القرآن الكريم
IL SACRO
CORANO
E TRADUZIONE
INTERPRETATIVA
IN ITALIANO

**EDIZIONE PRESIDENZA DEGLI AFFARI RELIGIOSI /
DİYANET İŞLERİ BAŞKANLIĞI YAYINLARI : 1187
FONTI / KAYNAK ESERLER : 115**

COORDINATORE GENERALE / GENEL KOORDİNATÖR
PROF. DR. MEHMET EMİN ÖZAFŞAR

DIRETTORE EDITORIALE / YAYIN YÖNETMENİ
DR. YÜKSEL SALMAN

COORDINAMENTO / KOORDİNASYON
YILDIRAY KAPLAN

INTERPRETAZIONE A CURA DI / MEALİ HAZIRLAYAN
HAMZA ROBERTO PICCARDO

STAMPA SEGUITA DA / SON KONTROL
MAHİR KILINÇ

ISBN 978-975-19-6478-6
2015-34-Y-0003-1187
CERTIFICATO N / SERTİFİKA NO: 12930

DELIBERA DELLA COMMISSIONE DI ANALISI DELL'OPERA /
ESER İNCELEME KOMİSYON KARARI: 08.04.2015/44

1. EDIZIONE / 1.BASKI

ISTANBUL 2015

DESIGN / TASARIM
EMRE YILDIZ
UĞUR ALTUNTOP

EDIZIONE / BASKI
ACAR BASIM VE CİLT SAN. VE TİC. A.Ş.
+90 (212) 422 18 34

CONTATTI / İLETİŞİM
DIREZIONE GENERALE DELLE EDIZIONI RELIGIOSE
PRESIDENZA DELLE EDIZIONI PUBBLICATE /
DİNİ YAYINLAR GENEL MÜDÜRLÜĞÜ
BASILI YAYINLAR DAİRE BAŞKANLIĞI
TELÉFONO: +90 312 295 72 93 • FAX: +90 312 284 72 88
E-MAIL / E-POSTA: DINIYAYINLAR@DIYANET.GOV.TR

• KUR'AN-I KERİM İTALYANCA MEÂLİ •

TRADUZIONE INTERPRETATIVA IN ITALIANO
DEL SACRO CORANO

PRESIDENZA DEGLI AFFARI RELIGIOSI

SURA I. AL-FÂTIḪA

(L 'Aprente)[1] Pre-Egira[2], n. 5, di 7 versetti.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso[3].

---

1 Secondo la grande maggioranza dei commentatori questa sura fu rivelata alla Mecca. Essa è nota anche come «as-sab'u-1-mathâni» (i sette ripetuti) con riferimento ai suoi sette versetti la recitazione dei quali è obbligatoria nell'assolvimento dell'adorazione rituale (vedi Appendice 2).

La Fâtiha è l'invocazione ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) più nota e sentita. Recitando la prima parte di essa (verss. 1-5) il devoto testimonia la sua fede nell'Unità di Allah (tawhid) qualificandoLo con i Suoi attributi più belli, riconosce la Sua assoluta autorità su questo mondo e sull'Altro, Lo identifica come l'Unico destinatario dell'adorazione e della richiesta di aiuto. Nella seconda parte (verss. 6-7) il musulmano rivolge un accorato appello al suo Signore (gloria a Lui l'Altissimo) affinché lo guidi sulla retta via e lo allontani dalla Sua disapprovazione e da ogni smarrimento.

Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Allah, Benedetto e Altissimo ha detto: "Ho diviso la Fâtiha in due parti uguali tra Me e il Mio servo, la prima parte Mi appartiene, la seconda è la sua e gli concederò quello che Mi chiede". Recitate la Fâtiha - proseguì l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Quando il servo dice: "La lode [appartiene] ad Allah, Signore dei mondi" Allah dice: "il Mio servo Mi ha lodato!"; quando il servo dice: "il Compassionevole, il Misericordioso", Allah dice: "il Mio servo Mi esalta". Quando il servo dice: "Re del Giorno del Giudizio", Allah dice: "il Mio servo Mi rende gloria". Quando recita: "Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto", Allah dice: "questo versetto è tra Me e il Mio servo, gli concederò quello che chiede". Quando conclude con: "Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato dei Tuoi doni, non di quelli che sono incorsi nella Tua ira, né degli sviati", Allah dice: "queste parole appartengono al Mio servo e gli concederò quello che chiede"». (Hadith qudsî, plur. «al-ahâdîth al-qudûsiyya» lett. discorso santo. Rivelazioni che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha dato al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) senza ordinargli di includerle nel Corano. Questo hadith è riferito dagli Imam Muslim, Tirmîdhî, Abû Dâwud, Ibn Mâja, An Nasâ'î e Mâlik.

2 Tradizionalmente vengono distinte le rivelazioni fatte prima dell'Egira del Profeta (pace e benedizioni su di lui) durante la sua permanenza alla Mecca, dalle rivelazioni fatte dopo l'Egira nel periodo detto medinese. All'inizio di ogni sura daremo questa indicazione storica: «pre-Eg.» o «post-Eg.» seguita da un numero che indicherà l'ordine cronologico accettato dai musulmani.

3 Questa formula si chiama Basmala e si trova all'inizio di tutte le sure del Corano eccetto la sura IX. Essa ha una funzione sacralizzante e, al contempo, costituisce un'invocazione ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) affinché accetti l'azione che segue.
Tabari cita una tradizione riferita da Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui) secondo la quale le prime parole che Gabriele (pace su di lui) rivolse a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) furono: «Di': mi rifugio in Allah, l'Audiente il Sapiente, contro Satana il lapidato. Di': bi-smi'Llâhi 'ar-Rahmâni, 'ar-Rahîm».
La Basmala è composta di due parti, la menzione del Nome divino «bi-smi'llâhi» (in nome di Allah) seguita da due delie qualità o attributi con i quali Allah Stesso (gloria a Lui l'Altissimo) ha voluto che Lo identificassero i Suoi servi: «ar-Rahmân, ar-Rahîm» (il Compassionevole, il Misericordioso). Pronunciando la prima parte della Basmala il musulmano dice «comincio la lettura nominando Allah». Prosegue poi nominando i due aggettivi «Rahmân» e «Rahîm», che derivano dallo stesso verbo che significa fare misericordia.
Ci sono molti pareri a proposito della differenza tra questi due Nomi e interi saggi sono stati scritti in merito. Come accade sempre di fronte alla Grandezza dell'Altissimo (gloria a Lui) la scienza e la conoscenza umana non sono mai esaustive. Dovendo comunque proporre una traduzione, abbiamo accettato l'opinione di chi ritiene che «ar-Rahmân» indichi la caratteristica divina di aver compassione per il creato (e abbiamo tradotto con «il Compassionevole»), moto che genera la misericordia per il creato stesso (e abbiamo reso «ar-Rahîm» con «il Misericordioso»).
Preghiamo Allah (gloria a Lui l'Altissimo) che voglia usarci di queste Sue eccelse qualità, perdoni la nostra inadeguatezza ed accetti il nostro sforzo. Amin.

2. La lode [appartiene] ad Allah[1], Signore dei mondi[2],
3. il Compassionevole, il Misericordioso,
4. Re del Giorno del Giudizio[3].
5. Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto[4].
6. Guidaci sulla retta via[5],
7. la via di coloro che hai colmato di grazia[6], non di coloro che [sono incorsi] nella [Tua] ira[7], né degli sviati[8].

Nella recitazione liturgica si aggiunge: «Amin».

1 «La lode [appartiene] ad Allah»: disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Non c'è niente che Allah ami più che la lode a Lui, per questo Si è lodato da Se Stesso dicendo "al-hamdu li-Llâh"». La formula di cui Si serve Allah (gloria a Lui l'Altissimo) significa «tutte le lodi appartengono ad Allah», Egli è l'Unico degno di essere lodato.

2 «Signore dei mondi.» Il plurale cui si applica la Signoria divina ha dato impulso a molte interpretazioni. Secondo Ibn 'Abbâs si tratta del mondo dei jinn e di quello degli uomini. Altri parlano di mondi angelici e mondi terreni, altri ancora ne traggono spunto per ipotizzare l'esistenza di altri mondi abitati al di là delle nostre attuali conoscenze.

3 «Re del Giorno del Giudizio»: il Giudizio finale di tutti gli uomini, successivo alla loro resurrezione, è uno dei fondamenti della dottrina islamica. In quel Giorno ognuno sarà retribuito per la sua vita terrena (altra traduzione: il Giorno della Retribuzione).

4 «Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto»: l'adorazione spetta ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e solo a Lui, e alla stessa maniera la richiesta di aiuto deve essere rivolta a Lui solo.

5 «Guidaci sulla retta via»: dopo la lode, il riconoscimento della Sua Signoria sui mondi e sul Giudizio e la dichiarazione di massima sudditanza che si concretizza nell'adorazione e nella rinuncia a qualsiasi altro patrono che Allah Stesso, l'uomo chiede al Suo Signore (gloria a Lui l'Altissimo) che gli conceda una guida sulla retta via, un sistema dottrinario, spirituale e legale che lo conduca attraverso questa prova terrena fino al premio dell'Altra Vita.

6 In questo ultimo versetto è contenuta l'affermazione che già prima della rivelazione del Corano la misericordia dell'Altissimo era operante tra gli uomini, producendo comportamenti fortemente illuminati dalla fede e guidati dal timor di Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Secondo un commento di Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui) «coloro che hai colmato dei Tuoi doni» sono i Sinceri (siddiqùn), quelli che hanno avuto il martirio testimoniando la fede (shuhadâ) i Devoti (salîhûn).

7 «quelli che [sono incorsi] nella [Tua] ira»: tutta l'esegesi classica, ricollegandosi fedelmente alla tradizione afferma che con questa espressione Allah (gloria a Lui l'Altissimo) indica gli ebrei («Yahûd»).
A questo proposito sarà bene precisare che nel Corano troviamo tre diversi modi di identificarli: 1) Banî Isrâ'il (Figli di Israele), nel senso di discendenti di Giacobbe (detto anche Israele), destinatari della Legge rivelata a Mosè (pace su di lui); 2) «alladhîna hâdû» (quelli che si sono giudaizzati) e cioè quelle popolazioni diverse dai discendenti di Giacobbe, che hanno abbracciato la religione israelita, e 3) «yahûd» (da Giuda figlio di Giacobbe).

8 «gli sviati»: sulla base di alcuni ahadith autentici dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), l'esegesi classica ritiene che costoro siano da identificare nei cristiani che accettando il dogma trinitario si sono allontanati dalla purezza monoteistica.
Secondo eminenti commentatori, tra cui Fakhr-d-Dîn ar-Ràzi (m.606h/I210), l'espressione avrebbe un più ampio e generale significato e si riferirebbe ad ogni anima perversa e corrotta, negatrice della verità e miscredente.
Tra i tentativi di esegesi contemporanea riportiamo quello di Alberto Ventura, che articola in senso più psicologico-morale l'identificazione dei due gruppi: «Se è dunque evidente chi siano i beneficiari della grazia divina, non vi è accordo fra gli interpreti sull'identificazione di "quelli coi quali sei adirato" e di "quelli che vagano nell'errore". Svariati commenti identificano queste due categorie rispettivamente con gli Ebrei e i Cristiani, e ciò in base a due altri passaggi coranici (v, 60 e v, 77) che, a nostro avviso un po' forzatamente, sono stati considerati decisivi al riguardo. Questi versetti parlano infatti di genti con le quali Dio si è adirato (ghadiba 'alayhi) o che hanno vagato erranti (qad dallù), ma è in realtà difficile riferirli ad Ebrei e Cristiani nel loro complesso e non piuttosto a particolari gruppi sorti in seno alla Gente del Libro. È quindi più probabile, come molti hanno sentito, che non ci si voglia qui riferire a particolari professioni religiose - il che, fra l'altro, indebolirebbe alquanto la forza di questa

SURA II. AL-BAQARA

(La Giovenca)[1] Post-Eg. n. 87, di 286 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 67. Il vers. 281 è statò rivelato durante il pellegrinaggio dell'addio (10-632).

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Mìm[2].
2. Questo è il Libro su cui non ci sono dubbi, una guida per i timorati[3],
3. coloro che credono nell'invisibile, assolvono all'orazione[4] e donano[5] di ciò di cui Noi li abbiamo provvisti,
4. coloro che credono in ciò che è stato fatto scendere[6] su di te[7] e in ciò che è stato fatto scendere prima di te e che credono fermamente al- l'altra vita.

---

preghiera - ma che l'intenzione sia piuttosto quella di prendere le distanze da due tipologie di peccato spirituale, da due atteggiamenti umani che sono in contrasto con il percorso della retta via».
*A.Ventura, *Commento alla Fatiha*, Marietti, Genova 1992.

1 Rivelata a Medina immediatamente dopo l'Egira, questa sura è la più lunga di tutto il Corano e contiene elementi di grande importanza sia dal punto di vista dottrinale, che da quello giuridico.

L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di Lui), disse: «Ogni cosa ha il suo culmine, "Al-baqara" è il culmine del Corano». Il suo nome deriva dalla storia raccontata nei verss. 67-73. La tradizione islamica riferisce un detto di 'Ubayda che disse: «Tra i Figli di Israele un uomo anziano fu ucciso da un parente e portato nottetempo nel territorio di una tribù diversa dalla sua per far ricadere su di essa la responsabilità dell'omicidio». La questione causò gravi incidenti tra le tribù al punto che stava per scoppiare una vera guerra. Qualcuno più sensato disse loro: «Volete uccidervi l'un l'altro quando tra noi c'è un Inviato di Allah?». Si recarono da Mosè (pace su di lui) [affinché indicasse il colpevole]... (prosegue la storia con il dialogo tra Mosè e la sua gente a proposito dell'ordine di sacrificare la giovenca e delle sue caratteristiche)... 'Ubayda concluse: «Allah disse loro di colpire il cadavere con una parte della giovenca [la mascella secondo alcuni]. Il morto si alzò e indicò il suo assassino. La giovenca era stata pagata a peso d'oro». Quest'ultimo particolare avvalora l'interpretazione che vede nell'episodio una prova che gli ebrei dovevano superare per dimostrare di aver completamente abbandonato l'idolatria, nella quale erano caduti adorando il Vitello d'oro nel deserto. Oltre a Mosè, nella Sura della Giovenca vengono citati, direttamente o per allusione, altri 9 Profeti: Adamo (di cui viene narrata la creazione nei verss. 30-39), Abramo con i figli Ismaele e Isacco, Samuele, Saul, Davide, Salomone, Gesù (pace su tutti loro) e viene espresso con la massima chiarezza che il Corano non è una «nuova» rivelazione, ma piuttosto la «Rivelazione Ultima» che si ricollega a quelle precedenti per confermarle (vers. 136), per abrogare elementi che avevano solo valore contingente, per ristabilire la purezza del culto in seguito alle deviazioni e alle aberrazioni degli uomini.

2 Vedi Appendice 1.

3 «i timorati»: con questa allocuzione abbiamo tradotto il termine «muttaqùn». La «taqwà», che è appunto quello che provano i muttaqùn, è il timore reverenziale di Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Qualcosa che non ha nulla a che fare con la paura, che è molto più grande ma che non diventa mai terrore. Il musulmano piange per timor di Allah, ma è piuttosto la dolcezza e non l'ansia quella che scioglie il suo cuore, scuote il petto nei singhiozzi e fa colare le lacrime.

4 «assolvono all'orazione»: vedi Appendice 2.

5 «e donano...» lett. spendono (caritatevolmente). Si tratta di elemosina volontaria; per quella obbligatoria, «zakât», vedi Appendice 3.

6 «ciò che è stato fatto scendere»: questa espressione indica la Rivelazione.

7 «su di te e... prima di te»: «su di te o Muhammad». Il Corano non rinnega la tradizione profetica pre-

5. Quelli seguono la guida del loro Signore; quelli sono coloro che prospereranno.

6. Quanto a quelli che non credono, a loro non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno.

7. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso[1].

8. Tra gli uomini vi è chi dice: «Crediamo in Allah e nel Giorno Ultimo!» e invece non sono credenti[2].

9. Cercano di ingannare Allah e coloro che credono, ma non ingannano che loro stessi e non se ne accorgono.

10. Nei loro cuori c'è una malattia[3] e Allah ha aggravato questa malattia. Avranno un castigo doloroso per la loro menzogna.

11. E quando si dice loro: «Non spargete la corruzione sulla terra», dicono: «Anzi, noi siamo dei conciliatori!»[4].

12. Non sono forse questi i corruttori? Ma non se ne avvedono.

13. E quando si dice loro: «Credete come hanno creduto gli altri uo-mini»,

---

cedente, anzi la conferma e la rafforza.

1 Quando l'uomo rifiuta con pervicacia il timore di Allah, condizione necessaria e sufficiente per poter ricevere il Suo messaggio, Allah lo ottenebra completamente, rende impenetrabile il suo cuore, sorde le sue orecchie, ciechi i suoi occhi (vedi n, 18).

2 In questo versetto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci parla dei falsi credenti. Quelli nel cui cuore c'è il «nifàq», l'ipocrisia e che, pertanto, vengono chiamati «munàfiqùn». Come sempre il Corano ha una valenza particolare e universale: ogni versetto ha un significato relativamente alle contingenze specifiche della sua rivelazione e un significato per tutti gli uomini e per tutti i tempi. Per quanto riguarda il significato contingente, i commentatori classici ci vedono un'allusione ad alcuni clan medinesi che avevano accettato di malavoglia la presenza dell'Inviato di Dio (pace e benedizioni su di lui) e gli avevano promesso obbedienza solo con la segreta intenzione di tramare contro di lui con chiunque gli fosse nemico.

3 una malattia»: il dubbio. Nella cultura occidentale si è scritto e detto molto a proposito dell'importanza del dubbio, del valore assoluto della critica per preservare la società e la cultura dalle aberrazioni totalitarie e assolutiste. Tutto questo può anche essere vero, in una cultura che si basa su teorie umane, su assunti ideologici o filosofici concepiti dall'uomo, su princìpi etici contingenti e instabili. Quando però ci si trova di fronte alla Parola di Allah, alla Rivelazione della Sua Dottrina e della Sua Legge, questo dubbio è davvero una malattia, un qualcosa di distruttivo e destabilizzante per l'equilibrio dell'uomo e della società in cui vive. Immaginate la condizione di un uomo che pretenda di analizzare ogni singola boccata d'aria prima di respirarla, ogni cibo e bevanda prima di consumarli. Immaginate qualcuno che voglia verificare tutto un impianto elettrico prima di accendere una lampadina o che non accetti di iniziare una giornata senza prima aver eseguito un check-up completo delle sue condizioni fisiche, con tanto di elettrocardiogramma, elettroencefalogramma, analisi del sangue, tac e simili. Dubitare di Allah, dei Suoi Libri, dei Suoi Angeli e dei Suoi Inviati ha un effetto ancora più devastante sulla mente di chi dubita e sulla società che è afflitta dal dubbio e dai dubbiosi.

4 « «siamo dei conciliatori»; traducendo il termine «muslihùn» con «conciliatori», abbiamo scelto l'interpretazione di Ibn Abbàs che disse: «Innama nahnu muslihùna, significa "noi cerchiamo di conciliare le due parti, i credenti e la Gente del Libro". Mujàhid invece ritenne che volesse significare: «Noi agiamo nella buona direzione». In entrambi i casi quello che il Corano stigmatizza è il comportamento degli ipocriti.

rispondono: «Dovremmo credere come hanno creduto gli stolti?». Non sono forse loro gli stolti? Ma non lo sanno.

14. Quando incontrano i credenti, dicono: «Crediamo»; ma quando sono soli con i loro dèmoni[1], dicono: «Invero siamo dei vostri; non facciamo che burlarci di loro».

15. Allah si burla di loro, lascia che sprofondino[2] nella ribellione, accecati.

16. Sono quelli che hanno scambiato la retta Guida con la perdizione. Il loro è un commercio senza utile e non sono ben guidati.

17. Assomigliano a chi accende un fuoco; poi, quando il fuoco ha illuminato i suoi dintorni, Allah sottrae loro la luce e li abbandona nelle tenebre in cui non vedono nulla[3].

18. Sordi, muti, ciechi[4], non possono ritornare[5].

19. [O come] una nuvola di pioggia nel cielo, gonfia di tenebre, di tuoni e di fulmini: mettono le loro dita nelle orecchie temendo la morte a causa dei fulmini[6]. E Allah accerchia i miscredenti.

20. Il lampo quasi li acceca: ogni volta che rischiara, procedono; ma quando rimangono nell'oscurità si fermano. Se Allah avesse voluto, li avrebbe privati dell'udito e della vista. In verità Allah su tutte le cose è potente[7].

1 «i loro dèmoni»: in questo caso si tratta di certi dottori ebrei e cristiani che facevano di tutto per distogliere la gente dalla fede neH'Islàm. In senso generale consideriamo che ogni uomo ha il suo demone (e a volte più di uno), che è connaturato alle sue passioni terrene; nella solitudine del dialogo interiore può avvenire un discorso di questo genere.

2 «che sprofondino»: lett. «che si estendano nella...»; noi diremmo che «si allarghino...».

3 Il fuoco acceso è la luce della fede che dà forma alla realtà storica dell'uomo, con leggi, usi, tradizioni. Nel caso degli ipocriti questa illuminazione si riferisce solo ad un fatto esteriore. Se hanno accettato l'IsIàm solo come forma della loro realtà materiale, senza una sincera adesione interiore, al momento della morte Allah (gloria a Lui l'Altissimo) sottrarrà loro la luce della fede e quelli saranno come ciechi per l'eternità.

4 Tre aggettivi pesanti come macigni: sordi alla Parola di Allah, muti perché non la ripetono, ciechi perché privati della luce di cui, comunque, l'IsIàm ha irradiato la loro esistenza.

5 «non possono ritornare»: il pentimento tardivo è del tutto inutile. Secondo la dottrina islamica Allah (gloria a Lui l'Altissimo) accetta il pentimento dell'uomo finché in esso c'è ancora una ragionevole speranza di vita. Quando l'anima «risale alla gola» per lasciare l'uomo, il destino si è compiuto e non c'è più nessuna possibilità di modificarlo.

6 Continua la descrizione della condizione dei «munàfiqùn» (gli ipocriti): il loro comportamento ricorda quello degli struzzi: sono convinti che basti non sentire il fragore dei fulmini che si abbattono per sfuggire al loro effetto. La luce dellTslàm, che hanno accettato solo esteriormente, provoca in loro un grande sconvolgimento. Ciononostante l'effetto positivo della pratica religiosa fa sì che possano esserne rischiarati e possano procedere. Il fragore e la luce sono mezzi attraverso i quali Allah (gloria a Lui l'Altissimo), li vuole condurre sulla retta via e, pertanto, non li ha privati dell'udito e della vista.

7 «In verità Allah su tutte le cose è potente.» Crediamo che talvolta la traduzione letterale renda meglio il significato di un'espressione che ricorre molto spesso nel Corano. In altre occasioni tradurremo «Egli è L'Onnipotente».

21. O uomini, adorate[1] il vostro Signore Che ha creato voi e quelli che vi hanno preceduto, cosicché possiate essere timorati.

22. [Egli è] Colui che della terra ha fatto un letto e del cielo un edificiò, e che dal cielo fa scendere l'acqua con la quale produce i frutti che sono il vostro cibo. Non attribuite consimili ad Allah ora che sapete.

23. E se avete qualche dubbio in merito a quello che abbiamo fatto scendere sul Nostro Servo[2], portate allora una Sura simile a questa[3] e chiamate altri testimoni all'infuori di Allah, se siete veritieri.

24. Se non lo fate - e non lo farete - temete il Fuoco[4], il cui combustibile sono gli uomini e le pietre, che è stato preparato per i miscredenti.

25. E annuncia a coloro che credono e compiono il bene, che avranno i Giardini in cui scorrono i ruscelli[5]. Ogni volta che sarà loro dato un frutto diranno: «Già ci era stato concesso!»[6]. Ma è qualcosa di simile che verrà loro dato; avranno spose purissime e colà rimarranno in eterno.

26. In verità Allah non esita a prendere ad esempio un moscerino o qualsiasi altra cosa superiore[7]. Coloro che credono sanno che si tratta della verità che proviene dal loro Signore; i miscredenti invece dicono: «Cosa vuol dire Allah con un

1 L'adorazione è un mezzo per realizzare la «taqwà», il timor di Allah (vedi n, 2), ed essere quindi i veri destinatari del Messaggio coranico.

2 «sul Nostro Servo»: Muhammad (pace e benedizioni su di lui), quello che è sceso su di lui è il Corano.

3 «portate...»: A proposito dell'inimitabilità del Corano vedi anche x, 38; xI, 1, 13; xvII, 88; xxvIII, 49.

4 «il Fuoco»: quello dell'Inferno, il Corano gli dà diversi nomi: Al-Jahìm (la Fornace), As-Sa'ìr (la Fiamma), Hutama (Quella che distrugge), Hàwiya (Il Baratro, l'Abisso), Al- Harìq (l'Incendio).

5 «Giardini in cui scorrono i ruscelli»: il giardino percorso dall'acqua e ricco di frutti: è questa l'immagine del Paradiso che più frequentemente ricorre nel Corano. Per chiunque abbia avuto la possibilità di vedere un'oasi nel deserto, l'immagine è di grande eloquenza: con attorno sabbia o sassi, per un raggio di decine o centinaia di chilometri, l'oasi è la vita dopo la morte, la frescura dopo la calura insopportabile, l'acqua dopo la disidratazione, la vegetazione dopo l'aridità quasi assoluta, il cibo dopo la fame, il riposo dopo la fatica, in definitiva una promessa di vita dopo una minaccia di morte.

6 «... Già ci era stato concesso!» La vita eterna è specchio solo apparente della vita terrena. I credenti riconosceranno i frutti che avevano goduto o desiderato sulla terra, ma ben diversa è la qualità di quello che viene loro offerto. E anche per quanto riguarda le «spose purissime», vale lo stesso discorso. La malevolenza della critica occidentale più rozza e prevenuta ha spesso ironizzato pesantemente sulla «forma» del Paradiso islamico, gratificandolo di: «materiale, sensuale, rigurgitante di donne disponibili ed efebi coppieri». Nulla di più sviante e mistificante. Senza entrare nel merito delle diverse interpretazioni che tradizionalisti e mistici hanno avanzato a proposito della realtà o della allegoria delle descrizioni coraniche, ci si consenta citare l'hadith con il quale l'imam Al-Nawawì conclude il «Riyâdu aş-Şâlihîn». «L'Inviato di Alìah disse: "Quando gli abitanti del Paradiso vi entreranno, Allah Benedetto ed Altissimo dirà: 'Volete che vi sia qualcosa in sovrappiù?'. 'Non hai forse rischiarato i nostri volti?' diranno 'Non ci hai forse fatti entrare in Paradiso e liberati dal Fuoco?"', ed Egli strapperà il velo: e non sarà stata data loro cosa più cara della vista del loro Signore"». (Muslim) *[Il Giardino dei Devoti*, 28 (2.17), Trieste, siti, 1990].

7 Tramite il Corano Allah (gloria a Lui l'Altissimo) risponde a quei critici che argomentavano che una Sacra Scrittura non poteva abbassarsi ad esempi vili (le formiche, le api, il ragno ecc.). Allah Onnipotente ribadisce la Sua potestà di usare le parabole per spiegare la Verità alle menti umane.

simile esempio?». [Con esso] ne allontana molti, e molti ne guida. Ma non allontana[1] che gli iniqui,

27. coloro che rompono il patto di Allah[2] dopo averlo accettato, spezzano ciò[3] che Allah ha ordinato di unire e spargono la corruzione sulla terra[4]. Quelli sono i perdenti.

28. Come potete essere ingrati nei confronti di Allah, quando eravate morti ed Egli vi ha dato la vita? Poi vi farà morire e vi riporterà alla vita e poi a Lui sarete ricondotti[5].

29. Egli ha creato per voi tutto quello che c'è sulla terra. Poi si è rivolto al cielo e lo ha ordinato in sette cieli[6]. Egli è l'Onnisciente.

30. E quando il tuo Signore disse agli Angeli: «Porrò un vicario sulla terra»[7], essi dissero: «Metterai su di essa qualcuno che vi spargerà la corruzione e vi verserà il sangue, mentre noi Ti glorifichiamo lodando- Ti e Ti santifichiamo?». Egli disse: «In verità Io conosco quello che voi non conoscete...».

31. Ed insegnò ad Adamo i nomi di tutte le cose, quindi le presentò agli Angeli[8] e disse: «Ditemi i loro nomi, se siete veritieri».

---

1 «allontana»: Allah allontana coloro che non vogliono essere ricondotti a Lui. Chi si permette un'orgogliosa polemica con la Parola di Allah certamente non brama la Sua Guida e il Suo Volto, e certamente non lo avrà; questi sono i «fàsiqùn» che abbiamo tradotto con «iniqui».

2 «il patto di Allah»: proviamo un certo disagio ad usare il termine «Patto» quando una delle parti è Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Ciononostante è questo il significato esatto di «'ahdu 'Llàh». Secondo i commentatori c'è una diretta allusione agli ebrei, che accettarono la missione che Allah diede loro e poi la tradirono.

3 «spezzano ciò»: i legami della solidarietà islamica, quelli di alleanza e quelli di sangue. Ogni impegno lecito e lecitamente accettato diventa vincolante per il credente.

4 «che spargono la corruzione sulla terra»: il concetto che viene espresso con «corruzione» è proprio quello che deriva dalla concezione di un mondo creato puro da Allah (gloria a Lui, l'Altissimo) e degradato dal peccato dell'uomo.

5 Ecco gli stati dell'uomo, che il Corano ci ricorderà in molti brani esemplificandoli in maniere diverse. Una prima condizione di «non-vita» durante la quale l'uomo è solo un'intenzione divina, poi la vita terrena attraverso le fasi del concepimento, la gestazione, la nascita, la crescita, la maturazione, il decadimento cui segue la morte fisica; preludio «sine qua non» della Resurrezione, del Giudizio e della vita eterna.

6 «in sette cieli»: il sette non indica un valore numerico preciso ma un concetto di pluralità.

7 «un vicario»: il termine (in arabo *khalìfa)* deriva da un verbo che significa rilevare, venire dopo, e pertanto ha assunto il significato di successore, vicario, luogotenente. Nello Stato Islamico fondato dall'inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) vennero così chiamati coloro che via via esercitarono le funzioni politiche e istituzionali di Muhammad.

8 «le presentò agli Angeli»: presentò loro le creature i cui nomi aveva insegnato all'uomo. - Allah ha dimostrato agli angeli che non c'è scienza se non in Lui. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) realizza il Suo disegno su Adamo; insegnandogli i nomi delle cose, gli dà la possibilità di conoscerle, identificarle, utilizzarle. Attraverso la conoscenza dei «nomi» si realizza la supremazia della natura umana su qualsiasi altra natura creata. Allah diede vita ad Adamo soffiando in lui «del Suo spirito» e questo fatto fece sì che egli potesse acquisire le capacità logiche, induttive e deduttive che caratterizzano la mente umana.

32. Essi dissero: «Gloria a Te. Non conosciamo se non quello che Tu ci hai insegnato: in verità Tu sei il Saggio, il Sapiente».

33. Disse: «O Adamo, informali sui nomi di tutte [le cose]». Dopo che li ebbe informati sui nomi, Egli disse: «Non vi avevo forse detto che conosco il segreto dei cieli e della terra e che conosco ciò che manifestate e ciò che nascondete?».

34. E quando dicemmo agli Angeli: «Prosternatevi ad Adamo», tutti si prosternarono, eccetto Iblìs[1], che rifiutò per orgoglio e fu tra i miscredenti.

35. E dicemmo: «O Adamo, abita il Paradiso, tu e la tua sposa. Sa- ziatevene ovunque a vostro piacere, ma non avvicinatevi a quest'albero ché in tal caso sareste tra gli empi»[2].

36. Poi Iblìs li fece inciampare e scacciare dal luogo in cui si trovavano. E Noi dicemmo: «Andatevene via, nemici gli uni degli altri[3]. Avrete una dimora sulla terra e ne godrete per un tempo stabilito».

37. Adamo ricevette parole dal suo Signore[4] e Allah accolse il suo [pentimento]. In verità Egli è Colui che accetta il pentimento, il Misericordioso.

38. Dicemmo: «Andatevene via tutti [quanti]! Se mai vi giungerà una guida da parte Mia, coloro che la seguiranno non avranno nulla da temere e non saranno afflitti»[5].

39. E i miscredenti che smentiscono i Nostri segni, sono i compagni del Fuoco, in cui rimarranno per sempre.

40. O figli di Israele, ricordate i favori di cui vi ho colmati e rispettate il Mio patto e rispetterò il vostro[6]. Solo Me dovete temere.

41. E credete in ciò che ho fatto scendere[7] a conferma di quello che già era sceso su

---

1 Iblìs non è un angelo decaduto ma un jinn (vedi xvm, 50). A proposito della prò sternazione degli angeli e del rifiuto di Iblìs (vedi anche vii, 11; xv, 31; xvn, 61; xviii, 50; xx, 116; xxxvm, 74).

2 L'uomo è creatura finita, imperfetta, effimera e caduca. La sua esaltazione sta nella sua condizione di «servo di Allah»: il limite dell'«albero» è il segno della sua inferiorità, della necessità della sua sottomissione, della sua obbedienza al suo Creatore e Signore.

3 L'inimicizia di cui parla il versetto si riferisce a quella sempiterna tra gli uomini e i dèmoni e non già tra l'uomo e la donna come si potrebbe equivocare.

4 «Adamo ricevette parole»: Allah gli insegnò la maniera di pentirsi. La capacità di pentirsi è già un segno della misericordia di Allah. A questo proposito vedi anche sura ix, 118. Secondo un hadith citato da al Bayhaqì, 'Umar Ibn al Khattàb disse: «Quando Adamo si pentì della sua colpa disse: "Mio Signore, ti chiedo di perdonarmi per il diritto di Muhammad". Allah (gloria a Lui l'Altissimo) disse: "Come conosci Muham- mad se ancora non l'ho creato?". Rispose: "Quando mi hai creato con la Tua mano e hai soffiato in me del Tuo Spirito ho alzato la testa e ho visto che sul basamento del Tuo trono era scritto 'Non vi è altro dio all'infuori di Allah e Muhammad è l'Inviato di Allah'. Ho dunque capito che, a fianco del Tuo nome, non avresti posto altro che il nome della creatura che ami di più". Allah disse: "O Adamo, dal momento che hai chiesto nel suo nome, ti ho perdonato, poiché se non fosse per Muhammad, non ti avrei nemmeno creato"».

5 Allah preannuncia la Rivelazione.

6 «e rispetterò il vostro»: nel senso di «rispetterò le promesse che vi ho fatto». Vedi più sopra nota al vers. 27.

7 «ciò che ho fatto scendere»: il Corano.

di voi[1] e non siate i primi a rinnegarlo: non svendete i Miei segni per un prezzo vile. E temete soltanto Me.

42. E non avvolgete la verità di menzogna e non nascondete la verità ora che la conoscete.

43. E assolvete all'orazione, pagate la decima[2] e inchinatevi con coloro che si inchinano.

44. Ordinerete ai popoli la carità e dimenticherete voi stessi, voi che leggete il Libro? Non ragionate dunque[3]?

45. Cercate aiuto nella pazienza e nell'adorazione, in verità essa è gravosa, ma non per gli umili[4]

46. che pensano che invero incontreranno il loro Signore e che invero torneranno a Lui[5].

47. O Figli di Israele, ricordate i favori di cui vi ho colmati e di come vi ho favorito sugli altri popoli del mondo[6].

48. E temete il Giorno in cui nessun'anima potrà alcunché per un'altra, in cui non

1 «quello che già era sceso su di voi»: le Scritture rivelate in precedenza.

2 «orazione, decima»: vedi Appendici 2 e 3.

3 Il versetto è rivolto a coloro che predicano il bene e non lo compiono. In particolare sono i rabbini e i saggi cristiani quelli che vengono presi di mira. Essi conoscono le Scritture e non le applicano.

4 Sommando il tempo necessario per assolvere correttamente alle orazioni giornaliere, ci si accorge che esso può essere contenuto in una mezz'ora complessiva: 1/48 della giornata che Allah ci concede: non è certamente da questo punto di vista che essa è gravosa. I movimenti e le stazioni che ne sono l'aspetto esteriore, sono tali da essere facilmente compiuti da chiunque sia in condizioni fisiche normali. In caso di malattia o altro impedimento è prevista tutta una serie di facilitazioni che giungono fino all'assolvimento dell'orazione con i soli movimenti delle palpebre. Quindi non è neppure sotto questo aspetto che può essere considerata gravosa. Le formule e i versetti da recitare possono essere facilmente appresi con poche ore di studio da chiunque e non ci sono particolari necessità di spazio o ristrettezze temporali. La pesantezza dell'orazione è quella dell'abito mentale che deve indossare chi si rivolge al suo Signore con devozione e costanza. È l'abito della sottomissione ad Allah e all'insegnamento del Suo Inviato. È l'intima certezza che il massimo della dimensione umana si realizza quando, nella prosternazione, la testa del fedele è bassa, bassissima, la fronte è a terra e lo spirito al suo culmine. Abbassare la testa, inchinare con metodo e convinzione la scatola dell'intelligenza, il contenitore dei pensieri, l'archivio della memoria, questa è la difficoltà della prosternazione. Quando l'io pretende di essere più grande di Dio certamente l'orazione è gravosa, ma quando l'uomo è umile di fronte al suo Signore, quando riesce a scorgere anche solo una scintilla della Sua Grandezza, allora l'orazione è davvero il momento in cui la natura umana giganteggia e si eleva verso una forma angelicata. L'orazione è un rifugio per l'uomo di fronte alla fatica del vivere quotidiano.

Insieme all'orazione Allah ci raccomanda la virtù della costante pazienza, la ferma sopportazione delle avversità. Nel Corano viene citata 101 volte (vedi II, 153; XVI, 127; CIII, 3).

5 Nel Giorno del Giudizio.

6 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ricorda agli ebrei la Sua benevolenza e la grande tradizione profetica di cui li fece destinatari.

sarà accolta nessuna intercessione e nulla potrà essere compensato. Essi non saranno soccorsi[1].

49. E [ricordate] quando vi abbiamo liberato dalla gente di Faraone che vi infliggeva le torture più atroci!... Sgozzavano i vostri figli e lasciavano in vita le vostre femmine. In ciò vi fu un'immensa prova da [parte del] vostro Signore[2].

50. E quando abbiamo diviso il mare per voi, quindi vi abbiamo tratti in salvo e abbiamo annegato la gente di Faraone, mentre voi stavate a guardare.

51. E quando stabilimmo con Mosè [un patto in] quaranta notti... e voi vi prendeste il Vitello[3]e agiste da iniqui.

52. Ma Noi vi perdonammo: forse ne sareste stati riconoscenti.

53. E quando abbiamo dato a Mosè il Libro e il Discrimine[4]: forse sarete ben guidati!

54. E quando Mosè disse al suo popolo: «O popol mio, invero vi siete fatti un grande torto prendendovi il Vitello. Pentitevi al vostro Creatore e datevi la morte[5]: questa è la cosa migliore, di fronte al vostro Creatore». Poi Allah accolse il vostro [pentimento]. In verità Egli accoglie sempre [il pentimento], è il Misericordioso.

55. E quando diceste: «O Mosè, noi non ti crederemo finché non avremo visto Allah in maniera evidente». E la folgore vi colpì mentre stavate guardando.

56. Poi vi resuscitammo dalla morte: forse sarete riconoscenti.

57. E vi coprimmo con l'ombra di una nuvola, e facemmo scendere su di voi la manna e le quaglie: «Mangiate queste delizie di cui vi abbiamo provvisti!». Non è a Noi che fecero torto, bensì a loro stessi.

58. E quando dicemmo: «Entrate in questa città e rifocillatevi dove volete a vostro piacimento; ma entrate dalla porta inchinandovi e dicendo "perdono". Noi

---

1 «Essi non saranno...»: i malvagi.

2 Il versetto si riferisce alla servitù degli ebrei in Egitto e alla loro liberazione attuata per il tramite della missione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) affidò a Mosè. La storia di Mosè, e le storie di molti altri Profeti, ricorrono molte volte nel Corano, a volte in maniera estesa, più spesso in modo sintetico.

3 «e voi vi prendeste il Vitello»: lett. adottaste il Vitello, così come si dice «adottare un bambino». Cfr. II, 116. Si deve intendere «vi prendeste il Vitello a guisa di divinità»; è evidente che si tratta del Vitello d'oro.

4 «il Discrimine» (al-Furqàn): lo strumento per distinguere il vero dal falso. Con questo termine si designa spesso la Scrittura (la Torâh o il Corano).

5 «e datevi la morte»: a proposito di quest'ordine sono state avanzate diverse spiegazioni: una interpretazione parla di «al-nafs» (anima bestiale), contrapposta ad «ar-rùh» (Spirito, anima di essenza divina) e afferma che venne comandato agli ebrei di uccidere la loro anima bestiale. Un'altra interpretazione si basa sull'esegesi di Ibn 'Abbas che disse: «In seguito ad un ordine ricevuto dal suo Signore, Mosè ordinò al suo popolo "Uccidetevi!". Allora quelli che si erano abbandonati all'adorazione del Vitello si misero da parte, si sedettero e gli altri brandirono i coltelli. Scese su di loro una notte profondissima e cominciarono ad uccidersi l'un l'altro finché l'oscurità non si dissipò. Ci furono settantamila vittime. Tutti quelli che furono uccisi e tutti quelli che sopravvissero furono perdonati».

perdoneremo i vostri peccati ed aumenteremo coloro che avranno operato il bene».

59. Ma gli empi cambiarono la parola[1] che era stata data loro. E facemmo scendere dal cielo un castigo sugli empi, per castigare la loro perversione.

60. E quando Mosè chiese acqua per il suo popolo, dicemmo: «Colpisci la roccia con il tuo bastone». E, improvvisamente, sgorgarono dodici fonti, e ogni tribù[2] seppe dove doveva bere! «Mangiate e bevete il sostentamento di Allah e non spargete la corruzione sulla terra.»

61. E quando diceste: «O Mosè, non possiamo più tollerare un unico alimento. Prega per noi il tuo Signore che, dalla terra, faccia crescere per noi legumi, cetrioli, aglio, lenticchie e cipolle!». Egli disse: «Volete scambiare il meglio con il peggio? Tornate in Egitto[3], colà troverete certamente quello che chiedete!». E furono colpiti dall'abiezione e dalla miseria e subirono la collera di Allah, perché dissimulavano i segni di Allah e uccidevano i profeti ingiustamente[4]. Questo perché disobbedivano e trasgredivano.

62. In verità coloro che credono e i giudei, nazareni o sabei, tutti quelli che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno e compiono il bene riceveranno il compenso presso il loro Signore. Non avranno nulla da temere e non saranno afflitti[5].

63. E quando stringemmo il Patto con voi ed elevammo[6] il Monte: «Tenetevi saldi a quello che vi abbiamo dato[7] e ricordatevi di quello che contiene!». Forse potrete essere timorati!

64. Ma poi volgeste le spalle, e senza la grazia di Allah e la Sua misericordia per voi, sareste certamente stati tra i perdenti.

65. Avrete saputo di quelli dei vostri che trasgredirono il Sabato ai quali dicemmo: «Siate scimmie reiette»[8].

---

1 52 «cambiarono la parola»: cambiarono «hitta» (perdono) con «hinta» (grano) o «habba» (granaglia) (Tabarî, i 304).

2 «dodici fonti, e ogni tribù...»: i dodici figli di Israele diedero origine ad altrettante tribù che si riconobbero in questa fase dell'esodo (vedi Esodo, xvn).

3 «Tornate in Egitto»: Tabarî, i 314; è anche possibile tradurre: «fermatevi in una città».

4 «e uccidevano i profeti...»: allusione a Zakariyâ, a Yahyâ (Giovanni Battista), ecc. (pace su di loro).

5 Non si potrà utilizzare questo versetto per rivendicare una sorta di atteggiamento di tipo irenistico o, peggio ancora sincretista, da parte della dottrina islamica. Tutta l'esegesi afferma che esso si riferisce a quelli che vissero prima della rivelazione del Corano e della missione profetica affidata a Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Non c'è nessuna alternativa allTslàm (vedi m, 85). Ciononostante il versetto stabilisce tolleranza e rispetto per i seguaci di un culto monoteista. Grazie a questo atteggiamento da parte islamica, abbiamo visto nella storia la pacifica sopravvivenza di comunità autoctone di «gente del Libro», in tutti (o quasi) i paesi conquistati dai musulmani e islamizzati. Sorte ben diversa subirono purtroppo i musulmani di Sicilia e di Spagna dopo le riconquiste cristiane.

6 «ed elevammo il Monte»: il Monte per antonomasia: il Sinai.

7 «quello che vi abbiamo dato»: la Toràh.

8 «Siate scimmie reiette.» Secondo una tradizione si sarebbe trattato di un gruppo di ebrei che vivevano sul golfo di Aqaba, ai tempi di Davide (pace su di lui). Si lasciarono tentare da una facile pesca nel

66. Ne facemmo un terribile esempio per i loro contemporanei e per le generazioni che sarebbero seguite e un ammonimento ai timorati.

67. E quando Mosè disse al suo popolo: «Allah vi ordina di sacrificare una giovenca!»[1]. Risposero: «Ti prendi gioco di noi?». «Mi rifugio in Allah dall'essere tra gli ignoranti.»[2]

68. Dissero: «Chiedi per noi al tuo Signore che ci indichi come deve essere». Rispose: «Allah dice che deve essere una giovenca né vecchia né vergine, ma di età media. Fate quello che vi si comanda!».

69. Dissero: «Chiedi per noi al tuo Signore che ci indichi di che colore deve essere». Rispose: «Allah dice che dev'essere una giovenca gialla, di un colore vivo che rallegri la vista»[3].

70. Dissero: «Chiedi al tuo Signore che dia maggiori particolari, perché veramente per noi le giovenche si assomigliano tutte. Così, se Allah vuole, saremo ben guidati».

71. Rispose: «Egli dice che deve essere una giovenca che non sia stata soggiogata al lavoro dei campi o all'irrigazione, sana e senza difetti». Dissero: «Ecco, ora ce l'hai descritta esattamente». La sacrificarono, ma mancò poco che non lo facessero!

72. Avevate ucciso un uomo e vi accusavate a vicenda... Ma Allah palesa quello che celate.

73. Allora dicemmo: «Colpite il cadavere con una parte della giovenca». Così Allah resuscita i morti e vi mostra i Suoi segni affinché possiate comprendere.

74. Dopo di ciò i vostri cuori si sono induriti ancora una volta, ed essi sono come pietre o ancora più duri. Vi sono infatti pietre da cui scaturiscono i ruscelli, che si spaccano perché l'acqua fuoriesca, e altre che franano per il timore di Allah. E Allah non è incurante di quello che fate.

75. Sperate forse che divengano credenti per il vostro piacere, quando c'è un gruppo dei loro che ha ascoltato la Parola di Allah per poi corromperla scientemente dopo averla compresa?

76. E quando incontrano i credenti, dicono: «Anche noi crediamo». Ma quando

---

giorno di sabato. La trasformazione può essere intesa in senso fisico (in questi termini l'hadith) ma ancora di più in senso morale e testimoniereb- be il baratro di abiezione in cui sprofonda l'uomo a causa della sua disobbedienza ad Allah.

1 «una giovenca»: vedi nota 11.

2 Incontriamo per la prima volta un'espressione contenente l'Isti'àdha, la formula della protezione: «A 'ûdhu billâhi min a sh-shaytâni ar-rajìm» (mi rifugio in Allah da Satana il lapidato).

A proposito della sua origine, la tradizione riferisce un commento di Ibn 'Abbàs che disse: «Quando Gabriele scese la prima volta su Muhammad (pace e benedizioni su di lui) gli disse: O Muhammad, di': Mi rifugio in Allah, l'Udente, il Sapiente contro Satana il lapidato", e poi gli disse: Leggi in nome del tuo Signore che ha creato..." (cfr. xcvi, 1-5).

3 «rallegri la vista»: lett. che piaccia a quelli che la guardano.

sono tra loro dicono: «Volete dibattere[1] con loro a proposito di quello che Allah vi ha mostrato, perché lo possano utilizzare contro di voi davanti al vostro Signore? Non comprendete?».

77. Non sanno che Allah conosce quello che celano e quello che palesano?

78. E tra loro ci sono illetterati che hanno solo una vaga idea delle Scritture sulle quali fanno vane congetture.

79. Guai a coloro che scrivono il Libro con le loro mani e poi dicono: «Questo proviene da Allah» e lo barattano per un vii prezzo! Guai a loro per quello che le loro mani hanno scritto, e per quello che hanno ottenuto in cambio.

80. E hanno detto: «Il Fuoco ci lambirà solo per pochi giorni!». Di' loro: «Avete forse fatto un patto con Allah? In tal caso Allah non manca mai al Suo patto! Dite a proposito di Allah cose di cui non sapete nulla»[2].

81. Badate, chi opera il male ed è circondato dal suo errore, questi sono i compagni del Fuoco, vi rimarranno in perpetuità.

82. E coloro che hanno creduto e operato nel bene, sono i compagni del Paradiso e vi rimarranno in perpetuità.

83. E quando stringemmo il patto con i Figli di Israele [dicemmo]: «Non adorerete altri che Allah, vi comporterete bene con i genitori, i parenti, gli orfani e i poveri; userete buone parole con la gente, assolverete all'orazione e pagherete la decima!». Ma dopo di ciò avete voltato le spalle, a parte qualcuno tra voi, e vi siete sottratti.

84. E quando accettammo la vostra alleanza [vi imponemmo]: «Non spargete il sangue tra voi e non scacciatevi l'un l'altro dalle vostre case!». Accettaste il patto e ne foste testimoni.

85. E ora invece vi uccidete l'un l'altro e scacciate dalle loro case alcuni dei vostri, dandovi man forte nel crimine e nella trasgressione. E se sono prigionieri ne pagate il riscatto, quando anche solo l'espellerli vi era stato vietato. Accettate dunque una parte del Libro e ne rinnegate un'altra parte[3]? Non c'è altro

---

1 «Volete dibattere.» La seconda persona plurale è utilizzata per riferire quello che costoro si dicono gli uni agli altri. Gli ebrei non accettano di riconoscere che il Corano è la Rivelazione di Allah (vedi II, 14).

2 Secondo la tradizione questo versetto fu rivelato in seguito a questo episodio della vita dell'Inviato di Allah riferito da 'Ikrima: «Gli ebrei si erano riuniti per polemizzare con il Profeta (pace e benedizioni su di lui). Dicevano che il Fuoco li avrebbe toccati solo per un numero ben delimitato di giorni, dicevano quaranta giorni e aggiungevano che altri uomini avrebbero preso il loro posto nel Fuoco e, così dicendo, indicavano l'Inviato di Allah e i suoi compagni. Il Profeta rispose loro: "Mentite! Voi vi resterete in eterno, noi non prenderemo il vostro posto e non vi raggiungeremo"».

3 È bene inquadrare storicamente questo versetto: Ibn 'Abbâs, As-Suûdi e Ibn Zayd hanno detto che questo versetto allude agli ebrei di Medina che si lasciavano coinvolgere nei conflitti che scoppiavano tra i clan arabi ai quali erano alleati. Ibn 'Abbâs ha così commentato «Significa: Date man forte agli idolatri per opprimere i vostri correligionari con crimini ed ostilità fino al punto di spargere il loro sangue e scacciarli dalle loro case. Allah ricorda loro che la Toràh proibiva che si facessero la guerra gli uni agli altri come esigeva che riscattassero quelli che erano stati fatti prigionieri dai nemici. In quel

compenso per colui che agisce così se non l'obbrobrio in questa vita[1] e il castigo più terribile nel Giorno della Resurrezione. Allah non è incurante di quello che fate.

86. Ecco quelli che hanno barattato la vita presente con la vita futura, il loro castigo non sarà alleggerito e non saranno soccorsi.

87. Abbiamo dato il Libro a Mosè, e dopo di lui abbiamo inviato altri messaggeri. E abbiamo dato a Gesù[2], figlio di Maria, prove evidenti e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito di Santità[3]. Ogniqualvolta un messaggero vi portava qualcosa che vi spiaceva, vi gonfiavate d'orgoglio! Qualcuno di loro lo avete smentito e altri li avete uccisi.

88. E dissero: «I nostri cuori sono incirconcisi»[4], ma è piuttosto Allah che li ha maledetti a causa della loro miscredenza. Tra loro sono ben pochi, quelli che credono.

89. E quando, da parte di Allah, venne loro un Libro che confermava quello che avevano già - mentre prima invocavano la vittoria sui miscredenti - quando giunse loro quello che già conoscevano, lo rinnegarono[5]. Maledica Allah i miscredenti.

90. A che vii prezzo hanno barattato le loro anime! Negano quello che Allah ha fatto scendere, ribelli all'idea che Allah, con la Sua grazia, faccia scendere la Rivelazione su chi vuole dei Suoi servi. Sono incorsi in collera su collera. I miscredenti avranno un castigo avvilente.

91. E quando si dice loro: «Credete in quello che Allah ha fatto scendere», rispondono: «Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi». È rinnegano il resto[6], anche se è la Verità che conferma quello che già avevano

---

tempo a Medina c'erano due schieramenti, da un lato i Banì Qaynuqà' alleati dei Khazràj (clan arabo) e dall'altro i Banì Nadir e i Banì Quraydha alleati degli Aws (l'altro clan arabo). In caso di conflitto tra i Khazrâj e gli Aws i rispettivi alleati ebrei entravano in campo e combattevano contro i loro fratelli di religione e versavano il loro sangue (...) Quando il conflitto era terminato riscattavano quelli dei loro che erano stati fatti prigionieri, obbedendo in questo alla Toràh. Agendo in questo modo rispettavano una parte della Scrittura e ne trasgredivano un'altra».

1 «in questa vita»: il termine è «dünyâ» cioè basso, per cui la traduzione letterale dovrebbe essere: «il basso» (della vita).

2 Gesù, (pace su di lui) è Inviato di Allah, amato e riverito da tutti i musulmani.

3 «lo Spirito di Santità»: «ar-Rùh al-qudus»; con questo nome viene qui indicato l'angelo Gabriele (pace su di lui). Il termine santità va comunque inteso nel senso di «purezza», infatti solo Allah è «il Santo».

4 «cuori sono incirconcisi»: nel senso di «cuori miscredenti». La circoncisione è intesa come iniziazione all'alleanza con Allah.

5 Disse Ibn 'Abbàs: «Gli ebrei di Medina chiedevano ad Allah l'aiuto di un Inviato contro gli Aws e i Khazràj [clan arabi medinesi] e ciò prima che giungesse. Quando poi Allah lo suscitò tra gli arabi, lo rifiutarono».

6 «E rinnegano il resto»: cioè il Corano, che conferma la Toràh.

ricevuto. Di' loro: «E se siete credenti, perché in passato avete ucciso i profeti di Allah?»[1].

92. E certamente Mosè vi ha recato prove evidenti. Poi, in sua assenza, vi prendeste il Vitello[2] e prevaricaste.

93. E [ricordate] quando stringemmo il Patto con voi ed elevammo il Monte. «Tenetevi saldamente a quello che vi abbiamo dato ed ascoltate!», dissero: «Ascoltiamo ma disobbediamo». E i loro cuori, per la miscredenza, si abbeverarono al Vitello[3]. Di' loro: «Quanto è spregevole quel che vi ordina la vostra credenza, se davvero credete!».

94. Di': «Se è vostra la dimora finale presso Allah, escludendo tutte le altre genti, auguratevi la morte se siete veritieri!».

95. Essi non lo faranno mai, per ciò che le loro mani hanno commesso[4]. Allah conosce bene i prevaricatori.

96. E vedrai che sono gli uomini più attaccati alla vita, persino più degli associatori[5]. Qualcuno di loro vorrebbe vivere mille anni. Ma tutto questo non lo salverebbe dal castigo, vivesse anche quanto desidera. Allah osserva quello che fanno.

97. Di': «Chi è nemico di Gabriele, che con il permesso di Allah lo[6] ha fatto scendere nel tuo cuore, a conferma di quello che era venuto in precedenza, come Guida e Buona novella per i credenti;

98. chi è nemico di Allah e dei Suoi Angeli e dei Suoi messaggeri e di Gabriele e di Michele, ebbene [sappia che] Allah è il nemico dei miscredenti.

99. In verità abbiamo fatto scendere su di te segni evidenti e solo i perversi li rinnegano.

100. Ma come? Ogniqualvolta stringono un patto, una parte di loro lo infrange? In realtà la maggior parte di loro non è credente.

101. E quando giunse loro, da parte di Allah, un messaggero che confermava quello che già avevano ricevuto, alcuni di quelli a cui erano state date le Scritture, si gettarono alle spalle il Libro di Allah[7], come se non sapessero nulla.

102. Prestarono fede a quel che i dèmoni raccontarono sul regno di Salomone. Non era stato Salomone il miscredente, ma i dèmoni: insegnarono ai popoli la magia

---

1 «perché in passato avete ucciso i profeti di Allah», cfr. l'invettiva di Gesù contro i Farisei e gli Scribi in Matteo xxiii, 29-34.

2 «vi prendeste il Vitello», vedi ii, 51.

3 «si abbeverarono al Vitello»: trad. lett. Significa: «si lasciarono andare al culto idolatrico del Vitello d'oro».

4 «per ciò che...»: lett. «hanno messo avanti». Questa espressione ricorre spesso. Le mani, che nella vita terrena credono di agire e fare, in realtà non fanno altro che preparare la ricompensa o il castigo nella vita ultima.

5 «associatori»: nel Sacro Testo «mushrikùn». Questo termine indica tutti coloro che oltre ad Allah, o in vece Sua, adorano divinità, intermediari, semidei inventati dall'uomo.

6 «lo [il Corano] ha fatto scendere nel tuo cuore.»

7 «si gettarono alle spalle il Libro di Allah»: lo rifiutarono categoricamente.

e ciò che era stato rivelato ai due angeli Hârût e Mârût a Babele. Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: «Badate che noi non siam altro che una tentazione: non siate miscredenti». E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa, ma non potevano nuocere a nessuno senza il permesso di Allah. Imparavano dunque ciò che era loro dannoso e di nessun vantaggio. E ben sapevano che chi avesse acquistato quell'arte, non avrebbe avuto parte nell'altra vita. Com'era detestabile quello in cambio del quale barattarono la loro anima. Se l'avessero saputo[1]!

103. Se avessero creduto e vissuto nel timor di Allah, avrebbero avuto da Allah ricompensa migliore. Se solo avessero saputo!

104. O voi che credete, non dite «râ'inâ» ma dite «undhurnà»[2] e ascoltate. Gli empi miscredenti avranno un doloroso castigo.

105. Quelli della gente del Libro[3] che sono miscredenti e gli associatori, detestano che il vostro Signore faccia scendere su di voi la Sua benevolenza. Ma Allah sceglie chi vuole per la Sua misericordia! Allah è il Padrone dell'immenso favore.

106. Non abroghiamo un versetto né te lo facciamo dimenticare, senza dartene uno migliore o uguale[4]. Non lo sai che Allah è Onnipotente?

107. Non sai che Allah possiede il Regno dei cieli e della terra e, all'infuori di Lui, non c'è per voi né patrono né soccorritore?

108. Vorreste interrogare il vostro Messaggero[5] come in passato fu interrogato Mosè[6]?

---

1 Gli ebrei di Medina consideravano Salomone (pace su di lui) una sorta di re-mago e, conformemente a quanto si legge nel Libro dei Re *(I Re* 11, 1-13), lo accusavano di essersi lasciato irretire dalle donne abbandonando il culto del Dio Unico. Con la rivelazione coranica Allah (gloria a Lui l'Altissimo) prende le difese del Suo Profeta e ristabilisce la verità. La tradizione islamica racconta che Salomone, con il potere che Allah gli aveva concesso, aveva soggiogato i dèmoni. Aveva fatto seppellire i loro libri della magia sotto il suo trono e li costringeva a lavorare per lui. Il versetto prosegue accennando alla storia di Hârût e Mârût. La tradizione ce ne parla come di due angeli che schernivano gli uomini per la loro debolezza e che furono messi alla prova da Allah. Inviati sulla terra, cedettero alla libidine e furono condannati ad espiare la loro colpa appesi per i piedi in un pozzo di Babilonia. La tradizione islamica fa risalire a loro l'inizio dell'arte magica, il Corano ci dice che in essa non c'è alcun bene e condanna alla dannazione chi la esercita.

2 Non dite «râ'inâ» ma dite «un dhurnâ»: râ'inâ significa «ascoltaci», ma nel dialetto parlato dagli ebrei di Medina, la stessa parola poteva assomigliare a un'espressione di dileggio. Essi si rivolgevano al Profeta (pace e benedizioni su di lui) utilizzando questo gioco di parole. I musulmani provenienti da Mecca non se ne rendevano conto e rischiavano, imitandoli, di prestarsi al gioco dei nemici del Profeta. Il Corano invita i credenti ad utilizzare un'espressione più rispettosa e non equivocabile (vedi anche iv, 46).

3 «gente del Libro»: si tratta degli Ebrei e dei Cristiani e di tutti coloro che affermano di riferirsi a una Scrittura rivelata.

4 Allah (gloria a Lui l'Altissimo), si rivolge al Suo Inviato (vedi xvi, 101; lxxxvii, 6-7).

5 «Vorreste»: «o musulmani»; «il vostro Messaggero»: Muhammad.

6 «come in passato fu interrogato Mosè»: forse la gente chiese anche a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) di mostrare loro il volto di Allah (vedi i, 55) oppure il riferimento è all'interrogatorio cui fu sottoposto a proposito del sacrificio della giovenca (vedi ii, 67-73).

Sappiate che chi scambia la fede con la miscredenza, in verità si allontana dalla retta via.

109. Tra la gente del Libro, ci sono molti[1] che, per invidia, vorrebbero farvi tornare miscredenti dopo che avete creduto e dopo che anche a loro la verità è apparsa chiaramente! Perdonateli e lasciateli da parte, finché Allah non invii il Suo ordine. In verità Allah è Onnipotente.

110. Assolvete l'orazione e pagate la decima[2]. E tutto quanto di bene avrete compiuto lo ritroverete presso Allah. Allah osserva tutto quello che fate.

111. E dicono: «Non entreranno nel Paradiso altri che i giudei e i nazareni»[3]. Questo è quello che vorrebbero! Di': «Portatene una prova, se siete veritieri».

112. Invece coloro che sottomettono ad Allah il loro volto e compiono il bene, avranno la ricompensa presso il loro Signore, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

113. Gli ebrei dicono: «I nazareni si basano sul nulla»; e i nazareni dicono: «I giudei si basano sul nulla»; e gli uni e gli altri recitano il Libro. Anche quelli che non conoscono nulla parlano alla stessa maniera. Allah, nel Giorno della Resurrezione, giudicherà dei loro dissensi.

114. Chi è più ingiusto di chi impedisce che nelle moschee di Allah si menzioni il Suo nome e che, anzi, cerca di distruggerle? Costoro non potranno entrarvi se non impauriti. Per loro ci sarà ignominia in questa vita e un castigo terribile nell'altra.

115. Ad Allah appartengono l'Oriente e l'Occidente. Ovunque vi volgiate, ivi è il Volto di Allah[4]. Allah è immenso e sapiente.

116. Dicono: «Allah si è preso un figlio»[5]. Gloria a Lui![6] Egli possiede tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Tutti Gli sono sottomessi.

---

1 Allah mette in guardia in merito all'ostilità che appartenenti a tradizioni precedenti avranno per coloro che seguiranno la predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Non si tratta, sia chiaro di un'ostilità dovuta a ragioni spirituali ma di potere. L'Islam, con la sua intransigenza etica, tradizionalmente consolidata, si pone a tutt'oggi come la sola speranza di liberazione dell'uomo da tutte le forme di dominazione umana. Quando ci si riconosce servi di Allah, non si può essere servi dell'uomo, delle sue ideologie, delle sue merci, delle sue passioni, delle sue illusioni.

2 «orazione, decima»: vedi Appendici 2 e 3.

3 «i giudei e i nazareni»: gli ebrei e cristiani. Nella traduzione abbiamo preferito utilizzare questi due termini per ragioni di fedeltà al testo coranico. Il termine «giudei» deriva da Giuda, uno dei figli di Giacobbe; «nazareni» deriva da Nasira (Nazareth) la città natale di Gesù.

4 In base a questo versetto alcuni sostengono che anche l'orazione compiuta con un errore di orientamento (qiblah) è comunque valida. Quello che conta è sempre l'intenzione di assolverla correttamente, per ottenere il compiacimento di Allah. Secondo un altro parere l'orazione è valida solo se ci si accorge dell'errore dopo l'inizio del tempo dell'orazione successiva, mentre se ci si accorge dell'errore in tempo utile è necessario ripeterla

5 «Allah si è preso un figlio»: netto e lapidario il versetto smentisce le affermazioni dei cristiani a proposito della «paternità divina». Nelle lingue semitiche i termini che per noi indicano inequivocabili rapporti di consanguineità o di parentela (come padre, madre, figlio, fratello, sorella) hanno significati più generali e complessi. Il Corano proibisce l'uso dell'espressione «figlio di Allah» perché foriera di equivoci.

6 «Gloria a Lui»: «Subhàna Allah», esclamazione molto usata con la quale si esprime meraviglia, ammi-

117. Egli è il Creatore dei cieli e della terra; quando vuole una cosa, dice «Sii» ed essa è.

118. E quelli che non sanno nulla dicono: «Perché Allah non ci parla o perché non ci fa pervenire un segno divino?». Anche quelli che vennero prima di loro tennero simili discorsi. I loro cuori si assomigliano. Eppure abbiamo esposto con chiarezza i nostri segni a coloro che credono.

119. In verità ti abbiamo inviato[1] come nunzio e ammonitore, e non ti sarà chiesto conto[2] di quelli della Fornace[3].

120. Né i giudei né i nazareni saranno mai soddisfatti di te, finché non seguirai la loro religione[4]. Di' : «E la Guida di Allah, la vera Guida». E se acconsentirai ai loro desideri dopo che hai avuto la conoscenza, non troverai né patrono né soccorritore contro Allah.

121. Coloro che hanno ricevuto il Libro e lo seguono correttamente[5], quelli sono i credenti. Coloro che lo rinnegano sono quelli che si perderanno.

122. O Figli di Israele, ricordate i favori di cui vi ho colmati e di come vi ho favorito rispetto ad altri popoli del mondo.

123. E temete il Giorno in cui nessun'anima potrà alcunché per un'altra[6], e non sarà accolta nessuna intercessione e nulla potrà essere compensato. Ed essi non saranno soccorsi.

124. E Abramo!... Quando il suo Signore lo provò con i Suoi ordini[7] ed egli li

---

razione, stupore, si ribadisce la prevalenza di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

1 «ti abbiamo inviato»: (O Muhammad).

2 «non ti sarà chiesto conto»: il Messaggero (pace e benedizioni su di lui), ha solo la responsabilità di trasmettere il Messaggio di Allah, non dovrà rendere conto delle azioni degli uomini che lo hanno ascoltato.

3 «Fornace», vedi nota a II, 24.

4 Come già in II, 109, Allah (gloria a Lui l'Altissimo), informa il Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) in merito all'atteggiamento che molti fedeli ebrei e cristiani avranno nei suoi confronti (e in quelli dell'Islam). Inevitabilmente la nuova rivelazione e la conseguente predicazione sarebbero state viste come "concorrenti" e foriere di un rime- scolamento degli equilibri religiosi presenti.

Per tali ragioni colui il quale è stato destinato ad esserne il latore sarebbe stato vittima di incomprensione, ostracismo e persecuzione a meno di rinunciare alla missione affidategli.

La parte finale del versetto e il succ. v. 121 sono un severo monito a non lasciarsi intimidire.

5 Gli ebrei e i cristiani rispettosi di Allah e delle Scritture che Egli ha voluto rivelare loro, non possono esimersi dal prestare fede alla rivelazione coranica.

6 In questo versetto viene tratteggiata la solitudine dell'uomo nel Giorno del Giudizio. A nulla serviranno il potere e le ricchezze godute nella vita terrena.

7 «lo provò con i Suoi ordini»: lett. «lo provò con certe parole»; la prova è probabilmente quella di sacrificare Ismaele, vedi XXXVII , 100-113.

eseguì, [il Signore][1] disse: «Farò di te un imâm[2] per gli uomini», «E i miei discendenti?», «Il Mio patto, disse [Allah], non riguarda quelli che prevaricano».

125. E quando facemmo della Casa[3] un luogo di riunione e un rifugio per gli uomini. Prendete come luogo di culto quello in cui Abramo ristette[4] ! E stabilimmo un patto con Abramo e Ismaele: «Purificate la Mia Casa per coloro che vi gireranno attorno[5], vi si ritireranno[6], si inchineranno e si prosterneranno[7]».

126. E quando Abramo disse: «Fanne una contrada sicura e provvedi di frutti la sua gente, quelli di loro che avranno creduto in Allah e nell'Ultimo Giorno», disse [il Signore]: «E a chi sarà stato miscredente concederò un godimento illusorio e poi lo destinerò al castigo del Fuoco. Che tristo avvenire!».

127. E quando Abramo e Ismaele posero le fondamenta della Casa, dissero: «O Signor nostro, accettala da noi! Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce[8] !

128. O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana[9]. Mostraci i riti e accetta il nostro pentimento. In verità Tu sei il Perdonatore, il Misericordioso!

129. O Signor nostro, suscita tra loro un Messaggero che reciti i Tuoi versetti[10] e insegni il Libro e la saggezza, e accresca la loro purezza. Tu sei il Saggio, il Possente».

130. Chi altri avrà dunque in odio la religione di Abramo, se non colui che coltiva

---

1 «[il Signore] disse», «disse Allah»: nel Corano solo «disse». La maggior parte dei dialoghi riferiti non hanno alcun elemento scenico: ogni replica è introdotta dal «disse» senza menzionare il soggetto. Ogniqualvolta inseriremo un'aggiunta che riteniamo indispensabile alla corretta comprensione del testo, la metteremo in parentesi quadra [...].

2 «un imâm»: il termine di imâm (dalla radice 'amama, «star davanti»), che nel contesto di questo versetto significa un esempio di perfetto monoteismo, si applica comunemente a chi dirige orazione congregazionale (salâ al-jamà), nonché, in senso eminente, a colui che, per via delle sue eccellenti qualificazioni, assuma una funzione di guida nei confronti della comunità. L'espressione «i quattro imam» designa per antonomasia i fondatori delle quattro scuole giurisprudenziali sunnite, cioè Abû Hanîfa, Mâlik ibn Anas, Ash-Shâf î e Ahmad Ibn Hanbal.

3 «Casa»: la Santa Ka'ba della Mecca, il luogo del pellegrinaggio.

4 «in cui Abramo ristette»: in preghiera? (lett. Makâm Ibrâhîm: il posto di Abramo).

5 «vi gireranno attorno»: allusione al Tawàf (la circoambulazione) del Pellegrinaggio o dell'Umra (la visita ai Luoghi Santi).

6 «vi si ritireranno»: lo I'tikàf (il ritiro) nelle moschee è una Sunna particolarmente meritevole negli ultimi dieci giorni del mese di Ramadan.

7 «si inchineranno e...» nella salât.

8 «Colui che tutto ascolta e conosce»: l'Audiente, Sapiente (al-Samì 'al-'Alìm).

9 «dei musulmani e...», «una comunità musulmana», e poi al vers. 132: «se non musulmani»: si potrebbe anche dire «sottomessi/a» ma abbiamo preferito la traduzione più letterale in quanto chiara dimostrazione che tutta la rivelazione di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si inquadra nello stesso divino disegno dell'IsIàm, la sottomissione ad Allah.

10 «i Tuoi versetti»: «ayât»: versetti, segni. La parola «aya» indica qualsiasi manifestazione dell'intervento di Allah. I fatti che accadono nella vita sono degli «ayât»; anche ogni versetto rivelato lo è, e così pure il racconto di un miracolo o di una catastrofe o la definizione di un precetto.

la stoltezza nell'animo suo? Noi lo abbiamo scelto in questo mondo, e nell'altra vita sarà tra i devoti.

131. Quando il suo Signore gli disse: «Sottomettiti», disse: «Mi sottometto al Signore dei mondi».

132. Fu questo che Abramo inculcò ai suoi figli, e anche Giacobbe: «Figli miei, Allah ha scelto per voi la religione: non morite se non musulmani».

133. Forse eravate presenti[1] quando la morte si presentò a Giacobbe ed egli disse ai suoi figli: «Chi adorerete dopo di me?». Risposero: «Adoreremo la tua divinità, la divinità dei tuoi padri Abramo e Ismaele e Isacco, il Dio unico al quale saremo sottomessi».

134. Questa è gente del passato. Avrà quello che ha meritato e voi avrete quello che meriterete, e non dovrete rispondere della loro condotta.

135. Dicono: «Siate giudei o nazareni, sarete sulla retta via». Di': «[Seguiamo] piuttosto la religione di Abramo, che era puro credente e non associatore»[2].

136. Dite: «Crediamo in Allah e in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e sulle Tribù[3], e in quello che è stato dato a Mosè e a Gesù e in tutto quello che è stato dato ai Profeti da parte del loro Signore, non facciamo differenza alcuna tra di loro e a Lui siamo sottomessi».

137. Se crederanno nelle stesse cose in cui voi avete creduto, saranno sulla retta via; se invece volgeranno le spalle, saranno nell'eresia. Ma Allah ti basterà contro di loro. Egli è Colui che tutto ascolta e conosce.

138. Questa è la tintura di Allah[4] ! Chi mai può tingere meglio che Allah? Noi Lo adoriamo.

139. Di': «Volete polemizzare con noi a proposito di Allah, Che è il nostro e vostro Signore? A noi le nostre opere e a voi le vostre! Noi ci diamo solo a Lui[5].

---

1 «Forse eravate presenti»: come dire: «voi che non credete certamente non eravate presenti». Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge a quegli ebrei e cristiani che riconoscevano la tradizione Profetica della famiglia di Abramo ma rifiutavano di credere nel Messaggio recato da Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

2 «era puro credente e non associatore»: i due termini sono assolutamente antitetici: «puro credente (hanîf) significa monoteista (in origine «sincero»), l'associatore invece è un fabbricatore di dèi, colui che associa qualcosa alla Unicità di Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Il messaggio coranico è chiaro: ebraismo e cristianesimo sono religioni che hanno alla loro origine una Rivelazione divina ma gli ebrei e cristiani si sono allontanati dalla verità alterando i princìpi della loro religione e non hanno voluto riconoscere nel Corano il prosieguo, il coronamento e la conclusione della profezia. Ricollegandosi direttamente al padre Abramo, i musulmani evitano di ereditare tutte le deviazioni e le miopie.

3 «sulle Tribù»: le dodici tribù di Israele che ebbero origine dai dodici figli di Giacobbe (Israele), figlio di Isacco, figlio di Abramo.

4 «la tintura di Allah»: il termine arabo *sibghah* che abbiamo tradotto con «tintura», sta a significare secondo Ibn Abbas la religione. Egli disse: «*as-sibghah* non è altro che la religione di Allah». Secondo altri commentatori si tratta della *fitra,* della natura profonda che Allah ha dato al genere umano, la religione naturale: la sottomissione a Lui.

5 Nessuna polemica tra la «Gente del Libro». Esiste un solo Dio ed è il Dio di tutti quanti. Per quanto riguarda il giudizio sul modo di rapportarsi a Lui, ognuno risponderà delle sue azioni.

140. Vorreste forse sostenere[1] che Abramo e Ismaele e Isacco e Giacobbe e le Tribù erano giudaizzati o nazareni?». Di': «Ne sapete forse più di Allah?». Chi è peggior empio di chi nasconde qualcosa che ha ricevuto da Allah? Ma Allah non è incurante di quello che fate.

141. Questa è gente del passato. Avrà quello che ha meritato e voi avrete quello che meriterete e non dovrete rispondere della loro condotta.

142. E gli stolti diranno: «Chi li ha sviati dall'orientamento[2] che avevano prima?». Di': «Ad Allah appartiene l'Oriente e l'Occidente, Egli guida chi vuole sulla Retta Via».

143. E così facemmo di voi una comunità equilibrata[3], affinché siate testimoni di fronte ai popoli e il Messaggero sia testimone di fronte a voi. Non ti abbiamo prescritto l'orientamento se non al fine di distinguere coloro che seguono il Messaggero da coloro che si sarebbero girati sui tacchi. Fu una dura prova, eccetto che per coloro che sono guidati da Allah. Allah non lascerà che la vostra fede si perda. Allah è dolce e misericordioso con gli uomini.

144. Ti abbiamo visto volgere il viso al cielo. Ebbene, ti daremo un orientamento che ti piacerà[4]. Volgiti dunque verso la Sacra Moschea[5]. Ovunque siate, rivolgete il volto nella sua direzione. Certo, coloro a cui è stato dato il Libro, sanno che

---

1 «Vorreste forse sostenere...»: ebraismo e cristianesimo sono forme di culto successive ad Abramo, ai suoi figli, ai suoi nipoti. Qualsiasi tentativo di legittimarle in opposizione all'IsIàm è prodotto dall'ignoranza («Ne sapete forse più di Allah?») o dalla malafede («Chi è peggior empio di chi nasconde qualcosa che ha ricevuto da Allah?»).

2 «l'orientamento»: la qiblah, la direzione verso la quale ci si rivolge durante l'orazione (vedi Appendice 2). Nei primi mesi che seguirono l'Egira, i musulmani avevano per «qiblah» Gerusalemme poi, dopo dieci mesi secondo alcuni o dopo sedici secondo altri, Allah ordinò che si girassero verso la Ka'ba, il tempio al Dio Unico edificato da Abramo e Ismaele nel luogo in cui sarebbe sorta la città di Mecca. Quando avvenne questa modifica nell'orientamento rituale, i nemici dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ne fecero un argomento di derisione e scherno. Vedi nota 116.

3 «equilibrata»: con questa espressione abbiamo tradotto «wasatà» che in arabo implica i concetti di media, moderata, equilibrata. È il concetto romano di «aurea medio- critas» che non c'entra niente con la «mediocrità» come è intesa nell'attuale accezione. Questo concetto di equilibrio è molto importante nell'IsIàm. La dottrina islamica e tutto ciò che essa informa, diritto, etica, norme consuetudinarie, è improntata al rifiuto dell'estremismo, della radicalità, del fanatismo. Solo l'equilibrio tra gli elementi che costituiscono l'uomo: lo spirito, l'intelletto e il corpo, potranno dare pienezza e serenità all'individuo, alla famiglia in cui vive, alla comunità di cui fa parte.

4 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) conferma di aver voluto rispondere all'aspettativa del Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui). Dopo aver cercato di convincere gli ebrei e i cristiani di Medina che il Corano confermava e superava la loro Legge e che l'IsIàm era «la religione», Muhammad sentiva che erano maturi i tempi di dare un segno certo del ritorno alla purezza iniziale del culto abramico. Quale miglior segno se non quello di rivolgersi verso il Tempio che lo stesso Abramo e suo figlio Ismaele avevano costruito? Il fatto era avvenuto in maniera netta e clamorosa. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) stava guidando l'orazione del mezzogiorno nella casa di Bishr ibnu Barà, quando a metà dell'orazione, ricevette il seguente vers. 144 e, abbandonando l'orientamento verso Gerusalemme, si volse in direzione della Ka'ba. Quando poi vennero inviati messi per informare tutti i credenti a proposito di questo fatto, essi giunsero presso alcune comunità mentre erano riunite in preghiera. Essendo rivolto a Nord l'imam si alzò, risalì le file degli oranti per compiere una rotazione di 180° che lo ponesse con fronte a Sud, in direzione della Mecca. Questo fatto provocò un minimo di scompiglio e la gente dovette riallinearsi. Le tradizioni ci hanno riferito questi episodi con grande precisione.

5 «Sacra Moschea»: AI-Masjid Al-Haràm, Masjid significa luogo in cui si pratica il sujud, la prosternazione dell'orazione.

questa è la verità che viene dal loro Signore. Allah non è incurante di quello che fate.

145. Anche se tu recassi a coloro che hanno ricevuto la Scrittura, ogni specie di segno, essi non seguiranno il tuo orientamento, né tu seguirai il loro, né seguiranno gli uni l'orientamento degli altri. E se dopo che ti è giunta la scienza, seguissi i loro desideri, saresti certamente uno degli ingiusti.

146. Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura, lo riconoscono[1] come riconoscono i loro figli. Ma una parte di loro nasconde la verità pur conoscendola.

147. La verità appartiene al tuo Signore. Non essere tra i dubbiosi[2].

148. Ognuno ha una direzione[3] verso la quale volgere il viso. Gareggiate nel bene. Ovunque voi siate, Allah vi riunirà tutti. In verità Allah è Onnipotente.

149. E da qualunque luogo tu esca, volgi il tuo viso verso la Santa Moschea[4], ecco la verità data dal tuo Signore e Allah non è disattento a quello che fate.

150. E allora, da qualunque luogo tu esca, volgi il tuo viso verso la Santa Moschea. Ovunque voi siate, rivolgetele il viso, sì che la gente non abbia pretesti contro di voi[5] - eccetto quelli di loro che prevaricano non temeteli, ma temete Me, affinché realizzi per voi la Mia Grazia e forse sarete ben guidati.

151. Infatti vi abbiamo inviato un Messaggero della vostra gente, che vi reciti i Nostri versetti, vi purifichi e vi insegni il Libro e la saggezza e vi insegni quello che non sapevate.

152. Ricordatevi dunque di Me e Io Mi ricorderò di voi, siateMi riconoscenti e non rinnegateMi.

153. O voi che credete, rifugiatevi nella pazienza e nell'orazione. Invero Allah è con coloro che perseverano[6].

154. E non dite che sono morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Allah[7], ché invece sono vivi e non ve ne accorgete[8].

155. Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei

---

1 «Coloro... lo riconoscono»: gli ebrei e cristiani che sono consci del fatto che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è il Messaggero di Allah, ma non vogliono ammetterlo. Vedi nota 540 a VI, 20.

2 Vedi nota a II, 10.

3 «una direzione»: si tratta sempre dell'orientamento rituale di cui ai versetti precedenti.

4 «la Santa Moschea»: la Ka'ba (vedi nota 117).

5 «non abbia pretesti contro di voi»: se i musulmani non avessero accettato la nuova qiblah, questo fatto avrebbe certamente scatenato polemiche nei loro confronti.

6 «Invero Allah è con coloro che perseverano»: «inna Allâh ma'as-sâbirîn». Questa espressione molto nota e usata in tutto il mondo islamico, testimonia di un atteggiamento che spesso la cultura occidentale ha definito «fatalismo islamico». In realtà è frutto della tranquilla coscienza che tutto quello che accade è volontà di Allah, ed accade per il bene del credente, in questa vita e nell'altra. Se è pur vero che in alcuni casi è stato l'alibi per condotte rinunciatarie e ignave, è altrettanto vero che in generale ha preservato da due delle grandi malattie contemporanee, la disperazione e la nevrosi.

7 «sulla via di Allah» («fî sabîl Allàh»): sul sentiero di Allah, per la causa di Allah, al servizio di Allah.

8 La vera morte è quella dello spirito e, in tal caso, non sono certamente morti coloro che sono caduti combattendo per la causa di Allah. Nell'Islâm sono chiamati «shuha- dà'» (sing. shahìd) (il termine

beni, delle persone e dei raccolti[1]. Ebbene, da’[2] la buona novella a coloro che perseverano[3],

156. coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: «Siamo di Allah e a Lui ritorniamo»[4].

157. Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati.

158. Safâ e Marwa[5] sono veramente fra i segni di Allah e non ci sarà male alcuno se coloro che fanno il Pellegrinaggio alla Casa o la Visita, correranno tra questi due [colli]. Allah sarà riconoscente a chi si sarà imposto volontariamente un’opera meritoria. Allah è grato, sapiente.

159. E coloro che dissimulano i segni e le direttive che Noi abbiamo rivelato, dopo che nel Libro chiaramente li esponemmo agli uomini... ebbene, ecco coloro che Allah ha maledetto e che tutti maledicono.

160. Invece coloro che si sono pentiti e si sono emendati... da costoro Io accetto il pentimento. Io sono Colui che accoglie il pentimento, il Misericordioso.

161. E i miscredenti che muoiono nella miscredenza, saranno maledetti da Allah, dagli angeli e da tutti gli uomini.

162. Rimarranno in questo stato in eterno e il castigo non sarà loro alleviato, né avranno attenuanti.

163. Il vostro Dio è il Dio Unico, non c’è altro dio che Lui, il Compassionevole, il Misericordioso[6].

164. Nella creazione dei cieli e della terra, nell’alternarsi del giorno e della notte, nella nave che solca i mari carica di ciò che è utile agli uomini, nell’acqua che Allah

---

deriva da un verbo che significa testimoniare) che tradurremmo con «martiri» (coloro che hanno testimoniato la loro fede con l’estremo sacrificio). Cfr. III, 169-195.

1 Allah non promette vita facile ai credenti, tutt’altro! Il musulmano dà prova della sua fede accettando con dignitosa rassegnazione quello che il suo Signore ha deciso per lui.

2 «Ebbene da’»: (o Muhammad!).

3 «coloro che perseverano»: un altro significato di «sabr»: perseveranza.

4 «Siamo di Allah e a Lui ritorniamo»: questa espressione è la sintesi di quello che è l’atteggiamento del credente di fronte alla morte e alla disgrazia. L’accettazione della volontà di Allah (gloria a Lui l’Altissimo), si trasforma in forza e serenità per il musulmano.

5 «Safâ e Marwa»: Safâ (la Roccia) e Marwa (la Pietra) sono due colline che si trovano all’interno del recinto del Masjid al Harâm di Mecca. Il «correre tra» di cui si parla nel testo è il «Sa‘ì», uno dei riti fondamentali del Hajj, il Pellegrinaggio e della ’Umra, la visita ai Luoghi Santi (vedi Appendice 5). Questo rito commemora e rivive la storia di Agar che Abramo, per volontà di Allah, abbandonò in quel luogo insieme al figlioletto Ismaele. Quando l’otre che Abramo aveva lasciato fu vuoto, Agar presa dall’ansia e dal timore di vedere morire di sete Ismaele, corse tra Safâ e Marwa, nella speranza di poter avvistare qualcuno a cui chiedere aiuto. Al settimo percorso Allah fece sgorgare la fonte di Zamzam che li salvò dalla morte e rese possibile la vita in quell’arida valle dell’Hijàz. Immemori del significato, ma fedeli al rito, gli Arabi avevano continuato a compiere questi sette percorsi. Il versetto scese per fugare i dubbi dei musulmani a proposito di questa pratica rituale.

6 In base ad una tradizione questo sarebbe uno dei versetti in cui si trova il Nome Sublime di Allah. Vedi Appendice 9 (vedi anche III, 1-2 e XXI, 163).

fa scendere dal cielo, rivivificando la terra morta e disseminandovi animali di ogni tipo, nel mutare dei venti e nelle nuvole costrette a restare tra il cielo e la terra, in tutto ciò vi sono segni per la gente dotata di intelletto.

165. E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allah degli uguali e li amano come amano Allah. Ma coloro che credono hanno per Allah un amore ben più grande. Se gli empi potessero vedere, [come] quando vedranno il castigo, che tutta la forza è di Allah, e che Allah è implacabile nel castigo!

166. Quando, alla vista del castigo, i seguiti sconfesseranno i loro seguaci[1], quando ogni legame sarà spezzato,

167. diranno i seguaci: «Ah, se avessimo la possibilità di tornare indietro! Li abbandoneremmo come ci hanno abbandonati!». Così Allah li metterà di fronte alle loro azioni affinché si rammarichino. Non usciranno dal Fuoco.

168. O uomini, mangiate ciò che è lecito e puro di quel che è sulla terra, e non seguite le orme di Satana. In verità egli è un vostro nemico dichiarato.

169. Certamente vi ordina il male e la turpitudine e di dire, a proposito di Allah, cose che non sapete.

170. E quando si dice loro: «Seguite quello che Allah ha fatto scendere», essi dicono: «Seguiremo piuttosto quello che seguivano i nostri antenati!». E ciò anche se i loro antenati non comprendevano e non erano ben guidati.

171. I miscredenti sono come bestiame di fronte al quale si urla, ma che non ode che un indistinto richiamo[2]. Sordi, muti, ciechi, non comprendono nulla.

172. O voi che credete, mangiate le buone cose di cui vi abbiamo provvisto e ringraziate Allah, se è Lui che adorate.

173. In verità vi sono state vietate le bestie morte, il sangue, la carne di porco[3] e quello su cui sia stato invocato altro nome che quello di Allah. E chi vi sarà costretto, senza desiderio o intenzione, non farà peccato. Allah è perdonatore, misericordioso.

174. Coloro che nascondono parti del Libro che Allah ha fatto scendere e lo svendono

1 «i seguiti sconfesseranno i loro seguaci»: i capi non si assumeranno la responsabilità dei peccati dei loro accoliti.

2 La similitudine risponde ad un angoscioso interrogativo che spesso il credente si pone: «perché molti non recepiscono il messaggio di Allah quando lo ascoltano?». La risposta è chiara: è inutile dare a chi non ha capacità di ricevere. La traduzione del versetto è stata formulata in base all'interpretazione del Tabarì (II, 79-83).

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci proibisce tutto quello che è un male per noi. In moltissime lingue il maiale è sinonimo di sporcizia fisica e morale. Maiale, maialata, porco, porcheria, porcata, porcile, troia, troiata: quanto di peggio possa esprimere il comportamento umano viene espresso con colore ed efficacia per mezzo di questi termini. Basterebbe questa semplice considerazione per rendere l'idea della ripugnanza che dovrebbero ispirare le carni suine. Purtroppo la grande convenienza economica dell'allevamento fa sì che i non musulmani se ne cibino, con grave pregiudizio per la loro salute fisica c spirituale.

a vil prezzo[1], si riempiranno il ventre solo di fuoco. Allah non rivolgerà loro la parola nel Giorno della Resurrezione e non li purificherà. Avranno un castigo doloroso.

175. Hanno scambiato la retta via con la perdizione e l'assoluzione con il castigo. Come sopporteranno il Fuoco?

176. Questo perché Allah ha fatto scendere il Libro con la Verità e coloro che dissentono a proposito del Libro si allontanano nello scisma[2].

177. La carità non consiste[3] nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l'orazione e pagare la decima. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati.

178. O voi che credete, in materia di omicidio vi è stato prescritto il contrappasso[4]: libero per libero, schiavo per schiavo, donna per donna. E colui che sarà stato perdonato da suo fratello, venga perseguito nella maniera più dolce e paghi un indennizzo[5]: questa è una facilitazione da parte del vostro Signore, e una misericordia. Ebbene, chi di voi, dopo di ciò, trasgredisce la legge, avrà un doloroso castigo.

179. Nel contrappasso c'è una possibilità di vita, per voi che avete intelletto[6]. Forse diventerete timorati [di Allah].

180. Quando la morte si avvicina a uno di voi, se lascia dei beni, gli è prescritto il testamento in favore dei genitori e dei parenti, secondo il buon uso. Questo è un dovere per i timorati.

---

1 Il Corano condanna severamente coloro che, conoscendo la Parola di Allah, ne dissimulano una parte o ne fanno simonia.

2 «si allontanano nello scisma»: lett. «sono in uno scisma lontano».

3 La carità è amore di Allah, non formalismo ma fede sincera, generosità, devozione, obbedienza, senso dell'onore, pazienza.

4 «il contrappasso»: abbiamo scelto questo termine per tradurre «al-qişâs» piuttosto che quello usuale di «taglione» in accordo con le considerazioni di uno dei massimi traduttori e commentatori contemporanei del Santo Corano, il prof. Yusuf Alì. Il taglione era un istituto giuridico rozzo e feroce, per il quale ad esempio non si distingueva tra omicidio volontario, involontario e preterintenzionale. In base alla legge islamica (sharia) il «qisàs» si applica solo per l'omicidio volontario.

5 In questo versetto vengono stabiliti tre princìpi giuridici di grandissima importanza. Mentre nelle culture primitive tutta la famiglia o il clan dell'uccisore subiva la vendetta della gente dell'ucciso, l'Islàm afferma il principio della responsabilità personale. Il secondo riguarda la vendetta, che deve essere proporzionata all'offesa subita. Il terzo quello della remissione mediante indennizzo.

6 Il valore deterrente della legge del contrappasso è evidente. Chi si fosse macchiato di una colpa grave contro la persona, omicidio o lesioni gravi, non avrebbe più potuto sperare nella solidarietà tribale per sfuggire alla vendetta (magari scatenando una faida sanguinosa).

181. E chi lo altererà dopo averlo ascoltato[1], ebbene il peccato grava su coloro che l'hanno alterato. Allah è audiente, sapiente.

182. Ma chi teme un'ingiustizia o un peccato da parte di un testatore, e ristabilisce la concordia[2], non avrà commesso peccato[3]. Allah è perdonatore, misericordioso.

183. O voi che credete, vi è prescritto il digiuno[4] come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati;

184. [digiunerete] per un determinato numero di giorni. Chi però è malato o è in viaggio, digiuni in seguito altrettanti giorni[5]. Ma per coloro che [a stento] potrebbero sopportarlo[6], c'è un'espiazione: il nutrimento di un povero. E se qualcuno dà di più, è un bene per lui. Ma è meglio per voi digiunare, se lo sapeste!

185. È nel mese di Ramadàn che abbiamo fatto scendere il Corano, guida per gli uomini e prova di retta direzione e distinzione. Chi di voi ne testimoni [l'inizio] digiuni[7]. E chiunque è malato o in viaggio assolva [in seguito] altrettanti giorni. Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio, affinché completiate il numero dei giorni e proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato. Forse sarete riconoscenti!

186. Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati.

187. Nelle notti del digiuno vi è stato permesso di accostarvi alle vostre donne; esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro. Allah sa come ingannavate voi stessi. Ha accettato il vostro pentimento e vi ha perdonati. Frequentatele dunque e cercate quello che Allah vi ha concesso. Mangiate e bevete finché, all'alba, possiate distinguere il filo bianco dal filo nero; quindi digiunate fino a sera. Ma non frequentatele se siete in ritiro nelle moschee. Ecco i limiti di

1 «lo altererà dopo averlo ascoltato»: è il caso delle disposizioni testamentarie rese verbalmente.

2 «e ristabilisce la concordia»: tra gli eredi e coloro che sono stati diseredati ingiustamente.

3 «non avrà commesso peccato»: se per far ciò cambia qualcosa nel testamento con il consenso dei beneficiari.

4 «il digiuno» (al-Sawm) si svolge durante il mese di Ramadàn (il nono dell'anno). A causa dello sfasamento tra il calendario islamico (anno lunare di 355 giorni) e quello solare (365-366 giorni), ogni anno la data di inizio del Ramadàn anticipa di 11-12 giorni rispetto a quella dell'anno precedente. Vedi anche Appendice 4.

5 «Chi... altrettanti giorni»: «digiuni quando sarà nelle condizioni di farlo».

6 «per coloro che [a stento] potrebbero sopportarlo»: secondo i commentatori sono i credenti in età avanzata o in stato di debilitazione permanente (una malattia cronica ad esempio). Costoro non possono digiunare e non possono neppure sperare di recuperare in seguito. Coloro che invece possono digiunare e non lo fanno, sono soggetti ad una espiazione per ognuno dei giorni che hanno mancato al precetto. L'espiazione consiste nella liberazione di uno schiavo, o nell'impossibilità di farlo, nel nutrire 60 poveri o ancora, non avendone i mezzi, in un digiuno di 60 giorni consecutivi.

7 «Chi di voi ne testimoni [l'inizio]»: l'avvistamento della luna del mese di Ramadàn segna l'inizio del periodo di digiuno.

Allah, non li sfiorate! Così Allah spiega agli uomini i Suoi segni, affinché siano timorati[1].

188. Non divoratevi l'un l'altro i vostri beni, e non datene ai giudici affinché vi permettano di appropriarvi di una parte dei beni altrui, iniquamente e consapevolmente[2].

189. Quando ti interrogano sui noviluni[3] rispondi: «Servono alle genti per il computo del tempo e per il Pellegrinaggio[4]. Non è una azione pia entrare in casa dalla parte posteriore[5], la pietà è nel timore di Allah. Entrate pure nelle case passando per le porte e temete Allah, affinché possiate essere tra coloro che prospereranno.

190. Combattete per la causa di Allah contro coloro che vi combattono, ma senza eccessi, ché Allah non ama coloro che eccedono.

191. Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione[6] è peggiore dell'omicidio. Ma non attaccateli vicino alla Santa Moschea, fino a che essi non vi abbiano aggredito. Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti.

192. Se però cessano, allora Allah è perdonatore, misericordioso.

193. Combatteteli finché non ci sia più persecuzione e il culto sia [reso solo] ad Allah. Se desistono, non ci sia ostilità[7], a parte contro coloro che prevaricano.

---

1 Con questo versetto sono fissati con chiarezza alcuni punti fondamentali del digiuno di Ramadàn. Innanzitutto il fatto che i rapporti coniugali sono leciti nel periodo notturno: «vi è stato permesso di avvicinarvi...» e la maniera in cui devono essere intesi e vissuti questi rapporti, con naturalezza e intima donazione: «esse sono una veste per voi e voi...»; poi il momento in cui iniziare l'astinenza. A questo proposito, nonostante che il testo dica: «... finché all'alba possiate distinguere il filo bianco dal filo nero», si deve intendere: «finché possiate scorgere ad oriente il filo bianco della luce dell'alba, distinguendolo dal filo nero [della notte]». Inoltre, viene istituita la pratica dell'i'tikàf, il ritiro nella moschea: una pratica devota per trascorrere nella maniera migliore gli ultimi dieci giorni di Ramadàn.

2 La corruzione è un flagello che affligge le società, essa corrode profondamente il tessuto etico-sociale, semina prevaricazione e sfiducia. In certi paesi essere giudice è la maniera più rapida e meno rischiosa per arricchirsi. Ed era già così al tempo dell'inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), Egli disse: «Su tre giudici due conosceranno il castigo dell'inferno e solo uno entrerà in Paradiso».

3 «ti interrogano sui noviluni»: in questo fatto non ci sono magici arcani ma solo un fatto astronomico di grande importanza per la scansione del tempo.

4 «il Pellegrinaggio»: l'Hajj, vedi Appendice 5.

5 «entrare in casa dalla parte posteriore»: prima della predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), i pellegrini in stato di sacralizzazione non osavano rientrare nelle loro case prima di aver esaurito i riti del pellegrinaggio. In caso di urgenza entravano per una porta posteriore o una finestra.

6 «la persecuzione»: il termine che, in questo caso traduciamo con persecuzione è in arabo «fitna». Una parola pesante come una montagna e che presenta grandi difficoltà di traduzione. Non abbiamo trovato di meglio che formulare questa lunga (e senz'altro non esaustiva) definizione: «fitna»: tutti i fenomeni, i comportamenti e le intenzioni connessi a persecuzione, sedizione, sovversione, scandalo, vizio, inquinamento, corruzione, discordia, disordine, disobbedienza, ribellione, contro Allah, le Sue leggi, le Sue creature.

7 «Se desistono, non ci sia ostilità»: la guerra è un aspro dovere da compiere per amore di Allah, non è un mestiere, non è una ragione di vita. E, soprattutto, non è la distruzione del nemico l'obiettivo dei

194. Mese sacro[1] per mese sacro e per ogni cosa proibita un contrappasso[2]. Aggredite coloro che vi aggrediscono. Temete Allah e sappiate che Allah è con coloro che Lo temono.

195. Siate generosi sul sentiero di Allah, non gettatevi da soli nella perdizione, e fate il bene, Allah ama coloro che compiono il bene.

196. E assolvete, per Allah, al Pellegrinaggio e alla Visita[3]. Se siete impediti a ciò, [inviate] un'offerta di quel che potete e non rasatevi le teste prima che l'offerta sia giunta al luogo del sacrificio. Se però siete malati o avete un morbo alla testa, vi riscatterete con il digiuno, con un'elemosina o con offerta sacrificale. Quando poi sarete al sicuro, colui che si è desacralizzato tra la Visita e il Pellegrinaggio deve fare un sacrificio a seconda delle sue possibilità. E chi non ne ha i mezzi digiuni per tre giorni durante il Pellegrinaggio e altri sette una volta tornato a casa sua, quindi in tutto dieci giorni. Questo per chi non ha famiglia nei pressi della Santa Moschea. Temete Allah e sappiate che Allah è severo nel castigo.

197. Il Pellegrinaggio avviene nei mesi ben noti[4]. Chi decide di assolverlo, si astenga dai rapporti sessuali, dalla perversità e dai litigi durante il Pellegrinaggio. Allah conosce il bene che fate. Fate provviste[5], ma la provvista migliore è il timor di Allah, e temete Me, voi che siete dotati di intelletto.

198. Non sarà per nulla peccato se cercherete di guadagnarvi la Grazia[6] del vostro Signore. Poi quando lasciate 'Arafa[7] ricordatevi di Allah presso il Sacro

---

credenti, ma la cessazione della fitna (oppressione-persecuzione, vedi sopra nota al vers. 191), escludendo in seguito qualsiasi genere di rappresaglia.

1 «Mese sacro»: «Se il nemico rispetta la tregua del mese sacro, fatelo anche voi». Già in epoca «jahilì» (lett. dell'ignoranza: anteriore alla predicazione e all'affermazione dell'Islàm) gli arabi osservano una tregua durante i mesi di Dhû '1 Qa'da, Dhû '1- Hijja, Muharram e Rajab (xi, xii, i e vii). Il Corano ribadisce però che in caso di attacco la difesa è sacrosanta.

2 «per ogni cosa proibita un contrappasso»: tutto quanto ha a che fare con i sacri riti è in qualche modo protetto dalla legge del contrappasso (Tabarì ii, 198). Il termine «haram» intende in questo caso qualsiasi violazione degli interdetti rituali. Vedi Pellegrinaggio nell'Appendice 5. In generale harâm significa divieto, proibizione. La moschea di Mecca che ospita la Sacra Ka'ba si chiama appunto «Al-Masjid Al-haram» espressione che traduciamo «la Moschea Santa» (vedi xvii,l) e che potrebbe intendersi come «la moschea degli interdetti», riferendoci alle proibizioni rituali connesse con il Pellegrinaggio o la 'Umra.

3 «Pellegrinaggio e Visita»: vedi Appendice 5.

4 «nei mesi ben noti»: cioè nei mesi di Shawwàl, Dhù '1-Qa'da e Dhù '1-Hijja. E possibile iniziare la Visita dal primo giorno di Shawwàl in poi, quindi attendere sino all'ottavo giorno di Dhù 'I-Hijja per iniziare il Pellegrinaggio.

5 II Corano impone ai pellegrini di prepararsi per il viaggio e il soggiorno, sia spiritualmente che materialmente. Ben diversamente dalle culture più orientali, in cui il pellegrino è a carico della comunità, la dottrina islamica insiste sull'autosufficienza, foriera di dignità personale e di libertà dell'individuo.

6 «cercherete di guadagnarvi la Grazia»: secondo la maggior parte dei commentatori, questa espressione coranicamente molto frequente, significa l'acquisizione di qualche bene materiale mediante il commercio, il cui profitto altro non è che il segno della Grazia di Allah. In base a questo versetto il commercio del pellegrino durante il Pellegrinaggio è considerato lecito.

7 «'Arafa»: la valle in cui si trova la Montagna della Misericordia. In questo luogo i pellegrini stazionano

Monumento[1]. E ricordatevi di Lui, di come vi ha mostrato la Via, nonostante foste fra gli sviati.

199. Fate la marcia[2] da dove la fanno tutti gli altri e chiedete perdono ad Allah. Allah è perdonatore misericordioso.

200. E quando avrete terminato i riti, ricordate Allah come ricordate i vostri padri e con maggior venerazione. Ci sono persone che dicono: «Signore dacci le cose buone di questo mondo!». Questi non avranno parte nell'altra vita.

201. E ci sono persone che dicono: «Signor nostro! Dacci le cose buone di questo mondo e le cose buone dell'altra vita e allontanaci dal Fuoco!».

202. Questi avranno la parte che si saranno meritati. Allah è rapido al conto.

203. E ricordatevi di Allah nei giorni contati[3]. Ma non ci sarà peccato per chi affretta il ritorno dopo due giorni, e neppure per chi si attarda se teme Allah. Temete Allah e sappiate che sarete tutti ricondotti a Lui.

204. Tra gli uomini c'è qualcuno di cui ti piacerà l'eloquio a proposito della vita mondana; chiama Allah a testimone di quello che ha nel cuore, quando invece è un polemico inveterato;

205. quando ti volge le spalle, percorre la terra spargendovi la corruzione e saccheggiando le colture e il bestiame. E Allah non ama la corruzione[4].

206. E quando gli si dice: «Temi Allah», un orgoglio criminale lo agita. L'Inferno gli basterà, che tristo giaciglio!

207. Ma tra gli uomini ce n'è qualcuno che ha dato tutto se stesso alla ricerca del compiacimento di Allah. Allah è dolce con i Suoi servi.

208. O voi che credete! Entrate tutti nella Pace[5]. Non seguite le tracce di Satana. In verità egli è il vostro dichiarato nemico.

209. Ma se cadete ancora [in errore], dopo che avete ricevuto le prove, sappiate allora che Allah è eccelso, saggio.

---

nel ix giorno del mese di Dhù '1-Hijja, pregando e chiedendo perdono ad Allah dei loro peccati.

1 «il Sacro Monumento»: si trova a Muzdalifa; è il luogo in cui, durante il Pellegrinaggio, si trascorre la notte del 10 di Dhù '1-Hijja.

2 «Fate la marcia»: si tratta di uno dei riti del Pellegrinaggio e consiste nel percorrere a passo di corsa un breve tratto del cammino tra 'Arafa e Muzdalifa. Questo versetto abolì un privilegio tribale dei Meccani, quello di non recarsi ad 'Arafa durante il Pellegrinaggio fermandosi a Muzdalifa. Vedi anche Appendice 5.

3 «nei giorni contati»: i tre giorni che seguono quello di 'Arafâ in cui, durante il Pellegrinaggio, si rimane a Minâ.

4 Oltre ai significati generali, eterni ed universali, questi due ultimi versetti, che prendono di mira coloro che utilizzano la parola per confondere la gente e fare del male, sono stati messi in relazione alla vicenda di un certo al-Aknas ibn Shurayq-th-Thaqîfî, che si recò dal Profeta (pace e benedizioni su di lui), per abbracciare l'Islàm nelle sue mani. La conversione, però era solo un espediente per fare, indisturbato, i suoi affari a Medina. Quando ripartì dalla città del Profeta, predò le colture dei musulmani che trovò sulla via e uccise il loro bestiame.

5 «nella Pace», in arabo Silm, parola che ha la stessa radice di Islàm.

210. Forse aspettano che Allah venga, avvolto in ombre di nuvole e con gli angeli[1]? Ma tutto è ormai deciso ed è ad Allah che ritorna ogni cosa.

211. Chiedi ai figli di Israele quanti segni evidenti abbiamo inviato loro. Ebbene, chi altera il favore di Allah, dopo che esso gli è giunto, allora veramente Allah è violento nel castigo.

212. Ai miscredenti abbiamo reso piacevole la vita terrena ed essi scherniscono i credenti. Ma coloro che saranno stati timorati saranno superiori a loro nel Giorno della Resurrezione. Allah dà a chi vuole, senza contare.

213. Gli uomini formavano un'unica comunità[2]. Allah poi inviò loro i profeti in qualità di nunzi e ammonitori; fece scendere su di loro la Scrittura con la verità, affinché si ponesse come criterio tra le genti a proposito di ciò su cui divergevano. E disputarono, ribelli gli uni contro gli altri, proprio coloro che lo avevano. Eppure erano giunte loro le prove! Allah, con la Sua volontà, guidò coloro che credettero[3] a quella parte di Verità sulla quale gli altri litigavano. Allah guida chi vuole sulla retta Via.

214. Credete forse[4] che entrerete nel Paradiso senza provare quello che provarono coloro che furono prima di voi? Furono toccati da disgrazie e calamità e furono talmente scossi, che il Messaggero e coloro che erano con lui gridarono: «Quando verrà il soccorso di Allah?». Non è forse vicino il soccorso di Allah?

215. Ti chiederanno: «Cosa dobbiamo dare in elemosina?». Di': «I beni che erogate siano destinati ai genitori, ai parenti, agli orfani, ai poveri e ai viandanti diseredati. E Allah conosce tutto il bene che fate».

216. Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite[5]. Ebbene, è possibile

---

1 Quando, nel Giorno del Giudizio, i miscredenti si renderanno conto della realtà divina, non avranno più la possibilità di modificare il loro destino.

2 Dalla creazione di Adamo, e fino a Noè, gli uomini facevano parte di una sola comunità di credenti. Quando empietà e miscredenza cominciarono a manifestarsi Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ispirò la predicazione di Noè che durò 950 anni (vedi xxix, 14) e poi inviò il castigo del diluvio.

3 «coloro che credettero»: i musulmani.

4 Credete forse [o musulmani] che...

5 Questo è uno dei versetti più conosciuti da quanti hanno sempre sostenuto la tesi che l'Islàm sia «la religione della spada» e che i musulmani sono fondamentalmente, dottrinalmente aggressivi. La verità è molto diversa. I musulmani hanno il diritto e il dovere di combattere solo se vengono aggrediti, personalmente o come comunità di credenti (umma islamica). A parte le conquiste islamiche dei primi secoli, che furono in verità delle vere e proprie guerre di liberazione di popolazioni oppresse da regni dispotici e ingiusti, quali erano quello bizantino e quello persiano, ogniqualvolta i musulmani hanno combattuto è stato per difendersi: dalla guerra contro le crociate, tese a ristabilire il dominio cristiano sulla Palestina, alle lotte anticoloniali di questo ultimo secolo, alla resistenza islamica contro i tentativi di deislamizzazione palesi o striscianti. Alcune vicende internazionali (Guerra del Golfo, inverno 1991) hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica occidentale comportamenti equivoci e discordanti pareri giuridici a proposito della «guerra per la causa di Allah». Il fatto che due parti in conflitto rivendicassero la loro guerra come «jihàd fi-sabili-llah» (sforzo per la causa di Allah) non significa assolutamente che: 1. di jihàd si trattasse, 2. che le due parti combattessero veramente per la causa di Allah. Non ci si stupisca di ciò. Tutta la storia è costellata di guerre grandi e piccole in cui,

che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa che invece vi è nociva. Allah sa e voi non sapete.

217. Ti chiedono del combattimento nel mese sacro. Di': «Combattere in questo tempo è un grande peccato, ma più grave è frapporre ostacoli sul sentiero di Allah e distogliere da Lui e dalla Santa Moschea. Ma, di fronte ad Allah, peggio ancora scacciarne gli abitanti. L'oppressione[1] è peggiore dell'omicidio. Ebbene, essi non smetteranno di combattervi fino a farvi allontanare dalla vostra religione, se lo potessero. E chi di voi rinnegherà la fede e morirà nella miscredenza, ecco chi avrà fallito in questa vita e nell'altra. Ecco i compagni del Fuoco: vi rimarranno in perpetuo».

218. In verità, coloro che hanno creduto, sono emigrati[2] e hanno combattuto sulla via di Allah, questi sperano nella misericordia di Allah. Allah è perdonatore, misericordioso.

219. Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': «In entrambi c'è un grande peccato e qualche vantaggio per gli uomini, ma in entrambi il peccato è maggiore del beneficio!»[3]. E ti chiedono: «Cosa dobbiamo dare in elemosina?». Di': «Il sovrappiù». Così Allah vi espone i Suoi segni, affinché meditiate

220. su questa vita e sull'altra. E ti interrogano a proposito degli orfani. Di': «Far loro del bene è l'azione migliore. E se vi occupate dei loro affari, considerate che sono vostri fratelli!». Allah sa distinguere chi semina il disordine da chi fa il bene. Se Allah avesse voluto, vi avrebbe afflitti. Egli è potente e saggio!

221. Non sposate[4] le [donne] associatrici finché non avranno creduto, ché certamente una schiava credente è meglio di una associatrice, anche se questa vi piace. E non date spose agli associatori finché non avranno creduto, ché, certamente, uno schiavo credente è meglio di un associatore, anche se questi vi piace.

---

in nome della stessa identica concezione di Dio, venivano benedette le armate e le armi degli avversi contendenti.

1 «fitna»: in questo caso il termine ha il significato di «oppressione, persecuzione». Vedi nota a ii,

2 «coloro che... sono emigrati»: coloro che hanno fatto l'Egira con il Profeta (pace e benedizioni su di lui), o che lo hanno raggiunto a Medina.

3 Ad Allah (gloria a Lui l›Altissimo) piacque che il Corano scendesse sul Suo Inviato (pace e benedizione su di lui) in un arco di tempo lungo ventitré anni. Si trattava infatti di costruire una comunità di credenti che avesse in sé doti di solidità e di coesione eccezionali. Il dato di partenza era davvero infimo. La maggior parte degli arabi della jahiliya (lett. l'ignoranza, la condizione dell'uomo prima che gli giunga la luce della Parola di Allah) avevano stili di vita ed etiche personali particolarmente discutibili. L'abuso di alcool era diffuso e riguardava anche il notabilato delle città. Nella Sua Lungimiranza e Magnanimità Allah (gloria a Lui l'Altissimo) formulò per gradi la Sua legge a proposito dell'ebbrezza. In questa prima «comunicazione» attira l'attenzione sulla nocività spirituale del vino (e del gioco d'azzardo). Poi in iv, 43 rende incompatibile la condizione dell'ubriachezza con quella necessaria per assolvere all'orazione. Infine con il vers. 90 e 91 della sura v, venne decretato il divieto nella maniera più netta; di conseguenza, i credenti si astennero immediatamente dal consumo di bevande alcoliche.

4 Una donna musulmana non può sposare un non musulmano, vedi anche lx, 10. Per quanto riguarda l'uomo musulmano e la donna non musulmana vedi v, 5.

Costoro vi invitano al Fuoco, mentre Allah, per Sua grazia, vi invita al Paradiso e al perdono. E manifesta ai popoli i segni Suoi affinché essi li ricordino.

222. Ti chiederanno dei [rapporti durante i] mestrui. Di': «Sono un danno[1]. Non accostatevi alle vostre spose durante i mestrui e non avvicinatele prima che si siano purificate. Quando poi si saranno purificate, avvicinatele nel modo che Allah vi ha comandato»[2]. In verità Allah ama coloro che si pentono e coloro che si purificano.

223. Le vostre spose per voi sono come un campo[3] Venite pure al vostro campo come volete[4], ma predisponetevi[5]; temete Allah e sappiate che Lo incontrerete. Danne la lieta novella ai credenti!

224. Con i vostri giuramenti non fate di Allah un ostacolo all'essere caritatevoli, devoti e riconciliatori fra gli uomini[6]. Allah è Colui che tutto ascolta e conosce.

225. Allah non vi punirà per la leggerezza nei vostri giuramenti, vi punirà per ciò che i vostri cuori avranno espresso[7]. Allah è perdonatore paziente.

226. Per coloro che giurano di astenersi dalle loro donne, è fissato il termine di quattro mesi[8]. Se recedono, Allah è perdonatore, misericordioso.

---

1 «un danno»: anche «dolore, inconveniente, fonte di male, sporcizia», il termine «adhà» significa tutte queste cose.

2 «nel modo che Allah vi ha comandato»: l'IsIàm considera contro natura il rapporto sessuale per via anale e lo proibisce, come del resto proibisce i rapporti omosessuali.

3 II rapporto che lega un uomo al suo campo, è certamente un qualcosa di complesso e complessivo. Egli può godere della sua bellezza intrinseca, senza però dimenticare gli impegni che esso comporta. Può amarlo per i frutti che produce e allo stesso tempo confortarsi della sicurezza che esso ispira. Il campo, se amato, rispettato, lavorato, curato, dà il meglio di sé. Questo il significato della metafora che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci offre.

4 «Venite pure al vostro campo come volete»: secondo i commentatori classici questa espressione tende a far tabula rasa di molte superstizioni che gravavano sulla forma dei rapporti sessuali.

5 «ma predisponetevi»: non dimenticatevi che anche l'atto sessuale lecitamente compiuto equivale «a un'elemosina», come ebbe a dire l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), e pertanto iniziatelo in nome di Allah. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) suggerì questa invocazione da pronunciare prima di iniziare l'atto coniugale: «Bismì 'Llàh. Signore, proteggici da Satana e proteggi da lui i figli che ci concederai». Ci sono altre possibilità di comprensione di questa espressione: alcuni commentatori vi leggono l'ordine di compiere correttamente i preparativi dell'atto sessuale e si appoggiano su un hadith nel quale il Profeta (pace e benedizioni su di lui) invitò a farsi precedere, nell'atto sessuale, da un messaggero. Quando gli chiesero di che messaggero si trattasse, citò esplicitamente i preliminari affettuosi dell'atto coniugale.

6 Non è lecito giurare in Nome di Allah, qualcosa che ostacoli la generosità, la devozione, la magnanimità. Vedi nota a xxiv, 22.

7 II diritto islamico ha stabilito norme precise che regolano i giuramenti e puntuali sanzioni per lo spergiuro. Oltre il diritto degli uomini c'è la giustizia di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), ed Egli, che conosce la profondità del cuore degli uomini, non ci castigherà per le nostre leggerezze, ma per le intenzioni reali dell'animo nostro.

8 Si tratta in questo caso di una forma di giuramento diffuso nell'Arabia preislamica; un uomo ad esempio diceva: «Giuro di non toccare più mia moglie finché non sarò riuscito a...». Se poi non riusciva ad ottenere quello che voleva, il suo senso dell'onore gli impediva di recedere dal giuramento, danneggiando i diritti alla relazione coniugale della sposa. In base a questo versetto del Corano si è stabilito

227. Ma se poi decidono il divorzio, in verità Allah ascolta e conosce.

228. Le donne divorziate osservino un ritiro della durata di tre cicli[1], e non è loro permesso nascondere quello che Allah ha creato nei loro ventri, se credono in Allah e nell'Ultimo Giorno. E i loro sposi avranno priorità se, volendosi riconciliare, le riprenderanno durante questo periodo. Esse hanno diritti equivalenti ai loro doveri, in base alle buone consuetudini, ma gli uomini hanno maggior responsabilità[2]. Allah è potente, è saggio.

229. Si può divorziare due volte. Dopo di che, trattenetele convenientemente o rimandatele[3] con bontà; e non vi è permesso riprendervi nulla di quello che avevate donato loro[4], a meno che entrambi non temano di trasgredire i limiti

---

che, dopo quattro mesi, la moglie ha diritto di chiedere e ottenere il ripristino dei rapporti coniugali oppure il divorzio.

1 «un ritiro della durata di tre cicli»: il periodo di attesa (ʻidda) che la donna deve osservare prima di risposarsi. Il Corano utilizza un termine che significa stagione secca e siccome il divorzio è vietato durante il mestruo della donna non c'è dubbio alcuno che la «ʻidda» inizierà con la fine del primo mestruo. Un altro autorevole parere sostiene che devono essere contati tre «tuhùr», stati di purificazione: la donna avrà osservato il suo periodo di ʻidda appena iniziato il terzo periodo mestruale, e cioè prima della terza purificazione. Es.: la donna viene ripudiata dopo il mestruo, in stato di purificazione (1), senza aver più avuto rapporti con il marito, ha il primo mestruo a cui segue la purificazione (2), ha il secondo mestruo e la relativa purificazione (3), inizia quindi il terzo periodo mestruale avendo già avuto tre stati di purificazione e pertanto il suo obbligo è assolto.

2 «ma gli uomini hanno maggior responsabilità»: letteralmente «sugli uomini c'è un grado maggiore». Questo versetto può dar luogo a equivoci, in quanto si ha l'impressione che sancisca una disparità tra i diritti degli uomini e delle donne. Tenendo conto che esso è inserito nel contesto di un discorso sui rapporti familiari, si deve interpretare questa superiorità maschile non in senso assoluto, ma relativo all'ambito domestico, posizione maschile che troviamo ribadita anche in iv, 34, con il verbo *qaAma* (da *qiwaAma)* che significa occuparsi di qualcosa, prendersene cura. Si tratta quindi di una superiorità relativa a certi ambiti, per l'assunzione di alcuni compiti, mai da intendersi in ogni caso sul piano del valore intrinseco dell'essere femminile e maschile, e mai da espletarsi nel senso di un odioso dominio o di una cieca imposizione. Ben al contrario, l'autorità familiare deve esser basata su concertazione e rispetto reciproci. Le differenze fisiologiche e psicologiche tra l'essere maschile e quello femminile debbono, proprio nella realizzazione della loro diversità, creare uno sviluppo armonico familiare e sociale. La sensibilità maschile è per lo più esteriore, proiettata in un ambito extrafamigliare che tende a diventare pubblico e politico. Quella femminile è per lo più interiore, attenta a se stessa, tesa alla protezione di quanto acquisito o alla acquisizione di semplici mezzi di sostentamento e di sicurezza. La psicologia maschile in generale immaginifica, creativa, sperimentale, amante di un certo rischio, desiderosa di novità di affermazione dell'io, per lo più ampia e superficiale. Quella femminile è invece solitamente concreta, tradizionale, nemica dell'azzardo, desiderosa di certezze, di conservazione del "mio", il più delle volte profonda e limitata. Nell'ambito famigliare, il rispetto della Legge di Allah e della Sunna dell'Inviato, fa sì che non si creino situazioni tali da esigere un'affermazione di potere che mortifichi la complementarietà dei coniugi. L'abolizione completa della diversità dei ruoli, propugnata in ambito contemporaneo, è altrettanto ingiusta e contro natura che la fissità assoluta di questi. Essere diversi e complementari implica anche l'assunzione, da parte dell'uomo, di un ruolo di guida, che esercitato nel giusto senso, non sva- lorizza l'essere femminile, ma lo completa.

3 «trattenetele... o rimandatele...»: Durante il periodo del ritiro legale il marito può riprendere la moglie precedentemente ripudiata senza altre formalità. Questa facoltà gli è data per due volte. Vedi anche nota 189.

4 «non vi è permesso riprendervi»: in caso di divorzio la moglie trattiene (in alcuni casi incassa) tutta la dote che il marito aveva stabilito all'atto del contratto nuziale.

di Allah[1]. Se temete di non poter osservare i limiti di Allah, allora non ci sarà colpa se la donna si riscatta[2]. Ecco i limiti di Allah, non li sfiorate. E coloro che trasgrediscono i termini di Allah, quelli sono i prevaricatori.

230. Se divorzia da lei [per la terza volta] non sarà più lecita per lui finché[3] non abbia sposato un altro. E se questi divorzia da lei, allora non ci sarà peccato per nessuno dei due se si riprendono, purché pensino di poter osservare i limiti di Allah. Ecco i limiti di Allah, che Egli manifesta alle genti che comprendono.

231. Quando divorziate dalle vostre spose, e sia trascorso il ritiro, riprendetele secondo le buone consuetudini o rimandatele secondo le buone consuetudini[4]. Ma non trattenetele con la forza, sarebbe una trasgressione e chi lo facesse mancherebbe contro se stesso. Non burlatevi dei segni di Allah. Ricordate i benefici che Allah vi ha concesso e ciò che ha fatto scendere della Scrittura e della Saggezza, con i quali vi ammonisce. Temete Allah e sappiate che in verità Allah conosce tutte le cose.

232. Quando divorziate dalle vostre spose, e sia trascorso il termine, non impedite loro di risposarsi con i loro ex mariti[5], se si accordano secondo le buone consuetudini. Questa è l'ammonizione per coloro di voi che credono in Allah e nell'Ultimo giorno. Ciò è più decente per voi, e più puro. Allah sa e voi non sapete.

233. Per coloro che vogliono completare l'allattamento, le madri allatteranno per due anni completi[6]. Il padre del bambino ha il dovere di nutrirle e vestirle in base alla consuetudine. Nessuno è tenuto a fare oltre i propri mezzi. La madre non deve essere danneggiata a causa del figlio e il padre neppure. Lo stesso obbligo

---

1 «i limiti di Allah»: in questo caso si tratta della mutua accettazione tra gli sposi.

2 Se la moglie non si sentisse in condizione di continuare la convivenza matrimoniale, può ottenere il divorzio offrendo al marito una compensazione materiale.

3 «non sarà più lecita per lui»: la consuetudine preislamica permetteva agli arabi una pratica vessatoria nei confronti delle mogli di cui volevano liberarsi. Il marito pronunciava un divorzio non definitivo e riprendeva la moglie prima che la 'idda (il ritiro legale di tre mestrui) fosse trascorso. La cosa poteva andare avanti indefinitamente e mirava a stancare la moglie in modo tale da imporle il pagamento di un riscatto, o la restituzione della dote per ottenere il divorzio definitivo e la libertà di risposarsi.Questo versetto coranico rende impraticabile questa tecnica vessatoria.

4 La rottura di un matrimonio, per quanto possa essere spiacevole e a volte traumatica, si può e si deve fare nel rispetto delle norme consuetudinarie e con la più grande cortesia.

5 192 «non impedite loro di risposarsi con i loro mariti»: «risposarsi», si tratta dunque di un nuovo matrimonio con l'ex marito dopo aver divorziato da un marito intermediario, oppure è l'esortazione a non impedire il matrimonio delle proprie ex spose una volta trascorso il periodo di «'idda».

6 «allatteranno per due anni completi»: nell'Islàm, ogni creatura ha i suoi diritti, anche il neonato, che ha diritto al latte e alle cure della madre. Oltre al grande vantaggio psicofisico che il bambino ricava dalla suzione del seno materno si consideri anche che per tutta la durata dell'allattamento permane nella donna una condizione di cosiddetto «conflitto ormonale» che rende difficile un nuovo concepimento e l'inizio di un'ulteriore gravidanza. Questo fa sì che sommando i nove mesi della gestazione ai ventiquattro dell'allattamento si arrivi ad un periodo minimo di quasi tre anni tra una gravidanza e l'altra.

per l'erede[1]. E se, dopo che si siano consultati, entrambi sono d'accordo per svezzarlo, non ci sarà colpa alcuna. E se volete dare i vostri figli a balia, non ci sarà nessun peccato, a condizione che versiate realmente il salario pattuito, secondo la buona consuetudine. Temete Allah e sappiate che in verità Egli osserva quello che fate.

234. E coloro di voi che muoiono lasciando delle spose, queste devono osservare un ritiro di quattro mesi e dieci [giorni]. Passato questo termine non sarete responsabili del modo in cui dispongono di loro stesse, secondo la buona consuetudine. Allah è ben informato di quello che fate.

235. Non sarete rimproverati se accennerete a una proposta di matrimonio, o se ne coltiverete segretamente l'intenzione[2] . Allah sa che ben presto vi ricorderete di loro. Ma non proponete loro il libertinaggio[3]: dite solo parole oneste. Ma non risolvetevi al contratto di matrimonio prima che sia trascorso il termine prescritto. Sappiate che Allah conosce quello che c'è nelle anime vostre e quindi state in guardia. Sappiate che in verità Allah è perdonatore, magnanimo.

236. Non ci sarà colpa se divorzierete dalle spose che non avete ancora toccato e alle quali non avete stabilito la dote[4]. Fate loro comunque, il ricco secondo le sue possibilità e il povero secondo le sue possibilità, un dono di cui possano essere liete, secondo la buona consuetudine. Questo è un dovere per chi vuol fare il bene.

237. Se divorzierete da loro prima di averle toccate ma dopo che abbiate fissato la dote, versate loro la metà di quello che avevate stabilito, a meno che esse non vi rinuncino o vi rinunci colui che ha in mano[5] il contratto di matrimonio.Se

1 «per l'erede»: che si deve accollare le responsabilità civili del *de cuius* nei confronti della madre che allatta.

2 Nella società araba preislamica la vedova si trovava in una condizione molto difficile: era considerata facente parte del patrimonio del marito defunto e poteva venire attribuita in eredità al maggiore dei suoi figliastri, che disponeva di lei come gli pareva. Poteva sposarla egli stesso, lasciarla in condizione di vedovanza o sposarla ad un terzo incassando la dote.

3 «non proponete loro il libertinaggio»: traduzione in base all'interpretazione data da Tabarì (II, 522-523).

4 «la dote»: il termine che traduciamo con «dote» è «farìda». Si tratta di uno degli otto termini (mahr, sadàq, nihla, hibâ, 'ajr, 'uqr, 'alàq) che precisano l'esatto significato del denaro e dei doni che intervengono in un contratto nuziale. Ognuno di questi termini ha un significato preciso e indica una particolare situazione. Il «mahr» ad esempio viene versato al padre della sposa, mentre il «sadàq» appartiene alla donna stessa; «'uqr» è il termine che viene utilizzato in caso di matrimonio con una vergine, «nihla, hibâ e 'alàq» indicano oltre alla dote anche tutto l'insieme dei doni e delle spese a carico dello sposo. Attribuendo alla donna una personalità giuridica completa, l'Islàm ha stabilito che la sposa potesse godere pienamente del dono versato dal marito. Non esistono limiti a questo dono che può essere anche molto consistente, anche se è considerata azione pia limitare la pretesa a termini ragionevoli.

5 «colui che ha in mano...»: in base ad una interpretazione che è stata consolidata dal diritto malichita e sciafiita si tratta del tutore matrimoniale della sposa. Gli hanafiti ritengono invece che si tratti dello stesso sposo. In tal caso il versetto significherebbe: «a meno che non rinuncino esse al loro diritto (ad avere la metà della dote) o non rinunci lo sposo al suo (di versare solo la metà e versi pertanto l'intera dote).

rinunciate voi, è comunque più vicino alla pietà. Non dimenticate la generosità tra voi. In verità Allah osserva quello che fate.

238. Siate assidui alle orazioni e all'orazione mediana[1] e, devotamente, state ritti davanti ad Allah.

239. Ma se siete in pericolo, [pregate] in piedi o a cavallo. Poi, quando sarete al sicuro, ricordatevi di Allah, ché Egli vi ha insegnato quello che non sapevate.

240. Quelli di voi che moriranno lasciando delle mogli, [stabiliscano] un testamento a loro favore, assegnando loro un anno di mantenimento e di residenza. Se esse vorranno andarsene, non sarete rimproverati per quello che faranno di sé in conformità alle buone consuetudini[2]. Allah è potente e saggio.

241. Le divorziate hanno il diritto al mantenimento, in conformità alle buone consuetudini[3]. Un dovere per i timorati.

242. Così Allah manifesta i Suoi segni affinché possiate capire.

243. Non hai forse visto[4] coloro che uscirono dalle loro case a migliaia per timore della morte? Poi Allah disse: «Morite!». E poi rese loro la vita.

Allah è veramente pieno di grazia verso gli uomini, ma la maggior parte di loro non sono riconoscenti.

244. Combattete sulla via di Allah[5] e sappiate che Allah è audiente, sapiente.

245. Chi fa ad Allah un prestito bello, Egli glielo raddoppia molte volte. È Allah che stringe [la mano e la] apre[6]. A Lui sarete ricondotti.

246. Non hai visto i notabili dei Figli di Israele quando, dopo Mosè, dissero al

---

1 «l'orazione mediana»: «al-salât al wustà»: secondo la maggior parte dei commentatori si tratta della preghiera del pomeriggio, la terza delle cinque canoniche, a partire da quella dell'alba. Altri, facendo iniziare la giornata al maghrib (tramonto), ritengono che la terza sia quella del «fajr» (l'alba). Altri ancora optano per la preghiera del mezzogiorno. Un'altra opinione pone la questione sotto un altro punto di vista e considera un altro significato di «wusta» e cioè quello di «migliore»; in quest'ottica ogni salât è «wusta».

2 Secondo alcuni commentatori il versetto sarebbe abrogato dal precedente vers.234, in quanto prevederebbe un anno di ritiro della vedova e non i quattro mesi e dieci giorni di cui sopra. Altri invece, affermano che viene stabilito il diritto della vedova di rimanere almeno un anno nel domicilio coniugale, una specie di usufrutto temporaneo dell'abitazione. Naturalmente dopo ridda prevista dal vers. 234 potranno risposarsi e di conseguenza abbandoneranno anzitempo il domicilio vedovile.

3 Ci sono tre tipi di divorziate, quelle con le quali non è stato consumato il matrimonio e alle quali non è stata fissata la dote il cui trattamento è regolato dal precedente vers. 236; quelle cui è stata fissata la dote ma con le quali non si è consumato il matrimonio che vengono trattate in base al vers. 237; quelle che hanno consumato il matrimonio, la cui dote è stata fissata che dovranno incassarla per intero ed avere ancora qualcosa a titolo di compensazione.

4 «Non hai forse visto»: secondo l'esegesi il Corano allude ad una città abitata da ebrei da cui gli abitanti fuggirono per scampare ad una epidemia. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) li fece morire e li risuscitò.

5 «sulla via di Allah»: vedi nota a II, 154.

6 «È Allah che stringe [la mano e la] apre»: (Tabarì II, 594) nel senso di «elargisce agli uomini abbondanza o carestia».

loro profeta[1]: «Suscita tra noi un re, affinché possiamo combattere sul sentiero di Allah». Disse: «E se non combatterete quando vi sarà ordinato di farlo?». Dissero: «Come potremmo non combattere sulla via di Allah, quando ci hanno scacciato dalle nostre case, noi e i nostri figli?».

Ma quando fu loro ordinato di combattere, tutti voltarono le spalle, tranne un piccolo gruppo. Allah ben conosce gli iniqui.

247. E disse il loro profeta: «Ecco che Allah vi ha dato per re Saul». Dissero: «Come potrà regnare su di noi? Noi abbiamo più diritto di lui a regnare, e a lui non sono state concesse ricchezze!». Disse: «In verità Allah lo ha scelto tra voi e lo ha dotato di scienza e di prestanza». Allah dà il regno a chi vuole, Egli è immenso, sapiente.

248. E disse il loro profeta: «Il segno della sovranità sarà che verrà con l'Arca[2]. Conterrà una presenza di pace[3] da parte del vostro Signore, nonché quel che resta di ciò che lasciarono la famiglia di Mosè e la famiglia di Aronne. Saranno gli angeli a portarla. Ecco un segno per voi, se siete credenti».

249. Mettendosi in marcia con le sue truppe Saul disse: «Ecco che Allah vi metterà alla prova per mezzo di un fiume: chi ne berrà non sarà dei miei, eccetto chi ne prenderà un sorso con il palmo della mano»[4].

Tutti bevvero, eccetto un piccolo gruppo. Poi, dopo che lui e coloro che erano credenti ebbero attraversato il fiume, gli altri dissero: «Oggi non abbiamo forza contro Golia e le sue truppe!». Quelli che pensavano che avrebbero incontrato Allah dissero: «Quante volte, con il permesso di Allah, un piccolo gruppo ha battuto un grande esercito!». Allah è con coloro che perseverano[5].

250. E quando affrontarono Golia e le sue truppe dissero: «Signore, infondi in noi la perseveranza, fai saldi i nostri passi e dacci la vittoria sul popolo dei miscredenti».

251. E li misero in fuga con il permesso di Allah. Davide uccise Golia e Allah gli diede la sovranità e la saggezza e gli insegnò quello che volle[6].

---

1 Il Profeta cui allude il versetto dovrebbe essere Samuele (Tabari II, 596; Ibn Kathir (I, 300). Saul, il re designato, fu rifiutato da molti in quanto appartenente alla tribù di Beniamino e non a quella di Giuda.

2 «l'Arca»: dell'Alleanza. Sua origine vedi Esodo XXV, 10 ss.; uso che ne fece Saul vedi I Samuele XIV, 18; sulla sua riapparizione al tempo di Davide II Samuele VI, 2 ss.

3 «sakîna»: la serenità irradiante dalla presenza di Allah.

4 Di fronte alle proteste che c'erano state a proposito della sua investitura, Saul aveva bisogno di verificare il grado di fedeltà e di obbedienza dei suoi soldati. La prova dell'acqua è quindi rivelatrice dell'adesione da parte dei Figli di Israele, alla volontà di Allah, che attraverso il Suo Profeta Samuele aveva designato Saul loro re.

5 «Allah è con coloro che perseverano»: «Pazienza, costanza e perseveranza, doti indispensabili per chi si rivolge al Suo Signore e chiede il Suo aiuto. Vedi anche nota a II, 153 (in cui abbiamo tradotto: «Allah è con coloro che perseverano»).

6 A proposito di Davide e Golia vedi I Samuele XVII.

Se Allah non respingesse alcuni per mezzo di altri, la terra sarebbe certamente corrotta, ma Allah è pieno di grazia per le creature.

252. Questi sono i Segni di Allah che ti recitiamo[1] secondo verità. Invero tu sei uno degli inviati.

253. Tra i messaggeri, a taluni abbiamo dato eccellenza sugli altri[2]. A qualcuno Allah ha parlato, e altri li ha elevati a gradi superiori.

A Gesù, figlio di Maria, abbiamo dato prove chiare e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito puro[3]. E se Allah avesse voluto, quelli che vennero dopo di loro non si sarebbero uccisi tra loro, dopo aver ricevuto le prove. Ma caddero nel disaccordo: alcuni credettero e altri negarono. Se Allah avesse voluto, non si sarebbero uccisi tra loro; ma Allah fa quello che vuole.

254. O voi che credete, elargite di quello che vi abbiamo concesso, prima che venga il Giorno in cui non ci saranno più commerci, amicizie e intercessioni. I negatori sono coloro che prevaricano.

255. Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto[4]. Non Lo prendon mai sopore né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole.

Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso[5].

256. Non c'è costrizione nella religione[6]. La retta via ben si distingue dall'errore. Chi dunque rifiuta l'idolo[7] e crede in Allah, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti. Allah è audiente, sapiente.

257. Allah è il patrono di coloro che credono, li trae dalle tenebre verso la luce. Coloro che non credono hanno per patroni gli idoli che dalla luce li traggono alle tenebre. Ecco i compagni del Fuoco in cui rimarranno in eterno.

258. Non hai visto colui che per il fatto che Allah lo aveva fatto re, discuteva con

---

1 «che ti recitiamo» (o Muhammad).

2 Vedi nota a II, 285.

3 «lo Spirito puro»: con questo nome il Corano si riferisce all'angelo Gabriele (pace su di lui).

4 «l'Assoluto»: questo termine, in mancanza di migliori, esprime in una parola il concetto di: «Colui Che esiste di per Se Stesso e per il Quale tutto esiste».

5 Questo è il celeberrimo «ayat-al kursi», il versetto del Trono, conosciuto a memoria da moltissimi musulmani; contiene una splendida sintesi di alcune delle caratteristiche di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

6 «Non c'è costrizione nella religione»: nessuno può essere costretto a seguire una religione e d'altra parte nessuno può essere impedito dal praticarla. Questo il significato generale del versetto. Secondo alcuni esegeti il versetto scese per tutelare la libertà religiosa della gente della Scrittura (nazareni ed israeliti). Vedi in proposito anche la sura CIX.

7 «l'idolo»: at-Tâghût, indica idoli, diavoli e tutto quanto viene adorato dagli uomini erroneamente e al di fuori di Allah.

Abramo a proposito del suo Signore[1]? Quando Abramo disse: «Il mio Signore è Colui che dà la vita e la morte», rispose [l'altro]: «Sono io che do la vita e la morte!». E Abramo: «Allah fa sorgere il sole da Oriente, fallo nascere da Occidente». Restò confuso il miscredente: Allah non guida i popoli che prevaricano.

259. O colui[2] che passando presso una città in completa rovina [disse]: «Come potrà Allah ridarle la vita dopo che è morta?». Allah allora lo fece morire per cento anni, poi lo resuscitò e gli chiese: «Quanto [tempo] sei rimasto?». Rispose: «Rimasi un giorno o una parte di esso». «No, disse Allah, sei rimasto cento anni. Guarda il tuo cibo e la tua acqua, sono intatti; poi guarda il tuo asino, [Ti mostriamo tutto ciò] affinché tu divenga un segno per gli uomini. Guarda come riuniamo le ossa e come le rivestiamo di carne.» Davanti all'evidenza disse: «So che Allah è onnipotente».

260. E quando Abramo disse: «Signore, mostrami come resusciti i morti», Allah disse: «Ancora non credi?». «Sì, disse Abramo, ma [fa] che il mio cuore si acquieti.» Disse Allah: «Prendi quattro uccelli e falli a pezzi, poi mettine una parte su ogni monte e chiamali: verranno da te con volo veloce. Sappi che Allah è eccelso e saggio».

261. Quelli che con i loro beni sono generosi per la causa di Allah, sono come un seme da cui nascono sette spighe e in ogni spiga ci sono cento chicchi. Allah moltiplica il merito di chi vuole Lui. Allah è immenso, sapiente.

262. Quelli che con i loro beni sono generosi per la causa di Allah senza far seguire il bene da rimproveri[3] e vessazioni, avranno la loro ricompensa presso il loro Signore, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

263. Le buone parole e il perdono sono migliori dell'elemosina seguita da vessazioni. Allah è Colui che non ha bisogno di nulla, è indulgente.

264. O voi che credete, non vanificate le vostre elemosine con rimproveri e vessazioni, come quello che dà per mostrarsi alla gente e non crede in Allah e nell'Ultimo Giorno. Egli è come una roccia ricoperta di polvere sulla quale si rovescia un acquazzone e la lascia nuda. Essi non avranno nessun vantaggio dalle loro azioni. Allah non guida il popolo dei miscredenti.

265. Coloro che invece elargiscono i loro averi per la soddisfazione di Allah e per rafforzarsi, saranno come un giardino su di un colle: quando l'acquazzone vi si rovescia raddoppierà i suoi frutti. E se l'acquazzone non lo raggiunge, sarà allora la rugiada. Allah osserva quello che fate.

---

1 «colui che... discuteva»: Nemrod, re di Babilonia.

2 Sull'identità del personaggio ci sono pareri discordanti: 'Uzayr, (Esdra) secondo una tradizione, altri indicano Elia o Geremia.

3 «da rimproveri»: il vers. 264 precisa che rinfacciare un bene ne annulla il merito.

266. Chi di voi vorrebbe possedere un giardino di palme e vigne, dove scorrono i ruscelli e dove crescono per lui ogni specie di frutti e, colto dalla vecchiaia con i figli ancora piccoli, [vorrebbe vedere] un uragano di fuoco investirlo e bruciarlo[1] ? Così Allah vi dichiara i Suoi segni, affinché meditiate.

267. O voi che credete, elargite le cose migliori che vi siete guadagnati e di ciò che Noi abbiamo fatto spuntare per voi dalla terra. Non scegliete appositamente il peggio, ciò che [voi] accettereste soltanto chiudendo gli occhi[2] Sappiate che Allah è Colui che non ha bisogno di nulla, il Degno di lode.

268. Satana vi minaccia di povertà e vi ordina l'avarizia, mentre Allah vi promette il perdono e la grazia, Allah è immenso, sapiente.

269. Egli dà la saggezza a chi vuole. E chi riceve la saggezza, ha ricevuto un bene enorme. Ma si ricordano di ciò solo coloro che sono dotati di intelletto.

270. Quali che siano i beni che darete in elemosina, o i voti che avete fatto, Allah li conosce. E per gli iniqui non ci saranno soccorritori.

271. Se lasciate vedere le vostre elargizioni, è un bene; ma è ancora meglio per voi, se segretamente date ai bisognosi; [ciò] espierà una parte dei vostri peccati. Allah è ben informato su quello che fate.

272. Non sta a te guidarli, ma è Allah che guida chi vuole. E tutto quello che darete nel bene sarà a vostro vantaggio, se darete solo per tendere al Volto di Allah[3]. E tutto quello che darete nel bene vi sarà restituito e non subirete alcun torto.

273. [Date] ai poveri che sono assediati per la causa di Allah, che non possono andare per il mondo a loro piacere. L'ignorante li crede agiati perché si astengono dalla mendicità. Li riconoscerai per questo segno, che non chiedono alla gente importunandola[4]. E tutto ciò che elargirete nel bene, Allah lo conosce.

274. Quelli che di giorno o di notte, in segreto o apertamente, danno dei loro beni, avranno la ricompensa presso il loro Signore, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

275. Coloro invece che si nutrono di usura[5] resusciteranno come chi sia stato toccato

1 Tutto quello che l'uomo possiede in questa vita è caduco, la delusione e la disperazione di chi si accorge tardivamente di questa verità è esemplificata con la parabola di un uomo che vede distruggersi il suo patrimonio quando la vecchiaia gli impedisce di ricostituirlo e i suoi figli non possono essergli d'aiuto.

2 La qualità dell'elemosina è importante come la sua quantità. È certamente vero che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci domanda di dare il «sovrappiù», ma questo non è certo lo scarto. Anche la maniera di dare fa parte della carità.

3 L'unica carità che sarà compensata è quella del tutto disinteressata, che brama solo il Volto di Allah.

4 II versetto, per il suo significato contingente al momento della Rivelazione, si riferisce ad un gruppo consistente di musulmani che erano fuggiti dalla Mecca per raggiungere il Profeta a Medina. Li chiamavano *ash-shàbu al-suffa* (la gente del portico), vivevano all'entrata della moschea in condizioni di povertà assoluta.

5 «Coloro invece che si nutrono di usura»: netta e assoluta la condanna dell'interesse sul denaro, dell'u-

da Satana. E questo perché dicono: «Il commercio è come la usura!». Ma Allah ha permesso il commercio e ha proibito l'usura.

Chi desiste dopo che gli è giunto il monito del suo Signore, tenga per sé quello che ha e il suo caso dipende da Allah. Quanto a chi persiste, ecco i compagni del Fuoco. Vi rimarranno in perpetuo.

276. Allah vanifica l'usura e fa decuplicare l'elemosina. Allah non ama nessun ingrato peccatore.

277. In verità coloro che avranno creduto e avranno compiuto il bene, avranno assolto l'orazione e versato la decima, avranno la loro ricompensa presso il loro Signore. Non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

278. O voi che credete, temete Allah e rinunciate ai profitti dell'usura se siete credenti.

279. Se non lo farete vi è dichiarata guerra da parte di Allah e del Suo Messaggero; se vi pentirete, conserverete il vostro patrimonio. Non fate torto e non subirete torto.

280. Chi è nelle difficoltà, abbia una dilazione fino a che si risollevi. Ma è meglio per voi se rimetterete il debito, se solo lo sapeste!

281. E temete il giorno in cui sarete ricondotti verso Allah. Allora ogni anima avrà quello che si sarà guadagnato. Nessuno subirà un torto.

282. O voi che credete, quando contraete un debito con scadenza precisa, mettetelo per iscritto; che uno scriba tra di voi lo metta periscritto, secondo giustizia. Lo scriba non si rifiuti di scrivere secondo quel che Allah gli ha insegnato; che scriva dunque e sia il contraente a dettare, temendo il suo Signore Allah e badi a non diminuire in nulla. Se il debitore è deficiente, o minorato o incapace di dettare lui stesso, detti il suo procuratore secondo giustizia. Chiamate a testimoni due dei vostri uomini o in mancanza di due uomini, un uomo e due donne, tra coloro di cui accettate la testimonianza, in maniera che, se una sbagliasse l'altra possa rammentarle. E i testimoni non rifiutino quando sono chiamati. Non fatevi prendere da pigrizia nello scrivere il debito e il termine suo, sia piccolo o grande. Questo è più giusto verso Allah, più corretto nella testimonianza e atto ad evitarvi ogni dubbio; a meno che non sia una transazione che definite immediatamente tra voi: in tal caso non ci sarà colpa se non lo scriverete. Chiamate testimoni quando trattate tra voi e non venga fatto alcun torto agli scribi e ai testimoni; e se lo farete, sarà il segno dell'empietà che è in voi. Temete Allah, è Allah che vi insegna. Allah conosce tutte le cose[1].

sura, della speculazione finanziaria sull'oro e sulle valute.

1 L'IsIàm tende alla prevenzione di tutto ciò che può portare turbamento all'interno della comunità dei credenti. Le questioni di denaro sono una delle maggiori occasioni di contrasto tra gli uomini e pertanto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci ha imposto di regolarizzarle con documenti scritti e controfirmati da testimoni.

283. Se siete in viaggio e non trovate uno scriba, scambiatevi dei pegni. Se qualcuno affida qualcosa ad un altro, restituisca il deposito il depositario e tema Allah il suo Signore. Non siate reticenti nella testimonianza, ché invero, chi agisce così, ha un cuore peccatore. Allah conosce tutto quello che fate.

284. Ad Allah appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Che lo manifestiate o lo nascondiate, Allah vi chiederà conto di quello che è negli animi vostri. E perdonerà chi vuole e castigherà chi vuole. Allah è onnipotente.

285. Il Messaggero[1] crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri. «Non facciamo differenza alcuna tra i Suoi Messaggeri.»[2] E dicono: «Abbiamo ascoltato e obbediamo. Perdono, Signore! È a Te che tutto ritorna».

286. Allah non impone a nessun'anima un carico al di là delle sue capacità[3]. Quello che ognuno avrà guadagnato sarà a suo favore e ciò che avrà demeritato sarà a suo danno. «Signore, non ci punire per le nostre dimenticanze e i nostri sbagli. Signore, non caricarci di un peso grave come quello che imponesti a coloro che furono prima di noi. Signore, non imporci ciò per cui non abbiamo la forza. Assolvici, perdonaci, abbi misericordia di noi. Tu sei il nostro patrono, dacci la vittoria sui miscredenti.»[4]

---

1 «Il Messaggero»: Muhammad.

2 «Non facciamo differenza...»: l'Islàm, lo ribadiamo, riconosce tutta la tradizione Profetica, a partire da Adamo fino a Gesù e afferma che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è l'ultimo inviato di Allah. In questa tradizione distinguiamo quelli che hanno recato una rivelazione (313 tra i quali Abramo, Mosè, Davide, Gesù, Muhammad) e sono chiamati Messaggeri (rusul, sing. rasûl) e quelli che, ispirati da Allah, hanno predicato agli uomini, il culto del Dio unico e li hanno esortati al bene ('anbiyâ, sing. nabi). Secondo una tradizione questo versetto fu rivelato durante l'ascensione di Muhammad al cospetto di Allah: vedi nota iniziale della sura XVII.

3 «Allah non impone a nessun'anima al di là delle sue capacità»: la sensazione che il «destino» ci sottoponga a prove troppo difficili per le nostre forze, fa parte di una fede strutturalmente od occasionalmente debole. Allah è il Giusto (gloria a Lui l'Altissimo), e certamente conosce esattamente le capacità di ognuna delle Sue creature.

4 La sura si conclude con un'invocazione all'Altissimo affinché sia misericordioso e paziente con noi, indulgente verso le nostre debolezze e le nostre sviste, renda chiara alle nostre menti e facile da seguire la legge che ci impone, ci aiuti e ci dia la vittoria, amin.

SURA III. ÂL-'IMRÂN[1]

(La Famiglia di Imran)[2] Post-Eg. n. 89, di 200 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 33. Amran (in ebraico) era il padre di Mosè e di Aronne.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Làm, Mìm[3];
2. Allah, non c'è dio all'infuori di Lui, il Vivente, l'Assoluto[4].
3. Ha fatto scendere[5] su di te[6] il Libro con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso[7]. E fece scendere la Torâh e l'Ingìl[8],

---

1 Rivelata a Medina nel nono anno dall'Egira, questa sura viene messa in relazione con la visita di una delegazione di cristiani del Najrân. I cristiani, guidati da un vescovo, furono ricevuti dal Profeta (pace e benedizioni su di lui) nella moschea e furono persino autorizzati a celebrarvi la messa. Le discussioni verterono sulla questione della «divinità» di Cristo e, di fronte alle sottigliezze dialettiche dei cristiani, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) propose di ricorrere alla «mubàhala» (l'ordalia). Era questa una vecchia consuetudine in forza della quale due parti sottoponevano ad Allah il loro contenzioso, invocando la maledizione divina su chi avesse torto. Per avere maggior forza, l'ordalia coinvolgeva le persone più care ai contendenti, e pertanto venivano chiamati i figli e le donne dei due partiti. La storia ci dice che i cristiani rifiutarono di sottoporvisi, e che accettarono il pagamento di un tributo in cambio della loro libertà religiosa, del rispetto delle loro persone e dei loro beni. Il Profeta sottoscrisse l'accordo ed essi furono i primi a godere dello status di «dhimmi» (protetti).

2 La famiglia di 'Imràn, che dà nome alla sura, è quella che discende dall'omonimo nipote di Levi, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo. 'Imràn fu il padre di Aronne e Mosè (pace su tutti loro).

3 Sul significato di queste lettere vedi Appendice 1.

4 «l'Assoluto»: lett. «Colui Che esiste di per Se Stesso e per il Quale tutto esiste» (cfr. II, 255). In base ad una tradizione nei verss. 1 e 2 di questa sura si troverebbe il Nome Sublime di Allah. Vedi Appendice 9 (vedi anche II, 163 e XXI, 87).

5 «Ha fatto scendere»: il verbo che implica il concetto di far scendere, frequentemente utilizzato dal Corano per parlare della Rivelazione, ha in arabo due forme distinte: «far scendere poco a poco» (nazzala) e «far scendere tutto insieme» (anzala) che ritroviamo in questo versetto riferite, la prima al Corano, la seconda alla Torâh e all'Ingìl (vedi nota 8).

6 «su di te»: (o Muhammad).

7 «ciò che era prima di esso»: prima del Corano.

8 La Torâh e l'Ingìl. Con Torâh (la legge), si intende l'insieme della legge mosaica e in particolare il Pentateuco (che nella versione che possediamo oggi comprende appunto cinque libri: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio). Rispetto al testo rivelato della Torâh, l'attuale Pentateuco è formato da testi composti nell'arco di tempo che va dall'epoca immediatamente successiva al Profeta Mosè (XIII sec. a.C.), fino alla fine dell'esilio di Babilonia (V sec. a.C.).

L'Ingìl di cui parla il Corano è il nome dato al complesso delle rivelazioni che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si è compiaciuto di dare al Suo Profeta Gesù (pace su di lui). Ammesso che queste rivelazioni siano mai state poste per iscritto in un volume, esso si è perso; quelli che oggi vengono chiamati Vangeli, non sono altro che raccolte di tradizioni più o meno autentiche in merito alla vita del Cristo e alla sua predicazione. Dalla gran massa di «vangeli» la Chiesa cristiana, trasse i «quattro vangeli» ufficiali (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) definendo tutti gli altri «apocrifi» (dubbi o falsi).

4. in precedenza, come guida per le genti. E ha fatto scendere il Discrimine[1]. In verità, a coloro che negano i segni di Allah, un duro castigo! Allah è potente e vendicatore.

5. Nulla di quel che è sulla terra o nei cieli è nascosto ad Allah.

6. È Lui che vi plasma come vuole negli uteri. Non c'è dio all'in- fuori di Lui, l'Eccelso, il Saggio.

7. E Lui Che ha fatto scendere il Libro su di te. Esso contiene versetti espliciti[2], che sono la Madre del Libro[3], e altri che si prestano ad interpretazioni diverse[4]. Coloro che hanno una malattia nel cuore[5], che cercano la discordia e la [scorretta] interpretazione, seguono quello che è allegorico, mentre solo Allah ne conosce il significato. Coloro che sono radicati nella scienza dicono: «Noi crediamo: tutto viene dal nostro Signore»[6]. Ma i soli a ricordarsene sempre sono i dotati di intelletto[7].

8. «Signor nostro, non lasciare che i nostri cuori si perdano dopo che li hai guidati e concedici misericordia da parte Tua. In verità Tu sei Colui Che dona.

9. Signor nostro, in verità sei Tu Che radunerai gli uomini in un Giorno a proposito del quale non v'è dubbio alcuno.» Allah certamente non manca alla Sua promessa.

10. No, per quelli che sono miscredenti non basteranno i loro beni e i loro figli per metterli al riparo da Allah. Saranno combustibile del Fuoco.

---

1 II Discrimine (al Furqan) è uno dei nomi del Corano. Con il senso di ciò che permette di distinguere, di separare il bene dal male (vedi nota introduttiva alla sura xxv).

2 «versetti espliciti...»: il termine che abbiamo tradotto con «espliciti» è «muhkamât» che significa «conclusi, ben stabiliti, precisi».

3 «la Madre del Libro»: (Ummu-1-kitâb, in arabo si usa spesso il termine «madre di... padre di...» per indicare l'origine profonda o concettuale di qualcosa.

4 «e altri che si prestano ad interpretazioni diverse»: questa la traduzione che abbiamo fatto di «mutashâbihât» che significa letteralmente «apparentemente simili».

5 «una malattia nel cuore»: il dubbio (Tabarì iii, 176) vedi nota a ii, 10.

6 Allah, (gloria a Lui l'Altissimo) ci avverte che il Suo Libro contiene elementi di diverso spessore e la cui comprensione non è sempre agevole o univoca l'interpretazione. Chi vuole polemizzare con il suo Signore (e già è bestemmia solo l'intenzione di ciò) prende a pretesto i versetti «allegorici», quelli di difficile o controversa spiegazione e li utilizza per arrecare danno a se stesso innanzi tutto e ai credenti. Solo Allah ha scienza esatta e finita della Sua Scienza e coloro che da Lui ne hanno ricevuto una parte non possono che dire: «Noi crediamo: tutto viene dal nostro Signore».

7 «i soli a ricordarsene... sono i dotati di intelletto»: la vita del musulmano è un «dhik- ru-l-Llah», un ricordo di Allah. Questo termine va inteso come la lucida coscienza dell'Onnipresenza divina che l'uomo in equilibrio con se stesso percepisce attraverso la sua mente.

11. Come la gente di Faraone[1] e quelli che vissero prima di loro[2]! Avevano tacciato di menzogna i Nostri segni[3]. Allah li ha colti nel peccato. Allah è severo nel punire.

12. Di’ ai miscredenti: «Presto sarete sconfitti. Sarete radunati nell’Inferno[4]. Che infame giaciglio!».

13. Vi fu certamente un segno nelle due schiere che si fronteggiavano: una combatteva sul sentiero di Allah e l’altra era miscredente, li videro a colpo d’occhio due volte più numerosi di quello che erano[5]. Ebbene, Allah presta il Suo aiuto a chi vuole. Ecco un argomento di riflessione per coloro che hanno intelletto.

14. Abbiamo abbellito, agli [occhi degli] uomini, le cose che essi desiderano: le donne, i figli, i tesori accumulati d’oro e d’argento, i cavalli marchiati, il bestiame e i campi coltivati; tutto ciò è solo godimento temporaneo della vita terrena, mentre verso Allah è il miglior ritorno.

15. Di’: «Posso insegnarvi qualcosa meglio di ciò? Per quelli che sono timorati ci sono, presso il Signore, giardini nei quali scorrono ruscelli ed essi vi resteranno in eterno, e spose purissime[6] e il compiacimento di Allah». Allah osserva i Suoi servi[7]

---

1 «Come la gente di Faraone»: nel Corano si parla di due faraoni. Uno è il Faraone di Giuseppe, che impressionato dalla sua capacità di interpretazione dei sogni gli affidò le sorti dell’Egitto in un momento di grande difficoltà (vedi sura xn). L’altro è quello di Mosè, che rifiutò di credere nell’Unico e che affermava di essere Dio lui stesso (vedi ad es. sura xx). Quando viene citata la gente di Faraone (‘âl- Fır‘aûn) si intendono i seguaci del secondo.

2 «e quelli che vissero prima di loro»: i popoli che rifiutarono la Rivelazione di Allah e perseguitarono i Profeti.

3 «Avevano tacciato di menzogna i Nostri segni»: secondo molti commentatori il versetto si riferisce in particolar modo agli ebrei del clan medinese dei Bani Qaynuqà’ che dopo la battaglia di Badr rifiutarono la conversione e minacciarono il Profeta (pace e benedizioni su di lui) e i musulmani. Il versetto successivo:

4 «Di’ ai miscredenti: “Presto sarete sconfitti...”» è la risposta che Allah suggerisce al Suo Inviato, incorraggiandolo a dare battaglia. Così avvenne, e nel secondo anno dall’Egira il Profeta e i musulmani dichiarano guerra ai Bani Qaynuqà’ e li assediarono nella loro fortezza. Forti di settecento uomini, ben armati e ben fortificati, i Bani Qaynuqà’ contavano sull’appoggio degli ipocriti medinesi, capitanati dal celebre Abdallah ibn Ubayy. Ma chi confida sull’ipocrisia è come chi costruisce sul fango. L’appoggio che attendevano non giunse e, nonostante le loro grandi provviste, gli ebrei temettero di non poter resistere: dopo quindici giorni di assedio capitolarono. Ebbero salve le vite ma persero tutti i loro averi e furono esiliati.

5 II versetto si riferisce alla battaglia di Badr, che marcò il primo importante successo delle armi musulmane. La storia ci ha raccontato l’epopea di trecentotredici eroi della fede che, appiedati (salvo due), si scontrarono contro mille fanti e cento cavalieri dell’armata coreiscita. Allah fece sì che i credenti apparissero molti di più di quanto erano in realtà. Sotto la guida dell’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e spronati dall’esempio valoroso di ‘Ali Ibn Abî Tàlib, di Hamza ibn Abd ’l Muttalib e di Mus’ab ibn ‘Umayr, i musulmani sbaragliarono i miscredenti e li misero in fuga.

6 «spose purissime»: vedi nota a ıı, 25.

7 «i Suoi servi»: il termine ’abd significa «schiavo, servo», ed è spesso utilizzato per indicare l’adoratore di Allah. Molti nomi maschili si formano appunto con ’abd e uno dei nomi di Allah (Abd-1-Rahmân:

16. che dicono: «O Signor nostro, abbiamo creduto; perdona i nostri peccati e proteggici dal castigo del Fuoco».
17. Questi i pazienti, i veritieri, gli uomini pii, i generosi, quelli che implorano perdono nelle ultime ore della notte.
18. Allah testimonia, e con Lui gli Angeli e i sapienti, che non c’è dio all’infuori di Lui, Colui Che realizza la giustizia. Non c’è dio all’infuori di Lui, l’Eccelso, il Saggio.
19. Invero, la religione presso Allah è l’IsIàm[1]. Quelli che ricevettero la Scrittura[2] caddero nella discordia, nemici gli uni degli altri, solo dopo aver avuto la scienza. Ma chi rifiuta i segni di Allah, [sappia che] Allah è rapido al conto.
20. Se polemizzano contro di te[3], di’: «Sottometto ad Allah il mio volto, io e coloro che mi hanno seguito». E di’ a coloro che hanno ricevuto il Libro e agli illetterati: «Vi siete sottomessi?». Se si sottomettono, saranno ben guidati; se ti volgono le spalle, il tuo compito è solo il trasmettere. Allah osserva i Suoi schiavi.
21. Annuncia un castigo doloroso a quelli che smentiscono i segni di Allah, ingiustamente uccidono i Profeti e uccidono coloro che invitano alla giustizia.
22. Coloro le cui opere sono diventate inutili in questo mondo e nell’Altro non avranno chi li soccorra.
23. Non hai visto coloro ai quali era stata data una parte della Scrittura? Quando sono invitati al Libro di Allah perché sia giudice tra loro[4], una parte di loro volge le spalle nel rifiuto assoluto.
24. E ciò perché dicono: «Il Fuoco non ci toccherà, se non per giorni contati»[5]. Le loro stesse calunnie li hanno ingannati sulla loro religione.
25. Che accadrà quando li avremo riuniti, in un Giorno sul quale non c’è dubbio alcuno, e ogni anima riceverà quello che si sarà guadagnata e non verrà fatto loro alcun torto?
26. Di’: «O Allah, Sovrano del regno, Tu dai il regno a chi vuoi e lo strappi a

schiavo del Compassionevole, Abd-l-Qàdir: schiavo dell’Onnipotente ecc.). Quando si tratta di schiavi appartenenti a padroni terreni, vengono per lo più indicati per mezzo di una perifrasi, ad esempio: «quelli che le vostre destre possiedono» (schiavi provenienti da bottino di guerra) o «i colli» (sui quali pesa il giogo della schiavitù), ma anche con lo stesso termine ’abd (cfr. xxiv, 32).

1 «la religione presso Allah è l’IsIàm»: nel rapporto tra uomo e il suo Creatore, (gloria a Lui l’Altissimo) la posizione del primo non può essere che di totale sottomissione, cioè islamica.

2 «la Scrittura»: la Toràh, a proposito della quale si scontrarono gli ebrei e i cristiani.

3 «Se polemizzano contro di te [o Muhammad].»

4 II versetto si riferisce ai Figli di Israele che rifiutavano di applicare la loro stessa Legge. In particolare, secondo alcuni commentatori, sarebbe un riferimento preciso ad un episodio avvenuto a Medina e che riguardò una coppia di ebrei condannati alla lapidazione, dalle loro autorità religiose, per aver commesso adulterio. La sentenza fu appellata presso Muhammad (pace e benedizioni su di lui), che confermò la decisione del tribunale rabbinico.

5 «Il Fuoco non ci toccherà, se non per giorni contati»: vedi nota 64 a ii, 80.

chi vuoi, esalti chi vuoi e umili chi vuoi. Il bene è nelle Tue mani, Tu sei l'Onnipotente.

27. Tu fai che la notte si insinui nel giorno e il giorno nella notte, dal morto trai il vivo e dal vivo il morto. E concedi a chi vuoi senza contare»[1].

28. I credenti non si alleino con i miscredenti, preferendoli ai fedeli. Chi fa ciò contraddice la religione di Allah, a meno che temiate qualche male da parte loro[2]. Allah vi mette in guardia nei Suoi Stessi confronti. Il divenire è verso Allah.

29. Di': «Sia che nascondiate quello che avete nei cuori sia che lo manifestiate, Allah lo conosce. Egli conosce tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Allah è onnipotente».

30. Il Giorno in cui ogni uomo avrà dinanzi ciò che avrà fatto di bene e ciò che avrà commesso di male, e si augurerà che tra lui e tutto questo ci sia un tempo immenso. Allah vi mette in guardia da Se Stesso. Allah è indulgente con i servi.

31. Di': «Se avete sempre amato Allah, seguitemi. Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è perdonatore, misericordioso».

32. Di': «Obbedite ad Allah e al Messaggero. Ma se volgerete le spalle, ecco, Allah non ama i miscredenti».

33. In verità Allah ha eletto Adamo e Noè e la famiglia di Abramo e la famiglia di 'Imrân[3] al di sopra del resto del creato,

34. [in quanto] discendenti gli uni degli altri. Allah è audiente, sapiente.

35. Quando la moglie di Tmrân disse: «Mio Signore, ho consacrato a Te e solo a Te quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!».

36. Poi, dopo aver partorito, disse: «Mio Signore, ecco che ho partorito una femmina»: ma Allah sapeva meglio di lei quello che aveva partorito. «Il maschio non è certo simile alla femmina[4]! L'ho chiamata Maria e pongo lei e la sua discendenza sotto la Tua protezione contro Satana il lapidato.»

37. L'accolse il suo Signore di accoglienza bella, e la fece crescere della migliore crescita. L'affidò a Zaccaria[5] e ogni volta che egli entrava nel santuario trovava

---

1 28 I verss. 26-27 sono una bellissima invocazione al Signore (gloria a Lui l'Altissimo): viene attestata la Sua potenza assoluta, la Sua prerogativa di Dispensatore del bene, la Sua eccelsa caratteristica di regolatore dei cicli della natura e della vita.

2 II musulmano fa parte di una comunità che ha grandi caratteristiche di omogeneità e di coesione e pertanto non è pensabile che egli possa discriminare i suoi correligionari nella scelta delle sue alleanze. Ciononostante, in caso di pericolo per la sua incolumità o per la sua vita, gli è concesso stipulare alleanze di tipo tattico e momentaneo con chicchessia.

3 Vedi nota 2.

4 La moglie di 'Imrân rimpiange il fatto di non aver avuto un maschio che potesse essere destinato al servizio del Tempio. Le femmine infatti non vi erano ammesse.

5 «Zaccaria»: si tratta del padre di Giovanni Battista, e non ha niente a che vedere con l'omonimo Profeta di cui parla l'Antico Testamento.

cibo presso di lei. Disse: «O Maria, da dove proviene questo?». Disse: «Da parte di Allah». In verità Allah dà a chi vuole senza contare.

38. Zaccaria allora si rivolse al suo Signore e disse: «O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui che ascolta l'invocazione».

39. Gli angeli lo chiamarono mentre stava ritto in preghiera nel Santuario: «Allah ti annuncia Giovanni[1], che confermerà una parola di Allah[2], sarà un nobile, un casto, un profeta, uno dei devoti».

40. Disse: «O mio Signore, come mai potrò avere un figlio? Già ho raggiunto la vecchiaia e mia moglie è sterile». Disse: «Così! Allah fa quel che vuole».

41. «Signore, disse Zaccaria, dammi un segno.» «Il tuo segno, disse [il Signore], sarà che per tre giorni potrai parlare alla gente solo a segni. Ma ricorda molto il tuo Signore e glorificaLo al mattino e alla sera.»

42. E quando gli angeli dissero: «In verità, o Maria, Allah ti ha eletta; ti ha purificata ed eletta tra tutte le donne del mondo.

43. O Maria, sii devota al tuo Signore, prosternati e inchinati con coloro che si inchinano[3]».

44. Ti riveliamo[4] cose del mondo invisibile, perché tu non eri con loro quando gettarono i loro calami[5] per stabilire chi dovesse avere la custodia di Maria e non eri presente quando disputavano tra loro.

45. Quando gli angeli dissero: «O Maria, Allah ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente[6]: il suo nome è il Messia[7], Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'Altro, uno dei più vicini[8].

46. Dalla culla parlerà alle genti e nella sua età adulta sarà tra gli uomini devoti».

47. Ella disse: «Come potrei avere un bambino se mai un uomo mi ha toccata?».

---

1 Yahyâ Ibn Zakaria, il Giovanni Battista della tradizione cristiana, fu decapitato da Erode Antipa che regnò sugli ebrei dal 4 a.C. al 39 d.C. Giovanni aveva denunciato l'illiceità del matrimonio di Erode con la nipote Erodiade e questo rese furente la donna che chiese e ottenne la testa del Profeta.

2 A proposito del significato dell'espressione «parola di Allah» vedi nota al vers. 45 di questa sura.

3 «prosternati e...»: nella preghiera.

4 «Ti riveliamo»: (o Muhammad).

5 «quando gettarono i loro calami»: una tradizione racconta che ben ventisette notabili della tribù di Maria ambivano il privilegio di occuparsi di lei. Per decidere gettarono i loro calami nel fiume Giordano: rimase a galla solo quello di Zaccaria mentre gli altri andarono a fondo. Fu così che Maria gli fu affidata.

6 «una Parola da Lui proveniente»: come già nel vers. 39, questa espressione si riferisce a Gesù. Il termine arabo che traduciamo («parola»), è «kalima».

7 «Messia»: in arabo «Masìh», l'Unto, uno dei nomi tradizionali del Cristo, ha il senso di «purificato», «investito» di una particolare autorità spirituale.

8 «uno dei più vicini»: (anche «gli approssimati») ad Allah, espressione comune del lessico coranico. Indica coloro che godono del privilegio della più grande vicinanza al Creatore di tutte le cose.

Disse: «È così che Allah crea ciò che vuole: quando decide una cosa dice solo “Sii” ed essa è.

48. E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Toràh e l’Ingìl.

49. E [ne farà un] messaggero per i figli di Israele[1] [che dirà loro]: “In verità vi reco un segno da parte del vostro Signore. Plasmo per voi un simulacro di uccello nella creta e poi vi soffio sopra e, con il permesso di Allah, diventa un uccello. E per volontà di Allah, guarisco il cieco nato e il lebbroso, e resuscito il morto. E vi informo di quel che mangiate e di quel che accumulate nelle vostre case. Certamente in ciò vi è un segno se siete credenti!

50. [Sono stato mandato] a confermarvi la Toràh che mi ha preceduto e a rendervi lecito qualcosa che vi era stata vietata[2]. Sono venuto a voi con un segno da parte del vostro Signore. Temete dunque Allah e obbeditemi.

51. In verità Allah è il mio e vostro Signore. AdorateLo dunque: ecco la retta via”».

52. Quando poi Gesù avvertì la miscredenza in loro, disse: «Chi sono i miei ausiliari sulla via di Allah?». «Noi, dissero gli apostoli, siamo gli ausiliari di Allah. Noi crediamo in Allah, sii testimone della nostra sottomissione.

53. Signore! Abbiamo creduto in quello che hai fatto scendere e abbiamo seguito il messaggero, annoveraci tra coloro che testimoniano.»

54. Tessono[3] strategie[4] e anche Allah ne tesse. Allah è il migliore degli strateghi!

55. E quando Allah disse: «O Gesù, ti porrò un termine e ti eleverò a Me e ti purificherò dai miscredenti. Porrò quelli che ti seguono al di sopra degli infedeli, fino al Giorno della Resurrezione[5]. Ritornerete tutti verso di Me e Io giudicherò le vostre discordie.

---

1 Che Gesù sia un messaggero inviato agli ebrei, è chiaramente indicato da Matteo v, 5-6; xv, 24. Il miracolo dell’uccello si trova nel Vangelo dell’Infanzia (e nel Vangelo di Tommaso), il miracolo del cieco in Giovanni ix, quello del lebbroso in Matteo vili, 1-4, quello della Resurrezione in Luca vii, 11-17; Giovanni xi, 17-46.

2 Alcune proibizioni contenute nella Toràh furono decretate da Allah (gloria a Lui l’Altissimo) in funzione punitiva nei confronti dei Figli di Israele, altre fu Giacobbe stesso a proibirle per sé e per i suoi discendenti (cfr. nota a iii, 93), altre ancora furono aggiunte dalla tradizione rabbinica per svariate ragioni e molto tempo dopo la rivelazione data a Mosè.

3 «Tessono»: il soggetto sono gli ebrei che tramarono contro Gesù.

4 «strategie» (qui e in viii, 30; xiii, 42; xxvii, 50), inganni (iv, 142) e astuzie (lxxxvi, 16) sono messi in opera dagli uomini contro Allah e da Allah stesso per castigare questi peccati. Il concetto è quello che chi vuole ingannare Allah, inganna se stesso.

5 «ti porrò un termine e ti eleverò a Me...»: Gesù, che in un primo tempo, è stato richiamato al suo Signore, senza dover subire la morte fisica, ritornerà poi sulla terra e infine morrà «e ti purificherò dai miscredenti...»: ti renderò giustizia, allontanerò da te le menzogne che i miscredenti hanno inventato in tuo proposito, «Porrò quelli che ti seguono al di sopra degli infedeli, fino al Giorno della Resurrezione»: quelli che seguono correttamente l’insegnamento di Gesù non sono certo gli attuali cristiani, che lo adorano come un dio. Il versetto allude forse a quei «cristiani» antitrinitari che consideravano Gesù «la migliore delle creature».

56. E castigherò di duro castigo quelli che sono stati miscredenti, in questa vita e nell’Altra, e non avranno chi li soccorrerà.

57. Quelli che invece hanno creduto e operato il bene, saranno ripagati in pieno. Allah non ama i prevaricatori».

58. Ecco quello che ti recitiamo dei segni e del Saggio Ricordo[1].

59. In verità, per Allah Gesù è simile ad Adamo[2] che Egli creò dalla polvere, poi disse: «Sii» ed egli fu.

60. [Questa è] la verità [che proviene] dal tuo Signore. Non essere tra i dubbiosi.

61. A chi polemizza con te, ora che hai ricevuto la scienza, di’ solo: «Venite, chiamiamo i nostri figli e i vostri, le nostre donne e le vostre, noi stessi e voi stessi e invochiamo la maledizione di Allah sui bugiardi»[3].

62. Ecco il racconto veridico. Non c’è altro dio che Allah e in verità Allah, Lui, è l’Eccelso, il Saggio.

63. Se dunque volgono le spalle, invero Allah ben conosce i seminatori di discordia.

64. Di’: «O gente della Scrittura, addivenite ad una dichiarazione comune tra noi e voi: [e cioè] che non adoreremo altri che Allah, senza nulla associarGli, e che non prenderemo alcuni di noi come signori all’infuori di Allah». Se poi volgono le spalle allora dite: «Testimoniate che noi siamo musulmani».

65. O gente della Scrittura, perché polemizzate a proposito di Abramo mentre la Torâh e il Vangelo sono scesi dopo di lui? Non capite dunque?

66. Ecco, già polemizzate su ciò che conoscete, perché dunque intendete polemizzare su ciò di cui non avete conoscenza alcuna[4]? Allah sa e voi non sapete.

67. Abramo non era né giudeo né nazareno, ma puro credente[5] e musulmano. E non era uno degli associatori.

68. I più vicini ad Abramo sono quelli che lo hanno seguito [così come hanno seguito] questo Profeta[6] e quelli che hanno creduto. Allah è il patrono dei credenti.

---

1 «Il Saggio Ricordo»: il Corano.

2 «per Allah Gesù è simile ad Adamo»: Gesù è una creatura anche se la sua natura è del tutto particolare. Adamo non ebbe né padre né madre, Èva non ebbe madre, Gesù non ebbe padre.

3 II versetto si riferisce all’episodio della visita della delegazione dei cristiani del Najràn (vedi nota 1).

4 «su ciò di cui non avete conoscenza alcuna?»: se, al limite, può essere accettabile la polemica su qualcosa che si conosce, non ha senso discutere su ciò di cui non si ha alcuna scienza. In tal caso la discussione diventa pretestuosa, viziata da preconcetti e sterile. La materia che i cristiani non conoscevano e rifiutavano di studiare era, naturalmente, la rivelazione coranica e la missione dell’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui).

5 «puro credente»: monoteista. Abramo in quanto monoteista si dedicava al culto del Dio unico ed era a Lui sottomesso, pertanto era musulmano anche se il quadro generale c definitivo dell’IsIàm scese solo con la rivelazione del Santo Corano al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

6 «questo Profeta»: Muhammad.

69. Una parte della gente della Scrittura avrebbe voluto, potendo, farvi perdere. Ma furono loro a perdersi e non ne sono coscienti.

70. O gente della Scrittura, perché smentite i segni di Allah mentre ne siete testimoni?

71. O gente della Scrittura, perché avvolgete di falso il vero e lo nascondete, mentre ben lo conoscete?

72. Una parte della gente della Scrittura dice così: «All'inizio del giorno credete in quello che è stato fatto scendere su coloro che credono, e alla fine del giorno rinnegatelo. Forse si ricrederanno[1].

73. Credete solo a quelli che seguono la vostra religione». Di': «In verità la guida è quella di Allah: Egli può dare a chi vuole quello che ha dato a voi. [E coloro che da Lui ricevono] dovrebbero forse polemizzare con voi davanti al vostro Signore?». Di': «In verità la Grazia è nelle mani di Allah che la dà a chi vuole. Allah è immenso, sapiente.

74. Riserva la Sua misericordia a chi vuole Lui, Allah possiede la grazia più grande».

75. Tra le genti della Scrittura ci sono alcuni che, se affidi loro un qintàr[2], te lo rendono e altri che se affidi loro un denaro non te lo rendono finché tu non stia loro addosso per riaverlo. E ciò perché dicono: «Non abbiamo obblighi verso i gentili»[3]. E consapevolmente dicono menzogne contro Allah.

76. Chi invece è fedele ai suoi impegni e agisce con pietà, ebbene Allah ama i pii.

77. In verità coloro che svendono a vii prezzo il patto con Allah e i loro giuramenti, non avranno parte alcuna nell'altra vita. Allah non parlerà loro, né li guarderà nel Giorno della Resurrezione, non li purificherà e avranno doloroso castigo.

78. Ci sono alcuni di loro che distorcono la Scrittura con la lingua per farvi credere che ciò è parte della Scrittura, mentre le è estraneo. Dicono: «Proviene da Allah», mentre invece non proviene da Allah. E, consapevolmente, dicono menzogne contro Allah.

79. Non si addice ad un uomo al quale Allah ha dato la Scrittura e la saggezza e la dignità di profeta, dire alle genti: «Adorate me all'infuori di Allah»[4], ma piuttosto: «Siate veri devoti del Signore, voi che insegnate il Libro e lo avete studiato».

---

1 II Corano riferisce le strategie di guerra psicologica che alcuni ebrei e cristiani adoperarono contro i musulmani: false conversioni seguite da clamorose apostasie per confondere le menti dei musulmani meno dotati intellettualmente e con la fede ancora incerta.

2 «un qintàr»: una misura di peso (da cui deriva il termine quintale), corrispondente a 100 libbre.

3 II termine che traduciamo con «gentili» significa «ignorante, illetterato». Per gli ebrei di Medina tutti coloro che non seguivano la loro religione, si trovavano in questa condizione.

4 II versetto dovrebbe riferirsi al Cristo e al fatto che certamente non invitò gli uomini ad adorarlo come Dio. Alcuni commentatori lo collegano, inoltre, ad un episodio della vita dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): alcuni musulmani gli avevano proposto di prosternarsi dinnanzi a lui in segno di rispetto e venerazione. Il Profeta rifiutò sdegnato e recitò questo versetto.

80. E non vi ordinerà di prendere per signori Angeli e Profeti. Vi ordinerebbe la miscredenza mentre siete musulmani?

81. E quando Allah accettò il patto dei Profeti: «Ogni volta che vi darò una parte della Scrittura e della saggezza e che vi invierò un messaggero per confermarvi quello che avete già ricevuto, dovrete credergli e aiutarlo». Disse: «Accettate queste Mie condizioni?». «Accettiamo», dissero. «Siate testimoni e io sarò con voi testimone[1].

82. Quanto poi a chi volgerà le spalle, questi saranno i perversi.»

83. Desiderano altro che la religione di Allah, quando, per amore o per forza tutto ciò che è nei cieli e sulla terra si sottomette a Lui e verso di Lui [tutti gli esseri] saranno ricondotti?

84. Di': «Crediamo in Allah e in quello che ha fatto scendere su di noi e in quello che ha fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e le Tribù, e in ciò che, da parte del Signore, è stato dato a Mosè, a Gesù e ai Profeti: non facciamo alcuna differenza tra loro e a Lui siamo sottomessi».

85. Chi vuole una religione diversa dallTslàm, il suo culto non sarà accettato[2], e nell'altra vita sarà tra i perdenti.

86. Potrebbe mai Allah guidare sulla retta via genti che rinnegano dopo aver creduto e testimoniato che il Messaggero è veridico e dopo averne avute le prove? Allah non guida coloro che prevaricano.

87. Loro ricompensa sarà la maledizione di Allah, degli angeli e di tutti gli uomini.

88. [Rimarranno in essa] in perpetuo. Il castigo non sarà loro alleviato e non avranno alcuna dilazione,

89. eccetto coloro che poi si pentiranno e si emenderanno, poiché Allah è perdonatore, misericordioso.

90. In verità, di quelli che rinnegano dopo aver creduto e aumentano la loro miscredenza, non sarà accettato il pentimento. Essi sono coloro che si sono persi.

91. Quanto ai miscredenti che muoiono nella miscredenza, quand'anche offrissero come riscatto tutto l'oro della terra, non sarà accettato. Avranno un castigo doloroso e nessuno li soccorrerà.

92. Non avrete la vera pietà finché non sarete generosi con ciò che più amate. Tutto quello che donate Allah lo conosce.

---

1 Questo versetto afferma che Allah impose a tutti i messaggeri precedenti a Muhammad (pace e benedizioni su di lui), di riconoscere e annunciare la venuta di un altro messaggero. Gli esegeti musulmani citano, tra gli altri, i seguenti brani: Enoch, *Genesi* 14-15; Abramo, *Genesi* xII, 1-3 e 16-20; Giacobbe xLIx, 10; Mosè, *Deuteronomio* xviii, 18; xxxiii, 2; Daniele II, 31-32; Davide, *Salmo* xLv, 3-18; Isaia xxI, 6-7 e 13-16; xlii, 9 e succ., xliii, 1-6; Abacuc, Ab. III, 3; Giovanni, *Apocalisse* II, 26-29; III, 12; vI, 4; Gesù, *Matteo* xxI, 33-34; *Giovanni* 1,21; xIv, 15-16; xv, 26-27; xvI, 7-16.

2 Questo versetto stabilisce inequivocabilmente che dopo la rivelazione del Corano e la predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) il solo culto che Allah accetterà sarà quello islamico.

93. Ogni cibo era permesso ai figli di Israele, eccetto quello che Israele stesso si era vietato prima che fosse stata fatta scendere la Toràh[1]. Di' : «Portate dunque la Torâh e recitatela, se siete veridici».

94. Coloro che, dopo tutto ciò, costruiscono menzogne contro Allah... questi sono i prevaricatori.

95. Di': «Allah ha detto la verità. Dunque seguite la religione di Abramo con sincerità: egli non era politeista».

96. La prima Casa che è stata eretta per gli uomini è certamente quella di Bakka[2], benedetta, guida del creato.

97. In essa vi sono i segni evidenti come il luogo in cui ristette Abramo[3]: chi vi entra è al sicuro. Spetta agli uomini che ne hanno la possibilità di andare, per Allah, in pellegrinaggio alla Casa. Quanto a colui che lo nega[4] sappia che Allah fa a meno delle creature»[5].

98. Di': «O gente della Scrittura, perché negate i segni di Allah, quando Allah è testimone di quello che fate?».

99. Di': «O gente della Scrittura, perché spingete quelli che hanno creduto lontano dal sentiero di Allah e volete renderlo difficoltoso mentre siete testimoni?». Allah non è incurante di quello che fate.

100. O voi che credete, se obbedirete ad alcuni di coloro che hanno ricevuto la Scrittura, vi riporteranno alla miscredenza dopo che avevate creduto.

101. E come potreste essere miscredenti, mentre vi si recitano i segni di Allah e c'è tra voi il Suo Messaggero? Chi si aggrappa ad Allah è guidato sulla retta via.

102. O voi che credete, temete Allah come deve essere temuto e non morite non musulmani[6].

103. Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi e

1 «eccetto quello che Israele...»: (Giacobbe, chiamato anche Israele, Tabarî Iv, 2). Agli ebrei erano interdette le carni del cammello, il suo latte e il suo grasso, tutte le carni degli animali che hanno lo zoccolo senza fenditura e il maiale (Levitico 1-47). La tradizione racconta che Giacobbe, soffrendo di sciatica, si interdisse tutte le carni innervate. Tale interdetto divenne generale.

2 59 «La prima Casa... di Bakka»: la Casa di cui parla il versetto è la Ka'ba che, secondo la tradizione, fu innalzata da Adamo e poi ricostruita da Abramo e Ismaele. Bakka è uno dei nomi dato alla Mecca. I geografi dicono che Makka indica tutta l'intera vallata (della Mecca), Bakka indica lo spiazzo in cui è la Ka'ba. Il Salmo lxxxiv al vers. 7 recita: «Passando per l'arida valle di Bacà la cambiano in luogo di fontane».

3 «ristette Abramo»: il «maqàm İbrahim» citato in II, 125 e nota relativa. A proposito del pellegrinaggio vedi Appendice 5.

4 «colui che lo nega»: secondo molti commentatori il versetto alluderebbe non tanto al miscredente in generale ma a colui che nega il precetto del Hajj e, pur avendone le possibilità, rifiuta di recarvisi.

5 Allah (gloria a Lui l'Altissimo] non ha nessun bisogno delle creature. Se è pur vero che il vers. 56 della sura u dice: «È solo perché mi adorassero che ho creato i jinn e gli uomini», è altrettanto vero che questa adorazione giova solo alle creature e le realizza pienamente. Allah è «Al Ghanì»: Colui Che basta a Se Stesso.

6 Rimanete fino alla morte nella sottomissione ad Allah.

ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici è Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli. E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco, è Lui che vi ha salvati. Così Allah vi manifesta i segni Suoi affinché possiate guidarvi[1].

104. Sorga tra voi una comunità che inviti al bene, raccomandi le buone consuetudini e proibisca ciò che è riprovevole. Ecco coloro che prospereranno[2].

105. E non siate come coloro che si sono divisi, opposti gli uni agli altri, dopo che ricevettero le prove. Per loro c'è castigo immenso.

106. Il Giorno in cui alcuni volti si illumineranno e altri si anneriranno, a quelli che avranno i volti anneriti [sarà detto]: «Avete rinnegato dopo aver creduto? Gustate il castigo della miscredenza».

107. E coloro i cui visi si illumineranno, saranno nella Misericordia di Allah e vi rimarranno in perpetuo.

108. Questi sono i segni di Allah che ti recitiamo sinceramente. Allah non vuole l'ingiustizia per il creato.

109. Ad Allah appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra, ed è ad Allah che tutto sarà ricondotto.

110. Voi siete la migliore comunità che sia stata suscitata tra gli uomini, raccomandate le buone consuetudini e proibite ciò che è riprovevole e credete in Allah. Se la gente della Scrittura credesse, sarebbe meglio per loro; ce n'è qualcuno che è credente, ma la maggior parte di loro sono empi.

111. Non potranno arrecarvi male, se non debolmente; e se vi combatteranno, volteranno ben presto le spalle e non saranno soccorsi.

112. Saranno avviliti ovunque si trovino, grazie ad una corda di Allah o ad una corda d'uomini[3] . Hanno meritato la collera di Allah, ed eccoli colpiti dalla povertà, per aver smentito i segni di Allah, per aver ucciso ingiustamente i Profeti, per aver disobbedito e trasgredito.

---

1 I verss. 99-103, oltre al loro significato assoluto, si riferiscono ancora una volta ai tentativi di dividere la comunità dei credenti medinesi, orditi dai clan ebrei della città che avevano sempre prosperato sulla divisione e la rivalità tra i Khazraj e gli Aws. Un giorno, uno dei loro notabili incaricò uno dei suoi di sedere in mezzo agli antichi rivali e recitare i poemi che parlavano delle gesta di guerra dei due clan. Questo fatto rinfocolò i rancori e le ostilità sopite e senza l'intervento dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) i due gruppi sarebbero venuti alle mani (vedi Tabarî Iv, 23).

2 Nei verss. 104 e 110 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ordina la costituzione dell'«Umma» islamica e ne precisa le caratteristiche salienti. Si tratta inequivocabilmente di una comunità solidale, che non si limita ad una pratica personale del culto, intima e avulsa dal contesto sociale e familiare. «Raccomandare le buone consuetudini e proibire ciò che è riprovevole» è un obbligo per tutti i musulmani e, a tale proposito, è bene ricordare un famoso hadith dell'Inviato di Allah: «da Abù Sa'ìd al-Khudri (che Allah sia soddisfatto di lui): "Ho sentito l'Inviato di Allah dire: 'Chi di voi vede un male lo corregga di propria mano; e se non ne è in grado lo faccia colla lingua; se non ne è in grado, lo faccia con il cuore, e questa è la fede più debole'"» (lo ha trasmesso Muslim) da *II Giardino dei Devoti*, cit.

3 «una corda di Allah o ad una corda d'uomini»: secondo Tabarì il versetto si riferisce agli ebrei i cui comportamenti sono ampiamente descritti e stigmatizzati nei versetti precedenti.

113. Non sono tutti uguali. Tra la gente della Scrittura c’è una comunità[1] che recita i segni di Allah durante la notte e si prosterna.

114. Credono in Allah e nell’Ultimo Giorno, raccomandano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole e gareggiano in opere di bene. Questi sono i devoti.

115. Tutto il bene che fanno non sarà loro disconosciuto, poiché Allah riconosce perfettamente i devoti.

116. E quelli che sono miscredenti, i loro beni e i loro figli non li metteranno affatto al riparo da Allah: sono i compagni del Fuoco e vi rimarranno in perpetuo.

117. E ciò che spendono in questa vita sarà come un vento glaciale che impazza sul campo di quelli che sono stati ingiusti con loro stessi e lo devasta. Non è Allah ad essere ingiusto con loro, ma sono essi ad esserlo con loro stessi.

118. O voi che credete, non sceglietevi confidenti al di fuori dei vostri, farebbero di tutto per farvi perdere. Desidererebbero la vostra rovina; l’odio esce dalle loro bocche, ma quel che i loro petti celano è ancora peggio. Ecco che vi manifestiamo i segni, se potete comprenderli.

119. Voi li amate mentre loro non vi amano affatto. Mentre voi credete a tutta la Scrittura loro, quando vi incontrano, dicono: «Crediamo»; ma quando son soli, si mordono le dita rabbiosi contro di voi[2]. Di’: «Morite nella vostra rabbia!». In verità Allah conosce bene quello che è celato nei cuori.

120. Se vi giunge un bene, se ne affliggono. Se un male vi colpisce, gioiscono. Se però sarete pazienti e devoti, i loro intrighi non vi procureranno alcun male. Allah abbraccia tutto quello che fanno.

121. E quando un mattino lasciasti la tua famiglia per schierare i credenti ai posti di combattimento[3]... Allah è Colui Che tutto ascolta e conosce.

---

1 «Tra la gente della Scrittura c’è una comunità...»: sono i musulmani stessi o. accettando l’interpretazione del Tabarî (Iv, 52) i cristiani e gli ebrei che riconobbero la divinità del messaggio coranico e la missione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

2 A proposito di questo comportamento tipico degli ipocriti, vedi II, 14 e la nota.

3 Potrebbe trattarsi della battaglia di Badr (vedi nota al vers. 13). Alcuni esegeti invece, affermano che il riferimento è piuttosto allo sfortunato scontro che ebbe luogo a Uhud. Il prosieguo della narrazione sembra dar ragione a questa seconda ipotesi. E importante notare l’espressione «...schierare i credenti ai posti di combattimento». Prima dell’IsIàm, infatti, gli arabi non conoscevano altra tattica militare che quella della sorpresa. Guerrieri estremamente mobili attaccavano il nemico all’improvviso, razziavano bottino e fuggivano prima che gli avversari potessero riorganizzarsi. A Uhud, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) aveva ordinato i suoi disponendo un centro e due ali, un’avanguardia e una retroguardia. Gli arcieri erano attestati su di un’altura con funzioni di copertura. Al primo affondo dei musulmani, i miscredenti fuggirono lasciando sul campo una grande quantità di bottino. Obnubilati dalla sete di preda la retroguardia e gli arcieri abbandonarono la loro posizione e lasciarono scoperto il grosso dell’esercito. Il capo della cavalleria meccana, Khalid ibn Walid, se ne accorse e prese i credenti alle spalle rovesciando le sorti della battaglia. Il Corano ritorna sull’argomento al vers. 152, in cui Allah rimprovera ai musulmani la loro disobbedienza e la loro avidità.

122. Quando due vostri clan stavano per ritirarsi[1], nonostante che Allah sia il loro patrono... I credenti ripongano fede in Allah.

123. Allah già vi soccorse a Badr, mentre eravate deboli. Temete Allah! Forse sarete riconoscenti!

124. Quando dicevi ai credenti: «Non vi basta che il vostro Signore faccia scendere in vostro aiuto tremila angeli?».

125. Anzi, se sarete pazienti e pii, quando i nemici verranno contro di voi, il vostro Signore vi manderà l’ausilio di cinquemila angeli guerrieri[2].

126. E Allah non ne fece altro che un annuncio di gioia per voi, affinché i vostri cuori si rassicurassero, poiché la vittoria non viene che da Allah, l’Eccelso, il Saggio,

127. per fare a pezzi una parte di quelli che furono miscredenti, per umiliarli e farli ritornare sconfitti.

128. Tu non hai nessuna parte in ciò[3], sia che [Allah] accetti il loro pentimento sia che li castighi, ché certamente sono degli iniqui.

129. Ad Allah appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Egli perdona chi vuole e castiga chi vuole. Allah è perdonatore, misericordioso.

130. O voi che credete, non cibatevi dell’usura che aumenta di doppio in doppio[4]. E temete Allah, affinché possiate prosperare.

131. E temete il Fuoco che è stato preparato per i miscredenti.

132. E obbedite ad Allah e al Messaggero, ché possiate ricevere misericordia.

133. Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come i cieli e la terra che è preparato per i timorati,

134. quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano agli altri[5], poiché Allah ama chi opera il bene,

135. e quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allah e Gli chiedono perdono dei

1 ‘Abdallah ibn Ubayy, il capo degli ipocriti medinesi, si ritirò dal campo di battaglia insieme a trecento dei suoi e altri combattenti furono sul punto di ripiegare anche loro.

2 «angeli guerrieri»: l’aggettivo «musawwimîn» può essere inteso in senso attivo o passivo (accettandolo nella lettura «musawwamìn» come ad es. in III, 24): nel primo caso significa «agguerriti, guerrieri», nel secondo vuol dire «portatori di segni distintivi». Una tradizione riferisce che gli angeli che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) mandò a Badr, portavano turbanti gialli e i loro cavalli erano neri pezzati di bianco, con i peli della fronte e le code ugualmente bianchi.

3 «Tu non hai nessuna parte in ciò»: (O Muhammad), in questo affare che riguarda Allah. A Lui e a Lui solo spetta l’accettazione del pentimento degli uomini o il loro castigo.

4 Procedendo per gradi come nel caso del divieto dell’alcol, il Corano condanna l’usura che sarà proibita e maledetta in III, 275.

5 Essere generosi anche nel bisogno, equilibrati nelle reazioni ai fatti della vita, misericordiosi con il prossimo: ecco le caratteristiche fondamentali che contraddistinguono i «muttaqìn» (i timorati di Allah). Vedi nota a II, 2.

loro peccati (e chi può perdonare i peccati se non Allah?), e non si ostinano nel male consapevolmente.

136. Essi avranno in compenso il perdono del loro Signore e i Giardini in cui scorrono i ruscelli, e vi rimarranno in perpetuo. Che bella ricompensa per coloro che ben agiscono!

137. Certamente prima di voi avvennero molte cose. Percorrete la terra e vedrete che fine hanno fatto coloro che tacciavano di menzogna [gli inviati].

138. Questo è un proclama per gli uomini, una guida e un'esortazione per i timorati.

139. Non perdetevi d'animo, non vi affliggete: se siete credenti avrete il sopravvento.

140. Se subite una ferita, simile ferita è toccata anche agli altri. Così alterniamo questi giorni per gli uomini[1], sicché Allah riconosca quelli che hanno creduto e che scelga i testimoni tra voi - Allah non ama gli empi -

141. e Allah purifichi i credenti e annienti i negatori.

142. Pensate forse di entrare nel Giardino senza che Allah riconosca coloro che lottano, coloro che sopportano?

143. Vi auguravate la morte prima ancora di incontrarla. Ora l'avete vista con i vostri occhi.

144. Muhammad non è altro che un messaggero, altri ne vennero prima di lui; se morisse o se fosse ucciso, ritornereste sui vostri passi[2]? Chi ritornerà sui suoi passi, non danneggerà Allah in nulla e, ben presto, Allah compenserà i riconoscenti.

145. Nessuno muore se non con il permesso di Allah, in un termine scritto e stabilito. A chi vuole compensi terreni gli saranno accordati, a chi vuole compensi nell'Altra vita glieli daremo; ben presto ricompenseremo i riconoscenti.

146. Quanti Profeti combatterono affiancati da numerosi discepoli[3] senza perdersi d'animo per ciò che li colpiva sul sentiero di Allah, senza infiacchirsi e senza cedere! Allah ama i perseveranti.

147. Solo dissero: «Signore, perdona i nostri errori e gli eccessi che abbiamo commesso, rinsalda le nostre gambe e dacci la vittoria sugli infedeli».

148. E Allah diede loro ricompensa in questa vita e migliore ricompensa nell'altra. Allah ama coloro che fanno il bene.

---

1 «Così alterniamo questi giorni...»: così Allah alterna gioie e dolori nella vita dell'uomo.

2 È con queste parole che Abù Bakr (che Allah sia soddisfatto di lui) annunciò ufficialmente la morte di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), quando Allah (gloria a Lui l'Altissimo) chiamò a Sé il Suo Inviato, lasciando i musulmani nella generale costernazione.

3 «Quanti Profeti combatterono affiancati da numerosi discepoli»: la traduzione di questo brano presenta una seria difficoltà interpretativa dovuta al disaccordo sul significato del termine «ribbiy» in questo contesto. Si potrebbe tradurre: «Quanti profeti furono uccisi in mezzo ai loro discepoli» (nella lettura «qutila») oppure: «Quanti profeti combatterono affiancati da miriadi [angeliche]». Allah è più sapiente.

149. O voi che credete! Se obbedite ai miscredenti, vi faranno tornare sui vostri passi e sarete sconfitti.

150. Sì, Allah è il vostro patrono, il Migliore dei soccorritori.

151. Ben presto getteremo lo sgomento nei cuori dei miscredenti, perché hanno associato ad Allah esseri ai quali Egli non ha dato autorità alcuna. Il Fuoco sarà il loro rifugio. Sarà atroce l'asilo degli empi.

152. Allah ha mantenuto la promessa che vi aveva fatto, quando per volontà Sua li avete annientati, [e ciò] fino al momento in cui vi siete persi d'animo e avete discusso gli ordini[1]. Disobbediste, quando intravedeste quello che desideravate. Tra di voi ci sono alcuni che desiderano i beni di questo mondo e ce ne sono altri che bramano quelli dell'altro. Allah vi ha fatto fuggire davanti a loro per mettervi alla prova e poi certamente vi ha perdonati. Allah possiede la grazia più grande per i credenti.

153. Quando risalivate senza badare a nessuno, mentre alle vostre spalle il Messaggero vi richiamava[2]. Allora [Allah] vi ha compensato di un'angoscia con un'altra angoscia, affinché non vi affliggeste per quello che vi era sfuggito e per quello che vi era capitato[3]. Allah è ben informato di quello che fate.

154. Dopo la tristezza, fece scendere su di voi un senso di sicurezza e un sopore che avvolse una parte di voi mentre altri piangevano su se stessi e concepirono su Allah pensieri dell'età dell'ignoranza, non conformi al vero[4]. Dicevano: «Cosa

---

1 Allusione alla battaglia di Uhud e al comportamento di una parte dei musulmani. Vedi nota al vers. 121.

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ricorda ai musulmani il comportamento di una parte di loro e dipinge con grande efficacia l'epilogo dei fatti di Uhud: uomini che fuggono verso le montagne mentre l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) cercava di richiamarli a sé per rinserrare i ranghi. Fu un momento di grande difficoltà: il Profeta ferito e sanguinante, suo zio Hamza ucciso insieme a molti altri valorosi, il rischio di una disfatta totale per le armi musulmane.

3 «[Allah] vi ha compensato di un'angoscia con un'altra angoscia...»: nel senso che il dolore per la sconfitta subita fu attenuato dall'angoscia per la sorte del Profeta (pace e benedizioni su di lui), che alcuni avevano dato per morto, dal timore che i meccani marciassero su Medina, dallo strazio per le sofferenze dei feriti e per l'oltraggio che subirono i caduti. A questo proposito è giusto ricordare la fine di Hamza ibn 'Abd-al- Muttalib, ucciso da uno schiavo abissino prezzolato da Hind, moglie di Abû Sufyàn, la quale voleva vendicare la morte dei suoi congiunti caduti nella battaglia di Badr. Quando Hind trovò la spoglia di Hamza, ne deturpò il viso tagliandogli le orecchie, il naso e la lingua; poi, in un odioso accesso parossistico, aprì il suo addome, strappò il fegato e ne masticò una parte. In merito alla battaglia di Uhud, gli storici si sono chiesti perché i meccani non cercarono di infliggere un colpo mortale alla comunità musulmana, conquistando Medina e uccidendo il Profeta. Le ipotesi a questo riguardo sono molte, ma in definitiva si può affermare che i politeisti non avevano valutato appieno il rischio che costituiva per loro lo sviluppo della comunità islamica di Medina. Nelle loro intenzioni c'era solo la volontà di vendicare i caduti di Badr e dare una dimostrazione di forza che avrebbe dovuto ridurre i medinesi a più miti consigli nei loro confronti e, al contempo, allontanarli dall'Inviato di Allah, dimostrando loro che la sua presenza era foriera di danni e lutti per la città. Tutto questo non avvenne e la comunità dei musulmani trasse dai fatti di Uhud nuova forza e importanti insegnamenti. Sia lode ad Allah, Signore del Creato.

4 II Profeta (pace e benedizioni su di lui), appurato che dopo la battaglia il nemico non aveva intenzione di marciare su Medina, disse ai suoi che potevano dormire senza altro timore. I buoni credenti si

abbiamo guadagnato in questa impresa?». Di’ loro: «Tutta l’impresa appartiene ad Allah»[1]. Quello che non palesano lo nascondono in sé: «Se avessimo avuto una qualche parte in questa storia, non saremmo stati uccisi in questo luogo»[2]. Di’: «Anche se foste stati nelle vostre case, la morte sarebbe andata a cercare nei loro letti quelli che erano predestinati. Tutto è accaduto perché Allah provi quello che celate in seno e purifichi quello che avete nei cuori. Allah conosce quello che celano i cuori.

155. Quanto a quelli di voi che volsero le spalle il giorno in cui le due schiere si incontrarono, fu Satana a sedurli e a farli inciampare, per una qualche colpa che avevano commesso; ma Allah ha perdonato loro, poiché Allah è perdonatore, indulgente.

156. O voi che credete, non siate come i miscredenti che, mentre i loro fratelli viaggiavano sulla terra o guerreggiavano, dissero: «Se fossero rimasti con noi non sarebbero morti, non sarebbero stati uccisi». Allah ne voleva fare un [motivo di] rimpianto nei loro cuori. È Allah che dà la vita e la morte. Allah osserva quello che fate.

157. E se sarete uccisi sul sentiero di Allah, o perirete[3], il perdono e la misericordia di Allah valgono di più di quello che accumulano.

158. Che moriate o che siate uccisi, invero è verso Allah che sarete ricondotti.

159. È per misericordia di Allah che sei dolce nei loro confronti! Se fossi stato duro di cuore, si sarebbero allontanati da te. Perdona loro e supplica che siano assolti. Consultati con loro sugli ordini da impartire; poi, quando hai deciso abbi fiducia in Allah[4]. Allah ama coloro che confidano in Lui.

160. Se Allah vi sostiene, nessuno vi può sconfiggere. Se vi abbandona, chi vi potrà aiutare? Confidino in Allah i credenti.

161. L’inganno non s’addice a un Profeta[5]. Chi inganna porterà seco il suo inganno

---

abbandonarono e riposarono ritemprando il corpo e lo spirito dopo la dura giornata trascorsa; i dubbiosi e gli ipocriti, invece, si lasciarono andare a sterili recriminazioni e si autocommiseravano, ragionando come se vivessero ancora nel periodo dell’ignoranza preislamica.

1 L’uomo possiede solo le sue’intenzioni; i risultati delle sue azioni sono determinati da Allah, che persegue il Suo indefettibile disegno sul creato.

2 Secondo gli esegeti questa fu la frase pronunciata dal famoso ‘Abdallah ibn Ubayy, il capo riconosciuto degli ipocriti medinesi, che non perdeva occasione per sminuire l’Inviato di Allah e seminare zizzania nelle comunità. Con questa frase egli recriminava sul fatto che non erano state tenute nel dovuto conto le sue proposte tattiche in merito alla battaglia. Egli infatti aveva suggerito di evitare la sortita e di attendere i meccani all’interno della città. La scelta del Profeta si dimostrò in fin dei conti vincente, in quanto risparmiò il sacco della città.

3 «o perirete»: di morte naturale.

4 II Corano si rivolge a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e, dopo avergli ricordato che tutta la misericordia che alberga nel cuore delle creature proviene da Allah (gloria a Lui l’Altissimo) accenna al principio della «shûrâ» (la consultazione). Vedi anche xlii, 38 e la nota.

5 In questo versetto non c’è nessun rimprovero per il Profeta (pace e benedizioni su di lui), ma una risposta divina agli ipocriti che mormoravano a proposito di supposte ingiustizie nella divisione del

nel Giorno della Resurrezione, e ogni anima sarà ripagata per quello che avrà meritato. Nessuno sarà frodato.

162. E chi persegue il compiacimento di Allah sarà come colui che ha meritato la Sua collera? Per costui l'Inferno, che infausto rifugio!

163. Vi sono [gradi] distinti presso Allah; Allah vede perfettamente quello che fanno.

164. Allah ha colmato [di grazia] i credenti, quando ha suscitato tra loro un Messaggero che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la saggezza, mentre in precedenza erano in preda all'errore evidente.

165. Quando vi giunge un dispiacere - e già ne avevate inflitto uno doppio[1] - direte: «Come è successo?». Di': «Viene da voi stessi». In verità Allah è onnipotente!

166. Quello che vi toccò, il giorno in cui le due schiere si incontrarono, avvenne con il permesso di Allah, affinché riconoscesse i credenti,

167. e riconoscesse gli ipocriti. Quando fu detto loro: «Venite a combattere sul sentiero di Allah o [almeno] difendetevi!», dissero: «Vi seguiremmo certamente se sapessimo combattere!»[2]. In quel giorno erano più vicini alla miscredenza che alla fede. Le loro bocche non dicevano quello che celavano nel cuore. Ma Allah conosce bene quello che nascondevano.

168. Seduti tranquillamente, dissero ai loro fratelli: «Se ci avessero obbedito, non sarebbero rimasti uccisi!». Di' loro: «Allontanate la morte da voi, se siete sinceri!».

169. Non considerare morti quelli che sono stati uccisi sul sentiero di Allah. Sono vivi invece e ben provvisti dal loro Signore,

170. lieti di quello che Allah, per Sua grazia, concede. E a quelli che sono rimasti dietro di loro, danno la lieta novella: «Nessun timore, non ci sarà afflizione»[3].

171. Annunciano la novella del beneficio di Allah e della grazia e che Allah non lascia andar perduto il compenso dei credenti.

---

bottino. Un'altra lettura ammessa considera il verbo «ghalala» alla forma passiva e quindi la traduzione sarebbe: «È indegno ingannare un profeta» (Tabarî iv, 155).

1 «Quando vi giunge un dispiacere - e già ne avevate inflitto uno doppio»: riferimento alle battaglie di Uhud e di Badr. A Badr i musulmani avevano ucciso settanta idolatri e ne avevano presi prigionieri altrettanti; nello scontro presso Uhud i credenti presero settanta uomini, ma nessuno dei loro fu catturato dai nemici.

2 Il versetto si riferisce ancora una volta al comportamento degli ipocriti e di 'Abdal- lah ibn Ubayy, di cui si è già parlato più sopra. Secondo alcune traduzioni gli ipocriti affermarono di non «saper combattere» ma la cosa non è credibile, in quanto si trattava di clan guerrieri, molto fieri della loro abilità nel maneggio delle armi e del loro coraggio in battaglia. L'interpretazione più plausibile è quella riferita da Tabarî (Iv, 67), il quale afferma che gli ipocriti giustificarono il loro ritiro dal campo di battaglia (300 uomini, circa un terzo dell'armata medinese) con il fatto che certamente non si sarebbe combattuto in quel giorno.

3 «non ci sarà afflizione»: nell'altra vita, per coloro cui Allah concede il martirio.

172. Coloro che, pur feriti, risposero all'appello di Allah e del Messaggero[1], quelli di loro che ben agivano e temevano Allah avranno un compenso immenso.

173. Dicevano loro: «Si sono riuniti contro di voi, temeteli». Ma questo accrebbe la loro fede e dissero: «Allah ci basterà, è il Migliore dei protettori»[2].

174. Ritornarono con la grazia e il favore di Allah, non li colse nessun male e perseguirono il Suo compiacimento. Allah possiede grazia immensa.

175. Certo è Satana che cerca di spaventarvi con i suoi alleati[3]. Non abbiate paura di loro, ma temete Me se siete credenti.

176. Non essere afflitto per quelli che accorrono alla miscredenza. In verità non potranno nuocere ad Allah in nulla. Allah non darà loro parte alcuna nell'altra vita e avranno castigo immenso.

177. Invero, coloro che hanno barattato la fede con la miscredenza, non potranno nuocere ad Allah in nulla e avranno doloroso castigo.

178. I miscredenti non credano che la dilazione che accordiamo loro sia un bene per essi. Se gliela accordiamo, è solo perché aumentino i loro peccati. Avranno un castigo avvilente.

179. Non si addice ad Allah lasciare i credenti nello stato in cui vi trovate, se non fino a distinguere il cattivo dal buono. Allah non intende informarvi sull'Invisibile, Allah sceglie chi vuole tra i Suoi messaggeri. Credete in Allah e nei Suoi messaggeri. Se crederete e vi comporterete da timorati, avrete una ricompensa immensa.

180. Coloro che sono avari di quello che Allah ha concesso loro della Sua grazia, non credano che ciò sia un bene per loro. Al contrario, è un male: presto, nel

1 90 Continua la narrazione dei fatti relativi alla battaglia di Uhud. Temendo che i meccani si fossero allontanati solo per creare un diversivo tattico, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) decise il mattino seguente di inseguire il nemico. Ordinò a tutti quelli che avevano partecipato allo scontro, e che erano in grado di marciare, di prepararsi ad uscire in armi contro i miscredenti. Nonostante le ferite e le fatiche del giorno precedente, quasi tutti i musulmani che avevano combattuto a Uhud si presentarono all'adunata e partirono all'inseguimento. Temendo una controffensiva dei credenti, anche i meccani si erano attestati poco distante e attendevano gli eventi. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) comandò ai suoi che raccogliessero tutta la legna che potevano trovare e quando calò la notte fece accendere centinaia e centinaia di falò dando così l'impressione del bivacco di una grande armata. Inoltre, un idolatra amico dei musulmani fu incaricato di portare false notizie al campo meccano, raccontando della mobilitazione dell'intera città di Medina. Confusi dall'espediente e dall'astuta operazione di disinformazione attuata dai musulmani, i Quraysh decisero di ritornare al più presto alla Mecca.

2 Anche i Quraysh avevano tentato un'operazione di disinformazione per spaventare i musulmani ma senza nessun esito.

3 Secondo gli esegeti il Satana di cui parla il versetto è identificabile nel personaggio di cui si servirono i Quraysh per cercare di ingannare i musulmani. Certamente Satana si serve di molti uomini, che diventano i suoi più o meno consapevoli aiutanti. Presenze inquietanti e negative, questi individui finalizzano la loro esistenza al diffondersi dell'insicurezza e della paura tra la gente. La loro forza è direttamente proporzionale alla scarsità di fede e di pratica religiosa. Se è pur vero che tutti quanti possono essere attaccati e colpiti dalle mene sataniche è certo che chi confida in Allah non potrà giammai esserne sopraffatto.

Giorno del Giudizio, porteranno appeso al collo ciò di cui furono avari. Ad Allah l’eredità dei cieli e della terra; e Allah è ben informato di quello che fate.

181. Allah ha certamente udito le parole di quelli che hanno detto: «Allah è povero e noi siamo ricchi!»[4]. Metteremo per iscritto le loro parole e il fatto che ingiustamente uccisero i Profeti, e diremo loro: «Gustate il tormento dell’Incendio»[5].

182. E ciò per via di quello che le vostre mani avranno commesso. Ché Allah non è ingiusto con i Suoi servi.

183. Sono quegli stessi[6] che hanno detto: «Veramente Allah ha stabilito che non credessimo in nessun messaggero finché non ci porti un’offerta che il fuoco consumi»[7]. Di’: «I messaggeri che vennero prima di me recarono prove evidenti e anche la prova che dite[8]! Perché li avete uccisi, se sieti sinceri?».

184. Se ti trattano da bugiardo, [sappi che] trattarono da bugiardi i Profeti che vennero prima di te[9], che avevano portato prove chiarissime, il Salterio e il Libro che illumina[10]”.

185. Ogni anima gusterà la morte, ma riceverete le vostre mercedi solo nel Giorno della Resurrezione. Chi sarà allontanato dal Fuoco e introdotto nel Paradiso, sarà certamente uno dei beati, poiché la vita terrena non è che ingannevole godimento.

186. Sarete certamente messi alla prova nei vostri beni e nelle vostre persone, e subirete molte ingiurie da quelli che hanno ricevuto la Scrittura prima di voi e dagli associatori. Siate perseveranti e devoti, ecco il miglior atteggiamento da assumere.

187. Quando Allah accettò il patto di quelli cui era stata data la Scrittura [disse loro]: «Lo esporrete alle genti, senza nascondere nulla». Invece se lo gettarono dietro le spalle e lo vendettero per un vile prezzo. Che cattivo affare hanno fatto!

188. Non pensare che coloro che si rallegrano di quello che hanno fatto e che

4 Quando Abù Bakr si recò dagli ebrei di Medina per chiedere un contributo finanziario per la guerra contro gli infedeli e per il trionfo di Allah, un rabbino di nome Pinhas rispose ironicamente: «Dunque Allah è povero e noi siamo ricchi» (Tabarì iv, 194, 195).

5 «Incendio: ‘Hariq»: uno dei nomi dell’Inferno.

6 «quegli stessi»: a cui si riferisce anche il vers. 181: gli ebrei.

7 «che il fuoco consumi»: alcuni ebrei giustificavano pretestuosamente il loro rifiuto di prestare fede alla missione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) con il fatto che la loro religione imponeva che il sacrificio di un profeta doveva essere accettato per mezzo di una fiamma che scendendo dal cielo consumasse l’offerta sacrificale.

8 Nella Bibbia *(I Re* 18, 38-39) Elia viene confermato da Allah con un simile miracolo.

9 Il Corano avverte Muhammad (pace e benedizioni su di lui) a proposito dell’atteggiamento oltraggioso e scettico dei miscredenti.

10 I Salmi che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) diede a Davide e l’Injîl che fu rivelato a Gesù (pace su entrambi).

amano essere elogiati per ciò che non hanno fatto, non pensare che trovino una scappatoia al castigo: avranno un doloroso castigo.

189. Appartiene ad Allah il regno dei cieli e della terra. Allah è onnipotente.

190. In verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell’alternarsi della notte e del giorno, ci sono certamente segni per coloro che hanno intelletto,

191. che in piedi, seduti o coricati su un fianco ricordano Allah e meditano sulla creazione dei cieli e della terra, [dicendo]: «Signore, non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te! Preservaci dal castigo del Fuoco.

192. O Signore, colui che fai entrare nel Fuoco lo copri di ignominia e gli empi non avranno chi li soccorra.

193. Signore, abbiamo inteso un nunzio che invitava alla fede [dicendo]: “Credete nel vostro Signore!” e abbiamo creduto. Signore, perdona i nostri peccati, cancella le nostre colpe e facci morire con i probi.

194. Signore, dacci quello che ci hai promesso attraverso i Tuoi messaggeri e non coprirci di ignominia nel Giorno della Resurrezione. In verità Tu non manchi alla promessa».

195. Il loro Signore risponde all’invocazione: «In verità non farò andare perduto nulla di quello che fate, uomini o donne che siate, ché gli uni vengono dagli altri. A coloro che sono emigrati, che sono stati scacciati dalle loro case, che sono stati perseguitati per la Mia causa, che hanno combattuto, che sono stati uccisi, perdonerò le loro colpe e li farò entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli, ricompensa questa da parte di Allah. Presso Allah c’è la migliore delle ricompense.

196. Non ti inganni la facilità con cui i miscredenti si muovono in questo paese.

197. Effimero, meschino godimento: il loro rifugio infine sarà l’Inferno. Che infausto giaciglio.

198. Coloro invece che temono il loro Signore, avranno i Giardini dove scorrono i ruscelli e vi rimarranno per sempre, dono da parte di Allah. Ciò che è presso Allah è quanto di meglio per i caritatevoli.

199. Tra le genti del Libro, ci sono alcuni che credono in Allah e in quello che è stato fatto scendere su di voi e in quello che è stato fatto scendere su di loro, sono umili davanti ad Allah e non svendono a vii prezzo i segni Suoi. Ecco quelli che avranno la mercede da parte del loro Signore. In verità Allah è rapido al conto.

200. O voi che credete, perseverate! Incitatevi alla perseveranza, lottate e temete Allah, sì che possiate prosperare[1].

---

1 La sura si conclude con 11 versetti che compongono un’invocazione di grande bellezza e piena di significati. La tradizione ci riferisce che l’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) concludeva le sue orazioni notturne recitando questo brano del Santo Corano. Con i primi cinque versetti (191-194) l’uomo si rivolge al suo Signore impetrando il Suo perdono e la Sua protezione. Poi Allah risponde all’uomo, ribadendo la veridicità delle Sue promesse, tranquillizzandolo in merito all’apparente be-

SURA IV. AN-NISÂ'

(Le Donne)[1] Post-Eg. n. 92, di 176 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Uomini, temete il vostro Signore[2] che vi ha creati da un solo essere, e da esso ha creato la sposa sua[3] , e da loro ha tratto molti uomini e donne. E temete Allah, in nome del Quale rivolgete l'un l'altro le vostre richieste e rispettate i legami di sangue[4]. Invero Allah veglia su di voi.

2. Restituite agli orfani i beni loro[5] e non scambiate il buono con il cattivo[6], né confondete i loro beni coi vostri[7], questo è veramente un peccato grande.

3. E se temete di essere ingiusti nei confronti degli orfani, sposate allora due o tre o quattro tra le donne che vi piacciono[8]; ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola o le ancelle che le vostre destre possiedono[9], ciò è più atto ad evitare di essere ingiusti[10].

---

nessere di cui godono i miscredenti e alla realtà eterna del Paradiso dei devoti. Nell'ultimo versetto ritorna l'invito alla pazienza e alla costanza, virtù senza le quali la vita terrena è certo una rovina.

1 Rivelata a Medina in un periodo non bene identificato ma che molti esegeti collocano tra la battaglia di Uhud (3-624) e la battaglia del Fossato (5-626), questa sura fissa alcune regole fondamentali su cui sarà formulato il diritto matrimoniale e quello relativo al divorzio, il diritto della successione e le disposizioni a proposito dell'omicidio volontario e involontario.

2 «temete il vostro Signore»: il timor di Allah, la «taqwà», è il migliore e l'unico vero regolatore delle azioni umane (vedi II, 2).

3 «e da esso la sposa sua»: Eva tratta da Adamo.

4 «i legami del sangue»: lett. «gli uteri».

5 «Restituite...»: quando gli orfani saranno diventati puberi.

6 «e non scambiate il buono con il cattivo»: il buono (loro) con il cattivo (vostro).

7 «né confondete i loro beni coi vostri»: non usate i loro beni come se fossero i vostri.

8 La correlazione tra la prima parte del versetto (relativa alla giustizia nei confronti degli orfani) e la seconda parte (relativa alla possibilità del matrimonio poligamico) ha fatto molto scrivere e dato luogo a molte diverse interpretazioni, *a)* Tabarî (Iv, 233) propone (tra le altre) questa interpretazione che vedrebbe sottintesa la parte che abbiamo posto tra parentesi quadra: «E se temete di essere ingiusti nei confronti degli orfani, [ugualmente temete di essere ingiusti nei confronti delle donne]. Sposate pure due o tre o quattro tra le donne che vi piacciono».

Un'altra esegesi ritiene che il termine «orfani» sia piuttosto da intendersi al femminile e, pertanto, viene sconsigliato il matrimonio con le orfane di cui si ha la tutela per evitare di cadere in quella confusione di beni di cui al versetto precedente.

Un'altra ipotesi ancora afferma che il Corano propone il matrimonio con le vedove per ricostituire un nucleo familiare per i minori che fossero rimasti orfani di padre.

9 «le ancelle che le vostre destre possiedono»: con questa espressione il Corano indica le schiave che sono legalmente possedute, con le quali è lecito sia il matrimonio che il concubinato.

10 «ciò è più atto ad evitare di essere ingiusti»: il desiderio di giustizia e di imparzialità tra le mogli può far propendere per la scelta monogamica. Un'altra interpretazione di questo brano del versetto condur-

4. E date alle vostre spose la loro dote[1]. Se graziosamente esse ve ne cedono una parte, godetevela pure e che vi sia propizia.

5. Non date in mano agli incapaci i beni che Allah vi ha concesso per la sopravvivenza; attingetevi per nutrirli e vestirli e rivolgete loro parole gentili.

6. Mettete alla prova gli orfani finché raggiungano la pubertà e, se si comportano rettamente, restituite loro i loro beni. Non affrettatevi a consumarli e a sperperarli prima che abbiano raggiunto la maggiore età. Chi è ricco se ne astenga, chi è povero ne usi con moderazione[2]. E quando restituite i loro beni, chiamate i testimoni; ma Allah basta a tenere il conto di ogni cosa.

7. Agli uomini spetta una parte di quello che hanno lasciato genitori e parenti; anche alle donne spetta una parte di quello che hanno lasciato genitori e parenti stretti: piccola o grande che sia, una parte determinata[3].

8. Se altri parenti, gli orfani e i poveri assistono alla divisione, datene loro una parte e trattateli con dolcezza.

9. E coloro che temono di lasciare una posterità senza risorse, temano Allah e parlino rettamente.

10. In verità coloro che consumano ingiustamente i beni degli orfani non fanno che alimentare il fuoco nel ventre loro, e presto precipiteranno nella Fiamma[4].

11. Ecco quello che Allah vi ordina a proposito dei vostri figli: al maschio la parte di due femmine. Se ci sono solo femmine e sono più di due, a loro [spettano] i due terzi dell’eredità, e se è una figlia sola, [ha diritto al] la metà. Ai genitori [del defunto] tocca un sesto ciascuno se [egli] ha lasciato un figlio. Se non ci sono figli e i genitori [sono gli unici] eredi, alla madre tocca un terzo. Se ci sono fratelli, la madre avrà un sesto dopo [l’esecuzione de]i legati e [il pagamento de]i debiti. Voi non sapete se sono i vostri ascendenti o i vostri discendenti ad esservi di maggior beneficio. Questo è il decreto di Allah. In verità Allah è saggio, sapiente.

12. A voi spetta la metà di quello che lasciano le vostre spose, se esse non hanno

---

rebbe a questa traduzione: «sì da evitare di caricarvi di famiglia». Sulla base di questa interpretazione è stata dedotta la legittimità del controllo delle nascite nell’Islâm. Al Ghazâli codificò tre casi in cui si poteva lecitamente far ricorso a metodi e tecniche contraccettive per evitare gravidanze indesiderate: *a)* quando la gravidanza e/o il parto avrebbero potuto mettere a rischio la salute della madre; quando la gravidanza e/o il parto avrebbero potuto compromettere la sua bellezza; quando un figlio avrebbe potuto compromettere l’equilibrio economico e sociale della famiglia e pregiudicare gli interessi dei coniugi e dei figli già esistenti.

1 II pagamento del dono nuziale da parte dello sposo è *conditio sine qua non* del matrimònio islamico.

2 «Chi è ricco... chi è povero...»: il tutore ricco non deve utilizzare i beni dell’orfano per le sue necessità personali, quello povero può farlo a titolo di compenso della sua attività in favore del pupillo, ma con moderazione.

3 In questo versetto viene sancito il diritto ereditario delle donne. La concezione stessa della condizione femminile relativamente alla successione è ribaltata. Da oggetto di successione, la donna diventa soggetto a pieno titolo in base alle norme che verranno precisate nel vers. 11 della stessa sura.

4 «la Fiamma»: Sa’ìr, uno dei nomi dell’Inferno.

figli. Se li hanno, vi spetta un quarto di quello che lasciano, dopo aver dato seguito al testamento e [pagato] i debiti. E a loro spetterà un quarto di quello che lasciate, se non avete figli. Se invece ne avete, avranno un ottavo di quello che lasciate, dopo aver dato seguito al testamento e pagato i debiti. Se un uomo o una donna non hanno eredi, né ascendenti né discendenti, ma hanno un fratello o una sorella, a ciascuno di loro toccherà un sesto, mentre se sono più di due divideranno un terzo, dopo aver dato seguito al testamento e [pagato] i debiti senza far torto [a nessuno]. Questo è il comando di Allah. Allah è sapiente, saggio.

13. Questi sono i limiti di Allah. Chi obbedisce ad Allah e al Suo Messaggero, sarà introdotto nei Giardini dove scorrono i ruscelli, dove rimarrà in eterno. Ecco la beatitudine immensa.

14. E chi disobbedisce ad Allah e al Suo Messaggero e trasgredisce le Sue leggi, sarà introdotto nel Fuoco, dove rimarrà in perpetuo e avrà castigo avvilente.

15. Se le vostre donne avranno commesso azioni infami[1], portate contro di loro quattro testimoni dei vostri. E se essi testimonieranno, confinate quelle donne in una casa finché non sopraggiunga la morte[2] o Allah apra loro una via d’uscita.

16. E se sono due dei vostri a commettere infamità, puniteli[3] ; se poi si pentono e si ravvedono, lasciateli in pace. Allah è perdonatore, misericordioso.

17. Allah accoglie il pentimento di coloro che fanno il male per ignoranza e che poco dopo si pentono: ecco da chi Allah accetta il pentimento. Allah è saggio, sapiente.

18. Ma non c’è perdono per coloro che fanno il male e che, quando si presenta loro la morte, gridano: «Adesso sono pentito!»[4]; e neanche per coloro che muoiono da miscredenti. Per costoro abbiamo preparato doloroso castigo.

19. O voi che credete, non vi è lecito ereditare delle mogli contro la loro volontà[5]. Non trattatele con durezza nell’intento di riprendervi parte di quello che avevate

1 «azioni infami»: fornicazione o adulterio.

2 Questo versetto è considerato abrogato. Il vers. 2 della sura xxIv prevede la fustigazione dei fornicatori non coniugati.

3 L’interpretazione canonica ritiene trattarsi della condanna dell’omosessualità e si basa sul fatto che viene utilizzato il duale alla forma maschile. Secondo Tabarî, invece (IV. 296ss.), é il caso di un uomo e una donna non sposati, per i quali é prevista dalla Sharî ‘à una pena molto più leggera.

4 18 Secondo la tradizione che riferisce in proposito alcuni detti del Profeta (pace e benedizioni su di lui), Allah accetta il pentimento dell’uomo finché l’anima non risale alla gola per sfuggire via.

5 19 Nel costume arabo preislamico la vedova faceva parte dell’eredità del defunto. L’erede ne disponeva a suo piacimento, sposandola se la voleva, maritandola ad un terzo lucrando la dote, o tenendola presso di sé in condizione di semischiavitù. Il Corano ristabilisce la piena dignità della donna e proibisce questa pratica.

donato[1], a meno che abbiano commesso una palese infamità[2]. Comportatevi verso di loro convenientemente. Se provate avversione nei loro confronti, può darsi che abbiate avversione per qualcosa in cui Allah ha riposto un grande bene[3].

20. Se volete cambiare una sposa con un’altra, non riprendetevi nulla, anche se avete dato ad una un qintàr d’oro[4]: il riprendere sarebbe un oltraggio e un peccato evidente.

21. E come lo riprendereste, dopo che vi siete accostati l’uno all’altra e dopo che esse hanno ottenuto da voi una stretta alleanza[5]?

22. Non sposate le donne che i vostri padri hanno sposato - a parte quello che è stato[6]. È davvero un’infamità, un abominio e un cattivo costume.

23. Vi sono vietate le vostre madri, figlie, sorelle, zie paterne e zie materne, le figlie di vostro fratello e le figlie di vostra sorella, le balie che vi hanno allattato, le sorelle di latte, le madri delle vostre spose, le figliastre che sono sotto la vostra tutela, nate da donne con le quali avete consumato il matrimonio - se il matrimonio non fosse stato consumato non ci sarà peccato per voi - le donne con le quali i figli nati dai vostri lombi hanno consumato il matrimonio e due sorelle contemporaneamente - salvo quello che già avvenne - ché in verità Allah è perdonatore, misericordioso[7],

24. e tra tutte le donne, quelle maritate, a meno che non siano vostre schiave[8]. Questo è ciò che Allah vi prescrive. A parte ciò, vi è permesso cercare [mogli] utilizzando i vostri beni in modo onesto e senza abbandonarvi al libertinaggio. Così come godrete di esse, verserete loro la dote che è dovuta. Non ci sarà alcun male nell’accordo che farete tra voi oltre questa prescrizione. Invero Allah è sapiente e saggio.

---

1 «Non trattatele con durezza...»: nel senso di: «Non impedite loro di risposarsi». Altro uso preislamico era quello di pretendere una sorta di indennizzo in caso di un nuovo matrimonio delle mogli ripudiate.

2 «a meno che abbiano commesso...»: i giuristi hanno ritenuto che in base a questo passo sia lecitocostringere una donna al divorzio mediante compenso (khul) in caso abbia commesso una «palese infamità»: adulterio, insubordinazione, ostilità nei confronti del marito.

3 L’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Di tutte le cose lecite, la più biasimevole agli occhi di Allah è il divorzio» (Abù Dawùd XIII, 3). È in questo senso che va interpretata la parte finale di questo versetto; il divorzio va evitato con tutti i mezzi, perché, come dice un’altra tradizione «fa tremare il Trono di Allah».

4 «un qintàr...»: (da cui il termine italiano quintale) misura equivalente a circa cento libbre.

5 Agli albori dell’IsÌàm il matrimonio veniva formalizzato da un solenne pubblico impegno dello sposo nei confronti della moglie. Il marito prometteva, davanti ad Allah e agli uomini, di trattare bene la moglie e di lasciarla andare con gentilezza nel caso che la convivenza matrimoniale si fosse rivelata impossibile. Questa forma di giuramento fu poi abbandonata (Tabarî IV, 310-311).

6 La legge islamica esclude la retroattività delle norme.

7 In base alla Sunna dell’Inviato (pace e benedizioni su di lui) è pure vietato sposare contemporaneamente una donna e sua zia.

8 Donne ridotte in schiavitù in quanto prigioniere di guerra.

25. E chi di voi non avesse i mezzi per sposare donne credenti libere, scelga moglie tra le schiave nubili e credenti. Allah conosce meglio la vostra fede, voi provenite gli uni dagli altri[1]. Sposatele con il consenso della gente loro, e versate la dote in modo conveniente; siano donne rispettabili e non libertine o amanti[2]. Se dopo il matrimonio commettono un’infamità, abbiano la metà della pena che spetterebbe alle donne libere[3]. Tutto ciò è concesso a chi tema di peccare; ma sarebbe meglio per voi avere pazienza[4] ! Allah è perdonatore, misericordioso.

26. Allah vuole illuminarvi, mostrandovi il comportamento degli uomini che vissero prima di voi[5], e accogliere il vostro pentimento. Allah è sapiente e saggio.

27. Allah vuole accogliere il vostro pentimento, mentre coloro che seguono le passioni vogliono costringervi su una china pericolosa.

28. Allah vuole alleviare [i vostri obblighi] perché l’uomo è stato creato debole[6].

29. O voi che credete, non divorate vicendevolmente i vostri beni, ma commerciate con mutuo consenso[7], e non uccidetevi da voi stessi[8]. Allah è misericordioso verso di voi.

30. Chi commette questi peccati iniquamente e senza ragione sarà gettato nel Fuoco; ciò è facile per Allah.

31. Se eviterete i peccati più gravi che vi sono stati proibiti[9], cancelleremo le altre colpe e vi faremo entrare con onore [in Paradiso].

---

1 Ben oltre la posizione sociale, la comune natura umana unisce tutti gli uomini in un’unica famiglia.

2 II matrimonio con una schiava è un vero matrimonio. Le legge divina esclude qualsiasi possibilità di intrattenere rapporti che non siano nel quadro matrimoniale o in quello che regola i rapporti schiava-padrone (concubinato). La prostituzione sotto qualsiasi forma è vietata e repressa.

3 Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ha previsto, in caso di fornicazione, una diversa sanzione penale per la donna libera e per la schiava. La condizione della schiava infatti implica una debolezza sociale che può condurre alla ricerca di facili scorciatoie per ottenere vantaggi materiali.

4 Anche se permesso, il matrimonio di un uomo libero con una schiava è sconsigliato e ciò per due ordini di ragioni. In primo luogo la disparità di condizione sociale tra i coniugi è talmente radicale da rendere problematica la realizzazione di una serena armonia familiare; inoltre, considerando che la condizione dei figli deriva da quella della madre, essi nascerebbero schiavi e dovrebbero essere affrancati dal padrone della schiava, che non è necessariamente il marito.

5 II versetto ribadisce la continuità tra le leggi indicate dal Corano e quelle che furono imposte alle altre genti del Libro.

6 Secondo Tabarî (v, 29) il versetto si riferisce al permesso di sposare le schiave.

7 Speculazioni, raggiri, truffe che possono avere anche forma legale, cadono nettamente nella proibizione chiaramente espressa in questo versetto. Nessun cavillo potrà mai giustificare agli occhi di Allah e dei credenti un’operazione che determina danno o ingiusto impedimento per una delle parti.

8 Si tratta della proibizione del suicidio, ma anche, più generalmente, dell’omicidio. L’IsIàm inoltre non ammette nessuna forma di eutanasia: la vita appartiene ad Allah, Egli è Colui Che fa vivere e Che fa morire (Al-Muhyì, Al-Mumìt). Riferirono al Profeta (pace e benedizioni su di lui) che un uomo gravemente ferito si era dato la morte per mettere fine alle sue sofferenze. Egli disse che così facendo si era dannato. Anche l’omicidio è una forma di suicidio, in quanto provoca la morte spirituale dell’assassino.

9 La giurisprudenza islamica classifica la gravità dei peccati nel seguente ordine: 1. shirk, associare ad Al-

32. Non invidiate l’eccellenza che Allah ha dato a qualcuno di voi: gli uomini avranno ciò che si saranno meritati e le donne avranno ciò che si saranno meritate[1]. Chiedete ad Allah, alla grazia Sua. Allah in verità conosce ogni cosa.

33. A ciascuno abbiamo indicato degli eredi cui spetta parte di quello che lasciano: i genitori e i parenti stretti[2]. Date la loro parte a coloro coi quali avete stretto un patto[3]. Allah è testimone di ogni cosa.

34. Gli uomini sono preposti alle donne[4], a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono [per esse] i loro beni[5]. Le [donne] virtuose sono le devote, che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato[6]. Ammonite quelle di cui temete l’insubordinazione, lasciatele

---

lah qualcun altro o qualcosa d’altro e tributargli culto e adorazione, è l’unico peccato che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) rifiuta di perdonare; 2. malversazione nei confronti dei beni dell’orfano; 3. calunnia nei confronti di una donna onesta; 4. diserzione di fronte al nemico; 5. ribà, cioè usura, speculazione, e baratto iniquo; 6. apostasia; 7. omicidio. Secondo un’altra opinione i peccati più grandi (kabà’ir) sono settanta. Al Bayhaqì ha detto che tutti i peccati nei quali l’uomo persevera sono tali, ma non lo sono quelli per i quali l’uomo chiede perdono.

1 Allah, nella Sua sublime giustizia, distribuisce agli uomini beni materiali e condizione sociale, qualità interiori e caratteristiche esteriori. Gli obblighi verso Allah di ogni individuo saranno calcolati in base a quello che ha ricevuto e pertanto invidia e gelosia, oltre ad essere veleni dell’esistenza e fattori disgreganti della persona e della società, sono del tutto ingiustificate. Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ha stabilito una scala funzionale tra le creature che, più che essere una gerarchia in senso stretto, è finalizzata all’armonioso sviluppo della persona, della famiglia e della società.

Secondo gli esegeti questo versetto scese per rispondere alle proteste di qualche femminista «ante litteram» a proposito delle disposizioni matrimoniali e testamentarie. A questo riguardo si può ricordare un episodio della vita dell’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), che è illuminante in proposito. Le donne musulmane inviarono una loro delegata presso il Profeta ed essa disse: «O Inviato di Allah (pace e benedizioni su di te), noi donne siamo escluse dal jihàd per la causa di Allah e dalla possibilità di acquisirne il grande merito e questo non è giusto!». L’Inviato di Allah si congratulò per l’intelligenza della domanda e rispose: «Torna pure dalle tue compagne e di’ loro che se una donna custodisce la casa e la famiglia mentre il marito partecipa al jihàd, avrà diritto allo stesso premio che egli si sarà meritato».

2 La frase può anche essere tradotta: «A ciascuno abbiamo indicato dei prossimi cui spetta parte di quello che lasciano i genitori e i parenti stretti».

3 «coloro coi quali avete stretto un patto»: era costume arabo preislamico stringere patti di alleanza personale talmente forti da prevedere il reciproco diritto alla successione e l’obbligo di vendetta. Questo accordo veniva sancito da un giuramento solenne che diceva: «Il tuo sangue è il mio sangue, tu erediterai da me o io erediterò da te, tu mi vendicherai o io ti vendicherò». Durante il primo periodo dell’emigrazione a Medina, l’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), sollecitò patti di fratellanza tra gli Ansàr (gli ausiliari, i medinesi dei clan degli Aws e dei Khazraj) e i Muhâjirîn (i musulmani emigrati dalla Mecca) e fece sì che ogni Emigrato fosse strettamente legato a un Ausiliario e viceversa. Questo legame venne precisato dal vers. 72 della sura VIII e abrogato dall’ultimo versetto della sura.

4 «Gli uomini sono preposti alle donne»: vedi nota a II, 228.

5 Viene ribadito l’obbligo del mantenimento della moglie da parte del marito.

6 Questo l’ideale della donna credente: «paziente e pudica». Disse il Profeta (pace e benedizioni su di lui): «La migliore delle donne è quella che si rallegra del tuo sguardo, che ti obbedisce, che custodisce la sua persona e i beni dello sposo in sua assenza».

sole nei loro letti, battetele. Se poi vi obbediscono, non fate più nulla contro di esse[1]. Allah è altissimo, grande.

35. Se temete la separazione di una coppia, convocate un arbitro della famiglia di lui e uno della famiglia di lei. Se [i coniugi] vogliono riconciliarsi, Allah ristabilirà l'intesa tra loro. Allah è saggio e ben informato[2].

36. Adorate Allah e non associateGli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto[3], il viandante e chi è schiavo in vostro possesso. In verità Allah non ama l'insolente, il vanaglorioso,

37. [e neppure] coloro che sono avari e invitano all'avarizia e celano quello che Allah ha dato loro della Sua Grazia. Abbiamo preparato un castigo doloroso per i miscredenti,

38. coloro che, davanti alla gente, spendono con ostentazione ma non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno. Chi ha Satana per compagno[4] ha un compagno detestabile.

39. Cosa avrebbero avuto da rimproverarsi, se avessero creduto in Allah e nell'Ultimo Giorno e fossero stati generosi di quello che Allah aveva loro concesso? Allah ben li conosce!

40. Invero Allah non commette ingiustizie, nemmeno del peso di un solo atomo. Se si tratta di una buona azione, Egli la valuterà il doppio e darà ricompensa enorme da parte Sua.

---

1 Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «... l'uomo è pastore sulla gente della propria casa e la donna è pastore della casa del marito e dei suoi figli; ognuno di voi è pastore e ad ognuno di voi sarà chiesto del suo gregge» (hadìth riferito da Ibn 'Umar e tramandato da al-Bukhârî e Muslim; da *II Giardino dei devoti,* cit.). Detto questo si può ben capire perché il Corano fornisca al marito gli strumenti per fronteggiare l'insubordinazione della moglie prima di arrivare all'estremo rimedio del divorzio: rimprovero, esclusione dall'affettività e dal rapporto coniugale, punizione fisica. In proposito di quest'ultima si noti che la Sunna dell'Inviato l'ha sconsigliata con fermezza e, in caso estremo, l'ha permessa a condizione di risparmiare il volto e che i colpi vengano inferri con un fazzoletto o con il siwàk (il bastoncino che si usa per la pulizia dei denti).

2 II disaccordo familiare può erigere un muro di incomunicabilità tra i coniugi rendendo impossibile la ricerca di una soluzione atta ad impedire la conclusione del rapporto matrimoniale. Per questo motivo è bene estrarre il contenzioso dalla coppia stessa e sottoporlo ad arbitri che, pur non essendo neutrali, possano avere maggior serenità di giudizio. Se nei coniugi esiste la volontà di riconciliazione, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) li aiuterà a ritrovare l'armonia.

3 «i vicini vostri parenti»: potrebbero anche essere i musulmani; «e coloro che vi sono estranei»: i cristiani e gli ebrei; «il compagno che vi sta accanto»: potrebbe essere il prossimo in generale, o il coniuge o il compagno di viaggio, ecc.

4 «compagno»: «qarìn» (lett.: accoppiato) che ritroviamo in xxxvii, 51; xliii, 36 e 38; L23 e 27. Si tratta di qualcuno che è inseparabilmente legato ad un altro, e può trattarsi di un uomo, di un jinn o di un angelo.

41. E che avverrà, quando susciteremo un testimone[1] in ogni comunità e ti chiameremo[2] a testimone contro di loro?

42. In quel giorno i miscredenti, coloro che hanno disobbedito al Messaggero, preferirebbero che la terra li ricoprisse completamente; non potranno nascondere ad Allah nessun episodio.

43. O voi che credete! Non accostatevi all’orazione se siete ebbri[3], finché non siate in grado di capire quello che dite; e neppure se siete in stato di impurità[4], finché non abbiate fatto la lavanda (a meno che non siate in viaggio). Se siete malati o in viaggio, o se uscite da una latrina, o avete avuto rapporto con le donne e non trovate acqua, fate allora la lustrazione pulverale[5] con terra pulita con cui sfregherete il viso e le mani. In verità Allah è indulgente, perdonatore.

44. Non hai visto [quel che hanno fatto] coloro ai quali fu data una parte della Scrittura? Comprano la perdizione e cercano di farvi allontanare dalla Retta via.

45. Allah conosce i vostri nemici. Egli è sufficiente come Patrono e come Soccorritore.

46. Alcuni tra i giudei stravolgono il senso delle parole e dicono: «Abbiamo inteso, ma abbiamo disobbedito». Oppure: «Ascolta senza che nessuno ti faccia ascoltare» e «rà‘ina», contorcendo la lingua e ingiuriando la religione. Se invece dicessero: «Abbiamo inteso e abbiamo obbedito», e: «Ascolta» e: «undhumà», sarebbe stato meglio per loro e più retto[6]. Allah li ha maledetti per la loro miscredenza. Credono molto debolmente[7].

47. O voi che avete ricevuto la Scrittura, credete in quello che abbiamo fatto scendere a conferma di ciò che già avevate, prima che cancelliamo i volti e li

---

1 «un testimone»: con il senso di «un profeta».

2 «ti chiameremo»: o Muhammad.

3 Con questo versetto si ha la fase intermedia della proibizione del consumo di bevande alcoliche nell’I-slàm. La prima fase (disapprovazione) avvenne in ii, 219 (vedi anche la nota), l’ultima (divieto assoluto) con i verss. 90-91 della sura v.

4 50 «impurità»: lo stato di janaba («junub»), consiste neH’impurità rituale conseguente al rapporto sessuale, all’emissione di seme (o liquido prostatico) e alla mestruazione o lochiazione nella donna. È lo stato di impurità maggiore che viene rimosso mediante il «ghusl», la lavanda completa di tutto il corpo. Questa condizione, oltre ad impedire l’assolvimento della preghiera, non permette il contatto con una copia del Corano, e il trattenersi nella moschea. L’impurità minore è conseguenza di una qualsiasi emissione di orina, feci, aria intestinale, del sonno profondo, della perdita di conoscenza e di tutti quegli stati che non permettono il controllo degli sfinteri (crisi epilettiche, accessi di follia, febbri ecc.). Per rimuovere questa impurità è necessario l’«udù», l’abluzione che consiste nel lavare le mani, sciacquare la bocca e il naso, lavare il viso, gli avambracci, passare le mani bagnate sulla testa e sui capelli, nettare le orecchie e lavare i piedi.

5 «la “lustrazione pulverale”»: «tayammum» è permessa in mancanza di acqua o nel caso in cui sia sconsigliato servirsene per motivi di salute o impurità dell’acqua. Consiste nel battere le mani sulla terra (roccia, sabbia ecc.) scuoterle e passarle sul viso e sulle braccia.

6 Vedi nota a II, 104.

7 «Credono molto debolmente»: si potrebbe anche intendere: «solo pochi crederanno».

rivoltiamo completamente e li malediciamo come abbiamo maledetto i violatori del Sabato[1]. La decisione di Allah è sempre eseguita.

48. In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché[2]; ma, al- l'infuori di ciò, perdona chi vuole. Ma chi attribuisce consimili ad Allah, commette un peccato immenso.

49. Non hai visto coloro che si vantano di essere puri? È Allah che purifica chi vuole Lui[3]. E non subiranno neppure un torto grande quanto una pellicola di dattero[4].

50. Guarda come inventano menzogne contro Allah! Non è questo un evidente peccato?

51. Non hai visto coloro[5] ai quali fu data una parte della Scrittura prestar fede agli spiriti impuri e agli idoli[6] e dire di coloro che sono miscredenti: «Sono meglio guidati sulla via di Allah di coloro che hanno creduto»[7].

52. Ecco coloro che Allah ha maledetto; a chi è maledetto da Allah non potrai trovare alleato.

53. Dovrebbero avere una parte del potere, loro che non donano agli altri neppure una fibra di dattero?

54. Forse sono gelosi degli uomini a causa di ciò che Allah ha concesso per grazia

1 Vedi nota a II, 65.

2 Lo «shirk» (il politeismo, l'associare ad Allah qualcosa o qualcuno) è il peccato più grave e l'unico ad essere assolutamente imperdonabile, ma il concetto di «shirk» è ben più esteso (specie ai tempi nostri). Allah, Unico e Supremo, è il Solo cui spetta culto e adorazione. Il pensiero di Lui deve sovrastare qualsiasi altro pensiero. Quando vediamo fenomeni come il divismo nel cinema, nella musica o nello sport non ci sembra azzardato paragonarli a momenti di «shirk». Lo «shirk» è in agguato sulla nostra strada e a questo proposito sarà bene ricordare un'invocazione che ha il potere di richiedere una speciale protezione contro questo peccato: «In Nome di Allah e in compagnia del Suo Nome niente può nuocere, né sulla terra né in cielo. *Egli è Colui Che tutto ode, Che tutto conosce. O Allah! Ci rifugiamo in Te contro tutto lo shirk che facciamo consapevolmente e imploriamo il Tuo perdono per tutto quello che ignoriamo dello shirk. O Allah! Tu sei il mio Signore, non c'è altro dio all'infuori di Te! Sei Tu che mi hai creato e io sono il Tuo servo. Mi sottometto a Te con il massimo delle mie capacità e mi rifugio in Te dal male che ho commesso; mi presento a Te con tutto il bene che Tu mi hai concesso e con i miei peccati. Perdonami, perché solo Tu puoi assolvere i peccati»*.

3 Nessun uomo è puro di per sé, la purezza viene da Allah e tutta la vita di colui che brama il suo Signore passa attraverso una serie di stati successivi di purificazione.

4 «una pellicola di dattero»: il termine arabo è «fatîl» e indica quella pellicola che ricopre la fenditura del seme di dattero. Indica qualcosa di minimo e insignificante.

5 I verss. 50-55 si riferiscono ad un episodio che avvenne nel secondo anno dall'Egira e che ebbe come protagonisti gli ebrei del clan dei Bani Nadir.

6 «prestar fede agli spiriti impuri e agli idoli»: nel testo «Jibt e Tâghût», i commentatori classici affermano che entrambi questi termini si riferiscono a dèmoni alleati degli indovini e dei maghi (Tabarî v, 131-132). Per il loro significato generale vedi nota a II , 256.

7 I Bani Nadir vivevano a Medina, e avevano inviato una delegazione dei loro a Mecca per stringere, con i politeisti, un'alleanza antislamica. I Quraysh li interpellarono a proposito della religione predicata da Muhammad ed essi, per ingraziarseli, ebbero la sfrontatezza di rispondere con l'espressione che viene riferita nella parte finale del versetto.

Sua? Abbiamo dato alla famiglia di Abramo il Libro e la Saggezza e abbiamo dato loro immenso regno.

55. Qualcuno di loro ha creduto e qualcun altro si è allontanato. L’Inferno sarà [per loro] una fornace sufficiente!

56. Presto getteremo nel Fuoco coloro che smentiscono i Nostri segni. Ogni volta che la loro pelle sarà consumata, ne daremo loro un’altra, sì che gustino il tormento[1]. In verità Allah è eccelso e saggio.

57. Coloro che invece hanno creduto e operato il bene, presto li faremo entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli e in cui rimarranno immortali in perpetuo, avranno spose purissime e li introdurremo nell’ombra che rinfresca.

58. Allah vi ordina di restituire i depositi ai loro proprietari e di giudicare con equità quando giudicate tra gli uomini. Allah vi esorta al meglio. Allah è Colui Che ascolta e osserva.

59. O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro di voi che hanno l’autorità. Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell’Ultimo Giorno. E la cosa migliore e l’interpretazione più sicura[2].

60. Non hai visto coloro che dicono di credere in quello che abbiamo fatto scendere su di te e in quello che abbiamo fatto scendere prima di te, e poi ricorrono all’arbitrato degli idoli, mentre è stato loro ordinato di rinnegarli? Ebbene, Satana vuole precipitarli nella perdizione[3].

61. E quando si dice loro: «Venite verso ciò che Allah ha rivelato e verso il Messaggero!», vedrai gli ipocriti allontanarsi e scostarsi da te.

62. Cosa faranno quando li colpirà una disgrazia a causa di quello che avranno preparato le mani loro? Verranno da te giurando per Allah: «Perseguivamo il bene e la concordia!».

63. Essi sono coloro di cui Allah bene conosce il cuore. Non badare a loro, solo esortali e di’ loro qualcosa che tocchi le loro anime.

64. Non abbiamo inviato un Messaggero se non affinché sia obbedito, per volontà di Allah. Se, dopo aver mancato nei loro stessi confronti, venissero da te e

1 La scienza ha stabilito che i terminali nervosi del dolore si trovano nell’epidermide e, pertanto, l’avvertimento che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) dà ai miscredenti è estremamente preciso e ciò anche alla luce delle più recenti scoperte mediche.

2 Tutta la scienza appartiene ad Allah e a Lui solo. Con il Santo Corano Egli ha rivelato la Sua legge al Suo Messaggero e ne ha fatto l’interprete più autentico e il migliore dei giudici terreni. Corano e Sunna dell’Inviato (pace e benedizioni su di lui) sono pertanto i fondamenti del diritto islamico e dell’autorità terrena e coloro che a essi si riferiscono devono essere obbediti.

3 Riferisce Tabarî (v, 152 ss.) che il versetto allude al caso di alcuni ebrei di recente conversione all’Islàm che sottoposero un loro contenzioso a una sorta di sacerdote indovino, tale Abù Barza, piuttosto che rivolgersi all’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): vedi nota al vers. 51. In senso generale il versetto proibisce ai musulmani di ricorrere in giudizio contro i loro fratelli presso tribunali non islamici.

chiedessero il perdono di Allah e se il Messaggero chiedesse perdono per loro, troverebbero Allah pronto ad accogliere il pentimento[1], misericordioso.

65. No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente.

66. Se avessimo ordinato loro: «Uccidetevi»; oppure: «Abbandonate le vostre case», solo un piccolo gruppo di loro l’avrebbe fatto. Sarebbe meglio che facessero quello a cui vengono esortati e ciò li rafforzerebbe;

67. [inoltre] daremo loro una ricompensa immensa

68. e li guideremo sulla retta Via.

69. Coloro che obbediscono ad Allah e al Suo messaggero saranno tra coloro che Allah ha colmato della Sua grazia: Profeti, uomini di verità, martiri, gente del bene; che ottima compagnia!

70. Questa è la grazia di Allah. Basta Allah ad essere onnisciente[2].

71. O voi che credete! Preparatevi e poi partite in missione a gruppi o in massa.

72. Tra voi c’è qualcuno che esita e si attarda e che, quando vi giunge un rovescio, dirà: «Certamente Allah mi ha fatto grazia di non trovarmi in loro compagnia»;

73. e se vi giunge una grazia da parte di Allah, dirà, come se non ci fosse amicizia alcuna tra voi: «Che peccato! Se fossi rimasto con loro avrei avuto un enorme guadagno».

74. Combattano dunque sul sentiero di Allah, coloro che barattano la vita terrena con l’altra. A chi combatte per la causa di Allah, sia ucciso o vittorioso, daremo presto ricompensa immensa.

75. Perché mai non combattete per la causa di Allah e dei più deboli tra gli uomini, le donne e i bambini che dicono: «Signore, facci uscire da questa città di gente iniqua; concedici da parte Tua un patrono, concedici da parte Tua un alleato»[3]?

76. Coloro che credono combattono per la causa di Allah, mentre i miscredenti combattono per la causa degli idoli. Combattete gli alleati di Satana. Deboli sono le astuzie di Satana.

77. Non hai visto coloro ai quali fu detto: «Abbassate le mani[4], eseguite l’orazione e

1 Allah è al-Tawwàb, Colui Che accetta il pentimento. Quando l’uomo Gli si rivolge con l’animo penitente e con la sincera intenzione di non peccare più e di riparare il male compiuto, Allah concede il Suo perdono, senza altri riti ed escludendo qualsiasi forma di confessione sacramentale, riservata o pubblica.

2 «Basta Allah ad essere onnisciente» in modo tale da riconoscere chi tra gli uomini merita la Sua grazia (Ibn Kathìr I, 524).

3 I musulmani che erano rimasti alla Mecca soffrivano le persecuzioni dei Quraysh mentre alcuni di quelli che erano già emigrati a Medina cercavano pretesti per non combattere per liberarli (vedi vers. 77 e la nota).

4 «Abbassate le mani»: nel senso di «non combattete».

pagate la decima»[1]? Quando fu loro ordinato di combattere, ecco che una parte di loro fu presa da un timore per gli uomini, come timore di Allah o ancora maggiore, e dissero: «O Signor nostro, perché ci hai ordinato la lotta? Se potessi rinviarci il termine!»[2] Di’: «È infimo il godimento di questo mondo, l’Altra vita è migliore per chi è timorato [di Allah]. Non subirete neanche un danno grande come una pellicola di dattero[3].

78. La morte vi coglierà ovunque sarete, foss’anche in torri fortificate». Se giunge loro un bene, dicono: «Viene da Allah». Se giunge un male, dicono: «Viene da te». Di’: «Tutto viene da Allah». Ma cos’hanno queste genti che non comprendono nemmeno un singolo evento[4] ?

79. Ogni bene che ti giunge viene da Allah e ogni male viene da te stesso[5]. Ti abbiamo mandato come Messaggero agli uomini, Allah è testimone sufficiente.

80. Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah. E quanto a coloro che volgono le spalle, non ti abbiamo inviato come loro guardiano!

81. Dicono: «Siamo obbedienti!»; poi, quando ti lasciano, una parte di loro medita, di notte, tutt’altre cose da quelle che tu hai detto. Ma Allah scrive quello che tramano nella notte. Non ti curar di loro e riponi la tua fiducia in Allah. Allah è garante sufficiente.

82. Non meditano sul Corano? Se provenisse da altri che da Allah, vi avrebbero trovato molte contraddizioni.

83. Se giunge loro una notizia, motivo di sicurezza o di allarme, la divulgano. Se la riferissero al Messaggero o a coloro che hanno l’autorità, certamente la comprenderebbero coloro che hanno la capacità di farlo. Se non fosse stato per

---

1 «eseguite l’orazione e pagate la decima»: vedi Appendici 2 e 3.

2 Quando il Profeta si trovava ancora alla Mecca, alcuni dei primi musulmani volevano impugnare le armi per difendersi dalle persecuzioni dei politeisti. In quel tempo l’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) invitava alla calma, alla pratica religiosa, alla carità. Dopo l’Egira, quando era necessario prepararsi alla lotta, molti degli stessi che avevano smaniato per combattere si lamentavano e temevano per la loro vita.

3 Non c’è alcun danno per il credente che combatte per la causa di Allah. Ben poca cosa è la vita terrena di fronte ai beni dell’altra vita e Allah gli riconoscerà tutti i suoi meriti.

4 Ipocriti ed ebrei non cessavano di accusare il Profeta (pace e benedizioni su di lui) per tutti i mali che affliggevano la società medinese. Scarsità di raccolti e aumento del costo della vita erano tra i loro argomenti preferiti nel tentativo di minare la fiducia e le aspettative della gente.

5 Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ha disposto la natura e la storia finalizzandola al bene di chi rispetta le Sue leggi. Questo bene si può realizzare in questa vita e nell’altra o solo in quest’ultima, ciò dipende dalla Sua sovrana imperscrutabile volontà. Tutto il male che la creatura soffre in questa vita dipende solo dal fatto che essa stessa o altre creature disobbediscono alla Volontà del Creatore. La miseria vissuta da molti uomini è lo specchio tragico dell’opulenza e dell’avidità di altri uomini. La violenza subita dagli innocenti è sempre conseguenza della prevaricazione e della brutalità dei colpevoli. Ciononostante, poiché nulla sfugge alla volontà divina, anche il male proviene da quella, ed ha la funzione di mettere alla prova la fede e la costanza di coloro che tendono al bene.

la grazia di Allah che è su di voi e per la Sua misericordia, certamente avreste seguito Satana, eccetto una piccola parte di voi[1].

84. Combatti dunque per la causa di Allah - sei responsabile solo di te stesso - e incoraggia i credenti. Forse Allah fermerà l'acrimonia dei miscredenti. Allah è più temibile nella Sua acrimonia, è più temibile nel Suo castigo.

85. Chi intercede di buona intercessione ne avrà una parte e chi intercede di cattiva intercessione ne sarà responsabile. Allah vigila su tutte le cose.

86. Se vi si saluta, rispondete con miglior saluto o, comunque, rispondete. Allah vi chiederà conto di ogni cosa[2].

87. Allah, non c'è dio all'infuori di Lui! Certamente vi adunerà nel Giorno della Resurrezione, su cui non vi è dubbio alcuno. E chi è più veritiero di Allah?

88. Perché vi siete divisi in due fazioni a proposito degli ipocriti[3]? Allah li ha respinti per quello che si sono meritati. Volete forse guidare coloro che Allah ha allontanato? A chi viene allontanato da Allah, non potrai trovare una via.

89. Vorrebbero che foste miscredenti come lo sono loro e allora sareste tutti uguali. Non sceglietevi amici tra loro, finché non emigrano per la causa di Allah. Ma se vi volgono le spalle, allora afferrateli e uccideteli ovunque li troviate. Non sceglietevi tra loro né amici né alleati,

90. eccetto coloro che si rifugiano presso gente con la quale avete stabilito un accordo, o che vengono da voi con l'angoscia di dovervi combattere o combattere la loro gente. Se Allah avesse voluto, avrebbe dato loro potere su di voi e vi avrebbero combattuti. Pertanto, se rimangono neutrali, non vi combattono e vi offrono la pace, ebbene, Allah non vi concede nulla contro di loro[4].

---

1 Il versetto stigmatizza il comportamento di coloro che non sanno controllare la loro lingua e sono sempre tesi ad acquisire e propagare ogni genere di informazioni. Questo modo di fare può avere gravi conseguenze sulla sicurezza collettiva e sull'armonia di una comunità. Quando l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) decise di preparare l'operazione che avrebbe condotto alla conquista della Mecca, utilizzò molte astute tecniche di «depistaggio» per evitare i danni che avrebbero potuto derivare da una prematura propagazione delle sue intenzioni.

2 L'IsIàm istituì una forma di saluto dolcissima e completa: «As-salàmu 'alaykum (la pace sia su di voi). Questa formula è immutabile, indipendentemente dal numero o dal rango delle persone cui viene rivolta. Il Corano prescrive una risposta, se possibile migliore, per cui la risposta è: «wa 'alaykumu 's-salàm wa rahmatu İlâhi wa barakâtuhu» (su di voi la pace e la misericordia di Allah e le Sue benedizioni). Ci sono regole precise nel saluto: chi entra saluta chi è già dentro, chi passa saluta chi è seduto, chi è a cavallo (o in auto) saluta chi è a piedi, il gruppo meno numeroso deve salutare per primo quello più numeroso, il più giovane saluta il più vecchio e comunque chi saluta per primo ha il merito maggiore. Non si deve inoltre dimenticare che in tal modo il saluto diventa una forma di «dhikr»: (ricordo) di Allah: as-Salàm è uno dei novantanove bellissimi Nomi di Allah.

3 Alla vigilia della battaglia di Uhud, gli ipocriti medinesi, capitanati da Abdallàh Ibn Ubayy, si ritirarono dall'armata musulmana e ciò provocò disagio e disorientamento tra i credenti. Dopo la battaglia una parte dei musulmani avrebbero voluto punire duramente gli ipocriti, altri invece tendevano a giustificarli (vedi nota a III, 122 e 167).

4 «Allah non vi concede nulla contro di loro»: lett. Allah non vi ha dato nessuna strada contro di loro.

91. Altri ne troverete che vogliono essere in buoni rapporti con voi e con la loro gente. Ogni volta che hanno occasione di sedizione, vi si precipitano. Se non si mantengono neutrali, se non vi offrono la pace e non abbassano le armi, afferrateli e uccideteli ovunque li incontriate. Vi abbiamo dato su di loro evidente potere[1].

92. Il credente non deve uccidere il credente, se non per errore. Chi, involontariamente, uccide un credente, affranchi uno schiavo credente e versi alla famiglia [della vittima] il prezzo del sangue, a meno che essi non vi rinuncino caritatevolmente. Se il morto, seppur credente, apparteneva a gente vostra nemica, venga affrancato uno schiavo credente. Se apparteneva a gente con la quale avete stipulato un patto, venga versato il prezzo del sangue alla [sua] famiglia e si affranchi uno schiavo credente. E chi non ne ha i mezzi, digiuni due mesi consecutivi per dimostrare il pentimento davanti ad Allah. Allah è sapiente, saggio.

93. Chi uccide intenzionalmente un credente, avrà il compenso dell’Inferno, dove rimarrà in perpetuo. Su di lui la collera e la maledizione di Allah e gli sarà preparato atroce castigo.

94. O voi che credete, quando vi lanciate sul sentiero di Allah, siate ben certi prima di dire a chi vi rivolge il saluto: «Tu non sei credente»[2], al fine di procacciarvi i beni della vita terrena. Presso Allah c’è bottino più ricco. Già prima eravate così, poi Allah vi ha beneficati. State attenti, ché Allah è perfettamente informato di quello che fate.

95. Non sono eguali i credenti che rimangono nelle loro case (eccetto coloro che sono malati) e coloro che lottano con la loro vita e i loro beni per la causa di Allah. A questi Allah ha dato eccellenza su coloro che rimangono nelle loro case e una ricompensa immensa:

96. gradi [di eccellenza che provengono] da Lui, perdono e misericordia, poiché Allah è perdonatore, misericordioso.

97. Gli angeli, quando faranno morire coloro che furono ingiusti nei loro stessi

1 Alcuni clan beduini, che per i loro traffici avevano la consuetudine di recarsi a Medina, si erano «convertiti» all’Islàm solo per salvaguardare e incrementare i loro commerci. Appena ritornavano nelle loro zone di influenza ridiventavano pagani e non perdevano occasione di combattere contro i musulmani. Allah (gloria a Lui l’Altissimo) smaschera la loro menzogna e invita i credenti a porre loro un ultimatum: se non cesseranno di comportarsi in tal modo, saranno considerati nemici a tutti gli effetti e combattutiduramente.

2 «a chi vi rivolge il saluto...»: abbiamo visto nella nota al vers. 86 che il saluto islamico è un augurio di pace, per cui rifiutarlo significa non attribuire a chi lo ha pronunciato il diritto della salvaguardia della persona e dei beni che la Legge garantisce ai credenti. Avvenne che uno dei compagni del Profeta (pace e benedizioni su di lui) per foga guerriera e desiderio di bottino, uccise un uomo che trovandosi a mala parata nel combattimento pronunciò la professione di fede islamica (là ilâha illa Llah Muhammadun rasùlu LI âh: non c’è altro dio all’infuori di Allah e Muhammad è l’Inviato di Allah). Il musulmano si giustificò dicendo che l’altro aveva attestato la fede solo per salvare la vita. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) lo redarguì severamente e disse che solo Allah conosce quello che c’è nel cuore degli uomini e i credenti devono accontentarsi del comportamento esteriore e agire di conseguenza.

confronti, diranno: «Qual era la vostra condizione?». Risponderanno: «Siamo stati oppressi sulla terra». [Allora gli angeli] diranno: «La terra di Allah non era abbastanza vasta da permettervi di emigrare?»[1]. Ecco coloro che avranno l'Inferno per dimora. Qual tristo rifugio.

98. Eccezion fatta per gli oppressi[2], uomini, donne e bambini sprovvisti di ogni mezzo, che non hanno trovato via alcuna;

99. forse a questi Allah perdonerà. Allah è indulgente, perdonatore.

100. Chi emigra per la causa di Allah troverà sulla terra molti rifugi ampi e spaziosi. Chi abbandona la sua casa come emigrante verso Allah e il Suo Messaggero, ed è colto dalla morte, avrà presso Allah la ricompensa sua. Allah è perdonatore, misericordioso.

101. Quando siete in viaggio, non ci sarà colpa se abbrevierete l'orazione, se temete che i miscredenti vi attacchino[3]; i miscredenti sono per voi un nemico manifesto.

102. Quando sei tra loro[4] e annunci l'orazione, un gruppo stia ritto dietro di te e tenga le armi. Dopo la prosternazione arretri e venga avanti l'altro gruppo che non ha ancora pregato e preghi con te tenendo le armi[5]. Ai miscredenti piacerebbe vedere che abbandonate le armi e le salmerie per piombarvi addosso in un sol colpo. Non ci sarà colpa se a causa della pioggia o della malattia deporrete le armi, ma state in guardia. In verità Allah ha preparato un castigo umiliante per i miscredenti.

103. Poi, dopo l'orazione, ricordatevi di Allah, in piedi, seduti o coricati su un fianco.

---

1 In particolare il versetto si riferisce a quei musulmani che non ebbero il coraggio di seguire l'Egira dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e che furono uccisi tra le file dei politeisti nella battaglia di Badr (Tabarì v, 234). La portata generale del brano riguarda invece tutti coloro i quali giustificano con la loro debolezza il fatto di aver subito qualcosa che il loro animo e le loro convinzioni rifiutavano profondamente. Il musulmano non può sottostare ad un governo che impedisce di condurre un'esistenza islamica, non può sopravvivere con un'occupazione in contrasto con le leggi di Allah, non deve accettare senza reagire la corruzione e lo scandalo se ha la possibilità di sfuggire anche «geograficamente» a tutto ciò; in caso contrario la sua debolezza non gli servirà da scusante di fronte ad Allah.

2 II termine che traduciamo con oppressi è «mustad 'afûn» e designa anche coloro che, per via delle condizioni prevalenti del loro ambiente, non hanno avuto modo di ascoltare la corretta esposizione della dottrina islamica e che, per ignoranza, hanno pedissequamente accolto le menzogne contro l'IsIàm diffuse dagli oppressori (mustakbirun).

3 L'interpretazione estensiva di questo versetto ha ispirato la norma giuridica che permette a chi si trova in viaggio l'abbreviamento delle orazioni del mezzogiorno, del pomeriggio e della notte dimezzandole (vedi Appendice 2).

4 «Quando sei tra loro»: (o Muhammad).

5 Con questo versetto viene istituita la «preghiera del timore». La si può e la si devo fare quando la mancanza di un presidio all'erta potrebbe compromettere la sicurezza dei credenti o anche solo la loro concentrazione nel rito. È altresì evidente che nessuna situazione, neppure il caso di estremo pericolo, giustifica l'omissione dell'orazione.

Quando poi siete al sicuro eseguite l'orazione [normalmente]. In verità, per il credente, l'orazione è un obbligo in tempi ben determinati[1].

104. Non scoraggiatevi nell'inseguimento di questa gente; se voi soffrite, anche loro soffrono come voi, ma voi sperate da Allah ciò che essi non sperano. Allah è saggio, sapiente.

105. In verità abbiamo fatto scendere su di te il Libro con la verità, affinché giudichi tra gli uomini secondo quello che Allah ti ha mostrato. Non difendere la causa dei traditori[2].

106. Implora il perdono di Allah. Allah è perdonatore, misericordioso.

107. Non discutere in nome di coloro che tradiscono loro stessi. In verità Allah non ama il traditore inveterato, il peccatore.

108. Cercano di nascondersi agli uomini, ma non si nascondono ad Allah. Egli è al loro fianco quando di notte pronunciano parole che Lui non gradisce. Allah abbraccia [nella Sua scienza tutto] quello che fanno.

109. Avete disputato a loro favore nella vita presente? Ma chi contenderà con Allah per loro nel Giorno della Resurrezione? Chi diverrà loro garante?

110. Chi agisce male o è ingiusto verso se stesso e poi implora il perdono di Allah, troverà Allah perdonatore, misericordioso.

111. Chi commette un peccato, danneggia se stesso. Allah è sapiente, saggio.

112. Chi commette una mancanza o un peccato e poi accusa un innocente, si macchia di calunnia e di un peccato evidente.

113. Se non fosse stato per la grazia di Allah su di te e la Sua misericordia, una parte di loro avrebbe complottato per indurti in perdizione[3]. Ma non pèrdono che se stessi e non possono nuocerti in nessuna cosa. Allah ha fatto scendere su di te il Libro e la Saggezza e ti ha insegnato quello che non sapevi. La grazia di Allah è immensa su di te.

114. Non c'è nulla di buono in molti dei loro conciliaboli, eccezion fatta per chi ordina un'elemosina o una buona azione o la riconciliazione tra gli uomini. A chi fa questo per compiacimento di Allah daremo ricompensa immensa.

115. Chi si separa dal Messaggero dopo che gli si è manifestata la guida, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti[4], quello lo allontaneremo come si è allontanato e lo getteremo nell'Inferno. Qual triste destino.

---

1 A proposito dei tempi dell'orazione, vedi Appendice 2.

2 L'esegesi classica (Tabarî v, 265 ss.) riferisce che il versetto, e i successivi fino al 113, sono relativi al caso di un certo Ibn Ubayrik. Accusato di furto fu difeso dall'Inviato di Allah che era stato convinto dall'intercessione della di lui famiglia ad incolpare un ebreo. La Rivelazione scagionò l'ebreo, Ibn Ubayrik rinnegò la fede e fuggì alla Mecca dove continuò la sua carriera di malfattore finché non fu lapidato.

3 Accusandoti di ingiustizia per aver incolpato un innocente (vedi sopra nota al vers. 105).

4 Il versetto condanna esplicitamente l'operato di quanti creano gruppi settari o coniano dottrine discordi da quelle ammesse dalla generalità dei credenti. E questa la ragione per cui coloro che intendo-

116. No! Allah non perdona che Gli si associ alcunché. Oltre a ciò, perdona chi vuole. Ma chi attribuisce consimili ad Allah, si perde lontano nella perdizione.

117. Invocano femmine all'infuori di Lui[1]. Non invocano altro che Satana il ribelle.

118. Allah maledice colui che disse: «Certamente mi prenderò una parte stabilita dei Tuoi servi[2],

119. li condurrò alla perdizione, li illuderò con vane speranze, darò loro ordini ed essi taglieranno gli orecchi degli armenti; io darò gli ordini e loro snatureranno la creazione di Allah»[3]. Chi prende Satana per patrono al posto di Allah, si perde irrimediabilmente.

120. Fa loro promesse e suggerisce false speranze. Satana promette solo per ingannare.

121. Ecco coloro che avranno l'Inferno per rifugio, non avranno modo di sfuggirvi.

122. Coloro invece che hanno creduto e operato il bene, li faremo entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. La promessa di Allah è verità. Chi mai è più veritiero di Allah nel parlare?

123. Questo non dipende dai vostri desideri e neppure da quelli della Gente della Scrittura[4] . Chi opera il male ne pagherà il fio e non troverà, all'infuori di Allah, né patrono né alleato[5] .

124. Quanto a coloro che, uomini o donne, operano il bene e sono credenti, ecco coloro che entreranno nel Giardino e non subiranno alcun torto, foss'anche [del peso] di una fibra di dattero.

125. Chi [potrebbe scegliere] religione migliore di colui che sottomette ad Allah il suo volto, opera il bene e segue sinceramente la religione di Abramo il sincero? Allah prese Abramo per amico.

---

no preservare la loro adesione all'insegnamento del Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ed al sentiero dei credenti definiscono se stessi «gente della Sunna e del consenso» (Ahi al-sunna wa al-jama').

1 I politeisti invocavano gli angeli come «figlie di Allah»; quasi tutte le «divinità» del Pantheon arabo preislamico erano femmine: al-llât, al-'Uzza, Manât, Isàf ecc.

2 «Certamente mi prenderò...»: sono le parole che pronunciò Satana quando fu scacciato dal cielo. Un famoso hadith ci dice che l'Inferno reclamerà 999 uomini su mille e pertanto possiamo misurare la pregnanza della minaccia diabolica.

3 II versetto accenna ad alcune pratiche della superstizione preislamica. Alcuni capi di bestiame venivano contrassegnati tagliando loro le orecchie per renderli tabù. Non venivano più sottoposti al lavoro e le loro carni non potevano essere consumate. In base a questo versetto la legge islamica proibisce il tatuaggio, la depilazione completa delle sopracciglia, la chirurgia estetica non necessaria e qualsiasi altra immotivata forma di modificazione della natura umana (vedi anche v, 103 e vI, 138-139).

4 Secondo Tabarî (V, 288 ss.) il versetto si riferirebbe ad una contro versia che oppose, a Medina, musulmani, ebrei e cristiani a proposito della superiorità delle loro rispettive religioni.

5 La discriminante per la salvezza non sarà certo il reclamarsi appartenenti ad una certa religione, razza o clan, e chi avrà agito male ne pagherà tutte le conse guenze. Nel successivo vers. 125 il Corano definisce chiaramente chi sono coloro che appartengono alla migliore delle delle religioni:i sottomessi ad Allah (i musulmani) che compiono il bene e sono puntuali nella pratica del culto.

126. Appartiene ad Allah tutto quello che c’è nei cieli e tutto quello che c’è sulla terra. Allah abbraccia [nella Sua scienza] tutte le cose.

127. Ti interpelleranno a proposito delle donne. Di’: Allah vi risponde a riguardo, e ciò è recitato nel Libro relativamente alle orfane alle quali non date quello che è prescritto loro e a quelle che desiderate sposare[1], ai ragazzi oppressi e agli orfani dei quali dovete aver cura con giustizia. Allah conosce tutto il bene che operate.

128. Se una donna teme la disaffezione del marito o la sua avversione, non ci sarà colpa alcuna se si accorderanno tra loro. L’accordo è la soluzione migliore. Gli animi tendono all’avidità; ma se agite bene e temete [Allah sappiate che] Allah è ben informato di quello che fate[2].

129. Non potrete mai essere equi con le vostre mogli anche se lo desiderate. Non seguite però la vostra inclinazione fino a lasciarne una come in sospeso. Se poi vi riconcilierete e temerete [Allah] ebbene Allah è perdonatore, misericordioso.

130. In caso di separazione Allah, nella Sua generosità, darà a entrambi della Sua abbondanza[3]. Allah è immenso e saggio.

131. Appartiene ad Allah tutto quello che è nei cieli e sulla terra. «Temete Allah!», ecco quello che abbiamo ordinato a coloro che ricevettero la Scrittura prima di voi. E se sarete miscredenti, ebbene, Allah possiede tutto quello che c’è nei cieli e sulla terra! Allah basta a Se Stesso, è il Degno di lode.

132. Appartiene ad Allah tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Allah è il migliore dei garanti.

---

1 Il versetto stigmatizza un uso della società preislamica che consentiva, a tutori disonesti e interessati, la totale libertà di azione nei confronti delle persone e dei beni dei minori e delle donne che erano loro affidati. Essi sposavano le orfane per impadronirsi dei loro averi o impedivano i matrimoni per usufruirne ingiustamente. L’Islàm, religione di giustizia, stabilisce il diritto della donna ai suoi propri beni, a disporre liberamente del dono nuziale, ad accettare o rifiutare proposte matrimoniali.

2 Ci possono essere molte e diverse situazioni in cui diventa difficile la prosecuzione di un normale rapporto coniugale. In questo versetto il soggetto agente è la donna che soffre l’indifferenza o peggio l’avversione del marito. Potrebbe essere una contingenza temporanea o potrebbe riguardare solo una parte del complesso rapporto matrimoniale e, in tal caso, i coniugi si possono accordare per una sospensione della convivenza o del rapporto sessuale, o per la rinuncia, da parte della moglie, a parte di quanto le spetta in termini economici o logistici. Se la moglie dovesse invece ritenere che il rapporto matrimoniale le è diventato del tutto insopportabile, può chiedere e ottenere il divorzio in cambio di un «riscatto» da offrire al marito (vedi il, 229 e la nota). In ogni caso «L’accordo è la soluzione migliore». Il versetto si conclude con un’ammonizione ad evitare l’avidità: quella del marito che pretende un riscatto troppo alto, quella della moglie che vorrebbe versarne uno minimo. Di fronte ai contenziosi economici che arricchiscono gli avvocati di mezzo mondo l’unica soluzione è sempre quella che il Corano pone come limite ai guasti provocati dalla natura umana: la «taqwà», il timor di Allah (vedi nota a II, 2)

3 A ogni modo il divorzio, per quanto spiacevole e sconsigliato, fa parte delle cose del mondo terreno e non deve essere vissuto come una tragedia capace di travolgere l’equilibrio personale e familiare. Se tutto quanto si è svolto nel quadro di quel «timor di Allah» di cui accennano i verss. 128 e 129 (vedi anche la nota) Allah, nella Sua Immensa ricchezza, promette ai coniugi abbondanza e serenità.

133. Se volesse vi annienterebbe, o uomini, e ne susciterebbe altri. Allah ha tutto il potere di farlo.

134. Chi desidera compenso terreno, ebbene il compenso terreno e l’altro, sono presso Allah. Allah è Colui Che ascolta e osserva.

135. O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimo- nianza innanzi ad Allah, foss’anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri! Allah è più vicino [di voi] agli uni e agli altri. Non abbandonatevi alle passioni, sì che possiate essere giusti. Se vi destreggerete o vi disinteresserete[1], ebbene Allah è ben informato di quello che fate.

136. O voi che credete, credete in Allah e nel Suo Messaggero, al Libro che ha via via fatto scendere sul Suo Messaggero e alle Scritture che ha fatto scendere in precedenza. Chi non crede in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri e al Giorno Ultimo, si perde lontano nella perdizione.

137. Coloro che credettero e poi negarono, ricredettero e poi rinnegarono, non fecero che accrescere la loro miscredenza. Allah non li perdonerà e non li guiderà sulla via.

138. Annuncia agli ipocriti un doloroso castigo:

139. loro che si scelgono alleati tra i miscredenti invece che tra i credenti. È la potenza che cercano da loro? In verità tutta la potenza appartiene ad Allah.

140. Certamente nel Libro è già stato rivelato: «quando sentite che vengono smentiti o sbeffeggiati i segni di Allah, non sedetevi con coloro che fanno ciò, fino a che non scelgano un altro argomento, altrimenti sareste come loro». In verità Allah radunerà tutti gli ipocriti e i miscredenti nell’Inferno.

141. Sono coloro che stanno a spiarvi e, se Allah vi dà vittoria, dicono: «Non eravamo con voi?»; e se invece i miscredenti hanno successo, dicono loro: «Non avevamo la possibilità di dominarvi? Non vi abbiamo difeso contro i credenti?». Ebbene, Allah giudicherà tra di voi nel Giorno della Resurrezione. Allah non concederà ai miscredenti [alcun] mezzo [di vittoria] sui credenti.

142. Sì, gli ipocriti credono di ingannare Allah, ma è Lui che li inganna. Quando si levano per l’orazione lo fanno con pigrizia e ostentazione nei confronti della gente, a malapena si ricordano di Allah,

143. si barcamenano tra gli uni e gli altri, senza essere né di questi né di quelli[2]. Per chi è sviato da Allah non troverai via alcuna.

144. O voi che credete! Non prendetevi per alleati i miscredenti invece che i credenti. Vorreste dare ad Allah un valido argomento con voi stessi?

---

1 «Se vi destreggerete o vi disinteresserete»: «se sarete tortuosi, equivoci, se renderete falsa testimonianza, se rifiuterete di testim oniare».

2 Il Santo Corano descrive la condizione degli opportunisti.

145. In verità gli ipocriti saranno nel Fuoco più profondo[1] e non avranno nessuno che li soccorra;

146. coloro che invece si pentono, si correggono, si aggrappano ad Allah e purificano il loro culto nei Suoi confronti, questi saranno insieme coi credenti e Allah darà loro ricompensa immensa.

147. Perché mai Allah dovrebbe punirvi, se siete riconoscenti e credenti? Allah è riconoscente e sapiente.

148. Allah non ama che venga conclamato il male, eccetto da parte di colui che lo ha subito[2]. Allah tutto ascolta e conosce.

149. Che facciate il bene pubblicamente o segretamente o perdoniate un male, Allah è indulgente, onnipotente.

150. In verità coloro che negano Allah e i Suoi Messaggeri, che vogliono distinguere tra Allah e i Suoi Messaggeri, dicono: «Crediamo in uno e l'altro neghiamo» e vogliono seguire una via intermedia[3];

151. sono essi i veri miscredenti, e per i miscredenti abbiamo preparato un castigo umiliante.

152. Quanto invece a coloro che credono in Allah e nei Suoi Messaggeri e non fanno differenza alcuna tra loro, ecco, presto essi avranno la loro mercede[4]. Allah è perdonatore, misericordioso.

153. La gente della Scrittura pretende che tu faccia scendere un Libro dal cielo. A Mosè chiesero qualcosa ancora più enorme, quando gli dissero: «Facci vedere Allah apertamente». E la folgore li colpì per la loro iniquità. Poi si presero il Vitello, dopo che ebbero le Prove. [Ciononostante] li perdonammo e demmo a Mosè autorità incontestabile.

154. In segno dell'alleanza elevammo il Monte sopra di loro e dicemmo: «Entrate dalla porta prosternandovi»; e dicemmo: «Non trasgredite il Sabato», e accettammo il loro impegno solenne.

155. In seguito [li abbiamo maledetti perché] ruppero il patto, negarono i segni di Allah, uccisero ingiustamente i Profeti e dissero: «I nostri cuori sono incirconcisi»[5].

---

1 Come il Paradiso, anche l'Inferno è organizzato in livelli: quello più profondo è riservato agli ipocriti.

2 Allah non ama che venga divulgato il male di cui si sia venuti a conoscenza;chi ne è stato vittima ha però il diritto di denunciarlo. Un altro significato ammesso (Tabarî VI, l): Allah non ama la meledizione; chi è stato ingiustamente maledetto ha però il diritto di difendersi.

3 «Coloro che… vogliono seguire una via intermedia»:certamente il versetto si riferisce agli ebrei che accettavano solo i profeti della progenie di Isacco.

4 L'IsIàm impone ai suoi fedeli la fede in tutta la tradizione profetica, da Adamo fino a Muhammad (pace e benedizioni su tutti loro). Il fatto che la missione di molti di loro fu circoscritta ad un tempo particolare e ad un particolare popolo non li sminuisce affatto, anzi, nella lunga teoria dei Profeti il credente comprende l'esplicitazione del disegno divino sul mondo tesa a preparare l'avvento di Muhammad, Sigillo della Profezia (pace e benedizioni su di lui).

5 «I nostri cuori sono incirconcisi»: vedi nota ii, 88.

È Allah invece che ha sigillato i loro cuori per la loro miscredenza e, a parte pochi, essi non credono,

156. [li abbiamo maledetti] per via della loro miscredenza e perché dissero contro Maria calunnia immensa[1],

157. e dissero: «Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!». Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro[2]. Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso[3]

158. ma Allah lo ha elevato fino a Sé. Allah è eccelso, saggio.

159. Non vi è alcuno della Gente della Scrittura che non crederà in lui prima di morire[4]. Nel Giorno della Resurrezione testimonierà contro di loro.

160. È per l'iniquità dei giudei che abbiamo reso loro illecite cose eccellenti che erano lecite[5], perché fanno molto per allontanare le genti dalla via di Allah;

161. perché praticano l'usura - cosa che era loro vietata - e divorano i beni altrui[6]. A quelli di loro che sono miscredenti, abbiamo preparato un castigo atroce.

162. Ma quelli di loro che sono radicati nella scienza, e i credenti, credono in quello che è stato fatto scendere su di te e in quello che è stato fatto scendere prima di te, eseguono l'orazione, pagano la decima e credono in Allah e nell'Ultimo Giorno: daremo loro mercede immensa.

163. In verità ti abbiamo dato la rivelazione come la demmo a Noè e ai Profeti dopo di lui. E abbiamo dato la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù, a Gesù, Giobbe, Giona, Aronne, Salomone, e a Davide demmo il Salterio.

1 Gli ebrei non credono al miracolo della nascita di Gesù e infangano il nome di Maria (pace su di lei).

2 «ma così parve loro»; «shubbiha lahum»; qualche volta questa espressione è stata tradotta con: «gli è stato sostituito un sosia». Ma la forma coranica non permette questa precisione.

3 Gesù non è morto per mano degli uomini, la sua crocifissione non fu che un'illusione voluta da Allah che ha innalzato Gesù fino a Lui (vedi versetto successivo).

4 L'escatologia islamica e l'esegesi (Tabari VI, 18 e ss.) descrivono lo svolgersi dei «tempi ultimi», in cui Gesù (pace su di lui) ritornerà sulla terra scendendo a Damasco; ucciderà l'Anticristo e rimarrà per sette anni (o quarantanni), durante i quali l'IsIàm trionferà e anche gli israeliti e i cristiani riconosceranno la sua vera natura e crederanno nella sua missione profetica. Un'altra interpretazione afferma che il versetto indica lo schiudersi della verità che avviene in punto di morte. In tal caso gli ebrei si renderanno conto delle menzogne che proferivano contro Gesù e sua madre (pace su entrambi) e i cristiani del fatto che egli era un servo e un messaggero di Allah e non «Suo figlio».

5 Vedi nota a iii, 93.

6 Il Deuteronomio xxiii, 20 recita: «Non esigere nessun interesse dal tuo fratello, né per danaro né per viveri, né per qualunque altra cosa si presti ad interesse». La proibizione dell'usura che il Corano ha confermato con forza è nettissima ed altrettanto netta è l'interpolazione del versetto successivo che prescrive l'interesse nei confronti dello «straniero» e auspica la benedizione divina «in tutto quello a cui porrai mano, nel paese in cui stai per entrare a prenderne possesso».

164. Ci sono messaggeri di cui ti abbiamo narrato e altri di cui non abbiamo fatto menzione[1] - e Allah parlò direttamente a Mosè[2].

165. [Inviammo] messaggeri, come nunzi e ammonitori, affinché dopo di loro gli uomini non avessero più argomenti davanti ad Allah[3]. Allah è eccelso e saggio.

166. Allah testimonia che ciò che ha fatto scendere su di te è stato fatto scendere secondo scienza, e anche gli angeli lo testimoniano[4]. E Allah è sufficiente testimone.

167. Sì, coloro che non credono e mettono ostacoli sulla via di Allah, si perdono lontano nella perdizione.

168. Sì, coloro che sono miscredenti e sono ingiusti, Allah non li perdonerà e non mostrerà loro altra via,

169. eccetto la via dell’Inferno dove rimarranno in perpetuo. E ciò è facile ad Allah.

170. O uomini! Il Messaggero vi ha recato la verità [proveniente] dal vostro Signore. Credete dunque, questa è la cosa migliore per voi. E se non credete [sappiate] che ad Allah appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Allah è sapiente, saggio.

171. O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione[5] e non dite su Allah altro che la verità. Il Messia Gesù, figlio di Maria, non è altro che un messaggero di Allah, una Sua parola che Egli pose in Maria, uno Spirito da Lui [proveniente]. Credete dunque in Allah e nei Suoi Messaggeri. Non dite «Tre»[6] , smettete! Sarà meglio per voi. Invero Allah è un dio unico. Avrebbe un figlio? Gloria a Lui! A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e tutto quello che è sulla terra. Allah è sufficiente come garante.

172. Il Messia e gli Angeli più ravvicinati[7] non disdegneranno mai di essere gli schiavi

1 109 La tradizione islamica, che conferma quella precedente, ci parla di centoventiquat- tromila profeti e trecentotredici messaggeri (latori di una Scrittura). Queste cifre non devono sembrare esagerate in quanto Allah (gloria a Lui l’Altissimo) afferma nel Corano che: «Ogni comunità ha un messaggero» (x, 47).

2 La Rivelazione ai profeti avviene solitamente per il tramite di un angelo; sul monte Sinai Allah (gloria a Lui l’Altissimo) si rivolse a Mosè direttamente.

3 «davanti ad Allah»: lett. «contro Allah». Il rapporto tra la creatura e il Suo Creatore non è certo di tipo dialettico dibattimentale e la traduzione letterale avrebbe dato questo genere di impressione. Il versetto ribadisce la Volontà di Allah tesa ad informare gli uomini a proposito della Sua realtà e delle Sue leggi, in modo tale che, nel Giorno del Giudizio, essi non possano più avere scuse davanti a Lui.

4 Con questa solenne testimonianza divina vengono rafforzati e avvalorati i versetti precedenti che ribadiscono la veridicità della missione profetica di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e il suo porsi nello stesso solco della tradizione che il vers. 163 fa iniziare da Noè.

5 Dopo aver rimproverato agli ebrei le menzogne su Maria, il rifiuto di Gesù e la loro volontà di ucciderlo, il Corano invita i cristiani a non eccedere nell’altro senso e attribuirgli caratteristiche che sono di Allah e di Lui solo.

6 Vedi v, 73 e la nota.

7 «più ravvicinati»: «muqarrabùn», cioè, letteralmente, «resi prossimi».

di Allah. E coloro che disdegnano di adorarLo e si gonfiano d'orgoglio, ben presto saranno adunati davanti a Lui.

173. Coloro che invece hanno creduto e compiuto il bene avranno per intero la loro ricompensa e aggiungerà [Allah] dalla Sua generosità. Coloro che disdegnano e sono gonfi d'orgoglio, saranno castigati con doloroso tormento. Non troveranno, oltre ad Allah, né patrono né alleato.

174. Uomini! Vi è giunta una prova da parte del vostro Signore. E abbiamo fatto scendere su di voi una Luce chiarissima[1].

175. Coloro che credono in Allah e a Lui si aggrappano, li farà entrare nella Sua misericordia e nella Sua grazia e li guiderà sulla retta via.

176. Ti chiederanno un parere. Di': «A proposito del defunto che non lascia eredi, [né ascendenti né discendenti] Allah vi dice: Se qualcuno muore senza lasciare figli ma ha una sorella, ad essa toccherà la metà dell'eredità, mentre egli erediterebbe da lei tutto quanto se ella non avesse figli; se ci sono due sorelle, avranno i due terzi di quello che lascia; se ci sono dei fratelli e delle sorelle, al maschio la parte di due femmine»[2]. Allah vi illumina affinché non erriate. Allah è l'Onnisciente.

SURA V. AL-MÂ'IDA

*(La Tavola Imbandita)*3 Post-Eg. n. 112, di 120 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 112.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O voi che credete, rispettate gli impegni. Vi sono permessi gli animali dei

1 «una prova... una Luce chiarissima»: il Corano.

2 «al maschio la parte di due femmine»: questa disposizione potrebbe sembrare inficiata di parzialità ma non è così. Esaminiamone le ragioni: a) la femmina viene mantenuta dal padre, dal fratello e poi da suo marito, figlio ecc. per tutto quello che riguarda alloggio, cibo e vestiario; b) al matrimonio riceve la dote o il doario sul quale né il marito né il padre o gli altri parenti hanno alcun diritto; c) nei confronti degli uomini non ha nessun obbligo, nemmeno quello di allattare il suo neonato (in tal caso il padre deve trovare e pagare una balia). Nonostante tutto ciò essa eredita dal padre, dal marito, dai figli e da altri parenti.

3 L'esegesi ritiene che questa sura sia una delle ultime ad essere state rivelate e in essa è certamente compreso l'ultimo versetto che ricevette l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui).

Tabarî (vI, 80) riferisce che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) salì sulla sua cammella e recitò: «Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia Grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islàm» (v, 3). Sentite queste parole la folla ondeggiò colpita da una vivissima emozione e 'Umar Ibn al-Khattàb si mise a singhiozzare. «Perché piangi 'Umar?», gli chiese il Profeta. «Piango» rispose «perché fino ad oggi stavamo progredendo nella nostra religione. Ora è perfetta, e ogni cosa che giunge al culmine della perfezione tende a diminuire.» «Hai ragione», disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). 'Umar nella sua grande fede e intelligenza aveva presentito che il livello della tensione spirituale che animava in quel tempo la comunità dei credenti aveva raggiunto un altissimo

greggi, eccetto quello che vi reciteremo. Non cacciate quando siete in stato di sacralizzazione[1]. Allah comanda quello che vuole.

2. O voi che credete, non profanate i simboli di Allah, né il mese sacro, né l'offerta sacrificale, né le ghirlande, né quelli che si dirigono verso la Sacra Casa bramando la grazia e il compiacimento del loro Signore[2]. Dopo che vi sarete desacralizzati, potrete cacciare liberamente[3]. E non vi spinga alla trasgressione l'odio per quelli che vi hanno scacciato dalla Sacra Moschea. Aiutatevi l'un l'altro in carità e pietà e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione. Temete Allah, Egli è severo nel castigo.

3. Vi sono vietati gli animali morti, il sangue, la carne di porco e ciò su cui sia stato invocato altro nome che quello di Allah, l'animale soffocato, quello ucciso a bastonate, quello morto per una caduta, incornato o quello che sia stato sbranato da una belva feroce, a meno che non l'abbiate sgozzato [prima della morte] e quello che sia stato immolato su altari [idolatrici][4] e anche [vi è stato vietato] tirare a sorte con le freccette[5]. Tutto ciò è iniquo. Oggi i miscredenti non sperano più di allontanarvi dalla vostra religione: non temeteli dunque, ma temete Me. Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'IsIàm[6]. Se qualcuno si

---

grado di intensità. La rivelazione del Corano e la presenza dell'Inviato di Allah avevano reso possibile il grande miracolo di trasformare un'accozzaglia di tribù rapaci e ostili le une contro le altre in un'Umma Islamica coesa e concorde. Questa carica interiore spinse i musulmani a percorrere il mondo per diffondere la Parola dell'Altissimo (gloria a Lui) e la Sua Legge. Ma, al contempo, la qualità del rapporto tra i credenti e il loro Creatore e tra loro stessi sarebbe presto diminuita. A meno di tre mesi di distanza da quel giorno di ' Arafâ il Profeta spirò.

1 «in stato di sacralizzazione»: «lThràm» per il pellegrinaggio o la visita ai luoghi sacri. Vedi Appendice 5.

2 II versetto invita i credenti ad un corretto atteggiamento nei confronti di tutto il rito del pellegrinaggio, che deve essere eseguito puntualmente e completamente. I mesi sacri sono quelli che già in periodo preislamico erano considerati periodi di tregua generale: Dhû T-Qi'da, Dhù T-Hijjà, Muharram e Rajab. I pellegrini portavano con loro gli animali da sacrificare al termine del rito e li ornavano con ghirlande di fiori o di foglie per dichiarare la loro funzione e proteggerli da qualsiasi razzia. Anche le persone dei pellegrini godevano della particolare protezione che emanava dal rito: il Profeta (pace e benedizioni su di lui) vietò ai musulmani di vendicarsi nei confronti di un certo Hutam che si era reso colpevole di furto nei loro confronti.

3 Durante tutta la fase dellThràm, al pellegrino è vietata la caccia.

4 Vengono ribadite e precisate le norme alimentari del vers. II, 173 (vedi anche la nota relativa).

5 «tirare a sorte con le freccette»: a proposito di questa espressione segnaliamo due interpretazioni diverse ma che non si escludono necessariamente a vicenda. Secondo alcuni commentatori si tratterebbe del rito preislamico di consultare il destino mediante tre punte di freccia o frammenti di pietra. Quando gli arabi si trovavano in imbarazzo a proposito di una decisione da prendere, scrivevano su una delle freccette «fai», sulla seconda «non farlo», sulla terza «è la stessa cosa». Lanciavano le freccette e, a seconda del loro modo di cadere, traevano l'auspicio. La seconda ipotesi si riferisce all'uso di tirare a sorte le parti del bottino o quelle di un animale che era stato acquistato e sacrificato in comune. In entrambi i casi si tratta di una proibizione dell'azzardo che la legge islamica ha concretizzato vietando lotterie, concorsi a pronostici, ecc.

6 Questo versetto concluse la rivelazione coranica. Vedi nota 1.

trovasse nel bisogno della fame, senza l'intenzione di peccare, ebbene Allah è perdonatore, misericordioso.

4. Ti chiederanno quello che è loro permesso. Di': «Vi sono permesse tutte le cose buone e quello che cacceranno gli animali che avete addestrato per la caccia nel modo che Allah vi ha insegnato. Mangiate dunque quello che cacciano per voi e menzionatevi il nome di Allah». Temete Allah. In verità Allah è rapido al conto.

5. «Oggi vi sono permesse le cose buone e vi è lecito anche il cibo di coloro ai quali è stata data la Scrittura, e il vostro cibo è lecito a loro[1]. [Vi sono inoltre lecite] le donne credenti e caste, le donne caste di quelli cui fu data la Scrittura prima di voi, versando il dono nuziale - sposandole, non come debosciati libertini![2] Coloro che sono miscredenti vanificano le opere loro e nell'altra vita saranno tra i perdenti.»

6. O voi che credete! Quando vi levate per la preghiera, lavatevi il volto, le mani [e gli avambracci] fino ai gomiti, passate le mani bagnate sulla testa e lavate i piedi fino alle caviglie[3]. Se siete in stato di impurità, purificatevi. Se siete malati o in viaggio o uscendo da una latrina o dopo aver accostato le donne non trovate acqua, fate la lustrazione con terra pulita, passandola sul volto e sugli avambracci. Allah non vi vuole imporre nulla di gravoso, ma purificarvi e perfezionare su di voi la Sua grazia affinché siate riconoscenti.

7. Ricordate i benefici che Allah vi ha concessi e il Patto che stringeste con Lui quando diceste: «Abbiamo sentito e obbediamo». Temete Allah. Egli conosce quello che è nei cuori.

8. O voi che credete, siate testimoni sinceri davanti ad Allah secondo giustizia. Non vi spinga all'iniquità l'odio per un certo popolo. Siate equi: l'equità è

---

1 Fatto salvo che la macellazione deve avvenire per sgozzamento e il rispetto dei divieti relativi al maiale e all'alcol, il musulmano può mangiare i cibi degli ebrei e dei cristiani. Per i musulmani che vivono in paesi cristiani si pone spesso il problema della macellazione della carne da parte dei cristiani, che avviene, il più delle volte, con sistemi industriali che utilizzano corrente elettrica, armi da fuoco ecc. È evidente che questo tipo di carni non sono lecite ai credenti e che sarebbe loro dovere organizzarsi in modo tale da procedere alla macellazione rituale (halâl). Tuttavia, quando esistono reali impedimenti e la necessità vitale di consumare quel tipo di carni, si rammenti che la stragrande maggioranza degli 'ulamà' (i dottori della legge islamica) hanno enunciato un principio giuridico che dice: «ad dharûrât tubihu' 1 mahdhûrât» (il bisogno rende lecito quello che è illecito).

2 La struttura familiare islamica permette ai musulmani di sposare donne della gente della Scrittura (cristiane ed ebree) a condizione che siano «muhşanât», termine che significa «fortificate», al quale viene data l'interpretazione di «oneste, caste, virtuose». La moglie non musulmana ha il diritto di esercitare il suo culto e di consumare i cibi che la sua religione le permette. Non ha il diritto di trasmettere la sua religione ai figli e non può ereditare dal marito; il primo interdetto è irrinunciabile, fa parte del patto matrimoniale che la donna ha sottoscritto e il suo non rispetto condurrebbe inevitabilmente al divorzio; per quanto riguarda invece l'eredità, essa può ottenere la sua parte attingendo a quel terzo che la legge islamica consente di legare a chi non sia parte legale di una successione.

3 Vedi note 50-51 a IV, 43.

consona alla devozione[1]. Temete Allah. Allah è ben informato su quello che fate.

9. Allah ha promesso a coloro che credono e compiono il bene, il perdono e un'immensa ricompensa.

10. Quelli che sono miscredenti e tacciano di menzogna i segni Nostri, sono i compagni della Fornace[2].

11. O voi che credete, ricordate i benefici che Allah vi ha concesso, il giorno che una fazione voleva alzare le mani contro di voi ed Egli arrestò le mani loro. Temete Allah. Confidino in Allah i credenti!

12. Allah accettò il Patto dei Figli di Israele e suscitò da loro dodici capi. Allah disse: «Sarò con voi, purché eseguiate l'orazione e paghiate la decima e crediate nei Miei Messaggeri, li onoriate e facciate un bel prestito ad Allah. Allora cancellerò i vostri peccati e vi farò entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli. Chi di voi, dopo tutto ciò, sarà miscredente, si allontana dalla retta via».

13. Ma essi ruppero l'alleanza e Noi li maledicemmo e indurimmo i loro cuori: stravolgono il senso delle parole[3] e dimenticano gran parte di quello che è stato loro rivelato[4]. Non cesserai di scoprire tradimenti da parte loro, eccetto alcuni. Sii indulgente con loro e dimentica. Allah ama i magnanimi.

14. Con coloro che dicono: «Siamo cristiani», stipulammo un Patto. Ma dimenticarono una parte di quello che era stato loro ricordato[5]. Suscitammo tra loro odio e inimicizia fino al Giorno della Resurrezione[6]. Presto Allah li renderà edotti su quello che facevano.

15. O gente della Scrittura, ora è giunto a voi il Nostro Messaggero, per spiegarvi

---

1 Verss. 8 e 11. I due versetti si riferiscono ad un episodio della vita dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): egli si era recato presso il clan ebraico dei Banì Nadir per invitarli a partecipare alla raccolta del «prezzo del sangue» da pagare per l'uccisione di due innocenti commessa da un musulmano. I capi dei Banì Nadir fingendo di acconsentire complottarono per uccidere il Profeta. La tradizione riferisce che lo stesso Gabriele (pace su di lui) scese ad avvertire Muhammad (pace e benedizioni su di lui). In conseguenza di questo fatto i musulmani volevano vendicarsi su tutti gli ebrei di Medina. Il versetto scese per ricordare il divieto delle vendette indiscriminate. La storia ci informa che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) inviò uno dei suoi presso i Banì Nadir con un ultimatum. Attentando alla vita di Muhammad essi avevano rotto il patto di protezione che avevano stipulato con i musulmani, e pertanto avevano dieci giorni di tempo per abbandonare il paese. I Banì Nadir respinsero l'ultimatum, ma dopo alcuni giorni di assedio cedettero e partirono (vedi sura lix).

2 «la Fornace»: uno dei nomi dell'Inferno.

3 Vedi II, 104 e IV, 46 e le note.

4 Dimenticano la parte di rivelazione che annuncia la venuta di Muhammed (pace e benedizionei su di lui).

5 Anche i cristiani trascurano colpevolmente una parte della rivelazione che era stata data a Gesù.

6 Sembra quasi che le serie divisioni operanti in campo cristiano, sin dai suoi albori e a tutt'oggi, siano profetizzate in questo passaggio coranico.

Il primato della Chiesa cattolica, affermatosi in una parte dell'Occidente al prezzo di durissimi scontri con le supposte eresie ariane, nestoriane e monofisite, non ha potuto imporsi nell'Oriente cristiano, in cui l'Ortodossia è nettamente maggioritaria. Dal canto suo la Riforma protestante ha creato ulteriori

molte cose della Scrittura che voi nascondevate e per abrogarne molte altre[1]! Una Luce e un Libro chiaro vi son giunti da Allah.

16. Con essi Allah guida sulla via della salvezza quelli che tendono al Suo compiacimento. Dalle tenebre li trae alla luce, per volontà Sua li guida sulla retta via.

17. Sono certamente miscredenti quelli che dicono: «Allah è il Messia figlio di Maria». Di': «Chi potrebbe opporsi ad Allah, se Egli volesse far perire il Messia figlio di Maria, insieme con sua madre e a tutti quelli che sono sulla terra? Ad Allah appartiene la sovranità sui cieli, sulla terra e su tutto quello che vi è frammezzo!». Egli crea quello che vuole, Allah è onnipotente.

18. Giudei e nazareni dicono: «Siamo figli di Allah ed i suoi prediletti». Di': «Perché allora vi castiga per i vostri peccati ? Sì, non siete che uomini come altri che Lui ha creato. Egli perdona a chi vuole e castiga chi vuole. Ad Allah appartiene la sovranità sui cieli e sulla terra e su quello che vi è frammezzo. A Lui farete ritorno».

19. O gente della Scrittura, il Nostro Messaggero vi è giunto dopo un'interruzione [nella successione] dei Profeti[2], affinché non diciate: «Non ci è giunto nunzio né ammonitore». Ecco che vi è giunto un nunzio e un ammonitore! Allah è onnipotente.

20. E quando Mosé disse al suo popolo: «O popol mio! Ricordate la grazia di Allah su di voi quando ha scelto tra voi i Profeti! E fece di voi dei re e vi diede quello che non aveva mai dato a nessun popolo al mondo.

21. O popol mio, entrate nella terra santa che Allah vi ha destinata[3] e non volgete le spalle: vi ritrovereste perdenti[4]».

---

infinite divisioni tra coloro i quali affermano di seguire la predicazione di Gesù figlio di Maria (pace su entrambi).

1 I Messaggeri professarono ed insegnarono a tutti la medesima dottrina, mentre ciascuno di essi ha apportato un messaggio specifico per la comunità cui il messaggio era destinato. Per questa ragione il magistero di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) da un lato ha «spiegato molte cose», cioè la verità di fede cui si erano riferiti i suoi predecessori, dall'altro ha «abrogato molte cose», vale a dire le norme legali insegnate dai profeti del passato o loro attribuite. La sua missione infatti, in quanto estesa alla totalità degli esseri umani, abroga ogni precedente legislazione, ad eccezione di quanto è confermato dalla shari'a islamica.

2 «il Nostro Messaggero vi è giunto dopo...»: Allah (gloria a Lui l'Altissimo), suscitò il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) dopo un'interruzione della profezia che durò circa seicento anni.

3 Nella Genesi tramandata dagli ebrei sta scritto che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) promette alla progenie di Abramo la terra compresa tra il Nilo e l'Eufrate. Su questa promessa si fonda l'attuale rivendicazione sionista della «Grande Israele». In base alla mitologia di questo movimento, gli ebrei odierni benché per lo più discendenti dei Caza- ri di origina turanica convertiti al giudaesimo neH'vin secolo d.C. sarebbero gli eredi della Palestina promessa alla progenie di Abramo. Anche se prescindessimo dal fatto che sono progenie di Abramo gli stessi arabi resta che nell'epoca della distruzione del Tempio da parte dell'imperatore Tito, in Palestina era rimasta un'infima quantità di giudei. E anche questi, nel 70, vennero dispersi e allontanati dalla Terrasanta.

4 Come in altri brani il Santo Corano parla dei profeti e dei loro popoli. Si tratta di una narrazione sintetica, che evidenzia solo i punti essenziali.

22. Dissero: «O Mosè, essa è abitata da un popolo di tiranni[1]. Noi non vi entreremo finché essi non siano usciti. Se escono, allora entreremo».

23. Due dei loro, timorati e colmati da Allah di grazia, dissero: «Entrate dalla porta; quando sarete dentro, trionferete. Confidate in Allah se siete credenti».

24. Dissero: «O Mosè, noi non entreremo finché saranno colà. Va' tu con il Signore tuo e combattete insieme. Noi resteremo qui in attesa».

25. Disse: «Signore, ho potere solo su me stesso e su mio fratello: separaci da questo popolo di perversi!».

26. Disse [Allah]: «Ebbene, questo paese sarà loro vietato per quarantanni ed essi erreranno sulla terra[2] Non ti affliggere per un popolo di iniqui».

27. Racconta loro, in tutta verità, la storia dei due figli di Adamo[3], quando offrirono [ad Allah] un sacrificio, ed ecco che l'offerta di uno fu accettata e quella dell'altro no. Questi disse: «Ti ucciderò certamente!». Rispose il fratello: «Allah accetta solo da parte di coloro che Lo temono.

28. Se alzerai la mano contro di me per uccidermi, io non l'alzerò su di te: io temo Allah, il Signore dei mondi.

29. Voglio che tu ti addossi il mio peccato e il tuo, e allora sarai tra i compagni del Fuoco. Questa è la ricompensa per gli ingiusti».

30. La sua passione lo spinse ad uccidere il fratello. Lo uccise e divenne uno di coloro che si sono perduti.

31. Poi Allah gli inviò un corvo che si mise a scavare la terra per mostrargli come nascondere il cadavere di suo fratello[4]. Disse: «Guai a me! Sono incapace di essere come questo corvo, sì da nascondere la spoglia di mio fratello?». E così fu uno di quelli afflitti dai rimorsi.

32. Per questo abbiamo prescritto ai Figli di Israele che chiunque uccida un uomo che non abbia ucciso a sua volta[5] o che non abbia sparso la corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera[6]. E chi ne abbia salvato[7] uno, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità. I Nostri Messaggeri sono venuti a loro con le prove! Eppure molti di loro commisero eccessi sulla terra.

---

1 «un popolo di tiranni»: anche «un popolo di giganti».

2 «Ebbene questo...» è possibile tradurre anche: «Ebbene questo paese sarà loro vietato, ed essi erreranno sulla terra per quarant'anni», e ciò a seconda del punto in cui si colloca la pausa.

3 Caino e Abele.

4 La tradizione racconta che, dopo aver ucciso il fratello, Caino lo caricò sulle spalle nön sapendo cosa farne. Allah gli mandò innanzi due corvi che lottarono tra di loro all'ultimo sangue. Il corvo che sopravvisse scavò la terra con il becco e ricoprì la spoglia del vinto.

5 «che non abbia ucciso a sua volta»: l'applicazione della legge del contrappasso.

6 L'omicidio è un oltraggio a tutta la comunità umana. Ogni legislazione umana lo sanziona con il massimo della pena, che la vittima sia una sola o si tratti di una strage, non cambia la sostanza del delitto e della pena.

7 «chi ne abbia salvato uno»: lett. «vivificato».

33. La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al Suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'altra vita avranno castigo immenso[1],

34. eccetto quelli che si pentono prima di cadere nelle vostre mani. Sappiate, Allah è perdonatore, misericordioso.

35. O voi che credete, temete Allah e cercate il modo di giungere a Lui, e lottate per la Sua Causa, affinché possiate prosperare.

36. Quand'anche i miscredenti disponessero di tutto quello che c'è sulla terra e altrettanto ancora, non sarebbe loro accettato come riscatto, nel Giorno della Resurrezione. Avranno doloroso castigo.

37. Vorranno uscire dal Fuoco, ma non ne usciranno. Avranno perpetuo tormento.

38. Tagliate la mano al ladro e alla ladra[2], per punirli di quello che hanno fatto e come sanzione da parte di Allah. Allah è eccelso, saggio.

39. Quanto a chi si pente e si corregge, Allah accetta il suo pentimento. In verità Allah è perdonatore, misericordioso.

40. Non sai che ad Allah appartiene il Regno dei cieli e della terra? Egli castiga chi vuole e perdona chi vuole. Allah è onnipotente.

41. O Messaggero, non ti affliggere per quelli che ricadono nella miscredenza dopo che le loro bocche hanno detto: «Noi crediamo», mentre i loro cuori non credevano affatto, e neppure a causa dei giudei che ascoltano solo per calunniare, che ascoltano per altri che non sono mai venuti da te; stravolgono il senso delle parole e dicono: «Se vi è dato questo, accettatelo; altrimenti siate diffidenti!»[3]. Se Allah vuole che un uomo cada nella tentazione, tu non puoi

---

1 Questo versetto indica la pena che la shari'a commina a coloro che in modo organizzato, cosciente e reiterato, compiono atti criminali contro la società islamica, genocidio o anche solo brigantaggio, rapina a mano armata, sequestro di persona a fine di riscatto. Il versetto prevede anche una graduazione della sanzione in base alla gravità della colpa commessa ed è comunque previsto (vedi vers. 34) che coloro i quali si pentono, si ravvedono e sono disposti a riparare al male compiuto possano essere perdonati dall'autorità (fermo restando il contenzioso con le vittime delle loro imprese che viene regolato in base alla normativa relativa all'omicidio e a quella delle lesioni volontarie).

2 Escludendo qualsiasi furto dettato dalla miseria o dal bisogno, la legge islamica sanziona una dura pena nei confronti dei ladri. In base alla Sunna dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) la giurisprudenza islamica ha stabilito le norme di applicazione di questa pena e tutta una serie di attenuanti e scusanti. Il califfo 'Umar (che Allah sia soddisfatto di lui) ad esempio, non permetteva che si tagliasse la mano ad un ladro nella cui casa non fossero state trovate provviste alimentari per almeno tre mesi.

3 Secondo il Tabari (v, 232), il versetto si riferisce ad un caso di adulterio avvenuto tra gli ebrei medinesi. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) fu incaricato di emettere la sentenza, cosa che fece riferendosi alla Toràh. La legge data ai Figli di Israele dice: «Per chi commette adulterio con una donna maritata: l'uomo che commette adulterio con la moglie del suo prossimo sarà messo a morte lui e la sua complice» (Levitico xx, 10). Nell'ambiente ebraico di Medina la sentenza fece scalpore in quanto era molto tempo che la Legge non era applicata. Gli stessi rabbini obiettarono che l'adulterio era troppo diffuso per sanzionarlo in quei termini. Il Profeta non ritenne che tali argomenti avessero una qualche validità e fece eseguire la sentenza.

fare niente contro Allah [per proteggerlo]. Essi sono coloro i cui cuori non ha voluto purificare, avranno l'ignominia in questa vita e un castigo immenso nell'altra.

42. Ascoltano solo per diffamare, avidi di illeciti guadagni. Se vengono da te, sii arbitro tra loro o allontanati. E se ti allontanerai, non potranno mai nuocerti in nulla. Se giudichi, fallo con giustizia, ché Allah ama i giusti[1].

43. Come mai potranno sceglierti come giudice, quando hanno la Toràh con il giudizio di Allah e dopo di ciò volgere le spalle? Essi non sono credenti!

44. Facemmo scendere la Toràh, fonte di guida e di luce. Con essa giudicavano tra i giudei, i profeti sottomessi ad Allah, e i rabbini e i dottori: [giudicavano] in base a quella parte dei precetti di Allah che era stata loro affidata e della quale erano testimoni. Non temete gli uomini, ma temete Me. E non svendete a vii prezzo i segni Miei. Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono i miscredenti.

45. Per loro prescrivemmo vita per vita, occhio per occhio, naso per naso, orecchio per orecchio, dente per dente e il contrappasso per le ferite. Quanto a colui che vi rinuncia[2] per amor di Allah, varrà per lui come espiazione. Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono gli ingiusti.

46. Facemmo camminare sulle loro orme Gesù figlio di Maria, per confermare la Toràh che scese prima di lui. Gli demmo il Vangelo, in cui è guida e luce, a conferma della Toràh che era scesa precedentemente: monito e direzione per i timorati.

47. Giudichi la gente del Vangelo in base a quello che Allah ha fatto scendere. Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono gli iniqui.

48. E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione[3]. Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel

1 Anche questo versetto fu rivelato a proposito di una questione che coinvolse il Profeta come giudice e gli ebrei come parti in causa. Per la giustizia ebraica un Banì Nadir valeva il doppio di un Bani Quraydha, l'Inviato di Allah uniformò il prezzo del sangue da pagare in caso di omicidio suscitando le ire dei Banì Nadir che costituivano l'aristocrazia israelitica della città.

2 «Quanto a colui che vi rinuncia...»: chi rinuncia ad esigere il contrappasso accettando il prezzo del sangue o, addirittura rinuncia anche a questo, guadagna un grande merito di fronte al suo Signore (gloria a Lui l'Altissimo).

3 «lo abbiamo preservato da ogni alterazione»: a differenza delle Scritture che lo hanno preceduto, il Corano possiede il carattere dell'inalterabilità. Il fatto che in esso, pur essendo stato per secoli copiato a mano, non sia mai stato possibile riscontrare delle interpolazioni è uno dei segni evidenti del carattere miracoloso del Corano.

che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi.

49. Giudica dunque tra di loro secondo quello che Allah ha rivelato e non indulgere alle loro passioni. Bada che non cerchino di allontanarti da una parte di quello che Allah ha fatto scendere su di te. Se poi ti volgon le spalle, sappi che Allah vuole colpirli per alcuni dei loro peccati. Invero molti uomini sono perversi.

50. È la giustizia dell’ignoranza che cercano[1]? Chi è migliore di Allah nel giudizio, per un popolo che crede con fermezza?

51. O voi che credete, non sceglietevi per alleati i giudei e i nazareni, sono alleati gli uni degli altri. E chi li sceglie come alleati è uno di loro[2]. In verità Allah non guida un popolo di ingiusti.

52. Vedrai quelli che hanno una malattia nel cuore correre verso di loro dicendo: «Temiamo un rovescio del destino». Ma se Allah darà la vittoria o un ordine da parte Sua, eccoli rimpiangere i loro pensieri segreti.

53. E i credenti diranno: «Questi sono coloro che giuravano [in nome] di Allah, con giuramento solenne, che erano con voi?». Le loro opere si sono vanificate e saranno coloro che si perdono.

54. O voi che credete, se qualcuno di voi rinnegherà la sua religione, Allah susciterà una comunità che Lui amerà e che Lo amerà, umile con i credenti e fiera con i miscredenti, che lotterà per la causa di Allah e che non teme il biasimo di nessuno[3]. Questa è la grazia di Allah ed Egli la dà a chi vuole. Allah è immenso, sapiente.

55. In verità i vostri alleati sono Allah e il Suo Messaggero e i credenti che assolvono all’orazione, e pagano la decima prosternandosi con umiltà[4].

---

1 «la giustizia dell’ignoranza»: un giudizio consono al tempo precedente la Rivelazione Coranica che è indicato come il tempo della «jàhilyya» (l’ignoranza, appunto).

2 Sarebbe curioso essere alleati di coloro che «mai saranno soddisfatti di te» (vedi II, 120). Per quanto riguarda le circostanze della rivelazione Tabarì (vI, 275 ss.) riferisce il caso di un gruppo di medinesi legati agli ebrei da patti di alleanza personali. Vedendo l’ostilità crescente che quelli manifestavano nei confronti dell’Inviato di Allah e dell’IsIàm, posero il loro caso di fronte al Profeta (pace e benedizioni su di lui). II versetto chiarì quale doveva essere l’atteggiamento giusto in quella situazione.

3 Quando ci guardiamo intorno e vediamo il comportamento di molti nostri fratelli e degli Stati che si dicono «islamici» ma che non rispettano o che addirittura rinnegano, nei fatti, la religione di Allah e la Sua legge, il nostro animo si intristisce, delusione e scoraggiamento rischiano di invadere il nostro cuore e la nostra mente e potrebbero spingerci al disinteresse per la sorte dei musulmani, all’indifferenza, alla pigrizia, allo scetticismo. E invece basterebbe la lettura del Corano per immunizzarci da tutto ciò, e ricordarci che Allah (gloria a Lui l’Altissimo), è Colui che conosce tutte le cose e ci avverte di tutto quello che può accadere. Non importa affatto se molti musulmani dimenticano la loro religione (ma certo ben poca cosa era la loro fede): Allah. Lui ce lo promette, susciterà una comunità che avrà le migliori caratteristiche, umiltà e fierezza, coraggio di lottare e che sarà esente da ogni ipocrisia. Questa è certamente la misericordia che Allah dà all’umanità, e bramandola noi diciamo «Signore perdonaci e rendici degni della Tua grazia».

4 Afferma il Tabarî (VI, 288) che il versetto si riferisce ad un episodio che vide protagonista Ali ibn Abì Talib. Il futuro califfo stava pregando nella moschea quando gli passò vicino un mendicante; senza interrompere l’orazione, si levò un anello e glielo diede.

56. E colui che sceglie per alleati Allah e il Suo Messaggero e i credenti, in verità è il partito di Allah che avrà la vittoria.

57. O voi che credete, non sceglietevi alleati tra quelli ai quali fu data la Scrittura prima di voi, quelli che volgono in gioco e derisione la vostra religione e [neppure] tra i miscredenti. Temete Allah se siete credenti.

58. Quando fate la chiamata alla preghiera, essa è per loro oggetto di burla e derisione. E ciò perché è gente che non comprende.

59. Di': «O gente della Scrittura, cosa ci rimproverate se non di credere in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere in precedenza? La maggior parte di voi è veramente perversa!».

60. Di': «Posso forse annunciarvi peggior ricompensa da parte di Allah? Coloro che Allah ha maledetto, che hanno destato la Sua collera e che ha trasformato in scimmie e porci[1], coloro che hanno adorato gli idoli[2], sono questi che hanno la condizione peggiore e sono i più lontani dalla retta via».

61. Quando vengono presso di voi dicono: «Siamo credenti», ma entrano con miscredenza ed escono alla stessa maniera. Allah conosce bene quello che nascondono.

62. Vedrai molti di loro rivaleggiare nel peccato, nella trasgressione e nell'avidità per il guadagno illecito. Quanto male c'è in quello che fanno.

63. Perché i rabbini e i preti non impediscono loro di peccare con la parola e di nutrirsi di illeciti guadagni? Quanto male c'è in quello che operano!

64. I giudei dicono: «La mano di Allah si è incatenata!». Siano incatenate le mani loro e siano maledetti per quel che hanno detto. Le Sue mani sono invece ben aperte: Egli dà a chi vuole. Quello che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore, certamente accrescerà in molti di loro la ribellione e la miscredenza. Abbiamo destato tra loro odio e inimicizia fino al giorno della Resurrezione[3]. Ogni volta che accendono un fuoco di guerra. Allah lo spegne. Gareggiano nel seminare disordine sulla terra, ma Allah non ama i corruttori.

65. Se la gente della Scrittura avesse creduto e si fosse comportata con devozione, avremmo cancellato le loro colpe e li avremmo introdotti nei Giardini della Delizia.

66. Se avessero obbedito alla Torâh e al Vangelo e a quello che scese su di loro da parte del loro Signore, avrebbero certamente goduto di quello che c'è sopra di

---

1 Allusione a quegli ebrei che furono trasformati in scimmie per aver trasgredito il riposo sabbatico (vedi nota a II, 65).

2 Vedi nota a II, 256.

3 Recenti prese di posizione del mondo cattolico potrebbero far credere che la secolare inimicizia tra ebrei e cristiani sia ormai superata. Chi porti la sua analisi oltre le apparenze non tarderà a riscontrare che si tratta di prese di posizione tattiche. In realtà la recondita ostilità fra le due comunità resta invariata e, come è detto nel Corano, permarrà tale sino al Giorno della Resurrezione.

loro e di quello che c'è ai loro piedi[1]. Tra loro c'è una comunità che segue una via di moderazione, ma ben malvagio è quello che fanno molti di loro.

67. O Messaggero, comunica quello che è sceso su di te da parte del tuo Signore. Ché se non lo facessi non assolveresti alla tua missione. Allah li proteggerà dalla gente. Invero Allah non guida un popolo di miscredenti.

68. Di': «O gente della Scrittura, non avrete basi sicure finché non obbedirete alla Torâh e al Vangelo e in quello che è stato fatto scendere su di voi da parte del vostro Signore». Stai certo che quello che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore accrescerà in molti di loro la ribellione e la miscredenza. Non ti affliggere per i miscredenti.

69. In verità coloro che credono e i giudei, i sabei e i cristiani, tutti quelli che credono in Allah e compiono il bene, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti[2].

70. Accettammo il patto dei Figli di Israele e inviammo loro i messaggeri. Ogni volta che un messaggero recò loro qualcosa che i loro animi non desideravano, ne tacciarono di menzogna alcuni e ne uccisero altri[3].

71. Credettero che non ne avrebbero subito le conseguenze: erano diventati ciechi e sordi. Poi Allah accolse il loro pentimento. Poi molti altri divennero ciechi e sordi. Allah osserva quello che fanno.

72. Sono certamente miscredenti quelli che dicono: «Allah è il Messia, figlio di Maria!». Mentre il Messia disse: «O Figli di Israele, adorate Allah, mio Signore e vostro Signore». Quanto a chi attribuisce consimili ad Allah, Allah gli preclude il Paradiso, il suo rifugio sarà il Fuoco. Gli ingiusti non avranno chi li soccorra!

73. Sono certamente miscredenti quelli che dicono: «In verità Allah è il terzo di tre». Mentre non c'è dio all'infuori del Dio Unico! E se non cessano il loro dire, un castigo doloroso giungerà ai miscredenti.

74. Perché non si rivolgono pentiti ad Allah, implorando il Suo perdono? Allah è perdonatore, misericordioso.

75. Il Messia, figlio di Maria, non era che un messaggero. Altri messaggeri erano venuti prima di lui, e sua madre era una veridica. Eppure entrambi mangiavano

---

1 «quello che c'è sopra di loro e di quello che c'è ai loro piedi»: secondo Tabarî (vI, 306) il versetto si riferisce alla pioggia che cade dal cielo e a ciò che cresce sulla terra, ma potrebbe anche essere un'allusione spirituale al cielo e alla terra, «ad-dunyâ» e «al- âkhîra» (il basso e l'ultimo, cioè la vita terrena e l'altra vita).

2 Questo è uno dei versetti che ha più animato la discussione tra coloro i quali ritengono che dopo la rivelazione del Corano e la missione del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), non sia più accettabile altro percorso religioso che quello sharaiticamente islamico e quelli che invece, in nome della misericordia divina, hanno lasciato aperta la porta ad altre vie di realizzazione spirituale in un contesto etico universalmente accettabile.

È tuttavia evidente che il successivo versetto 72 ribadisce la condanna della identificazione di Allah con «Messia figlio di Maria».

3 Ritorna gravissima l'accusa, rivolta agli ebrei, di aver considerato la Rivelazione come qualcosa di strumentale ai loro interessi, da accettare o respingere, giungendo fino all'assassinio dei profeti di Allah.

cibo[1] Guarda come rendiamo evidenti i Nostri segni, quindi guarda come se ne allontanano.

76. Di': «Adorerete all'infuori di Allah qualcuno che non ha né il potere di nuocervi né di giovarvi? Allah tutto ascolta e conosce».

77. Di': «O Gente della Scrittura, non esagerate nella vostra religione[2]. Non seguite le stesse passioni che seguirono coloro che si sono traviati e che hanno traviato molti altri, che hanno perduto la retta via».

78. I miscredenti fra i Figli di Israele che hanno negato, sono stati maledetti dalla lingua di Davide e di Gesù figlio di Maria[3]. Ciò in quanto disobbedivano e trasgredivano

79. e non si vietavano l'un l'altro quello che era nocivo. Quant'era esecrabile quello che facevano!

80. Vedrai che molti di loro si alleeranno con i miscredenti. È così esecrabile quello che hanno preparato, che Allah è in collera con loro. Rimarranno in perpetuo nel castigo.

81. Se credessero in Allah e nel Profeta e in quello che è stato fatto scendere su di lui, non li prenderebbero per alleati, ma molti di loro sono perversi.

82. Troverai che i più acerrimi nemici dei credenti sono i giudei e i politeisti e troverai che i più prossimi all'amore per i credenti sono coloro che dicono: «In verità siamo nazareni», perché tra loro ci sono uomini dediti allo studio[4] e monaci che non hanno alcuna superbia.

83. Quando sentono quello che è sceso sul Messaggero, vedrai i loro occhi versare lacrime per la verità che vi hanno riconosciuto. Dicono: «O nostro Signore, noi crediamo: annoveraci tra i testimoni[5]!

84. Come potremmo non credere in Allah e in quella parte della verità che ci è giunta, quando bramiamo che il nostro Signore ci introduca in compagnia dei devoti?».

85. Allah li compenserà per quello che dicono, con i Giardini dove scorrono i

1 «entrambi mangiavano»: semplicemente e nettamente viene indicata la discriminante tra il divino e l'umano: l'umano ha bisogni!

2 «non esagerate...»: non eccedete nella venerazione di Gesù al punto da considerarlo divino.

3 Cfr. Salmo CXI e l'invettiva di Gesù che inizia «Guai a voi scribi e farisei ipocriti perché chiudete agli uomini il Regno dei cieli...» (Matteo xxIII, 13 ss.).

4 «uomini dediti allo studio»: alcuni traduttori rendono «qissìsùn» con «preti» assumendo il significato che gli ha attribuito l'arabo moderno, ma nell'originale senso coranico designa coloro che si impegnano assiduamente nello studio delle Scritture. Il Corano esalta coloro che fra i cristiani si dedicavano agli studi e i monaci dediti all'a- scesi, mentre non attribuisce alcun pregio al «sacerdozio». Sono anzi stati esegeti scritturali e monaci (soprattutto copti e nestoriani) ad abbracciare l'IsIàm dopo aver ascoltato il messaggio (vedi v, 83).

5 II versetto si riferisce a tutti quei sinceri cristiani che piansero e si convertirono sentendo recitare il Corano.

ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. Questa è la mercede di coloro che compiono il bene.

86. E quanto a coloro che sono miscredenti e tacciano di menzogna i Nostri segni, questi sono i compagni della Fornace.

87. O voi che credete, non vietate le cose buone che Allah vi ha reso lecite. Non eccedete. In verità Allah non ama coloro che eccedono[1].

88. Mangiate le cose buone e lecite che Allah vi ha concesso e temete Allah, Colui nel Quale credete.

89. Allah non vi punirà per un'avventatezza nei vostri giuramenti, ma vi punirà per i giuramenti che avete ponderato[2]. L'espiazione consisterà nel nutrire dieci poveri con il cibo consueto con cui nutrite la vostra famiglia, o nel vestirli, o nel liberare uno schiavo. E chi non ha i mezzi di farlo, digiuni allora per tre giorni. Ecco l'espiazione per i giuramenti che avrete disatteso. Tenete fede ai giuramenti! Così Allah vi spiega i Suoi segni affinché siate riconoscenti.

90. O voi che credete, in verità il vino, il gioco d'azzardo, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie sono immonde opere di Satana. Evitatele affinché possiate prosperare[3].

91. In verità col vino e il gioco d'azzardo, Satana vuole seminare inimicizia e odio tra di voi[4] e allontanarvi dal Ricordo di Allah[5] e dall'orazione. Ve ne asterrete?

92. Obbedite ad Allah e al Messaggero e state attenti. Se poi gli volgerete le spalle, sappiate che il Nostro Messaggero deve solo trasmettere in modo chiaro, null'altro.

93. Per coloro che credono e operano il bene non ci sarà male alcuno in quello che avranno mangiato, purché abbiano temuto [Allah], abbiano creduto

1 La comunità islamica è «wustà», espressione che traduciamo con «migliore» ma che letteralmente significa media, cioè equilibrata. Ogni forma di fanatismo discende direttamente dallo squilibrio sociale o personale ed è quanto più distante ci possa essere da una giusta fede vissuta pienamente e serenamente. Nell'IsIàm sono vietate tutte le pratiche oltranziste, autolesioniste, il digiuno a tempo indeterminato, la prodigalità di chi si spoglia di ogni suo avere, è malvista la rinuncia al matrimonio e all'attività sessuale. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) disse: «Non c'è monacheSimo nell'IsIàm», biasimò severamente alcuni compagni che gli avevano chiesto il permesso di evirarsi per non essere distratti dalle donne nella pratica religiosa.

2 «ma vi punirà...»: naturalmente la punizione interviene in caso di spergiuro del giuramento ponderato.

3 Con questo versetto si conclude la rivelazione coranica a proposito degli alcolici, (vedi II, 219 e la nota, e Iv, 43).

4 I danni sociali e familiari provocati dall'alcool e dalle droghe sono drammaticamente sotto gli occhi di tutti. La maggior parte degli incidenti stradali gravi sono da imputarsi all'ubriachezza, la violenza in ambito familiare e gli stupri hanno quasi sempre la stessa origine. Una recente statistica ha rivelato che l'80% dei reati penali sono connessi con la droga e il suo traffico.

5 «Ricordo di Allah»: il «Dhikr Allàh», dalla «shàhada» (non c'è altro dio che Allah, Muhammad è l'Inviato di Allah), fino alla formula che si pronuncia all'uscita da una toilette, tutta la vita del musulmano deve tendere ad essere Dhikr 'Llàh.

e compiuto il bene, temano [Allah], credano, e [sempre] temano [Allah] e operino al meglio[1]. Allah ama i buoni.

94. O voi che credete! Allah certamente vi metterà alla prova con qualche [capo di selvaggina] che caccerete con le mani e con le lance. Così Allah riconoscerà chi Lo teme nel profondo di sé[2]. Chi poi trasgredirà, avrà doloroso castigo!

95. O voi che credete! Non uccidete la selvaggina se siete in stato di consacrazione[3]. Chi di voi la ucciderà deliberatamente, si riscatti con qualche bestia del gregge, dello stesso valore di quella che ha ucciso - giudichino due uomini giusti tra voi - e sarà un'offerta che invia alla Ka'ba, oppure espii nutrendo i poveri o digiunando per scontare le conseguenze della sua azione. Allah ha perdonato il passato, ma si vendicherà sui recidivi. Allah è potente, è il Padrone della vendetta.

96. Vi è lecita la pesca e il cibo che ne ricaverete: godetene con gli altri viaggiatori. Vi è invece resa illecita la caccia per tutto il tempo in cui siete in stato di consacrazione. Temete Allah, è a Lui che sarete ricondotti.

97. Allah ha fatto della Ka'ba, della Santa Casa, un luogo di preghiera per gli uomini. [Lo stesso vale] per il mese sacro, l'offerta di animali e gli ornamenti delle vittime sacrificali[4]. Ciò affinché sappiate che Allah conosce veramente tutto quello che vi è nei cieli e sulla terra. In verità Allah conosce ogni cosa.

98. Sappiate che in verità Allah è severo nel castigare e che è perdonatore, misericordioso.

99. Al Messaggero [incombe] solo l'onere della trasmissione. Allah conosce quello che manifestate e quello che tenete nascosto.

100. Di': «Il cattivo e il buono non si equivalgono, anche se ti stupisce l'abbondanza che c'è nel male[5]. Temete dunque Allah, o dotati di intelletto, affinché possiate prosperare».

---

1 Quando scese il versetto che proibiva definitivamente il consumo dell'alcol, molti compagni del Profeta (pace e benedizioni su di lui) lo interpellarono a proposito di quei musulmani che erano morti prima di allora e sul loro destino nell'Altra vita. Non era questione da poco, se si pensa che tra costoro c'erano i martiri di Badr e di Uhud ai quali Allah, per bocca del Suo Inviato, aveva promesso il Paradiso. Questo versetto con la sua triplice ripetizione viene interpretato da alcuni commentatori come una conferma del concetto della non-retroattività della legge, dell'assoluta obbedienza al precetto chiaramente espresso e l'invito all'accettazione delle leggi che sarebbero state rivelate in futuro. È sulla base di questa tradizione che abbiamo stabilito la traduzione.

2 «profondo di sé»: in questo brano traduciamo così il termine «ghayb» che rendiamo solitamente con «l'Invisibile, l'inconoscibile, il non-manifestato».

3 Lo stato di sacralizzazione (ihram) durante il Pellegrinaggio o la Visita. Vedi Appendice 5.

4 Vedi sopra nota al vers. 2.

5 58 Il Corano respinge con fermezza qualsiasi tentazione utilitaristica tendente ad identificare il bene con quanto è materialmente utile. Se questo principio fosse valido (ci si scusi l'iperbole) il traffico dell'eroina che rende fino a mille volte l'investimento iniziale sarebbe il bene maggiore che ci sia al mondo. In tutto quello che è male e quindi vietato dall'IsIàm, c'è la maggior quantità di utile materiale, sia esso appunto droga, alcol, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo, usura, pornografia ecc. L'esegesi classica ci conferma che il versetto fu rivelato per rispondere ad un beduino che

101. O voi che credete, non fate domande su cose che, se vi fossero spiegate, vi dispiacerebbero[1]. Se farete domande in proposito, vi saranno spiegate dopo che il Corano sarà disceso [per intero]. Allah vi perdonerà, poiché Allah è perdonatore, paziente.

102. Un popolo che vi precedette fece domande in tal senso e poi rinnegò[2].

103. Allah non ha consacrato né «bahìra», né «sàiba», né «wasìla», né «hâmi»[3]. I miscredenti inventano menzogne contro Allah[4], e la maggior parte di loro non ragiona.

104. Quando si dice loro: «Venite a quello che Allah ha fatto scendere al Suo Messaggero», dicono: «Ci basta quello che i nostri avi ci hanno tramandato!». Anche se i loro avi non possedevano scienza alcuna e non erano sulla retta via?

105. O voi che credete, preoccupatevi di voi stessi[5]! Se siete ben diretti, non potrà nulla contro di voi colui che si è allontanato. Poi tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà di quello che avrete fatto.

106. O voi che credete, se state per morire e fate testamento, prendete come testimoni due uomini integri dei vostri[6]; oppure, se siete in viaggio e vi giunga preavviso della morte, [due uomini] a voi estranei. Li tratterrete dopo l'orazione e se avete dubbi fateli giurare in nome di Allah: «Non rinnegheremo per nessuna somma, neanche a favore di un parente, e non nasconderemo la testimonianza di Allah, ché in tal caso saremmo peccatori».

---

si lamentava del fatto che il divieto dell'alcol implicava anche quello della sua produzione e del suo commercio, attività nella quale affermava di aver guadagnato molto denaro.

1 Gli arabi, e questo è un dato saliente del loro carattere, pretendevano di mettere alla prova l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), ponendogli una quantità di domande nella maggior parte dei casi del tutto non pertinenti o relative a questioni astruse e irrilevanti. Il versetto scese per metterli in guardia e farli desistere da questa abitudine che infastidiva il Profeta.

2 L'allusione riguarda l'atteggiamento ironico e sarcastico che molti popoli ebbero nei confronti dei Profeti di Allah (pace su di loro). Pretendevano la realizzazione di prodigi e quand'anche questi miracoli si verificavano, non credevano.

3 Abbiamo accennato (vedi IV, 119) alle pratiche della superstizione preislamica, relative alla fecondità degli animali: «bahîra, sàiba, wasìla, hâmi» sono nomi che identificano alcuni capi di bestiame che si trovano in particolari condizioni e che pertanto venivano dichiarati tabù. Si potrebbe tradurre il versetto anche in questo modo: «Segnare l'orecchio della cammella cinque volte madre, lasciarla libera in nome di un idolo, santificare la pecora per cinque volte madre di gemelli, o il cammello nonno o cinque volte padre: Allah non vi ha comandato queste cose!». Fu attraverso queste pratiche pseudoreligiose e intimamente legate alla natura pastorale della società araba preislamica che i beduini dell'Arabia abbandonarono e corruppero la purezza del culto monoteistico che era stato predicato da Abramo e da suo figlio Ismaele (pace su di loro).

4 «inventano menzogne contro Allah»: nel senso che Gli attribuiscono precetti che Egli non ha indicato.

5 «preoccupatevi di voi stessi!»: non è certo un invito a disinteressarsi degli altri anzi, cUmar ibn al Khattàb (che Allah sia soddisfatto di lui) commentò il versetto proprio come un invito alla necessità di un continuo esame di coscienza specie da parte di coloro che sono incaricati di istruire gli altri.

6 Normalmente con l'espressione «dei vostri» si intendono i musulmani e gli «estranei» sono le genti la cui testimonianza, nella giurisprudenza islamica, è accettata con riserva ed è comunque ricusabile.

107. Se in seguito si scoprisse che hanno commesso un'infamità, siano sostituiti con altri due scelti tra [i parenti prossimi] di quanti accampano diritti; entrambi giureranno in nome di Allah: «La nostra testimonianza è più sicura di quella di quei due. Noi non trasgrediremo. In tal caso saremmo tra gli ingiusti!».

108. Questo sarà il modo più sicuro perché gli uomini testimonino sul loro onore[1], temendo che venga rifiutata una testimonianza dopo che avranno giurato. Temete Allah e ascoltate. Allah non guida gli ingiusti.

109. Il Giorno in cui Allah radunerà tutti i messaggeri, dirà loro: «Che cosa vi hanno risposto?»; diranno: «Noi non abbiamo nessuna scienza: Tu sei Colui Che conosce l'inconoscibile»[2].

110. E quando Allah dirà: «O Gesù figlio di Maria, ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre e quando ti rafforzai con lo Spirito di Santità! Tanto che parlasti agli uomini dalla culla e in età matura[3]. E quando ti insegnai il Libro e la saggezza e la Torâh e il Vangelo, quando forgiasti con la creta la figura di un uccello, quindi vi soffiasti sopra e col Mio permesso divenne un uccello. Guaristi, col Mio permesso, il cieco nato e il lebbroso. E col Mio permesso risuscitasti il morto. E quando ti difesi dai Figli d'Israele allorché giungesti con le prove. Quelli di loro che non credevano, dissero: "Questa è evidente magia"».

111. E quando rivelai agli apostoli: «Credete in Me e nel Mio messaggero», risposero: «Crediamo, sii testimone che siamo musulmani»[4].

112. Quando gli apostoli dissero: «O Gesù, figlio di Maria, è possibile che il tuo Signore faccia scendere[5] su di noi dal cielo una tavola imbandita?», rispose: «Temete Allah se siete credenti»[6].

---

1 «testimonino sul loro onore»: lett. «con la loro faccia».

2 Nel Giorno del Giudizio Allah interrogherà i Profeti e li interrogherà circa l'esito della loro missione. La risposta dei profeti rivela come a grandi livelli di realizzazione spirituale si associ la più grande umiltà nei confronti del Creatore e il riconoscimento dell'impossibilità umana a penetrare il disegno divino. È in questa accezione che, questa volta, abbiamo tradotto «ghuyùb» con «l'inconoscibile». Ogni profeta capisce che non è importante la dimensione storica della sua missione, il rapporto di causa-effetto tra la sua predicazione e il risultato ottenuto sul campo, ma importante è riconoscere la supremazia della conoscenza divina.

3 Vedi Sura di Maria (XIX, 29-33).

4 Gli apostoli sono i compagni di Gesù ed è lui il messaggero in cui essi devono credere. Rispondendo all'invito del loro Signore (gloria a Lui l'Altissimo) gli apostoli affermano la loro sottomissione dicendo: «bi-annanâ muslimùn»: siamo musulmani (sottomessi alla volontà di Allah). La rivelazione dell'Islàm inizia quando «Adamo ricevette parole dal suo Signore» (vedi II, 37) e termina con il Santo Corano rivelato a Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

5 In realtà la miglior lettura di questo passaggio sarebbe: «è possibile che il tuo Signore voglia far scendere...». Non è credibile che gli apostoli dubitassero della potenza di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), ma piuttosto che dubitassero a proposito della Sua benevolenza nei loro confronti.

6 La risposta di Gesù (pace su di lui) conferma l'interpretazione che abbiamo dato nella nota sopra, il timor di Allah e la fede in Lui sono in fondo la stessa cosa.

113. Dissero: «Vogliamo mangiare da essa. Così i nostri cuori saranno rassicurati, sapremo che tu hai detto la verità e ne saremo testimoni».

114. Gesù figlio di Maria disse: «O Allah nostro Signore, fa' scendere su di noi, dal cielo, una tavola imbandita che sia una festa per noi - per il primo di noi come per l'ultimo - e un segno da parte Tua. Provvedi a noi, Tu che sei il migliore dei sostentatori».

115. Allah disse: «La farò scendere su di voi, e chiunque di voi, dopo di ciò, sarà miscredente, lo castigherò con un tormento che non infliggerò a nessun'altra creatura!».

116. E quando Allah dirà: «O Gesù figlio di Maria, hai forse detto alla gente: "Prendete me e mia madre come due divinità[1] all'infuori di Allah?"», risponderà: «Gloria a Te! Come potrei dire ciò di cui non ho il diritto? Se lo avessi detto, Tu certamente lo sapresti, ché Tu conosci quello che c'è in me e io non conosco quello che c'è in Te. In verità sei il Supremo conoscitore dell'inconoscibile.

117. Ho detto loro solo quello che Tu mi avevi ordinato di dire: "Adorate Allah, mio Signore e vostro Signore". Fui testimone di loro finché rimasi presso di loro; da quando mi hai elevato [a Te], Tu sei rimasto a sorvegliarli. Tu sei testimone di tutte le cose.

118. Se li punisci, in verità sono servi Tuoi; se li perdoni, in verità Tu sei l'Eccelso, il Saggio».

119. Dice Allah: «Ecco il Giorno in cui la verità sarà utile ai veridici: avranno i Giardini nei quali scorrono i ruscelli e vi rimarranno in perpetuo. Allah sarà soddisfatto di loro ed essi di Lui. Questo è l'immenso successo!».

120. Appartiene ad Allah la sovranità dei cieli e della terra e di ciò che racchiudono, ed Egli è l'Onnipotente.

---

1 Molti orientalisti hanno preso a pretesto questo versetto per «dimostrare» che «il Corano si fonda su una conoscenza parziale del cristianesimo», in quanto «i cristiani non hanno mai considerato Maria una parte della trinità ma sempre una creatura». È quindi necessario ribadire come simile teoria sia essa stessa fondata su una parziale conoscenza della lingua araba. I grammatici arabi affermano infatti che «ilâha» (dio o dea) è sinonimo di «ma'bùd» (ciò che è oggetto di culto). Qualsiasi essere divenga oggetto di culto, preghiere, voti, sacrifici è quindi un «ilâha». Ora nessuno può negare che la teologia cattolica da un lato divinifica Gesù, dall'altro attribuisce a Maria un culto speciale (superiore a quello reso ai santi) detto iperdulìa. I cattolici inoltre rivolgono a Maria speciali invocazioni (l'Ave Maria, il Salve Regina, il Rosario) e le riconoscono titoli quali *«Madre di Dio»*, *«Regina dei Cieli»*, *«Regina degli Angeli»*, ecc. È questa la ragione per cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) afferma nel Corano che i cristiani fanno di Gesù c Maria due oggetti di culto cioè, secondo la teologia islamica, due dèi.

SURA VI. AL-AN'ÂM

(Il bestiame) Pre-Eg. n. 55 a parte i verss. 20, 23, 91, 93, 114, 141, 151, 152, 153, che sono post. Eg. Di 165 versetti. Il nome della sura deriva dal brano compreso tra i verss. 136 e 144.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. La lode [appartiene] ad Allah che ha creato i cieli e la terra e ha regolato le tenebre e la luce; eppure i miscredenti attribuiscono consimili al loro Signore!
2. È Lui che vi ha creati dalla terra e ha stabilito il termine vostro; pure un altro termine è fissato presso di Lui[1] h Eppure ancora dubitate!
3. Egli è Allah, nei cieli e sulla terra. Conosce quello che nascondete, quello che palesate e quello che vi meritate[2].
4. E non giunge loro un segno, dei segni del Signore, che essi non rifiutino.
5. Chiamano menzogna la verità che giunge loro. Presto ne sapranno di più, su ciò di cui si burlavano.
6. Hanno considerato[3] quante generazioni abbiamo distrutte prima di loro, che pure avevamo poste sulla terra ben più saldamente? Mandammo loro dal cielo pioggia in abbondanza e creammo fiumi che facemmo scorrere ai loro piedi. Poi le distruggemmo a causa dei loro peccati e suscitammo, dopo ciascuna di loro, un'altra generazione.
7. Se anche avessimo fatto scendere su di te una Scrittura su papiro[4], che avessero potuto toccare con le loro mani, quelli che negano avrebbero certamente detto: «Non è che evidente magia!».
8. E dicono: «Perché non ha fatto scendere un angelo su di lui?»[5]. Se avessimo fatto scendere un angelo, la questione sarebbe stata chiusa: non avrebbero avuto dilazione alcuna[6].
9. E se avessimo designato un angelo, gli avremmo dato aspetto umano e lo avremmo vestito come essi si vestono[7].

---

1 Il primo termine è quello della vita terrena, il secondo si riferisce alla Resurrezione e al Giudizio.

2 «e quello che vi meritate»: sottinteso «con il vostro comportamento».

3 «Hanno considerato»: lett. «non hanno visto...».

4 «una Scrittura su papiro»: abbiamo tradotto così l'espressione «kitàban fi qirtàs».

5 «un angelo su di lui»: su Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

6 I nostri poveri sensi, che rimangono esterrefatti di fronte al fascio luminoso di un riflettore che casualmente incrocia il nostro sguardo, come potrebbero sostenere la vista di un angelo? La luce con cui Allah lo ha formato è quella intesa in senso assoluto. Solo nell'ottica prodigiosa del Giorno del Giudizio, questo potrà avvenire. E questo il senso della seconda parte del versetto.

7 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) dice: «Se invece di far scendere la rivelazione su un uomo, affidandogli la missione profetica, avessimo mandato un angelo, voi non ve ne sareste accorti». Il vero miracolo sta

10. Anche i messaggeri che vennero prima di te furono oggetto di scherno. Quello di cui si burlavano, oggi li avvolge[1].
11. Di': «Viaggiate sulla terra e vedrete cosa ne è stato di coloro che tacciavano di menzogna».
12. Di': «A chi [appartiene] quello che c'è nei cieli e sulla terra?». Rispondi: «Ad Allah!». Egli Si è imposto la misericordia. Vi riunirà nel Giorno della Resurrezione, sul quale non v'è dubbio alcuno. Quelli che non credono preparano la loro stessa rovina.
13. A Lui [appartiene] quello che dimora nella notte e nel giorno. Egli è Colui che tutto ascolta e conosce.
14. Di': «Dovrei forse scegliere per patrono qualcun altro oltre ad Allah, il Creatore dei cieli e della terra, Lui Che nutre e non ha bisogno di esser nutrito?». Di': «Mi è stato ordinato di essere il primo a sottomettermi[2]». Non siate mai più associatori[3].
15. Di': «Se disobbedissi al mio Signore, temerei il castigo di un Giorno terribile».
16. In quel Giorno saranno risparmiati solo quelli di cui Allah avrà misericordia[4]. Ecco la beatitudine evidente.
17. E se Allah ti tocca con un'afflizione, solo Lui potrà sollevartene. Se ti concede il meglio, sappi che Egli è onnipotente.
18. Egli è Colui Che prevale sui Suoi servi, Egli è il Saggio, il ben Informato.
19. Di': «Quale testimonianza è più grande?». Di': «Allah è testimone tra voi e me. Questo Corano mi è stato rivelato affinché, per suo tramite, avverta voi e quelli cui perverrà». Veramente affermate che ci sono altre divinità insieme con Allah? Di': «Io lo nego!». Di': «In verità Egli è un Dio Unico. Io rinnego ciò che Gli attribuite».

---

nella Rivelazione e non nelle forme spettacolari con le quali i miscredenti vorrebbero caratterizzare, nel loro immaginario, la manifestazione del divino all'umano.

1 Forse per esorcizzare con il sarcasmo la sua paurosa minaccia, per il disperato timore che esista veramente, è proprio l'Inferno la parte di Rivelazione che è maggiormente oggetto di scherno da parte dei miscredenti... ebbene, proprio quel Fuoco di cui si burlavano avvolge i suoi detrattori.

2 «il primo a sottomettermi»: a diventare musulmano secondo la Rivelazione Coranica.

3 «associatore»: «mushrik» coloro che associano altri ad Allah l'Unico (vedi nota a II, 96).

4 Cos'è la misericordia divina? Tremano i polsi di fronte ad un concetto di questa grandezza e alla inadeguatezza di qualsiasi risposta umana. Nessuna azione dell'uomo può garantirgli la salvezza, con le sue sole forze l'essere umano non è assolutamente in grado di superare l'esame cui Allah lo sottopone. Solo la Sua misericordia è il viatico della salvezza e della beatitudine. Allah concede la Sua misericordia a chi vuole, ed è grazie ad essa che l'uomo renderà pesante il piatto del bene nella bilancia del Giudizio. Quando l'esigenza del commento costringe a sintetizzare in poche righe un concetto di questo genere, allora veramente si sente solo una gran voglia di prosternarsi nel sujûd e dire «Signore perdonami, Signore abbi pietà di me!».

20. Quelli che hanno ricevuto la Scrittura, riconoscono il Messaggero come riconoscono i loro figli[1]. Coloro che non credono preparano la loro rovina.

21. Chi è più ingiusto di colui che inventa menzogne contro Allah o smentisce i segni Suoi? In verità gli ingiusti non prospereranno.

22. Nel Giorno in cui li raduneremo tutti, diremo ai politeisti: «Dove sono gli associati che supponevate?».

23. E non avranno altra possibilità che dire: «Per Allah, nostro Signore! Non eravamo associatori!».

24. Guarda come si smentiscono! Come le loro calunnie li abbandoneranno!

25. C'è qualcuno di loro che viene ad ascoltarti, ma Noi abbiamo sigillato i cuori loro e appesantito le loro orecchie, sì che non possano comprendere. Anche se vedessero ogni genere di segni, non crederebbero. Quando vengono a polemizzare con te coloro che non credono, dicono: «Non sono che favole degli antichi!».

26. Ostacolano gli altri e, allo stesso tempo, perdono loro stessi. Non operano che la loro stessa rovina, pur non essendone coscienti.

27. Se li potessi vedere, quando saranno presentati al Fuoco! Diranno: «Magari fossimo ricondotti sulla terra! Non smentiremmo più i segni del nostro Signore e saremmo tra i credenti».

28. Sì, verrà reso palese quello che nascondevano[2]. Se anche li rimandassimo [sulla terra] rifarebbero quello che era loro vietato. In verità essi sono i bugiardi.

29. Dicono: «Per noi non c'è altro che questa vita e non saremo resuscitati»[3].

30. Se li vedessi quando saranno condotti al loro Signore. Egli dirà: «Non è questa la verità?». Diranno: «Sì, per il nostro Signore!». Dirà: «Gustate il castigo per la vostra miscredenza».

31. Quelli che negano l'incontro con Allah saranno certamente perduti. Quando

---

1 «riconoscono il Messaggero...»: il versetto allude principalmente ai figli di Israele, i quali sapevano bene che la missione di cui Muhammad era stato incaricato era davvero profetica, ma non lo volevano ammettere per ragioni razziali e di potere. A questo proposito si può ricordare la testimonianza dell'ebrea Şafiyyah bintu Huyay che si convertì all'IsIàm dopo la battaglia di Khaybar e divenne sposa dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). La donna raccontò un episodio della sua infanzia che l'aveva profondamente toccata: il padre e lo zio, notabili della loro gente, erano andati alla moschea di Qubà' ad ascoltare la predicazione di Muhammad. Partirono assolutamente prevenuti, convinti di andare solo a cercare una conferma alle loro convinzioni, e cioè che Muhammad era un impostore. Quando tornarono la bambina li sentì parlare in preda al più grande scoramento. «Allora è lui?», disse uno dei due. «Sì», rispose l'altro e «è il profeta di cui parlano le nostre Scritture.» «Hai intenzione di riconoscerlo?» «Mai e poi mai, anzi lo combatteremo con tutte le nostre forze.»

2 «quello che nascondevano»: la veridicità delle rivelazioni profetiche che celavano in malafede (vedi nota sopra al vers. 20), la loro miscredenza, la loro ipocrisia.

3 La solita misera e disperata giustificazione dell'ateismo che siamo soliti sentire ancor oggi dalla bocca degli atei.

improvvisamente verrà l'Ora, diranno: «Disgraziati noi che l'abbiamo trascurata!». Porteranno sulla schiena il loro fardello[1]. Che orribile carico!

32. La vita presente non è che gioco effimero. L'altra vita è certamente migliore per quelli che temono Allah. Non capite dunque?

33. Sappiamo bene che quello che dicono ti addolora, ma non è certamente te che smentiscono: gli ingiusti negano i segni di Allah.

34. Già i messaggeri che ti hanno preceduto furono tacciati di menzogna. Sopportarono con pazienza accuse e persecuzioni, finché non venne loro il Nostro soccorso. Nessuno può cambiare le parole di Allah[2]. Ti sarà certamente giunta una parte della storia degli Inviati.

35. Se la loro indifferenza sarà per te un peso così grave, cercherai una galleria nella terra o una scala per il cielo per portar loro un segno [ancora migliore di quello che hai portato]? Se Allah volesse, potrebbe metterli tutti sulla retta via. Non essere dunque fra gli ignoranti[3] !

36. In Verità rispondono soltanto coloro che ascoltano. Allah risusciterà i morti e saranno condotti a Lui.

37. E dicono: «Perché non è stato fatto scendere su di lui[4] un segno [da parte] del suo Signore?». Di': «In verità Allah ha il potere di far scendere un segno, ma la maggior parte di loro non sa nulla».

38. Non c'è essere che si muova sulla terra o uccello che voli con le sue ali che non appartenga ad una comunità[5]. Non abbiamo dimenticato nulla nel Libro[6]. Poi tutti saranno ricondotti verso il loro Signore.

39. Quelli che smentiscono i Nostri segni sono come sordi e muti [immersi] nelle tenebre. Allah svia chi vuole e pone chi vuole sulla retta via.

---

1 Il fardello dei peccati che ogni uomo porterà sulla schiena quando si alzerà, risorto dalla sua tomba, per il Giudizio.

2 «Nessuno può cambiare le parole di Allah»: alla luce di quello che i popoli fecero delle precedenti rivelazioni di Allah (interpolazioni e falsificazioni), è evidente che questa promessa si riferisce al Corano (vedi anche Tabarì vii, 183).

3 Il Corano è anche una trascrizione del dialogo tra Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e il Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui). Un testo che ci mostra la grande umanità di Muhammad, addolorato e oppresso dalla miscredenza dei suoi concittadini al punto che sarebbe disposto a frugare la terra e dare la scalata al cielo per aver qualcosa di più convincente da proporre loro. Ma la fede e la guida vengono da Allah ed Egli le dà a chi vuole.

4 «su di lui»: su Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

5 Tutte le creature viventi hanno ricevuto una legge che regola la loro convivenza, anche gli animali che saranno chiamati a rendere conto di quello che avranno fatto. Il problema della libertà di scelta degli animali è una questione che non è mai stata chiarita a fondo. I sapienti, basandosi su alcuni detti dell'Inviato di Allah, affermano che il Giudizio cui saranno sottoposti è certo, ma non è prevista nessuna forma di premio o di castigo. E indubbio che esiste l'animale mite e quello aggressivo, ma forse in essi non c'è il dolo (l'intenzione di fare il male) in quanto ciò presupporrebbe una conoscenza che non è stata data agli animali, ed escludendo l'intenzione non c'è sanzione.

6 «Non abbiamo...»: nel Libro della Predestinazione è segnata la sorte di tutto il Creato.

40. Di': «Pensate che, se vi giungesse il castigo di Allah o l'Ora, invochereste qualcun altro oltre ad Allah? [Ditelo], se siete sinceri!
41. Senza dubbio è Lui che invocherete. Se vorrà, disperderà ciò che avete invocato e dimenticherete ciò che Gli avevate associato»[1].
42. Già inviammo [profeti] alle comunità che ti hanno preceduto, poi le colpimmo con avversità e afflizioni, affinché divenissero umili[2].
43. Perché non divennero umili quando giunse loro il Nostro rigore? I loro cuori invece si indurirono e Satana abbellì ai loro occhi quello che facevano.
44. Quando poi dimenticarono quello che era stato loro ricordato, aprimmo loro le porte di ogni bene. E mentre esultavano per quello che avevamo donato, li afferrammo all'improvviso ed eccoli disperati.
45. Così fu eliminata anche l'ultima parte del popolo degli oppressori. La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi!
46. Di': «Pensate che se Allah vi privasse dell'udito e della vista e sigillasse i vostri cuori, quale altro dio all'infuori di Allah ve li potrebbe rendere?». Guarda come esplichiamo per loro i Nostri segni, eppure se ne allontanano.
47. Di': «Pensate se vi cogliesse il castigo di Allah, improvviso o manifesto. Chi farà perire se non il popolo degli ingiusti?».
48. Non mandammo gli inviati se non come nunzi e ammonitori: quanto a chi crede e si emenda, non avrà nulla da temere e non sarà afflitto.
49. Il castigo toccherà coloro che smentiscono i Nostri segni, per il loro perverso agire.
50. Di': «Non vi dico che possiedo i tesori di Allah e neppure che conosco l'invisibile, né vi dico di essere un angelo: seguo solo quello che mi è stato rivelato». Di': «Sono forse uguali il cieco e colui che vede? Non riflettete dunque?».
51. Avverti [con il Corano] quelli che temono di essere radunati davanti ad Allah che non avranno, all'infuori di Lui, nessun altro patrono o intercessore. Forse [Lo] temeranno.
52. Non scacciare quelli che al mattino e alla sera invocano il loro Signore. Bramano il Suo Volto. Non renderai conto di loro e non renderanno conto di te. Se li scacciassi saresti tra gli ingiusti[3].

---

1 «Nel momento del bisogno l'uomo si ricorda di Allah», questo vecchio adagio testimonia dell'opportunismo umano. Dice Allah in un hadith qudusì (un santo discorso rivelato al Profeta ma non inserito nel Corano): «Ricordatevi di Me nel benessere, Mi ricorderò di voi nella disgrazia».

2 Allah spiega come si comportò con le comunità del passato. In primo luogo inviò un messaggio chiaro e intelligibile, recato da un profeta che fosse in grado di farsi capire, poi ispirò la possibilità di dimostrare umiltà e «tawba» (pentimento, ritorno ad Allah), quindi (vedi i successivi verss. 43-45), di fronte alla durezza dei cuori, dette un'ulteriore opportunità di godere, nell'ingratitudine, dei beni del mondo e infine il castigo, senza più possibilità di scampo. Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Se vedete le creature che nonostante i loro peccati ricevono da Allah tutto quello che desiderano, vedete un segno precursore del castigo» (Tabari VII, 195).

3 I poveri hanno spesso maggiore disponibilità al bene; spesso il possesso di beni materiali diventa un

53. Li abbiamo messi alla prova così, gli uni con gli altri, affinché dicano: «Sono questi coloro fra noi che Allah ha favorito?». Allah conosce meglio di ogni altro coloro che [Gli] sono grati.

54. Quando vengono a te quelli che credono nei Nostri segni, di': «Pace su di voi! Il vostro Signore Si è imposto la misericordia. Quanto a chi di voi commette il male per ignoranza e poi si pente e si corregge, in verità Allah è perdonatore, misericordioso».

55. Così ripresentiamo continuamente i segni, affinché il sentiero dei malvagi sia evidente.

56. Di': «Mi è stato vietato di adorare quelli che invocate all'infuori di Allah». Di': «Non seguirò le passioni vostre, ché allora mi perderei e non sarei più tra i ben guidati».

57. Di': «Mi baso su una prova chiara da parte del mio Signore - e voi la tacciate di menzogna - non ho in mio potere quello che volete affrettare[1]: il giudizio appartiene solo ad Allah. Egli espone la verità ed è il migliore dei giudici».

58. Di': «Se avessi potere su quello che volete affrettare, sarebbe già stato definito il contrasto tra me e voi». Allah conosce meglio di chiunque altro gli ingiusti.

59. Egli possiede le chiavi dell'invisibile[2], che solo Lui conosce. E conosce quello che c'è nella terra e nei mari. Non cade una foglia senza che Egli non ne abbia conoscenza. Non c'è seme nelle tenebre della terra o cosa alcuna verde o secca che non siano [citati] nel Libro chiarissimo[3].

60. Nella notte è Lui che vi richiama[4], e sa quello che avete fatto durante il giorno, e quindi vi risveglia finché non giunga il termine stabilito. Ritornerete a Lui e vi mostrerà quello che avete operato.

---

ostacolo all'elevazione spirituale deH'uomo appesantendolo e tirandolo verso il basso di questo mondo. Quando l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) predicava o recitava il Corano alla Mecca, prima dell'Egira, era circondato da un gran numero di poveri e di schiavi. Questa situazione infastidiva i notabili coreisciti che avrebbero preferito non doversi confondere con gli individui più poveri della città. Desiderando conversioni «eccellenti» che avrebbero potuto dar lustro e prestigio sociale alla nascente comunità islamica, 'Umar invitò il Profeta ad allontanare quella povera gente in modo tale da poter avvicinare i personaggi più in vista della città. Il versetto decretò l'iniquità di una tale strategia.

1 «quello che volete affrettare»: i meccani politeisti chiedevano provocatoriamente a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) di affrettare il castigo.

2 Diciamo, per semplicità di esposizione, che nella creazione ci sono due livelli di realtà, una palese, sensibile, conoscibile e conosciuta, un'altra invisibile, ma non meno reale, che non cade sotto i nostri sensi e la cui percezione è un fatto di fede e di realizzazione spirituale. Allah Si attribuisce il possesso delle «chiavi dell'invisibile» e chi pretende di condividerle possiede in realtà solo le chiavi false che aprono la porta dell'eresia.

3 «Libro chiarissimo»: vedi sopra nota al vers. 38.

4 «vi richiama»: il sonno viene considerato come una specie di stato in cui l'anima dell'uomo torna ad Allah. È molto nota l'invocazione che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) pronunciava al mattino al momento del risveglio: «Lode ad Allah che ci fa rivivere dopo averci fatto morire...».

61. Egli è Colui che domina i Suoi servi, e manda incontro a loro i custodi[1]. E quando la morte si presenta a uno di voi, i Nostri angeli lo richiamano senza negligenza alcuna.

62. Quindi sono ricondotti ad Allah, il loro vero Protettore. Non è a Lui che appartiene il giudizio? Egli è il più rapido nel conto.

63. Di' : «Chi vi salverebbe dalle tenebre della terra e del mare? InvocateLo umilmente e in segreto: "Se ci sollevi da ciò, saremo certamente riconoscenti"».

64. Di': «Allah vi libererà da ciò e da tutte le angosce. Ciò nonostante [Gli] attribuite consimili!».

65. Di': «Egli vi può mandare un castigo dall'alto o da sotto i vostri piedi o confondervi con le divisioni, facendovi provare la violenza degli uni sugli altri». Guarda come ripresentiamo continuamente i segni Nostri, affinché comprendano.

66. Il tuo popolo taccia di menzogna quello che invece è la verità! Di': «Io non sono il vostro difensore».

67. Per ogni messaggio [verrà] il suo tempo e presto saprete[2].

68. Quando li vedi immersi in discussioni sui Nostri segni, allontanati finché non cambiano argomento. E se Satana fa sì che qualche volta dimentichi, appena ti sovvieni, non restare oltre in compagnia degli ingiusti.

69. Non compete ai timorati chieder loro[3] conto, ma solo ammonirli, chissà che non temano [Allah]?

70. Allontanati da quelli che considerano gioco e divertimento la loro religione e sono ingannati dalla vita terrena. Ammoniscili [con il Corano], affinché non perdano le anime loro con quello che avranno fatto. All'infuori di Allah non avranno alcun protettore né intercessore. Qualunque sia il riscatto che offriranno, non sarà accettato. Ecco coloro che sono stati abbandonati alla perdizione per quel che avranno fatto. Saranno dissetati con acqua bollente e avranno un castigo doloroso per la loro miscredenza.

71. Di': «Invocheremo, in luogo di Allah, qualcuno che non può né favorirci né nuocerci? Volgeremo le spalle dopo che Allah ci ha guidato, come colui che viene indotto a vagabondare sulla terra dai dèmoni, mentre i suoi compagni lo richiamano sulla giusta pista [gridandogli]: "Vieni con noi!"». Di': «La vera

---

1 «manda incontro a loro i custodi»: gli angeli che registrano immediatamente le azioni degli uomini. In base alla tradizione sono due, uno dietro la spalla destra (che annota solo il bene) e uno dietro la spalla sinistra (che annota sia il bene che il male). Gli angeli hanno anche la funzione di proteggere l'uomo da tutto quanto di negativo gli possa accadere (salvo evidentemente quello che Allah avrà decretato per quell'anima). Altro elemento dell'angelologia islamica, l'esistenza dell'Angelo della morte, Izrâ'îl, che scortato dall'angelo della misericordia e da quello del castigo, si presenta all'uomo al momento della sua morte terrena.

2 «e presto saprete»: quando e come esso si realizzerà.

3 Ai miscredenti (anche ai peccatori e a quelli che sono distratti).

guida? Sì, è la guida di Allah. Ci è stato ordinato di sottometterci al Signore dei mondi,

72. di assolvere all'orazione e temere Allah: sarete ricondotti a Lui».

73. Egli è Colui Che ha creato i cieli e la terra secondo verità. Nel giorno in cui dice: «Sii», è l'essere. La Sua parola è verità. A Lui [solo] apparterrà la sovranità nel Giorno in cui sarà soffiato nella Tromba[1]. Egli è il Conoscitore del palese e dell'invisibile, Egli è il Saggio, il Ben Informato.

74. Quando Abramo disse a suo padre Azar: «Prenderai gli idoli per divinità? Vedo che tu e il tuo popolo siete in palese errore!».

75. Così mostrammo ad Abramo il regno dei cieli e della terra, affinché fosse tra coloro che credono con fermezza.

76. Quando la notte ravvolse, vide una stella e disse: «Ecco il mio Signore!». Poi quando essa tramontò disse: «Non amo quelli che tramontano».

77. Quando osservò la luna che sorgeva, disse: «Ecco il mio Signore!». Quando poi tramontò, disse: «Se il mio Signore non mi guida sarò certamente tra coloro che si perdono!».

78. Quando poi vide il sole che sorgeva, disse: «Ecco il mio Signore, ecco il più grande!». Quando poi tramontò disse: «O popol mio, io rinnego ciò che associate ad Allah!

79. In tutta sincerità rivolgo il mio volto verso Colui che ha creato i cieli e la terra[2]: e non sono tra coloro che associano».

80. La sua gente argomentò contro di lui, ma egli disse: «Volete polemizzare con me in merito ad Allah, quando è Lui che mi ha guidato? E non temo affatto i soci che Gli attribuite, ma [temo solo] ciò che vorrà il mio Signore. Il mio Signore abbraccia tutte le cose nella Sua scienza. Non rifletterete dunque?

81. Come potrei temere i soci che Gli attribuite, quando voi non temete di associare ad Allah coloro riguardo ai quali non vi ha fatto scendere nessuna autorità? Quale dei due partiti è più nel giusto[3], [ditelo] se lo sapete.

82. Coloro che hanno creduto e non ammantano di iniquità[4] la loro fede, ecco a chi spetta l'immunità; essi sono i ben guidati».

---

1 «nel Giorno in cui sarà soffiato nella Tromba»: il Giorno della Resurrezione, in cui la Tromba (o il Corno) suonerà per scandire le fasi di quelle ore di angoscia che precederanno il Giudizio divino (vedi XXXIX, 68-69).

2 La ricerca di Abramo è paradigmatica del percorso seguito dall'umanità alla riscoperta della vera fede. Attraverso l'osservazione del creato l'anima pura giunge ad intuire la presenza di un Creatore, che al di sopra della caducità di ogni creatura, regge e governa tutto l'universo.

3 Non si può temere la vendetta degli «dèi» traditi, per il semplice fatto che proprio non esistono e così dicendo Abramo (pace su di lui) ridicolizza le superstizioni che minacciavano «atroci vendette» su chi avesse abiurato gli idoli.

4 Non basta credere, la fede deve essere «giusta». Una credenza ingiusta non può essere pura, in quanto la purezza e la giustizia sono il corollario della fede in Allah, l'Unico. Bassezza morale e iniquità carat-

83. Questo è l'argomento che fornimmo ad Abramo contro la sua gente. Noi eleviamo il livello di chi vogliamo. Il tuo Signore è saggio, sapiente.

84. Gli demmo Isacco e Giacobbe, e li guidammo entrambi. E in precedenza guidammo Noè; tra i suoi discendenti [guidammo]: Davide, Salomone, Giobbe, Giuseppe, Mosè e Aronne. Così Noi ricompensiamo quelli che fanno il bene.

85. E [guidammo] Zaccaria, Giovanni, Gesù ed Elia. Era tutta gente del bene.

86. E [guidammo] Ismaele, Eliseo, Giona e Lot. Concedemmo a tutti loro eccellenza sugli uomini[1].

87. Così abbiamo scelto e guidato sulla retta via una parte dei loro antenati, dei loro discendenti e dei loro fratelli.

88. Ecco la guida con la quale Allah dirige chi vuole tra i Suoi servi. Se avessero attribuito ad Allah dei consimili, tutte le loro opere sarebbero state vane.

89. Essi sono coloro a cui demmo la Scrittura e la Saggezza e la Profezia. Se [altri] non credono in loro, ebbene li abbiamo affidati a gente che non è miscredente[2].

90. Essi sono coloro che Allah ha guidato: attieniti alla loro guida. Di': «Non vi chiedo compenso per questo. Non è che un monito rivolto al creato».

91. Non prestano ad Allah la considerazione che Gli spetta quando dicono: «Allah non ha fatto scendere nulla su di un uomo!». Chiedi: «Chi ha fatto scendere la Scrittura su Mosè, come luce e guida per le genti? [Scrittura] che avete trascritta in volumi [diversi] divulgandone una parte e nascondendone una parte assai notevole e tramite la quale siete stati istruiti su cose che né voi né i vostri antenati conoscevate?». Di': «Allah» e lascia che si divertano a discutere.

92. Questo è un Libro benedetto[3], che abbiamo fatto scendere a conferma di quello che era [stato rivelato] prima di esso, affinché tu avverta la Madre delle città[4] e le genti intorno. Coloro che credono nell'Ultimo Giorno, credono in esso e sono assidui all'orazione.

93. Chi è peggior prevaricatore di colui che inventa menzogne contro Allah e dice: «Ho ricevuto un'ispirazione!», quando invece non gli è stato ispirato nulla? O

terizzano invece le credenze idolatriche, inevitabili conseguenze dell'ingiustizia nei confronti di Allah (vedi sura XXXI, 13, il discorso che il saggio Luqmàn tiene a suo figlio).

1 «eccellenza sugli uomini»: del loro tempo.

2 Se i miscredenti rifiutano la fede e l'obbedienza al Libro di Allah, sarà compito dei credenti occuparsi di loro, predicando la religione di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e recitando loro il Corano.

3 «un Libro»: il Corano.

4 «la Madre delle città»: uno dei nomi della Mecca; la tradizione ci insegna che fu la prima terra ad emergere dal diluvio, in essa fu costruito il primo tempio al Dio Unico, la Santa Ka'ba. Posta la Mecca al centro del mondo, posizione che le viene riconosciuta cinque volte al giorno da centinaia di milioni di musulmani nella preghiera rituale, va da sé che tutto il resto della terra è abitata da genti che stanno appunto «intorno» ad essa. E nel senso di diffondere universalmente il messaggio coranico, che va inteso l'invito di avvertire «la Madre delle città e le genti intorno».

colui che dice: «Farò scendere qualcosa di simile a quello che Allah ha rivelato»[1]. Se vedessi gli ingiusti, negli spasimi della morte, quando gli angeli stenderanno le mani su di loro [e diranno]: «Rigettate le vostre anime! Oggi sarete compensati con un castigo umiliante per aver mentito contro Allah e per esservi allontanati, pieni di orgoglio, dai Suoi segni».

94. Siete venuti a Noi da soli, come vi abbiamo creati la prima volta. Quello che vi abbiamo concesso, lo avete gettato dietro le spalle. Non vediamo con voi i vostri intercessori, gli alleati che pretendevate fossero vostri soci. I legami tra voi sono stati tagliati e le vostre congetture vi hanno abbandonato.

95. Allah schiude il seme e il nocciolo: dal morto trae il vivo e dal vivo il morto[2]. Così è Allah. Come potete allontanarvi da Lui?

96. Fende [il cielo al] l’alba. Della notte fa un riposo, del sole e della luna una misura [del tempo]. Ecco il decreto dell’Eccelso, del Sapiente.

97. Egli è Colui che ha fatto per voi le stelle, affinché per loro tramite vi dirigiate nelle tenebre della terra e del mare. Noi mostriamo i segni a coloro che comprendono.

98. È Lui che vi ha fatto nascere da un solo individuo e [vi ha dato] un ricettacolo e un deposito[3]. Certamente abbiamo dispiegato i segni per coloro che capiscono.

99. Egli è Colui che fa scendere l’acqua dal cielo, con la quale facciamo nascere germogli di ogni sorta, da essi facciamo nascere vegetazione e da essa grani in spighe e palme dalle cui spate pendono grappoli di datteri. E giardini piantati a vigna e olivi e melograni, che si assomigliano ma sono diversi gli uni dagli altri. Osserva i frutti quando si formano e maturano. Ecco segni per gente che crede!

---

1 II versetto allude in generale a tutti i falsi profeti, veggenti e «illuminati», che pretendono di aver ricevuto «rivelazioni» del tutto improbabili, e in particolare a Musayli- ma, della tribù dei Banù ‘Ad ibn Hanìfa conosciuto anche come Abû Thumàna. Proclamatosi profeta inviò a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) una lettera nella quale lo invitava a riconoscerlo e a dividere con lui l’autorità sulla terra.

Nel xii anno dall’Egira, dopo la morte dell’Inviato di Allah, il califfo Abû Bakr fu costretto a inviare contro di lui un’armata agli ordini di Khàlid ibnu ’l-Walìd, che annientò il movimento eretico nella battaglia di Akraba. Nei combattimenti morirono molte decine di compagni del Profeta che conoscevano a memoria tutto il Corano e questo fatto ebbe parte non trascurabile nelle decisioni che condussero alla compilazione del Corano quale oggi lo possediamo. La lode appartiene ad Allah Signore del creato, nulla avviene per caso, la Sua volontà governa la storia degli uomini e guida coloro che Lo temono.

2 II Corano sintetizza l’intervento divino nel ciclo vitale della natura e dello spirito. La morte fisica è presupposto della Resurrezione e della vita eterna che è l’unica vera vita; la vita terrena è la condizione per determinare, con la miscredenza, la morte dello spirito che è l’unica vera morte.

3 Da Adamo «un solo individuo», vengono tutti gli altri uomini. Con la creazione di Eva, dalla costola di Adamo, Allah separò il principio maschile da quello femminile fissandoli rispettivamente nei lombi dell’uomo «un ricettacolo» («mustaqarr») e nel ventre della donna «un deposito» («mustawda‘»). Altri (Tabarî VII, 287) hanno detto che «mustawda‘» è la tomba; in tal caso il primo termine si riferirebbe all’utero materno.

100. Hanno associato ad Allah i dèmoni[1], mentre è Lui che li ha creati. E Gli hanno attribuito, senza nulla sapere, figli e figlie. Gloria a Lui: Egli è superiore a quello che Gli attribuiscono.

101. Il Creatore dei cieli e della terra! Come potrebbe avere un figlio, se non ha compagna, Lui che ha creato ogni cosa e che tutto conosce?

102. Ecco il vostro Signore! Non c'è altro dio che Lui, il Creatore di tutte le cose. AdorateLo dunque. È Lui che provvede ad ogni cosa.

103. Gli sguardi non Lo raggiungono, ma Egli scruta gli sguardi. È il Perspicace, il Ben Informato.

104. [Di' loro]: "Da parte del vostro Signore vi sono giunti appelli alla lungimiranza. Chi dunque vede chiaro, è a suo vantaggio; chi resta cieco, è a suo danno. Io non sono il vostro custode»[2].

105. Spieghiamo così i Nostri segni, affinché siano spinti a dire: «Li hai studiati», e per esporli a quelli che sanno[3].

106. Segui quello che ti è stato rivelato dal tuo Signore. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. Allontanati dai politeisti.

107. Se Allah avesse voluto, non Gli avrebbero attribuito alcun consimile. Non ti abbiamo nominato loro custode e neppure sei loro difensore.

108. Non insultate coloro che essi invocano all'infuori di Allah, ché non insultino Allah per ostilità e ignoranza[4]. Abbiamo reso belle, [agli occhi di ogni comunità], le loro proprie azioni. Ritorneranno poi verso il loro Signore ed Egli li renderà edotti sul loro comportamento.

109. E hanno giurato con solenni giuramenti che, se giungesse loro un segno, certamente crederebbero. Di': «In verità i segni sono presso Allah». Ma chi vi dà la certezza che se questo avvenisse crederebbero[5]?

---

1 «i dèmoni»: (jinn) creature abitanti un mondo contiguo a quello degli uomini, i dèmoni sono stati creati dal fuoco senza fumo. Una parte di loro (chiamati «rawàhin») si sono convertiti ascoltando la recitazione del Corano fatta dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), altri sono le truppe fedeli di Satana (shayâtin). I politeisti li ritenevano divinità minori seppur dotati di grandi poteri sulla vita degli uomini (vedi sura LXXII).

2 «Io non sono il vostro custode»: Allah (gloria a Lui l'Altissimo) invita il Suo Inviato ad avvertire gli uomini che saranno pienamente responsabili delle loro azioni.

3 Nonostante la certezza del fatto che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) fosse illetterato, i suoi detrattori contemporanei (e anche la critica malevola successiva) lo accusarono spesso di aver mutuato il Corano dai Libri Santi precedenti. Allah è ben conscio di questa realtà e nel Suo Libro sembra ironizzare sulla pochezza spirituale dei nemici dell'Islàm e sul fatto che, al contrario, quelli che possiedono una scienza scevra da ogni pregiudizio non hanno difficoltà ad accettarla.

4 Non è il caso di rischiare reciprocità ingiuriando gli idoli: gli idolatri potrebbero rispondere ingiuriando Allah e in tal caso ne saremmo parzialmente responsabili.

5 La parte finale del versetto è rivolta ai credenti per metterli in guardia a proposito delle reali intenzioni dei pagani: chiedono miracoli, ma anche se essi si producessero, ancora non crederebbero (vedi anche i versetti che seguono). A proposito di questo versetto Tabarì (VII, 314) riferisce che i meccani giurarono che se Allah (gloria a Lui l'Altissimo), su invocazione di Muhammad (pace e benedizioni

110. Sconvolgeremo i loro cuori e i loro occhi e li lasceremo progredire alla cieca nella loro ribellione per non aver creduto la prima volta.

111. Quand'anche facessimo scendere gli angeli su di loro, i morti parlassero e radunassimo tutte le cose di fronte a loro, crederebbero solo se Allah vuole. Ma la maggior parte di loro ignora!

112. Ad ogni profeta assegnammo un nemico: diavoli tra gli uomini e i dèmoni, che si suggeriscono a vicenda discorsi fatui e ingannevoli. Se il tuo Signore avesse voluto, non l'avrebbero fatto. Lasciali soli con le loro invenzioni,

113. affinché i cuori di coloro che non credono all'altra vita, ne siano suggestionati, se ne compiacciano e commettano quello che devono commettere.

114. Dovrei forse eleggere altro giudice che Allah, quando è Lui che ha fatto scendere per voi questo Libro spiegato esplicitamente? E coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura, ben sanno che è stato rivelato, in tutta verità, da parte del tuo Signore. Non essere, dunque, tra coloro che dubitano.

115. La Parola del tuo Signore è veritiera e giusta ed esauriente. Nessuno può cambiare le Sue parole. Egli ascolta e sa.

116. Se obbedisci alla maggior parte di quelli che sono sulla terra ti allontaneranno dal sentiero di Allah[1]: seguono [solo] congetture e non fanno che mentire.

117. In verità il tuo Signore ben conosce chi si allontana dal Suo sentiero e ben conosce i ben guidati.

118. Mangiate di quello sul quale è stato menzionato il Nome di Allah, se credete nei Suoi segni[2].

119. Perché non mangiate quello su cui è stato pronunciato il Nome di Allah quand'Egli vi ha ben spiegato quello che vi ha vietato, a parte i casi di forza maggiore? Molti traviano gli altri a causa delle loro passioni e della loro ignoranza. Il tuo Signore conosce i trasgressori meglio di chiunque altro.

---

su di lui), avesse trasformato in oro le alture di Safa e Marwa (vedi II, 158 e la nota), avrebbero creduto. Allah ribadisce che la fede non dipende da prodigiosi eventi esteriori ma da un atteggiamento interiore da Lui predisposto.

1 Non basta che una dottrina sia maggioritaria per essere vera. Raramente *vox populi* è veramente *vox dei*. È questo il senso inequivocabile del versetto che mette ogni uomo di fronte alle sue responsabilità (in xn, 103 e XXXVII, 71, si ribadirà lo stesso concetto).

Questo versetto ha dato fondamento a coloro i quali, in ambito islamico, contestano la legittimità del sistema democratico. In realtà l'attuale concetto di democrazia, per quanto imperfetto, è quanto di più vicino a quello islamico di shura (v. nota 1 alla sura XLIl).

2 II versetto, quello successivo e il 121 si riferiscono alla questione della carne «halâl» (lecita). Nel primo si afferma che è lecita solo la carne sulla quale sia stato menzionato il Nome di Allah all'atto della macellazione. Nel secondo versetto reagisce alle tentazioni vegetariane di alcuni musulmani messi in difficoltà da una speciosa polemica innescata dai politeisti meccani su istigazione di alcuni zoroastriani. Dicevano: «Se è lecita una bestia uccisa menzionando il Nome di Allah, a maggior ragione dovrebbe esserlo un animale che sia perito per un incidente o per cause naturali in quanto "macellato da Allah"». Il terzo versetto ribadisce tutta la questione sotto forma di divieto di consumazione della carne su cui non sia stato pronunciato il divino Nome.

120. Lasciate la forma e la sostanza del peccato[1]. Coloro che si caricano del peccato saranno compensati per quello che avranno guadagnato.

121. Non mangiate ciò su cui non sia stato pronunciato il Nome di Allah: sarebbe certamente perversità. I diavoli ispirano ai loro amici la polemica con voi. Se li seguiste sareste associatori.

122. Forse colui che era morto, e al quale abbiamo dato la vita affidandogli una luce per camminare tra gli uomini, sarebbe uguale a chi è nelle tenebre senza poterne uscire? Così sembrano graziose ai miscredenti le loro azioni.

123. Così, in ogni città, facemmo capi i suoi peccatori più grandi, affinché ordiscano in essa le loro trame[2]. Ma tramano solo contro loro stessi e non ne sono coscienti!

124. E quando giunge loro un segno dicono: «Non crederemo finché non ci giunga un segno simile a quello che è stato dato ai messaggeri di Allah». Ma Allah sa meglio di loro dove porre il Suo Messaggio. L'umiliazione di fronte ad Allah e un castigo crudele colpiranno quelli che peccarono a causa delle loro trame!

125. Allah apre il cuore all'IsIàm a coloro che vuole guidare[3], colui che vuole sviare, lo stringe e opprime il suo petto, come a chi fa sforzo a salire verso il cielo[4]. Così Allah impone l'infamità a coloro che non credono.

126. Questa è la retta via del tuo Signore. Abbiamo spiegato i segni per il popolo che si sforza nel ricordo[5].

---

1 «Lasciate la forma e la sostanza del peccato»: come dire «Evitate il peccato palese e celato»: e cioè la fornicazione pubblicamente esercitata (la prostituzione e i suoi fruitori) e quella privata (i rapporti extraconiugali non mercenari). Un altro significato si focalizzerebbe sugli aspetti del peccato, quello interiore e quello esteriore. Ci sono azioni che hanno una forma peccaminosa pur non essendo peccati in sé e altre che pur non avendo l'apparenza del peccato lo sono nella sostanza. Alla prima categoria appartengono ad esempio molte perversioni sessuali, come il voyeurismo, il feticismo, alla seconda l'ignavia e l'accidia. Entrambe le categorie sono colpe di fronte ad Allah di cui gli uomini dovranno rendere conto.

2 La parte meno nota di un famoso hadith dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), dopo aver indicato l'obbligo di invitare al bene e di condannare il male (con l'azione, la parola, l'intenzione), dice: «... se non farete questo sarete governati dai peggiori tra di voi e nulla vi servirà invocare la misericordia di Allah». Questo versetto coranico puntualizza una realtà politica che attraversa i tempi e grava su tutti i popoli. Il potere terreno può avere solo due radici di legittimazione: l'applicazione nel contingente della volontà di Allah, tramite le Sue leggi e le forme indicate dalla Sunna dell'Inviato, o essere strumento del castigo di Allah sugli uomini che quelle leggi e quelle forme contrastano o trascurano (vedi anche il successivo v, 129).

3 «Allah apre il cuore all'IsIàm a coloro che vuole guidare»: e cioè «Allah dispone alla sottomissione il cuore di coloro che ha destinato ad essere da Lui guidati».

4 Alludendo alla difficoltà della respirazione in alta quota, dovuta alla carenza di ossigeno, il Corano la usa come parabola dell'uomo che, per carenza di fede, fatica ad avvicinarsi ad Allah.

5 II «ricordo» di Allah, la forma più eccelsa dell'attività umana. Sforzarsi in esso indica la tensione a Lui nella fede, nella dottrina, nell'etica, nella pratica religiosa, nell'organizzazione della vita di ogni giorno. Ricordo di Allah è conformarsi alla Sunna dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), la cui vita era solo ricordo del suo Signore (gloria a lui l'Altissimo).

127. Avranno una dimora di Pace presso il loro Signore. Egli è il loro alleato per quello che hanno fatto.

128. E il giorno in cui li radunerà tutti [dirà]: «O consesso di dèmoni troppo avete abusato degli uomini!». E i loro amici tra gli uomini diranno: «O Signor nostro! Ci siamo serviti gli uni degli altri e abbiamo raggiunto il termine che avevi stabilito per noi»[1]. Ed Egli dirà: «Il Fuoco è la vostra dimora e vi resterete in perpetuo, a meno che Allah voglia altrimenti»[2]. In verità il tuo Signore è saggio, sapiente!

129. È così che abbiamo reso gli oppressori soggetti gli uni agli altri, compenso per quello che hanno guadagnato[3].

130. «O consesso di dèmoni e di uomini, non vi sono forse giunti messaggeri scelti tra voi, che vi hanno riferito i Miei segni e vi hanno avvertito dell'incontro di questo Giorno?» Diranno: «Lo testimoniamo contro noi stessi!». La vita terrena li ha ingannati ed hanno testimoniato contro loro stessi di essere miscredenti.

131. Ciò in quanto non si addice al tuo Signore l'ingiusta distruzione di città mentre i loro abitanti sono ancora incoscienti[4].

132. Per ogni uomo ci sarà un livello adeguato al suo comportamento. Il tuo Signore non è indifferente a quello che hanno fatto!

133. Il tuo Signore è Colui Che basta a Se Stesso, è il Detentore della misericordia. Se volesse vi distruggerebbe e vi sostituirebbe come Lui vuole, così come vi ha fatti discendere dalla posterità di un altro popolo.

134. In verità ciò che vi è stato promesso certamente si avvicina e voi non potrete far nulla per evitarlo.

135 Di': «O popol mio, agite per vostro conto, anch'io agisco. Ben presto saprete a chi appartiene la Dimora più elevata»[5]. Gli oppressori non prospereranno.

---

1 L'ignoranza e la debolezza umana conducono molti uomini a cercare l'aiuto di coloro che in realtà nulla possono e a trascurare Colui il Quale può veramente ogni cosa. «Te noi adoriamo, a te chiediamo aiuto», recita la Sura Aprente, «all'infuori di Lui non c'è alleato, non c'è intercessore», dice in molti passi il Corano. Entrando dalla porta lasciata aperta dallo shirk (vedi la nota a iv, 48) degli uomini, i dèmoni irrompono nella loro vita e li costringono a diventare loro alleati contro il bene.

2 Sull'eternità o meno del castigo si è sviluppata una accesa polemica esegetica tra i commentatori: in questo versetto sembrerebbe che anche il castigo potrebbe non essere eterno, in altri ventisette brani del Corano viene affermato il contrario. Alcuni dicono che il luogo fisico del castigo resterà eterno ma cesserà il tormento. Sarebbe qui troppo lungo e difficile riferire, anche solo sommariamente, degli argomenti addotti dai due schieramenti interpretativi. È certo che sempre e comunque Allah fa quello che vuole, la Sua libertà di azione è incoercibile, Egli è la Volontà.

3 Vedi vers. 123 e la nota.

4 Allah (gloria a Lui l'Altissimo), non colpisce i popoli senza prima averli ammoniti attraverso i suoi profeti (pace su tutti loro). Ogni comunità ha ricevuto un inviato «che parlava la sua lingua» e che ha trasmesso un messaggio intelligibile e inequivocabile. Il termine che abbiamo tradotto in questo caso con «incosciente» è «ghafilûn» che significa anche distratto, noncurante, indifferente (vedi anche il versetto successivo).

5 «la Dimora più elevata»: il Paradiso.

136 E attribuiscono ad Allah una parte di quello che Lui ha prodotto dai campi e dai greggi, e dicono: «Questo per Allah - secondo le loro pretese - e questo per i nostri soci». Ma quello che è per gli dèi non giunge ad Allah e invece quello che è per Allah giunge ai loro dèi[1]. Quale sciagurato giudizio!

137. Ed è così che i loro dèi hanno reso accettabile a molti politeisti l'assassinio dei loro figli[2], per farli perdere e per confondere la loro religione. Se Allah volesse, non lo farebbero. Lasciali dunque alle loro bestemmie.

138. E dicono: «Ecco i greggi e le messi consacrate: potranno cibarsene solo quelli che designeremo». Quali pretese! e [designano] animali il cui dorso è tabù e animali sui quali non invocano il Nome di Allah. Forgiano menzogne contro di Lui[3]! Presto [Allah] li compenserà delle loro menzogne.

139. E dicono: «Quello che è contenuto nei ventri di queste bestie è per i nostri maschi ed è vietato alle nostre donne». E se nasce morto, lo dividono fra tutti[4]. Presto [Allah] li compenserà dei loro distinguo. Egli è saggio, sapiente.

140. Sono certamente perduti quelli che, per idiozia e ignoranza, uccidono i loro figli e quelli che si vietano il cibo che Allah ha concesso loro, mentendo contro Allah. Si sono sviati e non hanno più la guida.

141. E Lui che ha creato giardini [di vigne] con pergolati e senza pergolati, palme e piante dai diversi frutti, l'olivo e il melograno, simili ma dissimili; mangiatene i frutti e versatene quanto dovuto nel giorno stesso della raccolta[5], senza eccessi, ché Allah non ama chi eccede[6];

---

1 Gli arabi pagani destinavano parte del prodotto dei loro campi e dei loro greggi al Dio (Allah) in cui vagamente credevano e un'altra parte agli dèi tribali, considerati numi tutelari del loro clan e più «vicini» alle loro necessità. Quando il raccolto andava a male o i greggi erano razziati o accadeva qualcosa che diminuiva la quota sacrificale, veniva prelevato sulla parte del Dio per compensare quella degli dèi. È in questo senso che va inteso «quello che è per Allah giunge ai loro soci». Un'altra possibilità interpretativa è la seguente: obnubilati dall'ignoranza i pagani si rivolgevano agli dèi per chiedere le grazie di cui avevano bisogno. Quando poi avveniva, per Volontà dell'Unico, quello che desideravano (il bene, tutto il bene viene da Allah Onnipotente), ne attribuivano il merito ai loro dèi. A tutt'oggi tale mentalità è ancora diffusa, seppur in forma sostanzialmente mutata: le invocazioni ai santi, i pellegrinaggi alle loro tombe sono pratiche diffuse anche nei paesi islamici.

2 «l'assassinio dei loro figli»: talvolta ossessionati dalla paura della carestia, gli arabi pagani uccidevano i neonati (vedi vi, 151-152) e le figlie per la vergogna di averle avute (lxxxi, 8-9).

3 II Corano continua la sua opera di demistificazione delle superstizioni preislamiche. Considerando che la società araba del tempo era fondamentalmente pastorale, i tabù relativi al bestiame erano molto diffusi. C'erano capi le cui carni erano permesse solo ad alcuni a detrimento di altri (solitamente le donne della tribù), altri che non potevano essere montati, altri ancora la cui macellazione doveva avvenire senza che fosse pronunciato il Nome di Allah. La cosa peggiore era che, per giustificare le loro pratiche, affermavano che agivano così per volontà di Allah e con il Suo permesso.

4 Vedi nota sopra al vers. 138.

5 «versatene quanto dovuto...»: la decima agricola che deve essere versata nel giorno della raccolta. (Sulla decima vedi Appendice 3.)

6 «Allah non ama chi eccede»: la prodigalità nell'IsIàm è un peccato specularmente simile all'avarizia. Il prodigo è un individuo le cui azioni sono dettate da uno squilibrio personale piuttosto che da generosità, e pertanto il suo comportamento può costituire turbamento sociale, equivoco e scandalo.

142. e del bestiame da soma e da macello, mangiate di quello che Allah vi ha concesso per nutrirvi e non seguite le orme di Satana: egli è un vostro sicuro nemico.

143. Otto a coppie: due di ovini e due di caprini. Di’: «Sono i due maschi che ha vietato, o le due femmine, o quello che c’è nel ventre delle due femmine? Informatemene con scienza certa, se siete sinceri».

144. Due per i camelidi e due per i bovini. Di’: «Sono i due maschi che ha vietato o le due femmine, o quello che è contenuto nel ventre delle femmine? Eravate là quando Allah ve lo ha ordinato?». Chi è peggior ingiusto di chi, per ignoranza, inventa menzogne a proposito di Allah[1], per traviare gli uomini? Allah non guida gli ingiusti.

145. Di’: «In quello che mi è stato rivelato non trovo altri interdetti a proposito del cibo, se non l’animale morto, il sangue effuso e la carne di porco - che è immonda - e ciò che, perversamente, è stato sacrificato ad altri che ad Allah». Quanto a chi vi fosse costretto, senza intenzione o ribellione, ebbene, il tuo Signore è perdonatore, misericordioso.

146. Ai giudei abbiamo vietato tutti gli animali ungolati. Vietammo loro il grasso dei bovini e degli ovini, a parte quello del dorso, delle viscere o quello frammisto a ossa. Così li compensammo della loro ribellione[2]. In verità Noi siamo veridici.

147. Se poi ti tacciano di menzogna, di’: «Il vostro Signore possiede immensa misericordia, ma la Sua severità non potrà essere allontanata da un popolo empio».

148. Presto gli associatori diranno: «Se Allah avesse voluto non avremmo associato alcunché, e neppure i nostri avi; né avremmo dichiarato illecito alcunché». Allo stesso modo i loro antenati smentirono, finché non provarono la Nostra severità. Di’: «Potete produrre una qualche scienza? Non seguite altro che congetture e supposizioni».

149. Di’: «Allah possiede l’argomento decisivo. Se volesse, vi guiderebbe tutti quanti».

150. Di’: «Fate venire i vostri testimoni ad attestare che Allah ha proibito ciò». Se testimoniano, non testimoniare con loro e non seguire le propensioni di coloro che smentiscono i Nostri segni, non credono all’altra vita e attribuiscono consimili al loro Signore.

151. Di’: «Venite, vi reciterò quello che il vostro Signore vi ha proibito e cioè: non associateGli alcunché, siate buoni con i genitori, non uccidete i vostri bambini in caso di carestia: il cibo lo provvederemo a voi e a loro. Non avvicinatevi alle cose turpi, siano esse palesi o nascoste. E, a parte il buon diritto, non uccidete

1 «inventa menzogne a proposito di Allah»: attribuisce ad Allah cose che Lui non ha detto.

2 La legge alimentare data agli ebrei deve essere considerata un castigo di Allah per i loro peccati di ribellione ad Allah (vedi Levitico VII, 22-26; XI, 1-47; XIV, 3-21).

nessuno di coloro che Allah ha reso sacri. Ecco quello che vi comanda, affinché comprendiate[1].

152. Non avvicinatevi se non per il meglio ai beni dell'orfano, finché non abbia raggiunto la maggior età, e riempite la misura e date il peso con giustizia. Non imponiamo a nessuno oltre le sue possibilità. Quando parlate siate giusti, anche se è coinvolto un parente. Obbedite al patto con Allah. Ecco cosa vi ordina. Forse ve ne ricorderete.

153. In verità questa è la Mia retta via: seguitela e non seguite i sentieri che vi allontanerebbero dalla Sua via. Ecco cosa vi comanda, affinché siate timorati».

154. E poi demmo la Scrittura a Mosè, corollario [della Nostra Grazia], spiegazione chiara di tutte le cose, guida e misericordia[2], affinché credessero nell'incontro con il loro Signore.

155. Questo è un Libro Benedetto[3] che Noi abbiamo fatto scendere, seguitelo allora e siate timorati [di Allah], sicché possiate essere oggetto di misericordia,

156. affinché non diciate: «È stata fatta scendere la Scrittura solo su due popoli[4] nostri predecessori e noi ne ignoravamo gli insegnamenti».

157. O diciate: «Se la Scrittura fosse stata fatta scendere su di noi, saremmo stati meglio guidati di loro». Ecco che dal vostro Signore vi sono giunte prove, guida e misericordia. Dopo di ciò, chi sarà peggior ingiusto di quello che smentisce i segni di Allah e se ne allontana? Presto compenseremo quelli che si allontanano dai Nostri segni con un duro castigo per essersi allontanati.

158. Aspettano forse che vengano gli angeli o che venga il tuo Signore o che si manifestino i segni del tuo Signore? Il giorno in cui sarà giunto uno dei segni del tuo Signore, all'anima non servirà a nulla la [professione di] fede che prima non aveva [fatto] e [essa] non sarà utile a chi non avrà acquisito un merito. Di': «Aspettate, ché anche noi aspettiamo!».

159. Tu non sei responsabile di coloro che hanno fatto scismi nella loro religione e hanno formato delle sette. La loro sorte appartiene a Allah. Li informerà di quello che hanno fatto.

160. Chi verrà con un bene, ne avrà dieci volte tanto e chi verrà con un male ne pagherà solo l'equivalente. Non verrà fatto loro alcun torto.

---

1 Nei verss. 151-152 sono chiaramente definiti i «comandamenti islamici»: unicità di Allah e purezza del culto, rispetto per i genitori, divieto di uccidere i bambini e obbligo ad avere fiducia in Allah, divieto della fornicazione e ogni perversione personale, divieto di uccidere, divieto della malversazione e del furto, divieto della falsa testimonianza. È importante notare come questa elencazione segua i versetti che stigmatizzavano una religiosità tutta formale, superstiziosa e senza vere regole morali.

2 La Scrittura è la Toràh rivelata a Mosè, guida e monito per i Figli di Israele.

3 II «Libro Benedetto» è il Corano.

4 Gli ebrei e i cristiani.

161. Di’: «Il Signore mi ha guidato sulla retta via, in una religione giusta, la fede di Abramo, che era un puro credente e non associatore[1] ».

162. Di’: «In verità la mia orazione e il mio rito, la mia vita e la mia morte appartengono ad Allah Signore dei mondi.

163. Non ha associati. Questo mi è stato comandato e sono il primo a sottomettermi».

164. Di’: «Dovrei cercare un altro signore all’infuori di Allah che è il Signore di tutte le cose? Ognuno pecca contro se stesso: nessuno porterà il fardello di un altro. Poi ritornerete al vostro Signore ed Egli vi informerà sulle vostre discordie».

165. Egli è Colui che vi ha costituiti eredi della terra[2] e vi ha elevato di livello, gli uni sugli altri, per provarvi in quel che vi ha dato. In verità il tuo Signore è rapido al castigo, in verità è perdonatore, misericordioso.

SURA VII. AL-A‘RÂF[3]

Pre-Eg. n. 39 a parte i verss. 163-170. Di 206 versetti. Il nome della sura deriva dai verss. 46-48.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Mîm, Ṣâd[4],

2. è un Libro che è stato fatto scendere su di te[5], non sia a causa sua alcuna oppressione sul tuo petto, ché con esso tu ammonisca e sia un monito per i credenti.

3. Seguite quello che vi è stato rivelato dal vostro Signore e non abbiate altri patroni che Lui. Quanto poco ve ne ricordate!

4. Quante città abbiamo distrutte! Le colpì la Nostra severità di notte o durante il riposo notturno o pomeridiano.

5. Quando li colpì la Nostra severità, non poterono implorare, ma solo dire: «Sì, siamo stati ingiusti!».

1 «che era un puro credente e non associatore»: cioè, un puro monoteista che non associava nulla ad Allah (vedi II, 135 e la nota).

2 «vi ha costituiti eredi della terra»: nel senso di successori, nel territorio e nei beni, delle generazioni e dei popoli che furono in precedenza.

3 Spesso viene tradotta con: «I lembi» o «Il limbo» perché «al-A‘ràf» evoca l’idea di un bordo (di vestito) o di frange. L’esegesi classica (Tabari VIII, 189-191) afferma trattarsi della muraglia che divide l’Inferno dal Paradiso. Altri esegeti dicono che sia il luogo in cui i credenti le cui opere di bene sono pari a quelle negative, attendono fiduciosi che Allah decida la loro sorte.

4 Vedi Appendice 1.

5 «su di te»: (o Muhammad).

6. Certamente interrogheremo coloro a cui inviammo e certamente interrogheremo gli inviati[1].
7. Poi riferiremo loro [le loro azioni] con perfetta conoscenza, poiché mai siamo stati assenti.
8. In quel Giorno la pesatura sarà conforme al vero, e coloro le cui bilance saranno pesanti prospereranno,
9. mentre coloro le cui bilance saranno leggere sono quelli che perderanno le anime, poiché hanno prevaricato sui Nostri segni.
10. In verità vi abbiamo posti sulla terra e vi abbiamo provvisti in essa di sostentamento. Quanto poco siete riconoscenti!
11. In verità vi abbiamo creati e plasmati, quindi dicemmo agli angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo». Si prosternarono ad eccezione di Iblìs, che non fu tra i prosternati.
12. Disse [Allah]: «Cosa mai ti impedisce di prosternarti, nonostante il Mio ordine?». Rispose: «Sono migliore di lui, mi hai creato dal fuoco, mentre creasti lui dalla creta»[2].
13. «Vattene! - disse Allah - Qui non puoi essere orgoglioso. Via! Sarai tra gli abbietti.»
14. «Concedimi una dilazione - disse - fino al Giorno in cui saranno risuscitati.»
15. «Sia - disse Allah - ti è concessa la dilazione.»
16. Disse: «Dal momento che mi hai sviato, tenderò loro agguati sulla Tua Retta via,
17. e li insidierò da davanti e da dietro, da destra e da sinistra, e la maggior parte di loro non Ti saranno riconoscenti».
18. «Vattene - disse [Allah] - scacciato e coperto di abominio. Riempirò l'Inferno di tutti voi, tu e coloro che ti avranno seguito.»
19. [E disse]: «O Adamo, abita il Paradiso insieme con la tua sposa; mangiate a vostro piacere ma non avvicinatevi a questo albero, ché allora sareste tra gli ingiusti».
20. Satana li tentò per rendere palese [la nudità] che era loro nascosta. Disse: «Il vostro Signore vi ha proibito questo albero, affinché non diventiate angeli o esseri immortali».
21. E giurò: «In verità sono per voi un consigliere sincero».
22. Con l'inganno li fece cadere entrambi. Quando ebbero mangiato [dei frutti] dell'albero, si accorsero della loro nudità e cercarono di coprirsi con le foglie

1 Nel Giorno del Giudizio verranno interrogati i popoli che ricevettero le rivelazioni e i messaggeri che le recarono da parte di Allah.

2 Iblìs si arroga la facoltà di stabilire una scala di valori tra le creature, una scala arbitraria e pertanto scorretta che mette il fuoco in una posizione di preminenza rispetto alla creta. Solo il Creatore possiede la facoltà di stabilire il valore delle creature e non certo le creature stesse.

del Giardino. Li richiamò il loro Signore: «Non vi avevo vietato quell’albero, non vi avevo detto che Satana è il vostro dichiarato nemico?».

23. Dissero: «O Signor nostro, abbiamo mancato contro noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti».

24. «Andatevene via - disse Allah - nemici gli uni degli altri[1]! Avrete sulla terra dimora e godimento prestabilito.

25. Di essa vivrete - disse Allah - su di essa morrete e da essa sarete tratti.»

26. O figli di Adamo, facemmo scendere[2] su di voi un abito che nascondesse la vostra vergogna e per ornarvi, ma l’abito del timor di Allah è il migliore. Questo è uno dei segni di Allah, affinché se ne ricordino!

27. O Figli di Adamo, non lasciatevi tentare da Satana, come quando fece uscire dal Paradiso i vostri genitori, strappando loro i vestiti per palesare la loro vergogna. Esso e i suoi alleati vi vedono da dove voi non li vedete. A coloro che non credono abbiamo assegnato i diavoli per alleati.

28. Quando commettono qualcosa di turpe, dicono: «Così facevano i nostri avi, è Allah che ce lo ha ordinato». Di’: «Allah non comanda la turpitudine. Direte, contro Allah, ciò che non conoscete?»[3].

29. Di’: «Il mio Signore ha ordinato l’equità, di sollevare la testa in ogni luogo di preghiera, di invocarLo e di attribuirGli un culto puro. Ritornerete [a Lui] così come vi ha creati».

30. Guida gli uni, mentre altri meritano la perdizione per aver preso i diavoli a patroni al posto di Allah e credono di essere loro i ben guidati.

31. O Figli di Adamo, abbigliatevi prima di ogni orazione[4]. Mangiate e bevete, ma senza eccessi, che Allah non ama chi eccede.

---

1 «nemici gli uni degli altri»: Adamo ed Èva contro Satana, destinati a combattere per il predominio. Questa lotta che oppone maschi e femmine e dèmoni è la realtà quotidiana di tutti i tempi e di tutti gli uomini, «eccetto quelli - come recita la sura chi - che credono e compiono il bene...».

2 «facemmo scendere»: con questo verbo, utilizzato solitamente per indicare l’azione della Rivelazione ai Profeti, il Corano intende suggerire l’immissione dall’esterno di qualcosa, intesa come un dono di Allah per gli uomini. Lo stesso verbo (vedi lvii, 25) viene riferito al ferro, la cui «discesa» lo caratterizza come un elemento estraneo alla terra.

3 Ricollegandosi alla percezione della nudità originaria, che da naturale è diventata vergogna nel momento stesso in cui la disobbedienza ha fatto perdere all’uomo la sua primitiva innocenza, il Corano stigmatizza il comportamento dei membri di alcune tribù arabe che erano soliti circumambulare intorno alla Ka‘ba completamente nudi. Un giorno l’Inviato di Allah rimproverò aspramente un gruppo di pellegrini yemeniti che stavano appunto compiendo il «tawâf» in quelle condizioni, e quelli risposero che quella era la tradizione che avevano ricevuto dai loro padri e asserirono che si trattava addirittura di un precetto divino (Tabarî VIII, 154).

Ha sollevato molte questioni il fatto che il precedente vers. 27 parli di un vestito che è stato strappato. I tradizionalisti hanno fornito molte e suggestive interpretazioni a riguardo, ma in definitiva la spiegazione sta nel vers. 26 quando recita: «l’abito del timor di Allah è il migliore».

4 Il Corano insiste sul fatto che il rito deve essere compiuto in modo formalmente corretto e che di questa correttezza fa parte l’abbigliamento che dovrebbe essere particolarmente curato ogniqualvolta ci si reca in moschea.

32. Di': «Chi ha proibito gli ornamenti che Allah ha prodotto per i Suoi servi e i cibi eccellenti?»[1]. Di': «Appartengono ai credenti, in questa vita terrena e soltanto ad essi nel Giorno della Resurrezione». Così spieghiamo i Nostri segni ad un popolo che sa.

33. Di': «Il mio Signore ha vietato solo le turpitudini palesi o nascoste, il peccato e la ribellione ingiusta, l'attribuire ad Allah consimili a proposito dei quali [Egli] non ha concesso autorità alcuna e il dire contro Allah cose di cui non conoscete nulla».

34. Ogni comunità ha un termine stabilito, e quando il suo tempo giunge, non ci sarà ritardo né anticipo di un'ora.

35. O Figli di Adamo, quando vi giungono messaggeri della gente vostra che vi riferiscono i Miei segni, chi allora sarà timorato e si correggerà non avrà nulla da temere e non sarà afflitto.

36. Coloro che invece smentiscono i Nostri segni e se ne allontanano per orgoglio, sono i compagni del Fuoco dove rimarranno in perpetuo.

37. Chi è peggior ingiusto di colui che inventa menzogne contro Allah e considera bugia i Suoi segni? Avranno quanto è prestabilito; poi verranno i Nostri Angeli, li faranno morire e diranno: «Dove sono quelli che avevate l'abitudine di invocare al posto di Allah?». Diranno: «Ci hanno abbandonati» e testimonieranno contro loro stessi della loro miscredenza.

38. «Entrate nel Fuoco, dirà Allah, assieme ai dèmoni e agli uomini delle comunità che vi precedettero.» Ogni comunità che vi entrerà maledirà sua sorella[2]. Quando poi vi s'incontreranno tutte, l'ultima dirà della prima: «O nostro Signore! Ecco quelli che ci hanno traviati, da' loro un doppio castigo di fuoco». Lui dirà: «Il doppio per tutti quanti, ma voi non sapete»[3].

39. E la prima dirà all'ultima: «Non avete nessun merito su di noi! Gustate il castigo per quello che avete commesso».

40. In verità le porte del cielo non si apriranno mai per coloro che smentiscono i Nostri segni allontanandosene orgogliosamente: non entreranno in Paradiso sino a quando un cammello non passi per la cruna di un ago. Così Noi compensiamo i peccatori.

41. Avranno nell'Inferno letti e coperte che li avvolgeranno. Così compensiamo gli ingiusti!

42. Quanto a coloro che credono e compiono il bene - ché non obbligheremo

1 Quegli stessi pellegrini che assolvevano il rito nudi si astenevano dalla carne e dal grasso animale.

2 Tutte le comunità umane sono imparentate tra loro, in particolare sono strettamente affratellati i due principali gruppi che saranno destinati all'Inferno: i corruttori e i corrotti. Del primo gruppo fanno parte i notabili delle comunità: traviarono i loro popoli e ne pagheranno le conseguenze; nel secondo ci saranno coloro che si lasciarono traviare per iniquità o indifferenza.

3 «ma voi non sapete [quello che vi attende]».

nessuno oltre le sue possibilità - essi saranno i compagni del Giardino e vi rimarranno in perpetuo.

43. Cancelleremo il rancore dai loro petti[1], mentre ai loro piedi scorreranno i ruscelli e diranno: «La lode [appartiene] ad Allah, Che ci ha guidati a ciò! Non saremmo stati guidati, se Allah non ci avesse guidato. I messaggeri del nostro Signore sono venuti con la verità». Verrà affermato a gran voce: «Ecco, il Giardino vi è dato in eredità per quello che avete fatto».

44. E quelli del Giardino grideranno ai compagni del Fuoco: «Abbiamo verificato quello che il nostro Signore ci aveva promesso. E voi avete verificato quello che vi era stato promesso?». «Sì», diranno. Poi un nunzio proclamerà in mezzo a loro: «Maledizione di Allah sugli ingiusti,

45. che ponevano ostacoli sul sentiero di Allah e cercavano di renderlo tortuoso e non credevano all'altra vita».

46. E tra i due vi sarà un velo e sull'A‘ràf[2] uomini che riconoscono tutti per i loro segni caratteristici. E grideranno ai compagni del Giardino: «Pace su di voi!», senza potervi entrare pur desiderandolo.

47. Quando i loro sguardi si rivolgeranno ai compagni del Fuoco, diranno: «O Signor nostro, non metterci con il popolo degli ingiusti».

48. E i compagni dell'A‘ràf chiameranno gli uomini che riconosceranno per il loro aspetto, dicendo: «Le ricchezze e l'orgoglio non vi hanno giovato in nulla.

49. Sono essi coloro che, giuravate, non sarebbero stati raggiunti dalla misericordia di Allah?». [Verrà detto loro]: «Entrate nel Giardino! Non avrete niente da temere e non sarete afflitti».

50. E i compagni del Fuoco grideranno ai compagni del Giardino: «Versate acqua su di noi e parte del cibo che Allah vi ha concesso». Risponderanno: «In verità Allah ha proibito l'una e l'altro ai miscredenti

51. che consideravano la loro religione gioco e passatempo ed erano ingannati dalla vita terrena». Ebbene, oggi Noi li dimenticheremo, come loro hanno dimenticato l'incontro di questo Giorno e hanno rigettato i Nostri segni.

52. Facemmo loro giungere un Libro e lo abbiamo spiegato nei particolari, ché fosse guida e misericordia per coloro che credono.

53. Aspettano forse l'adempiersi [dell'evento]? Il Giorno in cui si sarà compiuto, coloro che prima lo smentivano diranno: «I messaggeri del nostro Signore erano venuti con la verità. Ci sono intercessori che possano intercedere per noi, o

1 L'accesso al Paradiso dipenderà dalla volontà di Allah (Gloria a Lui l'Altissimo) e dalle opere dell'uomo. Il fatto che queste opere saranno pesate e confrontate, presuppone che la santità non è un requisito indispensabile per godere della misericordia del Creatore. L'uomo si avvicinerà al Giardino portando nel suo cuore ancora molto della sua vita terrena e, particolarmente, il rancore per coloro che gli hanno fatto del male. Questo tipo di sentimento non ha più ragione di essere in Paradiso e quindi viene estirpato dai loro petti.

2 Vedi nota al titolo della sura.

potremo ritornare per agire diversamente da come abbiamo agito?». Si sono rovinati da loro stessi e quello che inventavano li ha abbandonati.

54. Allah è il vostro Signore, Colui Che in sei giorni[1] ha creato i cieli e la terra e poi si è innalzato sul Trono. Ha coperto il giorno con la notte ed essi si susseguono instancabilmente. Il sole e la luna e le stelle sono sottomesse ai Suoi comandi. Non è a Lui che appartengono la creazione e l'ordine? La lode [appartiene] ad Allah Signore dei mondi!

55. Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto. Egli, in verità, non ama i trasgressori[2].

56. Non spargete la corruzione sulla terra, dopo che è stata resa prospera. InvocateLo con timore e desiderio. La misericordia di Allah è vicina a quelli che fanno il bene.

57. Egli è Colui Che invia i venti, annunciatori e precursori della Sua misericordia. Quando poi recano una nuvola pesante, la dirigiamo verso una terra morta e ne facciamo discendere l'acqua con la quale suscitiamo ogni tipo di frutti. Così resusciteremo i morti. Forse rifletterete [in proposito].

58. Nelle buone terre crescono piante in quantità per volontà del loro Signore, in quelle cattive non spuntano che a stento[3]. Così spieghiamo i nostri segni per il popolo che si dimostra riconoscente.

59. In verità mandammo Noè al suo popolo. Disse: «O popol mio, adorate Allah! Per voi non c'è altro dio che Lui. Temo, per voi, il castigo di un Giorno terribile».

60. I notabili del suo popolo dissero: «Ti vediamo manifestamente sviato».

61. Disse: «O popol mio, non c'è errore in me, non sono che un messaggero del Signore dei mondi!

62. Vi riferisco i messaggi del mio Signore, vi do sinceri consigli e ho ricevuto da Allah la conoscenza di ciò che ignorate.

63. Vi stupite forse che vi giunga un richiamo da parte del vostro Signore tramite uno dei vostri uomini, che vi avverta e vi esorti al timor [di Allah], affinché possiate godere della [Sua] misericordia?».

64. Lo tacciarono di menzogna. Salvammo lui e coloro che stavano con lui nell'Arca

---

1 «in sei giorni»: il termine «yaum» («ayyâm» al plurale), non significa strettamente giorno, ma anche epoca, ciclo, periodo ecc.

2 Purificando il concetto di Allah da ogni antropomorfismo, l'IsIàm stabilisce le norme di convenienza spirituale (adab) che l'uomo deve rispettare nel suo rapporto con Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Rivolgendosi a Lui non è tollerabile nessuna alterigia, l'uomo è servo di Allah e il suo atteggiamento deve essere umile e rispettoso.

3 II terreno è la metafora della disposizione dell'animo umano. Quando esso è fertile, seppur secco, basta la caduta della pioggia (la benevolenza di Allah) per far spuntare e crescere la ricchezza della vegetazione (la fede e le opere meritorie che si compiono per amore di Allah). Quando, al contrario, la terra è cattiva (l'animo è malevolo, mal disposto al bene e alla sottomissione) la stessa pioggia produce poche piante che menano vita grama e sono povere di frutti.

e annegammo coloro che smentivano i segni Nostri. In verità era un popolo cieco.

65. E agli ‘Àd [inviammo] il loro fratello Hûd[1]: «O popol mio, disse, adorate Allah. Per voi non c'è altro dio che Lui. Non Lo temerete?».

66. I notabili del suo popolo - che erano miscredenti - dissero: «Ci pare che tu sia in preda alla stoltezza e crediamo che tu sia un bugiardo».

67. Disse: «Non c'è stoltezza in me, sono messaggero del Signore dei mondi.

68. Vi riferisco i messaggi del vostro Signore e sono per voi un consigliere affidabile.

69. Vi stupite che vi giunga un richiamo da parte del vostro Signore per il tramite di uno dei vostri uomini che vi ammonisce? Ricordatevi di quando vi designò successori del popolo di Noè e accrebbe la vostra prestanza nel mondo. Ricordate i benefici di Allah, affinché possiate prosperare».

70. Dissero: «Sei venuto per far sì che adoriamo Allah, l'Unico, abbandonando quello che adoravano i nostri avi? Se sei sincero, mostraci quello di cui ci minacci».

71. Disse: «Ecco che il vostro Signore ha fatto cadere su di voi supplizio e collera! Volete polemizzare con me sui nomi che voi e i vostri avi avete inventato senza che Allah vi abbia concesso a riguardo alcuna autorità? Aspettate e anch'io rimarrò in attesa insieme a voi».

72. Abbiamo salvato lui e coloro che erano con lui, per Nostra misericordia e cancellato anche le tracce di coloro che smentivano i Nostri segni e non credevano.

73. E ai Thamùd [inviammo] il loro fratello Şâlih[2]. [Disse]: «O po- pol mio, adorate Allah. Per voi non c'è altro dio all'infuori di Lui. Ecco che vi è giunta una prova da parte del vostro Signore: ecco la cammella di Allah[3], un segno per voi. Lasciatela pascolare sulla terra di Allah e non le fate alcun male: scontereste un doloroso castigo.

74. E ricordatevi di quando, dopo gli ‘Àd, vi costituì loro successori e vi stabilì sulla

---

1 Il popolo degli ‘Àd abitava quella vasta zona del tutto desertica che si trova tra l'Hadramaut e l'Oman, che il Corano chiama «al-Ahqàf», le dune (titolo della sura xlvi), e che è oggi nota con il nome arabo di «al-rub‘ af Khâlî» (il quarto vuoto) o anche il «deserto dei deserti». Fisicamente possenti, longevi, ricchi e potenti, gli ‘Àd rifiutarono la predicazione di Hûd (pace su di lui), il profeta che Allah suscitò tra di loro. Furono distrutti da un cataclisma che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) inviò contro di loro per castigarli della loro empietà. Il Corano li cita ventiquattro volte, e nella maggior parte dei casi associa alla loro storia quella dei Thamûd e del loro profeta Şâlih (pace su di lui). Questi due popoli e i loro profeti non sono citati nella Bibbia.

2 I Thamùd (vedi sopra nota al vers. 65), vissero in epoca preislamica nella zona settentrionale dell'Arabia. Sulla loro esistenza abbiamo numerose testimonianze storiche (Plinio, Tolomeo) e riscontri archeologici. Furono puniti per la loro miscredenza e annientati.

3 Allah mandò loro il segno di una cammella che avrebbero dovuto rispettare e alla quale avrebbero dovuto cedere una parte dell'acqua, così come fu rivelato dal loro profeta Şâlih (pace su di lui). In un primo tempo fecero finta di accettare la cammella ma poi l'uccisero (vedi vers. 77).

terra: costruiste castelli nelle pianure e scavaste case nelle montagne. Ricordatevi dei benefici di Allah e non contaminate la terra [comportandovi da] corruttori».

75. I notabili del suo popolo, che erano tronfi di orgoglio, dissero agli oppressi fra quelli di loro che avevano creduto: «Siete sicuri che Şâlih sia un inviato del suo Signore?». Ed essi risposero: «Sì, crediamo nel messaggio inviato suo tramite».

76. Gli orgogliosi dissero: «Certamente neghiamo ciò in cui credete!».

77. Quindi tagliarono i garretti alla cammella, disobbedirono agli ordini del loro Signore e dissero: «O Şâlih, se sei uno degli inviati, fai cadere su di noi ciò di cui ci minacci».

78. Li colse il cataclisma e al mattino giacquero bocconi nelle loro dimore.

79. Allora [Şâlih] si allontanò da loro e disse: «O popol mio, vi avevo trasmesso il messaggio del mio Signore, e vi avevo dato consigli sinceri, ma voi non amate i consiglieri sinceri».

80. E quando Lot[1] disse al suo popolo: «Vorreste commettere un'infamità che mai nessuna creatura ha mai commesso?

81. Vi accostate con desiderio agli uomini piuttosto che alle donne. Sì, siete un popolo di trasgressori».

82. E in tutta risposta il suo popolo disse: «Cacciateli dalla vostra città! Sono persone che vogliono esser pure!».

83. E Noi salvammo lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie, che fu tra quelli che rimasero indietro[2].

84. Facemmo piovere su di loro una pioggia...[3] Guarda cosa è avvenuto ai perversi.

85. Agli abitanti di Madyan [inviammo] il loro fratello Shu‘ayb[4]! Disse: «O popol mio, adorate Allah. Per voi non c'è altro dio che Lui. Vi è giunta una prova da parte del vostro Signore. Riempite la misura e date il giusto peso e non danneggiate gli uomini nei loro beni. Non corrompete la terra dopo che Allah la creò pura: ciò è meglio per voi, se siete credenti.

86. Non appostatevi su ogni strada, distogliendo dal sentiero di Allah coloro che credono in Lui, e cercando di renderlo tortuoso. Ricordatevi di quando eravate pochi ed Egli vi ha moltiplicati. Guardate cosa è accaduto ai corruttori.

---

1 «Lot»: nipote di Abramo abitava in Palestina. La tradizione racconta che dopo aver seguito Abramo nelle sue peregrinazioni in Iraq, Siria e Palestina, Lot si stabilì proprio in questa regione, nei pressi di Sodoma, a sud del Mar Morto. Gli abitanti di quella città avevano raggiunto un tale livello di abiezione morale che Allah volle metterli alla prova e poi castigarli. Inviò a Lot due angeli che assunsero la forma di giovani di grande bellezza. Travolti dalla passione omosessuale i sodomiti cercarono di insidiarli.

2 Gli angeli avvertirono Lot dell'imminente distruzione della sua città e gli ordinarono di partire insieme alla sua famiglia. Nessuno di loro avrebbe dovuto attardarsi oltre. La Bibbia (Genesi XIX, 26) afferma che la moglie di Lot si volse a guardare indietro e fu tarsformata in una statua di sale.

3 «una pioggia»: di pietre (vedi anche XI, 82).

4 «Shu'ayb» secondo la tradizione (Tabari VIII, 237) si tratta di un discendente di Abramo.

87. Se una parte di voi crede nel messaggio con il quale sono stato inviato ed un'altra parte non crede, siate pazienti e sopportate fino a che Allah giudichi tra di noi! Egli è il Migliore dei giudici».

88. I notabili del suo popolo, che erano tronfi di orgoglio, dissero: «O Shu'ayb, certamente ti cacceremo dalla nostra città, tu e quelli che hanno creduto in te, a meno che non ritorniate alla nostra religione!». Rispose: «Anche se la aborriamo?

89. Inventeremmo menzogne contro Allah se ritornassimo alla vostra religione dopo che Allah ce ne ha salvati. Non potremo farvi ritorno - a meno che lo voglia Allah nostro Signore. Il nostro Signore possiede la scienza di ogni cosa. In Allah riponiamo la nostra fiducia. O Signor nostro, giudica secondo verità, tra noi e il nostro popolo; Tu sei il Migliore dei giudici».

90. I notabili del suo popolo, che erano miscredenti, dissero: «Se seguite Shu'ayb sarete sicuramente rovinati!».

91. Li colse il cataclisma e al mattino giacquero prostrati nelle loro dimore.

92. Per coloro che avevano tacciato Shu'ayb di menzogna, fu come se non avessero mai abitato in quei luoghi. Coloro che tacciavano Shu'ayb di menzogna sono andati in rovina.

93. Si allontanò da loro e disse: «O popol mio, vi avevo trasmesso i messaggi del mio Signore e vi avevo dato consigli sinceri. Come potrei ora essere afflitto per un popolo di miscredenti?».

94. Non inviammo mai un profeta in una città senza colpire i suoi abitanti con disgrazie e carestie, affinché fossero umili.

95. Poi sostituimmo il male con il bene finché, aumentando in numero e ricchezze, dissero: «Agi e disagi toccarono anche ai nostri avi»[1]. Allora li afferrammo all'improvviso, senza che se ne accorgessero.

96. Se gli abitanti di queste città avessero creduto e avessero avuto timor di Allah, avremmo diffuso su di loro le benedizioni dal cielo e dalla terra. Invece tacciarono di menzogna e li colpimmo per ciò che avevano fatto.

97. Forse che la gente delle città è al riparo dal Nostro castigo severo che li colpisce la notte durante il sonno?

98. Forse che la gente delle città è al riparo dal Nostro castigo severo che li colpisce in pieno giorno mentre si divertono?

99. Si ritengono al riparo dallo stratagemma di Allah? Di fronte allo stratagemma di Allah si sentono al sicuro solo coloro che già si sono perduti[2].

---

1 È la posizione di chi afferma che il male e il bene fanno parte della casualità della vita e non hanno nulla a che vedere con il progetto di Allah sul mondo. Miopi nella visione del tutto, distratti dall'impellenza del quotidiano, negligenti nei loro stessi confronti, gli uomini si rifugiano in un fatalismo aprioristico per giustificare i casi e i rovesci della vita terrena.

2 Solo chi è già perduto non sente il timore di Allah. Il senso di orgogliosa sicurezza che manifestano i malvagi è il segno più certo dell'insensibilità della loro anima, indurita e annerita dai loro peccati.

100. Non è forse palese a coloro che ricevono l'eredità della terra che, se Noi volessimo, li colpiremmo per i loro peccati e sigilleremmo i loro cuori, sicché non udrebbero più nulla?

101. Ecco le città di cui con verità, ti raccontiamo la storia. Giunsero loro messaggeri con prove evidenti, ma essi non potevano credere in quello che prima avevano tacciato di menzogna. Così Allah sigilla i cuori dei miscredenti.

102. E non trovammo nella maggior parte di loro rispetto alcuno per il Patto e, anzi, trovammo perversa la maggior parte di loro.

103. Poi, dopo di loro, inviammo Mosè, con i Nostri segni, a Faraone e ai suoi notabili, ma essi trasgredirono. Guarda dunque ciò che è accaduto ai perversi.

104. Disse Mosè: «O Faraone, in verità io sono un messaggero inviato dal Signore dei mondi.

105. Non dirò, su Allah, altro che la verità. Son giunto con una prova da parte del vostro Signore. Lascia che i figli di Israele vengano via con me».

106. «Se hai recato una prova con te, disse [Faraone], allora mostrala, se sei uno che dice la verità.»

107. Gettò il bastone, ed ecco che si trasformò in un serpente [ben] evidente.

108. Stese la mano, ed ecco che apparve bianca agli astanti.

109. I notabili del popolo di Faraone dissero: «Si tratta certamente di un mago sapiente

110. che vuole scacciarvi dalla vostra terra». «Cosa dunque ordinate in proposito?»

111. Dissero: «Fai attendere lui e suo fratello e manda nunzi nelle città:

112. che ti conducano tutti i maghi più esperti».

113. I maghi si presentarono a Faraone e dissero: «Davvero ci sarà un premio per noi se saremo i vincitori?».

114. Disse: «Sì, e inoltre sarete tra i favoriti».

115. Dissero: «O Mosè, getti tu o tocca a noi gettare?».

116. «Gettate pure», rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo.

117. Noi ispirammo a Mosè: «Getta la tua verga». E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato.

118. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto.

119. Furono sconfitti e sembravano umiliati.

120. Allora i maghi si prosternarono.

121. E dissero: «Crediamo nel Signore dei mondi,

122. il Signore di Mosè e di Aronne».

123. «Vorreste credere prima che ve ne dia il permesso? - disse Faraone. - Si tratta

certo di una congiura che avete ordito nella città per scacciarne gli abitanti. Ebbene, presto saprete:

124. vi farò tagliare mani e piedi alternati, quindi vi farò crocifiggere tutti.»[1]

125. Dissero: «In verità siamo pronti a tornare al nostro Signore;

126. ti vendichi su di noi solo perché abbiamo creduto ai segni del nostro Signore quando essi ci sono giunti. O Signore, concedici la sopportazione e facci morire [a Te] sottomessi»[2].

127. I notabili del popolo di Faraone dissero: «Lascerai che Mosè e il suo popolo spargano corruzione sulla terra, abbandonando te e i tuoi dèi?». Disse: «Poiché abbiamo il dominio su di loro, uccideremo immediatamente i loro figli maschi e risparmieremo le loro femmine».

128. Disse Mosè al suo popolo: «Chiedete aiuto ad Allah e sopportate con pazienza: la terra è di Allah ed Egli ne fa erede colui che sceglie tra i Suoi servi. L'esito felice sarà per coloro che [Lo] temono».

129. Dissero[3]: «Siamo stati perseguitati prima che tu venissi e dopo che venisti a noi». Rispose: «Può darsi che presto il vostro Signore distrugga il nemico e vi costituisca vicari sul paese per poi guardare quello che farete».

130. Colpimmo la gente di Faraone con anni di miseria e scarsità di frutti, affinché riflettessero.

131. Quando veniva loro un bene dicevano: «Questo ci spetta»; mentre se li colpiva un male, vedevano in Mosè e in quelli che erano con lui uccelli di malaugurio. Non dipendeva da Allah la loro sorte? Ma la maggior parte di loro non sapeva.

132. Dissero: «Qualunque segno addurrai per stregarci, noi non crederemo in te».

---

1 Faraone è attonito e furente. Coloro che fungevano da intermediari tra la sua figura di «dio-re» e il popolo lo rinnegano e si prosternano nell'adorazione chiedendo perdono all'Unico (gloria a Lui l'Altissimo). La magia che aveva preso il posto della religione, viene negata dai suoi stessi artefici, la crema dei maghi-sacerdoti di tutto l'Egitto. Il potere di Faraone scricchiola sinistramente e come tutti i despoti in pericolo egli pensa solo alla vendetta e alla repressione.

2 La conversione e il pentimento dei maghi di Faraone è uno degli esempi più fulgidi della coerenza personale e della capacità di prevalere della natura umana quando è la fede a guidare i comportamenti. Il fatto che ciò avvenga nella maniera in cui avviene, nei tempi e modi che ci sono illustrati dal Corano, è il segno che in realtà la condizione personale dei maghi era molto diversa da quella cui si può pensare quando si tratta di giudicare persone che sono dedite alla magia. Ci sembra di poter dar credito a coloro che affermano che la religione di Faraone derivava probabilmente da una rivelazione divina corrotta nei tempi e la cui verità era stata sostituita da culti esoterici e pratiche magiche. Ciononostante, ad eccezione di Faraone, massimo beneficiario di un'aberrazione che lo aveva elevato ad una dimensione «divina», il ricordo della rivelazione originaria e della sua purezza monoteistica era ben vivo nei maghi-sacerdoti ed essi, di fronte alla prova della potenza di Allah non hanno dubbi, la riconoscono pienamente e passano repentinamente dalla miscredenza alla disponibilità al martirio per la causa di Allah. La stessa affermazione del vers. 125 ribadisce appunto il ritorno ad Allah di chi se ne era allontanato e non il riconoscimento da parte di chi non aveva avuto mai notizia.

3 Si tratta dei Figli di Israele, la cui vicenda è intrecciata nell'esposizione coranica a quella degli egiziani.

133. Mandammo contro di loro l'inondazione e le cavallette, le pulci, le rane e il sangue, segni ben chiari. Ma furono orgogliosi e rimasero un popolo di perversi.

134. Quando il castigo li toccava, dicevano: «O Mosè, invoca per noi il tuo Signore in forza del patto che ha fatto con te. Se allontanerai il castigo da noi, crederemo certamente in te e lasceremo partire con te i Figli di Israele».

135. Allontanammo da loro il tormento, ma quando giunse il termine che dovevano rispettare, ecco che mancarono al loro impegno.

136. Allora Ci vendicammo di loro, li inghiottimmo nel mare, perché tacciavano di menzogna i Nostri segni ed erano indifferenti ad essi.

137. E abbiamo fatto, del popolo che era oppresso, l'erede degli Orienti e degli Occidenti della terra che abbiamo benedetta. Così, la bella promessa del tuo Signore si realizzò sui Figli di Israele, compenso della loro pazienza. E distruggemmo ciò che Faraone e il suo popolo avevano realizzato ed eretto.

138. Facemmo traversare il mare ai Figli di Israele. Incontrarono un popolo che cercava rifugio presso i propri idoli. Dissero: «O Mosè, dacci un dio simile ai loro dèi». Disse: «In verità siete un popolo di ignoranti».

139. Sì, il culto a cui si dedicano sarà distrutto e sarà reso vano il loro operare.

140. Disse: «Dovrei cercare per voi un altro dio all'infuori di Allah, Colui Che vi ha preferito sulle altre creature?».

141. E quando vi salvammo dalla famiglia di Faraone che vi infliggeva il peggiore dei tormenti: uccideva i vostri figli e risparmiava le vostre femmine[1]; era questa una dura prova da parte del vostro Signore!

142. E fissammo per Mosè un termine di trenta notti, che completammo con altre dieci, affinché fosse raggiunto il termine di quaranta notti stabilito dal suo Signore. E Mosè disse a suo fratello Aronne: «Sostituiscimi alla guida del mio popolo, agisci bene e non seguire il sentiero dei corruttori».

143. E quando Mosè venne al Nostro luogo di convegno, e il suo Signore gli ebbe parlato, disse: «O Signor mio, mostraTi a me, affinché io Ti guardi». Rispose: «No, tu non Mi vedrai, ma guarda il Monte; se rimane al suo posto, tu Mi vedrai». Non appena il suo Signore si manifestò sul Monte esso divenne polvere e Mosè cadde folgorato. Quando ritornò in sé, disse: «Gloria a Te! Io mi pento e sono il primo dei credenti».

144. Disse [Allah]: «O Mosè, ti ho eletto al di sopra degli uomini per [affidarti] i Miei messaggi e le Mie parole. Prendi ciò che ti do e sii riconoscente».

145. Scrivemmo per lui, sulle Tavole, un'esortazione su tutte le cose e la spiegazione precisa di ogni cosa. «Prendile con fermezza e comanda al tuo popolo di adeguarvisi al meglio. Presto vi mostrerò la dimora degli empi.

146. Presto allontanerò dai segni Miei coloro che sono orgogliosi sulla terra.

1 Come già nel vers. 127, i maschi dei discendenti di Israele venivano uccisi e le femmine tenute in schiavitù.

Quand'anche vedessero ogni segno non crederanno; se vedessero la retta via, non la seguirebbero; se vedessero il sentiero della perdizione lo sceglierebbero come loro via. Ciò in quanto tacciano di menzogna i Nostri segni e sono noncuranti di essi.

147. Quanto a coloro che negano i Nostri segni e l'incontro dell'altra vita, le loro opere sono vanificate. Saranno compensati per altro che quello che avranno fatto?»

148. E il popolo di Mosè, in sua assenza, si scelse per divinità un vitello fatto con i loro gioielli, un corpo mugghiante. Non si accorsero che non parlava loro e che non li guidava su nessuna via? Lo adottarono come divinità e furono ingiusti.

149. Quando li si convinse di ciò e si accorsero che si erano traviati, dissero: «Se il nostro Signore non ci usa misericordia e non ci perdona, saremo tra coloro che si sono perduti».

150. Quando Mosè, adirato e contrito, ritornò presso il suo popolo, disse: «Che infamità avete commesso in mia assenza! Volevate affrettare il decreto del vostro Signore?». Scagliò [in terra] le tavole e afferrò per la testa suo fratello e lo trasse a sé: «O figlio di mia madre - disse quello - il popolo ha preso il sopravvento su di me e c'è mancato poco che mi uccidessero. Non permettere che i nemici si rallegrino [della mia sorte] e non annoverarmi tra gli ingiusti»[1].

151. E Mosè: «O Signore mio, perdona a me e a mio fratello e facci entrare nella Tua misericordia, poiché Tu sei il più Misericordioso dei misericordiosi».

152. Coloro che si scelsero il vitello [come divinità] saranno ben presto sopraffatti dalla collera del loro Signore e dalla vergogna nella vita terrena. In tal modo ricompensiamo i mentitori.

153. Quanto a coloro che hanno fatto il male e poi si sono pentiti e hanno creduto... ebbene, il tuo Signore è perdonatore, misericordioso.

154. Quando la collera di Mosè si acquietò, raccolse le tavole. In esse era scritta la guida e la misericordia per coloro che temono il loro Signore.

155. Mosè scelse settanta uomini del suo popolo per il Nostro luogo di convegno. Dopo che li colse il cataclisma[2], disse: «O Signore, se Tu avessi voluto, già li avresti distrutti in precedenza e me con loro. Ci distruggerai per ciò che hanno

1 Il Corano assolve Aronne dall'accusa ignominiosa che gli rivolge la Bibbia (vedi Esodo 32, 1-24), e cioè di essere stato, per debolezza e «mancanza di fede, l'ideatore del vitello d'oro e del culto orgiastico cui si erano abbandonati i figli di Israele. Accusa tanto più assurda considerando il fatto che non solo Aronne non viene punito come quelli che commisero il peccato di idolatria, ma addirittura viene investito, insieme alla sua discendenza, della massima dignità sacerdotale (Esodo 35, 19). Vedi anche nota a II, 55.

2 A proposito di questo episodio e del cataclisma di cui si parla, l'esegesi afferma che gli ebrei insistevano per vedere Allah e settanta di loro che seguirono Mosè, furono uccisi da un terremoto mentre si trovavano sulla montagna. Un'altra versione dell'episodio considera i settanta uomini come i più puri tra il popolo di Israele, scelti da Mosè in quanto i più idonei per chiedere il perdono di Allah per la loro gente. Quando furono sulla montagna pretesero di vedere Allah e furono puniti. Allah ne sa di più.

commesso gli stolti della nostra gente? Questa non è se non una prova da parte Tua, con la quale svii chi vuoi e guidi chi vuoi. Tu sei il nostro Patrono, perdonaci e usaci misericordia. Tu sei il migliore dei perdonatori.

156. Annoveraci un bene in questa vita terrena e un bene nell'Altra vita. Ecco che, pentiti, ritorniamo a Te». E [Allah] disse: «Farò sì che il Mio castigo colpisca chi voglio, ma la Mia misericordia abbraccia ogni cosa: la riserverò a coloro che [Mi] temono e pagano la decima, a coloro che credono nei Nostri segni,

157. a coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato che trovano chiaramente menzionato nella Torâh e nell'Ingìl, colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera del loro fardello e dei legami che li opprimono. Coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la luce che è scesa con lui, invero prospereranno»[1].

158. Di': «Uomini, io sono un Messaggero di Allah a voi tutti inviato da Colui al Quale appartiene la sovranità dei cieli e della terra. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. Dà la vita e dà la morte. Credete in Allah e nel Suo Messaggero, il Profeta illetterato che crede in Allah e nelle Sue parole. Seguitelo, affinché possiate essere sulla retta via».

159. E tra il popolo di Mosè c'è gente che si dirige con la verità e in base ad essa agisce con giustizia.

160. Li dividemmo in dodici tribù o nazioni. Quando il suo popolo gli chiese da bere, ispirammo a Mosè: «Colpisci la roccia con la tua verga». Sgorgarono da essa dodici sorgenti e ogni tribù conobbe da dove avrebbe dovuto bere; prestammo loro l'ombra di una nuvola, e facemmo scendere la manna e le quaglie: «Mangiate le buone cose di cui vi abbiamo provvisto». Non è a Noi che fecero torto, fecero torto a loro stessi.

161. E quando fu detto loro: «Abitate questa città e mangiate a vostro piacere, ma dite: "Perdono", ed entrate dalla porta prosternandovi; perdoneremo i vostri peccati e, a coloro che fanno il bene, daremo ancora di più!».

162. Quelli di loro che erano ingiusti, sostituirono un'altra parola a quella che era stata detta[2]. Allora inviammo contro di loro un castigo dal cielo, per il torto che avevano commesso.

163. Chiedi loro a proposito della città sul mare in cui veniva trasgredito il sabato, [chiedi] dei pesci che salivano alla superficie nel giorno del sabato e che

---

1 Coloro di cui parla questo versetto e il precedente, sono naturalmente i musulmani, timorati di Allah, fedeli al culto, obbedienti al Messaggero (pace e benedizioni su di lui). Come già espresso in III, 81 (vedi anche la nota), il Corano riafferma la profezia della venuta di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), contenuti nella Torâh e nel Vangelo.

2 Vedi II, 58-59 e la nota.

invece non affioravano negli altri giorni! Così li mettemmo alla prova, perché dimostrassero la loro empietà[1].

164. E quando alcuni di loro dissero: «Perché ammonite un popolo che Allah distruggerà o punirà con duro castigo?». Risposero: «Per avere una scusa di fronte al vostro Signore e affinché [Lo] temano!»[2].

165. Quando poi dimenticarono quello che era stato loro ricordato, salvammo coloro che proibivano il male e colpimmo con severo castigo coloro che erano stati ingiusti e che perversamente agivano.

166. Quando poi per orgoglio si ribellarono a ciò che era stato loro vietato, dicemmo loro: «Siate scimmie reiette!»[3].

167. E il tuo Signore annunciò che avrebbe inviato contro di loro qualcuno che li avrebbe duramente castigati fino al Giorno della Resurrezione[4] ! In verità il tuo Signore è sollecito nel castigo, ma è anche perdonato- re, misericordioso.

168. Li dividemmo sulla terra in comunità diverse. Tra loro ci sono genti del bene e altre [che non lo sono]. Li mettemmo alla prova con prosperità e avversità, affinché ritornassero [sulla retta via].

169. Dopo di loro vennero altre generazioni che ereditarono la Scrittura. Sfruttarono i beni del mondo terreno dicendo: «Presto saremo perdonati». Se fossero giunti altri beni terreni, ugualmente se ne sarebbero appropriati! Non avevano accettato il patto della Scrittura, secondo cui non avrebbero detto, su Allah, altro che la verità? Proprio loro che avevano studiato ciò che essa contiene? La dimora ultima è la migliore per i timorati; ancora non lo capite?

170. Quanto a coloro che si attengono saldamente al Libro ed eseguono l’orazione, certamente non trascuriamo la ricompensa a quelli che si emendano.

171. E quando elevammo il Monte sopra di loro, come fosse un baldacchino, e

1 La religione ebraica contempla il divieto assoluto di svolgere una qualsiasi attività lavorativa nel giorno di sabato, anche solo procurarsi il cibo o accendere il fuoco. Nella città in questione, che secondo alcuni commentatori è Eilat, sul golfo di Aqaba, avvenne che nei giorni di sabato i pesci si avvicinavano alla riva rendendo molto facile la pesca, mentre negli altri giorni se ne stavano al largo, in acque profonde rendendo difficile il lavoro degli uomini: una prova da parte di Allah per verificare l’obbedienza ai Suoi comandi (vedi anche II, 65 e la nota).

2 Quando avvenne il fatto citato nella nota precedente, i Figli di Israele che abitavano quella città, si divisero in tre gruppi: un primo gruppo violò il sabato e pescò i pesci, il secondo vi si oppose e avvertì i peccatori che sarebbero incorsi nell’ira di Allah, un terzo gruppo si dichiarò scettico sulla possibilità di riportare i peccatori sulla retta via e si tenne in disparte.

3 Vedi sopra nota al vers. 163 e II, 65.

4 E la conclusione dell’episodio cui si riferiscono i vv. 163-166 come spiegato nella nota 35.

Ai trasgressori del precetto che Allah aveva imposto ai figli d’Israele viene annunciato un castigo che perdurerà fino alla fine dei tempi. Sulla natura di tale castigo i commentatori non sono unanimi. Ibn Abbas dice trattarsi della jizya (la tassa di capitazione dovuta dai non musulmani che vivono sotto l’autorità islamica) e nella comunità di Muhammad (pace e benedizione su di lui) coloro i quali gliela imporranno. Altri propendono per un’interpretazione più generale di rottura del patto stabilito tra Allah e quella comunità di credenti.

temevano che sarebbe rovinato loro addosso, [dicemmo]: «Afferrate con forza ciò che vi abbiamo dato e ricordatevi di quel che contiene. Forse sarete timorati».

172. E quando il Signore trasse, dai lombi dei figli di Adamo, tutti i loro discendenti e li fece testimoniare a proposito di loro stessi [disse]: «Non sono il vostro Signore?». Risposero: «Sì, lo attestiamo», [Lo facemmo] perché nel Giorno della Resurrezione non diciate: «Veramente eravamo incoscienti»[5];

173. o diciate: «I nostri antenati erano associatori e noi siamo i loro discendenti: vorresti annientarci per quello che facevano questi inventori di nullità?».

174. Così spieghiamo i Nostri segni. Forse ritorneranno [a Noi].

175. Racconta loro la storia di colui[6] cui avevamo dato Nostri segni e che li trascurò. Satana lo seguì e fu uno dei traviati.

176. Se avessimo voluto, lo avremmo elevato grazie a questi segni; ma si aggrappò alla terra e seguì le sue passioni. Fu come il cane che ansima se lo attacchi e ansima se lo lasci stare. Ecco a chi è simile il popolo che taccia di menzogna i Nostri segni. Racconta loro le storie, affinché riflettano!

177. Che cattivo esempio, quello del popolo che taccia di menzogna i Nostri segni e fa torto a se stesso.

178. Colui che è guidato da Allah è ben guidato, chi da Lui è traviato si perde.

179. In verità creammo molti dei dèmoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti.

180. Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli e allontanatevi da coloro che profanano i nomi Suoi: presto saranno compensati per quello che hanno fatto.

181. Tra le Nostre creature c'è una comunità che guida secondo verità e con essa esercita la giustizia.

182. Condurremo [alla rovina] coloro che tacciano di menzogna i Nostri segni e non sapranno donde viene.

183. Concederò loro una dilazione, ché il Mio piano è certo.

184. Non hanno riflettuto? Non c'è un dèmone nel loro compagno[7] : egli non è che un nunzio chiarissimo.

---

5 Questo versetto dimostra inequivocabilmente l'esistenza di un patto con Allah connaturato agli uomini, in forza del quale essi Lo riconoscono come loro Creatore e Signore e verso il quale non potranno avere scuse nel Giorno del Giudizio. Molti ahadìth citati da Tabarì (IX, 111-118) e da Ibn Kathìr (II, 261-264), ci insegnano che Allah (gloria a Lui l'Altissimo), dopo aver cacciato Adamo dal Paradiso, convocò davanti a Sé tutti gli uomini che sarebbero vissuti fino al Giorno del Giudizio e pretese il loro impegno a non riconoscere altro dio che Lui e non tributare adorazione ad altri che a Lui. In quella stessa circostanza venne fissato il destino di ciascun uomo.

6 Secondo la maggior parte dei commentatori il personaggio in questione era uno dei Figli di Israele.

7 «nel loro compagno»: Muhammad (pace e benedizioni su di lui), che fu accusato da alcuni suoi con-

185. Non hanno considerato[1] il Regno dei cieli e della terra, e tutto ciò che Allah ha creato e che forse è vicino il termine loro? In quale altro messaggio crederanno, dopo di ciò?

186. Chi è traviato da Allah non avrà la guida. Egli lascia che procedano alla cieca nella loro ribellione.

187. Ti chiederanno dell'Ora: «Quando giungerà?». Di': «La conoscenza di questo appartiene al mio Signore. A suo tempo non la paleserà altri che Lui. Sarà gravosa nei cieli e sulla terra, vi coglierà all'improvviso». Ti interrogano come se tu ne fossi avvertito. Di': «La scienza di ciò appartiene ad Allah». Ma la maggior parte degli uomini non lo sa.

188. Di': «Non dispongo, da parte mia, né di ciò che mi giova né di ciò che mi nuoce, eccetto ciò che Allah vuole. Se conoscessi l'invisibile possederei beni in abbondanza e nessun male mi toccherebbe. Non sono altro che un nunzio e un ammonitore per le genti che credono»[2].

189. Egli è Colui che vi ha creati da un solo individuo, e che da esso ha tratto la sua sposa affinché riposasse presso di lei. Dopo che si unì a lei, ella fu gravida di un peso leggero, con il quale camminava [senza pena]. Quando poi si appesantì, entrambi invocarono il loro Signore Allah: «Se ci darai un [figlio] probo, Ti saremo certamente riconoscenti».

190. Ma quando diede loro un [figlio] probo, essi attribuirono ad Allah associati in ciò che Egli aveva loro donato[3]. Ma Allah è ben superiore a quello che Gli viene associato.

191. Gli associano esseri che non creano nulla e che anzi sono essi stessi creati

192. e non possono esser loro d'aiuto e neppure esserlo a loro stessi.

193. Se li invitate alla retta via, non vi seguiranno. Sia che li invitiate o che tacciate per voi è lo stesso.

194. In verità coloro che invocate all'infuori di Allah, sono [Suoi] servi come voi. Invocateli dunque e che vi rispondano, se siete sinceri!

195. Hanno piedi per camminare, hanno mani per afferrare, hanno occhi per vedere, hanno orecchie per sentire? Di': «Chiamate questi associati, tramate pure contro di me e non datemi tregua:

---

temporanei di essere posseduto da un demone. Cfr. Giovanni vii, 20; VIII, 48, 52 in cui Gesù è accusato della stessa cosa.

1 «Non hanno considerato...»: lett. «Non hanno guardato...».

2 Come in molti altri brani, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) invita il Profeta (pace e benedizioni su di lui) a ribadire la sua totale umanità, l'assenza, in lui, di qualsivoglia potere o possibilità che non sia strettamente umana, e la sua ignoranza rispetto a quanto è «ghayb» (che abbiamo via via tradotto con non-manifestato, inconoscibile, invisibile, occulto).

3 Dopo il loro primo peccato, Adamo ed Èva si pentirono e non disobbedirono mai più e, pertanto dicono che il versetto si riferisce ai pagani in generale e ai Coreisciti in particolare che chiamavano i loro figli 'Abdallàt, 'Abdul 'Uzza ecc.

196. ché il mio Patrono è Allah, Colui che ha fatto scendere il Libro, Egli è il Protettore dei devoti.

197. E coloro che invocate all'infuori di Lui non sono in grado di aiutarvi e neppure di aiutare loro stessi».

198. Se li chiami alla retta via, non ti ascolteranno. Li vedi: rivolgono lo sguardo verso di te, ma non vedono[1].

199. Prendi quello che ti concedono di buon grado[2], ordina il bene e allontanati dagli ignoranti.

200. E se ti coglie una tentazione di Satana, rifugiati in Allah. Egli è Colui Che tutto ascolta e conosce!

201. In verità coloro che temono [Allah], quando li coglie una tentazione, Lo ricordano ed eccoli di nuovo lucidi[3].

202. Ma i loro fratelli li sospingono ancor più nella aberrazione, senza che poi, mai più smettano.

203. E quando non rechi loro qualche versetto, dicono: «Non l'hai ancora scelto?»[4]. Di': «In verità non seguo altro che quello che mi ha rivelato il mio Signore». Ecco [venirvi] dal vostro Signore un invito alla visione chiara: una direzione, una misericordia per coloro che credono.

204. Quando viene letto il Corano, prestate attenzione e state zitti, ché vi sia fatta misericordia.

205. Ricordati del tuo Signore nell'animo tuo, con umiltà e reverenziale timore, a bassa voce, al mattino e alla sera e non essere tra i noncuranti.

206. Certamente coloro che sono presso il tuo Signore non disdegnano di adorarLo: Lo lodano e si prosternano davanti a Lui[5].

---

1 Quelli che guardano senza vedere sono gli idoli, gli stessi cui si allude nel precedente vers. 193 (Tabarî IX, 152).

2 Altre possibilità di comprensione condurrebbero a tradurre: «Sii accondiscendente, sii indulgente, pratica il perdono».

3 «Lo ricordano»: la vita del musulmano è intesa come Ricordo di Allah (dhikr Allah); specialmente nei momenti difficili questa pratica permette di distinguere chiaramente il bene dal male. La tentazione infatti, è vista come un obnubilamento della corretta visione delle cose.

4 Il Corano ci riferisce dell'atteggiamento ironico e ingiurioso che avevano, nei confronti dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), i suoi concittadini pagani.

5 Durante la recitazione del Corano, dopo questo versetto è prevista la prosternazione (sajda). Ci sono alcuni punti nel Corano in cui è prevista questa pratica, questo è il primo (vedi in Appendice l'elenco delle prosternazioni).

SURA VIII. AL-’ANFÂL

(Il Bottino)[1] Post-Eg. n. 88 a parte i verss. 30-36 che sono pre-Eg. Di 75 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. [1]

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Ti interrogheranno a proposito del bottino[2]. Di’: «Il bottino appartiene ad Allah e al Suo Messaggero». Temete Allah e mantenete la concordia tra di voi. Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero, se siete credenti.

2. In verità i [veri] credenti sono quelli i cui cuori tremano quando viene menzionato Allah e che, quando vengono recitati i Suoi versetti, accrescono la loro fede. Nel Signore confidano,

---

1 Questa sura fu rivelata dopo la battaglia di Badr, che segnò una svolta nella storia della nascente Comunità islamica.

L’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) aveva deciso di attaccare la carovana coreiscita che tornava dalla Siria carica di merci pregiate ma l’agguato fallì e i musulmani si trovarono a dover scegliere tra l’inseguimento della spedizione commerciale o lo scontro con un vero esercito di circa mille uomini che era partito dalla Mecca in suo soccorso. Questo cambiamento di programma costituiva un rischio militare e politico importante. Attaccare una carovana difesa da poche decine di armati poteva essere una scaramuccia senza gravi conseguenze di ordine generale, scontrarsi con un grosso contingente di meccani, nel quale erano rappresentati tutti i più importanti clan della città e guidato dai notabili più in vista, diventava necessariamente un fatto di grande risonanza politica, il cui esito poteva condizionare il futuro della Comunità islamica e la stessa sicurezza di Medina. Ottenuto l’appoggio dei Muhajirùn (gli Emigrati meccani) e degli ’Ansàr (gli Ausiliari medinesi), l’Inviato di Allah accettò il combattimento in campo aperto. I numeri che la tradizione ci ha tramandato ci informano che i musulmani erano 314, montati (a turno) su 70 cammelli e su tre cavalli, i pagani erano forti di circa mille uomini e avevano un centinaio di cavalli.

Secondo il costume arabo la battaglia fu preceduta dallo scontro di tre Quraysh pagani e di tre musulmani. I campioni della fede furono tre membri della Famiglia del Profeta (pace e benedizioni su di lui), suo zio Hamza, suo cugino e genero ‘Ali ibn Abî Tâlib e ‘Ubayda, altro suo cugino (che Allah sia soddisfatto di tutti loro). La vittoria arrise ai credenti e fu la stessa cosa per il combattimento che iniziò subito dopo. Nonostante lo svantaggio numerico i musulmani combatterono con ardore sovrumano e Allah (gloria a Lui l’Altissimo) intervenne nello scontro con angeliche truppe guerriere.

Ci furono episodi di splendido eroismo e di totale abnegazione che costituiscono in tutti i tempi esempio di coraggio e di comportamento nella guerra per la causa di Allah. Trovarono il martirio quindici musulmani tra cui ‘Umayr, un giovane quindicenne, parente del Profeta. Ben più pesante fu il bilancio delle perdite in campo pagano: cinquanta uomini rimasero uccisi e altrettanti furono presi prigionieri.

Dopo anni di persecuzioni e oltraggi Allah (gloria a Lui l’Altissimo) aveva onorato la Sua Comunità anche sul campo di battaglia: era il xvii giorno del mese di Ramadan del secondo anno dall’Egira.

2 La divisione del bottino ottenuto nella battaglia di Badr (vedi nota precedente) rischiava di suscitare contrasti tra i musulmani vittoriosi e offuscare con un’ombra di meschinità lo splendore di una battaglia combattuta per la causa di Allah. Attribuendo il bottino «ad Allah e al Suo Messaggero», il Corano affidò al Profeta la responsabilità della divisione. Fu così introdotto il principio che nella guerra per la causa di Allah non si poteva fare bottino a titolo personale e che tutto quanto doveva essere consegnato al Messaggero (pace e benedizioni su di lui) il quale avrebbe fatto le parti nella maniera più equa (vedi vers. 41 e la nota).

3. quelli stessi che eseguono l'orazione e donano di quello di cui li abbiamo provvisti[1].
4. Sono questi i veri credenti: avranno gradi [d'onore] presso il loro Signore, il perdono e generoso sostentamento.
5. Così, fu nel nome della Verità che il tuo Signore ti fece uscire dalla tua casa, nonostante che una parte dei credenti ne avesse avversione[2].
6. Polemizzano con te dopo che la verità è stata resa manifesta, come se fossero spinti verso la morte e ne fossero consci.
7. [E ricordate] quando Allah vi promise che una delle due schiere [sarebbe stata] in vostro potere; avreste voluto che fosse quella disarmata! Invece Allah voleva che si dimostrasse la verità [delle Sue parole] e [voleva] sbaragliare i miscredenti fino all'ultimo,
8. per far trionfare la verità e annientare la menzogna a scapito degli empi[3].
9. E [ricordate] quando imploraste il soccorso del vostro Signore! Vi rispose: «Vi aiuterò con un migliaio di angeli a ondate successive»[4].
10. E Allah non lo ha fatto se non per darvi una buona novella, affinché grazie ad essa si acquietassero i vostri cuori. Non c'è altro aiuto che quello di Allah. Allah è veramente eccelso e saggio.
11. E quando vi avvolse nel sonno come in un rifugio da parte Sua, fece scendere su di voi acqua dal cielo, per purificarvi e scacciare da voi la sozzura di Satana, rafforzare i vostri cuori e rinsaldare i vostri passi[5].

---

1 Allah è Colui che possiede tutto il creato e che provvede ogni cosa agli uomini; quando essi donano per amor Suo, non fanno altro che riconoscere questa realtà. Nel Corano la fede, l'orazione e la generosità sono frequentissimamente correlate tra loro.

2 II versetto allude alla battaglia di Badr (vedi nota al titolo della sura), l'idea di dover combattere era dispiaciuta a qualcuno, nonostante che (vedi versetto successivo) Allah, tramite il Suo Inviato, avesse promesso la vittoria ai credenti.

3 La Rivelazione divina testimonia inequivocabilmente la volontà di Allah rispetto alle vicende della battaglia di Badr (vedi nota 1). La scelta di combattere contro l'armata Quraysh piuttosto che inseguire la ricca carovana, si inscriveva in un superiore disegno divino com'è confermato da questi versetti.

4 A proposito degli Angeli inviati da Allah in aiuto ai Suoi fedeli, una certa critica cosiddetta «razionalista» tende ad interpretarli in maniera allegorica e cioè nel senso che il coraggio dei credenti varrebbe come l'aiuto di migliaia di Angeli. Vogliamo ribadire che nell'IsIàm credere all'esistenza degli Angeli è parte integrante della 'aqida (la dottrina), che una grande quantità di ahadìth ci hanno confermato la loro presenza a Badr e che, come la loro esistenza è nota e percepita da milioni di musulmani nella loro vita quotidiana, a maggior ragione fu notata e riconosciuta in quel momento di grande importanza per l'IsIàm che fu la battaglia di Badr.

5 Anche la pioggia cade per testimoniare la benevolenza di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) su coloro che stavano per combattere per causa Sua. La precipitazione ebbe due importanti conseguenze, una di ordine tattico e materiale, l'altra di ordine etico e spirituale. Compattò il terreno sabbioso su cui si trovavano i musulmani evitando la polvere e trasformò in un lago di fanghiglia le posizioni avversarie, ostacolando la manovra degli uomini e dei cavalli; d'altro canto permise ai credenti di praticare la purificazione rituale e rimuovere la «janâba», l'impurità maggiore (vedi nota a IV, 43). Durante la caduta della pioggia, i musulmani furono immersi in una specie di sonnolenza, breve e profonda, e non si accorsero di nulla.

12. E quando il tuo Signore ispirò agli angeli: «Invero sono con voi: rafforzate coloro che credono. Getterò il terrore nei cuori dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo, colpiteli su tutte le falangi!

13. E ciò avvenne perché si erano separati da Allah e dal Suo Messaggero». Allah è severo nel castigo con chi si separa da Lui e dal Suo Messaggero...!

14. Assaggiate questo! I miscredenti avranno il castigo del Fuoco!

15. O voi che credete, quando incontrerete i miscredenti in ordine di battaglia non volgete loro le spalle.

16. Chi in quel giorno volgerà loro le spalle - eccetto il caso di stratagemma per [meglio] combattere o per raggiungere un altro gruppo - incorrerà nella collera di Allah e il suo rifugio sarà l'Inferno. Qual triste rifugio!

17. Non siete certo voi che li avete uccisi: è Allah che li ha uccisi. Quando tiravi[1] non eri tu che tiravi, ma era Allah che tirava[2], per provare i credenti con bella prova. In verità Allah tutto ascolta e conosce.

18. Ecco [quello che avvenne]: Allah vanificò l'astuzia dei miscredenti.

19. Se è la vittoria che volevate, ebbene la vittoria vi è giunta[3]! Se desisterete, sarà meglio per voi. Se invece ritornerete, Noi ritorneremo. Le vostre truppe, quand'anche fossero numerose, non potranno proteggervi. In verità Allah è con i credenti.

20. O voi che credete, obbedite ad Allah e al Suo Messaggero e non volgetegli le spalle dopo che avete ascoltato.

21. Non siate come quelli che dicono: «Noi ascoltiamo», quando invece non ascoltano affatto.

22. In verità, di fronte ad Allah le peggiori bestie sono costoro: sordi e muti[4] che non comprendono.

23. Se Allah avesse ravvisato in loro qualche bene, avrebbe fatto sì che ascoltassero; ma se anche li avesse fatti ascoltare, avrebbero voltato le spalle e sarebbero rimasti indifferenti.

---

1 «Quando tiravi...»: «quando combattevi, (o Muhammad)». Per dare avvio alla battaglia, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), raccolse da terra una manciata di sabbia e la gettò contro i politeisti maledicendoli.

2 L'unica volontà che regge e governa il mondo è quella di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), e gli uomini non sono altro che strumenti di quella suprema volontà. Se sono musulmani (cioè a Lui sottomessi) sono strumenti consapevoli e realizzati nella loro felice dimensione di servi di Allah, se non lo sono trascinano un'esistenza dissociata tra la loro vera realtà e i loro comportamenti e non avranno pace né in questa vita né nell'Altra.

3 Il discorso si rivolge con amara ironia ai miscredenti: «la vittoria che volevate si è trasformata in disfatta, smettete di negare la verità ché sarà meglio per voi. Se poi ancora insisterete Ci troverete nella difesa dei credenti e a nulla potranno le vostre armate, seppur numerose». Nella battaglia di Badr perirono molti tra i più importanti capi dei Coreisciti tra i quali il famoso Abù Jahl che aveva giurato di uccidere l'Inviato di Allah.

4 «sordi e muti»: nei confronti della fede; vedi II, 18.

24. O voi che credete, rispondete ad Allah e al Suo Messaggero quando vi chiama a ciò che vi fa rivivere e sappiate che Allah si insinua tra l'uomo e il suo cuore e che sarete tutti radunati davanti a Lui[1].

25. Temete la fitna[2], essa non insidierà solo coloro che sono stati ingiusti; sappiate che Allah è severo nel castigo.

26. Ricordate quando eravate pochi, oppressi sulla terra e timorosi che gli altri si impadronissero di voi! Poi vi diede sicurezza e vi soccorse con il Suo aiuto e vi dette cibo eccellente. Sarete mai riconoscenti?

27. O voi che credete, non tradite Allah e il Suo Messaggero. Non tradite, consapevolmente, la fiducia riposta in voi.

28. Sappiate che i vostri beni e i vostri figli non son altro che una tentazione[3]. Presso Allah è la ricompensa immensa.

29. O voi che credete! Se temete Allah, vi concederà la capacità di distinguere [il bene dal male][4], cancellerà le vostre colpe e vi perdonerà. Allah è dotato di grazia immensa.

30. E [ricorda] quando i miscredenti tramavano contro di te per tenerti prigioniero o ucciderti o esiliarti[5] ! Essi tramavano intrighi e Allah tesseva strategie. Allah è il migliore degli strateghi.

31. E quando vengono loro recitati i Nostri versetti, dicono: «Già li abbiamo ascoltati! Se volessimo potremmo dire le stesse cose: queste non sono che favole degli antichi!».

---

1 La vera vita è in Allah, l'appello al jihad altro non è se non la possibilità di acquisire una possibilità di vivere vicino a Lui. Tra l'uomo e le sue passioni si frappone il Creatore offrendo un'occasione di suprema testimonianza di fede e di rinuncia ai beni effimeri di questa vita.

2 «fitna»: questo termine difficilmente traducibile implica i concetti di sedizione, disordine, persecuzione, scandalo, oppressione, corruzione, eversione, guerra civile, vizio sociale ecc. (vedi nota a II, 191).

In questo versetto viene introdotto anche un concetto molto importante: la responsabilità della sofferenza degli innocenti ricade sui peccatori e non su Allah, gloria a Lui l'Altissimo. L'uomo vive in comunità e pertanto le conseguenze delle sue azioni non riguardano solo lui, la disobbedienza ad Allah e la «fitna» che ne deriva colpisce quasi sempre anche gli altri, soprattutto i deboli e gli innocenti.

Secondo molti commentatori in questo versetto è contenuta la profezia sul martirio di 'Uthmàn figlio di Affan, il terzo califfo. La sua uccisione scatenò la grande discordia tra gli stessi compagni del Profeta (pace e benedizioni su di lui). I giuristi sono poi unanimi circa il fatto che gli assassini di 'Uthmàn, oltre ad essere colpevoli di omicidio, sono da ritenere responsabili di tutti i disordini conseguenti alla «fitna». Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) disse: «La fitna dorme e Allah maledice chi la sveglia».

3 I beni di questo mondo e i suoi affetti, possono essere segni della benedizione divina, se vengono usati e vissuti islamicamente. Al contrario diventano occasioni di dannazione se per causa loro l'uomo dimentica il suo Creatore e i doveri nei Suoi confronti.

4 Anche: «vi concederà di distinguervi dai miscredenti».

5 Accenno alle persecuzioni subite dal Profeta (pace e benedizioni su di lui) prima che Allah, gloria a Lui l'Altissimo, gli desse il permesso di emigrare a Medina.

32. E quando dissero: «O Allah, se questa è la verità che viene da Te, fai piovere su di noi pietre dal cielo, o colpiscici con un doloroso castigo».

33. Certamente Allah non li castigherà finché tu starai in mezzo a loro. Allah non li castigherà finché chiederanno perdono[1].

34. Ma perché mai Allah non li dovrebbe punire? Impediscono [ai credenti] l'accesso al]la Santa Moschea, anche se non ne sono affatto i custodi. Solo i timorati [di Allah] ne sono [i veri] custodi, ma la maggior parte di loro lo ignora.

35. La loro adorazione presso la Casa, non è altro che sibili e battimani[2]: «Proverete il castigo per la vostra miscredenza!».

36. I miscredenti dilapidano i loro beni per distogliere [le genti] dal sentiero di Allah. Li dilapideranno, poi li rimpiangeranno e infine soccomberanno. I miscredenti saranno radunati nell'Inferno,

37. affinché Allah distingua il cattivo dal buono e raduni i cattivi gli uni sugli altri, li raccolga e li assegni all'Inferno! Essi sono coloro che avranno perduto.

38. Di' a coloro che negano che, se desistono, sarà loro perdonato il passato, ma se persistono, ebbene dietro di loro c'è l'esperienza degli antichi[3].

39. Combatteteli finché non ci sia più politeismo[4], e la religione sia tutta per Allah. Se poi smettono... ebbene, Allah ben osserva quello che fanno.

40. E se volgono le spalle, sappiate che Allah è il vostro Patrono. Quale miglior patrono, quale miglior soccorritore.

41. Sappiate che del bottino che conquisterete, un quinto appartiene ad Allah e al Suo Messaggero, ai suoi parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti[5], se credete in Allah e in quello che abbiamo fatto scendere sul Nostro schiavo nel giorno del Discrimine[6], il giorno in cui le due schiere si incontrarono. Allah è onnipotente.

---

1 Parlando della tentazione con cui Satana insidia l'uomo, l'Inviato di Allah raccontò questo dialogo tra il Reietto e il Suo Signore: «Disse Satana: "Giuro per la Tua potenza che non smetterò di traviare i Tuoi servi fintanto che avranno spirito in corpo". Rispose Allah: "In nome della Mia potenza avrò sempre cura di perdonare loro fintanto che Me lo chiederanno"».

2 «non è altro che sibili e battimani»: pratiche pagane facenti parte del rito della Circumambulazione della Ka'ba da parte dei politeisti.

3 «dietro di loro c'è l'esperienza degli antichi»: c'è il ricordo dei castighi che Allah impose ai popoli che rifiutarono i Suoi ordini.

4 politeismo: nel testo «fitna»; in questo caso il significato è appunto politeismo, associazionismo, disconoscimento dell'unicità di Allah. Vedi nota al vers. 25.

5 Questo versetto scese a precisare il senso del primo versetto della sura. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) riconosce ai credenti il diritto sui quattro quinti della preda di guerra e stabilisce che il restante quinto deve essere speso per la causa di Allah, per le necessità della gestione del potere, per opere sociali e di pubblica assistenza. Vengono gettate le basi del primo «stato sociale» e viene individuata la sua copertura finanziaria.

Con "suoi parenti" s'intende i clan dei bani Hashim e dei bani Abd-el-Muttalib.

6 «nel giorno del Discrimine»: un'altra allusione alla battaglia di Badr.

42. Eravate sul versante più vicino e loro erano su quello più lontano e la carovana era più in basso di voi. Se vi foste dati un appuntamento, sareste stati discordi sul luogo. Era necessario che Allah realizzasse un ordine che doveva essere eseguito, affinché chi doveva morire morisse con una prova e chi doveva vivere vivesse con una prova. In verità Allah tutto ascolta e conosce.

43. In sogno Allah te li aveva mostrati poco numerosi, ché se te li avesse mostrati in gran numero, avreste certamente perso il coraggio e vi sareste scontrati tra voi in proposito. Ma Allah vi salvò. Egli conosce quello che c'è nei petti.

44. Al momento dello scontro li fece apparire pochi ai vostri occhi, come vi mostrò pochi agli occhi loro. Era necessario che Allah realizzasse un ordine che doveva essere eseguito. Tutte le cose sono ricondotte ad Allah.

45. O voi che credete, quando incontrate una schiera [nemica] state saldi e menzionate incessantemente il nome di Allah, affinché possiate prosperare.

46. Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza[1]. Invero Allah è con coloro che perseverano.

47. E non siate come quelli che uscirono dalle loro case con insolenza e ostentazione di fronte alla gente e che mettevano ostacoli sul sentiero di Allah[2]. Allah abbraccia [nel Suo sapere] tutto quello che fanno.

48. Satana rese belle [ai loro occhi] le azioni loro e disse: «Oggi nessuno può sconfiggervi. Sono io il vostro patrono!»[3]. Quando poi le due schiere si trovarono di fronte, voltò le spalle e disse: «Io vi sconfesso! Vedo cose che voi non vedete; io temo Allah, Allah è severo nel castigo».

49. Gli ipocriti e quelli nei cui cuori c'è una malattia dicevano: «Quella gente è accecata dalla loro religione!». Chi confida in Allah, sappia che Egli è eccelso e saggio.

50. Se potessi vedere quando gli Angeli finiranno i miscredenti! Li colpiranno nel volto e tra le spalle[4] e [diranno]: «Assaggiate il castigo dell'Incendio

1 «la vostra risolutezza»: lett. «il vostro vento».

2 Continuano i riferimenti alla battaglia di Badr. In questo versetto i protagonisti sono quei meccani che si precipitarono in soccorso della carovana minacciata dai musulmani. Il Corano stigmatizza anche il loro modo di fare: «con insolenza e ostentazione», la tradizione infatti racconta che, sicuri della vittoria, i meccani avevano già preparato i festeggiamenti e che partirono accompagnati da ballerine e grande quantità di vino.

3 Alcune tradizioni riferiscono che marciando verso Badr, i meccani temevano di essere attaccati alle spalle dai Bam Kinâma, una tribù a loro ostile. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) li ingannò una volta di più e credettero di vedere il capo di quella tribù che veniva ad attestar loro la sua solidarietà, tranquillizzandoli fino al momento dello scontro. Secondo altre tradizioni era Satana stesso ad ingannarli e li abbandonò quando «vide» le schiere di angeli che scendevano in campo a fianco dei musulmani.

4 Il versetto accenna al supplizio della tomba, che per i musulmani è una realtà incontrovertibile rivelata da Allah (vedi anche VIII, 50-51) e dal Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui). Disse il Profeta: «Appena calato nella tomba, appena i suoi cari si sono allontanati, quando i loro passi risuonano ancora, l'uomo morto vede due angeli presentarglisi davanti; lo fanno sedere e gli chiedono: "Cosa pensi

51. in compenso di quello che le vostre mani hanno commesso!». In verità Allah non è ingiusto con i Suoi schiavi,

52. come fu per la gente di Faraone e per quelli che avevano negato i segni di Allah. Allah li colpì per i loro peccati. In verità Allah è possente e severo nel castigo[1].

53. Allah non cambia la grazia che ha concesso ad un popolo fintanto che questo non cambia quello che è nel suo cuore. Allah è audiente, sapiente.

54. Così [avvenne] per la gente di Faraone e per quelli che già in precedenza smentirono i segni del loro Signore. Li facemmo perire per i loro peccati. Facemmo annegare quelli di Faraone perché erano oppressori.

55. Di fronte ad Allah non ci sono bestie peggiori di coloro che sono miscredenti e che non crederanno mai;

56. coloro con i quali stipulasti un patto e che continuamente lo violano e non sono timorati [di Allah].

57. Se quindi li incontri in guerra, sbaragliali facendone un esempio per quelli che li seguono, affinché riflettano.

58. E se veramente temi il tradimento da parte di un popolo, denunciane l'alleanza in tutta lealtà, ché veramente Allah non ama i traditori.

59. E non credano di vincere, i miscredenti. Non potranno ridurCi all'impotenza.

60. Preparate, contro di loro, tutte le forze che potrete [raccogliere] e i cavalli addestrati per terrorizzare il nemico di Allah e il vostro[2] e altri ancora che voi non conoscete, ma che Allah conosce[3]. Tutto quello che spenderete per la causa di Allah vi sarà restituito e non sarete danneggiati.

61. Se inclinano alla pace, inclina anche tu ad essa e riponi la tua fiducia in Allah. Egli è Colui Che tutto ascolta e conosce.

---

di quest'uomo?" (Cioè del Profeta Muhammad); il credente risponde: "Attesto che è il Servitore e il Messaggero di Allah!", "Guarda, gli dicono gli angeli, ecco la residenza che ti era destinata all'Inferno, Allah te l'ha sostituita con quest'altra, in Paradiso". Gli mostrano allora le due destinazioni. Invece l'ipocrita e il miscredente rispondono: "Io non so, dicevo quello che diceva la gente!". "Non hai saputo niente, non hai recitato niente", dicono gli angeli, e con barre di ferro gli assestano dei colpi che gli fanno lanciare urla che sentono tutti quelli che lo circondano, a parte i jinn e gli uomini. Quando uno muore, la sua residenza futura gli viene mostrata al mattino e alla sera. Se è destinato all'inferno, la sua dimora infernale sarà di fronte a lui. Se ha la grazia di essere destinato al Paradiso, nella tomba vedrà il suo futuro soggiorno. Ad ognuno di loro sarà detto: "Guarda la tua residenza futura aspettando il giorno del giudizio!"» (questo hadith è stato tramandato da al-Bukhârî).

1 È evidente il riferimento all'intervento di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) a fianco dei Figli di Israele ai tempi dell'Esodo. Anche in quel caso l'intervento divino risolse una situazione assai critica per i credenti.

2 «Preparate... per terrorizzare...»: il Corano teorizza chiaramente il valore della deterrenza.

3 «altri ancora...»: la lotta contro i miscredenti è una costante della vita della Comunità islamica e pertanto ogni episodio oltre al valore che ha in sé, è anche esempio e ammonimento rivolto ad altre situazioni e altri popoli.

62. Se vogliono ingannarti, ti basti Allah. È Lui che ti ha soccorso con il Suo aiuto [e l'appoggio de]i credenti,

63. instillando la solidarietà nei loro cuori. Se avessi speso tutto quello che c'è sulla terra, non avresti potuto unire i loro cuori; è Allah che ha destato la solidarietà tra loro[1]. Allah è eccelso, saggio!

64. O Profeta, ti basti Allah e basti ai credenti che ti seguono.

65. O Profeta, incita i credenti alla lotta. Venti di voi, pazienti, ne domineranno duecento e cento di voi avranno il sopravvento su mille miscredenti. Ché in verità è gente che nulla comprende.

66. Ora Allah vi ha alleggerito [l'ordine], Egli conosce l'inadeguatezza che è in voi. Cento di voi, perseveranti, ne domineranno duecento; e se sono mille, con il permesso di Allah, avranno il sopravvento su duemila[2]. Allah è con coloro che perseverano.

67. Non si addice ad un profeta prendere prigionieri finché non avrà completamente soggiogato la terra[3]. Voi cercate il bene terreno, mentre Allah vuole [darvi] quello dell'altra vita. Allah è eccelso, saggio.

---

1 Prima dell'arrivo del Profeta, Medina era agitata dai tremendi scontri tribali che avevano per protagonisti i clan arabi degli Aws e dei Khazraj. Dietro questi scontri stavano spesso i clan ebrei che, alleati degli uni o degli altri, ricavavano molti vantaggi dalla situazione. Fabbricavano armi che vendevano ai contendenti, esercitavano l'usura per finanziare i loro steì&i clienti e svolgevano attività di spionaggio. Il loro obiettivo strategicamente più importante, era quello di mantenere l'inimicizia tra gli arabi e indebolirli favorendo e alimentando i loro contrasti. La rivelazione divina, portata dal Profeta (pace e benedizioni su di lui) convinse gli arabi a metter da parte odi e rancori.

2 Nel precedente vers. 65 veniva impartito ai credenti l'ordine di combattere nella (s)proporzione (massima) di uno contro dieci, in questo versetto l'obbligo viene ridotto a uno contro due e il precedente precetto è abrogato.

I commentatori si sono chiesti la ragione di questa apparente contraddizione e l'hanno spiegata rilevando che la giustapposizione dei due versetti non corrisponde alla loro rivelazione cronologica, in quanto il vers. 66 fu rivelato molto più tardi e avanzando l'ipotesi di un approccio psicologico alla questione dello scontro contro forze preponderanti. Se infatti viene richiesto ai credenti uno sforzo sovrumano, quando poi la sua valenza viene ricondotta entro limiti umanamente possibili, il senso di sollievo per la grazia ricevuta fa sì che l'ordine di Allah venga accettato senza altre contestazioni o lamentele. In base a questo versetto viene concesso il diritto alla ritirata strategica che sembrava precluso in base al vers. 15 della stessa sura.

3 Conclusa la battaglia, i musulmani si trovarono ad avere in loro potere una cinquantina di prigionieri. Tra loro alcuni dei più bei nomi dell'aristocrazia Quraysh, le cui famiglie avrebbero certamente riscattato anche a caro prezzo. Questo era il costume arabo e a molti musulmani sembrava del tutto ovvio che così si procedesse. A questa soluzione era favorevole anche il Profeta (pace e benedizioni su di lui), non di certo per avidità ma per evitare che l'uccisione dei prigionieri provocasse altri lutti e scavasse sempre più profondo il solco che ormai attraversava tutti i clan Quraysh e le stesse famiglie: da una parte i credenti dall'altra i miscredenti. Tra i prigionieri infatti c'era Abbàs, zio dell'Inviato di Allah e fratello di Hamza, Abû 'l-'As, marito di Zaynab la figlia del Profeta, c'era 'Aqìl fratello di Ali. 'Umar ibn Khattab, nella sua intransigenza «pura e dura» avrebbe voluto passarli tutti a fil di spada. Alfa fine solo un paio di loro, del tutto irriducibili, furono decapitati. Nel versetto si può leggere un certo rimprovero divino per l'indulgenza di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), ma nei versetti successivi diventa esplicito che Allah approvava le decisioni del Suo Inviato.

68. Se non fosse stato per una precedente rivelazione di Allah, vi sarebbe toccato un castigo immenso per quello che avete preso.

69. Mangiate quanto vi è di lecito e puro per voi nel bottino che vi è toccato e temete Allah, Egli è perdonatore misericordioso.

70. O Profeta, di' ai prigionieri che sono nelle vostre mani: «Se Allah ravvisa un bene nei cuori vostri, vi darà più di quello che vi è stato preso e vi perdonerà». Allah è perdonatore misericordioso.

71. E se vogliono tradirti, è Allah che già hanno tradito, ed Egli li ha dati in vostro potere. Allah è saggio, sapiente.

72. In verità coloro che hanno creduto e sono emigrati, e hanno lottato con i loro beni e le loro vite per la causa di Allah e quelli che hanno dato loro asilo e soccorso sono alleati gli uni agli altri. Non potrete allearvi con quelli che hanno creduto, ma che non sono emigrati, fino a che non emigrino. Se vi chiedono aiuto in nome della religione, prestateglielo pure, ma non contro genti con le quali avete stretto un patto[1]. Allah ben osserva quel che fate.

73. I miscredenti sono alleati gli uni degli altri. Se non agirete in questo modo, ci saranno disordine e grande corruzione sulla terra.

74. Coloro che hanno creduto, sono emigrati e hanno combattuto sulla via di Allah; quelli che hanno dato loro asilo e soccorso, loro sono i veri credenti: avranno il perdono e generosa ricompensa.

75. Coloro che in seguito hanno creduto e sono emigrati e hanno lottato insieme con voi, sono anch'essi dei vostri, ma nel Libro di Allah, i parenti hanno legami prioritari gli uni verso gli altri[2]. In verità Allah è onnisciente!

---

1 Questo versetto insiste sull'alleanza, l'apparentamento, che si sviluppò in base alla comune fede tra i meccani emigrati e i medinesi degli Aws e dei Khazraj. Riponendo in Allah e non nei meschini interessi di clan, le ragioni della solidarietà tra gli uomini, l'IsIàm produsse lo sconvolgimento delle regole che dominavano i rapporti tra i clan e tra la gente.

2 Nella sua parte finale il versetto abroga una parte della legge istituita subito dopo l'Egira. Era stato infatti stabilito che ogni famiglia di medinesi (gli ausiliari) fosse apparentata ad una famiglia di meccani (gli emigranti) e questo aveva conseguenze anche materiali. In particolare stabiliva una linea ereditaria tra affiliati che escludeva i consanguinei. Il precetto di Allah espresso in questo versetto ribadisce la supremazia dei legami del sangue.

SURA IX. AT-TAWBA

(Il Pentimento o la Disapprovazione)[1] Post-Eg. n. 113 a parte i due ultimi versetti, di 129 versetti.

1. Disapprovazione[2] da parte di Allah e del Suo Messaggero, nei confronti di quei politeisti con i quali concludeste un patto.
2. Per quattro mesi[3] potrete liberamente viaggiare sulla terra e sappiate che non potrete ridurre Allah all'impotenza. Allah svergogna i miscredenti.
3. Ecco, da parte di Allah e del Suo Messaggero, un proclama alle genti nel giorno del Pellegrinaggio[4]: Allah e il Suo Messaggero disconoscono i politeisti. Se vi pentite, sarà meglio per voi; se invece volgerete le spalle, sappiate che non potrete ridurre Allah all'impotenza. Annuncia, a coloro che non credono, un doloroso castigo.
4. Fanno eccezione quei politeisti con i quali concludeste un patto[5], che non lo

---

1 Questa sura, penultima ad essere rivelata, ha due nomi che derivano dai versetti 1 (Il disconoscimento) e 118 (Il pentimento). Sua particolarità il fatto che, unico caso in tutto il Corano, non inizia con la başmala (In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso).

A proposito di questa eccezione sono state avanzate molte ipotesi. Una delle più note l'attribuisce ad un fatto tecnico intervenuto durante la trascrizione del Corano avvenuta durante il Califfato di Abù Bakr (che Allah sia soddisfatto di lui). I Compagni del Profeta (pace e benedizioni su di lui) che furono incaricati dell'operazione, non erano certi che si trattasse di una nuova sura e nello stesso tempo non sembrò loro possibile che questi 129 versetti facessero parte di quella precedente. Optarono per la separazione ma, per testimoniare la loro perplessità, non la fecero iniziare con la başmala. Nonostante questa spiegazione sia accreditata da numerosi esegeti, ci sembra poco rispettosa della realtà coranica e del fatto che la garanzia di preservazione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) conferisce al Suo Libro non riguarda solo il suo contenuto ma anche la sua forma.

Ci pare pertanto più corretto ritenere che la mancanza della başmala sia relativa alla considerazione generale del contenuto della sura che denuncia inequivocabilmente ogni accordo di non aggressione stipulato con i pagani, vieta loro il pellegrinaggio alla Mecca, la frequentazione del Sacro Tempio e interdice la preghiera sulle loro spoglie mortali.

2 Abbiamo ritenuto questo significato di «bara'a» in base ad alcune autorevoli interpretazioni esegetiche. Altri, altrettanto autorevoli commentatori (e traduttori) hanno optato per il significato di «Immunità» nel senso che nonostante che il patto fosse denunciato da Allah e dal Suo Inviato i politeisti con i quali era stato stipulato avrebbero goduto di un ulteriore periodo di tregua.

3 «Per quattro mesi»: secondo alcuni commentatori si tratterebbe di un vero e proprio ultimatum intimato da Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ai pagani. Il periodo sarebbe iniziato il 10 di Dhul'-Hijjia del IX anno dall'Egira per terminare il 10 di Rabi'a II Dopo di ciò, se non avessero abbracciato l'IsIàm, sarebbe stata guerra.

4 «nel giorno del Pellegrinaggio»: secondo alcuni si tratta del x giorno di Dhul'-Hijja in cui si compie il sacrificio a Mina, altri invece, basandosi su di un hadith dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) affermano che si tratti piuttosto del giorno in cui i pellegrini stazionano ad 'Arafâ. Il Profeta infatti disse: «L'Hajj è 'Arafâ». A proposito dell'Hajj e dei suoi riti vedi Appendice 5.

5 I Quraysh e loro alleati con i quali era stato stipulato il patto di Hudaybiyya (vedi nota al successivo vers. 7).

violarono in nulla e non aiutarono nessuno contro di voi: rispettate il patto fino alla sua scadenza. Allah ama coloro che [Lo] temono.

5. Quando poi siano trascorsi i mesi sacri, uccidete questi associatori ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati[1]. Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima[2], lasciateli andare per la loro strada. Allah è perdonatore, misericordioso.

6. E se qualche associatore ti chiede asilo, concediglielo affinché possa ascoltare la Parola di Allah, e poi rimandalo in sicurezza[3]. Ciò in quanto è gente che non conosce!

7. Come potrebbe esserci un patto tra Allah e il Suo Messaggero e i politeisti, ad eccezione di coloro con i quali stipulaste un accordo presso la Santa Moschea[4]? Finché si comportano rettamente con voi, comportatevi rettamente verso di loro. Allah ama i timorati.

8. Come [ci può essere un patto], quando hanno il sopravvento su di voi, non vi rispettano né per la parentela né per i giuramenti? A parole vi compiaceranno, ma nel loro cuore vi rinnegano. La maggior parte di loro è ingiusta.

9. Svendono a vii prezzo i segni di Allah e frappongono ostacoli sul Suo sentiero. È veramente nefando quello che fanno.

10. Nei confronti dei credenti, non rispettano né la parentela né i trattati: essi sono i trasgressori.

11. Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, siano vostri fratelli nella religione. Così esponiamo chiaramente i Nostri segni per gente che comprende.

12. E se dopo il patto mancano ai loro giuramenti e vi attaccano [acausa del]la vostra religione, combattete i capi della miscredenza. Non ci sono giuramenti [validi] per loro: forse così desisteranno.

---

1 Con questo versetto viene definitivamente interdetta la pacifica convivenza con i politeisti.

2 «eseguono l'orazione e pagano la decima»: vedi Appendici 2 e 3.

3 La dissociazione dai politeisti, sancita dal precedente vers. 5, non presuppone comunque e in ogni caso una lotta spietata e senza quartiere. A ciascun politeista che ne faccia richiesta deve essere concesso di godere del diritto di asilo, di informarsi sulla parola di Allah e di andarsene indisturbato.

4 II versetto si riferisce al patto di Hudaybiyya, stipulato dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) nel vi anno dall'Egira. Egli era partito accompagnato da alcune centinaia di musulmani per compiere una 'Umra (il piccolo pellegrinaggio), ma fu fermato da uno squadrone di cavalleria agli ordini di Khàlid Ibn 1' Walìd. I musulmani erano praticamente disarmati e di fronte al rischio di un grande spargimento di sangue, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) accettò di fermarsi e stipulare un accordo con i Quraysh. In base a questa convenzione egli accettava di tornare indietro senza compiere la 'Umra e di restituire i musulmani che dalla Mecca fossero fuggiti a Medina senza il consenso del loro clan. In cambio i politeisti si impegnavano a lasciarli andare in pace e permettere loro di effettuare la 'Umra nell'anno successivo, uscendo dalla Mecca e lasciando la città per tre giorni ai musulmani. Entrambe le parti inoltre stabilirono una tregua di dieci anni. La tregua fu poi violata dai meccani, e ciò liberò il Profeta (pace e benedizioni su di lui) da qualsiasi obbligo nei loro confronti. La Mecca fu investita dalle truppe musulmane nell'ottavo anno dall'Egira, e i suoi abitanti si arresero senza combattere.

13. Non combatterete contro gente che ha violato i giuramenti e cercato di scacciare il Messaggero? Son loro che vi hanno attaccato per primi. Li temerete? Allah ha ben più diritto di essere temuto, se siete credenti.
14. Combatteteli finché Allah li castighi per mano vostra, li copra di ignominia, vi dia la vittoria su di loro, guarisca i petti dei credenti
15. ed espella la collera dai loro cuori. Allah accoglie il pentimento di chi Egli vuole. Allah è sapiente, saggio.
16. Credete di poter essere lasciati in pace prima che Allah non abbia riconosciuto coloro che lottano e che non cercano altri alleati oltre ad Allah, al Suo Messaggero e ai credenti[1]? Allah è ben informato di quello che fate.
17. Non spetta agli associatori la cura delle moschee di Allah, mentre sono testimoni della loro stessa miscredenza. Ecco quelli che vanificano le opere loro e che rimarranno perpetuamente nel Fuoco.
18. Badino alla cura delle moschee di Allah solo coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, eseguono l'orazione e pagano la decima e non temono altri che Allah. Forse saranno tra coloro che sono ben diretti.
19. Metterete sullo stesso piano quelli che danno da bere ai pellegrini e servono il Sacro Tempio e quelli che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno e lottano per la Sua causa? Non sono uguali di fronte ad Allah. Allah non guida gli ingiusti[2].
20. Coloro che credono, che sono emigrati e che lottano sul sentiero di Allah con i loro beni e le loro vite, hanno i più alti gradi presso Allah. Essi sono i vincenti.
21. Il loro Signore annuncia loro la Sua misericordia e il Suo compiacimento e i Giardini in cui avranno delizia durevole,
22. in cui rimarranno per sempre. Presso Allah c'è mercede immensa.
23. O voi che credete, non prendete per alleati i vostri padri e i vostri fratelli se preferiscono la miscredenza alla fede. Chi di voi li prenderà per alleati sarà tra gli ingiusti.
24. Di': «Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra tribù, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina e le case che amate vi sono più cari di Allah e del Suo Messaggero e della lotta per la causa di Allah, aspettate allora che Allah renda noto il Suo decreto! Allah non guida il popolo degli empi».
25. Certamente Allah vi ha soccorsi in molti luoghi, come nel giorno di Hunayn,

1 La lotta per Causa di Allah è la massima prova della fede dell'uomo. Non è certo Allah che ha bisogno di questa prova poiché, gloria a Lui l'Altissimo, Egli conosce meglio di chiunque quello che c'è nel cuore delle creature; ne ha bisogno invece l'uomo per misurare se stesso e ne ha bisogno la società per valutare gli uomini, per identificare gli esempi migliori del comportamento.

2 Altri duri colpi alle consuetudini tribali preislamiche. La cura della Moschea della Mecca viene sottratta ai politeisti (vers. 17) e attribuita esclusivamente ai musulmani (vers. 18), ristabilendo la purezza del culto iniziato da Abramo (pace su di lui). Il servizio del Tempio e il privilegio di dissetare i pellegrini (vers. 19) diventano puro formalismo di fronte alla vera fede testimoniata nella lotta per la causa di Allah.

quando eravate tronfi del vostro numero - ma non servì a nulla e la terra, per quanto vasta, vi sembrava angusta: volgeste le spalle e fuggiste[1].

26. Allora Allah fece scendere la Sua presenza di pace[2] sul Suo Messaggero e sui credenti. Fece scendere armate che non vedeste e castigò i miscredenti. Questa è la mercede degli empi.

27. Dopo di ciò, Allah accoglierà il pentimento di chi vuole. Allah è perdonatore, misericordioso.

28. O voi che credete, i politeisti sono impurità: non si avvicinino più alla Santa Moschea dopo quest'anno. E non temete la miseria, ché Allah, se vuole, vi arricchirà della Sua grazia[3]. In verità Allah è sapiente, saggio.

29. Combattete coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, che non vietano quello che Allah e il Suo Messaggero hanno vietato, e quelli, tra la gente della Scrittura, che non scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo[4], e siano soggiogati.

30. Dicono i giudei: «Esdra[5] è figlio di Allah»; e i nazareni dicono: «Il Messia è figlio di Allah». Questo è ciò che esce dalle loro bocche. Ripetono le parole di quanti già prima di loro furono miscredenti. Li annienti Allah. Quanto sono fuorviati!

31. Hanno preso i loro rabbini, i loro monaci e il Messia figlio di Maria, come signori

1 «nel giorno di Hunayn»: Hunayn è una valle situata tra La Mecca e Tà'if in cui ebbe luogo una famosa battaglia neH'vın anno dall'Egira. Avvenne dopo la conquista della Mecca e fu un tentativo dei pagani di rovesciare la situazione che volgeva a favore dei credenti. Questi ultimi erano tra i dieci e i sedicimila uomini (a seconda delle diverse tradizioni) ed erano molto sicuri di loro; questa sicurezza li ingannò (Allah li ingannò e impartì loro una lezione di modestia) e l'armata dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) rischiò di subire l'accorta strategia del nemico e di essere travolta. Le sorti della battaglia furono decise dallo stesso Muhammad (pace e benedizioni su di lui) che riuscì ad arrestare la rotta dei suoi richiamandoli a sé. I credenti ritrovarono il coraggio e ritornarono alla lotta ottenendo una sofferta vittoria, «là hawala wa la quwwata illâ biLlàh» (non c'è forza né potenza se non in Allah).

2 «la Sua presenza di pace»: (in arabo «sakina») è presenza di Allah e, di conseguenza, della tranquillità d'animo, della serenità di spirito, anche oblio mistico. Vedi anche ii, 248 e xlviii, 4, 18,26.

3 II versetto, di grande importanza legale, è il fondamento del divieto ai non musulmani di recarsi alla Mecca. Nell'anno successivo alla presa della Mecca, il Profeta emanò un decreto in base al quale la Ka'ba veniva interdetta ai culti idolatrici. Il timore di un contraccolpo sui commerci doveva preoccupare non poco i meccani e Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rassicura i credenti.

4 «il tributo» (jizya): è il tributo di capitolazione con il quale giudei e cristiani riconoscevano lo Stato islamico. Il pagamento della «jizya» conferiva loro lo status di «dhim- mìy» (protetti) e con il quale ottenevano il diritto di vivere in pace e in sicurezza nello Stato islamico. Non si tratta certo di una forma di discriminazione, infatti, essi erano esentati dalla decima, che per le sud caratteristiche è riservata ai credenti, e dal servizio militare. Se lo assolvevano non pagavano il tributo in quel periodo. Ai tempi del Profeta, l'ammontare della «gizya» annua era pari a dieci dirham (circa 30 grammi d'argento) per ogni uomo adulto (donne, bambini, schiavi e poveri erano comunque esenti) e corrispondeva a dieci giorni di mantenimento alimentare.

5 «Esdra»: nel testo del Corano Uzayr, che dormì per cento anni e poi ripristinò la Bibbia i cui esemplari erano stati distrutti da Nabuccodonosor.

all'infuori di Allah, quando non era stato loro ordinato se non di adorare un Dio unico[1]. Non vi è dio all'infuori di Lui! Gloria a Lui ben oltre ciò che Gli associano!

32. Vorrebbero spegnere la luce di Allah con le loro bocche, ma Allah non intende che perfezionare la Sua luce, anche se ciò dispiace ai miscredenti.

33. Egli è Colui Che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la Religione della verità, onde farla prevalere su ogni altra religione, anche se ciò dispiace agli associatori.

34. O voi che credete, molti rabbini e monaci divorano i beni altrui, senza diritto alcuno, e distolgono dalla causa di Allah. Annuncia a coloro che accumulano l'oro e l'argento e non spendono per la causa di Allah un doloroso castigo

35. nel Giorno in cui queste ricchezze saranno rese incandescenti dal fuoco dell'Inferno e ne saranno marchiate le loro fronti, i loro fianchi e le loro spalle: «Questo è ciò che accumulavate? Gustate dunque quello che avete accumulato!».

36. Presso Allah il computo dei mesi è di dodici mesi [lunari] nel Suo Libro, sin dal giorno in cui creò i cieli e la terra. Quattro di loro sono sacri[2]. Questa è la religione retta. In questi mesi non opprimete voi stessi, ma combattete tutti assieme i politeisti come essi vi combattono tutti assieme. Sappiate che Allah è con coloro che [Lo] temono.

37. In verità il mese intercalare non è altro che un sovrappiù di miscredenza, a causa del quale si traviano i miscredenti: un anno lo dichiarano profano e un altro lo sacralizzano per alterare il numero dei mesi resi sacri da Allah[3]. Così facendo profanano quello che Allah ha reso sacro. Le peggiori azioni sono state rese belle ai loro occhi, ma Allah non guida il popolo dei miscredenti.

---

1 In base ad una certa interpretazione, sembrerebbe che venga rivolta anche a cristiani ed ebrei l'accusa di «shirk» (associazionismo, politeismo), ma, secondo una spiegazione risalente all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), in questo caso viene negata alle autorità religiose della Gente della Scrittura la possibilità di promulgare e modificare le leggi.

2 «Quattro di loro sono sacri»: vedi nota a ii, 194.

3 Versetto fondamentale per quanto riguarda la definizione islamica della scansione del tempo. È noto che il calendario lunare conta 354 giorni, 11 in meno di quello solare (12 quando l'anno viene considerato bisestile). Per questo motivo, gli astronomi del tempo della «jahiliyya» (dell'ignoranza, precedente alla rivelazione coranica), aggiungevano il «nasî'» (mese intercalare) ogni tre anni, ristabilendo la corrispondenza tra computo solare e lunare. A parte le preoccupazioni di ordine astronomico, ci si serviva del «nasî'» inserendolo tra i mesi sacri e facendo sì che fosse da pretesto ai razziatori per giustificare i loro attacchi ai pellegrini. Come si ricorderà erano considerati sacri Dhul' qa' dah, il successivo mese del Pellegrinaggio, Dhul'-Hijjia, quello ancora seguente Mu- harram e infine Rajab. Inserendo il mese intercalare dopo quello del Pellegrinaggio si veniva a creare una situazione di grave pericolo per i pellegrini che i razziatori colpivano sostenendo di essere nella «legalità». Altro aspetto particolare di questa riforma del calendario, la rotazione del mese del digiuno, Ramadan, che ogni anno anticipa di 11-12 giorni e che in 33 anni circa fa tutto il giro del calendario solare. Allah, gloria a Lui l'Altissimo, volendo e programmando l'universalità della Legge coranica ha eliminato, con la Sua Scienza, qualsiasi possibilità di disparità di trattamento tra i musulmani dimoranti in diverse parti del mondo. Se, infatti, il mese del digiuno seguisse il calendario solare, alcuni credenti lo assolverebbero durante periodi di grande calore e di giornate molto lunghe e altri nel fresco, con poche ore di luce e, di conseguenza, con meno impegno e merito.

38. O voi che credete! Perché quando vi si dice: «Lanciatevi [in campo] per la causa di Allah», siete [come] inchiodati alla terra[1]? La vita terrena vi attira di più di quella ultima? Di fronte all'altra vita il godimento di quella terrena è ben poca cosa.

39. Se non vi lancerete nella lotta, vi castigherà con doloroso castigo e vi sostituirà con un altro popolo, mentre voi non potrete nuocerGli in nessun modo. Allah è onnipotente.

40. Se voi non lo aiutate Allah lo ha già soccorso il giorno in cui i miscredenti l'avevano bandito, lui, il secondo di due, quando erano nella caverna e diceva al suo compagno: «Non ti affliggere, Allah è con noi». Poi, Allah fece scendere su di lui la Sua presenza di pace, lo sostenne con truppe che voi non vedeste, e rese infima la parola dei miscredenti, mentre la Parola di Allah è la più alta. Allah è eccelso, saggio[2].

---

1 Già nel precedente vers. 24, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) mette in guardia i credenti a proposito della corretta scala di valori del musulmano. Affetti familiari, rapporti sociali, interessi materiali e professionali, costituiscono il quadro di riferimento di ogni individuo ed è pacifico che l'uomo rivolga ad essi la sua attenzione. Ma ben al di sopra di essi, devono operare l'amore per il Creatore, per il Suo Messaggero e la conseguente disponibilità alla massima testimonianza di tale amore: la lotta per la Causa di Allah. In questo versetto il concetto viene ribadito ed è stigmatizzato il comportamento di coloro che esitano, immobili e attoniti, di fronte alla chiamata del jihâd. Nella grande efficacia dello stile coranico (tanto indegnamente reso in traduzione), l'esitazione di questi uomini si dipinge ai nostri occhi e ci sembra di poter leggere i loro pensieri (che purtroppo sono spesso anche i nostri). La debolezza della fede è come una grave miopia che affligge lo spirito dell'uomo: egli vede i vantaggi dell'immediato, per quanto infimi e caduchi e non riesce a scorgere la grandezza dell'eternità. Confuso e smarrito di fronte alla prospettiva di rischiare la sua vita terrena, rischia di perdere definitivamente il bene perfetto e duraturo dell'Altra vita.

Per quanto riguarda le condizioni della rivelazione di questo e dei versetti che seguono fino al vers. 49 essi si riferiscono alla campagna che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) iniziò per fronteggiare un supposto attacco da parte dei Bizantini. La preparazione della spedizione si scontrò con molte difficoltà sia di ordine personale che finanziario ed è nota come «la leva difficoltosa». Volgeva la fine dell'estate, a Medina faceva un gran caldo e la città era ridotta allo stremo a causa di una carestia. La gente attendeva con impazienza la raccolta dei datteri e la tensione psicologica che aveva sostenuto i credenti fino alla conquista della Mecca era notevolmente calata. Ci furono molte proteste più o meno palesi e solo la rivelazione del successivo vers. 39 ne ebbe ragione. Molti chiesero di essere esentati dal partecipare e il Profeta (pace e benedizioni su di lui) diede loro il permesso di restare. Quando infine la spedizione partì (anche grazie al futuro califfo Uthman Ibn Affan che fornì i mezzi finanziari per armare alcune migliaia di combattenti), calura e tribolazioni accompagnarono i credenti fino alla fonte di Tabùk dove l'armata si attestò per poi ripiegare quando il Profeta (pace e benedizioni su di lui) si convinse che l'esercito imperiale non aveva nessuna intenzione di attaccare l'Arabia e Medina.

2 II Corano si riferisce ad un episodio cruciale nella vita del Profeta (pace e benedizioni su di lui) e della comunità islamica. Osteggiato e minacciato dai meccani politeisti, l'Inviato di Allah uscì da casa sul far dell'alba, lasciando nel suo letto il cugino Ali, che si era prestato ad ingannare quelli che stavano spiando la sua casa. Si incontrò con Abù Bakr, suo fedele amico, e partì alla volta di Medina dove già avevano trovato rifugio altri musulmani che non godevano, a differenza di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), di alcuna protezione tribale. Era l'Egira. Per sfuggire alle pressanti ricerche dei loro nemici si rifugiarono in una grotta e, in quel frangente, il Profeta rassicurò il suo compa gno preso da tristezza e scoramento per la sorte dell'Inviato di Allah, rammentandogli la presenza dell'Altissimo (sakina, vedi sopra nota al vers. 26).

Già nel tempo che precedette l'Egira, Abù Bakr era il musulmano più intimamente legato al Profeta

41. Leggeri o pesanti[1], lanciatevi nella missione e lottate con i vostri beni e le vostre vite. Questo è meglio per voi, se lo sapeste!

42. Se fosse stato un affare immediato e un viaggio breve, ti avrebbero seguito; ma la distanza parve loro eccessiva. E allora si misero a giurare [in nome di Allah]: «Se avessimo potuto saremmo venuti con voi». Si perdono da loro stessi, ma Allah sa perfettamente che sono dei bugiardi.

43. Che Allah ti perdoni: perché li hai dispensati [dal combattere], prima che tu potessi distinguere chi diceva il vero e chi era bugiardo?

44. Coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno non ti chiedono dispensa quando si tratta di lottare con i loro beni e le loro vite. Allah conosce coloro che [Lo] temono.

45. Soltanto coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno ti chiedono dispensa: i loro cuori sono dubbiosi e restano sospesi nei loro dubbi.

46. Se avessero voluto, si sarebbero ben preparati a partire; ma Allah ha disdegnato la loro partenza: li ha impigriti. Venne detto loro: «Statevene in compagnia di quelli che rimangono [a casa]».

47. Se fossero usciti con voi, vi avrebbero solo danneggiato, correndo qua e là e seminando zizzania, ché certo tra voi avrebbero trovato chi li avrebbe ascoltati. Ma Allah ben conosce gli ingiusti.

48. Già prima fomentavano ribellione ostacolando i tuoi progetti, finché venne la verità e trionfò il decreto di Allah, nonostante la loro avversione.

49. Fra di loro vi è chi dice: «Dispensami dalla lotta, non mettermi alla prova»[2]. Che? Non sono già stati messi alla prova? In verità l'Inferno circonderà i miscredenti.

50. Se ti giunge un bene, ne soffrono; se ti colpisce sventura, dicono: «Meno male che abbiamo preso le nostre precauzioni». E si allontanano esultanti.

51. Di': «Nulla ci può colpire altro che quello che Allah ha scritto per noi. Egli è il nostro patrono. Abbiano fiducia in Allah coloro che credono».

(pace e benedizioni su di lui) tanto che questi ebbe a dire: «In verità Allah mi ha preso come Suo intimo amico come già aveva preso Ìbrahim come Suo intimo amico. Se avessi preso qualcuno in questo vostro mondo come intimo amico, per certo avrei preso Abù Bakr». Questa eccellenza di Abù Bakr sugli altri Compagni è provata dal fatto che Allah lo chiama: «il suo [di Muhammad] compagno». Il Corano non attribuisce a nessun altro musulmano un simile onore.

1 «Leggeri o pesanti»: una prima interpretazione afferma che questa espressione significa: «quali che siano le vostre condizioni di età e di prestanza fisica». Un'altra si riferisce più particolarmente all'armamento di cui erano dotati i combattenti. Probabilmente sono vere entrambe e ne suggerirei una terza relativa al livello di determinazione e di comprensione profonda che ogni credente ha del compito che Allah gli ha riservato.

2 Secondo alcuni commentatori il versetto allude ad un certo Jadd ibn Qays, noto ipocrita medinese che chiese con impudente insolenza di non partire per non essere tentato, dopo la vittoria, dalla bellezza delle donne bizantine.

52. Di': «Cosa vi aspettate, se non le due cose migliori[1]? Quello che invece ci aspettiamo per voi è che Allah vi colpisca con un castigo, da parte Sua o tramite nostro. Aspettate, e anche noi aspetteremo con voi».

53. Di': «Che facciate l'elemosina volentieri o a malincuore, non sarà mai accettata, ché siete gente perversa».

54. Nulla impedisce che le loro elemosine siano accettate, eccetto il fatto che non credono in Allah e nel Suo Messaggero, che non vengono alla preghiera se non di malavoglia, che non danno l'elemosina se non quando sono costretti.

55. Non ti stupiscano i loro beni e i loro figli. Allah con quelli vuole castigarli in questa vita terrena e far sì che periscano penosamente nella miscredenza[2].

56. Giurano per Allah che sono dalla vostra parte, mentre invece non è vero: quella è gente che ha paura.

57. Se trovassero un rifugio, o caverne, o un sotterraneo, vi si precipiterebbero a briglia sciolta.

58. Tra loro c'è chi ti critica a proposito delle elemosine: se ne usufruiscono sono contenti, altrimenti si offendono.

59. Se davvero fossero soddisfatti di quello che ricevono da Allah e dal Suo Messaggero, direbbero: «Ci basta Allah! Allah ci darà della Sua grazia, e così il Suo Messaggero ancora. I nostri desideri tendono ad Allah».

60. Le elemosine[3] sono per i bisognosi, per i poveri, per quelli incaricati di raccoglierle, per quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori, per il riscatto degli schiavi, per quelli pesantemente indebitati, per [la lotta sul] sentiero di Allah e per il viandante[4]. Decreto di Allah! Allah è saggio, sapiente.

---

1 «le due cose migliori»: la vittoria o il martirio. Il ragionamento potrà sembrare iperbolico, eppure questa è la tranquilla coscienza con la quale il credente si pone di fronte alla lotta per la causa di Allah. Vittoria, onore e bottino oppure la suprema testimonianza della fede, il martirio, che cancella tutte le colpe e spiana la strada verso il più alto livello del Paradiso.

2 II godimento dei beni terreni, per quanto effimeri essi siano, può dare momenti di reale e armoniosa soddisfazione solo se vissuto nel timore di Allah e delle Sue leggi. La più grande fortuna economica, la posizione sociale più elevata, la famiglia stessa, possono essere fonti di tormenti indicibili e di dannazione per tutti coloro che non tendono a stabilire un corretto rapporto con il loro Creatore e ignorano o disobbediscono ai Suoi precetti.

3 «elemosine»: anche se il termine utilizzato è «sadaqàt», che significa elemosina, si intendono piuttosto le entrate pubbliche. Vedi vers. 60 e nota relativa.

4 Questo versetto definisce esattamente le otto categorie di spesa dello Stato islamico. Secondo 'Umar Ibn 1' Khattâb e Ibn 'Abbas (che Allah sia soddisfatto di entrambi) i bisognosi sono musulmani, mentre i poveri sono i cittadini non musulmani. «Quelli incaricati...» non si riferisce particolarmente agli esattori, ma agli stipendi dei dipendenti dello Stato islamico. «Quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori», possono essere diverse categorie di persone: i neo-convertiti ai quali è bene dare un segno tangibile della solidarietà all'interno dell'Umma islamica, i non musulmani che possono essere utili alla causa islamica per la loro posizione politico-sociale o professionale, le cosiddette «spese segrete» effettuate per ottenere qualcosa di non immediatamente divulgabile, le attività, di «da'wa» (appello all'Islâm) rivolte a non musulmani, ecc. Un'altra categoria è quella degli schiavi; l'IsIàm tende alla loro progressiva liberazione e aH'eliminazione di questa triste condizione. Nella fase storico-sociale della

61. Tra loro ci sono quelli che dileggiano il Profeta e dicono: «È tutto orecchi»[1]. Di': «È tutto orecchi per il vostro bene, crede in Allah e ha fiducia nei credenti, ed è una [testimonianza di] misericordia per coloro fra voi che credono. Quelli che tormentano il Messaggero di Allah avranno doloroso castigo».

62. Giurano [in nome di] Allah per compiacervi; ma se sono credenti, [sappiano] che Allah e il Suo Messaggero hanno maggior diritto di essere compiaciuti.

63. Non sanno dunque che chi si oppone ad Allah e al Suo Messaggero, avrà come dimora eterna il fuoco dellTnferno? Ecco l'abominio immenso.

64. Gli ipocriti temono che venga rivelata una sura che sveli quello che c'è nei loro cuori. Di': «Schernite pure! Allah paleserà quello che temete [venga reso noto]».

65. Se li interpellassi ti direbbero: «Erano solo chiacchiere e scherzi!». Di': «Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?».

66. Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto; se perdoneremo alcuni di voi, altri ne castigheremo, poiché veramente sono stati empi!

67. Gli ipocriti e le ipocrite appartengono gli uni alle altre. Ordinano quel che è riprovevole, proibiscono le buone consuetudini e chiudono le loro mani[2]. Dimenticano Allah, ed Egli li dimenticherà. Sono loro, gli ipocriti, ad essere empi!

68. Agli ipocriti, maschi e femmine, e ai miscredenti, Allah ha promesso il Fuoco dell'Inferno nel quale rimarranno in perpetuo. Questo è quanto si meritano. Allah li ha maledetti e avranno duraturo tormento.

69. Così [avvenne] a quelli che vennero prima di voi, che erano più potenti e più ricchi di beni e di figli! Godettero della loro parte e voi godete della vostra, come quelli che vennero prima di voi godettero della loro. Voi polemizzate come essi polemizzarono. Essi sono coloro le cui opere sono rese vane in questa vita e nell'altra, essi sono i perdenti.

70. Non è giunta loro la storia di quelli che vissero precedentemente, del popolo di

---

società pre-islamica che riceveva la Rivelazione, sarebbe stato oltremodo traumatica una liberazione *hic et nunc* di tutti gli schiavi. La schiavitù viene pertanto permessa, corretta e umanizzata, all'interno di un quadro generale tendente alla sua completa eliminazione. Compito dello Stato islamico è quindi quello di destinare una parte del gettito fiscale al riscatto degli schiavi. Anche coloro che pur non essendo bisognosi si trovano in particolari condizioni di necessità a causa di debiti lecitamente contratti, hanno diritto all'aiuto della Comunità (anche sotto forma di prestiti). Infine vengono le spese militari destinate al consolidamento e alla difesa dello Stato e alla lotta alla miscredenza e quelle a favore del «viandante» (lett. al «figlio della strada») potrebbero essere intese come il principio ispiratore di una pubblica assistenza da intendersi non soltanto a livello interno, ma coinvolgendo in questa categoria i diseredati e i bisognosi di tutta la terra.

1 «E tutto orecchi»: il Corano riferisce uno dei tanti scherni che dovette subire il nostro Profeta (pace e benedizioni su di lui). Con questa espressione, forse i suoi nemici volevano dileggiare la sua funzione di recepire il wahy (la rivelazione) e riferirla agli uomini. Il Libro ribadisce questa funzione suggerendo la risposta da dare.

2 «chiudono le loro mani»: nel linguaggio coranico, questa espressione sottintende l'avarizia.

Noè, degli 'Âd e dei Thamûd, del popolo di Àbramo, degli abitanti di Madian e delle città devastate[1]? Messaggeri della loro gente recarono prove evidenti. Non fu Allah ad essere ingiusto con loro, sono loro che lo furono nei loro stessi confronti.

71. I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, eseguono l'orazione, pagano la decima e obbediscono ad Allah e al Suo Messaggero. Ecco coloro che godranno della misericordia di Allah. Allah è eccelso, saggio.

72. Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso i Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, e splendide dimore nei giardini dell'Eden; ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine[2] !

73. O Profeta, combatti i miscredenti e gli ipocriti, e sii severo con loro. Il loro rifugio sarà l'Inferno, qual triste rifugio!

74. Giurano [in nome di Allah] che non hanno detto quello che in realtà hanno detto, un'espressione di miscredenza; hanno negato dopo [aver accettato] l'Islàm e hanno agognato quel che non hanno [potuto] ottenere[3]. Non hanno altra recriminazione se non che Allah col Suo Messaggero li ha arricchiti della Sua grazia[4]. Se si pentono sarà meglio per loro; se invece volgono le spalle, Allah li castigherà con doloroso castigo in questa vita e nell'altra; e sulla terra, non avranno né alleato né patrono.

75. Qualcuno di loro si è assunto un impegno di fronte ad Allah: «Se ci darà della Sua grazia, saremo certamente generosi e saremo gente del bene».

76. Quando poi Egli dà loro della Sua grazia, diventano avari e volgono le spalle e si allontanano.

77. [Per questo] l'ipocrisia si stabilisce nei loro cuori, fino al Giorno in cui Lo incontreranno, perché mancarono alla promessa ad Allah e perché mentirono!

---

1 «le città devastate»: probabilmente l'accenno è a Sodoma e Gomorra, che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) distrusse per punire gli abitanti dei loro gravissimi peccati.

2 «il compiacimento di Allah vale ancora di più...»: questo versetto è molto importante per intuire correttamente la realtà paradisiaca. Di là dalla descrizione di piaceri analoghi a quelli sensibili, viene ribadito il valore più grande per coloro che saranno introdotti nel Giardino: il compiacimento del loro Signore Allah, valore supremo per il credente. Vedi nota a II, 25.

3 Secondo l'esegesi classica, il versetto si riferisce alla recrudescenza dell'ipocrisia successiva all'istituzione della zakât (l'imposta coranica, la decima, vedi Appendice 3); gli arabi non avevano mai vissuto in un loro Stato organizzato e non erano mai stati assoggettati ad imposte. La mentalità araba si ribellava al solo concetto dell'esazione fiscale al punto che tutti i termini che in qualche modo la designavano, sottintendevano concetti come estorsione (jibâya), colpo di spada (darîba), espulsione forzata (kharâj). La zakât, che presupponeva un'obbligatorietà del tutto antitetica alla fierezza esasperata delle tribù e all'avarizia degli individui venne considerata come «il peggior castigo sulla terra». Essa mutua il suo significato da un radicale che significa «accrescimento» ma che assunse quello di «purificazione» dei beni materiali (vedi vers. 103).

4 «Allah... li ha arricchiti della Sua grazia»: pare che il passaggio alluda ai medinesi che, grazie alle conquiste ottenute al seguito dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), avevano notevolmente migliorato il loro tenore di vita.

78. Non sanno che Allah conosce i loro segreti e i loro conciliaboli e che Allah è il supremo conoscitore delle [cose] invisibili?

79. Diffamano i credenti che donano spontaneamente e scherniscono quelli che non trovano da donare altro che il loro lavoro. Li schernisca Allah. Avranno doloroso tormento!

80. Che tu chieda perdono per loro o che tu non lo chieda, [è la stessa cosa], anche se chiedessi settanta volte perdono per loro, Allah non li perdonerà[1], perché hanno negato Allah e il Suo Messaggero e Allah non guida il popolo degli empi.

81. Coloro che sono rimasti indietro, felici di restare nelle loro case, [opponendosi così] al Messaggero di Allah e disdegnando la lotta per la causa di Allah con i loro beni e le loro vite dicono: «Non andate in missione con questo caldo!»[2]. Di': «Il fuoco dell'Inferno è ancora più caldo». Se solo comprendessero!

82. Ridano poco e molto piangano per quello che hanno fatto!

83. Se poi Allah riconduce a te un gruppo di costoro ed essi ti chiedono il permesso di partire in missione, di' loro: «Non verrete mai più con me e mai più combatterete il nemico in mia compagnia! Siete stati ben lieti di rimanere a casa vostra la prima volta, rimanete allora con coloro che rimangono indietro».

84. Non pregare per nessuno di loro quando muoiono e non star ritto [in preghiera] davanti alla loro tomba. Rinnegarono Allah e il Suo Messaggero e sono morti nell'empietà.

85. I loro beni e i loro figli non ti stupiscano. Con quelli Allah vuole castigarli in questa vita e [far sì] che periscano penosamente nella miscredenza.

86. E quando è stata fatta scendere una sura che dice: «Credete in Allah e combattete a fianco del Suo messaggero», i più agiati tra loro ti chiedono dispensa dicendo: «Lascia che stiamo con quelli che rimangono a casa».

87. Hanno preferito rimanere con [le donne] lasciate a casa. I loro cuori sono stati sigillati e non comprenderanno.

88. Ma il Messaggero e quelli che hanno creduto lottano con i loro beni e le loro vite. Avranno le cose migliori. Essi sono coloro che prospereranno.

89. Allah ha preparato per loro Giardini dove scorrono i ruscelli e dove rimarranno in perpetuo. Questo è il successo immenso!

90. Quei beduini che cercano scuse sono venuti per chiederti dispensa, mentre

1 A proposito di questo versetto e per ribadire l'immensa capacità di perdono che contraddistingue la misericordia di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), Tabarì (x, 199-205) riferisce che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), pregò sulla tomba del capo degli ipocriti di Medina, quell'Abdallah Ibn Ubay che gli aveva procurato non pochi fastidi e non aveva mai perso un'occasione per complottare contro il Profeta e contro i musulmani, seminando zizzania e insolentendo. Egli assolse a questo pio compito su richiesta del figlio, un buon credente preoccupato per la sorte spirituale del padre. Di fronte alle rimostranze di 'Umar ibn ul Khattàb, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), recitò questo versetto aggiungendo che avrebbe chiesto perdono per il defunto settanta volte e poi altre settanta affinché Allah lo salvasse dalla pena eterna.

2 35 Vedi nota al precedente vers. 55.

coloro che hanno mentito ad Allah e al Suo Messaggero non si sono mossi. Ben presto un castigo doloroso colpirà quelli di loro che sono miscredenti.

91. Non saranno ritenuti colpevoli i deboli, i malati e coloro che non dispongono di mezzi[1], a condizione che siano sinceri con Allah e col Suo Messaggero: nessun rimprovero per coloro che fanno il bene. Allah è perdonatore, misericordioso.

92. E neppure [avranno colpa] coloro che ti vengono a chiedere un mezzo di trasporto e ai quali rispondi: «Non trovo mezzi con cui trasportarvi», e che se ne vanno con le lacrime che scendono dai loro occhi, tristi di non avere risorse da impiegare [per la causa di Allah][2].

93. Saranno biasimati solo coloro che ti chiedono dispensa nonostante non manchino di nulla: preferiscono rimanere indietro. Allah ha sigillato i loro cuori ed essi non sanno.

94. Quando ritornate da loro verranno a scusarsi. Di': «Non scusatevi, non vi crederemo comunque. Allah ci ha informati sul vostro conto. Allah e il Suo Messaggero giudicheranno il vostro agire e poi sarete ricondotti al Conoscitore dell'invisibile e del visibile, che allora, vi mostrerà ciò che avrete fatto».

95. Quando ritornerete vi scongiureranno, [in nome di Allah], di lasciarli stare[3]. Allontanatevi da loro, sono sozzura e il loro rifugio sarà l'Inferno, compenso per quello che hanno fatto.

96. Giurano per compiacervi; quand'anche vi compiaceste di loro, Allah non si compiace degli ingiusti.

97. I beduini[4] sono i più ostinati nella miscredenza e nell'ipocrisia, i più pronti a disconoscere le leggi che Allah ha fatto scendere sul Suo Messaggero. Allah è sapiente, saggio.

98. Ci sono beduini che considerano una grave imposizione quello che spendono e attendono la vostra disfatta[5]. Saranno loro ad essere sconfitti! Allah tutto ascolta e conosce.

99. Ci sono altri beduini, che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno e considerano quello che spendono come un modo di avvicinarsi ad Allah e ottenere le benedizioni del Messaggero. Sono di certo un mezzo per avvicinarsi [ad Allah]. Presto Allah li farà entrare nella Sua misericordia. In verità Allah è perdonatore misericordioso!

---

1 «coloro che non dispongono di mezzi»: per armarsi e provvedere alla famiglia durante la loro assenza.

2 II versetto ci racconta fatti relativi alla «leva difficoltosa» (vedi nota al vers. 38), come ci furono quelli che vi si sottrassero accampando pretesti, ci furono anche quelli che non poterono partire perché sprovvisti di cavalcature e nell'impossibilità di procurarsele.

3 «di lasciarli stare»: nel senso di non punirli.

4 I beduini sono gli arabi nomadi, che si contrapponevano storicamente ai sedentari. Vivevano di pastorizia e di razzie e, fatte le debite eccezioni, furono per molto tempo temibili nemici dei credenti o infidi alleati. Mossi solo dal loro tornaconto e guidati da un' astuzia opportunista, si convertirono solo quando fu evidente che non avrebbero potuto fare altrimenti.

5 Vedi nota 32 al vers. 74.

100. Allah Si è compiaciuto dell'avanguardia degli Emigrati e degli Ausiliari[1] e di coloro che li hanno seguiti fedelmente, ed essi sono compiaciuti di Lui. Per loro ha preparato Giardini in cui scorrono i ruscelli dove rimarranno in perpetuo. Questo è il successo immenso.

101. Tra i beduini che vi stanno attorno ci sono degli ipocriti, come del resto tra gli abitanti di Medina. Essi perseverano nell'ipocrisia. Tu non li conosci, Noi li conosciamo. Due volte li castigheremo[2] e poi saranno avviati verso un castigo terribile.

102. Altri riconoscono i loro peccati, mescolando opere buone e cattive. Forse Allah accoglierà il loro pentimento. Allah è perdonatore, misericordioso.

103. Preleva sui loro beni un'elemosina tramite la quale li purifichi e li mondi e prega per loro. Le tue preghiere saranno un sollievo per loro. Allah tutto ascolta e conosce.

104. Non sanno dunque che è Allah che accetta il pentimento dei Suoi servi e che accoglie le elemosine? Allah è Colui Che accetta il pentimento, il Misericordioso.

105. Di': «Agite, Allah osserverà le vostre opere e [le osserveranno] anche il Suo Messaggero e i credenti. Presto sarete ricondotti verso Colui Che conosce il visibile e l'invisibile ed Egli vi informerà di quello che avete fatto».

106. Altri sono lasciati in attesa del decreto di Allah: li punirà o accoglierà il loro pentimento. Allah è audiente, sapiente.

107. Quanto a coloro che hanno costruito una moschea per recar danno, per miscredenza, per [provocare] scisma tra i credenti, [per tendere] un agguato a favore di colui che già in passato mosse la guerra contro Allah e il Suo Messaggero, quelli certamente giurano: «Non abbiamo cercato altro che il bene!». Allah testimonia che sono dei bugiardi[3].

108. Non pregarvi mai. La moschea fondata sulla devozione sin dal primo giorno[4] è più degna delle tue preghiere. In essa vi sono uomini che amano purificarsi e Allah ama coloro che si purificano.

109. Chi ha posto le fondamenta della moschea sul timor di Allah per compiacerLo non è forse migliore di chi ha posto le sue fondamenta su di un lembo di terra

---

1 «gli Emigrati e gli Ausiliari»: i meccani musulmani che si trasferirono a Medina e i medinesi credenti, che li accolsero.

2 «Due volte li castigheremo»: due castighi prima di quello finale, forse uno è quello nella vita terrena e l'altro è il supplizio della tomba quando il defunto viene interrogato dagli angeli su quelle che sono state la sua fede e la sua vita.

3 Durante l'assenza del Profeta (pace e benedizioni su di lui), un gruppo di ipocriti costruì una moschea su istigazione di un certo Abû 'Amir che qualche tradizione riporta con il significativo appellativo di al-Fasiq (il corrotto) e che fonti affermano fosse un ex monaco cristiano (ar-Ràhib: il monaco). Informato del fatto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) la fece incendiare.

4 «La moschea fondata... sin dal primo giorno»: forse la moschea di Qubàa, nella periferia meridionale di Medina che fu costruita dove si fermò Muhammad (pace e benedizioni su di lui), durante l'Egira, oppure la stessa moschea del Profeta a Medina.

instabile e franosa che la fa precipitare insieme con lui nel fuoco dell'Inferno? Allah non guida gli ingiusti.

110. L'edificio che hanno costruito non smetterà di essere un'inquietudine nei loro cuori, finché i loro cuori saranno strappati. Allah è sapiente, saggio.

111. Allah ha comprato dai credenti le loro persone e i loro beni [dando] in cambio il Giardino, [poiché] combattono sul sentiero di Allah, uccidono e sono uccisi[1]. Promessa autentica per Lui vincolante, presente nella Toràh, nel Vangelo e nel Corano. Chi, più di Allah, rispetta i patti? Rallegratevi del baratto che avete fatto. Questo è il successo più grande.

112. [Lo avranno] coloro che si pentono, che adorano, che lodano, che peregrinano, che si inchinano, che si prosternano, che raccomandano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, coloro che si attengono ai limiti di Allah. Dai la buona novella ai credenti[2].

113. Non è bene che il Profeta e i credenti chiedano il perdono per i politeisti - fossero anche loro parenti - dopo che è stato reso evidente che questi sono i compagni della Fornace[3] .

114. Abramo chiese perdono in favore di suo padre, soltanto a causa di una promessa che gli aveva fatto; ma quando fu evidente che egli era un nemico di Allah, si dissociò da lui; [eppure] Abramo era tenero e premuroso [nei confronti del padre][4].

115. Non si addice ad Allah traviare un popolo dopo averlo guidato, senza prima render loro evidente ciò che devono temere. Allah è onnisciente.

116. Ad Allah appartiene la sovranità sui cieli e sulla terra. Egli dà la vita e dà la morte. Non avrete, all'infuori di Lui, né alleato, né patrono.

117. Allah si è volto [con favore] al Profeta, agli Emigrati e agli Ausiliari[5] che lo seguirono nel momento della difficoltà[6]. Dopo che i cuori di una parte di loro erano sul punto di perdersi, Egli accolse il loro pentimento: in verità Egli è dolce e misericordioso nei loro confronti.

---

1 È bene chiarire il senso del verbo comprare in questo brano coranico. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) è certamente padrone di tutto il creato, pertanto non ha bisogno di acquistare quello che già Gli appartiene. Non è quindi nel senso letterale della transazione che deve essere inteso quel «ha comprato». Se è vero, come si afferma che ogni uomo ha un prezzo, ebbene, il prezzo del credente lo può pagare solo Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

2 Pentimento, adorazione, ricordo di Allah, digiuno (in questo senso va inteso «peregrinano»), preghiera rituale, attenzione alla dirittura morale della società, obbedienza: queste le caratteristiche di coloro che aspirano al compiacimento del loro Signore e che sono indicati nel versetto precedente. È quindi evidente che il combattimento non è condizione sufficiente alla salvezza dell'anima, e che lo sforzo per la causa di Allah (jihàd), quando è correttamente assolto, è uno stadio di realizzazione spirituale altissimo che non può prescindere da una tensione verso una fede pienamente vissuta, un'assoluta puntualità nel culto, un comportamento ineccepibile, un continuo ricordo di Allah.

3 «la Fornace»: uno dei nomi dell'Inferno.

4 A proposito della promessa di Abramo vedi XIX, 47 e lx, 4.

5 «Emigrati e Ausiliari»: vedi nota al precedente vers. 100.

6 50«nel momento della difficoltà»: durante la spedizione a Tabùk, vedi vers. 39.

118. Per i tre che erano rimasti a casa[1], la terra nella sua vastità diventò angusta e loro stessi si sentirono stretti e capirono che non c'è altro rifugio da Allah che in Lui Stesso. Allah accolse il loro pentimento, perché potessero pentirsi[2]. In Verità Allah è Colui Che perdona, il Misericordioso.

119. O voi che credete, temete Allah e state con i sinceri.

120. È indegno per gli abitanti di Medina e per i beduini che vivono nei dintorni, non seguire il Messaggero di Allah, e preferire la loro vita alla sua! Non proveranno né sete, né fatica, né fame per la causa di Allah[3]; non calpesteranno terra che possa essere calpestata - nonostante l'ira dei miscredenti - e non riceveranno nessun danno da un nemico, senza che sia scritta a loro favore una buona azione. In verità Allah non lascia che si perda la ricompensa dei buoni.

121. Non faranno nessuna spesa, piccola o grande, e non percorreranno nessuna valle, senza che ciò sia registrato a loro favore, affinché Allah li compensi per le loro azioni più belle.

122. I credenti non vadano in missione tutti insieme. Perché mai un gruppo per ogni tribù, non va ad istruirsi nella religione, per informarne il loro popolo quando saranno rientrati, affinché stiano in guardia?

123. O voi che credete, combattete i miscredenti che vi stanno attorno, che trovino durezza in voi. Sappiate che Allah è con i timorati.

124. Quando viene fatta scendere una sura, alcuni di loro dicono: «A chi di voi [questa sura] ha fatto accrescere la fede?». Quanto a coloro che credono, essa accresce la loro fede ed essi se ne rallegrano.

125. Quanto a coloro che hanno una malattia nel cuore, essa aggiunge sozzura a sozzura e muoiono nella miscredenza.

126. Non si accorgono che ogni anno sono tentati una o due volte, quindi non si pentono e non si ricordano!

127. Quando scende una sura, si guardano tra loro [e dicono]: «Forse che qualcuno

---

1 51 «i tre che erano rimasti a casa»: tra coloro che non presero parte alla spedizione di Tabùk, c'erano anche quattro musulmani sinceramente credenti: Ka' b ibn Mâlik, Abû Khaythamah, Hilâl ibn Umayya e Muràra ibn Rabì 'a. In realtà non avevano cercato scuse o pretesti come gli ipocriti di cui è questione nei versetti precedenti, ma erano talmente maldisposti all'idea di partire che lasciarono che il tempo passasse senza predisporsi alla missione così da giungere del tutto impreparati al giorno in cui l'armata partì da Medina. Abû Khaythamah si rese conto del suo errore e raggiunse il Profeta a Tabùk, gli altri tre furono condannati all'ostracismo della comunità. Per cinquanta giorni nessuno rivolse loro la parola ed essi, per dimostrare il loro pentimento, si legarono ai pilastri della moschea e giurarono che solo il Profeta (pace e benedizioni su di lui) li avrebbe liberati. Con questo versetto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) diede segno di averli perdonati.

2 «Allah accolse il loro pentimento, perché potessero pentirsi»: il perdono appartiene ad Allah e anche l'attitudine penitente è da Lui ispirata. Se non c'è la volontà divina ad ispirarlo, non esiste pentimento nell'uomo. Fu chiesto a Râbi'a al-'Adawiyya (una famosa santa musulmana): «Se uno dei servi di Allah si pente, è accetto il suo pentimento?». Rispose: «Se Allah non gli concede il pentimento, come potrebbe pentirsi? Il Suo pentimento è accetto se Egli lo perdona» *(Idetti diRàbi'a,* Milano, Adelphi, 1979).

3 «Non proveranno né sete, né fatica, né fame per la causa di Allah»: la sofferenza per la causa di Allah ha il profumo del Paradiso, disgraziati coloro che non potranno riempirsene le narici.

vi vede?»[1] e poi si allontanano. Allontani Allah i cuori loro, che in verità sono un popolo che non capisce.

128. Ora vi è giunto un Messaggero scelto tra voi; gli è gravosa la pena che soffrite, brama il vostro bene, è dolce e misericordioso verso i credenti.

129. Se poi volgono le spalle, di': «Mi basta Allah. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. A Lui mi affido. Egli è il Signore del Trono immenso».

SURA X. YÛNUS

*(Giona)*2 Pre-Eg. n. 51 a parte i verss. 40, 94-96. Di 109 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 98.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Rà[3]. Questi sono i versetti del Libro saggio.

2. Perché la gente si stupisce se abbiamo fatto scendere la rivelazione a uno dei loro? «Avverti le genti e da', a coloro che credono, la lieta novella che la loro sincerità li precede presso il loro Signore.» I miscredenti dicono: «Costui è certamente un vero stregone!».

3. In verità il vostro Signore è Allah, Colui Che in sei giorni creò i cieli e la terra[4],

---

1 «Forse che qualcuno vi vede?»: i miscredenti negano la presenza di Allah e quindi il fatto che una sura possa riguardarli e stigmatizzare il loro comportamento.

2 1 Giona, profeta di Allah, visse nell'vm secolo avanti Cristo. Le fonti ebraiche, cui si riferiscono anche quelle arabe, ci dicono che era figlio di Amittai e che ricevette dal suo Signore l'ordine di andare a Ninive (Mossul, nell'attuale Iraq), per annunciare l'imminenza del castigo di Allah sulla città. Giona, il cui nome in ebraico significa «colomba», tentò vanamente di sfuggire all'ordine di Allah imbarcandosi su una nave che andava nella direzione opposta. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) scatenò una terribile tempesta e Giona, che confessò di esserne la causa, finì gettato in mare dove fu inghiottito da un grosso pesce (è noto anche con il nome di Dhul-nun: l'uomo della balena). In quel ventre buio ebbe modo di essere rischiarato dalla luce del pentimento e l'Altissimo (gloria a Lui) lo salvò ordinando al pesce di rigettarlo su una spiaggia. Partì allora verso Ninive e, giuntovi, annunciò il castigo di Allah per la miscredenza degli abitanti. Tutta la città prestò fede alle sue parole e persino il re *«si alzò dal suo trono, depose il suo mantello, indossò il sacco e si sedette nella cenere»* (Giona ni, 6). Il Corano ci informa che il caso della città di Ninive fu l'unico in cui ebbe luogo una contrizione totale e repentina, talmente sincera che Allah perdonò i suoi abitanti e fermò il castigo che stava giungendo. La vicenda rappresenta la stolidità dell'uomo che crede di poter sfuggire al suo Signore e la dimostrazione della misericordia di Allah verso i singoli e verso le comunità che sanno pentirsi e ritornare a Lui.

(A proposito dell'utilizzazione delle fonti ebraiche (isrâ' ilyàt) da parte musulmana vedi Appendice 6.)

3 Vedi Appendice 1.

4 «in sei giorni creò i cieli e la terra»: con l'espressione «fi sittati 'ayyâm» si devono intendere sei fasi o sei cicli in quanto sarebbe ingenuamente polemico voler attribuire ad ognuno di quei giorni la durata delle nostre 24 ore quotidiane e confrontarli con i dati delle varie «teorie scientifiche» dominanti. Ci preme dire che solo l'aridità intellettuale di chi non intuisce il concetto di onnipotenza divina può coltivare tali sterili polemiche, ignorando il fatto che Allah agisce in un tempo che è Suo come dimensione della creazione ed Egli lo possiede senza essere ad esso subordinato. In un hadith qudusi

quindi Si innalzò sul trono a governare ogni cosa. Non vi è alcun intercessore senza il Suo permesso. Questi è Allah, il vostro Signore: adorateLo. Rifletterete in proposito]?

4. A Lui tutti ritornerete, promessa di Allah veritiera. È Lui Che ha iniziato la creazione e la reitera per compensare secondo giustizia coloro che credono e compiono il bene. Quanto a coloro che sono stati miscredenti, saranno abbeverati con acqua bollente e avranno un castigo doloroso a causa di ciò che hanno negato.

5. E Lui Che ha fatto del sole uno splendore e della luna una luce[1], ed ha stabilito le sue fasi perché possiate conoscere il numero degli anni e il computo[2]. Allah non creò tutto ciò se non in verità. Egli estrinseca i Suoi segni per la gente che conosce.

6. In verità nell'alternarsi del giorno e della notte e in ciò che Allah ha creato nei cieli e sulla terra, ci sono segni per genti che [Lo] temono.

7. In verità coloro che non sperano nel Nostro incontro e si accontentano della vita terrena e ne sono soddisfatti e coloro che sono noncuranti dei Nostri segni,

8. avranno come loro rifugio il Fuoco, per ciò che hanno meritato.

9. Coloro che credono e compiono il bene, Allah li guiderà grazie alla loro fede: ai loro piedi scorreranno i ruscelli nei Giardini della delizia.

10. Colà la loro invocazione sarà: «Gloria a Te, Allah»; il loro saluto: «Pace»; e l'ultima delle loro invocazioni [sarà]: «La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi».

11. Se Allah affrettasse la disgrazia degli uomini con la stessa fretta con cui essi cercano il benessere, il loro termine sarebbe compiuto. Lasciamo [invece] procedere alla cieca, nella loro ribellione, coloro che non sperano nel Nostro incontro.

12. Quando la disgrazia lo tocca, l'uomo Ci invoca, coricato su un fianco, seduto o in piedi. Quando poi lo liberiamo dalla sua disgrazia si comporta come se non Ci avesse mai invocato a proposito della disgrazia che lo aveva colto. Così abbelliamo agli empi le azioni loro.

13. Facemmo perire le generazioni precedenti perché furono ingiuste. Messaggeri

---

Egli dice: «Io sono il tempo, nella Mia mano ci sono la notte e il giorno» (Bukhârî e Müslim). Oltre ciò il Corano ci informa di due particolari misure del giorno, una pari a mille anni (xxii, 47) e l'altra pari a tutta l'esistenza umana, da Adamo fino al Giorno del Giudizio (xx, 104)

1 Alcuni esegeti hanno visto in questa prima parte del versetto una rivelazione scientifica sulla differenza tra il sole che brilla di luce propria e la luna che brilla di luce riflessa. Interessante anche la relazione tra lo studio dell'astronomia e lo sviluppo del calcolo matematico.

2 5 Insigni studiosi musulmani quali Zindani, Didaat e altri tra cui Bucaille, hanno approfondito le tematiche del «miracolo scientifico del Corano» giungendo a stupefacenti e verosimili dimostrazioni della relazione tra la rivelazione coranica e molte scoperte della scienza contemporanea in merito alla fisica, l'embriologia, l'oceanografia ecc. (A proposito del calendario islamico, vedi IX, 36.)

della loro gente avevano portato le prove, ma essi non furono disposti a credere. Compensiamo così gli empi.

14. Quindi vi costituimmo, dopo di loro, vicari sulla terra, per vedere come vi sareste comportati.

15. Quando vengono recitati i Nostri segni, prove evidenti, coloro che non sperano di incontrarci dicono: «Portaci un Corano diverso da questo»; oppure: «Modificalo». Di': «Non posso permettermi di modificarlo di mia volontà. Non faccio che seguire quello che mi è stato rivelato. Se disobbedissi al mio Signore, temerei il castigo di un giorno terribile».

16. Di': «Se Allah avesse voluto, non ve lo avrei recitato ed Egli non ve lo avrebbe fatto conoscere. Sono rimasto tutta una vita tra voi prima di questo: non riflettete dunque?»[1].

17. Chi è peggior ingiusto di colui che inventa una menzogna contro Allah e taccia di menzogna i Suoi segni? Gli empi non avranno riuscita!

18. Quello che adorano in luogo di Allah non li danneggia e non giova loro. Dicono: «Essi sono i nostri intercessori presso Allah». Di': «Volete informare Allah di qualcosa che non conosce nei cieli e sulla terra?». Gloria a Lui, Egli è ben più alto di ciò che Gli associano!

19. Gli uomini non formavano che un'unica comunità[2], poi furono discordi. Se non fosse giunta in precedenza una Parola del tuo Signore, sarebbe già stato deciso a proposito di ciò su cui erano discordi[3].

20. E dicono: «Perché non viene fatto scendere su di lui un segno del suo Signore?»[4]. Di': «In verità l'invisibile appartiene ad Allah. Aspettate e sarò con voi tra coloro che aspettano».

21. Quando usiamo misericordia agli uomini dopo che li ha colpiti una disgrazia, essi tramano contro i Nostri segni. Di': «Allah è il più rapido degli strateghi». I Nostri angeli registrano le vostre trame.

22. Egli è Colui che vi fa viaggiare per terra e per mare. Quando siete su battelli che navigano col buon vento, [gli uomini] esultano. Quando sorge un vento

---

1 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) suggerisce al Suo Profeta (pace e benedizioni su di lui), gli argomenti da opporre ai suoi detrattori. Secondo Tabarì (XI, 25) quel «tutta una vita» va inteso come «Se avessi voluto ingannarvi pretendendo di ricevere una rivelazione, l'avrei fatto piuttosto quando ero giovane». E cioè orfano, povero e bisognoso di affermazione e non nel momento in cui grazie alle sue capacità e al suo matrimonio conduceva una vita nel rispetto generale e liberata dal bisogno materiale. È l'invito a considerare i quarant'anni che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) visse tra i suoi concittadini prima di ricevere la profezia e a ricordare l'unanime alta stima in cui era tenuto, al punto da meritare il soprannome di «al-'Amìn», l'onesto.

2 II Corano testimonia l'omogeneità della comunità primitiva, la cui divisione fu conseguenza della discordia.

3 «Se non fosse giunta...»: se la Volontà di Allah non avesse stabilito un altro termine, il castigo sarebbe già giunto e tutti i malvagi sarebbero stati puniti.

4 «su di lui»: su Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

impetuoso e le onde si alzano da ogni parte, invocano Allah e Gli rendono un culto puro -: «Se ci salvi, saremo certamente riconoscenti!...»[1].

23. Quando poi Allah li ha salvati, ecco che si mostrano ribelli sulla terra! - O uomini, invero la vostra ribellione è contro voi stessi, [avrete] gioia effimera nella vita terrena e poi sarete ricondotti verso di Noi, e allora vi informeremo circa il vostro operato.

24. In verità questa vita è come un'acqua che facciamo scendere dal cielo, e che si mescola alle piante della terra di cui si nutrono gli uomini e gli animali. Quando la terra prende i suoi ornamenti ed è rigogliosa di bellezza, i suoi abitanti pensano di possederla ma giunge il Nostro decreto di giorno o di notte e la rendiamo spoglia come se il giorno prima non fosse fiorita[2]. Così esplichiamo i Nostri segni a coloro che riflettono.

25. Allah chiama alla dimora della pace[3] e guida chi Egli vuole sulla Retta via.

26. Bene a chi fa il bene, e ancor di più[4]. Polvere e umiliazione non copriranno i loro volti. Essi sono i compagni del Giardino, e vi resteranno in perpetuo.

27. E coloro che hanno commesso azioni malvagie, vedranno pagato col male il male loro. Saranno avvolti nella vergogna, senza nessun protettore al cospetto di Allah, come se i loro volti fossero coperti da oscuri lembi di notte. Essi sono i compagni del Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo.

28. Il Giorno in cui li raduneremo tutti, diremo ai politeisti: «State in disparte, voi e i vostri soci», e li separeremo gli uni dagli altri. Diranno i loro soci: «Non adoravate certamente noi[5]!

29. Ci sia Allah sufficiente testimone che non ci siamo mai curati della vostra adorazione».

30. Colà ogni anima subirà [le conseguenze di] quello che già fece. E saranno

1 Dice un proverbio: «nel momento del bisogno ci si ricorda di Dio». Quest'atteggiamento opportunista e strumentale è del tutto opposto a quello del credente il quale si riferisce ad un noto detto dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Ricordati di Allah nel benessere, Egli non ti abbandonerà nelle difficoltà». La metafora del viaggio per mare è usata spesso nel Corano e chiunque abbia navigato ne afferrerà pienamente la ragione. Navigare può essere quanto di più rilassante e piacevole, in condizioni di tempo buono, con mare calmo e vento favorevole ma può diventare qualcosa di assolutamente spaventoso, una vera anticamera dell'Inferno, quando il cielo si oscura e si fa minaccioso, con il vento che rinforza e le onde che si alzano a spazzare i ponti delle imbarcazioni.

2 Con un'altra significativa metafora Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci dà il senso della nostra vita. Interagendo con il resto del creato, essa si illude di realizzare qualcosa nella materialità della permanenza terrena e si inorgoglisce nell'illusione del possesso. La tempesta, l'inondazione, il terremoto o la morte fanno sì che l'illusione svanisca e ogni uomo si ritroverà con l'unica realtà della sua vita: la fede e il bilancio delle sue intenzioni.

3 II Paradiso verso il quale Allah, nella Sua misericordia, ci invita.

4 Secondo Bukhârî e Muslim, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) si riferiva a questo versetto quando disse che oltre il Paradiso c'è la visione del volto divino, ricompensa suprema dei buoni (vedi anche nota a II, 5).

5 «Diranno i loro soci...»: «eravate piuttosto schiavi delle vostre passioni».

ricondotti ad Allah, il loro vero Padrone, mentre ciò che avevano inventato li abbandonerà.

31. Di': «Chi vi provvede il cibo dal cielo e dalla terra, chi domina l'udito e la vista, chi trae il vivo dal morto e il morto dal vivo, chi governa ogni cosa?». Risponderanno: «Allah». Allora di': «Non [Lo] temerete dunque?».

32. Questi è Allah, ecco il vostro vero Signore. Oltre la verità cosa c'è, se non l'errore? Quanto siete sviati!

33. Si attua così il decreto del tuo Signore contro i perversi che mai crederanno.

34. Di' : «C'è qualcuno dei vostri dèi che inizia la creazione e la reite- ra?»[1]. Di': «Allah inizia la creazione e la reitera. Come vi siete distolti!».

35. Di': «Quale dei vostri soci può guidare alla verità?». Di': «Allah guida verso la verità. Ha più diritto di essere seguito chi conduce alla verità o chi non sa dirigersi a meno che non sia guidato?».

36. La maggior parte di loro non inseguono che congetture. In verità le congetture non prevalgono in alcun modo sulla verità. Allah sa bene quello che fanno.

37. Questo Corano non può essere forgiato da altri che Allah! Ed anzi è la conferma di ciò che lo precede, una spiegazione dettagliata del Libro del Signore dei mondi a proposito del quale non esiste dubbio alcuno.

38. Oppure diranno: «È lui che lo ha inventato». Di': «Portate una sura simile a questa e chiamate [a collaborare] chi potrete all'infuori di Allah, se siete veritieri»[2].

39. Sì, tacciano di menzogna la parte di scienza che non abbracciano, ché ancora non ne è giunta loro la spiegazione. E in tal modo accusarono di menzogna coloro che vennero prima di loro[3]. Ebbene, considera quale fu la sorte degli ingiusti.

40. Tra loro c'è qualcuno che crede in esso[4] mentre altri non vi credono affatto. Il tuo Signore è Colui Che meglio conosce i corruttori.

41. Se ti danno del bugiardo di' loro: «A me l'opere mie e a voi le vostre. Non siete responsabili di quello che faccio, non lo sarò io di quel che fate voi».

42. Tra loro c'è qualcuno che ti ascolta: potresti far sentire i sordi che non sono in grado di capire?

43. Qualcun altro guarda verso di te: potresti guidare i ciechi che nulla vedono?

44. In verità Allah non commette nessuna ingiustizia verso gli uomini, sono gli uomini che fanno torto a loro stessi.

---

1 Come al vers. 4 (vedi nota).

2 Come in II, 23 Allah (Gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge a coloro che diffamavano il Suo Inviato, accusandolo di inventare il Corano e li sfida a produrre una sola sura simile alle Sue sublimi. La sfida era già stata lanciata in xvII, 88 e xxvIII, 49 chiedendo un intero Corano e in xI, 13 (10 sure). Naturalmente nessuno potè, può e potrà mai raccogliere la sfida.

3 «coloro che vennero prima di loro»: i profeti precedenti.

4 «...che crede in esso»: nel Corano.

45. Il Giorno in cui li riunirà, sarà come se fossero rimasti solo un'ora[1] e si riconosceranno tra loro. Quelli che hanno tacciato di menzogna l'incontro con Allah sono perduti, ché erano privi della guida.
46. Sia che ti facessimo vedere una parte di ciò con cui li minacciamo, sia che ti facessimo morire prima, è comunque verso di Noi che ritorneranno, quindi Allah sarà testimone di quello che avranno fatto.
47. Ogni comunità ha un messaggero. Dopo che il messaggero sarà venuto, verrà giudicato tra loro con giustizia e nessuno subirà un torto[2].
48. E dicono: «Quando [si realizzerà] questa promessa, se siete sinceri?».
49. Di': «Io non possiedo da me stesso né danno né profitto all'in- fuori della volontà di Allah. Ogni comunità ha il suo termine. Quando esso giunge, non viene concessa né un'ora di ritardo né una di anticipo».
50. Di': «Se il Suo castigo vi colpisse di notte o nella giornata, gli empi potrebbero affrettarne una parte?».
51. Quando ciò avverrà, crederete? [Verrà detto loro:] «Solo ora [ci credete] mentre prima volevate affrettarlo?».
52. Poi verrà detto a coloro che sono stati ingiusti: «Gustate il castigo perpetuo! Vi si paga con qualcosa di diverso da ciò che avete meritato?».
53. Ti chiederanno: «È vero?». Di': «Sì, lo giuro [in Nome del] mio Signore, è la verità, e non potrete sottrarvi alla potenza di Allah».
54. Ogni anima peccatrice pagherebbe, per riscattarsi, tutto quello che c'è sulla terra, se lo possedesse. Nasconderanno il loro rimpianto[3] quando vedranno il castigo. Si deciderà di loro con giustizia e non subiranno alcun torto.
55. In verità ad Allah appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra e la promessa di Allah è verità, ma la maggior parte di loro non sanno nulla.
56. Egli dà la vita e la morte, verso di Lui sarete ricondotti.
57. O uomini, vi è giunta un'esortazione da parte del vostro Signore, guarigione per ciò che è nei petti, guida e misericordia per i credenti[4].
58. Di' loro che si compiacciano della grazia di Allah e della Sua misericordia, ché ciò è meglio di quello che accumulano.
59. Di': «Cosa pensate del cibo che Allah ha fatto scendere per voi e che dividete

---

1 «sarà come se fossero rimasti solo un'ora»: secondo la maggior parte dei commentatori classici questa espressione si riferisce al modo di vivere il tempo di permanenza nella tomba in attesa del Giorno del Giudizio. Più generalmente si potrebbe dire che di fronte all'immensità della prospettiva della perpetuità, la vita terrena è davvero ben poca cosa, eppure la maggior parte degli uomini si preoccupa solo di quella. Signore perdonaci e facci tornare a Te.

2 Dopo la rivelazione divina e la venuta dei messaggeri, nessuno potrà sottrarsi al giudizio di Allah.

3 «Nasconderanno il loro rimpianto»: si potrebbe anche tradurre: «manifesteranno il loro pentimento».

4 Il soggetto del versetto è il Corano stesso: esortazione al bene, guarigione dalla miscredenza, dal dubbio (vedi nota a II, 10) dai tormenti esistenziali, guida alla retta via e alla salvezza, segno inequivocabile della misericordia divina.

in illecito e lecito?»[1]. Di': «E Allah che ve lo ha permesso oppure inventate menzogne contro Allah?».

60. Cosa penseranno, nel Giorno della Resurrezione, coloro che inventano menzogne contro Allah? In verità Allah possiede la grazia per gli uomini, ma la maggior parte di loro non sono riconoscenti.

61. In qualunque situazione ti trovi, qualunque brano del Corano reciti e qualunque cosa facciate, Noi siamo testimoni al momento stesso in cui la fate[2]. Al tuo Signore non sfugge neanche il peso di un atomo sulla terra o nel cielo; non c'è cosa alcuna più piccola o più grande di ciò[3], che non sia [registrata] in un Libro esplicito.

62. In verità, quanto agli intimi[4], non avranno nulla da temere e non saranno afflitti;

63. coloro che credono e sono timorati,

64. li attende la lieta novella in questa vita e nell'altra. Le parole di Allah non subiscono alterazione, questo è l'immenso successo.

65. Non ti addolorino le loro parole. Tutta la potenza appartiene ad Allah. Egli è audiente, sapiente.

66. Certamente appartiene ad Allah tutto ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra. Cosa seguono coloro che invocano consoci all'infuori di Allah? Non inseguono che vane congetture, e non fanno che supposizioni.

67. Egli ha fatto per voi la notte affinché riposiate e il giorno affinché vi rischiari. In verità in ciò vi sono segni per la gente che ascolta.

68. Dicono: «Allah Si è preso un figlio». Gloria a Lui, Egli è Colui Che basta a Se

1 Vedi i verss. 136 ss. della sura vI a proposito delle superstizioni pagane relative al cibo.

2 II versetto si rivolge al Profeta e agli uomini in generale, con una doppia modificazione del soggetto.

3 Quanto al contributo dello studio del Corano allo sviluppo del pensiero scientifico, si rifletta sul fatto che questo versetto parla in modo esplicito di un ente che sia «più piccolo» del «peso di un atomo». Gli scienziati hanno scoperto le particelle infratomiche a ben dodici secoli di distanza dalla Rivelazione. È questo un altro dei segni del carattere miracoloso del Corano.

4 Chi sono questi «'awliyà' u-Llàh», che abbiamo tradotto «gl'intimi»? Meglio di qualsiasi esempio o considerazione sulla reale natura di questa intimità con Allah (gloria a Lui l'Altissimo), vogliamo citare questo hadith qudusi (discorso santo rivelato all'Inviato di Allah ma non compreso nel Corano).

Da Abù Hurayra (Allah sia soddisfatto di lui). L'Inviato di Allah disse che Allah l'Altissimo ha detto: «A chi mi è ostile in un amico dichiarerò guerra. Il Mio servo non Mi si approssimerà attraverso un qualcosa che Mi torni più gradito di quel che gli avrò imposto ad obbligo, né cesserà il Mio servo di approssimarsi a Me con opere supererogatorie senza che Io lo ami; e quando lo avrò amato, sarò l'udito con cui ode, la vista con cui vede, la mano con cui afferra, il piede con cui cammina; e se Mi domanderà gli concederò; e se si rifugerà presso di Me, gli concederò rifugio». Lo ha trasmesso Al-Bukhârî (da *Il Giardino dei Devoti*, cit.).

In termini generali si può precisare che nell'uso coranico, il termine awliyà', plurale di walì, designa «coloro che credono e sono timorati». I più elevati tra gli awliyà' sono stati i Profeti, i più elevati tra i Profeti sono stati i Messaggeri, i più elevati tra i Messaggeri sono stati i dotati di fermezza (ulù 'l-'azm), cioè Noè, Abramo, Mosè, Gesù e Muhammad (pace su tutti loro). Di essi il più elevato è stato Muhammad, il sigillo dei Profeti (pace e benedizioni su di lui).

Stesso: Gli appartiene tutto quello che è nei cieli e tutto quello che è sulla terra. Non avete nessuna prova per dire ciò: direte su Allah ciò che non sapete?

69. Di': «Coloro che inventano menzogne contro Allah non prospereranno,

70. avranno gioia effimera nella vita terrena, quindi ritorneranno a Noi e faremo gustare loro un castigo severo per la loro miscredenza».

71. Racconta loro la storia di Noè[1], quando disse al suo popolo: «O popol mio, se la mia presenza e il mio richiamo ai segni di Allah vi sono insopportabili, io mi affido ad Allah. Prendete le vostre decisioni insieme coi vostri consoci e non abbiate scrupoli [nei miei confronti]. Stabilite quello che volete fare di me, senza porre indugi[2].

72. E se mi voltate le spalle, non vi chiedo ricompensa alcuna. La mia ricompensa è in Allah, e ho ricevuto l'ordine di essere uno dei musulmani»[3].

73. Lo trattarono da bugiardo. Noi lo salvammo, lui e coloro che erano nell'Arca con lui, li facemmo successori[4]; e affogammo coloro che tacciavano di menzogna i Nostri segni. Guarda quello che è successo a coloro che erano stati avvertiti.

74. Dopo di lui mandammo altri messaggeri ai loro popoli. Vennero loro con le prove, ma [la gente] non volle credere a ciò che in principio aveva tacciato di menzogna. Così suggelliamo i cuori dei trasgressori.

75. Dopo di loro mandammo, con i Nostri segni, Mosè e Aronne a Faraone e ai suoi notabili. Essi furono orgogliosi. Era gente perversa.

76. Quando giunse loro la verità da parte Nostra, dissero: «Questa è magia evidente».

77. Disse Mosè: «Vorreste dire della verità, dopo che vi si è manifestata: "questa è magia"?». I maghi non avranno riuscita alcuna.

78. Dissero: «Sei venuto per allontanarci da quello che i padri ci hanno tramandato e per far sì che la grandezza sulla terra appartenga a voi due? Non vi crederemo!».

79. Disse Faraone: «Conducetemi ogni mago sapiente».

80. Quando poi giunsero i maghi, Mosè disse loro: «Gettate quello che avete da gettare».

81. Quando ebbero gettato, Mosè disse: «Quello che avete prodotto è magia. In verità Allah la vanificherà»[5]. In verità Allah non rende prospero l'operato dei corruttori.

---

1 A proposito di Noè (pace su di lui) vedi l'introduzione della omonima sura LXXI.

2 Tutti gli inviati di cui il Corano ci riferisce, hanno lo stesso stile di comportamento: riferiscono il messaggio e si affidano ad Allah, senza crucciarsi oltremodo per la sorte che gli uomini avranno attirato su di loro con le iniquità commesse. Questa è la loro funzione, in questo consiste la loro missione.

3 «di essere uno dei musulmani»: «muslim» cioè sottomesso ad Allah.

4 «li facemmo successori»: nel senso di unici successori di tutte le genti che perirono nel Diluvio.

5 A proposito del comportamento di Faraone e dei suoi maghi vedi vII, 103-127 e le note.

82. Allah conferma il vero con le Sue parole, a dispetto dei perversi.

83. Nessuno credette in Mosè, eccetto alcuni giovani della sua gente[1], temendo che Faraone e i loro notabili li mettessero alla prova[2]. Era tiranno sulla terra Faraone, era uno dei trasgressori.

84. Disse Mosè: «O popol mio, se credete in Allah, abbiate fiducia in Lui, se siete musulmani».

85. Dissero: «Ci affidiamo ad Allah. O Signor nostro, non fare di noi una tentazione per gli oppressori[3].

86. Liberaci, per la Tua misericordia, da questo popolo di miscredenti».

87. Rivelammo a Mosè e a suo fratello: «Preparate, in Egitto, case per il vostro popolo, fate delle vostre case luoghi di culto e assolvete all'orazione[4]. Danne la lieta novella ai credenti».

88. Disse Mosè: «O Signor nostro, invero hai dato a Faraone e ai suoi notabili onori e beni della vita terrena, affinché o Signor nostro, si distolgano dal Tuo sentiero. O Signor nostro, cancella i loro beni e indurisci i loro cuori, ché non credano fino a che non avranno visto il castigo doloroso».

89. Allah disse: «La vostra richiesta è esaudita. State saldi entrambi e non seguite il sentiero di coloro che non sanno nulla».

90. E facemmo attraversare il mare ai Figli di Israele. Faraone e le sue armate li inseguirono per accanimento e ostilità. Poi, quando fu sul punto di annegare, [Faraone] disse: «Credo che non c'è altro dio all'infuori di Colui in Cui credono i Figli di Israele e sono tra coloro che si sottomettono».

91. [Disse Allah]: «Ora ti penti, quando prima hai disobbedito ed eri uno dei corruttori[5]?

92. Oggi salveremo il tuo corpo, affinché tu sia un segno per quelli che verranno

1 «eccetto alcuni giovani della sua gente»: secondo autorevoli esegeti si tratterebbe di giovani ebrei da parte di madre (i padri sono egiziani in quanto da molto tempo continuava l'eliminazione di tutti i figli maschi degli ebrei).

2 «temendo che Faraone e i loro notabili...»: i maggiorenti tra gli ebrei temevano di perdere la loro posizione e consigliavano il popolo di non seguire i messaggeri di Allah.

3 Nell'invocazione c'è la certezza che tutto quanto viene da Allah, anche l'eventuale persecuzione dei malvagi (per punirli in seguito) ma anche la speranzosa preghiera di non essere le vittime di quella «tentazione» al male.

4 Qualcuno ha inteso che in questo versetto venga dato l'ordine ai Figli di Israele di prendere le loro case come qibla (direzione per la preghiera). Noi riteniamo che sia piuttosto l'indicazione di radunare tutti i credenti, in modo da resistere meglio alla persecuzione di Faraone e rafforzare, con la pratica della preghiera, la loro fede in vista delle decisioni che Allah, gloria a Lui l'Altissimo, avrebbe comunicato. E Allah ne sa di più.

5 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) risponde all'attestazione di fede di Faraone, fatta in punto di morte, quando già poteva intravedere il castigo (vedi vers. 88).

dopo di te»[1]. Ma in verità la maggioranza degli uomini sono incuranti dei segni Nostri.

93. Insediammo i Figli di Israele in un paese sicuro e li provvedemmo di cibo eccellente e non furono discordi se non quando venne loro la scienza[2]. In verità il tuo Signore, nel Giorno della Resurrezione, deciderà a proposito delle loro divergenze.

94. E se dubiti a proposito di ciò che abbiamo fatto scendere su di te, interroga coloro che già prima recitavano le Scritture. La verità ti è giunta dal tuo Signore: non essere tra i dubbiosi[3].

95. E non essere tra coloro che smentiscono i segni di Allah, ché saresti tra i perdenti.

96. In verità coloro contro i quali si realizza la Parola del tuo Signore non crederanno,

97. anche se giungessero loro tutti i segni, finché non vedranno il castigo terribile.

98. Ci fosse stata almeno una città credente, cui fosse stata utile la sua fede, a parte il popolo di Giona. Quando ebbero creduto allontanammo da loro il castigo ignominioso in questa vita e li lasciammo godere per qualche tempo[4].

99. Se il tuo Signore volesse, tutti coloro che sono sulla terra crederebbero. Sta a te costringerli ad essere credenti?

100. Nessuno può credere, se Allah non lo permette. Egli destina all'abominio coloro che non ragionano.

101. Di': «Osservate quello che c'è nei cieli e sulla terra». Ma né i segni né le minacce serviranno alla gente che non crede.

102. Cos'altro aspettano, se non giorni simili a quelli di coloro che vissero prima di loro? Di': «Aspettate, sarò con voi tra coloro che aspettano».

103. Infine salveremo i Nostri messaggeri e coloro che credono. Salvare i credenti è incombenza Nostra.

---

1 A proposito di quest'ultimo versetto, ci sono opinioni contrastanti dei commentatori. Tabarî e altri esegeti classici dicono che Allah fece sì che il corpo di Faraone fosse rigettato sulla spiaggia per dimostrare la sua natura umana mortale e quindi che questo è il significato di «affinché tu sia un segno». Oggi taluni affermano che il ritrovamento della mummia intatta del Faraone Ramsete II (che oggi si trova al Museo Egizio del Cairo) rappresenti il «segno» di cui è fatta menzione.

2 Seguendo l'interpretazione classica la «scienza» sarebbe il Corano. La profezia scesa su Muhammad (pace e benedizioni su di lui) divise i Figli di Israele. Una parte riconobbe in lui il Messaggero che era annunciato nelle Scritture e lo seguì, un'altra parte pur riconoscendolo lo rifiutò e lo combattè. Un'altra interpretazione afferma che il riferimento è alle numerose controversie dogmatiche esistenti tra gli ebrei e il tal caso la «scienza» sarebbe la Toràh.

3 Secondo Tabarî (XI, 168), quando scese questo versetto l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), esclamò: «Signore, non ho nessun dubbio e non interrogherò nessuno!». Non si tratta quindi di vero dubbio ma piuttosto di un umanissimo momento di scoramento e amarezza vissuto da Muhammad (pace e benedizioni su di lui) per le persecuzioni che stava subendo.

4 Vedi nota al titolo della sura.

104. Di': «O uomini! Se avete qualche dubbio sulla mia religione, [confermo che] io non adoro quello che voi adorate all'infuori di Allah, ma adoro Allah che vi farà morire. Mi è stato ordinato di essere uno di coloro che credono».

105. E [mi è stato ordinato]: «Sii sincero nella religione, non essere un associatore[1],

106. e non invocare, all'infuori di Allah, chi non ti reca né beneficio né danno. Se lo facessi, saresti uno degli ingiusti».

107. Se Allah decreta che ti giunga una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che possa liberartene. E se vuole un bene per te, nessuno può ostacolare la Sua grazia. Egli ne gratifica chi vuole tra i Suoi servi. Egli è il Perdonatore, il Misericordioso.

108. Di': «O uomini! vi è giunta la verità da parte del vostro Signore. Chi è sulla Retta Via lo è per se stesso, e chi se ne allontana lo fa solo a suo danno. Io non sono responsabile di voi».

109. Segui ciò che ti è stato rivelato e sopporta con pazienza, finché Allah giudichi. Egli è il migliore dei giudici.

SURA XI. HÛD[2]

Pre-Eg. n. 52 a parte i verss. 12, 17 e 114. Di 123 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 50.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Râ[3]. [Ecco un] Libro i cui segni sono stati confermati e quindi esplicati da un Saggio ben informato.

2. «Non adorate altri che Allah. In verità sono per voi ammonitore e nunzio di una buona novella[4] da parte Sua.»

3. Se chiedete perdono al vostro Signore e tornate a Lui pentiti, vi darà piena soddisfazione [in questa vita] fino al termine prescritto e darà ad ogni meritevole

1 «un associatore»: che associa ad Allah altri dèi, pagano, fabbricatore di dèi.

2 Hûd, insieme a Sâlih e Shu'ayb (pace su di loro), è uno dei profeti arabi che la tradizione giudaica, desiderosa di dare alla profezia monoteistica un'impronta esclusivamente ebraica, non riconosce. In questa sura vengono riferiti episodi che lo videro, al pari degli altri, protagonista di predicazioni che, per volontà dell'Altissimo, non ebbero l'esito felice di convertire le genti. Insieme a loro vengono citati Noè, Abramo, Lot e Mosè, di cui vengono accennate le ben note storie, stabilendo quel vincolo tra le diverse dispensazioni profetiche che tende a dimostrare come la rivelazione coranica tutte le comprenda e riconosca.

3 Vedi Appendice 1.

4 Il termine «bushra» implica il concetto di «buona notizia» ed è in questo senso che abbiamo tradotto «bascîr».

il merito suo. Se invece volgerete le spalle, temo per voi il castigo di un gran Giorno[1].

4. Ad Allah ritornerete. Egli è onnipotente.

5. È per nascondersi a Lui che si ripiegano su se stessi[2]? Anche se cercano di nascondersi sotto i loro vestiti, Egli conosce quello che celano e quello che fanno apertamente! In verità [Egli] conosce il profondo dei cuori.

6. Non c'è animale sulla terra, cui Allah non provveda il cibo; Egli conosce la sua tana e il suo rifugio, poiché tutto [è scritto] nel Libro chiarissimo.

7. È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni[3] - allora [stava] sulle acque il Suo Trono[4] - per vagliare chi di voi agirà per il bene. E se dici: «Sarete resuscitati dopo la morte», coloro che sono miscredenti certamente diranno: «Questa è magia evidente».

8. E se allontaniamo il castigo da loro fino a un tempo prestabilito, certamente diranno: «Cosa lo trattiene?». Il giorno in cui arriverà, non potranno allontanarlo da loro e saranno circondati da quello che schernivano.

9. Se facciamo gustare all'uomo la Nostra misericordia e poi gliela neghiamo, ecco che ingratamente si dispera.

10. Se gli facciamo gustare una grazia dopo la sventura, dirà certamente: «I mali si sono allontanati da me» e diverrà esultante e borioso;

11. [tutti si comportano così] eccetto coloro che perseverano e compiono il bene. Essi avranno perdono e mercede grande.

12. Forse vorresti tralasciare una parte di ciò che ti è stato rivelato e forse il tuo petto è angustiato da quello che dicono: «Perché non è stato fatto scendere un tesoro su di lui, o perché non è accompagnato da un angelo?». In verità, tu sei solo un ammonitore. Allah è il garante di tutto.

13. Oppure diranno: «Lo ha inventato». Di': «Portatemi dieci sure inventate [da voi] simili a questa: e chiamate chi potete, all'infuori di Allah, se siete sinceri»[5].

---

1 «il castigo di un gran Giorno»: il giorno del Giudizio e della Resurrezione,

2 «che si ripiegano su se stessi»: lett. «che ripiegano i loro petti».

3 Vedi x, 2 e la nota.

4 «...allora [stava] sulle acque il Suo Trono...»: i commentatori classici (Tabarî XII. 4-5. Ibn Kathîr II, 437) riferiscono che quando l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) venne interrogato a proposito di questa espressione rispose: «Allah, prima della creazione, era in una massa nebulosa». Anche con questa spiegazione il brano pone molti problemi di comprensione e di spiegazione. Volendo avanzare un'ipotesi ci sembra di poter identificare il «Trono» come il simbolo di una Signoria spazio-temporale su un mondo in cui queste due dimensioni hanno importanza fondamentale. Allah è al di sopra di tutto ciò poiché Egli possiede tutto lo spazio e tutto il tempo della creazione e ne era al di sopra anche prima che i cieli e la terra fossero creati. In quel tempo la Sua Signoria sul creato era rappresentata dal dominio delle acque, dei vapori di quella «nebulosa iniziale» da cui le attuali teorie della fisica fanno iniziare la formazione dell'universo quale lo conosciamo oggi. Un'interpretazione di Ibn 'Abbas secondo cui il «Trono» sarebbe un'allegoria della Scienza di Allah, che tutto comprende in sé, ci sembra che possa in qualche modo suffragare questa interpretazione.

5 A proposito delle accuse rivolte a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) di essere l'autore del Co-

14. E se non vi risponderanno, sappiate che [esso] è stato rivelato con la scienza di Allah e che non c'è dio all'infuori di Lui. Sarete musulmani[1]?

15. Coloro che bramano gli agi della vita terrena, [sappiano che] in essa compenseremo le opere loro e nessuno sarà defraudato[2].

16. Per loro, nell'altra vita non ci sarà altro che il Fuoco e saranno vanificate le loro azioni.

17. [Cosa dire allora di] colui[3] che si basa su una prova[4] proveniente dal suo Signore e che un testimone da Lui inviato [gli] recita[5]? Prima di esso c'era stata la Scrittura di Mosè, guida e misericordia, alla quale essi credono[6] ! E quelli delle fazioni che non ci credono[7], si incontreranno nel Fuoco. Non essere in dubbio al riguardo. È la verità che proviene dal tuo Signore, ma la maggior parte della gente non crede.

18. Chi è più ingiusto di colui che inventa una menzogna contro Allah? Essi saranno condotti al loro Signore e i testimoni diranno: «Ecco quelli che hanno mentito contro il loro Signore». Cada sugli ingiusti la maledizione di Allah,

19. coloro che frappongono ostacoli sul sentiero di Allah, cercano di renderlo tortuoso e non credono nell'altra vita.

---

rano e alla sfida lanciata ai miscredenti vedi nota a x, 38.

1 «Sarete musulmani?»: come dire: «sarete sottomessi ad Allah».

2 Allah compenserà le azioni degli uomini in base alla loro intenzione intrinseca. Tutto quello che essi avranno fatto per amor Suo avrà compenso nell'Altra vita, quello che avranno fatto per amore di se stessi o del mondo sarà compensato in questa vita e di fronte all'eternità sarà stato inutile. Per meglio spiegare questo concetto riferiamo un hadith molto noto:

Abu Hurayra riferì: «Ho sentito l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) dire: "Il primo uomo su cui sarà emanato il giudizio il Giorno della Resurrezione sarà un uomo che avrà subito il martirio: lo si condurrà e gli si faranno riconoscere i benefici ricevuti, ed egli li riconoscerà; e gli sarà chiesto: 'Che nediai fatto?'; egli risponderà: 'Ho combattuto in Tuo Nome fino a subire il martirio'; Menti - replicherà -: Tu invece hai combattuto perché si dicesse 'E un ardimentoso', il che è stato detto; quindi si darà l'ordine per lui e sarà trascinato a faccia in giù per essere gettato nel Fuoco. E un uomo che apprese la scienza e la insegnò, e che recitava il Corano: lo si condurrà e gli si faranno riconoscere i benefici ricevuti, ed egli li riconoscerà; e gli sarà chiesto: 'Che ne hai fatto?'; 'Ho studiato la scienza e l'ho insegnata, ed ho recitato il Corano in Tuo Nome'; Menti - replicherà Tu invece hai studiato perché si dicesse 'È un sapiente', e recitavi il Corano perché si dicesse 'È un lettore del Corano' il che è stato detto; poi si darà l'ordine per lui e sarà trascinato a faccia in giù per essere gettato nel Fuoco. Quindi un uomo su cui Allah fu largo e a cui concesse varie sorte di beni; lo si condurrà e gli si faranno riconoscere i benefici ricevuti, ed egli li riconoscerà; e gli sarà chiesto: 'Che ne hai fatto?'; 'Non ho tralasciato alcuno dei modi in cui Tu ami si dispensi senza dispensare nel Tuo Nome'; Menti - replicherà -; invece tu l'hai fatto perché si dicesse 'È un generoso', il che è stato detto; poi si darà l'ordine per lui e sarà trascinato a faccia in giù per essere gettato nel Fuoco"». Lo ha trasmesso Muslim (da *lì Giardino dei Devoti,* p. 445).

3 «[Cosa dire allora di] colui»; Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

4 «che si basa su una prova»: il Corano.

5 «che un testimone da Lui inviato gli] recita»; l'angelo Gabriele (pace su di lui).

6 «alla quale essi credono»; il soggetto sono gli ebrei.

7 «E quelli delle fazioni che non ci credono»; i pagani arabi.

20. Non sono loro ad avere potere sulla terra e non avranno patrono alcuno all'infuori di Allah. Il loro castigo sarà raddoppiato. Non sapevano ascoltare e neppure vedere.

21. Hanno rovinato le anime loro e quello che inventavano li ha abbandonati.

22. Sono certamente quelli che nella vita futura saranno coloro che avranno perduto di più.

23. In verità, quelli che credono, compiono il bene e si umiliano di fronte al loro Signore, saranno i compagni del Giardino e vi rimarranno in perpetuo.

24. E come se fossero due gruppi, uno di ciechi e sordi e l'altro che vede e sente. Sono forse simili? Non rifletterete dunque?

25. Già inviammo Noè al popolo suo: «Io sono un nunzio esplicito,

26. affinché non adoriate altri che Allah. In verità temo per voi il castigo di un Giorno doloroso».

27. I notabili del suo popolo, che erano miscredenti, dissero: «A noi sembri solo un uomo come noi, e non ci pare che ti seguano altri che i più miserabili[1] della nostra gente. Non vediamo in voi alcuna superiorità su di noi anzi, pensiamo che siate bugiardi».

28. Disse: «Cosa direste, gente mia, se mi appoggiassi su una prova proveniente dal mio Signore e se mi fosse giunta da parte Sua una misericordia che è a voi preclusa a causa della vostra cecità? Dovremmo imporvela nonostante la rifiutiate?

29. O popol mio, non vi chiedo alcun compenso. La mia ricompensa è in Allah. Non posso scacciare quelli che hanno creduto e che incontreranno il loro Signore. Vedo che siete veramente un popolo di ignoranti.

30. O popol mio, chi mi verrà in soccorso contro Allah, se li scacciassi? Non rifletterete dunque?

31. Non vi dico di possedere i tesori di Allah, non conosco l'invisibile e neanche dico di essere un angelo. Non dico a coloro che i vostri occhi disprezzano che mai Allah concederà loro il bene. Allah conosce quello che c'è nelle loro anime. [Se dicessi ciò] certo sarei un ingiusto!».

32. Dissero: «O Noè, hai polemizzato con noi, hai polemizzato anche troppo. Fai venire quello di cui ci minacci[2], se sei sincero!».

33. Disse: «Allah, se vuole, ve lo farà venire e voi non potrete sfuggirvi.

34. Il mio consiglio sincero non vi sarebbe d'aiuto, se volessi consigliarvi mentre Allah vuole traviarvi. Egli è il vostro Signore e a Lui sarete ricondotti».

---

1 Quella di far breccia nei cuori dei più poveri è una delle caratteristiche dei profeti. Quando l'imperatore bizantino Eraclio si informò a proposito dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) chiese chi fossero stati i suoi primi seguaci e gli si rispose che erano i deboli, i poveri, i giovani schiavi e le donne, trasse la conclusione che la profezia di cui Muhammad si dichiarava latore era veritiera (vedi Appendice 13).

2 «...quello di cui ci minacci»: quel «...castigo di un Giorno di dolore» di cui al precedente vers. 26.

35. Oppure dicono: «Lo ha inventato». Di’: «Se l’ho inventato, che la colpa ricada su di me. Non sono colpevole di ciò di cui mi accusate»[1].

36. Fu ispirato a Noè: «Nessuno del tuo popolo crederà, a parte quelli che già credono. Non ti affliggere per ciò che fanno.

37. Costruisci l’Arca sotto i Nostri occhi e secondo la Nostra rivelazione. Non parlarMi a favore degli ingiusti: in verità saranno annegati».

38. E mentre costruiva l’Arca, ogni volta che i notabili della sua gente gli passavano vicino, si burlavano di lui. Disse: «Se vi burlate di noi, ebbene, allo stesso modo ci burleremo di voi.

39. E ben presto saprete su chi si abbatterà un castigo ignominioso, su chi verrà castigo perenne».

40. Quando giunse il Nostro Decreto e il forno buttò fuori[2], dicemmo: «Fai salire una coppia per ogni specie e la tua famiglia, eccetto colui del quale è già stata decisa la sorte[3], e coloro che credono» Coloro che avevano creduto insieme con lui erano veramente pochi.

41. Disse allora [Noè]: «Salite, il viaggio e l’approdo sono in nome di Allah. In verità il mio Signore è perdonatore misericordioso».

42. [E l’Arca] navigò portandoli tra onde [alte] come montagne. Noè chiamò suo figlio, che era rimasto in disparte: «Figlio mio, sali insieme con noi, non rimanere con i miscredenti».

43. Rispose: «Mi rifugerò su un monte che mi proteggerà dall’acqua». Disse [Noè]: «Oggi non c’è nessun riparo contro il decreto di Allah, eccetto [per] colui che gode della [Sua] misericordia». Si frapposero le onde tra i due e fu tra gli annegati[4].

44. E fu detto: «O terra, inghiotti le tue acque; o cielo, cessa!». Fu risucchiata l’acqua, il decreto fu compiuto e quando [l’Arca] si posò sul [monte] al-Jûdî[5] fu detto: «Scompaiano gli empi!»[6].

---

1 L’esegesi più autorevole (Tabarì XII, 32; Ibn Kathìr II, 444) ritiene che il versetto sia un inciso che si riferisce alla nota polemica dei meccani contro l’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui).

2 «il forno buttò fuori»; il «forno» viene per lo più inteso come un riferimento alla superficie terrestre, e sembra voler dare l’idea che non si trattò di pioggia diluviale ma di una catastrofe provocata dalla fuoriuscita di acque dalle profondità della terra.

3 «eccetto colui del quale è già stata decisa la sorte»: uno dei figli di Noè, di cui si parla al successivo vers. 42 e che secondo una tradizione si chiamava Canaan.

4 La miscredenza del figlio di Noè lo porta a cercare scappatoie terrene ad un problema la cui soluzione non può non avere caratteristiche di fede e sottomissione al Creatore. L’Arca rappresenta evidentemente una realtà spirituale prima che materiale. Sull’Arca avrebbero convissuto in armonia le specie più diverse, sospendendo i naturali cicli dell’ecosistema e delle catene alimentari. La vera misura della vicenda del diluvio e dell’Arca è spiegabile solo spiritualmente: un miracolo di Allah sul mondo, che fa parte del «ghayb», l’inconoscibile. (Vedi anche i verss. 49 e 123 della stessa sura.)

5 «al-Jûdî»: secondo buona parte dell’esegesi, è nome di una delle cime del massiccio vulcanico armeno noto come Ararat.

6 «Scompaiano gli empi!»: nel senso che nella nuova realtà purificata dal Diluvio non ci sarebbe stato

45. Noè invocò il suo Signore dicendo: «Signore, mio figlio appartiene alla mia famiglia! La Tua promessa è veritiera e tu sei il più giusto dei giudici!».

46. Disse [Allah]: «O Noè, egli non fa parte della tua famiglia, è [frutto di] qualcosa di empio[1]. Non domandarmi cose di cui non hai alcuna scienza. Ti ammonisco, affinché tu non sia tra coloro che ignorano».

47. Disse: «Mi rifugio in Te, o Signore, dal chiederti cose sulle quali non ho scienza. Se Tu non mi perdoni e non mi usi misericordia, sarò tra i perdenti».

48. Fu detto: «O Noè, sbarca con la Nostra pace, e siate benedetti tu e le comunità [che discenderanno] da coloro che sono con te. [Anche] ad altre comunità concederemo gioia effimera e poi verrà loro, da parte Nostra, un doloroso castigo.

49. Questa è una delle notizie dell'ignoto[2] che ti riveliamo. Tu non le conoscevi e neppure il tuo popolo prima di ora. Sopporta dunque con pazienza. In verità i timorati [di Allah] avranno il buon esito».

50. Agli 'Àd[3] [mandammo] il loro fratello Hûd. Disse: «O popol mio, adorate Allah, non c'è dio all'infuori di Lui. Voi siete degli inventori di menzogne[4].

51. O popol mio, non vi domando nessuna ricompensa, essa spetta a Colui Che mi ha creato. Non capirete dunque?

52. O popol mio, implorate il perdono del vostro Signore e tornate a Lui pentiti, affinché vi in vii piogge abbondanti dal cielo e aggiunga forza alla vostra forza. Non voltate colpevolmente le spalle».

53. Dissero: «O Hûd, non ci hai recato nessuna prova, non vogliamo abbandonare i nostri dèi per una tua parola e non crediamo in te.

54. Possiamo solo dire che uno dei nostri dèi ti ha reso folle». Disse: «Mi sia testimone Allah, e siate anche voi testimoni, che rinnego tutto ciò che associate

55. all'infuori di Lui. Tramate tutti contro di me, non fatemi attendere.

---

posto per l'empietà?

1 «egli non fa parte della tua famiglia, è [frutto di] qualcosa di empio»: secondo certi commentatori in questa maniera Allah comunica a Noè l'illegittimità della nascita di questo figlio.

Un'altra interpretazione: «egli non fa parte della tua famiglia, stai facendo qualcosa di malfatto» e si riferirebbe al fatto che Noè avrebbe invocato la salvezza spirituale per il figlio miscredente. Come più volte ripetuto nel Corano, la vera famiglia è quella dei credenti e il vero legame è in Allah. Chi si pone al di fuori di questa Umma (comunità dei credenti), recide tutti i legami, anche quelli sacri del sangue.

2 Certamente nota è la vicenda di Noè, ma come abbiamo detto nella nota al precedente vers. 46, in essa vi sono elementi soprannaturali che fanno parte dell'ignoto (l'inconoscibile. il non manifestato).

3 Vedi nota a VII, 65.

4 «inventori di menzogne»: il Corano accusa spesso i pagani di essere inventori di menzogne, gente che suppone, che congettura; tutti atteggiamenti e comportamenti che sono diametralmente contrapposti alla certezza della Rivelazione che è-riassunta nella shahâda: «Non c'è altro dio che Allah e Muhammad è l'Inviato di Allah».

56. Invero io confido in Allah, mio Signore e vostro Signore. Non c'è creatura che Egli non tenga per il ciuffo[1]. Il mio Signore è sul retto sentiero».

57. [Anche] se volgerete le spalle, io vi ho comunicato quello per cui vi sono stato inviato. Il mio Signore sostituirà il vostro popolo con un altro, mentre voi non potrete nuocerGli in nulla. In verità il mio Signore è il Custode di tutte le cose.

58. E quando giunse il Nostro decreto, salvammo per misericordia Nostra Hûd e con lui quelli che avevano creduto. Li salvammo da un severo castigo.

59. Questi furono gli 'Àd, negarono i segni del loro Signore, disobbedirono ai Suoi messaggeri e avevano obbedito agli ordini di ogni protervo tiranno.

60. Furono perseguitati da una maledizione in questo mondo e nel Giorno della Resurrezione. In verità gli 4Àd non credettero nel loro Signore. Scompaiano gli4Ad, popolo di Hûd[2]!

61. E [mandammo] ai Thamùd[3] il loro fratello Şâlih. Disse loro: «O popol mio, adorate Allah. Non c'è dio all'infuori di Lui. Vi creò dalla terra e ha fatto sì che la colonizzaste. Implorate il Suo perdono e tornate a Lui. Il mio Signore è vicino e pronto a rispondere».

62. Dissero: «O Şâlih, finora avevamo grandi speranze su di te[4]. [Ora] ci vorresti interdire l'adorazione di quel che adoravano i padri nostri? Ecco che siamo in dubbio in merito a ciò verso cui ci chiami!».

63. Disse: «O popol mio, cosa pensate? Se mi baso su una prova evidente giuntami dal mio Signore, Che mi ha concesso la Sua misericordia, chi mai mi aiuterebbe contro Allah se Gli disobbedissi? Voi potreste solo accrescere la mia rovina.

64. O popol mio, ecco la cammella di Allah[5], un segno per voi. Lasciatela pascolare sulla terra di Allah e fate sì che non la tocchi male alcuno, ché vi colpirebbe imminente castigo».

65. Le tagliarono i garretti. Disse: «Godetevi le vostre dimore [ancora per] tre giorni, ecco una promessa non mendace!».

66. Quando giunse il Nostro decreto, per Nostra misericordia salvammo Şâlih e coloro che avevano creduto dall'ignominia di quel giorno. In verità il Tuo Signore è il Forte, l'Eccelso.

---

1 Traduzione letterale, significa: «non c'è creatura che sfugga al Suo volere e al Suo controllo».

2 Viene riproposta la stessa maledizione del vers. 44. Come la gente di Noè anche gli 'Ad, il popolo di Hûd, avevano rifiutato di pentirsi e come loro furono distrutti.

3 Abbiamo tradotto in base all'interpretazione di Tabarî (XII, 63) il quale afferma che i Thamùd tenevano Şâlih in grandissima considerazione e avevano intenzione di fame uno dei loro capi.

4 «Thamùd»: vedi nota a vii, 65 e 73.

5 «ecco la cammella di Allah»: secondo la tradizione la cammella fuoriuscì da una montagna. Era una bestia splendida e rappresentava una prova di Allah per i Thamùd. Per far sì che potesse bere furono stabiliti dei turni all'unico ruscello che forniva acqua a quella gente. Questo fatto suscitò le ire dei miscredenti che infine decisero di eliminare la cammella...

67. Il Grido[1] investì quelli che erano stati ingiusti e li lasciò bocconi nelle loro case,
68. come se non le avessero mai abitate. In verità i Thamùd non credettero nel loro Signore? Periscano i Thamùd!
69. Giunsero presso Abramo i Nostri angeli con la lieta novella[2]. Dissero: «Pace», rispose «Pace!» e non tardò a servir loro un vitello arrostito.
70. Quando vide che le loro mani non lo avvicinavano, si insospettì ed ebbe paura di loro[3]. Dissero: «Non aver paura. In verità siamo stati inviati al popolo di Lot»[4].
71. Sua moglie era in piedi e rise[5]. Le annunciammo Isacco e dopo Isacco, Giacobbe.
72. Ella disse: «Guai a me! Partorirò vecchia come sono, con un marito vegliardo? Questa è davvero una cosa singolare!».
73. Dissero: «Ti stupisci dell'ordine di Allah? La misericordia di Allah e le Sue benedizioni siano su di voi, o gente della casa! In verità Egli è degno di lode, glorioso».
74. Quando Abramo fu rassicurato e apprese la lieta novella, cercò di disputare con Noi [a favore] del popolo di Lot.
75. Invero Abramo era magnanimo, umile, incline al pentimento.
76. «O Abramo[6], desisti da ciò, che già il Decreto del tuo Signore è deciso. Giungerà loro un castigo irrevocabile.»
77. E quando i Nostri angeli si recarono da Lot, egli ne ebbe pena e si rammaricò della debolezza del suo braccio[7]. Disse: «Questo è un giorno terribile!».
78. La gente del suo popolo andò da lui tutta eccitata. Già avevano commesso azioni empie. Disse [loro]: «O popol mio, ecco le mie figlie[8] sono più pure per voi. Temete Allah e non svergognatemi davanti ai miei ospiti. Non c'è fra voi un uomo di coscienza?».

---

1 «Il Grido»: «as-sayha» lo stesso termine è utilizzato nel vers. 94 della stessa sura. Nella sura vii, nei racconti paralleli delle vicende dei Thamùd e dei Madianiti, ai verss. 78 e 91 il Corano utilizza anche «ar-rajfa» che abbiamo reso con cataclisma, si tratta di due momenti consecutivi dello stesso evento distruttivo: un grido disumano, terribile e agghiacciante («as-şayha») e poi il cataclisma interno alla natura umana che questo grido provoca («ar-rajfa»).

2 «la lieta novella»: quella della nascita di Isacco.

3 Abramo non aveva compreso la natura angelica di quelle creature e fu turbato dal fatto che si astenevano dal cibo. L'ospite che non accetta il cibo dà segno di cattiva disposizione d'animo verso il suo anfitrione.

4 36 A proposito di Lot vedi vii, 80 e la nota.

5 II nome Ishàq deriva da una radice semitica che significa «ridere».

6 «O Abramo»: è Allah (gloria a Lui l'Altissimo), che gli si rivolge o sono gli angeli? Il parere dei commentatori non è unanime al riguardo.

7 «si rammaricò della...»: questa espressione indica il doloroso imbarazzo di Lot che non aveva mezzi per difendere gli ospiti dalla lussuria contro natura dei sodomiti, suoi concittadini.

8 «ecco le mie figlie»: certamente Lot non ha intenzione di offrire le sue figlie per placare la libidine dei sodomiti e l'espressione va intesa nel senso di: «Le donne e non gli uomini devono essere l'oggetto del vostro desiderio sessuale». Dicendo: «esse sono più pure per voi», esclude comunque qualsiasi rapporto che non sia compreso in una forma matrimoniale.

79. Dissero: «Sai bene che non abbiamo alcun diritto sulle tue figlie[1], sai bene quello che vogliamo!».
80. Disse: «Se potessi disporre di forza contro di voi, se solo potessi trovare saldo appoggio...»[2].
81. [Gli angeli] dissero: «O Lot, noi siamo i messaggeri del tuo Signore. Costoro non potranno toccarti. Fa' partire la tua gente sul finire della notte, e nessuno di voi guardi indietro (eccetto tua moglie, ché in verità ciò che accadrà a loro accadrà anche a lei). In verità la scadenza è l'alba; non è forse vicina l'alba?».
82. Quando poi giunse il Nostro Decreto, rivoltammo la città sottosopra e facemmo piovere su di essa pietre d'argilla indurita
83. contrassegnate dal tuo Signore. Ed esse non son mai lontane dagli iniqui[3]!
84. E ai Madianiti [mandammo] il loro fratello Shu'ayb[4]. Disse: «O popol mio, adorate Allah. Non avete altro dio all'infuori di Lui. Non truffate sul peso e sulla misura. Vi vedo in agiatezza, ma temo per voi il castigo di un Giorno che tutto avvolgerà.
85. O popol mio, riempite la misura e [date] il peso con esattezza, non defraudate la gente dei loro beni e non spargete disordine sulla terra, da corruttori.
86. Quello che permane presso Allah è meglio per voi, se siete credenti. Io non sono il vostro custode».
87. Dissero: «O Shu'ayb! Abbandonare quello che adoravano i nostri avi, non fare dei nostri beni quello che ci aggrada... è questo che ci chiede la tua religione? Invero tu sei indulgente e retto!».
88. Disse: «O popol mio, cosa pensate se mi baso su una prova evidente giuntami dal mio Signore, Che mi ha concesso provvidenza buona? Non voglio fare diversamente da quello che vi proibisco, voglio solo correggervi per quanto posso. Il mio successo è soltanto in Allah, in Lui confido e a Lui ritornerò.
89. O popol mio, non vi spinga nell'abiezione il contrasto con me, [al punto che] vi colpisca ciò che colpì il popolo di Noè, la gente di Hûd e il popolo di Şâlih; il popolo di Lot non è lontano da voi[5].
90. Chiedete perdono al vostro Signore, volgetevi a Lui. Il mio Signore è misericordioso, amorevole».
91. Dissero: «O Shu'ayb, non capiamo molto di quello che dici e invero ti consideriamo un debole tra noi. Se non fosse per il tuo clan ti avremmo certamente lapidato, poiché non ci sembri affatto potente».

---

1 Il vers. 79 conferma l'ipotesi interpretativa della nota precedente. I sodomiti equivocano il discorso di Lot e rifiutano di trarne uno spunto per un esame di coscienza, considerano che le donne non sono lecite per loro in quanto non le hanno sposate e, al contempo, ritengono del tutto normale il rapporto omosessuale.

2 «se solo potessi trovare saldo appoggio»... certamente vi punirei.

3 Nel senso che gli ingiusti non potranno in nessun caso sfuggire il castigo divino.

4 «il loro fratello Shu'ayb»: vedi VII, 85 e nota.

5 «il popolo di Lot non è...»: «le vostre colpe non sono molto diverse da quelle degli abitanti di Sodoma». Secondo altri commentatori indica la vicinanza geografica alla città distrutta precedentemente, di cui i Madianiti avevano certamente avuto notizia.

92. Disse: «O popol mio, il mio clan vi sembra più potente di Allah, al Quale voltate apertamente le spalle? In verità il mio Signore abbraccia [nella Sua scienza] tutto quello che fate.

93. O popol mio, fa' [pure] quello che vuoi, ché anch'io lo farò: ben presto saprete chi sarà precipitato nel castigo abominevole, chi sarà [stato] il mendace. Aspettate! Ché anch'io aspetterò insieme con voi».

94. E quando giunse il Nostro Decreto, per misericordia Nostra salvammo Shu'ayb e coloro che avevano creduto insieme con lui. Il Grido sorprese gli iniqui: l'indomani giacevano bocconi nelle loro dimore,

95. come se mai le avessero abitate. Periscano i Madianiti, come perirono i Thamùd!

96. In verità inviammo Mosè, con i Nostri segni e con autorità evidente,

97. a Faraone e ai suoi notabili. Essi obbedirono all'ordine di Faraone anche se l'ordine di Faraone era iniquo.

98. Nel Giorno della Resurrezione precederà il suo popolo come gregge e li abbevererà nel Fuoco[1]: che orribile abbeverata!

99. Una maledizione li perseguiterà in questo mondo e nel Giorno della Resurrezione. Che detestabile dono ricevono!

100. Queste sono alcune delle storie delle città che ti raccontiamo: alcune sono ancora ritte e altre falciate[2].

101. Non facemmo loro alcun torto, esse stesse si fecero torto. Gli dèi che invocavano all'infuori di Allah non li hanno in nulla protetti quando giunse il Decreto del loro Signore: non fecero altro che accrescerne la rovina.

102. Castiga così il tuo Signore, quando colpisce le città che hanno agito ingiustamente. È invero un castigo doloroso e severo.

103. Ecco un segno per chi teme il castigo dell'altra vita. Sarà un Giorno in cui le genti saranno radunate. Sarà un Giorno confermato[3].

104. Non lo posticiperemo che sino al suo termine stabilito.

105. Nel giorno in cui avverrà[4], nessuno parlerà senza il Suo permesso. E ci saranno allora gli infelici e i felici.

106. E gli infelici saranno nel Fuoco, tra sospiri e singhiozzi,

107. per rimanervi fintanto che dureranno[5] i cieli e la terra, a meno che il tuo Signore non decida altrimenti, che il tuo Signore fa quello che vuole!

108. Coloro invece che saranno felici, rimarranno nel Paradiso fintanto che

---

1 Faraone è pastore di un gregge di iniqui destinato al Fuoco. La grande maggioranza dei commentatori ritengono che Faraone sia nel Fuoco insieme ai suoi.

2 La metafora «agricola» paragona le città alle spighe del grano.

3 «un Giorno confermato»: nel senso del Giorno del Giudizio, un Giorno su cui non ci sono dubbi.

4 «Nel giorno in cui avverrà»: la Resurrezione.

5 «fintanto che dureranno...»: secondo l'interpretazione ortodossa questa espressione significa «per sempre».

dureranno i cieli e la terra, a meno che il tuo Signore non decida altrimenti. Sarà questo un dono senza fine.

109. Non essere in dubbio a proposito di quello che essi adorano: non adorano se non come adoravano i loro avi. Daremo loro la loro spettanza, senza diminuzione.

110. Già demmo a Mosè la Scrittura, e sorsero divergenze in suo proposito. Se non fosse stato per un Decreto precedente del tuo Signore, già sarebbe stato giudicato tra loro. E su di essa sono in dubbio profondo.

111. In verità il tuo Signore darà a tutti il compenso delle opere loro. Egli è perfettamente al corrente di quello che fanno.

112. Sii dunque retto come ti è stato ordinato, tu e coloro che si sono convertiti insieme con te. Non prevaricate, che Egli osserva quello che fate.

113. Non cercate il sostegno degli ingiusti: [in tal caso] il Fuoco vi colpirebbe, non avrete alcun alleato contro Allah e non sarete soccorsi.

114. Esegui l'orazione alle estremità del giorno e durante le prime ore della notte[1]. Le opere meritorie scacciano quelle malvagie. Questo è un ricordo per coloro che ricordano.

115. Sii paziente, ché Allah non manda perduta la mercede di coloro che fanno il bene.

116. Perché mai, tra le generazioni che vi precedettero, le persone virtuose che proibivano la corruzione della terra (e che salvammo) erano poco numerose, mentre gli ingiusti si davano al lusso di cui godevano e furono criminali?

117. Mai il tuo Signore annienterebbe ingiustamente le città, se i loro abitanti agissero rettamente.

118. Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe fatto di tutti gli uomini una sola comunità. Invece non smettono di essere in contrasto tra loro[2],

1 Per gli arabi «il giorno» sottintende le ore di luce, per cui le sue «estremità» indicano il tempo dell'orazione del mattino (dopo la prima luce, prima del levarsi del sole), e quello del pomeriggio inoltrato (prima che il sole sia tramontato). Le preghiere delle prime ore della notte sono evidentemente quella del tramonto (appena il sole è calato) e quella della notte (quando sono cadute le tenebre). Non viene citata, in questo caso, la preghiera del mezzogiorno (che si esegue dopo che il sole ha raggiunto il suo culmine e ha cominciato a declinare). La definizione delle cinque orazioni venne stabilita dopo la rivelazione della sura xvn. Sulla orazione-salât vedi Appendice 2. Una tradizione riferita dal Tabarî (XII, 136-138) riporta che il versetto riguarda espressamente l'espiazione dell'inclinazione all'adulterio: un uomo si recò dal Profeta (pace e benedizione su di lui) gli confessò di aver baciato una donna che non gli era lecita e chiese il modo d'espiare. L'inviato di Allah (pace e benedizione su di lui) gli rispose: «Due preghiere, una all'inizio del giorno e l'altra alla fine, e delle preghiere durante la notte». Questa interpretazione è suffragata anche da quella parte di sacro testo che dice: «Le opere meritorie scacciano quelle malvagie».

2 Contrasto sulla dottrina, sul culto, sulla pratica rituale. Sarà bene ricordare un celebre hadith dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Disse il Profeta: «Gli ebrei si sono divisi in settantuno sette, i cristiani in settantadue, e questa comunità si dividerà in settantatré. Tutte queste sette saranno nell'Inferno ad eccezione di una». I compagni chiesero quale fosse questa comunità ed egli rispose: «Quella stessa che seguirà quello che seguiamo io e i miei compagni», cioè l'unicità di Allah che già era praticata da Abramo vero monoteista (Tabarì XII, 141).

119. eccetto coloro ai quali il tuo Signore ha concesso la Sua misericordia. Per questo li ha creati. Così si realizza la Parola del tuo Signore: «In verità riempirò l'Inferno di uomini e di dèmoni assieme».

120. Ti raccontiamo tutte queste storie sui messaggeri, affinché il tuo cuore si rafforzi. In questa [sura] ti è giunta la verità insieme con un ammonimento ed un monito per i credenti.

121. Di' a coloro che non credono: «Agite per quanto vi è possibile, ché anche noi agiremo.

122. E aspettate, ché anche noi aspetteremo!».

123. Appartiene ad Allah l'invisibile dei cieli e della terra, a Lui si riconduce l'ordine totale. AdoraLo dunque e confida in Lui. Il tuo Signore non è disattento a quello che fate.

SURA XII. YÛSUF

(Giuseppe)[1] Pre-Eg. n. 53 (a parte i verss. 1-3 e 7). Di 111 versetti.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Rà[2]. Questi sono i versetti del Libro esplicito.

2. In verità lo abbiamo fatto scendere come Corano arabo[3], affinché possiate comprendere.

---

1 La storia di Giuseppe, che il Corano stesso definisce «la più bella delle storie», è contenuta in questa dodicesima Sura rivelata quasi interamente alla Mecca. Diversa- mente dagli altri profeti (pace su tutti loro), le cui vicende sono accennate e riprese più volte nel Libro santo, alla storia di Giuseppe il Corano dedica un'intera sura, il cui svolgimento cronologico e narrativo è compiuto e non reiterato. Il Corano cita Giuseppe solo in altri due versetti: IV, 84 riferendo della discendenza di Abramo e XL, 34 considerandolo un messaggero di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) al popolo d'Egitto.

Giuseppe rappresenta un fulgido esempio delle virtù che la fede suscita nel credente: la purezza che desta l'invidia, la castità che suscita il disappunto, la lealtà che non viene riconosciuta, il coraggio di fronte all'ingiustizia, la sopportazione delle difficoltà e la coerenza personale (negli anni del carcere), l'intelligenza e l'equilibrio (nella gestione della sua liberazione e riabilitazione), la chiaroveggenza e l'accortezza (nella funzione pubblica), la grandezza d'animo e la misericordia (nei confronti dei fratelli), la pietà filiale.

Per quanto riguarda il rango di Giuseppe, allorquando fu chiesto all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Chi è stato il migliore degli uomini?», egli rispose: «Il migliore degli uomini è stato Giuseppe, figlio del Profeta di Allah [Giacobbe], nipote del Profeta di Allah [Isacco], pronipote dell'Amico di Allah [Abramo]» (lo ha trasmesso al Bukhâri).

L'esegesi afferma che la rivelazione della Sura fu occasionata dalle domande di alcuni meccani idolatri i quali, su istigazione dei rabbini, cercarono di mettere in difficoltà l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) chiedendogli di spiegare perché Giacobbe e la sua famiglia si stabilirono in Egitto.

2 Vedi Appendice 2.

3 «Corano arabo»: ricordiamo brevemente che, in arabo, Qur'an significa «lettura» e la lettura per antonomasia è il Libro Santo rivelato al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

3. Grazie a ciò che ti ispiriamo in questo Corano Noi ti raccontiamo la più bella storia[1], anche se precedentemente non ne eri a conoscenza[2].
4. Quando Giuseppe[3] disse a suo padre: «O padre mio, ho visto [in sogno] undici stelle il sole e la luna. Li ho visti prosternarsi davanti a me»,
5. disse: «O figlio mio, non raccontare questo sogno ai tuoi fratelli, ché certamente tramerebbero contro di te! In verità Satana è per l'uomo un nemico evidente.
6. Ti sceglierà così il tuo Signore e ti insegnerà l'interpretazione dei sogni e completerà la Sua grazia su di te e sulla famiglia di Giacobbe, come già prima di te la completò sui tuoi due avi Abramo e Isacco. In verità il tuo Signore è sapiente e saggio».
7. Certamente in Giuseppe e nei suoi fratelli ci sono segni per coloro che interrogano[4].
8. Quando [essi] dissero: «Giuseppe e suo fratello sono più cari a nostro padre, anche se noi siamo un gruppo capace[5]. Invero nostro padre è in palese errore.
9. Uccidete[6] Giuseppe, oppure abbandonatelo in qualche landa, sì che il volto di vostro padre non si rivolga ad altri che a voi, dopodiché sarete ben considerati»[7].
10. Uno di loro[8] prese la parola e disse: «Non uccidete Giuseppe. Se proprio avete deciso, gettatelo piuttosto in fondo alla cisterna, ché possa ritrovarlo qualche carovana».
11. Dissero: «O padre nostro, perché non ti fidi di noi a proposito di Giuseppe? Eppure siamo sinceri nei suoi confronti[9].

---

1 «ti raccontiamo la più bella storia»: anche con il senso di «ti racconteremo la storia nel migliore dei modi».

2 II termine «ghafil» che solitamente traduciamo con «noncurante, indifferente, distratto» assume in questo caso il senso di «colui che non è al corrente, non è a conoscenza di qualcosa».

3 Giuseppe, tiglio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo.

4 Potrebbe trattarsi dei primi musulmani che interrogavano il Profeta (pace e benedizioni su di lui) per istruirsi sulla religione o i politeisti che cercavano di metterlo in difficoltà.

5 «anche se noi siamo un gruppo capace»: in arabo «'usba», che significa un numero tra 10 e 40. Il senso è: «un gruppo più numeroso e capace di soddisfare le necessità di nostro padre». Giuseppe e Beniamino erano figli di Rachele, la moglie preferita di Giacobbe, gli altri figli erano: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zàbulon, figli di Lia sorella di Rachele; Dan e Neftali erano figli di Baia (serva di Rachele), Gad e Aser erano figli di Zelfa (serva di Lia): vedi Genesi xxxv, 23-26.

6 «Uccidete...»: i fratelli parlano tra loro ma per fedeltà allo stile coranico abbiamo reso discorso usando la seconda persona plurale. Questa forma è comunemente usata nel Corano e può dare l'impressione dell'estraneità di chi parla rispetto al gruppo cui si rivolge. Noi diremmo: «Uccidiamo Giuseppe. Oppure abbandoniamolo in qualche contrada, sì che il volto di nostro padre...».

7 Ecco il movente del gesto criminoso che si prepara contro Giuseppe, invidia per la predilezione del padre e disappunto per il fatto di essere sconfitti nel paragone con le virtù del fratello.

8 Secondo la Bibbia (Genesi xxxvII, 21-22) si tratta del fratello maggiore Ruben (vedi nota introd.).

9 Si noti il particolare stile coranico. Vengono omessi tutti i dettagli non strettamente necessari alla comprensione del racconto. Tra le due proposizioni, quella della trama e quella in cui essa viene messa in atto non vi è alcun elemento di sceneggiatura.

12. Lascia che venga con noi domani a divertirsi e a giocare; vegliere- mo su di lui».
13. Disse: «Mi rattrista che lo conduciate [con voi]; temo che il lupo lo divori mentre non badate a lui».
14. Dissero: «Se lo mangiasse il lupo mentre siamo tanto numerosi, veramente saremmo disgraziati!».
15. Quando poi lo ebbero condotto con loro e furono d'accordo nel gettarlo in fondo alla cisterna, Noi gli ispirammo: «Ricorderai loro quello che hanno commesso quando meno se lo aspetteranno».
16. Quella sera tornarono al padre loro piangendo.
17. Dissero: «Abbiamo fatto una gara di corsa, abbiamo lasciato Giuseppe a guardia della nostra roba e il lupo lo ha divorato. Tu non ci crederai, eppure siamo veritieri».
18. Gli presentarono la sua camicia, macchiata di un sangue che non era il suo. Disse [Giacobbe]: «I vostri animi vi hanno suggerito un misfatto. Bella pazienza[1]... mi rivolgo ad Allah contro quello che raccontate».
19. Giunse una carovana e mandarono uno di loro ad attingere acqua. Questi fece scendere il secchio e poi disse: «Buona nuova, c'è un ragazzo!». Lo nascosero come fosse merce. Allah era ben a conoscenza di quel che facevano.
20. Lo vendettero[2] a basso prezzo, qualche pezzo d'argento, e furono in ciò deprezzatori[3].
21. Colui che in Egitto lo acquistò disse a sua moglie: «Trattalo bene, ché forse ci sarà utile o potremo adottarlo come figlio». Stabilimmo così Giuseppe in quella terra, affinché imparasse da Noi l'interpretazione dei sogni. Allah ha il predominio nei Suoi disegni, ma la maggior parte degli uomini non lo sa.
22. Quando raggiunse la sua età adulta, gli concedemmo saggezza e scienza. Così compensiamo coloro che compiono il bene.
23. Avvenne che colei nella cui casa egli si trovava s'innamorò di lui. Chiuse le porte e gli disse: «Accostati a me!». Disse: «Che Allah non voglia! Il mio padrone mi ha dato buona accoglienza: gli ingiusti non prospereranno».
24. Certamente ella lo desiderava ed egli l'avrebbe respinta con violenza[4] se non

1 «Bella pazienza»: l'espressione che abbiamo così tradotto è «Sabrun jamìl». Giacobbe invoca Allah (gloria a Lui l'Altissimo) affinché gli dia la forza e la compostezza in un momento di così grande difficoltà emotiva.

2 Nella Bibbia sono i fratelli a venderlo alla carovana di passaggio (Genesi xxxvII, 25- 28) per venti sicli d'argento; il Corano non precisa la circostanza, anzi dà l'idea che eseguirono il piano stabilito nel vers. 10, gettando Giuseppe nella cisterna e allontanandosi.

3 «e furono in ciò deprezzatori»: abbiamo rispettato la forma letterale per dare il senso più profondo dell'espressione, e cioè che non avevano idea del valore che Allah attribuiva a quel giovane.

4 «ella lo desiderava ed egli l'avrebbe respinta con violenza»: un'altra possibilità di comprensione condurrebbe ad una traduzione ben diversa: «ella lo desiderava e anche lui l'avrebbe desiderata se...».

avesse visto un segno del suo Signore[1]; così allontanammo da lui il male e l'ignominia, perché era uno dei Nostri sinceri servitori.

25. Entrambi corsero verso la porta, [lei] gli strappò la camicia da dietro. Alla porta incontrarono il marito di lei. Disse [la donna]: «Cosa merita colui che ha voluto male a tua moglie? Nient'altro che la prigione o un doloroso castigo!».

26. Disse [Giuseppe]: «È lei che voleva sedurmi». Un testimone della famiglia di lei intervenne: «Se la camicia è strappata davanti, è lei che dice la verità e lui è un mentitore;

27. se invece la camicia è strappata sul dietro, ella mente ed egli dice la verità».

28. Vista la camicia che era strappata sul dietro, disse: «È certamente un'astuzia di femmine! La vostra astuzia [o donne] è davvero grande!

29. Vai pure, Giuseppe. E [tu donna], implora perdono per la tua colpa, ché in verità sei colpevole!».

30. Le donne in città malignavano: «La moglie del principe ha cercato di sedurre il suo garzone! Egli l'ha resa folle d'amore. Ci sembra che si sia del tutto smarrita».

31. Avendo sentito i loro discorsi, inviò loro qualcuno e preparò i cuscini[2]; [giunte che furono], diede a ciascuna un coltello, quindi disse [a Giuseppe]: «Entra al loro cospetto». Quando lo videro, lo trovarono talmente bello[3], che si tagliuzzarono le mani dicendo: «Che Allah ci protegga! Questo non è un essere umano, ma un angelo nobilissimo!».

32. Disse: «Questi è colui per il quale mi avete biasimato. Ho cercato di sedurlo, ma lui vuole mantenersi casto. Ebbene, se rifiuta di fare ciò che gli comando, sarà gettato in prigione e sarà tra i miserabili».

33. Disse: «O mio Signore, preferisco la prigione a ciò cui mi invitano; ma se Tu non allontani da me le loro arti, cederò loro e sarò uno di quelli che disconoscono [la Tua legge]».

34. Lo esaudì il suo Signore e allontanò da lui le loro arti. In verità Egli è Colui Che tutto ascolta e conosce.

35. E così, nonostante avessero avuto le prove[4], credettero [fosse bene] imprigionarlo per un certo periodo.

---

1 «se non avesse visto un segno»: Tabarì (xII, 185-191) dice che udì una voce che lo mise in guardia dalla tentazione.

2 «inviò loro qualcuno e preparò i cuscini»: espressione di estrema sinteticità per rendere tutto il concetto della formulazione degli inviti e dei preparativi del ricevimento. Il «cuscino» (in arabo «muttaka'») è proprio quello che viene offerto all'ospite non appena si siede, in modo che si sostenga o si appoggi. È un modo di comunicare la massima volontà di mettere l'ospite a suo agio.

3 «lo trovarono talmente bello»: la bellezza di Giuseppe è confermata da altri dati tradizionali. Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) disse che nel Paradiso gli uomini avranno le migliori caratteristiche che mai abbiano avuto nella storia dell'umanità, e tra l'altro saranno «belli come Giuseppe».

4 «nonostante avessero avuto le prove»: l'innocenza di Giuseppe era evidente e provata ma egli fu messo comunque in prigione per difendere l'onorabilità del grande notabile la cui moglie era sulla bocca di tutta la città.

36. Insieme con lui entrarono in prigione due giovani[1]. Uno di loro disse: «Mi sono visto [in sogno] mentre schiacciavo dell'uva...». Disse l'altro: «Mi sono visto mentre portavo sulla testa del pane e gli uccelli ne mangiavano. Dacci l'interpretazione di tutto ciò. Invero vediamo che sei uno di coloro che compiono il bene».

37. [Rispose Giuseppe]: «Non vi sarà distribuito cibo prima che[2] vi abbia reso edotti sulla loro interpretazione. Ciò è parte di quel che il mio Signore mi ha insegnato. In verità ho abbandonato la religione di un popolo che non crede in Allah e disconosce l'altra vita[3]

38. e seguo la religione dei miei avi, Abramo, Isacco e Giacobbe. Non dobbiamo associare ad Allah alcunché. Questa è una grazia di Allah per noi e per gli uomini, ma la maggior parte di loro sono ingrati.

39. O miei compagni di prigione! Una miriade di signori sono forse meglio di Allah, l'Unico, Colui Che prevale?

40. Non adorate aü'infuori di Lui altro che nomi che voi e i vostri avi avete inventato, e a proposito dei quali Allah non ha fatto scendere nessuna prova. In verità il giudizio appartiene solo ad Allah. Egli vi ha ordinato di non adorare altri che Lui. Questa la religione immutabile[4], eppure la maggior parte degli uomini lo ignora.

41. O miei compagni di prigione, uno di voi due verserà il vino al suo signore, l'altro sarà crocifisso e gli uccelli beccheranno la sua testa. Le questioni sulle quali mi avete interpellato sono così stabilite».

42. E disse a quello dei due che a suo avviso si sarebbe salvato: «Ricordami presso il tuo signore». Satana fece sì che dimenticasse di ricordarlo al suo signore[5]. Giuseppe restò quindi in prigione per altri anni.

43. Disse il re: «Invero vidi [in sogno] sette vacche grasse che sette vacche magre divoravano e sette spighe verdi e sette altre secche. O notabili, interpretatemi la mia visione, se siete capaci di interpretare i sogni!».

---

1 «due giovani»: la Genesi (40, 1) precisa che erano il capo coppiere e il capo panettiere del Faraone, accusati di malversazione.

2 «Non vi sarà distribuito cibo prima che...»: prima che vi sia distribuito un'altra volta il cibo...

3 «ho abbandonato la religione di un popolo che non crede»: Giuseppe rivela la sua fede nel Dio unico.

4 Prima di rispondere alle domande che i due giovani gli avevano rivolto, Giuseppe insegna loro la religione del suo avo Abramo. Egli cerca di convertirli alla fede nell'Unicità di Allah in maniera che entrambi, e soprattutto quello che sarebbe stato di lì a poco condannato a morte, potessero salvare le loro anime. Al contempo, il Corano rende evidente che la sua fede e il suo culto erano quelle caratteristiche che avevano favorevolmente colpito i suoi compagni di prigione, al punto da spingerli a rivolgersi a lui affinché interpretasse i loro sogni.

5 «Satana fece sì che dimenticasse di ricordarlo al suo signore»: nel caso il soggetto sia il coppiere, il pronome «lo» si riferisce a Giuseppe mentre «il signore» è il Faraone. Un'altra interpretazione tradurrebbe: «Ma Satana fece sì che dimenticasse di ricordare il suo Signore» e considera la continuazione della prigionia di Giuseppe come un castigo impostogli da Allah (gloria a Lui l'Altissimo) per essersi raccomandato alla clemenza di un uomo (il Faraone) piuttosto che a Lui.

44. Risposero: «Incubi confusi. Non sappiamo interpretare gli incubi».

45. Quello dei due che era stato liberato, si ricordò infine di lui ed esclamò: «Io vi rivelerò il significato! Lasciate che vada».

46. [Disse]: «O Giuseppe, o veridico, spiegaci [il significato] di sette vacche grasse che sette magre divorano e di sette spighe verdi e di sette altre secche. Ché io possa tornare a quella gente ed essi possano sapere»[1].

47. Rispose: «Coltiverete per sette anni come è vostra consuetudine. Tutto quello che avrete raccolto lasciatelo in spiga, eccetto il poco che consumerete.

48. Verranno poi sette anni di carestia che consumeranno tutto quello che avrete risparmiato, eccetto quel poco che conserverete[2].

49. Dopo di ciò verrà un'annata in cui gli uomini saranno soccorsi e andranno al frantoio»[3].

50. Disse il re: «Conducetemelo». Quando giunse il messaggero [Giuseppe] disse: «Ritorna presso il tuo signore e chiedigli: "Cosa volevano le donne che si tagliuzzarono le mani?". Invero il mio Signore ben conosce le loro astuzie»[4].

51. Chiese allora [il re alle donne]: «Qual era la vostra intenzione quando volevate sedurre Giuseppe?». Risposero: «Allah ce ne guardi. Non conosciamo male alcuno a suo riguardo». La moglie del principe disse: «Ormai la verità è manifesta: ero io che cercavo di sedurlo. In verità egli è uno di coloro che dicono il vero».

52. [Disse Giuseppe]: «[Ho sollecitato] questa [inchiesta] affinché il mio padrone sappia che non l'ho tradito in segreto, ché in verità Allah non guida le astuzie dei traditori[5].

53. Non voglio assolvere me stesso! In verità l'anima[6] è propensa al male, a meno

1 Con lo stile narrativo che gli è caratteristico, il Corano tralascia tutti gli aspetti di sceneggiatura ed eccoci immediatamente nella prigione in cui si trova Giuseppe.

2 «eccetto quel poco che conserverete» [per la semina].

3 «in cui gli uomini saranno soccorsi e andranno...»: dalla pioggia e potranno andare a spremere i frutti (mandorle, olive ecc.).

4 Giuseppe conscio della funzione che Allah gli aveva riservato, vuole uscire di prigione a testa alta, e solo dopo che la sua innocenza fosse stata inequivocabilmente riconosciuta. Riferisce la tradizione che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) disse in proposito: «Che Allah abbia misericordia di mio fratello Giuseppe, se fossi stato al suo posto sarei uscito dalla prigione senza altro indugio».

5 È Giuseppe che parla dopo essere stato informato della confessione della seduttrice mancata. Questo almeno è il parere del Tabarì (XII, 238).

6 II testo coranico descrive tre condizioni dell'anima:

«ammàra» (vedi xii, 53): concupiscente, o «propensa al male».

«lawwàma» (vedi lxxv, 2): consapevole, cioè in grado di distinguere il male, di accusare le sue stesse propensioni e di emendarsi.

«mutma'inna» (vedi lxxxix, 27): acquietata, vale a dire radicata nella rettitudine ed immune da seduzione. È questo lo stato dell'anima a cui è concesso di accedere al Paradiso. Questa tripartizione è alla base della psicologia islamica.

che il mio Signore per la misericordia [non la preservi dal peccato]. In verità il mio Signore è perdonatore, misericordioso».

54. Disse il re: «Conducetemelo: voglio tenerlo presso di me». Quando poi gli ebbe parlato, disse: «D'ora in poi rimarrai al nostro fianco, con autorità e fiducia».

55. Rispose: «Affidami i tesori della terra[1]: sarò buon guardiano ed esperto».

56. Così demmo a Giuseppe autorità su quella terra e dimorava dove voleva. Facciamo sì che la Nostra misericordia raggiunga chi vogliamo e che non vada perso il compenso di coloro che operano il bene.

57. E il compenso dell'altra vita è migliore per coloro che credono e hanno timor [di Allah].

58. Giunsero[2] i fratelli di Giuseppe e si presentarono davanti a lui. Egli li riconobbe, mentre essi non lo riconobbero.

59. Dopo che li ebbe riforniti di provviste disse loro: «Conducetemi il vostro fratello da parte di padre. Non vedete come vi ho colmato il carico e che sono il migliore degli ospiti?

60. Se non lo condurrete, da parte mia non ci saranno più carichi per voi e non mi potrete più avvicinare».

61. Dissero: «Cercheremo di convincere suo padre e certamente ci riusciremo».

62. Disse [poi] ai suoi garzoni: «Nascondete le loro merci nei loro bagagli, ché le riconoscano quando saranno giunti presso la loro gente e forse ritorneranno»[3].

63. Quando furono di ritorno presso il padre loro, gli dissero: «O padre, non potremo più avere altri carichi. Lascia venire con noi nostro fratello, ci potremo rifornire e certamente veglieremo su di lui».

64. Disse: «Ve lo dovrei affidare come già vi affidai suo fratello? È Allah il Migliore dei guardiani, ed Egli è il Più misericordioso dei misericordiosi!».

65. Quando poi disfecero i bagagli, scoprirono che gli erano state rese le loro merci. Dissero: «O padre, cosa potremmo desiderare di più? Ecco, le nostre merci ci sono state restituite. Provvederemo alla nostra gente e veglieremo su nostro fratello, aggiungeremo un altro carico di cammello: sarà un carico facile»[4].

66. Disse [Giacobbe]: «Non lo manderò con voi finché non giurerete su Allah che

1 «i tesori della terra»: Giuseppe chiede di sovraintendere ai depositi dei prodotti alimentari. In base a questo versetto è stato stabilito che coloro che sentano di avere una capacità specifica da mettere al servizio della comunità possono sollecitare un incarico.

2 La carestia imperversava in tutta la regione, solo l'Egitto grazie all'operato di Giuseppe aveva da mangiare. I figli di Giacobbe informati del fatto, vi si recarono per acquistarvi grano. Solo Beniamino rimase presso il padre che temeva la gelosia dei fratelli.

3 «Nascondete le loro merci... forse ritorneranno»: le merci che erano state scambiate con il grano. Giuseppe confida nell'onestà dei fratelli o nella loro avidità?

4 I fratelli di Giuseppe, ritrovando le loro merci, sono presi da entusiasmo e, spinti dal desiderio di un facile guadagno, cercano di coinvolgere il padre.

me lo riporterete, a meno che non siate del tutto sopraffatti». Poi, dopo che ebbero giurato, disse loro: «Allah è il garante di quello che abbiamo detto».

67. Disse: «O figli miei, non entrate da una sola porta, ma entrate da porte diverse[1]. In nulla potrei proteggervi nei confronti di Allah. La decisione appartiene solo ad Allah e in Lui confido. In Lui confidino coloro che confidano».

68. Pur essendo entrati nel modo che loro padre aveva raccomandato, ciò non li avrebbe protetti da Allah. Non fu altro che uno scrupolo, nell'animo di Giacobbe, ed egli lo soddisfece. Invero egli era colmo della scienza che Noi gli avevamo insegnato, mentre la maggior parte degli uomini non sanno.

69. E quando furono introdotti da Giuseppe, questi trasse in disparte suo fratello [Beniamino] e gli disse: «Io sono tuo fratello, non essere dunque triste per quello che mi hanno fatto».

70. Dopo che li ebbe riforniti, fece nascondere una coppa nei bagagli di suo fratello. Gridò un messo: «O voi della carovana, invero siete dei ladri!».

71. Si arrestarono e chiesero: «Cosa cercate?».

72. Risposero: «La coppa del re. Un carico di cammello è destinato a chi la riporterà, io ne sono garante!».

73. Dissero: «Per Allah, sapete bene che non siamo venuti a spargere la corruzione sulla terra e che non siamo dei ladri».

74. «Quale sarà la sanzione se mentite?», dissero [gli Egiziani].

75. Risposero: «Il riscatto? Colui nei cui bagagli troverete la coppa, sarà egli stesso il suo riscatto[2]. È così che sanzioniamo gli ingiusti».

76. [Giuseppe] iniziò dai sacchi degli altri prima che da quello di suo fratello, e infine la trasse dai bagagli di quest'ultimo. Suggerimmo Noi quest'astuzia[3] a Giuseppe, ché altrimenti non avrebbe potuto trattenere suo fratello nel rispetto della legge del re, a meno che Allah non l'avesse voluto. Eleviamo il rango di chi vogliamo, e sopra ogni sapiente c'è l'Onnisciente.

77. Disse: «Se ha rubato, già uno dei suoi fratelli aveva rubato»[4]. Giuseppe nascose [il sentimento] nel suo cuore, senza mostrare loro nulla. Disse: «Invero la vostra situazione è peggiore, e Allah sa cosa affermate!».

---

1 Giacobbe invita i figli ad entrare per porte diverse per evitare che l'entrare tutti insieme dalla stessa porta, giovani e prestanti, potesse attirare su di loro il malocchio degli invidiosi.

2 «egli stesso sarà il suo riscatto»: rimarrà prigioniero per pagare la sua colpa.

3 «Suggerimmo Noi quest'astuzia»: l'astuzia cui si riferisce il testo è quella di aver chiesto agli ebrei quale fosse la punizione per il furto nella loro legge (vedi versetto precedente). La legge egiziana infatti, non consentiva che si potesse ridurre in schiavitù un individuo colpevole di furto (Tabarì XIII, 24).

4 «già uno dei suoi fratelli aveva rubato»: la maggior parte dei commentatori (Tabarì XIII, 29) riferiscono questa affermazione ad un episodio dell'infanzia di Giuseppe. Sembra che avesse sottratto un idolo al nonno materno pagano e lo avesse rotto e gettato.

78. Implorarono[1]: «O potente, suo padre è molto vecchio! Prendi uno di noi in sua vece. Tu sei tra coloro che ben agiscono».

79. Disse: «Ci guardi Allah dal prendere altri che colui presso il quale abbiamo ritrovato i nostri beni, ché in tal caso saremmo ingiusti!».

80. Quando persero la speranza [di riaverlo], discussero [tra loro] in segreto. Disse il maggiore: «Non ricordate che vostro padre vi chiese di giurare davanti ad Allah? E come già una volta mancaste nei confronti di Giuseppe? Non lascerò questo territorio, senza che mio padre me ne dia il permesso o [senza] che Allah abbia giudicato in mio favore. Egli è il migliore dei giudici.

81. Tornate dal padre vostro e ditegli: «“O padre mio, tuo figlio ha rubato. Non abbiamo testimoniato eccetto che per quello che sappiamo: non potevamo prevedere l’ignoto[2].

82. Chiedi pure [agli abitanti della] città e a quelli della carovana con la quale siamo tornati. Davvero siamo sinceri!”».

83. Disse [Giacobbe]: «Sono piuttosto le vostre passioni che vi hanno ispirato qualcosa. Bella pazienza! Chissà che Allah me li restituisca tutti quanti! In verità Egli è il Sapiente, il Saggio».

84. Volse loro le spalle e disse: «Ahimè! Quanto mi dolgo per Giuseppe!». Sbiancarono i suoi occhi[3] per la tristezza e fu sopraffatto dal dispiacere.

85. Dissero: «Per Allah! Smetti di ricordare Giuseppe, finirai per consumarti e morirne!».

86. Rispose: «Mi lamento solo davanti ad Allah della mia disgrazia e del mio dolore, e grazie ad Allah conosco cose che voi non sapete.

87. Andate figli miei, cercate Giuseppe e suo fratello e non disperate del soccorso di Allah, ché solo i miscredenti disperano del soccorso di Allah».

88. Quando poi entrarono [ancora una volta] al cospetto di lui, dissero: «O principe, ci ha colpiti la disgrazia, noi e la nostra famiglia. Abbiamo recato merce di scarso valore. Riempici comunque la misura e facci la carità, ché Allah compensa i caritatevoli».

89. Rispose: «Non ricordate quello che faceste a Giuseppe e a suo fratello nella vostra ignoranza?».

90. Dissero: «Sei tu proprio Giuseppe?». Disse: «Io sono Giuseppe e questi è mio fratello. In verità Allah ci ha colmato di favori! Chi è timorato e paziente, [sappia che] in verità Allah non trascura di compensare chi fa il bene».

91. Dissero: «Per Allah, certo Allah ti ha preferito a noi e certo noi siamo colpevoli».

92. Disse: «Oggi non subirete nessun rimprovero! Che Allah vi perdoni, Egli è il più misericordioso dei misericordiosi.

---

1 «Implorarono»: il testo dice solo: «dissero».

2 «non potevamo prevedere l’ignoto»: cioè che Beniamino fosse accusato di furto e trattenuto in Egitto.

3 «Sbiancarono i suoi occhi»: Giacobbe perse la vista per il dolore. Vedi vers. 93.

93. Andate con questa mia camicia e posatela sul viso di mio padre: riacquisterà la vista. Conducetemi tutta la vostra gente».

94. Non appena la carovana fu ripartita, disse il padre loro: «Davvero sento l'odore di Giuseppe, e non dite che sto delirando»[1].

95. Gli risposero: «Per Allah, sei ancora in preda alla tua vecchia fissazione».

96. Quando giunse il latore della buona novella, pose la camicia sul volto di [Giacobbe]. Egli riacquistò la vista e disse: «Non vi avevo appunto detto che grazie ad Allah, conosco cose che voi non sapete?».

97. Dissero: «O padre, implora perdono per i nostri peccati, ché veramente siamo colpevoli».

98. Rispose: «Implorerò per voi il perdono del mio Signore. Egli è il Perdonatore, il Misericordioso».

99. Quando furono introdotti alla presenza di Giuseppe, questi accolse il padre e la madre[2] e disse: «Entrate in Egitto in sicurezza, se Allah vuole!».

100. Fece salire i suoi genitori sul suo trono e [tutti] caddero in prosternazione. Disse: «O padre, ecco il significato del mio sogno di un tempo. Il mio Signore lo ha avverato. Egli è stato buono con me quando mi ha tratto dalla prigione, e vi ha condotti qui dal deserto dopo che Satana si era intromesso tra me e i miei fratelli. In verità il mio Signore è dolcissimo in quello che vuole, Egli è il Sapiente, il Saggio.

101. O mio Signore, mi hai dato qualche potere e mi hai insegnato l'interpretazione dei sogni. O Creatore dei cieli e della terra, Tu sei il mio patrono, in questa vita come nell'altra. Fammi morire musulmano e ponimi tra i devoti!».

102. Sono queste le storie segrete che ti riveliamo, ché certo non eri tra loro quando si riunivano per tramare[3].

103. La maggior parte degli uomini non crederanno, nonostante il tuo ardente desiderio.

104. Eppure non chiedi loro alcun compenso. [Questo Corano] non è che un monito per i mondi.

105. E quanti segni nei cieli e sulla terra, cui gli uomini passano accanto voltando loro le spalle!

106. La maggior parte di loro non crede in Allah se non attribuendo- Gli associati.

107. Sono forse certi che non li avvolga il castigo di Allah o che non giunga improvvisa l'Ora mentre sono incoscienti?

108. Di': «Ecco la mia via: invito ad Allah in tutta chiarezza, io stesso e coloro che mi seguono. Gloria ad Allah, non sono uno dei politeisti».

---

1 Giacobbe ha un segno del ritrovamento di Giuseppe non appena la carovana lasciò l'Egitto.

2 L'esegesi ritiene che il titolo di «madre» possa attribuirsi a Lia, sorella di Rachele, anch'essa sposa di Giacobbe.

3 Ora Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge al Suo Profeta (pace e benedizioni su di lui).

109. Non inviammo prima di te altro che uomini abitanti delle città e che Noi ispirammo. Non viaggiano forse sulla terra e non vedono quale è stata la fine di coloro che furono prima di loro? Certo la dimora dell'altra vita è migliore per quelli che temono [Allah]. Non capite dunque?

110. Quando poi i messaggeri stavano per perdere la speranza, ritenendo che sarebbero passati per bugiardi, ecco che giunse il Nostro soccorso. Abbiamo salvato quelli che abbiamo voluto, ché la Nostra severità non sarà allontanata dagli empi.

111. Nelle loro storie[1] c'è una lezione per coloro che hanno intelletto. Questo [Corano] non è certo un discorso inventato, ma è la conferma di ciò che lo precede, una spiegazione dettagliata di ogni cosa, una guida e una misericordia per coloro che credono.

SURA XIII. AR-RA‘D

(Il Tuono) Post-Eg. n. 96. Di 43 versetti. Il nome della sura deriva dal versetto 13.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Mîm, Râ[2]. Questi sono i versetti del Libro. Ciò che è stato fatto scendere su di te da parte del tuo Signore è la verità, ma la maggior parte degli uomini non crede.

2. Allah è Colui Che ha innalzato i cieli senza pilastri visibili[3] e quindi Si è innalzato sul Trono. Ha sottomesso il sole e la luna, ciascuno in corsa verso il suo termine stabilito[4]. Ogni cosa dirige ed esplica i segni sì che possiate avere certezza dell'incontro con il vostro Signore.

3. Ed Egli è Colui Che ha disteso la terra, vi ha posto montagne e fiumi, e di ogni frutto ha stabilito in essa una coppia. Fa sì che la notte copra il giorno[5]. Ecco i segni per coloro che riflettono!

4. Sulla terra ci sono porzioni[6] vicine le une alle altre, vigneti, campi di grano

1 «Nelle loro storie»: nelle storie dei messaggeri di cui al versetto precedente.

2 Vedi Appendice 1.

3 La fisica ci ha reso edotti dell'esistenza di leggi che governano le fasce dell'atmosfera. Queste leggi che non possono avere altra natura che divina, potrebbero essere quei «pilastri invisibili» che sostengono i cieli.

4 II termine stabilito di cui parla il versetto può essere quello dell'estinzione del sole e della luna ma potrebbe anche indicare il concetto delle loro orbite.

5 Per la regola del doppio accusativo si potrebbe anche tradurre: «fa' sì che il giorno copra la notte».

6 «ci sono porzioni»: in cui la terra può essere fertile o arida (Tabarì xiii, 97). La metafora trae spunto dalla diversa fertilità del suolo, seppur omogeneamente irrigato per alludere agli uomini che diversamente reagiscono allo stesso messaggio divino: qualcuno produce molte opere meritorie, altri sono più avari e altri ancora del tutto sterili.

e palmeti a ciuffo o separati che la stessa acqua irriga. Agli uni diamo però preminenza di frutti sugli altri. In ciò vi sono segni per coloro che capiscono.

5. Se ti stupisci, è davvero stupefacente il loro dire[1]: «Quando saremo polvere, davvero passeremo una nuova creazione?». Sono quelli che rinnegano il loro Signore e che avranno al collo catene[2]. Sono i compagni del Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo.

6. E ti chiedono[3] di sollecitare il male prima del bene! Eppure prima di loro si produssero castighi esemplari. In verità il tuo Signore è disposto al perdono degli uomini, nonostante la loro iniquità. In verità il tuo Signore è severo nel castigo[4].

7. Dicono i miscredenti: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un segno da parte del suo Signore?». In verità tu non sei che un ammonitore, e ogni popolo ha la sua guida.

8. Allah conosce quello che cela ogni femmina, [conosce] la diminuzione degli uteri e il loro aumento[5]. Ogni cosa ha giusta misura presso di Lui,

9. Egli è il Conoscitore dell'invisibile e del visibile, il Grande, il Sublime.

10. Per Lui non c'è differenza tra chi mantiene un segreto e chi lo divulga, tra chi si cela nella notte e chi si muove liberamente in pieno giorno.

11. Ci sono [angeli] davanti e dietro [ogni uomo] e vegliano su di lui per ordine di Allah. In verità Allah non modifica la realtà di un popolo finché esso non muta nel suo intimo[6]. Quando Allah vuole un male per un popolo, nessuno può allontanarlo; né avranno, all'infuori di Lui, alcun protettore.

---

1 Con il senso di: «se ancora puoi stupirti del ragionamento dei miscredenti è davvero stupefacente...».

2 «avranno al collo catene»: nel Giorno del Giudizio porteranno appesi al collo i loro peccati.

3 «E ti chiedono...»: i pagani sfidano il Profeta (pace e benedizioni su di lui) a dimostrare con l'avvento di catastrofi la veridicità del suo messaggio, piuttosto che chiedere grazie divine.

4 Perdono e severità nel castigo. All'interno di questo paradigma dell'atteggiamento divino nei confronti dell'uomo vi sono gli esempi delle distruzioni con cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) colpì le comunità che Gli si ribellarono e l'immensa dolcezza della Sua misericordia presente in ogni cosa buona che viviamo. La misura della misericordia divina in questa vita e nel Giorno del Giudizio ci è data da un famoso hadit che riferiamo nella versione riportata da Salmàn al Fàrisiy (che Allah sia soddisfatto di lui). L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Allah Altissimo ha cento misericordie, da una sola delle quali traggono reciproca compassione le creature, mentre le altre novantanove sono per il Giorno della Resurrezione». Lo ha trasmesso Muslim (da *II Giardino dei Devoti*, p. 147).

5 L'utero che dimuisce di volume nell'espellere il suo contenuto ed aumenta nella gestazione. Tenendo conto che nel versetto la diminuzione precede l'aumento, alcuni commentatori hanno inteso che il significato dell'espressione sarebbe: «Allah conosce le gestazioni che abortiscono e quelle che giungono a termine».

6 «Allah non modifica... »: alcuni esegeti moderni (Al-Afghânî 1254-1315 E.-1838-1897 d.C., Muhammed 'Abduh 1265-1323 E.-1849-1905 d.C. e altri) hanno voluto leggere questo versetto nel senso del proverbio occidentale : «aiutati che il Ciel ti aiuta», e cioé nella necessità di un atto proprio di volontà umana teso a propiziare la Grazia di Allah e lo hanno inserito nell'analisi storico-sociale delle condizioni delle popolazioni musulmane, sottoposte in quel tempo alla colonizzazione europea.Senza negare il valore di questa interpretazione se ne potrebbe suggerire un'altra, e cioé che la Grazia di Allah assi-

12. Egli è Colui che vi fa vedere il lampo, fonte di timore e speranza[1], Colui che forma le nuvole pesanti.

13. Il tuono Lo glorifica e Lo loda, e così gli angeli insieme nel timore di Lui. Scaglia i fulmini e colpisce chi vuole, mentre essi discutono su Allah, Colui che è temibile nella Sua potenza[2]!

14. A Lui [spetta] la vera invocazione! Quelli che invocano all’infuori di Lui non rispondono loro in alcunché, sono come colui che tende le mani verso l’acqua affinché giunga alla sua bocca, ma essa non vi giunge: vana è l’invocazione dei miscredenti.

15. Volenti o nolenti si prosternano ad Allah coloro che sono nei cieli e sulla terra e anche le ombre loro, al mattino e alla sera[3].

16. Di’: «Chi è il Signore dei cieli e della terra?». Rispondi: «Allah!». Di’: «Prendereste all’infuori di lui, patroni che per se stessi non possiedono né il bene né il male?». Di’: «Sono forse uguali il cieco e colui che vede, sono forse uguali le tenebre e la luce? Hanno forse associato ad Allah esseri che creano come Allah ha creato, così che la loro creazione possa essere assimilata a quella di Allah?». Di’: «Allah è il Creatore di tutte le cose, Egli è l’Unico, il Supremo Dominatore».

17. Fa scendere l’acqua dal cielo, e le valli si inondano secondo la loro capienza, e la corrente trasporta schiuma gorgogliante, una schiuma simile a ciò che si fonde

---

ste i popoli finché essi ne sono consci e ne rendono Gloria al Creatore, ma quando poi, per orgoglio o apparente benessere, dimenticano il loro Signore ecco che attirano su di loro disastri e sofferenza.

1 «vi fa vedere... timore e speranza...»: timore della folgore e speranza di pioggia.

2 Ibn Kathìr (II, 505) afferma che il versetto ha un preciso riscontro nella vicenda della predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui). L’uomo rispose con arroganza all’invito a convertirsi rivoltogli dall’Inviato di Allah e dopo pochi giorni morì colpito da un fulmine. Elemento di grande bellezza del versetto è la figura del tuono, creatura timorata di Allah che canta la gloria dell’Altissimo.

3 Tutta la creazione è oggettivamente sottomessa al Creatore (gloria a Lui l’Altissimo), e basterebbe studiare le leggi che governano il cosmo per rendersene conto. Nessuno può fermare l’inclinazione del sole che nel suo moto apparente determina Rallungarsi e Raccorciarsi delle ombre. Credenti e non credenti, musulmani (ad Allah sottomessi) e prevaricatori ribelli, tutti quanti gli uomini subiscono la gravità terrestre, le leggi della termodinamica, il ciclo dell’ossigeno. La differenza tra gli uomini è fatta dalle loro intenzioni, Runica cosa in cui essi sono veramente liberi; tutto il resto, dalla storia personale di ognuno di noi al movimento delle galassie, è determinato da Allah che, come dice il successivo versetto, «è l’Unico, il Supremo Dominatore». Leggendo nel Corano questo versetto, il musulmano può effettuare una prosternazione (vedi in Appendice l’elenco delle «sajdat», nella lettura del Corano).

Non sarà inutile ricordare che la dottrina islamica non permette di chiamare «Corano» la traduzione dei significati del Libro rivelato a Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Si tratta pertanto soltanto di un «mezzo di apprendimento» non di un supporto rituale. Leggere la traduzione dei significati incrementa la conoscenza del messaggio grazie alla lingua di cui si ha padronanza, ma leggere il Corano arabo significa inoltre compiere un atto di adorazione e «lodare Allah con le stesse parole con cui Si è lodato da Se stesso». Poiché «le azioni valgono per l’intenzione che le informa», lo stesso studio della fonetica, della morfologia e della sintassi della lingua araba, se finalizzata alla recitazione del Corano, è considerato atto di adorazione e ricompensato come tale. Giova inoltre rammentare che la traduzione dei significati ha in ogni caso solo una funzione propedeutica e orientativa, giacché una traduzione non potrà comunque mai diventare probante in materia di dottrina, di giurisprudenza e simili.

sul fuoco per trame gioielli e utensili. Così Allah propone a metafora del vero e del falso: si perde la schiuma e resta sulla terra ciò che è utile agli uomini[1]. Così Allah propone le metafore.

18. Coloro che rispondono all'appello del loro Signore avranno la migliore [ricompensa]. Quanto a coloro che non avranno risposto, se possedessero tutto ciò che è sulla terra e ancora altrettanto, lo offrirebbero per riscattarsi. Avranno il peggiore dei bilanci e l'Inferno sarà il loro rifugio. Qual tristo giaciglio!

19. Colui che sa che ciò che ti è stato rivelato da parte del tuo Signore è la verità è forse come colui che è cieco? In verità riflettono solo coloro che sono dotati d'intelletto,

20. coloro che si attengono al patto con Allah e non mancano all'impegno,

21. coloro che uniscono quello che Allah ha ordinato di unire[2], temono il loro Signore, paventano che il loro bilancio sia negativo,

22. coloro che perseverano nella ricerca del Volto del loro Signore, assolvono all'orazione, danno pubblicamente o in segreto di ciò di cui li abbiamo provvisti e respingono il male con il bene. Essi avranno per Dimora Ultima

23. i Giardini dell'Eden, in cui entreranno insieme ai probi tra i loro padri, le loro spose e i loro figli. Gli angeli andranno a visitarli entrando da ogni porta

24. [e diranno]: «Pace su di voi, poiché siete stati perseveranti. Com'è bella la vostra Ultima Dimora».

25. Coloro che infrangono il patto di Allah dopo averlo accettato, spezzano ciò che Allah ha ordinato di unire e spargono la corruzione sulla terra - quelli saranno maledetti e avranno la peggiore delle dimore.

26. Allah dà generosamente a chi vuole e lesina a chi vuole. Essi si rallegrano di questa vita che in confronto all'Altra non è che godimento effimero.

27. Dicono i miscredenti: «Perché non è stato fatto scendere su di lui un segno da parte del suo Signore?». Rispondi: «In verità Allah allontana chi vuole e guida a Lui chi si converte,

28. coloro che credono, che rasserenano i loro cuori al Ricordo di Allah. In verità i cuori si rasserenano al Ricordo di Allah[3].

---

1 Paragonando la Rivelazione all'acqua che scende dal cielo, il Corano afferma che ogni uomo ne potrà ricevere nella misura della sua ricettività spirituale. L'acqua vivifica la terra mentre la schiuma si perde, come la schiuma del metallo fuso sparisce e rimangono gli oggetti formati in quella fusione. Il fatto che inizialmente tali oggetti siano nascosti dalla schiuma può essere metafora della realtà magmatica e confusa della ricerca della fede, tensione all'interno della quale il dono dell'IsIàm forgia le migliori qualità personali e i più alti valori sociali, solide caratteristiche destinate a durare nelle avversità e nel tempo.

2 «che uniscono...»: rispettano cioè i legami di parentela e le alleanze.

3 In un «hadith qudusì», discorso santo, parola di Allah rivelata a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e non inclusa nel Corano, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) dice: «Non mi discosto dall'opinione che il Mio servitore si fa di Me, Io sono con lui fino a che si ricorda di Me, se M'invoca dentro di sé, Io lo invocherò in Me, se M'invoca in mezzo ad una assemblea Io lo invocherò in seno ad una assem-

29. Coloro che credono e operano il bene, avranno la beatitudine e il miglior rifugio».

30. Così ti inviammo ad una comunità, dopo che altre comunità erano passate, affinché recitassi loro quello che Noi ti abbiamo rivelato, ma essi rinnegano il Compassionevole[1]. È Lui il mio Signore, non c'è altro dio che Lui, ripongo in Lui la mia fiducia e ritorno a Lui.

31. Se ci fosse una recitazione[2] che smuovesse le montagne, fendesse la terra e facesse parlare i morti... Invero l'ordine di tutte le cose appartiene ad Allah! Non vedono i credenti che Allah, se volesse, potrebbe guidare tutti gli uomini sulla retta via[3]? E i miscredenti saranno colpiti da un cataclisma, compenso del loro agire, o [la disgrazia] sarà prossima alle loro case, finché si realizzi la promessa di Allah. In verità Allah non manca alla promessa.

32. Certamente i messaggeri che ti hanno preceduto sono stati scherniti, ma ho concesso una tregua ai miscredenti, quindi li ho afferrati. Come fu [duro] allora il [Mio] castigo!

33. Colui che sorveglia ciò che ogni anima acquisisce [è forse simile alle vostre divinità]? Eppure Gli attribuiscono consoci. Di': «Nominateli [dunque]! Vorreste insegnarGli, quello che ignora della terra? Oppure [il vostro] è solo un modo di dire?». Sì, la perfidia dei miscredenti è stata resa bella agli occhi loro ed essi sono stati allontanati dalla retta via. Chi è sviato da Allah non avrà guida alcuna.

---

blea più nobile, se si avvicinerà a Me di una spanna Mi avvicinerò a lui di un cubito, se si avvicinerà a Me di un cubito Mi avvicinerò a lui di un braccio, se verrà verso di Me camminando gli andrò incontro correndo». Basterebbe forse questa citazione per comprendere il significato del Ricordo di Allah, e comprendere la grande pace che scende nel cuore del credente quando egli lo pratica. Vorremmo solo aggiungere la testimonianza che ci hanno reso le lacrime dei credenti che abbiamo visto molte volte scorrere copiose alla lettura del Corano. Lacrime di speranza e di liberazione del cuore.

1 «il Compassionevole»: «Ar-Rahmân», ancora una volta ricorre nel Corano questo meraviglioso appellativo di Allah. Complessivamente esso viene utilizzato centosessantanove volte. «Ar-Rahìm» (che traduciamo con «il Misericordioso») lo troviamo duecentottantacinque volte.

2 Come abbiamo già detto, il termine «qur'àn» significa letteralmente «recitazione» e la recitazione per antonomasia è il Corano, il Libro di Allah rivelato a Muhammad (pace e benedizioni su di lui). In questo caso specifico l'interpretazione della frase ci ha convinti che la sospensione dopo «...far parlare i morti...» sottintenda: [non potrebbe essere che il Corano] e pertanto il «qur'àn» iniziale è nome comune di azione e non nome proprio e così l'abbiamo tradotto.

3 La tradizione riferisce che questa rivelazione scese in risposta ad un fatto preciso: «Un giorno che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) stava attraversando lo spiazzo in cui sorge la Ka'ba, apostrofato da un certo Ibn 'Umayya della tribù dei Banî Makhzùm che lo sfidò a compiere miracoli per dimostrare la veridicità del Corano, gli disse: «Sposta con il tuo Corano queste montagne che stringono la Mecca, così che possiamo avere uno spazio più ampio, fa' scaturire fiumi dalla terra! Fa' risorgere qualcuno dei nostri morti affinché li si possa interrogare sull'altra vita! Gesù lo ha fatto! Perché non lo fai anche tu? Sottometti i venti alla nostra volontà! Salomone li aveva a sua disposizione e tutto ciò non deve essere difficile per il tuo Allah» (Tabarì xiii, 151 ss.).

Certamente Allah non compie prodigi per soddisfare i miscredenti. Coloro che credono non si aspettano che Allah modifichi l'ordine naturale delle cose, da Lui stesso voluto, per obbligare gli empi alla fede.

34. Saranno castigati in questa vita, ma il castigo dell'altra vita sarà schiacciante e non avranno difensore alcuno all'infuori di Allah.

35. E questo il Giardino che è stato promesso ai pii: vi scorrono ruscelli, perennemente vi sono frutti e ombra. Ecco il destino dei timorati [di Allah], mentre il destino dei miscredenti è il Fuoco.

36. Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura[1] si rallegrano di ciò che abbiamo fatto scendere su di te, mentre fra le fazioni vi è chi ne rinnega una parte. Di': «Non ho ricevuto altro ordine che quello di adorare Allah senza associarGli alcunché. Vi chiamo a Lui e verso di Lui tornerò».

37. E così abbiamo fatto scendere una norma in arabo. Se segui i loro desideri dopo quel che ti è giunto della Sapienza, non avrai, davanti ad Allah, né patrono né difensore.

38. In verità prima di te inviammo altri messaggeri e provvedemmo loro spose e progenie, ma nessun messaggero recò alcun segno[2] se non con il permesso di Allah. Ogni epoca [ha avuto] la sua Scrittura[3].

39. Allah cancella quello che vuole e conferma quello che vuole. È presso di Lui la Madre del Libro[4].

40. Sia che ti mostriamo ciò che promettiamo loro, sia che ti facciamo morire prima, a te incombe il comunicare, a Noi la resa dei conti[5].

41. Non vedono forse che restringiamo i loro confini esterni[6]? Allah giudica, e nessuno può opporsi al Suo giudizio, ed Egli è rapido al conto.

42. Coloro che li hanno preceduti[7] hanno tramato, ma ad Allah appartiene la strategia suprema. Egli conosce ciò che ogni anima ha meritato e ben presto i miscredenti sapranno a chi appartiene la Dimora Ultima.

43. Dicono i miscredenti: «Tu non sei un inviato». Rispondi: «Mi basta Allah, testimone tra me e voi, Colui Che possiede la Scienza del Libro».

---

1 Molti cristiani ed ebrei dell'Arabia riconobbero facilmente nel Corano e nella predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) il naturale prosieguo della Rivelazione che era stata data a loro e si convertirono; altri invece si unirono tra loro e con i pagani per combattere l'Islàm e i musulmani.

2 «recò alcun segno»: nel senso di «non fece nessun miracolo».

3 E possibile anche questa lettura: «Ogni cosa ha il suo termine trascritto».

4 «la Madre del Libro»: (a proposito dell'utilizzazione di «'Um», madre, nella lingua araba, vedi nota a III, 7). Presso Allah esiste «Al-lawhu al-Mahfùdh» (la Tavola ben vigilata), l'Archetipo Celeste del Libro Sacro.

5 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) ricordandogli la sua missione.

6 Molti commentatori tradizionali interpretano questo versetto come profezia delle grandiose conquiste territoriali dei musulmani. Ci pare di poterlo leggere anche nel senso che dopo la venuta del «Furqàn» (il Discrimine, uno dei nomi del Corano che appunto è lo strumento della distinzione del bene dal male), gli spazi di manovra dell'uomo sono notevolmente ristretti, la precisione della legge coranica e la Sunna dell'Inviato informano una giurisprudenza islamica in continua evoluzione che non lascia pratica- mente zone d'ombra.

7 II pronome si riferisce agli idolatri contemporanei del Profeta (pace e benedizioni su di lui).

SURA XIV. IBRÂHÎM

(Abramo)[1] Post-Eg. n. 72 a parte i verss. 28 e 29. Di 52 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 35.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Rà. Abbiamo fatto scendere su di te un Libro affinché, con il permesso del loro Signore, tu tragga le genti dalle tenebre alla luce, sulla via dell'Eccelso, del Degno di lode,
2. [la via di] Allah, Cui appartiene quel che è nei cieli e sulla terra. Guai a coloro che non credono: subiranno un severo castigo;
3. [essi] amano questa vita più dell'altra, frappongono ostacoli sul sentiero di Allah e cercano di renderlo tortuoso! Sono infossati nell'errore[2].
4. Non inviammo alcun messaggero se non nella lingua del suo popolo[3], affinché li informasse. Allah svia chi vuole e guida chi vuole ed Egli è l'Eccelso, il Sapiente.

---

1 Profeta e Messaggero di Allah, Abramo (pace su di lui) rappresenta per musulmani, cristiani ed ebrei un punto di partenza comune e un comune punto di disaccordo radicale. Sulla versione giudeo-cristiana della sua storia, si basa quel mito della supremazia israelita sull'universo che tanto danno ha causato al mondo intero. Con notevole incongruenza la Bibbia, messo da parte il primogenito Ismaele, considera Isacco il figlio unico che Abramo per ordine dell'Altissimo avrebbe dovuto sacrificare (Genesi XXII, 2). Dopo questa prova stabilisce che la sua discendenza sarà benedetta e moltiplicata e avrà predominio sulle altre genti (Genesi XXII, 17-18).

Abramo, lo dice il Corano (III, 67), non era ebreo (e tantomeno cristiano) ma solo hanif, monoteista, iniziatore del culto dell'Unità di Allah (Tawhìd). Colui che avrebbe meritato l'appellativo di «Khalìlu' Llah», amico prediletto di Allah (vedi Iv, 125) visse intorno al 2000 a.C. ed era nativo di Ur, nell'allora Babilonia. La sua nascita e la sua fanciullezza sono marcate da una storia drammatica di sterminio degli innocenti ordinato da un tiranno geloso del proprio potere. Interessante notare le analogie tra Abramo, Mosè e Gesù (pace su di loro), tutti scampati per volontà dell'Altissimo allo sterminio e destinati a diventare grandiosi segni della Sua volontà e del Suo disegno sul creato.

Abramo cresce nella misericordia divina e raggiunta l'età in cui un giovane cerca di capire il mondo che lo circonda, si pone autonomamente di fronte al mistero dell'universo. La via che Allah traccia per lui è una via empirica, scientifica potremmo dire, a partire dall'astrolatria (vedi vI, 75-79) che era praticata dalla sua gente. Oltre le creature orbitanti nei cieli, Abramo intuì l'esistenza del Creatore, dell'Unico, del Supremo ed Egli (gloria a Lui l'Altissimo) gli si manifestò (vedi II, 131) e fece di lui il primo muslim (sottomesso ad Allah). Per ordine di Allah, insieme al figlio Ismaele costruì in un avvallamento dell'Hijàz, quel primo tempio al Dio Unico, quella costruzione cubica attorno alla quale circoambulano penitenti e invocanti i servi di Allah: la Sacra Ka'ba.

Come è tipico nello stile coranico, le vicende di Abramo sono narrate e riproposte in altre venticinque sure oltre a questa (vedi Indice dei nomi).

2 «Sono infossati nell'errore»: lett. «sono in errore lontano».

3 II Corano ribadisce la volontà di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) di essere compreso dagli uomini e pertanto i messaggeri hanno trasmesso la Rivelazione nella lingua del popolo cui si rivolgevano. Tutto ciò nelle diverse fasi di rivelazione che Allah ha voluto nel corso dei millenni e nelle diverse parti del mondo, finché con il Sublime Corano dato al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha stabilito il quadro dottrinale, giuridico e di culto definitivo per l'uomo.

5. Già mandammo Mosè con i Nostri segni: «Fa' uscire la tua gente dalle tenebre alla luce e ricorda loro i giorni di Allah»[1]. Ecco dei segni per ogni [uomo] paziente e grato.

6. E quando Mosè disse al suo popolo: «Ricordate i favori che Allah vi ha elargito, quando vi salvò dalla gente di Faraone che vi infliggeva la peggiore delle torture. Uccidevano i vostri maschi e lasciavano in vita le femmine. Era questa una dura prova da parte del vostro Signore».

7. E quando il vostro Signore proclamò: «Se sarete riconoscenti, accrescerò [la Mia grazia]. Se sarete ingrati, in verità il Mio castigo è severo!»,

8. disse Mosè: «Se sarete ingrati, voi e tutti quelli che sono sulla terra, Allah [sappiatelo] di nulla abbisogna, è il Degno di lode».

9. Non vi è giunta notizia di quelli [che vissero] prima di voi, del popolo di Noè, degli 'Âd e dei Thamûd, e di quelli che vennero dopo e che Allah solo conosce? Vennero i loro profeti con prove chiarissime, ma essi dissero, portandosi le mani alla bocca[2]: «Non crediamo in quello con cui siete stati inviati. E siamo in dubbio profondissimo circa quello che ci proponete».

10. Dissero loro i profeti: «Come può esservi dubbio a proposito di Allah, il Creatore dei cieli e della terra, Colui Che vi Si rivolge per perdonarvi parte delle vostre colpe e rinviarvi fino al termine prestabilito?». [Risposero] i miscredenti: «Non siete altro che uomini come noi. Volete distoglierci da quello che adoravano i nostri avi? Recateci una prova inequivocabile!».

11. Dissero loro i profeti: «Certamente siamo uomini come voi, ma Allah favorisce chi Egli vuole tra i Suoi servi. Non possiamo recarvi una prova se non con il permesso di Allah. In Allah confidino i credenti.

12. E come potremmo non confidare in Allah quand'Egli ci ha guidati sui nostri sentieri? Sopporteremo con pazienza [le persecuzioni] di cui ci farete oggetto. Confidino in Allah coloro che confidano».

13. Coloro che non credevano dissero ai loro profeti: «Vi cacceremo senza fallo dalla nostra terra, a meno che non ritorniate alla nostra religione». Ma il loro Signore rivelò loro: «Distruggeremo certamente gli iniqui,

14. e vi faremo dimorare sulla terra dopo di loro. Questa è [la ricompensa] per chi teme la Mia presenza e teme la Mia minaccia».

La meravigliosa permanenza dell'arabo letterario, perpetuatosi attraverso secoli di storia, radicatosi in contrade così lontane dell'Arabia originaria, nella contiguità con centinaia di altre lingue è certo una prova che esso è lingua spirituale voluta di Allah per dare lessico ad un così alto Messaggio.

1 «i giorni di Allah»: commentatori classici (Tabarì xiii, 182-184), intendono «i giorni in cui Allah colmò dei Suoi favori i Figli di Israele».

2 «portandosi le mani alla bocca»: un'altra possibile traduzione: «mettendo loro le mani sulla bocca», nel primo caso, un gesto di stupore o di dileggio o ancora di rabbia (come è uso ancor oggi nel Sud Italia, mordendo la mano tra pollice e indice), nell'altra interpretazione c'è il senso del costringere i profeti al silenzio.

15. Cercarono la vittoria: fu sconfitto ogni ostinato tiranno[1],
16. è destinato all'Inferno e sarà abbeverato di acqua fetida
17. che cercherà di inghiottire a piccoli sorsi senza riuscirvi. La morte lo assalirà da ogni parte, eppure non potrà morire: avrà un castigo inattenuabile.
18. Questa è la metafora di coloro che rinnegano il loro Signore: le loro azioni saranno come cenere sulla quale infuria il vento in un giorno di tempesta. Non avranno alcun prò da ciò che avranno fatto. Questa è la perdizione totale.
19. Non vedi che Allah ha creato i cieli e la terra secondo verità? Se volesse, vi farebbe perire e susciterebbe un'altra creazione.
20. Ciò non è difficile per Allah.
21. Tutti compariranno davanti ad Allah. E i deboli diranno a coloro che erano tronfi d'orgoglio: «Noi vi seguivamo. Potete [ora] esserci utili contro il castigo di Allah?». Risponderanno [gli altri]: «Se Allah ci avesse guidati, certamente vi avremmo guidati. Lamento o sopportazione [ormai] sono uguali: per noi non c'è rifugio».
22. Quando tutto sarà concluso, dirà Satana: «Allah vi aveva fatto promessa sincera, mentre io vi ho fatto una promessa che non ho mantenuto. Qual potere avevo mai su di voi, se non quello di chiamarvi? E voi mi avete risposto. Non rimproverate me; rimproverate voi stessi. Io non posso esservi d'aiuto e voi non potete essermi d'aiuto. Rifiuto l'atto con cui mi avete associato ad Allah in precedenza»[2]. In verità gli iniqui [avranno] doloroso castigo.
23. Coloro che invece credono e operano il bene li faremo entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli e vi rimarranno in perpetuo con il permesso del loro Signore. Colà il loro saluto sarà: «Pace!»[3].
24. Non hai visto a cosa Allah paragona la buona parola? Essa è come un buon albero, la cui radice è salda e i cui rami [sono] nel cielo,
25. e continuamente dà frutti, col permesso di Allah. Allah propone metafore agli uomini, affinché riflettano.
26. La metafora della parola cattiva è invece quella di una mala pianta sradicata dalla superficie della terra: non ha stabilità alcuna.
27. Allah rafforza coloro che credono con la parola ferma[4], in questa vita come nell'altra e, allo stesso tempo, svia gli ingiusti. Allah fa ciò che vuole.

---

1 I profeti combatterono per la causa di Allah e a Lui chiesero la vittoria e così: «fu sconfitto ogni ostinato tiranno!».

2 «affermo che il fatto di avermi associato ad Allah prendendomi come patrono, altro non era che tentazione contro di voi.» Persino Satana, che pur incessantemente tenta di indurre gli uomini all'associazionismo, non soggiace ad esso. Nel Corano egli viene indicato come «kafir» (disobbediente, negatore), ma non viene mai definito «mushrik» (associatore, politeista).

3 «il loro saluto sarà: "Pace!"»: la dimensione della pace assoluta in Allah è forse la caratteristica più meravigliosa ed attraente dei beni dell'Altra vita.

4 «la parola ferma»: la «shahâda», la professione di fede islamica: «Non c'è altro dio all'infuori di Allah,

28. Non li hai visti, coloro che scambiano il favore di Allah con la miscredenza e trascinano il loro popolo nella dimora della perdizione,
29. nell'Inferno in cui cadranno? Qual trista dimora!
30. Attribuirono consimili ad Allah per sviare [la gente] dal Suo sentiero. Di': «Godete pure: la vostra destinazione è il Fuoco!».
31. Di' ai Miei servi credenti che assolvano l'orazione[1] e diano in pubblico e in privato [parte] dei beni che abbiamo loro concesso, prima che giunga il Giorno in cui non ci sarà più né commercio né amicizia.
32. Allah è Colui Che ha creato i cieli e la terra, e che fa scendere l'acqua dal cielo e, suo tramite, suscita frutti per il vostro sostentamento. Vi ha messo a disposizione le navi che scivolano sul mare per volontà Sua, e vi ha messo a disposizione i fiumi.
33. Vi ha messo a disposizione il sole e la luna che gravitano con regolarità, e vi ha messo a disposizione la notte e il giorno.
34. E vi ha dato [parte] di tutto quel che Gli avete chiesto: se voleste contare i doni di Allah, non potreste enumerarli. In verità l'uomo è ingiusto, ingrato[2].
35. E [ricorda] quando Abramo disse: «O mio Signore, rendi sicura questa contrada[3] e preserva me e i miei figli dall'adorazione degli idoli.
36. O mio Signore, in verità essi già han traviato molti uomini. Chi mi seguirà sarà dei miei, e quanto a coloro che mi disobbediscono, in verità Tu sei perdonatore, misericordioso!
37. O Signor nostro, ho stabilito una parte della mia progenie in una valle sterile, nei pressi della Tua Sacra Casa, affinché, o Signor nostro, assolvano all'orazione. Fai che i cuori di una parte dell'umanità tendano a loro; concedi loro [ogni specie] di frutti. Forse Ti saranno riconoscenti.
38. O Signor nostro, Tu ben conosci quello che nascondiamo e quello che palesiamo. Nulla è nascosto ad Allah, nella terra e nei cieli!
39. Lode ad Allah Che, nonostante la vecchiaia, mi ha dato Ismaele ed Isacco. In verità il mio Signore ascolta l'invocazione.

Muhammad è Inviato di Allah», questa formula accompagna tutta la vita terrena del musulmano, dal momento della nascita, in cui gli viene bisbigliata all'orecchio, fino all'inumazione della sua salma.

1 L'adorazione rituale, vedi Appendice 2.

2 Certamente la caratteristica più odiosa del miscredente è l'ingratitudine. Supponiamo il caso di un benefattore che provveda regolarmente al sostentamento di una famiglia. Un atteggiamento irriguardoso e ingrato di quella gente sarebbe certamente oggetto della riprovazione sociale e alla lunga irriterebbe il benefattore. Ebbene, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci ha dato con la vita e la pienezza dell'esistenza, la terra che ci sostiene, l'aria che respiriamo, il cibo di cui ci nutriamo, i panni che ci coprono, gli oggetti che possediamo, gli affetti che ci confortano, la speranza in un'altra vita migliore e perpetua; esserGli ingrati non può che avvelenarci il godimento dei doni terreni e precluderci la visione del Suo Volto.

3 «rendi sicura questa contrada»: l'invocazione di Abramo si riferisce al territorio della Mecca; esso viene definito in tal modo, «bilàd» anche in altri passi del Corano (vedi xcv, 3).

40. O Signore, concedi a me e ad una parte della mia progenie di assolvere all'orazione. Esaudisci la mia preghiera, o Signor nostro!
41. O Signor nostro, perdona a me, ai miei genitori e ai credenti, nel Giorno in cui si tireranno le somme»[1].
42. E non credere che Allah sia disattento a quello che fanno gli iniqui. Concede loro una dilazione fino al Giorno in cui i loro sguardi saranno sbarrati.
43. Verranno umiliati, la testa immobile, gli occhi fissi, il cuore smarrito[2].
44. Avverti le genti [a proposito] del Giorno in cui li colpirà il castigo. [Allora] coloro che saranno stati ingiusti diranno: «O Signor nostro, concedici una breve dilazione: risponderemo al Tuo appello e seguiremo i messaggeri». «Non giuravate[3] dianzi, che per voi non ci sarebbe stato declino?
45. Eppure abitavate nelle case di coloro che avevano fatto torto a se stessi, e quel che ne facemmo vi era ben noto. Vi abbiamo citato gli esempi.»
46. Tramarono, ma la loro trama è nota ad Allah, foss'anche una trama capace di fare a pezzi le montagne[4].
47. Non credere che Allah manchi alla promessa fatta ai Suoi messaggeri. Allah è l'Eccelso, il Vendicatore.
48. [Avverrà ciò] nel Giorno in cui la terra sarà trasformata e [pari- menti] i cieli, in cui gli uomini compariranno di fronte ad Allah, l'Unico, il Supremo Dominatore.
49. Vedrai in quel Giorno i colpevoli, appaiati nei ceppi:
50. con vesti di catrame e i volti in fiamme.
51. [Così] Allah compenserà ogni anima per ciò che si è meritata, ché in verità Allah è rapido nel conto.
52. Questo è un messaggio per gli uomini, affinché siano avvertiti e sappiano che Egli è il Dio Unico e perché rammentino, i dotati di intelletto.

---

1 Questo è il celeberrimo «Du 'à'» (invocazione) di Abramo a favore del figlioletto Ismaele che, per ordine divino, lasciò con la madre Hàjar nella sterile valle dell'Hijaz in cui sarebbe sorta la città della Mecca.

Chiunque abbia avuto la grazia e l'onore di compiere il «Hajj» (il Pellegrinaggio) o la 'Umra (la visita ai luoghi sacri), non può non essersi reso conto, con meraviglia e riconoscenza al Creatore, dell'abbondanza e varietà di cibo e di frutti che sono offerti al consumo nella città della Ka'ba.

2 Potente immagine della condizione dei miscredenti nel Giorno del Giudizio, una descrizione di un disorientamento e di una disperazione pregnante e sconvolgente.

3 «Non giuravate»: i Coresciti della Mecca negavano l'esistenza della vita eterna, riducendo tutta l'esistenza alla mera materialità terrena. Questo brano risponde alle loro arroganti affermazioni.

4 Qualunque sia la strategia degli uomini e la forza delle loro azioni è comunque certo che: «Non c'è forza né potenza se non in Allah» e che tutte le loro trame contro Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e i Suoi messaggeri sono destinate ad un miserrimo insuccesso.

SURA XV. AL-ḪIJR[1]

Pre-Eg. n. 54 a parte il vers. 87. Di 99 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 80.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Rà[2]. Questi sono i versetti del Libro e la Recitazione esplicita.
2. I miscredenti un giorno vorranno essere stati musulmani[3];
3. lasciali mangiare e godere per un periodo, lusingati dalla speranza, ben presto sapranno.
4. Non distruggiamo alcuna città senza prima darle una Scrittura intellegibile.
5. Nessuna comunità può anticipare il suo termine, né ritardarlo.
6. E dicono: «O tu su cui è stato fatto scendere il Monito[4], sei certamente posseduto da un dèmone[5] !
7. Perché, se sei sincero, non sei accompagnato dagli angeli?».
8. Non faremo scendere gli angeli se non con la verità e a quella gente [in quel Giorno] non sarà dato scampo[6].
9. Noi abbiamo fatto scendere il Monito, e Noi ne siamo i custodi[7].
10. Già, prima di te, ne inviammo alle antiche sette[8].
11. E non venne loro messaggero di cui non si burlassero.

---

1 «Al-Hijr»: «la roccia», il paese dei Thamùd, il popolo di Salih. Secondo alcuni si trovava a circa 150 chilometri da Medina.

2 Vedi Appendice 1.

3 Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Invero l'uomo dorme, è quando muore che si sveglia». Dopo la morte molte cose diventano evidenti all'anima dell'uomo e in quello stesso momento il dolore del miscredente per avere sprecato l'occasione di meritare la contemplazione del Volto di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), farà sì che rimpiangerà amaramente di non essere stato sottomesso ad Allah (cioè musulmano).

4 «il Monito»: «adh-dhikr», uno dei nomi del Corano.

5 I meccani politeisti schernivano il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e lo trattavano da folle.

6 Come dire, rispondendo ai pagani: «Il Giorno in cui scenderanno gli angeli, sarà il Giorno del Giudizio e quegli angeli non recheranno a quella gente che il tormento eterno dal quale non potranno sfuggire».

7 Questa è una delle più grandi promesse che Allah fa ai credenti. In questo versetto c'è la garanzia divina a proposito della conservazione integrale del Corano, in ogni tempo e in ogni luogo. Le rivelazioni precedenti avevano il carattere temporaneo, erano cioè state date in un particolare contesto, a un particolare popolo e nessuna di loro aveva le caratteristiche di perpetuità e universalità che ha il Corano. Nonostante le molte traversie che ha sopportato l'Umma islamica, nessuno ha potuto mai alterare il testo del Messaggio divino: come fu dettato dal Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), lo abbiamo oggi e così sarà fino alla fine dei tempi, «la lode appartiene ad Allah, Signore del Creato».

8 «Abbiamo inviato, prima di te o Muhammad, altri messaggeri ai popoli che vi hanno preceduto.»

12. Lasciamo che ciò si insinui nei cuori degli empi.
13. Non crederanno affatto, nonostante l'esempio dei loro antenati[1].
14. Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi,
15. direbbero: «I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!»[2].
16. In verità ponemmo costellazioni nel cielo e lo abbellimmo per coloro che lo osservano.
17. E lo proteggiamo da ogni dèmone lapidato.
18. Se uno di loro cerca di origliare, un folgorante bolide lo insegue[3].
19. E la terra, l'abbiamo distesa e vi abbiamo infisso le montagne[4] e ogni cosa abbiamo fatto crescere con dovuta misura.
20. Alimenti vi ponemmo, per voi e per tutti coloro che voi non nutrite affatto[5].
21. Di ogni cosa abbiamo tesori, ma la facciamo scendere in quantità misurata.
22. I venti mandammo, portatori di fertilità, e dal cielo facemmo scendere l'acqua con la quale vi dissetiamo e che non sapreste conservare[6]
23. In verità Noi facciamo vivere e facciamo morire e Noi siamo l'Erede [ultimo di ogni cosa].
24. Noi conosciamo quelli che vi furono precursori e conosciamo quelli che ancora tardano[7].
25. In verità il tuo Signore [tutti] li riunirà, Egli è saggio, sapiente.
26. Creammo l'uomo con argilla secca, tratta da mota impastata.
27. E in precedenza creammo i dèmoni dal fuoco di un vento bruciante[8].
28. E quando il tuo Signore disse agli angeli: «Creerò un uomo con argilla secca, tratta da mota impastata;

---

1 La misera fine delle popolazioni che smentirono i segni di Allah e schernirono i profeti.

2 Lo spazio esterno all'atmosfera terrestre è immerso nell'oscurità più totale; come altri brani anche lo studio di questo versetto è stato approfondito da quegli esegeti contemporanei che si sono occupati del «Miracolo scientifico del Corano».

3 Il versetto accenna alla spiegazione spirituale delle cosiddette «stelle cadenti». Vedi nota a XXXVII,10.

4 Alcune recenti ipotesi della geologia hanno rivelato che le montagne hanno realmente una funzione stabilizzatrice della crosta terrestre. (Vedi anche XVI, 5 e la nota.)

5 «per tutti coloro che»: dagli animali selvatici a tutte le altre forme di vita animale e vegetale, tutto il creato viene sostentato dall'ecosistema che Allah ha realizzato sul pianeta.

6 II verbo «khazana» che abbiamo tradotto con conservare è quello che dà origine anche al nostro «immagazzinare» e che vuol dire anche genericamente «fare provvista, dotarsi...». Il senso potrebbe essere che l'uomo non è in grado di riprodurre il ciclo dell'acqua oppure che l'acqua che scende dal cielo non è conservabile al 100% e cioè si disperde, evapora, viene assorbita ecc.

7 Allusione ai primi che accettarono il Corano e la predicazione del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e a quelli che ancora esitavano per debolezza o per opportunismo.

8 Secondo la maggior parte dei commentatori classici, il fuoco da cui furono creati i dèmoni (jinn) è l'energia stessa del calore che penetra e uccide attraverso i pori senza neppure toccare la pelle. L'analogia con l'effetto delle radiazioni atomiche è sconvolgente.

29. quando poi lo avrò plasmato e avrò insufflato in lui del Mio spirito, prosternatevi davanti a lui».
30. E gli angeli tutti si prosternarono,
31. eccetto Iblìs, che rifiutò di essere insieme ai prosternati.
32. [Allah] disse: «O Iblìs, perché non sei tra coloro che si prosternano?».
33. Rispose: «Non devo prosternarmi di fronte a un mortale che hai creato di argilla risuonante[1], di mota impastata».
34. [Allah] disse: «Fuori di qui, che tu sia bandito.
35. In verità sei maledetto fino al Giorno del Giudizio!».
36. Disse: «O Signor mio, concedimi una dilazione fino al Giorno in cui saranno resuscitati».
37. [Allah] disse: «Che tu sia fra coloro a cui è concessa la dilazione
38. fino al Giorno del momento fissato»[2].
39. Disse: «O Signor mio, poiché mi hai indotto all'errore, li attirerò al male sulla terra, rendendolo attraente, e certamente li farò perdere tutti,
40. eccetto i Tuoi servi sinceri».
41. [Allah] disse: «Questa sarà la Retta Via da Me [custodita]:
42. Non avrai alcun potere sui Miei servi, eccetto i perduti che ti obbediranno,
43. e l'Inferno sarà certo il loro ritrovo;
44. [esso] ha sette porte, e ciascuna ne avrà dinnanzi un gruppo».
45. I timorati [invece] saranno tra giardini e fonti,
46. [sarà detto loro]: «Entratevi in pace e sicurezza!».
47. Monderemo il loro petto da ogni risentimento e staranno fraternamente su troni, [gli uni] di fronte [agli altri].
48. Non proveranno fatica alcuna e mai verranno espulsi.
49. [O Muhammad], annuncia ai Miei servi che in verità Io sono il Perdonatore, il Misericordioso,
50. e che il Mio castigo è davvero un castigo doloroso.
51. E racconta loro degli ospiti di Abramo[3].
52. Entrarono nella sua casa dicendo: «Pace». Disse: «Invero ci fate paura!».

1 «che hai creato di argilla risuonante»: racconta il Tabarì nelle *Cronache*: «Allah creò Adamo con la Sua mano, da una terra "lazib" cioè da un fango fetido, allo stesso tempo duttile e compatto. [...] Adamo restò per quaranta notti come una massa inerte. Iblìs andava a colpirlo con il piede e il corpo risuonava di un rumore simile a quello che fanno i vasi di argilla [quando il vasaio li fa urtare l'un l'altro girandoli e rigirandoli]».

2 «momento fissato»: il Giorno in cui il tempo cesserà di esistere, il Giorno del Giudizio.

3 Vedi VII, 80-84; xI, 69-76 e le note, si tratta degli angeli che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) inviò ad Abramo.

53. Dissero: «Non temere, noi ti annunciamo un figlio sapiente».
54. Disse: «Mi date questo annuncio quando già mi ha raggiunto la vecchiaia. Che specie di annuncio è questo?».
55. Dissero: «Quello che ti annunciamo è la verità, non essere fra coloro che disperano».
56. Disse: «Chi mai dispera della misericordia del suo Signore, se non gli sviati?»[1].
57. Disse [ancora]: «Qual è la vostra missione, o inviati?».
58. Risposero: «Siamo stati inviati a un popolo di empi,
59. a parte la famiglia di Lot che tutta salveremo,
60. eccetto sua moglie». Decretammo[2] che fosse tra quelli che sarebbero rimasti indietro.
61. Quando poi gli inviati giunsero presso la famiglia di Lot,
62. [questi] disse loro: «Invero siete gente che non conosciamo».
63. Risposero: «Anzi, siamo venuti a te [per recare] ciò di cui dubitano[3].
64. Siamo venuti con la Verità, e in verità siamo sinceri.
65. Fai partire la tua gente quando è ancora notte e stai in retroguardia, e che nessuno si volti a guardare indietro. Andate dove vi è stato ordinato».
66. Questo decidemmo nei suoi confronti: ché in verità tutti gli altri al mattino [seguente] sarebbero stati annientati.
67. Vennero [infatti] gli abitanti della città rallegrandosi[4].
68. Disse [Lot]: «Sono i miei ospiti, non disonoratemi!
69. Temete Allah e non copritemi di vergogna».
70. Risposero: «Già ti abbiamo proibito [di proteggere] chicchessia!».
71. Disse: «Ecco le mie figlie, se proprio volete farlo»[5].
72. Per la tua vita, [o Muhammad,] erano accecati dalla loro lussuria.
73. All'alba li sorprese il Grido[6].
74. Sconvolgemmo la città e facemmo piovere su di essa pietre d'argilla indurita.
75. In verità in ciò vi è un segno per coloro che ne tengono conto.

1 Abramo ha capito la natura delle creature che ha dinnanzi e il tono delle sue parole è cambiato.

2 «Decretammo...»: dopo il discorso diretto tra Abramo e gli angeli, Allah prende la parola confermando la dannazione della moglie di Lot.

3 «ciò di cui dubitano»: il castigo divino per la perversione sessuale degli abitanti di Sodoma: l'omosessualità e la pederastia.

4 «Vennero... rallegrandosi»: informati della straordinaria bellezza degli ospiti di Lot, i sodomiti vennero a cercarli per farli oggetto delle loro insane attenzioni.

5 Vedi xI, 77-80 e la nota.

6 «il Grido»: «il cataclisma», vedi xI, 67 e la nota.

76. In verit essa [si trovava] su una strada ben nota[1].
77. In verità in ciò vi è un segno per coloro che credono.
78. E anche gli abitanti di al-Ayka[2] erano iniqui.
79. Ci siamo vendicati di loro. Invero quelle due[3] sono su una strada ben riconoscibile.
80. Già gli abitanti di al-Hijr[4] tacciarono di menzogna i messaggeri.
81. Demmo loro i Nostri segni, ma rimasero indifferenti.
82. Scavavano nelle montagne [le loro] case sicure,
83. ma al mattino li sorprese il Grido.
84. Quello che avevano fatto non li riparò[5].
85. Non abbiamo creato i cieli e la terra e quello che vi è frammezzo se non con la verità. In verità l'Ora si avvicina, perdona dunque magnanimamente.
86. In verità il tuo Signore è l'Incessante Creatore, il Sapiente.
87. Ti abbiamo dato i sette ripetuti[6] e il Sublime Corano.
88. Non volgere gli occhi con invidia dell'effimero benessere che abbiamo concesso ad alcuni di loro e [neppure devi] rattristarti per loro. Abbassa però la tua ala[7] verso i credenti.
89. Di': «Sono nunzio evidente [di un castigo]».
90. Lo stesso[8] che facemmo scendere sui congiurati[9],
91. e quelli che fanno del Corano «un'accozzaglia slegata»[10]
92. per il tuo Signore, tutti li interrogheremo
93. a proposito di quello che facevano.
94. Proclama con forza quello che ti è stato ordinato e rifuggi dagli associatori.

---

1 «essa [si trovava] su una strada ben nota»: può significare che gli arabi ne conoscevano l'antica ubicazione e la strada per raggiungerla, oppure che la perversione porta alla rovina.

2 «Al-Ayka»: «il boschetto», una regione nei pressi di Madian.

3 «quelle due»: città, Sodoma e Al-Ayka.

4 Vedi nota 1 ad inizio della sura.

5 Le case scavate nella pietra.

6 Commentando questo versetto Al-Hasan al-Basri disse: «I Setfe Mathânî formano "l'Aprente del Libro" (la Fatiha) e questi versetti sono chiamati così perché sono "ripetuti" durante ogni preghiera».

7 «Abbassa però...»: «sii tenero».

8 «alla stessa maniera di quello»: il pronome dimostrativo si riferisce al castigo.

9 Molte e diverse sono le interpretazioni a proposito di questo versetto e del successivo. Oltre ad un reiterato avvertimento a coloro che tramavano contro il Profeta (pace e benedizioni su di lui) e contro i musulmani, è interessante segnalare una tradizione che si riferisce ad un gruppo di congiurati che si erano prefissi un'azione di intimidazione nei confronti dei pellegrini che, per diverse strade si recavano alla Mecca: fecero tutti una tragica fine (Tabarì xIv, 61-65, Ibn Kathìr II, 158).

10 Ci pare che il versetto si riferisca molto esattamente ai «pareri» di molti orientalisti e traduttori miscredenti, a proposito del Libro di Allah.

95. Noi ti bastiamo contro chi ti schernisce,
96. [contro] coloro che affiancano ad Allahn un'altra divinità. Presto sapranno.
97. Ben sappiamo che il tuo petto si affligge per quello che dicono.
98. Glorifica il tuo Signore lodandoLo e sii tra coloro che si prosternano,
99. e adora il tuo Signore fin che non ti giunga l'ultima certezza[1].

SURA XVI. AN-NAḪL

(Le Api) Pre-Eg. n. 70 a parte gli ultimi 3 versetti. Di 128 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 68.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Giunge l'ordine di Allah: non [cercate] di affrettarlo. Gloria a Lui! Egli è ben più alto di ciò che Gli associano.
2. Per ordine Suo scendono gli angeli con la Rivelazione[2], su chi Egli vuole tra i Suoi servi: «Ammonite [le genti] che non c'è altro dio all'infuori di Me. TemeteMi dunque».
3. Egli ha creato i cieli e la terra secondo verità. Egli è ben più alto di ciò che Gli associano.
4. Creò l'uomo da una goccia di sperma, ed eccolo manifesto oppositore[3].
5. Creò le greggi da cui traete calore e altri vantaggi e di cui vi cibate.
6. E come è bello per voi, quando le riconducete [all'ovile] e quando uscite al pascolo[4].
7. Trasportano i vostri pesi verso contrade che non potreste raggiungere se non con grande fatica. In verità il vostro Signore è dolce, misericordioso.
8. E [vi ha dato] i cavalli, i muli e gli asini, perché li montiate e per ornamento. E crea[5] cose che voi non conoscete.

1 «l'ultima certezza»: la morte.

2 «la Rivelazione»; «rùhu» viene tradotto normalmente con il termine «spirito» e può riferirsi allo spirito che Allah soffia nell'uomo al momento della creazione (vedi xv, 29), oppure può designare l'Angelo Gabriele: «Rùhu- 'l-quddus» (vedi nella stessa sura vers. 102 e anche, ad es. II, 87, o xcvI, 4), ma ci pare che il contesto di questo versetto spinga verso un significato appunto simile a quello di «wahy»: rivelazione, ispirazione.

3 Grande è l'ingratitudine umana al miracolo della creazione! Signore perdonaci!

4 Un'altra delle metafore agro-pastorali di cui si serve con grande efficacia il Corano, rivolgendosi inizialmente ad un popolo in gran parte nomade e dedito all'allevamento del bestiame. Il fascino dell'immagine che suggerisce è grande anche a chi, come noi, è molto lontano da questi idilliaci momenti esistenziali.

5 «E crea...»: la creazione come fatto incessante dell'attività divina, viene qui riaffermata con forza. Alcuni commentatori hanno letto in questo brano un'allusione alle scoperte della scienza e della tecnica

9. Guidarvi sulla retta via è prerogativa di Allah, poiché altre [vie] se ne allontanano[1]. Se volesse vi guiderebbe tutti.

10. Egli è Colui Che ha fatto scendere l'acqua dal cielo, bevanda per voi ed erba pei pascoli.

11. Per mezzo suo ha fatto germinare i cereali e l'olivo, le palme e le vigne e ogni altro frutto. In verità in ciò vi è un segno per gente che sa riflettere.

12. Vi ha messo a disposizione la notte e il giorno, il sole e la luna. Le stelle sono sottomesse al Suo ordine. In verità in ciò vi sono segni per gente che comprende.

13. E ha creato per voi sulla terra tutte le cose, di diversi colori. In verità in ciò vi è un segno per gente che ricorda[2].

14. Egli è Colui Che vi ha messo a disposizione il mare affinché possiate mangiare pesce freschissimo e trarne gioielli con i quali vi adornate. Vedi la nave scivolarvi sopra sciabordando per condurvi alla ricerca della Sua Grazia[3], affinché Gli siate riconoscenti.

15. Ha infisso sulla terra le montagne, affinché non oscilli sotto di voi[4] e [ha disposto] fiumi e sentieri affinché non vi smarriate.

16. E [ha stabilito] punti di riferimento: le stelle che vi fanno da guida.

17. Colui Che crea è forse uguale a chi non crea affatto? Non riflettete dunque?

---

moderna e contemporanea ignote agli arabi del VII secolo d.C. Ci sembra che, relativamente a queste ultime, non si possa parlare di creazione ma piuttosto di applicazione umana di particolari leggi o proprietà già insite nella creazione. Se creazione implica un concetto di «fare dal nulla», la parte finale di questo versetto si deve riferire a qualcos'altro, in mondi e dimensioni diversi di cui abbiamo talvolta l'intuizione ma mai (non ancora) la conoscenza.

1 Nella secolarizzata società contemporanea si è diffusa la pericolosa tendenza di considerare tutte uguali le vie e le ipotesi di realizzazione spirituale, a condizione che s'inseriscano in un quadro etico coerente e rispettoso del pensiero altrui. Questa tendenza, codificata nella teoria filosofica della «unità trascendentale di tutte le religioni» non è accettabile in ambito islamico, in quanto la sottomissione all'Altissimo nella forma sharai- tica rivelata dal Corano e predicata dal Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), è per i musulmani, il prosieguo e il sigillo delle Rivelazioni precedenti e la Via finale per tutta l'umanità. Questa via è capace, con la misericordia di Allah, di condurre l'uomo alla salvezza nell'altra vita e costruire, su questa terra, una società su basi etiche e solidali in cui anche coloro ai quali non sono stati dati potere e ricchezza, possano vivere decorosamente e dignitosamente.

2 «per gente che ricorda»: il loro Signore e il miracolo del creato.

3 «alla ricerca della Sua Grazia»: in questo contesto si tratta^dei vantaggi materiali della vita terrena.

4 La geologia ha dimostrato che sotto la parte visibile delle montagne ne esiste un'altra profondamente infissa nel terreno, a mo' di piolo. Per quanto riguarda la funzione delle montagne a proposito della stabilizzazione della crosta terrestre citiamo l'eminente geologo statunitense Frank Pears, attuale presidente della Accademia delle Scienze negli usa. In *Earth* («La Terra»), un'opera che è un riferimento scientifico per molte università nel mondo, egli scrive a proposito della funzione delle montagne: «Le montagne hanno un ruolo importante nella stabilizzazione della crosta terrestre».

La tradizione islamica, dal canto suo, riferisce che nelle prime fasi della creazione la terra era talmente agitata da sussulti e scosse telluriche che gli angeli dissero che mai un essere avrebbe potuto tenersi ritto sopra di essa. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) nella Sua Misericordia creò le montagne e le rese stabili.

18. Se voleste contare i favori di Allah, non potreste enumerarli. In verità Allah è perdonatore, misericordioso.

19. Allah conosce quello che palesate e quello che celate.

20. Coloro che essi invocano all'infuori di Allah, nulla creano, ché anzi loro stessi sono creati.

21. [Essi sono] morti e non vivi e non sanno affatto quando saranno resuscitati.

22. Il vostro Allah è un Dio Unico. Coloro che non credono nell'altra vita hanno la miscredenza nel cuore e sono tronfi d'orgoglio.

23. Senza dubbio Allah conosce quello che celano e quello che palesano. In verità [Egli] non ama quelli che sono tronfi d'orgoglio.

24. Quando è chiesto loro[1]: «Cos'è quel che ha fatto scendere il vostro Signore?», rispondono: «Favole degli antichi».

25. Nel Giorno della Resurrezione, porteranno tutto il loro carico[2] e pure una parte di quello di coloro che, per ignoranza, sviarono. Quanto è orribile il loro fardello.

26. Coloro che li precedettero, già avevano tramato. Ma Allah ha scalzato le basi stesse delle loro costruzioni, il tetto gli rovinò addosso e il castigo gli venne da dove non lo aspettavano.

27. Nel Giorno della Resurrezione li coprirà di abominio e dirà loro: «Dove sono i Miei associati, a favore dei quali eravate in polemica?». E quelli che avranno ricevuto la scienza diranno: «Oggi ci saranno vergogna e sventura sui miscredenti,

28. [quelli] che gli angeli [della morte] coglieranno ancora ingiusti verso se stessi». Allora faranno atto di sottomissione [dicendo]: «Non commettemmo male alcuno». «Invece Allah conosce perfettamente quello che facevate.

29. Oltrepassate le porte dell'Inferno per rimanervi in perpetuo. Com'è atroce la dimora dei superbi!»

30. Verrà chiesto a quelli che temevano Allah: «Cos'è quel che ha fatto scendere il vostro Signore?». Risponderanno: «Il bene più grande!». Coloro che fanno il bene avranno il bene in questa vita, ma la dimora dell'altra vita è certo migliore! Quanto deliziosa sarà la dimora dei timorati;

31. entreranno nei Giardini dell'Eden dove scorrono i ruscelli e avranno quello che desidereranno. Così Allah compensa coloro che [Lo] temono,

32. [coloro] che gli angeli coglieranno nella purezza dicendo loro: «Pace su di voi! Entrate nel Paradiso, compenso per quel che avete fatto».

33. Cosa aspettano quegli altri, se non che vengano gli angeli o giunga il Decreto di Allah? Già agirono così coloro che li precedettero. Non è Allah che li ha danneggiati, sono loro che hanno fatto torto a se stessi.

---

1 Quelli che saranno interrogati sono i miscredenti tronfi d'orgoglio dei verss. 22 e 23.

2 «tutto il loro carico»: di peccati.

34. Saranno colpiti dal male che avranno commesso e ciò di cui si burlavano li avvolgerà.

35. Dicono gli idolatri: «Se Allah avesse voluto, non avremmo adorato nulla oltre a Lui, né noi né i nostri avi, e non avremmo interdetto se non ciò che Egli ci ha proibito»[1]. Così agivano quelli che vissero prima di loro. Ma che altro compito hanno i messaggeri se non la chiara trasmissione del Messaggio?

36. Ad ogni comunità inviammo un profeta [che dicesse]: «Adorate Allah e fuggite gli idoli!». Allah guidò alcuni di essi e altri si persero, sviati. Percorrete la terra e vedrete cosa accadde a coloro che accusarono di menzogna [i messaggeri].

37. Anche se brami dirigerli, sappi che Allah non guida gli sviati e non avranno nessuno che li soccorrerà.

38. Giurano su Allah, con il più solenne dei giuramenti: «Allah non risusciterà il morto». E invece sì! Vera promessa che Egli [Si assume], ma la maggior parte degli uomini nulla conosce;

39. [promessa che realizzerà] per mostrar loro con chiarezza ciò a proposito di cui divergevano e affinché i miscredenti sappiano di essere stati bugiardi.

40. Quando vogliamo una cosa, Ci basta dire «Sii!» ed essa è.

41. Quanto a coloro che sono emigrati [per la causa di] Allah dopo aver subito la persecuzione, daremo loro una bella dimora in questa vita[2]; ma il compenso dell'altra vita è ben più grande. Se solo lo sapessero.

42. Essi sono coloro che hanno sopportato con pazienza e confidato nel loro Signore.

43. Prima di te non inviammo che uomini da Noi ispirati[3]. Chiedete alla gente della Scrittura[4], se non lo sapete.

44. [Li inviammo] con prove e con Salmi! E su di te abbiamo fatto scendere il Monito[5], affinché tu spieghi agli uomini ciò che è stato loro rivelato e affinché possano riflettervi.

---

1 «Non avremmo reso interdetto se non ciò che Egli ci ha proibito»: vedi, a proposito degli interdetti relativi agli animali e ai raccolti nell'Arabia preislamica, IV, 119 e V,103.

2 «daremo loro una bella dimora in questa vita»: Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rassicura i musulmani che temevano, emigrando a Medina, di non riuscire a trovare una sistemazione adeguata alle loro necessità. Per Sua volontà il cuore dei loro fratelli me- dinesi si aprì alla generosità.

In generale questo è accaduto in ogni tempo e accade tutt'oggi a quei musulmani che sono costretti ad emigrare per sfuggire alle persecuzioni dovute alla loro condizione di credenti; Allah è il Generosissimo e non lesina certo i Suoi doni a coloro che soffrono per la Sua causa.

3 «non inviammo che uomini»: come già in altri passi il Corano risponde a coloro che pretendevano che la Rivelazione fosse veicolata direttamente da un angelo per prestarvi fede.

4 «la gente della Scrittura»: gli ebrei e i cristiani. Come abbiamo già visto «adh-dhikr» (il Monito - il Ricordo) ha il significato di Libro, Scrittura, Rivelazione, ed è uno dei nomi del Corano, ma in questo caso indica piuttosto le Rivelazioni precedenti, la Toràh e il Vangelo.

5 «il Monito»: in questo caso il «Monito» è certamente riferito al Santo Corano in quanto Allah (Gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge al profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

45. Coloro che tramavano crimini, sono forse al sicuro [dal fatto] che Allah li faccia sprofondare nella terra o che giunga loro il castigo da dove non se lo aspettano?
46. O che li colpisca nel pieno dell'attività senza che possano respingerlo?
47. O che li colpisca al culmine della disperazione? In verità il vostro Signore è dolce, misericordioso[1].
48. Non hanno visto che le ombre di tutto ciò che Allah ha creato, si allungano a destra e a sinistra prosternandosi umilmente davanti a Lui?
49. Si prosterna davanti ad Allah tutto ciò che c'è nei cieli, tutti gli animali della terra e gli angeli che non sono affatto orgogliosi:
50. temono il loro Signore che è al di sopra di loro e fanno ciò che è loro ordinato.
51. Allah dice: «Non adottate due divinità[2]. In verità Egli è il Dio Unico, TemeteMi dunque».
52. A Lui appartiene tutto ciò che c'è nei cieli e sulla terra, a Lui spetta il culto sempiterno. Temerete altri che Allah?
53. Tutto il bene di cui godete appartiene ad Allah; poi, quando vi tocca la sventura, a Lui rivolgete i vostri lamenti angosciati.
54. Quando poi l'allontana da voi, ecco che alcuni associano divinità al loro Signore,
55. disconoscendo quello che abbiamo dato loro. Godete pure [per un periodo], ché ben presto saprete.
56. Attribuiscono parte di quello che abbiamo dato loro a esseri che neanche conoscono. Per Allah, certamente vi sarà chiesto conto di ciò che avrete inventato.
57. Attribuiscono figlie ad Allah - Gloria a Lui! - e a loro stessi quello che più desiderano[3].

---

1 Anche nei momenti in cui viene minacciato il castigo più rapido e ineluttabile, Allah lascia aperta la porta della Sua misericordia e della Sua indulgenza verso le Creature.

2 Gli arabi pagani distinguevano due classi di divinità: benefiche (Jibt) e malefiche (Thaghût) e pertanto è probabile che l'espressione: «Non adottate due divinità» sia da interpretare nel senso che l'IsIàm esclude qualsiasi tentazione dualista tendente a ipotizzare l'esistenza di due divinità, una del bene e una del male e che considera i fatti del mondo come il risultato del predominio ora dell'uno ora dell'altro. Questa concezione del mondo che viene chiamata «manichea» (da Mani o Manete, vissuto in Persia nel in secolo a.C.) tende a giustificare l'esistenza del male, ritenendolo qualcosa di estraneo all'uomo e di ineluttabile in quanto derivante da un soprannaturale tutore. La stessa concezione che minimizza la responsabilità personale, tipica delle ideologie e sistemi di pensiero contemporanei, ha condotto ad una reale diminuzione della dignità umana, addebitando alla condizione sociale o alle turbe ambientali la radice profonda della gran parte dei mali del mondo.

3 II versetto si riferisce in generale a tutte le forme di irriconoscenza: Allah governa la meteorologia e gli uomini la riducono a un gioco di correnti e di isobare, Allah provvede alle necessità della vita e gli uomini ne fanno una questione di fortuna, Allah guarisce dalle malattie e gli uomini ne attribuiscono il merito a qualche luminare della medicina, a qualche formula chimico-farmaceutica o al miracolo di qualche santo locale. Per quello che riguarda in particolare il fatto delle «figlie di Allah» i commenta-

58. Quando si annuncia ad uno di loro la nascita di una figlia, il suo volto si adombra e soffoca [in sé la sua ira][1].

59. Sfugge alla gente, per via della disgrazia che gli è stata annunciata: deve tenerla nonostante la vergogna o seppellirla nella polvere? Quant'è orribile il loro modo di giudicare.

60. A quelli che non credono nell'altra vita si applica la metafora stessa del male, mentre la metafora più elevata spetta ad Allah, Egli è l'Eccelso, il Saggio.

61. Se Allah [volesse] punire [tutti] gli uomini delle loro colpe, non lascerebbe alcun essere vivente sulla terra. Li rimanda fino al termine stabilito. Quando poi giunge il termine, non potranno ritardarlo di un'ora né anticiparlo.

62. Attribuiscono ad Allah ciò che essi detestano[2] e le loro lingue proferiscono menzogna quando dicono che avranno il meglio. Quello che indubbiamente avranno sarà il Fuoco in cui saranno spinti.

63. Per Allah, certamente abbiamo inviato [messaggeri] alle comunità che ti hanno preceduto, ma Satana abbellì [ai loro occhi] le azioni loro. Bene! Oggi egli è il loro patrono, ma avranno doloroso castigo.

64. Abbiamo fatto scendere il Libro su di te, affinché tu renda esplicito quello su cui divergono [e affinché esso sia] guida e misericordia per coloro che credono.

65. Allah fa scendere l'acqua dal cielo e suo tramite rivivifica la terra che già era morta. Questo è certamente un segno per gente che ascolta[3].

66. E invero dai vostri greggi trarrete un insegnamento: vi dissetiamo con quello che è nei loro visceri, tra chimo e sangue: un latte puro, delizioso per chi lo beve[4].

67. [Pure] dai frutti dei palmeti e delle vigne ricavate bevanda inebriante e cibo eccellente. Ecco un segno per coloro che capiscono[5].

---

tori affermano che sia un'allusione a due tribù arabe, i Khuzâ'a e i Kinâma, i quali ritenevano che gli angeli fossero appunto «figlie» di Allah.

1 Gli arabi dell'epoca preislamica consideravano una vera disgrazia la nascita di una femmina e arrivavano fino a seppellirla viva per liberarsene (vedi VI, 137-140). Questo versetto e il successivo ben descrivono l'atteggiamento di questi pagani.

2 «ciò che essi detestano»: il riferimento è al vers. 57.

3 Così come la terra arida e come morta risorge a nuova vita grazie all'acqua che Allah fa scendere dal cielo, allo stesso modo il cuore degli uomini inaridito dalla miscredenza riacquista la pienezza della sua vita spirituale grazie alla Rivelazione che Allah fa scendere tramite i Suoi Messaggeri.

4 Oltre al miracolo della incompenetrabilità degli umori all'interno di uno spazio tanto angusto come il ventre di un mammifero, possiamo rilevare un significato più spirituale del versetto: non è necessario vivere in un ambiente puro per essere puri. La dimensione della purezza è interna a chi la vive ed offre una valida difesa contro la contaminazione esterna.

5 La gran parte dei commentatori ritiene che il versetto sia da ricollegarsi alla progressiva proibizione delle bevande (e delle sostanze) inebrianti sviluppata in II, 19; IV, 43; v, 90 (vedi le note relative).

In base a questo versetto Abu Hanifa (fondatore della scuola giuridica che da lui prende il nome) stabilì la liceità di un particolare tipo di bevanda alcolica («an-nabì'dh» il vino di datteri), assunta in piccole quantità tale da non provocare l'ebbrezza.

68. Ed il tuo Signore ispirò alle api[1]: «Dimorate nelle montagne, negli alberi e negli edifici degli uomini[2].

69. Cibatevi di tutti i frutti e vivete nei sentieri che vi ha tracciato il vostro Signore». Scaturisce dai loro ventri un liquido dai diversi colori, in cui c'è guarigione per gli uomini[3]. Ecco un segno per gente che riflette.

70. Allah vi ha creato, poi vi farà morire. Qualcuno di voi sarà condotto fino all'età decrepita, tale che nulla sappia dopo aver saputo[4]. Allah è sapiente, potente.

71. Allah ha favorito alcuni di voi al di sopra di altri nelle risorse materiali. Coloro che sono stati favoriti le divideranno forse con i loro servi sì da renderli [a loro] uguali? Negherebbero a tal punto la benevolenza di Allah[5]?

72. Allah vi ha dato spose della vostra specie, e da loro vi ha dato figli e nipoti e vi ha concesso le cose migliori. Crederanno al falso e disconosceranno la benevolenza di Allah?

73. Adorano all'infuori di Allah, ciò che non procura loro alcun cibo, né dalla terra né dal cielo e che non ha alcun potere?

74. Non paragonate nulla ad Allah[6]. Allah sa e voi non sapete.

75. Allah vi propone la metafora di un servo, uno schiavo senza alcun potere, e di un uomo al quale abbiamo dato risorse notevoli e delle quali, in pubblico e in privato, fa elemosine. Sono forse uguali? Lode ad Allah, ma la maggior parte di loro non lo sa.

76. E Allah vi propone la metafora di due uomini: uno di loro è muto, buono a nulla, a carico del suo padrone e ovunque lo si invii non combina niente di buono. E forse uguale a chi comanda con giustizia [e cammina] sulla retta via[7]?

---

1 Anche gli animali sono oggetto di una loro particolare ispirazione proveniente da Allah (gloria a Lui l'Altissimo), che informa l'istinto, guida del loro comportamento.

2 «negli edifici degli uomini»: abbiamo tradotto in base all'interpretazione di Tabarì (xIv, 139), un'altra ipotesi di comprensione è «in quello che [per voi] costruiscono gli uomini» cioè gli alveari. A questo proposito segnaliamo che secondo alcuni il verbo utilizzato conterrebbe la specificità del «costruire nel legno».

3 «un liquido dai diversi colori»: il miele, notissimo rimedio a molte malattie. Il suo colore e le sue proprietà curative dipendono anche dalle diverse varietà di fiori del cui polline si cibano le api.

4 La Scienza appartiene ad Allah, Egli ne concede una parte agli uomini, ma la loro conoscenza é caduca e, anche prima della morte, la senilità ci mette spesso in condizioni di totale oblio di quella che un tempo avevamo saputo. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) pronunciava spesso questa invocazione: «O Allah, preservami dai tre mali più grandi,l'avarizia, la senilità e la vigliaccheria».

5 Non si tratta di sancire l'irreversibilità della condizione servile (tutta la legislazione islamica relativa alla schiavitù è finalizzata al suo superamento): la metafora che il versetto utilizza tende a trarre spunto dall'assoluta diversità materiale tra lo schiavo e il suo padrone per ribadire l'assoluta diversità tra Allah Unico e Altissimo e ciò che gli uomini associano a Lui nel culto. Secondo labari (xIv, 142) il versetto è rivolto agli idolatri meccani e dice loro: «Voi che rifiutate di considerare gli schiavi degli uomini come voi, non esitate invece a considerare i vostri dèi simili ad Allah».

6 In questo versetto è contenuta la proibizione di rappresentare Allah (gloria a Lui l'Altissimo), mediante simboli, immagini, statue (Tabari xIv, 147).

7 Nelle due parabole dei verss. 75 e 76, il miscredente è lo schiavo senza potere, il muto buono a nulla;

77. Appartiene ad Allah l'ignoto dei cieli e della terra; l'ordine relativo all'Ora[1] non sarà altro che un batter d'occhio o meno ancora. In verità Allah è onnipotente.

78. Allah vi fa uscire dai ventri delle vostre madri sprovvisti di ogni scienza e vi dà udito, occhi e intelletto. Sarete riconoscenti?

79. Non hanno visto gli uccelli sottomessi [ad Allah] nello spazio del cielo, dove solo Allah li sostiene? In ciò vi sono segni per coloro che credono.

80. Allah vi ha concesso riparo nelle vostre case, come vi ha concesso dimore fatte con le pelli dei greggi, tende che vi sono leggere quando vi spostate e quando posate il campo. Con la loro lana, il loro crine e il loro pelo[2] [fabbricate] suppellettili e oggetti di cui vi servite per un [certo] tempo.

81. Con quel che ha creato, Allah vi ha dato l'ombra e ha fatto per voi rifugi nelle montagne. Vi ha concesso vesti che vi proteggono dal calore e altre che vi proteggono dalla vostra stessa violenza[3]. Ha in tal modo completato la Sua benevolenza su di voi, affinché siate sottomessi.

82. Se poi volteranno le spalle, [sappi] che a te incombe [solo] l'obbligo della comunicazione esplicita[4] .

83. Conoscono la benevolenza di Allah e poi la rinnegano. La maggior parte di loro sono miscredenti.

84. Il Giorno in cui susciteremo un testimone da ogni comunità, ai miscredenti non sarà data la parola e non avranno nessuna scusa.

85. E quando gli ingiusti vedranno il castigo, [esso] non verrà in nulla alleviato e non avranno dilazione.

86. Quando coloro che erano associatori vedranno quello che associavano [ad Allah], diranno: «O Signor nostro, ecco le divinità che invocavamo all'infuori di Te». E questi replicheranno: «In verità siete bugiardi!».

87. In quel Giorno offriranno ad Allah la loro sottomissione e le loro invenzioni li abbandoneranno.

88. Quanto ai miscredenti che distolgono le genti dal sentiero di Allah, aggiungeremo loro castigo su castigo, per la corruzione che hanno sparso.

89. E il Giorno in cui susciteremo in ogni comunità un testimone scelto tra loro e a carico loro, ti chiameremo [o Muhammad] come testimone nei loro

---

è paragonato al credente ricco e generoso, che invita all'equità e si comporta rettamente.

1 «ciò che riguarda l'Ora»: il fatto più sconvolgente ed esiziale per la concezione materiale della vita dell'umanità, per Allah, (gloria a Lui l'Altissimo), «non sarà altro che un batter d'occhio o meno ancora».

2 «la loro lana, il loro crine e il loro pelo»: i tre termini arabi qui utilizzati: «suf», «wa- bar», «sha'r», designano rispettivamente il pelo di pecora, di cammello e di capra.

3 «che vi proteggono dalla vostra stessa violenza»: le armature, le cotte di maglia di ferro.

4 Se nonostante la grande abbondanza di favori e di segni (vedi versetti sopra), gli uomini rimarranno miscredenti, sappi o Muhammad, che a te non sarà attribuita nessuna responsabilità.

confronti[1]. Abbiamo fatto scendere su di te il Libro, che spiegasse ogni cosa, guida e misericordia e lieta novella per i musulmani.

90. In verità Allah ha ordinato la giustizia e la benevolenza e la generosità nei confronti dei parenti. Ha proibito la dissolutezza, ciò che è riprovevole e la ribellione. Egli vi ammonisce affinché ve ne ricordiate.

91. Obbedite al patto di Allah dopo che l'avete accettato e non mancate ai giuramenti solenni che avete prestato, chiamando Allah garante contro voi stessi. In verità Allah conosce il vostro agire.

92. Non fate come colei[2] che disfaceva il suo filato dopo averlo torto a fatica, facendo dei vostri giuramenti mezzi di reciproco inganno[3] a seconda della prevalenza di un gruppo o di un altro. Così Allah vi mette alla prova e nel Giorno della Resurrezione vi mostrerà ciò su cui eravate in polemica.

93. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Invece Egli travia chi vuole e guida chi vuole. Certamente sarete interrogati sul vostro agire.

94. Non fate dei vostri giuramenti mezzi di reciproco inganno, ché altrimenti scivolerebbero i vostri piedi dopo che erano stati saldi e proverete la sventura per aver allontanato [le genti] dal sentiero di Allah. Subirete un castigo terribile.

95. Non svendete a vil prezzo il patto con Allah. Ciò che è presso Allah è meglio per voi, se lo sapeste.

96. Quello che è presso di voi si esaurisce, mentre ciò che è presso Allah rimane. Compenseremo coloro che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori.

97. Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori.

98. Quando leggi il Corano, cerca rifugio in Allah contro Satana il lapidato[4].

---

1 Ogni profeta testimonierà nel Giorno del Giudizio a proposito della comunità cui era stato inviato. Muhammad (pace e benedizioni su di lui) testimonierà invece a favore di tutti coloro che hanno creduto in lui e contro coloro che hanno ricevuto il suo messaggio e Io hanno rifiutato.

2 «Non fate come colei»: secondo l'esegesi classica il brano si riferisce in particolare ad una donna della Mecca, tale Saida al Asadiya, malata di mente che passava la vita a filare e disfare il risultato del suo lavoro.

3 «facendo dei vostri giuramenti mezzi di...»: le tribù arabe erano solite mutare facilmente alleanze a seconda dell'interesse contingente. Il Corano stigmatizza la mala fede che ispirava il loro comportamento e i loro giuramenti.

4 Questo versetto istituisce la norma della recitazione della formula dell'isti'adha: «A'ûdhu bi-Llâhi mina 'sh-shaytâni- 'r-Rajîm», che secondo Tabarî significa: «Io cerco protezione solo in Allah, e non in qualche Sua creatura, qualunque essa sia, contro il danno che Satana potrebbe arrecarmi nella mia religione, o contro uno dei suoi tentativi di allontanarmi da una verità che mi avvicina al mio Signore». Ibn 'Abbâs disse: «Quando Gabriele scese per la prima volta su Muhammad, gli disse: "O Muhammad di': 'Cerco rifugio in Allah, l'Audiente, il Sapiente, contro Satana il lapidato'". Poi gli disse: "Di': 'In nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso'". In seguito gli disse: "Leggi (o recita) in nome del tuo Signore che ha creato..."» (XCVI, 1).

99. Egli non ha alcun potere su quelli che credono e confidano nel loro Signore[1],

100. ma ha potere solo su chi lo prende per patrono, su quelli che per causa sua diventano associatori.

101. Quando sostituiamo un versetto con un altro[2] - e Allah ben conosce quello che fa scendere - dicono: «Non sei che un impostore». La maggior parte di loro nulla conosce.

102. Di': «Lo ha fatto scendere con lo Spirito Puro[3] con la verità [inviata] dal tuo Signore, per rafforzare coloro che credono, come guida e buona novella per i musulmani».

103. Sappiamo bene che essi dicono: «C'è un qualche uomo che lo istruisce», ma colui a cui pensano parla una lingua straniera, mentre questa è lingua araba pura[4].

104. In verità Allah non guida coloro che non credono ai Suoi segni. Avranno doloroso castigo.

105. I soli ad inventare menzogne sono quelli che non credono ai segni di Allah: essi sono i bugiardi.

106. Quanto a chi rinnega Allah dopo aver creduto - eccetto colui che ne sia costretto, mantenendo serenamente la fede in cuore[5]- e a chi si lascia entrare

1 L'affermazione di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) è inequivocabile: «Satana non può fare alcunché contro coloro che credono e confidano in Allah». Certo il Diavolo esiste e nuoce alle creature, tenta anche le migliori, pronto com'è a sfruttare qualsiasi occasione, ad insinuarsi da qualsiasi varco lasciato sguarnito, in qualsiasi breccia nel muro di difesa spirituale ed etica del credente. Ma alla fine, alla resa dei conti, il credente sostenuto dalla fiducia nel suo Signore, riesce a rialzarsi anche dalle cadute più rovinose e il suo sincero pentimento trova Allah «Ghafûr Rahim» (perdonatore misericordioso) e vanifica le opere di Satana.

2 Nella graduale rivelazione del Corano alcuni versetti sono stati abrogati (mansûkh) per ordine di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e sostituiti con altri (nasîkh). Come è noto il Corano è sceso in ventitré anni in base alle necessità della comunità islamica che si stava formando. In questo contesto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) volle che alcuni versetti (per lo più relativi a questioni legali-istituzionali e mai dottrinali) diventassero caduchi e li sostituì con altri. Dopo la conclusione della Rivelazione il testo coranico assunse quelle caratteristiche di immutabilità che costituiscono uno dei suoi miracoli. La questione dell'abrogante e dell'abrogato è stata sfruttata dai detrattori dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) per accusarlo di falsificazione (vedi anche II, 106).

3 «Lo ha fatto scendere con lo Spirito Puro»: l'angelo Gabriele (pace su di lui) è stato il latore del Corano, il tramite tra Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e il Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui). Vedi anche nota al vers. 2 della stessa sura.

4 I pagani della Mecca non potevano capacitarsi del fatto che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) potesse essere l'autore di tanta grandezza culturale e poetica. La loro miscredenza escludeva a priori la reale provenienza divina del Corano e quindi tendevano ad attribuirlo a qualcuno che stesse dietro le quinte, un ispiratore occulto e possibilmente straniero per accreditare l'estraneità del messaggio rispetto alla città e alla sua cultura. Molti dei primi convertiti, che non godevano di potenti protezioni tribali, furono torturati nel tentativo di ottenere una loro confessione in tal senso.

5 L'esegesi classica fa riferire questo versetto a quei primi musulmani che furono costretti con maltrattamenti e minacce a rinnegare (a parole) la fede, pur mantenendola ben viva nel cuore. La portata generale del versetto si traduce in un'autorizzazione alla «tu- kya» (la dissimulazione) data dalla legge islamica, quando palesare la fede potrebbe essere gravemente lesivo della vita, dell'incolumità personale

in petto la miscredenza; su di loro è la collera di Allah e avranno un castigo terribile.

107. Ciò perché preferirono questa vita all'altra. In verità, Allah non guida i miscredenti.

108. Ecco coloro cui Allah ha sigillato i cuori, l'udito e la vista. Ecco gli incoscienti.

109. Senza alcun dubbio, nell'altra vita saranno i perdenti.

110. Ma in verità il tuo Signore è perdonatore e misericordioso nei confronti di coloro che sono emigrati dopo aver subito la persecuzione e quindi hanno lottato e hanno resistito [per la Sua Causa][1].

111. Il Giorno in cui ogni anima verrà a difendere se stessa, in cui ogni anima sarà compensata per quello che avrà operato, nessuno subirà ingiustizia.

112. Allah vi propone la metafora di una città[2]: viveva in pace e sicurezza, da ogni parte le venivano approvvigionamenti. Poi rinnegò i favori di Allah e Allah le fece provare la fame e la paura, [punizione] per quello che avevano fatto[3].

113. Giunse loro un Messaggero della loro gente, ma lo trattarono da bugiardo. Li colse dunque il castigo, poiché erano ingiusti.

114. Mangiate le cose buone e lecite che Allah vi ha concesso e ren- deteGli grazie della Sua benevolenza, se è Lui che adorate.

115. [Allah] vi ha proibito la carogna, il sangue e la carne di maiale e l'animale sul quale sia stato invocato altro nome che quello di Allah[4]. Quanto a colui che vi sia costretto senza essere né ribelle né trasgressore, in verità Allah è perdonatore, misericordioso.

116. Non proferite dunque stravaganti invenzioni delle vostre lingue dicendo: «Questo è lecito e questo illecito»[5] e mentendo contro Allah. Coloro che inventano menzogne contro Allah non avranno alcun successo.

117. Avranno godimento effimero e poi un castigo doloroso.

118. Proibimmo a quelli che seguirono il giudaismo ciò di cui già ti dicemmo. Non siamo stati Noi ad essere ingiusti verso di loro, essi stessi lo furono[6].

---

o della libertà. Pur dicendo questo, nessun credente può dimenticare l'immagine di Bilâl (che Allah sia soddisfatto di lui) allora schiavo, con il petto schiacciato da un macigno che continuava a ripetere: «Allah è Uno, Allah è Uno», splendido esempio di fede e di disponibilità al martirio. (Bilâl fu salvato da Abû Bakr, che lo acquistò per una forte somma e lo liberò.)

1 L'esegesi mette questo versetto in relazione al precedente vers. 106 (vedi la nota) e lo fa riferire a quei musulmani che rimasero alla Mecca dopo l'Egira del Profeta (pace e benedizioni su di lui).

2 La Mecca, che negli anni successivi all'Egira del Profeta (pace e benedizioni su di lui) subì periodi di terribile carestia (vedi anche successivo vers. 113).

3 «che avevano fatto»: plur. riferito agli abitanti della città.

4 «sul quale sia stato invocato...»: al momento della macellazione. A proposito degli interdetti alimentari nell'Islàm vedi II, 173, v, 3-5 e le relative note.

5 A proposito dei bizzarri interdetti alimentari degli arabi preislamici vedi v, 103, vI, 138-139 e le note.

6 Vedi vI, 146 e la nota.

119. In verità il tuo Signore è perdonatore e misericordioso nei confronti di quelli che commisero il male per ignoranza e poi si pentirono e si corressero.

120. In verità Abramo fu un modello, obbediente ad Allah e sincero: egli non era affatto un politeista,

121. era riconoscente ad Allah per i Suoi favori. Allah lo scelse, lo guidò sulla retta via.

122. Gli abbiamo dato il bene in questa vita e nell'altra sarà certamente tra i giusti.

123. Quindi ti rivelammo: «Segui con sincerità la religione di Abramo: egli non era affatto un associatore».

124. In verità il Sabato fu istituito solo per coloro che divergevano in proposito[1]. Nel Giorno della Resurrezione il tuo Signore giudicherà tra di loro in merito alle loro divergenze.

125. Chiama al sentiero del tuo Signore con la saggezza e la buona parola e discuti con loro nella maniera migliore. In verità il tuo Signore conosce meglio [di ogni altro] chi si allontana dal Suo sentiero e conosce meglio [di ogni altro] coloro che sono ben guidati.

126. Se punite, fatelo nella misura del torto subito. Se sopporterete con pazienza, ciò sarà [ancora] meglio per coloro che sono stati pazienti[2].

127. Sii paziente! La tua pazienza [non viene da altri] se non da Allah. Non ti affliggere per loro e non farti angosciare dalle loro trame.

128. In verità Allah è con coloro che Lo temono e con coloro che fanno il bene.

1 La tradizione islamica riferisce che anticamente il vero giorno sacralizzato era il venerdì. In questo giorno infatti Allah (gloria a Lui l'Altissimo) accettò il pentimento di Adamo. Il «shabbat», in ebraico «riposo», fu istituito con una rivelazione data da Allah a Mosè (vedi Esodo xx, 9-11) in maniera estremamente rigida per punire i Figli di Israele dei loro contrasti a proposito del venerdì. I cristiani sacralizzarono la domenica per differenziarsi dagli ebrei e celebrare la «risurrezione», da loro asserita, del Cristo figlio di Maria (pace su di entrambi). L'IsIàm ripristinò il venerdì attribuendogli solo la sua dimensione spirituale e l'appuntamento della preghiera congregazionale (salat-ul- jumu 'a), per il resto ogni altra attività lecita è permessa nella giornata di venerdì.

2 Secondo l'esegesi questo versetto scese dopo la battaglia di Uhud in cui lo zio paterno dell'Inviato di Allah Hamza ibn 'Abdel Muttalib, fu ucciso e orrendamente mutilato. In quell'occasione, travolto dal dolore Muhammad (pace e benedizioni su di lui) giurò che si sarebbe vendicato infliggendo la stessa mutilazione a settanta idolatri. Il versetto scese per dargli la misura accettabile della vendetta. Il Profeta espiò il giuramento irriflesso con elemosine e un digiuno di tre giorni. In seguito non perse occasione di raccomandare ai suoi compagni e a tutti i credenti la moderazione e il perdono.

SURA XVII. AL-ISRÂ'

(Il Viaggio Notturno)[1] Pre-Eg. n. 50. a parte i verss. 26 e 32, 33, 57, 75-80. Di 111 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Gloria a Colui Che di notte trasportò il Suo servo dalla Santa Moschea alla Moschea remota, di cui benedicemmo i dintorni, per mostrargli qualcuno dei Nostri segni. Egli è Colui Che tutto ascolta e tutto osserva.

---

1 Correva «'am ul huzn», l'Anno della tristezza (619-620 d.C.). In soli tre giorni l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) aveva perso i due capisaldi della sua realtà affettiva e sociale, l'amatissima moglie Khadìja (che Allah sia soddisfatto di lei) e lo zio Abû Tàlib, capo del suo clan e suo protettore. Abù Lahab, suo zio paterno ma al contempo suo implacabile oppositore, era diventato il decano dei Bani Hâshim ed aveva fatto sì che Muhammad fosse isolato dal resto del clan. Senza protezione tribale, in quei tempi l'esistenza poteva essere molto difficile per chi si fosse messo in contrasto con la maggior parte dei notabili della città. Stretto in questa situazione l'Inviato di Allah tentò una missione rivolta agli abitanti di Ta'if, una città a un centinaio di chilometri dalla Mecca, sede del culto della dea al-Lat. Il risultato fu disastroso: respinto e ingiuriato, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) corse gravi rischi per la sua incolumità e nel pieno dello sconforto pregò così il suo Signore: «Mi rifugio in Te, Signore, [afflitto] dalla mia debolezza e dalla mia impotenza. Tu sei il Dio dei deboli, Tu sei il mio Signore e il mio Dio. Mi abbandonerai a stranieri nemici? Se non ho suscitato il Tuo corruccio, non temo alcunché. Mi rifugio nella Luce del Tuo Volto che ha illuminato. Non c'è forza e non c'è potenza se non in te». Dopo che ebbe pronunciato questa invocazione scese in lui una ritrovata serenità, rinacque la speranza e, ottenuta una protezione tribale, rientrò alla Mecca scortato da Mut 'im ibn 'Adiy e dai membri del suo clan. Poco tempo dopo Allah (gloria a Lui l'Altissimo) gli diede un meraviglioso segno della Sua Benevolenza. La tradizione, ricchissima a questo proposito, ci riferisce che una notte, mentre Muhammad (pace e benedizioni su di lui) stava dormendo, fu svegliato da Gabriele (pace su di lui) e condotto a Gerusalemme. Colà, nel recinto del Masjid al Aqsà (la «Moschea remota» di cui al vers. 1), pregò Allah insieme ad Abramo, Mosè e Gesù e tutti gli altri profeti (pace su tutti loro) e poi ascese fino al «Sidrâtu- T -Muntahâ» (il Loto del Limite) che si trova alla destra del Trono di Allah.

Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ebbe un colloquio con l'Altissimo che lo salutò con una frase che è entrata a far parte dell'orazione rituale: «Siano su di te la pace, o Profeta, la misericordia di Allah e le Sue benedizioni, e sia pace su tutti i Suoi servi devoti». Muhammad rispose allora con la professione di fede. Poi gli fu data conoscenza, dottrina, precetti morali e raccomandazioni per la sua missione. Inoltre, gli fu rivelato il vers. 285 della Sura della Giovenca che contiene la sintesi dottrinale dell'IsIàm. «Il Messaggero crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri. Non facciamo differenza alcuna tra i Suoi Messaggeri.» E dicono: «Abbiamo ascoltato e obbediamo. Perdono, Signore! È a Te che tutto ritorna» (Corano n, 285). Tra le norme ricevute c'era l'obbligo di compiere cinquanta orazioni ogni giorno. Su suggerimento di Mosè, Muhammad chiese all'Altissimo di alleggerire il precetto finché Allah lo ridusse alle cinque orazioni quotidiane.

Quando ritornò alla Mecca il racconto di questo viaggio miracoloso suscitò l'ilarità e lo scherno dei miscredenti e molti musulmani di debole fede dubitarono di lui.

In questo frangente il suo amico e futuro califfo Abù Bakr (che Allah sia soddisfatto di lui) dimostrò il livello della sua fede e la sincerità del suo affetto per l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) non dubitando nemmeno un istante della veridicità del racconto.

Un altro argomento che la sura cita ai verss. 4-7 e 104 è quello della profezia che si riferisce ai «Figli di Israele».

2. Demmo a Mosè la Scrittura[1] e ne facemmo la Guida per i Figli di Israele [dicendo loro]: «Non prendete altro protettore che Me!».
3. [Egli era un] discendente[2] di coloro che portammo insieme a Noè. In verità era un servo riconoscente.
4. Decretammo nella Scrittura, contro i Figli di Israele: «Per due volte porterete la corruzione sulla terra e sarete manifestamente superbi»[3].
5. Quando si realizzò la prima [delle Nostre promesse], mandammo contro di voi servi Nostri, di implacabile valore, che penetrarono nelle vostre contrade: la promessa è stata mantenuta.
6. Vi demmo quindi il sopravvento su di loro e vi corroborammo con ricchezze e progenie e facemmo di voi un popolo numeroso.
7. Se fate il bene, lo fate a voi stessi; se fate il male, è a voi stessi che lo fate. Quando poi si realizzò l’ultima promessa i vostri volti furono oscurati ed essi entrarono nel tempio come già erano entrati e distrussero completamente quello che avevano conquistato.
8. Forse il vostro Signore vi userà misericordia, ma se persisterete persisteremo. Abbiamo fatto dell’Inferno una prigione per i miscredenti.
9. In verità questo Corano conduce a ciò che è più giusto e annuncia la lieta novella ai credenti, a coloro che compiono il bene: in verità avranno una grande ricompensa,
10. e in verità per coloro che non credono nell’altra vita abbiamo preparato un doloroso castigo.
11. L’uomo invoca il male come invoca il bene. In verità l’uomo è frettoloso[4].
12. Abbiamo fatto la notte e il giorno come segni: è oscuro il segno della notte, mentre è chiaro il segno del giorno, affinché in essi cerchiate la grazia[5] del vostro Signore e conosciate lo scorrere degli anni e il computo [del tempo]. Ed ogni cosa l’abbiamo esposta in dettaglio.
13. Al collo di ogni uomo abbiamo attaccato il suo destino[6] e nel Giorno della Resurrezione gli mostreremo uno scritto che vedrà dispiegato.

---

1 «la Scrittura»: la Toràh (il Pentateuco).

2 «discendente»: il riferimento è a Mosè.

3 Vedi sopra nota 1.

4 La fretta è una delle caratteristiche principali dell’uomo; Tabarì racconta di quando Adamo ricevette la vita: «Allah ordinò all’anima di entrare nel suo corpo. Dalla gola l’anima scese nel petto e nel ventre e man mano che pervadeva quella forma l’argilla il fango si trasformavano in ossa, nervi, vene, carne e pelle. Quando l’anima giunse alla testa Adamo starnutì e Allah gli ispirò le sue prime parole: “al-hamdu li -Llàh” (la lode appartiene ad Allah), Gabriele allora gli disse: “Che Allah abbia misericordia di te o Adamo!”. Adamo volse il capo e vide il Paradiso e le meraviglie che conteneva. Sentì la sensazione della fame e volle mangiare, cercò di alzarsi ma tutta la parte inferiore del suo corpo era ancora argilla e non potè farlo. Gabriele gli disse: “O Adamo, non avere fretta”».

5 «in essi cerchiate la grazia»: possiate lavorare per il soddisfacimento dei vostri bisogni materiali.

6 «il suo destino»: il testo dice «il suo uccello». Il linguaggio ci tramanda tracce culturali delle pratiche

14. [Gli sarà detto:] «Leggi il tuo scritto[1]: oggi sarai il contabile di te stesso».

15. Chi segue la retta via, la segue a suo vantaggio; e chi si svia lo fa a suo danno; e nessuno porterà il peso di un altro. Non castigheremo alcun popolo senza prima inviar loro un messaggero.

16. Quando vogliamo distruggere una città, ordiniamo [il bene] ai suoi ricchi, ma presto trasgrediscono. Si realizza allora il Decreto e la distruggiamo completamente[2].

17. Quante generazioni sterminammo dopo Noè. Basta il Tuo Signore per conoscere e osservare perfettamente i peccati dei Suoi servi[3].

18. Quanto a chi desidera il caduco, Ci affrettiamo a dare quello che vogliamo a chi vogliamo, quindi lo destiniamo all'Inferno che dovrà subire, bandito e reietto.

19. Quanto invece a chi vuole l'altra vita, sforzandosi a tal fine ed è credente... il loro sforzo sarà accetto.

20. Sosterremo con i doni del tuo Signore questi e quelli. I doni del tuo Signore non sono negati a nessuno[4].

---

di omitomanzia in uso nell'Arabia preislamica. Anche le parti del corpo avevano significato simbolico e il «collo» rappresentava la responsabilità, la mano la forza o il misfatto, il cuore l'intelligenza, il fegato l'afflizione, la lingua l'indiscrezione ecc. (Tabarì xv, 51).

1 Il registro che nel Giorno del Giudizio sarà consegnato ad ogni uomo e che conterrà la registrazione fedele di ogni sua azione.

2 E certo che la volontà divina è assolutamente libera e non può subire condizionamenti di sorta, ma è altrettanto certo che Allah è il Bene e che Lui Stesso ce lo dice (vedi vers. 77), non cambia la Sua Sunna (il Suo modo di comportarsi); in base a queste due premesse cerchiamo di spiegare quel «Quando vogliamo distruggere una città». Forse che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) decide aprioristicamente la rovina di un popolo senza che esso abbia commesso gravi crimini e iniquità? Non è questa la Sunna di Allah. Ci pare illuminante a riguardo un discorso tra l'Altissimo e Iblìs che ci è stato trasmesso da un racconto tradizionale: «Disse Iblìs: "Perché se volevi che disobbedissi mi hai ordinato di prosternarmi davanti alla Tua creatura e mi hai indotto a sbagliare per poi maledirmi?". Disse Allah: "Quando hai saputo che volevo che Mi disobbedissi, prima di farlo o dopo averlo fatto?". "Dopo", rispose Iblìs; concluse l'Altissimo: "Così ti ho colto in fallo"». L'insegnamento che possiamo trarre da questo discorso ci pare di poterlo applicare anche alla comprensione del versetto. Gli uomini sono liberi delle loro intenzioni e se queste intenzioni sono tese al male, all'ingiustizia, alla miscredenza, esse stesse determinano le condizioni in cui si realizza il castigo. Per quanto riguarda la responsabilità delle classi agiate nella rovina di una città, basta leggere la storia e guardarsi attorno per rendersi conto che la ricchezza, conseguita e/o goduta in una società che ha ben poco di etico è foriera di grande ingiustizia e corruzione. Quando il denaro diventa strumento di potere e si avvolge atrocemente su se stesso utilizzando il meccanismo della riba (usura, speculazione), la comunità si ammala, la tensione morale si abbassa sempre più, la circolazione del benessere ristagna in gruppi sempre esclusivi e minoritari, cessa la solidarietà e infine la società collassa afflitta dalla violenza e dalla dissolutezza.

Un'altra possibilità di lettura (Tabarì xv, 55) porterebbe a questa traduzione: «Quando vogliamo distruggere una città, facciamo dei suoi ricchi i detentori del potere». Il senso è comunque il medesimo.

3 La trad. lett. suonerebbe: «Il tuo Signore basta a Se stesso come conoscitore ed osservatore dei peccati dei Suoi servi».

4 Allah (gloria a Lui l'Altissimo), é Ar-Razzaq (Colui Che provvede), Egli dà all'uomo in base alla Sua Volontà, secondo le Sue intenzioni. Chi desidera i beni dell'effimero li potrebbe ottenere dal Suo Signore, ma essi saranno il viatico della dannazione.L'altra vita invece non dipende solo dal desiderio,

21. Osserva come diamo ad alcuni eccellenza su altri; nell'altra vita, però, ci saranno livelli più elevati ed eccellenza maggiore.

22. Non accostare ad Allah un'altra divinità, ché saresti bandito e reietto.

23. Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro «uff!» e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto,

24. e inclina con bontà, verso di loro, l'ala della tenerezza; e di': «O Signore, sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei, allevandomi quando ero piccolo»[1].

25. Il vostro Signore ben conosce quello che c'è nell'animo vostro. Se siete giusti, Egli è Colui Che perdona coloro che tornano a Lui pentiti.

26. Rendi il loro diritto ai parenti, ai poveri e al viandante, senza [per questo] essere prodigo,

27. ché in verità i prodighi sono fratelli dei diavoli e Satana è molto ingrato nei confronti del suo Signore.

28. Se volti loro le spalle [perché nulla hai da dare], pur sperando nella misericordia del tuo Signore, di' loro una parola di bontà[2].

29. Non portare la mano al collo[3] e non distenderla neppure con troppa larghezza[4], ché ti ritroveresti biasimato e immiserito.

30. In verità il tuo Signore concede con larghezza o parsimonia la Sua provvidenza a chi vuole. In verità Egli osserva i Suoi servi ed è ben Informato.

31. Non uccidete i vostri figli per timore della miseria: siamo Noi a provvederli

---

ma é subordinata ad una fede e ad uno sforzo che promana da tale fede. In ogni caso Allah dispensa a tutti i Suoi doni.

1 Questo è il fondamento teologico, testuale, dell'importanza che l'IsIàm attribuisce al rispetto nei confronti dei genitori. Il Sublime Corano arriva fino a prescrivere il massimo rispetto anche in caso di avanzato stato di senilità, e anche quando i genitori stessi siano miscredenti. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) pone questo rispetto immediatamente dopo quello che si deve a Lui, riconoscendoGli l'Unicità assoluta. La società esistente nei paesi islamici ci offre frequentissimi esempi di quanto sia viva e vissuta la considerazione nei confronti dell'anziano, di fronte alla quale la situazione del suo coetaneo in ambiente occidentale, cristiano o laico, è veramente triste.

2 Secondo gli esegeti la «parola di bontà» è la promessa di dare al momento propizio, confortando in tal modo il mendicante o il bisognoso. Inoltre, quando non può dare, il musulmano dimostra la sua solidarietà verso il disagiato rivolgendogli un'espressione come «Allah ti darà».

3 «Non portare la mano al collo»: in un gesto di giuramento tipico degli arabi che vuol significare: «sono strozzato, non ho nulla da dare».

4 In questo versetto (come sopra nei verss. 26-27) è contenuta anche una decisa condanna della prodigalità, considerata come il peccato diametralmente opposto all'avarizia ma non meno grave. L'equilibrio di cui deve dar prova chi fa parte di una comunità che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) definisce «wustà» mal si concilia con gesti stravaganti che susciterebbero la riprovazione pubblica e potrebbero condurre alla rovina economica. Anche la condizione materiale dell'individuo, oltre quella spirituale e intellettuale, provengono dall'Altissimo e comportano precise responsabilità di giustizia nei propri confronti e in quelli della società in cui si vive.

di cibo, come [provvediamo] a voi stessi. Ucciderli è veramente un peccato gravissimo.

32. Non ti avvicinare alla fornicazione. È davvero cosa turpe e un tristo sentiero.

33. E non uccidete, senza valida ragione, coloro che Allah vi ha proibito di uccidere. Se qualcuno viene ucciso ingiustamente, diamo autorità al suo rappresentante[1]; che questi però non commetta eccessi [nell'uccisione] e sarà assistito[2].

34. Non toccate i beni dell'orfano se non a suo vantaggio e [solo] fino a quando non raggiunga l'età adulta. Rispettate il patto, ché in verità vi sarà chiesto di darne conto.

35. Riempite la misura, quando misurate e pesate con la bilancia più esatta. Questo è il bene che conduce al miglior esito.

36. Non seguire ciò di cui non hai conoscenza alcuna. Di tutto sarà chiesto conto: dell'udito, della vista e del cuore.

37. Non incedere sulla terra con alterigia, ché non potrai fenderla e giammai potrai essere alto come le montagne[3] !

38. Tutto ciò è abominio detestato dal tuo Signore.

39. Ciò è quanto ti è stato rivelato dal tuo Signore a titolo di saggezza. Non porre assieme ad Allah un'altra divinità, ché saresti gettato nellTnferno, bandito e reietto.

40. Il vostro Signore vi avrebbe riservato dei maschi e avrebbe preso femmine tra gli angeli[4]? Invero pronunciate parole mostruose.

41. In verità abbiamo esposto [la dottrina[5]] in questo Corano perché [i miscredenti] dessero ascolto, ma ciò non fa che aumentare la loro avversione.

42. Di': «Se ci fossero dèi assieme a Lui, come dicono alcuni, [tali dèi] cercherebbero una via per giungere fino al padrone del Trono [celeste]».

43. Gloria a Lui: Egli è ben più alto di quello che dicono.

1 Questo versetto conferma la pena del contrappasso, attribuendo agli eredi della vittima il diritto di ottenere la morte dell'uccisore senza efferatezze o torture e senza coinvolgere altri che il colpevole. Sarà bene precisare che la pena capitale si può applicare solo in caso di omicidio intenzionale (di primo grado) in cui sia accertata la volontà di uccidere e che sia stato compiuto con mezzi o tecniche atte ad uccidere. La procedura penale islamica è molto attenta alla valutazione delle prove, all'escussione dei testi e alla valutazione delle circostanze. Inoltre, l'applicazione della pena avviene solo quando non sia possibile concedere nessuna attenuante. Fatto salvo il diritto del contrappasso, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) raccomanda alla parte lesa l'accettazione del guidrigildo (il prezzo del sangue).

2 «sarà assistito»: dalla legge, che garantisce anche dagli eccessi dell'offeso.

3 Creatura tra le creature, l'uomo non ha nessuna ragione di alterigia nei confronti della natura. Solida è la terra sotto i suoi piedi che lo sostiene senza sforzo, alte le montagne che lo sovrastano e mai potrà eguagliarne l'altezza.

4 Vedi xvI, 57 e la nota.

5 [la dottrina] questo è il termine che secondo Tabari è sottointeso (Tabarì xv, 91), cioè tutto quel complesso di Rivelazioni, promesse, minacce, precetti e parabole che costituiscono il contenuto del Corano.

44. I sette cieli e la terra e tutto ciò che in essi si trova Lo glorificano, non c’è nulla che non Lo glorifichi lodandoLo, ma voi non percepite la loro lode. Egli è indulgente, perdonatore.

45. Quando leggi il Corano, mettiamo una spessa cortina tra te e coloro che non credono nell’altra vita.

46. Abbiamo avviluppato i loro cuori e nelle loro orecchie abbiamo posto un peso, affinché non possano comprenderlo[1]. Quando menzioni nel Corano il tuo Signore, l’Unico, voltano le spalle con ripulsa.

47. Sappiamo molto bene cosa ascoltano, quando ti ascoltano, e anche quando sono in segreti conciliaboli e dicono gli empi: «Voi non seguite altri che un uomo stregato».

48. Guarda che metafore coniano su di te. Si sviano, incapaci di seguire alcun sentiero.

49. E dicono: «Quando saremo ossa e polvere, saremo risuscitati a nuova creazione?».

50. Di’ : «Foste anche pietra o ferro

51. o qualunque altra creatura che possiate concepire...!». Diranno allora: «Chi mai ci farà ritornare?». Di’: «Colui Che vi ha creati la prima volta». Scuoteranno allora le teste verso di te, dicendo: «Quando avverrà tutto ciò?». Di’: «È possibile che sia vicino.

52. Nel Giorno in cui vi chiamerà, Gli risponderete lodandoLo e crederete di essere vissuti ben poco».

53. Di’ ai Miei servi che parlino nel modo migliore, poiché Satana si intromette tra loro[2]. Satana, per l’uomo, è un nemico manifesto.

54. Il vostro Signore vi conosce bene. Se vorrà, vi userà misericordia, altrimenti vi castigherà. Non ti inviammo[3] per essere responsabile di loro.

55. Il tuo Signore ben conosce quel che c’è nei cieli e sulla terra. Ad alcuni profeti abbiamo dato eccellenza sugli altri e a Davide abbiamo dato il Salterio.

56. Di’ [loro]: «Invocate quelli che pretendete [essere dèi] all’infuori di Lui. Essi non sono in grado di evitarvi la sventura e neppure di allontanarla».

---

1 La lettura del Corano suscita nel credente una grande emozione, c’è chi lo comprende con l’intelletto e con il cuore, e chi lo «sente» solo con il cuore (ed è il caso di molte centinaia di milioni di musulmani non arabofoni), tuttavia ci risulta impossibile ritenere che si possa rimanere indifferenti ascoltandolo. Il fatto che molti, anche comprendendone le parole, non si sentano profondamente toccati dipende appunto da questa «spessa cortina» che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ha posto tra la rivelazione e i miscredenti. Vedi anche il vers. 7 della Sura della Giovenca: «Allah ha sigillato i loro cuori e le loro orecchie e sui loro occhi c’è un velo: avranno un castigo tremendo».

2 Il versetto sembra indicare una regola di «adab» (di buon comportamento) che, in caso di contrasto tra due o più persone, impedisce di trascendere verbalmente dando modo al Maligno di intromettersi e provocare violenza.

3 «Non ti inviammo»: come già in altri passi il Sublime Corano ribadisce l’assoluta autonomia della volontà divina e nel contempo rassicura il Profeta (pace e benedizioni su di lui) a proposito delle sue responsabilità, che riguardano solo l’esatta trasmissione del messaggio divino.

57. Quelli stessi che essi invocano, cercano il mezzo di avvicinarsi al loro Signore, sperano nella Sua misericordia e temono il Suo castigo[1]. In verità il castigo del Signore è temibile!

58. Non v'è città che non distruggeremo prima del Giorno della Resurrezione o che non colpiremo con severo castigo[2]; ciò è scritto nel Libro.

59. Nulla ci impedisce di inviare i segni, se non [il fatto] che gli antichi li tacciarono di menzogna. Come segno tangibile demmo la cammella ai Thamùd, ma essi le fecero torto. Inviamo i segni solo per incutere sgomento[3].

60. [Ricorda] quando dicemmo: «In verità il tuo Signore ti proteggerà dagli uomini[4]. E la visione che ti abbiamo dato, altro non è che una tentazione per le genti - come del resto l'albero maledetto nel Corano»[5]. Noi minacciamo, ma [ciò] non serve che ad accrescere la loro ribellione.

61. Quando dicemmo agli angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo», tutti si prosternarono eccetto Iblìs che disse: «Mi dovrei prosternare davanti a colui che hai creato dal fango?[6]».

62. E disse ancora: «Che? Questo è l'essere che hai onorato più di me? Se mi darai tempo fino al Giorno della Resurrezione avrò potere sulla sua discendenza, eccetto pochi».

63. [Allah] disse: «Vattene! E chiunque di loro ti seguirà, avrà l'Inferno per compenso, abbondante compenso.

64. Seduci con la tua voce quelli che potrai, riunisci contro di loro i tuoi cavalieri e i tuoi fanti, sii loro socio nelle ricchezze e nella progenie, blandiscili con promesse»[7]. Le promesse di Satana non sono altro che inganni.

---

1 «Quelli stessi che...»: «che gli associatori invocano». Angeli, profeti o santi che gli uomini ritengono possano fungere da intermediari tra essi e la divina misericordia.

2 Tutte le comunità umane saranno provate dalla potenza di Allah: a causa dei loro peccati: saranno annientate o severamente provate per mezzo di carestie, guerre, pestilenze... (Tabarì xv, 107).

3 La domanda del miracolo come prova della veridicità della Rivelazione ricorre spesso da parte dei politeisti contemporanei delLInviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ricorda la cammella mandata ai Thamùd per rafforzare la predicazione di Salih (vedi vII, 73) e il trattamento che le fu riservato. Le ultime parole del versetto sembrano dire che dopo il Corano gli unici segni che Allah invierà saranno cataclismi e sventure per incutere il timore nel cuore degli uomini.

4 «ti proteggerà dagli uomini»: lett. «circonderà gli uomini».

5 II racconto del viaggio notturno (vedi nota 1) suscitò grande ilarità nei meccani avversari del Profeta (pace e benedizioni su di lui) e Allah (gloria a Lui l'Altissimo), avverte il Suo Inviato che anche questa è una «fitna» (in questo caso un'occasione di ribellione) come lo è l'albero «zaqqùm» di cui si parla spesso nel Corano (xxxvii, 62-68; xliv, 43; lvi, 52). I disgustosi frutti di quest'albero saranno infatti cibo dei dannati e tormento dei loro visceri. I pagani schernivano la Parola di Allah affermando che in mezzo ad un fuoco che fonde pietre e metalli nessun albero potrebbe crescere. Grande è la presunzione dei miscredenti ed essa stessa è fonte e ragione della loro rovina.

6 A proposito della ribellione di Iblìs vedi la nota a ii, 34.

7 Seduzione, violenza, benessere materiale e progenie illecitamente acquisita sono le armi della tentazione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) concede a Satana.

65. «Non avrai però nessuna autorità sui Miei servi: il tuo Signore basterà a proteggerli.»

66. È il vostro Signore che spinge la nave sul mare, affinché ricerchiate la Sua grazia[1]. In verità Egli è misericordioso nei vostri confronti.

67. Quando siete in pericolo sul mare, coloro che invocate svaniscono. Lui no! Quando poi vi riconduce a terra salvi, vi allontanate da Lui. L’uomo è ingrato.

68. Siete forse certi che non vi faccia inghiottire da un baratro della terra o non invii contro di voi un uragano senza che possiate trovare chi vi protegga?

69. O siete forse certi che non vi conduca un’altra volta [sul mare], mandi contro di voi un ciclone e vi faccia annegare per la vostra miscredenza senza che possiate trovare chi vi difenda contro di Noi?

70. In verità abbiamo onorato i figli di Adamo, li abbiamo condotti sulla terra e sul mare[2] e abbiamo concesso loro cibo eccellente e li abbiamo fatti primeggiare su molte delle Nostre creature.

71. Nel Giorno in cui ogni comunità sarà richiamata assieme alla loro guida[3], coloro che riceveranno il rotolo nella destra leggeranno il loro rotolo e non subiranno il minimo torto.

72. E colui che sarà stato cieco in questa vita lo sarà nell’altra e più traviato ancora.

73. Intendevano infatti sviarti da ciò che ti abbiamo rivelato, nella speranza che Ci attribuissi, inventandolo, altro che questo [Corano]. E allora ti avrebbero preso come amico[4].

74. E se non ti avessimo rafforzato, avresti inclinato un po’ verso di loro.

75. [E allora] ti avremmo fatto soffrire un doppio [supplizio] nella vita e un doppio [supplizio] nella morte, quindi non avresti trovato chi ti sarebbe stato d’ausilio contro di Noi.

76. Poco mancò che non ti spingessero ad abbandonare questa regione esiliandoti; in tal caso, vi sarebbero rimasti ben poco dopo di te,

---

1 Come già in altri passi l’andare per mare è associato ai commerci tendenti alla realizzazione dei bisogni materiali dell’uomo.

2 Certamente il Corano non parla del viaggio aereo né di quello spaziale. Al tempo della sua rivelazione, tali imprese erano talmente estranee allo stato delle conoscenze umane che anche il solo accennarne, avrebbe dato vita a comprensioni equivoche e svianti della parola di Allah.

3 «alla loro guida»: in arabo «imam». L’imam, nell’IsIàm, è colui che guida una comunità. In questo caso sono i profeti (Tabarì xv, 126) che chiameranno i popoli presso i quali esercitarono la loro missione e li condurranno al Giudizio.

4 Intorno al 619 d.C. i meccani proposero all’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) un compromesso che prevedeva il rispetto da parte sua di alcune divinità principali deH’olimpo pagano in cambio della loro tolleranza per il Dio di cui egli parlava. Spinto dalla sua devozione, che soffriva nel sentire le bestemmie che i politeisti pronunciavano contro Allah, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) considerò la proposta (vedi versetti successivi). Allah intervenne con una rivelazione e nel contempo gli diede segno dell’astuzia di Satana.

77. [poiché questo è il Nostro] modo di agire nei confronti degli inviati che mandammo prima di te e non c'è cambiamento nel Nostro agire[1].

78. Esegui l'orazione[2], dal declino del sole fino alla caduta delle tenebre [e fa'] la Recitazione dell'alba, ché la Recitazione dell'alba è testimoniata[3].

79. Veglia [in preghiera] parte della notte, sarà per te un'opera supe- rerogatoria[4]; presto il tuo Signore ti risusciterà ad una stazione lodata[5].

80. E di': «O Signor mio, fammi entrare con la verità e fammi uscire con la verità, e concedimi potere e ausilio da parte Tua»[6].

81. E di': «E giunta la verità, la falsità è svanita»[7]. Invero la falsità è destinata a svanire.

82. Facciamo scendere nel Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti e ciò che accresce la sconfitta degli oppressori[8].

83. Quando colmiamo l'uomo di favori, si sottrae e si allontana[9]; quando invece lo coglie sventura, si dispera.

---

1 L'Egira del Profeta (pace e benedizioni su di lui) non fu certo provocata dalle minacce e dalle persecuzioni che gli idolatri misero in atto contro di lui, ma da un preciso ordine dell'Altissimo (gloria a Lui) che s'inseriva nel Suo disegno provvidenziale di formazione della comunità islamica di Medina. Il versetto dice inoltre che se invece fossero stati i miscredenti a cacciare l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), sarebbe stato l'inizio della fine per la loro comunità. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ricorda che questo fu il destino dei popoli che agirono in tal modo e che anch'essi avrebbero avuto uguale sorte.

2 Vedi Appendice 2.

3 «la Recitazione dell'alba è testimoniata»: all'alba gli angeli assistono alla lettura del Corano (Tabarì 134-141). La salàt del fajr (dell'alba appunto) è quella in cui è raccomandato di prolungare la recitazione del Corano. Per tale ragione questa orazione è nota anche con il nome di «Qur'ànu 1-fajr (Corano, o recitazione, dell'alba).

4 Si tratta della preghiera detta «tahajjud» che veniva assolta dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) dopo aver dormito una parte della notte. La tradizione ci riferisce che egli si svegliava, recitava alcuni versetti del Corano, si alzava, eseguiva l'abluzione e poi pregava. Prima di riaddormentarsi leggeva un'altra parte del Libro Santo, il più delle volte gli ultimi dieci versetti della sura della Famiglia di 'Imran (III, 190-200). Grazie a questa particolare devozione Allah (gloria a Lui l'Altissimo) promette al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) il più alto livello del Paradiso (il Wasìla) e la facoltà di intercedere per la sua comunità.

5 «una stazione lodata»; «maqàmu i-mahmud» è la dimora più elevata del Paradiso. Ad eccezione del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), nessuna creatura potrà mai accedervi.

6 Questa l'invocazione dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lùi) quando lasciò la sua città natale per emigrare verso quell'oasi di Yatrib che proprio a causa della sua presenza sarebbe poi diventata per tutti quanti la Medina (la città) del Profeta. L'invocazione ha comunque una portata generale tanto che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) la recitava spesso quando usciva di casa.

7 Recitando questo versetto Muhammad (pace e benedizioni su di lui) rientrò trionfalmente alla Mecca e distrusse i 360 idoli che si trovavano nel recinto della Santa Moschea.

8 La parola di Allah è conforto e pace per coloro che la riconoscono come tale mentre per gli empi che la negano è fonte di tormento in questa vita e di dannazione nell'altra.

9 «si sottrae e si allontana»: dai suoi obblighi di riconoscenza nei confronti del Creatore dei mondi.

84. Di’: «Ognuno agisce secondo la sua disposizione e il vostro Signore ben conosce chi segue la via migliore».
85. Ti interrogheranno a proposito dell’anima[1]. Rispondi: «L’anima procede dall’ordine del mio Signore e non avete ricevuto che ben poca scienza [a riguardo].
86. Se volessimo, potremmo ritirare quello che ti abbiamo rivelato e allora non potresti trovare alcun protettore contro di Noi;
87. se non [lo facciamo è] per una misericordia del tuo Signore, poiché in verità la Sua grazia su di te è grande».
88. Di’: «Se anche si riunissero gli uomini e dèmoni per produrre qualcosa di simile di questo Corano, non ci riuscirebbero, quand’anche si aiutassero gli uni con gli altri».
89. In questo Corano abbiamo proposto agli uomini ogni specie di metafora. La maggior parte di loro rifiuta [tutto quanto], eccetto la miscredenza.
90. E dicono: «Non ti presteremo fede finché non farai sgorgare per noi una sorgente dalla terra;
91. o non avrai un giardino di palme e vigne nel quale farai sgorgare ruscelli copiosi,
92. o non avrai fatto cadere, come pretendi, il cielo in pezzi su di noi; o non avrai fatto venire, davanti a noi, Allah e gli angeli in tuo aiuto».
93. Oppure: «[finché] non avrai una casa d’oro»; o: «[finché] non sarai asceso al cielo, e comunque non crederemo alla tua ascesa al cielo[2] finché non farai scendere su di noi un Libro che possiamo leggere». Rispondi: «Gloria al mio Signore: non sono altro che un uomo, un messaggero».
94. Nulla impedisce alle genti di credere dopo che la Guida è giunta loro, se non il dire: «Allah ha davvero inviato un uomo per messaggero?».
95. Di’: «Qualora sulla terra ci fossero gli angeli e vi camminassero in pace, avremmo certamente fatto scendere su di loro un angelo come messaggero».
96. Di’: «Allah è testimone sufficiente tra me e voi». In verità Egli è ben informato e osserva i Suoi servi.
97. Colui che Allah guida è ben diretto; ma, quanto a coloro che Allah svia, non troverai per loro patroni all’infuori di Lui, e nel Giorno della Resurrezione li riuniremo [trascinandoli] sui loro volti, ciechi, muti e sordi. L’Inferno sarà la loro dimora e ogni volta che si raffredderà ne ravviveremo le fiamme.
98. Sarà il loro compenso, perché tacciano di menzogna i Nostri segni e dicono: «Quando saremo ossa e polvere saremo resuscitati a nuova creazione?».
99. Ma non vedono dunque che Allah, Che ha creato i cieli e la terra, è capace di creare il loro eguale e ha fissato loro un termine sul quale non c’è dubbio alcuno? Gli ingiusti non ammettono altro che la miscredenza.

---

1 «Anima»: «ar-rûhu», vedi nota a xvI, 2.

2 Vedi nota 1. “

100. Di': «Se possedeste i tesori della misericordia del mio Signore, li lesinereste per paura di spenderli, ché l'uomo è avaro».

101. In verità abbiamo dato a Mosè nove segni evidenti[1]. Chiedi ai Figli di Israele di quando giunse a loro e Faraone gli disse: «O Mosè, io credo che tu sia stregato».

102. Disse: «Sai bene che non ha fatto scendere questi segni altri che il Signore dei cieli e della terra, prove inequivocabili [della mia missione]. Io credo, Faraone, che tu sia perduto!».

103. [Faraone] voleva scacciarli dalla terra, ma Noi li facemmo annegare, lui e quelli che erano con lui.

104. Dicemmo poi ai Figli di Israele: «Abitate la terra!». Quando si compì l'ultima promessa, vi facemmo venire in massa eterogenea.

105. Con la verità abbiamo fatto scendere [il Corano] e con la verità è sceso: non ti inviammo se non come annunciatore di buona novella e come ammonitore.

106. È un Corano che abbiamo suddiviso, affinché tu lo reciti lentamente agli uomini e lo facemmo scendere gradualmente[2].

107. Di': «Crediate in esso oppure no, coloro ai quali in precedenza fu data la Scienza si gettano prosternati, i volti contro la terra, quando viene loro recitato

108. e dicono: "Gloria al nostro Signore! La promessa del nostro Signore si realizza".

109. Cadono prosternati sui loro volti, piangendo, e la loro umiltà si accresce».

110. Di': «Invocate Allah o invocate il Compassionevole, qualunque sia il nome con il quale Lo invochiate, Egli possiede i nomi più belli[3]. Durante l'orazione non recitare ad alta voce e neppure in sordina, cerca piuttosto una via mediana»[4].

111. E di': «La lode appartiene ad Allah, Che non ha figlio alcuno, Che non ha associati nella Sua sovranità e non ha bisogno di protettori contro l'umiliazione». Magnifica la sua grandezza

1 «nove segni evidenti»: a proposito di questi segni ci sono due interpretazioni classiche entrambe accettabili. La prima afferma trattarsi dei comandamenti con l'esclusione del precetto sabbatico (vedi xvi, 124), l'altra ritiene che siano i prodigi che Allah diede a Mosè: la mano che divenne bianca (da bruna che era, vedi xx, 22), il bastone che si trasforma in serpe (xx, 17-21), il suo eloquio, che da stentato divenne Uuente (xx, 27), il diluvio, le cavallette, le pulci, le rane e l'acqua del fiume mutata in sangue (vii, 133) e infine la traversata del mar Rosso (xx, 77-88 e xxvi, 63-66).

2 «lo facemmo scendere gradualmente»: il Corano fu rivelato (scese) durante un lungo periodo (ventitré anni) in base alle esigenze della costituenda comunità islamica.

3 48 A proposito dei nomi di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) vedi Appendice 7.

4 49 «una via mediana»: recitando cioè «ad alta voce» le orazioni del tramonto, della notte e del primo mattino, in sordina quelle del mezzogiorno e del pomeriggio.

SURA XVIII. AL-KAHF

(La Caverna)[1] Pre-Eg. n. 69 a parte i verss. 28 e 83-101. Di 110 versetti. Il nome della sura deriva dai versetti 9, 10 ss.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. La lode [appartiene] ad Allah, Che ha fatto scendere il Libro sul Suo schiavo senza porvi alcuna tortuosità.

1 Questa sura, centrale rispetto al Corano, contiene tre storie di notevole spessore spirituale e concettuale: «i compagni della Caverna», «l'incontro di Mosè con al-Khidr», «la vicenda del Bicorne».
E davvero meraviglioso il segno che l'Altissimo (gloria a Lui) ci illustra raccontandoci la storia dei giovani credenti. E un segno di rinuncia alle cose terrene che si realizza e si compie in due fasi successive. In un primo tempo i giovani abbandonarono la loro città e si ritirarono in una caverna per sfuggire alle persecuzioni di un tiranno pagano che voleva costringerli ad abiurare il loro credo. Volevano conservare la purezza della loro fede e si abbandonarono fiduciosi alla misericordia divina. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) li fece addormentare per poi risvegliarli molto tempo dopo, quando le condizioni esterne erano cambiate: la gente riconosceva l'Unità di Allah ed era governata da un sovrano saggio e pio. Si erano realizzate le condizioni per una vita terrena accettabile al credente, ma ormai lo spirito dei giovani si era elevato al punto tale da renderli incompatibili alla miseria terrena e Colui Che ha esatta percezione di ogni cosa prese le loro anime e fece di loro un segno imperituro per tutti gli uomini.
La seconda storia vede protagonisti Mosè e un servo dell'Altissimo (gloria a Lui) che l'esegesi identifica con al-Khidr. Una tradizione, riferita dal Bukhari, spiega le circostanze dell'incontro tra Mosè e Khidr che troviamo nei verss. 60-82 della sura. Riferì Ibn 'Abbàs: «L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) raccontò che Mosè stava tenendo un sermone alla sua gente quando uno degli astanti gli chiese chi fosse l'uomo più sapiente. Mosè rispose che era lui. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo rimproverò per la sua compassione e per non aver ricordato che tutta la scienza appartiene a Lui e gli disse: "Invero alla confluenza dei due mari c'è uno dei Miei servitori che è più sapiente di te". "Signore", esclamò Mosè, "come potrò incontrarlo?" "Prendi un pesce", rispose Allah, "mettilo in un cesto. Nel luogo in cui perderai il pesce troverai quell'uomo." Mosè prese un pesce, lo mise in un cesto e partì con il suo giovane servo...».
Questo episodio ha dato adito a molte interpretazioni. La sua collocazione centrale rispetto al Corano, la natura di Khidr e la sua conoscenza di realtà sottili e inevidenti, hanno suggerito importanti considerazioni a proposito della relatività della conoscenza umana, dell'umanità dei profeti, della necessità di un atteggiamento di umiltà totale di fronte alla potenza, alla scienza e alla volontà divina.
Infine, i verss. 83-98 ci parlano del Bicorne, che la gran parte dei commentatori identificano con Alessandro il Macedone basandosi su un detto dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), che disse: «...è il greco che fondò Alessandria» (Tabarì xvI, 8).
Il Bicorne spazia tra gli estremi orizzonti terreni recando un messaggio di fede, di giustizia e di conoscenza e giunge ai limiti del mondo conosciuto, dove vivono Gog e Magog. In base ai dati tradizionali queste creature hanno caratteristiche subumane e sembrano rappresentare tutta l'animalità insita nell'individuo.
Il Bicorne le imprigiona elevando un vallo di ferro ricoperto di rame, dietro il quale rimarranno confinate fino al giorno in cui, nei tempi ultimi, sciameranno da ogni declivio.
Rimane da dire che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) invitò i devoti a leggere la Sura della Caverna il venerdì, giorno della preghiera congregazionale, in quanto essa costituisce espiazione dei peccati meno gravi commessi tra un venerdì e l'altro, e disse: «Chi conosce a memoria [e recita] i primi dieci versetti della Sura della Caverna, si preserva dalla fitna, in questo caso aberrazione (vedi nota a II, 191) del Dajjàl, l'Anticristo». Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Tra la creazione di Adamo e l'arrivo dell'Ultima Ora non vi è fatto più grave dell'apparizione del Dajjàl» (lo ha tramandato Müslim); e disse ancora: «Non c'è alcun profeta che non abbia messo in guardia la sua gente dall'impostore con un occhio solo, [il Dajjàl] ma il vostro Signore non ha un occhio solo. Sulla sua fronte ci sono le lettere K-F-R (lettere che formano il radicale che dà origine ai termini kufr, kâfir: miscredenza, miscredenti ecc.)» (lo hanno riferito al-Bukhari e Muslim). Un'altra redazione della stessa tradizione dice invece: «...gli ultimi dieci versetti».

2. [Un Libro] retto, per avvertire di un rigore proveniente da parte di Allah, per annunciare ai credenti che compiono il bene una ricompensa bella,
3. nella quale dimoreranno perpetuamente
4. e per ammonire coloro che dicono: «Allah si è preso un figlio».
5. Non hanno scienza alcuna, come del resto i loro avi. È mostruosa la parola che esce dalle loro bocche. Non dicono altro che menzogne.
6. Ti struggerai seguendoli, se non credono in questo Discorso[1]?
7. In verità abbiamo voluto abbellire la terra di tutto quel che vi si trova per verificare chi di loro opera al meglio;
8. e in verità, poi ridurremo tutto quanto in suolo arido.
9. Non ti sembra che il caso dei compagni della caverna[2] e di ar-Raqìm sia tra i Nostri segni meraviglioso[3]?
10. Quando quei giovani si rifugiarono nella caverna, dissero: «Signor nostro, concedici la Tua misericordia, concedici retto comportamento nel nostro agire».
11. Rendemmo sorde le loro orecchie, [rimasero] nella caverna per molti anni.
12. Li resuscitammo poi, per vedere quale delle due fazioni[4] meglio computasse il tempo che avevano trascorso.
13. Ti racconteremo la loro storia secondo verità: erano giovani che credevano nel loro Signore e Noi li rafforzammo sulla retta via;
14. fortificammo i loro cuori quando si levarono a dire: «Il nostro Signore è il Signore dei cieli e della terra: mai invocheremo dio all'infuori di Lui, ché allora pronunceremmo un'aberrazione.
15. Ecco che la nostra gente si è presa degli dèi all'infuori di Lui. Perché non adducono una prova evidente su di loro? Qual peggior iniquo di chi inventa menzogne contro Allah?
16. Quando vi sarete allontanati da loro e da ciò che adorano all'in- fuori di Allah, rifugiatevi nella caverna: il vostro Signore spargerà su di voi la Sua misericordia e deciderà del vostro caso nel migliore dei modi»[5].
17. Avresti visto il sole, al levarsi sfiorare a destra la loro caverna, e scostarsi a

1 «...Discorso»: in arabo «hadith»: discorso, racconto, in questo caso si riferisce al Corano stesso.

2 «compagni della caverna»: vedi nota introduttiva.

3 L'esegesi avanza diverse ipotesi a proposito del significato di «Ar-Raqìm», secondo quella più accreditata (in base all'interpretazione di Ibn 'Abbàs), si tratterebbe del nome di un fiume nella vallata del quale si trovava la caverna. Tabarì (xv, 198) afferma essere il nome di una scrittura posta sull'entrata della caverna; qualcuno ritiene invece che sia il nome del cane di cui al vers. 18.

4 «quale delle due fazioni»: a proposito di queste due fazioni, l'esegesi non è unanime. Secondo alcuni si tratterebbe di un'allusione all'esistenza di due sette diverse di cristiani, una credeva nella Resurrezione del corpo e dell'anima, l'altra solo in quella dell'anima; altri ritengono che l'espressione si riferisca ai «Dormienti» e agli abitanti della città, altri ancora alla gente della città che si divise in due fazioni a proposito degli anni che i sette avevano passato nella caverna.

5 Abbiamo riferito, letteralmente, alla seconda persona plurale il discorso che i giovani si rivolgevano

sinistra, al calare mentre loro erano in un ampio spazio[1]. Questi sono i segni di Allah. Colui che Allah guida è ben guidato, ma per colui che Egli svia non troverai patrono alcuno che lo diriga.

18. Avresti creduto che fossero svegli e invece dormivano. Li giravamo sul lato destro e su quello sinistro[2], mentre il loro cane era sulla soglia, le zampe distese. Se li avessi scorti saresti certamente fuggito volgendo le spalle e certo saresti stato preso dal terrore vedendoli[3].

19. Li resuscitammo infine perché si interrogassero a vicenda. Disse uno di loro: «Quanto tempo siete rimasti?». Dissero: «Siamo rimasti una giornata o parte di una giornata». Dissero: «Il vostro Signore sa meglio quanto siete rimasti. Mandate uno di voi alla città con questo vostro denaro, ché cerchi il cibo più puro e ve ne porti per nutrirvi. Si comporti con gentilezza[4] e faccia sì che nessuno si accorga di voi.

20. Se s'impadronissero di voi vi lapiderebbero o vi riporterebbero alla loro religione e, in tal caso, non avreste alcun successo»[5].

21. Facemmo sì che fossero scoperti, affinché si sapesse che la promessa di Allah è verità e che non c'è dubbio alcuno a proposito dell'Ora. Discutevano sul caso loro e dicevano: «Innalzate su di loro un edificio. Il loro Signore meglio li conosce». Quelli che infine prevalsero dissero: «Costruiamo su di loro un santuario»[6].

22. Diranno: «Erano tre, e il quarto era il cane». Diranno congetturando sull'ignoto: «Cinque, sesto il cane» e diranno: «Sette, e l'ottavo era il cane». Di': «Il mio Signore meglio conosce il loro numero. Ben pochi lo conoscono». Non discutere di ciò eccetto per quanto è palese e non chiedere a nessuno un parere in proposito[7].

23. Non dire mai di nessuna cosa: «Sicuramente domani farò questo...,

---

l'un altro. Si tratta di una costruzione sintattica araba. Cfr. la Sura di Giuseppe (pace su di lui) al vers. 9 quando i fratelli complottano contro di lui.

1 «Avresti visto»: «se ci fossi stato o Muhammad avresti visto che Allah aveva voluto che il sole non penetrasse nella caverna e non la scaldasse troppo».

2 «Li giravamo...»: per rendere meno penoso il loro decubito, Tabarì xv, 214.

3 II terrore che avrebbe preso chi li avesse scoperti fu una potente protezione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) concesse ai Suoi devoti, affinché non fossero oggetto di alcuna molestia o ingiuria.

4 Gli esegeti che hanno proceduto al computo delle lettere che compongono il Corano hanno verificato che la parola «wa lyatalattaf» (che abbiamo tradotto: «che si comporti con gentilezza», è il centro esatto del Libro Santo.

5 I giovani parlano tra loro, a proposito dell'uso della seconda persona plurale vedi sopra nota al vers.16.

6 «un santuario»: il termine arabo è «masjid» (luogo in cui si pratica il «sujùd», la prosternazione), la cui traduzione esatta è «moschea». Si è preferito il più generico termine «santuario» in quanto la moschea si identifica tradizionalmente con il luogo di culto della religione islamica.

7 Su istigazione dei rabbini i meccani insistettero a lungo sul numero dei dormienti. sulla loro postura nel sonno e su mille altri particolari. Allah (gloria a Lui L Altissimo), ordina al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) di non raccogliere tali provocazioni.

24. senza dire «se Allah vuole»[1]. Ricordati del tuo Signore quando avrai dimenticato [di dirlo] e di' : «Spero che il mio Signore mi guidi in una direzione ancora migliore».

25. Rimasero trecento anni nella loro caverna, e ne aggiungono altri nove[2].

26. Di': «Allah sa meglio quanto rimasero». Appartiene a Lui il segreto dei cieli e della terra[3]. Ha il miglior udito e la migliore vista. Al- l'infuori di Lui non avranno patrono alcuno ed Egli non associa nessuno al Suo giudizio.

27. Recita quello che ti è stato rivelato del Libro del tuo Signore. Nessuno può cambiare le Sue parole[4] e non troverai[5], all'infuori di Lui, alcun rifugio.

28. E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto. Non vadano oltre loro i tuoi occhi, in cerca degli agi di questa vita. Non dar retta a colui il cui cuore abbiamo reso indifferente al Ricordo di Noi, che si abbandona alle sue passioni ed è oltraggioso nel suo agire[6].

29. Di': «La verità [proviene] dal vostro Signore: creda chi vuole e chi vuole neghi»[7]. In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui fiamme li circonderanno, e quando imploreranno da bere, saranno abbeverati da un'acqua simile a metallo fuso che ustionerà i loro volti. Che terribile bevanda, che atroce dimora!

30. Quanto a coloro che credono e compiono il bene, non lasceremo andar perduta la ricompensa di chi avrà agito per il bene.

31. Ecco coloro che avranno i Giardini dell'Eden dove scorrono i ruscelli. Saranno

1 «se Allah vuole»: la formula «in shà' Allah» che i musulmani aggiungono ad ogni espressione che implichi una qualche progettualità, speranza o aspettativa, è stata oggetto di molte interpretazioni pseudoculturali e sociologiche sulla mentalità araba. In realtà essa è assolutamente islamica, coranica, come si può ben leggere in questo versetto. Significa l'assoluta consapevolezza del credente sul fatto che solo Allah (gloria a Lui l'Altissimo) è il Padrone della volontà e del futuro.

2 Trecento anni solari corrispondono a trecentonove anni lunari, infatti a ogni secolo di anni lunari vanno aggiunti tre anni per avere la concordanza con quelli solari. Si tratta solo di un'interpretazione possibile: infatti, l'inizio del versetto seguente, con la tipica formula dell'incercezza, lascia spazio al dubbio.

3 Tutto quanto non cade sotto il dominio dei nostri sensi, o non ci sia stato notificato da una Sacra Scrittura o una rivelazione profetica, fa parte del «ghayb», un termine che abbiamo tradotto anche con «l'invisibile, l'occulto» che appartiene ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e solo a Lui.

4 A proposito dell'immutabilità della rivelazione coranica vedi anche nota a xv, 9.

5 «non troverai»: secondo l'esegesi classica: «nel caso, o Muhammad, che non obbedirai ai Suoi ordini».

6 I meccani miscredenti avevano chiesto all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) di lasciar perdere gli schiavi e la povera gente che lo seguiva e pregava con lui dicendo che «puzzavano». Lo invitavano a frequentarli, nelle loro belle case, partecipando a ricchi banchetti, in maniera da «discutere» con loro. Il versetto scese per dare a Muhammad un avvertimento chiaro ed inequivocabile.

7 La fede è una libera scelta dell'uomo o è un dono di Allah a coloro che la desiderano? Ma chi mette nel cuore il desiderio di fede se non Allah Stesso (gloria a Lui l'Altissimo)? I fautori del libero arbitrio hanno fatto di questo versetto uno dei punti di forza della loro speculazione dottrinale e filosofica, cui si oppongono quei pensatori islamici convinti assertori della predestinazione della grazia divina. Allah ne sa di più.

ornati di bracciali d'oro e vestiranno verdi abiti di seta finissima e di broccato e staranno appoggiati su alti divani. Che eccellente ricompensa, che splendida dimora!

32. Proponi loro la metafora dei due uomini[1]: ad uno di loro demmo due giardini di vigna circondati da palme da datteri, separati da un campo coltivato.

33. Davano il loro frutto i due giardini senza mancare in nulla e in mezzo a loro facemmo sgorgare un ruscello.

34. Alla raccolta disse al suo compagno: «Ti sono superiore per beni e più potente per clan!».

35. Entrò nel suo giardino e, ingiusto nei suoi stessi confronti, disse: «Non credo che tutto questo possa giammai perire;

36. non credo che l'Ora[2] sia imminente, e se mi si condurrà al mio Signore, certamente troverò qualcosa di meglio che questo giardino!».

37. Gli rispose il suo compagno argomentando con lui: «Vorresti rinnegare Colui Che ti creò dalla polvere e poi dallo sperma e ti ha dato forma d'uomo?

38. Per quanto mi concerne è Allah il mio Signore e non assocerò nessuno al mio Signore.

39. Conveniva che entrando nel tuo giardino dicessi: "Così Allah ha voluto! Non c'è potenza se non in Allah!"[3]. Sebbene tu mi veda inferiore a te nei beni e nei figli

40. può darsi che presto il mio Signore mi dia qualcosa di meglio del tuo giardino e che invii dal cielo una calamità contro di esso riducendolo a nudo suolo,

41. o che l'acqua che irriga scenda a tale profondità che tu non possa più raggiungerla».

42. Fu distrutto il suo raccolto, ed egli si torceva le mani per quello che aveva speso: i pergolati erano distrutti. Diceva: «Ah! Se non avessi associato nessuno al mio Signore!».

43. E non ci fu schiera che potesse essergli d'aiuto contro Allah ed egli stesso non poté aiutarsi.

44. Ché in tal caso [spetta] ad Allah, il Vero, la protezione. Egli è il migliore nella ricompensa e nel [giusto] esito.

---

1 Pare che la metafora contenuta nei versetti che seguono sia rivolta in paricolare a quegli idolatri di cui abbiamo già parlato nella nota al vers. 28. I beni materiali provengono da Allah e una condizione agiata non deve essere motivo di superbia e di disprezzo per i poveri. Ingratitudine e miscredenza sono intimamente legate l'una all'altra, anzi è la miscredenza che crea i presupposti dell'ingratitudine verso il Creatore, è l'ingratitudine a far ricadere l'uomo nella miscredenza. In arabo i due concetti sono espressi da nomi derivati dalla medesima radice K-F-R, avente il senso di «negazione». È infatti miscredente (kâfir) colui che nega le verità rivelate; ed ingrato (kafûr) colui che nega di rendere grazie al suo Signore.

2 L'Ora escatologica, quella della Resurrezione e del Giudizio.

3 «Così Allah ha voluto! Non c'è potenza se non in Allah!»: (ma sha' Allah la quwwa- ta illa bi-Llah»), questa è un'altra delle formule che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci suggerisce per esprimere l'abbandono del credente alla Sua divina volontà. (Vedi anche nota al vers. 24).

45. Proponi loro la metafora di questa vita: è simile ad un'acqua che facciamo scendere dal cielo; la vegetazione della terra si mescola ad essa, ma poi diventa secca stoppia che i venti disperdono. Allah ha potenza su tutte le cose.

46. Ricchezze e figli sono l'ornamento di questa vita. Tuttavia le buone tracce[1] che restano sono, presso Allah, le migliori quanto a ricompensa e [suscitano] una bella speranza.

47. Nel Giorno in cui faremo muovere le montagne[2] vedrai la terra spianata e tutti li riuniremo senza eccezione.

48. Compariranno in file schierate davanti al tuo Signore: «Eccovi ritornati a Noi come vi creammo la prima volta. E invece pretendevate che mai vi avremmo fissato un termine?».

49. E vi si consegnerà il Registro[3]. Allora vedrai gli empi, sconvolti da quel che contiene. Diranno: «Guai a noi! Cos'è questo Registro che non lascia passare azione piccola o grande senza computarla?». E vi troveranno segnato tutto quello che avranno fatto. Il tuo Signore non farà torto ad alcuno.

50. E quando dicemmo agli angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo», si prosternarono, eccetto Iblîs, che era uno dei dèmoni e che si rivoltò all'Ordine di Allah[4]. Prenderete lui e la sua progenie come alleati in luogo di Me, nonostante siano i vostri nemici? Un pessimo scambio per gli ingiusti.

51. Non li presi a testimoni della creazione dei cieli e della terra e neppure della creazione di loro stessi e certamente non accetterei l'aiuto dei corruttori!

52. Nel Giorno in cui dirà: «Chiamate coloro che pretendevate Miei consimili», li invocheranno, ma essi non risponderanno e tra loro[5] avremo posto un abisso.

53. Gli iniqui vedranno il fuoco. Allora capiranno di stare per cadervi e non avranno nessuno scampo.

54. Certamente, in questo Corano, abbiamo offerto alle genti ogni sorta di esempi. Cionnostante l'uomo è la più polemica delle creature.

55. Cosa mai impedisce agli uomini di credere, dopo che è giunta loro la Guida, e di chiedere perdono al loro Signore? [Vogliono] subire il destino dei loro avi e [che] li colpisca in pieno il castigo?

56. Non inviammo i profeti se non per annunciare ed ammonire. I miscredenti usano le menzogne per indebolire la verità. Deridono i Nostri segni e ciò di cui li si avverte.

57. Quale peggior ingiusto di colui che si allontana dai segni di Allah, dopo

1 «Le buone tracce»: le opere buone, materiali e morali compiute nella vita terrena.

2 Il muoversi delle montagne è uno dei prodigi del Giorno del Giudizio. Il Corano ne parla in altri tre brani, lii, 10; Lxxviii, 20; Lxxxi, 3.

3 «il Registro»: l'annotazione della vita dell'uomo: tutte le sue azioni diligentemente registrate dai due angeli che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha destinato ad ognuno di noi.

4 A proposito della ribellione di Iblîs, vedi Appendice 10.

5 «e tra loro»: tra i politeisti e i loro idoli, i loro «intercessori».

che essi gli sono stati ricordati, e che dimentica quello che ha commesso[1]? Abbiamo posto un velo sui loro cuori, sì che non capiscano e abbiamo messo una pesantezza nelle loro orecchie. Anche se li richiami alla retta via, essi non la seguiranno mai.

58. Il tuo Signore è il Perdonatore, Colui che detiene la misericordia. Se considerasse quello che hanno fatto, certamente affretterebbe il castigo; ma ognuno di loro ha un termine e nessuno potrà sfuggirvi.

59. Quelle città[2] le facemmo perire quando [i loro abitanti] furono ingiusti; per ognuna avevamo stabilito un termine per la loro distruzione.

60. [Ricorda] quando Mosè disse al suo garzone[3]: «Non avrò pace finché non avrò raggiunto la confluenza dei due mari[4] dovessi anche camminare per degli anni!».

61. Quando poi giunsero alla confluenza, dimenticarono il loro pesce che, miracolosamente, riprese la sua via nel mare.

62. Quando poi furono andati oltre, disse al suo garzone: «Tira fuori il nostro pranzo, ché ci siamo affaticati in questo nostro viaggio!».

63. Rispose: «Vedi un po' [cos'è accaduto], quando ci siamo rifugiati vicino alla roccia, ho dimenticato il pesce - solo Satana mi ha fatto scordare di dirtelo - e miracolosamente ha ripreso la sua via nel mare.

64. Disse [Mosè]: «Questo è quello che cercavamo». Poi entrambi ritornarono sui loro passi.

65. Incontrarono uno dei Nostri schiavi[5], al quale avevamo concesso misericordia da parte Nostra e al quale avevamo insegnato una scienza da Noi proveniente.

66. Chiese [Mosè]: «Posso seguirti per imparare quello che ti è stato insegnato [a proposito] della retta via?».

67. Rispose: «Non potrai essere paziente con me.

68. Come potresti resistere dinnanzi a fatiche che non potrai comprendere?».

69. Disse [Mosè]: «Se Allah vuole sarò paziente e non disobbedirò ai tuoi ordini»;

70. [e l'altro] ribadì: «Se vuoi seguirmi, non dovrai interrogarmi su alcunché prima che io te ne parli».

71. Partirono entrambi e, dopo essere saliti su una nave, quello vi produsse una

---

1 «quello che ha commesso»: lett. «quello che le sue mani gli hanno preparato».

2 «Quelle città»: il riferimento è alla città degli 'Ad, dei Thamùd, a Sodoma e Gomorra ecc. che furono distrutte per l'empietà e la perversione dei loro abitanti.

3 Secondo la tradizione si tratta di Yushà' ibn Nùn (Giosuè). A proposito dell'intera parabola (verss. 60-82) vedi nota 1.

4 «la confluenza dei due mari»: molte e diverse le interpretazioni classiche a proposito di questa «confluenza». A prescindere dall'identificazione del luogo geografico, ci sembra che essa possa altresì essere intesa in senso allegorico. Si tratta infatti del punto di contatto tra la conoscenza assoluta di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e quella relativa dell'uomo. Vedi nota 1.

5 «uno dei Nostri schiavi»: «'abd min 'ibâdinâ» con questa definizione Allah (gloria a Lui l'Altissimo) introduce la figura di quello che secondo tutta l'esegesi è «al-Khidr». (Vedi nota 1.)

falla. Chiese [Mosè]: «Hai prodotto la falla per far annegare tutti quanti? Hai certo commesso qualcosa di atroce!».

72. Rispose: «Non ti avevo detto che non avresti avuto pazienza insieme con me?».

73. Disse: «Non essere in collera per la mia dimenticanza e non impormi una prova troppo difficile».

74. Continuarono insieme e incontrarono un giovanetto che [quello] uccise. Insorse [Mosè]: «Hai ucciso un incolpevole, senza ragione di giustizia? Hai certo commesso un'azione orribile».

75. Rispose: «Non ti avevo detto che non avresti avuto pazienza insieme con me?».

76. Disse [Mosè]: «Se dopo di ciò ancora ti interrogherò, non mi tenere più insieme con te. Ti prego di scusarmi».

77. Continuarono insieme e giunsero nei pressi di un abitato. Chiesero da mangiare agli abitanti, ma costoro rifiutarono l'ospitalità. S'imbatterono poi in un muro che minacciava di crollare e [quello] lo raddrizzò. Disse [Mosè]: «Potresti ben chiedere un salario per quello che hai fatto».

78. Disse: «Questa è la separazione. Ti spiegherò il significato di ciò che non hai potuto sopportare con pazienza.

79. Per quel che riguarda la nave, apparteneva a povera gente che lavorava sul mare. L'ho danneggiata perché li inseguiva un tiranno che l'avrebbe presa con la forza.

80. Il giovane aveva padre e madre credenti, abbiamo voluto impedire[1] che imponesse loro ribellione e miscredenza

81. e abbiamo voluto che il loro Signore desse loro in cambio [un figlio] più puro e più degno di affetto.

82. Il muro apparteneva a due orfani della città e alla sua base c'era un tesoro che apparteneva loro. Il loro padre era uomo virtuoso e il tuo Signore volle che raggiungessero la loro età adulta e disseppellissero il loro tesoro; segno questo della misericordia del tuo Signore. Io non l'ho fatto di mia iniziativa. Ecco quello che non hai potuto sopportare con pazienza».

83. Ti interrogheranno a proposito del Bicorne[2]. Di': «Vi racconterò qualcosa sul suo conto».

84. In verità gli abbiamo dato ampi mezzi sulla terra e modo di riuscire in ogni impresa.

85. Egli seguì una via[3].

86. Quando giunse all'[estremo] occidente[4], vide il sole che tramontava in una

1 «abbiamo voluto impedire»: abbiamo tradotto così «fakhashînâ», forma del verbo «khashiya» in base ad uno dei significati del verbo. Infatti, un altro significato darebbe il senso di «temevamo che...» il che ci pare un'incongruenza in quanto, come detto nel vers. 82, Khidr agisce non di sua iniziativa ma per ordine di Allah, che tutto conosce e non teme alcunché.

2 Vedi nota 1.

3 «seguì una via»: nel senso di: «seguì il percorso necessario per giungere al suo obiettivo».

4 «all'[estremo] occidente»: come più sotto (vers. 90) si dovrebbe intendere come il luogo più occidentale (oppure orientale).

sorgente ribollente e nei pressi c'era un popolo. Dicemmo: «O Bicorne, puoi punirli oppure esercitare benevolenza nei loro confronti».

87. Disse: «Puniremo chi avrà agito ingiustamente e poi sarà ricondotto al suo Signore che gli infliggerà un terribile castigo.

88. E chi crede e compie il bene avrà la migliore delle ricompense e gli daremo ordini facili».

89. Seguì poi una via.

90. E, quando giunse dove sorge il sole, trovò che sorgeva su di un popolo cui non avevamo fornito alcunché per ripararsene.

91. Così avvenne e Noi abbracciavamo nella Nostra scienza tutto quello che era presso di lui.

92. Seguì poi una via.

93. Quando giunse alle due barriere[1], trovò tra di loro un popolo che quasi non comprendeva alcun linguaggio.

94. Dissero: «O Bicorne, invero Gog e Magog[2] portano grande disordine sulla terra! Ti pagheremo un tributo se erigerai una barriera tra noi e loro».

95. Disse: «Ciò che il mio Signore mi ha concesso è assai migliore[3]. Voi aiutatemi con energia e porrò una diga tra voi e loro.

96. Portatemi masse di ferro». Quando poi ne ebbe colmato il valico [tra le due montagne] disse: «Soffiate!». Quando fu incandescente, disse: «Portatemi rame, affinché io lo versi sopra»[4].

97. Così non poterono scalarlo[5] e neppure aprirvi un varco.

98. Disse: «Ecco una misericordia che proviene dal mio Signore. Quando verrà la promessa[6] del mio Signore, sarà ridotta in polvere; e la promessa del mio Signore è veridica».

99. In quel Giorno lasceremo che calino in ondate gli uni sugli altri. Sarà soffiato nel Corno e li riuniremo tutti insieme.

100. In quel Giorno mostreremo l'Inferno ai miscredenti

1 «giunse alle due barriere»: secondo i commentatori (Tabarì, Ibn Kathìr) si tratta di due montagne.

2 L'escatologia islamica afferma che Gog e Magog sono due popoli che avranno un ruolo nei tempi ultimi. La tradizione ce ne parla come creature mostruose, nemiche del genere umano a cui non appartengono. Tra i segni riferiti dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) a proposito della fine del mondo c'è appunto lo straripamento di Gog e Magog che saranno riusciti ad abbattere la barriera con cui il Bicorne riuscì a contenerli (vedi versetto successivo). La Sunna riferisce che una notte il Profeta (pace e benedizioni su di lui) si svegliò e disse: «Disgrazia sugli arabi! Hanno appena fatto un buco così (e indicò un cerchio con il pollice e l'indice) nella barriera di Gog e Magog». Sua moglie (che Allah sia soddisfatto di lei) chiese: «Periremo anche se tra noi ci saranno dei Santi?». Rispose: «Sarà più grande il numero degli iniqui». Cfr. Apocalisse xx, 7.

3 «... è assai migliore»: la ricompensa per la quale il Bicorne agisce.

4 Il Corano descrive la tecnica costruttiva che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ispirò al Bicorne. Riempito il varco di minerale di ferro, lo fece fondere con l'aiuto di mantici aggiungendo poi rame fuso.

5 Il pronome si riferisce a Gog e Magog.

6 «la promessa»: la venuta dell'Ora e il Giudizio.

101. che hanno avuto gli occhi velati di fronte al Mio Monito e che non potevano udire.
102. I miscredenti credono di potersi scegliere per patroni i Miei servi all'infuori di Me? In verità abbiamo preparato l'Inferno come dimora dei miscredenti.
103. Di': «Volete che vi citiamo coloro le cui opere sono più inutili,
104. coloro il cui sforzo in questa vita li ha sviati, mentre credevano di fare il bene?».
105. Sono coloro che negarono i segni del loro Signore e l'Incontro con Lui. Le loro azioni falliscono e non avranno alcun peso nel Giorno della Resurrezione.
106. La loro retribuzione sarà l'Inferno, per la loro miscredenza e per essersi burlati dei Miei segni e dei Miei Messaggeri.
107. Coloro che credono e compiono il bene avranno per dimora i giardini del Paradiso,
108. dove rimarranno in perpetuo senza desiderare alcun cambiamento.
109. Di': «Se il mare fosse inchiostro per scrivere le Parole del mio Signore, di certo si esaurirebbe prima che fossero esaurite le Parole del mio Signore, anche se Noi ne aggiungessimo altrettanto a rinforzo».
110. Di': «Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico. Chi spera di incontrare il suo Signore compia il bene e nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore».

SURA XIX. MARYAM[1]

(Maria) Pre-Eg. n. 44 a parte i verss. 58 e 71. Di 98 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 16.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Kâf, Hâ', Yâ', 'Aîn, Şâd[2].

1 Relativamente alla figura di Maria, madre di Gesù, assistiamo nella società giudaico- cristiana a un deprimente spettacolo, peraltro paradigmatico delle laceranti contraddizioni che questa società esprime con drammaticità. Da un lato, da parte della cultura cosiddetta «laica», la negazione della sua virginale concezione di Gesù (pace su di lui), offensiva, netta, stolidamente «scientifica», dall'altro l'appellativo di «madre di Dio», il culto mariano fatto di immagini ed ex voto, di rosari e scapolari, di apparizioni e di santuari.

Maria, per noi musulmani, è la donna tramite la quale Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha voluto dare un segno particolare «In verità o Maria Allah ti ha prescelta; ti ha purificata e prescelta tra tutte le donne del mondo» (III, 42) e il segno è stato Gesù suo figlio, nato per volontà dell'Altissimo, divina creazione nella generazione umana, «...un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra» (XIX, 21).

Tutta la vicenda di Maria è dolcemente contraddistinta dall'abbandono ad Allah e da una purezza delle intenzioni che ne fa una figura angelicata; l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse che Maria, insieme a Fatima, Khadîja e 'Asiya (la sposa di Faraone che salvò Mosè dal Nilo) è una delle signore del Paradiso.

2 Sul significato di queste lettere, vedi Appendice 1.

2. [Questo è il] racconto della Misericordia del tuo Signore verso il Suo servo Zaccaria[1],
3. quando invocò il suo Signore con un'invocazione segreta,
4. dicendo: «O Signor mio, già sono stanche le mie ossa e sul mio capo brilla la canizie e non sono mai stato deluso invocandoTi, o mio Signore!
5. Mia moglie è sterile e temo [il comportamento] dei miei parenti[2] dopo di me: concedimi, da parte Tua, un erede
6. che erediti da me ed erediti dalla famiglia di Giacobbe. Fa', mio Signore, che sia a Te gradito!»[3].
7. «O Zaccaria, ti diamo la lieta novella di un figlio. Il suo nome sarà Giovanni[4]. A nessuno, in passato, imponemmo lo stesso nome.»
8. Disse: «Come potrò mai avere un figlio? Mia moglie è sterile e la vecchiaia mi ha rinsecchito».
9. Rispose: «È così! Il tuo Signore ha detto: "Ciò è facile per me: già una volta ti ho creato quando non esistevi"».
10. Disse [Zaccaria]: «Dammi un segno, mio Signore!». Rispose: «Il tuo segno sarà che, pur essendo sano, non potrai parlare alla gente per tre notti»[5].
11. Uscì dall'oratorio[6] verso la sua gente e indicò loro di rendere gloria [al Signore] al mattino e alla sera.
12. «O Giovanni, tienti saldamente alla Scrittura.» E gli demmo la saggezza fin da fanciullo,
13. tenerezza da parte Nostra e purezza. Era uno dei timorati,
14. amorevole con i suoi genitori, né violento né disobbediente[7].
15. Pace su di lui nel giorno in cui nacque, in quello della sua morte e nel Giorno in cui sarà risuscitato a [nuova] vita.

---

1 Vedi sura III, 38-41 e le note.

2 Traduciamo con «parenti» il termine «mawàlia», che significa anche «eredi stretti» o «colleghi».

3 Zaccaria teme che, dopo la sua morte, il culto di Allah non venga assolto nella maniera corretta. Non ha un figlio che possa ereditare la sua funzione sacerdotale e chiede che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) susciti un uomo da Lui illuminato.

4 In arabo Yahyà, vedi nota a III, 39.

5 «tre notti»: nel senso di tre giornate.

6 Il miracoloso colloquio riferito nei versetti che precedono, avviene in quello che il Sacro Testo definisce «mihrâb» e che abbiamo tradotto «oratorio» tenendo conto che tutto ciò avviene in un tempio. Nel lessico islamico questo termine indica la nicchia, in direzione della Qiblah davanti alla quale si pone l'imàm durante l'esecuzione della preghiera comunitaria.

7 Con un salto spazio-temporale tipico dello stile narrativo del Santo Corano, in questo passo è Allah (gloria a Lui l'Altissimo), che si rivolge al Suo profeta Giovanni.

16. Ricorda Maria[1] nel Libro, quando si allontanò dalla sua famiglia, in un luogo ad oriente.

17. Tese una cortina tra sé e gli altri. Le inviammo il Nostro Spirito[2], che assunse le sembianze di un uomo perfetto.

18. Disse [Maria]: «Mi rifugio contro di te presso il Compassionevole, se sei [di Lui] timorato!».

19. Rispose: «Non sono altro che un messaggero del tuo Signore, per darti un figlio puro».

20. Disse: «Come potrei avere un figlio, ché mai un uomo mi ha toccata e non sono certo una libertina?».

21. Rispose: «È così. Il tuo Signore ha detto: "Ciò è facile per Me... Faremo di lui un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra. È cosa stabilita"».

22. Lo concepì e, in quello stato, si ritirò in un luogo lontano.

23. I dolori del parto[3] la condussero presso il tronco di una palma. Diceva: «Me disgraziata! Fossi morta prima di ciò e fossi già del tutto dimenticata!».

24. Fu chiamata da sotto[4]: «Non ti affliggere, ché certo il tuo Signore ha posto un ruscello ai tuoi piedi;

25. scuoti il tronco della palma[5]: lascerà cadere su di te datteri freschi e maturi.

26. Mangia, bevi e rinfrancati[6]. Se poi incontrerai qualcuno, di': "Ho fatto un voto al Compassionevole e oggi non parlerò a nessuno"».

27. Tornò dai suoi portando [il bambino]. Dissero: «O Maria, hai commesso un abominio!

28. O sorella di Aronne[7], tuo padre non era un empio né tua madre una libertina».

---

1 «Ricorda Maria nel Libro»: come dire: «Menziona Maria nel Corano»; la stessa forma imperativa la ritroveremo più avanti riferita ad Abramo, Mosè, Ismaele e Idris. A proposito della posizione islamica rispetto a Maria vedi nota introduttiva.

2 «il Nostro Spirito»:l'angelo Gabriele (pace su di lui).

3 Secondo alcuni commentatori, che interpretano in tal senso un detto di Ibn 'Abbâs, la gestazione di Maria non durò più di un'ora. Altri, e sono la maggioranza, ritengono invece che fu una gravidanza del tutto normale.

4 La voce di un angelo o dello stesso Gesù che, appena nato, si rivolse a sua madre per confortarla.

5 «scuoti il tronco»: certamente Allah (gloria a Lui l'Altissimo) avrebbe potuto far cadere i datteri direttamente su Maria e invece le chiede uno sforzo personale, un atto di volontà. Nella vita dei devoti l'abbandono ad Allah non deve impedire il fatto di essere presenti a se stessi, volitivi e attivi. E comunque presente è operante la volontà miracolosa dell'Altissimo; si trattava del tronco di una palma secca.

6 «rinfrancati»: lett. «rinfresca il tuo occhio». La freschezza dell'occhio in arabo è sinonimo di soddisfazione, sollievo, profondo piacere dello spirito.

7 In arabo e in generale nelle lingue semitiche (ebraico, aramaico ecc.) i termini: figlio o figlia di..., padre o madre di..., fratello o sorella di... non presuppongono necessariamente quel legame di parentela, ma anche un concetto di affinità per ragioni etnicotribali o sostanziali (vedi anche nota a III, 7); «sorella

29. Maria indicò loro [il bambino]. Dissero: «Come potremmo parlare con un infante nella culla?»,
30. [Ma Gesù] disse: «In verità sono un servo di Allah. Mi ha dato la Scrittura e ha fatto di me un profeta.
31. Mi ha benedetto ovunque sia e mi ha imposto l'orazione e la decima[1] finché avrò vita,
32. e la bontà verso colei che mi ha generato. Non mi ha fatto né violento né miserabile.
33. Pace su di me il giorno in cui sono nato, il giorno in cui morrò e il Giorno in cui sarò resuscitato a nuova vita».
34. Questo è Gesù, figlio di Maria, parola di verità della quale essi dubitano.
35. Non si addice ad Allah prendersi un figlio. Gloria a Lui! Quando decide qualcosa dice: «Sii!» ed essa è.
36. «In verità, Allah è il mio e vostro Signore, adorateLo! Questa è la retta via.»
37. Poi le sette[2] furono in disaccordo tra loro. Guai a coloro che non credono, quando compariranno nel Giorno terribile[3].
38. Ah, come vedranno e intenderanno nel Giorno in cui saranno ricondotti a Noi! Ma gli ingiusti, oggi, sono in palese errore.
39. Avvertili del Giorno del Rimorso, in cui sarà emesso l'Ordine, mentre essi saranno distratti e non credenti.
40. Siamo Noi che erediteremo la terra e quanti vi stanno sopra e che a Noi saranno ricondotti.
41. Ricorda Abramo nel Libro[4]. In verità era un veridico, un profeta.
42. Disse a suo padre: «O padre, perché adori ciò che non vede e non sente e non può proteggerti da alcunché?
43. O padre, mi è stata data una scienza che tu non hai avuto, seguimi e ti condurrò sulla retta via.
44. O padre, non adorare Satana: egli è sempre disobbediente al Compassionevole.
45. O padre, temo che ti giunga un castigo del Compassionevole e che tu divenga uno dei prossimi di Satana».
46. Disse: «O Abramo, hai in odio i miei dèi? Se non desisti, ti lapiderò. Allontanati per qualche tempo».

---

di Aronne»: in questo caso sottointende l'appartenenza di Maria alla discendenza del fratello di Mosè (pace su di entrambi).

1 Vedi Appendici 2 e 3.

2 «Poi le sette...»: il Corano accenna alle divisioni esistenti tra i cristiani ai tempi della sua rivelazione.

3 Il Giorno della Resurrezione.

4 A proposito di Abramo vedi introduzione dell'omonima sura XIV; per quello che riguarda l'espressione con cui inizia il versetto vedi sopra nota al vers. 3.

47. Rispose: «Pace su di te, implorerò per te il perdono del mio Signore, poiché Egli è sollecito nei miei confronti.
48. Mi allontano da voi e da ciò che adorate all'infuori di Allah. Mi rivolgo al Signore, ché certamente non sarò infelice nella mia invocazione al mio Signore».
49. Quando poi si fu allontanato da loro e da quello che adoravano all'infuori di Allah, gli donammo Isacco e Giacobbe ed entrambi li facemmo profeti.
50. Concedemmo loro la Nostra misericordia e un sublime, veritiero eloquio.
51. Ricorda Mosè nel Libro. In verità era un eletto, un messaggero, un profeta.
52. Lo chiamammo dalla parte destra del Monte[1] e lo facemmo avvicinare in confidenza.
53. E come misericordia da parte Nostra, gli demmo suo fratello Aronne, come profeta.
54. Ricorda Ismaele nel Libro. In verità era sincero nella sua promessa, era un messaggero, un profeta.
55. Imponeva alla sua famiglia l'orazione e la decima ed era gradito al suo Signore.
56. Ricorda Idris[2] nel Libro. In verità era veridico, un profeta.
57. Lo elevammo in alto luogo[3].
58. Essi sono coloro che Allah ha colmato [della Sua grazia] tra i profeti discendenti di Adamo, tra coloro che portammo con Noè, tra i discendenti di Abramo e di Israele e tra coloro che abbiamo guidato e scelto. Quando venivano recitati loro i segni del Compassionevole, cadevano in prosternazione[4], piangendo.
59. Coloro che vennero dopo di loro tralasciarono l'orazione, e si abbandonarono alle passioni. Incontreranno la perdizione.
60. Coloro che invece si pentono, credono e compiono il bene, entreranno nel Giardino e non subiranno alcun torto;
61. nei Giardini di Eden, che il Compassionevole ha promesso ai Suoi servi che [hanno creduto] nell'invisibile[5], ai Suoi servi, ché la Sua promessa è imminente;
62. e non ascolteranno colà nessun discorso vano, ma solo: «Pace!», e verranno sostentati al mattino e alla sera.
63. Questo è il Giardino che faremo ereditare ai nostri servi che saranno stati timorati.
64. «Noi scendiamo solo per ordine del tuo Signore. A Lui appartiene tutto quello

---

1 Si tratta del monte che ha la massima valenza spirituale, il Sinai.

2 La tradizione islamica identifica Idris con l'Enoch della Bibbia. Fu uno dei patriarchi, era figlio di Caino e padre di Matusalemme. Il suo nome significherebbe «il dotto» e la tradizione gli attribuisce l'inizio di importanti tecniche umane: la scrittura con un calamo, il cucire e il cavalcare.

3 «Lo elevammo in alto luogo»: Ibn 'Abbàs (che Allah sia soddisfatto di lui) disse che questa espressione significa che Idris fu elevato da Allah (gloria a Lui l'Altissimo) al sesto cielo. Altri commentatori ritengono che sia un'allusione al Paradiso stesso.

4 Durante la recitazione canonica del Corano in questo punto vi è una «sajda», prosternazione. Vedi in Appendice l'elenco delle prosternazioni.

5 «nell'invisibile»: «bi-1 ghayb»: in ciò che non cade sotto l'esperienza dei nostri sensi.

che ci sta innanzi, tutto quello che è dietro di noi e ciò che vi è frammezzo. Il tuo Signore non è immemore.»[1]

65. È il Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che vi è frammezzo, adoraLo dunque e persevera nell'adorazione. Conosci qualcuno che abbia il Suo stesso nome[2]?

66. Dice l'uomo: «Quando sarò morto, chi mi riporterà alla vita?».

67. Non si ricorda l'uomo che fummo Noi a crearlo quando ancora non era nulla?

68. Per il tuo Signore, li riuniremo[3] insieme ai diavoli e poi li condurremo inginocchiati attorno all'Inferno.

69. Quindi trarremo da ogni gruppo quello che fu più arrogante verso il Compassionevole,

70. ché meglio di tutti conosciamo coloro che più meritano di bruciarvi[4].

71. Nessuno di voi mancherà di passarvi[5]: ciò è fermamente stabilito dal tuo Signore.

72. Salveremo coloro che Ci hanno temuto e lasceremo gli ingiusti in ginocchio.

73. Quando vengono recitati i Nostri chiari versetti, i miscredenti dicono a coloro che credono: «Quale dei due partiti ha miglior posizione e buona compagnia?»[6].

74. Quante generazioni abbiamo annientato prima di loro, più ricche di beni e di prestigio!

75. Di': «Che il Compassionevole prolunghi [la vita] di coloro che sono sviati, finché non vedranno il castigo e l'Ora che li minaccia. Sapranno allora chi si trova nella peggiore situazione e [chi ha] la compagine più debole».

76. Allah rafforza la guida di quelli che seguono la retta via. Le buone tracce[7] che restano sono le migliori, per la ricompensa e per il miglior esito presso Allah.

77. Che ti sembra di colui che ha rinnegato i Nostri segni asserendo: «Certo avrò beni e figli»[8]?

78. Conosce il mistero o ha stretto un patto con il Compassionevole?

---

1 La tradizione riferisce che questo versetto scese per rispondere a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) che aveva chiesto a Gabriele di aumentare la frequenza delle sue visite per rendere più intenso il rapporto con il Wahy (la rivelazione).

2 «Conosci qualcuno...»: che possa attribuirsi il nome «Allah».

3 «Li riuniremo tutti i miscredenti.»

4 «di bruciarvi»: nell'Inferno.

5 Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che nel Giorno del Giudizio ogni uomo dovrà passare su di un ponte gettato sull'Inferno. La facilità e la rapidità di questo transito sull'abisso infernale dipenderà dal carico di peccati di ognuno: ci sarà chi passerà in un lampo, chi come un colpo di vento, chi come cavalcando un veloce destriero, chi camminando, chi ginocchioni. I peggiori saranno afferrati dagli angeli e saranno precipitati negli Inferi.

6 «Quale dei due partiti»: i politeisti meccani si burlavano dei musulmani sbandierando la loro ricchezza e il loro prestigio sociale.

7 «Le buone tracce»: le buone azioni sono come tracce imperiture del passaggio dell'uomo nella vita terrena.

8 A proposito del fatto cui alludono i verss. 77-80, Tabarì (XVI, 120-121) afferma che si riferiscono ad un notabile Quraysh che rifiutò il pagamento di debito nei confronti di un musulmano dicendo ironicamente: «... aspetta che resusciti, avrò certamente beni e figli e pagherò quello che ti devo».

79. Certo che no! Annoteremo quello che dice e molto accresceremo il suo tormento.
80. Saremo Noi ad ereditare ciò di cui parla[1] e si presenterà da solo dinnanzi a Noi.
81. Si sono presi dèi all'infuori di Allah [sperando] che fossero loro d'aiuto.
82. Invece no! Essi rifiuteranno la loro adorazione e saranno loro nemici.
83. Non vedi che abbiamo mandato i diavoli contro i miscredenti per incitarli con forza?
84. Non aver fretta di combatterli. Siamo Noi a tenere il computo[2].
85. Il Giorno in cui riuniremo i timorati presso il Compassionevole come invitati d'onore
86. e spingeremo i malvagi nell'Inferno come [bestie] all'abbeveratoio,
87. non beneficeranno di nessuna intercessione, a parte colui che avrà fatto un patto con il Compassionevole.
88. Dicono: «Allah Si è preso un figlio».
89. Avete detto qualcosa di mostruoso.
90. Manca poco che si spacchino i cieli, si apra la terra e cadano a pezzi le montagne,
91. perché attribuiscono un figlio al Compassionevole.
92. Non si addice al Compassionevole prendersi un figlio.
93. Tutte le creature dei cieli e della terra si presentano come servi al Compassionevole.
94. Egli li ha contati[3] e tiene il conto
95. e nel Giorno della Resurrezione ognuno si presenterà da solo, davanti a Lui.
96. In verità il Compassionevole concederà il Suo Amore a coloro che credono e compiono il bene.
97. Lo rendemmo facile alla tua lingua, perché tu annunci la lieta novella[4] ai timorati e avverta il popolo ostile.
98. Quante generazioni facemmo perire prima di loro[5]! Ne puoi ritrovare anche uno solo o sentire il minimo bisbiglio[6]?

---

1 «ciò di cui parla»: i beni e i figli del vers. 77 (vedi anche la nota).

2 «il computo»: dei loro misfatti.

3 «li ha contati...»: Allah ha contato gli esseri che ha creato (Tabarì XVI, 132).

4 «Lo rendemmo...»: il Corano fu rivelato nella lingua che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) conosceva in modo che il suo compito fosse facilitato e il messaggio risultasse inequivocabile.

5 «prima di loro»: i meccani che rifiutavano il messaggio recato da Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

6 La sura termina con un severo monito che ricorda il destino di coloro che incorsero nel castigo di Allah (gli 'Âd, i Thamùd, la gente di Sodoma e Gomorra ecc.). Di queste genti nessuno rimase in vita.

SURA XX. ṮÂ-HÂ[1]

Pre-Eg. n. 45 a parte i verss. 130 e 131. Di 135 versetti. Il nome della sura deriva dal primo versetto.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Tâ-Hâ[2].
2. Non abbiamo fatto scendere il Corano su di te per renderti infelice[3],
3. ma come Monito per chi ha timore [di Allah],

---

1 Quando fu rivelata questa sura ‘Umar ibn al-Khattâb, colui che sarebbe diventato uno dei più ardenti musulmani, amico e suocero dell’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e infine secondo califfo con il prestigioso appellativo di «amir al müminin» (principe dei credenti), era un giovane di 25-26 anni forte e coraggioso ed era uno dei più validi sostenitori di suo zio Abû Jahl nella persecuzione contro i Musulmani.

A suo modo di vedere, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) stava seminando divisione e discordia tra i Quraysh e un giorno ‘Umar prese la decisione di affrontarlo e ucciderlo, senza curarsi delle conseguenze che il suo gesto gli avrebbe procurato. Cinse la sua spada e si diresse verso la casa dell’Inviato di Allah. Nu‘aym, Ibn Abdallah, uno del suo clan che in segreto era diventato musulmano lo vide e leggendo sul suo volto una spietata determinazione gli chiese dove stesse andando. La risposta di ‘Umar gettò il credente nella più totale costernazione ed egli, non sapendo come trattenerlo, decise di tentare un diversivo che gli avrebbe consentito di guadagnare tempo ed organizzare la difesa del Profeta.

«Prima di far questo», gli disse, «occupati della gente di casa tua!» e gli rivelò che sua sorella Fâtimah e il marito Sa‘ìd erano musulmani. ‘Umar accusò il colpo e si diresse immediatamente verso la casa dei suoi congiunti. Giunto nelle vicinanze sentì una voce salmodiante che proveniva dall’interno. Era quella di Khabàb ibnu ’l-‘Arit che stava appunto recitando la sura Tâ-Hâ. Sentendolo arrivare Khabàb si nascose. ‘Umar irruppe nella casa, accusò la sorella e suo marito di essere diventati seguaci di Muhammad e al loro diniego aggredì il cognato percuotendolo duramente e ferendo la sorella che cercava di difenderlo. Infine la donna gli disse in tono di sfida: «Siamo diventati musulmani, puoi fare quello che vuoi». ‘Umar la guardò, vide il sangue colare dalla sua testa e si dispiacque della sua condotta. Chiese di leggere quello che stavano recitando. La sorella gli impose la purificazione completa ed egli vi si sottopose di buon grado poi, cominciato a leggere il foglio su cui era scritta la prima parte della sura esclamò: «Quanta bellezza e nobiltà in queste parole!». Khabàb, che si era nascosto al suo arrivo, uscì dal suo nascondiglio e disse: «‘Umar, spero che Allah ti abbia prescelto per la preghiera che ha fatto ieri all’Inviato di Allah. Ha detto: “Signor mio fa’ di Abû’l Hakam ibn Hishâm (Abû Jahl) o di ‘Umar ibn al-Khattâb un sostenitore dell’IsIàm”».

Allah (gloria a Lui l’Altissimo) aveva deciso di conquistare il cuore di ‘Umar: con la stessa determinazione che aveva mosso la sua volontà omicida, egli si recò presso l’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e dichiarò il suo IsIàm.

Allah (gloria a Lui l’Altissimo) lo avrebbe reso grandissimo nella fede, e il Suo Inviato disse che se dopo di lui ci fosse stato un altro profeta, quell’uomo sarebbe stato ‘Umar. Alla morte di Abû Bakr, nel 634 assunse il califfato e nel 644 fu martirizzato.

2 Vedi Appendice 1.

3 II miracolo della Rivelazione aveva fatto sì che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e i primi musulmani fossero pervasi da una fede di grandissima intensità e da un amore per l’Altissimo che rischiava di essere nocivo per la loro salute. La tradizione ci riferisce che il Profeta e i suoi compagni rimanevano tutta la notte in preghiera, legandosi con delle corde al soffitto per rimanere in piedi e non crollare per la stanchezza. Il versetto scese per invitare il Messaggero ad un rapporto più sereno ed equilibrato con la missione che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) gli aveva affidato.

4. sceso da parte di Colui Che ha creato la terra e gli alti cieli.
5. Il Compassionevole Si è innalzato sul Trono.
6. Appartiene a Lui quello che è nei cieli e quello che sta sulla terra, quello che vi è frammezzo e nel sottosuolo.
7. [È inutile che] parli ad alta voce, ché in verità Egli conosce il segreto, anche il più nascosto.
8. Allah, non c'è dio aH'infuori di Lui! A Lui appartengono i nomi più belli[1].
9. Ti è giunta la storia di Mosè?
10. Quando vide un fuoco, disse alla sua famiglia: «Aspettate! Ho avvistato un fuoco, forse [potrò] portarvene un tizzone o trovare nei suoi pressi una guida».
11. Quando vi giunse, sentì chiamare: «O Mosè,
12. in verità sono il tuo Signore. Levati i sandali, ché sei nella valle santa di Tuwà[2].
13. Io ti ho scelto. Ascolta ciò che sta per esserti rivelato.
14. In verità Io sono Allah: non c'è dio all'infuori di Me. AdoraMi ed esegui l'orazione per ricordarti di Me.
15. In verità l'Ora è imminente anche se la tengo celata, affinché ogni anima sia compensata delle opere sue.
16. Non lasciare che ti ostacoli colui che non crede in essa ed è incline alle sue passioni, ché altrimenti periresti.
17. O Mosè, cosa tieni nella tua mano destra?»[3].
18. Disse: «È il mio bastone, mi ci appoggio, e faccio cadere foglie [degli alberi] per i miei montoni e mi serve anche per altre cose».
19. Disse [Allah]: «Gettalo, Mosè».
20. Lo gettò ed ecco che divenne un serpente che strisciava veloce.
21. Disse [Allah]: «Afferralo e non temere: gli daremo la sua forma originaria.
22. Stringi la mano sotto l'ascella: ne uscirà bianca senza alcun male[4]. Ecco un altro segno,
23. per mostrarti altri Nostri segni ben più grandi[5].
24. Vai da Faraone. In verità si è ribellato».
25. Disse: «Aprimi il petto, Signore,
26. facilita il mio compito,

---

1 «al'asmâ-'u-1-husnâ», i bellissimi nomi di Allah sono novantanove. Vedi Appendice 7.

2 Secondo l'esegesi Tuwà è il nome di un fiume e di una valle che si trovano nel Sinai. Il nome Tuwà significa «purificata, benedetta».

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non chiede per sapere ma per attirare l'attenzione di Mosè.

4 Molte e diverse le tesi interpretative a proposito del significato di questo segno. La Bibbia parla di lebbra ma il Corano è categorico su questo punto e mette in risalto il fatto che Mosè ha una pelle sana.

5 «per mostrarti...»: per prepararti al fatto che ti saranno mostrati altri Nostri segni.

27. e sciogli il nodo della mia lingua[1],
28. sì che possano capire il mio dire;
29. concedimi in aiuto uno della mia famiglia,
30. Aronne, mio fratello.
31. Accresci con lui la mia forza,
32. e associalo alla mia missione,
33. perché possiamo renderTi gloria molto
34. e perché possiamo ricordarTi molto;
35. e in verità Tu sempre ci osserverai»[2].
36. Disse: «O Mosè, la tua richiesta è esaudita.
37. Già innanzi ti favorimmo,
38. quando ispirammo a tua madre quello che le fu ispirato:
39. "Mettilo in una cesta e gettala nell'acqua, così che le onde la riportino a riva ove lo raccoglierà un Mio e suo nemico"[3]. Ho posto su di te il Mio [sguardo] amorevole, affinché tu venissi allevato sotto il Mio occhio.
40. Passava tua sorella e disse: "Posso indicarvi chi potrà occuparsene". E ti riportammo a tua madre, perché si consolassero i suoi occhi e più non si affliggesse. Uccidesti un uomo: ti cavammo d'impaccio e ti imponemmo molte prove[4]. Rimanesti per anni presso la gente di Madian. Poi venisti fin qui, o Mosè, per una predestinazione.
41. Ti ho scelto per Me.
42. Va' con tuo fratello con i segni Miei e non trascurate di ricordar- Mi.
43. Andate da Faraone: in verità si è ribellato!
44. Parlategli con dolcezza. Forse ricorderà[5] o temerà [Allah]».
45. Dissero: «O Signor nostro, temiamo che si scagli contro di noi o che accresca la ribellione».

---

1 La tradizione riferisce che Mosè (pace su di lui) aveva un difetto di pronuncia.

2 Mosè presenta le sue richieste al suo Signore e termina con una frase che ci rivela la sua sottomissione e il suo timor di Allah.

3 Terrorizzato da una profezia, Faraone faceva uccidere tutti i neonati maschi ebrei.Per salvare il suo bambino, ispirata da Allah (gloria a Lui l'Altissimo), la madre di Mosè lo pose in una cesta e lo affidò alle acque del Nilo. Lo sguardo d'amore del Creatore fece sì che la moglie di Faraone lo vedesse e lo amasse (alcuni affermano che alla vista del neonato la donna guarì dalla lebbra).

4 La misericordia di Allah, oltre a salvare Mosè dalla strage dei neonati e dalle acque del fiume, fa sì che possa tornare a sua madre che viene scelta come nutrice. Svezzato, fu portato al palazzo di Faraone ed educato come un principe. Non dimenticò la sua origine e un giorno uccise un egiziano che maltrattava un suo contribulo. Temendo le conseguenze del suo gesto fuggì dall'Egitto. Tra le prove di cui parla il Santo Corano, il duro lavoro che sopportò a Madyan e, forse, la prova cui lo sottopose al-Khidr (vedi XVIII, 65-82).

5 «Forse ricorderà»: il monoteismo che era stato insegnato ai suoi avi da Giuseppe? (vedi più avanti nota al vers. 71).

46. Rispose: «Non temete. Io sono con voi: [tutto] odo e vedo.

47. Andate pure da lui e ditegli: "In verità siamo due messaggeri del tuo Signore. Lascia partire con noi i Figli di Israele e non tormentarli più. Siamo venuti da te con un segno da parte del tuo Signore. Pace su chi segue la retta via.

48. In verità ci è stato rivelato che il castigo sarà per chi nega e volge le spalle!"»[6].

49. Disse [Faraone]: «O Mosè, chi è il vostro Signore?».

50. Rispose: «Il nostro Signore è Colui Che ha dato ad ogni cosa la sua propria natura e poi l'ha guidata sulla retta via».

51. Disse: «Cosa ne è delle generazioni antiche?»[7].

52. Rispose: «La conoscenza di ciò è in una Scrittura presso il mio Signore. Il mio Signore non sbaglia e non dimentica».

53. È Lui che vi ha dato la terra come culla e vi ha tracciato sentieri e dal cielo fa scendere l'acqua, per mezzo della quale facciamo germinare diverse specie di piante[8].

54. Mangiatene e fatevi pascolare il vostro bestiame. Ecco segni per coloro che hanno intelletto.

55. Da essa vi abbiamo creati, in essa vi faremo ritornare e da essa vi trarremo un'altra volta.

56. Gli mostrammo tutti i Nostri segni, ma li ha tacciati di menzogna e rinnegati[9].

57. Disse: «O Mosè, sei venuto per cacciarci dalla nostra terra con la tua magia?»

58. Allora ti opporremo una magia simile. Fissa per te e per noi un incontro in un luogo appropriato, noi non mancheremo e tu neppure».

59. Rispose: «L'incontro sarà nel giorno della festa[10]. Che la gente sia riunita al mattino».

60. Si ritirò Faraone, preparò i suoi artifici e poi si presentò.

61. Disse Mosè: «Guai a voi, non inventate menzogne contro Allah: vi annienterebbe per punizione. Chi inventa menzogne è certamente perduto».

62. Discussero in proposito [i maghi], in segreti conciliaboli.

63. Dissero: «Quei due sono sicuramente due maghi che vogliono cacciarvi dalla vostra terra con la magia e cancellare la vostra esemplare dottrina»[11].

---

6 «per chi nega e...»: smentisce i segni di Allah e volge le spalle ai Suoi Messaggeri.

7 Faraone cerca di mettere Mosè in difficoltà. Ci può essere una responsabilità per coloro che non hanno ricevuto l'invito alla retta via? Allah (gloria a Lui l'Altissimo) dice nel Santo Corano: «Ad ogni comunità inviammo un profeta...» (XVI, 36), la tradizione ci dice che sono stati centoventiquattromila i profeti, trecentotredici dei quali latori di una Scrittura. Oltre ciò c'è la misericordai di Allah e la Sua giustizia.

8 È comune nello stile coranico il passaggio dalla terza persona singolare al *pluralis maiestatis.*

9 II versetto si riferisce a Faraone.

10 Secondo una tradizione si tratta della festa annuale del fiume Nilo.

11 É il conciliabolo dei maghi cui accenna il precedente vesetto. Il fatto che venga utilizzata la seconda

64. «Riunite i vostri incantesimi e venite in fila. Chi avrà oggi il sopravvento sarà il vincitore.»
65. Dissero: «Getti tu, Mosè, o gettiamo noi per primi?».
66. Disse: «Gettate pure!». Ed ecco che gli parve che le loro corde e i loro bastoni si mettessero a correre per effetto di magia.
67. Mosè ne fu intimorito nell'intimo.
68. Gli dicemmo: «Non aver paura. Avrai il sopravvento[1].
69. Getta quello che c'è nella tua mano destra: divorerà quello che han fatto, perché quello che han fatto è artificio di mago; e il mago, ovunque vada, non avrà riuscita».
70. I maghi caddero in prosternazione e dissero: «Crediamo nel Signore di Aronne e di Mosè»[2].
71. Disse [Faraone]: «Crederete in lui prima che io ve lo permetta? E certo lui il vostro maestro che vi ha insegnato la magia. Vi farò tagliare mani e piedi alternati[3] e vi farò crocifiggere a tronchi di palma e capirete chi di noi è più duro e pertinace nel castigo»[4].
72. Dissero: «Non ti potremmo mai preferire a quello che ci è stato provato e a Colui che ci ha creati. Attua pure quello che hai deciso. Le tue decisioni non riguardano che questa vita!
73. In verità noi crediamo nel nostro Signore, ché ci perdoni i nostri peccati e la magia che ci hai imposto. Allah è migliore e duraturo».
74. Chi si presenterà empio al suo Signore, certamente avrà l'Inferno dove non morirà né vivrà[5].
75. Chi [invece] si presenterà a Lui credente, e avrà compiuto opere buone... ecco coloro che avranno l'onore più grande,

---

persona plurale on significa che qualcuno li sta arringando, é invece una forma tipica dell'espressione coranica(vedi nota a XII,9).

1 Allah parla al cuore di Mosè.

2 II miracolo della conversione dei maghi di Faraone è qualcosa di veramente sensazionale e commovente. Vedi in proposito anche le note a vii, 125-126.

3 «Vi farò tagliare...»: si tratta di un supplizio che comporta il taglio della mano destra e del piede sinistro.

4 L'ira di Faraone si scatena sui suoi stessi maghi. È il furore di un despota tradito o di un maestro amareggiato dal tradimento dei suoi discepoli? Alcune interpretazioni esoteriche insistono sul fatto che Faraone era depositario di una vera tradizione snaturata e corrotta, degenerata in magia. Non si dimentichi l'influenza che Giuseppe figlio di Giacobbe e la sua famiglia avevano assunto in Egitto. Princìpi di monoteismo erano stati introdotti nel politeismo degli egizi e la concezione del Dio Unico e Supremo si era diffusa tra i depositari della sapienza e della scienza. Si spiega così il fatto che i maghi di Faraone (che sono piuttosto sacerdoti di questa religione alterata dalla magia; vedi anche vers. 63) passino immediatamente dalla loro pratica di artifici al riconoscimento dell'Unicità di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e al conseguente martirio (vedi vii, 123 e la nota).

5 Oltre la sofferenza fisica e morale, il castigo dell'Inferno ha la particolarità che in esso «non si vive e non si muore». La vita intesa come speranza, purificazione, tensione al meglio e la morte come estrema liberazione, ritorno dell'anima al Creatore, sono negate ai dannati, la loro condizione è atroce.

76. i Giardini di Eden dove scorrono i ruscelli e in cui rimarranno in perpetuo. Questo è il compenso per chi si purifica.

77. In verità ispirammo questo a Mosè: «Parti durante la notte, alla testa dei Miei servi e apri per loro una strada asciutta nel mare: non devi temere che vi raggiungano, non aver alcun timore»[1].

78. Li inseguì Faraone con i suoi armati e furono sommersi dalle onde.

79. Faraone sviò la sua gente e non la guidò [al bene],

80. O Figli di Israele, vi liberammo dal vostro nemico e vi demmo convegno sul lato destro del Monte. Facemmo scendere su di voi la manna e le quaglie.

81. «Mangiate le ottime cose di cui vi abbiamo provveduto e non ribellatevi o la Mia collera sarà su di voi, e colui sul quale si abbatte la Mia collera è destinato all'abisso!».

82. In verità Io sono Colui Che assolve chi si pente, crede, compie il bene e poi segue la retta via[2].

83. «Cos'è che ti ha spinto a sopravanzare il tuo popolo, o Mosè?»[3].

84. Rispose: «Essi sono sui miei passi. Mi sono affrettato verso di Te, o Signore, per compiacerTi».

85. Disse: «In tua assenza abbiamo tentato la tua gente e il Sâmirî[4] li ha traviati».

---

1 La grandiosità dell'Esodo e il miracolo del passaggio del Mar Rosso sintetizzati in un versetto di grande intensità espressiva.

2 In questo versetto sono precisate le condizioni alle quali si può sperare nel perdono di Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Innanzitutto il pentimento, che è ritorno ad Allah, contrizione per aver mancato nei Suoi confronti e dolore per il male compiuto; poi è necessaria la fede, senza la quale nessuna opera dell'uomo produrrà i suoi effetti spirituali, in terzo luogo fare il bene, nei propri e negli altrui confronti e riparare il male commesso o riscattarlo con opere meritorie e infine l'intenzione di seguire la retta via, quella indicata da Allah e dal Suo Inviato, che conduce ai beni dell'altra vita e ci allontana dal Fuoco.

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non chiede mai per sapere, Egli è Colui che conosce tutte le cose, la sua domanda ha lo scopo di far notare a Mosè l'imprudenza commessa nel lasciare il popolo.

4 Molte e diverse le ipotesi esegetiche sulla natura e le caratteristiche di questo personaggio il cui nome sembra piuttosto indicare più un'origine geografica che un vero nome proprio.

Alcuni lo hanno considerato come il capostipite delle genti che in seguito abitarono quella regione nell'altopiano centrale della Palestina che fu appunto chiamata Samaria e che i giudei consideravano ritualmente impuri.

La loro dottrina che traeva origine dall'ebraismo era stata contaminata da culti demoniaci di origine assira e dalla magia al punto che, nei templi di Dan e Bethel, i samaritani adoravano Jahvè (questo è il nome che gli Israeliti danno all'Altissimo) rappresentato da un vitello.

I samaritani furono accertimi nemici dei giudei i quali non risparmiarono loro persecuzioni pur, e questo getta una luce inquietante sui loro rapporti, non accusandoli mai di idolatria ma solo di eresia. Ci sono notizie della loro presenza nella città di Nablus (attuale Cisgiordania occupata) fino al 1922, ma la loro comunità ridotta a non più di 150 persone si stava lentamente estinguendo. Per ciò che riguarda il significato della figura del Sâmirî nel testo coranico, essa è certamente simile a quella di un demone che tenta di attuare una frattura insanabile tra Mosè e il suo popolo. Nel momento più alto di tutto l'Esodo, mentre Mosè ricevuta da Allah la Legge, il popolo si abbandonava a riti pagani e orgiastici.

86. Ritornò Mosè al suo popolo pieno di collera e dispiacere, disse: «O popol mio, non vi ha fatto il vostro Signore una bella promessa? [L'attesa] del patto era troppo lunga per voi? Avete voluto che fosse su di voi la collera del vostro Signore e così avete mancato alla promessa[1] che mi avevate fatto?».

87. Dissero: «Non è per nostra volontà che abbiamo mancato alla promessa. Eravamo appesantiti dai gioielli di quella gente[2]. Li abbiamo buttati, il Sâmirî li ha gettati[3]

88. e ne ha tratto un vitello dal corpo mugghiante». E [tutti] dissero: «È il vostro dio, il dio di Mosè. [Mosè] ha dimenticato [di informarvene]!».

89. Che? Non vedevano che quello non poteva rispondere e non poteva apportar loro né danno né giovamento?

90. Già Aronne li aveva avvertiti: «O popol mio, siete caduti nella tentazione! il Compassionevole è veramente il vostro Signore. Seguitemi allora e obbedite ai miei ordini»[4].

91. Risposero: «Non cesseremo di adorarlo finché Mosè non sarà di ritorno».

92. Disse [Mosè]: «O Aronne, cosa ti ha impedito[5], quando li hai visti sviarsi?

93. Perché non mi hai raggiunto? Hai disobbedito ai miei ordini?».

94. Rispose: «O figlio di mia madre, non prendermi per la barba o per i capelli. Temevo che avresti detto: "Hai creato una divisione tra i Figli di Israele e non hai obbedito alle mie parole"».

95. Disse [Mosè]: «E tu, Sâmirî, qual era il tuo disegno?».

---

1 «avete mancato alla promessa...»: quella di non adorare altri che Allah, l'Unico (gloria a Lui l'Altissimo) e non associare a Lui alcunché.

2 E addirittura ingenua e risibile la scusa che i Figli di Israele inventano per negare la responsabilità della fabbricazione e dell'adorazione del Vitello d'oro: «eravamo appesantiti e abbiamo voluto renderci più leggeri per il viaggio». A proposito dell'espressione «dai gioielli di quella gente»: ci è penosa la polemica con la «gente della Scrittura» con la quale, disse il Profeta (pace e benedizioni su di lui), «parlate delle cose che vi uniscono e non di quelle che vi dividono», tuttavia ci sembra irrinunciabile la necessità di far notare la differenza della versione islamica di questo episodio da quella riferita dalla Bibbia,

Riferisce la tradizione islamica (Tabarì XVI, 199) che i Figli di Israele scambiarono i loro beni immobili con oggetti di valore facili da trasportare, gioielli ed ornamenti d'oro e d'argento; versione logicamente compiuta, moralmente accettabile e non in contrasto con la vicenda dell'Esodo, che ben più di una migrazione di massa da un luogo ad un altro rappresenta il progetto di ritorno spirituale di un intero popolo al culto del Dio Unico, negletto e dimenticato negli anni trascorsi in Egitto.

Nella Bibbia invece è lo stesso Mosè che istiga i suoi alla truffa nei confronti degli egiziani loro amici, chiedendo in prestito oggetti d'oro e d'argento. Vedi Esodo XI, 2 e XII, 35-36.

3 II «gettare» del Samiri, ci sembra che rappresenti molto di più del gesto fisico di prendere qualcosa e buttarlo in un crogiolo.

Come già nell'episodio che oppose Mosè ai maghi di Faraone, «gettare» assume un significato del rituale magico religioso che ha sostituito il culto di Allah. Satana, sconfitto dalla professione di fede dei maghi, usa il Samiri per ripristinare il suo blasfemo dominio sul popolo di Israele.

4 Come già in vii, 150 (vedi la nota), il Corano scagiona il profeta Aronne (pace su di lui) dall'accusa biblica (Esodo XXXII, 1-24) di essere uno dei maggiori responsabili dell'idolatrìa dei Figli di Israele.

5 «cosa ti ha impedito»: di fermarli.

96. Rispose. «Ho visto quello che non hanno visto[1], ho preso un pugno di polvere dalla traccia dell'Inviato e l'ho gettata[2], questo mi ha suggerito l'animo mio».
97. «Vattene - disse [Mosè] - Per [tutta] la vita dovrai avvertire: "Non toccatemi". Sei destinato ad un incontro cui non potrai mancare[3]! Guarda il dio che hai adorato assiduamente: lo bruceremo e disperderemo [le ceneri] nel mare.
98. In verità il vostro Dio è Allah, al di fuori del Quale non c'è divinità alcuna. Egli tutto abbraccia nella Sua Scienza.»
99. Così ti raccontiamo le storie del passato. E un Monito da parte Nostra che ti abbiamo dato.
100. Chiunque se ne allontana, nel Giorno della Resurrezione porterà un fardello,
101. resteranno perpetuamente in quello stato. Che atroce fardello nel Giorno della Resurrezione!
102. Nel Giorno in cui sarà soffiato nel Como, riuniremo in quel Giorno i malvagi, [e avranno] gli occhi bluastri[4].
103. Bisbiglieranno tra loro: «Non siete rimasti [nella tomba] che dieci [giorni]».
104. Conosciamo meglio [di chiunque altro] quello che diranno, quando il più ragionevole di loro dirà: «Siete rimasti solo un giorno»[5].
105. Ti chiederanno [a proposito] delle montagne; di': «Il mio Signore le ridurrà in polvere
106. e ne farà una pianura livellata
107. dove non vedrai asperità o depressioni»[6].
108. In quel Giorno seguiranno indefettibilmente colui che li avrà chiamati[7] e

---

1 «Ho visto quello che non hanno visto»: secondo una tradizione attribuita ad Ali ibn Abî Tàlib (che Allah sia soddisfatto di lui), il Samiri avrebbe visto Gabriele (pace su di lui) che precedeva a cavallo la marcia degli ebrei ed ebbe l'ispirazione diabolica di prendere un pugno di polvere calpestata dagli zoccoli dell'animale per gettarla in seguito su qualcosa che, in tal modo, si sarebbe trasformata in quello che lui avrebbe voluto.

2 «l'ho gettata»: vedi sopra nota al vers. 86.

3 II Samiri viene condannato alFintoccabilità e destinato all'inferno. Una tradizione riferisce che fu colpito da una grave malattia della pelle e non potè più sopportare che lo toccassero. Ad ogni modo ci pare più plausibile la tesi di una intoccabilità causata da un'impurità spirituale. La maledizione di Mosè era ancora operante al tempo di Gesù, che per abrogarla, chiese da bere alla samaritana (Giovanni 4, 7-10) e raccontò la parabola del «buon samaritano» (Luca 10, 25-37).

4 «gli occhi bluastri»: si tratta del paragone tra la cecità spirituale che conduce gli uomini alla rovina dell'anima e quella fisica che sembra coprire gli occhi di un velo azzurrognolo.

5 Certamente la vita terrena è ben poca cosa di fronte ai tempi biologici dell'universo e aH'etemità che appartiene all'Altissimo. Anche la permanenza nella tomba tra la morte terrena e la Resurrezione sembrerà di un solo giorno al credente, cui Allah avrà reso breve l'attesa del Paradiso e sembrerà altrettanto breve all'empio che vedrà giungere con rapidità il Giorno del castigo.

6 Questi tre versetti (105-107) scesero per rispondere alle provocazioni odiose dei meccani che si prendevano gioco dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e delle sue parole. Quando Muhammad disse che nel Giorno del Giudizio tutta la terra sarebbe stata un'unica grande pianura, ironizzarono a proposito della sorte delle montagne che circondano la Mecca.

7 «colui che li avrà chiamati»: l'angelo che secondo la tradizione si chiama Isràfil.

abbasseranno le voci davanti al Compassionevole. Non sentirai altro che un mormorio.

109. In quel Giorno si potrà godere dell'intercessione solo con il permesso del Compassionevole e da parte di coloro le cui parole saranno da Lui accette.

110. Egli conosce quello che li precede e quello che li segue, mentre la loro scienza non può comprenderLo[1].

111. Si umilieranno i loro volti davanti al Vivente, Colui che esiste di per Se Stesso e per il Quale sussiste ogni cosa, mentre chi sarà carico di peccati si perderà,

112. e chi sarà stato credente e avrà compiuto il bene, non temerà alcun danno o ingiustizia.

113. Lo facemmo scendere [sotto forma di] Corano arabo, nel quale formulammo esplicite minacce. Chissà che non divengano timorati o che sia per essi un monito.

114. Sia esaltato Allah, il Re, il Vero. Non aver fretta di recitare prima che sia conclusa la rivelazione, ma di': «Signor mio, accresci la mia scienza»[2].

115. Già imponemmo il patto ad Adamo, ma lo dimenticò, perché non ci fu in lui risolutezza.

116. E quando dicemmo agli angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo», tutti si prosternarono, eccetto Iblîs, che rifiutò.

117. Dicemmo: «O Adamo, in verità quello è un nemico manifesto, per te e per la tua sposa. Bada a che non vi tragga, entrambi, fuori dal Paradiso, che in tal caso saresti infelice.

118. [Ti promettiamo che qui] non avrai mai fame e non sarai nudo,

119. non avrai mai sete e non soffrirai la calura del giorno».

120. Gli sussurrò Satana: «O Adamo, vuoi che ti mostri l'albero dell'eternità e il regno imperituro?».

121. Ne mangiarono entrambi[3] e presero coscienza della loro nudità. Iniziarono a coprirsi intrecciando foglie del giardino. Adamo disobbedì al suo Signore e si traviò.

122. Lo scelse[4] poi il suo Signore, accolse il suo pentimento e lo guidò

1 Allah conosce la storia personale di ogni creatura e il suo destino ultimo, mentre le creature non riescono neppure a intuire l'immensità del Suo sapere.

2 Riferisce la tradizione che, per paura di dimenticarle, il Profeta (pace e benedizioni su di lui), spesso cercava di recitare le Parole di Allah prima che la Rivelazione fosse conclusa. Il versetto scese per invitarlo alla pazienza. L'invocazione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) propone al Suo Inviato deve essere scolpita nelle nostre menti di credenti perché è attraverso la scienza che Egli ci trae dalle tenebre dell'ignoranza e ci conduce alla luce della conoscenza di Lui. «Signor mio, accresci la mia scienza!» (Rabbi zidnî 'ilmâ).

3 «Ne mangiarono entrambi»: Adamo ed Eva, che condividono la responsabilità della disobbedienza al comando di Allah.

4 La capacità di pentirsi è un dono di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), il suo favore infatti precede il pentimento di Adamo e lo rende degno della Sua guida (cioè della Rivelazione).

123. e disse: «Scendete insieme! Sarete nemici gli uni degli altri. Quando poi vi giungerà una guida da parte Mia... chi allora la seguirà non si svierà e non sarà infelice»[1].

124. Chi si sottrae al Mio Monito, avrà davvero vita miserabile e sarà resuscitato cieco[2] nel Giorno della Resurrezione.

125. Dirà: «Signore! Perché mi hai resuscitato cieco quando prima ero vedente?».

126. [Allah] Risponderà: «Ecco, ti giunsero i Nostri segni e li dimenticasti; alla stessa maniera oggi sei dimenticato».

127. Compensiamo così il trasgressore che non crede ai segni del suo Signore. In verità il castigo dell'altra vita è più severo e durevole.

128. Non è servito loro da lezione che facemmo perire le generazioni nelle cui dimore, oggi, si aggirano[3]? In verità in ciò vi sono certo segni per coloro che hanno intelletto.

129. Se non fosse stato per una precedente parola del tuo Signore e per un termine già stabilito, già [tutto questo] sarebbe avvenuto[4] .

130. Sopporta dunque con pazienza quello che dicono, glorifica e loda il tuo Signore prima del levarsi del sole e prima che tramonti. GlorificaLo durante la notte e agli estremi del giorno[5], così che tu possa essere soddisfatto[6].

131. Non volgere lo sguardo ai beni effimeri che abbiamo concesso ad alcuni di loro[7] per metterli alla prova. Il compenso del tuo Signore è certamente migliore e più duraturo!

132. Comanda la preghiera alla tua gente e assiduamente assolvila. Non ti chiediamo alcun nutrimento: siamo Noi a nutrirti! Il felice esito è nel timore di Allah.

---

1 Nella concezione islamica la vita terrena non è assolutamente un castigo, ma il segno tangibile della «rahma» (della misericordia di Allah) che ci offre la possibilità di riscattarci dalla disobbedienza assolvendo al compito di «Khalîfa fî '1-ard» (luogotenente di Allah sulla terra); non a caso, nel Santo Corano l'accettazione "del pentimento dell'uomo precede la sua destinazione sulla terra.

2 La peggiore cecità è quella dello spirito: esserne affetto nel Giorno del Giudizio sarà per l'uomo il dolore più grande, essa infatti gli precluderà quella contemplazione del Volto del Signore che rappresenta l'apice assoluto della beatitudine.

3 «nelle cui dimore oggi si aggirano»: anche «le cui dimore oggi calpestano». Le rovine delle antiche civiltà sono spesso indicate come segni della caducità delle realizzazioni umane.

4 Ogni comunità ha il suo destino nei modi e nei tempi prestabiliti da Allah (gloria a Lui l'Altissimo); se non fosse così, la malvagità degli uomini avrebbe già scatenato il castigo del Signore.

5 Vengono ribadite le cinque orazioni quotidiane: «prima del levarsi del sole e prima che tramonti»: salât-ul fajr e salât-ul 'asr (adorazione dell'alba e del pomeriggio); «durante la notte»: salât-ul aishà (adorazione della notte), «agli estremi del giorno»: salàt-ul dhohr e salàt-ul maghrib (adorazione del mezzogiorno e adorazione del tramonto). (Vedi Appendice 2.)

6 «così che tu possa essere soddisfatto»: nel senso di «rasserenato dall'adorazione del tuo Signore». O anche: «così che tu possa essere accettato [da Allah]».

7 «ai beni effimeri che abbiamo concesso ad alcuni di loro»: non c'è «baraka» (pienezza di benedizioni) nei beni dei miscredenti. Essi sono per loro preoccupazioni in questa vita e tormento nell'altra (vedi anche IX, 55 e la nota).

133. Dicono: «Perché mai non ci porta un segno da parte del suo Signore?». Non è forse giunta a loro la Prova[1] che era [annunciata] nelle antiche scritture?

134. Se per castigo li avessimo fatti perire prima della sua venuta[2], avrebbero certamente detto: «O Signor nostro, perché non ci hai inviato un messaggero? Avremmo seguito i Tuoi segni, prima di essere umiliati e coperti di abominio».

135. Di’: «Tutti aspettano, aspettate allora, e ben presto saprete chi sono i compagni della retta via e chi sono i ben guidati».

SURA XXI. AL-ANBIYÂ’

(I Profeti)[3] Pre-Eg. n. 73. Di 112 versetti. Il nome della sura deriva dal suo contenuto.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Si avvicina per gli uomini la resa dei loro conti, mentre essi incuranti trascurano[4].

---

1 «la Prova»: il Corano.

2 «... della sua venuta»: la missione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

3 I profeti (pace su tutti loro) sono lo strumento mediante il quale Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ha voluto esplicitare agli uomini il Suo messaggio di salvezza, la Sua misericordia.

L’IsIàm riconosce nella loro venuta un unico disegno provvidenziale che, a partire da Adamo e fino a Muhammad (pace e benedizioni su di lui), ha guidato l’umanità in un cammino di progresso spirituale, morale e civile.

In questa sura vengono citati nell’ordine, Mosè e Aronne, Abramo, Isacco, Giacobbe, Lot, Noè, Davide e Salomone, Ismaele, Giobbe, Enoch, Dhù’l-Kifl, Giona e Zaccaria, Giovanni, Maria e suo figlio Gesù. Secondo la tradizione che riferisce in proposito un hadìth di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) i profeti furono in tutto centoventi- quattromila, e trecentotredici di loro recarono un messaggio obbligatorio per le loro comunità. Allah (gloria a Lui l’Altissimo) rivelò a tutti loro il Tawhid: «Non inviammo prima di te nessun messaggero senza rivelargli: “Non c’è altro dio che Me. Adorate-Mi!”» (XXI, 25). Il Corano ci parla della loro assoluta umanità: «... non inviammo alcun messaggero che non mangiasse e non andasse nei mercati» (xxv, 20), «E neppure erano eterni!» (XXI, 8) e, ciononostante, credere nella loro impeccabilità (‘isma) per quello che riguarda la fede e fedeltà al compito affidato loro dall’Altissimo fa parte della ‘aqìda (la dottrina islamica) «Gloria atLiii, quelli non sono che servi onorati, che mai precedono il Suo dire e che agiscono secondo il Suo ordine» (XXI, 26-27).

4 La grande disattenzione dell’uomo nei confronti della sua dimensione spirituale è fenomeno che si verificava nella penisola arabica e nella società coreiscita del vii secolo d.C. allo stesso modo in cui lo osserviamo nella nostra società contemporanea. Le moderne ideologie matèrialiste in realtà non sono altro che strumenti adeguati ai tempi, nelle mani di chi è nemico di Allah e delle Sue creature. Crollata l’ultima sanguinosa illusione di realizzare la giustizia sulla terra con un’etica che traeva fondamento da concetti come lotta di classe, collettivismo, internazionalismo, l’ideologia dominante oggi è la non-ideologia, l’assenza di valori, l’egoismo, il materialismo, il consumismo. Oggi, l’importante è che l’uomo dimentichi se stesso e la sua natura spirituale, impegnandosi in un ritmo di vita spasmodicamente teso all’acquisizione di beni per lo più superflui, di caduche posizioni di potere, di un’effimera immagine di individuo affermato e vincente.

2. Non giunse loro alcun Monito da parte del loro Signore che non ascoltassero irriverenti,
3. con i cuori distratti, mentre gli ingiusti tengono tra loro segreti conciliaboli: «Chi è costui[1] se non un uomo come voi? Volete lasciarvi andare alla magia, voi che lucidamente vedete?»[2].
4. Disse: «Il mio Signore conosce [ogni] parola [pronunciata] nel cielo e sulla terra, Egli tutto ascolta e conosce».
5. Dissero: «Sono invece incubi confusi! O è lui che li ha inventati. Non è che un poeta! Ci mostri piuttosto un segno, come quelli che furono inviati agli antichi [profeti]».
6. Tutte le comunità che facemmo perire prima di loro non credettero. Crederanno questi[3]?
7. Prima di te non inviammo che uomini, ai quali comunicammo la Rivelazione[4]. Chiedete alla gente della Scrittura[5], se non lo sapete.
8. Non ne facemmo corpi che facessero a meno del cibo, e neppure erano eterni!
9. Realizzammo su di loro la promessa: salvammo loro e quelli che volemmo e facemmo perire i prevaricatori.
10. In verità abbiamo fatto scendere su di voi un Libro contenente il Monito per voi. Non comprenderete?
11. Quante ingiuste città distruggemmo per suscitare poi un altro popolo!
12. Quando avvertirono la Nostra severità fuggirono precipitosamente.
13. «Non fuggite, ritornate nel lusso e nelle vostre case! Forse ve ne sarà chiesto conto.»[6]
14. Dissero: «Guai a noi! Invero siamo stati ingiusti!».
15. Non smisero di gridarlo, finché ne facemmo messi falciate, senza vita.
16. Non è per gioco che creammo il cielo e la terra e quel che vi è frammezzo.
17. Se avessimo voluto divertirci, lo avremmo fatto presso Noi stessi, se mai avessimo voluto farlo.
18. E invece no, scagliamo la verità sulla menzogna, che le schiacci la testa, ed ecco che essa scompare. Siate maledetti per quello che affermate!

1 «Chi è costui...»: il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

2 Un’altra caratteristica dei miscredenti di tutti i tempi e di tutti i luoghi: accusare i credenti di essere creduloni e irrazionali.

3 «Crederanno questi?»: i meccani associazionisti, nemici del Profeta e, in generale, tutti i miscredenti.

4 Verss. 6 e 8. Il Corano risponde a quei politeisti che dicevano: «Se Allah avesse voluto mandarci un messaggio avrebbe incaricato un angelo di recarlo» (vedi anche nota a XVI, 43).

5 «gente della Scrittura»: lett. la gente del Monito: «ahlu ’dh-dhikr».

6 La maggior parte dei commentatori è d’accordo nel dare a quel «Forse...» un valore di ironico dileggio espresso dagli angeli nei confronti dei peccatori. Non c’è alcun dubbio sul fatto che gli uomini dovranno rendere conto di tutta la loro vita.

19. Solo a Lui appartengono tutti quelli che sono nei cieli e sulla terra! Coloro che sono presso di Lui non disdegnano di adorarLo e non se ne stancano.
20. Lo glorificano notte e giorno, ininterrottamente,
21. [oppure] han tratto dalla terra divinità che risuscitano[1]?
22. Se nei cieli e sulla terra ci fossero altre divinità oltre ad Allah, già gli uni e l’altra sarebbero corrotti[2]. Gloria ad Allah, Signore del Trono, ben al di sopra di quello che Gli attribuiscono.
23. Non sarà Lui ad essere interrogato, sono loro che lo saranno.
24. Si son presi dèi all’infuori di Lui? Di’: «Mostrate la vostra prova!». Questo è un Monito per coloro che sono con me e per coloro che furono prima di me[3] ; ma la maggior parte di essi non conoscono la verità e se ne discostano.
25. Non inviammo prima di te nessun messaggero senza rivelargli: «Non c’è altro dio che Me. AdorateMi!».
26. Dicono: «Il Compassionevole Si è preso un figlio». Gloria a Lui, quelli non sono che servi onorati,
27. che mai precedono il Suo dire e che agiscono secondo il Suo ordine[4].
28. Egli conosce quel che li precede e quel che li segue ed essi non intercedono se non in favore di coloro di cui Si compiace, e sono compenetrati di timor di Lui.
29. Chi di loro dicesse: «Davvero io sono un dio all’infuori di Lui», lo compenseremo con l’Inferno. È così che compensiamo gli ingiusti.
30. Non sanno dunque i miscredenti che i cieli e la terra formavano una massa compatta? Poi li separammo e traemmo dall’acqua ogni essere vivente[5]. Ancora non credono?
31. Abbiamo infisso sulla terra le montagne, affinché non oscilli coinvolgendoli e vi ponemmo larghi passi[6]. Si sapranno dirigere?
32. E del cielo abbiamo fatto una volta sicura. Eppure essi si distolgono dai segni.
33. Egli è Colui che ha creato la notte e il giorno, il sole e la luna: ciascuno naviga[7] nella sua orbita.

---

1 Interrogativa retorica riferita agli angeli la cui vita è adorazione di Allah (gloria a Lui l’Altissimo).

2 Caratteristica della divinità è l’assolutezza. Suddividere questa prerogativa è ipotesi risibile e foriera del massimo disordine possibile.

3 «per coloro che sono con me e per coloro che furono prima di me»: la rivelazione del «Monito» è una costante coerente in tutti tempi, secondo il disegno provvidenziale di Allah che si estrinseca nell’invio dei Profeti (pace su di loro) sino alla venuta del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), sigillo della profezia.

4 Vedi nota al titolo della sura.

5 La straordinaria sintesi coranica applicata all’origine del nostro pianeta e della vita su di esso.

6 Vedi 15, XVI e la nota relativa.

7 «naviga»: lett. «nuota».

34. Non concedemmo l’immortalità a nessuno uomo che ti ha preceduto. Dovresti forse morire, se essi fossero immortali?

35. Ogni anima gusterà la morte[1]. Vi sottoporremo alla tentazione con il male e con il bene e poi a Noi sarete ricondotti.

36. Quando i miscredenti ti vedono, non fanno che burlarsi di te: «Cosa? È costui che dice male dei vostri dèi?» e negano il Monito del Compassionevole.

37. L’uomo è stato creato di impazienza[2]. Vi mostrerò i Miei segni. Non chiedeteMi di affrettarli.

38. Dicono: «Quando [si realizzerà] questa promessa? [Ditecelo] se siete veritieri».

39. Ah! se i miscredenti conoscessero il momento in cui non potranno allontanare il fuoco dai loro volti e dalle loro schiene e non potranno essere soccorsi[3] !

40. E invece giungerà loro all’improvviso, e ne saranno sbalorditi. Non potranno allontanarlo e non sarà dato loro un rinvio.

41. Già furono derisi i messaggeri che ti precedettero. Ciò di cui si burlavano avvolgerà coloro che deridevano.

42. Di’: «Chi potrebbe mai proteggervi, notte e giorno, dal Compassionevole?». E invece sono indifferenti al Monito del loro Signore.

43. Dispongono forse, all’infuori di Noi, di dèi che sappiano proteggerli? Questi non possono neppure difendere loro stessi né trovare altri che li difendano contro di Noi.

44. In effetti concedemmo a loro e ai loro avi un godimento effimero finché non furono longevi. Non vedono che investiamo la terra, riducendola da ogni lato[4]? Sono forse loro i vincitori?

45. Di’: «Non faccio altro che avvertirvi con la Rivelazione». Ma i sordi non odono il richiamo quando li si avverte.

46. Se solo li sfiorasse un alito del castigo del tuo Signore, certamente direbbero: «Guai a noi, invero, siamo stati ingiusti!».

47. Rizzeremo bilance esatte, nel Giorno della Resurrezione e nessuna anima subirà

1 «Ogni anima»: come abbiamo già avuto maniera di commentare, ci sono due termini che indicano l’anima: «nafs» (passionalità, anima inferiore, istinto, anima bestiale) e «rùhu» (spirito, anima superiore). In questo caso il Sacro Testo parla di «nafs» ed è questa anima che «gusterà la morte».

2 «creato di impazienza»: il termine «‘ajal» tradotto con «impazienza» significa sia «fretta» che «argilla».

3 «Ah! se i miscredenti... e non potranno essere soccorsi» e, sottinteso: «certamente non avrebbero sollecitato il realizzarsi della promessa» (vedi versetto precedente).

4 «Non vedono che»: alcuni commentatori hanno voluto interpretare questo passo come la profezia del restringimento dello spazio geografico occupato dagli infedeli conseguente alle conquiste territoriali dei musulmani. Altri ritengono che si tratti di un’allusione all’erosione marina che intacca le coste. Alla luce della scoperta delle leggi della termodinamica si potrebbe azzardare un’ulteriore interpretazione scientifica che nel deterioramento dell’energia che avviene sulla terra vede la cadenza della sua auto-distruzione. Come sempre, quando si tratta del Corano, tutto questo può essere vero, senza escludere altre interpretazioni spirituali o scientifiche.

alcun torto; foss’anche del peso di un granello di senape, lo riesumeremo[1]. Basteremo Noi a tirare le somme.

48. In verità demmo a Mosè e ad Aronne il Discrimine[2], una Luce e un Monito per i pii,

49. che temono il loro Signore in quello che è invisibile[3] e che trepidano per l’Ora.

50. Questo è un Monito benedetto che abbiamo fatto scendere. Lo rinnegherete?

51. Siamo Noi che conducemmo Abramo sulla retta via, Noi che lo conoscevamo[4].

52. Quando disse a suo padre e alla sua gente: «Cosa sono queste statue in cui credete?».

53. Risposero: «Trovammo i nostri avi che le adoravano».

54. Disse: «Certo siete stati nell’errore più palese, voi e i vostri avi».

55. Dissero: «Sei venuto con la Verità o stai scherzando?».

56. Disse: «Certo che no! Il vostro Signore è il Signore dei cieli e della terra, è Lui che li ha creati e io sono tra coloro che lo attestano.

57. E [giuro] per Allah che tramerò contro i vostri idoli non appena volterete le spalle!»[5].

58. E infatti li ridusse in briciole, eccetto il più grande, affinché si rivolgessero ad esso[6].

59. Dissero: «Chi ha fatto questo ai nostri dèi è certo un iniquo!».

60. Disse [qualcuno di loro]: «Abbiamo sentito un giovane che li disprezzava: si chiama Abramo».

61. Dissero: «Conducetelo al loro cospetto affinché possano testimoniare»[7].

62. Dissero: «O Abramo, sei stato tu a far questo ai nostri dèi?».

63. Disse: «È il più grande di loro che lo ha fatto. Interrogateli, se possono parlare!».

64. Si avvidero del loro imbarazzo e dissero tra loro: «Davvero siete stati ingiusti».

---

1 «lo riesumeremo»: Allah, (gloria a Lui l’Altissimo) ci promette che nessuna delle nostre azioni andrà perduta, per quanto minimo possa essere e, nel Giorno del Giudizio, tutto sarà pesato. Egli sarà il Garante dell’equità del Giudizio, Allah e nessun altro (cfr. anche sura XCIX).

2 «il Discrimine»: «furqàn», si riferisce più spesso al Corano. In questo caso si tratta evidentemente della Toràh.

3 «in quello che è invisibile»: «bil ghayb», anche: «anche se non Lo vedono», (riferito ad Allah stesso, gloria a Lui) oppure: «quando non sono visti da nessuno» (senza cioè nessuna ostentazione).

4 «Noi che lo conoscevamo»: che eravamo a conoscenza della ricerca del vero Dio che Abramo aveva intrapreso.

5 Riferisce la tradizione che Abramo trovò un pretesto per non partecipare alla grande processione annuale che il suo popolo assolveva recandosi presso un tempio nel deserto in cui erano venerati gli idoli rappresentanti i loro dèi. Il suo giuramento fu udito da qualcuno che se ne ricordò e lo riferì.

6 «si rivolgessero ad esso»: interrogandolo dello scempio subito dagli altri idoli o per accusarlo di esserne il responsabile.

7 L’azione si svolge rapida e drammatica, con la sola sceneggiatura dei «disse», «dissero», siamo già al confronto dibattimentale.

65. Fecero un voltafaccia [e dissero]: «Ben sai che essi non parlano!»[1].
66. Disse: «Adorate all'infuori di Allah qualcuno che non vi giova e non vi nuoce?
67. Vergognatevi di voi stessi[2] e di ciò che adorate all'infuori di Allah! Non ragionate dunque?».
68. Dissero: «Bruciatelo e andate in aiuto dei vostri dèi, se siete [in grado] di farlo».
69. Dicemmo: «Fuoco, sii frescura e pace per Abramo»[3].
70. Tramarono contro di lui, ma facemmo sì che fossero loro i perdenti.
71. Salvammo lui e Lot e [li guidammo] verso una terra che colmammo di benedizione per i popoli[4].
72. E gli demmo Isacco e Giacobbe e ne facemmo dei devoti.
73. Ne facemmo capi che dirigessero le genti secondo il Nostro ordine. Rivelammo loro di fare il bene, di osservare l'orazione e di versare la decima. Erano Nostri adoratori.
74. E a Lot demmo saggezza e scienza e lo salvammo dalla città in cui si commettevano turpitudini: in verità erano un popolo malvagio e perverso;
75. lo facemmo entrare nella Nostra misericordia. Egli era davvero un devoto.
76. E quando in precedenza Noè implorò, Noi gli rispondemmo e lo salvammo dal terribile cataclisma, insieme con la sua famiglia.
77. Gli prestammo soccorso contro la gente che smentiva i Nostri segni. Erano davvero uomini malvagi: tutti li annegammo.
78. Davide e Salomone[5] giudicarono a proposito di un campo coltivato che un

1 Di fronte allo stratagemma verbale di Abramo (pace su di lui), i pagani vacillano e riconoscono la loro aberrazione. È solo un attimo però; non riuscendo a mettere in discussione le loro credenze, preferiscono risolvere il problema condannando Abramo. Il meccanismo è semplice e di drammatica efficacia: chi è stato condannato è certamente colpevole.

«... siete stati ingiusti»: come già in altri passi dove noi utilizzeremmo la prima persona plurale, il Corano utilizza la seconda, vedi anche più sotto il vers. 68.

2 Lett.: «Uffa a voi e...».

3 Riferisce la tradizione che Abramo (pace su di lui) fu precipitato dal tetto di un edificio nel mezzo di un'enorme pira in fiamme e, gloria ad Allah l'Altissimo, ne uscì indenne.

4 Abramo e Lot (pace su di loro) lasciano la Babilonia e si dirigono verso «bilàd 'ash- shâm», «la terra della mezza luna fertile» che, tradizionalmente, era un territorio a nord della penisola arabica che il colonialismo europeo ha suddiviso in Siria, Libano, Palestina e Giordania. La meta dei due profeti è proprio la Palestina. In questo versetto è interessante notare come la «baraka» (la benedizione, la pienezza) di quella terra riguarda «i popoli» (è il significato di «'âlamîn» in questo contesto), cioè l'intera umanità.

5 Davide, re e giudice dei Figli di Israele, giudicava nella lite tra un agricoltore e un pastore. I montoni di quest'ultimo avevano distrutto una coltivazione. Davide decise che la proprietà del gregge passasse al danneggiato a titolo di indennizzo. Salomone, che aveva undici anni e assisteva al giudizio, espresse parere contrario e suggerì che il contadino godesse dell'usufrutto del gregge (lana, latte e agnelli) fino alla copertura del danno subito e poi restituisse gli animali al pastore. Il parere fu ritenuto equo ed illuminato, divenne proverbiale della saggezza di giudizio di Salomone e fu in seguito acquisito dalla giurisprudenza islamica.

gregge di montoni appartenente a certa gente aveva devastato pascolandovi di notte. Fummo testimoni del loro giudizio[1].

79. Facemmo sì che Salomone comprendesse [correttamente]. Demmo ad entrambi saggezza e scienza. Costringemmo le montagne a rendere gloria insieme con Davide e gli uccelli insieme. Siamo Noi che lo abbiamo fatto.

80. Gli insegnammo, a vostro vantaggio, la fabbricazione delle cotte di maglia, affinché vi proteggessero dalla vostra stessa violenza. Ne sarete mai riconoscenti?

81. E [sottomettemmo] il vento impetuoso a Salomone: al suo ordine soffiava sulla terra che abbiamo benedetta[2]. Noi conosciamo ogni cosa.

82. E fra i dèmoni alcuni si tuffavano per lui e compivano altre opere ancora[3]; eravamo Noi a sorvegliarli.

83. E si rivolse Giobbe[4] al suo Signore: «Il male mi ha colpito, ma Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi!».

84. Gli rispondemmo e lo sollevammo dal male che lo affliggeva e gli restituimmo la sua famiglia e un'altra ancora[5], segno di misericordia da parte Nostra e Monito per coloro che [Ci] adorano.

85. E Ismaele e Idris e Dhû 'l-Kifl[6]! Tutti furono perseveranti,

86. che facemmo beneficiare della Nostra misericordia: tutti erano dei devoti.

87. E l'Uomo del Pesce[7], quando se ne andò irritato, pensava che non lo mettessimo alla prova. Poi implorò così nelle tenebre: «Non c'è altro dio all'infuori di Te! Gloria a Te! Io sono stato un ingiusto!»[8].

---

1 «Fummo testimoni del loro giudizio»: il giudizio reso dai profeti è reso in nome di Allah.

2 «sulla terra che abbiamo benedetta»: «bilàd ash-sham», vedi vers. 71 e la nota.

3 La tradizione riferisce, e il Corano conferma, che i dèmoni erano sottomessi a Salomone che li utilizzava come pescatori di perle e come schiavi nelle sue miniere e nei suoi cantieri di edifici sacri.

4 Giobbe è il simbolo del «sabr», termine che significa «pazienza, costanza, sopportazione». Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo mise alla prova per sette anni. Lo colpì duramente nei beni, negli affetti e nella salute fisica, riducendolo ad un povero corpo piagato e sanguinolento, abbandonato da tutti. Ciononostante Giobbe non lasciò mai che nel suo cuore ci fosse spazio per l'ingratitudine verso il Creatore e che dalle sue labbra sfuggisse un'imprecazione contro di Lui.

5 «la sua famiglia e un'altra ancora»: l'esegesi attinge alla tradizione e afferma che Allah compensò Giobbe risuscitando i suoi figli morti.

6 «Dhu 'l-Kifl»: questo profeta viene citato solo in questo passo e nel vers. 48 della sura XXXVIII. Non è mai stato identificato con certezza. Secondo Tabarì (XXVII, 73-76) si tratterebbe di un figlio di Giobbe.

7 «l'Uomo del Pesce»: Giona, vedi introduzione dell'omonima sura x.

8 «Non c'è altro dio all'infuori di Te! Gloria a Te! Io sono stato ingiusto!»: con queste parole Giona fa «tawba» (si pente, ritorna) al Suo Signore. In queste parole c'è *shahada* (testimonianza di fede nell'Unicità di Allah), *tasbih* (glorificazione di Allah) e *istighfar* (richiesta di perdono). Per queste ragioni tale formula viene spesso utilizzata nel *dhikr,* il ricordo di Allah. In base ad una tradizione in questo versetto si troverebbe il Nome Sublime di Allah. Vedi Appendice 8 (vedi anche II, İ63 e III, 1-2, XXI, 87).

88. Gli rispondemmo e lo salvammo dalla disperazione. Così salviamo coloro che credono.

89. E Zaccaria si rivolse al suo Signore: «Non lasciarmi solo, Signore, Tu sei il migliore degli eredi»[1].

90. Lo esaudimmo e gli demmo Giovanni e sanammo la sua sposa[2]. In verità s'affrettavano al bene, Ci invocavano con amore e trepidazione ed erano umili davanti a Noi.

91. E [ricorda] colei che[3] ha mantenuto la sua castità! Insufflammo in essa del Nostro Spirito e facemmo di lei e di suo figlio un segno per i mondi.

92. Sì, questa vostra Comunità è un'unica Comunità e Io sono il vostro Signore. AdorateMi!

93. Si divisero invece. Ma infine tutti a Noi faranno ritorno.

94. Chi compie il bene ed è credente non vedrà disconosciuto il suo sforzo, ché Noi lo registriamo.

95. [Agli abitanti] delle città che facemmo perire è vietato ritornare [al mondo]

96. fino al momento in cui si scateneranno Gog e Magog[4] e dilagheranno da ogni altura.

97. La vera promessa si approssima e gli sguardi dei miscredenti si fanno sbarrati: «Guai a noi! Siamo stati distratti. Peggio ancora, siamo stati ingiusti!».

98. «Voi e quelli che adoravate all'infuori di Allah, sarete combusti- bile dell'Inferno. Non potrete evitarlo.

99. Se quegli altri fossero stati dèi, non vi sarebbero entrati. Vi rimarranno tutti in perpetuo.

100. Colà gemeranno, ma nessuno li ascolterà.»

101. Ne saranno esclusi coloro per i quali il Nostro bene ha avuto il sopravvento;

102. non ne sentiranno il fragore e godranno per sempre quel che le loro anime desiderano.

103. Non li affliggerà la grande angoscia[5] e gli angeli li accoglieranno: «Ecco il Giorno che vi era stato promesso».

104. Il Giorno in cui avvolgeremo il cielo come gli scritti sono avvolti in rotoli. Come iniziammo la prima creazione, così la reitereremo; è Nostra promessa: saremo Noi a farlo.

---

1 «Tu sei il migliore degli eredi»: Al Warìth «Colui Che eredita» è uno dei novantanove bellissimi Nomi di Allah.

2 «e sanammo la sua sposa»: la rendemmo in grado di procreare.

3 «colei che...»: Maria madre di Gesù (pace su di entrambi).

4 A proposito di queste orde apocalittiche vedi nota 1 e nota 39 nella sura xvIII (La Caverna).

5 «la grande angoscia»: il tormento della morte: l'interrogatorio nella tomba.

105. Lo abbiamo scritto nel Salterio, dopo che venne il Monito[1]: «La terra sarà ereditata dai Miei servi devoti»[2].
106. In verità in ciò vi è un messaggio per un popolo di adoratori!
107. Non ti mandammo[3] se non come misericordia per il creato[4].
108. Di': «In verità mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio unico. Sarete musulmani?»[5].
109. Se poi volgono le spalle, allora di': «Io vi ho avvertiti tutti, senza discriminazioni; ma non so se ciò che vi è stato promesso è prossimo o lontano.
110. Egli conosce quello che proclamate e quello che tenete segreto.
111. Non so se ciò[6] sia una tentazione per voi, un effimero godimento!».
112. Di': «Mio Signore, giudica secondo verità! Il nostro Signore è il Compassionevole, da Lui invochiamo aiuto contro ciò che affermate».

SURA XXII. AL-ḪAJJ

(Il Pellegrinaggio) Post.-Eg. n. 103. Di 78 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 27.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O uomini, temete il vostro Signore. Il sisma dell'Ora[7] sarà cosa terribile.
2. Il Giorno in cui la vedrete ogni nutrice dimenticherà il suo lattante e ogni femmina gravida abortirà. E vedrai ebbri gli uomini mentre non lo saranno ma sarà questo il tremendo castigo di Allah.
3. C'è gente che polemizza a proposito di Allah senza [alcuna] scienza e seguono ogni diavolo ribelle,
4. del quale è scritto che travierà e guiderà verso il castigo della Fiamma[8] chi lo avrà preso per patrono.

1 «il Monito»: in questo caso la Toràh.

2 «La terra...»: cfr. Salmo xxxvII, 29. L'esegesi islamica interpreta questo passo nel senso che anche il potere terreno prima o poi sarà nelle mani dei credenti timorati di Allah. Insh-Allah!

3 «Non ti mandammo...» o Muhammad!

4 La missione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ha caratteristiche universali. L'Islàm non è certo «la religione degli arabi» (non sono più di un quinto della totalità dei musulmani) e neppure le sue leggi e i suoi precetti sono legati a particolari circostanze storiche o ambiente geografico.

5 «Sarete musulmani?»: sarete sottomessi alla Sua volontà. Ricordiamo che Islàm significa sottomissione ad Allah e i «musulmani» sono quelli che la vivono pienamente e coscientemente.

6 «Non so se ciò...»: non so se il fatto di non conoscere il termine che Allah vi ha concesso sia una tentazione o un'illusione.

7 L'Ora del Giudizio.

8 «la Fiamma»: uno dei nomi dell'Inferno.

5. O uomini, se dubitate della Resurrezione, sappiate che vi creammo da polvere e poi da sperma e poi da un'aderenza e quindi da un pezzetto di carne, formata e non formata - così Noi vi spieghiamo - e poniamo nell'utero quello che vogliamo fino a un termine stabilito[1]. Vi facciamo uscire lattanti per condurvi poi alla pubertà. Qualcuno di voi muore e altri portiamo fino all'età decrepita, tanto che non sanno più nulla, dopo aver saputo. Vedrai [alla stessa maniera] la terra disseccata che freme e si gonfia quando vi facciamo scendere l'acqua e lascia spuntare ogni splendida specie di piante.
6. Così avviene perché Allah è la Verità, è Lui che ridà la vita ai morti. Egli è onnipotente.
7. Già l'Ora si avvicina, nessun dubbio in proposito, e Allah resusciterà quelli che sono nelle tombe.
8. Ci sono uomini che polemizzano a proposito di Allah, senza conoscenza, senza direzione, senza una Scrittura che li illumini.
9. Gireranno il collo[2] per sviare dal sentiero di Allah. Li attende abominio in questa vita e, nel Giorno della Resurrezione, il castigo dell' Incendio[3].
10. «Ecco il compenso per ciò che le tue mani hanno commesso!» Allah non è mai ingiusto nei confronti dei Suoi servi.
11. Fra gli uomini c'è chi adora Allah tentennando. Se gli giunge il bene, si acquieta; se gli giunge una prova fa voltafaccia e perde in questa vita e nell'altra[4]. Questa è una perdita evidente.
12. Invocano, all'infuori di Allah, chi non reca loro né danno né giovamento. Ecco il traviarsi più netto.
13. Invocano ciò che reca loro danno piuttosto che giovamento. Che pessimo patrono, che pessimo compagno!
14. In verità coloro che credono e operano il bene, Allah li farà entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli. In verità fa quello che vuole!

---

1 La creazione dalla polvere è quella che si riferisce ad Adamo; il versetto prosegue descrivendo le fasi dello sviluppo della vita dell'embrione nel grembro materno, con una precisione che ha potuto trovare riscontro scientifico solo nel XIX secolo con il perfezionamento della microscopia. La goccia («nutfah») formata dall'ovulo fecondato dallo spermatozoo si attacca all'utero come un seme e quindi si evolve per diventare («alaqa») la cui forma non è diversa da quella della sanguisuga, che in arabo è appunto chiamata «alaqa». In questa fase, l'embrione assomiglia a un pezzo di carne o di legno masticati («mudgha»); osservandolo al microscopio, si ha appunto l'impressione di vedere le tracce dei denti che l'hanno masticata.

2 «Gireranno il collo», è il movimento del collo o dell'anca («tabakhtara» in arabo), andatura dinoccolata che, nella sua intrinseca capacità seduttiva, è presa a similitudine delle arti utilizzate per sviare gli uomini dal sentiero di Allah.

3 «l'Incendio»: un altro dei terribili nomi dell'Inferno.

4 II versetto si riferisce in particolare ai deboli e a quelli che subordinano la spiritualità al vantaggio materiale. Il loro cuore, sempre in bilico tra fede e miscredenza, è impropriamente influenzato dalle contingenze della vita terrena: essi non hanno saldezza e sono destinati ad una dolorosa incertezza sulla terra e alla rovina nell'Altra Vita.

15. Chi pensa che Allah non darà la vittoria [al Suo Inviato] in questa vita e nell'Altra, tenda una corda al soffitto fino a soffocarsi. Vedrà così se il suo artificio farà sparire ciò che lo fa andare in collera[1].

16. Così lo[2] facemmo scendere dal cielo in versetti espliciti. In verità Allah guida chi vuole!

17. E certamente, nel Giorno della Resurrezione, Allah giudicherà tra coloro che hanno creduto, i giudei, i sabei[3], i cristiani, i magi[4] e coloro che attribuiscono associati ad Allah. In verità Allah è testimone di ogni cosa.

18. Non vedi dunque che è davanti ad Allah che si prosternano tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra e il sole e la luna e le stelle e le montagne e gli alberi e gli animali e molti tra gli uomini[5]? Contro molti [altri] si realizzerà il castigo. E chi sarà disprezzato da Allah non sarà onorato da nessuno. Allah fa quello che vuole.

19. Ecco due avversari[6] che polemizzano a proposito del loro Signore. Ai miscredenti saranno tagliate vesti di fuoco e sulle loro teste verrà versata acqua bollente,

20. che fonderà le loro viscere e la loro pelle.

21. Subiranno mazze di ferro,

22. e ogni volta che vorranno uscirne per la disperazione vi saranno ricacciati: «Gustate il supplizio della Fornace».

23. In verità Allah introdurrà nei Giardini dove scorrono i ruscelli coloro che

1 Brano di difficile comprensione. La traduzione è stata stabilita in base all'interpretazione.

I commentatori ritengono che il versetto sia ironicamente rivolto a quei miscredenti che sarebbero disposti a qualsiasi sforzo e sacrificio per bloccare o ritardare il cammino dell'Islàm.

2 Il pronome si riferisce al Corano.

3 «i sabei»: secondo alcuni sono i seguaci di una religione astrolatrica fortemente influenzata dal manicheismo e dallo zoroastrismo (vedi nota successiva). Fu loro permesso il culto nei paesi governati in base alla legge islamica ma giuristi vietarono il matrimonio dei musulmani con donne sabee. Ci risulta che piccole comunità sabee siano presenti tuttora nelle principali città dell'Iraq. Secondo altri commentatori sono popolazioni che credevano nell'unità di Allah senza però aver ricevuto una specifica Scrittura e senza assolvere alcun rito preciso; altri ancora ritengono che si tratti di un nome che designa tutti coloro che cambiano la loro religione.

4 «i magi»: con questo termine il Santo Corano designa i seguaci della religione predicata ai persiani da Zoroastro. Egli indicò la via del monoteismo abramitico e raccomandò alla sua gente un codice di comportamento da seguire fintanto che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non avrebbe inviato un profeta che egli definì «l'uomo del cammello rosso» e che sarebbe stato latore della Rivelazione definitiva. La prevaricazione umana portò a stravolgere il messaggio di Zoroastro e i persiani divennero adoratori del fuoco, assurto per loro a simbolo della luce divina. Idearono un dualismo contrapponendo un dio del male, Ahriman, ad un dio del bene, Ahuramazda (da cui il termine Mazdei con il quale vengono spesso identificati).

5 La prosternazione è il segno visibile più esplicito della sottomissione ad Allah, in questo senso essa viene metaforicamente utilizzata per indicare il fatto che nessuna delle creature, eccetto gli uomini (e i dèmoni), rifiuta l'obbedienza al suo Signore.

6 «Ecco due avversari»: credenti e miscredenti.

credono e operano il bene. Colà saranno adornati di bracciali d'oro e di perle e le loro vesti saranno di seta.

24. Saranno guidati alla Parola migliore, saranno guidati alla via del Degno di lode.

25. Quanto ai miscredenti che distolgono [le genti] dalla via di Allah e dalla Santa Moschea che abbiamo istituito per gli uomini...- e chi vi risiede e chi vi si reca sono uguali - e a chiunque insolentemente la profana, faremo provare un doloroso castigo.

26. Stabilimmo per Abramo il sito della Casa (dicendogli): «Non associare a Me alcunché, mantieni pura la Mia Casa per coloro che vi girano attorno, per coloro che si tengono ritti [in preghiera], per coloro che si inchinano e si prosternano[1].

27. Chiama le genti al pellegrinaggio: verranno a te a piedi e con cammelli slanciati da ogni remota contrada,

28. per partecipare ai benefici che sono stati loro concessi; ed invocare il Nome di Allah nei giorni stabiliti, sull'animale del gregge che è stato loro attribuito in nutrimento. Mangiatene voi stessi e datene al bisognoso e al povero[2] .

29. Ritornino poi alla cura del corpo[3], assolvano i voti e girino attorno alla Casa antica»[4].

30. Questo è quanto; e chi rispetterà gli interdetti, sarà buon per lui presso il suo Signore. E il bestiame vi è stato reso lecito, eccetto quello che vi è stato menzionato[5]: fuggite l'abominio degli idoli e astenetevi dalle espressioni mendaci.

31. Siate sinceri nei confronti di Allah e non associateGli alcunché. Chi attribuisce consimili ad Allah è come se fosse precipitato dal cielo preda di uccelli o del vento che lo scaglia in un luogo lontano.

32. Questo è quanto [vi è stato prescritto] e chi rispetta i sacri simboli di Allah sa che ciò scaturisce dal timore del cuore[6].

---

1 A proposito dell'orazione rituale, il pellegrinaggio, vedi Appendici 2 e 5.

2 Un cenno ai riti del pellegrinaggio: il sacrificio di un animale (il più delle volte un montone) facendo precedere la iugulazione dall'invocazione del Nome di Allah; l'elemosina di una parte cospicua della vittima è precetto fortemente raccomandato e sentito.

3 «Ritornino poi alla cura del corpo»: lo stato di sacralizzazione («ihram»), implica il divieto di rasarsi, pettinarsi, usare profumi ed avere rapporti sessuali; tornare a prendersi cura del corpo è segno di desacralizzazione, cosa che avviene quando sono stati assolti tutti gli obblighi rituali.

4 «la Casa antica»: la Santa Ka'ba.

5 Vedi v, 2 e le relative note.

6 È indubbio che il significato profondo di una parte del rito del pellegrinaggio è del tutto incomprensibile alla maggior parte dei credenti. Perché sette giri intorno alla Ka'ba? Perché in senso antiorario? ecc. ecc. Nel corso dei secoli tradizionalisti e mistici hanno avanzato molte ipotesi interpretative che in questo contesto sarebbe improprio citare. Il credente esegue il rito per «taqwa», timore reverenziale nei confronti del suo Signore e obbedienza alla Sunna dell'Inviato (pace e benedizioni su di lui) che confermò il rito imposto ad Abramo.

33. Di esse godrete[1] fino ad un termine stabilito. Quindi il luogo del sacrificio sarà presso la Casa antica.

34. Ad ogni comunità assegnammo un rito, affinché menzionassero il Nome di Allah sul capo di bestiame che Egli ha concesso loro. Il vostro Dio è un Dio unico. A Lui sottomettetevi. Danne la lieta novella agli umili,

35. coloro i cui cuori fremono al ricordo di Allah, coloro che sopportano con costanza quello che li colpisce e coloro che assolvono l'orazione e sono generosi di ciò di cui li provvedemmo.

36. E le [vittime sacrificali] imponenti[2] ve le indicammo come elementi rituali. In ciò vi è un bene per voi! Menzionate su di loro il Nome di Allah quando le apprestate [al sacrificio][3], poi, quando giacciono [senza vita] sul fianco, mangiatene e nutrite chi è discreto nel bisogno e chi chiede l'elemosina. Così ve le assoggettammo affinché siate riconoscenti.

37. Le loro carni e il loro sangue non giungono ad Allah, vi giunge invece il vostro timor [di Lui][4]. Così ve le ha assoggettate, affinché proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato. Danne la lieta novella a coloro che operano il bene.

38. In verità Allah difende coloro che credono. Allah non ama il traditore ingrato.

39. A coloro che sono stati aggrediti è data l'autorizzazione [di difendersi], perché certamente sono stati oppressi e, in verità, Allah ha la potenza di soccorrerli[5];

40. a coloro che senza colpa sono stati scacciati dalle loro case solo perché dicevano: «Allah è il nostro Signore». Se Allah non respingesse gli uni per mezzo degli altri, sarebbero ora distrutti monasteri e chiese, sinagoghe e moschee nei quali il Nome di Allah è spesso menzionato. Allah verrà in aiuto di coloro che sostengono [la Sua religione]. In verità Allah è forte e possente.

41. [Essi sono] coloro che quando diamo loro potere sulla terra, assolvono

1 «Di esse godrete»: «delle vittime che sacrificherete potrete usufruire del latte, della prole e della lana». Il versetto si ricollega al precedente dando il senso esatto dei riti in questione, che sono quelli del sacrificio. Secondo un'altra ipotesi interpretativa l'espressione si riferirebbe al godimento spirituale derivato dai riti dell'Hajj.

2 «le [vittime sacrificali] imponenti»: «al budna», lett. «grossi e grassi», cioè i cameli- di e i bovini.

3 «quando le apprestate [al sacrificio]»: lett. «mentre sono legate per un piede». Il versetto allude alla particolare tecnica di sacrificio dei cammelli. Essi sono ritti, immobilizzati con un legaccio alla zampa anteriore sinistra; per ucciderli si deve vibrare una pugnalata nella parte alta del petto, dicendo «Bismi'Llah! Allahu Akbar!». In Nome di Allah, Allah è il più Grande.

4 Allah non desidera di certo la materialità del sacrificio, ma solo che l'uomo Gli obbedisca e Lo tema. La precisazione contenuta in questo versetto pone il sacrificio islamico su un piano del tutto diverso dalle offerte che i pagani erano soliti fare sugli altari idolatrici.

5 Con questo versetto, rivelato dopo quindici anni di persecuzioni e violenze, i credenti furono autorizzati a rispondere con la forza ai loro oppressori. Fu l'inizio di un'esaltante epopea che li condusse in meno di otto anni alla conquista della Mecca e di tutta l'Arabia. Il versetto contiene inoltre una generale autorizzazione alla legittima difesa che viene meglio precisata nel versetto successivo. È importante rilevare che Allah impegna la Sua volontà nella lotta terrena tra il bene e il male, che questa lotta porterà alla Sua vittoria (vers. 40) e che coloro che vi concorreranno sono gli stessi che assolvono all'orazione e pagano la decima, cioè i musulmani (vers. 41).

all'orazione, versano la decima, raccomandano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole. Appartiene ad Allah l'esito di tutte le cose.

42. E se ti considerano un impostore, ebbene [sappi che] prima di loro tacciarono di menzogna [i loro profeti] il popolo di Noè, gli 'Ad, i Thamùd,

43. e il popolo di Abramo, il popolo di Lot,

44. e gli abitanti di Madian. Mosè fu trattato da impostore! Ho dato tregua ai miscredenti e poi li ho afferrati: quale fu la Mia riprovazione[1] !

45. Quante città facemmo perire perché furono ingiuste! Ora sono ridotte in rovine, quanti pozzi deserti e palazzi abbandonati!

46. Non percorrono dunque la terra? Non hanno cuori per capire e orecchi per sentire? Ché in verità non sono gli occhi ad essere ciechi, ma sono ciechi i cuori nei loro petti[2].

47. Ti chiedono di affrettare il castigo. Giammai Allah mancherà alla Sua promessa. Invero un solo giorno presso il tuo Signore vale come mille anni di quelli che contate.

48. E a quante città ho concesso un rinvio, anche se erano ingiuste. Quindi le afferrai[3]. A Me tutto ritornerà.

49. Di': «Uomini, io per voi non sono altro che un ammonitore esplicito».

50. Coloro che credono e operano il bene avranno il perdono e premio generoso.

51. Quelli che [invece] si adoperano contro i Nostri segni, quelli sono i compagni della Fornace[4].

52. Non inviammo prima di te nessun messaggero e nessun profeta senza che Satana si intromettesse nella sua recitazione. Ma Allah abroga quello che Satana suggerisce. Allah conferma i Suoi segni. Allah è sapiente, saggio[5].

53. [Allah] fa sì che i suggerimenti di Satana siano una tentazione per coloro che

---

1 Dal vers. 42 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) rassicurandolo nonostante il trattamento che gli veniva riservato da parte dei miscredenti del suo tempo e ricordandogli che analogo trattamento avevano dovuto subire gli altri profeti e inviati di Allah.

2 La verità transita per gli organi sensoriali e la mente dell'uomo, ma solo il cuore possiede le chiavi per la sua comprensione.

3 II versetto si ricollega al precedente vers. 45. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si riserva il diritto di colpire come e quando vuole l'ingiustizia e la miscredenza.

4 «la Fornace», uno dei nomi dell'Inferno.

5 La fallibilità umana riguarda anche gli uomini inviati o ispirati da Allah, ma non riguarda certamente il Corano. Secondo l'esegesi classica (Tabarì xvii, 186 ss.) il versetto si riferisce all'episodio dell'intromissione di Satana nella recitazione del Corano avvenuta al tempo in cui i notabili coreisciti avevano decretato l'ostracismo contro Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e gli altri musulmani. L'Inviato di Allah stava recitando il Corano ad alta voce nei pressi della Ka'ba quando Satana s'insinuò nella mente degli astanti i quali credettero di sentire un riconoscimento all'intercessione delle dee tradizionali dei Quraysh. L'artificio satanico concise con la fine della recitazione liturgica e Muhammad s'inchinò e poi si prosternò, subito imitato dai politeisti. Dopo la conclusione della preghiera il Profeta fu informato dell'avvenuto e ribadì la purezza del culto di Allah l'Unico.

hanno una malattia nel cuore, per coloro che hanno i cuori induriti. In verità gli ingiusti sono immersi nella discordia.

54. Coloro che [invece] hanno ricevuto la scienza sanno che questa è la Verità che viene dal tuo Signore, credono in essa e i loro cuori vi si sottomettono umilmente. In verità Allah dirige sulla retta via coloro che credono.

55. I miscredenti non smetteranno di essere nel dubbio, finché non giunga improvvisa l'Ora o il castigo di un Giorno nefasto[1].

56. In quel Giorno la sovranità apparterrà ad Allah, ed Egli giudicherà tra di loro. Poi, quelli che avranno creduto e ben operato [andranno] nei Giardini delle delizie;

57. e i miscredenti, che avranno smentito i segni Nostri, avranno un castigo avvilente.

58. Quanto a coloro che sono emigrati per la causa di Allah, che furono uccisi o morirono, Allah li ricompenserà nel migliore dei modi. In verità Allah è il Migliore dei compensatori!

59. Li introdurrà in un luogo di cui saranno soddisfatti. In verità Allah è il Sapiente, il Magnanimo.

60. Allah certamente proteggerà chi risponda proporzionatamente all'offesa e ancora subisca rappresaglie, poiché in verità Allah è indulgente, perdonatore.

61. È così poiché Allah fa entrare la notte nel giorno e il giorno nella notte, ed in verità Allah è Colui Che tutto ascolta ed osserva[2].

62. È così poiché Allah è la Verità, mentre ciò che invocano all'infuori di Lui è certamente menzogna. In verità Allah è l'Altissimo, il Grande.

63. Non hai visto come Allah fa scendere dal cielo un'acqua che rinverdisce la terra? In verità Allah è il Sottile, il Ben Informato.

64. A Lui [appartiene] ciò che è nei cieli e ciò che sta sulla terra. Allah è certamente Colui Che basta a Se Stesso, è il Degno di lode.

65. Non hai visto che Allah vi ha assoggettato tutto quello che sta sulla terra e la nave che per ordine Suo solca i mari? E lui che trattiene il cielo dall'abbattersi sulla terra senza il Suo permesso. In verità Allah è dolce e misericordioso nei confronti degli uomini.

66. Egli è Colui Che vi dà la vita e poi vi farà morire e poi vi ridarà la vita[3]. Invero l'uomo è ingrato!

---

1 «un Giorno nefasto»: quello del Giudizio; alcuni traduttori hanno dato all'aggettivo «'aqìm» il senso «sterile», in quanto esso non sarà seguito da altri giorni.

2 II soccorso che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) promette ai credenti è qualcosa di reale e ineluttabile come il susseguirsi del giorno e della notte, nei tempi e nei modi da Lui stabiliti.

3 Allah dà vita alla nostra umanità governando il nostro concepimento e donandoci l'anima immortale, che libera poi dal ricettacolo corporeo con la morte fisica e ci riporta alla vita nel Giorno della Resurrezione per giudicarci e darci prova della Sua misericordia.

67. Ad ogni comunità abbiamo indicato un culto da osservare. E non polemizzino con te in proposito[1]. Chiamali al tuo Signore, che in verità sei sulla retta via.

68. E se polemizzano con te, allora di': «Allah ben conosce quello che fate.

69. Allah giudicherà tra di voi, nel Giorno della Resurrezione, a proposito delle vostre divergenze».

70. Non sai che Allah conosce ciò che c'è nei cieli e sulla terra? Tutto ciò [è racchiuso] in un Libro; ciò è facile per Allah!

71. Adorano all'infuori di Lui cose su cui Egli non ha fatto scendere autorità alcuna, ciò su cui non possiedono nessuna scienza. Ebbene, gli ingiusti non avranno chi li soccorra.

72. E quando vengono recitati loro i Nostri chiari versetti, potrai leggere il fastidio sul volto dei miscredenti, e manca poco che si scaglino su quelli che recitano loro i Nostri versetti. Di': «Vi dovrò annunciare qualcosa di peggiore? Il Fuoco promesso ai miscredenti? Qual triste divenire!».

73. O uomini, vi è proposta una metafora, ascoltatela: «Coloro che invocate all'infuori di Allah non potrebbero creare neppure una mosca, neanche se si unissero a tal fine; e se la mosca li depredasse di qualcosa, non avrebbero modo di riprendersela. Quanta debolezza in colui che sollecita e in colui che viene sollecitato!».

74. Non considerano Allah nella Sua vera realtà.

75. Allah sceglie messaggeri tra gli angeli e tra gli uomini. In verità Allah tutto ascolta e osserva.

76. Egli conosce quello che sta loro innanzi e ciò che è dietro di loro. A Lui fanno ritorno tutte le cose.

77. O voi che credete, inchinatevi, prosternatevi e adorate il vostro Signore e operate il bene, sì che possiate prosperare.

78. Lottate per Allah come Egli ha diritto [che si lotti]. Egli vi ha scelti e non ha posto nulla di gravoso nella religione, quella del vostro padre Abramo che vi ha chiamati «musulmani». Già allora e qui ancora, sì che il Messaggero testimoni nei vostri confronti e voi testimoniate nei confronti delle genti. Assolvete all'orazione e versate la decima e aggrappatevi ad Allah: Egli è il vostro patrono. Qual miglior patrono, qual miglior alleato!

---

1 I commentatori hanno ritenuto che il versetto sia un invito alla tolleranza dei riti delle comunità religiose della gente del Libro che vivono in ambiente prevalentemente islamico e un invito loro rivolto a non lasciarsi andare ad inutili dispute a questo proposito.

SURA XXIII. AL-MU'MINÛN

(I Credenti) Pre-Eg. n. 74. Di 118 versetti. Il nome della sura deriva dal primo versetto.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Invero prospereranno i credenti,
2. quelli che sono umili nell'orazione[1],
3. che evitano il vaniloquio,
4. che versano la decima[2]
5. e che si mantengono casti,
6. eccetto che con le loro spose e con schiave che possiedono - e in questo non sono biasimevoli,
7. mentre coloro che desiderano altro sono i trasgressori -
8. che rispettano ciò che è loro stato affidato e i loro impegni;
9. che sono costanti nell'orazione:
10. essi sono gli eredi,
11. che erediteranno il Giardino, dove rimarranno in perpetuo.
12. In verità creammo l'uomo da un estratto di argilla[3].
13. Poi ne facemmo una goccia di sperma [posta] in un sicuro ricettacolo,
14. poi di questa goccia facemmo un'aderenza e dell'aderenza un embrione; dall'embrione creammo le ossa e rivestimmo le ossa di carne. E quindi ne facemmo un'altra creatura[4]. Sia benedetto Allah, il Migliore dei creatori!
15. E dopo di ciò certamente morirete,
16. e nel Giorno del Giudizio sarete risuscitati.
17. In verità creammo sopra di voi sette cieli[5] e non siamo incuranti della creazione[6].

---

1 L'adorazione rituale. Vedi Appendice 2.

2 L'elemosina obbligatoria. Vedi Appendice 3.

3 «estratto di argilla»: lett. «sulàla», «quintessenza di», «argilla sceltissima».

4 «ne facemmo un'altra creatura»: un celebre hadith inserito nelle due eccellenti raccolte di al-Bukhari e Muslim dice: «La creazione di ciascuno di voi avviene per quaranta giorni sotto forma di sperma, per altrettanti sotto forma di aderenza, per altrettanti sotto forma di embrione, quindi gli viene inviato l'angelo che vi insuffla lo spirito». È quest'ultima fase che determina il passaggio dalla vita animale a quella umana, e quindi si spiega il senso di quel «ne facemmo un'altra creatura». Vedi nota a xxii, 5.

5 «sette cieli»: lett. «sette vie» (tarà'iq).

6 II termine che abbiamo tradotto con incuranti è «ghâfilîn» che come abbiamo già visto può anche significare «ignari» (vedi nota a XII, 3). Nel primo caso indica che non vi è nulla di casuale nella creazione ed essa è avvenuta, così come avviene per l'essere umano nel seno materno (vedi sopra), in base a precise e determinate fasi di sviluppo successive; assumendo il secondo significato vuol dire che non vi è nulla nel creato che sfugge alla conoscenza dell'Altissimo (gloria a Lui).

18. E facemmo scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e la mantenemmo sulla terra, anche se abbiamo la capacità di farla sparire.

19. E per suo tramite produciamo per voi palmeti e vigneti in cui [trovate] i molti frutti che mangiate,

20. come quest'albero[1] che sorge dal monte Sinai che vi offre olio e condimento per i vostri cibi.

21. Invero, anche nel bestiame vi è argomento [di meditazione]: vi diamo da bere di ciò che è nel loro ventre e ne traete molti vantaggi; e di loro vi cibate;

22. viaggiate su di essi e sui vascelli[2].

23. Già inviammo Noè al suo popolo. Disse loro: «O popol mio, adorate Allah. Per voi non c'è altro dio che Lui. Non Lo temete?».

24. Allora i notabili della sua gente, che erano miscredenti, dissero: «Costui non è che un uomo come voi! Vuole [solo] elevarsi sopra di voi. Se Allah avesse voluto [che credessimo] avrebbe fatto scendere degli angeli. Ma di questo non abbiamo mai avuto notizia, [neppure] dai nostri antenati più lontani.

25. Certo costui non è che un uomo posseduto. Osservatelo per un po' di tempo...»[3].

26. Disse [Noè]: «Signore, aiutami, mi trattano da impostore».

27. Perciò gli ispirammo: «Costruisci un'Arca sotto i Nostri occhi secondo quello che ti abbiamo ispirato. Poi, quando giungerà il Decreto Nostro e ribollirà la Fornace[4], allora imbarca una coppia per ogni specie e la tua famiglia, eccetto colui contro il quale è già stata emessa la sentenza. E non Mi rivolgere suppliche in favore degli ingiusti: saranno annegati[5].

28. Quando poi vi sarete sistemati nell'Arca, tu e coloro che saranno con te, di': «Sia lodato Allah che ci ha salvato dagli ingiusti!»;

29. e di': «Signore, dammi approdo in un luogo benedetto, Tu sei il migliore di coloro che danno approdo!».

30. Questi certamente furono segni. In verità Noi siamo Colui che mette alla prova.

31. E dopo di loro suscitammo un'altra generazione,

32. alla quale inviammo un messaggero dei loro, affinché dicesse: «Adorate Allah, per voi non c'è altro dio all'infuori di Lui. Non Lo temerete dunque?»[6].

33. I notabili della sua gente, che erano miscredenti e che negavano l'altra vita,

---

1 «quest'albero»: si tratta dell'albero dell'olivo.

2 Anche: «Viaggiate su di essi come su vascelli». Il pronome si riferisce in particolare ai cammelli che sono noti come le «navi del deserto», e, più in generale a tutti gli animali che ci possono servire da cavalcatura e da soma.

3 «Osservatelo...»: nel senso «e vi accorgerete che è proprio come vi diciamo noi».

4 Vedi nota XI, 40.

5 XI, 40 e a XI, 43.

6 La maggior parte dei commentatori ritiene che l'allusione sia agli 'Ad o ai Thamùd e ai loro profeti Hûd e Sâlih.

quelli stessi ai quali concedemmo gli agi in questa vita, dissero: «Costui non è che un uomo come voi, mangia ciò che voi mangiate, e beve ciò che voi bevete.

34. Se obbedirete ad un vostro simile, sarete certo tra i perdenti!
35. Davvero vi promette che quando sarete morti, [ridotti a] polvere e ossa, sarete risuscitati?
36. Lontano, lontano[1] è ciò che vi viene promesso!
37. Non esiste altro che questa nostra vita: viviamo e moriamo e non saremo risuscitati.
38. Non è altro che un uomo che ha inventato menzogne contro Allah e noi non gli presteremo alcuna fede!».
39. Disse [Hüd]: «Signore, aiutami, mi trattano da impostore».
40. Rispose [Allah]: «Ben presto se ne pentiranno, è certo!».
41. Li colpì il Grido[2] in tutta giustizia e li rendemmo come detriti portati dalla corrente. Periscano per sempre gli ingiusti.
42. Dopo di loro suscitammo altre generazioni.
43. Nessuna comunità anticiperà o ritarderà il termine suo.
44. Inviammo i nostri messaggeri, in successione. Ogni volta che un messaggero giunse a una comunità, lo trattarono da impostore. Facemmo sì che succedessero le une alle altre e ne facemmo [argomento di] leggende. Periscano per sempre le genti che non credono!
45. Quindi inviammo Mosè e suo fratello Aronne, coi segni Nostri ed autorità evidente,
46. a Faraone e ai suoi notabili che si mostrarono orgogliosi: era gente superba.
47. Dissero: «Dovremmo credere in due uomini come noi, il cui popolo è nostro schiavo?».
48. Li tacciarono di menzogna e furono tra coloro che vennero annientati.
49. Già demmo il Libro a Mosè, affinché seguissero la retta via[3].
50. E facemmo un segno del figlio di Maria e di sua madre. Demmo loro rifugio su un colle tranquillo e irrigato.
51. O Messaggeri, mangiate quello che è puro e operate il bene. Sì, io conosco bene il vostro agire.
52. In verità questa vostra Comunità è una Comunità unica e Io sono il vostro Signore. TemeteMi dunque[4].

1 Con il senso di «assurdità, illusione».

2 Vedi nota a XI, 67.

3 Il versetto si riferisce alla Torâh e riguarda i Figli di Israele, il plurale «seguissero» lo dimostra.

4 Attraverso le rivelazioni date successivamente ai vari profeti, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha voluto creare un'unica comunità di credenti che riconoscesse la Sua sovranità e Lo temesse.

53. Ma essi si divisero in sette e ogni fazione si gloria di ciò che possiede[1].
54. Lasciali immersi [nella loro situazione] per un certo periodo.
55. Credono forse che tutto ciò che concediamo loro, beni e prole,
56. [sia un anticipo] sulle buone cose [della vita futura]? Certo che no! Sono del tutto incoscienti.
57. In verità coloro che fremono per il timore del loro Signore,
58. che credono nei segni del loro Signore,
59. che nulla associano al loro Signore,
60. che danno quello che danno con cuore colmo di timore, pensando al ritorno al loro Signore[2],
61. essi sono coloro che si affrettano al bene e sono i primi ad assolverlo.
62. Non carichiamo nessuna anima oltre ciò che può portare. Presso di Noi c'è un Libro che dice la verità, ed essi non subiranno alcun torto[3].
63. Ma a proposito [di questo Corano] i loro cuori sono distratti[4]. Ci sono azioni verso le quali gli iniqui andranno inevitabilmente[5].
64. Quando poi colpiamo col Nostro castigo i più agiati tra di loro, lanciano grida d'angoscia:
65. «Non gridate oggi! Nessuno vi proteggerà da Noi!
66. Quando vi erano recitati i Miei segni, volgevate le spalle,
67. gonfi d'orgoglio li denigravate nelle vostre veglie»[6].
68. Non ne hanno dunque meditato le parole [di Allah]? Forse è giunto loro qualche cosa che mai era pervenuta ai loro antenati[7]?
69. Già conoscevano il Messaggero, perché poi lo hanno rinnegato[8]?

---

1 «di ciò che possiede»: di quella parte di Rivelazione che le era stata data.

2 Temendo che il loro agire non sia accetto ad Allah.

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) meglio di chiunque altro conosce le Sue creature e non impone a nessuno carichi troppo gravosi. Il Libro di cui parla il versetto, secondo l'esegesi classica (Tabarì XXIII, 35) ò il Registro in cui sono annotate le azioni degli uomini, il fascicolo dell'istruttoria escatologica in base al quale sarà reso il giudizio.

4 «i loro cuori sono distratti»: lett. «i loro cuori sono in un abisso».

5 Ibn Mas'ud riferì che il versetto si riferisce alla predestinazione. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ben conosce il futuro che avranno gli uomini e le loro inclinazioni già prima della nascita e pertanto fissa con un Suo decreto il destino di ogni anima.

6 Secondo i maggiori esegeti il versetto si riferisce all'uso dei meccani di riunirsi di notte attorno alla Ka'ba per ascoltare versi e storie leggendarie. Durante la predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), la sua persona e il Corano stesso erano diventati argomento di lazzi e ingiurie da parte dei pagani.

7 II Corano rimprovera ai coreisciti la loro pochezza e miopia che li porta a non riconoscere la provenienza divina del messaggio dato al loro concittadino Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

8 La stima di cui godeva Muhammad prima dell'inizio della sua missione era unanime tra la gente della Mecca. Come si poteva poi tacciarlo di pazzia o di impostura?

70. Oppure dicono: «È un posseduto dai dèmoni». E invece la verità, quello che lui ha recato, ma la maggior parte di loro disdegna la verità.
71. Se la verità fosse consona alle loro passioni, certamente si sarebbero corrotti i cieli e la terra e quelli che vi si trovano! No, abbiamo dato loro il Monito[1], ma essi se ne allontanano.
72. Oppure stai chiedendo loro un compenso? Il compenso del tuo Signore è migliore, ed Egli è il migliore dei sostentatori.
73. Certo tu li inviti alla retta via.
74. Invero coloro che non credono all'altra vita se ne allontanano.
75. Se li facessimo oggetto della misericordia e allontanassimo la miseria che li affligge[2], certamente persevererebbero alla cieca nella loro ribellione.
76. Già li colpimmo col castigo[3], ma non si sono arresi al loro Signore, non si sono umiliati.
77. [E non lo faranno] fino a quando non apriremo su di loro la porta del castigo terribile, e allora saranno disperati.
78. Egli è Colui Che ha creato l'udito, la vista e i cuori. Eppure ben raramente Gli siete riconoscenti.
79. Egli è Colui Che vi ha distribuito sulla terra e presso di Lui sarete riuniti.
80. Egli è Colui Che dà la vita e dà la morte, a Lui [appartiene] l'alternarsi del giorno e della notte. Non capite dunque?
81. Dicono piuttosto quello che già dissero i loro antenati.
82. Dicono: «Quando saremo morti e ridotti in polvere e ossa, davvero saremo resuscitati?
83. Ci viene promesso questo, come già [fu promesso] ai nostri avi: non sono altro che vecchie storie».
84. Di' : «A chi [appartiene] la terra e ciò che contiene? [Ditelo] se lo sapete!».
85. Risponderanno: «Ad Allah». Di': «Non rifletterete dunque?».
86. Di': «Chi è il Signore dei sette cieli, il Signore del Trono Sublime?».
87. Risponderanno: «Allah». Di': «Non Lo temerete dunque?».
88. Di': «Chi [tiene] nella Sua mano il regno di tutte le cose? Chi è Colui Che protegge e contro il Quale nessuno può essere protetto? [Ditelo] se lo sapete!».
89. Risponderanno: «Allah». Di': «Com'è dunque che siete stregati?»[4].
90. Abbiamo dato loro la verità, ma essi sono dei bugiardi.

1 «il Monito»: «adh-dhikr», uno dei nomi del Corano e, in generale, delle Scritture rivelate da Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

2 Tabarì (xviii, 44) afferma che il versetto allude ad una carestia che aveva colpito la città della Mecca.

3 Vedi nota precedente.

4 «... stregati»: «dalle vostre false credenze al punto da non sottomettervi a Lui?».

91. Allah non Si è preso figlio alcuno e non esiste alcun dio al Suo fianco; ché altrimenti ogni dio se ne sarebbe andato con ciò che ha creato e ognuno [di loro] avrebbe cercato di prevalere sugli altri. Gloria ad Allah, ben oltre quello che affermano[1] !

92. [Egli è il] Conoscitore del visibile e dell'invisibile. Egli è ben più alto di quanto [Gli] associano!

93. Di': «Mio Signore, se mai mi mostrerai quello che hai promesso loro...

94. ebbene, mio Signore, non mi annoverare tra gli ingiusti».

95. In verità Noi possiamo mostrarti quello che abbiamo loro promesso.

96. Respingi il male con ciò che è migliore. Ben sappiamo quel che dicono.

97. E di': «Signore, mi rifugio in Te contro le seduzioni dei diavoli,

98. e mi rifugio in Te, Signore, contro la loro presenza vicino a me».

99. Quando poi si presenta la morte a uno di loro, egli dice: «Mio Signore! Fatemi ritornare[2]!

100. Che io possa fare il bene che ho omesso». No! Non è altro che la [vana] parola che [Egli] pronuncia e dietro di loro sarà eretta una barriera[3] fino al Giorno della Resurrezione.

101. Quando poi sarà suonato il Corno, in quel Giorno non ci saranno tra loro più legami parentali, e non si porranno più domande.

102. Coloro che avranno bilance pesanti[4] avranno la beatitudine;

103. ma coloro che avranno bilance leggere, saranno quelli che avranno perduto loro stessi: rimarranno in perpetuo nell'Inferno,

104. il fuoco brucerà i loro volti e avranno torte le labbra.

105. «Non vi sono stati recitati i Miei versetti? E non li consideraste imposture?»

106. Risponderanno: «Nostro Signore, ha vinto la disgrazia, eravamo gente traviata.

107. Signore, facci uscire di qui! Se poi persisteremo [nel peccato], saremo allora davvero ingiusti».

108. Dirà: «Rimanetevi e non parlateMi più».

109. Invero c'era una parte dei Miei servi che diceva: «Signore, noi crediamo: perdonaci e usaci misericordia! Tu sei il Migliore dei misericordiosi!».

---

1 Logica cristallina per una dimostrazione dell'unicità di Allah. Solo l'unicità infatti fa sì che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non possa essere coinvolto nelle teomachie, le «divine» diatribe proprie a tutte le mitologie politeiste.

2 «Mio Signore! Fatemi ritornare»: Tabarì (XVIII, 52) spiega il verbo al plurale con il fatto che sottointenderebbe: «Signore, ordina agli angeli della morte di lasciarmi ritornare alla vita terrena».

3 «una barriera»: a proposito di questo termine «barzakh» si sono avanzate molte interpretazioni. In generale lo si intende come un diaframma spazio-temporale al di là del quale le anime sono, per così dire, confinate, fino al Giorno della Resurrezione.

4 «bilance pesanti»: cariche delle opere di bene compiute nella vita terrena.

110. E invece li avete scherniti al punto da perdere il Ricordo di Me, mentre di essi ridevate.

111. In verità oggi li ho compensati di ciò che hanno sopportato con pazienza; essi sono coloro che hanno conseguito [la beatitudine].

112. Dirà: «Quanti anni siete rimasti sulla terra?».

113. Risponderanno: «Siamo rimasti un giorno, o parte di un giorno. Interroga coloro che tengono il computo»[1].

114. Dirà: «Davvero siete rimasti ben poco. Se lo aveste saputo!

115. Pensavate che vi avessimo creati per celia e che non sareste stati ricondotti a Noi?».

116. Sia esaltato Allah, il vero Re. Non c'è altro dio all'infuori di Lui, il Signore del Trono Sublime.

117. E chi invoca insieme ad Allah un'altra divinità senza averne prova alcuna, dovrà renderne conto al suo Signore. Certamente i miscredenti non prospereranno.

118. E di': «Signore, perdona e usaci misericordia, Tu sei il Migliore dei misericordiosi».

SURA XXIV. AN-NÛR[2]

(La Luce)[3] Post.-Eg. n. 102. Di 64 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 35.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. [Questa è] una sura che abbiamo rivelato e imposto e per mezzo della quale abbiamo fatto scendere segni inequivocabili perché possiate comprendere.

1 Di fronte alla prospettiva delFaltra vita, ben chiara nel Giorno del Giudizio, la vita terrena appare in tutta la sua effimera brevità. «... quelli che tengono il computo»: gli angeli o le persone più avvertite e coscienti.

2 In questa sura sono contenuti elementi spirituali, legali e comportamentali, tra loro molto diversi ma tutti di grande pregnanza e significato.

Nella prima parte della sura troviamo i versetti relativi alla fornicazione, alla diffamazione, quelli che stabiliscono la forma corretta per la cessazione di un matrimonio viziato da un adulterio non dimostrabile, quelli che si riferiscono alla calunnia contro 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei), le norme dettate per chiedere il permesso di entrare in casa altrui, quelle sull'abbigliamento e sul comportamento femminile. Questi versetti disegnano alcune importanti linee di fondo della morale sessuale e delle regole di riservatezza e pulizia mentale che deve osservare la comunità islamica. Con il celebre «versetto della luce» spesso citato come una delle sommità liriche del Corano e con quello delle «tenebre ammassate», Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci propone un'ulteriore metafora della luminosità della fede contrapposta alle tenebre della miscredenza.

3 Rendere con «luce» il significato spirituale di «nùr» è un ulteriore esempio della difficoltà di tradurre il Sublime Corano. In arabo esistono due termini diversi per indicare la luce: «daw» è luce intesa in senso tecnico, mentre «nùr» ha senso metaforico e spirituale.

2. Flagellate la fornicatrice e il fornicatore[1], ciascuno con cento colpi di frusta e non vi impietosite [nell'applicazione] della Religione di Allah, se credete in Lui e nell'Ultimo Giorno, e che un gruppo di credenti sia presente alla punizione.

3. Il fornicatore non sposerà altri che una fornicatrice o una associa- trice. E la fornicatrice non sposerà altri che un fornicatore o un associatore, poiché ciò[2] è interdetto ai credenti.

4. E coloro che accusano le donne oneste senza produrre quattro testimoni, siano fustigati con ottanta colpi di frusta e non sia mai più accettata la loro testimonianza[3]. Essi sono i corruttori,

---

Allah è Luce, luce che risplende di per Sé, nulla potrebbe illuminarLo all'infuori di Lui Stesso.

Allah è l'unica reale sorgente della luce di conoscenza, Egli è la Luce che conduce alla salvezza.

1 «la fornicatrice e il fornicatore»: nonostante la chiarezza inequivocabile dei termini usati nel Corano per indicare coloro che compiono «az-zinà», fornicazione, alcuni traduttori preoccupati di prestare il loro lavoro a speciose, contingenti esigenze di «modernizzazione» dell'IsIàm, hanno reso «az-zàniyyatu wa 'z-zânî» con «l'adultero e l'adultera», il che costituisce una grave manomissione del significato del Corano. L'adulterio infatti è una «relazione illecita che viola il vincolo matrimoniale» mentre la fornicazione è «l'avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio». Le due cose sono sostanzialmente diverse, nel primo caso il matrimonio è condizione *sine qua non* dell'adulterio e pertanto la pena riguarda solo coloro che hanno un vincolo matrimoniale in atto, nel secondo caso lo stato civile del reo è islamicamente importante solo per determinare la natura della pena. Se il fornicatore è «muhsan», è cioè stato sposato almeno una volta con una donna musulmana, a prescindere da quale sia la sua condizione al momento del fatto, in base alla Sunna dell'Inviato (pace e benedizioni su di lui) viene applicata la pena di morte mediante lapidazione, se questa condizione non ricorre la pena prevista è quella indicata da questo versetto.

Si è molto discusso e si discute in ambienti islamici intellettuali a proposito dell'applicazione delle norme relative alla sanzione della fornicazione in particolare e dell'applicazione delle pene previste dalla shariah per alcuni gravi crimini come l'omicidio e il furto. Per quanto ci riguarda vorremmo solo avanzare una generalissima considerazione: Allah è il Compassionevole, l'uomo non potrà mai esserlo più di Lui. La Sua compassione è omnicomprensiva, essa permette l'esistenza del mondo, garantisce l'umanità e protegge il debole. La Parola di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e la Sunna dell'Inviato (pace e benedizioni su di lui) sono le nostre fonti di diritto, le quattro scuole di diritto canoniche («fiq» malikita, hanafita, sciafaita e hanbalita) rappresentano l'interpretazione ortodossa e accettata di quella Parola e di quella Sunna. Tuttavia, nonostante che le procedure penali previste dalla legge islamica siano tali da impedire qualsiasi abuso nell'applicazione delle leggi religiose, la realtà è molto diversa e le pene vengono spesso erogate in assenza delle garanzie legali per gli imputati e con una marcata tendenza a scaricare sui più deboli contraddizioni politiche e gravi deficit di giustizia.

Non è questo lo spirito della legislazione relativa agli huddud (sing. hadd), i limiti estremi oltre i quali sono previste le pene corporali. Ed è proprio in nome del timore di Allah (taqwà), che una riflessione in merito s'impone a tutti i credenti.

2 «poiché ciò»: questo tipo di connubio.

3 La testimonianza o la confessione del reo sono le uniche condizioni alle quali è possibile applicare la pena prevista per la fornicazione (vedi sopra nota al vers. 2). La tradizione sottolinea che ci deve essere una testimonianza estremamente precisa della fornicazione. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) interrogò in questi termini un uomo che aveva confessato la fornicazione: «Come fa la bacchetta del khol nel suo astuccio, come la corda del secchio nel pozzo?». In mancanza di tale confessione o di una quadruplice testimonianza oculare l'accusa di fornicazione non sussiste e chi dovesse formularla subirebbe la fustigazione prevista in questo versetto.

5. eccetto coloro che in seguito si saranno pentiti ed emendati. In verità Allah è perdonatore, misericordioso.
6. Quanto a coloro che accusano le loro spose senza aver altri testimoni che se stessi, la loro testimonianza sia una quadruplice attestazione in [Nome] di Allah testimoniante la loro veridicità[1],
7. e con la quinta [attestazione invochi], la maledizione di Allah su se stesso se è tra i mentitori.
8. E sia risparmiata [la punizione alla moglie] se ella attesta quattro volte in Nome di Allah che egli è tra i mentitori,
9. e la quinta [attestazione invocando] l'ira di Allah su se stessa se egli è tra i veritieri.
10. Se non fosse per la grazia di Allah nei vostri confronti e per la Sua misericordia...! Allah è Colui Che accetta il pentimento, il Saggio.
11. Invero molti di voi son stati propalatori della calunnia[2]. Non consideratelo un male, al contrario è stato un bene per voi. A ciascuno di essi spetta il peccato di cui si è caricato, ma colui che se ne è assunto la parte maggiore avrà un castigo immenso.
12. Perché, quando ne sentirono [parlare], i credenti e le credenti non pensarono al bene in loro stessi e non dissero: «Questa è una palese calunnia?».
13. Perché non produssero quattro testimoni in proposito? Se non portano i [quattro] testimoni, allora davanti ad Allah sono essi i bugiardi.
14. E se non fosse per la grazia di Allah nei vostri confronti e la Sua misericordia in questa vita e nell'altra, vi avrebbe colpito un castigo immenso per quello che avete propalato,
15. quando con le vostre lingue riportaste e con le vostre bocche diceste cose di cui non avevate conoscenza alcuna. Pensavate che non fosse importante, mentre era enorme davanti ad Allah[3].

---

1 Da questo versetto inizia la formulazione del «li'ân», una forma di divorzio che la giurisprudenza islamica ha ritenuto fosse esclusivo diritto del marito che scopra la moglie in flagrante adulterio o che abbia la certezza di non essere il padre del bambino di cui la moglie è incinta e non possa produrre la testimonianza unanime di quattro persone (vedi vers. 4 e la nota).

2 Il versetto allude alla calunnia di cui fu vittima 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei), la giovane sposa dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui).

L'illazione malevola, la diffamazione personale, la calunnia, sono strumenti ben noti della lotta tra gli uomini, in diplomazia, in politica, e persino nei contenziosi commerciali e vicinali. La rovina di un individuo innocente, di una famiglia serena può essere determinata dai pettegolezzi, dalle vociferazioni, dalla perfidia di qualcuno e dalla indegna complicità di molti che fungono da propagatori e amplificatori della calunnia. La rivelazione divina che troncò e fece fallire le manovre contro l'Inviato di Allah e la sua famiglia è fissata a chiare lettere nel Corano, lieta novella e monito per tutti gli uomini.

3 Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) disse: «Sentii il Profeta (pace e benedizioni su di lui) dire: "Il servo che pronunci una parola senza riflettere sulle sue implicazioni scivolerà per quella dentro il Fuoco, ad una profondità maggiore della distanza tra l'Oriente e l'Occidente"» (da *Il Giardino dei Devoti*, cit., p. 411).

16. Perché quando ne sentiste parlare non diceste: «Perché mai dovremmo parlarne? Gloria a Te [o Signore]! È una calunnia immensa»?

17. Allah vi esorta a non fare mai più una cosa del genere, se siete credenti.

18. Allah vi rende noti i Suoi segni. Allah è sapiente, saggio.

19. In verità coloro che desiderano che si diffonda lo scandalo tra i credenti, avranno un doloroso castigo in questa vita e nell'altra. Allah sa e voi non sapete.

20. Se non fosse per la grazia di Allah su di voi e per la Sua misericordia! In verità Allah è dolce, misericordioso[1]!

21. O voi che credete, non seguite le tracce di Satana. A chi segue le tracce di Satana egli comanda scandalo e disonore. Se non fosse per la grazia di Allah nei vostri confronti e la Sua misericordia, nessuno di voi sarebbe mai puro, ma Allah rende puro chi vuole Lui. Allah è audiente, sapiente[2].

22. Coloro di voi che godono di favore e agiatezza, non giurino di non darne ai parenti, ai poveri e a coloro che emigrano sul sentiero di Allah. Perdonino e passino oltre[3] ! Non desiderate che Allah vi perdoni? Allah è perdonatore, misericordioso.

23. Coloro che calunniano le [donne] oneste, distratte[4] [ma] credenti, sono maledetti in questa vita e nell'altra e toccherà loro castigo immenso,

24. nel Giorno in cui le loro lingue, le loro mani e i loro piedi te- stimonieranno contro di loro per quello che avranno fatto.

25. In quel Giorno Allah pagherà il loro vero compenso! Sapranno, allora, che Allah è il Vero, l'Evidente.

26. Le malvagie ai malvagi e i malvagi alle malvagie. Le buone ai buoni e i buoni alle buone[5]. Essi sono indenni da quello di cui sono accusati. Saranno perdonati e avranno ricompensa generosa.

---

1 Questo versetto è un'apparente ripetizione del vers. 14. In realtà nel primo l'accento era sulla minaccia del castigo, nel secondo Allah (gloria a Lui l'Altissimo) citando due volte la Sua misericordia dà un segno dell'avvenuto perdono.

2 Secondo il Tabarì, (XVIII, 101), «scandalo e disonore» sono riferiti alla fornicazione, la purezza invece è l'Islàm. Altri ritengono che il versetto insista ancora sulla vicenda dell'«ifk» e pertanto vada reso in questi termini: «... nessuno di voi sarebbe mai uscito puro da questa vicenda».

3 L'esegesi classica ricollega direttamente questo versetto alla questione della calunnia contro 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei). Tra coloro che avevano riportato la calunnia c'era anche un tale Mistâh suo parente, che viveva grazie alla generosità del di lei padre Abû Bakr. Il futuro califfo offeso e amareggiato aveva giurato di escluderlo dal sussidio che regolarmente gli passava. Dopo la rivelazione di questo versetto fu il Profeta stesso (pace e benedizioni su di lui) ad intervenire nei suoi confronti affinché perdonasse l'offesa e riprendesse l'elargizione caritatevole.

4 «distratte»: pare che il termine si riferisca ad 'Aisha che per sua giovanile, involontaria leggerezza, creò le condizioni della calunnia di cui fu vittima. Un'altra interpretazione condurrebbe a questa traduzione: «le [donne] oneste, indifferenti [alle dicerie ma] credenti».

5 Con questo versetto si conclude la parte di sura relativa alla vicenda della calunnia contro Aisha. Certamente Muhammad è stato l'uomo complessivamente migliore che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) abbia mai creato e le sue spose non potevano che essere adeguate alla sua eccellenza e alla sua funzione.

27. O voi che credete, non entrate in case che non siano le vostre senza aver chiesto il permesso e aver salutato la gente [che le abita]; questo è meglio per voi. Ve ne ricorderete[1]?

28. Se non vi trovate nessuno, non entrate comunque finché non ve ne sia dato il permesso; e se vi si dice: «Andatevene!», tornate- vene indietro. Ciò è più puro per voi. Allah ben conosce quel che fate[2].

29. «Non ci sarà colpa da parte vostra se entrerete in case diverse dalle abitazioni, nelle quali si trovi qualcosa a voi utile»[3]. Allah conosce quello che palesate e quello che nascondete.

30. Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro. Allah ben conosce quello che fanno[4].

31. E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi sì da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare[5].

32. Unite in matrimonio[6] quelli tra voi che non sono sposati e i vostri schiavi,

1 Vedi nota al successivo vers. 28.

2 Il versetto, con quello che lo precede e quello che lo segue, stabiliscono le regole dell'inviolabilità domiciliare e il rispetto dell'intimità tra i musulmani. Non c'è silenzio- assenso a meno che la casa non sia disabitata. La Sunna prevede che dopo aver chiesto tre volte il permesso di entrare, senza aver ricevuto uno specifico consenso, il visitatore deve andarsene via senza insistere oltre.

3 Secondo i commentatori si tratta dei locali adibiti ad esercizi commerciali, alberghi, caravanserragli ecc. In tali locali, proprio per la loro funzione di «pubblici esercizi», non è necessaria la richiesta di permesso per entrare.

4 Vedi nota al successivo vers. 31.

5 La castità, intesa non solo come l'astensione da ogni relazione sessuale illecita, ma anche come atteggiamento generale della mente e dei sensi è una caratteristica fonda- mentale del comportamento del musulmano, sia esso maschio o femmina.

6 Secondo Al-Ghazali la sessualità coniugale ha tre fini: l'anticipazione dei godimenti paradisiaci, la preservazione dalla fornicazione, la riproduzione della specie. La sessualità è una delle grandi leggi che reggono la storia dei popoli e dei singoli individui, come la legge di gravità o la termodinamica e lo stato matrimoniale è l'unica condizione in cui i credenti possano dare lecita soddisfazione ai loro istinti sessuali, preservando la società da tragici danni morali e materiali. La famiglia è la cellula fondamentale di quel complesso organismo vivente che è la società e il matrimonio è lo strumento che ne governa la formazione. Ci sono moltissime tradizioni risalenti all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che ci edificano sull'importanza del matrimonio e sul valore dell'attività sessuale all'interno di questo istituto. Parlando ai poveri che lamentavano il fatto di non poter elargire elemosine Muhammad (pace e benedizioni su di lui) li informò che per ogni atto sessuale lecitamente compiuto sarebbe stato loro ascritto il merito di un'elemosina. È pertanto in quest'ottica di tutela dell'equilibrio personale e sociale che va intesa la raccomandazione contenuta in questo versetto.

maschi e femmine che siano onesti. E se sono bisognosi, Allah li arricchirà della Sua Grazia. Allah è largo nel dare e sapiente.

33. E coloro che non hanno [i mezzi] per sposarsi cerchino la castità, finché Allah non li arricchisca con la Sua Grazia. Ai vostri schiavi che ve lo chiedano concedete l'affrancamento contrattuale[1], se sapete che in essi c'è del bene, e date loro parte dei beni che Allah ha dato a voi. Per brama dei beni di questa vita, non costringete a prostituirsi le vostre schiave che vogliono mantenersi caste[2]. E se vi sono costrette, ebbene a causa di tale costrizione Allah concederà il Suo perdono e la Sua misericordia.

34. Già vi rivelammo, in versetti chiarissimi, l'esempio di coloro che vi precedettero, esortazione per i timorati.

35. Allah è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come quella di una nicchia in cui si trova una lampada, la lampada è in un cristallo, il cristallo è come un astro brillante; il suo combustibile viene da un albero benedetto, un olivo né orientale né occidentale, il cui olio sembra illuminare senza neppure essere toccato dal fuoco. Luce su luce. Allah guida verso la Sua luce chi vuole Lui e propone agli uomini metafore. Allah è onnisciente[3].

36. [E si trova questa luce] nelle case[4] che Allah ha permesso di innalzare, in cui il Suo Nome viene menzionato, in cui al mattino e alla sera Egli è glorificato

37. da uomini che il commercio e gli affari non distraggono dal ricordo di Allah, dall'esecuzione dell'orazione, dall'erogazione della decima e che temono il Giorno in cui i cuori e gli sguardi saranno sconvolti.

38. Affinché Allah li compensi delle loro opere più belle e aggiunga loro della Sua Grazia. Allah provvede a chi vuole senza misura.

39. Quanto a coloro che sono miscredenti, le loro opere sono come un miraggio in una piana desertica che l'assetato scambia per acqua e poi, quando vi giunge, non trova nulla; anzi, nei pressi trova Allah che gli salda il conto. Allah è rapido al conto.

---

1 «l'affrancamento contrattuale»: il «mukâtabah» è il contratto di affrancamento in base al quale un padrone si impegna a liberare uno schiavo in cambio di una compensazione in denaro o altro. Il Corano riconosce questo diritto dello schiavo e, al contempo, impegna i credenti singolarmente e lo Stato islamico nel suo complesso a favorire tale affrancamento. Liberare gli schiavi e i prigionieri di guerra è un'azione per la quale è lecito utilizzare la *zakât* (Appendice 3).

2 Prima dell'IsIàm gli arabi consideravano il prossenetismo un'attività non solo lecita ma addirittura «onorevole». Molti notabili medinesi tra cui il famoso Abdallah Ibn 'Ubay, che sarebbe poi diventato il capo degli ipocriti in quella città, gestivano case di piacere in cui sfruttavano le grazie di giovani schiave acquistate a questo scopo, procurandosi notevoli introiti e vantaggi «politici». Abù Bakr informato della loro triste condizione ne fece parte al Profeta che obbligò il mezzano «eccellente» a liberarle.

3 È questo il celeberrimo «ayat 'n-nùr», il versetto della luce, che ha fatto versare fiumi di inchiostro a commentatori e tradizionalisti, mistici e filosofi. Un breve sunto delle principali interpretazioni necessiterebbe di un intero saggio. Ci limitiamo a segnalarlo all'attenzione del lettore, sicuri che la sua intrinseca bellezza (anche nella nostra modesta traduzione) si commenti da sé.

4 «nelle case»: «fi buyûtin». I commentatori hanno ritenuto corretto interpretare queste «case» con «moschee», anche alla luce del versetto successivo in cui si parla di orazione e decima, caratteristiche peculiari del rito e della legge islamica.

40. Oppure [le loro opere sono paragonabili] a tenebre di un mare profondo, le onde lo coprono, [onde] al di sopra delle quali si ergono [altre] onde sulle quali vi sono le nuvole. [Ammassi di] tenebre le une sulle altre, dove l'uomo che stende la mano quasi non può vederla. Per colui cui Allah non ha dato la luce, non c'è alcuna luce[1].

41. Non vedi come Allah è glorificato da tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra e gli uccelli che dispiegano [le ali]? Ciascuno conosce come adorarLo e renderGli gloria. Allah ben conosce quello che fanno.

42. Appartiene ad Allah la sovranità sui cieli e sulla terra. Verso Allah è il ritorno ultimo.

43. Non vedi che Allah spinge le nuvole e poi le raduna per farne ammassi? E vedi la pioggia scaturire dai loro recessi. E fa scendere dal cielo montagne gonfie di grandine. Colpisce con esse chi vuole e ne preserva chi vuole e per poco il lampo della folgore [che le accompagna] non rapisce la vista.

44. Allah alterna la notte e il giorno. Questa è certamente una lezione per coloro che hanno occhi [per vedere].

45. Dall'acqua Allah ha creato tutti gli animali[2]. Alcuni di loro strisciano sul ventre, altri camminano su due piedi e altri su quattro. Allah crea ciò che vuole. In verità Allah è onnipotente.

46. Già rivelammo segni chiarissimi. Allah dirige chi vuole sulla retta via.

47. Dicono: «Crediamo in Allah e nel Messaggero e obbediamo», poi alcuni di loro volgono le spalle. Costoro non sono affatto credenti.

---

1 Dopo il versetto della «luce su luce» questo che ci parla di «tenebre ammucchiate». Il significato spirituale di questa contrapposizione è evidente. Quando la vita dell'uomo non è illuminata dalla fede, è ottenebrata dalla miscredenza che i travagli dell'esistenza rendono sempre più tormentata e senza speranza.

Riferiamo a proposito di questo versetto una moderna interpretazione scientifica degli «Ammassi di tenebre le une sulle altre» che senza negare le precedenti esegesi tradizionali vi si aggiunge. Il fenomeno si verifica nei mari profondi ed è per questo che il testo parla di «tenebre di un mare profondo». Queste tenebre sono definite «le une sulle altre». Esse, così come sono descritte nel Corano, sono nei mari profondi e nascono dalla combinazione di due fattori che a loro volta derivano dalla sparizione dei colori negli strati inferiori del mare. È noto che il raggio luminoso è composto da sette colori. Al contatto con l'acqua questo raggio si scompone nei sette colori dell'iride. Il colore rosso viene assorbito nei primi dieci metri. Se un subacqueo si ferisse oltre quella profondità, non vedrebbe rosso il sangue che sta perdendo in quanto la radiazione del rosso non sussiste più. Poi viene assorbito l'arancione, a 50 metri comincia l'assorbimento del giallo, a 100 metri il verde. Al disotto dei 200 metri viene assorbito anche il blu. E così che le tenebre del verde appaiono a 100 metri di profondità, quelle del giallo a 50 metri e prima di loro ci sono quelle dell'arancione e del rosso. Si tratta quindi di «tenebre le une sulle altre» così come dice il Sacro Testo. Molti commentatori contemporanei hanno tratto da questa interpretazione una riprova dell'origine divina del Corano. Nessun uomo del deserto dell'Arabia del VII secolo avrebbe mai potuto possedere tali conoscenze scientifiche e meno che mai un illetterato qual era Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

2 «Dall'acqua Allah ha creato tutti gli animali»: il termine che abbiamo reso per estensione con «animali» è «dàbba» che esprime il concetto di «camminare sulla terra». Secondo l'esegesi contemporanea questo passo conferma la tesi dell'origine marina di tutte le creature viventi sostenuta dalla scienza.

48. Quando vengono chiamati ad Allah e al Suo Inviato affinché egli giudichi tra di loro, alcuni si sottraggono.

49. Se il diritto fosse dalla loro parte, allora verrebbero a lui sottomessi!

50. C'è una malattia[1] nei loro cuori? dubitano? O credono forse che Allah e il Suo Inviato li opprimano? No, sono loro gli ingiusti!

51. Quando i credenti sono chiamati ad Allah e al Suo Inviato affinché egli giudichi tra loro, la loro risposta è «Ascoltiamo e obbediamo». Essi sono coloro che prospereranno!

52. Coloro che obbediscono ad Allah e al Suo Inviato paventano Allah e Lo temono. Essi sono coloro che avranno il successo!

53. Giurano in [Nome di] Allah con solenni dichiarazioni che se tu dessi loro l'ordine, uscirebbero [a combattere]. Di': «Non giurate. La vostra obbedienza [verbale] è ben nota! Allah ben conosce quello che fate».

54. Di': «Obbedite ad Allah e obbedite all'Inviato». Se poi volgete le spalle, [sappiate che] a lui incomberà il suo peso e a voi il vostro. Se obbedirete sarete ben guidati. L'Inviato non deve che trasmettere in modo esplicito [il Messaggio].

55. Allah ha promesso a coloro che credono e compiono il bene di farne [Suoi] vicari sulla terra[2], come già fu per quelli che li precedettero, di rafforzarli nella religione che Gli piacque dar loro e di trasformare in sicurezza il loro timore. Mi adoreranno senza associarMi alcunché. Quanto a colui che dopo di ciò ancora sarà miscredente... Ecco quelli che sono iniqui!

56. Eseguite l'orazione, versate la decima e obbedite all'Inviato, sì che possiate essere oggetto della misericordia.

57. Non crediate che i miscredenti possano opporsi alla potenza [di Allah] sulla terra. Il Fuoco sarà il loro asilo; qual tristo destino!

58. O voi che credete, vi chiedano il permesso [di entrare] i vostri servi e quelli che ancora sono impuberi, in tre momenti [del giorno]: prima dell'orazione dell'alba, quando vi spogliate dei vostri abiti a mezzogiorno e dopo l'orazione della notte. Questi sono tre momenti di riservatezza per voi. A parte ciò, non ci sarà alcun male né per voi né per loro se andrete e verrete gli uni presso gli altri. Così Allah vi spiega i segni, e Allah è sapiente, saggio.

---

1 I versetti dal 47 al 50 e poi ancora 53-54, si riferiscono agli ipocriti di Medina che rifiutavano, nonostante l'accordo che avevano sottoscritto, di rimettersi alle decisioni dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) in merito alle loro controversie. A proposito del dubbio come malattia della mente e dello spirito, vedi nota a II, 10.

2 L'esegesi classica interpreta questo passo come la profezia del governo dei primi quattro califfi: Abû Bakr, Umar, Uthman e Alì. Certamente l'espansione territoriale dell'IsIàm in quel periodo fu straordinaria, ma a tutt'oggi questa crescita non è rallentata. L'Enciclopedia Italiana Treccani indica che negli anni Trenta i musulmani erano 200 milioni, oggi sono oltre un miliardo e duecento milioni. L'IsIàm è la sola ad essere in crescita tra le grandi religioni, sia dal punto di vista demografico che da quello delle conversioni. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «In verità Allah mi ha esposto la terra mostrandomene l'Oriente e l'Occidente, perciò il regno della mia comunità comprenderà tutto ciò».

59. E quando i vostri figli raggiungono la pubertà, chiedano il permesso [di entrare], come fanno quelli che prima di loro [la raggiunsero][1]. Così Allah vi spiega i Suoi segni, Allah è sapiente, saggio.

60. Quanto alle donne in menopausa, che non sperano più di sposarsi, non avranno colpa alcuna se abbandoneranno i loro veli, senza peraltro mettersi in mostra; ma se saranno pudiche, meglio sarà per loro. Allah è Colui che tutto ascolta e conosce[2].

61. Non ci sarà colpa per il cieco, né per lo storpio, né per il malato, né per voi stessi, se mangerete nelle vostre case, o nelle case dei vostri padri, o nelle case delle vostre madri, o nelle case dei vostri fratelli, o nelle case delle vostre sorelle, o nelle case dei vostri zii paterni, o nelle case delle vostre zie paterne, o nelle case dei vostri zii materni, o nelle case delle vostre zie materne o in [altre] case di cui possediate le chiavi o presso un vostro amico. E nessuna colpa se mangerete in compagnia o da soli[3]. Quando entrate nelle case datevi il saluto, benedetto e puro, che viene da Allah[4]. Così Allah vi spiega i Suoi segni, affinché comprendiate.

62. [I veri] credenti sono coloro che credono in Allah e nel Suo Inviato e che, quando sono presso di lui per una questione che li accomuna non se ne vanno senza chiedere il permesso [di congedarsi]. Quelli che chiedono il permesso sono coloro che credono in Allah e nel Suo Inviato. Se dunque ti chiedono il permesso per qualcosa che preme loro concedilo a chi vuoi e chiedi ad Allah di perdonarli. In verità Allah è perdonatore, misericordioso.

63. Non rivolgetevi all'Inviato nello stesso modo in cui vi rivolgete gli uni agli altri. Allah ben conosce coloro che si defilano di nascosto Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che nor giunga loro una prova[5] o non li colpisca un castigo doloroso.

64. In verità ad Allah [appartiene] tutto ciò che è nei cieli e sulle terra. Egli conosce le vostre condizioni e nel Giorno in cui li ricondurrà a Sé li informerà a proposito del loro agire. Allah conosce ogn cosa.

---

1 Il versetto mira a tutelare l'intimità anche all'interno della famiglia, indicando tre momenti in cui anche i servi e gli impuberi sono obbligati a chiedere il permesso di entrare in una stanza. Si ricordi che nell'IsIàm la pubertà si identifica con l'età maggiore dell'individuo e, di conseguenza, ne comporta tutti i diritti e i doveri.

2 Il versetto si riferisce alle donne che oltre ad essere in menopausa, non sentono in loro nessun desiderio sessuale e pertanto non «sperano più di sposarsi».

3 Questo versetto si riferisce espressamente ad una superstiziosa consuetudine che tendeva ad escludere gli invalidi e i malati dai pasti in comune. Inoltre elenca le case nelle quali è lecita una sorta di libera convivialità.

4 La formula di saluto di cui parla il Santo Corano è: «As-salàmu 'alaykum wa rahmatu "Llahi wa barakâtuh» (siano con voi la pace e la misericordia di Allah e le Sue benedizioni), al quale si risponde con la stessa formula: «wa 'alaykum 's-salamu wa rahmati 'Llahi wa barakatuhu». Cfr. nota a IV, 86.

5 «non giunga loro una prova»: lett. «che non li afferri la fitna»: la tentazione di creare disordine e sedizione.

SURA XXV. AL-FURQÂN

(Il Discrimine)[1] Pre-Eg. n. 42. a parte i verss. 68 e 70. Di 77 versetti. Il nome della sura deriva dal primo versetto.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Gesegnet sei der, welcher die Unterscheidung hinabsandte auf seinen Diener, auf 1. Benedetto Colui Che ha fatto scendere il Discrimine sul Suo servo, affinché potesse essere un ammonitore per tutti i mondi[2].
2. Colui Cui [appartiene] la sovranità dei cieli e della terra, Che non si è preso figlio alcuno, Che non ha consoci nella sovranità, Che ha creato ogni cosa e le ha dato giusta misura.
3. E invece si sono presi[3], all'infuori di Lui, divinità che, esse stesse create, nulla creano, e che non sono in grado neanche di fare il male o il bene a loro stesse, che non son padrone né della morte, né della vita, né della Resurrezione.
4. I miscredenti dicono: «Tutto questo non è altro che menzogna che costui ha inventato[4] con l'aiuto di un altro popolo». Hanno commesso ingiustizia e falsità.
5. E dicono: «Favole degli antichi che si è fatto scrivere! Che gli dettano al mattino e alla sera».
6. Di': «Lo ha fatto scendere Colui Che conosce i segreti dei cieli e della terra. In verità è perdonatore, misericordioso».
7. E dicono: «Ma che Inviato è costui che mangia cibo e cammina nei mercati? Perché non è stato fatto scendere un angelo che fosse ammonitore assieme a lui?
8. Perché non gli viene lanciato un tesoro [dal cielo]? Non ha neppure un suo giardino di cui mangiare [i frutti]?». Dicono gli ingiusti: «Voi seguite un uomo stregato!».
9. Guarda in che maniera ti considerano! Si sono sviati e non potranno [trovare] il sentiero.

---

1 II termine coranico «Al-Furqàn», che abbiamo tradotto con «il discrimine» deriva da «al-farq» che significa separazione tra due cose e distinzione tra loro. Tabarì dice che Al-Furqàn è uno dei nomi del Corano in quanto esso «realizza una distinzione tra il vero e il falso, con gli argomenti che propone, con i limiti normativi che delinea, con gli obblighi che istituisce e con tutti i significati di profonda saggezza che contiene. Commentando l'espressione «yawmu 'l-furqàn» (VIII, 41), Mujahid (che Allah sia soddisfatto di lui) disse: «... è il Giorno in cui Allah separa il Vero dal falso».

2 «'âlâmîn»: questo termine lo abbiamo tradotto con «creature, creato, universo, mondi», a seconda del contesto in cui lo abbiamo incontrato. In questo caso la scelta di «mondi» deriva dal fatto che il Corano è Rivelazione valida per tutte quelle creature che hanno spirito, fisico e mente di tipo umano, siano essi abitanti di questa Terra o di un altro pianeta.

3 «E invece si sono presi»: coloro che associano ad altre «divinità».

4 «costui ha inventato»: la persona cui si riferisce il Santo Corano è il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) che viene accusato di avere «inventato» il Corano attingendo a fonti israelite e cristiane. Si noti come questa accusa è la stessa che ancora oggi viene espressa con sufficienza e ignoranza da tanti cosiddetti orientalisti occidentali.

10. Benedetto Colui che, se vuole, ti concederà cose ancora migliori di queste: Giardini in cui scorrono i ruscelli e ti darà palazzi.

11. Invece tacciano di menzogna l'Ora[1]. Per coloro che tacciano di menzogna l'Ora, abbiamo preparato la Fiamma[2];

12. e quando li vedrà da lontano, potranno sentirne la furia e il crepitio.

13. E quando, legati insieme[3], saranno gettati in uno spazio angusto, invocheranno l'annientamento totale[4].

14. [Sarà detto loro]: «Oggi non invocate l'annientamento una sola volta, ma invocatelo molte volte».

15. Di': «È forse meglio questa [Fiamma] o il Giardino perpetuo che è stato promesso ai timorati come premio e ultima destinazione?

16. Avranno colà tutto ciò che desidereranno e perpetua dimora». Promessa che il tuo Signore manterrà.

17. Il Giorno in cui saranno riuniti, essi e coloro che adoravano al- l'infuori di Allah[5], [Egli] dirà [a questi ultimi]: «Siete voi che avete sviato questi Miei servi o hanno smarrito la via da soli?».

18. Risponderanno: «Gloria a Te! Che vantaggio avremmo avuto a scegliere alleati e protettori all'infuori di Te? Ma Tu colmasti loro e i loro avi di [tanta ricchezza di] beni, [che] dimenticarono il Ricordo [di Te] e furono uomini perduti».

19. «Già hanno smentito quello che dite. Non potrete sfuggire [al castigo], né avrete soccorso alcuno. A tutti gli ingiusti daremo un grande castigo.»

20. Prima di te non inviammo alcun Messaggero che non mangiasse cibo e non camminasse nei mercati. E designammo alcuni come tentazioni per gli altri. Persevererete[6]? Il tuo Signore tutto osserva.

21. E coloro che non sperano di incontrarci dicono: «Perché non sono stati fatti scendere angeli su di noi, [perché] non vediamo il nostro Signore?»[7]. Hanno riempito di orgoglio le anime loro e travalicato i limiti dell'arroganza.

22. Il Giorno in cui vedranno gli angeli, in quel Giorno gli ingiusti non avranno nessuna buona novella, sarà detto loro: «Rifugio inaccessibile!»[8].

---

1 «L'Ora»: del Giudizio.

2 «Sa'ìr»: la Fiamma, uno dei nomi dell'Inferno.

3 «legati insieme»: secondo l'interpretazione di alcuni commentatori i miscredenti saranno precipitati nel castigo insieme al loro demone.

4 Destinati al tormento, i dannati non smetteranno di invocare la morte come una liberazione.

5 «coloro che»: secondo Tabarî (xviii, 198) non si tratta degli idoli in genere, ma di creature che, loro malgrado, sono o sono state adorate come dèi: gli Angeli che gli arabi ritenevano «figlie di Allah», Esdra e Gesù considerati «figli di Allah» rispettivamente dagli ebrei e dai cristiani.

6 II versetto risponde alle polemiche espresse nel precedente vers. 7 e mette in evidenza il continuo conflitto tra la verità e la menzogna, che esige da parte di coloro che tendono al bene una grande costanza e forza d'animo per respingere o resistere alle tentazioni.

7 Come già in altri brani del Libro Santo, vengono riferite le richieste di interventi sovrannaturali avanzate dai miscredenti. Davvero la miopia dei miscredenti égrande.

8 «Rifugio inaccessibile»: se sono gli angeli a parlare significa che i malvagi non avranno nessuna possibilità di godere della buona novella. Se invece, come ritengono alcuni esegeti, sono i malvagi a parla-

23. Abbiamo giudicato le loro opere e ne abbiamo fatto polvere dispersa[1].
24. In quel Giorno le genti del Paradiso avranno il miglior rifugio e il più bel luogo per riposare.
25. Il Giorno in cui le nuvole del cielo si apriranno e scenderanno di discesa[2] gli angeli,
26. in quel Giorno la vera sovranità [apparterrà] al Compassionevole e sarà un Giorno difficile per i miscredenti[3].
27. Il Giorno in cui l'ingiusto si morderà le mani e dirà: «Me disgraziato! Ah, se avessi seguito la via con il Messaggero!
28. Guai a me, me disgraziato! Se non avessi scelto il tale per amico[4]!
29. Sicuramente mi ha sviato dal Monito dopo che mi giunse». In verità Satana è il traditore degli uomini.
30. Il Messaggero dice: «Signore, il mio popolo ha in avversione questo Corano!».
31. Ad ogni profeta assegnammo un nemico scelto tra i malvagi. Ti basti il tuo Signore come guida e ausilio!
32. I miscredenti dicono: «Perché il Corano non è stato fatto scendere su di lui in un'unica soluzione!». [Lo abbiamo invece rivelato] in questo modo per rafforzare il tuo cuore[5]. E te lo facciamo recitare con cura.
33. Non proporranno alcun interrogativo senza che [Noi] ti forniamo la verità [in proposito] e la migliore spiegazione[6].
34. Coloro che saranno trascinati sui loro volti verso l'Inferno, quelli sono coloro che avranno la peggiore delle condizioni, i più sviati dalla retta via.
35. Già demmo a Mosè la Toràh e gli concedemmo suo fratello Aronne come ausilio.
36. Dicemmo: «Andate presso il popolo che tacciò di menzogna i segni Nostri». E lo colpimmo poi di distruzione totale.
37. E il popolo di Noè, quando tacciarono di menzogna i messaggeri, li annegammo

---

re, avremo questa traduzione: «e diranno: "[si alzi] una barriera insormontabile", tra loro e il terribile castigo che si presenta ai loro occhi».

1 Le azioni dei miscredenti non saranno comunque accettate in quanto non sono state compiute con l'intenzione di ottenerne l'accettazione da parte di Allah.

2 «scenderanno di discesa» è la forma testuale che abbiamo riportato per la sua grande efficacia; indica una discesa rapida, inarrestabile, travolgente.

3 II versetto (insieme a quello che lo precede) tratteggia con grande pathos descrittivo alcune fasi del Giorno del Giudizio. A proposito della sovranità che comunque e sempre appartiene ad Allah e a Lui solo, il brano va inteso nel senso che tutti quanti Gliela riconosceranno. Una tradizione riferisce che in quel Giorno Allah (gloria a Lui l'Altissimo) dirà: «Il Re sono Io, chi giudica sono Io; dove sono finiti i tiranni e i re della terra?». È anche importante notare come in Allah (gloria a Lui l'Altissimo), la caratteristica della compassione per le creature non inficia quella della Sua giustizia.

4 Evidentemente nel Giorno del Giudizio saranno inutili i pentimenti tardivi. L'esegesi classica afferma che i verss. 27-28 si riferiscono in particolare ad un notabile Quraysh che si convertì all'IsIàm e poi fece apostasia a causa dei rimproveri che gli rivolse un amico.

5 II Corano scese in circa 23 anni, in base alle necessità di quella prima comunità islamica che Allah volle istituire ad esempio per tutti gli uomini in tutti i tempi.

6 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) tranquillizza il Suo Inviato (pace e benedizioni su d: lui) che era sottoposto a continui quesiti (per lo più ispirati dai rabbini ebrei) miranti *i* metterlo in difficoltà.

e ne facemmo un segno per gli uomini. Abbiamo preparato un castigo doloroso per gli ingiusti.

38. [Ricorda] gli 'Âd, i Thamùd e le genti di ar-Rass[1] e molte altre generazioni intermedie!

39. A tutti loro proponemmo delle metafore e poi li sterminammo totalmente.

40. Certamente quegli altri[2] sono passati nei pressi della città[3] sulla quale cadde una pioggia di sventura. Non l'han forse vista? No, perché ancora non sperano nella Resurrezione!

41. Quando ti vedono non fanno altro che schernirti: «È costui che Allah ha mandato come messaggero?

42. C'è mancato poco che non ci sviasse dai nostri dèi, se solo non fossimo rimasti perseveranti». Ma presto sapranno, quando vedranno il castigo, chi è il più sviato dalla [retta] via.

43. Non hai visto quello che ha elevato a divinità le sue passioni? Vuoi forse essere un garante per lui[4]?

44. Credi che la maggior parte di loro ascolti e comprenda? Non son altro che animali, e ancora più sviati dalla [retta] via.

45. Non hai visto come distende l'ombra, il tuo Signore? E se avesse voluto l'avrebbe fatta immobile. Invece facemmo del sole il suo riferimento;

46. e poi la prendiamo [per ricondurla] a Noi con facilità[5].

47. Egli è Colui che della notte ha fatto una veste per voi, del sonno un riposo e ha fatto del giorno un risveglio.

48. Egli è Colui che invia i venti come annuncio che precede la Sua misericordia; e facciamo scendere dal cielo un'acqua pura,

49. per rivivificare con essa la terra morta e dissetare molti degli animali e degli uomini che abbiamo creati[6].

---

1 «le genti di ar-Rass»: i commentatori non sono unanimi nel localizzare questo popolo. Qualcuno ritiene trattarsi di genti dell'Arabia, altri di un popolo dell'Azerbaijan Letteralmente «rass» significa pozzo, fossato, cisterna. Sugli 'Ad e i Thamùd vedi (tre l'altro) vii, da 65 a 78 e le note.

2 «quegli altri»: i meccani politeisti che rifiutano la Rivelazione data a Muhammad.

3 «la città»: si tratta di Sodoma, la città di Lot, distrutta a causa della perversione de suoi abitanti; vedi (tra l'altro) vii, da 80 a 84, e le note.

4 Secondo Ibn 'Abbas, il versetto sembra riferirsi ad un pagano che faceva delle pietre l'oggetto del suo culto e quando trovava una pietra che gli piaceva di più cambiavE facilmente idolo. La natura umana è sempre uguale, l'ignoranza e la presunzione fanne sì che l'uomo si arroghi il diritto di scegliersi il «suo» dio, faccia cioè della sua mente e delle sue passioni l'unico riferimento dottrinale ed etico della sua vita.

5 Senza la luce non c'è ombra, eppure questa è la negazione stessa della luce. Oltre le spiegazioni «fisiche» del fenomeno ombra, ci sembra che molto più interessanti siane quelle spirituali. Se l'ombra è l'ignoranza degli uomini, essa non è certo qualcosa d immutabile; anzi, il sole della Rivelazione (per grazia di Allah) fa sì che diminuisca fine a scomparire del tutto.

6 Come per l'ombra anche il susseguirsi del giorno e della notte, i venti, la pioggia e la vita che rinasce in una terra arida, sono segni della potenza di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e come per l'ombra il significato di questi versetti è eminentemente spirituale. Come la pioggia rida la vita ad una terra morta così la Rivelazione riporta alla vita dello spirito le anime degli uomini avvolte nella notte dell'indiffe-

50. L'abbiamo distribuita tra loro affinché ricordino[1]. Ma la maggior parte degli uomini rifiutò tutto, eccetto la miscredenza.
51. Se avessimo voluto, avremmo suscitato un ammonitore in ogni città[2].
52. Non obbedire ai miscredenti; lotta con esso[3] vigorosamente.
53. Egli è Colui Che ha fatto confluire le due acque: una dolce e gradevole, l'altra salata e amara, e ha posto tra loro una zona intermedia, una barriera insormontabile[4].
54. Egli è Colui Che dall'acqua[5], ha creato una specie umana e l'ha resa consanguinea ed affine[6]. Il tuo Signore è potente.
55. Adorano, all'infuori di Allah, ciò che non reca loro né giovamento né danno. Il miscredente sarà sempre alleato dei nemici contro il suo Signore.
56. Ebbene, Noi ti abbiamo inviato solo come nunzio e ammonitore.
57. Di': «Non vi chiedo ricompensa alcuna, ma solo che, chi lo voglia, segua la via [che conduce] al suo Signore».
58. Confida nel Vivente che mai non muore, lodaLo e glorificaLo. Egli basta a Se Stesso nella conoscenza dei peccati dei Suoi servi[7].
59. Egli è Colui che, in sei giorni, ha creato i cieli e la terra e quello che vi è frammezzo e quindi Si è innalzato sul Trono, il Compassionevole. Chiedi a qualcuno ben informato su di Lui[8].
60. E quando si dice loro: «Prosternatevi al Compassionevole» dicono: «E cos'è mai

renza, dei paganesimo, della miscredenza. Non a caso il termine che abbiamo tradotto con risveglio, «nushûrâ», significa «Resurrezione, ritorno alla vita».

1 Secondo alcuni commentatori il versetto si riferisce alle Sacre Scritture in generale o al Corano in particolare. Altri ritengono che alluda ai fenomeni naturali citati nei precedenti versetti e in particolare all'acqua, ed è in questo senso che abbiamo reso la traduzione.

2 Per città bisogna intendere comunità e il versetto si riferisce certamente ai popoli che avranno vissuto dopo Muhammad (pace e benedizioni su di lui) fino al Giorno del Giudizio. Tutti i popoli che vissero prima di lui, come il Corano afferma in più occasioni, ebbero il loro messaggero. Il messaggio di Muhammad invece è il «criterio di riferimento» (potrebbe essere una traduzione di «Furqàn») per tutti i popoli e tutti i tempi successivi alla sua missione.

3 «lotta con esso»: con il Corano.

4 Nei pressi di Bassora, alle foci del Tigri e dell'Eufrate, si assiste nel Golfo Persico ad uno straordinario spettacolo della natura: le acque dolci fluviali di colore rossastro confluite nel Golfo sono, per molti chilometri, perfettamente riconoscibili dalle acque salate del mare di colore verde. Si tratta di un fenomeno dovuto alla diversa tensione della molecola di acqua dolce rispetto a quella di acqua salata. Questa differenza fa sì che la mescolanza non avvenga immediatamente.

5 «dall'acqua»: dell'origine acquatica dell'uomo possono essere date almeno due diverse interpretazioni, quella del liquido seminale alla base di ogni concepimento e quella più generale che vede nell'acqua la *conditio sine qua non* di ogni ipotesi di vita sulla terra. Vedi anche XXIV, 45 e la nota.

6 «consanguinea ed affine»: realizzando vincoli di parentela di sangue e di matrimonio.

7 Questo versetto ribadisce il rapporto diretto e senza intermediari tra il Creatore (gloria a Lui l'Altissimo) e la creatura. L'IsIàm non prevede inoltre nessuna forma di confessione pubblica o *adpersonam* del peccatore. Il credente chiede perdono direttamente al suo Signore senza alcun bisogno di confessione in quanto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) «basta a Se Stesso nella conoscenza dei peccati dei Suoi servi».

8 «Chiedi...»: rivolgiti alla Sunna del Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui), egli è nella miglior posizione per guidare con il suo esempio il comportamento degli uomini.

il Compassionevole? Dovremmo prosternarci a chi tu ci comandi?». E la loro ripulsa s'accresce[1].

61. Benedetto Colui Che ha posto in cielo le costellazioni, un luminare[2] e una luna che rischiara!
62. Egli è Colui Che ha stabilito l'alternarsi del giorno e della notte, per chi vuole meditare o essere riconoscente.
63. I servi del Compassionevole[3]: sono coloro che camminano sulla terra con umiltà e quando gli ignoranti si rivolgono loro, rispondono: «Pace!»;
64. coloro che passano la notte prosternati e ritti davanti al loro Signore[4];
65. coloro che invocano: «Signore, allontana da noi il castigo dell'Inferno, che in verità questo è un castigo perpetuo;
66. qual tristo rifugio e soggiorno!»;
67. coloro che quando spendono non sono né avari né prodighi, ma si tengono nel giusto mezzo;
68. coloro che non invocano altra divinità assieme ad Allah; che non uccidono, se non per giustizia[5], un'anima che Allah ha reso sacra; e non si danno alla fornicazione[6]. E chi compie tali azioni avrà una punizione,
69. avrà castigo raddoppiato nel Giorno della Resurrezione e vi rimarrà in perpetuo coperto d'ignominia,
70. a meno che non si penta, creda e operi il bene[7], ché a costoro Allah cambierà le loro cattive azioni in buone. Allah è perdonatore, misericordioso;
71. chi si pente e opera il bene, il suo pentimento è verso Allah.
72. [E sono coloro] che non rendono falsa testimonianza e quando passano nei pressi della futilità se ne allontanano con dignità;
73. coloro che, quando vengono ammoniti con i versetti del loro Signore[8], non sono né sordi né ciechi

---

1 Nella recitazione liturgica del Corano, al termine di questo versetto si deve eseguire una «sajdah» (una prosternazione). Vedi in Appendice l'elenco delle prosternazioni rituali.

2 «un luminare»: evidentemente il sole.

3 Nei verss. 63-74 vengono elencate le caratteristiche che contraddistinguono i migliori tra i servi dell'Altissimo (gloria a Lui): umiltà, devozione, timor di Allah e del Giudizio, equilibrio, monoteismo assoluto, rispetto della vita altrui e disponibilità a reciderla per la causa di Allah o in esecuzione delle Sue leggi, castità, veridicità, distacco dalle miserie umane, sollecitudine nel Ricordo di Allah, fiducia nel loro Signore, desiderio di santità e perseveranza.

4 Nell'esecuzione di molte orazioni supererogatorie.

5 «se non per giustizia»: per legittima difesa, nella guerra per la causa di Allah, appli cando una sanzione prevista dalla legge islamica.

6 La fornicazione segue immediatamente l'omicidio. Un'altra prova della gravità per sonale e sociale di questo peccato.

7 Pentimento, fede e buona condotta, queste le condizioni per poter sperare nel perdono di Allah. La mancanza di uno di questi elementi vanifica il merito degli altri due.

8 Si potrebbe anche tradurre: «e che, quando sono ricordati loro i segni del loro Signore...». Ad ogni modo il significato non cambia.

74. e dicono: «Signore, dacci conforto[1] nelle nostre spose e nei nostri figli e fai di noi una guida per i timorati [di Allah]»[2].
75. Per la loro costanza saranno compensati con il livello più alto [del Paradiso] e saranno ricevuti con l’augurio di pace,
76. per rimanervi in perpetuo. Quale splendido rifugio e soggiorno!
77. Di’: «Il mio Signore non si curerà affatto di voi se non Lo invocherete. [Ma] già tacciaste di menzogna [la Sua Rivelazione] e presto [ne subirete] le inevitabili [conseguenze]».

SURA XXVI. ASH-SHU‘ARÂ’

(I Poeti)[3] Pre-Eg. n. 47 a parte i verss. 197 e 224-227. Di 227 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 224.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Tâ, Sîn, Mîm[4].
2. Questi sono i versetti del Libro chiarissimo.
3. Forse ti affliggi perché essi non sono credenti:
4. se volessimo, faremmo scendere su di loro un segno dal cielo, di fronte al quale piegherebbero il capo.

---

1 «dacci conforto»: in arabo l’espressione «qurrata a‘yùn» significa letteralmente «freschezza degli occhi».

2 L’equilibrio e la serenità familiare, questa è l’invocazione che il credente rivolge al suo Signore, facendone una propedeutica alla tensione verso la santità.

3 La poesia era la sola arte in cui eccellevano gli arabi al tempo della predicazione dell’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). In una società che sopportava la durezza della vita nel deserto grazie all’altissima considerazione che aveva di se stessa, delle sue virtù guerriere, del suo senso dell’onore e dell’estrema suscettibilità tribale, i poeti erano considerati dei veri e propri divi. Si riteneva che fossero dei posseduti, che la loro vena avesse origine magica e i clan se ne contendevano i favori coprendoli di onori e di regali. Essi erano in qualche maniera la memoria storica della tribù e, cantando gli antichi fasti dei suoi guerrieri, eccitavano gli uomini al combattimento e alla bravura. Nei loro versi le considerazioni etiche erano utilitaristiche, per gli arabi il bene si identificava immancabilmente con gli interessi della tribù e un vecchio torto riesumato era sempre un valido motivo per giustificare violenze e razzie contro odiati vicini. Si può ben comprendere come i poeti fossero gli araldi e i cantori di quella anarchica conflittualità che dilaniava in modo endemico la società arabica. L’Islàm, con la sua missione pacificatrice e unificatrice, si poneva in aperta antitesi con gli interessi di questi personaggi; essi se ne resero conto ben presto e impegnarono la loro arte al servizio dei nemici di Allah (gloria a Lui l’Altissimo) e del Suo Inviato. Per la prima volta la poesia usciva dai suoi limiti di particolarismo tribale e assumeva un ruolo di difesa di quello stesso tribalismo che la predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) minava alle sue fondamenta sostituendogli il concetto di «’Umma» (comunità dei credenti). Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) fu preso di mira e crudelmente attaccato dai poeti pagani e poi fu difeso ed elogiato da quelli che avevano riconosciuto la sua missione. Secondo i commentatori il vers. 224 che dà il nome alla sura non deve essere inteso come una condanna totale della poesia ma soltanto dei poeti immorali e miscredenti.

4 A proposito di queste lettere, vedi Appendice 1.

5. Non giunge loro alcun nuovo Monito del Compassionevole senza che se ne allontanino.
6. Lo hanno tacciato di menzogna. Ben presto avranno notizie di ciò che scherniscono.
7. Non hanno visto quante nobili specie abbiamo fatto germogliare sulla terra?
8. Questo è davvero un segno, ma la maggior parte di loro non crede.
9. Sì, il tuo Signore è l'Eccelso, il Misericordioso.
10. [Ricorda] quando il tuo Signore chiamò Mosè: «Recati presso il popolo degli oppressori,
11. presso il popolo di Faraone: non avranno timore di [Me]?».
12. Disse: «Signore, invero temo che mi trattino da bugiardo.
13. È oppresso il mio petto e la mia lingua legata[1]. Manda Aronne piuttosto.
14. Di fronte a loro io sono in colpa[2]. Temo che mi uccidano».
15. Disse: «Invece no, andate entrambi con i Nostri segni. Noi saremo con voi e ascolteremo.
16. Andate da Faraone e ditegli: "Noi siamo gli inviati del Signore dei mondi,
17. affinché tu lasci partire con noi i Figli di Israele"».
18. Rispose: «Non ti abbiamo forse allevato presso di noi quando eri bambino, non sei forse rimasto con noi molti anni della tua vita?
19. Poi hai commesso l'atto[3] di cui ti macchiasti e fosti un ingrato».
20. Disse: «Ho fatto ciò quando ancora ero uno degli smarriti[4].
21. Sono fuggito da voi perché ho avuto paura di voi. [Ora] il mio Signore mi ha dato il discernimento e ha fatto di me uno dei [Suoi] Messaggeri.
22. Mi vuoi forse rinfacciare questo favore, mentre schiavizzi i Figli di Israele?»[5].
23. Disse Faraone: «E chi è questo Signore dei mondi?».

---

1 Come riferisce una tradizione, Mosè aveva un difetto di pronuncia o era balbuziente, o forse sapeva che la sua fierezza e la sua emotività avrebbero talmente sofferto alle accuse degli ingiusti da impedirgli una reazione verbalmente coerente.

2 Quando Mosè viveva alla corte del Faraone, in preda ad un accesso di ira, uccise involontariamente un egiziano che stava brutalizzando uno schiavo ebreo. In conseguenza di ciò fu obbligato a fuggire dal paese.

3 Vedi sopra nota al vers. 14.

4 «uno degli smarriti»: «ad dâllîn»: nell'ultimo versetto della Fatiha, abbiamo tradotto questa espressione «quelli che si sono smarriti», in questo caso invece il riferimento è a Mosè (pace su di lui) il quale non era certamente traviato neppure prima di ricevere la missione profetica. Secondo la dottrina islamica infatti, i profeti non sono mai stati idolatri, neppure nella vita che ha preceduto la loro missione, ma solo, talvolta, smarriti, privi di guida, distratti.

5 Quella di Mosè nei confronti di Faraone non è certo ingratitudine. Tutti i benefici che egli aveva ricevuto miravano a utilizzare le sue grandi qualità a favore di un sistema che opprimeva il suo popolo; egli stesso era sfuggito miracolosamente al massacro dei figli maschi della sua gente (vedi xx, 38-40).

24. Rispose: «Il Signore dei cieli e della terra e di ciò che vi è tra essi. Se solo poteste esserne convinti!».
25. Disse [Faraone] a quelli che lo attorniavano: «Non avete sentito?».
26. Disse [Mosè]: «È il vostro Signore, il Signore dei vostri antenati più lontani!»[1].
27. Disse [Faraone]: «Davvero il messaggero che vi è stato inviato è un folle».
28. Disse [Mosè]: «[È] il Signore dell' Oriente e dell'Occidente, e di ciò che vi è frammezzo, se solo lo capiste».
29. Disse: «Se prenderai un dio dall'infuori di me, certamente farò di te un prigioniero».
30. Rispose [Mosè]: «Anche se ti portassi una prova evidente?».
31. Disse: «Portala dunque, se sei fra i veritieri».
32. Gettò il suo bastone, ed ecco che [divenne] palesemente un serpente.
33. Trasse la sua mano, ed essa [apparve] bianca[2] a coloro che guardavano.
34. Disse [Faraone] ai notabili che lo attorniavano: «È davvero un mago sapiente,
35. vuole cacciarvi dalla vostra terra con la sua magia. Ebbene, che cosa deliberate?».
36. Dissero: «Rimanda lui e suo fratello e invia messi nelle città,
37. affinché ti conducano ogni grande mago sapiente».
38. Si riunirono i maghi per l'incontro nel giorno stabilito.
39. E si disse al popolo: «Vi riunirete in massa,
40. così da poter seguire i maghi, se saranno vincitori?».
41. Poi, quando i maghi furono convenuti dissero a Faraone: «Davvero avremo una ricompensa se saremo vincitori?».
42. Rispose: «Sì, e in tal caso sarete tra i favoriti»[3].
43. Mosè disse loro: «Gettate quello che avete da gettare».
44. Gettarono le loro corde e i loro bastoni e dissero: «Per la maestà di Faraone, saremo noi i vincitori!».
45. Gettò Mosè il suo bastone ed esso inghiottì i loro artifici.
46. Allora i maghi si gettarono in prosternazione
47. dicendo: «Crediamo nel Signore dei mondi,
48. il Signore di Mosè e di Aronne».
49. Disse [Faraone]: «Crederete in Lui prima che io ve lo permetta? In verità è lui il vostro gran maestro, colui che vi ha insegnato la magia! Presto imparerete [a

1 Il versetto sembra voler ricordare alla gente di Faraone una rivelazione dimenticata; vedi note a VII, 123-125; xx, 71.

2 Vedi xx, 22 e la nota.

3 «i favoriti»: «al-muqarrabìn», letteralmente i ravvicinati, gli approssimati. Significa: «entrerete a far parte della cerchia dei miei consiglieri più intimi».

vostre spese]: vi farò tagliare mani e piedi alternati e vi farò crocifiggere tutti quanti»[1].

50. Risposero: «Non sarà un male: al nostro Signore faremo ritorno.
51. Bramiamo che il nostro Signore perdoni i nostri peccati per essere stati i primi a credere».
52. E rivelammo a Mosè: «Fa’ partire i Miei servi nottetempo. Certamente sarete inseguiti».
53. Faraone mandò messi in tutte le città:
54. [perché dicessero:] «Invero sono un gruppo esiguo,
55. e ci hanno irritato,
56. mentre noi siamo ben vigili».
57. Facemmo sì che abbandonassero[2] giardini e fonti,
58. tesori e graziose dimore.
59. Così fu, e [tutto] demmo in eredità ai Figli di Israele[3].
60. Al levarsi del sole li inseguirono.
61. Quando le due schiere si avvistarono, i compagni di Mosè dissero: «Saremo raggiunti!».
62. Disse [Mosè]: «Giammai, il mio Signore è con me e mi guiderà».
63. Rivelammo a Mosè: «Colpisci il mare con il tuo bastone». Subito si aprì e ogni parte [dell’acqua] fu come una montagna enorme.
64. Facemmo avvicinare[4] gli altri,
65. e salvammo Mosè e tutti coloro che erano con lui,
66. mentre annegammo gli altri.
67. In verità in ciò vi è un segno! Ma la maggior parte di loro non crede.
68. In verità il tuo Signore è l’Eccelso, il Misericordioso.
69. E recita loro la storia di Abramo:
70. quando disse a suo padre e al suo popolo: «Cosa adorate?».
71. Risposero: «Adoriamo gli idoli e resteremo fedeli a loro».

---

1 Un orrendo supplizio per i maghi che passano così dalla miscredenza al martirio: il taglio della mano destra e del piede sinistro e la crocifissione. A proposito della loro straordinaria conversione, vedi note a VII, 123-125; XX, 71.

2 Faraone e i suoi.

3 Non abbiamo notizie a proposito di un ritorno dei Figli di Israele in Egitto e neppure sul fatto che alcuni di loro non abbiano seguito Mosè nell’Esodo; pertanto non capiamo in quale modo essi potessero ereditare materialmente quei «giardini e fonti, tesori e graziose dimore» di cui è questione nei due versetti precedenti. Il significato più accettato dai commentatori è quello che i Figli di Israele ottennero nella Palestina in cui si stabilirono condizioni di vita e beni uguali a quelli che avevano posseduto i loro padroni egiziani.

4 Nel senso di «facemmo sì che gli altri si gettassero nel passaggio aperto nel mare».

72. Disse [Abramo]: «Vi ascoltano, quando li invocate?
73. Vi giovano o vi recano danno?».
74. Risposero: «No, ma trovammo i nostri avi che facevano così!».
75. Disse: «Avete ben riflettuto su ciò che avete adorato
76. sia voi che i vostri lontani antenati?
77. Essi sono tutti miei nemici, eccetto il Signore dei mondi,
78. Colui Che mi ha creato e mi guida,
79. Colui Che mi nutre e mi dà da bere,
80. Colui Che, quando sono malato[1], mi guarisce,
81. Colui Che mi farà morire e mi ridarà la vita;
82. ed è da Lui che bramo il perdono delle mie colpe, nel Giorno del Giudizio.
83. Signore, dammi discernimento e annoverami tra i giusti[2],
84. concedimi la stima sincera dei posteri.
85. Fa’ che sia uno degli eredi del Giardino delle Delizie[3]
86. e perdona a mio padre: davvero è stato uno degli sviati.
87. E non coprirmi di abominio nel Giorno in cui [gli uomini] saranno resuscitati,
88. il Giorno in cui non gioveranno né ricchezze né progenie,
89. eccetto per colui che verrà ad Allah con cuore puro».
90. Il Giardino sarà alla portata dei timorati
91. e la Fornace apparirà per i traviati[4],
92. e verrà detto loro: «Dove sono coloro che adoravate
93. all’infuori di Allah? Vi sono d’aiuto o sono d’aiuto a loro stessi?».
94. Vi saranno gettati, loro e i traviati[5],
95. e tutte le schiere di Iblìs.
96. Diranno, disputando tra loro:
97. «Per Allah, certamente eravamo in errore evidente
98. quando vi considerammo uguali al Signore dei mondi!
99. Coloro che ci hanno sviato non sono altro che iniqui:

1 La malattia come stato di debolezza incidentale che colpisce tutti gli uomini fa certamente parte del disegno di realizzazione spirituale che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ha disposto per l’uomo.

2 «i giusti»: «as-sâlihîn», anche «i devoti».

3 «il Giardino delle Delizie»: «Jannatu ’n-Na‘ ìm», una delle dimore del Paradiso.

4 II Paradiso e l’Inferno nelle loro significative dimensioni di delizia totale e fornace orribile, appariranno a quelli destinati alla beatitudine e a quelli destinati alla dannazione: per i primi, alla gioia per il premio ricevuto si aggiungerà il sollievo per il castigo evitato mentre gli altri soffriranno il massimo della disperazione e del rimpianto.

5 Gli idoli e i loro adoratori saranno gettati nell’Inferno.

100. per noi non ci sono intercessori,
101. e neppure un amico cordiale.
102. Se solo ci fosse [possibile] un ritorno, saremmo allora tra i credenti».
103. Questo è davvero un segno[1], ma la maggior parte di loro non crede.
104. In verità il tuo Signore è l’Eccelso, il Misericordioso!
105. Il popolo di Noè tacciò di menzogna gli inviati.
106. [Ricorda] quando il loro fratello Noè disse loro: «Non sarete dunque timorati?
107. Invero sono per voi un messaggero degno di fede!
108. Temete Allah e obbeditemi.
109. Non vi chiedo ricompensa alcuna, ché la mia ricompensa è presso il Signore dei mondi.
110. Temete Allah e obbeditemi».
111. Risposero: «Dovremmo credere in te nonostante che siano i più miserabili [di noi] a seguirti?».
112. Disse [Noè]: «Io non conosco il loro operato.
113. Il giudizio su di loro spetta al mio Signore. Se solo ne foste consapevoli!
114. Non sarò certo io a respingere i credenti.
115. Io non sono altro che un nunzio esplicito».
116. Dissero: «O Noè, se non smetti sarai certamente lapidato».
117. Disse: «O Signor mio, la mia gente mi tratta da bugiardo.
118. Apri una via tra me e loro[2], e salva me e i credenti che sono con me».
119. Salvammo lui e quelli che erano insieme con lui sull’Arca stracolma.
120. Gli altri li annegammo.
121. Ecco certamente un segno, tuttavia la maggior parte di loro non crede.
122. In verità il tuo Signore è l’Eccelso, il Misericordioso!
123. Gli ‘Ad smentirono gli inviati.
124. [Ricorda] quando il loro fratello Hûd disse loro: «Non sarete dunque timorati?
125. Invero sono per voi un messaggero degno di fede!
126. Temete Allah e obbeditemi.
127. Non vi chiedo ricompensa alcuna, ché la mia ricompensa è presso il Signore dei mondi.
128. Eleverete un edificio su ogni collina, [solo] per futilità?
129. E costruirete fortezze come se doveste vivervi in perpetuo?

1 Forse il versetto si riferisce alla storia di Abramo o al destino dei miscredenti indicato dal Corano.

2 «Apri una via»: decidi quale delle due parti debba prevalere.

130. E quando colpirete, lo farete come tiranni[1]?
131. Temete Allah e obbeditemi,
132. e temete Colui Che vi ha provvisto di ciò che ben sapete:
133. vi ha provvisto di bestiame e di progenie,
134. di giardini e fonti.
135. Invero temo per voi il castigo di un Giorno terribile».
136. Dissero: «Che tu ci ammonisca o non lo faccia, per noi è la stessa cosa.
137. Questi nostri costumi non sono che quelli degli antichi:
138. [pertanto] non saremo certo puniti».
139. Lo trattarono da bugiardo e Noi li facemmo perire. Questo è certo un segno, ma la maggior parte di loro non crede.
140. In verità il tuo Signore è l'Eccelso, il Misericordioso!
141. I Thamùd accusarono di menzogna gli inviati.
142. Quando il loro fratello Şâlih disse loro: «Non sarete dunque timorati?
143. Invero sono per voi un messaggero degno di fede!
144. Temete Allah e obbeditemi.
145. Non vi chiedo ricompensa alcuna, ché la mia ricompensa è presso il Signore dei mondi.
146. Siete certi di poter essere sempre qui al sicuro,
147. tra giardini e fonti,
148. tra messi e palmeti dalle spate stracariche,
149. a scavare con maestria case nelle montagne?
150. Temete Allah e obbeditemi.
151. Non obbedite ai comandi degli empi,
152. che spargono la corruzione sulla terra senza mai emendarsi».
153. Dissero: «Tu non sei altro che uno stregato!
154. Sei un uomo come noi. Dacci un segno se sei veridico».
155. Disse: «Questa è una cammella: berrà e voi berrete nei giorni stabiliti.
156. Non fatele alcun male o vi colpirà il castigo di un Giorno tremendo».
157. Le tagliarono i garretti, ma ebbero a pentirsene!
158. Li colpì il castigo. Ecco certo un segno! Ma la maggior parte di loro non crede.
159. In verità il tuo Signore è l'Eccelso, il Misericordioso!
160. Il popolo di Lot accusò di menzogna gli inviati.
161. Quando il loro fratello Lot disse loro: «Non sarete dunque timorati [di Allah]?
162. Invero sono per voi un messaggero degno di fede.

1 «Come tiranni» cioé: «Sarete spietati nel vostro modo di fare la guerra».

163. Temete Allah e obbeditemi.
164. Non vi chiedo ricompensa alcuna, ché la mia ricompensa è presso il Signore dei mondi.
165. Tra tutte le creature bramerete i maschi
166. lasciando da parte le spose che il vostro Signore ha creato per voi? Ma voi siete un popolo di trasgressori!».
167. Dissero: «Se non la smetti, certamente sarai scacciato».
168. Disse: «Io aborrisco il vostro comportamento.
169. Signore, preserva me e la mia famiglia dalle loro azioni».
170. Noi lo salvammo insieme con tutta la sua famiglia
171. a parte una vecchia che restò indietro[1].
172. Quindi annientammo tutti gli altri:
173. facemmo scendere su di loro una pioggia, una pioggia orribile su coloro che erano stati [invano] avvertiti.
174. Questo è certo un segno! Ma la maggior parte di loro non crede.
175. In verità il tuo Signore è l'Eccelso, il Misericordioso!
176. Il popolo di al-Aykah[2] accusò di menzogna gli inviati.
177. Quando Shu'ayb disse loro: «Non sarete dunque timorati [di Allah]?
178. Invero sono per voi un messaggero degno di fede!
179. Temete Allah e obbeditemi.
180. Non vi chiedo ricompensa alcuna, ché la mia ricompensa è presso il Signore dei mondi.
181. Colmate la misura e non siate fraudolenti,
182. e pesate con giusta bilancia.
183. Non date agli uomini meno di quel che spetta loro e non corrompete la terra portandovi disordine.
184. Temete Colui che ha creato voi e le generazioni antiche».
185. Dissero: «Davvero tu sei uno stregato,
186. e non sei che un uomo come noi; davvero pensiamo che tu sia un bugiardo.
187. Fai cadere su di noi dei pezzi di cielo, se sei veridico!».

---

1 «che restò indietro»: Tabarì (XIX, 106) ci riferisce di una donna (la moglie di Lot) che informò i sodomiti della presenza degli ospiti nella casa di Lot. La Bibbia (Genesi XIX, 26) dice che la moglie di Lot, disobbedendo agli ordini divini si volse a contemplare la rovina di Sodoma e fu trasformata in una colonna di sale. Come nella vicenda di Noè abbiamo un figlio che rifiuta la salvezza dell'Arca (vedi XI, 42-46 e le note) anche nella famiglia di Lot c'è una donna che «rimane indietro», «si volge a guardare indietro», dando segno di un rimpianto per quello che aveva lasciato e da cui Allah l'aveva liberata? Non c'è salvezza per chi la rifiuta.

2 «il popolo di al-Aykah»: (il «Boschetto»), i Madianiti.

188. Disse: «Il mio Signore ben conosce quello che fate».
189. Lo trattarono da bugiardo. Li colpì allora il castigo del Giorno dell’Ombra[1]. In verità fu il castigo di un Giorno terribile.
190. Questo è certo un segno! Ma la maggior parte di loro non crede.
191. In verità il tuo Signore è l’Eccelso, il Misericordioso!
192. In verità esso è[2] davvero ciò che il Signore dei mondi ha rivelato,
193. è sceso con esso lo Spirito fedele[3],
194. sul cuore tuo, affinché tu fossi un ammonitore
195. in lingua araba esplicita.
196. E già era nelle scritture degli antichi[4].
197. Non è un segno per loro che lo riconoscano i sapienti dei Figli di Israele[5]?
198. Se lo avessimo rivelato ad un non arabo,
199. e questi lo avesse recitato loro, non vi avrebbero creduto.
200. In tal modo lo facemmo entrare nel cuore dei miscredenti[6]:
201. ma non crederanno in esso prima di aver visto il castigo doloroso
202. che giungerà loro all’improvviso, senza che se ne accorgano.
203. Diranno allora: «Ci sarà concesso un rinvio?».
204. E il Nostro castigo che vogliono affrettare?
205. Non vedi che, se concedessimo loro di godere per anni,
206. e quindi giungesse loro ciò di cui furono minacciati,
207. non gioverebbe loro quel che hanno goduto.
208. Nessuna città distruggemmo senza che avesse avuto ammonitori

1 25 «il Giorno dell’Ombra»: la tradizione (Tabarì XIX, 110) riferisce che in un giorni) torrido i Madianiti uscirono dalle loro case per cercare un po’ di conforto dirigendosi verso una grande nuvola che aveva oscurato il sole e che prometteva frescura. Li investì una pioggia incandescente che li sterminò.

2 «esso è»: il Corano.

3 «lo Spirito fedele»: l’angelo Gabriele (pace su di lui), il latore della rivelazione coranica.

4 La missione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è annunciata dai libri delle grandi tradizioni religiose che precedettero la completa rivelazione dell’IsIàm. Hamidul- lah *(Traduzione e commento del Corano,* Parigi, 1959) afferma che gli zoroastriani parlano di un iconoclasta che si sarebbe chiamato «lodatissimo» (Muhammad appunto); i Veda degli Indù predicono l’avvento di un saggio che sarebbe venuto dal deserto, chiamato «degno di lode». Un altro testo indù entra nei particolari e specifica che il di lui padre si sarebbe chiamato «schiavo di Allah» e la madre «degna di fiducia» (rispettivamente Abdallah e Amîna: i genitori del Profeta). Il Budda parlò della «misericordia» che sarebbe giunta a concludere la sua predicazione. Nel Vangelo di Giovanni xiv, 16 e xvi, 7 Gesù, durante l’ultima cena, annuncia ai discepoli la venuta del *periklytos* («jrepi- kLitöç», il degno di lode), che fu corrotto in *paraklitos* («jtapax>ıixoç», il consolatore).

5 Alcuni tra i più autorevoli esponenti della cultura ebraica di Medina riconobbero il Corano e la missione profetica di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), e si convertirono all’IsIàm: il più noto di loro fu Abdallah ibn Sallàm.

6 «... in una lingua che potessero ben comprendere.»

209. che la avvertissero[1] - ché Noi non siamo ingiusti.

210. Non sono i diavoli che l'hanno fatto scendere:

211. ché Esso non si addice loro, e neppure avrebbero potuto [produrlo],

212. poiché invero sono esclusi dall'ascolto.

213. Non invocare assieme ad Allah un'altra divinità, ché saresti tra i dannati.

214. Danne l'annuncio ai tuoi parenti più stretti

215. e sii benevolo con i credenti che ti seguono[2].

216. Se poi ti disobbediscono allora di': «In verità sconfesso quello che fate!».

217. E confida nell'Eccelso, nel Misericordioso,

218. che ti vede quando ti alzi [per l'orazione],

219. e [vede] i tuoi movimenti tra coloro che si prosternano.

220. In verità Egli è Colui Che tutto ascolta e conosce.

221. «[Volete che] vi indichi quelli sui quali scendono i diavoli?

222. Scendono su ogni mentitore peccaminoso.

223. Tendono l'orecchio, ma la maggior parte di loro sono bugiardi[3].

224. E quanto ai poeti, sono i traviati che li seguono[4]...

225. Non vedi come errano in ogni valle,

226. e dicono cose che non fanno?

227. Eccetto[5] coloro che credono, compiono il bene e spesso ricordano Allah, e che si difendono quando sono vittime di un'ingiustizia. Gli ingiusti vedranno ben presto il destino verso il quale si avviano.

---

1 «che la avvertissero»: ... di obbedire alla Parola di Allah, alle Sue leggi, ai Suoi precetti.

2 «e sii benevolo»: lett. «abbassa l'ala...». La predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) iniziò all'interno della sua famiglia; in seguito, dopo la conquista della Mecca riunì tutta la sua famiglia invitandola al rispetto rigoroso del culto e della legge islamica.

3 Pare che questi versetti si riferiscano ai diavoli che cercano di origliare i decreti di Allah salendo verso il cielo. Gli Angeli li scoprono e li scacciano lapidandoli. I diavoli scendono sulla terra e bisbigliano quello che hanno potuto ascoltare nelle orecchie dei loro alleati tra gli uomini, aggiungendo però molte cose inventate da loro stessi. Vedi XXXVII, 6-10 e la nota a LXVII, 5.

4 Vedi nota al titolo della sura.

5 Non sono certo la poesia nel suo complesso e tutti i poeti ad essere condannati dal Corano, ma solo quelli che hanno dato prova di oscenità, di dileggio, di vanagloria.

SURA XXVII. AN-NAML

(Le Formiche) Pre-Eg. n. 48. Di 93 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 18.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Tâ, Sìn[1]. Ecco i versetti del Corano e di un Libro chiarissimo,
2. guida e buona novella per i credenti
3. che assolvono all'orazione[2], pagano la decima e credono con fermezza all'altra vita.
4. Quanto a coloro che non credono nell'altra vita, facemmo [sembrar] belle le loro azioni, sì che procedessero alla cieca.
5. [Appartiene] a loro il peggiore dei castighi e nell'altra vita saranno i più grandi perdenti.
6. Certo tu ricevi il Corano da parte di un Saggio, un Sapiente.
7. [Ricorda] quando Mosè disse alla sua famiglia: «Ho visto un fuoco, vi porterò notizie di esso o tornerò con un tizzone acceso, affinché vi possiate riscaldare ! »[3].
8. Quando vi giunse fu chiamato: «Sia benedetto Colui Che è nel fuoco e chi è attorno ad esso[4] e gloria ad Allah, Signore del creato!».
9. «O Mosè, in verità Io sono Allah l'Eccelso, il Saggio.
10. Getta il tuo bastone!» Quando lo vide contorcersi come fosse un serpente, volse le spalle, ma non tornò sui suoi passi[5]. «Non aver paura, Mosè. Gli Inviati non hanno niente da temere nei Miei confronti.
11. [Hanno da temere] soltanto coloro che sono stati ingiusti. Ma per coloro che sostituiscono il male con il bene[6], in verità Io sono perdonatore, misericordioso!

---

1 A proposito di queste lettere, vedi Appendice 1.

2 L'adorazione rituale, l'elemosina obbligatoria (vedi Appendici 2 e 3).

3 La storia di Mosè nel Corano ricorre frequentemente. Questa sura gli dedica 8 sintetici versetti che riferiscono sull'episodio iniziale della sua missione profetica: l'incontro con il suo e nostro Signore (gloria a Lui l'Altissimo). Mosè fu attirato nella valle di Tuwa da un fuoco che divampava da un albero verde e che ardeva senza consumarlo. La tradizione riferisce che la luce di questo fuoco era verdastra e il suo chiarore saliva rovente fino alle nuvole.

4 «Colui Che è nel fuoco e chi è attorno ad esso»: Allah Stesso (gloria a Lui l'Altissimo) e gli angeli (pace su tutti loro).

5 Mosè è annichilito dal prodigio, vorrebbe sottrarsi, ma qualcosa fa sì che non possa fuggire.

6 Abbiamo tradotto in base all'interpretazione del Tabarì (XIX, 137). Secondo questo grande esegeta, il brano va letto in questi termini: «i messaggeri non hanno nulla da temere da Me. Gli altri uomini possono avere paura di Me, eccetto coloro che...». C'è forse un'altra interpretazione che si riferisce al caso specifico di Mosè, che memore della sua condotta passata, teme il castigo del suo Signore. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo rassicura «ma per coloro che sostituiscono il male con il bene...».

12. Infila la tua mano nell'apertura della tua tunica, la trarrai bianca senza male alcuno, è uno dei nove segni[1] [destinati] a Faraone e al suo popolo; essi sono davvero un popolo di empi!»

13. Quando poi giunsero loro i Nostri segni evidenti, dissero: «Questa è magia evidente!».

14. Ingiusti e orgogliosi li negarono, anche se intimamente ne erano certi[2]. Guarda cosa è accaduto ai corruttori!

15. Già demmo scienza a Davide e Salomone. Dissero: «Lode ad Allah, Che ci ha concesso eccellenza su molti dei Suoi servi credenti!».

16. Salomone succedette a Davide e disse: «O uomini, ci è stato insegnato il linguaggio degli uccelli e ci è stata data abbondanza di ogni cosa: invero questa è grazia evidente!».

17. Furono riunite per Salomone le sue schiere di dèmoni, di uomini e di uccelli[3] e furono allineate in ranghi distinti.

18. Quando giunsero alla valle delle formiche, una formica disse: «O formiche, rientrate nelle vostre dimore, che non vi schiaccino inavvertitamente Salomone e le sue truppe».

19. [Salomone] sorrise a queste sue parole e disse: «Concedimi, o Signore, di esserTi grato per il favore che hai concesso a me a mio padre e a mia madre e [concedimi] di compiere il bene che Tu gradisci e, per la Tua misericordia, fammi entrare tra i Tuoi virtuosi servitori».

20. Passò in rivista gli uccelli e disse: «Perché mai non vedo l'upupa? È forse tra gli assenti?

21. Le infliggerò un severo castigo, o la sgozzerò, a meno che non adduca una valida scusa».

22. Ma non tardò ancora per molto. Disse: «Ho appreso qualcosa che tu non conosci: ti porto notizie certe sui Sabâ[4]:

---

1 I nove segni che Allah Altissimo dette a Mosè per suffragarlo nella sua missione presso Faraone, oltre alla mano che diventa «bianca», il bastone che si trasforma in serpente(VII, 107), la siccità, la carestia (VII, 130), l'inondazione, le cavallette, le pulci, le rane e l'acqua del Nilo che diventa sangue (VII, 133).

2 Molti di quelli che non accettarono il messaggio di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) erano convinti della sua veridicità. Alcuni lo fecero per ignoranza e intrinseca incapacità di percepirne la grandezza, altri in quanto la shariah islamica avrebbe impedito loro di continuare a prevaricare usando la forza e l'influenza tribale, altri ancora per interesse di clan o comunità religiosa.

3 Secondo la tradizione Salomone aveva avuto da Allah (gloria a Lui l'Altissimo) potere sugli uomini, sui dèmoni e sugli animali, con questi ultimi poteva anche comunicare. Nel suo esercito l'upupa aveva le funzioni di esploratore, soprattutto per quello che riguardava la ricerca dell'acqua.

4 «Sabâ»: l'esegesi classica afferma trattarsi di un popolo che abitava lo Yemen, regione meridionale della penisola arabica. La regina che regnava su di loro si chiamava Bilqìs e abitava in un palazzo che sorgeva nei pressi di Sana, l'attuale capitale della repubblica dello Yemen.

23. ho scoperto che una donna è loro regina, che è provvista di ogni bene e che possiede un trono magnifico.

24. L'ho scorta prosternarsi, insieme col suo popolo, davanti al sole invece che ad Allah. Satana ha reso belle le loro azioni agli occhi loro, li ha sviati dalla retta via e non hanno guida alcuna.

25. Perché mai non si prosternano dinanzi ad Allah, Che svela ciò che è nascosto nei cieli e sulla terra e che conosce quel che celate e quel che palesate?

26. Allah! Non c'è dio all'infuori di Lui, il Signore del Trono immenso».

27. Disse [Salomone]: «Presto vedremo se hai detto la verità o se hai mentito.

28. Va' con questa mia lettera e falla cadere su di loro; mettiti poi in disparte e aspetta ciò che le sarà risposto».

29. Disse [la regina]: «O notabili, mi è stata fatta pervenire una nobile lettera[1].

30. Giunge da Salomone, [dice]: In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso,

31. non siate arroganti nei miei confronti e venite a me sottomessi ad Allah[2]».

32. Disse[3]: «O notabili, datemi il vostro parere su questo affare: non prendo mai una decisione a vostra insaputa».

33. Risposero: «Disponiamo di forza e temibile determinazione. La decisione spetta a te: stabilisci dunque quello che vuoi ordinare».

34. Disse: «In verità, quando i re penetrano in una città, la saccheggiano e riducono in miseria i più nobili dei suoi abitanti. È così che agiscono.

35. Io gli invierò un dono e valuterò ciò che i messi riporteranno»[4].

36. Quando giunsero presso Salomone, [egli] disse: «Volete forse lusingarmi con le ricchezze? Ciò che Allah mi ha concesso è meglio di quello che ha concesso a voi. No, siete voi che vi gloriate del vostro dono.

37. Ritornate dai vostri. Marceremo contro di loro con armate alle quali non potranno resistere e li scacceremo, umiliati e miserabili».

---

1 «kitab karîm»: lett. «uno scri nobile», in altro contesto potrebbe essere una delle locuzioni che designano il Corano.

2 «sottomessi ad Allah»: «muslimin» nel testo (come ai verss. 31 e 42).

3 È la regina a parlare, sembra che faccia quasi una riflessione ad alta voce. Certo la lettera di Salomone aveva in sé qualcosa di diverso, era «uno scritto nobile» (vedi sopra nota 1) tuttavia l'abituale condotta dei conquistatori grondante di sangue e foriera di miseria suscitava timori e diffidenze in Bilqìs che aveva la responsabilità del suo popolo.

4 Si conclude la riflessione della regina (vedi sopra nota al vers. 34) con la saggia decisione di inviare a Salomone uno splendido regalo. Così facendo Bilqìs vuole metterlo alla prova.

Se veramente si trattava di un profeta avrebbe rifiutato il dono e avrebbe preteso niente di meno che la conversione dei Sabâ'. In caso contrario avrebbe accettato il presente e si sarebbe accontentato del guadagno materiale (Tabarì XIX, 155).

38. Disse [Salomone]: «O notabili, chi di voi mi porterà il suo trono[1] prima che vengano a me sottomessi?».

39. Un ifrit tra i dèmoni[2] disse: «Te lo porterò prima ancora che tu ti sia alzato dal tuo posto, ne sono ben capace e son degno di fiducia».

40. Uno che aveva conoscenza del Libro[3] disse: «Te lo porterò prima ancora che tu possa battere ciglio». Quando poi [Salomone] lo vide posarsi presso di sé, disse: «Questo è parte della grazia del mio Signore per mettermi alla prova, [e vedere] se sarò riconoscente o ingrato. Quanto a chi è riconoscente, lo è per se stesso, e chi è ingrato... [sappia che] il mio Signore basta a Se Stesso ed è generoso».

41. E disse: «Rendetele irriconoscibile il suo trono: vedremo se lo riconoscerà o se fa parte di coloro che non sono guidati»[4].

42. Quando giunse, le fu detto: «È questo il tuo trono?». Rispose: «Sembrerebbe che lo sia». [Disse Salomone]: «Già ci fu data la scienza e già fummo sottomessi ad Allah».

43. Ciò che adorava all'infuori di Allah l'aveva distolta. Invero faceva parte di un popolo miscredente.

44. Le fu detto: «Entra nel palazzo». Quando lo vide, credette che fosse un'acqua profonda e si scoprì le gambe. [Allora Salomone] disse: «E un palazzo lastricato di cristallo»[5]. Disse [quella]: «Signore! Sono stata ingiusta nei miei stessi confronti. Mi sottometto con Salomone ad Allah, Signore dei mondi».

45. Ai Thamùd inviammo il loro fratello Şâlih: [disse] «Adorate Allah». Invece si divisero in due gruppi in discordia tra loro[6].

46. Disse: «O popol mio, perché volete affrettare il male piuttosto che il bene? Perché non chiedere il perdono ad Allah, affinché vi usi misericordia?».

---

1 15 «il suo trono»: della regina dei Sabâ'. Nonostante il suo ultimatum, Salomone preferisce mostrare ai Sabâ' e alla loro regina, un saggio del potere che Allah gli ha concesso.

2 «Un ifrit»: un particolare tipo di dèmone, potente e astuto.

3 Gli esegeti hanno formulato molte ipotesi a proposito dell'identità e delle caratteristiche di questo stupefacente personaggio. E evidente che i suoi straordinari poteri provengono dalla conoscenza delle Scritture e pertanto molti commentatori (tra cui Tabarì XIX, 163) hanno scritto che egli era a conoscenza del Supremo Nome di Allah (al-lsmu- 1-A'dham) grazie al quale poteva chiedere ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ogni cosa ed essere costantemente e immediatamente esaudito.

La Scienza, tutta la Scienza appartiene ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e l'uomo conosce nella misura e nel modo che Allah vuole, a seconda del livello che Lui gli concede, ed è in base al livello di conoscenza che Allah ci ha concesso siamo tenuti ad agire e a rispondere delle nostre azioni.

4 «vedremo se lo riconoscerà...»: Tabarì (XIX, 166); lett. «vedremo se è ben diretta...».

5 Alcune tradizioni riferiscono che Salomone, per impressionare la regina Bilqìs, fece costruire un palazzo di vetro sotto il cui pavimento fece scorrere dell'acqua. Entrando nell'edificio la donna tirò su le vesti per non bagnarsi e scoprì i piedi. Quando si accorse del suo errore comprese anche la lezione che il re-profeta aveva voluto darle a proposito dell'apparenza e della realtà e fu talmente ben disposta verso di lui che si convertì all'I- slàm. In seguito divenne una delle sue spose.

6 Una parte dei Thamùd credettero in Allah e obbedirono a Şâlih, a quelli che rimasero miscredenti si rivolge il versetto successivo e sono loro i protagonisti di quello che ancora segue.

47. Dissero: «In te e in coloro che sono con te, vediamo un uccello di malaugurio». Disse: «Il vostro augurio dipende da Allah. Siete un popolo messo alla prova».
48. Nella città c'era una banda di nove persone che spargevano corruzione sulla terra e non facevano alcun bene.
49. Dissero, giurando fra loro [in nome] di Allah[1]: «Attaccheremo di notte, lui e la sua famiglia. Poi diremo a chi vorrà vendicarlo: "Non siamo stati testimoni dello sterminio della sua famiglia[2]. Davvero siamo sinceri"».
50. Ordirono una trama e Noi ordimmo una trama senza che se ne accorgessero.
51. Guarda cosa ne è stato della loro trama: li facemmo perire insieme con tutto il loro popolo[3].
52. Ecco le loro case in rovina a causa dei loro misfatti. Questo è certo un segno per la gente che ha conoscenza!
53. E salvammo coloro che avevano creduto ed erano timorati.
54. [E ricorda] Lot, quando disse al suo popolo: «Vi darete alla turpitudine pur riconoscendola?
55. Vi accosterete agli uomini piuttosto che alle femmine, per placare il vostro desiderio? Siete davvero un popolo ignorante».
56. La risposta del suo popolo fu solo: «Scacciate dalla vostra città la famiglia di Lot! E gente che pretende di essere pura».
57. Lo salvammo insieme con la sua famiglia, eccetto sua moglie, per la quale decidemmo che fosse tra coloro che sarebbero stati annientati.
58. Facemmo scendere su di loro una pioggia, una pioggia orribile su coloro che erano stati [invano] avvertiti.
59. Di' : «Lode ad Allah e pace sui Suoi servi che ha prescelti!». E migliore Allah o quel che Gli associano?
60. Egli è Colui Che ha creato i cieli e la terra; e dal cielo ha fatto scendere per voi un'acqua per mezzo della quale Noi abbiamo fatto germogliare giardini rigogliosi; i cui alberi voi non sapreste far germogliare. Vi è forse un'altra divinità assieme ad Allah? No, quella è gente che attribuisce eguali [ad Allah][4].
61. Non è Lui Che ha fatto della terra uno stabile rifugio, Che vi ha fatto scorrere i fiumi, vi ha posto immobili montagne e stabilito una barriera tra le due acque?

---

1 Probabilmente, come i Quraysh, anche i Thamùd avevano una religione nella quale associavano al culto di Allah quelli di altre «divinità».

2 Come dire: «Siamo del tutto all'oscuro di quello che è avvenuto».

3 La tradizione racconta che dopo aver stretto questo patto scellerato, i congiurati uscirono dalla città e si nascosero sotto una roccia aspettando che calasse la notte per poter agire, ma all'improvviso la roccia si staccò dalla montagna precipitando su di loro e uccidendoli tutti. La gente non seppe comprendere quel segno di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e si imbestialì al punto da uccidere la cantinella miracolosa. Quando Allah scatenò il Suo castigo si salvò Ṣâlih e i pochi che avevano creduto insieme a lui.

4 II brano presenta in traduzione alcune serie difficoltà dovute al passaggio dalla terza persona singolare alla prima persona del *pluralis maiestatis.*

Vi è forse un'altra divinità assieme ad Allah? No, la maggior parte di loro non sanno.

62. Non è Lui Che risponde quando l'affranto Lo invoca, Che libera dal male e Che ha fatto di voi luogotenenti sulla terra? Vi è forse un'altra divinità assieme ad Allah? Quanto poco riflettete!

63. Non è Lui Che vi guida nelle tenebre della terra e del mare, Colui Che invia i venti nunzi della buona novella che precedono la Sua misericordia[1]? Vi è forse un'altra divinità assieme ad Allah? Allah è ben più Alto di ciò che [Gli] associano.

64. Non è Lui Che ha dato inizio alla creazione e la reitera, Colui Che vi nutre dal cielo e dalla terra? Vi è forse un'altra divinità assieme ad Allah? Di': «Producete la vostra prova, se siete veridici».

65. Di': «Nessuno di coloro che sono nei cieli e sulla terra conosce l'invisibile, eccetto Allah»[2]. E non sanno quando saranno resuscitati.

66. La loro conoscenza dell'altra vita [è nulla]. Sono in preda ai dubbi, sono del tutto ciechi [in proposito],

67. I miscredenti dicono: «Quando saremo polvere noi e i nostri avi, veramente saremo resuscitati?

68. Già ci è stato promesso, a noi e ai nostri avi. Non sono che favole degli antichi».

69. Di': «Viaggiate sulla terra e considerate quale fu la sorte degli iniqui».

70. Non ti affliggere per loro, non essere angosciato per le loro trame.

71. Dicono: «Quando [si realizzerà] questa promessa, se siete veridici?».

72. Di': «Forse parte di quel che volete affrettare è già imminente».

73. In verità il tuo Signore è pieno di grazia per gli uomini, ma la maggior parte di loro non sono riconoscenti.

74. In verità il tuo Signore conosce quello che celano i loro petti e ciò che palesano.

75. Non c'è nulla di occulto nel cielo e sulla terra che non sia in un Libro chiarissimo.

76. Questo Corano narra ai Figli di Israele la maggior parte delle cose sulle quali divergono[3],

77. mentre è, per i credenti, guida e misericordia.

1 «nunzi della buona novella»: come già in altri passi si tratta dei venti che portano la pioggia.

2 Nessuna delle creature conosce il «ghayb» (l'invisibile, l'occulto, l'inconoscibile), esso appartiene ad Allah e a Lui solo. Ai profeti e agli uomini illuminati dall'Altissimo viene concessa talvolta la conoscenza di una parte infinitesimale di quel che avverrà in futuro, ma ciò discende da Lui (Egli è l'Altissimo) e concorre alla realizzazione del Suo disegno sul mondo e sull'umanità.

3 La divergenza sarebbe quella che oppone gli israeliti e i cristiani a proposito di Gesù (pace su di lui): i primi lo ignorano, mentre i secondi lo deificano. Come ci insegna Allah (gloria a Lui l'Altissimo), Gesù è stato un Giusto, un Messaggero, un servo obbediente del suo Signore.

78. In verità il tuo Signore giudicherà tra di loro, col Suo giudizio; Egli è l'Eccelso, il Saggio.

79. Confida dunque in Allah: tu sei davvero nella verità chiarissima.

80. Certo non puoi far sentire i morti, e neppure far sentire ai sordi il richiamo, quando fuggono voltando le spalle.

81. E neppure potrai trarre i ciechi dal loro sviamento. Solo ti potrai far ascoltare da coloro che credono nei Nostri segni e si sottomettono.

82. Quando il Decreto cadrà loro addosso, faremo uscire, per loro, una bestia[1] dalla terra. [Essa] proclamerà che gli uomini non erano convinti della verità dei Nostri segni.

83. In quel Giorno riuniremo, da ogni comunità, una massa di coloro che tacciarono di menzogna i Nostri segni, e saranno divisi in schiere.

84. Quando saranno colà, [Allah] dirà: «Avete tacciato di menzogna i Miei segni senza neppure conoscerli? Che cosa dunque avete fatto?».

85. Il Decreto cadrà loro addosso, perché furono ingiusti e non parleranno [più][2].

86. Non han forse visto che in verità abbiamo fatto la notte affinché riposino in essa e il giorno affinché vedano con chiarezza? Invero questi sono segni per un popolo che crede!

87. E, nel Giorno in cui sarà soffiato nella Tromba, saranno atterriti tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra, eccetto coloro che Allah vorrà. Tutti torneranno a Lui umiliandosi.

88. E vedrai le montagne, che ritieni immobili, passare come fossero nuvole. Opera di Allah, Che rende perfetta ogni cosa[3]. Egli è ben informato di quello che fate!

89. Chi verrà con il bene avrà qualcosa ancora migliore. In quel Giorno saranno al sicuro dal terrore.

90. E coloro che verranno con il male, avranno i volti gettati nel Fuoco: «Siete compensati diversamente da quel che avete operato?».

91. In verità mi è stato solo ordinato di adorare il Signore di questa città che Egli ha resa inviolabile[4]. A Lui tutto [appartiene] e mi ha comandato di essere uno dei musulmani

1 «una bestia»: l'escatologia islamica afferma trattarsi di un segno della fine dei tempi. Abû Hurayra riferì che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse che la «bestia» è una creatura mostruosa che, con il sigillo di Salomone e il bastone di Mosè, sarà sulla collina di Safa (nei pressi della Santa Moschea della Mecca) nel momento in cui Gesù farà la circoambulazione della Ka'ba. La bestia porrà un segno sul volto dei credenti e un altro, diverso, su quello dei miscredenti (hadith riportato dall'imam Ahmed).

2 Di fronte alle contestazioni delle loro iniquità, nel Giorno del Giudizio i dannati non avranno nessuna possibilità di argomentare una difesa.

3 Nel Giorno del Giudizio la terra diventerà perfettamente piatta, i mari saranno colmati dalle montagne che si sposteranno, filando come nuvole, per andare a gettarsi negli abissi.

4 «questa città che Egli ha reso inviolabile»: La Mecca.

92. e di recitare il Corano. Chi segue la retta via lo fa a suo vantaggio. E di' a chi si svia: «Io non son altro che uno degli ammonitori».
93. Di': «La lode appartiene ad Allah! Presto vi farà vedere i Suoi segni e li riconoscerete». Il tuo Signore non è incurante di quello che fate.

SURA XXVIII. AL-QASAS

(Il Racconto) Pre-Eg. n. 49 a parte i verss. 52-55. Di 88 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 25.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Tâ, Sìn, Mìm[1].
2. Questi sono i versetti del Libro chiarissimo.
3. Ti racconteremo secondo verità la storia di Mosè e di Faraone, per un popolo di credenti.
4. Davvero Faraone era altero sulla terra; divise in fazioni i suoi abitanti per approfittare della debolezza di una parte: sgozzava i loro figli maschi e lasciava vivere le femmine[2]. In verità era uno dei corruttori.
5. Invece Noi volevamo colmare di favore quelli che erano stati oppressi, farne delle guide e degli eredi[3].
6. [Volevamo] consolidarli sulla terra e, loro tramite, far vedere a Faraone e Hâmân[4] e alle loro armate quello che paventavano[5].

---

1 A proposito di queste lettere, vedi Appendice 1.

2 Vedi nota a xx, 39.

3 «degli eredi»: della potenza che era già di Faraone? Questa l'interpretazione comune. Ma in che senso? Certamente non in senso materiale, in quanto gli ebrei usciti dall'Egitto non ebbero più nulla a che fare con il paese di Faraone. Secondo un'altra interpretazione, questo passo conferma un'ipotesi interessante seppur diversa rispetto ai commenti classici. La missione di Mosè presso Faraone era duplice: liberare il popolo di Israele e ricordare agli egiziani la rivelazione che Giuseppe, figlio di Giacobbe, aveva recato loro. Il rifiuto di Faraone di ottemperare agli ordini di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) segnò il passaggio della funzione dirigente (farne delle guide) dagli egizi ai Figli di Israele e li fece «eredi» della missione profetica. Non dimentichiamo che la nascita del popolo di Israele come ce la presentano le Scritture avviene proprio durante l'Esodo. Durante questa epopea gli ebrei si riconobbero come discendenti dei dodici figli di Giacobbe e si organizzarono in altrettante tribù. A proposito del significato di «eredi» in questo contesto vedi anche nota a XXVI, 59.

Per quanto riguarda il senso generale, ritroviamo in questo versetto il senso della giustizia di Allah che interviene nelle vicende dei popoli quando essi mettono in atto un processo di «tawba» (pentimento, ritorno a Dio) collettivo. Nel momento in cui il popolo di Giacobbe si riconosce come monoteista grazie alla predicazione di Mosè (pace su di entrambi), Allah (gloria a Lui l'Altissimo) li ripaga delle sofferenze subite e dà loro successo sulla terra.

4 «Hâmân»: il primo ministro di Faraone.

5 «quello che paventavano»: la fine della loro potenza, come era stato loro predetto.

7. Rivelammo alla madre di Mosè: «Allattalo e, quando temerai per lui, gettalo nel fiume e non temere e non essere afflitta: Noi te lo restituiremo e faremo di lui uno degli Inviati».

8. Lo raccolse la gente di Faraone, sì che potesse diventare loro nemico e causa di tristezza[1]. Davvero Faraone e Hâmân e le loro armate erano colpevoli.

9. Disse la moglie di Faraone: «[Questo bambino sarà] la gioia dei miei occhi[2] e dei tuoi! Non lo uccidete! Forse ci sarà utile, o lo adotteremo come un figlio». Non avevano alcun sospetto[3].

10. Il cuore della madre di Mosè fu come fosse vuoto. Poco mancò che non svelasse ogni cosa, se non avessimo rafforzato il suo cuore sì che rimanesse credente.

11. Disse alla di lui sorella: «Seguilo»[4], e quella lo osservò di nascosto. Non avevano alcun sospetto[5].

12. E Noi gli interdicemmo ogni nutrice[6]. Allora [la sorella] disse: «Posso indicarvi la gente di una casa che potrà occuparsene per conto vostro e che gli sarà benevola?».

13. Lo restituimmo a sua madre affinché si consolassero i suoi occhi, non fosse più afflitta e si convincesse che la promessa di Allah è verità. Ma la maggior parte di loro non sanno nulla.

14. Quando raggiunse l'età adulta e il pieno del suo sviluppo, gli demmo discernimento e scienza. Così ricompensiamo coloro che operano il bene.

15. Avvenne che, entrando in città in un momento di disattenzione dei suoi abitanti[7], trovò due uomini che si battevano, uno era dei suoi e l'altro uno degli avversari[8]. Quello che era dei suoi gli chiese aiuto contro l'altro dell'avversa

---

1 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) dà inizio al suo disegno contro l'iniquità di Faraone e della sua gente, facendo sì che colui che sarebbe stato il protagonista terreno della loro rovina, fosse protetto e allevato da loro stessi.

2 «gioia dei miei occhi»: secondo la tradizione la moglie di Faraone era affetta da lebbra e guarì nel momento in cui vide Mosè. Informato del prodigio, Faraone intuì che si trattasse di uno di quei bambini dei Figli di Israele e ordinò di ucciderlo, ma non dette seguito alla sua volontà omicida intenerito dalle preghiere della moglie.

3 «...alcun sospetto»: che fosse il bambino per sbarazzarsi del quale era stata ordinata la strage dei neonati maschi degli ebrei.

4 «Seguilo»: segui lungo la sponda del fiume, la deriva della cesta in cui c'è il piccolo Mosè.

5 «... alcun sospetto»: che quella giovane fosse la sorella di Mosè.

6 «gli interdicemmo ...»: Allah (gloria fosse la sorella di Mosé.

7 «in un momento di disattenzione»: riferisce il Tabarî (xx, 43-46) che Mosè era stato esiliato dalla capitale Memphis e vi rientrò di nascosto nell'ora più calda della giornata quando tutti quanti, anche le guardie alle porte, si lasciavano prendere dal torpore pomeridiano. Le ragioni del suo esilio non sono ben chiare ma pare che si fosse messo più volte in contrasto con il re a causa della condizione in cui erano costretti a vivere i Figli di Israele e per questioni attinenti la religione degli egiziani.

8 Questa precisazione a proposito dei due contendenti rende evidente che Mosè era a conoscenza della sua origine e che egli considerava gli egiziani come suoi nemici. L'allocuzione che abbiamo tradotto con «uno era dei suoi», è «min scì 'atihi» che significa lett. «della sua fazione».

fazione: Mosè lo colpì con un pugno e lo uccise. Disse [Mosè]: «Questa è certamente opera di Satana! È davvero un nemico, uno che svia gli uomini».

16. Disse: «Signore, ho fatto torto a me stesso, perdonami!». Gli perdonò, Egli è il Perdonatore, il Misericordioso[1].

17. Disse: «Mio Signore, grazie ai favori che mi hai elargito, non sarò mai un alleato degli iniqui».

18. L'indomani era nella città timoroso e guardingo, ed ecco che colui che il giorno prima gli aveva chiesto aiuto, di nuovo lo chiamò a gran voce. Gli disse Mosè: «Davvero sei un provocatore evidente!»[2].

19. Quando poi stava per colpire quello che era avversario di entrambi, questi[3] disse: «O Mosè, vuoi uccidermi come l'uomo che uccidesti ieri? Non vuoi essere altro che un tiranno sulla terra, non vuoi essere uno dei conciliatori»[4].

20. Dall'altro capo della città giunse correndo un uomo. Disse: «O Mosè, i notabili sono riuniti in consiglio per decidere di ucciderti. Fuggi! Questo è un buon consiglio»[5].

21. Uscì dalla città, timoroso e guardingo. Disse: «Signore, salvami da questo popolo ingiusto».

22. Dirigendosi verso Madian disse: «Spero che il mio Signore mi guidi sulla retta via».

23. Quando giunse all'acqua di Madian, vi trovò una moltitudine di uomini che abbeverava e scorse due donne che si tenevano in disparte trattenendo [i loro animali]. Disse: «Cosa vi succede?». Risposero: «Non abbevereremo finché i pastori non saranno partiti; nostro padre è molto vecchio»[6].

---

1 Certamente non c'era volontà di uccidere nel gesto di Mosè, lo dice l'ultima frase del vers. 15 e la richiesta di perdono del versetto successivo lo conferma. Le conseguenze del suo intervento superarono di gran lunga le sue intenzioni; il suo fu un omicidio preterintenzionale.

2 Mosè non nega il suo aiuto ma rimprovera il contribulo per il suo comportamento.

3 Alcuni esegeti hanno ritenuto che il personaggio che accusa Mosè fosse l'ebreo timoroso che egli volesse far seguire il rimprovero del versetto precedente a un castigo corporale. Nella Bibbia, Esodo II, 13-14, si afferma che i due litiganti erano due ebrei e che quando Mosè volle punire l'aggressore questi gli si rivolse con disprezzo e minacce.

4 «uno dei conciliatori»: nel testo «al-muslihìn» (anche «riformatore»). Abbiamo tradotto come in II, 11 (vedi la nota). Per spiegare le parole dell'ebreo i commentatori focalizzano la loro attenzione sull'espressione: «antakûna jabbar» che abbiamo tradotto con «non vuoi essere che un tiranno...». Secondo la legge dei Bani Ìsrail del tempo (la Torâh ancora non era stata rivelata), colui che avesse ucciso due uomini era definito «jabbar» e considerato come un pericolo pubblico. Questa l'accusa dell'ebreo a Mosè, che invece si presentava al suo popolo come un uomo che poteva servirsi della sua posizione di privilegio presso gli egiziani per migliorare la loro condizione.

5 La forma coranica ci dà l'impressione che l'arrivo di questo messaggero sia immediatamente successiva all'episodio narrato nel vers. 19. Tabarì (xx, 50-51) ci riferisce che Faraone, informato dei fatti che avevano visto Mosè protagonista, lo aveva condannato a morte e lo stava facendo ricercare perché fosse eseguita la sentenza. Il testo del versetto suggerisce che il processo non sia ancora concluso, ma che non ci siano dubbi sul suo esito.

6 La gente si affolla al pozzo, e chi non ha forza o protezione potente deve attendere che tutti gli altri

24. Abbeverò per loro, poi si mise all'ombra e disse: «Davvero, Signore, ho molto bisogno di qualsiasi bene che farai scendere su di me».

25. Una delle due donne gli si avvicinò timidamente[1]. Disse: «Mio padre ti invita per ricompensarti di aver abbeverato per noi». Quando giunse al suo cospetto e gli raccontò la sua storia, disse [il vecchio]: «Non temere, sei sfuggito a gente ingiusta».

26. Una di quelle disse: «O padre mio, assumilo: è davvero il migliore che tu possa assoldare: è forte e fidato»[2].

27. Disse: «Vorrei sposarti ad una di queste mie figlie, a condizione che tu mi serva per otto anni. Se vorrai restare dieci [anni], sarà di tua spontanea volontà. Non ti imporrò nulla di gravoso e, se Allah vuole, troverai che sono un uomo del bene».

28. Rispose: «Questo [sarà] tra me e te[3]. Qualunque dei due termini compirò, nessuna colpa mi sarà rinfacciata[4]. Allah sia garante di quello che diciamo».

29. Quando Mosè si mise in viaggio con la famiglia dopo aver concluso il periodo, scorse un fuoco sul fianco del Monte[5]. Disse alla sua famiglia: «Aspettate, ho visto un fuoco. Forse vi porterò qualche notizia o un tizzone acceso, sì che possiate riscaldarvi».

30. Quando giunse colà, fu chiamato dal lato destro della Valle[6], un lembo di terra benedetta, dal centro dell'albero[7]: «O Mosè, sono Io, Allah, il Signore dei mondi».

---

abbiano soddisfatto le loro esigenze di acqua. Le due ragazze temono di subire la violenza dei pastori e aspettano perciò che il pozzo sia libero.

1 In tutto l'episodio che narra l'incontro al pozzo, e il conseguente invito rivolto a Mosè, ci sembra che sia particolarmente significativo il comportamento delle due ragazze. Riserbo, pazienza, pudore e timidezza sono le qualità che le contraddistinguono. Il loro stare appartate invece di usare il loro fascino femminile per ottenere la precedenza al pozzo, l'attendere pazientemente che il pozzo sia libero per abbeverare il bestiame nonostante la fatica che doveva procurare loro il trattenerlo assetato in prossimità dell'acqua, il pudico accenno all'età del padre per dire che non hanno marito e nessuna altra valida protezione, l'imbarazzo nel rivolgersi al loro benefattore per comunicargli l'invito ce le dipingono con grande efficacia e fanno risaltare in loro quelle caratteristiche che sono conseguenza diretta del timor di Dio nelle donne. Questo nell'Islàm l'ideale di donna, che nell'arabo parlato nel Nord Africa è sintetizzato nell'espressione: «hashma wa sàbra» (pudica e paziente), conscia della sua insostituibile e ineguagliabile funzione nella società e nella famiglia, appagata e serena e così diversa da quella donna in carriera, aggressiva e spregiudicata, spudorata e nevrotica che ci viene proposta come «donna liberata».

2 La donna che possiede le qualità indicate nella nota sopra non è certamente amorfa e istupidita. La richiesta che una delle ragazze rivolge al padre è segno della sua grande perspicacia, del suo senso di responsabilità nei confronti delle necessità della famiglia.

3 «Questo [sarà] tra me e te»: come dire: «affare fatto».

4 «nessuna colpa mi sarà rinfacciata»: lett. «nessuna violenza contro di me».

5 «sul fianco del Monte»: il Sinai, il monte per antonomasia.

6 La Sacra Valle di Tuwà (vedi xx, 12).

7 Vedi nota a xxvII, 3.

31. E: «Getta il tuo bastone». Quando lo vide contorcersi come fosse un serpente, volse le spalle, ma non tornò sui suoi passi. «O Mosè, avvicinati e non aver paura: tu sei uno dei protetti.

32. Infila nel tuo seno la tua mano, la trarrai bianca senza male alcuno. Stringi il braccio al petto contro il terrore. Ecco due prove del tuo Signore per Faraone e per i suoi notabili: davvero è un popolo perverso!».

33. Disse: «Signore, ho ucciso uno dei loro e temo che mi uccidano.

34. Mio fratello Aronne ha lingua più eloquente della mia. Mandalo insieme con me, come aiutante e per rafforzarmi: davvero temo che mi trattino da bugiardo!».

35. Disse [Allah]: «Rafforzeremo il tuo braccio con tuo fratello e daremo ad entrambi autorità: non potranno toccarvi grazie ai Nostri segni. Voi due e quelli che vi seguiranno sarete vittoriosi».

36. Quando poi Mosè giunse loro con i Nostri segni evidenti, dissero: «Non è altro che artificio di magia. Non abbiamo mai sentito parlare di ciò, neppure dai nostri più lontani antenati».

37. E disse Mosè: «Il mio Signore conosce meglio chi è giunto da parte Sua con la Guida e a chi appartiene l'ultima Dimora. In verità gli ingiusti non avranno successo!».

38. Disse Faraone: «O notabili! Per voi non conosco altra divinità che me. O Hâmân, accendi un fuoco sull'argilla[1] e costruiscimi una torre, chissà che non ascenda fino al Dio di Mosè! Io penso che sia un bugiardo!».

39. Fu superbo sulla terra, senza ragione, e le sue armate insieme con lui. E davvero credevano che non sarebbero stati ricondotti a Noi!

40. Lo afferrammo, lui e i suoi soldati, e li gettammo nelle onde. Guarda quale è stata la fine degli ingiusti!

41. Ne facemmo guide che invitano al Fuoco e, nel Giorno della Resurrezione, non saranno soccorsi.

42. Li perseguimmo con una maledizione in questo mondo e nel Giorno della Resurrezione saranno quelli di cui si avrà orrore.

43. Dopo aver distrutto le generazioni precedenti, invero abbiamo dato il Libro a Mosè, richiamo alla corretta visione per gli uomini, guida e misericordia. Se ne ricorderanno?

44. Tu[2] non eri sul lato occidentale, quando demmo l'ordine a Mosè, tu non eri fra i testimoni.

1 «accendi un fuoco sull'argilla», cioè: «fai fabbricare mattoni».

2 «Tu»: o Muhammad! in questo e nei due versetti successivi Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) per ricordargli che le Scritture provengono da Lui e che il Corano riferisce particolari fondamentali e inediti delle storie dei profeti.

45. Abbiamo creato generazioni la cui vita si prolungò[1]; tu non dimoravi tra la gente di Madian per recitare loro i Nostri segni: siamo stati Noi a inviare [i messaggeri].

46. E non eri sul fianco del Monte quando chiamammo. Ma [sei giunto come] una misericordia[2] da parte del tuo Signore, affinché tu ammonisca un popolo[3] al quale non giunse alcun ammonitore prima di te.

47. Se una disgrazia li colpisce, per quel che le loro mani hanno commesso, dicono: «Signore, perché mai non ci hai inviato un messaggero? Avremmo seguito i Tuoi segni e saremmo stati credenti!».

48. Ma quando giunse loro la verità da parte Nostra, hanno detto[4]«Perché non gli è stato dato quello che è stato dato a Mosè?». Ma già non furono increduli di quello che fu dato a Mosè? Dicono: «Due magie che si sostengono a vicenda». E dicono: «Sì, non crediamo in nessuna»[5].

49. Di': «Portate, da parte di Allah, un Libro che sia migliore guida di entrambi, ché lo possa seguire, [portatelo] se siete veridici!».

50. E se non ti rispondono, sappi allora che seguono [solo] le loro passioni, niente di più. Chi è più sviato di chi segue la sua passione senza guida alcuna da parte di Allah? In verità Allah non guida gli ingiusti.

51. E già facemmo giungere loro la Parola, affinché ricordassero.

52. Coloro ai quali[6] abbiamo dato il Libro prima che a lui[7], credono in esso.

53. Quando glielo si recita dicono: «Noi crediamo in esso. Questa è la verità proveniente dal nostro Signore. Già eravamo sottomessi a Lui prima che giungesse»[8].

54. Essi sono coloro cui verrà data ricompensa doppia per la loro perseveranza[9], per aver respinto il male con il bene e per essere stati generosi di quello che Noi abbiamo concesso loro.

---

1 «Abbiamo creato generazioni la cui vita si prolungò»: affinché le tradizioni potessero essere riferite e non andassero perdute.

2 «una misericordia»: la venuta di Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Cfr. XXI, 107 («non ti mandammo se non come una misericordia per il creato».)

3 «un popolo»: fondamentalmente gli arabi ai quali, in prima battuta, fu indirizzata la missione di Muhammad.

4 Quelli che parlano in questo versetto sono i politeisti meccani ispirati dai rabbini ebrei.

5 La *vis polemica* dei miscredenti arriva alla blasfemia che qualifica come magie («siharàni) la Torâh e il Corano. Un'altra lettura: «sâhirâni», i due maghi, e cioè Mosè e Muhammad.

6 «Coloro ai quali...»: cristiani ed ebrei che riconobbero facilmente nella rivelazione coranica il prosieguo (e il completamento) della rivelazione che già avevano ricevuto.

7 «prima che a lui»; prima che a Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

8 «Già eravamo sottomessi...»: esiste una sola religione, l'IsIàm, l'uomo non può che essere sottomesso a Dio. Tutta la rivelazione, a partire da Adamo, tende a questo grande, divino disegno. La «gente del Libro» onesta e sincera non può che riconoscerlo.

9 In base a questo verdetto la dottrina islamica stabilisce che i cristiani e gli ebrei che ritornano all'IsIàm, avranno un premio doppio presso il loro Signore.

55. Quando sentono discorsi vani, se ne allontanano dicendo: «A noi le opere nostre e a voi le opere vostre. Pace su di voi! Noi non cerchiamo gli ignoranti».
56. Non sei tu che guidi coloro che ami[1]: è Allah Che guida chi vuole Lui. Egli ben conosce coloro che sono ben guidati.
57. E dicono[2]: «Se seguissimo la Guida insieme con te, saremmo scacciati dalla nostra terra!». Non li abbiamo forse resi stabili in un territorio inviolabile verso il quale sono recati ogni genere di frutti, provvidenza da parte Nostra[3]? Ma la maggior parte di essi non sanno.
58. E quante città abbiamo distrutto che erano ingrate [pur vivendo nell'abbondanza]! Ecco le loro case che non sono più abitate o quasi. Siamo Noi l'Erede finale.
59. Non si addice al tuo Signore distruggere una comunità prima di aver suscitato nella Madre [delle città][4] un inviato che reciti loro i Nostri segni. Noi distruggiamo le città solo quando i suoi abitanti sono ingiusti.
60. Tutti i beni che vi sono stati concessi non sono che un prestito di questa vita, un ornamento per essa, mentre quello che è presso Allah è migliore e duraturo. Non comprendete dunque?
61. Colui al quale facemmo una bella promessa e che la incontrerà, è forse paragonabile a colui cui diamo godimento effimero in questa vita e che, nel Giorno della Resurrezione, sarà di quelli che saranno condotti [al fuoco]?
62. [Allah] dirà loro, il Giorno che li chiamerà: «Dove sono coloro che pretendevate essere Miei consoci?».
63. Coloro sui quali si realizzerà il Decreto diranno: «Ecco, Signore, quelli che abbiamo traviato: li abbiamo traviati come abbiamo traviato noi stessi. Li rinneghiamo al Tuo cospetto: non siamo noi che essi adoravano»[5].
64. Verrà detto: «Invocate i vostri associati. Li chiameranno, ma essi non risponderanno. Quando vedranno il castigo, desidereranno di aver seguito la retta via».

---

1 38 Secondo la tradizione il versetto si riferisce in particolare al caso di Abù Talib, zio paterno dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e padre di Ali (che sposò Fatima, figlia di Muhammad e che sarà il quarto califfo). Il Profeta cercò sino all'ultimo di convertirlo e pare che in punto di morte Abù Talìb ammise implicitamente di riconoscere la natura divina della missione del nipote ma rifiutò di testimoniare la sua fede temendo, con malinteso senso dell'onore, che la gente potesse scambiare per paura della morte la sua conversione.

2 «E dicono»: i meccani politeisti.

3 II versetto allude chiaramente al territorio della Mecca e alle sue caratteristiche di sacralità, riconosciute da tutti gli altri arabi già precedentemente alla predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui). La straordinaria abbondanza alimentare che si riscontra alla Mecca, sia quantitativamente che qualitativamente, è il segno più evidente del particolare favore di Dio (gloria a Lui *V* Altissimo) per il luogo in cui ha voluto fosse, stabile sulla terra, la Sua Casa.

4 «nella Madre [delle città]»: La Mecca, la più antica delle residenze dell'umanità.

5 I dèmoni che gli uomini avevano preteso essere congeneri ad Allah nella Sua divinità, si difendono affermando che se è vero che hanno contribuito a traviare gli uomini, in realtà questi ultimi non facevano che adorare le loro stesse passioni.

65. [Allah] dirà loro il Giorno che li chiamerà: «Che cosa avete risposto agli inviati?».
66. In quel Giorno i loro argomenti saranno oscuri e non si porranno alcuna questione.
67. Chi invece si sarà pentito, avrà creduto e compiuto il bene, forse sarà tra coloro che avranno riuscita.
68. Il tuo Signore crea ciò che vuole e sceglie [ciò che vuole]; a loro invece non appartiene la scelta. Gloria ad Allah! Egli è ben più alto di quello che Gli associano!
69. Il tuo Signore conosce ciò che celano i loro cuori e quello che palesano.
70. Egli è Allah, non c'è dio all'infuori di Lui. Sia lodato in questo mondo e nell' altro. A Lui [appartiene] il giudizio e a Lui sarete ricondotti.
71. Di': «Cosa credete? Se Allah vi desse la notte continua fino al Giorno della Resurrezione, quale altra divinità all'infuori di Allah potrebbe darvi la luce? Non ascoltate dunque?».
72. Di': «Cosa credete? Se Allah vi desse il giorno continuo, fino al Giorno della Resurrezione, quale altra divinità all'infuori di Allah potrebbe darvi una notte in cui possiate riposare? Non osservate dunque?
73. È grazie alla Sua misericordia, che stabilisce per voi la notte e il giorno affinché possiate riposare e procurarvi la Sua grazia e affinché Gli siate riconoscenti».
74. [Allah] dirà loro il Giorno che li chiamerà: «Dove sono coloro che pretendevate essere Miei associati?».
75. Da ogni comunità trarremo un testimone, poi diremo: «Producete la vostra prova!». Sapranno allora che la verità appartiene ad Allah e quello che avevano li abbandonerà.
76. Invero Qàrùn[1] faceva parte del popolo di Mosè, ma poi si rivoltò contro di loro. Gli avevamo concesso tesori le cui sole chiavi sarebbero state pesanti per un manipolo di uomini robusti. Gli disse la sua gente: «Non essere tronfio! In verità Allah non ama i superbi.
77. Cerca, con i beni che Allah ti ha concesso, la Dimora Ultima. Non trascurare i tuoi doveri in questo mondo, sii benefico come Allah lo è stato con te e non corrompere la terra. Allah non ama i corruttori».
78. Rispose: «Ho ottenuto tutto ciò grazie alla scienza che possiedo». Ignorava forse che già in precedenza Allah aveva fatto perire generazioni ben più solide di lui e ben più numerose? I malfattori non saranno interrogati a proposito delle loro colpe[2].
79. Poi uscì, [mostrandosi] al suo popolo in tutta la sua pompa. Coloro che

1 «Qarùn»: questo personaggio faceva parte della famiglia di Mosè (come lui era levita). Era uomo di grande avvenenza e forza, conosceva a fondo la Toràh, ed era molto ricco. Tutte queste caratteristiche lo avevano reso orgoglioso. Per punirlo della sua superbia Allah lo fece inghiottire dalla terra.

2 «non saranno interrogati...»: nel senso che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) pur interrogandoli non consentirà loro nessuna giustificazione delle loro colpe, oppure, come suggerisce il Tabarì, significa che

bramavano questa vita dissero: «Disgraziati noi, se avessimo quello che è stato dato a Qàrùn! Gli è stata certo data immensa fortuna!».

80. Coloro che invece avevano avuto la scienza dissero: «Guai a voi! La ricompensa di Allah è la migliore, per chi crede e compie il bene». Ma essa viene data solo a quelli che perseverano.

81. Facemmo sì che la terra lo inghiottisse, lui e la sua casa. E non vi fu schiera che lo aiutasse contro Allah, non potè soccorrere se stesso.

82. E coloro che la vigilia si auguravano di essere al posto suo, dissero: «Ah! È ben evidente che Allah concede con larghezza o lesina a chi vuole tra i Suoi servi. Se Allah non ci avesse favorito, certamente ci avrebbe fatto sprofondare. Ah! È ben evidente che i miscredenti non prospereranno».

83. Questa Dimora Ultima la riserviamo a coloro che non vogliono essere superbi sulla terra e non seminano corruzione. L'esito finale appartiene ai timorati [di Allah].

84. Chi verrà con il bene, avrà meglio ancora; chi verrà con il male, [sappia che] coloro che avranno commesso il male saranno ricompensati per ciò che avranno fatto.

85. In verità Colui che ti ha imposto il Corano ti ricondurrà al luogo del ritorno. Di': «Il mio Signore conosce meglio chi viene con la Guida e chi è in manifesto errore»[1].

86. Tu non speravi che ti sarebbe stato rivelato il Libro. È stato solo per la misericordia del tuo Signore. Dunque, non essere mai un sostegno per i miscredenti;

87. e non ti distolgano dai segni di Allah dopo che sono stati fatti scendere su di te. Invita al tuo Signore e non essere uno degli associatori.

88. Non invocare nessun altro dio insieme con Allah. Non c'è dio all'infuori di Lui. Tutto perirà, eccetto il Suo Volto[2]. A lui appartiene il giudizio e a Lui sarete ricondotti.

Allah non chiede giustificazioni ai criminali prima di farli perire (vedi la storia di Qarùn)? Allah è più sapiente.

1 Questo versetto fu rivelato durante l'Egira di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e rappresenta una promessa che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) fa al Suo Inviato. La promessa si sarebbe realizzata otto anni più tardi, quando l'Inviato di Allah rientrò trionfalmente alla Mecca, purificò dagli idoli la Ka'ba e il suo recinto e impose la legge di Allah.

2 «Tutto perirà eccetto il Suo Volto»: questa è una forma tipica dell'arabo in cui la menzione del «Volto di Allah» sta per Allah Stesso (gloria a Lui l'Altissimo).

SURA XXIX. AL-‘ANKABÛT

(Il Ragno)[1] Pre-Eg. n. 85 a parte i primi 11 versetti. Di 69 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 41.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Làm, Mìm[2].
2. Gli uomini credono che li si lascerà dire: «Noi crediamo», senza metterli alla prova[3]?
3. Già mettemmo alla prova coloro che li precedettero. Allah conosce perfettamente coloro che dicono la verità e conosce perfettamente i bugiardi.
4. O forse coloro che commettono cattive azioni credono di poterci sfuggire? Quanto giudicano male!
5. Chi spera di incontrare Allah [sappia che] in verità il termine di Allah si avvicina. Egli è Colui Che tutto ascolta e conosce.
6. E chi lotta, è per se stesso che lotta. Che in verità Allah basta a Se Stesso, non ha bisogno del creato.

---

1 II versetto nel quale si fa menzione del ragno cita la sua ragnatela come similitudine di fragilità e caducità delle certezze terrene, ma per i musulmani il ragno e la sua tela sono piuttosto segni della speciale protezione che Allah (gloria a Lui *Y* Altissimo) accordò al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) in occasione della vicenda dell'Egira.

Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) e il suo compagno Abù Bakr (che Allah sia soddisfatto di lui) si erano rifugiati in una grotta sulle falde del monte Thawr, a sud della Mecca sulla strada per lo Yemen. La loro meta era Yatrib che si trova circa quattrocento chilometri a nord della città della Ka‘ba, ma si erano diretti a sud per sfuggire alle ricerche dei politeisti coreisciti. Infatti, i notabili della città avevano messo una taglia di cento cammelli su di loro e molti armati stavano percorrendo tutte le possibili piste che si dirigevano verso l'oasi. Nel piano del Profeta la permanenza nella grotta aveva lo scopo di far calmare le acque per poi dirigersi con maggior sicurezza verso la loro meta. Al terzo giorno un gruppo di uomini giunse ai piedi del monte e cominciò ad inerpicarsi sulle sue pendici. Giunti davanti all'apertura della grotta rimasero a discutere tra loro e poi si convinsero che all'interno non poteva esserci nessuno e se ne andarono. Appena si furono allontanati, Muhammad e Abu Bakr si avvicinarono all'imboccatura e videro con emozione i segni del favore del loro Signore: un'acacia era cresciuta coprendo con le sue foglie l'entrata della grotta, un ragno aveva tessuto una spessa ragnatela tra l'albero e la roccia e, nel punto dove un uomo avrebbe dovuto posare il piede per poter entrare nella cavità naturale, una colomba aveva fatto il suo nido e stava covando. Poco prima, quando i nemici stavano avvicinandosi, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) aveva tranquillizzato il suo compagno dicendogli: «Cosa pensi di due persone quando Allah è il terzo di loro?».

2 A proposito di queste lettere, vedi Appendice 1.

3 L'esegesi afferma che il versetto si riferisce ad un gruppo di meccani che lasciò la loro città per raggiungere a Medina l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Inseguiti e raggiunti dai politeisti, furono costretti a difendersi e subirono delle perdite. Quando arrivarono a Medina si lamentarono di ciò con Muhammad esprimendogli la loro amarezza per il fatto ehe Allah non li avesse protetti a sufficienza (Tabarì xx, 129). Innegabilmente Allah è «il Giusto» e le nostre categorie di giudizio non possono applicarsi anche a Lui. Chi non si conforma a questo corretto modo di rapportarsi con Lui è proprio colui che ha più bisogno di essere messo alla prova.

7. Cancelleremo i peccati di coloro che credono e compiono il bene e li ricompenseremo delle loro azioni migliori.

8. Ordinammo all'uomo di trattare bene suo padre e sua madre; e: «...se essi ti vogliono obbligare ad associarMi ciò di cui non hai conoscenza alcuna, non obbedir loro». A Me ritornerete e vi informerò su quello che avete fatto.

9. E coloro che credono e compiono il bene, li faremo entrare tra i devoti.

10. Fra gli uomini[1] vi è chi dice: «Noi crediamo in Allah»; ma non appena soffrono [per la causa di] Allah, considerano la persecuzione[2] degli uomini un castigo di Allah. Quando giunge poi l'ausilio del loro Signore, dicono: «Noi eravamo con voi!». Forse che Allah non conosce meglio cosa c'è nei petti delle creature?

11. Allah conosce perfettamente i credenti e perfettamente conosce gli ipocriti.

12. I miscredenti dicono a coloro che credono: «Seguite il nostro sentiero: porteremo noi [il peso del]le vostre colpe». Ma non porteranno affatto il peso delle loro colpe. In verità sono dei bugiardi[3].

13. Porteranno i loro carichi e altri carichi oltre i loro[4]. Nel Giorno della Resurrezione saranno interrogati su quello che inventavano.

14. Già inviammo Noè al suo popolo; rimase con loro mille anni meno cinquantanni. Li colpì poi il Diluvio perché erano ingiusti.

15. Salvammo lui e i compagni dell'Arca. Ne facemmo un segno per i mondi.

16. E [ricorda] Abramo, quando disse al suo popolo: «Adorate Allah e temeteLo. E il bene per voi, se lo sapeste!».

17. Voi adorate idoli in luogo di Allah e inventate una menzogna. Coloro che adorate all'infuori di Allah, non sono in grado di provvedere a voi in nulla. Cercate provvidenza presso Allah, adorateLo e siateGli riconoscenti: a Lui sarete ricondotti.

18. E se tacciate di menzogna, già altre comunità lo fecero prima di voi. Al Messaggero non [incombe] che la trasmissione esplicita.

19. Non vedono come Allah inizia la creazione e la reitera? Ciò è facile per Allah.

20. Di': «Percorrete la terra e guardate come Egli ha dato inizio alla creazione. Poi sarà Allah a dare origine all'ultima generazione[5]. Allah è onnipotente».

21. Castiga chi vuole e usa misericordia a chi vuole. A Lui sarete ricondotti.

22. Non potrete sminuire la Sua potenza, né sulla terra né in cielo; all'infuori di Allah, non c'è per voi né padrone né difensore.

1 Il versetto fa riferimento agli ipocriti in genere, sempre pronti a voltar bandiera a seconda delle loro personali vicende.

2 «persecuzione»: vedi nota a II, 191.

3 I politeisti cercavano di strappare all'Islàm i credenti più deboli dicendo loro che non ci sarebbe stata Resurrezione e che nel caso che ci fosse stata, si sarebbero fatti responsabili della loro abiura.

4 Nessuno sarà caricato dei peccati altrui ma chi ha indotto gli altri alla colpa ne pagherà il fio.

5 «l'ultima generazione» (anche «la seconda nascita»): la Resurrezione.

23. Quelli che non credono nei segni di Allah e nell'incontro con Lui, non hanno speranza nella Mia misericordia. Avranno doloroso castigo.

24. La sola risposta del suo popolo fu: «Uccidetelo o bruciatelo»; ma Allah lo salvò dal fuoco. Questi sono segni per un popolo che crede.

25. Disse: «Invero non avete adottato gli idoli all'infuori di Allah se non per amore reciproco[1] in questo mondo. Poi, nel Giorno della Resurrezione gli uni disconosceranno gli altri e gli uni malediranno gli altri; vostra dimora sarà il fuoco e non avrete chi vi soccorrerà».

26. Lot credette in lui e disse: «Sì, emigro verso il mio Signore; Egli è l'Eccelso, il Saggio».

27. Concedemmo [ad Abramo] Isacco e Giacobbe e nella sua progenie stabilimmo la profezia e il Libro. Gli pagammo la sua mercede in questa vita e nell'altra sarà tra i giusti.

28. E quando Lot disse al suo popolo: «Davvero commettete una turpitudine[2] che mai nessuno al mondo ha commesso prima di voi.

29. Concupite i maschi, vi date al brigantaggio e perpetrate le azioni più nefande nelle vostre riunioni»[3]. La sola risposta del suo popolo fu: «Attira su di noi il castigo di Allah, se sei uno che dice il vero!».

30. Disse: «Mio Signore, dammi la vittoria su questo popolo di perversi!».

31. Quando i Nostri angeli portarono ad Abramo la lieta novella[4], dissero: «Sì, [abbiamo l'incarico di] annientare gli abitanti di questa città, poiché in verità sono ingiusti».

32. Disse: «Ma colà abita Loti». Risposero: «Ben conosciamo chi vi abita. Lo salveremo, lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie[5] che sarà tra coloro che rimarranno indietro».

33. Quando i Nostri angeli giunsero presso Lot, egli ebbe pena per loro e si sentì incapace di proteggerli. Dissero: «Non temere e non affliggerti: siamo incaricati di salvare te e la tua famiglia, eccetto tua moglie che sarà tra coloro che rimarranno indietro.

34. In verità siamo [mandati] per far cadere dal cielo un castigo sugli abitanti di questa città[6], per la loro turpitudine».

---

1 «per amore reciproco»: in base alla lettura della Mecca e Bassora riferita da Tabarì (xx, 141): «il culto che tributate agli idoli non è altro che segno di attaccamento alla vita terrena». Si potrebbe anche intendere l'espressione come un rimprovero a coloro che per conformismo seguono tradizioni errate seppur consolidate.

2 «una turpitudine...»: i rapporti omosessuali.

3 Lot non rimprovera i suoi concittadini solo per le loro perversionisessuali, ma li accusa anche di darsi al brigantaggio e dia vere in generale un comportamento scandaloso in pubblico.

4 «la lieta novella»: l'annuncio che avrebbe avuto un figlio da Sara.

5 A proposito della moglie di Lot, vedi XXVI, 171.

6 «questa città»: Sodoma. Era nella Pentapoli (le cinque città) che si trovavano in Palestina, nella zona

35. Già ne abbiamo fatto un segno evidente per coloro che capiscono.

36. E ai Madianiti [mandammo] il loro fratello Shu'ayb, che disse loro: «O popol mio, adorate Allah e sperate nell'Ultimo Giorno, non commettete crimini sulla terra, non siate malfattori».

37. Lo trattarono da bugiardo. Li colpì il cataclisma e il mattino li trovò che giacevano senza vita nelle loro case.

38. Ugualmente [accadde] agli 'Âd e i Thamùd; prova ne siano, per voi, le loro abitazioni[1]. Satana abbellì agli occhi loro le loro azioni e li sviò dalla retta via nonostante fossero stati invitati ad essere lucidi.

39. Ugualmente [accadde] a Qàrùn e Faraone e Hâmân[2], quando Mosè portò loro le prove, ma furono superbi sulla terra. Non poterono sfuggirci.

40. Ognuno colpimmo per il suo peccato: contro alcuni mandammo un ciclone, altri furono trafitti dal Grido, altri facemmo inghiottire dalla terra e altri annegammo[3]. Allah non fece loro torto: furono essi a far torto a loro stessi.

41. Coloro che si sono presi patroni all'infuori di Allah assomigliano al ragno che si è dato una casa. Ma la casa del ragno è la più fragile delle case. Se lo sapessero!

42. In verità Allah ben conosce tutto ciò che invocano all'infuori di Lui. Egli è l'Eccelso, il Saggio.

43. Queste metafore Noi le proponiamo agli uomini, ma non le capiscono se non i sapienti.

44. Allah ha creato i cieli e la terra secondo verità. Questo è un segno per i credenti.

45. Recita quello che ti è stato rivelato del Libro ed esegui l'orazione. In verità l'orazione preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole. Il ricordo di Allah è certo quanto ci sia di più grande[4]. Allah conosce perfettamente quello che operate.

46. Non dialogate se non nella maniera migliore con la gente della Scrittura, eccetto quelli di loro che sono ingiusti. Dite [loro]: «Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a Lui che ci sottomettiamo»[5].

---

a sud del Mar Morto.

1 «prova ne siano, per voi, le loro abitazioni»: le cui rovine, trovandosi in prossimità delle grandi vie carovaniere erano ben note.

2 «Qârûn-Hâmân»:vedi note a XXVIII, 76 e 6.

3 Un ciclone colpì i Sodomiti, il Grido trafisse i Thamùd, Qàrùn fu inghiottito dalla terra, la gente di Noè fu annegata come Faraone e i suoi.

4 Recitazione del Corano, orazione e Ricordo di Allah (Dhikr) sono gli strumenti per avvicinarsi ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo); saperli usare correttamente è importantissimo per il credente che, nella pratica rituale obbligatoria e supererogatoria, persegue un obiettivo di preservazione dal male e di purificazione.

5 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) raccomanda ai credenti gentilezza e disponibilità nei confronti degli

47. Così abbiamo fatto scendere su di te[1] il Libro. Coloro ai quali abbiamo dato il Libro credono in esso e anche tra loro c'è chi crede[2]. Solo i miscredenti negano i Nostri segni.

48. Prima di questo non recitavi alcun Libro e non scrivevi con la tua destra; [ché altrimenti] coloro che negano la verità avrebbero avuto dubbi[3].

49. Sono invece chiari segni [custoditi] nei cuori di coloro ai quali è stata data la scienza. Solo gli ingiusti negano i Nostri segni.

50. E dissero: «Perché non sono stati fatti scendere su di lui segni[4] da parte del suo Signore?». Di': «I segni sono solo presso Allah. Io non sono che un ammonitore esplicito».

51. Non basta loro che ti abbiamo rivelato il Libro che recitano[5]? Questa è davvero una misericordia e un Monito per coloro che credono!

52. Di': «Mi basta Allah come testimone tra me e voi, Lui che conosce tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Coloro che credono alla falsità e negano Allah saranno i perdenti».

53. Ti chiedono di affrettare il castigo. Se non ci fosse un termine stabilito, già sarebbe giunto il castigo. Verrà loro all'improvviso, senza che ne abbiano sentore.

54. Cercano di farti affrettare il castigo... Sarà l'Inferno a circondare i miscredenti

55. nel Giorno in cui il castigo li avvolgerà da sopra e da sotto i piedi e dirà loro: «Gustate [le conseguenze di] quello che avete fatto!».

56. O Miei servi credenti! In verità è grande la Mia terra! AdorateMi[6] !

57. Ogni anima dovrà provare la morte e poi sarete ricondotti verso di Noi.

58. Quanto a coloro che credono e operano il bene, li porremo in alti luoghi del

---

altri fedeli delle religioni monoteiste. Li invita a ricordare loro di essere seguaci di una tradizione profetica comune e a testimoniare l'Unicità di Allah e la sotto- missione a Lui (IsIàm).

1 «su di te»: o Muhammad.

2 «anche tra loro c'è chi ci crede»: il pronome si riferisce a quegli arabi che non erano né cristiani né seguaci dell'ebraismo e che diventarono musulmani.

3 Muhammad (pace e benedizioni su di lui) era illetterato e la sua non conoscenza delle Scritture precedenti faceva parte del disegno di Allah per sottrarre ai suoi detrattori un facile argomento di contestazione del Corano. Ancora oggi la parte più disinformata e malevola dell'orientalistica occidentale afferma che Muhammad non ha fatto altro che adattare alla cultura araba la Rivelazione precedente. Miseria dell'ignoranza e della miscredenza.

4 Come in altri passi i miscredenti pretendono segni miracolosi per credere.

5 II miracolo che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha dato a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è il Santo Corano. E il miracolo più grande di tutti perché a tutt'oggi esso è comune a oltre un miliardo e duecento milioni di musulmani, fa parte del loro essere e, inalterato, sta nella loro mente e nel loro cuore.

6 In base a questo versetto, la giurisprudenza islamica stabilisce che il credente che non possa liberamente esercitare i suoi doveri di culto a causa di un'autorità politica che glielo impedisce (vedi ad es. il caso dell'Albania sino al 1990) é obbligato (se ne ha le possibilità) ad espatriare e recarsi in un luogo dove potrà assolvere ai precetti di Allah.

Paradiso sotto i quali scorrono i ruscelli e vi rimarranno in perpetuo. Quanto è meraviglioso il premio di chi opera [il bene],

59. di coloro che perseverano e hanno fiducia nel loro Signore!

60. Quanti esseri viventi non si preoccupano del loro nutrimento! È Allah che nutre loro e voi. È Lui che tutto ascolta e conosce.

61. Se domandi loro[1]: «Chi ha creato i cieli e la terra e ha sottomesso il sole e la luna?». Certamente risponderanno: «Allah». Perché poi si distolgono [dalla retta via]?

62. Allah provvede con larghezza a chi vuole tra i Suoi servi, oppure lesina. In verità Allah conosce ogni cosa.

63. Se domandi loro: «Chi fa scendere l'acqua dal cielo e ridà vita alla terra che già era morta?». Certamente risponderanno: «Allah». Di': «La lode appartiene ad Allah!». Ma la maggior parte di loro non ragiona.

64. Questa vita terrena non è altro che gioco e trastullo. La dimora ultima è la [vera] vita, se solo lo sapessero!

65. Quando salgono su una nave, invocano Allah rendendoGli un culto sincero. Quando poi Egli li mette in salvo sulla terraferma, Gli attribuiscono dei consoci,

66. per disconoscere quel che Noi abbiamo concesso loro e per effimeri godimenti[2]: ben presto sapranno.

67. Non vedono forse che abbiamo dato loro un [territorio] inviolabile, mentre tutt'attorno la gente è depredata[3]? Crederanno dunque al falso e disconosceranno i favori di Allah?

68. Chi è peggior ingiusto di colui che inventa una menzogna contro Allah o che smentisce la Verità quando essa gli è giunta? Non c'è forse nell'Inferno una dimora per i miscredenti?

69. Quanto a coloro che fanno uno sforzo per Noi, li guideremo sulle Nostre vie. In verità Allah è con coloro che fanno il bene.

---

1 «Se domandi loro...»: ai politeisti, i quali quasi sempre riconoscono un'entità superiore, un Dio Supremo creatore e regolatore dell'universo. I meccani in particolare avevano ben chiaro il concetto di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), ma per ignoranza, interesse contingente e miseria morale, trovavano comodo adorare una miriade di altri dèi.

2 Scampato il rischio del mare, il riconoscimento dell'Unicità di Allah e l'obbedienza ai Suoi precetti costano cari ai miscredenti perché impediscono loro di lasciarsi andare alle passioni.

3 Il versetto si riferisce ai meccani che vivevano un'invidiabile situazione di sicurezza mentre tutto il resto dell'Arabia era in preda a continue guerre e razzie e ciò dipendeva dal fatto che alla Mecca si trovava (e si trova ancora grazie ad Allah) la Santa Kalba (la Casa di Allah). Vedi anche sura CVI.

SURA XXX. AR-RÛM

(I Romani)[1] Pre-Eg. n. 84. Di 60 versetti. Il nome della sura deriva dal secondo versetto.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Lâm, Mîm[2].
2. Sono stati sconfitti i Romani
3. nel paese limitrofo; ma poi, dopo essere stati vinti, saranno vincitori,
4. tra meno di dieci anni[3] - appartiene ad Allah il destino del passato e del futuro - e in quel giorno i credenti si rallegreranno
5. dell'aiuto di Allah: Egli aiuta chi vuole, Egli è l'Eccelso, il Misericordioso.
6. Promessa di Allah. Allah non manca alla Sua promessa, ma la maggior parte degli uomini non sa:
7. essi conoscono [solo] l'apparenza della vita terrena e non si curano affatto dell'altra vita[4].
8. Non hanno riflettuto in loro stessi? Allah ha creato i cieli e la terra e tutto ciò che vi è frammezzo secondo verità e per un termine stabilito. Molti uomini però non credono nell'incontro con il loro Signore.

---

1 La sconfitta di cui parla il secondo versetto della sura è quella che i Bizantini subirono in Palestina nel 614 d.C. Eraclio, imperatore romano d'Oriente, deciso a contrastare l'azione espansionista dei Persiani, si scontrò con l'armata sassanide nei presi del Quds (Gerusalemme). Il suo esercito fu sbaragliato. I Persiani occuparono la Siria e l'Egitto, saccheggiarono le chiese e si impadronirono delle più significative reliquie della cristianità. Riferisce il Tabarì che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) si dispiacque della sconfitta dei cristiani, mentre i coreisciti idolatri ne furono entusiasti. In questo contesto, la rivelazione che annunciava la futura rivincita dei Bizantini suscitò accese discussioni e Abù Bakr diede un'ulteriore prova della sua fede scommettendo cento cammelli sulla sua veridicità. Nel 622 Eraclio sconfisse i Persiani e cinque anni più tardi combattè e vinse la battaglia definitiva in Iraq, nei pressi della città di Mossul. In base all'armistizio che fu siglato in seguito, ottenne la restituzione delle reliquie trafugate, tra le quali la croce sulla quale i cristiani ritenevano fosse stato ucciso Gesù.

2 A proposito di queste lettere, vedi Appendice 1.

3 «tra meno di dieci anni»: abbiamo tradotto con questa espressione il termine «bid'i» che indica un numero compreso tra tre e dieci.

4 La maggior parte degli uomini hanno una conoscenza solo superficiale dell'esistenza. Le categorie in base alle quali stabiliscono la loro scala di valori e di conseguenza i loro comportamenti, tengono conto solo dell'apparenza (che è effimera), della materia (che è caduca), dello spazio e del tempo (che sono finiti). Oggi, nella cultura cosiddetta «occidentale», vediamo l'uomo investire un'enorme quantità di energie e di risorse per dare di sé un'immagine, per acquisire una pletora di oggetti per lo più inutili, per raggiungere in un dato ambiente e in un dato periodo posizioni di prestigio e di potere. Tutto ciò nell'oblio quasi totale della spiritualità considerata, ormai dai più, una stravaganza, un'anticaglia o un retaggio mentale dei popoli sottosviluppati. L'anima, invece, è la parte più nobile dell'individuo, la sua immortalità è la caratteristica che più avvicina la creatura al suo Creatore (gloria a Lui l'Altissimo), soffocarla e renderla asfittica, trascurando l'adorazione e il ricordo di Allah sono prodromi della rovina della vita terrena e della vita eterna.

9. Non hanno forse viaggiato sulla terra, e visto quel che è accaduto a coloro chi li hanno preceduti? Erano più forti di loro e avevano coltivato e popolato la terra più di quanto essi non l'abbiano fatto. Giunsero con prove evidenti Messaggeri della loro gente: non fu Allah a far loro torto, furono essi a far torto a se stessi[1].

10. E fu triste il destino di quelli che fecero il male, smentirono i segni di Allah e li schernirono.

11. E Allah che dà inizio alla creazione e la reitera; quindi a Lui sarete ricondotti.

12. Il Giorno in cui si leverà l'Ora, saranno disperati i colpevoli.

13. E non avranno più intercessori tra coloro che associavano [ad Allah], ma rinnegheranno le loro stesse divinità.

14. E il Giorno in cui giungerà l'Ora, in quel Giorno verranno separati[2].

15. Coloro che avranno creduto e compiuto il bene, gioiranno in un prato fiorito.

16. Mentre coloro che saranno stati miscredenti e avranno tacciato di menzogna i Nostri segni e l'incontro nell'altra vita, saranno condotti al castigo.

17. Rendete gloria ad Allah, alla sera e al mattino.

18. A Lui la lode nei cieli e sulla terra, durante la notte e quando il giorno comincia a declinare[3].

19. Dal morto trae il vivo e dal vivo trae il morto e ridà vita alla terra che già era morta. Così vi si farà risorgere.

20. Fa parte dei Suoi segni l'avervi creati dalla polvere ed eccovi uomini che si distribuiscono [sulla terra][4].

21. Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza[5]. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono.

---

1 Questo versetto allude agli arabi contemporanei all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) i quali erano per lo più pastori nomadi o seminomadi. La loro cultura e il loro stile di vita erano molto diversi da quelle di altri popoli e civiltà già scomparsi che avevano lasciato vestigia di grandi città e di costruzioni imponenti.

2 «saranno separati»: i credenti dai miscredenti.

3 Nei verss. 17 e 18 la raccomandazione del Ricordo di Allah in ogni momento della giornata.

4 Da un pugno di polvere al possesso di un intero pianeta. Una trasformazione che non può prescindere dalla volontà di un Creatore (gloria a Lui l'Altissimo).

5 «tenerezza»: il termine che abbiamo così tradotto è «rahma» che il più delle volte rendiamo con «compassione». La «rahma» proviene da Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e fa sì che esista sulla terra ogni forma di amore, di misericordia, di simpatia. Abù Huray- ra disse: «Ho sentito l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) dire: "Allah Altissimo ha cento parti di misericordia, di cui una soltanto ha fatto scendere, distribuendola tra i dèmoni, gli uomini, le bestie ed i rettili: da essa nutrono vicendevole affetto; da essa traggono vicendevole compassione; per essa la fiera si volge amorosa al suo piccolo. Allah Altissimo ha riservato le altre novantanove parti di misericordia per usarne in favore dei Suoi servi nel Giorno della Resurrezione"» *(Il Giardino dei Devoti,* cit., p. 147).

22. E fan parte dei Suoi segni, la creazione dei cieli e della terra, la varietà dei vostri idiomi e dei vostri colori[1]. In ciò vi sono segni per coloro che sanno.

23. E fan parte dei Suoi segni il sonno della notte e del giorno e la vostra ricerca della Sua grazia[2]. Ecco davvero dei segni per coloro che sentono.

24. E fa parte dei Suoi segni farvi scorgere il lampo, con timore e brama[3], e il far scendere dal cielo l'acqua con la quale ridà vita alla terra che già era morta. Ecco davvero segni per coloro che ragionano.

25. E fa parte dei Suoi segni che il cielo e la terra si tengan ritti[4] per ordine Suo. Quando poi vi chiamerà d'un solo richiamo, ecco che sorgerete [dalle tombe],

26. Appartengono a Lui tutti quelli che sono nei cieli e sulla terra: tutti Gli obbediscono[5].

27. Egli è Colui Che inizia la creazione e la reitera e ciò Gli è facile. A Lui appartiene la similitudine più sublime nei cieli e sulla terra[6]. È Lui l'Eccelso, il Saggio!

28. Da voi stessi trae una similitudine: ci sono, tra gli schiavi che possedete, alcuni che fate vostri soci al pari in ciò che Allah vi ha concesso[7]? Li temete forse quanto vi temete [a vicenda]? Così esplicitiamo i Nostri segni per coloro che ragionano.

29. Gli ingiusti cedono invece alle loro passioni senza sapere. Chi può guidare colui che Allah allontana? Essi non avranno chi li soccorra.

30. Rivolgi il tuo volto alla religione come puro monoteista[8], natura originaria che Allah ha connaturato agli uomini[9]; non c'è cambiamento nella creazione di Allah. Ecco la vera religione, ma la maggior parte degli uomini non sa.

31. Ritornate a Lui, temeteLo, assolvete all'orazione e non siate associatori.

---

1 «e dei vostri colori»: nel senso delle diverse razze che vivono sulla terra.

2 «...ricerca della Sua grazia»: con questa espressione il Santo Corano intende le attività rivolte a procacciarsi il sostentamento e i beni materiali.

3 «timore e brama»: il timore per il temporale e la brama per la pioggia che annuncia.

4 «si tengan ritti»: con questa espressione bisogna intendere che il cielo e la terra obbediscono alle leggi stabilite da Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e non possono deviare da quelle.

5 Nessuna delle creature è in grado di sfuggire alla più piccola delle leggi che governano il cosmo, in questo senso «tutti Gli obbediscono».

6 I Nomi attraverso i quali Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci permette di conoscerLo, prendono in molti casi spunto dalle migliori qualità e caratteristiche presenti nell'uomo e nel mondo elevandole all'altezza della Sua Maestà.

7 Non c'è alcuna possibilità di confusione di ruoli tra il padrone e il servo che pur appartengono entrambi al genere umano e sono pertanto intrinsecamente simili. Come mai potrebbe esserci confusione tra Creatore (gloria a Lui l'Altissimo) e le creature.

8 «monoteista»: sincero credente.

9 «natura originaria che Allah ha connaturato...»: il Corano afferma la naturalità («fitra») dell›IsIàm. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) disse: «Ogni bambino nasce musulmano, sono i suoi genitori che ne fanno un israelita, un cristiano o uno zoroastria- no (adoratori del fuoco)». Il versetto prosegue ribadendo il concetto «non c'è cambiamento nella creazione di Dio», infatti qualsiasi tentativo di stravolgere l'essenza della sottomissione dell'uomo al suo Creatore provoca disordine in questa vita e

32. E neppure [siate tra] coloro che hanno scisso la loro religione e hanno formato sette, ognuna delle quali è tronfia di quello che afferma.
33. Quando un male colpisce gli uomini, invocano il loro Signore e tornano a Lui. Quando poi li gratifica con una misericordia che proviene da Lui, alcuni di loro Gli attribuiscono consoci,
34. così da rinnegare quello che abbiamo dato loro. Godete dunque, presto saprete!
35. Abbiamo forse fatto scendere su di loro un'autorità che dia loro ragione di ciò che Gli associano?
36. Quando gratifichiamo gli uomini di una misericordia, se ne rallegrano. Se poi li coglie una disgrazia per ciò che le loro mani hanno perpetrato, ecco che se ne disperano.
37. Non hanno visto che Allah dona con larghezza a chi vuole e lesina anche? Questi sono segni per coloro che credono.
38. Riconosci il loro diritto al parente, al povero e al viandante diseredato. Questo è il bene per coloro che bramano il volto di Allah: questi sono coloro che prospereranno.
39. Ciò che concedete in usura, affinché aumenti a detrimento dei beni altrui, non li aumenta affatto presso Allah[1]. Quello che invece date in elemosina bramando il volto di Allah, ecco quel che raddoppierà.
40. Allah è Colui Che vi ha creati, poi vi ha nutriti, poi vi darà la morte e quindi vi darà la vita. C'è una delle vostre divinità che faccia qualcuna di queste cose? Gloria a Lui! Egli è ben più alto di ciò che Gli associano.
41. La corruzione è apparsa sulla terra e nel mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli uomini, affinché Allah faccia gustare parte di quello che hanno fatto[2]. Forse ritorneranno [sui loro passi]?
42. Di': «Percorrete la terra e considerate ciò che è avvenuto a coloro che vi hanno preceduto. La maggior parte di loro erano associatori».
43. Rivolgi il tuo volto alla vera religione, prima che da Allah venga un Giorno che non sarà possibile respingere. In quel Giorno saranno separati:
44. chi sarà stato miscredente, la sua miscredenza gli si rivolgerà contro. Quanto a chi avrà compiuto il bene, è per se stesso che avrà preparato[3].
45. Così Allah ricompenserà con la Sua grazia coloro che hanno creduto e compiuto il bene. In verità Egli non ama i miscredenti.
46. E fa parte dei Suoi segni mandare i venti come nunzi per farvi gustare la Sua

---

disperazione nell'altra. D'altro canto anche lo stravolgimento delle leggi naturali che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha stabilito per il creato sono foriere di mostruosità e disastri ecologici.

1 Non c'è ancora in questo versetto la proibizione della «ribà» (l'interesse sul denaro) che verrà poi inequivocabilmente nella sura II, 275, ma c'è già la denuncia della sua negatività spirituale. Quest'altra possibilità di traduzione modificherebbe il soggetto e si rivolgerebbe a quelli che subiscono l'usura e non a quelli che ne traggono vantaggio: «L'interesse che versate per accrescere i beni altrui...».

2 Disastri morali ed ecologici sono il frutto della disobbedienza alle leggi di Dio (gloria a Lui l'Altissimo) e colpiscono tutti gli uomini. Il progresso materiale disgiunto dal timor di Dio mette nelle mani degli uomini terrificanti strumenti di distruzione dell'umanità stessa e del suo habitat.

3 «avrà preparato»: «una vita futura serena del Paradiso».

misericordia e far navigare la nave al Suo comando, sì che possiate procurarvi la Sua grazia. Forse sarete riconoscenti.

47. Già mandammo prima di te messaggeri ai loro popoli. E vennero loro con prove evidenti. Poi ci vendicammo di quelli che commettevano crimini: Nostra cura è soccorrere i credenti.

48. Allah è Colui che invia i venti che sollevano una nuvola; la distende poi nel cielo come vuole e la frantuma, e vedi allora le gocce uscire dai suoi recessi. Quando poi ha fatto sì che cadano su chi vuole tra i Suoi servitori, questi ne traggono lieta novella,

49. anche se, prima che cadessero su di loro, erano disperati.

50. Considera le tracce della misericordia di Allah, come Egli ridà la vita ad una terra dopo che era morta. Egli è Colui Che fa rivivere i morti. Egli è onnipotente.

51. Se inviassimo loro un vento che ingiallisse [le coltivazioni] rimarrebbero ingrati[1].

52. Tu non potrai far sì che sentano i morti o far sì che i sordi sentano il richiamo quando ti volgono le spalle.

53. Non sei tu a guidare i ciechi dal loro obnubilamento: solo potrai far udire quelli che credono nei Nostri segni e sono sottomessi[2].

54. Allah è Colui Che vi ha creati deboli e quindi dopo la debolezza vi ha dato la forza e dopo la forza vi riduce alla debolezza e alla vecchiaia. Egli crea quello che vuole, Egli è il Sapiente, il Potente.

55. Il Giorno in cui sorgerà l'Ora, giureranno i criminali di non essere rimasti che un'ora[3]. Già mentivano [sulla terra].

56. Mentre coloro cui fu data la scienza e la fede diranno: «Voi rimaneste [com'è stabilito] nel Libro di Allah fino al Giorno della Resurrezione: ecco il Giorno della Resurrezione, ma voi nulla sapete».

57. In quel Giorno le scuse saranno inutili a coloro che furono ingiusti: non saranno ascoltati.

58. In questo Corano abbiamo proposto agli uomini ogni specie di metafora. Quando però porti loro un segno, i miscredenti diranno: «Non siete altro che impostori».

59. Così Allah sigilla i cuori di coloro che nulla conoscono.

60. Sopporta dunque con pazienza [o Muhammad]. La promessa di Allah è veritiera e non ti rendano leggero[4] coloro che non hanno certezza.

---

1 «ingrati»: dimenticando il fatto che precedentemente avevano avuto un bene. Altro significato: «rimarrebbero miscredenti».

2 «sottomessi»: muslim, sottomessi a Dio.

3 «di non essere rimasti che un'ora»; nelle loro tombe.

4 «non ti rendano leggero»: non facciano vacillare la tua fede, o Muhammad.

SURA XXXI. LUQMÂN[1]

Pre-Eg. n. 57 a parte i verss. 27-29. Di 34 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 12.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Làm, Mìm[2].
2. Questi sono i versetti del Libro saggio
3. guida e misericordia per coloro che compiono il bene
4. che assolvono all'orazione e pagano la decima[3] e fermamente credono nell'altra vita,
5. che seguono la guida del loro Signore: questi sono coloro che prospereranno.
6. Tra gli uomini vi è chi[4] compra storie ridicole per distogliere la gente dal sentiero di Allah e burlarsi di esso: quelli avranno un castigo umiliante.
7. Quando gli si recitano i Nostri versetti, volge le spalle superbo come se non li avesse sentiti, come se avesse un peso nelle orecchie. Dagli annuncio di un doloroso castigo.
8. Coloro che credono e compiono il bene avranno i Giardini della Delizia,
9. dove rimarranno in perpetuo: questa in verità la promessa di Allah. Egli è l'Eccelso, il Saggio.
10. Ha creato i cieli senza pilastri che possiate vedere, ha infisso le montagne sulla

---

1 La vera identità del personaggio che dà il nome a questa sura è avvolta nel mistero, nonostante lo sforzo dell'esegesi. Nessuna delle ipotesi avanzata dai commentatori ha raggiunto un grado di forza tale da essere comunemente accettata. La tradizione è concorde sul fatto che fu longevo («mu'ammar») e molti autori ritengono che appartenesse al popolo degli 'Ad. Molti hanno ritenuto che fosse uno schiavo nero che esercitava il mestiere di falegname, altri gli hanno attribuito dignità regale. Il Corano ci parla della sua saggezza, delle sue doti morali e della sua fede nell'Unicità di Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Luqmàn istruisce suo figlio a coltivare in sé la fede e l'assiduità rituale, a raccomandare il bene e a condannare il male, alla pazienza e alla modestia.

2 Vedi Appendice 1.

3 Appendici 2 e 3.

4 Secondo l'esegesi classica i verss. 6 e 7 alludono in particolare ad un coreiscita pagano che faceva di tutto per disturbare i sermoni di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ingaggiando cantastorie e cantanti e ordinando loro di esibirsi nello stesso luogo in cui l'Inviato di Allah parlava alla gente.

Se consideriamo la massa della produzione spettacolare contemporanea, musicale, cinematografica e televisiva, ci rendiamo conto che la tecnica di «chi compra storie ridicole per traviare gli uomini» si è perfezionata ed ha raggiunto una diffusione planetaria. Sprofondati nelle loro poltrone, impugnando i loro telecomandi milioni e milioni di uomini e donne concludono la loro alienante giornata con una dose massiccia di sesso e violenza, volgarità e vanità, abilmente mescolati e sapientemente propinati. Lo stesso serial televisivo viene tradotto e distribuito nei cinque continenti, lo stesso improbabile poliziotto imperversa sugli schermi di decine di paesi. Lo scopo è unico, scientificamente perseguito con grande utilizzo di risorse umane e finanziarie: distogliere l'uomo dal Ricordo di Dio e dal Suo sentiero.

terra, ché altrimenti si sarebbe mossa e voi con essa[1] e l'ha popolata di animali di tutte le specie. Abbiamo fatto scendere un'acqua [dal cielo] e abbiamo fatto germogliare ogni tipo di magnifica specie [di piante],

11. Questa la creazione di Allah. Mostratemi allora quello che hanno creato gli altri [che adorate] all'infuori di Lui. No, gli ingiusti sono in errore palese.

12. Certamente fummo Noi a dare la saggezza a Luqmàn[2]: «Sii riconoscente ad Allah: chi è riconoscente lo è per se stesso. Quanto a colui che è ingrato, in verità Allah è Colui che basta a Se Stesso, il Degno di lode».

13. E [ricorda] quando Luqmàn disse a suo figlio: «Figlio mio, non attribuire ad Allah associati. AttribuirGli associati è un'enorme ingiustizia».

14. Abbiamo imposto all'uomo di trattare bene i suoi genitori: lo portò sua madre di travaglio in travaglio e lo svezzò dopo due anni: «Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori[3]. Il destino ultimo è verso di Me.

15. E se entrambi ti obbligassero ad associarMi ciò di cui non hai conoscenza alcuna, non obbedire loro, ma sii comunque cortese con loro in questa vita[4] e segui la via di chi si rivolge a Me. Poi a Me farete ritorno e vi informerò su quello che avrete fatto».

16. «O figlio mio, anche se fosse come il peso di un granello di senape, nel profondo di una roccia o nei cieli o sulla terra, Allah lo porterà alla luce[5]. Allah è dolce e ben informato.

17. O figlio mio, assolvi all'orazione, raccomanda le buone consuetudini e proibisci il biasimevole e sopporta con pazienza quello che ti succede: questo il comportamento da tenere in ogni impresa.

18. Non voltare la tua guancia[6] dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza: in verità Allah non ama il superbo vanaglorioso.

19. Sii modesto nel camminare e abbassa la tua voce: invero la più sgradevole delle voci è quella dell'asino.»

20. Non vedete come Allah vi ha sottomesso quel che è nei cieli e sulla terra e ha diffuso su di voi i Suoi favori, palesi e nascosti? Ciononostante vi è qualcuno tra

1 Vedi nota a XVI, 15.

2 Vedi nota al titolo della sura.

3 A proposito del rispetto e della considerazione che i musulmani devono ai genitori, vedi tra l'altro XVII, 23-24 e la nota.

4 Tabari (xxI, 68) scrisse che il versetto scese in riferimento al caso di Sa'd ibn Waq- qàs, uno dei compagni dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). La madre di Sa'd, scandalizzata e preoccupata per la conversione all'Islàm del figlio, aveva giurato di astenersi dal cibo e dall'acqua finché il figlio non fosse ritornato alla religione idolatrica dei suoi antenati. Sa'd non accettò il ricatto e dopo tre giorni la donna rinunciò alla sua protesta.

5 Secondo l'esegesi classica (Tabari xxI, 71) il soggetto del versetto è la «colpa».

6 «Non voltare la tua guancia»: nel senso di «non essere sdegnoso quando ti rivolgi agli altri».

gli uomini che polemizza a proposito di Allah senza avere né scienza né guida né un Libro luminoso[1].

21. E quando si dice loro: «Seguite quello che Allah ha rivelato», rispondono: «Seguiremo invece quello che abbiamo trovato presso i nostri avi!». [Insisterebbero così] anche se Satana li chiamasse al castigo della Fiamma?

22. Chi sottomette il suo volto ad Allah e compie il bene, si afferra all'ansa[2] più salda. In Allah è l'esito di tutte le cose!

23. Quanto a chi è miscredente, non ti affligga la sua miscredenza: a Noi faranno ritorno e li informeremo di quel che avranno fatto. Allah conosce perfettamente cosa c'è nei cuori.

24. Diamo loro godimento effimero per un po' di tempo e poi li spingeremo con forza nel castigo terribile.

25. Se domandi loro: «Chi ha creato i cieli e la terra?», certamente risponderanno: «Allah». Di': «Lode ad Allah!». Ma la maggior parte di loro non sanno.

26. [Appartiene] ad Allah tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Allah basta a Se Stesso, è il Degno di lode.

27. Anche se tutti gli alberi della terra diventassero calami[3], e il mare e altri sette mari ancora [fossero inchiostro], non potrebbero esaurire le parole di Allah. In verità Allah è eccelso, saggio[4]

28. La vostra creazione e resurrezione [per Allah] è [facile] come quella di una sola anima. Allah è l'Audiente, Colui Che tutto osserva.

29. Non hai visto come Allah ha fatto sì che la notte compenetri il giorno e il giorno compenetri la notte? E [come] ha sottomesso il sole e la luna, ciascuno dei quali procede [nel suo corso] fino a un termine stabilito?

30. Ciò in quanto Allah è la Verità, mentre quel che invocano all'in- fuori di Lui è falsità. Allah è l'Altissimo, il Grande.

31. Non hai visto che è per grazia di Allah che la nave solca il mare, affinché vi mostri qualcuno dei Suoi segni? In verità in ciò vi sono segni per ogni uomo di perseveranza, di riconoscenza.

32. Quando li copre un'onda come fosse tenebra, invocano Allah e Gli rendono un culto puro; quando poi [Allah] li mette al sicuro sulla terra ferma, alcuni di

1 « un Libro luminoso»:il Sublime Corano.

2 «si afferra all'ansa più salda»: formando un anello il manico ad ansa offre maggior facilità alla presa e al suo mantenimento. Con questa similitudine Allah (gloria a Lui l'Altissimo) esemplifica la condizione di grande sicurezza in cui vive chi Lo teme.

3 Sebbene il termine «calamo» non sia usuale nel linguaggio corrente, lo abbiamo mantenuto nell'intento di conservare (quando ciò sia possibile) un minimo di assonanza con il testo coranico. Vedi anche XCVI, 4.

4 Come già nel versetto VIII, 109 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci fa intuire la vastità dei significati delle Sue Parole.

loro seguono una via intermedia[1]. Solo il peggior traditore, il peggior ingrato rinnegherà i Nostri segni.

33. Uomini, temete il vostro Signore e paventate il Giorno in cui il padre non potrà soddisfare il figlio né il figlio potrà soddisfare il padre in alcunché. La promessa di Allah è verità. Badate che non vi inganni la vita terrena e non vi inganni, su Allah, l'Ingannatore[2].

34. In verità la scienza dell'Ora è presso Allah, Colui Che fa scendere la pioggia e conosce quello che c'è negli uteri. Nessuno conosce ciò che guadagnerà l'indomani e nessuno conosce la terra in cui morrà. In verità Allah è il Sapiente, il Ben informato[3].

SURA XXXII. AS-SAJDA

(La Prosternazione)[4] Pre-Eg. n. 75 a parte i verss. 16-20. Di 30 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 15.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Alif, Làm, Mìm[5].

2. La rivelazione del Libro [proviene] senza alcun dubbio dal Signore dei mondi.

3. Diranno: «L'ha inventato?»[6]. È invece una verità che [proviene] dal tuo Signore, affinché tu ammonisca[7] un popolo[8] a cui non giunse, prima di te, alcun ammonitore, affinché si lascino guidare.

---

1 «seguono una via intermedia»: tra la miscredenza e l'Islàm. Alcuni traduttori, scegliendo un altro significato del termine «muqtased» scrivono: «seguono una retta via».

2 «l'Ingannatore»: «al-Gharùr», uno degli epiteti di Satana.

3 In Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e solo in Lui c'è la Scienza. Egli è Colui Che conosce il passato, il presente e il futuro, tutto quello che è celato alla conoscenza degli uomini non è ignoto a Lui.

4 «La Prosternazione»: «as-sajda», è la rappresentazione fisica della sottomissione dell'uomo ad Allah, la fase centrale e cruciale della şalât (l'adorazione rituale), il momento in cui, con la testa abbassata, la fronte schiacciata contro il suolo, recitando una formula di magnificazione del suo Signore (gloria a Lui l'Altissimo) l'uomo Gli è più vicino.

5 Vedi Appendice 1.

6 «L'ha inventato?»: ritorna ancora una volta l'accusa a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) di aver inventato il Corano.

7 «affinché tu ammonisca»: Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge al Suo Inviato.

8 «un popolo»: gli abitanti della Mecca e in generale gli arabi che furono i primi a ricevere il messaggio recato da Muhammad (pace e benedizioni su di lui). La sua missione terrena iniziò con i membri della sua famiglia, poi con quelli della sua tribù e poi si diffuse a tutti gli arabi. Questo popolo ebbe la funzione di diffondere il messaggio coranico e l'insegnamento dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ai popoli limitrofi e così, dal centro verso la periferia, l'Islàm si è esteso a cinque continenti e conta oggi oltre un miliardo e duecento milioni di fedeli. Sarà sufficiente la citazione di questo dato

4. Allah è Colui Che ha creato in sei giorni i cieli e la terra e tutto ciò che vi è frammezzo, quindi Si è innalzato sul Trono. Al di fuori di Lui non avete alcun patrono o intercessore. Non ve ne ricorderete?
5. Dal cielo dirige le cose della terra e poi tutto risalirà a Lui, in un Giorno che sarà come mille anni del vostro contare.
6. Egli è Colui Che conosce il palese e l'invisibile; è l'Eccelso, il Misericordioso;
7. è Colui Che ha perfezionato ogni cosa creata e dall'argilla ha dato inizio alla creazione dell'uomo,
8. quindi ha tratto la sua discendenza da una goccia d'acqua insignificante[1];
9. quindi gli ha dato forma e ha insufflato in lui del Suo Spirito. Vi ha dato l'udito, gli occhi e i cuori. Quanto poco siete riconoscenti!
10. E dicono: «Quando saremo dispersi nella terra[2] godremo di una nuova creazione?». È che non credono all'incontro con il loro Signore!
11. Di': «L'angelo della morte che si occuperà di voi, vi farà morire e poi sarete ricondotti al vostro Signore».
12. Se allora potessi vedere i malvagi, [dire col] capo chino davanti al loro Signore: «Nostro Signore, abbiamo visto e sentito, lasciaci tornare[3], sì che possiamo fare il bene; [ora] crediamo con certezza».
13. «Se avessimo voluto, avremmo dato ad ogni anima la sua direzione; si è invece compiuta la mia sentenza: "riempirò l'Inferno di uomini e di dèmoni insieme".
14. Gustate allora [il castigo] per aver dimenticato l'incontro di questo Giorno. In verità [anche] Noi vi dimentichiamo. Gustate il castigo perpetuo per quello che avete fatto!»
15. In verità credono nei Nostri segni solo coloro che, quando vengono loro rammentati, si gettano in prosternazione, lodano il loro Signore rendendoGli gloria e non son tronfi di orgoglio.
16. Strappano i loro corpi dai letti[4] per invocare il loro Signore, per timore e speranza[5], e sono generosi di quello che abbiamo loro concesso.

---

per rispondere a chi ha voluto leggere in questo versetto una limitazione divina alla portata della predicazione di Muhammad.

1 6 «goccia d'acqua insignificante»: lo sperma.

2 «dispersi nella terra»: nel senso di morti e disciolti nella terra.

3 «lasciaci tornare»: sulla terra in maniera tale da riscattare i peccati.

4 «Strappano i loro corpi dai letti»: l'espressione coranica descrive con grande efficacia lo sforzo di volontà del credente che, durante la notte si alza per adorare il suo Signore (gloria a Lui l'Altissimo) e ricordarLo. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse che le preghiere e le invocazioni compiute nell'ultimo terzo della notte sono particolarmente accette ed esaudite da Allah.

5 «per timore e speranza»: timore di Allah e speranza del Suo perdono, del Suo compiacimento.

17. Nessuno conosce la gioia immensa[1] che li attende, ricompensa per quello che avranno fatto.

18. Forse il credente è come l'empio? Non sono affatto uguali.

19. Coloro che credono e compiono il bene saranno ospitati nei giardini del Rifugio[2], premio per quello che avranno fatto,

20. mentre coloro che saranno stati empi avranno per rifugio il fuoco. Ogni volta che vorranno uscirne vi saranno ricondotti e sarà detto loro: «Provate il castigo del fuoco che tacciavate di menzogna!».

21. Daremo loro un castigo immediato prima del castigo più grande, affinché ritornino [sulla retta via][3].

22. Chi è peggior ingiusto di colui che si distoglie dai segni di Allah dopo che gli sono stati ricordati? In verità ci vendicheremo dei trasgressori.

23. Già demmo il Libro a Mosè [dicendogli]: «Non dubitare circa il Suo incontro». Ne facemmo una guida per i Figli di Israele.

24. E [finché] furono perseveranti e credettero con fermezza nei Nostri segni, scegliemmo tra loro dei capi che li dirigessero secondo il Nostro comando.

25. In verità il tuo Signore nel Giorno della Resurrezione giudicherà tra loro, a proposito delle loro divergenze.

26. Non gli è servito da lezione che prima di loro abbiamo fatto perire tante generazioni, nelle cui case [in rovina] si aggirano? In verità in ciò vi sono segni. Non ascolteranno dunque?

27. Non hanno visto come spingiamo l'acqua verso una terra arida, suscitando poi una vegetazione che nutre il loro bestiame e loro stessi? Non vedranno dunque?

28. E dicono: «Quando verrà questa vittoria[4], se siete veridici?».

29. Di': «Nel Giorno della Vittoria[5] sarà vano il credere dei miscredenti! Non avranno alcun rinvio».

30. Allontanati dunque da loro, e aspetta. Anche loro aspetteranno!

---

1 «la gioia immensa»: letteralmente «la gioia degli occhi» del Paradiso. Nonostante le descrizioni esso sarà superiore ad ogni aspettativa umana. Vedi anche nota a II, 25.

2 «i giardini del Rifugio»: uno dei luoghi paradisiaci.

3 Le prove della vita terrena sono strumenti di Allah per provare gli uomini e dar loro la possibilità di correggere il loro comportamento ed evitare il castigo finale.

4 Il termine arabo «al-fath» significa letteralmente «apertura» e, in senso lato, «vittoria», quando in conseguenza ad un assedio o ad una campagna militare vengono «aperti» una città o un territorio. Vedi anche la nota al titolo della sura XLVIII e ex, 1. Nel caso del versetto in questione il Corano riferisce i discorsi ironici con i quali i miscredenti dileggiavano l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui).

5 «Il Giorno della Vittoria»: il Giorno in cui sarà chiaro a tutti che «là ghâlib illâ Allâh» (non c'è altro vincitore all'infuori di Allah) il Giorno del Giudizio.

SURA XXXIII AL-AḪZÂB

(I Coalizzati)[1] Post-Eg. n. 90. Di 73 versetti. Il nome della sura deriva dai verss. 20 e 22.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O Profeta, temi Allah e non obbedire né ai miscredenti né agli ipocriti. In verità Allah è sapiente, saggio.
2. Segui ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore. In verità Allah è ben informato di quel che fate.
3. Riponi fiducia in Allah: Allah è sufficiente patrono.
4. Allah non ha posto due cuori nel petto di nessun uomo, né ha fatto vostre madri le spose che paragonate alla schiena delle vostre madri, e neppure ha fatto vostri figli i figli adottivi[2]. Tutte queste non son altro che parole delle vostre bocche; invece Allah dice la verità, è Lui che guida sulla [retta] via.
5. Date loro il nome dei loro padri: ciò è più giusto davanti ad Allah. Ma se non conoscete i loro padri siano allora vostri fratelli nella religione e vostri protetti. Non ci sarà colpa per voi per ciò che fate inavvertitamente, ma per quello che i vostri cuori fanno volontariamente. Allah è perdonatore, misericordioso.

---

1 La coalizione che viene evocata dal nome di questa sura è quella che si formò nel quinto anno dall'Egira e che vedeva alleati i politeisti coreisciti, gli ebrei e gli ipocriti medinesi. Senza risparmiare oro e lusinghe i clan ebrei erano riusciti a mettere insieme i guerrieri delle più famose e feroci tribù beduine tra i quali i Kinana, i Ghatafan, gli Asad. In tutto oltre diecimila uomini ben armati posti sotto il comando di Abù Sufyàn più che mai risoluto a cancellare dalla storia degli arabi quella stravagante e pericolosa anomalia che era ai suoi occhi l'Islàm.

Di fronte a tanta forza e determinazione, i credenti potevano raccogliere non più di tremila combattenti, ma Allah (Gloria a Lui l'Altissimo) venne in aiuto dei Suoi fedeli con la strategia suggerita da un liberto di origine persiana, Salmân Pak detto «al Farsi» («il persiano» appunto) il quale propose lo scavo di un ampio e profondo fossato capace di fermare le cariche della cavalleria beduina.

In pochi giorni il progetto fu messo in atto con il concorso di tutti quanti gli uomini validi e sotto la guida dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che con il suo esempio e la sua presenza spronava e rincuorava i credenti. Il piano, con l'aiuto dell'Altissimo, ebbe successo: dopo qualche giorno di inutili tentativi «i coalizzati», stanchi e snervati, travolti da un'improvvisa furiosa bufera, si ritirarono in disordine e i musulmani scrissero un'altra pagina della loro eroica epopea di fede e di coraggio.

2 Non è possibile trattare le mogli da madri e i figli adottivi alla stregua di quelli naturali, questo è il senso dell'espressione «Allah non ha messo due cuori...». Il versetto si riferisce ad una particolare forma di divorzio diffusa presso gli arabi al tempo del Profeta (pace e benedizioni su di lui) il «dhahr» (schiena). Il marito che voleva divorziare diceva alla moglie: «che tu sia per me come la schiena di mia madre» (cioè intoccabile). Il Corano condanna questa pratica che metteva la donna nella condizione di non poter avere rapporti con il marito, senza però lasciarla libera di disporre di sé e contrarre un altro matrimonio. Anche per quello che riguarda i figli adottivi il Corano precisa che non possono essere considerati figli a pieno titolo. In particolare si ricorda il caso di Zaid ibn Hàritha che fu adottato dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e che la gente chiamava Zayd ibn Muhammad. Dopo la rivelazione di questo versetto, la cui pregnanza, relativamente al caso di Zaid, viene ribadita dal vers. 40, fu ben chiara la volontà di Allah a questo proposito.

6. Il Profeta è più vicino ai credenti di loro stessi e le sue spose sono le loro madri[1]. Secondo il Libro di Allah, [nella successione] i legami parentali hanno priorità su quelli tra i credenti e tra gli immigrati, a meno che non vogliate lasciare un legato a favore dei vostri fratelli nella religione. Questo è scritto nel Libro [di Allah][2].

7. [Ricorda] quando accettammo il patto dei profeti: il tuo, quello di Noè, di Abramo, di Mosè e di Gesù figlio di Maria; concludemmo con loro un patto solenne,

8. affinché Allah chieda conto ai sinceri della loro sincerità. Per i miscredenti ha preparato un castigo doloroso.

9. O credenti, ricordatevi dei favori che Allah vi ha concesso, quando vi investirono gli armati. Contro di loro mandammo un uragano e schiere che non vedeste[3]. Allah vede perfettamente quello che fate.

10. Quando vi assalirono dall'alto e dal basso, si offuscarono i vostri sguardi: avevate il cuore in gola e vi lasciavate andare ad ogni sorta di congettura a proposito di Allah[4].

11. Furono messi alla prova i credenti e turbati da un urto violento.

12. E [ricorda] quando gli ipocriti e coloro che hanno una malattia nel cuore dicevano: «Allah e il Suo Messaggero ci hanno fatto promesse per ingannarci» !

13. E un gruppo di loro disse: «Gente di Yatrib[5]! Non potrete resistere, desistete»,

---

1 Abdallah ibn Hishâm (che Allah sia soddisfatto di lui) disse: «Eravamo un giorno con l'Inviato di Dio (pace e benedizioni su di lui) ed egli teneva la mano di 'Umar ibn al Khattab. Gli disse 'Umar: "O Inviato di Allah, mi sei più caro di ogni cosa eccetto me stesso". Il Profeta gli rispose: "No, per Allah nelle cui mani è posta la mia anima! Non avrai una fede completa finché non ti sarò più caro di te stesso". Allora Umar disse: "Ebbene, per Allah, mi sei più caro anche di me stesso". Concluse il Profeta: "'Umar, ora sei davvero un credente"».

2 Dopo l'emigrazione a Medina l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) stabilì legami di alleanza tra i credenti provenienti dalla Mecca [gli Emigrati] e i medinesi convertiti [gli Ausiliari]. In base a tale alleanza i legami stabiliti dalla religione prevalevano su quelli del sangue, anche per quello che riguardava il diritto ereditario. Dopo la conquista della Mecca tale disposizione venne abrogata e venne ristabilita la priorità del sangue.

3 II versetto si riferisce all'assedio subito da Medina nell'anno v E. (Marzo 627). (Vedi anche nota 1.) I credenti erano riusciti a fermare la coalizione degli assalitori grazie ad un fossato scavato a difesa delle loro posizioni (da cui «la battaglia del fossato») ma l'assedio durava ormai da una ventina di giorni. I politeisti contavano su una «quinta colonna» interna alla città, formata da arabi ipocriti e dai componenti del clan ebreo dei Banù Quraydha che avrebbe dovuto attaccare alle spalle i difensori del «fossato». In un momento estremamente critico per i credenti, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) inviò una tempesta di vento che imperversò sul campo avversario e convinse i politeisti a levare l'assedio e tornare alla Mecca.

4 «Temevate che Allah vi avesse abbandonati.»

5 «Yatrib»: il nome originario del complesso di oasi che in onore del Profeta (pace e benedizioni su di lui) prese poi l'appellativo di «Medinatun-nabi» (la città del Profeta).

cosicché una parte di loro chiese al Profeta di poter andar via dicendo: «Le nostre case sono indifese»[1], mentre non lo erano; volevano solo fuggire.

14. Se fosse stata fatta un'incursione dai limiti esterni [della città] e se fosse stato chiesto loro di abiurare, lo avrebbero fatto senza indugio,

15. anche se prima avevano stretto con Allah il patto di non voltare le spalle[2]. Saranno interrogati a proposito del patto con Allah!

16. Di' [loro]: «La fuga non vi sarà utile. Se fuggite la morte o l'essere uccisi, non avrete altro che breve gioia».

17. Di': «Chi mai vi porrà oltre la portata di Allah se [Egli] vuole un male per voi o se per voi vuole una misericordia?». Non troveranno, al- l'infuori di Allah, alcun patrono o soccorritore.

18. Certamente Allah conosce quali di voi frappongono ostacoli e quali dicono ai loro fratelli: «Venite da noi»[3], e ben di rado vanno a combattere,

19. sono avari verso di voi[4]. Quando li prende il panico, li vedrai guardarti con gli occhi allucinati di chi è svenuto per paura della morte. [Poi], appena passata la paura, vi investono con toni esacerbati, avidi di bottino[5]. Costoro non sono affatto credenti e Allah vanificherà le loro azioni. Ciò è facile per Allah.

20. Pensavano che i coalizzati non se ne sarebbero andati. Se i coalizzati ritornassero, se ne andrebbero nel deserto a vagare tra i beduini e chiederebbero vostre notizie. Se fossero rimasti con voi avrebbero combattuto ben poco[6].

21. Avete nel Messaggero di Allah un bell'esempio per voi, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente[7].

22. Quando i credenti videro i coalizzati, dissero: «Ciò è quanto Allah e il Suo

1 «sono indifese»: lett. «sono allo scoperto».

2 «di non voltare le spalle»: nel senso che non sarebbero fuggiti rinnegando la fede e gli impegni assunti con il Profeta (pace e benedizioni su di lui).

3 «Venite da noi»: a riposarvi piuttosto che andare a combattere (Tabarì XXI, 139).

4 «sono avari verso di voi»: sono reticenti a prestarvi il loro aiuto.

5 Una splendida descrizione del comportamento degli ipocriti. Agghiacciati e come morti nel timore della morte al momento dello scontro, sono in prima fila nel richiedere la loro parte di bottino appena conclusa la battaglia. Inutili e infidi nel combattimento diventano aggressivi e seminatori di zizzania dimostrando che, nel comportamento degli uomini, la discriminante è solo la fede in Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e l'obbedienza al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui).

6 Il versetto si riferisce sempre all'attitudine e al comportamento degli ipocriti. Costoro in primo luogo erano convinti che i coalizzati avrebbero avuto la meglio e, poiché questo non avvenne, avevano pensato che nell'eventualità di un altro assedio sarebbe stato meglio per loro abbandonare la città e il Profeta (pace e benedizioni su di lui) e attendere da lontano (tra i beduini del deserto appunto) l'esito del nuovo scontro. Il Corano conclude invitando il Profeta e i credenti a non dolersi troppo di tale defezione; infatti, anche se restassero, sarebbero alleati ben poco affidabili: «Se restano con voi combatterebbero ben poco».

7 Come in molti altri punti viene ribadita l'importanza della «Sunna», la tradizione muhammadica, paradigma comportamentale, esempio per ogni credente.

Messaggero ci avevano promesso: Allah e il Suo Messaggero hanno detto la verità». E ciò non fece che accrescere la loro fede e la loro sottomissione[1].

23. Tra i credenti ci sono uomini che sono stati fedeli al patto che avevano stretto con Allah. Alcuni di loro hanno raggiunto il termine della vita, altri ancora attendono; ma il loro atteggiamento non cambia,

24. affinché Allah compensi i fedeli della loro fedeltà e castighi, se vuole, gli ipocriti, oppure accetti il loro pentimento. Allah è perdonatore, misericordioso.

25. Allah ha respinto nel loro astio i miscredenti, senza che abbiano conseguito alcun bene, e ha risparmiato ai credenti la lotta. Allah è forte ed eccelso.

26. Ha fatto uscire dalle loro fortezze coloro, fra la gente del Libro, che avevano spalleggiato i coalizzati ed ha messo il panico nei loro cuori. Ne uccideste una parte e un'altra parte la faceste prigioniera[2].

27. Vi ha dato in eredità la loro terra, le loro dimore e i loro beni e anche una terra che mai avevate calpestato[3]. Allah è onnipotente.

28. O Profeta, di' alle tue spose: «Se bramate il fasto di questa vita, venite: vi darò modo di goderne e vi darò grazioso congedo[4].

29. Se invece bramate Allah e il Suo Inviato e la Dimora Ultima, [sappiate] che Allah ha preparato una ricompensa enorme per quelle di voi che fanno il bene».

30. O mogli del Profeta, quella fra voi che si renderà colpevole di una palese turpitudine, avrà un castigo raddoppiato due volte. Ciò è facile per Allah.

31. Mentre a quella di voi che rimane devota ad Allah e al Suo Inviato, e compie

---

1 Nel vers. 12 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci ha descritto il comportamento degli ipocriti, impauriti e blasfemi di fronte al nemico; in questo versetto e in quello successivo ci illustra l'attitudine dei credenti: fiduciosi, fermi e pieni di abnegazione.

2 Il versetto narra la campagna contro gli ebrei Banù Quraydha, con il quale l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) aveva stipulato un trattato. I Banù Quraydha, che avevano partecipato all'organizzazione e al finanziamento dell'operazione promossa dai Quaraysh contro Medina, durante l'assedio si prodigarono per minare il morale dei musulmani e si erano preparati ad attaccarli alle spalle, dall'interno della città. Dopo la rotta dei politeisti, i musulmani li assediarono nelle loro fortezze e, nonostante potessero resistere ancora a lungo, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) mise lo sgomento nei loro cuori e fece sì che si arrendessero. Il Profeta stabilì che fossero giudicati da uno dei loro antichi alleati, Sa'd ibn Mu'âdh, il capo degli Aws di Medina, e secondo le loro stesse leggi. Recita il Deuteronomio xx, 10-15: «Quando ti avvicinerai ad una città per assalirla, proponile prima la pace. Se l'accetta e ti apre le porte, tutto il suo popolo ti sia tributario e soggetto. Ma se essa rifiuta la pace e comincia a farti guerra assediala. Il Signore, Iddio tuo, te la darà nelle mani e allora metti a fil di spada tutti i maschi; ma le donne, i bambini, il bestiame e tutto ciò che sarà nella città, tutto quanto il suo bottino, portalo via con te e goditi il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, Iddio tuo, ti avrà dato». Così avvenne.

3 «e anche una terra»: secondo i commentatori si tratterebbe della profezia relativa ad un'altra vittoria contro gli ebrei, quelli che abitavano l'oasi di Khaybar che furono sconfitti nell'anno successivo.

4 Verss. 28 e 29. Di fronte all'austerità che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) imponeva alla sua famiglia, le sue mogli accennarono una fronda e chiesero che parte del bottino che andava a finire nelle casse dello Stato islamico fosse loro distribuito. I due versetti di cui sopra istruiscono Muhammad sulla risposta da dare alle sue spose. Di fronte alla rivelazione e alla minaccia del divorzio dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) nessuna delle sue spose insistette in quell'atteggiamento.

il bene, concederemo ricompensa doppia: le abbiamo riservato generosa provvidenza.

32. O mogli del Profeta, non siete simili ad alcuna delle altre donne. Se volete comportarvi devotamente, non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, ché non vi desideri chi ha una malattia nel cuore[1]. Parlate invece in modo conveniente.

33. Rimanete con dignità nelle vostre case e non mostratevi come era costume ai tempi dell'ignoranza. Eseguite l'orazione, pagate la decima ed obbedite ad Allah e al Suo Inviato. O gente della casa, Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri[2].

34. E ricordate i versetti di Allah che vi sono recitati nelle vostre case e la saggezza. In verità Allah è perspicace e ben informato.

35. In verità i musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i leali e le leali, i perseveranti e le perseveranti, i timorati e le timorate, quelli che fanno l'elemosina e quelle che fanno l'elemosina, i digiunatori e le digiunatrici, i casti e le caste, quelli che spesso ricordano Allah e quelle che spesso ricordano Allah, sono coloro per i quali Allah ha disposto perdono ed enorme ricompensa[3].

36. Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro[4] Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia.

37. [Ricorda] quando dicevi a colui che Allah aveva gradito e che tu stesso avevi favorito: «Tieni per te la tua sposa e temi Allah», mentre nel tuo cuore tenevi celato quel che Allah avrebbe reso pubblico. Temevi gli uomini, mentre Allah ha più diritto ad essere temuto. Quando poi Zayd non ebbe più relazione con

1 «una malattia del cuore»: solitamente con questa espressione il Corano si riferisce al dubbio e allo scetticismo degli ipocriti, ma in questo caso si tratta piuttosto di un'allusione a qualche pervertito o mitomane che cercava di avvicinarsi in qualche modo alle spose dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Evidentemente la raccomandazione è valida per tutte le credenti. L'IsIàm tende sempre ad evitare il male e chiudere con cura le porte attraverso le quali potrebbe entrare una tentazione al peccato.

2 La gente della casa ('Ahlu-1-Bayt) sono le mogli e gli altri componenti della famiglia dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Allah raccomanda loro riservatezza nel comportamento e grande scrupolo neU'ottemperare ai doveri religiosi.

3 Ecco cosa significa essere musulmani, ecco i comportamenti che riempiono questo termine. Ben oltre un'origine geografica, un passaporto o un nome nella tradizione islamica, essere musulmani significa credere, praticare con puntualità e conoscenza, essere sinceri nei comportamenti e rispettare se stessi, avere costanza e ferma sopportazione delle difficoltà, generosità e disponibilità al bene, praticare ascesi, rinuncia e autocontrollo, perseguire una stretta e corretta relazione con il Creatore (gloria a Lui l'Altissimo) in ogni momento della vita.

4 L'occasione per la rivelazione di questo versetto fu la riluttanza con cui la giovane cugina dell'Inviato di Allah, Zaynab bint Jahsh accolse l'invito a sposare Zayd che egli le rivolse (vedi versetto successivo e la nota relativa). Sancisce, inoltre, il principio generale che assegna priorità assoluta alla legge di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e alla Sunna del Suo Inviato.

lei, te l'abbiamo data in sposa, cosicché non ci fosse più, per i credenti, alcun impedimento verso le spose dei figli adottivi, quando essi non abbiano più alcuna relazione con loro. L'ordine di Allah deve essere eseguito[1].

38. Pertanto nessuna colpa al Profeta per ciò che Allah gli ha imposto: questa è stata la norma di Allah[2] [anche] per coloro che vissero in precedenza[3]. L'ordine di Allah è decreto immutabile.

39. [Essi] trasmettevano i messaggi di Allah, Lo temevano e non temevano altri che Allah. Allah è il più esauriente dei contabili.

40. Muhammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l'Inviato di Allah e il sigillo dei profeti[4]. Allah conosce ogni cosa.

41. O voi che credete, ricordate spesso il Nome di Allah

42. e glorificateLo al mattino e alla fine del giorno.

43. Egli è Colui Che effonde le Sue benedizioni su di voi, assieme ai Suoi angeli, per trarvi dalle tenebre alla luce. Egli è misericordioso per i credenti.

44. Nel Giorno in cui Lo incontreranno, il loro saluto sarà: «Pace». Egli ha preparato per loro generosa ricompensa.

45. O Profeta, ti abbiamo mandato come testimone, nunzio e ammonitore,

46. che chiama ad Allah, con il Suo permesso; e come lampada che illumina.

47. E da' ai credenti la lieta novella che per loro c'è una grande grazia di Allah;

48. non obbedire ai miscredenti e agli ipocriti, non ti curare della loro persecuzione e confida in Allah. Allah è sufficiente come protettore.

---

1 Zayd ibn Haritha era un liberto del Profeta (pace e benedizioni su di lui). Egli lo aveva acquistato prima che iniziasse la rivelazione e lo liberò («che tu stesso avevi favorito») quando di fronte al padre che era venuto a riscattarlo il giovane decise di rimanere con Muhammad. Zayd [«quello che Allah aveva gradito» (nel senso che gli diede la fede)] fu uno dei primi a convertirsi all'Islàm.

Qualche anno dopo il Profeta decise di promulgare un'importante riforma del costume tribale che permettesse ad un affrancato il matrimonio con una donna nata libera. Pertanto decise di dare in sposa a Zayd sua cugina Zaynab bint Jahsh. La giovane non era d'accordo ma non era possibile discutere la decisione del Profeta (pace e benedizioni su di lui) e quindi accettò. Il matrimonio non fu felice e Zayd se ne lamentava spesso con l'Inviato di Allah che gli raccomandava la pazienza dicendogli: «Tieni per te la tua sposa e temi Allah». Ciononostante le cose non migliorarono e infine il Profeta dette a Zayd il permesso di divorziare. Si presentò così la possibilità di attuare un'altra e ancor più difficile riforma della consuetudine familiare: quella che, equiparando l'adozione alla filiazione naturale, impediva il matrimonio di una donna con il padre dell'ex marito. Dopo che Zaynab terminò il periodo di ritiro legale («idda»), l'Inviato di Allah la sposò dando così applicazione alla norma stabilita nel vers. 4 della stessa sura: «e neppure ha fatto figli dei figli adottivi».

2 «la norma di Allah»: («sunnata Allahi»): la Sua maniera di agire, la Sua pratica, il Suo comportamento, la Sua consuetudine.

3 «per coloro che vissero in precedenza»: i profeti che precedettero Muhammad.

4 Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non aveva figli maschi che raggiunsero l'età adulta. Il versetto ribadisce la diversità sostanziale tra la filiazione e l'adozione e, al contempo, chiarisce la sua condizione di Inviato di Allah, sigillo della profezia. Le leggi che gli furono rivelate e la sua pratica di vita («sunna») costituiscono il quadro di riferimento immutabile per tutti i tempi, per tutti gli uomini.

49. O credenti! Quando sposate le credenti e poi divorziate da esse senza averle toccate, non saranno obbligate a rispettare un periodo d'attesa[1]. Date loro qualcosa e date loro grazioso congedo.

50. O Profeta, ti abbiamo reso lecite le spose alle quali hai versato il dono nuziale, le schiave che possiedi che Allah ti ha dato dal bottino. Le figlie del tuo zio paterno e le figlie delle tue zie paterne, le figlie del tuo zio materno e le figlie delle tue zie materne che sono emigrate con te e ogni donna credente che si offre al Profeta, a condizione che il Profeta voglia sposarla. Questo è un privilegio che ti è riservato, che non riguarda gli altri credenti. Ben sappiamo quello che abbiamo imposto loro a proposito delle loro spose e delle schiave che possiedono, così che non ci sia imbarazzo alcuno per te. Allah è perdonatore, misericordioso[2].

51. Se farai aspettare quelle che vorrai e chiamerai da te quella che vorrai e se andrai a riprenderne una che avevi fatto aspettare, non ci sarà colpa per te, così che siano confortate e cessi la loro afflizione e siano contente di ciò che avrai concesso loro. Allah conosce quel che c'è nei vostri cuori. Allah è sapiente e magnanimo[3].

52. D'ora in poi non ti è più permesso di prendere altre mogli e neppure di cambiare quelle che hai con altre, anche se ti affascina la loro bellezza, eccetto le schiave che possiedi[4]. Allah osserva ogni cosa.

53. O credenti, non entrate nelle case del Profeta, a meno che non siate invitati per un pasto e dopo aver atteso che il pasto sia pronto. Quando poi siete invitati, entrate; e dopo aver mangiato andatevene senza cercare di rimanere a chiacchierare familiarmente. Ciò è offensivo per il Profeta, ma ha vergogna di [dirlo a] voi, mentre Allah non ha vergogna della verità. Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina: ciò è più puro per i

1 «un periodo d'attesa»: la «idda», il ritiro legale della durata di tre cicli mestruali, che devono invece osservare le donne il cui matrimonio sia stato consumato.

2 Nel diritto islamico non esiste matrimonio legale senza pagamento, da parte dello sposo, di un dono nuziale. Per il Suo Inviato, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) fece un'eccezione e gli permise di contrarre matrimonio (o convalidarlo per le unioni pregresse) anche senza il dono nuziale. Ciononostante, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non fece mai valere questa sua speciale facoltà.

3 Questo versetto si riferisce chiaramente all'organizzazione della vita matrimoniale di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e tende a proteggerlo dalle gelosie incrociate delle sue spose.

4 Quando fu rivelato il versetto che limitava a quattro le spose dei credenti, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) aveva già nove mogli. Siccome per esse non era possibile contrarre un altro matrimonio (vedi anche vers. 53), il Profeta propose di divorziarne alcune e provvedere al loro mantenimento vita natural durante. Nessuna di loro accettò la proposta e allora Muhammad decise di limitare i rapporti coniugali a quattro di loro pur mantenendole tutte nel suo gineceo. Questa rivelazione gli permise di attuare una rotazione tra le prescelte e quelle, per così dire, «in sonno», in modo tale che «siano confortate e cessi la loro afflizione».

vostri cuori e per i loro[1]. Non dovete mai offendere il Profeta e neppure sposare una delle sue mogli dopo di lui: sarebbe un'ignominia nei confronti di Allah[2].

54. Sia che rendiate palese qualcosa o la nascondiate, in verità Allah conosce ogni cosa.

55. Nessuna colpa [per le spose del Profeta, se si mostreranno] ai loro padri, ai loro figli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne o alle loro schiave. E temano Allah, Allah è testimone di ogni cosa.

56. In verità Allah e i Suoi angeli benedicono il Profeta. O voi che credete, beneditelo e invocate su di lui la pace[3].

57. Coloro che offendono Allah e il Suo Messaggero sono maledetti da Allah in questa vita e nell'altra: [Allah] ha preparato per loro un castigo avvilente.

58. E quelli che ingiustamente offendono i credenti e le credenti si fan carico di calunnia e di evidente peccato.

59. O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate[4]. Allah è perdonatore, misericordioso.

60. Se gli ipocriti, coloro che hanno un morbo nel cuore e coloro che spargono la sedizione non smettono, ti faremo scendere in guerra contro di loro e rimarranno ben poco nelle tue vicinanze.

61. Maledetti! Ovunque li si troverà saranno presi e messi a morte.

62. Questa è stata la consuetudine di Allah nei confronti di coloro che vissero

1 La maleducazione e l'invadenza di alcuni beduini affliggevano la vita dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ma egli era troppo gentile e signorile per farlo notare. Allah (gloria a Lui l'Altissimo), sempre sollecito verso il Suo Messaggero, rivelò questo versetto per indurre anche i più zotici a rispettare la sua intimità.

2 La posizione del tutto eccezionale che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) aveva nella società, suscitava molto interesse tra i suoi contemporanei; molti, più o meno in buona fede, speravano di poter sposare in futuro una delle sue mogli per ottenere qualche vantaggio spirituale o materiale. Riferisce il Tabarì (xxII, 40) che qualcuno arrivava ad accarezzare progetti precisi dicendo: «Quando l'Inviato di Allah morirà, sposerò sua moglie tale». Il versetto mise fine a tali disegni.

3 Quando scese questo versetto i compagni dell'Inviato gli chiesero come dovessero ottemperare a tale ordine di Allah. Egli rispose con la formula: «O Allah, benedici Muhammad e la sua famiglia come benedicesti Abramo e la sua famiglia ed effondi la Tua benedizione su Muhammad e la sua famiglia come la effondesti su Abramo e la sua famiglia. In verità Tu sei degno di lode e di gloria». La versione abbreviata di tale formula costituisce l'eulogia che devotamente segue la citazione del Profeta: «salla'l-lahu 'alayhi wa sallam» (pace e benedizioni su di lui).

4 In tempi in cui si fa gran parlare di provvedimenti contro le molestie sessuali, vorremmo attirare l'attenzione sul gruppo di verss. 59-62 che si riferisce in particolar modo ad alcuni individui la cui depravazione era tale che osavano disturbare le spose dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Dopo aver ricordato alle donne credenti un abbigliamento che non potesse dare adito al ben che minimo equivoco sulla loro condizione, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) minaccia guerra, maledizione e morte contro chi osasse ancora disturbarle.

precedentemente. Non troverai alcun cambiamento nella consuetudine di Allah[1].

63. Ti interrogano gli uomini a proposito dell'Ora. Di': «La scienza di ciò è solo presso Allah». Cosa ne sai? Forse l'Ora è vicina.

64. In verità Allah ha maledetto i miscredenti ed ha preparato per loro la Fiamma,

65. affinché vi rimangano in perpetuo, senza trovare né protettore né ausilio.

66. Il Giorno in cui i loro volti saranno rivoltati nel Fuoco, diranno: «Ahinoi, ah, se avessimo obbedito ad Allah, se avessimo obbedito al Messaggero!».

67. E diranno: «Nostro Signore, noi abbiamo obbedito ai nostri capi e ai nostri notabili. Sono loro che ci hanno sviato dalla [retta] via.

68. Signor nostro, da' loro doppio castigo e maledicili della maledizione più grande».

69. O credenti! Non siate come coloro che molestarono Mosè: già Allah lo scagionò da quello che avevano detto[2]. Egli è in grande onore presso Allah.

70. O credenti, temete Allah e parlate onestamente,

71. sì che corregga il vostro comportamento e perdoni i vostri peccati. Chi obbedisce ad Allah e al Suo Inviato otterrà il più grande successo.

72. In verità proponemmo ai cieli, alla terra e alle montagne la responsabilità [della fede] ma rifiutarono e ne ebbero paura, mentre l'uomo se ne fece carico. In verità egli è ingiusto e ignorante[3].

73. [Ed è così affinché] Allah castighi gli ipocriti e le ipocrite, gli associatori e le associatrici e accolga Allah il pentimento dei credenti e delle credenti. Allah è perdonatore, misericordioso.

---

1 «la consuetudine di Allah»: cfr. sopra vers. 38 e la nota.

2 Secondo una tradizione riferita dal Bukhari, Mosè era solito bagnarsi coprendo le pudenda, e ciò a differenza degli altri ebrei che facevano il bagno nudi. Cominciò a circolare la voce che avesse qualcosa da nascondere, un'infermità vergognosa o altro. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) gli rese giustizia facendo sì che lo sorprendessero scoperto e si rendessero conto della loro offensiva menzogna.

3 La grandezza e la miseria della condizione umana sono mirabilmente riassunte in questo versetto. L'impegno di conservare la fede nel cuore ha terrorizzato ciò che di più grande esiste nel creato di Allah. L'uomo lo accettò e questo fece sì che Allah gli desse preminenza su tutte le creature, angeli compresi. Ciononostante egli continua ad essere un grande «ingiusto e ignorante».

SURA XXXIV. SABÂ’[1]

Pre-Eg. a parte il vers. 6 n. 58. Di 54 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 15.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Lode ad Allah, Colui Cui appartiene tutto quel che è nei cieli e sulla terra. Lode a Lui nell’altra vita, Egli è il Saggio, il Ben Informato,
2. conosce quello che penetra nella terra e quel che ne esce, quel che scende dal cielo e quel che vi ascende. Egli è il Misericordioso, il Perdonatore.
3. I miscredenti dicono: «Non ci raggiungerà l’Ora». Di’ [loro]: «No, per il mio Signore: certamente giungerà a voi, per Colui Che conosce l’invisibile», Colui al Quale non sfugge il peso di un atomo, nei cieli e sulla terra, e non c’è nulla di più grande o più piccolo che non sia in un Libro chiarissimo,
4. affinché [Allah] ricompensi coloro che credono e compiono il bene. Saranno perdonati e avranno un dono generoso.
5. Coloro invece che avranno cercato di vanificare i Nostri segni, subiranno il castigo del tormento doloroso.
6. Coloro cui è stata data la scienza vedono che quel che ti è stato rivelato da parte del tuo Signore è verità e guida sulla via dell’Eccelso, del Degno di lode.
7. Dicono i miscredenti: «Volete che vi mostriamo un uomo che vi predirà una nuova creazione dopo che sarete stati del tutto dispersi?
8. Ha inventato menzogne contro Allah? O forse è posseduto?». No, coloro che non credono nell’altra vita [sono destinati] al castigo e ad errare lontano[2].
9. Non vedono forse quel che di cielo e di terra c’è davanti a loro e dietro di loro? Se volessimo, li faremmo inghiottire dalla terra o [faremmo] cadere su di loro brandelli di cielo! In verità in ciò vi è un segno per ogni servo [che torna a Lui] pentito.
10. Già concedemmo a Davide una grazia [speciale]: «Glorificate, montagne! E anche voi uccelli insieme con lui!». E gli rendemmo malleabile il ferro[3].

---

1 Il popolo che dà il nome a questa sura abitava nello Yemen, la regione meridionale della penisola arabica e lo abbiamo già incontrato nella Sura delle Formiche (xxvii) in cui Allah (gloria a Lui l’Altissimo) si è compiaciuto di raccontarci l’episodio della conversione della loro regina Bilqìs in seguito all’incontro con Salomone (pace su di lui).

La regione abitata dai Sabâ’, era attraversata dal fiume Danna ed aveva per capitale Ma‘rib le cui rovine si trovano a circa centoventi chilometri ad est di San‘à, l’attuale capitale dello Yemen. I Sabâ’ avevano costruito una diga che alimentava una rete di canali di irrigazione che trasformarono tutta la regione in un giardino. La loro grande prosperità li rese ingrati e infine Allah (gloria a Lui l’Altissimo) li punì: la diga di Ma’rib straripò più volte e infine crollò definitivamente, trasformando quello che era stato un giardino in un acquitrino.

2 «ad errare lontano»: da Allah, dalla Retta via.

3 A Davide Allah (gloria a Lui l’Altissimo) insegnò l’arte di fabbricare indumenti di maglia di ferro per proteggere il corpo nei combattimenti. Vedi anche XXI, 80.

11. [dicendogli]: «Fabbrica cotte di maglia e stringi bene le maglie»[1]. Agite bene: in verità Io osservo quello che fate.

12. [Sottomettemmo] a Salomone il vento che percorre un mese [di marcia] il mattino e un mese la sera e facemmo scorrere la fonte di rame. Lavoravano i dèmoni sotto di lui col permesso del suo Signore[2]. Se uno qualunque di loro si fosse allontanato dal Nostro ordine, gli avremmo fatto provare il castigo della Fiamma.

13. Costruivano per lui quel che voleva: templi e statue, vassoi [grandi] come abbeveratoi e caldaie ben stabili. «O famiglia di Davide, lavorate con gratitudine!» E invece sono ben pochi i Miei servi riconoscenti.

14. Quando poi decidemmo che morisse, fu solo la «bestia della terra» che li avvertì della sua morte, rosicchiando il suo bastone[3]. Poi, quando cadde, ebbero la prova i dèmoni che se avessero conosciuto l’invisibile, non sarebbero rimasti nel castigo avvilente.

15. C’era invero, per la gente di Sabâ’, un segno nella loro terra[4]: due giardini, uno a destra e uno a sinistra[5]. «Mangiate quel che il vostro Signore vi ha concesso e siateGli riconoscenti: [avete] una buona terra e un Signore che perdona!»

16. Si allontanarono [da Noi] e allora inviammo contro di loro lo straripamento delle dighe[6] e trasformammo i loro due giardini in due giardini di frutti amari, tamarischi e qualche loto.

17. Così li ricompensammo per la loro miscredenza. Castighiamo in tal modo altri che il miscredente?

18. Situammo tra loro e le città che avevamo benedetto[7] altre città visibili [l’una dall’altra][8] e calcolammo la distanza tra loro. «Viaggiate di notte e di giorno, in sicurezza.»[9]

1 «stringi bene le maglie»: lett. «misura bene tra gli anelli».

2 Salomone (pace su di lui) aveva avuto da Allah (gloria a Lui l’Altissimo) il dominio sui venti, sugli animali e sui dèmoni (vedi anche XXI, 81-82).

3 La tradizione riferisce che Salomone, sentendo avvicinarsi la morte, pregò Allah (gloria a Lui l’Altissimo) di far sì che i dèmoni che lavoravano ai suoi ordini non se ne accorgessero e terminassero le opere intraprese. Quando morì era in preghiera, in piedi, appoggiato al suo bastone. Allah lo conservò in questa postura e vi rimase fin quando furono completate le opere che i dèmoni stavano realizzando. A quel punto, rosicchiato dall’interno da una termite, il bastone si ruppe e i dèmoni si accorsero della sua morte e della limitatezza della loro conoscenza.

4 Vedi nota al titolo della sura.

5 «due giardini, uno a destra e uno a sinistra»: del Wadi Danna. Come spesso accade nel Corano, la simmetria è un segno di pienezza e abbondanza.

6 La diga di Ma‘rib crollò più volte e trasformò in un acquitrino la fertile e coltivata terra del Sabâ’.

7 «le città che avevamo benedetto»: secondo Tabari (XXI, 83-84) si tratta delle città della Mezzaluna Fertile («Sham»), terra dei profeti, benedetta da Allah (gloria a Lui l’Altissimo) per la mitezza del clima e la ricchezza del suo suolo.

8 «altre città visibili [l’una dall’altra]»: la distanza tra queste città era tale che poteva essere percorsa senza bisogno di organizzare grandi carovane e senza dotarsi di provviste considerevoli.

9 I Sabâ’ fuggirono dal disastro provocato dall’inondazione nella seconda metà del n secolo d.C.

19. Dissero: «Signore, aumenta la distanza tra le nostre soste».Così danneggiarono loro stessi[1]. Ne facemmo argomento di leggende e li disperdemmo in ogni luogo. In verità in ciò vi sono segni per ogni uomo perseverante e riconoscente.
20. E Iblìs si convinse di aver visto il giusto a loro proposito. Lo seguirono dunque, eccetto un gruppo di credenti.
21. Non aveva su di loro alcun potere, eccetto per il fatto che volevamo distinguere chi credeva nell’altra vita e chi ne dubitava. Il tuo Signore è Colui Che preserva ogni cosa.
22. Di’: «Invocate coloro che pretendete [essere divinità] all’infuorì di Allah. Non sono padroni neppure del peso di un atomo nei cieli e sulla terra: in quelli e in questa non hanno parte alcuna [con Allah] e in loro Egli non ha nessun sostegno.
23. Nessuna intercessione varrà presso di Lui, eccetto per colui al quale [Egli] lo avrà permesso». Quando poi il terrore avrà lasciato i loro cuori, verranno interrogati: «Cosa diceva il vostro Signore?». Risponderanno: «La verità». Egli è l’Altissimo, il Grande.
24. Di’: «Chi provvede a voi dai cieli e dalla terra?». Di’: «Allah». In verità o noi siamo sulla retta via oppure in evidente errore[2].
25. Di’: «Non sarete interpellati a proposito di quel che noi avremo commesso e noi non lo saremo a proposito di quel che avrete fatto voi».
26. Di’: «Il nostro Signore ci riunirà, quindi giudicherà tra noi, secondo verità. Egli è il Giudice Che tutto conosce».
27. Di’: «Mostratemi quelli che Gli avete attribuito come soci. Niente affatto: Egli è Allah, l’Eccelso, il Saggio».
28. Non ti abbiamo mandato se non come nunzio ed ammonitore per tutta l’umanità[3], ma la maggior parte degli uomini non sanno.
29. E dicono: «Quando si realizzerà questa promessa? [Ditecelo], se siete veridici!».
30. Di’: «Vi aspetta un Giorno che non sapreste né ritardare né anticipare di un’ora».
31. I miscredenti dicono: «Non crederemo mai in questo Corano e neppure a ciò che lo precede». Se potessi vedere quando gli ingiusti saranno davanti al loro Signore, immobili s’interpelleranno gli uni con gli altri. E coloro che erano

1 La regione che i Sabâ’ abitavano era talmente abitata e ricca di acque che le carovane non avevano nessun bisogno di caricarsi di provviste per attraversarla. Avidi di guadagno, i Sabâ’ pregarono Allah (gloria a Lui l’Altissimo) che modificasse quell’habitat, lo rendesse più ostile in modo tale da riservare il commercio solo alle grandi e potenti carovane che essi stessi controllavano. Allah li punì per la loro ingratitudine e il loro egoismo.

2 Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ordina la domanda e la risposta.

3 II Santo Corano esprime in maniera inequivocabile e con grande forza l’universalità della missione affidata al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

considerati deboli diranno a quelli che erano tronfi d’orgoglio: «Se non fosse stato per voi, certamente avremmo creduto».

32. E quelli che erano tronfi d’orgoglio diranno a coloro che consideravano deboli: «Vi abbiamo forse impedito [di seguire] la retta via dopo che essa vi giunse? No, anche voi siete stati colpevoli».

33. E coloro che erano considerati deboli diranno a quelli che erano tronfi d’orgoglio: «No, furono le vostre perfidie, di giorno e di notte, quando ci ordinavate di disconoscere Allah e attribuirGli consimili!». Celeranno il loro rimorso quando vedranno il castigo, [perché] porremo i gioghi al collo dei miscredenti. Saranno compensati per altro che per le opere loro?

34. Non mandammo un ammonitore a una comunità senza che coloro che vivevano nell’agiatezza dicessero: «Non crediamo in ciò per cui siete stati inviati».

35. Dissero: «Abbiamo ricchezze più grandi e figli, quindi non saremo castigati».

36. Di’: «In verità il mio Signore concede generosamente a chi vuole e lesina a chi vuole, ma la maggior parte degli uomini non lo sa».

37. I vostri beni e i vostri figli non vi potranno avvicinare a Noi, eccetto per chi crede e compie il bene: essi sono coloro che avranno ricompensa raddoppiata per quel che facevano: saranno al sicuro negli alti livelli [del Paradiso].

38. Coloro che invece cercano di vanificare i Nostri segni saranno obbligati a presentarsi al castigo.

39. Di’: «In verità il mio Signore concede generosamente a chi vuole e lesina a chi vuole. E vi restituirà tutto ciò che avrete dato. Egli è il Migliore dei dispensatori».

40. Un Giorno tutti li riunirà e dirà agli angeli: «È voi che costoro adoravano?»[1].

41. Diranno: «Gloria a Te, sei Tu il nostro patrono. No, essi adoravano i dèmoni. La maggior parte di loro credeva in essi».

42. In quel Giorno non potrete giovarvi o nuocervi a vicenda e Noi diremo a coloro che furono ingiusti: «Gustate il castigo del Fuoco che tacciavate di menzogna!».

43. Quando vengono recitati loro i Nostri chiari versetti, dicono: «Costui non è altro che un uomo che ci vuole allontanare da quello che adoravano i vostri avi»; e dicono: «Questa non è altro che una menzogna inventata». Quando giunge loro la Verità, i miscredenti dicono di essa: «Questa non è che evidente magia!».

44. In passato non demmo loro[2] libri da studiare, né prima di te[3] inviammo loro un ammonitore.

45. Coloro che li precedettero già tacciarono di menzogna [le rivelazioni], mentre essi[4] non hanno raggiunto nemmeno un decimo di quello [splendore] che

1 Alcuni politeisti ritenevano che gli angeli fossero «figlie di Allah», vedi XVI, 57.

2 I Quraysh.

3 Agli arabi.

4 … o Muhammad.

concedemmo a quegli altri. Trattarono da bugiardi i Miei messaggeri. Quale riprovazione fu la Mia!

46. Di': «Ad una sola [cosa] vi esorto: state ritti per Allah[1], a coppie o singolarmente e riflettete: non c'è alcun demone nel vostro compagno, egli per voi non è altro che un ammonitore che precede un severo castigo».

47. Di': «Non vi chiedo nessuna ricompensa. Essa vi appartiene[2]. La mia ricompensa spetta ad Allah. Egli è il Testimone di tutte le cose».

48. Di': «Certamente il mio Signore rivela la Verità[3] Egli ha perfetta conoscenza di ogni cosa nascosta».

49. Di': «È giunta la Verità. Il falso non può dar inizio a nulla e nulla rinnovare».

50. Di': «Se mi perdo, è solo contro me stesso che mi perdo; se mi mantengo sulla Retta via, è grazie a quello che il mio Signore mi ha rivelato. In verità Egli è Colui Che ascolta, Colui Che è vicino».

51. Se li vedessi quando saranno atterriti, senza nessuna via d'uscita e afferrati da presso[4] !

52. Allora diranno: «Crediamo in Lui». Ma come raggiungeranno [la fede] da così lontano[5],

53. quando in precedenza erano miscredenti e da lontano[6] rifiutavano l'invisibile?

54. Si porrà [un ostacolo] tra loro e quel che desiderano, come già avvenne per i loro emuli, che rimasero in preda al dubbio e all'incertezza.

SURA XXXV. FÂṮIR

(Colui Che dà origine) Pre-Eg. n. 43. Di 45 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. La lode appartiene ad Allah, Colui Che ha dato origine ai cieli e alla terra, Che

1 «state ritti per Allah»: secondo Ibn Kathir che cita al-Bukhari e Muslim, questa espressione significa: «assolvete all'orazione».

2 «Essa vi appartiene»: la vostra conversione al Signore del Creato in conseguenza della mia predicazione sarà la vostra ricompensa. Oppure: la mia missione non è finalizzata all'ottenimento di una ricompensa; essa è una misericordia di Allah per voi.

3 «rivela la Verità»: lett. «lancia la Verità».

4 «Se vedessi i miscredenti, nel Giorno del Giudizio o Muhammad...»

5 «... da così lontano»: il luogo per raggiungere e testimoniare la fede è questa vita e non l'altra, e tra le due la distanza è veramente molta.

6 «e da lontano»: dalla loro miseria spirituale e dalla loro ignoranza.

ha fatto degli angeli messaggeri dotati di due, tre o quattro ali[1]. Egli aggiunge alla creazione quello che vuole[2]. In verità Allah è onnipotente.

2. Nessuno può trattenere ciò che Allah concede agli uomini in misericordia e nessuno può concedere ciò che Egli trattiene[3]. E Lui l'Eccelso, il Saggio.

3. O uomini, ricordate il favore che Allah vi ha concesso. All'infuori di Lui c'è forse un creatore che vi nutra dal cielo e dalla terra? Non c'è altro dio all'infuori di Lui. Come potete allontanarvi [da Lui][4]?

4. E se ti trattano da bugiardo, [sappi] che già trattarono da bugiardi i messaggeri che ti precedettero. Tutto quanto ritorna ad Allah.

5. O uomini, la promessa di Allah è verità. [Badate] che non vi inganni la vita terrena e l'Ingannatore[5] vi distolga da Allah.

6. In verità Satana è vostro nemico, trattatelo da nemico. Egli invita i suoi adepti ad essere i compagni della Fiamma.

7. I miscredenti avranno un duro castigo, mentre coloro che credono e compiono il bene avranno il perdono e ricompensa grande.

8. [Cosa ne sarà di] colui al quale è stata edulcorata la nefandezza della sua azione al punto che la considera buona? Ma Allah svia chi vuole e guida chi vuole. Quindi non ti affliggere per causa loro: Allah ben conosce quello che hanno operato.

9. Allah è Colui Che manda i venti: essi sollevano nuvole che spingiamo verso una contrada morta; quindi ridiamo la vita alla terra dopo che era morta. Allo stesso modo [avverrà] la Resurrezione!

---

1 Per il musulmano la fede negli Angeli è uno degli articoli della fede. Gli angeli sono creature del mondo «invisibile» («al-ghayb») che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha creato dalla luce. In arabo il loro nome è «malâ ika» (sing.malak) che deriva da un verbo che significa «mandare un messaggio», come l'equivalente italiano «angelo» deriva dal greco «ἄγγελος» che significa ugualmente nunzio, messaggero. Non è possibile avere percezione della loro presenza se non quando, per volontà di Allah, assumono forma umana o altra forma visibile e comunicano agli uomini i Suoi messaggi. Il primo versetto di questa sura è l'unico, in tutto il Sublime Corano, in cui si fa riferimento ad un particolare «fisico»: le loro ali. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) in almeno due occasioni ebbe modo di vedere Gabriele (pace su di lui) nella sua realtà angelica. Dapprima quando scese su di lui la prima rivelazione coranica (sura XCVI, 1-5) e allora vide che la sua figura occupava tutto l'orizzonte, quindi nella notte dell'ascensione al cielo (vedi sura XVII, nota 1). In quell'occasione il Profeta riferì che Gabriele aveva seicento ali e la distanza tra due ali [la loro apertura] era pari a quella che c'è tra il Levante e il Ponente.

2 «aggiunge alla creazione...» nel senso di «completa, modifica» la creazione.

3 Quando si parla di «rahma» nel Corano si intende non solo la compassione e la misericordia in generale, ma anche tutto il bene spirituale e materiale che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) concede alle creature. Tutto quello che ci giunge è da Lui che ci viene, tutto quello che ci viene negato è Lui che ce lo nega. La serena comprensione di questa verità di fede si trasforma nel più grande strumento della liberazione dell'uomo da ogni sudditanza terrena.

4 «allontanarvi [da Lui]»: trad. lett. «come potete avere verso di Lui altro atteggiamento che quello di riconoscerLo?».

5 «l'Ingannatore»: «al-gharùr», uno degli appellativi di Satana.

10. E chi desidera potenza... [sappia che] tutta la potenza [appartiene] ad Allah: ascende a Lui[1] la buona parola[2] ed Egli eleva alta l'azione devota. Coloro che invece tramano le azioni malvagie, avranno un castigo severo. La loro trama è destinata al fallimento.

11. Allah vi ha creati dalla terra e poi da una goccia di sperma e quindi vi ha disposti a coppie[3]. Non c'è femmina che sia gravida o partorisca a Sua insaputa. A nessuno sarà prolungata o abbreviata la vita senza che ciò non sia [scritto] in un Libro. In verità ciò è facile per Allah.

12. I due mari non sono uguali: uno di acqua fresca, dolce, da bere e l'altro di acqua salata, amara, eppure da entrambi mangiate una carne freschissima e traete gioielli di cui vi adornate. E vedrai le navi solcarli sciabordando, affinché possiate procurarvi la grazia di Allah. Sarete riconoscenti?

13. Egli fa sì che la notte compenetri il giorno e il giorno compenetri la notte e ha sottomesso il sole e la luna. Ciascuno orbita fino ad un termine stabilito. Questi è Allah, il vostro Signore: appartiene a Lui la sovranità, mentre coloro che invocate all'infuori di Lui non posseggono neppure una pellicola di seme di dattero.

14. Se li invocate non odono la vostra invocazione e se mai la udissero non saprebbero rispondervi. Nel Giorno della Resurrezione, rinnegheranno il vostro associare[4]. Nessuno può informarti[5] come Colui Che è il Ben Informato.

15. O uomini, voi siete bisognosi di Allah, mentre Allah è Colui Che basta a Se Stesso, il Degno di lode.

16. Se volesse, vi farebbe perire e susciterebbe una nuova creazione.

17. Ciò non è difficile per Allah.

18. Nessuno porterà il peso di un altro. Se qualcuno pesantemente gravato chiederà aiuto per il carico che porta, nessuno potrà alleggerirlo[6], quand'anche fosse uno dei suoi parenti. Tu devi avvertire solo coloro che temono il loro Signore in ciò

---

1 «ascende a Lui...»: il bene compiuto dagli uomini viene periodicamente presentato ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) che se ne compiace e colma i buoni della Sua Grazia.

2 «la buona parola»: l'Inviato di Allah disse che si tratta del «dhikr», e particolarmente di quello che dice: «Gloria ad Allah, la lode appartiene ad Allah, non c'è altro dio aH'infuori di Allah, Allah è il più grande», e disse: «Ogni volta che questa formula viene recitata, un angelo la innalza fino al cielo sotto le sue ali e ogni qualvolta passa nei essi di altri angeli, essi invocano il perdono di Allah finché essa non giunge al Suo cospetto».

3 «quindi vi ha disposti a coppie»: nel senso di «vi ha divisi in due sessi».

4 «associare»: attribuire ad Allah altri dèi a Lui consimili.

5 «Nessuno può informarti» o Muhammad sul destino di tutte le cose.

6 «nessuno potrà alleggerirlo»:il versetto ribadisce il concetto della responsabilità individuale di fronte ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Nel Giorno del Giudizio, non varanno legami di parentela o tribali, ognuno sarà solo con i suoi peccati e dovrà risponderne per intero.

che non è visibile[1] e assolvono all'orazione. Chi si purifica è solo per se stesso che lo fa e la meta è in Allah.

19. Non sono uguali il cieco e colui che vede,

20. né le tenebre e la luce,

21. né l'ombra e la calura,

22. né i morti sono uguali ai vivi. In verità Allah fa udire chi vuole, mentre tu non puoi far sentire coloro che sono nelle tombe.

23. Tu non sei che un ammonitore.

24. Ti abbiamo inviato con la Verità, nunzio ed ammonitore, e non c'è comunità in cui non sia venuto un ammonitore[2].

25. E se ti trattano da bugiardo, già coloro che li precedettero tacciarono di menzogna i loro messaggeri, anche se avevano recato le prove evidenti, Scritture e il Libro che illumina:

26. poi afferrai i miscredenti e quanto [grande] fu la Mia riprovazione.

27. Non hai visto che Allah fa scendere l'acqua dal cielo e che suscitiamo da essa frutti di diversi colori? E le montagne hanno striature bianche e rosse, di diversi colori e anche nere, corvine.

28. E in egual modo anche gli uomini, gli animali e le greggi, hanno anche essi colori diversi. Tra i servi di Allah solo i sapienti Lo temono[3]. Allah è il Potente, il Perdonatore.

29. In verità coloro che recitano il Libro di Allah, assolvono all'orazione e

1 «temono il loro Signore in ciò che non è visibile»: abbiamo già parlato del concetto di «ghayb» (invisibile, inconoscibile, occulto, mistero); temere Allah «bil ghayb», significa temere il Suo castigo e la Sua collera pur non avendone mai avuto diretta esperienza, temerLo e obbedirGli perché, come dice il celebre hadith sull' «ihsàn» (la perfezione) «anche se tu non Lo vedi, Egli vede te».

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non ha trascurato nessuna delle Sue creature. Ogni comunità ha avuto il suo messaggero che ha portato una rivelazione, una legge e la promessa di una Rivelazione finale che avrebbe unito tutti gli uomini in un culto comune al Dio Unico. Se gli uomini avessero mantenuto la purezza delle rivelazioni ricevute invece di corromperle e farne poi strumenti di potere, non avrebbero esitato a riconoscere nel Corano e nella predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) quella immensa misericordia di Allah che attendevano.

3 «solo i sapienti Lo temono»: nel linguaggio corrente quando parliamo di sapienti intendiamo coloro che hanno un alto livello di conoscenza. Nel contesto di questo versetto non è in tal senso che va inteso il termine «sapiente». Qatàda (che Allah sia soddisfatto di lui), commentando questo versetto disse: «qafà bil rabati 'ilm»: «è sufficiente come scienza la paura [di Allah]». Ciononostante è certamente vero che tra i credenti il livello del timore di Allah è spesso direttamente proporzionale alla loro conoscenza, tanto che nella tradizione e nella cultura islamica, uno dei termini che più si contrappone a Islàm è «jà'iliya»: ignoranza. Il timore di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) è tanto più sviluppato, cosciente e produttivo, quanto più ispirato dalla conoscenza delle Sue Leggi che governano gli uomini, l'energia e la materia. Nell'Islàm non c'è clero e tantomeno gerarchie ecclesiastiche, le uniche autorità in campo dottrinale sono gli «'ulàmà», essi sono i sapienti, i giureconsulti, i conoscitori del tafsir (l'esegesi coranica), i conoscitori di ahadith (i detti e i fatti dell'Inviato di Allah). Poiché la Scienza appartiene ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) per il musulmano conoscere equivale ad avvicinarsi a Lui, Egli è il Sapiente e noi lo preghiamo così: «Signore mio, accresci la mia scienza» (xx-114).

segretamente e in pubblico danno di ciò che abbiamo loro concesso, sperano in un commercio imperituro:

30. e che Allah li compensi pienamente e aggiunga della Sua Grazia. Sì, Egli è perdonatore, riconoscente.

31. Ciò che ti abbiamo rivelato del Libro è la Verità, conferma di ciò che già era prima di esso. In verità Allah è ben informato sui Suoi servi, è Colui Che vede con chiarezza.

32. Facemmo poi eredi della Scrittura i Nostri servi che scegliemmo[1]. Fra essi c'è chi fa torto a se stesso, chi segue una via intermedia, chi vince la gara del bene con il permesso di Allah[2]: questa è la grazia immensa.

33. Entreranno nei Giardini di Eden, ornati di bracciali d'oro e di perle e saranno di seta i loro vestiti[3].

34. Diranno: «Sia lodato Allah Che ha allontanato da noi la tristezza. In verità il nostro Signore è perdonatore, riconoscente.

35. È Colui Che ci ha introdotti per grazia Sua[4], nella Dimora della quiete, in cui non ci affliggerà nessuna fatica o stanchezza».

36. Coloro che invece non credono, avranno il fuoco dell'Inferno: giammai sarà decisa la loro morte e nulla sarà sottratto al castigo. Ricompenseremo così ogni ingrato.

37. E colà grideranno: «Signore, facci uscire, affinché possiamo compiere il bene, invece di quel che già abbiamo fatto!». [Verrà loro risposto]: «Non vi abbiamo dato una vita abbastanza lunga, tale che potesse ricordarsi[5] chi avesse voluto ricordare? Eppure vi era giunto l'ammonitore! Gustate dunque il castigo, ché per gli ingiusti non ci sarà soccorritore».

---

1 I Figli di Israele furono i destinatari della Toràh, la Legge che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) fece scendere su Mosè; dopo di lui il Cristo, figlio di Maria, portò un'ulteriore rivelazione, l'Injil. Di queste Scritture, per volontà di Allah, non abbiamo che versioni «concordate», alterate e interpolate, in cui è diventato impossibile distinguere la Parola di Allah da quella degli uomini. Il Corano sceso su Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è la Scrittura con cui l'Altissimo (gloria a Lui) ha voluto plasmare una comunità eletta, per aderire alla quale non ci sono discriminanti razziali o iniziatiche, ma solo quelle dell'amore per Allah, del timor di Lui e della sottomissione.

2 La seconda parte del versetto ci ricorda che anche tra coloro che sono stati scelti come eredi della Scrittura, cioè i musulmani, ci sono diverse categorie di persone. Ci sono coloro che pur credendo non obbediscono alla Legge di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e quindi fanno «torto a loro stessi», quelli che assolvono agli obblighi senza fare nulla di più e seguono pertanto «una via intermedia», quelli che si impegnano in uno sforzo maggiore e vincono «la gara del bene». Il fatto che questa vittoria sia conseguita con «il permesso di Allah» e che il versetto si concluda con l'affermazione che essa sia «la Grazia più grande», ci sembra una riprova che l'eccellenza spirituale si può raggiungere solo con una particolare predilezione da parte di Allah.

3 L'oro e la seta, che in questo mondo sono vietati ai musulmani maschi, saranno loro permessi nell'altra vita.

4 L'uomo non può realizzare la sua salvezza con i suoi mezzi, è tramite la Grazia di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), che sarà ammesso nella «Dimora della quiete» (il Paradiso).

5 «ricordarsi»: di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), della propria anima e della sua salvezza.

38. Sì, Allah è Colui Che conosce l'invisibile dei cieli e della terra. In verità Egli conosce quello che c'è nei petti.

39. Egli è Colui Che vi ha fatti eredi della terra[1]. Quanto a chi sarà miscredente, la sua miscredenza è a suo danno. La loro miscredenza non fa che accrescere l'abominio dei miscredenti di fronte al loro Signore; la loro miscredenza non fa che accrescere la loro rovina.

40. Di': «Cosa ne pensate dei vostri associati che invocate all'infuori di Allah? Mostratemi quel che della terra hanno creato. Oppure è nella creazione dei cieli che sono associati [ad Allah]? O forse demmo loro un Libro affinché [si appoggino] ad una prova?». No, quel che gli ingiusti si promettono a vicenda non è che frode.

41. Allah trattiene i cieli e la terra affinché non sprofondino, ché, se sprofondassero, nessuno li potrebbe trattenere all'infuori di Lui. In verità Egli è magnanimo, perdonatore.

42. Giurano [in nome] di Allah con solenni giuramenti che se giungesse loro un ammonitore, agirebbero più rettamente di qualsiasi altra comunità[2]. Poi, quando giunge loro un ammonitore, ciò non fa che accrescere la loro avversione,

43. la loro superbia sulla terra e le loro trame malvagie. Ma la trama malvagia non fa che avvolgere i suoi artefici. Si aspettano un'altra consuetudine[3] [diversa] da quella che fu adottata per i loro avi? Non troverai mai un cambiamento nella consuetudine di Allah, non troverai deviazione alcuna nella consuetudine di Allah.

44. Non hanno viaggiato sulla terra? Non hanno visto ciò che è avvenuto a coloro che li precedettero, che [pure] erano più forti di loro? Nulla, nei cieli e sulla terra, potrebbe annullare [la potenza di] Allah. In verità Egli è sapiente, potente.

45. Se Allah punisse gli uomini per ciò che si meritano, non lascerebbe alcun essere vivente sulla terra. Ma Egli li rinvia fino ad un termine stabilito. Poi, quando giungerà il termine loro... [sapranno che] Allah osserva attentamente i Suoi servi.

---

1 Vedi VI, 165 e la nota.

2 Il brano allude ai Quraysh i quali giustificavano il loro cattivo comportamento con il fatto che non era giunto loro un messaggero da parte di Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Dicevano che se Allah ne avesse inviato uno lo avrebbero seguito e sarebbero stati migliori degli ebrei e dei cristiani.

3 «consuetudine»: tradizione, maniera di operare, norma, *sunna* (vedi anche XXXIII, 38 e la nota).

SURA XXXVI. YÂ SÎN[1]
Pre-Eg. a parte il vers. 45 n. 41. Di 83 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Yâ, Sîn.
2. Per il saggio Corano.
3. In verità tu[2] sei uno degli inviati
4. su una retta via.
5. Rivelazione[3] del Potente, il Misericordioso,
6. affinché tu avverta un popolo[4] i cui avi non sono stati avvertiti e che dunque sono incuranti.
7. Già si è realizzato il Decreto contro la maggior parte di loro: non crederanno[5].
8. Sì, porremo ai loro colli gioghi che saliranno fino al mento: saranno irrigiditi.
9. E metteremo una barriera davanti a loro e una barriera dietro di loro, poi li avvilupperemo affinché non vedano niente[6].
10. Che tu li avverta oppure no, per loro sarà la stessa cosa, non crederanno.

---

1 Alcuni commentatori hanno riferito l'ipotesi che le due lettere isolate iniziali che danno il nome a questa sura costituiscano uno dei soprannomi dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) il quale, da parte sua, disse che essa è il «cuore del Corano».

I primi 12 versetti furono rivelati per accecare i miscredenti che volevano catturare Muhammàd (pace e benedizioni su di lui), prima dell'Egira.

E bene che i musulmani la conoscano a memoria poiché, secondo la tradizione, la sua recitazione comporta un'indulgenza dei peccati commessi e salmodiarla al capezzale di un agonizzante favorisce la liberazione dell'anima dal corpo.

2 «Tu»: o Muhammad.

3 «Rivelazione»: il Sublime Corano.

4 Agli arabi che abitavano la parte settentrionale e centrale della penisola, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non aveva inviato messaggeri. Quelli della parte meridionale avevano avuto Hûd e Salih.

5 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) avverte il Suo Messaggero (pace e benedizioni su di lui) che nonostante la Rivelazione del Corano e la sua predicazione, la maggior parte della sua gente non crederà. Il fatto che dopo la conquista della Mecca da parte dei musulmani tutti i suoi abitanti si convertirono allT-slàm, la dice lunga sull'ipocrisia degli uomini e sulla realtà attuale del mondo arabo in cui i credenti sono spesso perseguitati, incarcerati e uccisi da regimi dispotici e corrotti che si proclamano musulmani.

6 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci illustra la condizione dei miscredenti. Rigidi nel loro errore sono come incatenati ad esso, ed è soltanto questa rigidità che li fa apparire ritti; in realtà non possono guardare verso l'alto e quindi non possono né credere né fare il bene (Tabari xxii, 151). Sono avvolti in modo tale da non potersi rendere conto dei loro trascorsi (ed imparare da essi) e non possono guardare in avanti il loro futuro e prepararsi per esso.

11. In verità avvertirai solo colui che segue il Monito e teme il Compassionevole in ciò che è invisibile. Annunciagli il perdono e generosa ricompensa.
12. In verità siamo Noi a ridare la vita ai morti, registriamo quello che hanno fatto e le conseguenze dei loro atti. Abbiamo enumerato tutte le cose in un Archetipo esplicito.
13. Proponi loro la metafora degli abitanti della città[1] quando vi giunsero gli inviati.
14. Quando gliene inviammo due, essi li trattarono da bugiardi. Mandammo loro il rinforzo di un terzo. Dissero: «In verità siamo stati inviati a voi».
15. Risposero: «Non siete altro che uomini come noi: il Compassionevole non ha rivelato nulla, non siete altro che dei bugiardi».
16. Dissero: «Il nostro Signore sa che in verità siamo stati inviati a voi
17. con il solo obbligo della comunicazione esplicita».
18. Dissero: «Siete di malaugurio. Se non desistete vi lapideremo, e vi faremo subire un severo castigo».
19. Risposero: «Il malaugurio è su di voi. [È così che vi comportate] quando siete esortati? Siete gente perversa».
20. Da un estremo della città giunse correndo un uomo. Disse: «O popol mio, seguite gli inviati,
21. seguite coloro che non vi chiedono alcuna ricompensa e che sono ben diretti.
22. Perché mai non dovrei adorare Colui Che mi ha creato e al Quale sarete tutti ricondotti?
23. Mi prenderò altre divinità all'infuori di Lui? Se il Compassionevole volesse del male per me, la loro intercessione non mi gioverebbe in alcunché, né saprebbero salvarmi:
24. sarei allora nell'errore evidente.
25. In verità credo nel vostro Signore, ascoltatemi dunque!».
26. Gli fu detto: «Entra nel Paradiso». Disse: «Se la mia gente sapesse
27. come mi ha perdonato il mio Signore e mi ha posto tra coloro che sono onorati!»[2].
28. Dopo di lui non facemmo scendere dal cielo nessuna armata. Non abbiamo voluto far scendere nulla sul suo popolo.
29. Non ci fu altro che il Grido, uno solo e furono spenti.

---

1 Secondo la tradizione islamica si tratta della storia relativa alla rivelazione inviata alla città di Antiochia. Gesù (pace su di lui) mandò tre dei suoi discepoli affinché convertissero gli abitanti della città al monoteismo. Dopo che incontrarono molte difficoltà, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) concesse loro il miracolo di resuscitare un bambino morto da una settimana. Di fronte al prodigio la maggior parte della gente si convertì (Tabarì XXII, 157).

2 8 Nella concisione dello stile coranico, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci racconta il martirio di un credente.

30. Oh, miseria sui servi [di Allah][1]! Non giunge loro un messaggero che essi non scherniscano.
31. Non hanno visto quante generazioni abbiamo fatto perire prima di loro? Esse non torneranno mai più [sulla terra].
32. E saranno tutti quanti obbligati a presentarsi davanti a Noi!
33. Ecco un segno per loro: la terra morta cui ridiamo la vita e dalla quale facciamo uscire il grano che mangiate.
34. Abbiamo posto su di essa giardini di palmeti e vigne e vi abbiamo fatto sgorgare le fonti,
35. affinché mangiassero i Suoi frutti e quel che le loro mani non hanno procurato[2]. Non saranno riconoscenti?
36. Gloria a Colui Che ha creato le specie[3] di tutto quello che la terra fa crescere, di loro stessi e di ciò che neppure conoscono.
37. E un segno per loro la notte che spogliamo del giorno ed allora sono nelle tenebre.
38. E il sole che corre verso la sua dimora[4]: questo è il Decreto dell'Eccelso, del Sapiente.
39. E alla luna abbiamo assegnato le fasi, finché non diventa come una palma invecchiata[5].
40. Non sta al sole raggiungere la luna e neppure alla notte sopravanzare il giorno. Ciascuno vaga nella sua orbita.
41. E un segno per loro, che portammo la loro progenie su di un vascello stracarico[6].
42. E per loro ne creammo di simili sui quali s'imbarcano.

1 «sui servi [di Allah]»: nel senso di uomini in generale.

2 «i Suoi frutti e quel che le loro mani non hanno procurato»: un'altra interpretazione condurrebbe a questa traduzione: «Ché possano mangiare i Suoi frutti che le loro mani hanno procurato», i frutti che crescono spontaneamente e quelli che sono il risultato dell'attività agricola dell'uomo.

3 «specie»: in questo caso è questo il significato di «'azwàj» che abitualmente traduciamo con «coppie».

4 Abbiamo reso la traduzione in base all'esegesi classica che attribuisce al termine «mustaqarr» il significato principale di «rifugio, dimora». Ciononostante, tenendo conto che esso può essere interpretato anche nel senso di «limite temporale», o «periodo determinato», i commentatori successivi gli hanno attribuito un significato astronomico che porterebbe a questa interessante traduzione: «E il sole che si muove nella sua orbita». Il sole infatti sta al centro di un sistema orbitante intorno ad esso e, al contempo, si muove con tutto il suo sistema attraverso la galassia compiendo una spirale che la moderna astronomia ha misurato. Abu-Dharr (che Allah sia soddisfatto di lui) trovandosi un giorno con il Profeta (pace e benedizioni su di lui) al momento del tramonto, gli chiese dove andasse il sole. L'Inviato di Allah rispose: «Va a prosternarsi tra le mani del suo Signore, poi Gli chiede il permesso di tornare e quando ciò gli viene concesso ritorna al suo posto abituale».

5 «una palma invecchiata»: la luna calante si riduce fino ad assomigliare alla silhouette di una foglia di palma, curva e rinsecchita.

6 «un vascello»: l'Arca che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) fece costruire a Noè.

43. Se volessimo li annegheremmo, e allora non avrebbero alcun soccorso e non sarebbero salvati
44. se non da una Nostra misericordia e come temporaneo godimento.
45. Quando si dice loro: «Temete ciò che vi sta dinnanzi e quello che è dietro di voi, affinché possiate essere oggetto di misericordia»[1],
46. non giunge loro un solo segno, tra i segni del loro Signore, senza che se ne distolgano.
47. E quando si dice loro: «Siate generosi di ciò che Allah vi ha concesso», i miscredenti dicono ai credenti: «Dovremmo nutrire chi sarebbe nutrito da Allah, se Lui lo volesse? Siete in evidente errore»[2].
48. E dicono: «Quando [si realizzerà] questa promessa[3] se siete veridici?».
49. Non aspettano altro che un Grido, uno solo, che li afferrerà mentre saranno in piena polemica.
50. E non potranno dunque fare testamento e neppure ritornare alle loro famiglie.
51. Sarà soffiato nel Corno ed ecco che dalle tombe si precipiteranno verso il loro Signore
52. dicendo: «Guai a noi! Chi ci ha destato dalle nostre tombe[4]! È quello che il Compassionevole aveva promesso: gli inviati avevano detto il vero».
53. Sarà solo un Grido, uno solo, e tutti saranno condotti davanti a Noi.
54. E in quel Giorno nessuno subirà un torto e non sarete compensati se non per quello che avrete fatto.
55. In quel Giorno, i compagni del Paradiso avranno gioiosa occupazione,
56. essi e le loro spose, distesi all'ombra su alti letti.
57. Colà avranno frutta e tutto ciò che desidereranno.
58. E «Pace» sarà il saluto [rivolto loro] da un Signore misericordioso.
59. E [sarà detto]: «Tenetevi in disparte in quel Giorno, o iniqui!
60. O figli di Adamo, non vi ho forse comandato di non adorare Satana - in verità è un vostro nemico dichiarato -
61. e di adorare Me? Questa è la retta via.
62. Egli ha sviato molti di voi. Non comprendete dunque?
63. Ecco l'Inferno che vi è stato promesso.
64. Bruciate in esso quest'oggi, poiché siete stati miscredenti!».

1 La frase rimane in sospeso e sottintende: «La loro risposta non sarà che rifiuto e dileggio».

2 Meschino e spietato atteggiamento dei miscredenti per giustificare il loro rifiuto di aiutare i poveri. Dicono: «Se dessimo da mangiare ai poveri contrasteremmo la volontà di Allah che li resi poveri».

3 La promessa dello scoccare dell'Ora del cataclisma finale e del Giudizio.

4 Coloro che saranno stati condannati all'Inferno già subivano il tormento nella tomba ma di fronte all'orrido dell'Inferno rimpiangono la loro precedente condizione.

65. In quel Giorno sigilleremo le loro bocche, parleranno invece le loro mani e le loro gambe daranno testimonianza di quello che avranno fatto[1].

66. E se volessimo, cancelleremmo i loro occhi e si precipiterebbero allora sul sentiero[2]. Ma come potrebbero vedere?

67. E se volessimo li pietrificheremmo sul posto e non saprebbero né avanzare né ritornare indietro.

68. Noi incurviamo la statura di tutti coloro ai quali concediamo una lunga vita[3]. Non capiscono ancora?

69. Non gli[4] abbiamo insegnato la poesia, non è cosa che gli si addice; questa [rivelazione] non è che un Monito e un Corano chiarissimo,

70. affinché avverta ogni vivente[5] e si realizzi il Decreto contro i miscredenti.

71. Non hanno visto che tra ciò che abbiamo creato per loro con le Nostre mani, c'è il bestiame che essi possiedono?

72. Lo abbiamo sottomesso a loro: di alcuni fanno cavalcature e di altri si nutrono,

73. e ne traggono benefici e bevanda. Non saranno dunque riconoscenti?

74. Si prendono divinità all'infuori di Allah, nella speranza di essere soccorsi.

75. Esse non potranno soccorrerli, saranno anzi un'armata schierata contro di loro.

76. Non ti affliggano i loro discorsi. Noi ben conosciamo quello che celano e quello che palesano.

77. Non vede l'uomo che lo abbiamo creato da una goccia di sperma? Ed eccolo in spudorata polemica.

78. Ci propone un luogo comune e, dimentico della sua creazione, [dice]: «Chi ridarà la vita ad ossa polverizzate?».

79. Di': «Colui Che le ha create la prima volta ridarà loro la vita. Egli conosce perfettamente ogni creazione[6].

80. Egli è Colui Che nell'albero verde ha posto per voi un fuoco con cui accendete[7].

---

1 Tutte le membra del corpo, nel Giorno del Giudizio, testimonieranno dei peccati commessi dall'uomo.

2 «sentiero»: secondo alcuni commentatori il versetto allude al ponte gettato sull'Inferno che tutti gli uomini dovranno attraversare nel Giorno del Giudizio. Potranno riuscirvi solo coloro di cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si sarà compiaciuto.

3 Il fisico dell'anziano tende a incurvarsi sotto il peso degli anni e forse sotto quello dei peccati, metaforicamente accumulati sulle sue spalle.

4 «gli abbiamo insegnato»: a Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

5 «ogni vivente»: coloro che hanno vivo lo spirito, ricettivo al messaggio divino.

6 A proposito dei verss. 77-78-79, c'è un hadith molto utile alla loro comprensione: «Un avversario dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) lo interruppe durante un sermone sulla Resurrezione e preso da terra un vecchio osso, lo sbriciolò tra le dita dicendo: "E vero che Allah risusciterà questo?", "Sì - rispose l'Inviato di Allah - ti farà perire, risuscitare e ti getterà nell'Inferno!"».

7 Secondo alcuni commentatori il versetto allude ad un particolare albero del deserto, il cui legno può essere usato come acciarino. Il versetto sembra voler attirare l'attenzione sul fatto che già nel legno

81. Colui Che ha creato i cieli e la terra non sarebbe capace di creare loro simili? Invece sì! Egli è il Creatore incessante, il Sapiente.
82. Quando vuole una cosa, il Suo ordine consiste nel dire «Sii» ed essa è.
83. Gloria a Colui nella Cui mano c'è la sovranità su ogni cosa, Colui al Quale sarete ricondotti.

SURA XXXVII. AS-SÂFFÂT

(I Ranghi) Pre-Eg. n. 56. Di 182 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per coloro che si schierano in ranghi,
2. per coloro che respingono con forza,
3. per coloro che recitano il monito[1]:
4. «In verità il vostro Dio è Uno,
5. Signore dei cieli e della terra e di quello che vi è in mezzo, il Signore degli Orienti!»[2].
6. Invero abbiamo ornato di stelle il cielo più vicino,
7. per proteggerlo contro ogni diavolo ribelle.
8. Non potranno origliare il Supremo Consesso (saranno bersagliati da ogni lato
9. e scacciati: avranno il castigo perpetuo)
10. eccetto colui che ne afferri un dettaglio[3], ma lo inseguirà allora un bolide fiammeggiante[4].

---

verde si trova l'energia che potrà dar vita alla fiamma. Oggi sappiamo che nessuna materia è inerte e tanto meno lo spirito che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha posto nell'uomo. Coltivarlo adeguatamente nel rispetto del Corano e della Sunna dell'Inviato (pace e benedizioni su di lui) condurrà alla beatitudine, trascurarlo o contrastarlo alla dannazione perpetua.

1 Secondo i commentatori questa triplice invocazione si riferisce a tre distinte categorie di Angeli: quelli che pregano in ranghi, quelli che respingono gli assalti, quelli che recitano instancabilmente.

2 «il Signore degli Orienti»: a seconda della stagione il sole si leva ogni giorno da un punto diverso, in questo senso viene interpretato il plurale «Orienti».

3 «eccetto colui...»: trad. lett.; si ricollega al «non potranno origliare» del vers. 8.

4 La tradizione fornisce questa spiegazione spirituale del fenomeno delle stelle cadenti. «Una notte, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) fece osservare una stella cadente ai suoi compagni e chiese loro: "Che cosa dicevate di una stella del genere, all'epoca dell'ignoranza, prima dell'Islam?". Risposero: "Dicevamo che era il presagio della morte o della nascita di una grande personalità". "Né l'uno, né l'altro, - disse il Profeta - ecco la spiegazione. Quando Allah (gloria a Lui l'Altissimo) prende una decisione, gli angeli che sostengono il Suo Trono si mettono a rendere gloria al Creatore. Sentendo ciò, gli angeli dei cieli inferiori, fanno la stessa cosa finché l'eco non arriva a questo cielo. In ogni cielo gli angeli si informano a proposito di quello che Allah ha deciso, finché la notizia non giunge al cielo più

11. Chiedi loro[1] se la loro natura è più forte di quella degli altri esseri che Noi abbiamo creato: in verità li creammo di argilla impastata!
12. Tu stupisci e loro scherniscono!
13. Quando viene loro ricordato [il Monito], non vi badano affatto;
14. quando scorgono un segno, se ne prendon beffa
15. e dicono: «Questa è evidente magia.
16. Quando saremo morti, [ridotti] a polvere e ossa, saremo resuscitati?
17. E così [pure] i nostri avi?».
18. Di': «Sì, e sarete umiliati».
19. Ci sarà uno squillo, uno solo, ed ecco che vedranno
20. e diranno: «Guai a noi! Ecco il Giorno del Giudizio!».
21. «È il Giorno della Separazione[2], che tacciavate di menzogna.»
22. «Riunite gli ingiusti[3] e le loro spose[4] e quelli che adoravano
23. all'infuori di Allah, e vengano condotti sulla via della Fornace.
24. Fermateli, devono essere interrogati.»
25. «Perché ora non vi aiutate a vicenda?»[5]
26. Ma in quel Giorno vorranno sottomettersi,
27. e si rivolgeranno gli uni agli altri interrogandosi[6].
28. Diranno: «Vi presentavate dalla parte destra»[7].

---

basso, il nostro. I diavoli cercano di origliare ma sono lapidati dagli angeli che li bersagliano e allora vedete le stelle che li inseguono."» Può accadere che il diavolo sia colpito immediatamente o che riesca a carpire qualcosa. In tal caso esso si dirige verso uno dei suoi alleati sulla terra e gli rivela quello che ha potuto ascoltare. L'imàn An-Nawawì nel suo *Il Giardino dei Devoti* (cit.) riferisce che Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) trasmise una versione dell'hadith nella quale abbiamo una maggior precisione a proposito degli indovini: «Gli angeli scendono sulle nubi e menzionano l'ordine che è stato decretato in cielo: Satana si mette a origliare, lo ascolta e lo insinua agli indovini e questi ci inventano in mezzo cento menzogne che vengono da loro stessi».

1 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) formula la domanda che il Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) deve rivolgere ai miscredenti e tende a dimostrare che tutte le Sue creature, siano essi angeli, uomini o jinn, sono subordinate a Lui, a prescindere dalla materia che Lui (l'Altissimo) ha usato per dar loro forma e sostanza.

2 «il Giorno della Separazione»: «yawmu al-fasl», la separazione, quella definitiva, tra il male e il bene e tra i loro adepti.

3 «Riunite gli ingiusti»: il comando è rivolto agli angeli.

4 «e le loro spose»: sottointendendo: «che sono state ingiuste insieme a loro».

5 Come dire: «Voi che adoravate idoli di ogni genere, ritenendoli intercessori presso Allah, date prova della veridicità della loro funzione se potete».

6 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci mostra la scena penosa dei miscredenti che cercano di addossarsi vicendevolmente la colpa del loro comportamento e, come in altri passi del Corano, i traviati accusano i traviatori.

7 La destra rappresenta nella cultura e nella lingua araba (e non solo in essa), il lato della ragione, del

29. Risponderanno: «Voi piuttosto, non eravate credenti:
30. non avevamo alcuna autorità su di voi[1]! Eravate gente ribelle:
31. [perciò] la promessa di Allah si è realizzata contro di noi e ne avremo esperienza[2].
32. Noi vi abbiamo traviato perché in verità noi stessi eravamo traviati».
33. In quel Giorno saranno accomunati nel castigo[3].
34. In verità agiamo così con gli iniqui.
35. Quando si diceva loro: «Non c'è dio all'infuori di Allah», si gonfiavano d'orgoglio
36. e dicevano: «Dovremmo abbandonare i nostri dèi per un poeta posseduto?».
37. Sì, è venuto con la verità, e ha confermato gli inviati [che lo hanno preceduto][4].
38. In verità gusterete il castigo doloroso,
39. ma non sarete compensati per altro che per quel che avrete fatto;
40. eccetto[5] i servi devoti di Allah:
41. essi avranno una nota provvigione
42. di frutti e saranno colmati di onori
43. nei Giardini della Delizia,
44. su giacigli rivolti gli uni verso gli altri.
45. Girerà tra loro una coppa di [bevanda] sorgiva[6],
46. chiara e deliziosa da bersi,

---

bene, e sta a significare che spesso per traviare gli uomini vengono usati argomenti apparentemente ineccepibili.

1 Nell'intimo delle sue intenzioni nessuno può essere costretto ad alcunché, pertanto è sempre piena e pregnante la responsabilità di ogni uomo. Allah ci giudicherà per le intenzioni che hanno informato le nostre azioni e quindi non avremo alcun premio per un bene che sarà risultato da circostanze a noi estranee e di cui saremo stati inconsapevoli protagonisti, come non saremo castigati per un male o un'omissione che non è dipesa dalle nostre intenzioni. Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Tutte le azioni sono valutate solo per la "niyya" (l'intenzione). Ognuno non avrà che il valore della niyya delle sue opere». In definitiva non sarà per la realtà contingente dei fatti compiuti che saremo giudicati, questi possono essere molto diversi dalle nostre intenzioni, essi appartengono all'Altissimo (gloria a Lui) e seguono un disegno imperscrutabile, le intenzioni invece ci appartengono e di esse siamo assolutamente responsabili. Tutto ciò non deve assolutamente essere inteso come una diminuzione di responsabilità da parte dell'uomo anzi, l'attenzione costante e puntuale all'intenzione (la «niyya») si traduce, nel credente, in un atteggiamento di lucida presenza a se stesso, teso alla realizzazione del bene e alla prevenzione del male, scevro da ogni fatalismo, pigrizia e indifferenza.

2 «e ne avremo esperienza»: lett. «e gusteremo [il castigo]».

3 «saranno accomunati»: i corrotti e i corruttori.

4 [che lo hanno preceduto]: Tabarì XXIII, 31.

5 «eccetto»: con il valore di «invece», «diversamente sarà per».

6 Alcune traduzioni influenzate dall'esegesi classica (XXIII, 53) hanno parlato di «vino». Il termine «ma'în» si riferisce esattamente ad un liquido (che nel versetto è sottinteso) e che proviene idealmente da una fonte, cioè vivo, fresco e puro.

47. che non produce ubriachezza, né stordimento.
48. E accanto a loro ci saranno quelle dagli sguardi casti, dagli occhi grandi,
49. simili a uova nascoste[1].
50. Si rivolgeranno gli uni agli altri, interrogandosi[2].
51. Uno di loro dirà: «Avevo un compagno
52. che [mi] diceva: “Sei uno di quelli che credono?
53. Quando saremo morti, [ridotti a] polvere ed ossa, dovremo rendere conto?”».
54. E dirà: «Volete guardare dall’alto?»[3].
55. Guarderà dall’alto e vedrà l’altro in mezzo alla Fornace.
56. Gli griderà: «Per Allah, davvero stavi per causare la mia rovina!
57. Senza la benevolenza del mio Signore, sarei stato certamente uno dei dannati.
58. Siamo dunque morti
59. solo di quella prima morte e non subiremo alcun castigo!»[4].
60. Davvero questa è la beatitudine immensa.
61. A tal fine agiscano coloro che agiscono.
62. Questa è miglior accoglienza oppure [i frutti del]l’albero di Zaqqùm[5]?
63. In verità ne abbiamo fatto una prova per gli ingiusti[6].
64. È un albero che spunta dal fondo della Fornace.
65. I suoi frutti sono come teste di diavoli[7].
66. Essi ne mangeranno e se ne riempiranno i ventri
67. e vi berranno sopra una mistura bollente[8].

1 Si tratta delle «hùr», le vergini del Paradiso, creature sulla cui natura tradizionalisti e mistici hanno espresso pareri diversi (vedi anche nota a n, 5). Il paragone con le uova, secondo gli esegeti, indica la bianchezza della loro pelle (simile alle uova di struzzo), e la loro riservatezza (nascoste sotto la sabbia).

2 «interrogandosi»: a proposito del loro passato.

3 Quello che parla è sempre il credente del vers. 51 e si rivolge qui ai suoi compagni di beatitudine invitandoli a guardare al di là della barriera che divide l’Inferno dal Paradiso.

4 Questo versetto e il precedente, ci riferiscono della felicità del credente che si rende conto di aver già sopportato (e superato) la prova a cui il suo Signore (gloria a Lui l’Altissimo) l’ha sottoposto e di non dover subire più nient’altro, mai.

5 «albero di Zaqqùm»: un albero infernale, dai frutti amari e ripugnanti, idealmente contrapposto agli alberi dai frutti benedetti del Paradiso.

6 I miscredenti polemizzarono con l’Inviato di Allah a proposito di quest’albero, argomentando che un albero non può crescere nel fuoco (vedi nota a xvii, 60).

7 In realtà non sappiamo com’è il frutto dell’albero di Zaqqum e neppure come sono le teste dei diavoli. Il paragone che il Corano fa tra queste due realtà infernali è un segno della loro comune estrema negatività.

8 25 Secondo una tradizione, i dannati avendo fame e sete mangeranno i frutti dell’albero infernale e berranno un liquido fetido, aggiungendo così tormento al tormento.

68. E poi ritorneranno verso la Fornace.
69. In verità hanno trovato i loro avi smarriti
70. e si sono lanciati sulle loro tracce.
71. E prima di loro, certamente, si smarrirono la maggior parte dei loro avi.
72. Già inviammo presso di loro degli ammonitori.
73. Considera cosa avvenne a quelli che furono ammoniti,
74. eccetto i servi devoti di Allah[1].
75. Invero Ci invocò Noè e fummo i migliori a rispondergli:
76. salvammo lui e la sua famiglia dall'angoscia più grande,
77. e facemmo della sua progenie i superstiti.
78. Lasciammo [il ricordo] di lui ai posteri.
79. Pace su Noè nel creato!
80. Compensiamo così coloro che fanno il bene.
81. In verità era uno dei Nostri servi devoti.
82. Annegammo gli altri.
83. In verità Abramo era certamente uno dei suoi seguaci,
84. quando si accostò al suo Signore con cuore puro.
85. Disse a suo padre e al suo popolo: «Cos'è che adorate?
86. Volete, fallacemente, degli dèi all'infuori di Allah?
87. Cosa pensate del Signore dell'universo?».
88. Gettò poi uno sguardo agli astri,
89. e disse: «Sono malato»[2].
90. Gli voltarono le spalle e se ne andarono.
91. Scivolò presso i loro dèi e disse: «Non mangiate dunque[3]?
92. Che avete, perché non parlate?».
93. Poi li colpì con la mano destra.
94. Accorsero in tutta fretta.
95. Disse: «Adorate ciò che scolpite voi stessi
96. mentre è Allah che vi ha creati, voi e ciò che fabbricate».
97. Risposero: «Costruite un forno e gettatelo nella fornace!».
98. Tramarono contro di lui, ma furono loro gli umiliati.

1 Vedi sopra nota al vers. 40.

2 Il Corano ritorna sulla storia di Abramo e ricorda l'espediente di cui si servì per essere lasciato solo e distruggere gli idoli che la sua gente adorava (vedi anche xxi, 52- 70 e le note).

3 «Non mangiate dunque?»: le offerte sacrificali che i pagani ponevano ai piedi degli idoli.

99. Disse: «In verità vado verso il mio Signore, Egli mi guiderà[1].
100. Signore, donami un [figlio] devoto».
101. Gli demmo la lieta novella di un figlio magnanimo.
102. Poi, quando raggiunse l'età per accompagnare [suo padre, questi] gli disse: «Figlio mio, mi sono visto in sogno[2], in procinto di immolarti. Dimmi cosa ne pensi». Rispose: «Padre mio, fai quel che ti è stato ordinato: se Allah vuole, sarò rassegnato»[3].
103. Quando poi entrambi si sottomisero, e lo ebbe disteso con la fronte a terra,
104. Noi lo chiamammo: «O Abramo,
105. hai realizzato il sogno. Così Noi ricompensiamo quelli che fanno il bene[4].
106. Questa è davvero una prova evidente».
107. E lo riscattammo con un sacrificio generoso[5].
108. Perpetuammo il ricordo di lui nei posteri.
109. Pace su Abramo !
110. Così ricompensiamo coloro che fanno il bene.
111. In verità era uno dei nostri servi credenti.
112. E gli demmo la lieta novella di Isacco, profeta tra i buoni.
113. Elargimmo su di lui e su Isacco [la pienezza della benedizione]. Tra i loro discendenti c'è il virtuoso e colui che è palesemente ingiusto nei suoi stessi confronti.
114. Già colmammo di favore Mosè e Aronne,
115. salvammo loro e il loro popolo dall'angoscia più grande,
116. prestammo loro soccorso ed essi ebbero il sopravvento.
117. Demmo ad entrambi la Scrittura esplicita,
118. e li guidammo sulla retta via,

---

1 Dopo che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo salvò dal fuoco, Abramo, rendendosi conto dell'irrimediabile miscredenza dei suoi concittadini, emigrò dalla sua terra d'origine, nell'attuale Iraq, verso la Palestina. Per questo è considerato il primo emigrante (muhajir) per la causa di Allah.

2 «mi sono visto in sogno»: Abramo parla di sogno; questa infatti è una delle maniere con cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo), comunica con i Suoi profeti.

3 È il momento tragico della prova più grande cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) sottopose Abramo. Il suo primogenito Ismaele, dono annunciato da Allah (vedi vers. 101) sta per essere sacrificato. Anche Ismaele (pace su di lui) è perfettamente conscio che quello che sta avvenendo è volontà imperscrutabile dell'Altissimo (gloria a Lui) ed è serenamente rassegnato alla Sua volontà.

4 La sola intenzione di Abramo di obbedire a quello che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) gli aveva imposto inviandogli il sogno dell'immolazione di Ismaele, fu sufficiente a conquistargli il favore di Allah.

5 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ferma la mano di Abramo e sostituisce ad Ismaele un montone di grande valore. Abramo e suo figlio hanno superato la prova cui Allah ha voluto sottoporli. In ricordo di ciò, i musulmani celebrano la «ìd al-adha», la festa del sacrificio, il decimo giorno del mese del pellegrinaggio. In questa occasione ogni famiglia che ne abbia i mezzi sacrifica un montone.

119. perpetuammo il loro ricordo nei posteri.
120. Pace su Mosè e su Aronne!
121. Così ricompensiamo coloro che fanno il bene.
122. Erano entrambi Nostri servi credenti.
123. In verità Elia era uno degli Inviati.
124. Disse al suo popolo: «Non sarete timorati [di Allah]?».
125. Invocherete Baal[1] e trascurerete il Migliore dei creatori:
126. Allah, il vostro Signore e il Signore dei vostri avi più antichi?
127. Lo trattarono da bugiardo. Infine saranno condotti [al castigo],
128. eccetto i servi devoti di Allah[2].
129. Perpetuammo il ricordo di lui nei posteri.
130. Pace su Elia!
131. Così ricompensiamo coloro che fanno il bene.
132. In verità era uno dei nostri servi credenti.
133. In verità Lot era uno degli inviati:
134. lo salvammo insieme con tutta la sua famiglia,
135. eccetto una vecchia [che fu] tra coloro che restarono indietro,
136. e gli altri li annientammo.
137. Passate su di loro[3], il mattino
138. e durante la notte. Non capite dunque?
139. In verità Giona era uno degli inviati.
140. Fuggì sulla nave stipata.
141. Quando tirarono a sorte, fu colui che doveva essere gettato [in mare][4].
142. Lo inghiottì un pesce, mentre si rammaricava.
143. Se non fosse stato uno di coloro che glorificano Allah,
144. sarebbe rimasto nel suo ventre fino al Giorno della Resurrezione.
145. Lo gettammo sofferente sulla nuda riva
146. e facemmo crescere su di lui una pianta di zucca.
147. Lo inviammo a centomila [uomini], o ancor di più.
148. Credettero e concedemmo loro temporaneo godimento.

---

1 «Baal»: questo nome significa «signore» ed era attribuito ad una delle più antiche divinità adorata dai popoli semiti. Era rappresentato con corna di toro o di ariete e gli venivano edificati templi posti sulle alture.

2 Vedi sopra nota al vers. 40.

3 Nel senso di: «calpestate le rovine insabbiate delle loro città».

4 Vedi nota al titolo della Sura di Giona (x).

149. Poni loro questa domanda: «Il tuo Signore avrebbe figlie e loro figli?»[1].
150. Abbiamo forse creato angeli femmine ed essi ne furono testimoni?
151. Non è forse vero che, nella loro calunnia, dicono:
152. «Allah ha generato». In verità sono bugiardi!
153. Avrebbe forse preferito le figlie ai figli?
154. Che cosa avete? Come giudicate?
155. Non riflettete?
156. Vi basate su un'autorità incontestabile?
157. Portate la vostra Scrittura, se siete veritieri.
158. Stabiliscono una parentela tra Lui e i dèmoni, ma i dèmoni sanno bene che dovranno comparire[2].
159. Gloria ad Allah, Egli è ben più alto di quel che Gli attribuiscono!
160. Eccetto i servi devoti di Allah.
161. In verità né voi, né ciò che adorate,
162. potreste tentare [nessuno],
163. se non chi sarà bruciato nella Fornace.
164. «Non c'è nessuno di noi che non abbia un posto stabilito.
165. In verità siamo schierati in ranghi.
166. In verità siamo noi che glorifichiamo Allah!»[3]
167. Anche se dicevano:
168. «Se avessimo avuto un monito [tramandatoci] dagli antichi,
169. saremmo stati servi sinceri di Allah!».
170. Invece non vi prestarono fede, presto sapranno.
171. Già la Nostra Parola pervenne agli inviati Nostri servi.
172. Saranno loro ad essere soccorsi,
173. e le Nostre schiere avranno il sopravvento.
174. Allontanati da loro per un periodo[4]
175. e osservali: presto vedranno[5]!
176. E il nostro castigo che cercano di sollecitare?

---

1 I miscredenti affermavano che gli angeli erano «figlie di dio» (vedi nota a XVI, 57).

2 Insieme e come tutte le altre creature al Giudizio finale.

3 Sono gli angeli a parlare e con il loro dire (verss. 164-166) confermano la loro natura di creature e adoratori di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

4 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rivolge questo invito al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui).

5 «presto vedranno...»: il tormento che Allah ha preparato per loro.

177. Se si abbatte nei loro pressi, ah, che mattino terribile per coloro che sono stati avvertiti!

178. Allontanati da loro per un periodo

179. e osservali: presto vedranno!

180. Gloria al tuo Signore, Signore dell'onnipotenza, ben al di sopra di quel che Gli attribuiscono

181. e pace sugli inviati,

182. e lode ad Allah, Signore dei mondi[1].

SURA XXXVIII. ṢÂD[2]

Pre-Eg. n. 38. Di 88 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Sâd. Per il Corano [che contiene] il Monito.

2. Sono i miscredenti ad essere nell'orgoglio e nello scisma!

3. Quante generazioni abbiamo annientato prima di loro! Lanciarono grida [d'aiuto] quando non c'era più tempo per sfuggire [al castigo].

4. Essi stupiscono che sia giunto un ammonitore della loro gente. I miscredenti dicono: «È uno stregone, un gran bugiardo.

5. Ridurrà forse gli dèi ad un Dio unico? Questa è davvero una cosa strana».

---

1 I verss. 180-182 che concludono la sura hanno grande importanza nella vita comunitaria dei musulmani, sono recitati al termine di ogni loro riunione e concludono talvolta le invocazioni pronunciate al termine del sermone del venerdì. Suonano così: «Subhàna rabbika rabbi al-'izzati 'ammâ yaṣifûn wa salàmun 'alâ-l-mursalîn wa-l-hamdu liLlai rab- bi-l-'âlamîn».

2 Nell'anno 619, poco tempo dopo la conversione all'Islàm di 'Umar (vedi sura xx, nota 1), i Quraysh tentarono di convincere l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ad un compromesso tra il loro culto tradizionale e quello che veniva da lui predicato e che si stava rapidamente diffondendo.

Si trattava più che altro di un patto di non aggressione: i musulmani si dovevano impegnare a non disprezzare pubblicamente le divinità degli arabi politeisti e ottenevano in cambio il diritto di esercitare il loro culto e la cessazione delle persecuzioni di cui erano stati fatti oggetto.

Abû Tâlib, capo del clan dei Bani Hâshim, zio e protettore del Profeta, cercò di mediare tra i due schieramenti, senza rinnegare il suo politeismo, ma rivendicando al nipote e ai suoi il diritto di professare liberamente la loro religione.

L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) fu inflessibile, non c'erano compromessi possibili sul «tawhìd» (l'unicità di Dio) e ciò doveva essere riconosciuto da tutti quanti. Non ci fu nessun accordo e i capi dei clan Quraysh se ne andarono irritati dal fallimento del loro progetto e meravigliati da tanto ardire. A questo episodio si riferiscono i verss. 4-8.

6. E i notabili se ne andarono [dicendo]: «Andatevene e rimanete fedeli ai vostri dèi: questa è davvero la cosa più augurabile[1].
7. Non sentimmo niente di ciò nell'ultima religione[2], si tratta di [pura] invenzione.
8. È [solo] su di lui che sarebbe stato fatto scendere il Monito?». Sono perplessi a proposito del Mio Monito. Non hanno ancora gustato il [Mio] castigo!
9. Hanno forse i tesori della misericordia del tuo Signore, l'Eccelso, il Munifico?
10. O posseggono la sovranità dei cieli e della terra e di quello che vi è frammezzo? E allora lasciali ascendere per le vie del cielo.
11. Un'armata di fazioni alleate che saranno annientate in questo stesso luogo[3].
12. Prima di loro accusarono di menzogna [gli Inviati] il popolo di Noè, gli 'Âd e Faraone, il Signore dei pali[4],
13. e i Thamûd, e la gente di Lot, e quelli di Al-'Aikah[5], erano questi i faziosi[6].
14. Non ce ne fu alcuno che non abbia tacciato di menzogna i Messaggeri: hanno meritato il Mio castigo.
15. Non aspetteranno altro che un Grido, improrogabile[7].
16. Dicono: «Signore, anticipaci la nostra parte prima del Giorno del Rendiconto»[8].
17. Sopporta con pazienza quel che dicono e ricordati del Nostro servo Davide, così forte, così pronto al pentimento[9].

---

1 A proposito dell'uso della seconda persona plurale piuttosto che la prima vedi nota a XII, 9.

2 «l'ultima religione»: secondo la maggior parte dei commentatori il riferimento sarebbe al cristianesimo. Il culto trinitario che lo contraddistingue faceva sì che i politeisti non lo sentissero sostanzialmente diverso dal loro. Al contrario, il monoteismo sembrava loro privo di senso.

3 Una profezia sulla disfatta coreiscita e sul fatto che la loro potente organizzazione si dissolse con il ritorno alla Mecca dei musulmani? Allah ne sa di più.

4 «Faraone, il Signore dei pali»: secondo le interpretazioni classiche l'espressione «dhul-awtàd» (che abbiamo tradotto con «il Signore dei pali») deve essere intesa nel senso che Faraone era solito suppliziare i suoi oppositori con l'impalamento o una sorta di crocifissione (vedi xx, 71) oppure potrebbe essere tradotta «... e Faraone dal forte dominio». Alcuni traduttori hanno pensato che fosse un'allusione alle piramidi, altri hanno identificato gli «awtàd» con i soldati di cui era solito circondarsi Faraone. Un'altra interpretazione più controversa ma non priva di un qualche fondamento, ritiene che «dhul-awtàd» indichi un grado della gerarchia magico-iniziatica di cui Faraone era il massimo esponente e che governava con ferocia il paese d'Egitto. Questa interpretazione pare avvalorata dagli studi dell'archeologia contemporanea secondo i quali Faraone era re dei due Egitti (il «basso» e «l'alto» Egitto) e pertanto portava due corone e due scettri che simboleggiavano questa doppia sovranità. Gli scettri o «bastoni» erano il simbolo del sacerdozio e ogni sacerdote portava lo scettro del suo «dio»; solo Faraone poteva usare tutti i bastoni essendo il capo di tutti gli ordini sacerdotali, il «sommo sacerdote» di tutti gli dèi.

5 «quelli di Al-'Aikah»: la gente di Shu'ayb, i Madianiti.

6 Vengono paragonate le fazioni che si opposero all'IsIàm ai tempi di Muhammad alle fazioni dell'alleanza dei Quraysh.

7 «improrogabile»: o anche «che non si ripeterà, continuo, i cui effetti saranno irreversibili».

8 Questa è l'ironia blasfema dei miscredenti che si prendono gioco della parola di Dio.

9 «così forte, così pronto al pentimento»: il Corano ricorda Davide in due sue caratteristiche peculiari,

18. Obbligammo le montagne a renderci gloria con lui[1], alla sera e al mattino;
19. e, insieme, gli uccelli riuniti [attorno a lui]. Tutto Gli obbedisce.
20. Consolidammo la sua sovranità e gli demmo saggezza e capacità di giudizio.
21. Ti è giunta la storia dei due litiganti che scalarono le mura del tempio[2]?
22. Quando si pararono davanti a Davide, spaventandolo, dissero: «Non aver paura. Siamo due in lite tra loro, uno di noi ha fatto torto all'altro; giudica tra di noi con giustizia, non essere iniquo e guidaci sulla retta via.
23. Questi è mio fratello, possiede novantanove pecore, mentre io non ne possiedo che una sola. Mi ha detto: "Affidamela" ed ebbe la meglio nella discussione».
24. Disse: «Certamente ha mancato nei tuoi confronti, chiedendoti la tua pecora in aggiunta alle sue. In verità molti associati [in un affare] si fanno torto a vicenda, eccetto coloro che credono e compiono il bene, ma essi sono ben pochi!». Davide capì che lo avevamo messo alla prova, implorò il perdono del suo Signore, cadde in prosternazione e si pentì.
25. Allora lo perdonammo. Egli ha un posto vicino a Noi e buon luogo di ritorno.
26. «O Davide, abbiamo fatto di te un vicario sulla terra: giudica con equità tra gli uomini e non inclinare alle tue passioni, ché esse ti travieranno dal sentiero di Allah.» In verità coloro che si allontanano dal sentiero di Allah subiranno un severo castigo per aver dimenticato il Giorno del Rendiconto.
27. Non creammo invano il cielo e la terra e quello che vi è frammezzo. Questo è ciò che pensano i miscredenti[3]. Guai ai miscredenti per il fuoco [che li attende]!

---

il fatto che, come ci riferisce un hadith autentico, viveva del lavoro delle sue mani e la sua capacità di riconoscere i suoi sbagli e tornare pentito al suo Signore.

1 I verss. 18 e 19 alludono ai Salmi che furono dati al Profeta Davide (pace su di lui). Essi sono un canto di lode a tutta la natura e al suo Creatore (gloria a Lui l'Altissimo).

2 Racconta la tradizione che Davide, pur avendo novantanove mogli nel suo gineceo, fu preso dalla passione per una donna promessa ad un suo ufficiale. Cercò di convincerla a lasciare il suo sposo agendo così in modo scorretto e attirando su di sé il rimprovero del suo Signore. Per dargli modo di capire il suo errore Allah (gloria a Lui l'Altissimo) gli inviò due angeli che assunsero forma umana e gli chiesero di dirimere un loro contrasto. I termini della lite erano tali che Davide potesse comprendere l'errore del suo comportamento e così avvenne. Questa è la versione trasmessa dai primi esegeti musulmani che attinsero alle fonti israelitiche del loro tempo, non esistendo una tradizione autentica risalente all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) cui si può tenere con certezza il musulmano. Alcuni commentatori, tuttavia, rifiutano categoricamente che un profeta di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) possa essere stato vittima di una tale debolezza. Ben diversa la storia che racconta la Bibbia (II Samuele, XI, XII). Secondo questo testo, Davide non solo avrebbe sedotto e ingravidato la donna, ma avrebbe addirittura tramato la morte del rivale, ordinando al comandante delle sue armate di esporlo in combattimento in un luogo di grande pericolo. L'ufficiale morì e Davide si prese la donna. Come già in altri brani (vedi la storia di Giacobbe ed Esaù, di Abramo e Sara ecc.), gli ebrei dimostrarono scarsissima stima e considerazione per i profeti di Allah (pace su tutti loro) facendoli compartecipi delle peggiori passioni umane.

3 Il mondo non si è autocreato, esso non è frutto di uno spettacolare concatenarsi di coincidenze. Nel creato è insito un preciso disegno divino che esclude qualsiasi casualità.

28. Tratteremo forse coloro che credono e fanno il bene alla stessa stregua di coloro che seminano disordine sulla terra? Tratteremo i timorati come i malvagi?
29. [Ecco] un Libro benedetto che abbiamo fatto scendere su di te[1], affinché gli uomini meditino sui suoi versetti e ne traggano un monito i savi.
30. Abbiamo dato a Davide, Salomone, un servo eccellente [di Allah], pronto al pentimento.
31. Una sera, dopo che gli furono esibiti alcuni magnifici cavalli, ritti su tre zampe[2],
32. disse: «In verità ho amato i beni [terreni] più che il Ricordo del mio Signore, finché non sparì [il sole] dietro il velo [della notte][3].
33. Riconduceteli a me». E iniziò a tagliar loro i garretti e i colli.
34. Mettemmo alla prova Salomone, mettendo un corpo sul suo trono[4]. Poi si pentì
35. e disse: «Signore, perdonami e concedimi una sovranità che nessun altro avrà dopo di me. In verità Tu sei il Munifico».
36. Gli assoggettammo il vento, soffiava al suo comando [fin] dove voleva inviarlo,
37. e [gli asservimmo] tutti i dèmoni, costruttori e nuotatori di ogni specie[5].
38. E altri ancora incatenati a coppie.
39. «Questo è il Nostro dono, dispensa o tesaurizza, senza [doverne] rendere conto.»
40. In verità egli ha un posto vicino a Noi e un buon luogo di ritorno.
41. E ricorda il Nostro servo Giobbe[6] , quando chiamò il suo Signore: «Satana mi ha colpito con disgrazia e afflizioni».
42. «Batti il tallone: avrai acqua fresca per lavarti e per bere.»

---

1 «su di te»: o Muhammad.

2 «ritti su tre zampe»: alcune pregiate razze di cavalli si contraddistinguono per il fatto che gli animali stanno ritti poggiando su tre zoccoli e tenendo graziosamente sollevata la quarta zampa.

3 Secondo la tradizione Salomone si lasciò distrarre dall'ammirazione per alcuni superbi cavalli che aveva comprato per destinarli alla guerra per la causa di Dio. Rimase a contemplarli fino all'ora del tramonto, trascurando di assolvere alla preghiera del pomeriggio. Quando se ne rese conto, pieno di ira contro se stesso e le sue passioni, ne uccise molti con le sue stesse mani (vedi vers. 33). Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non ritenne che questa fosse espiazione sufficiente e permise ad uno dei jinn che vivevano alla sua corte, di impadronirsi del suo anello, di sostituirsi a lui e fargli provare così l'amarezza della sua colpa.

4 «mettendo un corpo sul suo trono»: abbiamo preferito mantenere la traduzione letterale riferendoci all'interpretazione suggerita dalla nota precedente. Trattandosi di un dèmone che aveva preso il suo posto assumendone le sembianze, non era un'altra persona quella che era salita sul suo trono, ma appunto «un corpo». Un'altra ipotesi di comprensione del testo trae spunto da un peccato di superbia che avrebbe commesso Salomone. Una sera egli disse: «Questa notte mi unirò con tutte le mie mogli e genererò cento figli che combatteranno per la gloria di Dio». Presuntuoso o distratto, dimenticò di sottomettere all'Altissimo la sua decisione pronunciando la formula «inshallah» (se Allah vuole). Delle sue novanta mogli ne rimase incinta solo una, partorì un figlio deforme e lo gettò sul suo trono.

5 «nuotatori»: nel senso di «pescatori di perle».

6 Vedi XXI, 83 e la nota.

43. Gli restituimmo la sua famiglia e con essa un'altra simile [1], [segno di] misericordia da parte Nostra e Monito per coloro che sono dotati di intelletto.
44. [Gli ordinammo:] «Stringi nella tua mano una manciata d'erba, colpisci con quella e non mancare al tuo giuramento»[2]. Lo trovammo perseverante, un servo ottimo, pronto al pentimento.
45. E ricorda i Nostri servi Abramo, Isacco e Giacobbe, forti e lungimiranti.
46. Ne facemmo degli eletti, [affinché fossero] il monito della Dimora [ultima].
47. In verità sono presso di Noi, tra i migliori degli eletti.
48. E ricorda Ismaele, Eliseo e Dhù'l Kifl[3], ciascuno di loro è tra i migliori.
49. Questo è un Monito. In verità i timorati avranno soggiorno bello:
50. i Giardini di Eden, le cui porte saranno aperte per loro.
51. Colà, comodamente appoggiati, chiederanno abbondanza di frutta e bevande.
52. E staranno loro vicine quelle dallo sguardo casto, coetanee.
53. Ciò è quanto vi è promesso per il Giorno del Rendiconto.
54. In verità questi sono i beni che vi concediamo e che non si esauriranno mai.
55. Così sarà. I ribelli avranno invece il peggiore dei soggiorni:
56. l'Inferno in cui saranno precipitati; qual tristo giaciglio.
57. Così sarà. E allora che assaggino acqua bollente e acqua fetida
58. ed altri simili tormenti.
59. Questa è una folla che si precipita insieme con voi: non avranno benvenuto e cadranno nel Fuoco.
60. Diranno: «Non c'è benvenuto per voi, per voi che ci avete preparato tutto ciò!»[4]. Qual tristo rifugio.
61. Diranno: «Signore, raddoppia il castigo nel Fuoco a chiunque ce lo abbia preparato».
62. Diranno: «Perché mai non vediamo [tra noi] quegli uomini che consideravamo miserabili,
63. dei quali ci facevamo beffe e che evitavamo di guardare?»[5].
64. Invero saranno queste le mutue recriminazioni della gente del Fuoco.

---

1 «e con essa un'altra simile»: vedi nota a XXI, 84.

2 Durante la fase più acuta della prova che Giobbe sopportò per diciotto anni, egli ebbe un moto di ira nei confronti della moglie e giurò che se mai si fosse ristabilito le avrebbe inflitto cento colpi. Dopo che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo liberò dal tormento, Giobbe ebbe pena della moglie, che lo aveva assistito con amore e dedizione e si trovava in grande imbarazzo a proposito del suo giuramento. Allah gli suggerì di prendere cento steli d'erba (in altre tradizioni un ramo di palma da datteri spogliato dei frutti) e colpire sua moglie una sola volta.

3 «Dhù'l Kifl»: vedi nota a XXI, 85.

4 I dannati si rivolgono a coloro che ritengono responsabili della loro rovina.

5 Nell'Inferno i peccatori non si rendono conto che la miseria materiale della vita terrena non si iden-

65. Di': «Io non sono altro che un ammonitore. Non c'è altro dio all'infuori di Allah, l'Unico, il Dominatore,

66. il Signore dei cieli e della terra e di ciò che vi è frammezzo, l'Eccelso, il Perdonatore».

67. Di': «Questo è un annuncio solenne,

68. ma voi ve ne allontanate.

69. Non avevo nessuna conoscenza della discussione del supremo consesso[1];

70. mi è stato solo rivelato che non sono che un ammonitore esplicito».

71. [Ricorda] quando il tuo Signore disse agli angeli: «Creerò un essere umano con l'argilla.

72. Dopo che l'avrò ben formato e avrò soffiato in lui del Mio Spirito, gettatevi in prosternazione davanti a lui».

73. Tutti gli angeli si prosternarono assieme,

74. eccetto Iblìs, che si inorgoglì e divenne uno dei miscredenti.

75. [Allah] disse: «O Iblìs, cosa ti impedisce di prosternarti davanti a ciò che ho creato con le Mie mani? Ti gonfi d'orgoglio? Ti ritieni forse uno dei più elevati?».

76. Rispose: «Sono migliore di lui: mi hai creato dal fuoco, mentre creasti lui dalla creta»[2].

77. [Allah] disse: «Esci di qui, in verità sei maledetto;

78. e la Mia maledizione sarà su di te fino al Giorno del Giudizio!».

79. Disse: «Signore, concedimi una dilazione fino al Giorno in cui saranno resuscitati».

80. Rispose [Allah]: «Tu sei fra coloro cui è concessa dilazione

81. fino al Giorno dell'Istante noto».

82. Disse: «Per la Tua potenza, tutti li travierò,

83. eccetto quelli, fra loro, che sono Tuoi servi protetti»[3].

84. [Allah] disse: «[Questa è] la Verità, Io dico in Verità,

85. che riempirò l'Inferno di te e di tutti quelli di loro che ti seguiranno».

---

tifica con quella spirituale dell'Altra vita e allora cercano, tra i loro compagni di sventura, i volti dei poveri che avevano schernito e di cui non avevano nessuna considerazione (Tabarì XXII, 181-182).

1 «Non avevo...»: Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non poteva avere nessuna esperienza diretta dei particolari della ribellione di Iblis che sono riferiti nel Corano.

2 Vedi nota a VII, 11.

3 «protetti»: abbiamo tradotto così l'aggettivo «mukhlasìn». Nel senso che grazie alla protezione e alla grazia divina, non si lasceranno traviare. Altro significato: sinceri.

86. Di'[1]: «Non vi chiedo ricompensa alcuna[2], né sono fra coloro che vogliono imporsi[3].
87. Questo non è che un Monito per le creature.
88. E tra qualche tempo ne avrete certamente notizia».

SURA XXXIX. AZ-ZUMAR

(I Gruppi) Pre-Eg. n. 59 (a parte i verss. 52-54). Di 75 versetti. Il nome della sura deriva dai verss. 71 e 73.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. La rivelazione del Libro [proviene] da Allah, l'Eccelso, il Saggio.
2. In verità ti abbiamo rivelato il Libro con la Verità; adora dunque Allah e rendiGli un culto sincero.
3. Non appartiene forse ad Allah il culto sincero? Coloro che si prendono padroni all'infuori di Lui [si giustificano dicendo]: «Li adoriamo solo perché ci avvicinano ad Allah»[4]. Giudicherà tra loro Allah, in merito alle loro divergenze. Allah non guida chi è bugiardo, ingrato.
4. Se Allah avesse voluto darSi un figlio, avrebbe scelto chi voleva tra ciò che ha creato. Gloria a Lui! Egli è Allah, l'Unico, il Dominatore.
5. Ha creato i cieli e la terra in tutta verità. Arrotola[5] la notte sulgiorno e il giorno

1 «Di'»: o Muhammad!

2 «Non vi chiedo...»: per il messaggio che vi ho trasmesso.

3 «... che vogliono imporsi»: [agli altri adducendo il pretesto di una falsa rivelazione].

4 «Li adoriamo solo perché ci avvicinano ad Allah»: questo è il discorso di tutti coloro che, spesso inconsapevolmente, compiono il più grande dei peccati: lo shirk, l'associare qualcuno o qualcosa ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo, l'Unico). Culto dei profeti, dei santi, dei ravvicinati (awliyà') sono forme di associazionismo molto diffuse tra la gente della Scrittura (ebrei, cristiani) e purtroppo anche tra molti che si proclamano musulmani, con diverse forme e con diverso grado di gravità. Nelle forme più popolari della deviazione dalla purezza del culto, il wàli (il vicino) è visto come una sorta di patrono e intercessore degli uomini nei confronti dell'Altissimo (gloria a Lui) la sua tomba è meta di pie visite e nella «zàwiya» che gli è dedicata vengono recitate speciali giaculatorie a lui rivolte. Tutto ciò, pur se fatto in buona fede, rappresenta una grave deviazione dall'ortodossia islamica, tracciata con chiarezza dal Sublime Corano e dalla Sunna dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), una maniera di banalizzare lo sforzo di purificazione per avvicinarsi al Signore del Creato (gloria a Lui l'Altissimo), un indebito strumento di potere nelle mani di molti improbabili shuyukh (maestri depositari di una particolare *influenza spirituale)* per approfittare dell'altrui ignoranza e ingenuità. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ammetterà l'intercessione dei Profeti, dei martiri e degli uomini di scienza solo nel Giorno del Giudizio. Oggi la venerazione per gli uomini pii, limitata allo studio della loro vita con un fine di imitazione è legittima e raccomandata, la pratica comunitaria di opere supererogatorie anche sotto la guida di un maestro è accettata. Le altre forme di devozione costituiscono una «bid'à» (innovazione eterodossa) rovinosa per chi le pratica e pericolosa per la salute spirituale di tutta la comunità islamica.

5 «Arrotola»: abbiamo tradotto letteralmente in quanto ci è sembrato che questo verbo suggerisca una

sulla notte, e il sole e la luna ha costretto [a orbitare] fino ad un termine stabilito. Non è forse Lui l'Eccelso, il Perdonatore?

6. Vi ha creati da un solo essere, da cui ha tratto la sua sposa. Del bestiame vi diede otto coppie[1], Vi crea nel ventre delle vostre madri, creazione dopo creazione[2], in tre tenebre[3] [successive]. Questi è Allah, il vostro Signore! [Appartiene] a Lui la sovranità. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. Come potete allontanarvi [da Lui]?

7. Se siete miscredenti, [sappiate che] Allah è Colui Che basta a Se Stesso, ma non accetta la miscredenza dei Suoi servi. Se invece siete credenti Se ne compiace. Nessuno porterà il peso di un altro. Ritornerete poi al vostro Signore ed Egli vi informerà in merito a ciò che avrete fatto, poiché Egli conosce quello che c'è nei petti.

8. Quando una sventura lo coglie, l'uomo invoca il suo Signore e si volge a Lui pentito. Poi, quando Allah gli concede una grazia, dimentica la ragione per cui si raccomandava e attribuisce ad Allah consimili per allontanare gli altri dalla Sua via. Di'[4] [a codesto uomo]: «Goditi la tua miscredenza! In verità sei tra i compagni del Fuoco».

9. Ma come? Chi passa in devozione le ore della notte, prosternato e ritto, timorato per l'Altra vita e speranzoso nella misericordia del suo Signore[5]... Di': «Sono forse uguali coloro che sanno e coloro che non sanno?». Solo gli uomini dotati di intelletto riflettono.

10. Di': «O Miei servi che credete, temete il vostro Signore!». Coloro che in questa vita fanno il bene, [avranno] un bene. Vasta è la terra di Allah[6]. Coloro che sono perseveranti riceveranno la loro incalcolabile ricompensa.

11. Di': «Mi è stato ordinato di adorare Allah e renderGli un culto puro;

12. mi è stato ordinato di essere il primo di coloro che Gli Si sottomettono».

13. Di': «Se disobbedisco al mio Signore, temo il castigo di un Giorno terribile».

14. Di': «E Allah che adoro e Gli rendo un culto puro.

---

concezione del tempo originale e suggestiva. Le notti e i giorni si sedimentano incessantemente le une sugli altri ed è come se formassero l'immane rotolo del tempo, formato dal passato, su cui si sta avvolgendo il presente e su cui si avvolgerà il futuro, finché Allah (gloria a Lui l'Altissimo) concederà tempo a questo mondo.

1 «otto coppie»: «otto tipi, specie», ovini, caprini, bovini e camelidi.

2 «creazione dopo creazione»; due possibili significati, a. «per stadi successivi» alludendo alla formazione e allo sviluppo del feto; b. ogni uomo è una creazione unica e originale. A proposito della straordinaria scienza embriologica contenuta nel Corano vedi tra l'altro XXII, 5 e la nota.

3 «in tre tenebre»: la placenta, l'utero, il ventre materno.

4 «Di'»: o Muhammad. In questo versetto come in coloro che lo seguono l'invito a dire è rivolto all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui).

5 «Chi passa in devozione...»: frase sospesa, la cui conclusione potrebbe essere «è forse uguale a colui che è miscredente (o distratto)?».

6 «Vasta è la terra di Allah»: come già in altri brani, questa espressione viene intesa come invito all'emigrazione rivolto ai musulmani che alla Mecca subivano le persecuzioni dei politeisti.

15. Adorate [pure] ciò che volete all'infuori di Lui!». Di': «Coloro che nel Giorno della Resurrezione [constateranno] la rovina delle loro persone e delle loro famiglie, saranno i [veri] perdenti». Non è forse questa la perdita palese?

16. Avranno sopra di loro nuvole di fuoco, e nuvole di fuoco sotto di loro. Ecco la minaccia di Allah ai Suoi servi: «O Miei servi, temeteMi!».

17. [Annuncia] la lieta novella a coloro che si separano dagli idoli[1] per non adorarli e si inchinano ad Allah. Annuncia la lieta novella ai Miei servi,

18. che ascoltano [attenti] la Parola e obbediscono a quanto di meglio essa contiene. Essi sono coloro che Allah ha guidato, sono i dotati di intelletto.

19. Ma come? Quello il cui castigo è già deciso... Potrai salvarlo dal Fuoco?

20. Coloro che temono il loro Signore [abiteranno agli alti] piani, al di sopra dei quali sono stati costruiti altri piani e sotto di loro scorreranno i ruscelli. Promessa di Allah! Allah non manca alla Sua promessa[2].

21. Non vedi dunque che Allah ha fatto scendere l'acqua dal cielo e poi l'ha guidata, nella terra, verso fonti sgorganti; quindi per suo tramite fa germinare graminacee dai diversi colori che poi appassiscono, e così le vedi ingiallite, e infine ne fa secchi frammenti. Certo questo è un Monito per coloro che hanno intelletto.

22. Colui cui Allah apre il cuore all'IsIàm e che possiede una luce che proviene dal suo Signore[3]... Guai a coloro che hanno i cuori insensibili al Ricordo di Allah. Essi sono in errore evidente.

23. Allah ha fatto scendere il più bello dei racconti, un Libro coerente e reiterante[4], [alla lettura del quale] rabbrividisce la pelle di coloro che temono il loro Signore e poi si distende la pelle insieme coi cuori al Ricordo di Allah[5]. Questa è la Guida di Allah con cui Egli guida chi vuole. E coloro che Allah svia, non avranno direzione.

24. Forse colui che nel Giorno della Resurrezione tenterà invano di preservare il suo volto dal peggiore dei castighi...?[6] E sarà detto agli ingiusti: «Gustate quel che avete meritato!».

---

1 I dèmoni, gli idoli, tutto ciò che, diverso da Allah, l'uomo adora.

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci fa intuire che nel Paradiso ci sarà una gerarchia della beatitudine, e ogni uomo sarà collocato nella posizione che avrà meritato.

3 «colui cui Allah apre il cuore...[é uguale a colui che rimane nelle tenebre della miscredenza] »: la frase é sospesa come nel precedente vers. 9.

4 «un Libro coerente e reiterante»: abbiamo reso con questi due aggettivi un'espressione che pone grandi difficoltà di traduzione sperando che Allah ci abbia voluto ispirare nel nostro umile sforzo di rendere chiara, con le nostre indegne espressioni, la Sua sublime concezione del Suo Libro.

5 «rabbrividisce la pelle... e poi si distende la pelle insieme coi cuori al Ricordo di Allah»: la lettura del Corano provoca emozioni di grandissima intensità in coloro che Gli si avvicinano con umiltà e timor di Allah. La pelle d'oca e le lacrime che sgorgano dagli occhi dei credenti sono le manifestazioni esteriori di quell'emozione.

6 Un'altra frase che rimane in sospeso la cui conclusione potrebbe essere: «sarà come colui che avrà agito in modo da non vederlo?» e che potrebbe essere spiegata con l'aiuto di un hadith dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che si ricollega al versetto precedente. Disse il Profeta: «Due occhi non

25. Già coloro che li precedettero tacciarono di menzogna; giunse loro il castigo da dove non se lo aspettavano.
26. Allah fece provare loro l'ignominia in questa vita; ma il castigo nell'Altra vita è certamente più grande, se lo sapessero.
27. Già in questo Corano abbiamo proposto agli uomini parabole di ogni genere, affinché riflettano.
28. [Abbiamo dato loro] un Corano arabo, esente da tortuosità, affinché temano [Allah].
29. Allah vi propone la metafora di un uomo che dipende da soci in lite tra loro e di un altro che sottostà ad un [unico] padrone. Sono forse nella stessa condizione? Lode ad Allah, ma la maggior parte degli uomini non sanno[1].
30. In verità dovrai morire ed essi dovranno morire[2];
31. poi, nel Giorno della Resurrezione, polemizzerete [tra voi] davanti al vostro Signore.
32. Chi è più ingiusto di colui che inventa menzogne contro Allah e smentisce la verità quando essa [gli] giunge? Nell'Inferno non c'è forse una dimora per i miscredenti?
33. Chi ha recato la Verità e chi vi si è attenuto: ecco i timorati[3].
34. Presso il loro Signore, avranno tutto quel che vorranno. Questa è la ricompensa di chi compie il bene.
35. Infatti Allah cancellerà le loro azioni peggiori e li compenserà per ciò che di meglio avranno fatto.
36. Non basta forse Allah al Suo servo, quando gli uomini ti minacciano [con le sanzioni] di coloro [che adorano] all'infuori di Allah[4]? E coloro che Allah svia non avranno direzione.
37. Coloro che Allah guida, nessuno li potrà sviare. Allah non è forse eccelso, padrone del castigo?
38. Se domandassi loro: «Chi ha creato i cieli e la terra?», certamente risponderebbero: «Allah». Di': «Considerate allora coloro che invocate

---

saranno toccati dal Fuoco, quello che ha pianto per il timore di Allah e quello che ha vegliato vigile sul sentiero di Allah».

1 La parabola riguarda evidentemente la condizione del politeista che deve fare i conti con un olimpo di divinità in contrasto tra loro e chi crede nel Dio Unico e Gli obbedisce. La conclusione è talmente evidente che non è necessaria la risposta alla domanda che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) pone nel Corano.

2 «... dovrai morire [o Muhammad] ed essi [i miscredenti] dovranno morire.»

3 L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che ha reso il messaggio coranico e i credenti che l'hanno riconosciuto come proveniente dall'Altissimo (gloria a Lui) e hanno obbedito ai Suoi precetti.

4 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rassicura il Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) in merito alle minacce dei politeisti meccani. «Se non li rispetterai - avevano detto i Quraysh al Profeta - i nostri dèi ti faranno certamente del male.»

all'infuori di Allah. Se Allah volesse un male per me saprebbero dissiparlo? Se volesse per me una misericordia, saprebbero trattenere la Sua misericordia?». Di': «Allah mi basta: in Lui confidino coloro che confidano».

39. Di': «O popol mio, agite alla vostra maniera, io agirò [alla mia]». Quanto prima saprete

40. chi sarà colpito da un ignominioso castigo e chi riceverà un duraturo castigo.

41. Su di te[1] abbiamo fatto scendere il Libro per gli uomini, secondo verità. Chi ne è ben diretto, lo fa per se stesso, chi svia si svia a suo danno. Tu non sei responsabile di loro.

42. Allah accoglie le anime al momento della morte e durante il sonno. Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l'altra fino ad un termine stabilito[2]. In verità in ciò vi sono segni per coloro che riflettono.

43. Si sono presi intercessori all'infuori di Allah? Di': «Anche se non possiedono niente? [Anche se] non comprendono niente?».

44. Di': «Tutta l'intercessione [appartiene] ad Allah. [Appartiene] a Lui la sovranità dei cieli e della terra. A Lui sarete ricondotti».

45. Quando viene menzionato il Nome di Allah l'Unico, si crucciano i cuori di coloro che non credono nell'altra vita; quando invece vengono menzionati quelli [che essi adorano] all'infuori di Lui, ecco che se ne rallegrano.

46. Di': «O Allah, Creatore dei cieli e della terra, conoscitore del visibile e dell'invisibile! Tu giudicherai tra i Tuoi servi sulle loro divergenze».

47. Se gli ingiusti possedessero tutto quel che si trova sulla terra, e altrettanto ancora, nel Giorno del Giudizio non esiterebbero a darlo per riscattarsi dal peggiore dei castighi. Allah mostrerà loro quel che mai si sarebbero aspettati,

48. e si manifesteranno i mali che avranno commesso e ciò di cui si burlavano li avvolgerà.

49. Quando una digrazia lo colpisce, l'uomo Ci invoca. Poi, quando gli concediamo una grazia, dice: «Questo proviene dalla mia scienza!»[3]. Si tratta invece di una tentazione, ma la maggior parte di loro non lo sa.

50. È quel che dicevano coloro che li precedettero, ma ciò che fecero non giovò loro;

---

1 «Su di te»: o Muhammad.

2 Secondo la teologia islamica, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) riceve presso di Sé le anime dei trapassati e quelle dei dormienti. Questo fa sì che le anime si incontrino in altissimo luogo, come risulta da un'invocazione che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) insegnò ai suoi compagni. Egli disse: «Chi di voi va a coricarsi lo faccia in stato di purezza rituale, si sdrai sul fianco destro... e dica: "Signor mio, muoio e vivo in Tuo Nome, se trattieni la mia anima abbi pietà di essa, se la lasci andare fa' sì che sia protetta come lo sono i tuoi servi devoti"». Per questa vicinanza ad Allah, l'attività onirica della mente presenta caratteristiche simili alla profezia. Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) si faceva raccontare i sogni dei suoi compagni e li interpretava.

3 «Questo proviene dalla mia scienza»: la presunzione dell'uomo in una delle sue più tipiche manifestazioni. Vedi XXVIII, 78 lo stesso discorso tenuto da Qàrùn.

51. li colpì il male che avevano fatto. Quelli di loro che sono stati ingiusti presto saranno colpiti dai mali che avranno commesso e non potranno ridurre [Allah] all'impotenza.
52. Non sanno forse che Allah concede a chi vuole e a chi vuole lesina? In ciò vi sono segni per coloro che credono.
53. Di': «O Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate[1] della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso.
54. Tornate pentiti al vostro Signore e sottomettetevi a Lui prima che vi colga il castigo, ché allora non sarete soccorsi.
55. Seguite dunque la meravigliosa rivelazione del vostro Signore prima che, all'improvviso, vi colpisca il castigo mentre non ne avete sentore,
56. [prima] che un'anima dica: "Ahimè, quanto sono stata negligente nei confronti di Allah! Certo son stato fra coloro che schernivano";
57. o [prima che] dica: "Se Allah mi avesse guidato sarei stato certamente uno dei timorati",
58. o [ancora] dica vedendo il castigo: "Se solo potessi tornare [sulla terra], sarei uno di coloro che fanno il bene"».
59. No, già ti giunsero i Miei segni e li tacciasti di menzogna, ti mostrasti altero e fosti uno dei miscredenti!
60. Nel Giorno della Resurrezione vedrai coloro che inventavano menzogne[2] contro Allah con i volti anneriti. Non c'è nell'Inferno una dimora per gli arroganti?
61. Allah condurrà al successo coloro che Lo avranno temuto, nessun male li colpirà e non saranno afflitti.
62. Allah è il Creatore di tutte le cose e di tutte le cose è il Garante.
63. Egli detiene le chiavi dei cieli e della terra. Coloro che non credono nei segni di Allah sono i perdenti.
64. Di': «O ignoranti, vorreste forse ordinarmi di adorare altri che Allah?».
65. Invero a te e a coloro che ti precedettero è stato rivelato: «Se attribuirai associati [ad Allah], saranno vane le opere tue e sarai tra i perdenti.
66. No, adora solo Allah e sii fra i riconoscenti».
67. Non hanno considerato Allah nella Sua vera realtà. Nel Giorno della Resurrezione, di tutta la terra farà una manciata e terrà ripiegati i cieli nella Sua Mano destra. Gloria a Lui, Egli è ben al di sopra di quel che Gli associano!
68. Sarà soffiato nel Corno e cadranno folgorati tutti coloro che saranno nei cieli e

---

1 Grande è la misericordia del Signore, e per quanto grande sia la colpa del servo, essa può cancellarla. Una delle astuzie di Satana consiste nel convincere l'uomo che troppo grandi sono i suoi peccati, troppo profonda la sua abiezione, per sperare nel perdono di Allah. Ebbene Allah (gloria a Lui l'Altissimo) perdona tutti i peccati a coloro che credono in Lui, l'Unico, l'Onnipotente.

2 «inventavano menzogne contro Allah»: Gli attribuivano progenie o associati.

sulla terra, eccetto coloro che Allah vorrà. Quindi vi sarà soffiato un'altra volta e si alzeranno in piedi a guardare.

69. La terra risplenderà della luce del suo Signore, sarà aperto il Registro[1] e saranno condotti i profeti e i testimoni. Saranno giudicati con equità e nessuno subirà un torto.

70. Ogni anima sarà ricompensata con esattezza per quello che avrà fatto. Egli ben conosce quello che fanno.

71. I miscredenti saranno condotti in gruppi all'Inferno. Quando vi giungeranno saranno aperte le sue porte e i suoi guardiani diranno: «Non vi giunsero forse i messaggeri della vostra gente, che vi recitarono i versetti del vostro Signore e vi avvertirono dell'incontro di questo Giorno?». Risponderanno: «Sì, ma la promessa del castigo si realizza contro i miscredenti!».

72. Verrà detto loro: «Entrate per le porte dell'Inferno per rimanervi in perpetuo». Quant'è orribile la dimora degli arroganti.

73. E coloro che avranno temuto il loro Signore saranno condotti in gruppi al Paradiso. Quando vi giungeranno, saranno aperte le sue porte e i suoi guardiani diranno [loro]: «Pace su di voi! Siete stati buoni; entrate qui per rimanervi in perpetuo».

74. Risponderanno: «Lode ad Allah, Che ha mantenuto la Sua promessa nei nostri confronti e ci ha fatto eredi della terra[2]. Abiteremo nel Paradiso ovunque vorremo». Quant'è magnifica la ricompensa di coloro che hanno [ben] operato!

75. [In quel Giorno] vedrai gli angeli circondare il Trono e rendere gloria e lode al loro Signore. Sarà giudicato tra loro con equità e sarà detto: «La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi».

SURA XL. AL-GHÂFIR

(Il Perdonatore) Pre-Eg. n. 60 (a parte i verss. 56-57). Di 85 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 3.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Hà', Mìm[3].

2. La Rivelazione del Libro [proviene] da Allah, l'Eccelso, il Sapiente,

---

1 «il Registro»: il libro dove vengono annotate le azioni degli uomini.

2 «ci ha fatto eredi della terra»: la maggior parte dei commentatori (ad esempio Tabarì XXIV, 37) afferma che in questo caso il termine «'ard» designa il Paradiso stesso, come del resto emerge dal prosieguo del versetto. Alcuni di loro, però, ammettono che potrebbe anche trattarsi della profezia del trionfo dellTslàm in tutto il mondo prima che giunga il Giorno del Giudizio. Vedi anche vii, 128 e XXI, 105 (e relativa nota).

3 «Hâ',Mîm»: vedi Appendice 1.

3. Colui che perdona il peccato, che accoglie il pentimento, che è severo nel castigo, il Magnanimo. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. La meta è verso di Lui,
4. solo i miscredenti polemizzano sui segni di Allah. Non ti lasciar suggestionare dal loro andirivieni in questa terra.
5. Prima di loro il popolo di Noè tacciò di menzogna e dopo di loro [lo fecero] i coalizzati. Ogni comunità tramò contro il suo messaggero, cercando di impadronirsene[1]. Polemizzarono con falsi [argomenti] per respingere la verità. Li afferrai infine, e quale fu la Mia sanzione!
6. Si realizza così la Parola del tuo Signore contro i miscredenti: «Saranno i compagni del Fuoco».
7. Coloro che sostengono il Trono e coloro che lo circondano, glorificano e lodano il loro Signore[2], credono in Lui e invocano il perdono per i credenti: «Signore, la Tua misericordia e la Tua scienza, si estendono su tutte le cose: perdona a coloro che si pentono e seguono la Tua via, preservali dal castigo della Fornace[3].
8. Signore! Falli entrare nei Giardini di Eden che hai promesso loro, e a quanti fra i loro padri, le loro spose e i loro discendenti saranno stati virtuosi. Sì, Tu sei l'Eccelso, il Saggio.
9. Preservali dalle cattive azioni, perché in quel Giorno colui che avrai preservato dal male, beneficerà della Tua misericordia». Questo è l'immenso successo.
10. Verrà gridato ai miscredenti: «L'avversione di Allah verso di voi è certamente maggiore di quanto lo era la vostra contro voi stessi, allorché eravate invitati alla fede e la rifiutavate».
11. Diranno: «Nostro Signore, due volte ci hai fatti morire e due volte ci hai fatti rivivere[4]. Riconosciamo i nostri peccati, c'è una via di scampo?».
12. «Questo [avviene] perché quando Allah, l'Unico, era invocato, restavate increduli e quando invece Gli attribuivano associati credevate [in essi]. Il Giudizio appartiene ad Allah, l'Altissimo, il Grande.»
13. Egli è Colui Che vi mostra i Suoi segni e vi fa scendere dal cielo una provvidenza[5]. [Ma] se ne ricorda solo chi torna a Lui pentito.
14. Invocate Allah e rendeteGli un culto puro, nonostante ciò spiaccia ai miscredenti.
15. Egli è Colui Che eleva ai livelli più alti, il Padrone del Trono. Invia il Suo

1 «cercando di impadronirsene»: per ucciderlo.

2 Il brano allude agli angeli che reggono il Trono di Allah e quelli che gli stanno intorno.

3 «la Fornace»: uno dei nomi dell'Inferno.

4 Secondo la maggior parte dei commentatori classici, tra cui Tabarî (XXIV, 47-48), Ibn Kathir (IV, 73), il senso del versetto è il seguente: «la prima morte è quella dello stato fetale precedente alla nascita, quando il bambino è nel grembo materno, a questa morte segue la prima nascita, quella del parto. La seconda morte è quella terrena, la seconda nascita è quella del Giorno della Resurrezione».

5 «una provvidenza»: «ar-rizq», in questo caso l'acqua piovana.

Spirito, dall'ordine Suo, su chi vuole tra i Suoi servi, così che questi possa avvertire del Giorno dell'Incontro,

16. del Giorno in cui compariranno e nulla di loro sarà celato ad Allah. A chi apparterrà la sovranità in quel Giorno? Ad Allah, l'Unico, il Dominatore.

17. In quel Giorno ciascuno sarà compensato per quello che avrà meritato: in quel Giorno non ci sarà ingiustizia. Allah è rapido al conto.

18. Avvertili [o Muhammad] del Giorno che si avvicina, quando angosciati avranno i cuori in gola. Gli ingiusti non avranno né amici solleciti né intercessori ascoltati.

19. Egli conosce il tradimento degli occhi e quel che i petti nascondono.

20. Allah decide con equità, mentre coloro che essi invocano all'infuori di Lui, non decidono nulla. In verità Allah è Colui Che tutto ascolta e osserva.

21. Non hanno viaggiato sulla terra e osservato quel che avvenne a coloro che li precedettero, che pure erano più potenti di loro e [lasciarono] maggiori vestigia sulla terra? Li afferrò Allah a causa dei loro peccati e non ebbero protettore alcuno contro Allah.

22. Così [avvenne] perché non credettero nonostante i loro messaggeri avessero recato loro prove inequivocabili. Allora Allah li afferrò. In verità Egli è il Forte, il Severo nel castigo.

23. Già inviammo Mosè, con i Nostri segni ed autorità evidente,

24. a Faraone, Hâmân e Qârûn[1]. Essi dissero: «È un mago, un impostore».

25. Quando poi portò loro la verità che veniva da Noi, ordinarono: «Vengano uccisi i figli di coloro che credono insieme con lui e lasciate in vita [solo] le femmine»[2]. La trama dei miscredenti non conduce a buon fine.

26. Disse Faraone: «Lasciatemi uccidere Mosè, che invochi pure il suo Signore. Temo che alteri la vostra religione e che semini corruzione sulla terra»[3].

27. Disse Mosè: «Mi rifugio nel mio e vostro Signore contro ogni arrogante che non crede nel Giorno del Rendiconto».

28. Un credente che apparteneva alla famiglia di Faraone e che celava la sua fede,

---

1 Hâmân e Qârûn: vedi xix, 39 e xxvii, 6, 8, 38.

2 Già al tempo della nascita di Mosè, il Faraone aveva decretato la morte di tutti i figli maschi dei Figli di Israele, ora reitera questo orrendo castigo.

3 Con il linguaggio tipico del demagogo, Faraone cerca di convincere il popolo della sua buona fede. Il fatto che si preoccupi dell'approvazione dei suoi è perlomeno bizzarro, considerando il potere assoluto di cui disponeva. Probabilmente non ò di fronte al popolo che Faraone cerca consensi ai suoi progetti contro Mosè, ma all'interno di una ristretta cerchia di persone che avevano le capacità di recepire e fare proprio il messaggio sull'Unità di Allah, recato da Mosè e da suo fratello Aronne. Il versetto successivo, con l'intervento del credente è la dimostrazione di questa tesi. Questo credente, è forse lo stesso che, nella Sura dei Racconti (XXVIII, 20) avverte Mosè del pericolo che lo sovrasta. Il fatto che fosse informato dei propositi di Faraone rafforza l'ipotesi che facesse appunto parte della cerchia ristretta dei suoi notabili. Se questa tesi fosse vera, oltre ai maghi che subirono il martirio, ci sarebbero stati altri due egizi convertiti da Mosè: il credente di cui sopra e la moglie di Faraone.

disse: «Uccidereste un uomo [solo] perché ha detto: "Allah è il mio Signore" e [nonostante sia] giunto a voi con prove provenienti dal vostro Signore? Se mente, la sua menzogna [ricadrà] su di lui; se invece è sincero, subirete parte di ciò di cui vi minaccia. Allah non guida chi è iniquo e bugiardo.

29. O popol mio, oggi la sovranità è vostra e trionfate su questa terra. Ma quando giungerà il rigore di Allah, chi ci aiuterà?». Disse Faraone: «Vi mostro solo quello ch'io vedo e vi guido sulla via della rettitudine».

30. E colui che credeva disse: «O popol mio, pavento per voi un giorno come quello delle fazioni[1],

31. come quello del popolo di Noè, degli 'Âd e dei Thamûd, o di quelli [che vissero] dopo di loro: Allah non accetta che i Suoi servi [subiscano] ingiustizia.

32. O popol mio, pavento per voi il Giorno del Reciproco Appello[2],

33. il Giorno in cui, sbandandovi, volterete le spalle e non avrete alcun difensore contro Allah. Nessuno potrà guidare colui che Allah smarrisce.

34. Già in precedenza Giuseppe vi recò prove evidenti, ma non smetteste di dubitare di quello che vi aveva portato[3]. Quando poi morì diceste: "Dopo di lui Allah non susciterà un altro inviato". Allah allontana così l'iniquo e il dubbioso.

35. Coloro che polemizzano sui segni di Allah, senza aver ricevuto nessuna autorità [per farlo], suscitano l'avversione di Allah e dei credenti. In tal modo Allah pone un suggello sul cuore di ogni orgoglioso tiranno».

36. Disse Faraone: «O Hâmân, costruiscimi una torre: forse potrò raggiungere le vie,

37. le vie dei cieli, e ascenderò al Dio di Mosè, nonostante lo[4] ritenga un bugiardo». Così la peggior azione di Faraone fu resa bella ai suoi occhi. Fu sviato dalla [retta] via. L'astuzia di Faraone non fu destinata che al fallimento.

38. E colui che credeva disse: «O popol mio, seguitemi e vi condurrò sulla retta via.

39. O popol mio, questa vita è solo godimento effimero, mentre in verità l'altra vita è la stabile dimora.

40. Chi farà un male, subirà una sanzione corrispondente, mentre chi fa il bene, essendo credente, maschio o femmina, sarà fra coloro che entreranno nel Giardino in cui riceveranno di ogni cosa a profusione.

41. O popol mio, perché vi chiamo alla salvezza mentre voi mi chiamate al Fuoco?

---

1 «un giorno come quello delle fazioni»: le fazioni che si formarono per respingere o contrastare la missione dei profeti (Tabarì XXIV, 59).

2 « il Giorno del Reciproco Appello »: é uno dei nomi del Giorno del Giudizio, ed é chiamato così perché beati e i dannati s'interrogheranno a distanza a proposito della loro reciproca condizione (vedi sura VII, verss. 44,48,50).

3 Giuseppe figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo (pace su di loro).

4 II pronome si riferisce a Mosè (Tabarì XXIV, 64).

42. Mi esortate a non credere in Allah e ad attribuirGli consoci di cui non ho conoscenza alcuna, mentre io vi chiamo all'Eccelso, al Perdonatore.

43. Non c'è dubbio che mi chiamate a chi non può essere invocato né in questa vita né nell'altra. Il nostro ritorno è verso Allah, e gli iniqui sono loro i compagni del Fuoco.

44. [Ben presto] vi ricorderete di quel che vi dico. Io rimetto ad Allah la mia sorte. In verità Allah osserva bene i Suoi servi».

45. Allah lo protesse dai mali che tramavano [contro di lui][1] e il peggiore dei castighi avvolse la gente di Faraone:

46. vengono esposti al Fuoco, al mattino e alla sera. Il Giorno in cui sorgerà l'Ora, [sarà detto]: «Introducete la gente di Faraone nel più severo dei castighi!».

47. E quando [i dannati] disputeranno tra loro nel Fuoco, diranno i deboli a coloro che erano superbi: «Noi vi seguivamo, potresti darci un po' di riparo da [questo] Fuoco?».

48. E coloro che erano stati superbi diranno: «In verità tutti noi ci siamo dentro. Allah ha emesso la sentenza sui Suoi servi».

49. Coloro che saranno nel Fuoco diranno ai guardiani dell'Inferno: «Pregate il vostro Signore, ché ci sollevi dal castigo, [anche] di un [solo] giorno».

50. Risponderanno: «Non vi recarono le prove evidenti i vostri messaggeri?». Diranno: «Sì!». E quelli: «Invocate allora!». Ma l'invocazione dei miscredenti è destinata al fallimento.

51. Aiuteremo i Nostri inviati e coloro che credono, in questa vita e nel Giorno in cui si alzeranno i testimoni[2],

52. nel Giorno in cui nessuna scusa sarà utile agli ingiusti, [saranno] maledetti e avranno la peggiore delle dimore.

53. Già demmo la guida a Mosè e facemmo dei Figli di Israele gli eredi della Scrittura[3],

54. come direzione e monito per coloro che hanno intelletto.

---

1 La persona a cui si riferiscono i due pronomi è il credente di cui si parla più sopra. Qatàda (che Allah sia soddisfatto di lui) disse che egli si salvò partendo insieme a Mosè e ai Figli di Israele.

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) promette ai Suoi profeti (pace su di loro) e ai credenti il Suo aiuto in questa vita e nel Giorno del Giudizio. Cosa vuol dire questa affermazione, di fronte alla sofferenza che hanno subito tutti i Profeti e al martirio di alcuni di loro? Cosa vuol dire quando vediamo che moltissimi credenti sono oppressi dalla tirannia e dalla miseria, sono perseguitati e uccisi in molte parti del mondo? Vuol dire, con molta semplicità, che per i Profeti e per i veri credenti oppressione e miseria, persecuzione e morte non sono altro che realizzazioni terrene del progetto di Allah per l'umanità; essi hanno la tranquilla coscienza di essere parte integrante di questo progetto. La certezza di una tal fede è l'aiuto più grande che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) concede ai Suoi servi devoti.

3 «la Scrittura»: la Toràh.

55. Sii paziente[1], ché la promessa di Allah è verità. Chiedi perdono per il tuo peccato e glorifica e loda il tuo Signore alla sera e al mattino[2].

56. Coloro che polemizzano sui segni di Allah, senza aver ricevuto nessuna autorità [per farlo], non hanno altro che invidia nei loro petti: non raggiungeranno il loro scopo[3]. Implora dunque la protezione di Allah. Egli è Colui che tutto ascolta e osserva.

57. La creazione dei cieli e della terra è [certamente] più grandiosa di quella degli uomini[4], ma la maggior parte di loro non sa nulla.

58. Il cieco e colui che vede non sono simili tra loro né lo sono coloro che credono e fanno il bene e i malvagi. Quanto poco riflettete!

59. In verità l'Ora si avvicina, non c'è dubbio alcuno, ma la maggior parte degli uomini non crede.

60. Il vostro Signore ha detto: «InvocateMi, vi risponderò[5]. Coloro che per superbia non Mi adorano, entreranno presto nell'Inferno, umiliati».

61. Allah è Colui Che ha stabilito per voi la notte affinché riposiate e il giorno affinché vediate con chiarezza. In verità Allah è colmo di grazie per gli uomini, ma la maggior parte di loro non sono riconoscenti.

62. Questi è Allah, il vostro Signore, il Creatore di tutte le cose. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. Come potrete lasciarvi sviare?

63. Così se ne allontanano coloro che negano i segni di Allah.

64. È Allah che vi ha concesso la terra come stabile dimora e il cielo come un tetto e vi ha dato forma - e che armoniosa forma vi ha dato - e vi ha nutrito di cose eccellenti. Questi è Allah, il vostro Signore. Sia benedetto Allah, Signore dei mondi.

65. Egli è il Vivente. Non c'è altro dio all'infuori di Lui. InvocateLo rendendoGli un culto puro. La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi.

66. Di' : «Dopo che mi sono giunte le prove da parte del mio Signore, mi è stato

---

1 «Sii Paziente»: o Muhammad. Come abbiamo già avuto modo di precisare, «as- sabr» è qualcosa di più della pazienza, è la perseveranza, la costanza unita alla virile sopportazione delle avversità. Quando questa qualità viene utilizzata per la Causa di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rappresenta uno dei gradi più alti della realizzazione spirituale e rende l'uomo degno dell'Amore del suo Signore.

2 «alla sera e al mattino»: cioè sempre.

3 «non hanno altro che invidia nei loro petti: non raggiungeranno il loro scopo»: invidia per i Profeti (pace su di loro) e impossibilità di essere come loro (Tabarî XXIV, 77).

4 L'uomo non è il coronamento del creato, esso è solo una parte di esso. L'ordine e la grandiosità dell'universo sono esempi ben più pregnanti della Potenza divina (vedi anche LXXIX, 27).

5 L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Allah (gloria a Lui l'Altissimo) è in collera con chi non Gli chiede nulla». E disse: «Non c'è nulla a parte l'invocazione che possa impedire al destino di compiersi e nulla a parte le opere buone, che possa prolungare la vita». Questi due ahadìth spiegano l'importanza dell'invocazione di Allah. L'invocazione è il vibrante colloquio della creatura con il suo Creatore, del servo con il suo Signore, c quanto più è sincero e frequente tanto più sarà esaudito e benedetto.

vietato di adorare coloro che invocate all'infuori di Allah e mi è stato ordinato di sottomettermi al Signore dei mondi».

67. Egli è Colui Che vi ha creati dalla terra, poi da una goccia di sperma e poi da una aderenza. Vi ha fatto uscire neonati [dal grembo materno] perché possiate poi raggiungere la pienezza e poi la vecchiaia - ma qualcuno di voi muore prima - affinché giungiate ad un termine stabilito. Rifletterete dunque?

68. Egli è Colui Che dà la vita e dà la morte. Quando decide una cosa, dice solo «sii», ed essa è.

69. Non hai visto coloro che polemizzano a proposito dei segni di Allah, come si sono allontanati [da Lui]?

70. Coloro che tacciano di menzogna il Libro e ciò con cui inviammo i Nostri Messaggeri? Ben presto sapranno,

71. quando avranno gioghi ai colli e saranno trascinati in catene

72. nell'acqua bollente e poi precipitati nel Fuoco.

73. Sarà detto loro: «Dove sono coloro che avete associato [nel culto]

74. all'infuori di Allah?». Risponderanno: «Si sono allontanati da noi: anzi, non invocavamo altro che il nulla!». Così Allah svia i miscredenti.

75. Ciò in quanto vanamente esultaste sulla terra e perché foste orgogliosi[1].

76. Entrate dunque dalle porte dell'Inferno, dove rimarrete in perpetuo. Quanto è triste la dimora dei superbi.

77. Sii paziente: la promessa di Allah è vera. Sia che ti mostriamo una parte di ciò che minacciamo loro, sia che ti richiamiamo[2], a Noi saranno ricondotti.

78. Già inviammo dei messaggeri prima di te. Di alcuni ti abbiamo raccontato la storia, di altri non te l'abbiamo raccontata. Un messaggero non può recare un segno se non con il permesso di Allah. Quando giunge l'ordine di Allah, tutto è deciso con equità e coloro che proferiscono menzogne saranno i perdenti.

79. Allah è Colui Che vi ha dato il bestiame, affinché alcuni animali siano cavalcature e di altri vi cibiate;

80. e [affinché] ne traiate altri vantaggi e conseguiate, loro tramite, qualche desiderio che vi sta a cuore[3]. Vi servono inoltre da mezzo di trasporto, al pari delle navi.

81. Egli vi mostra i Suoi segni. Quali dunque dei segni di Allah negherete?

82. Non hanno viaggiato sulla terra e visto quel che avvenne a coloro che li precedettero e che pure erano più numerosi di loro, più forti e lasciarono

1 «foste orgogliosi»: abbiamo tradotto così in base all'interpretazione di Ibn Abbfis riferita da Tabarì.

2 «sia che ti richiamiamo...»: che ti facciamo morire, o Muhammad, prima del Giorno del Giudizio.

3 «che vi sta a cuore»: lett. «che tenete in petto».

maggiori vestigia sulla terra[1]? Quel che avevano acquisito non fu loro di nessuna utilità.

83. Quando i loro messaggeri recarono le prove evidenti, si rallegravano della scienza che già possedevano e perciò li avvolse quel che schernivano.

84. Poi, quando videro la Nostra severità, gridarono: «Crediamo in Allah, l'Unico, e rinneghiamo coloro che [Gli] avevamo associato».

85. Ma la loro [tardiva] fede non fu loro di nessuna utilità, dopo che ebbero visto la Nostra severità. Questa è la consuetudine di Allah nei confronti dei Suoi servi. Saranno perduti i miscredenti!

SURA XLI. FUSSILAT

(«Esposti chiaramente») Pre-Eg. n. 61. Di 54 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 3.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Hà', Mìm[2].

2. Rivelazione[3] da parte del Compassionevole, del Misericordioso.

3. Un Libro i cui versetti sono stati esposti chiaramente; un Corano[4] arabo, per uomini che conoscono[5],

4. annunzio e monito; ma la maggior parte di loro si sottrae, senza ascoltare.

5. Dicono: «I nostri cuori sono avviluppati [in qualcosa che li isola] da ciò cui ci inviti, e c'è un peso nelle nostre orecchie[6]. C'è un velo tra noi e te. Fai pure [quello che vuoi] e noi [faremo] quello che vogliamo!».

6. Di': «Io non sono che un uomo come voi: mi è solo stato rivelato che il vostro Dio è un Dio unico. Rivolgetevi a Lui e implorate il Suo perdono». Guai agli associatori,

7. che non pagano la decima[7] e non credono nell'Altra vita.

---

1 II riferimento diretto è ai politeisti meccani, ma come sempre il Corano si rivolge in generale a tutti gli uomini di tutti i tempi.

2 «Hâ, Mîm»: vedi Appendice 1.

3 «Rivelazione»: «tanzil», lett. discesa.

4 «Corano»: ricordiamo che in arabo «al-qur'àn» vuol dire «recitazione, lettura».

5 «per uomini che conoscono»: certamente il Corano non si rivolge solo ai sapienti che ricercano la verità seppur sia vero che essi hanno maggior possibilità di recepirne i significati. Ci sembra che l'espressione del versetto si riferisca ad una comprensione di tipo spirituale.

6 «c'è un peso nelle nostre orecchie»: abbiamo conservato la traduzione letterale di un'espressione che indica la sordità.

7 L'elemosina obbligatoria, vedi Appendice 3.

8. In verità coloro che credono e compiono il bene avranno una ricompensa che non sarà mai diminuita.
9. Di': «Vorreste forse rinnegare Colui Che in due giorni ha creato la terra [e vorreste] attribuirGli consimili[1]? Egli è il Signore dei mondi.
10. Ha infisso [sulla terra] le montagne[2], l'ha benedetta e in quattro giorni di uguale durata ha distribuito gli alimenti»[3]; [questa è la risposta] a coloro che interrogano[4].
11. Poi si rivolse al cielo che era fumo[5] e disse a quello e alla terra: «Venite entrambi, per amore o per forza». Risposero: «Veniamo obbedienti!».
12. Stabilì in due giorni i sette cieli e ad ogni cielo assegnò la sua funzione. E abbellimmo il cielo più vicino di luminarie e di una protezione[6]. Questo è il decreto dell'Eccelso, del Sapiente!
13. Se si allontanano, di' loro: «Vi dò l'avvertimento di una folgore[7], uguale alla folgore [che colpì] gli 'Âd e i Thamùd».
14. Quando da ogni parte giunsero loro i messaggeri dicendo: «Non adorate altri che Allah», risposero: «Se il nostro Signore avesse voluto [che credessimo], avrebbe certamente fatto scendere gli angeli. Dunque non crediamo a ciò con cui siete stati inviati».
15. Gli 'Àd furono ingiustamente superbi sulla terra e dissero: «Chi è più forte di noi?». Ma come, non avevano visto che Allah, Che li aveva creati, era più forte di loro? Negarono i Nostri Segni.

---

1 La creazione dell'universo è l'argomento di questo e dei quattro versetti successivi. Procedendo ad un'addizione si giunge alla conclusione che la creazione è durata otto giorni e questo in contrasto con altri passi del Corano in cui si parla di sei giorni (vedi VII, 54; x, 3; xI, 7 ecc.). Innanzi tutto va detto che nulla osta al fatto che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) abbia creato la terra e i sette cieli negli stessi due giorni, o che nei quattro giorni del vers. 10 ci siano compresi i due del vers. 9. In secondo luogo i giorni non devono essere intesi come i «nostri» giorni di 24 ore ma piuttosto periodi cosmici ed ere geologiche che non debbono avere necessariamente la stessa ampiezza c che. comunque, possono avere parti comuni anche molto importanti. In ultimo non si deve dimenticare che non abbiamo certo il calendario per contare e l'orologio per misurare i «Giorni» di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

2 «Ha infisso [sulla terra] le montagne»: vedi XVI, 15 e la nota.

3 «ha distribuito gli alimenti»: ha fatto sì che sulla terra vi fosse tutto quanto necessario alla sopravvivenza.

4 «Iquesta è la risposta] a coloro che interrogano»; la fine del versetto sembra alludere, in maniera peraltro piuttosto secca, a quei politeisti istigati dai rabbini che pretendevano di mettere continuamente alla prova l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ponendogli domande sulla storia dei profeti e sulla creazione...

5 «al cielo che era fumo»; c'è una grande analogia tra questa espressione e quella di «nebulosa inziale» da cui la fisica contemporanea fa derivare l'universo quale oggi lo conosciamo.

6 «di luminarie e di una protezione»: l'esegesi classica ricollega questa espressione ai verss. 16-18 della sura xv e XXXII, 10 (vedi anche la nota) in cui si parla delle stelle cadenti come di bolidi fiammeggianti con i quali gli angeli lapidano i dèmoni. Alla luce delle scoperte della scienza contemporanea, per protezione si potrebbe intendere la fascia di ozono che serve da filtro ai raggi ultravioletti del sole.

7 «folgore»; nel senso generale del castigo divino.

16. Inviammo contro di loro un vento impetuoso e glaciale, in giorni nefasti, affinché gustassero ignominioso castigo già in questa vita. Ma il castigo dell'altra vita è più avvilente e non saranno soccorsi.
17. Guidammo i Thamùd, ma preferirono l'accecamento alla guida. La folgore del castigo umiliante li colpì per quel che si erano meritati.
18. Salvammo [solo] coloro che credevano ed erano timorati [di Allah].
19. Il Giorno in cui i nemici di Allah saranno riuniti [e condotti] verso il Fuoco, saranno divisi [in gruppi],
20. Quando vi giungeranno, il loro udito, i loro occhi e le loro pelli renderanno testimonianza contro di loro, per quello che avranno fatto.
21. E diranno alle loro pelli: «Perché avete testimoniato contro di noi?». Risponderanno: «È stato Allah a farci parlare, [Egli è] Colui Che fa parlare tutte le cose. Egli è Colui Che ci ha creati la prima volta e a Lui sarete ricondotti».
22. Non eravate celati a tal punto che non potessero testimoniare contro di voi il vostro udito, i vostri occhi e le vostre pelli. Pensavate invece che Allah non conoscesse quello che facevate.
23. Questa vostra supposizione a proposito del vostro Signore vi ha condotti alla rovina e ora siete fra i perduti.
24. Se insistono, il Fuoco sarà il loro asilo; quand'anche accampino scuse, non saranno scusati.
25. Demmo loro compagni che abbellirono [agli occhi loro] il loro futuro e il loro passato[1]. Si realizzò su di loro la sentenza che già era stata pronunziata contro altre comunità di dèmoni e di uomini che li precedettero. Invero furono tra i perdenti.
26. I miscredenti dicono: «Non ascoltate questo Corano, discorrete futilmente[2]: forse avrete il sopravvento!».
27. Certamente faremo gustare un duro castigo ai miscredenti, e li compenseremo in base alle loro peggiori azioni.
28. Così il compenso dei nemici di Allah sarà il Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo: [punizione] per aver smentito i Nostri segni.
29. Diranno i miscredenti: «Signore, mostraci coloro tra i dèmoni e gli uomini che ci traviavano, ché possiamo calpestarli, ché siano tra i più abbietti».
30. Gli angeli scendono su coloro che dicono: «Il nostro Signore è Allah», e che perseverano [sulla retta via]. [Dicono loro:] «Non abbiate paura e non affliggetevi; gioite per il Giardino che vi è stato promesso.

---

1 «il loro futuro e il loro passato»: lett. «quello che era davanti a loro e quello che era dietro di loro». Abbiamo tradotto così in base all'interpretazione di Tabarì (XXIV, 111).

2 «discorrete futilmente...»: «quando esso viene recitato, sì da coprire le sue parole con le vostre». Miope, ridicola e al contempo irritante, la pretesa dei miscredenti: come se bastasse alzare la voce per avere il sopravvento sulla Parola di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), per oscurare il Suo Messaggio, per vanificare la Sua Volontà.

31. Noi siamo vostri alleati in questa vita e nell'altra, e in quella avrete ciò che l'anime vostre desidereranno e quel che chiederanno.
32. Questa è l'ospitalità del Perdonatore, del Misericordioso».
33. Chi mai proferisce parola migliore di colui che invita ad Allah, e compie il bene e dice: «Sì, io sono uno dei Musulmani»?
34. Non sono certo uguali la cattiva [azione] e quella buona. Respingi quella con[1] qualcosa che sia migliore: colui dal quale ti divideva l'inimicizia, diventerà un amico affettuoso.
35. Ma ricevono questa [facoltà] solo coloro che pazientemente perseverano; ciò accade solo a chi già possiede un dono immenso[2].
36. E se mai Satana ti tentasse, rifugiati in Allah. In verità Egli tutto ascolta e conosce.
37. La notte e il giorno, il sole e la luna sono fra i Suoi segni: non prosternatevi davanti al sole o davanti alla luna, ma prosternatevi davanti ad Allah che li ha creati, se è Lui che adorate[3].
38. Se si mostrano protervi, [sappiano che] quelli che sono presso il Tuo Signore Lo glorificano notte e giorno, senza mai stancarsi[4].
39. Fa parte dei Suoi segni la terra che vedi come affranta[5]. Poi, quando facciamo scendere l'acqua, palpita e rigonfia. In verità Colui Che le ridà la vita è Colui Che ridarà la vita ai morti. In verità Egli è l'Onnipotente.
40. Non ci sono ignoti coloro che travisano i Nostri segni! Colui che sarà precipitato nel Fuoco avrà forse sorte migliore di chi giungerà con sicurezza al Giorno della Resurrezione? Fate pure quel che volete, Egli ben osserva quello che fate.
41. In verità essi non credono al Monito che giunse loro, eppure questo è davvero un Libro venerato[6],
42. non lo tange la falsità in niuna delle sue parti. É una rivelazione da parte di un Saggio, Degno di lode.
43. Non ti sarà detto altro che quel che fu detto ai messaggeri che ti precedettero. In verità il tuo Signore è il Padrone del perdono, il Padrone del castigo doloroso.

---

1 Non è l'invito a porgere l'altra guancia, ma addirittura a fare il bene a chi si comporta male. La potenza grandiosa del bene trasforma gli uomini e i loro rapporti. Le condizioni alle quali ci si può aspettare questa metamorfosi e la realtà di coloro che possono aspettarsela sono precisate nel versetto seguente.

2 «un dono immenso»: la forza d'animo di fronte all'ira, la magnanimità di fronte all'offesa, il perdono di fronte al torto subito.

3 La purezza del culto e la certezza di non avere altro oggetto dell'adorazione che Allah Stesso (gloria a Lui l'Altissimo) discendono dalla fede in Lui e nella certezza che Lui è il Creatore della meravigliosa realtà cosmica che ci circonda.

4 Se i miscredenti, con protervia, rifiutano di prosternarsi, sappiano che gli angeli...

5 «affranta»: arida, disseccata.

6 «un Libro venerato»: «kitâb 'Azìz», il Corano. «'Azìz» si potrebbe tradurre anche con «prezioso, eccellente, eccelso, inattaccabile».

44. Se ne avessimo fatto un Corano in una lingua straniera, avrebbero detto: «Perché non sono stati espressi chiaramente i suoi versetti? Un [messaggio in un] idioma straniero ad un. [Messaggero] arabo?». Di': «Esso è guida e panacea per coloro che credono». Coloro che invece non credono, sono colpiti da sordità e accecamento, [ed è come se fossero] chiamati da un luogo remoto.

45. Già demmo a Mosè il Libro su cui polemizzarono. Se non fosse per una precedente Parola del tuo Signore, sarebbe già stato deciso tra di loro; sono invece immersi nel dubbio [a proposito del Corano][1].

46. Chi fa il bene lo fa a suo vantaggio, e chi fa il male lo fa a suo danno. Il tuo Signore non è ingiusto con i Suoi servi.

47. [Appartiene] a Lui la scienza dell'Ora e non c'è frutto che esca dal suo involucro o femmina gestante o partoriente di cui non abbia conoscenza. Nel Giorno in cui li convocherà [dirà]: «Dove sono coloro che Mi associavate?»; risponderanno: «Ti informiamo che tra noi non c'è nessuno che lo testimoni»[2].

48. E coloro che invocavano si saranno allontanati da loro ed essi si renderanno conto di non aver nessuna via di scampo.

49. L'uomo non si stanca mai di invocare il bene. Quando poi lo coglie la sventura, si dispera, affranto.

50. Se gli facciamo gustare una misericordia da parte nostra dopo che lo ha toccato l'avversità, certamente dice: «Questo mi era dovuto; non credo che sorgerà l'Ora e se mai fossi ricondotto al mio Signore, avrò presso di Lui la migliore delle ricompense». Allora informeremo i miscredenti di quello che avranno commesso e faremo gustare loro un penoso tormento.

51. Quando colmiamo di favore l'uomo, egli si sottrae e si allontana. Quando invece lo colpisce una sventura, allora invoca a lungo.

52. Di': «Non vedete? Se [questo Corano] viene da Allah e voi lo rinnegate, chi sarà più traviato di chi si allontana nello scisma?

53. Mostreremo loro i Nostri segni nell'universo e nelle loro stesse persone, finché non sia loro chiaro che questa è la Verità». Non ti basta che il tuo Signore sia testimone di ogni cosa?

54. Non è forse vero che dubitano dell'incontro con il loro Signore, mentre in verità Egli abbraccia ogni cosa [nella Sua Scienza]?

---

1 Il versetto si riferisce alle dispute dottrinali tra gli ebrei e tra loro e i musulmani e afferma che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non interverrà direttamente per dirimere queste dispute in quanto ha già deciso diversamente.

2 «non c'è nessuno che lo testimoni»: non c'è nessuno di noi che continui a credere che Tu abbia qualcuno associato alla Tua divinità.

SURA XLII. ASH-SHÛRÂ

(La Consultazione)[1] Pre-Eg. n. 62 (a parte i verss. 23-25 e 27). Di 53 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 38.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Hâ',Mîm
2. Aìn, Sin, Qàf[2].
3. Ciò in quanto Allah, l'Eccelso, il Saggio rivela a te e a coloro che ti precedettero[3].
4. [Appartiene] a Lui tutto quello che è nei cieli e tutto quello che è sulla terra. Egli è l'Altissimo, il Sublime.
5. Quasi sprofondano i cieli[4], gli uni sugli altri, quando gli angeli glorificano il loro Signore, Lo lodano e implorano perdono per coloro che sono sulla terra. In verità Allah è il Perdonatore, il Misericordioso.
6. Allah osserva coloro che si sono presi patroni all'infuori di Lui. Tu non sei[5] responsabile di loro.
7. In tal modo Ti abbiamo rivelato un Corano arabo, affinché tu ammonisca la Madre delle città[6] e coloro che [le abitano] attorno, e affinché tu avverta del

1 Il vers. 38 da cui trae il suo nome questa sura recita: «coloro che... si consultano vicendevolmente»: è il principio della «shûrâ»: la consultazione, la partecipazione alle decisioni che riguardano la comunità. Questo è il fondamento coranico di quella che potrebbe essere definita una «democrazia teocentrica». L'umma islamica è comunità terrena di individui che devono tendere alla realizzazione della visione di Allah nell'altra vita. Per far questo sono necessari: fede e abbandono ad Allah (cfr. vers. 36), controllo delle passioni, purezza di intenti, amore per i propri simili (cfr. vers. 37), disponibilità totale nei confronti di Allah, pratica religiosa, «shûrâ», generosità (cfr. vers. 38), capacità di difendere i propri diritti con decisione e moderazione (vedi vers. 39) e al contempo misericordia verso i colpevoli. Vivere questa vita in previsione dell'Altra, guadagnarsi l'Altra vita vivendo nel migliore dei modi il passaggio terreno: questa è la tensione morale che anima i musulmani.

2 Vedi Appendice 1.

3 «a te Muhammad e ai messaggeri che ti precedettero.»

4 «sprofondano i cieli»: intimiditi dalla potenza e dalla maestà di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

5 «Tu non sei»: o Muhammad.

6 «la Madre delle città»: La Mecca. In questo caso «Madre» indica l'eccellenza che Allah ha conferito a questa città. (Sul significato esteso che la lingua araba attribuisce ai termini «padre e madre» vedi nota a III, 7.) La Mecca si trova nel luogo che, secondo la tradizione, fu il primo da cui si ritirarono le acque dopo il diluvio, luogo in cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) volle che fosse innalzata la Sua Casa su questa terra, la Santa Ka'ba, facendone l'orientazione dell'orazione rituale dei musulmani e la meta del pellegrinaggio. Al tempo dell'Egira, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) rivolse lo sguardo alla sua città che era stato costretto ad abbandonare e disse: «Giuro che sei la migliore delle terre di Allah e la più amata, e se non fosse la mia gente ad esiliarmi da te non ti avrei mai lasciato». La dottrina islamica afferma che La Mecca costituisce il cuore del mondo e pertanto l'espressione coranica «... affinché tu ammonisca la Madre delle città e coloro che [le abitano] attorno», equivale a indicare "tutto il mondo", come nell'espressione latina "urbi et orbi" (che si riferisce a Roma e all'intero pianeta).

Giorno della Riunione[1], sul quale non c'è dubbio alcuno: una parte [di loro] sarà nel Giardino, un'altra parte nella Fiamma[2].

8. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto [degli uomini] un'unica comunità. Ma Egli lascia entrare chi vuole nella Sua misericordia[3]. Gli ingiusti non avranno né patrono né alleato.

9. Prenderanno forse patroni all'infuori di Lui? Allah, Egli è il solo patrono. Colui Che ridà la vita ai morti, Egli è l'Onnipotente.

10. Su tutte le vostre controversie, il giudizio [appartiene] ad Allah[4]. Questi è Allah, il mio Signore: a Lui mi affido e a Lui mi volgo pentito.

11. È il Creatore dei cieli e della terra. Da voi stessi ha tratto le vostre spose, e [vi ha dato] il bestiame a coppie. Così vi moltiplica. Niente è simile a Lui[5]. Egli è l'Audiente, Colui Che tutto osserva.

12. [Appartengono] a Lui le chiavi dei cieli e della terra. Elargisce generosamente a chi vuole e a chi vuole lesina. In verità Egli è onnisciente.

13. [Egli] ha stabilito per voi, nella religione, la stessa via che aveva raccomandato a Noè, quella che riveliamo a te, [o Muhammad,] e che imponemmo ad Abramo, a Mosè e a Gesù: «Assolvete al culto e non fatene motivo di divisione». Ciò a cui li inviti è invero gravoso per gli associatori: Allah sceglie e avvicina a Sé chi vuole e a Sé guida chi Gli Si rivolge [pentito],

14. Non si divisero[6], opponendosi gli uni agli altri, se non dopo che giunse loro la conoscenza [della Verità]. Se non fosse per una precedente Parola del tuo Signore[7], già sarebbe stato deciso tra loro. In verità coloro che ricevettero la Scrittura dopo di loro, sono immersi nel dubbio in proposito[8].

15. Invitali dunque [alla fede], procedi con rettitudine come ti è stato ordinato e non seguire le loro passioni. Di': «Credo in tutta la Scrittura che Allah ha

---

1 «Giorno della Riunione»: uno dei nomi appellativi del Giorno del Giudizio.

2 «la Fiamma», uno dei nomi dell'Inferno.

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci dice che le divisioni religiose tra gli uomini derivano dalla Sua volontà e che solo la Sua misericordia può far sì che l'individuo venga a far parte di quella comunità che Egli Stesso ha definito «equilibrata, ottimale» (vedi II, 143 e la nota), cioè quella islamica.

4 II versetto ribadisce l'assoluta priorità della parola di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) come criterio di valutazione di ogni situazione ed equivale nella sostanza al vers. IV, 59 (vedi anche la nota).

5 «Niente è simile a Lui» recita questo versetto, «Nessuno è uguale a Lui» dice la sura CXII. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) è assolutamente diverso dalle Sue creature, e questa diversità è di natura qualitativa. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non è solo il Più Grande, Egli è la grandezza, non è solo il Più Forte, Egli è la forza. Le espressioni antropomorfe riferite a Lui che troviamo sul Corano hanno il solo scopo di facilitarci la comprensione della Sua Natura.

6 «si divisero»: soggetto del verbo sono gli ebrei che si divisero in molte sette.

7 «Se non fosse per...»: la decisione di Allah di regolare i conti con la maggior parte degli uomini solo nel Giorno del Giudizio.

8 «Coloro che...»: i cristiani, anche loro divisi in moltissime sette già ai tempi della rivelazione coranica (e oggi ancora di più).

rivelato. Mi è stato ordinato di giudicare con equità tra voi. Allah è il nostro Signore e il vostro Signore. A noi le nostre azioni, a voi le vostre. Nessuna polemica tra noi e voi. Ci riunirà Allah e verso Lui è la meta [ultima]»[1].

16. Coloro che polemizzano a proposito di Allah dopo che già è stato risposto[2] al Suo appello, hanno argomenti che non hanno alcun valore presso Allah. Su di loro [si abbatterà] la [Sua] collera e avranno un severo castigo.

17. Allah è Colui che ha rivelato secondo verità il Libro e la Bilancia. Chi ti potrà rendere edotto[3]? Forse l'Ora è vicina.

18. Vogliono affrettarne la venuta coloro che non credono in essa, mentre i credenti sono intimoriti, sapendo che è verità. Coloro che polemizzano sull'Ora sono in evidente errore.

19. Allah è dolce con i Suoi servi e concede a chi vuole. Egli è il Forte, l'Eccelso.

20. A chi avrà voluto arare [il campo del]l'altra vita, accresceremo la sua aratura mentre a chi avrà voluto arare [il campo di] questa vita, concederemo una parte [dei frutti], ma non avrà parte alcuna dell'altra vita[4].

21. Hanno forse associati che, a proposito della religione, abbiano stabilito per loro una via che Allah non ha consentito? Se non fosse stata presa la Decisione finale, già sarebbe stato giudicato tra loro! Gli ingiusti avranno doloroso castigo.

22. Vedrai gli ingiusti impauriti di ciò che avranno meritato e che ricadrà su di loro. Coloro che credono e compiono il bene, saranno nei prati del Giardino e avranno tutto ciò che vorranno presso il loro Signore. Questa è la grazia grande!

23. Questa è la [buona] novella che Allah dà ai Suoi servi che credono e compiono il bene. Di': «Non vi chiedo alcuna ricompensa, oltre all'amore per i parenti»[5].

---

1 Nonostante che questo versetto venga considerato meccano, il problema che affronta e le soluzioni che indica sembrano da inserire in ambiente medinese, in cui il rapporto con i cristiani e gli ebrei poneva ai musulmani alcuni problemi dottrinali e di convivenza. Messaggio esplicito, condotta cristallina, fortezza d'animo, queste le caratteristiche che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) raccomanda al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) e, di riflesso, a tutti i musulmani.

2 «dopo che già Gli è stato risposto»: dopo che i credenti hanno accettato il messaggio recato da Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e hanno dato prova di lealtà nei confronti di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e del Suo Inviato.

3 «Chi ti potrà rendere edotto», all'infuori di Allah.

4 Come in altri brani, la metafora agricola serve a rappresentare la possibilità di scelta di vita che si pone aH'uomo: investire per il contingente o investire per l'assoluto, usare tempo ed energia per ottenere materia finita e caduca, o breve effimero successo, oppure cercare di guadagnare il premio infinito e perfetto. La scelta dell'uomo di intelletto dovrebbe essere scontata. Invece non è solo questione di intelletto se è vero, come è vero, che siamo circondati da individui che gettano al vento la loro intelligenza e le loro capacità investendole totalmente nelle realizzazioni di questa vita terrena. La verità è che più ancora dell'intelligenza è necessaria la fede ma Allah la dà solo a chi la desidera nel più profondo di sé.

5 In molti altri brani Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ordina al Suo Invitato (pace e benedizioni su di lui) di non richiedere nessuna ricompensa per il suo apostolato e di affermare che questa ricompensa è presso Allah. In questo versetto gli ordina di chiedere amore per i parenti, ma di quali parenti si tratta? Tabarì propone alcune interpretazioni, ma conclude dando la preferenza a questa: l'invito è ri-

A chi compie una buona azione, Noi daremo qualcosa di migliore. In verità Allah è perdonatore, riconoscente.

24. Diranno invece: «Ha inventato menzogne contro Allah». Se Allah volesse, sigillerebbe il tuo cuore[1]. Con le Sue parole Allah cancella il falso e realizza la verità. Egli conosce quello che nascondono i petti.

25. Egli è Colui che accoglie il pentimento dei Suoi servi, perdona i loro peccati e conosce quello che fate.

26. Esaudisce coloro che credono e compiono il bene e li accresce della Sua grazia. I miscredenti avranno severo castigo.

27. Se Allah avesse dato abbondanza di ricchezze ai Suoi servi, si sarebbero ribellati sulla terra. Elargisce invece ciò che vuole, con misura. Egli è ben informato sui Suoi servi e li osserva.

28. Egli è Colui che fa scendere la pioggia, quando già se ne dispera; così diffonde la Sua misericordia. E il Patrono, il Degno di lode.

29. Fra i Suoi segni vi è la creazione dei cieli e della terra e degli esseri viventi che vi ha sparso; Egli è in grado di riunire tutti quando Lo vorrà[2].

30. Qualunque sventura vi colpisca, sarà conseguenza di quello che avranno fatto le vostre mani[3], ma [Allah] molto perdona.

31. Non potrete opporvi [alla Sua potenza] sulla terra e, all'infuori di Allah, non avrete né patrono né alleato.

32. Fra i Suoi segni vi sono le navi, [salde] come montagne sul mare.

33. Se vuole, calma i venti ed ecco che stanno immobili sulla superficie [marina]. In verità in ciò vi sono segni per tutti i pazienti e i riconoscenti.

34. Oppure le annienta per quel che si meritarono[4]; ma Egli molto perdona.

35. Coloro che polemizzano sui Nostri segni, sappiano di non avere nessuna via d'uscita.

36. Tutto ciò che vi è stato concesso non è che godimento effimero di questa vita,

---

volto fondamentalmente ai Quraysh e coloro da amare sono Muhammad stesso e la sua famiglia che (secondo Ibn 'Abbàs) erano legati da un legame di parentela con ognuno dei clan coreisciti. Alcuni esegeti hanno ritenuto che fosse un invito all'affezione per Abù Bakr (che Allah sia soddisfatto di lui) amico fedele e suocero di Muhammad. Considerando che il versetto (insieme ai due successivi) fa parte dell'aggiunta medinese ad una sura meccana, si potrebbe leggervi un invito all'amore tra emigranti e ausiliari che, nella fase immediatamente successiva all'Egira, costituiva la base di solidarietà tra credenti su cui si sarebbe costruita la comunità islamica di Medina.

1 «sigillerebbe il tuo cuore»: fino a farti dimenticare il Corano che ti ha rivelato (Tabarì xxv, 27).

2 Il versetto può essere interpretato come una possibile indicazione che esistano (oltre ai terrestri) altri esseri viventi sparsi nel creato.

3 «... di quello che avranno fatto le vostre mani»: avrete il raccolto corrispondente a quello che avrete seminato.

4 Distrugge le navi con una tempesta per punire dei loro peccati gli uomini che vi stanno a bordo.

mentre quel che è presso Allah è migliore e duraturo; [lo avranno] coloro che credono e confidano nel loro Signore,

37. coloro che evitano i peccati più gravi e le turpitudini e che perdonano quando si adirano,

38. coloro che rispondono al loro Signore, assolvono all'orazione, si consultano vicendevolmente su quel che li concerne[1] e sono generosi di ciò che Noi abbiamo concesso loro;

39. coloro che si difendono quando sono vittime dell'ingiustizia[2].

40. La sanzione di un torto è un male corrispondente, ma chi perdona e si riconcilia, avrà in Allah il suo compenso[3] . In verità Egli non ama gli ingiusti.

41. Chi si difende per aver subito un torto non incorre in nessuna sanzione.

42. Non c'è sanzione se non contro coloro che sono ingiusti con gli uomini e, senza ragione, spargono la corruzione sulla terra: essi avranno doloroso castigo.

43. Quanto invece a chi è paziente e indulgente, questa è davvero la miglior disposizione.

44. Colui che Allah svia, non avrà oltre a Lui patrono alcuno. Vedrai gli ingiusti che, alla vista del castigo, grideranno: «C'è un modo per ritornare[4]?».

45. Li vedrai, ad esso esposti, umiliati e impotenti, lanciarsi sguardi furtivi, mentre i credenti diranno: «In verità, coloro che avranno causato la loro rovina e quella delle loro famiglie, nel Giorno della Resurrezione saranno i perdenti». In verità gli ingiusti avranno duraturo castigo.

46. Non avranno patroni che li aiuteranno contro Allah. Colui che Allah svia non ha nessuna via [di salvezza].

47. Rispondete al vostro Signore, prima che venga un Giorno il cui termine Allah non differirà. In quel Giorno non avrete rifugio e non potrete negare alcunché.

48. Se volgono le spalle, [sappi] che non ti inviammo loro affinché li custodissi: tu

---

1 «si consultano vicendevolmente»: vedi nota al titolo della sura.

2 Secondo un hadith dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ci sono tre cose che sono sacre al musulmano e che autorizzano la sua reazione contro chiunque le offenda: il sangue (la sua integrità fisica), l'onore (la sua rispettabilità e quella della sua famiglia), i beni (quello che onestamente possiede). Anche la società islamica ha diritti che devono essere tutelati e difesi; se questo non avviene è inevitabile la diffusione della «fitna» (lo scandalo, il disordine, la corruzione, cfr. nota a II, 191). L'azione, la parola e l'intenzione sono, in ordine di importanza, gli strumenti atti alla difesa del bene e alla condanna del male. Si potrà usare la parola solo quando non sarà possibile usare l'azione, e l'intenzione (o intima riprovazione) sarà lecita solo quando gli altri due strumenti non saranno utilizzabili.

3 La legge del contrappasso è quanto di più severo possa applicare l'uomo per difendere se stesso e la comunità. Travalicare questi limiti fissati da Allah sarebbe ancor più grave del male stesso che si vuole punire. In tutto quello che riguarda i reati contro la persona, specie quelli colposi e preterintenzionali, viene inoltre raccomandato il perdono e la riconciliazione con il colpevole.

4 «... per ritornare»: sulla terra. Come in altri brani il Corano ci tratteggia l'atteggiamento dei dannati alla vista dell'Inferno. Vorrebbero tornare sulla terra per guadagnarsi la benevolenza di Allah, ma è troppo tardi, hanno avuto la loro prova e non l'hanno superata.

devi solo trasmettere [il messaggio]. Quando facciamo gustare all'uomo una misericordia che proviene da Noi, egli se ne rallegra; se lo coglie invece una sventura, per ciò che le sue mani hanno commesso, subito l'uomo diventa ingrato.

49. Appartiene ad Allah la sovranità dei cieli e della terra. Egli crea quello che vuole. Concede femmine a chi vuole e, a chi vuole, maschi;

50. oppure concede maschi e femmine insieme e rende sterile chi vuole. In verità Egli è il Sapiente, il Potente.

51. Non è dato all'uomo che Allah gli parli, se non per ispirazione o da dietro un velo, o inviando un messaggero che gli riveli, con il Suo permesso, quel che Egli vuole[1]. Egli è altissimo, saggio.

52. Ed è così che ti abbiamo rivelato uno spirito[2][che procede] dal Nostro ordine. Tu non conoscevi né la Scrittura né la fede. Ne abbiamo fatto una luce per mezzo della quale guidiamo chi vogliamo, tra i Nostri servi. In verità tu guiderai sulla retta via,

53. la via di Allah, Cui appartiene tutto quel che è nei cieli e sulla terra. Sì, ritornano ad Allah tutte le cose.

SURA XLIII. AZ-ZUKHRUF

(Gli Ornamenti d'Oro) Pre-Eg. n. 63 (a parte il vers. 54). Di 89 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 35.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Hà , Mìm[3].
2. Per il Libro esplicito.
3. Ne abbiamo fatto un Corano arabo[4], affinché comprendiate!
4. Esso è presso di Noi, nella Madre del Libro[5], sublime e colmo di saggezza.

---

1 In questo versetto vengono indicati tre modi con cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) comunica con gli uomini che ha innalzato alla dignità di Suoi profeti o messaggeri. In primo luogo «l'ispirazione» che comunica direttamente allo spirito dell'uomo e alla sua mente senza altro fenomeno sensibile, poi «da dietro un velo» (la stessa espressione che abbiamo tradotto «da dietro una cortina», cfr. XXXIII, 53) ed è ad esempio il caso della prima rivelazione di Allah a Mosè (vedi sura xxvii, 8; XXIX, 32) o «inviando un messaggero», cioè un Angelo, come avvenne per la rivelazione fatta scendere su Muhammad nella grotta di Hira e in molti altri casi (gli Angeli inviati ad Abramo e poi a Lot, ecc.).

2 « uno spirito »:secondo l'esegesi classica (Tabarî XXV, 46) si riferisce al Corano.

3 Vedi Appendice 1.

4 «un Corano arabo»: nel senso di una «lettura» in lingua araba.

5 «nella Madre del Libro»: l'archetipo celeste del Corano che è custodito presso Allah (gloria a Lui l'Altissimo); vedi anche LVI, 78; LXXXV, 22.

5. Dovremmo dunque escludervi dal Monito perché siete gente perversa?
6. Quanti profeti abbiamo inviato agli antichi!
7. E nessun profeta venne loro senza che lo schernissero.
8. Ne facemmo perire di ben più temibili[1]! Già è nota la sorte degli antichi.
9. E se chiedi loro: «Chi ha creato i cieli e la terra?», di certo risponderanno: «Li ha creati l'Eccelso, il Sapiente».
10. Colui Che della terra ha fatto una culla e vi ha tracciato i sentieri affinché possiate guidarvi,
11. e dal cielo ha fatto scendere con misura un'acqua tramite la quale ridiamo la vita ad una terra morta: allo stesso modo vi resusciterà.
12. Ha creato tutte le specie e vi ha dato vascelli e animali sui quali montate,
13. sicché possiate sedere sui loro dorsi e ricordiate i favori del vostro Signore dicendo: «Gloria a Colui Che ha messo tutto ciò a nostro servizio, mentre non eravamo neppure in grado di domarli[2]!
14. In verità noi ritorneremo verso il nostro Signore»[3].
15. Gli hanno ascritto i Suoi servi come fossero una parte [di Lui][4]. L'uomo è davvero ingrato.
16. Si sarebbe forse preso delle figlie tra ciò che ha creato e avrebbe concesso a voi i maschi[5]?
17. Quando si annuncia a uno di loro ciò che attribuisce al Compassionevole[6], si adombra il suo viso e si rattrista.
18. «Quest'essere allevato tra i fronzoli, illogico nella discussione?»[7]
19. Considerano femmine gli angeli, i servi del Compassionevole. Sono forse stati testimoni della loro creazione? La loro affermazione sarà scritta[8] e saranno interrogati in proposito.

---

1 «Ne facemmo perire di ben più temibili»: il paragone è tra i popoli antichi che già subirono il castigo di Allah e gli altri, a cominciare dai meccani.

2 «non eravamo neppure in grado di domarli!»: lett. «non potevamo afferrare le loro corna» che corrisponde ad un nostro modo di dire: «afferrare il toro per le corna». Significa: «Non sapevamo come addomesticarli».

3 Fa parte della Sunna recitare l'invocazione contenuta nei verss. 13 e 14 di questa sura ogni qualvolta si salga su una cavalcatura o su un mezzo di trasporto.

4 «Gli hanno ascritto i Suoi servi»: «hanno creduto che qualche creatura potesse essere parte di Lui e condividerne la divinità».

5 A proposito dell'atteggiamento nei confronti delle figlie femmine e sul fatto che i pagani affermavano che gli angeli fossero «figlie di Allah», vedi nota a XVI, 57.

6 Cioè la nascita di una figlia.

7 Con un rapido efficacissimo inserto, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci riferisce quello che passava nella mente di un arabo pagano quando lo informavano della nascita di una figlia.

8 «... sarà scritta»: nel celeste registro che contiene le azioni degli uomini.

20. Dicono: «Se il Compassionevole avesse voluto, non le avremmo adorate». Non hanno alcuna scienza in proposito, non esprimono che mere supposizioni.
21. O forse, prima di questo, demmo loro una Scrittura alla quale si attengono?
22. No, dicono piuttosto: «Abbiamo trovato i nostri avi far parte di una comunità[1], noi seguiamo le loro orme».
23. Mai inviammo prima di te[2] alcun ammonitore ad una città[3], senza che quelli che vivevano nell'agiatezza dicessero: «Abbiamo trovato i nostri avi far parte di una comunità e ricalchiamo le loro orme».
24. Diceva [l'ammonitore]: «Anche se vi portassi una Guida migliore di quella che seguivano i vostri avi?». Rispondevano: «Invero non crediamo in quello con cui siete stati inviati»[4].
25. Ci vendicammo di loro. Considera perciò quel che subirono quanti tacciavano di menzogna.
26. E [ricorda] quando Abramo disse a suo padre e al suo popolo: «Io rinnego tutto quello che voi adorate,
27. eccetto Colui Che mi ha creato, poiché è Lui che mi guiderà».
28. E di ciò fece una parola[5] che doveva perpetuarsi nella sua discendenza: forse ritorneranno [ad Allah].
29. E anzi[6], concessi a quelle genti e ai loro avi temporaneo godimento, finché fosse giunta loro la Verità e un Messaggero esplicito.
30. Ma quando la Verità giunse loro, dissero: «È magia, noi non crediamo in essa!».
31. E dicono: «Perché questo Corano non è stato rivelato ad un maggiorente di una di queste due città?»[7].
32. Sono forse loro i dispensatori della misericordia del tuo Signore? Siamo Noi che distribuiamo tra loro la sussistenza in questa vita, che innalziamo alcuni di loro

---

1 «una comunità»: «umma», nel senso di una comunità religiosa.

2 «... prima di te» o Muhammad!

3 «... ad una città...»: nel senso di un popolo.

4 «siete stati inviati»: il passaggio dal singolare al plurale indica che la risposta veniva data al profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) che personifica l'unità dottrinale dei profeti. Inoltre, in alcuni casi furono due o tre i messaggeri inviati alle genti (vedi XXXVI, 14).

5 Nei verss. 26-28 sono indicati i princìpi dottrinali che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ispirò ad Abramo (pace su di lui) per guidarlo nella sua ricerca: negazione del paganesimo, fede nel Creatore e fiduciosa aspettativa nella Sua Guida. Questi i princìpi del culto dell'Unico che tutti i profeti e gli inviati di Allah svilupparono con le loro missioni. Infine Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ricevette e predicò l'ultima Scrittura, il Corano e con esso diede la forma definitiva alla religione per tutti gli uomini e per tutti i tempi: l'Islàm.

6 «E anzi»: sottintendendo: «Non fulminai immediatamente gli empi ma concessi...».

7 «queste due città»: La Mecca e Taif (Tabarì xxv, 65).

sugli altri, in modo che gli uni prendano gli altri a loro servizio[1]. La misericordia del tuo Signore è però [di gran lunga] migliore di quello che accumulano.

33. Se non fosse per il fatto che [in tal modo] gli uomini sarebbero diventati una sola comunità [di miscredenti], avremmo fatto d'argento i tetti delle case di coloro che non credono al Compassionevole, e scale per accedervi.

34. [Ugualmente avremmo fatto] per le loro case, porte e divani [d'argento] sui quali distendersi,

35. e ornamenti d'oro. Tutto ciò non sarebbe che godimento effimero di questa vita, mentre l'Altra vita, presso il tuo Signore, è per i timorati.

36. Assegneremo la compagnia inseparabile di un diavolo a chi si distoglie dal Monito del Compassionevole.

37. In verità [i diavoli] frappongono ostacoli sulla via di Allah e [gli uomini] credono di essere sulla buona strada.

38. Quando poi [un tal uomo] verrà a Noi, dirà: «Ahimè, quanto vorrei che tra te e me[2] ci fosse la distanza che separa i due Orienti!»[3]. Che detestabile compagno!

39. Ma non vi servirà a nulla[4] in quel Giorno, poiché siete stati ingiusti e pertanto sarete insieme nel castigo.

40. Puoi forse far sentire il sordo o dirigere il cieco e colui che persiste nell'errore palese?

41. Ci vendicheremo di loro, sia che ti facciamo morire,

42. sia che ti facciamo vedere quel che gli promettemmo[5], poiché Noi prevarremo su di loro.

43. Stringi con forza quello che ti è stato rivelato. Tu sei sulla retta via.

44. In verità questo è un Monito per te e per il tuo popolo; presto sarete interrogati [in proposito],

45. Chiedi ai Nostri messaggeri che inviammo prima di te, se mai indicammo dèi da adorare all'infuori del Compassionevole.

46. Già inviammo Mosè con i Nostri segni a Faraone e ai suoi notabili. Disse: «Io sono il messaggero del Signore dei mondi».

1 Nella prima parte del versetto il Corano viene paragonato al cibo che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) provvede agli uomini. Esso è il cibo dello spirito senza il quale ogni altro nutrimento sarebbe solo ingrasso per animali. Solo l'Altissimo (gloria a Lui) può stabilire chi è degno di essere il primo destinatario di questa Sua misericordia. Nella seconda parte il versetto costruisce un paragone con l'eccellenza spirituale di cui sopra e stabilisce che le diseguaglianze sociali presenti in questa vita derivano dalla volontà di Allah; di conseguenza non è disonore servire, non è motivo di superbia prendere a servizio.

2 «tra te e me»: tra l'uomo e il demone di cui al vers. 36.

3 «i due Orienti»: vedi nota a lv, 17.

4 «non vi servirà a nulla»: la vostra lamentela.

5 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) informa il Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) che il castigo ricadrà sui miscredenti a prescindere dal fatto che egli sia ancora in vita oppure no.

47. Quando mostrò loro i Nostri segni, essi li schernirono,
48. mentre ogni segno che facemmo vedere loro era più grande dell'altro! Li colpimmo con il castigo affinché tornassero a Noi...
49. Dissero: «O mago, implora per noi il tuo Signore, in nome del patto[1] che ha stretto con te. Allora certamente ci lasceremo guidare».
50. Quando poi allontanammo il castigo da loro, vennero meno [al giuramento].
51. Faraone arringò il suo popolo e disse: «O popol mio, forse non mi appartiene il regno dell'Egitto, con questi canali che scorrono ai miei piedi? Non vedete dunque?
52. Non son forse migliore di questo miserabile che sa appena esprimersi?
53. Perché non gli sono stati lanciati braccialetti d'oro [dal cielo], perché non lo accompagnano schiere di angeli?».
54. Cercò così di confondere il suo popolo ed essi gli obbedirono: era gente malvagia.
55. Quando poi Ci irritarono, Ci vendicammo di loro e li affogammo tutti.
56. Facemmo di loro un ricordo e un esempio per i posteri.
57. Quando viene proposto l'esempio del figlio di Maria, il tuo popolo lo rifiuta
58. dicendo: «I nostri dèi non sono forse migliori di lui?». Ti fanno questo esempio solo per amor di polemica, ché sono un popolo litigioso[2].
59. Egli non era altro che un Servo, che Noi abbiamo colmato di favore e di cui abbiamo fatto un esempio per i Figli di Israele.
60. Se volessimo, trarremmo angeli da voi ed essi vi sostituirebbero sulla terra[3].
61. Egli[4] è un annuncio[5] dell'Ora. Non dubitatene e seguitemi, questa è la retta via.
62. Non ve ne distolga Satana, egli è vostro dichiarato nemico.
63. Quando Gesù portò le prove evidenti disse: «Sono venuto a voi con la saggezza[6]

---

1 «in nome del patto»: secondo Tabarì (xxv, 80) si riferisce alla promessa di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) di allontanare l'afflizione dal popolo di Faraone, non appena avessero creduto nel Dio unico e nel messaggio recato da Mosè.

2 I meccani polemizzavano contro Muhammad (pace e benedizioni su di lui) citando la figura di Gesù. «Se un uomo viene adorato come Dio - dicevano - non è diverso dai nostri dèi.» E non capivano il rispetto e l'onore con cui i musulmani consideravano (e considerano) Gesù (pace su di lui) profeta di Allah.

3 «Così come traemmo Gesù da Maria senza che avesse bisogno di un padre» (ed Èva da Adamo senza madre).

4 «Egli»: secondo la maggior parte dei commentatori si tratterebbe di Gesù di cui si parla già ai verss. 58-59. L'escatologia islamica dà un grande ruolo alla figura di Gesù. Nei Tempi Ultimi egli scenderà su Damasco, affronterà e sconfiggerà l'Anticristo.

5 «è un annuncio»: lett. una scienza.

6 «la saggezza»: nella profezia che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) diede a Gesù, la saggezza («giusta ed equilibrata conoscenza delle cose») aveva certamente una grande parte.

e per rendervi esplicita una parte delle cose su cui divergete[1] . Temete Allah e obbeditemi.

64. In verità Allah è il mio e vostro Signore. AdorateLo allora. Ecco la retta via».

65. Ma le loro fazioni[2] furono tra loro discordi. Guai agli ingiusti per via del castigo di un Giorno doloroso.

66. Aspettano altro che l'Ora? Verrà all'improvviso, senza che se ne avvedano.

67. In quel Giorno gli amici saranno nemici gli uni degli altri, eccetto i timorati.

68. [Verrà loro detto:] «O Miei servi, oggi non avrete paura e non sarete afflitti,

69. [poiché siete] coloro che credono nei Miei segni e siete sottomessi:

70. entrate nel Paradiso, voi e le vostre spose, sarete onorati -

71. circoleranno tra loro vassoi d'oro e calici, e colà ci sarà quel che desiderano le anime e la delizia degli occhi - e vi rimarrete in perpetuo.

72. Ecco il Paradiso che vi è stato fatto ereditare per quel che avete fatto.

73. E vi saranno molti frutti e ne mangerete».

74. I malvagi rimarranno in eterno nel castigo dell'Inferno

75. che non sarà mai attenuato e in cui si dispereranno.

76. Non saremo Noi ad essere ingiusti nei loro confronti: sono loro gli ingiusti.

77. Urleranno: «O Mâlik[3], che ci finisca il tuo Signore!». Risponderà: «In verità siete qui per rimanervi».

78. Già vi portammo la verità, ma la maggior parte di voi detestava la verità.

79. Hanno voluto tendere le loro trame? Anche Noi abbiamo tramato.

80. O forse credono che non ascoltiamo i loro segreti e le loro confidenze? Invece sì, i Nostri angeli[4] registrano dinnanzi a loro.

81. Di': «Se il Compassionevole avesse un figlio, sarei il primo ad adorarlo».

82. Gloria al Signore dei cieli e della terra, al Signore del Trono, ben al di sopra di quel che Gli attribuiscono.

83. Lasciali divagare e giocare, finché non incontreranno il Giorno che è stato loro promesso.

84. Egli è Colui Che è Dio nel cielo e Dio sulla terra. Egli è il Saggio, il Sapiente.

85. Sia benedetto Colui Cui appartiene la sovranità dei cieli, della terra e di quel che vi è frammezzo. Presso di Lui è la scienza dell'Ora. A Lui sarete ricondotti.

86. Coloro che essi invocano all'infuori di Lui, non hanno alcun potere di

---

1 Egli non portò una nuova legge ma venne a dirimere i contrasti sulla legge già esistente (la Toràh), a condannare il formalismo religioso degli ebrei e la loro mancanza di vera ***pietas,*** ad annunciare la venuta di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e della legge finale.

2 Tra gli ebrei si formarono diverse fazioni discordi a proposito di Gesù e della sua predicazione.

3 «Mâlik»: è il nome del guardiano dell'Infemo.

4 «I Nostri angeli»: lett. «i Nostri inviati».

intercessione, eccetto coloro che avranno testimoniato la verità con piena conoscenza[1].

87. Se chiedi loro chi li abbia creati, risponderanno certamente: «Allah». Come possono allora allontanarsi da Lui?
88. E [a] quel grido [del Profeta]: «O Signore! Questo è un popolo che non crede!»,
89. [risponderà Allah]: «Allontanati da loro [o Muhammad] e di': "Pace". Presto sapranno»

SURA XLIV. AD-DUKHÂN

(Il Fumo) Pre-Eg. n. 64. Di 59 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 10.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Hâ',Mîm[2].
2. Per il Libro esplicito.
3. Lo abbiamo fatto scendere in una notte benedetta[3], - in verità siamo Noi ad ammonire -
4. durante la quale è stabilito ogni saggio decreto,
5. decreto che emana da Noi. Siamo Noi ad inviare [i messaggeri],
6. [segno della] misericordia del tuo Signore: Egli è audiente, sapiente,
7. il Signore dei cieli, della terra e di quel che vi è frammezzo. Se solo ne foste convinti!
8. Non c'è dio all'infuori di Lui, Colui Che dà la vita e dà la morte, il vostro Signore e il Signore dei vostri più lontani antenati.
9. Ma quella gente invece dubita e scherza!
10. Ebbene, aspetta il Giorno in cui il cielo recherà un fumo ben visibile[4],
11. che avvolgerà gli uomini. Ecco un castigo doloroso!
12. [Diranno]: «Signore, allontana da noi il castigo, perché [ora] crediamo».
13. Da dove viene questa loro coscienza? Già giunse loro un messaggero esplicito,

1 «eccetto coloro che...»: Gesù e gli angeli (Tabarì xxv, 105). La dottrina islamica ammette, nel Giorno del Giudizio e con il consenso divino, l'intercessione degli angeli, dei profeti, dei martiri, dei sapienti e degli uomini «ravvicinati» (i santi).

2 Vedi Appendice 1.

3 «una notte benedetta»: secondo lo stesso Corano (II, 185) la prima discesa del Libro avvenne nel mese di Ramadan, il nono del calendario musulmano. La tradizione islamica precisa trattarsi di una delle ultime cinque notti dispari del mese, tradizionalmente la ventisettesima (vedi anche sura XCVII).

4 Il fumo è uno dei segni che precederanno il Giorno del Giudizio.

14. e gli voltarono le spalle dicendo: «È un neofita invasato»[1].
15. Se, per un istante, allontanassimo il castigo da voi, certamente sareste recidivi.
16. Il Giorno in cui li afferreremo con implacabile stretta, Ci vendicheremo.
17. Prima di loro mettemmo alla prova il popolo di Faraone, quando giunse loro un nobilissimo messaggero[2]
18. [che disse]: «Datemi i servi di Allah! Io sono per voi un messaggero affidabile!
19. Non siate insolenti nei confronti di Allah! In verità vengo a voi con evidente autorità.
20. Mi rifugio in Colui che è mio Signore e vostro Signore, affinché voi non mi lapidiate.
21. Se non volete credere in me, almeno non siatemi ostili»[3].
22. Invocò poi il suo Signore: «In verità sono un popolo di malvagi».
23. [Disse il Signore]: «Fai viaggiare di notte i Miei servi: sarete inseguiti.
24. Lascerai il mare aperto: sarà un'armata di annegati».
25. Quanti giardini e sorgenti abbandonarono,
26. e campi, e comode residenze,
27. e il benessere di cui si deliziavano!
28. Così fu: demmo tutto ciò in eredità ad altro popolo.
29. Non li piansero né il cielo né la terra[4] e non fu concessa loro dilazione alcuna.
30. Salvammo i Figli di Israele dall'umiliante tormento,
31. da Faraone che era tiranno e prevaricatore.
32. Con conoscenza di causa ne facemmo degli eletti tra le creature.
33. Demmo loro segni che contenevano una prova palese.
34. Ora questi dicono[5]:
35. «Non avremo altro che la prima morte e non saremo risuscitati.
36. Fate risorgere i nostri avi, se siete veritieri».
37. Son essi migliori, o il popolo di Tubba'[6] o coloro che li precedettero? Li annientammo perché in verità erano malvagi.

---

1 Quello di essere uno strumento nelle mani di qualche fantomatico personaggio è un'accusa che i pagani mossero spesso all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui); vedi anche XVI, 103 e la nota.

2 Il versetto si riferisce a Mosè (pace su di lui).

3 «non siatemi ostili»: nel senso di: «lasciate che faccia la mia strada, senza frapporvi ostacoli».

4 Una tradizione riferisce che per ogni credente ci sono due varchi nel cielo, uno per far salire le sue buone azioni fino al cospetto di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e l'altra per far scendere il suo pane quotidiano. Quando egli muore, questi due varchi lo compiangono e lo rimpiange la terra, nel punto in cui era solito prosternarsi per adorare il suo Signore.

5 «questi dicono»: i pagani della Mecca.

6 « popolo di Tubba' »: sono chiamati così alcuni antichi re dello Yemen appartenenti alla tribù degli

38. Non creammo i cieli e la terra e quel che vi sta frammezzo per gioco,
39. non li creammo che secondo verità. Ma la maggior parte di loro non lo sa.
40. Invero il Giorno del Verdetto è fissato per tutti quanti,
41. il Giorno in cui nessun alleato darà rifugio al suo alleato in alcunché e non saranno soccorsi,
42. eccetto chi avrà la misericordia di Allah. In verità Egli è l'Eccelso, il Misericordioso.
43. In verità l'albero di Zaqqùm[1],
44. è il cibo del peccatore.
45. Ribollirà nel [suo] ventre come metallo liquefatto,
46. come bolle l'acqua bollente.
47. «Afferratelo e trascinatelo nel fondo della Fornace
48. e gli si versi sul capo il castigo dell'acqua bollente.
49. Gusta [questo]: sei forse tu l'eccelso, il nobile?»
50. Ecco quello di cui dubitavate!
51. I timorati avranno asilo sicuro,
52. tra giardini e sorgenti.
53. Saranno vestiti di seta e broccato e staranno gli uni di fronte agli altri.
54. Sarà così e daremo loro in spose fanciulle dai grandi occhi.
55. Colà chiederanno senza timore ogni tipo di frutto.
56. E non proveranno altra morte oltre a quella prima morte [terrena]. [Allah] li ha preservati dal tormento della Fornace,
57. per grazia del tuo Signore: questa è la più grande beatitudine.
58. Abbiamo reso facile questo [Corano], nel tuo idioma, affinché riflettano.
59. Aspetta dunque, ché anche loro aspettano.

SURA XLV. AL-JÂTHIYA

(La Genuflessa) Pre-Eg. n. 65 (a parte il vers. 4). Di 37 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 28.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Hà', Mìm[2].

Himyar.

1 Vedi xvii, 60 e la nota, xxxvii, 62 e la nota e LVI, 52.

2 Vedi Appendice 1.

2. La rivelazione del Libro[1] proviene da Allah, l'Eccelso, il Saggio.
3. In verità nei cieli e sulla terra ci sono segni per coloro che credono,
4. nella vostra creazione e negli animali che dissemina [sulla terra], ci sono segni per coloro che credono con fermezza.
5. Nell'alternarsi della notte e del giorno, nell'acqua che Allah fa scendere dal cielo e per mezzo della quale vivifica la terra dopo che era morta, nel dispiegarsi dei venti, ci sono segni per coloro che ragionano.
6. Ecco i versetti di Allah, che noi ti recitiamo in tutta verità. In quale discorso e in quali segni potranno credere, oltre a [quelli] di Allah?
7. Guai ad ogni bugiardo peccatore,
8. che ode recitare davanti a sé i versetti di Allah, ma insiste nella sua superbia, come se non li avesse affatto uditi! Annunciagli dunque un doloroso castigo.
9. Se impara qualcuno dei Nostri versetti, li volge in scherno. Ecco coloro che avranno l'umiliante tormento:
10. li attende l'Inferno. Non servirà a niente quel che avranno fatto, né gli alleati che si sono presi all'infuori di Allah. Avranno un castigo terribile.
11. Questa è la guida[2]. Coloro che non credono nei segni del loro Signore avranno doloroso supplizio.
12. Allah è Colui Che ha messo il mare al vostro servizio, affinché vi scivoli la nave per ordine Suo e voi vi procuriate la Sua grazia, affinché siate riconoscenti.
13. E vi ha sottomesso tutto quello che è nei cieli e sulla terra: tutto [proviene] da Lui. In verità in ciò vi sono segni per coloro che riflettono.
14. Di' ai credenti di perdonare coloro che non sperano nei Giorni di Allah: [Egli] compenserà ogni popolo per quello che si è meritato.
15. Chi fa il bene, lo fa per se stesso, e chi fa il male lo fa contro di sé. Infine sarete tutti ricondotti al vostro Signore.
16. Già abbiamo dato ai Figli di Israele la Scrittura, la saggezza e la profezia. Concedemmo loro cibi eccellenti e li preferimmo agli altri popoli[3].
17. Demmo loro prove evidenti del [Nostro] Ordine[4]; non si divisero, astiosi gli uni con gli altri se non dopo che giunse loro la scienza. In verità nel Giorno della Resurrezione il tuo Signore giudicherà tra di loro, a proposito delle loro divergenze.

1 Il Libro per antonomasia, il Sublime Corano.

2 «... è la guida»: il Corano. Vedi II, 2.

3 «agli altri popoli»: loro contemporanei.

4 «... prove evidenti del Nostro] Ordine»: le prove che i precetti e le leggi rivelate tramite i profeti, provenivano da Allah.

18. In seguito ti abbiamo posto sulla via dell'Ordine[1]. Seguila e non seguire le passioni di coloro che non conoscono nulla.
19. Non potranno giovarti in nulla contro Allah. In verità gli ingiusti sono alleati gli uni degli altri, mentre Allah è alleato dei timorati.
20. Questo [Corano] per gli uomini è un appello al veder chiaro, una guida e una misericordia per coloro che credono fermamente.
21. Coloro che commettono il male credono che Noi li tratteremo alla stessa stregua di coloro che credono e compiono il bene, come se fossero uguali nella loro vita e nella loro morte[2]? Come giudicano male!
22. Allah creò in tutta verità i cieli e la terra, affinché ogni uomo sia compensato per quel che avrà fatto. Nessuno subirà un torto.
23. Non hai visto quello che assume a divinità le sue passioni[3]? Allah scientemente lo allontana, suggella il suo udito e il suo cuore e stende un velo sui suoi occhi. Chi lo potrà dirigere dopo che Allah [lo ha sviato]? Non rifletterete dunque?
24. Dicono: «Non c'è che questa vita terrena: viviamo e moriamo; quello che ci uccide è il tempo che passa». Invece non possiedono nessuna scienza, non fanno altro che illazioni.
25. Quando vengono recitati a loro i Nostri versetti espliciti, non hanno altro argomento eccetto: «Fate risorgere i nostri avi, se siete sinceri».
26. Di': «Allah vi dà la vita e poi vi dà la morte, quindi vi riunirà nel Giorno della Resurrezione. Non c'è dubbio in proposito, ma la maggior parte degli uomini non lo sa».
27. [Appartiene] ad Allah la sovranità dei cieli e della terra; e nel Giorno in cui scoccherà l'Ora, saranno perduti i seguaci della falsità.
28. E vedrai ogni comunità genuflessa. Ogni comunità sarà convocata davanti al suo libro[4]: «Oggi sarete compensati per quello che avete fatto».
29. Ecco il Nostro Libro che rivela la verità su di voi: sì, abbiamo tenuto nota di [tutto] ciò che facevate.
30. Quanto a coloro che avranno creduto e compiuto il bene, il Signore li accoglierà nella Sua misericordia. Questo è il successo evidente!

---

1 «In seguito ti abbiamo posto [o Muhammad] sulla via dell'Ordine»: ti abbiamo guidato in base alle leggi e ai precetti che ti venivano rivelati dal Corano.

2 «nella loro vita e nella loro morte»: in questa vita terrena e nell'altra vita.

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) stigmatizza una volta di più il disperato, squallido tentativo dell'uomo di fare di se stesso l'unico punto di riferimento etico e spirituale. Questa tendenza presente in ogni tempo ha condotto e conduce alle forme più esecrabili del comportamento umano, alle perversioni personali e di massa, dalla morte dell'anima ai genocidi per fame o malattie perpetrati contro i più deboli. In nome del «dio progresso» si sacrifica la natura, per il «dio bellezza» si usano prodotti a base di feti umani o si producono gravidanze per poi interromperle, il «dio denaro» trasforma la vita in una grande transazione nella quale non è importante quello che si è ma solo quello che si possiede.

4 «al suo libro»: è il registro delle azioni degli uomini.

31. A coloro che invece non avranno creduto [sarà detto]: «Non vi sono stati recitati i Miei versetti? Ma eravate superbi ed eravate un popolo di malvagi».
32. Quando si diceva: «In verità la promessa di Allah è veritiera e non c'è dubbio alcuno sull'Ora», voi rispondevate: «Non sappiamo cos'è l'Ora, facciamo solo supposizioni, senza peraltro esserne convinti».
33. Appariranno loro [le conseguenze] di quel che avranno fatto e ciò di cui si burlavano li avvolgerà[1].
34. E sarà detto loro: «Oggi Noi vi dimentichiamo, come voi dimenticavate l'incontro di questo vostro Giorno. Il vostro soggiorno sarà il Fuoco e non avrete chi vi soccorra.
35. Ciò perché schernivate i segni di Allah e vi seduceva la vita terrena». In quel Giorno, non saranno fatti uscire[2] e non saranno accettate le loro scuse.
36. La lode appartiene ad Allah, Signore dei cieli e della terra, Signore dei mondi.
37. [Appartiene] a Lui la magnificenza dei cieli e della terra. Egli è l'Eccelso, il Saggio.

SURA XLVI. AL-'AH̠QÀF[3]

Pre-Eg. n. 66 (a parte i verss. 10. 15, 35). Di 35 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 21.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Hâ'.Mîm[4].
2. La rivelazione del Libro proviene da Allah, l'Eccelso, il Saggio.
3. Non creammo i cieli e la terra e quel che vi è frammezzo se non con verità e fino ad un termine stabilito, ma i miscredenti non badano a ciò di cui sono stati avvertiti.
4. Di': «Guardate coloro che invocate all'infuori di Allah. Mostratemi quel che hanno creato della terra. Oppure è nei cieli che sono associati [ad Allah][5]? Se siete sinceri, portate una Scrittura anteriore a questa, o una traccia di scienza».
5. E chi è più sviato di colui che invoca, all'infuori di Allah, chi non saprà

1 « ciò di cui si burlavano li avvolgerà»: il Giudizio di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e il Suo castigo.

2 « non saranno fatti uscire »: dall'Inferno.

3 «Al-'Ahqâf» (dune tortuose, colli, oppure piccole caverne scavate sul fianco di una montagna). In questo territorio vivevano gli 'Ad, il popolo che ricevette e rifiutò il messaggio recato dal profeta Hûd (pace su di lui).

4 Vedi Appendice 1.

5 «Oppure è nei cieli che sono associati [ad Allah]»: cioè: «hanno partecipato alla creazione dei cieli?».

rispondergli fino al Giorno della Resurrezione? Essi non hanno neppure coscienza dell'invocazione che viene loro rivolta,

6. e quando gli uomini saranno riuniti, saranno loro nemici e rinnegheranno la loro adorazione.

7. Quando vengono recitati loro i Nostri versetti espliciti, i miscredenti dicono della verità che viene ad essi: «È magia evidente».

8. Oppure dicono: «L'ha inventato lui». Di': «Se l'avessi inventato io, non potreste fare nulla per me contro [la punizione di] Allah. Egli ben conosce quello che propalate ed è testimone sufficiente tra me e voi». Egli è il Perdonatore, il Misericordioso.

9. Di': «Non costituisco un'innovazione[1] rispetto agli inviati né conosco quel che avverrà a me e a voi[2]. Non faccio che seguire quello che mi è stato rivelato. Non sono che un ammonitore esplicito».

10. Di': «Ma non vedete? Se esso viene da Allah[3] e voi non credete in esso, mentre un testimone dei Figli di Israele[4] conferma la sua conformità e crede, mentre voi lo rifiutate per orgoglio...?». In verità Allah non guida gli ingiusti.

11. I miscredenti dicono ai credenti: «Se esso[5] fosse un bene, costoro non ci avrebbero preceduto»[6]. Siccome non sono affatto guidati[7], diranno: «Questa non è che una vecchia menzogna».

---

1 «Non costituisco un'innovazione»: il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è il prosieguo, il coronamento e il suggello della profezia, la sua missione non c eterodossa rispetto a quella che fu affidata agli altri inviati di Allah (pace su tutti loro).

2 Come gli altri inviati, anche Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ricevette il dono della profezia solo per quello che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) volle dargli e pertanto ignorava quale sarebbe stato il suo destino e quello dei suoi avversari (vedi anche VII, 187-189).

3 «Se esso viene da Allah»: il Corano.

4 «un testimone dei Figli di Israele»: l'esegesi non è unanime a proposito dell'identificazione di questo «testimone». La maggior parte dei commentatori ritengono trattarsi di Abd-Allah Ibn Sallàm, un ebreo medinese convertito all'Islàm. In tal caso il versetto sarebbe un inserimento nella sura meccana avvenuto in un tempo successivo all'Egira. Tabarî e altri commentatori ritengono che possa essere un'allusione a Mosè, che nell'altra vita, riconoscerà la conformità del Corano con la Toràh che gli fu rivelata dall'Altissimo.

5 «Se esso»: il Corano.

6 I miscredenti di cui si parla in questo versetto sono i notabili della Mecca, per i quali l'unico «bene» riconoscibile era quello materiale. Poiché molti tra i primi musulmani erano i membri più umili e poveri della loro comunità, essi ritenevano fosse una diminuzione del loro «status» sociale il mescolarsi a questi diseredati. A questo proposito si potrebbe ricordare la storia di Eraclio, l'imperatore bizantino che secondo la tradizione islamica, in un primo momento si convertì all'Islàm. Ricevendo una delegazione di Qu- raysh, l'imperatore chiese informazioni su Muhammad (pace e benedizioni su di lui) proprio ad Abû Sufyàn, cugino dell'Inviato di Allah e suo grande oppositore. Gli chiese tra l'altro se erano i nobili o i ricchi a seguirlo. Abù Sufyàn rispose che erano gli umili ed egli concluse che proprio questi erano i primi seguaci dei veri inviati di Allah (vedi in Appendice la traduzione dell'intero hadith).

7 «non sono affatto guidati»: rifiuteranno di conformarsi al Corano e lo negheranno *in toto.*

12. Prima di esso c'era la Scrittura di Mosè, guida e misericordia. Questo Libro ne è la conferma, in lingua araba, per ammonire gli ingiusti ed essere lieta novella per coloro che fanno il bene.

13. Sì, coloro che dicono: «Il nostro Signore è Allah!» e agiscono rettamente non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

14. Essi saranno i compagni del Giardino, in cui rimarranno in perpetuo, compenso per quel che avranno fatto.

15. Abbiamo ordinato all'uomo la bontà verso i genitori: sua madre lo ha portato con fatica e con fatica lo ha partorito. Gravidanza e svezzamento durano trenta mesi. Quando raggiunge la maturità ed è giunto ai quarant'anni dice: «Signore, dammi modo di renderti grazia del favore di cui hai colmato me e i miei genitori, affinché compia il bene di cui Ti compiaci e concedimi una discendenza onesta. Io mi volgo pentito a Te e sono uno dei sottomessi».

16. Accetteremo le loro azioni più belle e sorvoleremo sui loro misfatti. [Saranno] tra i compagni del Giardino. Promessa veritiera fatta a loro.

17. Quanto invece a colui che dice ai suoi genitori: «Uff... a voi; vorreste promettermi che sarò fatto risorgere, quando già passarono molte generazioni prima di me?», essi invocheranno l'ausilio di Allah [dicendo]: «Guai a te! Credi, ché la promessa di Allah è veritiera». Risponderà: «Sono le favole degli antichi»[1].

18. Essi sono coloro contro i quali si realizza la sentenza, [come si realizzò] fra le comunità di uomini e di dèmoni che li precedettero: in verità saranno i perdenti.

19. Ci saranno gradi [di merito] per ciascuno di loro in base a quello che avranno fatto. [Allah] li compenserà pienamente delle loro opere e non subiranno alcun torto.

20. Nel Giorno in cui i miscredenti saranno condotti al Fuoco, [sarà detto loro]: «Avete dissipato i vostri beni nella vita terrena e ne avete goduto. Oggi siete compensati con un castigo avvilente, per l'orgoglio che, senza alcun diritto, manifestavate sulla terra e per la vostra perversione.

21. E ricorda il fratello degli 'Àd[2], quando ammonì il suo popolo presso al-'Ahqàf[3]; vennero prima di lui e dopo di lui gli ammonitori. Disse: «Non adorate altri che Allah. Temo per voi il castigo di un Giorno terribile».

---

1 Una parte dell'esegesi classica individua in Abdu-r-Rahmân, figlio di Abù Bakr, il protagonista di questo versetto. Nonostante le insistenze e le pressioni dei suoi genitori rifiutava di convertirsi all'Islâm ed ra uno dei più accaniti avversari di Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Di fronte alle argomentazioni di chi lo invitava a riflettere sulla religione rispondeva insolentemente: «Se Muhammad dice la verità, allora perché non fa risorgere mio nonno o mio bisnonno?». Secondo questa interpretazione i precedenti verss. 15 e 16 si riferiscono a lui, che si convertì all'età di quarantanni e a cui Allah promette il perdono dei peccati precedenti la conversione. Altri commentatori (che si basano su un detto di Aisha) negano questa identificazione e attribuiscono al versetto il solo valore generale.

2 «il fratello degli 'Âd»: Hûd, il profeta inviato agli 'Àd (vedi VII, 65). A proposito dell'espressione «fratello de...» vedi nota a III, 7 e XIX, 28.

3 Vedi nota 1.

22. Dissero: «Sei venuto per allontanarci dai nostri dèi? Fa' venire ciò di cui ci minacci, se sei sincero».

23. Disse: «La Scienza è solo presso Allah. Io vi comunico ciò con cui sono stato inviato, ma vedo che siete gente ignorante».

24. Quando videro una densa nuvola dirigersi verso le loro valli, dissero: «Ecco una nuvola, sta per piovere». No, è proprio quello che cercavate di affrettare, è un vento che porta seco un doloroso castigo,

25. che tutto distruggerà per ordine del suo Signore. Al mattino non erano visibili che [i resti delle] loro case. Così compensiamo i malvagi.

26. Avevamo dato loro mezzi che a voi non abbiamo dato. Avevamo donato loro l'udito, gli occhi e i cuori, ma il loro udito i loro occhi e i loro cuori non giovarono loro, perché negavano i segni di Allah. Li avvolse ciò di cui si burlavano.

27. Già annientammo le città attorno a voi, eppure avevamo mostrato loro i Nostri segni affinché ritornassero [a Noi pentiti].

28. Perché mai non li soccorsero coloro che si erano presi come intermediari e dèi, all'infuori di Allah? Anzi, li abbandonarono, non erano altro che calunnie e menzogne.

29. E [ricorda] quando ti conducemmo una schiera di dèmoni affinché ascoltassero il Corano; si presentarono dicendosi: «[Ascoltate in] silenzio». Quando poi [la lettura] fu conclusa, fecero ritorno al loro popolo per avvertirlo[1].

30. Dissero: «O popolo nostro, in verità abbiamo sentito [la recitazione] di un Libro rivelato dopo [quello di] Mosè, a conferma di quello che lo precede: guida alla verità e alla retta via.

31. O popolo nostro, rispondete all'Araldo di Allah e credete in Lui, affinché Egli vi perdoni una [parte dei] vostri peccati e vi preservi dal doloroso castigo.

32. Quanto a colui che non risponde all'Araldo di Allah, non potrà diminuire [la Sua potenza] sulla terra e non avrà patroni all'infuori di Lui. Costoro sono in manifesto errore.

33. Non vedono che Allah ha creato i cieli e la terra, che non Si è stancato della loro creazione ed è capace di ridare la vita ai morti? Sì, in verità Egli è l'Onnipotente».

34. E il Giorno in cui i miscredenti saranno condotti al Fuoco [verrà chiesto loro]: «Non è questa la verità?». Diranno: «Sì, per il nostro Signore!». Dirà [Allah]: «Gustate allora il castigo della vostra miscredenza».

35. Sopporta con pazienza, come sopportarono i messaggeri risoluti[2]. Non cercare di affrettare alcunché per loro. Il Giorno in cui vedranno quel che è stato

1 Il versetto allude alla predicazione ai jinn (i dèmoni) avvenuta nell'anno 620 dopo il fallimento della missione a Taif (Tabarì XXVI, 31-33). Vedi anche note al titolo delle sure XVII e LXXII.

2 «i messaggeri risoluti»: secondo l'esegesi con questa espressione Allah (gloria a Lui l'Altissimo) allude ai «dotati di fermezza»: oltre a Muhammad stesso Noè, Abramo, Mosè e Gesù (pace su tutti loro).

promesso loro, sarà come se fossero rimasti solo un'ora del giorno[1]. [Questo è solo un] annuncio: chi altri sarà annientato se non i perversi?

SURA XLVII. MUḪAMMAD[2]

Post-Eg. n. 95. Di 38 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 2.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Allah vanificherà le opere dei miscredenti e di quelli che distolgono dalla Sua via[3].
2. Rimetterà i peccati e volgerà al bene lo spirito di coloro che credono e compiono il bene e credono in quel che è stato rivelato a Muhammad[4]. Questa è la verità che proviene dal loro Signore,
3. perché i miscredenti seguono il falso, mentre i credenti seguono la verità [proveniente] dal loro Signore. Così Allah propone il loro esempio agli uomini.
4. Quando [in combattimento] incontrate i miscredenti, colpiteli al collo finché non li abbiate soggiogati, poi legateli strettamente. In seguito liberateli graziosamente o in cambio di un riscatto, finché la guerra non abbia fine. Questo è [l'ordine di Allah]. Se Allah avesse voluto, li avrebbe sconfitti, ma ha voluto mettervi alla prova, gli uni contro gli altri. E farà sì che non vadano perdute le opere di coloro che saranno stati uccisi sulla via di Allah:
5. li guiderà, migliorerà la loro condizione,
6. e li introdurrà nel Paradiso di cui li ha resi edotti.
7. O credenti, se farete trionfare [la causa di] Allah, Egli vi soccorrerà e renderà saldi i vostri passi,
8. mentre coloro che non credono, saranno perduti: Egli vanificherà le loro opere.

---

1 «se fossero rimasti solo un'ora del giorno»: ad attendere nelle loro tombe.

2 Voler tratteggiare nello spazio angusto di una nota la figura di Muhammad ibn Ab- dallah ibn Abd-al-Muttalib, del clan dei Banì Hashim, della tribù dei Quraysh, Profeta e Inviato di Allah, sigillo della Rivelazione, sarebbe per lo meno velleitario. La sua funzione e la sua vita sono stati l'oggetto di una immensa produzione letteraria in ambiente islamico e inoltre gli sono state dedicate moltissime opere della saggistica occidentale.

A tutti coloro che volessero approfondire la conoscenza della sua biografia e del contesto storico e socio-culturale in cui si è sviluppato il suo apostolato, vorremmo suggerire quella che ci pare la più bella opera pubblicata in lingua italiana: Martin Lings, ***Il Profeta Muhammad, la sua vita secondo le fonti più antiche***, Trieste, siti, 1988.

3 Le azioni valgono soltanto se sono iscritte in un quadro il cui riferimento sia quello di compiacere Allah (gloria a Lui l'Altissimo) padrone e Signore di tutto il creato. Il versetto lo dice in maniera incontrovertibile e definitiva. La fede, infatti, è *conditio sine qua non* per ottenere nell'altra vita il premio per il bene compiuto in questa esistenza terrena, la consolazione per la sofferenza subita, il riconoscimento del sacrificio.

4 Il Santo Corano, ultima delle Scritture, sigillo della profezia.

9. Poiché ebbero ripulsa di quello che Allah ha rivelato, Egli vanificherà le loro opere.
10. Non hanno viaggiato sulla terra e non hanno visto quale fu la sorte di coloro che li precedettero? Allah li ha annientati. La stessa fine è riservata ai miscredenti.
11. Ciò in quanto Allah è il Patrono dei credenti, mentre i miscredenti non hanno patrono alcuno.
12. Quanto a coloro che credono e fanno il bene, Allah li farà entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli. Coloro che non credono avranno effimero godimento e mangeranno come mangia il bestiame: il Fuoco sarà il loro asilo.
13. E quante città distruggemmo, che pure erano più potenti della tua città che ti ha bandito[1]. Non ebbero nessun soccorritore.
14. Colui che si basa su una prova del suo Signore è forse eguale a colui cui è stata abbellita la sua azione peggiore e che si abbandona alle sue passioni?
15. [Ecco] la descrizione del Giardino che è stato promesso ai timorati [di Allah]: ci saranno ruscelli di un'acqua che mai sarà malsana e ruscelli di latte dal gusto inalterabile e ruscelli di un vino delizioso a bersi, e ruscelli di miele purificato. E ci saranno, per loro, ogni sorta di frutta e il perdono del loro Signore. Essi sono forse simili a coloro che rimangono in perpetuo nel Fuoco e che verranno abbeverati di un'acqua bollente che devasterà le loro viscere?
16. Fra loro ci sono quelli che fanno finta di ascoltarti, ma, quando sono usciti dalla tua casa, dicono a coloro cui è stata data la scienza: «Che cosa ha detto poc'anzi?». Essi sono coloro cui Allah ha suggellato i cuori e che si abbandonano alle loro passioni.
17. Quanto invece a coloro che si sono aperti alla guida, Egli accresce la loro guida e ispira loro il timore [di Allah][2].
18. Cos'altro aspettano [i miscredenti], se non che venga improvvisa l'Ora? Già i segni precursori son giunti, ma quando Essa sarà giunta, a che cosa mai servirà loro il ricordarsi [di Allah][3]?
19. Sappi che in verità non c'è dio all'infuori di Allah e implora perdono per la

---

1 «della tua città che ti ha bandito»: La Mecca che costrinse l'Inviato di Allah ad emigrare.

2 Coloro che hanno accettato la predicazione del Corano e vi si sono conformati, seguono un percorso di realizzazione spirituale e di purificazione benedetto dalla grazia di Aliali (gloria a Lui l'Altissimo) e dal timor di Lui.

3 L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) mostrò l'indice e il medio e disse: «Io e l'Ora siamo giunti parallelamente, come questi due».

tua colpa e per i credenti e le credenti[1]. Allah ben conosce il vostro affanno e il vostro rifugio[2].

20. I credenti dicono: «Perché non è stata fatta scendere una sura?». Quando poi viene rivelata una sura esplicita, in cui viene menzionato il combattimento, vedi coloro che hanno una malattia nel cuore guardarti con lo sguardo di chi è obnubilato davanti alla morte[3]. Per voi sarebbe meglio

21. obbedire e parlare onestamente. Quando fosse stabilito il da farsi, sarebbe meglio per loro che si mostrassero sinceri di fronte ad Allah.

22. Se volgeste le spalle, potreste spargere corruzione sulla terra e rompere i legami del sangue[4]?

23. Essi sono coloro che Allah maledice: li rende sordi e acceca i loro occhi.

24. Non mediteranno sul Corano? Hanno forse catenacci sui cuori?

25. Coloro che volgono le spalle dopo che a loro è stata resa evidente la Guida, sono quelli che Satana ha sedotto e illuso.

26. Perché hanno detto a coloro che hanno ripulsa di quello che Allah ha fatto scendere: «Vi obbediremo in una parte della questione»[5]. Allah ben conosce i loro segreti.

27. Cosa faranno, quando gli angeli li finiranno colpendo i loro volti e le loro schiene?

28. Ciò [avverrà] perché perseguono quello che suscita l'ira di Allah e hanno in odio ciò di cui Egli Si compiace, sicché [Allah] renderà vane le opere loro.

29. Oppure coloro che hanno una malattia nel cuore credono che Allah non saprà far trasparire il loro odio?

30. Se volessimo, te li mostreremmo - ma già tu li riconosci dai loro tratti - e li riconosceresti dal tono nel parlare. Allah conosce le vostre opere.

31. Certamente vi metteremo alla prova per riconoscere quelli di voi che combattono e resistono e per verificare quello che si dice sul vostro conto[6].

---

1 L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Pentitevi al vostro Signore perché anch'io lo imploro di perdonarmi e mi pento a Lui più di settanta volte al giorno. Quando implorate il Suo perdono ripetete sempre "non c'è dio all'infuori di Allah", poiché Satana ha detto: "Non ho rovinato gli uomini se non col peccato, ma anche loro mi hanno rovinato dicendo: 'non c'è dio all'infuori di Allah' e implorando il Suo perdono. Allora cominciai ad insidiarli con le passioni"».

2 «Allah ben conosce il vostro affanno [diurno] e il vostro rifugio [notturno]»; oppure: «il vostro affanno [in questa vita] e il vostro rifugio [nell'altra]».

3 I credenti desideravano una rivelazione che ordinasse inequivocabilmente la guerra contro i miscredenti, ma di fronte a tale rivelazione si rivelò la vera natura dei dubbiosi, dei deboli e dei vili.

4 Se l'uomo rifiutasse il comando di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ritornerebbe ai tempi dell'ignoranza e dell'insicurezza generale; l'interrogativo è solo retorico. Si può anche tradurre: Se aveste il potere, chissà se non seminereste disordine sulla terra e non rompereste i legami del sangue?

5 Il versetto descrive quegli ipocriti che, fingendosi musulmani, tramavano con i miscredenti. L'obbedienza si riferisce alla promessa di combattere i musulmani in caso di attacco a Medina.

6 «per verificare quello che si dice sul vostro conto»: secondo Tabarì (XXVI, 61) significa: «per distin-

32. In verità coloro che non credono e distolgono dalla via di Allah e si sono separati dall'Inviato dopo che è stata loro resa evidente la guida, non sapranno nuocere ad Allah in alcunché ed Egli vanificherà il loro agire.
33. O credenti! Obbedite ad Allah e obbedite al Messaggero e non vanificate le opere vostre.
34. In verità Allah non perdonerà mai coloro che non credono, distolgono dalla Via di Allah e muoiono nella miscredenza.
35. Non siate dunque deboli e non proponete l'armistizio mentre siete preponderanti. Allah è con voi e non diminuirà [il valore del]le vostre azioni.
36. La vita terrena non è altro che gioco e distrazione. Se invece credete e siete timorati, Egli vi darà il vostro compenso senza chiedere i vostri beni.
37. Se ve li chiedesse con insistenza, vi mostrereste avari e fareste trasparire il vostro odio.
38. Ecco, siete invitati ad essere generosi per la causa di Allah, ma qualcuno di voi è avaro. Chi si mostrerà avaro lo sarà nei confronti di se stesso. Allah è Colui Che basta a Se Stesso, mentre siete voi ad essere poveri. Se volgerete le spalle vi sostituirà con un altro popolo e costoro non saranno uguali a voi.

SURA XLVIII. AL-FATḪ[1]

(La Vittoria) Post-Eg. n. 111. Di 29 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. In verità ti abbiamo concesso una vittoria evidente[2],

guere i sinceri dagli ipocriti».

1 Il termine «fath» che traduciamo con «vittoria», significa fondamentalmente «apertura di qualcosa che era chiuso».

2 Nel primo versetto di questa sura Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) annunciandogli una grande vittoria: secondo la maggior parte degli esegeti si tratta di un riferimento esplicito al patto di Hudaybiya stipulato con i Quraysh nel vi anno dall'Egira (628 d.C.). L'accordo aveva suscitato reazioni di sconcerto e delusione tra i musulmani che videro svanire la possibilità di recarsi in quell'anno alla Mecca per assolvere ai riti dell'Umra (il piccolo pellegrinaggio). Le condizioni della tregua e le modalità in cui era stato steso il documento erano inoltre sembrate una resa alle pretese dei politeisti (vedi in calce alla nota il testo dell'accordo). In quell'occasione l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ricevette una rivelazione in base alla quale chiamò i suoi compagni a rinnovargli il patto di obbedienza (vedi vers. 18 della sura). In tal modo riuscì a rinsaldare la comunità e corroborarne la fede nel disegno divino di cui era strumento.

Nei due anni che seguirono i musulmani attaccarono e conquistarono l'oasi di Khaybar eliminando un focolaio di eversione antislamica, assolsero trionfalmente all'Umra, e conquistarono La Mecca mettendo al bando l'idolatria.

Il testo dell'accordo non si discosta sostanzialmente dalla versione che ne dà il Lings: «Questi sono i termini della tregua tra Muhammad ibn Abd Allah e Suhayl ibn Amr (questo il nome del capo del-

2. affinché Allah ti perdoni le tue colpe passate e future[1], perfezioni su di te il Suo favore e ti guidi sulla retta via;
3. e affinché Allah ti presti ausilio possente.
4. Egli è Colui che ha fatto scendere la Pace[2] nel cuore dei credenti, affinché possano accrescere la loro fede: [appartengono] ad Allah le armate dei cieli e della terra, Allah è sapiente, saggio.
5. [Lo ha fatto] per far entrare i credenti e le credenti nei Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, per mondarli dei loro peccati - questo è successo enorme presso Allah -
6. e per castigare gli ipocriti e le ipocrite, gli associatori e le associa- trici che hanno cattiva opinione di Allah. Che la sventura si abbatta su di loro! Allah è adirato contro di loro, li ha maledetti e ha preparato per loro l'Inferno: qual triste avvenire!
7. [Appartengono] ad Allah le armate dei cieli e della terra, Allah è eccelso, saggio.
8. In verità ti abbiamo mandato come testimone, nunzio e ammonitore,
9. affinché crediate in Allah e nel Suo Messaggero e affinché Lo assistiate, Lo onoriate e Gli rendiate gloria al mattino e alla sera.
10. In verità coloro che prestano giuramento [di fedeltà], è ad Allah che lo prestano: la mano di Allah è sopra le loro mani.[3] Chi mancherà al giuramento lo farà solo a suo danno; a chi invece si atterrà al patto con Allah, Egli concederà una ricompensa immensa.

---

la delegazione dei politeisti meccani. *N.d.R.).* Essi hanno stabilito di deporre le armi per dieci anni, tempo in cui gli uomini saranno sicuri e non si faranno violenza; a condizione che Muhammad restituisca quei Quraysh che verranno da lui senza il consenso dei loro custodi, ma se quelli che sono con Muhammad andranno dai Quraysh, essi non saranno restituiti. Non vi saranno né sotterfugi né tradimenti e chiunque desideri essere legato nel patto con Muhammad potrà farlo; e chiunque desideri essere legato nel patto con i Quraysh potrà farlo. Tu, Muhammad, ti allontanerai per quest'anno e non entrerai alla Mecca contro il nostro volere e noi presenti. Ma l'anno prossimo noi usciremo dalla Mecca e tu vi entrerai con i tuoi compagni, restandovi tre giorni, senza portare altre armi che quelle del viaggiatore, con le spade nel fodero» (M. Lings, *op. cit.,* tratto da Ibn Ishàq, *Sîrat Rasùl Allah).*

1 L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) è lo strumento precipuo della volontà di Allah (gloria a Lui l'Altissimo): i suoi «errori» sono occasioni di rivelazione o di riflessione critica da parte dei credenti sui loro stessi comportamenti. La personalità di Muhammad che già era cristallina negli anni precedenti la sua missione, venne illuminata dalla rivelazione al punto che, come disse sua moglie ' Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) «egli era un Corano vivente». Commentando questo versetto egli soleva dire: «Mi è stato rivelato un versetto che mi è più caro di tutto questo mondo e quel che contiene». Ma anche questo dono non lo rese incurante o peggio ingrato, anzi! La stessa 'Aisha ci ha tramandato che una volta, presa dalla pena nel vedere i piedi di Muhammad, gonfi e tumefatti per il lungo stare ritto nelle sue orazioni notturne, gli disse: «Perché ti dai tanta pena visto che Allah ti ha perdonato tutti i tuoi peccati?». Il Messaggero di Allah rispose: «Non dovrei essere un servo riconoscente al mio Signore?».

2 La pace interiore («Sakina»): che proviene direttamente da Allah.

3 Allusione al giuramento di Hudaybiya. Vedi nota 2.

11. Quei beduini che sono rimasti indietro[1] ti diranno: «Ci hanno trattenuto i nostri beni e le nostre famiglie: chiedi perdono per noi». Con le loro lingue pronunciano cose che non sono nei loro cuori. Di': «Chi mai potrà [intervenire] in vostro favore di fronte ad Allah, che Egli voglia per voi un male o un bene? Sì, Allah è ben informato di quello che fate».

12. Pensavate anzi che il Messaggero e i credenti non sarebbero mai più tornati alla loro famiglia. Questa convinzione è parsa bella ai vostri cuori e avete concepito un cattivo pensiero: foste gente perduta.

13. Abbiamo preparato la Fiamma per i miscredenti, per coloro che non credono in Allah e nel Suo Inviato.

14. [Appartiene] ad Allah la sovranità sui cieli e sulla terra. Egli perdona chi vuole e castiga chi vuole. Allah è perdonatore, misericordioso.

15. Coloro che sono rimasti indietro, quando vi metterete in marcia per impadronirvi di un bottino, diranno: «Lasciate che vi seguiamo». Vorrebbero cambiare la Parola di Allah. Di': «Giammai ci seguirete: Allah ha detto così in precedenza». Diranno: «Siete gelosi di noi». Sono loro invece a capire ben poco[2].

16. Di' a quei beduini che sono rimasti indietro: «Presto sarete chiamati [a combattere] contro gente di grande valore[3]: dovrete combatterli finché non si sottomettono. Se obbedirete, Allah vi darà una bella ricompensa; se invece volgerete le spalle come già le avete voltate, vi punirà con un doloroso castigo».

17. Non ci sarà colpa per il cieco, né per lo storpio, né per il malato[4]. Quanto a chi obbedisce ad Allah e al Suo Messaggero, Allah lo introdurrà nei Giardini in cui scorrono i ruscelli. Quanto invece a chi volgerà le spalle, Egli lo punirà con un doloroso castigo.

18. Già Allah si è compiaciuto dei credenti quando ti giurarono [fedeltà] sotto l'albero[5]. Sapeva quello che c'era nei loro cuori e fece scendere su di loro la Pace[6]: li ha ricompensati con un'imminente vittoria

---

1 «Quei beduini»: il versetto si riferisce ai beduini delle tribù Juhayna, Muzayna, Aslam e Ghifâr, che avevano stipulato un accordo con l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Quando Muhammad decise di assolvere al pellegrinaggio (vedi nota 2) si defilarono temendo uno scontro con i Quraysh, accampando miseri pretesti (Tabarì XXVI, 77).

2 I beduini di cui al vers. 11 (vedi anche la nota precedente) pretendono di seguire i credenti in una campagna che promette un ricco bottino (la presa di Khaybar secondo Tabarì) ma Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo aveva promesso ai credenti che avevano seguito il Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) a Hudaybiya e gli avevano prestato giuramento di fedeltà.

3 «gente di grande valore»: le tribù arabe ribelli, i Persiani e i Romani; il versetto annuncia le molte guerre che i musulmani avrebbero combattuto negli anni a venire e che ancora combattono.

4 «Non ci sarà colpa per il cieco...»: se non combatteranno.

5 Allusione all'albero sotto il quale i musulmani rinnovarono la loro fedeltà all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) vedi nota 2.

6 Vedi vers. 4 e la nota.

19. e con l'abbondante bottino che raccoglieranno. Allah è eccelso, saggio.
20. Allah vi promette l'abbondante bottino che raccoglierete, ha propiziato questa [tregua][1] e ha trattenuto le mani di [quegli] uomini, affinché questo sia un segno per i credenti e per guidarvi sulla Retta via.
21. [Vi ha promesso] altre [vittorie] che allora non erano alla vostra portata, ma Allah li ha soverchiati[2]. Allah è onnipotente.
22. Se coloro che non credono vi combattono, certo volgeranno le spalle e non troveranno nessun alleato, nessun soccorritore.
23. Già questa fu la consuetudine di Allah[3], e non troverai mai cambiamento nella consuetudine di Allah.
24. Egli è Colui Che nella valle della Mecca ha trattenuto da voi le loro mani e da loro le vostre, dopo avervi concesso la supremazia. Allah osserva quel che fate.
25. Sono i miscredenti che hanno ostruito la via [per raggiungere] la Sacra Moschea e hanno impedito che le vittime sacrificali giungessero al luogo del sacrificio. Se non ci fossero stati uomini credenti e donne credenti che voi non conoscevate e che avreste potuto calpestar inconsapevolmente, rendendovi così colpevoli di una guerra contro di loro[4]... Così Allah farà entrare chi vuole nella Sua misericordia. Se [i credenti] si fossero fatti riconoscere, certamente avremmo colpito con doloroso castigo coloro che non credevano.
26. E quando i miscredenti riempirono di furore i loro cuori, il furore dell'ignoranza[5], Allah fece scendere la Sua Pace sul Suo Messaggero e sui credenti e li volse all'espressione del timore [di Allah][6], di cui erano più degni e più vicini. Allah conosce tutte le cose.
27. Allah mostrerà la veridicità della visione [concessa] al Suo Messaggero[7]: se Allah vuole, entrerete in sicurezza nella Santa Moschea, le teste rasate [o] i capelli

---

1 «ha propiziato questa [tregua]»: lett.: «ha affrettato questa», in base al testo successivo propendiamo per questa traduzione. Un'altra versione possibile: «ha propiziato il bottino» riferendosi a quello che i musulmani avrebbero preso a Khaybar. (Vedi nota 2.)

2 La presa della Mecca, in primo luogo, e in generale la sfolgorante serie di vittorie militari che condussero i musulmani a conquistare tutto il Nord Africa e la Persia.

3 «consuetudine di Allah»: la maniera di comportarsi dell'Altissimo, che è immutabilmente conforme alla Sua divina logica.

4 «Se non ci fossero stati uomini credenti...» [vi sarebbe stato permesso di attaccare La Mecca],

5 «il furore dell'ignoranza»: «jâhilya», l'ignoranza preislamica. Il versetto allude all'insolenza con la quale i rappresentanti dei Quraysh trattarono l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) neîla fase conclusiva del trattato di Hudaybiya. Non accettarono che il documento iniziasse con la başmala (In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso) e neppure che Muhammad si qualificasse come Inviato di Allah. Vedi nota al vers. 2.

6 «all'espressione del timore [di Allah]»: l'attestazione di fede «Non c'è dio all'infuori di Allah, Muhammad è l'Inviato di Allah».

7 «la veridicità della visione»: l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) aveva avuto in sogno la visione dell'entrata alla Mecca e si decise a tentare il viaggio per rUmra che si concluse a Hudaybiya. Delusi e amareggiati molti musulmani gliela rinfacciarono. Quando nell'anno successivo portarono a

accorciati[1], senza più avere timore alcuno. Egli conosce quello che voi non conoscete e già ha decretato oltre a ciò una prossima vittoria[2].

28. Egli è Colui Che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, per farla prevalere su ogni altra religione. Allah è testimone sufficiente.

29. Muhammad è il Messaggero di Allah e quanti sono con lui sono duri con i miscredenti e compassionevoli fra loro. Li vedrai inchinarsi e prosternarsi, bramando la grazia di Allah e il Suo compiacimento. Il loro segno è, sui loro volti, la traccia della prosternazione: ecco l'immagine che ne dà di loro la Toràh. L'immagine che invece ne dà il Vangelo è quella di un seme che fa uscire il suo germoglio, poi lo rafforza e lo ingrossa, ed esso si erge sul suo stelo nell'ammirazione dei seminatori. Tramite loro Allah fa corrucciare i miscredenti. Allah promette perdono e immensa ricompensa a coloro che credono e compiono il bene.

SURA XLIX. AL-ḪUJURAT

(Le Stanze ìntime) Post-Eg. n. 106. Di 18 versetti. 11 nome della sura deriva dal vers. 4.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O credenti, non anticipate[3] Allah e il suo Messaggero e temete Allah! Allah è audiente, sapiente.

2. O credenti, non alzate la vostra voce al di sopra di quella del Profeta, e non alzate con lui la voce come l' alzate quando parlate tra voi, ché rischiereste di rendere vane le opere vostre a vostra insaputa.

3. Coloro che abbassano la voce davanti all'Inviato di Allah, sono quelli cui Allah ha disposto il cuore al timore [di Lui]. Avranno il perdono e ricompensa immensa.

4. Quanto a coloro che ti chiamano dall'esterno delle tue stanze intime... la maggior parte di loro non comprendono nulla.

5. Se avessero atteso con pazienza finché tu non esca loro incontro, sarebbe stato meglio per loro[4]. Allah è perdonatore, misericordioso.

---

termine la 'Umra Muhammad (pace e benedizioni su di lui) li rimproverò per la loro impazienza e la loro poca fede.

1 La rasatura del capo o il taglio di (almeno) una ciocca di capelli fanno parte dei riti conclusivi del pellegrinaggio e sono il segno del ritorno allo stato profano. (Vedi Appendice 5.)

2 La conquista dell'oasi di Khaybar.

3 « non anticipate ...»: con il vostro giudizio quello di Allah e del Suo Messaggero.

4 Questo primo gruppo di versetti indica alcune delle regole fondamentali di «adab»(buona speranza, convenienza spirituale) da osservare nei rapporti tra i credenti e l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). In particolare, l'esegesi afferma che i verss. e 5 si riferiscono ad un episodio accaduto quando

6. O credenti, se un malvagio vi reca una notizia, verificatela, affinché non portiate, per disinformazione, pregiudizio a qualcuno e abbiate poi a pentirvi di quel che avrete fatto[1].

7. E sappiate che il Messaggero di Allah è tra voi. Se in molte questioni accondiscendesse ai vostri [desideri], voi sareste in gravi difficoltà; ma Allah vi ha fatto amare la fede e l'ha resa bella ai vostri cuori, così come vi ha fatto detestare la miscredenza, la malvagità e la disobbedienza. Essi sono i ben diretti;

8. [questa] è la grazia di Allah e il Suo favore. Allah è sapiente, saggio.

9. Se due gruppi di credenti combattono tra loro, riconciliateli. Se poi [ancora] uno di loro commettesse degli eccessi, combattete quello che eccede, finché non si pieghi all'Ordine di Allah. Quando si sarà piegato, ristabilite, con giustizia, la concordia tra di loro e siate equi, poiché Allah ama coloro che giudicano con equità[2].

10. In verità i credenti sono fratelli: ristabilite la concordia tra i vostri fratelli e temete Allah. Forse vi sarà usata misericordia.

11. O credenti, non scherniscano alcuni di voi gli altri, ché forse questi sono migliori di loro. E le donne non scherniscano altre donne, ché forse queste sono migliori di loro. Non diffamatevi a vicenda e non datevi nomignoli. Com'è infame l'accusa di iniquità rivolta a chi è credente[3]! Coloro che non si pentono sono gli iniqui.

12. O credenti, evitate di far troppe illazioni, ché una parte dell'illazione è peccato. Non vi spiate e non sparlate gli uni degli altri. Qualcuno di voi mangerebbe la carne del suo fratello morto[4]? Ne avreste anzi orrore! Temete Allah! Allah sempre accetta il pentimento, è misericordioso.

---

un gruppo di beduini dello Yamàma, venuti a Medina per incontrare l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) arrivarono davanti alla porta della sua casa e cominciarono a chiamarlo a squarciagola incuranti del clamore e del fastidio che stavano provocando al Profeta e alla sua famiglia.

1 Il versetto fu rivelato quando un certo Walìd ibn 'Uqba, incaricato di riscuotere la decima presso la tribù dei Banù-l-Mustaliq, tornò a mani vuote dicendo che era stato maltrattato e cacciato. Mentiva spudoratamente e in realtà non si era neppure presentato alla tribù in questione. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) stava per ordinare una spedizione punitiva quando Allah (gloria a Lui l'Altissimo) fece scendere questa rivelazione ed evitò che fosse commessa un'ingiustizia.

2 In prima lettura si potrebbe dire che il versetto è rivolto esclusivamente ai musulmani contemporanei dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ma in realtà non è così. La Sunna di Muhammad, tramandata con rigore e precisione, con dovizia di esempi e di particolari, fa sì che i musulmani «sentano la presenza del Profeta» tra di loro e a lui si riferiscano quotidianamente per dirigere al bene i loro comportamenti. Questa è la regola che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) detta per dirimere i contenziosi tra i credenti. Quanto sangue e quanta sofferenza si sarebbero potuti evitare se gli uomini avessero applicato con fede e coraggio le direttive del loro Creatore. Signore perdonaci!

3 «Com'è infame... rivolta a chi è credente»: infame tanto per il credente che la lancia quanto per il credente che la riceve.

4 L'imam Al-Ghazali riferisce la storia di due donne che durante il mese di Ramàdan mandarono qualcuno all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) per chiedergli il permesso di rompere il digiuno; si sentivano allo stremo e pareva loro di star per morire di fame e di sete. Il Profeta inviò loro una ciotola e l'ordine di vomitare in essa tutto quel che avevano mangiato. Le due, pur sostenendo di non

13. O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme[1]. In verità Allah è sapiente, ben informato.

14. I Beduini hanno detto: «Crediamo». Di': «Voi non credete. Dite piuttosto Ci sottomettiamo», poiché la fede non è ancora penetrata nei vostri cuori. Se obbedirete ad Allah e al Suo Inviato, Egli non trascurerà nessuna delle vostre [buone] azioni. In verità Allah è perdonatore, misericordioso»[2].

15. I veri credenti sono coloro che credono in Allah e nel Suo Inviato senza mai dubitarne e che lottano con i loro beni e le loro persone per la causa di Allah: essi sono i sinceri.

16. Di': «Sareste forse voi ad istruire Allah sulla vostra religione, mentre Allah conosce ciò che è nei cieli e sulla terra?». Allah conosce tutte le cose[3].

17. Vantano questa sottomissione, come fosse un favore da parte loro. Di': «Non rinfacciatemi il vostro IsIàm come se fosse un favore. E piuttosto Allah Che vi ricorda il Suo favore di avervi guidati verso la fede, [che otterrete] se siete sinceri[4].

18. Allah conosce l'invisibile dei cieli e della terra e Allah ben osserva quel che fate».

---

aver toccato cibo, si sforzarono e rigettarono nella ciotola carne e sangue freschi fino a riempirla completamente. Di fronte alla meraviglia della gente l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) dette questa spiegazione del prodigio: «Quelle due donne certamente hanno digiunato astenendosi dal cibo ma hanno rotto il digiuno cibandosi di quello che Allah ha interdetto. Stavano sedute una accanto all'altra, sulla porta delle loro case e sparlavano della gente. Ciò che hanno vomitato e che vedete in questa ciotola sono le carni della gente di cui hanno sparlato». Secondo alcuni esperti questa tradizione non sarebbe veritiera. Rimane comunque il significato morale del racconto.

1 L'IsIàm spazza via qualsiasi concetto di supremazia razziale, nazionale, etnica, sociale. L'unico criterio con il quale stabilire una gerarchia di merito tra gli uomini è il timore di Allah.

2 Il versetto sembra riferirsi all'opportunismo di alcune tribù arabe che abbracciarono l'IsIàm per calcolo politico. Il versetto è importante per la distinzione che stabilisce tra la fede e la sottomissione: la prima investe la realtà spirituale dell'individuo, la seconda può limitarsi al suo comportamento esteriore ed essere comunque accettata dalla comunità islamica. La sottomissione talvolta precede la fede e crea i presupposti affinché quest'ultima possa svilupparsi nel cuore dell'uomo. Come abbiamo già detto, la Shari 'a (la legge islamica) si limita a giudicare quello che appare. Solo Allah infatti (gloria a Lui l'Altissimo) conosce il segreto dei cuori.

3 Vane le pretese di quelli che vogliono a tutti i costi rendere nota la loro «pratica» religiosa. Possono ingannare gli altri e forse loro stessi ma certamente non Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

4 «[che otterrete] se siete sinceri»: questa traduzione ci sembra la più coerente in base anche alla traduzione e all'interpretazione del vers. 14 (vedi anche la nota).

SURA L. QÂF

Pre-Eg. n. 34 (a parte il vers. 38). Di 45 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Qâf[1] Per il glorioso Corano!
2. E invece[2] si stupiscono che sia giunto loro un ammonitore della loro gente. Dicono i miscredenti: «Questa è una cosa strana!
3. Ma come, quando saremo morti e ridotti in polvere...[3]? Sarebbe tornare da lontano!».
4. Ben sappiamo quel che la terra divorerà[4], presso di Noi c'è un Libro che conserva [ogni cosa].
5. E invece tacciano di menzogna la verità che è giunta loro, ed ecco che sono in grande confusione.
6. Non osservano il cielo sopra di loro, come lo abbiamo edificato e abbellito e senza fenditura alcuna?
7. E la terra l'abbiamo distesa, vi infiggemmo le montagne e vi facemmo crescere ogni specie di meravigliosa vegetazione:
8. invito [questo] alla riflessione e monito per ogni servo penitente.
9. Abbiamo fatto scendere dal cielo un'acqua benedetta, per mezzo della quale abbiamo fatto germogliare giardini e il grano delle messi,
10. e palme slanciate dalle spate sovrapposte,
11. sostentamento dei [Nostri] servi. Per suo tramite rivivifichiamo una terra che era morta, e in egual maniera [avverrà] la Resurrezione.
12. Prima di loro[5] tacciarono di menzogna [i Nostri segni] il popolo di Noè e quelli di ar-Rass[6], i Thamùd
13. e gli 'Ad e Faraone e i fratelli di Lot[7]

---

1 Vedi Appendice 1.

2 Secondo i commentatori l'avversativa iniziale sottintende questo seguito del primo versetto: «Per il Glorioso Corano!... i miscredenti non credono alla missione di Muhammad».

3 «quando saremo morti...»: l'interrogativo che rimane sospeso è quello già esplicitato in altri brani: «saremo riportati alla vita?». La conclusione ha una sfumatura dell'amara ironia tipica di chi non crede in altro che nella materia e nelle sue forme nello spazio e nel tempo.

4 «quel che la terra divorerà»... dei loro corpi.

5 I politeisti della Mecca.

6 «quelli di ar-Rass»: vedi xxv, 38.

7 «i fratelli di Lot»: la gente della tribù di Lot.

14. e le genti di al-'Aykah[1] e il popolo di Tubba'[2]: tutti quanti accusarono di menzogna i messaggeri. La Mia minaccia dunque si realizzò.
15. Saremmo forse spossati dalla prima creazione? No, sono invece loro ad essere confusi [a proposito] della nuova creazione[3].
16. In verità siamo stati Noi ad aver creato l'uomo e conosciamo ciò che gli sussurra l'animo suo. Noi siamo a lui più vicini della sua vena giugulare[4].
17. Quando i due che registrano[5] seduti alla sua destra e alla sua sinistra, raccoglieranno [il suo dire],
18. [l'uomo] non pronuncerà nessuna parola senza che presso di lui ci sia un osservatore solerte.
19. L'agonia della morte farà apparire la verità: ecco da cosa fuggivi.
20. Sarà soffiato nel corno. Ecco il Giorno della minaccia!
21. Ogni anima verrà accompagnata da una guida e da un testimone[6].
22. [Uno dirà]: «Davvero trascuravi tutto ciò: [ora] abbiamo sollevato il tuo velo e quindi oggi la tua vista è acuta».
23. E dirà il suo compagno[7]: «Ecco quello che ho pronto».
24. «O voi due, gettate nell'Inferno ogni miscredente testardo,
25. nemico del bene, trasgressore e scettico,
26. che pose, a fianco di Allah, un'altra divinità: gettatelo nell'orrendo castigo.»
27. Dirà il suo compagno[8]: «Signore, non sono stato io ad incitarlo alla ribellione, già era profondamente traviato».
28. Dirà [Allah]: «Non polemizzate al Mio cospetto: già vi resi nota la minaccia.
29. Di fronte a Me la sentenza non cambia, né sono ingiusto verso i Miei servi».
30. Il Giorno in cui diremo all'Inferno: «Sei pieno?», esso risponderà: «C'è altro [da aggiungere]?».

---

1 «le genti di al-'Aykah»: i Madianiti, la gente di Shu 'ayb.

2 «il popolo di Tubba4»: vedi xliv, 37.

3 La resurrezione dei corpi è come una nuova creazione.

4 L'onnipresenza divina, che suscita al contempo nel credente timore e senso di sicurezza, è espressa con divina sintesi in questo notissimo versetto. La coscienza della presenza di Allah (gloria Lui l'Altissimo) nella vita dei Suoi servi è esperienza mistica quotidiana e puntuale di tutti i musulmani che credono con sincerità e che assolvono ai doveri rituali che Egli ha imposto.

5 «i due che registrano»: lett. «i due che raccolgono». Gli angeli incaricati di annotare le azioni degli uomini oppure i due angeli che procederanno all'esame che subiremo nella tomba subito dopo la nostra morte terrena.

6 Nel Giorno del Giudizio ogni uomo sarà preso in consegna da due angeli. Uno lo condurrà e l'altro renderà testimonianza del suo operato sulla terra (Tabari XXVI, 161- 162).

7 «il suo compagno»: l'angelo che testimonia.

8 «il suo compagno»: l'esegesi tende ad identificare in questo compagno, ii demone che ogni uomo ha presso di sé e che lo incita al male.

31. Il Giardino sarà avvicinato ai timorati,
32. «Ecco quel che vi è stato promesso, a [voi e a] chi è pentito, a chi si preserva [dal peccato],
33. a chi teme il Compassionevole nell'invisibile e ritorna [a Lui] con cuore contrito.
34. Entratevi in pace». Questo è il Giorno della perpetuità;
35. colà avranno tutto quel che vorranno e presso di Noi c'è ancora di più[1].
36. Quante generazioni sterminammo prima di loro, che pure erano più potenti di loro e che inutilmente cercarono, percorrendo le contrade, di sfuggire [al castigo]!
37. In ciò vi è un monito per chi ha un cuore, per chi presta attenzione e testimonia.
38. Già creammo i cieli, la terra e quel che vi è frammezzo in sei giorni, senza che Ci cogliesse fatica alcuna.
39. Sopporta dunque con pazienza quel che ti dicono e glorifica il tuo Signore prima che si levi il sole e prima che tramonti[2];
40. glorificaLo in una parte della notte e dopo la prosternazione.
41. Ascolta: il Giorno in cui l'Araldo[3] chiamerà da un luogo vicino,
42. il Giorno in cui davvero sentiranno il Grido, quello sarà il Giorno della Resurrezione.
43. Siamo Noi che diamo la vita e che diamo la morte. A Noi ritorna ogni cosa.
44. Il Giorno in cui la terra si spaccherà all'improvviso[4], Ci sarà facile radunarli.
45. Ben conosciamo quello che dicono: tu non sei tiranno nei loro confronti[5]! Ammonisci dunque con il Corano chi non teme la Mia minaccia.

1 Oltre tutti i desideri umanamente concepibili Allah (gloria a Lui l'Altissimo) concederà ai Suoi servi la visione di Sé. A questo proposito citiamo la parte finale dell'hadith che abbiamo riferito nella nota al vers. 25 della Sura della Giovenca: «... ed Egli strapperà il velo: e non sarà stata data loro cosa più cara della vista del loro Signore».

2 In questo versetto (e nel successivo), c'è un preciso invito alla salàt, l'adorazione rituale (vedi Appendice 2). In particolare l'accenno è all'orazione del Fajr (tra la prima luce dell'alba e il levarsi del sole) a quella dell'Asr (durante il pomeriggio) e all'Àiscià (dopo la caduta delle tenebre, prima dell'alba). Al contempo c'è una raccomandazione al Dhikr, il Ricordo di Allah, da recitare alla fine di ogni orazione.

3 Ìsrafil, l'angelo che darà l'annuncio della Resurrezione.

4 Per lasciar uscire i corpi risorti degli uomini morti in tutti i tempi.

5 Nel senso di: «Non hai per missione il costringerli alla fede». Vedi anche II, 256.

SURA LI. ADH-DHÂRIYÂT

(Quelle che spargono) Pre-Eg. n. 67. Di 60 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per i venti che spargono,
2. per quelle che portano un carico[1],
3. per quelle che scivolano leggere[2],
4. per quelli che trasmettono l'ordine[3].
5. Quello che vi è stato promesso è vero,
6. e il Giudizio avverrà inevitabilmente.
7. Per il cielo solcato di percorsi[4],
8. invero avete opinioni contrastanti[5],
9. è maldisposto chi è maldisposto[6].
10. Maledetti i blasfemi[7]
11. che nell'abisso dimenticano[8].
12. Chiedono: «A quando il Giorno del Giudizio?».
13. Il Giorno in cui saranno messi alla prova del Fuoco
14. [sarà detto loro]: «Gustate la vostra prova! Ecco quello che volevate affrettare!».
15. I timorati staranno tra i giardini e le fonti,
16. prendendo ciò che il Signore darà loro, poiché in passato facevano il bene,
17. dormivano poco di notte,
18. e all'alba imploravano il perdono;
19. e nei loro beni c'era un diritto per il mendicante e il diseredato[9].

---

1 Le nuvole cariche di pioggia.

2 Le navi sulle onde del mare.

3 Gli angeli di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

4 Le orbite delle stelle.

5 II discorso è rivolto ai politeisti meccani in particolare (e a tutti i miscredenti in generale) i quali a proposito di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) avevano opinioni divergenti: qualcuno lo trattava da poeta, altri da stregone, altri ancora dicevano che era posseduto dai dèmoni.

6 «è maldisposto [verso il Profeta] chi è maldisposto [verso Allah e la Sua Rivelazione].»

7 «i blasfemi»: quelli cioè che avanzano a proposito di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e della Resurrezione personalissime e contraddittorie ipotesi (vedi vers. 8 e la nota).

8 Nell'abisso della loro ignoranza, della loro miscredenza, dimenticano la Verità

9 II diritto dei bisognosi sui beni concessi da Allah ad altri uomini è il fondamento della Zakât, uno dei cinque pilastri dell'IsIàm (vedi Appendice 3).

20. Sulla terra ci sono segni per coloro che credono fermamente,
21. E anche in voi stessi. Non riflettete dunque?
22. Nel cielo c'è la vostra sussistenza e anche ciò che vi è stato promesso[1].
23. Per il Signore del cielo e della terra: tutto questo è vero come è vero che parlate.
24. Ti è giunta[2] la storia degli ospiti onorati di Abramo[3]?
25. Quando entrarono da lui dicendo: «Pace», egli rispose: «Pace, o sconosciuti».
26. Poi andò discretamente dai suoi e tornò con un vitello grasso[4],
27. e l'offrì loro... [Disse]: «Non mangiate nulla?».
28. Ebbe allora paura di loro. Dissero: «Non aver paura»[5]. Gli diedero la lieta novella di un figlio sapiente.
29. Venne dunque sua moglie gridando, colpendosi il volto e dicendo: «Sono una vecchia sterile!».
30. Dissero: «Così ha comandato il tuo Signore. In verità Egli è il Saggio, il Sapiente».
31. Disse [Abramo] : «O inviati, qual è la vostra missione?».
32. Risposero: «Siamo stati inviati a un popolo di criminali,
33. per lanciare su di loro pietre d'argilla
34. contrassegnate[6] presso il tuo Signore, per coloro che eccedono».
35. Ne facemmo uscire i credenti
36. e non vi trovammo che una casa di sottomessi[7].
37. Colà lasciammo un segno per coloro che temono il castigo doloroso;
38. come in Mosè, quando lo inviammo a Faraone con autorità incontestabile,
39. ma volse le spalle insieme coi suoi. Disse: «È uno stregone o un posseduto».
40. Afferrammo lui e le sue truppe e li gettammo nei flutti, per il suo comportamento biasimevole.
41. E [ci fu segno] negli 'Àd, quando inviammo contro di loro il vento devastante
42. che nulla lasciava sul suo percorso senza ridurlo in polvere.

---

1 «ciò che vi è stato promesso»: nel bene e nel male (Tabarì XXVI, 206).

2 ... o Muhammad!

3 Si tratta degli angeli che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) inviò per annunciare ad Abramo che avrebbe avuto un figlio da Sara.

4 Naturalmente il vitello era arrostito e preparato. Il Corano trascura i particolari inessenziali.

5 II fatto che gli invitati, sazi della loro natura angelica, non toccassero cibo spaventò l'ignaro Abramo, che poteva interpretare il fatto come un segno di grande ostilità nei suoi confronti.

6 «contrassegnate»: secondo la tradizione su ognuno di quei blocchi c'era scritto il nome della persona cui era destinato.

7 «una casa di sottomessi»: la casa della famiglia di Lot, gente sottomessa ad Allah (muslim) ad eccezione della moglie di Lot, che trasgredì gli ordini dell'Altissimo e perì con gli altri peccatori.

43. E [ci fu segno] nei Thamùd, quando fu detto loro: «Godete per un periodo».
44. Trasgredirono l'ordine del loro Signore. Li colpì una folgore mentre ancora guardavano[1],
45. e non poterono restare in piedi né essere soccorsi.
46. Già [distruggemmo] il popolo di Noè: erano gente malvagia.
47. Il cielo lo abbiamo costruito con la Nostra potenza e [costante- mente] lo estendiamo nell'immensità;
48. la terra l'abbiamo distesa, e quanto bene la distendemmo[2]!
49. Di ogni cosa creammo una coppia, affinché possiate riflettere.
50. «Accorrete allora verso Allah! In verità io sono per voi un ammonitore esplicito da parte Sua.
51. Non associate altra divinità ad Allah. In verità io sono per voi un ammonitore esplicito da parte Sua.»
52. Non mai giunse un messaggero a quelli che li precedettero senza che gli dicessero: «Sei uno stregone, un pazzo!».
53. È questo quel che si sono tramandati[3]? È davvero gente ribelle.
54. Volgi loro le spalle: non sarai biasimato[4];
55. e ricorda, ché il ricordo giova ai credenti[5].
56. È solo perché Mi adorassero che ho creato i dèmoni e gli uomini[6].
57. Non chiedo loro nessun sostentamento e non chiedo che Mi nutrano.
58. In verità Allah è il Sostentatore, il Detentore della forza, l'Irremovibile.
59. Coloro che saranno stati ingiusti avranno la stessa sorte che toccò ai loro simili: non cerchino quindi di affrettarla.
60. Guai a coloro che non credono, per via del Giorno di cui sono stati minacciati.

---

1 «mentre ancora guardavano»: mentre osservano ignari i segni del cataclisma che si stava preparando.

2 «e quanto bene la distendemmo»: lett: «che Eccellente Distensore fummo».

3 «quel che si sono tramandati»: anche il male e l'ignoranza vengono dunque tramandati; i miscredenti sembrano lasciare i loro comportamenti in eredità ad altri miscredenti.

4 Lascia pure che percorrano fino in fondo la loro strada di perdizione.

5 II Ricordo di Allah, l'attività che meravigliosamente realizza ed esalta l'esistenza del credente, quanto di più utile e produttivo in senso assoluto possa fare l'uomo nella sua vita.

6 Ecco in estrema sintesi la risposta agli interrogativi esistenziali classici della filosofia. Siamo servi di Allah, il nostro fine è quello di adorarLo, veniamo da Lui che è il nostro Creatore, andiamo verso di Lui che è il nostro divenire.

SURA LII. AṮ-ṮÛR

(Il Monte) Pre-Eg. n. 76. Di 49 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per il Monte[1],
2. per un Libro scritto
3. su pergamena distesa,
4. per la Casa visitata[2],
5. per la volta elevata[3],
6. per il mare ribollente.
7. Il castigo del tuo Signore avverrà inevitabilmente,
8. nessuno potrà impedirlo.
9. Il Giorno in cui il cielo tremante tremerà[4]
10. e le montagne si metteranno in marcia,
11. guai in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna,
12. a coloro che si dilettano nella vanità!
13. Il Giorno in cui saranno spinti brutalmente nel fuoco dell’Inferno,
14. [sarà detto loro]: «Ecco il fuoco che tacciavate di menzogna!
15. E magia questa? O siete voi che non vedete?
16. Entrateci! Che lo sopportiate oppure no, sarà per voi la stessa cosa. Sarete compensati solo di quello che avrete fatto».
17. In verità i timorati saranno nei Giardini, nelle delizie,
18. a godersi quello che il loro Signore avrà dato loro. Il loro Signore li avrà preservati dal castigo della Fornace[5].
19. [Sarà detto loro]: «Mangiate e bevete in serenità, [ricompensa questa] per quel che avete fatto!».
20. [Staranno] appoggiati su divani disposti in ranghi e daremo loro in spose le fanciulle dai grandi occhi neri.
21. Coloro che avranno creduto e che saranno stati seguiti nella fede dalla loro

---

1 Il Sinai, il monte per antonomasia, sul quale Mosè ricevette le Tavole della Legge.

2 La celeste dimora popolata dagli angeli simmetria celeste della Ka‘ba frequentata dai pellegrini ventiquattro ore su ventiquattro.

3 Il cielo.

4 Tremante per il timor di Allah, tremerà nello sconvolgimento del Giorno del Giudizio.

5 «la Fornace»: uno dei nomi dell’Inferno.

progenie, Noi li riuniremo ai loro figli. Non diminuiremo in nulla il merito delle loro azioni, poiché ognuno è pegno di quello che si sarà guadagnato.

22. Provvederemo loro i frutti e le carni che desidereranno.
23. Si scambieranno un calice immune da vanità o peccato.
24. E per servirli circoleranno tra loro giovanetti simili a perle nascoste.
25. Si andranno vicendevolmente incontro, interpellandosi.
26. Diranno: «Vivevamo tra la nostra gente nel timore [di Allah]
27. ma Allah ci ha favorito e ci ha protetti dal castigo del Soffio Infuocato[1].
28. Già noi Lo invocavamo. Egli è veramente il Caritatevole, il Misericordioso».
29. Ammonisci dunque, poiché per grazia del tuo Signore non sei né un indovino né un folle.
30. Diranno: «È un poeta, aspettiamo che subisca qualche vicissitudine mortale»[2].
31. Di': «Aspettate, ché anch'io aspetterò con voi».
32. E la loro ragione che li induce a ciò, o sono un popolo di superbi?
33. Diranno: «Lo ha inventato lui stesso». Piuttosto [sono loro che] non vogliono credere.
34. Producano dunque un discorso simile a questo, se sono sinceri.
35. Sono stati forse creati dal nulla oppure sono essi stessi i creatori?
36. O hanno creato i cieli e la terra? In realtà non sono affatto convinti[3].
37. Hanno presso di loro i tesori del tuo Signore o sono loro i dominatori?
38. Hanno forse una scala per ascoltare[4]? Chi ascolta per conto loro, lo provi irrefutabilmente.
39. [Allah] avrebbe forse figlie e voi figli[5]?
40. Forse chiedi loro un compenso, [tale] che si sentano gravati da un peso insopportabile[6]?
41. Possiedono l'invisibile in modo tale da descriverlo?
42. Vogliono tramare un'insidia? Saranno piuttosto i miscredenti ad essere ingannati.

---

1 «il Soffio Infuocato»: una delle pene dell'Inferno.

2 Un giorno che i Quraysh si erano riuniti per discutere i provvedimenti da prendere contro l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), uno di loro se ne sortì con la proposta di imprigionarlo e lasciarlo morire di stenti.

3 «non sono affatto convinti»: del castigo che li attende nell'altra vita.

4 «una scala per ascoltare»: quello che avviene in cielo.

5 A proposito delle «figlie» che i pagani attribuivano ad Allah, vedi nota a xvi, 57.

6 Se Muhammad (pace e benedizioni su di lui) avesse chiesto un compenso per trasmettere agli uomini il Sublime Corano, per retribuire un così immenso servigio certamente gli uomini avrebbero dovuto indebitarsi pesantemente.

43. Oppure hanno un altro dio all'infuori di Allah? Gloria a Lui, Egli è ben al di sopra di quanto [Gli] associano.
44. Se vedessero cadere un pezzo di cielo, direbbero: «E un cumulo di nuvole».
45. Lasciali [stare] dunque, finché non incontreranno quel loro Giorno[1] in cui saranno folgorati,
46. il Giorno in cui la loro astuzia non gioverà loro in alcunché e non saranno aiutati.
47. In verità gli ingiusti saranno puniti già prima di quello. Ma la maggior parte di loro non lo sa.
48. Sopporta con pazienza il decreto del tuo Signore[2], poiché in verità sei sotto i Nostri occhi. Glorifica e loda il tuo Signore quando ti alzi,
49. e glorificaLo durante la notte e al declinare delle stelle.

SURA LIII. AN-NAJM

(La Stella) Pre-Eg. n. 23 (a parte il vers. 32). Di 62 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per la stella quando tramonta.
2. Il vostro compagno[3] non è traviato, non è in errore;
3. e neppure parla d'impulso:
4. non è che una Rivelazione ispirata.
5. Gliel'ha insegnata un fortissimo[4],
6. di saggezza dotato, che compostamente comparve:
7. [si trovava] all'orizzonte più elevato[5],
8. poi s'avvicinò scendendo ancora più in basso[6],

1 «Subiranno le conseguenze del loro comportamento prima che giunga il Giorno del Giudizio finale, la loro vita terrena sarà gravata da angoscia e disperazione.

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) invita il Suo Profeta (pace e benedizioni su di lui) a sopportare virilmente le molestie e gli scherni dei miscredenti e lo rassicura del fatto che Egli veglia su di lui.

3 «Il vostro compagno»: Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge ai meccani e parla del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

4 «un fortissimo»: l'arcangelo Gabriele (pace su di lui).

5 Il pronome si riferisce a Gabriele (pace su di lui). Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) lo vide due volte, nel corso della prima rivelazione e poi (vedi vers. 13) durante la sua Ascensione al cielo (vedi anche nota introduttiva alla sura XVII).

6 «s'avvicinò scendendo ancora più in basso»: trad. incerta, anche: s'avvicinò e rimase sospeso.

9. [finché] fu alla distanza di due archi o meno.
10. Rivelò al Suo servo quello che rivelò.
11. Il cuore non mentì su quel che vide.
12. Vorreste dunque polemizzare su quel che vide?
13. E invero lo vide in un'altra discesa,
14. vicino al Loto del limite[1],
15. presso il quale c'è il Giardino di Ma'wa[2],
16. nel momento in cui il Loto era coperto da quel che lo copriva[3].
17. Non distolse lo sguardo e non andò oltre.
18. Vide davvero i segni più grandi del suo Signore.
19. Cosa ne dite di al-Lât e al-'Uzzà,
20. e di Manàt, la terza[4]?
21. Avrete voi il maschio e Lui la femmina[5]?
22. Che ingiusta spartizione!
23. Non sono altro che nomi menzionati da voi e dai vostri antenati, a proposito dei quali Allah non fece scendere nessuna autorità. Essi si abbandonano alle congetture e a quello che affascina gli animi loro, nonostante sia giunta loro una guida del loro Signore.
24. L'uomo otterrà forse tutto quel che desidera?
25. Appartengono ad Allah l'altra vita e questa vita.
26. Quanti angeli nel cielo, la cui intercessione sarà vana finché Allah non l'abbia permessa, e in favore di chi Egli voglia e di chi Gli aggrada.
27. Invero quelli che non credono nell'altra vita danno agli angeli nomi femminili,

---

1 «Loto del limite»: l'albero paradisiaco che, secondo la tradizione, si trova nel settimo cielo alla destra del Trono divino. Rappresenta il limite estremo insuperabile dall'uomo nel suo avvicinamento al suo Signore.

2 «il Giardino di Ma'wa»: la dimora paradisiaca.

3 «era coperto da quel che lo copriva»: una luce emanante dal Trono di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) secondo Tabari (XXVII) oppure una fioritura miracolosa, o ancora una folla di cherubini posati sui suoi rami; Allah ne sa di più.

4 La tradizione riferisce che un giorno l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) stava assolvendo all'orazione nei pressi della Ka'ba, recitando ad alta voce questa sura, quando Satana si insinuò nella mente dei politeisti che stavano ad ascoltarlo facendo sì che credessero di sentire un riconoscimento della divinità di queste tre «dee» che suonava pressappoco in questi termini: «Sono le dee altovolanti, la loro intercessione è auspicabile». L'artificio diabolico coincise con la fine della recitazione da parte di Muhammad, il quale si inchinò e poi si prosternò nel «sujùd», imitato immediatamente dai politeisti lieti di questo riconoscimento alle loro divinità tribali. Il fatto suscitò un grande scalpore e fu riferito a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) che ne era del tutto ignaro e che ristabilì immediatamente la correttezza della Rivelazione (vedi anche nota a XXII, 52).

5 Vedi la nota a XVI, 57.

28. mentre non posseggono alcuna scienza: si abbandonano alle congetture, ma la congettura non può nulla contro la verità[1].
29. Dunque non ti curare di chi volge le spalle al Nostro monito e non brama che la vita terrena.
30. Ecco tutta la portata della loro scienza: in verità il tuo Signore ben conosce chi si allontana dalla Sua via e conosce chi è ben diretto.
31. Appartiene ad Allah tutto quello che c'è nei cieli e tutto quello che c'è sulla terra, sì che compensi coloro che agiscono male per ciò che avranno fatto e compensi coloro che agiscono bene con quanto ci sia di più bello.
32. Essi sono coloro che evitano i peccati più gravi[2] e le perversità e non commettono che le colpe più lievi. Invero il perdono del tuo Signore è immenso. Egli vi conosce meglio [di chiunque altro] quando vi ha prodotti dalla terra e quando eravate ancora embrioni nel ventre delle vostre madri. Non vantatevi di essere puri[3]: Egli conosce meglio [di chiunque altro] coloro che [Lo] temono.
33. Hai visto colui[4] che ti volge le spalle,
34. che dà poco e poi smette [di dare]?
35. Possiede conoscenza dell'invisibile e riesce a vederlo?
36. Non è stato informato di quello che contengono i fogli di Mosè
37. e quelli di Abramo, uomo fedele[5]?
38. Che nessuno porterà il fardello di un altro,
39. E che invero, l'uomo non ottiene che il [frutto dei] suoi sforzi[6];
40. e che il suo sforzo gli sarà presentato [nel Giorno del Giudizio]

---

1 I verss. 26-28 rispondono alla domanda formulata nei verss. 19-20 e, con chiarezza, respingono qualsiasi possibilità di intercessione al di fuori della volontà di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

2 A proposito dei peccati che la dottrina islamica considera gravi, vedi nota a IV, 31.

3 «Non vantatevi...»: l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Allah Altissimo mi ha rivelato che dovete essere modesti affinché l'uno non opprima con insolenza l'altro, né vanti superiorità su di lui. Lo ha trasmesso Muslim *(Il Giardino dei Devoti*, cit.).

4 Secondo l'esegesi classica (Tabarì XXVII, 70) questo versetto si riferisce in particolare ad un notabile meccano, al Walìd ibn ul Mughìra che si era convertito all'IsIàm e che poi rinnegò la fede su pressioni dei suoi contribuii pagani. Uno di questi, di fronte ai suoi timori in merito all'apostasia, gli propose uno strano commercio: «Pagami - gli disse - e io ti garantisco che se nell'Aldilà dovessi essere condannato, io mi assumerò il castigo che ti spetterebbe». Dopo di ciò, siccome «il diavolo fa le pentole ma non i coperchi», il furbacchione continuò ad avanzare richieste e al Walìd pretese che fosse stipulato un regolare contratto scritto. Miseria della miscredenza!

5 I fogli di Mosè sono certamente gli scritti contenuti nella Toràh, quelli di Abramo invece sono andati del tutto perduti. Il Corano ne parla anche nella sura LXXXVII.

6 Abù Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì che un giorno l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) chiamò attorno a sé la sua famiglia e raccomandò loro di fare il bene in quanto solo quello avrebbe potuto aprir loro le porte del Paradiso poiché la parentela che li legava non aveva alcun valore nel Giorno del Giudizio. Disse inoltre che tutte le azioni degli uomini finiscono di produrre i loro effetti spirituali con la morte di chi le compie, ad eccezione di tre casi: l'opera di colui che ha lasciato un bene che continua a produrre i suoi benefici effetti, l'opera di chi ha arricchito gli uomini

41. e gli sarà dato pieno compenso,
42. e che in verità tutto conduce verso il tuo Signore,
43. e che Egli è Colui Che fa ridere e fa piangere,
44. e che Egli è Colui Che dà la vita e dà la morte,
45. e che Egli è Colui Che ha creato i due generi, il maschio e la femmina,
46. da una goccia di sperma quand'è eiaculata,
47. e che a Lui incombe l'altra creazione[1],
48. e che invero è Lui Che arricchisce e provvede,
49. e che è Lui il Signore di Sirio[2],
50. e che Lui annientò gli antichi 'Àd,
51. e i Thamùd, sì che non ne rimase nessuno,
52. come già [accadde] alla gente di Noè, che era ancora più ingiusta e più ribelle,
53. e come già annientò le [città] sovvertite[3]:
54. e fece sì che le ricoprisse quel che le ricoprì!
55. Quale dunque dei favori del tuo Signore vorrai mettere in dubbio?
56. Questo è un Monito tra gli antichi moniti[4].
57. L'Imminente s'avvicina[5],
58. nessuno, all'infuori di Allah, può svelarla[6]!
59. Ma come, vi stupite di questo discorso?
60. Ne riderete invece che piangerne o
61. rimarrete indifferenti?
62. Dunque prosternatevi davanti ad Allah e adorate[7]!

---

con la sua scienza, la devozione di un figlio riconoscente che prega per il genitore defunto e implora su di lui la misericordia divina.

1 «l'altra creazione»: la Resurrezione.

2 Sirio, stella doppia della costellazione del Gran Cane, si trova ad 8,6 anni luce di distanza dal sole. Di straordinaria luminosità, era adorata da alcuni arabi pagani.

3 «le [città] sovvertite»: Sodoma e le città della Pentapoli sulle rive del Mar Morto, distrutte per l'iniquità dei loro abitanti.

4 Questa una delle interpretazioni proposte da Tabarì, oppure, riferendosi a Muhammad (pace e benedizioni su di lui): «Ecco un ammonitore [successore] degli antichi ammonitori».

5 L'Ora del Giudizio.

6 «può svelarla»: può rivelare il momento in cui verrà.

7 Questo è uno dei versetti alla lettura dei quali nella recitazione liturgica si deve compiere una prosternazione. Vedi in Appendice l'elenco delle prosternazioni nella lettura del Corano.

SURA LIV. AL-QAMAR

(La Luna) Pre-Eg. n. 37 (a parte i verss. 44-46). Di 55 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. L'Ora si avvicina e la luna si spacca.
2. Se vedono un segno, si sottraggono e dicono: «È una magia continua!»[1].
3. Tacciano di menzogna e seguono le loro passioni, ma ogni Decreto è prefissato.
4. Certamente sono giunte a loro storie che dovrebbero dissuaderli [dal male],
5. consolidata saggezza. Ma gli avvertimenti non giovano [loro].
6. Distogliti da loro [o Muhammad]. Il Giorno in cui l'Araldo[2] chiamerà a qualcosa di orribile,
7. usciranno dalle tombe con gli occhi bassi, come locuste disperse
8. e si precipiteranno impauriti verso l'Araldo. Diranno i miscredenti: «Ecco un Giorno difficile».
9. Prima di loro il popolo di Noè già tacciò di menzogna. Tacciarono di menzogna il Nostro servo e dissero: «È un pazzo». Lo diffidarono [dal predicare][3].
10. Invocò il suo Signore: «Sono sopraffatto: fa' trionfare la Tua causa»[4].
11. Spalancammo le porte del cielo ad un'acqua torrenziale,
12. e da tutta la terra scaturirono sorgenti e le acque[5] si mescolarono in un ordine prestabilito.
13. E lo portammo su [quella fatta di] tavole e chiodi[6].
14. Navigò sotto i Nostri occhi: fu il compenso per colui che era stato rinnegato.
15. La lasciammo come segno[7]. C'è qualcuno che se ne ricorda?

---

1 Secondo alcuni commentatori il versetto accenna ad un fatto miracoloso che avvenne alla Mecca prima dell'Egira. Per sostenere il Suo Inviato Allah (gloria a Lui l'Altissimo) fece sì che la luna apparisse spaccata in due parti distinte e lontane tra loro. Il fatto fu constatato anche da molti beduini che vivevano lontani dalla città, ma i miscredenti preferirono credere che si trattasse di una magia. Altri esegeti ritengono che il brano alluda ad uno dei segni annunciatori della fine dei tempi.

2 «l'Araldo» Îsrafil (Raffaele). L'Angelo dell'Apocalisse soffierà nel corno per chiamare i morti fuori dalle tombe e per condurli al luogo del Giudizio.

3 «Lo diffidarono [dal predicare]»: interpretazione suggerita dal Tabarì (XXVII, 92), anche: «lo scacciarono», «lo respinsero».

4 Dopo secoli di predicazione Noè (pace su di lui) chiede all'Altissimo un segno risolutivo.

5 Le acque fuoriuscite dalla terra e quelle della pioggia.

6 «tavole e chiodi»: l'Arca nella sua dimensione tecnologica.

7 La vicenda di Noè e dell'Arca divenne un segno ben chiaro del castigo di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e della Sua misericordia per chi Lo teme.

16. Quale fu il Mio castigo, quali i Miei moniti[1]!
17. Invero abbiamo reso facile il Corano, che vi servisse da Monito. C'è qualcuno che rifletta [su di esso]?
18. Gli 'Ad tacciarono di menzogna. Quale fu il Mio castigo, quali i Miei moniti!
19. Scatenammo contro di loro un vento tempestoso, durante un giorno nefasto e interminabile;
20. strappava gli uomini come fossero tronchi di palme sradicate.
21. Quale fu il Mio castigo! Quali i Miei moniti!
22. Invero abbiamo reso facile il Corano, che vi servisse da Monito. C'è qualcuno che rifletta [su di esso]?
23. I Thamùd tacciarono di menzogna gli ammonimenti;
24. dissero: «Dovremmo seguire un solo mortale fra di noi[2]? Davvero in tal caso saremmo traviati e folli!
25. Ma come? Il Monito è stato affidato solo a lui tra [tutti] noi? È un gran bugiardo, uno sfrontato!».
26. Domani sapranno chi è il gran bugiardo, lo sfrontato!
27. Manderemo loro la cammella[3] come tentazione: osservali e sii paziente.
28. Informali che devono dividere l'acqua [con la cammella]: ognuno il suo turno per bere.
29. Chiamarono uno dei loro che impugnò [la spada] e le tagliò i garretti.
30. Quale fu il Mio castigo, quali i Miei moniti!
31. Mandammo contro di loro un solo Grido, rimasero come erba disseccata per gli stabbi[4].
32. Invero abbiamo reso facile il Corano, che vi servisse da Monito. C'e qualcuno che rifletta [su di esso]?
33. Il popolo di Lot[5] tacciò di menzogna i moniti.
34. Mandammo contro di loro una tempesta di pietre, eccezion fatta per la famiglia di Lot che salvammo sul far dell'alba,
35. favore da parte Nostra: così compensiamo chi Ci è riconoscente.
36. Egli li aveva avvisati del Nostro castigo, ma dubitarono di questi moniti.

---

1 Come fu terribile il castigo di Allah, come furono indimenticabili i Suoi moniti.

2 «un solo mortale fra di noi»: è a Şâlih, il profeta inviato ai Thamùd che si rivolge Allah (gloria a Lui l'Altissimo) nei versetti successivi.

3 «la cammella»: vedi XI, 64 e la nota.

4 «per gli stabbi »: dove sta il bestiame.L'espressione rende con grande drammaticità la condizione dei Thamûd dopo il castigo, ridotti come stoppia secca e calpestata dagli animali.

5 «Il popolo di Lot»: gli abitanti di Sodoma.

37. Pretendevano i suoi ospiti, ma accecammo i loro occhi [dicendo]: «Provate allora il Mio castigo e [la veridicità de] i Miei moniti!».
38. E invero di buon'ora li sorprese un durevole castigo.
39. Provate allora il Mio castigo e [la veridicità de]i Miei moniti!
40. Invero abbiamo reso facile il Corano, che vi servisse da monito. Ce qualcuno che rifletta [su di esso]?
41. E invero giunsero ammonimenti alla gente di Faraone.
42. Smentirono tutti quanti i Nostri segni, perciò Li afferrammo con la presa di un possente, onnipotente.
43. I vostri miscredenti [o meccani] sono migliori di quelli? Ci son forse nelle Scritture delle immunità a vostro favore?
44. Oppure diranno: «Siamo una moltitudine capace di vincere»[1].
45. Presto sarà dispersa la moltitudine e volgeranno in fuga.
46. Sarà piuttosto l'Ora il loro appuntamento. L'Ora sarà più atroce e più amara.
47. In verità i malvagi sono nello smarrimento e nella follia.
48. Il Giorno in cui saranno trascinati sui loro volti fino al Fuoco [sarà detto loro]: «Gustate il contatto del Calore che brucia!»[2].
49. Ogni cosa creammo in giusta misura[3],
50. e il Nostro ordine è una sola parola, [istantaneo] come battito di ciglia.
51. Invero già annientammo faziosi della vostra specie. C'è forse qualcuno che rifletta in proposito?
52. Tutto quel che fecero è nei registri:
53. ogni cosa piccola o grande vi è segnata.
54. I timorati saranno tra Giardini e ruscelli,
55. in un luogo di verità, presso un Re onnipotente.

---

1 Riferisce il Tabarì che, prima della battaglia di Badr, Abu Jahl uno dei capi dei Quraysh pronunciò questa frase baldanzosa. L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) rispose recitando più volte il successivo vers. 45.

2 «il Calore che brucia», uno dei tormenti dellTnferno, secondo Tabarì (XXVII, 110) è anche il nome di una porta infernale.

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ribadisce l'ordine del Creato, la sua meravigliosa distribuzione delle risorse, in una parola il suo perfetto equilibrio ecologico. Ogni fenomeno naturale ha la sua spiegazione all'interno di una logica scientifica contingente o epocale. L'equilibrio apparentemente infranto si ristabilisce incessantemente ad un livello diverso. Le uniche modificazioni strutturali capaci di mettere in crisi l'ecosistema sono quelle prodotte dall'avidità, dall'ignoranza, dalla miopia dell'uomo, che si pone conflittualmente con la Legge di Allah cui obbedisce la natura.

SURA LV. AR-RAḪMÂN

(Il Compassionevole) Post-Eg. n. 97. Di 78 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Il Compassionevole,
2. ha insegnato il Corano,
3. ha creato l'uomo
4. e gli ha insegnato ad esprimersi[1].
5. Il sole e la luna [si muovono] secondo calcolo [preciso].
6. E si prosternano le stelle e gli alberi[2].
7. Ha elevato il cielo e ha eretto la bilancia,
8. affinché non frodiate nella bilancia:
9. stabilite il peso con equità e non falsate la bilancia.
10. La terra l'ha disposta per le creature:
11. vi crescono frutti e palme dalle spate protette
12. e cereali nei loro involucri e piante aromatiche.
13. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete[3]?
14. Creò l'uomo di argilla risonante come terraglia[4]
15. e i dèmoni da fiamma di un fuoco senza fumo.
16. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
17. Il Signore dei due Orienti e il Signore dei due Occidenti[5].

1 Lett. «gli ha insegnato il "bayân"», cioè il discorso chiaro ed esauriente.

2 «le stelle e gli alberi»: è anche possibile tradurre «l'erbe e l'albero». Oltre alla loro connaturata sottomissione al loro Signore (gloria a Lui l'Altissimo) queste creature si prosternano sorgendo e tramontando (le stelle) con la loro ombra e volgendosi verso il sole (le erbe e gli alberi).

3 Secondo la maggior parte dei commentatori coloro ai quali viene rivolta questa domanda, che si ripete ben 30 volte in questa sura, sono gli uomini e i dèmoni. Riferisce una tradizione che un giorno l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) recitò questa sura davanti ai suoi compagni e poi disse loro di averla salmodiata nella notte in cui predicò ai dèmoni. Essi ascoltarono con attenzione e ogniqualvolta udivano questo versetto rispondevano: «Signor nostro, non neghiamo nessuno dei benefici, Tu sei il Sapiente».

4 Racconta la tradizione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) plasmò l'uomo con l'argilla e poi lo lasciò ad asciugare. Durante tutto questo periodo Iblìs, che avrebbe poi disobbedito rifiutando di prosternarsi davanti ad Adamo (vedi II, 30-34), colpiva la figura di argilla ed essa risuonava come «i vasi che il vasaio rigira per farli asciugare e che cozzano tra loro» (Tabarì).

5 Nel suo moto apparente il sole si leva in autunno/inverno a sud-est e tramonta a sud- ovest mentre in primavera/estate si leva a nord-est e tramonta a nord-ovest. Questa l'esegesi classica di questo versetto. Naturalmente altri significati che si riferiscono alla contemporanea pregnanza divina nel mondo terreno e in quello invisibile, in questa vita c nell'altra, non sono esclusi né escludibili.

18. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
19. Ha lasciato liberi mari affinché si incontrassero[1],
20. [ma] fra loro vi è una barriera che non possono oltrepassare[2].
21. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
22. Da entrambi si estraggono la perla e il corallo.
23. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
24. A Lui [appartengono] le navi, alte sul mare come colline.
25. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
26. Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire,
27. [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore[3], pieno di Maestà e di Magnificenza.
28. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
29. Lo invocano tutti quelli che sono nei cieli e sulla terra. È ogni giorno in [nuova] opera[4].
30. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
31. Presto ci occuperemo di voi, o due pesi[5]!
32. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
33. O consesso dei dèmoni e degli uomini, se potrete varcare i limiti dei cieli e della terra, fatelo. Non fuggirete senza un'autorità [proveniente da Allah].
34. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
35. Sarà inviata contro entrambi fiamma ardente e rame fuso e non sarete soccorsi.
36. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
37. Quando si fenderà il cielo e sarà come cuoio rossastro[6],
38. quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
39. In quel Giorno né gli uomini né i dèmoni saranno interrogati sui loro peccati[7].

---

1 Possono essere le acque piovane e quelle dei fiumi, laghi, mari, oppure quelle dolci e quelle salate, o ancora quelle dell'Atlantico e del Mediterraneo.

2 L'oceanografia ha stabilito che i mari si compenetrano solo apparentemente e che ogni mare ha sue peculiari caratteristiche per quanto riguarda salinità, densità, temperatura. In realtà esistono delle vere e proprie barriere, di cui si è avuta la prova (utilizzando ad esempio la fotografia all'infrarosso). Quando le acque oltrepassano queste barriere, si trasformano e assumendo le caratteristiche del mare in cui sono confluite, «diventano» il mare in cui sono confluite.

3 «[solo] rimarrà il Volto del tuo Signore»: nel senso dell'eternità della realtà divina (vedi XXVIII, 88 e la nota).

4 L'attività divina è continua, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non è indifferente alle vicissitudini delle Sue creature. La Sua presenza e la Sua opera governano il creato in modo dinamico.

5 «o due pesi»: gli uomini e i dèmoni.

6 « cuoio rossastro »: anche « come olio infuocato »

7 Tutto sarà evidente a tutti e per tutti parleranno i registri delle azioni, ognuno porterà in sé i segni delle sue colpe (vedi anche vers. 41) e non ci sarà scampo per i peccatori.

40. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
41. Gli empi saranno riconosciuti dai loro segni e afferrati per il ciuffo e per i piedi.
42. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
43. [Sarà detto loro:] «Ecco l'Inferno che i colpevoli negavano!»
44. Vagheranno tra esso e il magma ribollente.
45. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
46. Per chi avrà temuto di presentarsi [al cospetto] del suo Signore ci saranno due Giardini.
47. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
48. Di fresche fronde.
49. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
50. In entrambi sgorgano due fonti.
51. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
52. In entrambi due specie di ogni frutto.
53. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
54. Saranno appoggiati, [i loro ospiti], su divani rivestiti internamente di broccato, e i frutti dei due giardini saranno a portata di mano.
55. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
56. Vi saranno colà quelle dagli sguardi casti, mai toccate da uomini o da dèmoni.
57. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
58. Saranno simili a rubino e corallo.
59. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
60. Qual altro compenso del bene se non il bene?
61. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
62. E [ci saranno] altri due giardini oltre a quelli.
63. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
64. Entrambi di un verde scurissimo.
65. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
66. In entrambi due sorgenti sgorganti.
67. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
68. In entrambi frutti, palme e melograni.
69. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
70. E [fanciulle] pie e belle.

71. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
72. E fanciulle dai grandi occhi neri[1] ritirate nelle loro tende.
73. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
74. Che nessun uomo o demone mai han toccato.
75. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
76. Staranno appoggiati su verdi cuscini e meravigliosi tappeti.
77. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete?
78. Sia benedetto il Nome del tuo Signore, colmo di Maestà e di Magnificenza.

SURA LVI. AL-WÂQI‘A

(L'Evento) Pre-Eg. n. 46 (a parte i verss. 81-82). Di 96 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Quando accadrà l'Evento,
2. la cui venuta nessuno potrà negare,
3. abbasserà [qualcuno e altri] innalzerà!
4. Quando la terra sarà agitata da una scossa,
5. e le montagne sbriciolate
6. saranno polvere dispersa,
7. sarete allora [divisi] in tre gruppi:
8. i compagni della destra[2]..., e chi sono i compagni della destra?
9. i compagni della sinistra[3]..., e chi sono i compagni della sinistra?
10. i primi[4]..., sono davvero i primi!
11. Saranno i ravvicinati [ad Allah],
12. nei Giardini delle Delizie,
13. molti tra gli antichi[5]
14. pochi tra i recenti,
15. su divani rivestiti d'oro,
16. sdraiati gli uni di fronte agli altri.

---

1 «Quelle bianche dai grandi occhi scuri», questo è il significato del termine arabo «hurì».
2 «i compagni della destra»: i timorati di Allah.
3 «i compagni della sinistra»: i miscredenti, i colpevoli.
4 «i primi»: i profeti, primi musulmani, i ravvicinati.
5 «molti tra gli antichi»: tra i ravvicinati ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo) molti dei primi musulmani.

17. Vagheranno tra loro fanciulli di eterna giovinezza,
18. [recanti] coppe, brocche e calici di bevanda sorgiva,
19. che non darà mal di testa né ebbrezza;
20. e i frutti che sceglieranno,
21. e le carni d’uccello che desidereranno.
22. E [ci saranno colà] le fanciulle dai grandi occhi neri,
23. simili a perle nascoste,
24. compenso per quel che avranno fatto.
25. Colà non sentiranno né vaniloqui né oscenità,
26. ma solo «Pace, Pace».
27. E i compagni della destra; chi sono i compagni della destra?
28. [Saranno] tra i loti senza spine,
29. e banani dai caschi ben colmi[1],
30. tra ombra costante,
31. e acqua corrente,
32. e frutti abbondanti,
33. inesauribili e non proibiti,
34. su letti elevati.
35. Le abbiamo create perfettamente,
36. le abbiamo fatte vergini,
37. amabili e coetanee,
38. per i compagni della destra.
39. Molti tra gli antichi,
40. e molti tra gli ultimi venuti.
41. E i compagni della sinistra, chi sono i compagni della sinistra?
42. [saranno esposti a] un vento bruciante, all’acqua bollente,
43. all’ombra di un fumo nero
44. non fresca, non piacevole.
45. Già furono genti agiate,
46. e persistevano nel grande peccato[2]
47. e dicevano: «Dopo che saremo morti e ridotti in polvere ed ossa, saremo forse resuscitati?
48. E [così pure] i nostri avi?».
49. Di’: «In verità sia i primi che gli ultimi

1 Oppure «filari d’acacie».

2 «grande peccato»: lo shirk, l’associare ad Allah altre divinità.

50. saranno riuniti nel convegno del Giorno stabilito».
51. Quindi in verità voi traviati, voi negatori,
52. mangerete dall'albero Zaqqum[1],
53. ve ne riempirete il ventre,
54. e ci berrete sopra acqua bollente,
55. berrete come cammelli morenti di sete.
56. Ecco cosa sarà offerto loro nel Giorno del Giudizio.
57. Siamo Noi che vi abbiamo creato. Perché non prestate fede?
58. Non riflettete su quello che eiaculate:
59. siete forse voi a crearlo o siamo Noi il Creatore?
60. Abbiamo decretato per voi la morte e non potremo essere sopravanzati[2]
61. nel sostituirvi con altri simili a voi e nel farvi rinascere [in forme] che ancora non conoscete[3].
62. Già conoscete la prima creazione! Perché non ve ne ricordate?
63. Non riflettete su quello che coltivate:
64. siete voi a seminare o siamo Noi i Seminatori?
65. Certamente se volessimo ne faremmo paglia secca e allora stupireste [e direste]:
66. «Siamo oberati di debiti,
67. del tutto diseredati!».
68. Non riflettete sull'acqua che bevete:
69. siete forse voi a farla scendere dalla nuvola o siamo Noi che la facciamo scendere?
70. Se volessimo la renderemmo salmastra: perché mai non siete riconoscenti?
71. Non riflettete sul fuoco che ottenete sfregando,
72. siete stati voi a far crescere l'albero [che lo alimenta] o siamo stati Noi?
73. Ne abbiamo fatto un monito e un'utilità per i viaggiatori del deserto[4].
74. Glorifica dunque il Nome del tuo Signore, il Supremo!
75. Lo giuro per il declino delle stelle
76. - e questo è giuramento solenne, se lo sapeste -
77. che questo è in verità un Corano nobilissimo,

---

1 «l'albero Zaqqum»: albero dell'Inferno, i cui frutti amarissimi e disgustosi hanno forma di teste di dèmoni.

2 Nessuno potrà anticipare o procrastinare i termini di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

3 La rinascita in forme sconosciute avverrà nel Giorno della Resurrezione e non in questa vita. Nella dottrina islamica non c'è nessuno spazio per teorie di reincarnazione su questa terra o di metempsicosi.

4 Nel fuoco c'è il memento del castigo infernale e delia possibilità di accenderlo sfregando un mezzo per ottenere luce e calore in tutte le condizioni di viaggio.

78. [contenuto] in un Libro custodito[1]
79. che solo i puri toccano[2].
80. È una Rivelazione del Signore dei mondi.
81. Di questo discorso vorreste sospettare?
82. La vostra riconoscenza sarà tacciarlo di menzogna?
83. Perché mai, quando [l'anima] risale alla gola
84. sotto i vostri occhi,
85. e Noi gli siamo più vicini, ma non ve ne accorgete,
86. perché mai, se non dovete essere giudicati
87. e se siete sinceri, non la ricondurrete[3]?
88. Se [il morente] fa parte dei ravvicinati [ad Allah],
89. avrà riposo, profumi e un Giardino di delizie.
90. Se è stato uno dei compagni della destra,
91. [gli sarà detto:] «Pace da parte dei compagni della destra!».
92. Ma se è stato uno di quelli che tacciavano di menzogna e che si erano traviati,
93. sarà nell'acqua bollente,
94. e precipitato nella Fornace[4]!
95. Questa è la certezza assoluta.
96. Rendi dunque gloria al Nome del tuo Signore, il Supremo!

SURA LVII. AL-ḪADÎD

(Il Ferro) Post-Eg. n. 94. Di 29 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 25.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Glorifica Allah ciò che è nei cieli e nella terra. Egli è l'Eccelso, il Saggio.
2. Appartiene a Lui la sovranità dei cieli e della terra, dà vita e dà morte, Egli è l'Onnipotente.

1 «in un Libro custodito»: «fi kitâbin maknûn», allusione all'archetipo celeste del Corano.

2 Basandosi su questo versetto alcuni giuristi hanno stabilito che senza lo stato di purezza rituale è vietato toccare una copia del Corano (inteso come volume). Secondo l'esegesi classica «i puri» sono gli angeli che possono accedere all'essenza dell'Archetipo della rivelazione coranica custodito nei cieli e di cui si parla al versetto precedente (Tabari XXVII, 205-206).

3 «non la ricondurrete [nel corpo]»:non impediretela morte.

4 «la Fornace», uno dei nomi dell'Inferno.

3. Egli è il Primo e l'Ultimo, il Palese e l'Occulto, Egli è l'Onnisciente[1].
4. Egli è Colui che in sei giorni ha creato i cieli e la terra, poi Si è innalzato sul trono. Egli conosce ciò che penetra nella terra e ciò che ne esce, quel che scende dal cielo e quel che vi ascende; Egli è con voi ovunque voi siate. Allah osserva ciò che fate.
5. Appartiene a Lui la sovranità dei cieli e della terra. Ad Allah tutte le cose saranno ricondotte.
6. Fa penetrare la notte nel giorno e il giorno nella notte e conosce perfettamente quel che nascondono i petti.
7. Credete in Allah e nel Suo Messaggero e date [una parte] di ciò di cui Allah vi ha fatto vicari[2]. Per coloro che credono e saranno generosi, ci sarà ricompensa grande.
8. Perché mai non credete in Allah, nonostante che il Messaggero vi esorti a credere nel vostro Signore? Egli ha accettato il vostro patto[3], [rispettatelo] se siete credenti.
9. Egli è Colui che ha fatto scendere sul Suo servo segni evidenti, per trarvi dalle tenebre alla luce; in verità Allah è dolce e misericordioso nei vostri confronti.
10. Perché non siete generosi per la causa di Allah, quando ad Allah [appartiene] l'eredità dei cieli e della terra? Non sono eguali coloro di voi che sono stati generosi e hanno combattuto prima della Vittoria[4] essi godranno di un livello più alto - e quelli che saranno generosi e combatteranno dopo. Comunque, a ciascuno di loro Allah ha promesso il meglio. Allah è ben informato di quello che fate.
11. Quanto a chi fa ad Allah un prestito bello, Egli glielo raddoppia e gli concederà generosa ricompensa.
12. Un Giorno vedrai i credenti e le credenti circondati dalla loro luce: «Oggi vi è data la lieta novella di Giardini nei quali scorrono i ruscelli, dove rimarrete in perpetuo: questo è davvero l'immenso successo».
13. Il Giorno in cui gli ipocriti e le ipocrite diranno ai credenti: «Aspettateci, ché

---

1 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) precede ogni cosa e pertanto è il Primo, rimarrà eterno quando tutto il resto finirà e quindi è l'Ultimo; tutto il creato è un segno meraviglioso della Sua Esistenza e in questo senso Egli è il Palese, la Sua essenza è impenetrabile alla conoscenza umana: è l'Occulto.

2 «ciò di cui Allah vi ha fatto vicari»: il mondo appartiene ad Allah (gloria a Lui l'Altissimo), l'uomo dispone del creato e dei suoi beni nella misura e nel modo voluto da Allah. La sua funzione di «khalìfa», vicario, luogotenente del Creatore nel creato è più volte espressa nel Corano (vedi ad es. II, 30).

3 Se il pronome si riferisce all'Altissimo (gloria a Lui) il versetto allude al patto di sottomissione che Adamo sottoscrisse impegnandovi i suoi discendenti; se si riferisce invece all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) si tratta del giuramento di obbedienza fattogli dai suoi compagni (che Allah sia soddisfatto di loro).

4 «prima della Vittoria»: la Vittoria specifica cui allude il versetto, potrebbe trattarsi di quella riportata a Badr o quella relativa all'entrata trionfale alla Mecca. Anche una profezia sulla vittoria definitiva dell'Islàm sulla miscredenza è ipotesi interpretativa del tutto accettabile.

possiamo attingere della vostra luce». Sarà risposto loro: «Tornate indietro a cercare la luce». Fra di loro, sarà poi eretta una muraglia dotata di una porta: al suo interno la misericordia[1], all'esterno, di fronte, il castigo.

14. «Non eravamo con voi?», grideranno. «Sì - risponderanno - ma seduceste voi stessi[2], indugiaste e dubitaste, e vi lasciaste ingannare dalle vostre passioni finché non si realizzò il Decreto di Allah. Vi ingannò a proposito di Allah l'Ingannatore.»[3]

15. Quest'oggi non sarà accettato riscatto né da voi né da coloro che non credettero. Vostro rifugio sarà il Fuoco: questo è il vostro inseparabile compagno. Qual triste rifugio!

16. Non è forse giunto, per i credenti, il momento in cui rendere umili i loro cuori nel ricordo di Allah e nella verità che è stata rivelata, e di differenziarsi da quelli che ricevettero la Scrittura in precedenza e che furono tollerati a lungo [da Allah][4]? I loro cuori si indurirono e molti di loro divennero perversi.

17. Sappiate che Allah ravviva la terra morta! Invero vi abbiamo esplicitato i segni affinché riflettiate.

18. Coloro che fanno la carità, uomini o donne, concedono un bel prestito ad Allah; lo riscuoteranno raddoppiato e avranno generoso compenso.

19. Coloro che credono in Allah e nei Suoi Messaggeri, essi sono i veridici, i testimoni presso Allah: avranno la loro ricompensa e la loro luce. Coloro che invece non credono e tacciano di menzogna i Nostri segni, questi sono i compagni della Fornace.

20. Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la vegetazione che suscita conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi ingiallire e quindi diventa stoppia. Nell'altra vita c'è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero.

21. Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come il cielo e la terra, preparato per coloro che credono in Allah e nei Suoi messaggeri. Questa è la grazia di Allah, che Egli dà a chi vuole. Allah possiede immensa grazia.

22. Non sopravviene sventura né alla terra né a voi stessi, che già non sia scritta in un Libro prima ancora che [Noi] la produciamo; in verità ciò è facile per Allah.

23. E ciò affinché non abbiate a disperarvi per quello che vi sfugge e non esultiate per ciò che vi è stato concesso. Allah non ama i superbi vanagloriosi

---

1 La luce è la fede ed essa guiderà i credenti verso il Paradiso come già li ha guidati nella loro vita terrena, l'intensità della luce che circonderà ognuno sarà proporzionale alla bontà delle sue opere.

2 «seduceste voi stessi»: nel senso di: «vi lasciaste trascinare in tentazione».

3 «l'Ingannatore»: Satana.

4 «e che furono tollerati a lungo [da Allah]»: secondo un'altra interpretazione «e che trovarono il tempo troppo lungo». Si tratta dei popoli che ricevettero le Scritture prima della rivelazione del Corano.

24. [e] gli avari che impongono agli altri l'avarizia. Quanto a chi volge le spalle, [sappia che] Allah basta a Se stesso, è il Degno di lode.

25. Invero inviammo i Nostri messaggeri con prove inequivocabili, e facemmo scendere con loro la Scrittura e la Bilancia, affinché gli uomini osservassero l'equità. Facemmo scendere il ferro[1], strumento terribile e utile per gli uomini, affinché Allah riconosca chi sostiene Lui e i Suoi messaggeri in ciò che è invisibile[2]. Allah è forte, eccelso.

26. Invero inviammo Noè e Abramo e concedemmo ai loro discendenti la profezia e la Scrittura. Alcuni di loro furono ben diretti, ma la maggior parte fu empia.

27. Mandammo poi sulle loro orme i Nostri messaggeri e mandammo Gesù figlio di Maria, al quale demmo il Vangelo. Mettemmo nel cuore di coloro che lo seguirono dolcezza e compassione; il monachesimo, invece, lo istituirono da loro stessi, soltanto per ricercare il compiacimento di Allah. Non fummo Noi a prescriverlo. Ma non lo rispettarono come avrebbero dovuto. Demmo la loro ricompensa a quanti fra loro credettero, ma molti altri furono empi[3].

28. O credenti, temete Allah e credete nel Suo Messaggero, affinché Allah vi dia due parti[4] della Sua misericordia, vi conceda una luce nella quale camminerete e vi perdoni. Allah è perdonatore, misericordioso.

29. La gente della Scrittura sappia che non ha alcun potere sulla Grazia di Allah. In verità la Grazia è nella mano di Allah ed Egli la concede a chi vuole. Allah possiede immensa Grazia.

---

1 «Facemmo scendere il ferro»: il Corano usa, relativamente al ferro, un verbo che significa «far scendere» e che traduciamo anche con «rivelare». E quindi interessante osservare che quando si è calcolata l'energia necessaria alla formazione di un atomo di ferro, si è scoperto che era indispensabile un'energia pari a quattro volte quella presente nel sistema solare. Gli scienziati ritengono, pertanto, che il ferro sia un elemento estraneo, venuto sulla Terra e non formatosi su di essa.

2 «in ciò che è invisibile»: nella accettazione della Sua imperscrutabile volontà, nella fede della Resurrezione, nel Giudizio e nell'altra vita.

3 Riferisce una tradizione che un giorno l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Dopo la scomparsa di Gesù, i Figli di Israele che lo avevano seguito si divisero in settantadue sette, delle quali solo tre si salvarono. La prima si rivoltò contro i tiranni ed esortò le genti alla religione di Allah, combattè e subì senza mai perdere la fede. La seconda si rivoltò ma non ebbe la forza necessaria per combattere e di loro fu fatta strage nelle maniere più atroci. La terza, anch'essa priva della forza di combattere per difendere la vera religione, fu costretta a ritirarsi sulle montagne e si dedicò all'adorazione di Allah. Così nacque il monachesimo».

4 Secondo molti commentatori il versetto si rivolge ai cristiani e agli ebrei, i quali, convertendosi all'Islàm, avrebbero diritto ad una doppia ricompensa: una per aver creduto in Dio in base a quello che era stato loro insegnato, la seconda per aver riconosciuto la veridicità del Corano e della missione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

SURA LVIII. AL-MUJĀDILA

(La Disputante)[1] Post-Eg. n. 105. Di 22 versetti. Il nome della sura deriva dal contenuto del vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Allah ha udito il discorso di colei che discuteva con te a proposito del suo sposo e si lamentava [davanti] ad Allah. Allah ascoltava il vostro colloquio. Allah è audiente e vede con chiarezza.
2. Quanti fra voi che ripudiano le loro mogli dicendo: «Sii per me come la schiena di mia madre» [sappiano che] esse non sono affatto le loro madri. Le loro madri sono quelle che li hanno partoriti. In verità proferiscono qualcosa di riprovevole e una menzogna. Tuttavia Allah è indulgente, perdonatore.
3. Coloro che paragonano le loro mogli alla schiena delle loro madri e poi si pentono di quello che hanno detto, liberino uno schiavo prima di riprendere i rapporti coniugali. Siete esortati a far ciò. Allah è ben informato di quello che fate.
4. E colui che non ne abbia i mezzi, digiuni [allora] per due mesi consecutivi prima di riprendere i rapporti coniugali. E chi non ne abbia la possibilità nutra sessanta poveri. Ciò [vi è imposto] affinché crediate in Allah e nel Suo Inviato. Questi sono i limiti di Allah. I miscredenti avranno un doloroso castigo.
5. In verità coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato, saranno sgominati come lo furono coloro che li precedettero. Già facemmo scendere prove inequivocabili. I miscredenti subiranno un avvilente castigo,
6. nel Giorno in cui Allah tutti li resusciterà e li informerà delle loro opere. Allah le ha contate, mentre essi le hanno dimenticate. Allah è testimone di ogni cosa.
7. Non vedi che Allah conosce quel che è nei cieli e sulla terra[2]? Non c'è conciliabolo a tre in cui Egli non sia il quarto, né a cinque in cui non sia il sesto; siano in più o in meno, Egli è con loro ovunque si trovino. Poi, nel Giorno

1 La tradizione riferisce che la rivelazione del versetto che dà il nome alla sura e i tre successivi ad esso collegati fu occasionata dal caso di una donna di nome Khawla che era stata ripudiata dal marito con la formula del «zhar» che paragona la moglie alla schiena della propria madre (vedi anche xxx, 4 e la nota). L'uomo aveva pronunciato pubblicamente la formula del divorzio irrevocabile, ma era disposto a ritornare sulla sua affrettata decisione. Khawla espose il suo problema all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ma questi, suo malgrado, non poté che confermarle la validità del divorzio. La rivelazione di questi versetti risolse la questione. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) fece chiamare il marito e gli offrì di espiare la sua avventatezza in uno dei modi previsti nei verss. 3 e 4 (liberazione di uno schiavo o due mesi di digiuno o provvedere al cibo necessario a nutrire 60 poveri per un'intera giornata). L'uomo non aveva i mezzi materiali per provvedere alla liberazione di uno schiavo e non si sentiva capace di affrontare un digiuno di due mesi e pertanto decise di nutrire i poveri e il Profeta gli promise che lo avrebbe aiutato a farlo.

2 «Non vedi che Allah...»: con il tuo cuore (Tabarì XXVIII, 12).

della Resurrezione, li porrà di fronte a quello che avranno fatto. In verità Allah conosce ogni cosa.

8. Non hai visto coloro ai quali sono stati vietati i conciliaboli? Hanno ricominciato [a fare] quel che era stato loro vietato e tengono conciliaboli peccaminosi, ostili e di disobbedienza nei confronti dell'Inviato[1]. Quando vengono a te, ti salutano in un modo in cui Allah non ti ha salutato[2] e dicono in cuor loro: «Perché Allah non ci castiga per quello che diciamo?». Basterà loro l'Inferno in cui saranno precipitati. Qual tristo avvenire!

9. O credenti, non siano peccaminosi ostili e di disobbedienza nei confronti dell'Inviato i vostri colloqui privati, ma nel bene e nel timor di Allah. Temete Allah, davanti al Quale sarete radunati.

10. Il conciliabolo non è altro che opera di Satana, per affliggere i credenti[3]; ma in nulla può nuocer loro senza il permesso di Allah. Confidino dunque in Allah i credenti.

11. O credenti, quando vi si dice: «Fate spazio [agli altri] nelle assemblee», allora fatelo: Allah vi farà spazio [in Paradiso]. E quando vi si dice: «Alzatevi», fatelo. Allah innalzerà il livello di coloro che credono e che hanno ricevuto la scienza. Allah è ben informato di quel che fate[4].

12. O credenti! Quando desiderate un incontro privato con il Messaggero, fate precedere il vostro incontro da un'elemosina: è meglio per voi e più puro[5]. Se però non ne avete i mezzi, in verità Allah è perdonatore, misericordioso.

13. Forse temete [di cadere in miseria] se farete precedere un'elemosina ai vostri incontri privati [con l'Inviato]? Se non lo avrete fatto - e che Allah accolga il

---

1 Il versetto si riferisce agli ipocriti medinesi che tramavano contro il Profeta (pace e benedizioni su di lui) e contro i musulmani e gli ebrei di Medina che ricorrevano a contorti giochi di parole per insultare vilmente l'Inviato di Allah (vedi II, 104 e la nota).

2 «in un modo in cui Allah non ti ha salutato»: la tradizione riferisce che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) nel corso del Mi'ràj, l'Ascensione al cielo del Profeta, Si rivolse a lui dicendo: «Pace su te o Profeta e Misericordia di Allah e le Sue benedizioni».

3 Il versetto mira a mettere in guardia i credenti dal male che può procedere dalla riservatezza di un colloquio. Il giudizio e la riprovazione sociale sono, nella società islamica, un grande strumento di moderazione e di controllo dei comportamenti e delle azioni. Le norme della sharià infatti, colpiscono solo la manifestazione pubblica e oggettiva di comportamenti e azioni ostili o scandalose nei confronti della comunità. L'assenza di questo deterrente può favorire l'azione demoniaca contro i fedeli, facendo balenare alle coscienze dei più deboli improbabili nicchie di anonimato e di fosca impunibilità.

4 Nel corso delle riunioni che teneva l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), la gente era restia a stringersi per far posto a quelli che sopraggiungevano.

5 Una moltitudine di credenti cercava di ottenere incontri personali con l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) al punto che egli era letteralmente assillato. Con questo versetto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) stabilisce una sorta di elemosina obbliga toria, per scoraggiare quelli che non avevano veramente validi motivi. Tuttavia la norma rimase valida per poco tempo ed è considerata abrogata dal versetto successivo.

vostro pentimento - eseguite l'orazione, versate la decima[1] e obbedite ad Allah e al Suo Inviato. Allah è ben informato di quello che fate.

14. Non hai visto coloro che si sono alleati con quelli con i quali Allah è adirato? Non sono né dei vostri né dei loro, e giurano il falso sapendo di farlo[2].

15. Allah ha preparato per loro un severo castigo. È malvagio quel che hanno commesso:

16. facendosi scudo dei loro giuramenti, frappongono ostacoli sulla via di Allah. Avranno un avvilente castigo.

17. I loro beni e la loro progenie non gioveranno loro in alcun modo contro Allah. Sono i compagni del Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo.

18. Il Giorno in cui Allah li resusciterà tutti, giureranno [davanti] a Lui come giuravano [davanti] a voi, credendo di basarsi su qualcosa [di vero]. Non sono forse loro i bugiardi?

19. Satana si è impadronito di loro, al punto di far sì che dimenticassero il Ricordo di Allah. Sono il partito di Satana e il partito di Satana in verità è perdente.

20. In verità, coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato saranno fra i più umiliati.

21. Allah ha scritto: «Invero vincerò, Io e i Miei messaggeri». In verità Allah è forte, eccelso.

22. Non troverai alcuno, tra la gente che crede in Allah e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato, fossero anche i loro padri, i loro figli, i loro fratelli o appartenessero al loro clan[3]. Egli ha impresso la fede nei loro cuori e li ha rafforzati con uno spirito proveniente da Lui. Li farà entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. Allah si compiace di loro e loro si compiacciono di Lui. Essi sono il partito di Allah. Ebbene, il partito di Allah non è forse quello di coloro che trionferanno?

---

1 «orazione rituale ed elemosina obbligatoria»: (vedi Appendici 2 e 3).

2 L'esegesi è unanime nel ritenere che il versetto si riferisca a quegli ipocriti di Medina che avevano stabilito segrete alleanze con i clan ebraici della città, subdoli oppositori dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Nei loro incontri segreti insultavano il Profeta ma quando ciò veniva loro rinfacciato, negavano e spergiuravano la loro innocenza.

3 La lealtà nei confronti di Allah e del Suo Inviato travalica e supera i legami del sangue e quelli tribali.

SURA LIX. AL-ḪASHR

(L'Esodo)[1] Post-Eg. n. 101. Di 24 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 2.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Glorifica Allah ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra. Egli è Eccelso, Saggio.

2. Egli è Colui Che ha fatto uscire dalle loro dimore, in occasione del primo esodo[2], quelli fra la gente della Scrittura che erano miscredenti. Voi non pensavate che sarebbero usciti, e loro credevano che le loro fortezze li avrebbero difesi contro Allah. Ma Allah li raggiunse da dove non se Lo aspettavano e gettò il terrore nei loro cuori: demolirono[3] le loro case con le loro mani e con il concorso delle mani dei credenti. Traetene dunque una lezione, o voi che avete occhi per vedere.

---

1 La gran parte di questa sura si riferisce all'episodio della cacciata da Medina del clan degli ebrei Banì Nadir, avvenuto nel IV anno dall'Egira (625 d.C.).

La tradizione ci ha riferito questa dinamica dei fatti.

L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) si era recato presso i notabili del clan ebraico, alleato con la tribù araba degli Aws. Mentre conversava con loro gli apparve Gabriele (pace su di lui) che, visibile a lui solo, lo informò che i Banì Nadir stavano preparandogli un agguato mortale e che pertanto doveva allontanarsi immediatamente. Muhammad si alzò e se ne andò, seguito poco dopo dagli altri credenti che lo avevano accompagnato. Il fatto avvenuto era molto grave e confermava il sospetto che i Banì Nadir avessero accettato il patto con il Profeta con la segreta intenzione di non rispettarlo e che avessero stabilito accordi con i Quraysh della Mecca per aiutarli contro l'Inviato di Allah e contro i musulmani. La decisione del Profeta fu rapida: i Banì Nadir dovevano abbandonare la città entro dieci giorni, pena la morte. Nella vicenda intervenne il capo degli ipocriti di Medina, il noto Abdallah Ibn Ubay, che invitò gli ebrei a respingere l'ultimatum e promise loro il suo aiuto e quello di alcuni clan arabi nemici dei musulmani. Ritrovata un po' di baldanza i Banì Nadir interruppero i preparativi della partenza e consolidarono le difese delle loro fortezze in previsione dell'assedio dei musulmani.

Appena informato dei fatti, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ordinò ai credenti di armarsi, quindi li radunò e li condusse fin sotto le fortezze dei Banì Nadir nella parte meridionale dell'oasi medinese. Dopo quindici giorni di assedio, traditi dai loro alleati, minati dalle discordie interne e indeboliti dal terrore che incutevano loro i musulmani, gli ebrei si arresero senza condizioni e furono esiliati. Ottennero di portare con loro solo quello che poteva essere trasportato dai loro cammelli.

In base ad una precisa rivelazione (verss. 6-7) che divenne norma giuridica, il bottino preso spettava all'Inviato di Allah affinché ne disponesse al meglio per le esigenze della comunità. Così avvenne e diede modo al Profeta di sollevare dalla miseria una gran parte degli emigrati meccani che per seguirlo nell'Egira avevano abbandonato le loro case e perso tutti i loro beni.

2 «in occasione del primo esodo»: abbiamo tradotto con «esodo» il termine «hashr» che, in primo luogo, esprime il concetto di «circondare, assediare e anche radunare». A proposito del significato di «primo», ci sono pareri diversi. Alcuni ritengono che si riferisca al fatto che i Banì Nadir dopo essere stati scacciati da Medina si rifugiarono a Khaybar, da dove sarebbero stati scacciati due anni più tardi. Altri, invece, propendono per il significato di «raduno» e ne ipotizzano un secondo nel Giorno del Giudizio.

3 «demolirono...»: in base all'accordo di resa i Banì Nadir portarono con loro quello che poteva essere caricato sui loro cammelli, persino le porte e gli architravi delle case.

3. E se Allah non avesse decretato il loro bando, li avrebbe certamente castigati in questa vita: nell'altra vita avranno il castigo del Fuoco,
4. poiché si opposero[1] ad Allah e al Suo Inviato. E quanto a chi si oppone ad Allah..., invero Allah è severo nel castigo!
5. Tutte le palme che abbatteste[2] e quelle che lasciaste ritte sulle loro radici, fu con il permesso di Allah[3], affinché Egli copra gli empi di ignominia.
6. Il bottino che Allah concesse [spetta] al Suo Inviato; non faceste correre [per conquistarlo] né cavalli, né cammelli[4]. Allah fa trionfare i Suoi Inviati su chi vuole, e Allah è onnipotente.
7. Il bottino che Allah concesse al Suo Inviato, sugli abitanti delle città, appartiene ad Allah e al Suo Inviato, ai [suoi] familiari, agli orfani, ai poveri e al viandante diseredato, cosicché non sia diviso tra i ricchi fra di voi. Prendete quello che il Messaggero vi dà e astenetevi da quel che vi nega e temete Allah. In verità Allah è severo nel castigo.
8. [Appartiene] inoltre agli emigrati bisognosi che sono stati scacciati dalle loro case e dai loro beni poiché bramavano la grazia e il compiacimento di Allah, ausiliari di Allah e del Suo Inviato: essi sono i sinceri;
9. e [appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo.
10. Coloro che verranno dopo di loro diranno: «Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso».
11. Non hai visto gli ipocriti, mentre dicevano ai loro alleati miscredenti fra la gente della Scrittura: «Se sarete scacciati, verremo con voi e rifiuteremo di obbedire

---

1 «si opposero»: lett. «si separarono». Uno è Allah, una la religione, una la comunità dei credenti. Chi si oppone a questi princìpi, in realtà, si «separa» da Allah, dalla religione e dai credenti.

2 «Tutte le palme...»: durante l'assedio alle fortezze dei Banì Nadir (vedi la nota 1) i musulmani abbatterono alcune palme per esigenze strategiche. Questo fatto colpì profondamente gli assediati in ciò che più stava loro a cuore, l'amore per le loro ricchezze. Sperando di salvare gli alberi per poterli recuperare in un futuro che ritenevano prossimo, i Banì Nadir si arresero e abbandonarono Medina.

3 «fu con il permesso di Allah»: in occasione dell'Egira, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) sacralizzò il territorio dell'Oasi di Yathrib che diventò così «Al- Medìnatu-n-Nabiy», (la Città del Profeta) «al-Munawwarat», (Quella che irradia la luce). La sua selvaggina era protetta dalla caccia e non si potevano tagliare gli alberi che esistevano sul suo territorio. La deroga concessa in occasione dell'assedio ai Banì Nadir venne direttamente dall'Altissimo (gloria a Lui) che con questo passo della rivelazione lo rese noto a tutti i credenti.

4 In questo versetto é contenuto il fondamento della norma sciaraitica relativa al «Fay »,il bottino che viene conquistato per la resa o la fuga del nemico, senza che ci sia stato combattimento. Esso appartiene interamente all'insieme della Comunità e il suo capo ne decide insindacabilmente la destinazione.

a chiunque contro di voi. Se sarete attaccati vi porteremo soccorso»[1]? Allah è testimone che in verità sono bugiardi.

12. Se verranno scacciati, essi non partiranno con loro, mentre se saranno attaccati non li soccorreranno, e quand'anche portassero loro soccorso, certamente volgerebbero le spalle e quindi non li aiuterebbero affatto.

13. Voi mettete nei loro cuori più terrore che Allah Stesso, poiché invero è gente che non capisce.

14. Vi combatteranno uniti solo dalle loro fortezze o dietro le mura. Grande è l'acrimonia che regna tra loro. Li ritieni uniti, invece i loro cuori sono discordi: è gente che non ragiona.

15. Sono simili a coloro che di poco li precedettero[2]: subirono le conseguenze del loro comportamento: riceveranno doloroso castigo.

16. [Furono traditi] come quando Satana disse all'uomo: «Non credere»; ma quando questo fu miscredente gli disse: «Ti sconfesso, io temo Allah, il Signore dei mondi».

17. La fine di entrambi sarà nel Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo. Ecco il compenso degli ingiusti.

18. O voi che credete, temete Allah e che ognuno rifletta su ciò che avrà preparato per l'indomani. Temete Allah: in verità Allah è ben informato di quello che fate.

19. Non siate come coloro che dimenticano Allah e cui Allah fece dimenticare se stessi. Questi sono i malvagi.

20. Non saranno uguali i compagni del Fuoco e i compagni del Giardino: i compagni del Giardino avranno la beatitudine.

21. Se avessimo fatto scendere questo Corano su una montagna, l'avresti vista umiliarsi e spaccarsi per il timor di Allah. Ecco gli esempi che proponiamo agli uomini affinché riflettano.

22. Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è altro dio, il Conoscitore dell'invisibile e del palese. Egli è il Compassionevole, il Misericordioso;

23. Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è altro dio, il Re, il Santo, la Pace, il Fedele, il Custode, l'Eccelso, Colui che costringe al Suo volere, Colui che è cosciente della Sua grandezza. Gloria ad Allah, ben al di là di quanto Gli associano.

24. Egli è Allah, il Creatore, Colui che dà inizio a tutte le cose, Colui che dà forma a tutte le cose. A Lui [appartengono] i nomi più belli. Tutto ciò che è nei cieli e sulla terra rende gloria a Lui. Egli è l'Eccelso, il Saggio.

---

1 Il versetto ci riferisce dei conciliaboli tra i Banî Nadîr (vedi nota al titolo) e gli ipocriti di Medina e delle false profferte di solidarietà da parte di questi ultimi.

2 «coloro che di poco li precedettero»: allusione al clan ebraico del Banî Qaynuqà che era stato cacciato da Medina un paio di anni prima (a proposito dei clan giudaizzati di Medina vedi anche nota II, 85).

SURA LX. AL-MUMTAḪANA

(L'Esaminata) Post-Eg. n. 91. Di 13 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 10.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O credenti, non prendetevi per alleati il Mio nemico e il vostro, dimostrando loro amicizia, mentre essi non hanno creduto alla verità che vi è giunta e hanno scacciato l'Inviato e voi stessi solo perché credete in Allah vostro Signore. Se siete usciti in combattimento per la Mia causa, bramando il Mio compiacimento, pensate di poter mantenere segreta la vostra relazione con loro[1], mentre Io conosco meglio [di chiunque altro] quel che celate e quel che palesate? Chi di voi agisse in questo modo si allontanerebbe dalla retta via.
2. Se vi incontrano in qualche luogo, saranno vostri nemici, vi aggrediranno con le loro mani e le loro lingue e si augureranno che diveniate miscredenti.
3. I vostri parenti e i vostri figli non vi saranno utili e nel Giorno della Resurrezione [Allah] deciderà tra di voi; Allah osserva quello che fate.
4. Avete avuto un bell'esempio in Abramo e in coloro che erano con lui, quando dissero alla loro gente: «Noi ci dissociamo da voi e da quel che adorate all' infuori di Allah: vi rinneghiamo. Tra noi e voi sono sorti inimicizia e odio [che continueranno] ininterrotti, finché non crederete in Allah, l'Unico», eccezion fatta per quanto Abramo disse a suo padre[2]: «Implorerò perdono per te, anche se è certo che non ho alcun potere in tuo favore presso Allah!». - «Signore a Te ci affidiamo, a Te ci volgiamo pentiti e verso di Te è il divenire.
5. Signore, non fare di noi una tentazione per i miscredenti[3] e perdonaci, o Signore! Tu sei l'Eccelso, il Saggio.»

---

1 «manifestereste segretamente a loro delPamicizia»: il versetto si riferisce all'episodio che vide protagonista Hâtib ibn Abî Baltà', un emigrato che, temendo per la sua famiglia rimasta alla Mecca senza protezioni, forniva ai coreisciti informazioni sulle strategie dei musulmani. Poco prima della conquista della Mecca, egli inviò loro una lettera, affidandola ad una donna che la nascose nei capelli. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ispirato dall'Altissimo, inviò 'Alî ibn abî Talib e Zubayr all'inseguimento. Essi raggiunsero la donna e s'impossessarono della missiva. Hâtib era uno dei compagni che avevano partecipato alla battaglia di Badr e lo stesso Inviato di Allah intercesse in suo favore salvandolo dal risentimento dei credenti e dall'ira di 'Umar che, accusandolo di ipocrisia manifesta, voleva la sua esecuzione. Ben diverso in simili frangenti era stato il comportamento di altri musulmani (cfr. tra gli altri il vers. 22 della sura lvii), quelli che per amore di Allah e del Suo Inviato avevano reciso tutti i legami tribali e persino quelli familiari. Abù Bakr, ad esempio, colpì con violenza suo padre che aveva insultato il Profeta e nel giorno di Badr stava per scontrarsi in singoiar tenzone con suo figlio 'Abdu 'r-Rahmân che combatteva nelle file coreiscite; Abû ' Ubayda ibn al-Jarràh nella battaglia di Uhud uccise suo padre.

2 «eccezion fatta per quanto Abramo disse...»: «avete un bell'esempio in Abramo ad eccezione di quando implorò Allah per il suo genitore pagano». Questa l'interpretazione anche alla luce del vers. 113 della sura IX che proibisce di implorare il perdono per i politeisti.

3 Secondo l'esegesi classica il versetto sarebbe da intendere in questi termini: «Signore non far sì che

6. Invero avete avuto in loro[1] un bell'esempio, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno. Quanto a chi invece volge le spalle, Allah basta a Se Stesso ed è il Degno di lode.

7. Forse Allah stabilirà amicizia tra voi e quanti fra di loro considerate nemici. Allah è onnipotente e Allah è perdonatore misericordioso.

8. Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità.

9. Allah vi proibisce soltanto di essere alleati di coloro che vi hanno combattuto per la vostra religione, che vi hanno scacciato dalle vostre case, o che hanno contribuito alla vostra espulsione. Coloro che li prendono per alleati, sono essi gli ingiusti.

10. O voi che credete, quando giungono a voi le credenti che sono emigrate, esaminatele[2]; Allah ben conosce la loro fede. Se le riconoscerete credenti, non rimandatele ai miscredenti - esse non sono lecite per loro né essi sono loro leciti - e restituite loro[3] ciò che avranno versato. Non vi sarà colpa alcuna se le sposerete versando loro il dono nuziale. Non mantenete legami coniugali con le miscredenti. Rivendicate quello che avete versato ed essi rivendichino quel che hanno versato. Questo è il giudizio di Allah, con il quale giudica fra voi, e Allah è sapiente, saggio.

11. Se qualcuna delle vostre spose fugge verso i miscredenti, quando avete la meglio [su di loro] date a quelli le cui spose sono fuggite, quanto avevano versato[4]. Temete Allah nel Quale credete.

12. O Profeta, quando vengono a te le credenti a stringere il patto, [giurando] che non assoceranno ad Allah alcunché, che non ruberanno, che non fornicheranno,

---

sconfiggendoci, gli infedeli possano credere di essere nel vero» (Tabarî XXVIII, 64) e ciò nel senso che la protezione di Allah non potrebbe mancare a coloro che combattono per la Sua causa e se questo non avviene i miscredenti potrebbero credere che in realtà sono loro ad essere nel vero. Si potrebbe anche leggerlo così: «Signore non far sì che mancando ai nostri doveri religiosi noi si dia ai miscredenti una cattiva immagine dei credenti e li si allontani dalla fede».

1 In Abramo e negli altri profeti (pace su tutti loro).

2 Molte donne fuggivano dalla Mecca e dai mariti pagani rifugiandosi presso la comunità musulmana di Medina. Tra loro c'erano anche quelle che erano spinte da ragioni diverse dalla fede. Con questo versetto viene istituito una specie di esame al quale dovevano essere sottoposte le fuggiasche. Viene comunque stabilito che il marito pagano aveva il diritto di reclamare la restituzione del dono nuziale versato alla moglie. La legge islamica (vedi anche v, 5) ammette il matrimonio del credente con le donne della gente della Scrittura, ma non ammette, per la credente, altra possibilità che un marito musulmano.

3 «restituite loro»: ai mariti rimasti miscredenti di donne divenute musulmane.

4 Viene qui contemplato il caso opposto a quello del versetto precedente, e cioè quello della sposa di un credente che fugga presso gli infedeli. In tal caso il marito ha diritto ad essere risarcito, in base ad accordi tra le parti, o in mancanza di questi con una parte del bottino preso sui miscredenti ai quali si sarà mossa guerra, oppure dall'erario dello Stato islamico.

che non uccideranno i loro figli[1], che non commetteranno infamie con le loro mani o con i loro piedi[2] e che non ti disobbediranno in quel che è reputato conveniente, stringi il patto con loro e implora Allah di perdonarle. Allah è perdonatore, misericordioso.

13. O credenti, non prendetevi per alleati gente contro la quale Allah è adirato[3] e che non hanno la speranza dell'altra vita, come i miscredenti che disperano [di rivedere] la gente delle tombe.

SURA LXI. AṢ-ṢAFF

(I Ranghi Serrati) Post-Eg. n. 101. Di 14 versetti. 11 nome della sura deriva dal vers. 4.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Glorifica Allah ciò che è nei cieli e sulla terra. Egli è l'Eccelso, il Saggio.
2. O credenti, perché dite quel che non fate?
3. Presso Allah è grandemente odioso che diciate quel che non fate.
4. In verità Allah ama coloro che combattono per la Sua causa in ranghi serrati come fossero un solido edificio.
5. [Ricorda] quando Mosè disse al suo popolo: «O popol mio, perché mi tormentate nonostante sappiate che sono veramente il Messaggero di Allah a voi [inviato]?». Quando poi deviarono, Allah fece deviare i loro cuori. Allah non guida la gente malvagia.
6. E quando Gesù figlio di Maria disse: «O Figli di Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi [inviato], per confermare la Toràh che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad[4] Ma quando questi giunse loro con le prove incontestabili, dissero: «Questa è magia evidente».
7. Chi è più iniquo di colui che inventa menzogne contro Allah, nonostante venga chiamato all'IsIàm? Allah non guida gli ingiusti.

---

1 «che non uccideranno i loro figli»: l'impegno a non uccidere i figli non si riferisce soltanto alle uccisioni delle neonate femmine che avvenivano in epoca preislamica ma a tutte le forme di infanticidio, compreso naturalmente l'aborto.

2 «commetteranno infamie con îe loro mani o con i loro piedi»: secondo molti commentatori questa espressione intenderebbe l'attribuire illecitamente la paternità di un figlio.

3 «gente contro la quale Allah si è adirato»: con questa espressione vengono indicati i giudei (vedi note al versetto finale della sura I, Al-Fâtiha).

4 « il cui nome sarà Ahmad »:l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) diceva: « Il mio nome sulla terra é Muhammed, in cielo Ahmad». In realtà questi due nomi hanno lo stesso identico significato di «molto lodato». A proposito della profezia fatta da Gesù (pace su di lui) sulla venuta di Muhammed vedi nota a XXVI, 196

8. Vogliono spegnere la luce di Allah con le loro bocche, ma Allah completerà la Sua luce a dispetto dei miscredenti[1].
9. Egli è Colui Che ha inviato il Suo Messaggero con la Guida e la Religione della verità, affinché essa prevalga su ogni religione a dispetto degli associatori.
10. O voi che credete, [volete che] vi indichi una transazione che vi salverà da un doloroso castigo?
11. Credete in Allah e nel Suo Inviato e lottate con i vostri beni e le vostre persone sulla Via di Allah. Ciò è meglio per voi, se lo sapeste.
12. [Allah] perdonerà i vostri peccati e vi farà entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli e nelle piacevoli dimore dei Giardini di Eden. Ecco il più grande successo!
13. E [vi darà] un'altra cosa che avrete desiderato: l'aiuto di Allah e una rapida vittoria. Danne [o Muhammad] la lieta novella ai credenti[2].
14. O credenti, siate gli ausiliari di Allah, così come Gesù figlio di Maria chiedeva agli apostoli: «Chi sono i miei ausiliari [nella causa di] Allah?». Risposero gli apostoli: «Noi siamo gli ausiliari di Allah». Una parte dei Figli di Israele credette, mentre un'altra parte non credette. Aiutammo coloro che credettero contro il loro nemico ed essi prevalsero.

SURA LXII. AL-JUMU‘A

(Il Venerdì) Post-Eg. n. 110. Di 11 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 9.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Glorifica Allah ciò che è nei cieli e sulla terra, il Re, il Santo, l'Eccelso, il Saggio.
2. Egli è Colui Che ha inviato tra gli illetterati un Messaggero[3] della loro gente, che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la Saggezza, anche se in precedenza erano in errore evidente,

1 «Vogliono spegnere...»: è l'immagine della fede come fiamma che brilla nell'oscurità e che gli infedeli credono di poter spegnere con un soffio, cioè con le menzogne proferite dalla bocca di chi non crede e cerca di soffocare la luce del messaggio divino.

2 In questo versetto è chiaramente espressa la profezia del trionfo dell'Islàm, religione universale, per tutti gli uomini e in tutti i tempi. Oggi i musulmani sono oltre un miliardo e duecento milioni e l'Islàm è l'unica religione che incrementa il numero dei suoi fedeli, grazie alle continue conversioni e all'espansione demografica. La lode appartiene ad Allah Signore dei mondi.

3 «inviato tra gli illetterati un Messaggero»: il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) inviato tra gli arabi che vengono indicati come «ummiy», termine tradotto con illetterato. Non che tutti gli arabi lo fossero (certo lo era la stragrande maggioranza) ma costituivano un popolo che non aveva ricevuto nessuna parte della Scrittura. Nel versetto successivo, come abbiamo già visto in numerosi altri brani, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non manca di ribadire l'universalità del messaggio affidato a Muhammad.

3. e ad altri che ancora non li hanno raggiunti [nella fede]. Egli è l'Eccelso, il Saggio.
4. Questa è la Grazia di Allah, Egli la concede a chi vuole. Allah è il Detentore della Grazia immensa.
5. Coloro cui fu affidata la Torâh e che non la osservarono, assomigliano all'asino che porta i libri. Quanto è detestabile la similitudine di coloro che tacciano di menzogna i segni di Allah: Allah non guida gli ingiusti.
6. Di': «O voi che praticate il giudaismo, se pretendete di essere gli alleati di Allah, ad esclusione degli altri uomini[1], auguratevi la morte, se siete veritieri».
7. Giammai se l'augureranno, a causa di quel che hanno commesso le loro mani. Allah ben conosce gli empi.
8. Di' [loro, o Muhammad]: «Invero, la morte che fuggite vi verrà incontro, quindi sarete ricondotti a Colui Che conosce l'invisibile e il palese, e vi informerà a proposito di quel che avrete fatto».
9. O credenti, quando viene fatto l'annuncio per l'orazione del Venerdì[2], accorrete al ricordo di Allah e lasciate ogni traffico. Ciò è meglio per voi, se lo sapeste.
10. Quando poi l'orazione è conclusa, spargetevi sulla terra in cerca della grazia di Allah[3], e molto ricordate Allah, affinché possiate avere successo.
11. Quando vedono un commercio o un divertimento, si precipitano e ti lasciano ritto[4]. Di' : «Quel che è presso Allah, è migliore del divertimento e del commercio e Allah è il Migliore dei sostentatori».

SURA LXIII. AL-MUNÂFIQÛN

(Gli Ipocriti) Post-Eg. n. 104. Di 11 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Quando vengono a te, gli ipocriti dicono: «Attestiamo che sei veramente il Messaggero di Allah», ma Allah attesta che tu sei il Suo Messaggero e attesta Allah, che gli ipocriti sono bugiardi.

---

1 Vedi II, 94.

2 La preghiera congregazionale che avviene il giorno di venerdì, vedi nota a II, 3 e XVI, 124.

3 «in cerca della grazia di Allah»: con questa espressione il Corano allude ai beni materiali necessari alla sussistenza umana.

4 Il versetto si riferisce ad un episodio avvenuto nel corso di una preghiera congrega- zionale. Mentre l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) stava ancora predicando, i musulmani furono distratti da uno strepito proveniente dall'esterno (un matrimonio secondo alcuni, l'arrivo di una carovana secondo altri). Spinti dalla curiosità corsero quasi tutti fuori dalla moschea per vedere cosa stava accadendo; solo dodici credenti rimasero ad ascoltare l'Inviato di Allah.

2. Si fanno scudo dei loro giuramenti e hanno allontanato altri dalla via di Allah. Quant'è perverso quello che fanno!
3. E questo perché prima credettero, poi divennero increduli. Sul loro cuore fu quindi posto un suggello, affinché non capissero.
4. Quando li vedi, sei ammirato dalla loro prestanza; se parlano, ascolti le loro parole. Sono come tronchi appoggiati[1]. Credono che ogni grido sia contro di loro. Sono essi il nemico. Stai in guardia. Li annienti Allah! Quanto si sono traviati!
5. E quando si dice loro: «Venite, il Messaggero di Allah implorerà il perdono per voi», voltano la testa e li vedi allontanarsi pieni di superbia.
6. Per loro è la stessa cosa, che tu implori perdono per loro o che non lo implori: Allah non li perdonerà mai. In verità Allah non guida gli empi.
7. Essi sono coloro che dicono: «Non date nulla a coloro che seguono il Messaggero di Allah, affinché si disperdano». Appartengono ad Allah i tesori dei cieli e della terra, ma gli ipocriti non lo capiscono.
8. Dicono: «Se ritorniamo a Medina, il più potente scaccerà il più debole»[2]. La potenza appartiene ad Allah, al Suo Messaggero e ai credenti, ma gli ipocriti non lo sanno.
9. O credenti, non vi distraggano dal ricordo di Allah i vostri beni e i vostri figli. Quelli che faranno ciò saranno i perdenti.
10. Siate generosi di quello che Noi vi abbiamo concesso, prima che giunga a uno di voi la morte ed egli dica: «Signore, se Tu mi dessi una breve dilazione, farei l'elemosina e sarei fra i devoti».
11. Ma Allah non concede dilazioni a nessuno che sia giunto al termine. Allah è ben informato a proposito di quello che fate.

---

1 «tronchi appoggiati»: nel senso che la loro forza è solo apparente, e non c'è alcuna intelligenza nei loro discorsi.

2 Secondo la tradizione il versetto si riferisce alle parole che proferì Abdallah Ibn Ubay, il capo degli ipocriti medinesi, durante una spedizione dei musulmani alla quale aveva partecipato *obtorto collo* per non rendere palese la sua ipocrisia. Ibn Ubay, che non aveva capito che le solidarietà tribali erano state scalzate dalla nuova fratellanza tra i credenti e che ormai il suo potere era stato svuotato e vanificato, si riteneva «il più forte» e scherniva Muhammad (pace e benedizioni su di lui) che considerava «il più debole».

SURA LXIV. AT-TAGHÂBUN

(Il Reciproco Inganno) Post-Eg. n. 108. Di 18 versetti. 11 nome della sura deriva dal vers. 9.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Glorifica Allah ciò che è nei cieli e sulla terra, Sua la Sovranità, Sua la Lode. Egli è onnipotente.
2. Egli è Colui Che vi ha creati. Fra di voi vi è chi non crede e chi crede e Allah osserva quello che fate.
3. Egli ha creato i cieli e la terra in tutta verità, e vi ha plasmati in una forma armoniosa. Verso di Lui è il divenire.
4. Egli conosce quel che è nei cieli e sulla terra e conosce quello che celate e quello che palesate. Allah ben conosce quello che c'è nei petti.
5. Non vi è giunta notizia di coloro che furono miscredenti in passato? Gustarono le conseguenze della loro condotta e avranno doloroso castigo.
6. E ciò in quanto vennero ad essi con le prove i loro messaggeri, ma dissero: «Sarà un uomo a guidarci?». Non credettero e voltarono le spalle, ma Allah non ha bisogno [di loro]. Allah basta a Se Stesso ed è il Degno di lode.
7. Coloro che non credono affermano che non saranno affatto resuscitati. Di': «Invece sì, per il mio Signore: sarete resuscitati, quindi sarete informati di quel che avrete fatto. Ciò è facile per Allah».
8. Credete dunque in Allah e nel Suo Messaggero e nella Luce che abbiamo fatta scendere. Allah è ben informato a proposito di quello che fate.
9. Il Giorno in cui sarete riuniti per il Giorno del Raduno, sarà il Giorno del reciproco inganno[1]. A chi avrà creduto in Allah e avrà compiuto il bene, Egli cancellerà i peccati e lo introdurrà nei Giardini dove scorrono i ruscelli, in cui rimarrà in perpetuo e per sempre. Ecco l'immenso successo.
10. Coloro invece che non credono e tacciano di menzogna i Nostri segni, saranno i compagni del Fuoco in cui rimarranno in perpetuo. Qual tristo avvenire!
11. Nessuna sventura colpisce [l'uomo] senza il permesso di Allah[2]. Allah guida il cuore di chi crede in Lui. Allah è l'Onnisciente.

---

1 «il Giorno del reciproco inganno»: Quelli che credevano di poter ingannare Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si renderanno conto che Egli li ha ingannati lasciandoli persistere nella loro colpevole miscredenza. I miscredenti, che ritenevano di godere la vita a differenza dei credenti, che governavano le loro passioni terrene per guadagnarsi il favore di Allah, si accorgeranno di essere stati ingannati da questi ultimi, che godranno il premio eterno della loro fede.

2 Tutto quello che accade all'uomo avviene con il permesso del Suo Creatore (gloria a Lui l'Altissimo). Il credente sa che tutto avviene per il suo bene, in questa vita o nell'altra o in entrambe. A differenza di chi non crede, il cuore del devoto è sereno nella sofferenza, fermo nella difficoltà, equilibrato nel benessere. Il musulmano ha del suo Signore la più alta considerazione e sa che anche la sventura è

12. Obbedite dunque ad Allah e obbedite al Messaggero. Se poi volgerete le spalle, [sappiate che] al Nostro Messaggero [incombe] solo la trasmissione esplicita.
13. Allah, non v'è dio all'infuori di Lui! Confidino dunque in Allah i credenti.
14. O voi che credete, nelle vostre spose e nei vostri figli c'è [talvolta] un nemico per voi. State in guardia. Se dimenticherete, lascerete cadere e perdonerete; in verità Allah è perdonatore, misericordioso[1].
15. I vostri beni e i vostri figli non sono altro che tentazione[2], mentre presso Allah c'è ricompensa immensa.
16. Temete Allah per quello che potete, ascoltate, obbedite e siate generosi: ciò è un bene per voi stessi. Coloro che si saranno preservati dalla loro stessa avidità saranno quelli che prospereranno.
17. Se fate ad Allah un prestito bello, Egli ve lo raddoppierà e vi perdonerà. Allah è riconoscente, magnanimo,
18. Conoscitore dell'invisibile e del palese, l'Eccelso, il Saggio.

SURA LXV. AṮ-ṮALÂQ

(Il Divorzio) Post-Eg. n. 99. Di 12 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O Profeta, quando ripudiate le vostre donne, ripudiatele allo scadere del termine prescritto[3] e contate bene il termine. Temete Allah vostro Signore e non scacciatele dalle loro case, ed esse non se ne vadano, a meno che non abbiano commesso una provata indecenza[4]. Ecco i termini di Allah. Chi oltrepassa i termini di Allah, danneggia se stesso. Tu non sai: forse in questo periodo Allah farà succedere qualcosa.
2. Quando poi siano giunte al loro termine, trattenetele convenientemente o separatevi da esse convenientemente. Richiedete la testimonianza di due dei

---

solo un fatto episodico, all'interno di un progetto di salvezza che il Misericordioso ha stabilito per lui. Ispirandogli queste certezze spirituali «Allah guida il cuore di chi crede in Lui».

1 Le spose e i figli, gli affetti della vita terrena possono distogliere, in modo grave e continuato, dal ricordo di Allah. L'esegesi afferma che il versetto si riferirebbe ad alcuni meccani che non emigrarono con l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) cedendo alle resistenze e alle pressioni dei familiari miscredenti e, nel contempo, a qualche medinese che temendo di lasciar soli moglie e figli non partecipava mai alle spedizioni militari. Quando si resero conto della loro debolezza e vollero punire i congiunti che li avevano frenati sul sentiero di Allah, il versetto raccomandò loro l'indulgenza e l'oblio del male ricevuto.

2 «non sono altro che tentazione»: nel senso preciso indicato nella nota precedente al vers. 14.

3 «il termine prescritto»: la Idda è il periodo del ritiro legale della donna divorziata, al termine del quale il divorzio diventa definitivo ed essa può risposarsi (vedi II, 228 e la nota).

4 «una provata indecenza»: si intende l'adulterio.

vostri uomini retti, che testimonino davanti ad Allah. Ecco a che cosa è esortato chi crede in Allah e nell'Ultimo Giorno. A chi teme Allah, Egli apre una via d'uscita,

3. e gli concede provvidenze da dove non ne attendeva. Allah basta a chi confida in Lui. In verità Allah realizza i Suoi intenti. Allah ha stabilito una misura per ogni cosa.

4. Se avete qualche dubbio a proposito di quelle delle vostre donne che non sperano più nel mestruo, il loro termine sia di tre mesi. Lo stesso valga per quelle che non hanno ancora il mestruo. Quelle che sono incinte avranno per termine il parto stesso. A chi teme Allah, Egli facilita i suoi intenti.

5. Questo è l'Ordine che Allah ha fatto scendere su di voi. A chi teme Allah, Egli cancella i peccati e aumenta la sua ricompensa.

6. Fatele abitare[1] dove voi stessi abitate, secondo i vostri mezzi. Non tormentatele mettendole in ristrettezze. Se sono incinte, provvedete al loro mantenimento fino a che non abbiano partorito. Se allatteranno per voi, date loro un compenso e accordatevi tra voi convenientemente. Se andrete incontro a difficoltà[2], sia un'altra ad allattare per voi.

7. L'agiato spenda della sua agiatezza, colui che ha scarse risorse spenda di quello che Allah gli ha concesso. Allah non impone a nessuno se non in misura di ciò che Egli ha concesso. Allah farà seguire il benessere al disagio.

8. Quante città si mostrarono orgogliose di fronte all'ordine del loro Signore e dei Suoi messaggeri! Le costringemmo ad un rendiconto rigoroso, e le castigammo di un orribile castigo.

9. Gustarono le conseguenze della loro condotta e l'esito della loro condotta fu la dannazione.

10. Allah ha preparato loro un severo castigo. Temete dunque Allah, o dotati d'intelletto, voi che avete la fede. Invero Allah ha fatto scendere su di voi un Monito,

11. un Messaggero che vi recita i versetti espliciti di Allah, per trarre dalle tenebre alla luce coloro che credono e compiono il bene. Chi crede in Allah e compie il bene, Egli lo farà entrare nei Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarrà in perpetuo. A costui Allah ha concesso buona provvidenza.

12. Allah è Colui che ha creato sette cieli e altrettante terre. Scende il Suo Ordine tra di loro, affinché sappiate che in verità Allah è onnipotente e che Allah abbraccia nella Sua Scienza ogni cosa.

---

1 «Fate abitare le vostre donne»: sottintendendo: «che si trovano nel periodo di Idda».

2 «Se andrete incontro a difficoltà»: «nel mettervi d'accordo sul compenso in cambio del quale allatteranno».

SURA LXVI. AT-TAḪRÎM

(L'Interdizione)[1] Post-Eg. n. 107. Di 12 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O Profeta, perché, cercando di compiacere le tue spose, ti interdici quello che Allah ti ha permesso[2]? Allah è perdonatore, misericordioso.
2. Eppure Allah vi ha prescritto un modo per sciogliere i vostri giuramenti[3]. Allah è il vostro Padrone, Egli è il Sapiente, il Saggio.
3. Quando il Profeta confidò un segreto ad una delle sue spose, e questa lo andò a riferire [ad un'altra], Allah lo informò [ed egli] ne confermò una parte tenendone nascosta un'altra.

   Quando le chiese conto della sua indiscrezione, ella disse: «Chi te ne ha dato notizia?». Rispose: «Il Sapiente, il Ben informato me ne ha dato notizia».
4. Se entrambe ritornerete ad Allah, è segno che i vostri cuori si sono pentiti; se invece vi sosterrete a vicenda contro il Profeta, [sappiate] allora che il suo Padrone è Allah e che Gabriele e i devoti tra i credenti e gli angeli saranno il suo sostegno.
5. Se vi ripudiasse, certamente il suo Signore vi sostituirebbe con del le spose migliori di voi, sottomesse ad Allah, credenti, devote, penitenti, adoranti, osservanti il digiuno[4], già sposate [in precedenza] o vergini.

---

1 Tutti gli esegeti concordano nel collegare la rivelazione di questa sura ad un episodio di gelosia che turbò considerevolmente la serenità della vita nella casa dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui).

Nel VII anno dall'Egira (628-629 d.C.) il governatore copto dell'Egitto mandò in dono all'Inviato di Allah due giovani ancelle, Mâriya e Şîrîn. Il Profeta donò Şîrîn ad uno dei suoi compagni e tenne per sé Mâriya. La giovane era di straordinaria bellezza e le attenzioni che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) le riservava, suscitarono tanto malcontento tra le sue mogli che ordirono un complotto con lo scopo di allontanarlo da lei.

Pressato dalle loro proteste e desideroso di ritrovare l'armonia familiare l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) giurò di separarsi da Mâriya. Poco dopo scese questa sura con la quale Allah (gloria a Lui l'Altissimo) mentre riprendeva il Suo Profeta (vers. 1), gli ricordava (vers. 2) la possibilità di espiare un giuramento prestato impropriamente. La rivelazione (vers. 4) rivolgeva un secco rimprovero alle due mogli che avevano guidato la fronda contro Mâriya (secondo la tradizione Aisha figlia di Abù Bakr e Hafsa figlia di 'Umar ibn Khattab) e adombrava la possibilità che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) le ripudiasse. La sura (verss. 10-12) si conclude con la citazione di due donne traviate (le mogli di Noè e di Lot) e di due donne devote (Asiya la sposa di Faraone e Maryam madre di Gesù) esempi da meditare per le mogli del Profeta e per tutte le credenti, in ogni luogo e in ogni tempo.

2 A proposito delle ragioni della rivelazione dei primi cinque versetti vedi nota 1.

3 Il giuramento irriflessivo o che si ritiene di non poter mantenere può essere sciolto secondo precise regole e compiendo un'espiazione «kaffâra», vedi v, 89.

4 «osservanti il digiuno»: questo, secondo alcuni commentatori il significato di «sâ'ihâtin» (la forma co-

6. O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, da un fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre e sul quale vegliano angeli formidabili, severi, che non disobbediscono a ciò che Allah comanda loro e che eseguono quello che viene loro ordinato.
7. O miscredenti, non chiedete scusa oggi, sarete compensati solo per quel che avrete fatto.
8. O credenti, pentitevi davanti ad Allah d'un pentimento sincero. Forse il vostro Signore cancellerà i vostri peccati e vi introdurrà nei Giardini in cui scorrono i ruscelli, nel Giorno in cui non imporrà umiliazione alcuna al Profeta e a coloro che avranno creduto insieme con lui. La loro luce correrà innanzi a loro e sulla loro destra[1] ed essi diranno: «Signore, completa la nostra luce e perdonaci. In verità tu sei l'Onnipotente».
9. O Profeta, combatti i miscredenti e gli ipocriti e sii severo nei loro confronti. Il loro asilo sarà l'Inferno, qual triste rifugio!
10. Allah ha proposto ai miscredenti l'esempio della moglie di Noè e della moglie di Lot. Entrambe sottostavano a due dei Nostri servi, uomini giusti. Entrambe li tradirono, ed essi non poterono in alcun modo porle al riparo da Allah. Fu detto loro: «Entrate entrambe nel Fuoco, insieme con coloro che vi entrano»[2].
11. Allah ha proposto ai credenti l'esempio della moglie di Faraone[3], quando invocò: «Signore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Giardino. Salvami da Faraone e dalle sue opere. Salvami dagli ingiusti».
12. E Maria, figlia di 'Imràn, che conservò la sua verginità; insufflammo in lei del Nostro Spirito. Attestò la veridicità delle Parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote.

---

mune sarebbe «sâ'imâtin») viene tradotto anche con «sobrie», «peregrinanti o viaggiatrici» (forse nel senso di emigranti per seguire il Profeta).

1 «La loro luce...»: vedi nota a lvii, 12.

2 La moglie di Noè che dava del pazzo al marito e quella di Lot che informò i sodomiti dell'arrivo dei due ospiti di grande bellezza, sono due esempi di come neppure i profeti possano essere certi di trasmettere la loro fede e la loro etica a chi sta loro accanto e tanto meno possano impedire che gli iniqui subiscano il castigo cui sono destinati.

3 «moglie di Faraone»: Tabarì (xxviii, 171) riferisce che Asiya, la sposa di Faraone, prestò fede a Mosè e credette nel Dio Unico (gloria a Lui l'Altissimo). Per questa ragione fu sottoposta alla tortura. Il senso di questi due ultimi versetti deve essere inteso come un'ulteriore ribadire la personale responsabilità di ognuno di fronte ad Allah. Essere spose di profeti non salva dalla dannazione, avere per marito quel Faraone che Allah definisce «il Mio nemico» (xx, 39) non impedisce la fede, il martirio per la causa di Allah e la salvezza.

SURA LXVII. AL-MULK

(La Sovranità) Post-Eg. n. 77. Di 30 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Benedetto Colui nella Cui mano è la sovranità, Egli è onnipotente;
2. Colui Che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore;
3. Colui Che ha creato sette cieli sovrapposti senza che tu veda alcun difetto nella creazione del Compassionevole. Osserva, vedi una qualche fenditura?
4. Osserva ancora due volte: il tuo sguardo ricadrà, stanco e sfinito.
5. Invero abbellimmo di luminarie il cielo più vicino, e ne abbiamo fatto strumenti; per lapidare i dèmoni[1] per i quali abbiamo preparato la Fiamma.
6. Per coloro che non credono nel loro Signore, c'è il castigo dell'Inferno: qual tristo divenire!
7. Quando vi sono precipitati, ne sentono il fragore mentre ribolle:
8. manca poco a che scoppi di rabbia. Ogni volta che un gruppo vi è precipitato, i suoi guardiani chiedono: «Non vi è forse giunto un ammonitore?».
9. Risponderanno: «Sì, ci era giunto un ammonitore, ma noi lo tacciammo di menzogna e dicemmo: "Allah non ha fatto scendere alcunché, voi siete in evidente errore!"».
10. E diranno: «Se avessimo ascoltato o compreso, non saremmo tra i compagni della Fiamma».
11. Riconoscono il loro peccato. Che siano ridotti in polvere i compagni della Fiamma!
12. Coloro che invece temono il loro Signore in ciò che è invisibile, avranno perdono e ricompensa grande.
13. Sia che nascondiate i vostri intenti o li palesiate, Egli ben conosce quello che contengono i petti.
14. Non conoscerebbe ciò che Egli stesso ha creato, quando Egli è il Sottile[2], il Ben informato?
15. Egli è Colui Che vi ha fatto remissiva la terra: percorretela in lungo e in largo, e mangiate della Sua provvidenza. Verso di Lui è la Resurrezione.
16. Siete forse sicuri che Colui Che sta nel cielo non vi faccia inghiottire dalla terra quando trema?

---

1 Vedi note a XV, 18 e XXXVII, 10.

2 «il Sottile»: in arabo «al-Latìf» con il senso di perspicace, acuto, capace di percepire anche le parti più nascoste, profondo; altro significato, il Dolce, Colui che mitiga le pene.

17. O siete sicuri che Colui Che sta nel cielo non scateni contro di voi un uragano? Conoscerete allora il Mio avvertimento.
18. Invero coloro che li precedettero già tacciarono di menzogna. Quale fu la mia riprovazione!
19. Non hanno visto, sopra di loro, gli uccelli spiegare e ripiegare le ali? Non li sostiene altri che il Compassionevole. In verità Egli osserva ogni cosa.
20. Chi potrebbe costituire un esercito per voi, e [chi potrebbe] soccorrervi all'infuori del Compassionevole? I miscredenti sono in preda all'inganno.
21. Chi provvederà a voi, se Egli tratterrà la Sua provvidenza? No, essi persistono nell'insolenza e nel rifiuto.
22. Colui che cammina con il volto rivolto al suolo è forse meglio guidato di colui che si erge camminando sulla retta via[1]?
23. Di': «Egli è Colui Che vi ha creati e vi ha dato l'udito, gli occhi e i cuori». Quanto poco Gli siete riconoscenti!
24. Di': «Egli è Colui Che vi ha sparsi sulla terra e verso di Lui sarete riuniti».
25. Dicono: «A quando questa promessa? [Ditecelo,] se siete veridici».
26. Di': «La conoscenza [di ciò] appartiene ad Allah. Io non sono altro che un ammonitore esplicito».
27. Quando la vedranno da vicino, saranno stravolti i visi dei miscredenti e sarà detto loro: «Ecco ciò che vi ostinavate a chiedere!».
28. Di': «Cosa credete? Sia che Allah faccia perire me e quelli che sono con me sia che ci usi misericordia, chi potrà proteggere i miscredenti da un doloroso castigo?».
29. Di': «Egli è il Compassionevole! Crediamo in Lui e in Lui confidiamo. Presto saprete chi è in errore evidente».
30. Di': «Cosa credete? Se la vostra acqua rientrasse nelle profondità [della terra] chi vi procurerebbe acqua sorgiva?».

SURA LXVIII. AL-QALAM

(Il Calamo) Pre-Eg. n. 2 (a parte i verss. 17-33; 48-52). Di 52 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Nûn[2] .Per il calamo e ciò che scrivono[3]!

---

1 «il volto rivolto al suolo»: colui che presta attenzione solo al lato materiale della vita.

2 Vedi Appendice 1.

3 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha assegnato due angeli ad ogni uomo, uno sulla sua destra che anno-

2. Per Grazia di Allah tu non sei un folle[1],
3. e in verità ci sarà per te infinita ricompensa,
4. e in verità di un'immensa grandezza è il tuo carattere[2].
5. Vedrai, e pure loro vedranno
6. chi di voi ha perso la ragione.
7. Il tuo Signore ben conosce chi si allontana dalla Sua via e ben conosce coloro che seguono la retta via.
8. Non obbedire a coloro che tacciano di menzogna.
9. Vorrebbero che tu fossi accondiscendente e allora sarebbero accondiscendenti anche loro[3].
10. Non dare ascolto ad alcun miserabile spergiuro[4],
11. al diffamatore, seminatore di maldicenza,
12. a quel grande nemico del bene, trasgressore, peccatore,
13. arrogante e persino bastardo[5].
14. [Non dargli ascolto,] anche se possiede ricchezze e progenie.
15. Quando i nostri versetti gli sono recitati, dice: «Favole degli antichi!».
16. Lo marchieremo sul grugno[6].
17. Li abbiamo messi alla prova come abbiamo messo alla prova quelli del giardino che avevano giurato di fare il raccolto al mattino[7],
18. senza formulare riserva[8].

---

ta il bene che esso compie e uno sulla sua sinistra che registra il male; ma oltre ad accennare a queste angeliche presenze e alla loro funzione, il versetto richiama l'attenzione sull'importanza del calamo, strumento di conoscenza e di diffusione della conoscenza (vedi XCVI, 4).

1 Come già in altri brani, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) si rivolge direttamente al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) per rassicurarlo e aiutarlo a sopportare l'ostilità della sua gente.

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) conferma le eccezionali caratteristiche del Suo Inviato Muhammad.

3 I politeisti cercarono a lungo di giungere ad un «compromesso» con l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): se lui avesse cessato di affermare l'Unicità di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) loro lo avrebbero lasciato in pace e avrebbero permesso «anche» il culto dell'Unico.

4 Molti esegeti, che si basano su un detto di Ibn 'Abbàs (che Allah sia soddisfatto di lui) dicono che questo versetto e i sei che lo seguono, alludono ad al-Walid ibn Mughira, uno dei più feroci nemici del Profeta e dei musulmani.

5 Il padre naturale di al-Walid ibn Mughira (vedi nota sopra)lo riconobbe quando già aveva 18 anni.

6 Al-Walid ibn Mughìra (vedi sopra nota al vers. 10) sarà poi ferito al naso durante la battaglia di Badr e rimarrà deturpato.

7 Riferisce la tradizione (Tabarì XXIX, 29) che i verss. 17-32 si riferiscono alla storia degli eredi di un ebreo generoso che possedeva delle palme da dattero e che, al momento della raccolta, lasciava che i poveri prendessero una parte dei frutti. Alla sua morte i figli decisero di cambiare stile e si accordarono per raccogliere i datteri al mattino presto e non dare nulla ai poveri. Allah li punì devastando la loro piantagione.

8 Senza dire «Se Allah vuole», riconoscendo la priorità della volontà divina su ogni intenzione umana.

19. Venne un uragano, proveniente dal tuo Signore, mentre dormivano:
20. e al mattino fu come se [il giardino] fosse stato falciato.
21. L'indomani si chiamarono gli uni con gli altri, di buon mattino:
22. «Andate di buon'ora alla vostra piantagione, se volete raccogliere».
23. Andarono parlando tra loro a bassa voce:
24. «Che oggi non si presenti a voi un povero!»[1].
25. Uscirono di buon'ora, in preda all'avarizia, pur avendo i mezzi [per fare l'elemosina].
26. Quando poi videro [quel che era avvenuto], dissero: «Davvero abbiamo sbagliato [strada]!
27. [Ma poi convennero:] Siamo rovinati»[2].
28. Il più equilibrato tra loro disse: «Non vi avevo forse avvertito di rendere gloria ad Allah?».
29. Dissero: «Gloria al nostro Signore, invero siamo stati ingiusti».
30. Si volsero poi gli uni agli altri, biasimandosi a vicenda.
31. Dissero: «Guai a noi, invero siamo stati iniqui.
32. È possibile che il nostro Signore ci compensi di questo con qual cosa di migliore. Noi bramiamo il nostro Signore»[3].
33. Questo fu il castigo, ma il castigo dell'altra vita è ancora maggiore, se solo lo sapessero!
34. I devoti avranno presso il loro Signore i Giardini della Delizia.
35. Tratteremo i sottomessi[4] come i criminali?
36. Che cosa vi prende? Come giudicate?
37. Avete forse una Scrittura che vi istruisca,
38. e in cui troviate quel che desiderate?
39. Ci siamo forse legati a voi con solenni giuramenti che Ci impegnino fino al Giorno della Resurrezione, a darvi quello che chiederete?
40. Interpellali su chi di loro se ne faccia garante.
41. Oppure, hanno forse degli [dèi] associati? Allora facciano venire i loro associati, se sono sinceri.

---

1 Ricordiamo che per fedeltà al testo coranico manteniamo la seconda persona plurale anche quando in realtà si tratta di un discorso che coinvolge colui che parla e quindi, in italiano, si userebbe la prima plurale.

2 Di fronte al disastro del loro giardino dapprima stentano a riconoscerlo e pensano di aver sbagliato strada ma poi devono constatare la loro rovina.

3 Capire i segni che il nostro Signore ci invia è segno di intelligenza, il pentimento che ne deriva sollecita il dono più grande di Allah, la sua Misericordia, e già la capacità di pentirsi è un dono di Allah.

4 «i sottomessi», i musulmani sono coloro che sono sottomessi ad Allah.

42. Il Giorno in cui affronteranno gli orrori[1], saranno chiamati a prosternarsi, ma non potranno farlo:
43. saranno bassi i loro sguardi e saranno coperti di ignominia. Eppure furono chiamati a prosternarsi quando ancora erano sani e salvi.
44. LasciaMi solo con coloro che tacciano di menzogna questo Discorso. Li condurremo passo passo per vie che non conoscono[2].
45. Concedo loro una dilazione: in verità il Mio piano è infallibile.
46. Forse chiedi loro un compenso che li gravi di un peso insopportabile[3]?
47. Forse possiedono l'invisibile e lo descrivono?
48. Sopporta dunque con pazienza il Decreto del tuo Signore e non essere come l'uomo della balena[4], che invocò al colmo dell'angoscia.
49. Se una grazia del tuo Signore non lo avesse toccato, sarebbe stato gettato sulla riva deserta, reietto.
50. Poi il suo Signore lo scelse e ne fece uno dei giusti.
51. Manca poco che i miscredenti ti trapassino con gli sguardi, quando sentono il Monito; dicono: «Davvero è uno posseduto!»[5].
52. Ma questo [Corano] non è che un Monito per il Creato.

SURA LXIX. AL-ḪÂQQAH

(L'Inevitabile) Pre-Eg. n. 78. Di 52 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. L'Inevitabile[6]!
2. Cos'è l'Inevitabile?
3. Chi mai ti dirà che cos'è l'Inevitabile?
4. I Thamùd e gli 'Àd tacciarono di menzogna il cataclisma,

1 «... in cui affronteranno gli orrori»: lett. «sarà scoperta una tibia», questa espressione che è mutuata dal linguaggio militare, significa prepararsi allo scontro (accorciando appunto le vesti e scoprendo le gambe). In questo caso indica il Giorno del Giudizio.

2 «Li condurremo... per vie che non conoscono»: alla loro rovina materiale e spirituale.

3 Vedi LII, 40 e la nota.

4 «l'uomo della balena»: Giona (vedi sura x). Si rivolse ad Allah dallo stomaco della balena.

5 Nell'intento di fare del male all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) i miscredenti avevano ingaggiato gente reputata capace di «dare il malocchio» con *V*incarico di esercitare su di lui la loro arte malefica. Tutti i loro tentativi fallirono (sia lode ad Allah l'Altissimo) e allora quelli affermarono che certamente Muhammad era già posseduto (e protetto) da qualche potente dèmone.

6 Abbiamo tradotto «al-Hâqqah», con l'Inevitabile; il termine è derivante da un radicale implicante il concetto di «dovere». Si tratta dell'ora della Resurrezione e del Giudizio.

5. ma i Thamùd furono sterminati da un Grido tremendo,
6. mentre gli 'Àd furono distrutti da un vento mugghiante, furioso,
7. che Allah scatenò contro di loro per sette notti e otto giorni consecutivi. Allora avresti visto quella gente riversa in terra come tronchi cavi di palma.
8. Ne vedi forse uno sopravvissuto?
9. Anche Faraone e coloro che lo precedettero e le [città][1] stravolte commisero peccati.
10. Disobbedirono al Messaggero del loro Signore ed Egli li afferrò con estrema energia.
11. Quando l'acqua dilagò vi caricammo sull'Arca,
12. affinché essa diventasse un monito ricordato da ogni orecchio che ricorda.
13. Quando sarà soffiato nel Corno la prima volta,
14. e la terra e le montagne saranno sollevate e polverizzate in un sol colpo,
15. in quel Giorno avverrà l'Evento,
16. e si spaccherà il cielo, così fragile in quel Giorno.
17. Staranno gli angeli ai suoi orizzonti e in quel Giorno otto [di loro] porteranno il Trono del tuo Signore.
18. Sfilerete [davanti ad Allah] in quel Giorno e niente di quel che celate potrà essere nascosto.
19. Chi avrà ricevuto il libro[2] nella mano destra, dirà: «Prendete, leggete il mio libro.
20. Invero sapevo che avrei avuto il mio rendiconto!».
21. Egli avrà piacevole esistenza
22. in un Giardino elevato,
23. i cui frutti saranno a portata di mano.
24. «Mangiate e bevete in pace, è il premio per quel che avete fatto nei giorni passati.»
25. Chi invece avrà ricevuto il suo libro nella mano sinistra, dirà: «Ahimè, se solo non mi fosse stato consegnato il mio libro
26. e non avessi conosciuto il mio rendiconto!
27. Ahimè, quanto vorrei che essa fosse stata definitiva[3]!
28. Quel che possedevo non mi ha giovato affatto.
29. Ho perso il mio potere».
30. [Diranno:] «Afferratelo e mettetelo nei ceppi,

1 «le [città] stravolte»: la Pentapoli, di cui facevano parte Sodoma e Gomorra.

2 «il libro»: il registro in cui saranno state scritte le azioni dell'uomo.

3 Come dire: «Se la morte fisica fosse stata definitiva».

31. quindi sia precipitato nella Fornace,
32. e poi legatelo con una catena di settanta cubiti.
33. Non credeva in Allah, il Supremo,
34. e non esortava a nutrire il povero.
35. Oggi non avrà qui nessun amico sincero,
36. né altro cibo che sanie[1]
37. che solo i colpevoli mangeranno.
38. Lo giuro per quel che vedete,
39. e per quel che non vedete!».
40. Questa è in verità la parola di un Messaggero nobilissimo;
41. non è la parola di un poeta - [credetelo] per quanto poco crediate-
42. e neanche la parola di un indovino - per quanto poco riflettiate!
43. E una Rivelazione[2] venuta dal Signore dei mondi.
44. Se [Muhammad] Ci avesse mendacemente attribuito qualche discorso[3],
45. lo avremmo certo afferrato per la mano destra,
46. e quindi gli avremmo reciso l'aorta
47. e nessuno di voi avrebbe potuto impedirCelo.
48. In verità questo è un Monito per i timorati [di Allah]!
49. Sappiamo che tra voi c'è chi lo tratta da bugiardo;
50. in verità ciò sarà un rimpianto per i miscredenti;
51. questa è l'assoluta certezza.
52. Allora glorifica il Nome del tuo Signore, il Supremo.

1 «sanie»: il termine usato dal Corano è «ghislìn»; implica il concetto di qualcosa che deve essere «lavata via». Di cosa si tratti esattamente non è dato di sapere; Tabarì (XXIX, 85) scrisse: «solo Allah sa cosa siano esattamente "zaqqùm" e "ghislìn"».

2 Naturalmente la Rivelazione è il Corano stesso.

3 Non vi è nessuna possibilità che un uomo e tantomeno il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) possa interpolare o aggiungere del suo alla Parola di Allah (gloria a Lui l'Altissimo). Allah è Colui che tutto ascolta e conosce.

SURA LXX. AL-MA‘ÂRIJ

(Le Vie dell'Ascesa) Pre-Eg. n. 79. Di 44 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 3.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Un tale ha chiesto un castigo immediato[1].
2. Per i miscredenti nessuno potrà impedirlo
3. [poiché proviene] da Allah, il Signore delle Vie dell'Ascesa[2].
4. Gli angeli e lo Spirito[3] ascendono a Lui in un Giorno la cui durata è di cinquantamila anni[4].
5. Pazienta dunque di bella pazienza[5].
6. Essi lo considerano come fosse lontano,
7. mentre Noi lo vediamo vicino.
8. Il Giorno in cui il cielo sarà come metallo fuso
9. e le montagne come [fiocchi] di lana,
10. nessun amico sollecito chiederà dell'amico,
11. anche se sarà dato loro di vedersi. Il malvagio vorrebbe riscattarsi dal castigo di quel Giorno, offrendo i suoi figli,
12. la sua sposa e suo fratello,
13. e la sua gente che lo ospitava,
14. e tutto quel che è sulla terra, ogni cosa che potesse salvarlo.
15. Niente [lo salverà]: sarà una fiammata
16. a strappargli brutalmente la pelle del cranio.
17. Essa chiamerà chi avrà volto le spalle e se ne sarà andato
18. [chi] accumulava e tesaurizzava.

---

1 Abû Jahl, o forse Nadir ibn al-Hàrith che chiesero più volte al Profeta (pace e benedizioni su di lui) di affrettare il castigo che egli annunciava loro; entrambi furono uccisi nella battaglia di Badr. Oltre il riferimento specifico, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) avverte coloro i quali ironizzano sul castigo e sfidano la potenza divina. Alcuni autorevoli commentatori mettono in rilievo che potrebbe essere accettato un secondo significato: «un tale si è informato a proposito di castigo imminente».

2 «le Vie dell'Ascesa»: angelici percorsi verso la divina Presenza.

3 «lo Spirito»: con questo nome il Corano indica spesso l'angelo Gabriele (pace su di lui).

4 «cinquantamila anni»: valore simbolico che sta ad indicare una realtà di tempo spirituale che non ci è dato conoscere con certezza. Secondo un'interpretazione sarebbe la misura del tempo che gli empi trascorreranno nell'attesa che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) decida la loro sorte nel Giorno del Giudizio.

5 «O Muhammad (o credente), persevera con serenità di fronte alla sfrontatezza dei miscredenti che si esprimono con te nei termini indicati nel versetto iniziale.»

19. In verità l'uomo è stato creato instabile;
20. prostrato quando lo coglie sventura,
21. arrogante nel benessere[6];
22. eccetto coloro che eseguono l'orazione,
23. e sono costanti nella loro orazione,
24. e sui cui beni c'è un riconosciuto diritto[7],
25. per il mendicante e il diseredato;
26. coloro che attestano la verità del Giorno del Giudizio
27. e coloro che temono il castigo del loro Signore -
28. ché in verità il castigo del loro Signore non è cosa da cui si possa trovare riparo -
29. e che si mantengono casti
30. eccetto che con le loro spose o con le schiave che possiedono[8] - e in questo non sono biasimevoli,
31. mentre coloro che desiderano altro sono i trasgressori -;
32. coloro che rispettano ciò che è loro stato affidato e i loro impegni,
33. che rendono testimonianza sincera,
34. e hanno cura della loro orazione[9].
35. Costoro saranno onorati nei Giardini.
36. Cos'hanno mai da affrettarsi verso di te coloro che non credono[10],
37. [venendo] in gruppi da destra e da sinistra?
38. Ciascuno di loro desidera che lo si lasci entrare nel Giardino della Delizia?
39. No, mai! Invero li creammo di quello[11] che già sanno.
40. Lo giuro per il Signore degli Orienti e degli Occidenti[12], in verità abbiamo il potere
41. di sostituirli con [altri] migliori di loro e nessuno potrebbe precederci.

6 Lapidaria, in tre versetti di grande pregnanza la realtà intrinseca dell'uomo. La sura prosegue poi indicando le condizioni alle quali l'uomo si riscatta dalla sua miseria.

7 Il diritto del povero sui beni del ricco è codificato nelTIslàm dall'istituto della zakât (l'elemosina rituale, la decima). Vedi in proposito Appendice 3.

8 «le schiave»: lett. «quelle che le loro destre possiedono». N.B. I verss. 29-32 sono identici ai verss. 5-8 della sura XXIII.

9 Tabarî (XXIX, 84) afferma che il versetto esprime il precetto di eseguire le orazioni nell'orario prescritto.

10 Secondo i commentatori il versetto sottointenderebbe: «quando i miscredenti si burlano di te».

11 Di fango e poi attraverso il processo della fecondazione (vedi XXII, 5).

12 Vedi nota a LV, 17.

42. Lascia dunque che disputino e giochino finché non incontreranno il Giorno che è stato loro promesso;
43. il Giorno in cui usciranno dalle tombe in fretta, come se corressero verso pietre drizzate[1],
44. con gli sguardi umili, coperti di vergogna: questo è il Giorno che è stato loro promesso.

SURA LXXI NÛH

(Noè) Pre-Eg. n. 71. Di 28 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. In verità inviammo Noè al suo popolo: «Avverti il tuo popolo prima che giunga loro un doloroso castigo».
2. Disse: «O popol mio, in verità io sono per voi un ammonitore evidente:
3. adorate Allah, temeteLo e obbeditemi,
4. affinché perdoni una parte dei vostri peccati e vi conceda dilazione fino a un termine stabilito; ma quando giungerà il termine di Allah non potrà essere rimandato, se [solo] lo sapeste».
5. Disse: «Signore, ho chiamato il mio popolo giorno e notte,
6. ma il mio richiamo ha solo accresciuto la loro repulsione.
7. Ogni volta che li chiamavo affinché Tu li perdonassi, si turavano le orecchie con le dita e si avvolgevano nelle loro vesti, pervicaci e tronfi di superbia.
8. Poi li ho chiamati ad alta voce.
9. Li ho arringati e ho parlato loro in segreto,
10. dicendo: Implorate il perdono del vostro Signore, Egli è Colui Che molto perdona,
11. affinché vi invii dal cielo una pioggia abbondante,
12. accresca i vostri beni e i vostri figli e vi conceda giardini e ruscelli.
13. Perché non confidate nella magnanimità di Allah,
14. quando è Lui Che vi ha creati in fasi successive?
15. Non avete considerato come Allah ha creato sette cieli sovrapposti
16. e della luna ha fatto una luce e del sole un luminare.
17. E Allah che vi ha fatto sorgere dalla terra come piante.
18. Poi vi rimanderà [ad essa] e vi farà risorgere.
19. Allah ha fatto della terra un tappeto per voi,

---

1 Gli arabi pagani praticavano molti e diversi riti che avevano per oggetto totem di pietra simbolizzanti gli «dèi» del loro Olimpo idolatrico.

20. affinché possiate viaggiare su spaziose vie».
21. Disse Noè: «Signore, mi hanno disobbedito seguendo coloro i cui beni e figli non fanno che aumentarne la rovina;
22. hanno tramato un'enorme trama
23. e hanno detto: "Non abbandonate i vostri dèi, non abbandonate né Wadd, né Suwà, né Yaghùth, né Ya'ùq, né Nasr"[1].
24. Essi ne hanno traviati molti; [Signore,] non accrescere gli ingiusti altro che nella perdizione».
25. A causa dei loro peccati sono stati affogati e poi introdotti nel Fuoco, e non trovarono nessun soccorritore all'infuori di Allah.
26. Pregò Noè: «Signore, non lasciare sulla terra alcun abitante che sia miscredente!
27. Se li risparmierai, travieranno i Tuoi servi e non genereranno altro che perversi ingrati.
28. Signore, perdona a me, ai miei genitori, a chi entra nella mia casa come credente, ai credenti e alle credenti; non accrescere gli ingiusti altro che nella rovina».

SURA LXXII. AL-JINN[2]

(I Dèmoni) Pre-Eg. n. 40. Di 28 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Di': «Mi è stato rivelato che un gruppo di dèmoni ascoltarono e dissero: "Invero abbiamo ascoltato una Lettura meravigliosa[3],

1 Divinatà adorate dal popolo di Noè e dagli arabi pagani ancora ai tempi del Profeta (pace e benedizioni su di lui). Secondo una tradizione, il culto di queste divinità trarrebbe origine dalla considerazione e dal rispetto in cui la tribù dei Banu Qàbil teneva cinque uomini pii morti nello spazio di un mese. Per onorarne la memoria e fare di loro un esempio per i posteri eressero cinque statue con le loro fattezze. Con l'andare del tempo, però, la gente dimenticò la vera natura di quei simulacri e cominciò ad adorarli come dèi. Nell'ottavo anno dall'Egira (630 d.C.) l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) diede incarico a Khalid ibn Walid, uno dei suoi più valorosi condottieri, di distruggere il tempio di Suwà'.

2 Gli esegeti propongono diverse versioni a proposito della rivelazione di questa sura. La più accreditata riferisce che di ritorno da Tà'if (vedi nota al titolo della sura xvii) l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) recitò nella notte qualche parte del Santo Corano. La sua recitazione fu udita da un gruppo di dèmoni che toccati dall'intrinseca potenza di quelle parole, lo riconobbero come profeta e si convertirono all'Islàm. Creature invisibili, i dèmoni vennero creati a partire dal fuoco e più esattamente dalla parte più pura di esso, la linguetta di energia che non emette fumo e che si trova sull'estremità della fiamma. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) nel Corano li nomina ben trentuno volte. I dèmoni hanno volontà propria e libero arbitrio e vivono in un mondo contiguo ma separato da quello degli uomini, al quale hanno accesso attraverso meccanismi e varchi preclusi ai figli di Adamo.

3 «una Lettura»: lett. «un Corano».

2. che conduce sulla retta via; abbiamo creduto in essa e non assoceremo nessuno al nostro Signore.
3. In verità Egli - esaltata sia la Sua Maestà - non si è preso né compagna, né figlio.
4. Uno stolto dei nostri[1] diceva menzogne contro Allah.
5. Pensavamo che né gli uomini né i dèmoni potessero proferire menzogne contro Allah.
6. Invero c'erano degli uomini che si rifugiavano presso i dèmoni[2], e questo non fece che aumentare la loro follia:
7. anch'essi pensavano, come lo pensavate voi, che Allah non avrebbe resuscitato nessuno[3].
8. Invero abbiamo sfiorato il cielo, ma lo abbiamo trovato munito di temibili guardiani e di bolidi fiammeggianti[4].
9. Ci sedevamo [un tempo] in sedi appropriate, per ascoltare. Ma ora chi vuole origliare trova un bolide fiammeggiante in agguato[5].
10. Noi non sappiamo se sia stata decretata una sventura per coloro che stanno sulla terra, o se il loro Signore li voglia guidare [al bene].
11. Tra noi ci sono dei giusti e altri che non lo sono: siamo in diverse sette.
12. Pensavamo che mai avremmo potuto annullare [la potenza di] Allah sulla terra e che non avremmo mai potuto sfuggire [a Lui][6].
13. Quando udimmo la Guida, credemmo; e chi crede nel suo Signore non teme danno né offesa.
14. [Ora] tra noi ci sono i musulmani[7] e i ribelli. I musulmani sono quelli che hanno scelto la Retta via.
15. I ribelli, invece, saranno combustibile dell'Inferno".
16. Se si manterranno sulla Retta via, Noi li disseteremo di acqua abbondante
17. per metterli colà alla prova[8]. Allah condurrà ad un castigo incessantemente più severo chi avrà trascurato il monito del suo Signore.

---

1 «Uno stolto dei nostri»: Iblìs-Satana.

2 Riferisce Tabarì (xxix, 108-109) che il versetto si riferisce alla superstizione degli arabi preislamici i quali pronunciavano una formula di richiesta di protezione attribuendo ai dèmoni uno speciale potere su particolari luoghi.

3 Tabarì predilige un'altra interpretazione del verbo «ba'atha» che condurrebbe a questa traduzione: «... che Allah non avrebbe inviato alcunché».

4 Vedi nota a xxvi, 6-8.

5 Secondo la tradizione, i dèmoni un tempo potevano ascendere al cielo; questa possibilità fu loro preclusa alla nascita di Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

6 Anche prima di aver ricevuto la rivelazione coranica, i dèmoni erano ben consci della potenza divina e della loro condizione di creature sottoposte comunque alla Sua volontà.

7 «musulmani»: cioè sottomessi alla volontà di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

8 L'acqua rappresenta sempre l'abbondanza alimentare e in generale il benessere; la Retta via è l'Islàm e

18. Le moschee appartengono ad Allah: non invocate nessuno insieme con Lui[1].
19. Quando il servo di Allah si levò per invocarLo, poco mancò che lo stringessero [fino a soffocarlo]!»[2].
20. Di': «Non invoco altri che il mio Signore e non Gli associo alcunché».
21. Di': «In verità non posso né nuocervi, né giovarvi».
22. Di': «In verità nessuno potrà proteggermi da Allah e mai troverò rifugio all'infuori di Lui,
23. se non comunicando, in Nome di Allah, i Suoi messaggi». Coloro che disobbediranno ad Allah e al Suo Messaggero, avranno il fuoco dell'Inferno e vi rimarranno in perpetuo per sempre.
24. Quando poi vedranno quello che è stato promesso loro, allora sapranno chi avrà avuto l'alleato più debole e [chi sarà stato] numericamente esiguo!
25. Di': «Io non so se quello che vi è stato promesso è imminente o se il mio Signore vorrà ritardarlo:
26. [Egli è] Colui Che conosce l'invisibile e non lo mostra a nessuno,
27. se non a un messaggero di cui Si compiace, che fa precedere e seguire da una guardia [angelica],
28. per sapere se [i profeti] hanno trasmesso i messaggi del loro Signore. Gli è ben noto tutto ciò che li concerne e tiene il conto di tutte le cose».

SURA LXXIII. AL-MUZZAMMIL

(L'Avvolto) Pre-Eg. n. 3. Di 20 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O tu l'avvolto [nelle tue vesti][3],

---

in questo percorso spirituale le creature saranno tentate e messe alla prova.

1 Secondo una tradizione, i dèmoni si recarono presso l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) e gli dissero: «Come possiamo accedere alla tua moschea e prendere parte all'orazione dietro di te quando ci troviamo in un luogo remoto?». In conseguenza a ciò fu rivelato questo versetto il cui senso ha la sua chiave di lettura nel significato letterale del «masàgid»: luogo in cui si pratica il «sujùd», la prosternazione. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rispose ai dèmoni che ogni luogo in cui veniva assolto il culto all'Unico era da considerarsi moschea.

2 I dèmoni che si affollavano attorno all'Inviato di Allah per ascoltarlo come affermano alcuni esegeti o i pagani di Taif che gli furono materialmente ostili o ancora, e più in generale, uomini e jinn ostili e miscredenti che cercavano di impedirgli di assolvere alla sua missione? Allah ne sa di più.

3 In base a dati tradizionali possiamo ricostruire le circostanze e il clima in cui fu rivelata questa sura. La Rivelazione scendeva su Muhammad (pace e benedizioni su di lui) suscitando un'enorme emozione in lui e nel gruppo dei primi musulmani. Il Profeta e i suoi compagni passavano parte della notte in preghiera, recitando le sure che già erano state rivelate e una notte avvenne che, sopraffatto dalla

2. veglia una parte della notte,
3. la metà, oppure meno,
4. oppure poco più. E recita il Corano lentamente, distintamente[1].
5. Faremo scendere su di te parole gravi.
6. In verità la preghiera della notte è la più efficace e la più propizia:
7. durante il giorno hai occupazioni impegnative.
8. Menziona il Nome del tuo Signore e consacrati totalmente a Lui.
9. Il Signore dell'Oriente e dell'Occidente: non c'è dio aH'infuori di Lui. Prendi Lui come Protettore.
10. Sopporta con pazienza quello che dicono e allontanati dignitosamente[2].
11. LasciaMi[3] con coloro che tacciano di menzogna, che vivono nell'agiatezza e concedi loro un po' di tempo.
12. Invero presso di Noi ci sono catene e la Fornace
13. e cibo che soffoca e doloroso castigo,
14. nel Giorno in cui la terra e le montagne tremeranno e in cui le montagne diventeranno come dune di sabbia fina.
15. In verità inviammo a voi un Messaggero, affinché testimoniasse contro di voi, così come inviammo un Messaggero a Faraone.
16. Ma Faraone disobbedì al Messaggero. Lo afferrammo allora con stretta severa.
17. Come vi difenderete, voi che già non credeste nel Giorno che trasformerà i bambini in vecchi canuti
18. [nel Giorno in cui] si spaccherà il cielo? La promessa [di Allah] si realizzerà.
19. In verità questo è un Monito. Chi vuole, intraprenda dunque la via che conduce al suo Signore.
20. In verità il tuo Signore sa che stai ritto [in preghiera] per quasi due terzi della notte, o la metà, o un terzo e che lo stesso [fanno] una parte di coloro che sono con te. Allah ha stabilito la notte e il giorno. Egli già sapeva che[4] non avreste potuto passare tutta la notte in preghiera ed è stato indulgente verso di voi. Recitate dunque, del Corano, quello che vi sarà agevole. Egli già sapeva che

---

stanchezza, Muhammad non resse e crollò a terra. Stava riposando spossato sotto le coltri quando gli giunse questa rivelazione, con la quale Allah nella Sua infinita bontà lo rassicurava e gli raccomandava la moderazione anche nel culto.

1 «recita il Corano lentamente, distintamente»: lett. «recita il Corano di recitazione».

2 Si tratta di una raccomandazione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) fa al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) nei primissimi tempi della rivelazione. La sura è la terza in ordine cronologico. Poi venne l'ordine di tenere testa ai miscredenti e affermare l'Islàm (vedi sura IX).

3 «LasciaMi»: con il senso di: «lascia che sia Io ad occuparmi della sorte finale di...».

4 «Egli già sapeva che...»: non avreste potuto realizzare, a causa della vostra natura umana, quella devozione rituale che i vostri cuori avrebbero desiderato assolvere (vedi anche nota 1).

ci sarebbero stati tra voi i malati ed altri che avrebbero viaggiato sulla terra in cerca della grazia di Allah ed altri ancora che avrebbero lottato per la Sua causa. Recitatene dunque quello che vi sarà agevole. Assolvete all'orazione e versate la decima e fate ad Allah un prestito bello. Tutto il bene che avrete compiuto, lo ritroverete presso Allah, migliore e maggiore ricompensa. Implorate il perdono di Allah. In verità Allah è perdonatore, misericordioso.

SURA LXXIV. AL-MUDDATHTHIR

(L'avvolto nel Mantello)[1] Pre-Eg. n. 4. Di 56 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. O tu che sei avvolto nel mantello,
2. alzati e ammonisci,
3. e il tuo Signore magnifica,
4. e le tue vesti purifica,
5. allontanati dall'abiezione[2].
6. Non dar nulla sperando di ricevere di più,
7. ma sopporta con pazienza per il tuo Signore!
8. Quando sarà soffiato nel Corno,
9. quello sarà un Giorno difficile,
10. niente affatto facile per i miscredenti.
11. LasciaMi solo[3] con colui che ho creato[4],
12. cui ho concesso abbondanza di beni,
13. e figli al suo fianco,
14. al quale ho facilitato ogni cosa,
15. e che ancora desidera che gli dia di più.

1 Gli imâm Al-Bukhari e Muslim situano la rivelazione di questa sura nel periodo immediatamente successivo alla prima rivelazione (vedi sura XCVI). L'Inviato di Allah stava camminando per le strade della Mecca quando udì, immensa nelle sue orecchie, la voce che aveva già sentito nella grotta di Hira. Atterrito e tremante Muhammad corse a casa e pregò sua moglie Khadjìa (che Allah sia soddisfatto di lei) di avvolgerlo nel mantello. La voce però risuonò ancora e giunse l'ordine di iniziare la missione profetica «Alzati e ammonisci e il tuo Signore magnifica».

2 «l'abiezione»: il culto degli idoli.

3 «LasciaMi...»: «lascia che sia Io ad occuparMi di...».

4 Secondo i commentatori classici (ad es. Tabarì XXIX, 154) il versetto (e i successivi fino al vers. 24) a prescindere dalla loro portata universale, si riferiscono ad al-Walìd ibn Mughìra, un ricco commerciante della Mecca, acerrimo nemico dell'Inviato di Allah (vedi sura LXVIII verss. 10-16 e le note).

16. No, invero è stato refrattario ai Nostri segni:
17. lo costringerò a una dura salita[1].
18. Ha ponderato e l'ha definito[2].
19. Perisca per come l'ha definito,
20. sì, perisca per come l'ha definito!
21. Quindi ha guardato,
22. si è accigliato e rabbuiato.
23. Ha volto le spalle, si è fatto altero
24. e ha detto: «Questo non è che magia appresa[3];
25. non è altro che un discorso di un uomo».
26. Lo getterò nel Calore che brucia[4].
27. Chi mai ti dirà cos'è il Calore che brucia?
28. Nulla risparmia, non lascia nulla;
29. carbonizza gli uomini.
30. Gli stanno a guardia diciannove [angeli],
31. Non ponemmo che angeli a guardia del fuoco, fissando il loro numero solo per tentare i miscredenti[5], affinché credessero con fermezza quelli cui è stato dato il Libro e aumentasse la fede dei credenti e non dubitassero coloro cui è stata data la Scrittura e i credenti, e affinché coloro che hanno morbo nel cuore e i miscredenti dicessero: «Cosa vuol significare Allah con questa metafora?». È così che Allah travia chi vuole e guida chi vuole. Non conosce le truppe del tuo Signore altri che Lui. Questo non è altro che un Monito per gli uomini.
32. No, per la luna,
33. per la notte quando volge al termine,
34. e per l'aurora quando si mostra,
35. il Calore è davvero uno dei segni più grandi,
36. un monito per gli uomini,
37. per chi di voi vuole avanzare [nella fede] o indietreggiare.

---

1 Come dire «Gli farò subire l'Inferno in questa vita e nell'altra».

2 «l'ha definito»: Tabarì racconta che al-Walìd ibn Mughìra ascoltò una parte del Corano e ammise che si trattava della parola di Allah. Poi ritrattò e disse la frase riferita nei successivi verss. 24-25.

3 «non è che magia appresa»: che Muhammad riferisce imitando gli antichi.

4 Il Calore che brucia, uno dei tormenti dell'Inferno.

5 «fissando il loro numero solo per»: quelli che non hanno fede nel cuore hanno presunzione e pretenziosità. I meccani avevano ironizzato sull'esiguità dell'armata angelica e uno di loro, particolarmente prestante e noto per la sua vigoria, propose che gli altri Quraysh si occupassero di un paio di angeli mentre lui avrebbe ucciso gli altri diciassette.

38. Ogni anima è pegno[1] di quello che ha compiuto,
39. eccetto i compagni della destra;
40. [saranno] nei Giardini e si interpelleranno a vicenda
41. a proposito dei colpevoli:
42. «Cosa mai vi ha condotti al Calore che brucia?».
43. Risponderanno: «Non eravamo tra coloro che eseguivamo l'orazione,
44. né nutrivamo il povero,
45. e chiacchieravamo vanamente con i chiacchieroni
46. e tacciavamo di menzogna il Giorno del Giudizio,
47. finché non ci pervenne la certezza».
48. Non gioverà loro l'intercessione di intercessori.
49. Ma perché mai si scostano dal Monito?
50. Sembravano onagri spaventati
51. che fuggono davanti a un leone!
52. Ciascuno di loro vorrebbe che gli fossero dati fogli dispiegati[2].
53. No, non hanno invece alcun timore dell'altra vita!
54. No, in verità questo è un Monito.
55. Se ne ricordi dunque chi vuole.
56. Ma non se ne ricorderanno altrimenti che se Allah vuole. Egli è il più Degno di essere temuto, è il Detentore del perdono.

SURA LXXV. AL-QIYÂMA

(La Resurrezione) Pre-Eg. n. 31. Di 40 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Lo giuro per il Giorno della Resurrezione,
2. lo giuro per l'anima in preda al rimorso.
3. Crede forse l'uomo che mai riuniremo le sue ossa?
4. Invece sì, possiamo persino riordinare le sue falangi.
5. Ma l'uomo preferisce piuttosto il libertinaggio!
6. Chiede: «Quando verrà il Giorno della Resurrezione?».
7. Quando sarà abbagliato lo sguardo,

---

1 «Ogni anima è pegno»: la sua sorte è irrimediabilmente dipendente dalle sue opere.

2 Nel senso che vorrebbero avere una personale rivelazione per essere disposti a credere.

8. ed eclissata la luna,
9. e riuniti il sole e la luna.
10. In quel Giorno l'uomo dirà: «Dove fuggire?».
11. No, non avrà rifugio alcuno.
12. In quel Giorno il ritorno sarà presso il tuo Signore.
13. In quel Giorno l'uomo sarà edotto di quel che avrà commesso.
14. Sì, l'uomo testimonierà contro se stesso,
15. pur avanzando le sue scuse.
16. Non agitare la tua lingua con esso, per affrettarti[1]
17. invero spetta a Noi la sua riunione e la sua recitazione[2].
18. Quando lo recitiamo, ascolta [attento] la recitazione.
19. Poi spetterà a Noi la sua spiegazione.
20. No, voi amate l'effimero [della vita terrena],
21. e trascurate l'altra vita.
22. In quel Giorno ci saranno dei volti splendenti,
23. che guarderanno il loro Signore;
24. e in quel Giorno ci saranno volti rabbuiati,
25. al pensiero di subire un castigo terribile.
26. No, quando [l'anima] sarà giunta alle clavicole[3],
27. sarà gridato: «Chi è esorcista?»[4].
28. Ed egli concluderà che è prossima la dipartita,
29. e le gambe si irrigidiranno[5];

1 Nei primi tempi della Rivelazione il Profeta (pace e benedizioni su di lui) era colto dalla grande preoccupazione di non riuscire a ricordare quello che Gabriele (pace su di lui) gli trasmetteva e, pertanto si affrettava a recitare quello che aveva ricevuto, perdendo la concentrazione su quello che ancora stava per essere rivelato.

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rivendica a Sé e solo a Sé, la prerogativa di dare ordine al Corano e insegnarne la recitazione. Questo versetto ha grande importanza relativamente alla questione della forma del Corano. L'orientalistica occidentale e qualche studioso musulmano poco rispettoso della sua stessa religione, affermano che l'ordine delle sure fu determinato in fase di compilazione con il criterio della lunghezza decrescente. La tradizione islamica ci riferisce invece che ogni anno, durante il mese di Ramadan, Gabriele (pace su di lui) assisteva alla recitazione dell'intero Corano fatta dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui). Nell'anno che segnò la fine della vita terrena del Profeta, Gabriele gli chiese di recitarlo due volte per essere certo che ogni sura e ogni versetto fossero al posto giusto, conformemente all'archetipo conservato presso il Trono dell'Altissimo (gloria a Lui).

3 «sarà giunta alle clavicole»: come dire «quando l'anima del moribondo risalirà alla gola per lasciare il corpo al momento della morte».

4 «Chi è esorcista?»: cioè: «c'è qualcuno che può compiere su di lui un esorcismo per impedire la dipartita deH'anima e la morte?».

5 «e le gambe si irrigidiranno»: lett. «e la gamba si stringerà alla gamba».

30. in quel Giorno il ritorno sarà verso il tuo Signore.
31. Ma egli[1] non credette e non eseguì l'orazione,
32. tacciò invece di menzogna e voltò le spalle,
33. ritornando poi verso la sua gente, camminando con alterigia.
34. Guai a te, guai,
35. e ancora guai a te, guai!
36. Crede forse l'uomo che sarà lasciato libero?
37. Già non fu che una goccia di sperma eiaculata,
38. quindi un'aderenza, poi [Allah] lo creò e gli diede forma armoniosa;
39. poi ne trasse una coppia, il maschio e la femmina.
40. Colui [che ha fatto tutto questo] non sarebbe dunque capace di far risorgere i morti?

SURA LXXVI. AL-INSÂN

(L'Uomo)[2] Post-Eg. n. 98. Di 31 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Non è forse trascorso un lasso di tempo in cui l'uomo non sia stato una creatura degna di menzione[3]?
2. Invero creammo l'uomo, per metterlo alla prova, da una goccia di sperma eterogenea[4] e abbiamo fatto sì che sentisse e vedesse
3. e gli abbiamo indicato la Retta Via, sia esso riconoscente o ingrato.
4. In verità abbiamo preparato per i miscredenti catene, gioghi e la Fiamma.
5. In verità i giusti berranno da una coppa in cui è un miscuglio di [acqua e di] Kafûr[5],

1 «egli»: il miscredente in generale e, secondo l'esegesi classica, al-Walìd ibn Mughira clic sembra essere descritto anche dai due versetti successivi.

2 La tradizione ci riferisce che questa sura fu rivelata in un momento in cui l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) stava attraversando ore di grande scoramento per la miseria in cui viveva la gente della sua casa (che Allah sia soddisfatto di loro). In particolare era stato colpito dalla condizione in cui versavano Ali e sua figlia Fatima, che per nutrire i bisognosi (vedi vers. 8) si erano ridotti alla fame più nera e avevano passato tre giorni di digiuno assoluto.

3 Secondo i classici, il versetto si riferirebbe al tempo intercorso tra il momento in cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) formò Adamo e quello in cui gli diede la vita.

4 «una goccia di sperma eterogeneo»: quella formata dagli spermatozoi e dall'ovulo.

5 «Kafûr»: è il nome di una fonte paradisiaca.

6. [attinta da una] fonte da cui berranno i servi di Allah, che la faranno fluire con abbondanza,
7. coloro che assolvono ai loro voti e temono il giorno il cui male si propagherà ovunque,
8. [loro] che, nonostante il loro bisogno[1], nutrono il povero, l'orfano e il prigioniero;
9. [e interiormente affermano:] «È solo per il volto di Allah, che vi nutriamo; non ci aspettiamo da voi né ricompensa, né gratitudine.
10. Invero noi temiamo un Giorno terribile e catastrofico da parte del nostro Signore».
11. Allah li preserverà dal male di quel Giorno e verserà su di loro splendore e gioia,
12. li compenserà del loro perseverare con il Giardino e la seta[2].
13. Adagiati su alti divani, non dovranno subire né il sole, né il freddo pungente.
14. Le sue ombre li copriranno e i suoi frutti penderanno a portata di mano.
15. Verranno serviti da un vassoio d'argento e coppe di cristallo,
16. di cristallo e d'argento, convenientemente riempite.
17. E berranno colà, da una coppa contenente una mistura di zenzero,
18. [attinta] da una fonte di quel luogo chiamata Salsabìl[3].
19. Saranno serviti da fanciulli di eterna giovinezza: vedendoli, ti sembreranno perle sparse.
20. Quando lo vedrai, vedrai delizia e un vasto regno.
21. Indosseranno abiti verdi di seta finissima e broccato. Saranno ornati con bracciali d'argento e il loro Signore darà loro una bevanda purissima.
22. In verità questo vi sarà concesso in ricompensa e il vostro sforzo sarà riconosciuto.
23. In verità siamo stati Noi a far scendere gradualmente il Corano su di te.
24. Sii paziente [nell'attesa] del Decreto del tuo Signore e non obbedire al peccatore e all'ingrato dei loro.
25. Menziona il Nome del tuo Signore, al mattino e alla sera,
26. e durante la notte prosternati a Lui e glorificaLo a lungo nella notte.
27. Coloro che amano l'effimero trascurano un Giorno grave[4].

---

1 «nonostante il loro bisogno»: nel senso di «anche se sono poveri e mancano del necessario» (Tabarì XXIX, 209). Alcuni esegeti hanno ritenuto un altro significato che condurrebbe a questa traduzione: «che, per amor di Allah, nutrono...». A proposito della specifica situazione della rivelazione di questo versetto vedi nota 1.

2 Ricordiamo che in questa vita, la seta e l'oro sono interdetti ai musulmani maschi.

3 «Salsabìl» il nome di una fonte del Paradiso. Secondo alcuni studiosi questo appellativo significa «che scorre gradevolmente».

4 I peccatori preferiscono l'effimero di questa vita terrestre e non pensano al Giorno del Giudizio, la cui

28. Siamo stati Noi a crearli e a consolidare le loro giunture. Se volessimo, li sostituiremmo con altri loro simili.
29. In verità questo è un Monito. Chi vuole, intraprenda dunque la via che conduce al suo Signore.
30. Ma voi lo vorrete solo se Allah lo vuole[1]. Allah è sapiente e saggio.
31. Introduce chi vuole nella Sua misericordia, mentre per gli ingiusti ha preparato un doloroso castigo.

SURA LXXVII. AL-MURSALÂT

(Le Inviate) Pre-Eg. n. 33 (a parte il vers. 48). Di 50 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per le inviate in successione[2],
2. per quelle che impetuose tempestano,
3. per quelle che si diffondono ampie,
4. per quelle che separano con esattezza[3]
5. e per quelle che lanciano un monito
6. [a guisa] di scusa o di avvertimento!
7. In verità quello che vi è stato promesso avverrà,
8. quando le stelle perderanno la luce
9. e si fenderà il cielo
10. e le montagne saranno disperse[4]
11. e sarà indicato il momento ai Messaggeri !...[5]

---

pesantezza viene a fare da contrappasso alle loro scelte «leggere».

1 L'unica volontà reale è quella di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e solo quelli che Lui guiderà potranno intraprendere e percorrere il cammino che a Lui conduce.

2 L'esegesi non è concorde a proposito dell'interpretazione del soggetto, femminile e plurale dell'invocazione iniziale compresa nei verss. 1-7. Secondo i più si tratterebbe di venti, altri ritengono che siano angeli, altri ancora nuvole, mentre alcuni riferendosi particolarmente ai verss. 3-6 avanzano l'ipotesi che siano piuttosto le stesse «ayât» (i versetti del Corano). Ognuna di queste tesi è credibile e non esclude le altre dando (gloria ad Allah!) un'ulteriore dimostrazione della grande intensità dei significati del Sublime Corano.

3 «che separano con esattezza... [il vero dal falso].»

4 «e le montagne saranno disperse [come polvere].»

5 «e sarà indicato il momento ai Messaggeri! [di presentarsi perla loro testimonianza j...». I profeti testimonieranno di aver trasmesso agli uomini la parola di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e renderanno in tal modo vane le loro scuse.

12. A quale giorno saranno rinviati?
13. Al Giorno della Decisione[1] !
14. Chi mai ti dirà cos'è il Giorno della Decisione?
15. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna[2]!
16. Già non facemmo perire gli antichi?
17. E non li facemmo seguire dagli ultimi?
18. Così trattiamo i colpevoli.
19. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!
20. Non vi creammo da un liquido vile[3],
21. che depositammo in un sicuro ricettacolo[4]
22. per un tempo stabilito[5]?
23. Siamo Noi che lo stabiliamo. Siamo i migliori nello stabilire [tutte le cose].
24. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!
25. Non abbiamo fatto della terra un luogo di riunione
26. dei vivi e dei morti?
27. Non vi ponemmo alte montagne? Non vi demmo da bere un'acqua dolce[6]?
28. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!
29. [Sarà detto ai miscredenti] «Andate verso quel che tacciavate di menzogna!
30. Andate verso un'ombra di tre colonne
31. che non ombreggia e non ripara dalla vampa [infernale]
32. che proietta scintille [grandi] come tronchi,
33. che sembrano invero lastre di rame»[7].
34. Guai, in quel Giorno, a quelli che tacciano di menzogna!
35. Sarà il Giorno in cui non potranno parlare,
36. e non sarà dato loro il permesso di scusarsi.
37. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!

---

1 «Giorno della Decisione»: «yaum al fasli», uno dei nomi del Giorno del Giudizio.

2 Questo versetto si ripete dieci volte nella sura e ne costituisce ritmicamente il motivo conduttore.

3 «un liquido vile»: lo sperma, la cui fuoriuscita determina impurità maggiore da rimuovere con abluzione completa (ghusl), questo il senso dell'aggettivo vile; anche: infimo, banale, abbietto.

4 «in un sicuro ricettacolo»: l'utero materno.

5 Per la durata della gestazione.

6 La dolcezza dell'acqua delle fonti di alta montagna è addirittura proverbiale, il versetto vi accenna con precisione e delicatezza.

7 Nella maggior parte delle versioni in francese e in italiano la traduzione di questi due versetti parla di «scintille grandi come castelli e cammelli gialli». Noi abbiamo preterito riferirci ad un'ipotesi dell'esegesi classica (Tabarì XXIX, 240-241-242) suffragata da un hadith riferito dai -Bukhârî che ci sembra più consona allo stile e alla logica coranica.

38. È il Giorno della Decisione, in cui riuniremo voi e gli antichi.
39. Se possedete uno stratagemma, usatelo dunque contro di Me.
40. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!
41. I timorati [di Allah] saranno tra ombre e sorgenti,
42. e frutti che brameranno.
43. [Sarà detto loro]: «Mangiate e bevete in pace, [compenso] per quello che avete fatto».
44. Compensiamo così coloro che compiono il bene.
45. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!
46. [Sarà detto loro]: «Mangiate e godete un poco[1], voi che siete criminali».
47. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!
48. Quando si dice loro: «Inchinatevi»[2], non si inchinano.
49. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna!
50. A quale discorso mai crederanno, dopo di ciò?

SURA LXXVIII. AN-NABÂ'

(L'Annuncio) Pre-Eg. n. 80. Di 40 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 2.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Su cosa si interrogano a vicenda?
2. Sul grande Annuncio,
3. a proposito del quale sono discordi.
4. No, presto verranno e sapranno.
5. Ancora no, presto sapranno.
6. Non facemmo della terra una culla,
7. delle montagne pioli?
8. Vi abbiamo creato in coppie
9. e facciamo del vostro sonno un riposo,
10. della notte un indumento,
11. e del giorno un mezzo per le incombenze della vita.
12. Costruimmo sopra di voi sette solidi [cieli]

1 «godete un poco»: in questa vita terrena.

2 «Inchinatevi»: nell'orazione. Vedi Appendice 2.

13. e vi ponemmo una lampada ardente[1];
14. facciamo scendere dalle nuvole un'acqua abbondante
15. per suscitare grano e vegetazione
16. e giardini lussureggianti.
17. Invero il Giorno della Decisione è stabilito.
18. Il Giorno in cui verrà soffiato nel Corno, accorrerete a frotte;
19. sarà spalancato il cielo e [sarà tutto] porte[2],
20. e le montagne saranno messe in marcia, diventando un miraggio.
21. Invero l'Inferno è in agguato,
22. asilo per i ribelli.
23. Vi dimoreranno per [intere] generazioni[3],
24. senza gustare né freschezza né bevanda,
25. eccetto acqua bollente o liquido infetto.
26. Giusto compenso,
27. [poiché] non si aspettavano il rendiconto;
28. sfrontatamente tacciavano di menzogna i Nostri segni,
29. mentre di ogni cosa abbiamo tenuto conto per iscritto.
30. E allora gustate [il tormento]! A voi non accresceremo null'altro che il castigo.
31. In verità avranno successo i timorati:
32. giardini e vigne,
33. fanciulle dai seni pieni e coetanee,
34. calici traboccanti.
35. Non udranno colà né vanità né menzogna:
36. compenso del tuo Signore, dono adeguato
37. da parte del Signore dei cieli e della terra e di ciò che vi è frammezzo, del Compassionevole, Cui non oseranno rivolgere la parola.
38. Il Giorno in cui lo Spirito[4] e gli angeli si ergeranno in schiere, nessuno oserà parlare, eccetto colui cui il Compassionevole l'avrà permesso e che dirà cose vere.
39. Quel Giorno [verrà] ineluttabilmente. Si rifugi quindi presso il suo Signore chi vuole.
40. In verità vi abbiamo avvertito di un castigo imminente, il Giorno in cui l'uomo

1 «una lampada ardente»: il sole.

2 Le porte attraverso le quali gli angeli discendono nel mondo visibile.

3 Finirà il castigo? La questione è aperta. Secondo alcune interpretazioni, la pena avrà fine, anche se rimarrà il luogo del castigo. Allah ne sa di più.

4 «lo Spirito»: l'angelo Gabriele (pace su di lui).

vedrà quello che le sue mani avranno preparato e dirà il miscredente: «Ahimè, fossi io polvere!».

SURA LXXIX. AN-NÂZI‘ÂT

(Le Strappanti Violente) Pre-Eg. n. 81. Di 46 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per[1] gli strappanti violenti[2] !
2. Per i correnti veloci[3]!
3. Per i nuotanti leggeri[4]!
4. Per i sopravanzanti con foga[5]
5. per sistemare ogni cosa[6]!
6. Il Giorno in cui risuonerà il Risuonante[7],
7. al quale seguirà il successivo[8],
8. in quel Giorno tremeranno i cuori
9. e saranno abbassati gli sguardi.
10. Dicono: «Saremo ricondotti [sulla terra]
11. quando già saremo ossa marcite?».
12. Dicono: «Sarebbe questo un disastroso ritorno!».
13. Ci sarà un solo grido[9],
14. ed eccoli risvegliati, sulla superficie [della terra][10].

---

1 La maggior parte degli esegeti ritiene che i soggetti dell'invocazione espressa nei primi cinque versetti siano gli angeli incaricati di prendere le anime dei moribondi. In base a questa ipotesi sarà possibile formulare la traduzione interpretativa con parole molto diverse da quelle del testo coranico. Lo faremo nelle note per proporre al lettore il significato comunemente accettato dall'esegesi islamica.

2 «Per gli angeli che strappano le anime degli empi con violenza!»

3 «Per gli angeli che delicatamente ritirano le anime dei credenti!»

4 «Per gli angeli che fluttuano liberamente nello spazio!»

5 «Per gli angeli che energicamente precedono le anime dei beati!»

6 «Per gli angeli che fanno applicare i decreti di Allah!»

7 «il Risuonante»: il Corno del Giudizio fa risuonare il primo dei tre squilli fatidici. Si potrebbe anche tradurre: «il Giorno in cui la terra tremerà violentemente».

8 «seguirà il successivo»: il secondo squillo del Corno, quello a cui risponderanno i morti, alzandosi dalle loro tombe, oppure «e sarà reiterata la scossa».

9 «un solo grido»: il suono del Corno del Giudizio che segnerà la Resurrezione dei corpi.

10 «sulla superficie [della terra]»: «bis sâhira», sottintende un concetto di terra vergine, o pascolo mai utilizzato e per estensione una terra nuova su cui non è mai stata commessa nessuna iniquità.

15. Non ti giunse [o Muhammad] la storia di Mosè?
16. Quando lo chiamò il suo Signore, nella valle santa di Tuwà:
17. «Va' da Faraone, invero è divenuto un ribelle!
18. E digli: "Sei disposto a purificarti[1],
19. sicché io ti guidi verso il tuo Signore e tu [Lo] tema?"».
20. Gli mostrò poi il segno più grande.
21. Ma quello tacciò di menzogna e disobbedì,
22. poi volse le spalle e si distolse.
23. Convocò [i notabili] e proclamò:
24. «Sono io il vostro signore, l'altissimo».
25. Lo colpì Allah con il castigo nell'altra vita e in questa.
26. In ciò vi è motivo di riflessione per chi è timorato [di Allah].
27. Sareste voi più difficili da creare o il cielo che [Egli] ha edificato?
28. Ne ha innalzato la volta e le ha dato perfetta armonia,
29. ha fatto oscura la sua notte e ha fatto brillare il chiarore del suo giorno.
30. Dopo di ciò ha esteso la terra:
31. ne ha tratto l'acqua e i pascoli,
32. e le montagne le ha ancorate,
33. sì che ne godeste voi e il vostro bestiame[2].
34. Poi, quando verrà il grande cataclisma,
35. il Giorno in cui l'uomo ricorderà in cosa si è impegnato,
36. e apparirà la Fornace per chi potrà vederla,
37. colui che si sarà ribellato,
38. e avrà preferito la vita terrena,
39. avrà invero la Fornace[3] per rifugio.
40. E colui che avrà paventato di comparire davanti al suo Signore e avrà preservato l'animo suo dalle passioni,
41. avrà invero il Giardino per rifugio.
42. T'interpellano a proposito dell'Ora: «Quando giungerà?».
43. Che [scienza] ne hai per informarli?
44. Al tuo Signore il termine.

1 «Sei disposto a purificarti»: «vuoi rinunciare completamente al compromesso con l'idolatria e la magia e diventare strumento profetico della volontà di Allah».

2 La serie di verss. 28-33 sono collegate all'interrogativa retorica contenuta nel vers. 27 e ribadiscono che la creazione dell'uomo (e la sua Resurrezione) non pongono alcun problema a Colui (gloria a Lui l'Altissimo) che ha creato l'universo e l'ha meravigliosamente ordinato.

3 «la Fornace», uno dei nomi dell'Inferno.

45. Tu non sei che un ammonitore per coloro che la paventano.
46. Il Giorno in cui la vedranno, sarà come se fossero rimasti [sulla terra] una sera o un mattino.

SURA LXXX. ‘ABASA

(Si Accigliò) Pre-Eg. n. 24. Di 42 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Si accigliò e voltò le spalle[1]
2. quando il cieco venne da lui.
3. Cosa ne puoi sapere? Forse voleva purificarsi
4. o riflettere, affinché il Monito gli fosse utile.
5. Quanto a colui che invece pensa di bastare a se stesso[2],
6. tu ne hai maggiore premura.
7. Cosa t’importa se non si purifica[3]?
8. Quanto a colui che ti viene incontro pieno di zelo,
9. essendo timorato [di Allah],
10. di lui non ti occupi affatto!
11. In verità questo è un Monito:
12. se ne ricordi, dunque, chi vuole.
13. [È contenuto] in Fogli onorati,

---

1 Riferisce la tradizione (Tabarì xxx, 50-51, Ibn Kathìr IV, 470 ecc.) che questa sura fu rivelata dall’Altissimo (gloria a Lui) in occasione di un episodio di impazienza che vide protagonista Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e che avvenne durante la prima fase della predicazione alla Mecca.

L’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) stava parlando con alcuni tra i più importanti notabili Quraysh quando Abdallah ibn Umm Maktùm, un non vedente, gli si avvicinò e gli chiese ad alta voce di istruirlo sulla religione che Allah gli aveva rivelato. Il Profeta non gli diede ascolto, impegnato com’era nel tentativo di convincere i più nobili ad aderire alla rivelazione di cui era latore e, di fronte alle reiterate richieste del cieco, si infastidì, prese cipiglio e lo ignorò completamente. Poco più tardi Allah (gloria a Lui l’Altissimo) gli inviò questa sura, i cui primi undici versetti sono un vero e proprio rimprovero che l’Altissimo (gloria a Lui) rivolgeva al Suo Inviato, per ricordargli la pazienza, il valore profondo delle cose e il primato del desiderio di Lui sopra ogni altra considerazione politica e di opportunità.

2 «pensa di bastare a se stesso»: del ricco, tronfio della sua ricchezza, del notabile pieno di superbia per il suo lignaggio.

3 Il versetto può essere inteso in senso ironico, nel quadro dell’aspro rimprovero che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) sta rivolgendo al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) oppure nel senso che il Profeta non deve preoccuparsi di chi non vuole accettare la fede, ma trasmettere il messaggio e curarsi di chi è disposto ad accettarlo e agire conseguentemente.

14. sublimi, purissimi,
15. tra le mani di scribi
16. nobili, obbedienti[1]!
17. Perisca l'uomo, quell'ingrato[2]!
18. Da cosa l'ha creato Allah?
19. Da una goccia di sperma. Lo ha creato e ha stabilito [il suo destino][3],
20. quindi gli ha reso facile la via[4],
21. quindi l'ha fatto morire e giacere nella tomba;
22. infine lo resusciterà quando lo vorrà!
23. No, non ha adempiuto a quello [che Allah] gli ha comandato.
24. Consideri l'uomo il suo cibo:
25. siamo Noi che versiamo l'acqua in abbondanza,
26. poi spacchiamo la terra in profondità
27. e vi facciamo germinare cereali,
28. vitigni e foraggi[5],
29. olive e palmeti,
30. lussureggianti giardini,
31. frutti e pascoli,
32. di cui godete voi e il vostro bestiame.
33. Ma quando verrà il Fragore,
34. il Giorno in cui l'uomo fuggirà da suo fratello,
35. da sua madre e da suo padre,
36. dalla sua compagna e dai suoi figli,
37. poiché ognuno di loro, in quel Giorno, avrà da pensare a se stesso,
38. ci saranno in quel Giorno volti radiosi,
39. sorridenti e lieti.
40. E ci saranno, in quel Giorno, [anche] volti terrei
41. coperti di tenebre:
42. sono i miscredenti, i peccatori.

---

1 Si tratta di un riferimento agli angeli che fungono da «guardiani e segretari» dell'archetipo celeste della rivelazione divina (i «Fogli onorati»), e tramite tra la volontà di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e i Suoi eletti (profeti e messaggeri).

2 Anche «QuelFincredulo».

3 «e ha stabilito [il suo destino]»: anche «e lo ha formato [armoniosamente]».

4 Secondo la maggior parte dei commentatori questa espressione si riferisce alla nascita dell'uomo; Tabarì (xxx, 55) cita anche un'altra interpretazione: «Allah gli ha reso agevole il procurarsi i mezzi della sussistenza materiale», o ancora «Allah gli ha reso agevole il cammino sulla via del bene o del male».

5 «...e foraggi»: anche «verdure».

SURA LXXXI. AT-TAKWÎR

(L'Oscuramento) Pre-Eg. n. 7. Di 29 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Quando sarà oscurato[1] il sole,
2. e spente le stelle,
3. e messe in marcia le montagne[2],
4. e neglette le cammelle gravide di dieci mesi[3],
5. e radunate le belve,
6. e ribollenti i mari,
7. e divise in gruppi le anime[4],
8. e quando verrà chiesto alla [neonata] sepolta viva
9. per quale colpa sia stata uccisa[5],
10. e quando saranno dispiegati i fogli[6],
11. e scorticato il cielo,
12. e attizzata la Fornace,
13. e avvicinato il Paradiso,
14. ogni anima conoscerà quel che avrà prodotto[7].
15. Giuro per i pianeti
16. che passano e che si occultano[8],
17. per la notte che si estende,

---

1 Il termine «kuwwirat» che abbiamo tradotto con «oscurato», secondo Tabarì (xxx, 63-65) ha diversi significati: avvolto come un turbante, raccolto su se stesso, condensato.

2 Come già xviii, 47; lii, 10; lxxv, 111, 20.

3 La gestazione della cammella dura dieci mesi e, nel corso delPultimo mese, la femmina pregna è fatta oggetto di grandi attenzioni per far sì che la gravidanza vada a buon fine. L'immagine che dà il Corano è quella di un Giorno in cui saranno stravolte tutte le consuetudini, anche quelle più profondamente radicate nel cuore e nella mente degli uomini.

4 «e divise in gruppi le anime»: «e i buoni saranno ricongiunti ai buoni e i malvagi ai malvagi»: è questo il senso suggerito dal Tabarì (xxx, 70) che tuttavia ne cita un altro accettato da molti traduttori «e riunite [ai corpi] le anime».

5 Come già in altri brani Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ribadisce la condanna della pratica dell'uccisione delle neonate (vedi VI, 137).

6 I registri dove saranno annotate le azioni degli uomini.

7 «che avrà prodotto»: lett. «che avrà presentato» alla resa dei conti finale.

8 Nella loro orbita intorno al sole.

18. per l'aurora che esala il suo alito[1],
19. questa è la parola di un Messaggero[2] nobilissimo,
20. potente ed eccellente presso il Signore del Trono,
21. colà obbedito e fedele.
22. Il vostro compagno non è un folle[3]:
23. in verità l'ha visto sull'orizzonte luminoso[4],
24. non è avaro dell'Invisibile[5].
25. Questa non è parola di dèmone lapidato.
26. Dove andate dunque[6]?
27. Questo non è che un Monito rivolto al creato
28. per chi di voi voglia seguire la Retta Via.
29. Ma voi lo vorrete solo se lo vorrà Allah, il Signore dei mondi.

SURA LXXXII. AL-INFIṮÂR

(Lo Squarciarsi) Pre-Eg. n. 82. Di 19 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Quando il cielo si squarcerà
2. e saranno dispersi gli astri
3. e confonderanno le loro acque i mari[7]
4. e saranno sconvolti i sepolcri,
5. ogni anima conoscerà quel che avrà fatto e quel che avrà trascurato!
6. O uomo, cosa mai ti ha ingannato circa il tuo Nobile Signore
7. Che ti ha creato, plasmato e t'ha dato armonia

1 «l'aurora che esala il suo alito»: come un soffio che scaccia le tenebre e fa risplendere la luce. La similitudine è tanto più efficace se la si collega al versetto successivo in cui la «parola» non è altro che lo stesso Corano.

2 Il messaggero in questione è in questo caso Gabriele (pace su di lui).

3 Il versetto si rivolge che pur conoscendo Muhammad (pace e benedizioni su di lui), dicevano che era «majnûn» (posseduto dai dèmoni).

4 «l'ha visto»: Gabriele (pace su di lui), in occasione della prima rivelazione del Corano.

5 «non è avaro»: nel senso di «non vuole e non può riservare solo a sé l'esperienza della rivelazione».

6 «Dove andate dunque?»: quale altra strada potreste mai prendere se non quella che vi è stata indicata dal Corano?

7 «confonderanno le loro acque»: il versetto sembra fare riferimento al venir meno di quelle barriere invisibili che impediscono di fatto il confondersi delle acque dei diversi mari (cfr. lv, 19-20 e la nota). Un altro significato ammesso «traboccheranno, strariperanno i mari».

8. e Che ti ha formato nel modo che ha voluto?
9. No, voi tacciate di menzogna il Giudizio,
10. nonostante [veglino] su di voi dei custodi,
11. nobili scribi[1],
12. ben consci di quello che fate.
13. In verità i giusti saranno nella Delizia[2],
14. e in verità i peccatori nella Fornace[3]
15. in cui precipiteranno nel Giorno del Giudizio,
16. senza potervi sfuggire.
17. Chi mai ti farà comprendere cos'è il Giorno del Giudizio?
18. E ancora, chi mai ti farà comprendere cos'è il Giorno del Giudi zio?
19. Il Giorno in cui nessun'anima potrà giovare ad un'[altra] anima in alcunché. In quel Giorno [tutto] il potere apparterrà ad Allah[4].

SURA LXXXIII. AL-MUṮAFFIFÎN

(I Frodatori) Pre-Eg. n. 86. Di 36 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Guai ai frodatori,
2. che quando comprano esigono colma la misura,
3. ma quando sono loro a misurare o a pesare, truffano.
4. Non pensano che saranno resuscitati,
5. in un Giorno terribile,
6. il Giorno in cui le genti saranno ritte davanti al Signore dei mondi?
7. No, in verità il registro dei peccatori è nella Segreta[5];
8. e chi mai ti farà comprendere cos'è la Segreta?
9. È uno scritto vergato.

---

1 Come in molti altri brani, gli angeli che annotano le azioni degli uomini.

2 «la Delizia»: un luogo del Paradiso.

3 «la Fornace»: un luogo dell'Inferno.

4 «tutto il potere...»: va da sé che il potere appartiene sempre tutto ad Allah, ma in quel Giorno l'uomo non sarà neppure più padrone delle sue intenzioni.

5 «la Segreta»: con questo termine che abbiamo reso «as-sijjin» poiché molti tra i più autorevoli commentatori hanno scritto che esso implica il concetto di «sotterraneo» e di carcere. Secondo altri si tratta del nome proprio della lista che, nell'Infemo, registrerà il nome dei dannati, ipotesi avvalorata dal vers. 9

10. Guai, in quel Giorno, a coloro che tacciano di menzogna,
11. che tacciano di menzogna il Giorno del Giudizio.
12. Non lo taccia di menzogna altri che il peccatore inveterato,
13. che, quando gli sono recitati i Nostri versetti, dice: «Favole degli antichi!».
14. Niente affatto: è piuttosto quello che fanno che copre i loro cuori.
15. Niente affatto: in verità in quel Giorno un velo li escluderà dal vedere il loro Signore,
16. e poi cadranno nella Fornace.
17. Sarà detto loro: «Ecco quello che tacciavate di menzogna!».
18. Niente affatto: il registro dei caritatevoli sarà nelle Altezze[1].
19. E chi mai ti farà comprendere cosa sono le Altezze?
20. È uno scritto vergato.
21. I ravvicinati[2] ne renderanno testimonianza.
22. I giusti saranno nella delizia,
23. [appoggiati] su alti divani guarderanno.
24. Sui loro volti vedrai il riflesso della Delizia.
25. Berranno un nettare puro, suggellato
26. con suggello di muschio - che vi aspirino coloro che ne sono degni
27. [un nettare] mescolato con Tasnîm[3],
28. fonte di cui berranno i ravvicinati.
29. Invero i malvagi schernivano i credenti[4];
30. quando passavano nei loro pressi si davano occhiate,
31. ritornando dalla loro gente, si burlavano di loro;
32. e quando li vedevano, dicevano: «Davvero sono fuorviati!».
33. Certo non hanno avuto l'incarico di vegliare su di loro.
34. Oggi invece sono i credenti a ridere dei miscredenti:
35. [appoggiati] su alti divani guarderanno.
36. I miscredenti non sono forse compensati per quello che hanno fatto?

---

1 «le Altezze»: uno dei luoghi del Paradiso.

2 «I ravvicinati»: o «al muqarabbìn» una particolare categoria di angeli o anche i beati.

3 «Tasnim»: il nome di una fonte del Paradiso. Significa lett. sorgente di acqua abbondante.

4 Il Corano descrive l'atteggiamento dei pagani nei contronti dei musulmani: scherno, occhiate ironiche, pesanti ironie, dileggio.

SURA LXXXIV. AL-INSHIQÂQ

(La Fenditura) Pre-Eg. n. 83. Di 25 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Quando si fenderà il cielo
2. e obbedirà al suo Signore e quel che deve fare farà;
3. quando la terra sarà spianata[1],
4. rigetterà quello che ha in seno e si svuoterà[2]
5. e obbedirà al suo Signore e quel che deve fare farà,
6. o uomo che aneli al tuo Signore, tu Lo incontrerai.
7. Quanto a colui che riceverà il suo libro[3] nella mano destra,
8. gli verrà chiesto conto con indulgenza,
9. e lietamente ritornerà ai suoi[4].
10. Quanto a colui che riceverà il suo libro da dietro le spalle[5],
11. invocherà l'annientamento,
12. e brucerà nella Fiamma[6]!
13. Si rallegrava in mezzo ai suoi[7],
14. e pensava che mai sarebbe ritornato [ad Allah].
15. Invece sì, in verità il suo Signore lo osservava.
16. Lo giuro per il crepuscolo,
17. per la notte e per quello che essa avvolge[8],

---

1 Il tema del livellamento della terra ricorre spesso nel Corano. Conseguenza del cataclisma che farà «correre» e poi «disperdere come polvere» le montagne. Quando giungerà l'Ora tutta la terra sarà una sterminata distesa sulla quale non ci sarà né ombra né nascondiglio.

2 Si svuoterà dei morti che sono dentro di essa (vedi XCIX, 2).

3 «il suo libro»: il registro contenente l'annotazione delle sue azioni terrene.

4 Il versetto allude al fatto che i familiari che avranno meritato il Paradiso saranno ricongiunti in esso o esprime il concetto di una famiglia il cui legame sarà quello della comune beatitudine? Allah ne sa di più.

5 Gli uomini che saranno destinati alla dannazione si presenteranno al Giudizio con la mano destra attaccata al collo e la sinistra legata dietro la schiena, quindi riceveranno il loro registro da dietro.

6 «la Fiamma»: uno dei tormenti dell'Inferno.

7 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ci ricorda l'effimera sicurezza che può venire dagli affetti familiari e dalle solidarietà tribali (e oggi di classe, nazionali, ecc.). L'unica vera sicurezza è in Lui.

8 «quello che essa avvolge»: fiere, jinn, umori. La mancanza di luce rappresenta un segno dell'esistenza dell'invisibile (ghayb) e della notte dello spirito dell'uomo che non si relaziona correttamente con il suo Creatore (gloria a Lui l'Altissimo).

18. per la luna quando si fa piena:
19. invero passerete attraverso fasi successive[1].
20. Cos'hanno dunque, che non credono
21. e non si prosternano quando si recita loro il Corano1()?
22. I miscredenti invece tacciano di menzogna.
23. Ma Allah ben conosce quel che celano.
24. Annuncia loro un doloroso castigo,
25. eccetto che per coloro che credono e compiono il bene: essi avranno ricompensa inesauribile.

SURA LXXXV. AL-BURÛJ

(Le Costellazioni) Pre-Eg. n. 27. Di 22 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per il cielo dalle costellazioni[2],
2. per il Giorno promesso,
3. per il testimone e la [sua] testimonianza[3]!
4. Sia maledetta la gente del Fossato[4]
5. dal fuoco incessantemente attizzato,
6. quando se ne stavano seduti accanto,
7. testimoni di quel che facevano ai credenti.
8. E non li tormentavano che per aver creduto in Allah, il Potente, il Degno di lode,

---

1 «fasi successive»: la morte - la Resurrezione - il Giudizio - la Vita eterna nel Paradiso o nell'Inferno (Signor nostro, dacci il bene di questa vita e il bene dell'Altra e allontanaci dal fuoco!).

2 Nel senso di «Segni zodiacali» Il sole, nel suo moto apparante, si sposta in una porzione di cielo in cui si trovalo le doldici costellazioni dello zodiaco: riete, Toro., Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acwuario e Pesci,

3 Secondo l'esegesi classica (Tabarì xxx, 131) il versetto ha una valenza generale e non è riferito a nessun particolare testimone o testimonianza.

4 «gente del Fossato»: il versetto allude alla vicenda che vide protagonista un re israelita di Najràn, nel nord dello Yemen, Dhu Nuwàs, il quale perseguitò i cristiani e sottopose al martirio del fuoco un gran numero di loro. Secondo alcune tradizioni furono circa ventitremila i cristiani che perirono arsi vivi in un grande braciere acceso in un fossato, appositamente scavato. La storia ci dice che tanta ferocia non rimase impunita: un'armata di settantamila uomini venne inviata contro di lui dal Negus dell'Etiopia, il suo esercito fu sbaragliato, egli morì suicida e la sua gente venne sottoposta alla decimazione. Per vendicare i cristiani uccisi vennero passati a fil di spada un terzo degli uomini di Najrân e un sesto delle donne furono ridotte in schiavitù.

9. Colui al Quale appartiene la sovranità dei cieli e della terra. Allah è Testimone di ogni cosa.
10. In verità coloro che perseguitano i credenti e le credenti e poi non se ne pentono, avranno il castigo dell'Inferno e il castigo dell'Incendio[1].
11. In verità coloro che credono e compiono il bene avranno i Giardini dove scorrono i ruscelli. Questo è il grande successo.
12. La risposta del tuo Signore è severa.
13. Invero Egli è Colui Che inizia e reitera[2].
14. Egli è il Perdonatore, l'Amorevole,
15. il Signore del Trono glorioso,
16. Colui che fa [tutto] ciò che vuole.
17. Non ti è giunta la storia delle armate
18. di Faraone e dei Thamùd?
19. I miscredenti continuano invece a tacciare di menzogna[3],
20. nonostante che Allah sia dietro di loro e li circondi[4].
21. Questo è invece un Corano glorioso,
22. [impresso] su di una Tavola protetta[5].

SURA LXXXVI. AṮ-ṬÂRIQ

(L'Astro Notturno) Pre-Eg. n. 36. Di 17 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per il cielo e per l'astro notturno[6],
2. e chi mai ti dirà cos'è l'astro notturno?
3. È la fulgida stella.

---

1 «L'Incendio»; uno dei nomi dell'Inferno.

2 Allah (gloria a Lui l'Altissimo) inizia la creazione, la reitera nei cicli della natura e infine nella Resurrezione dei morti.

3 Anche «I miscredenti continuano a vivere nella menzogna».

4 Con questa espressione il Corano intende l'assoluta impossibilità per i miscredenti di sottrarsi alla volontà di Allah e al Suo castigo.

5 La Tavola celeste che contiene l'archetipo immutabile della Rivelazione divina. Secondo una tradizione questa Tavola è posta alla destra del Trono di Dio. Tabarì riferì che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Allah ha creato la Tavola protetta dalla perla bianca, le sue pagine dal rubino rosso, il suo calamo dalla luce e la sua Scrittura dalla luce».

6 Abbiamo tradotto con «astro notturno» il termine arabo «at-târiq» che implica il concetto di venire di notte inaspettamente

4. Non c'è anima alcuna che non abbia su di sé un [angelo] guardiano[1].
5. Consideri dunque l'uomo da che cosa fu creato!
6. Da un liquido eiaculato,
7. che esce di tra i lombi e le costole.
8. [Allah] è certo capace di ricondurlo[2],
9. nel Giorno in cui i segreti saranno svelati,
10. e [l'uomo] non avrà più né forza né ausilio[3].
11. Per il cielo che ritorna incessantemente[4]
12. e per la terra quando si fende[5]:
13. in verità questa è Parola[6] decisiva,
14. per nulla frivola.
15. Invero tramano insidie,
16. e Io tesso la Mia strategia.
17. Concedi una dilazione ai miscredenti, da' loro un po' di tempo.

SURA LXXXVII. AL-A‘LÂ

(L'Altissimo) Pre-Eg. n. 8. Di 19 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Glorifica il Nome del tuo Signore, l'Altissimo,
2. Colui che ha creato e dato forma armoniosa,
3. Colui che ha decretato e guidato[7],
4. Colui che fa germinare i pascoli,
5. e ne fa poi fieno scuro.
6. Ti faremo recitare [il Corano] e non dimenticherai

1 Vedi XIII, 11.

2 «di ricondurlo»: alla vita eterna dopo la morte.

3 «né forza né ausilio»: per sottrarsi al suo destino.

4 Il cielo nel suo ciclo di evaporazione-nuvole-precipitazioni che continuerà incessantemente fino alla fine di questo mondo.

5 «quando si fende»: in conseguenza della spinta della vegetazione che cresce.

6 Il Sublime Corano, Rivelazione ultima e Legge finale per tutti gli uomini.

7 «ha decretato e guidato»: Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha determinato il ruolo e la funzione di ognuna delle Sue creature, ha insegnato la sopravvivenza agli animali, ha mostrato agli uomini la via della salvezza eterna.

7. se non ciò che Allah vuole. Egli conosce il palese e l’occulto.
8. Ti faciliteremo la [via] più facile[1].
9. Ricorda, ché il Ricordo[2] è utile:
10. se ne ricorderà chi teme [Allah]
11. e solo il malvagio se ne allontanerà:
12. brucerà nel Fuoco più grande,
13. in cui non morrà e non vivrà.
14. Avrà successo chi si sarà purificato,
15. e avrà ricordato il Nome di Allah e assolto all’orazione.
16. Ma voi preferite la vita terrena,
17. mentre l’altra è migliore e più duratura.
18. In verità ciò è nei Fogli antichi,
19. i Fogli di Abramo[3] e di Mosè.

SURA LXXXVIII. AL-GHÂSHIYA

(L ‘Avvolgente) Pre-Eg. n. 68. Di 26 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Ti è giunta notizia dell’Avvolgente[4]?
2. Ci saranno in quel Giorno volti umiliati,
3. di spossati e afflitti,
4. che bruceranno nel Fuoco ardente,
5. e saranno abbeverati da una fonte bollente.
6. Per essi non ci sarà altro cibo che il darì‘[5],
7. che non nutre e non placa la fame.
8. Ci saranno in quel Giorno volti lieti,
9. soddisfatti delle loro opere,
10. in un Giardino elevato,

1 L’IsIàm, la via verso la salvezza, la memorizzazione del Corano, il trionfo sui miscredenti; queste alcune delle possibili spiegazioni de «la via più facile».

2 II Dhikr, il Ricordo [di Dio] è anche uno dei nomi del Corano.

3 La Rivelazione che Allah (gloria a Lui l’Altissimo) ha dato al nostro padre Abramo (pace su di lui) e di cui ci è pervenuta la notizia in grazia di questo versetto.

4 «l’Avvolgente»:senza alcun dubbio è l’ora del Giudizio. Il termine «al-ghâshiya» che abbiamo tradotto con «avvolgente» significa coprire, avvolgere, attaccare il nemico da ogni lato.

5 «darì‘»: pianta spinosa e amarissima tipica dei deserti.

11. in cui non s'odono discorsi vani.
12. Colà vi è una fonte che scorre,
13. colà alti divani,
14. e coppe poste [a portata di mano]
15. e cuscini assestati
16. e tappeti distesi.
17. Non riflettono[1] sui cammelli e su come sono stati creati,
18. sul cielo e come è stato elevato,
19. sulle montagne e come sono state infisse[2],
20. sulla terra e come è stata distesa?
21. Ammonisci dunque, ché tu altro non sei che un ammonitore
22. e non hai autorità alcuna su di loro[3].
23. Quanto a chi volge le spalle e non crede,
24. Allah lo castigherà con il castigo più grande.
25. In verità a Noi ritorneranno,
26. e allora spetterà a Noi chieder loro conto [delle loro azioni].

SURA LXXXIX. AL-FAJR

(L'Alba) Pre-Eg. n. 10. Di 30 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per l'alba,
2. per le dieci notti[4],
3. per il pari e per il dispari[5]
4. e per la notte quando trascorre.

---

1 «Non considerano [quelli che non credono]...»

2 «infisse le montagne»: vedi nota a xvi, 15.

3 «non hai autorità alcuna su di loro» nel senso di: «non hai nessun potere per costringere chi non crede a farlo». Per quanto riguarda il concetto di autorità letteralmente inteso, si consideri che la sura è meccana (pre-Egira) e che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) a cui si rivolge il Sacro testo, non era ancora a capo di una comunità organizzata di credenti.

4 Le prime dieci notti del mese di Dhul-Hijja, quelle durante il quale si svolge il pellegrinaggio. L'imâm Bukhâri, riferì che l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Non vi è opera migliore o più gradita ad Allah di quella meritoria che si fa in questi dieci giorni». Dissero: «Neppure la lotta per la causa di Dio?», rispose: «Neppure questa, a parte il caso di quello che ha marciato con i suoi beni e la sua persona e non ha fatto ritorno».

5 Forse il versetto fa riferimento a opere sovraerogatorie che seguono la preghiera della notte: due unità adorati ve dette «shaf » (pari) e un'ulteriore unità detta «witr» (dispari).

5. Non è questo un giuramento per chi ha intelletto?
6. Non hai visto come il tuo Signore ha trattato gli 'Ad?
7. e Iram[1] dalla colonna,
8. senza eguali tra le contrade,
9. e i Thamùd che scavavano la roccia nella vallata
10. e Faraone, quello dei pali[2]?
11. [Tutti] costoro furono ribelli nel mondo
12. e seminarono la corruzione,
13. e il tuo Signore calò su di loro la frusta del castigo.
14. In verità il tuo Signore è all'erta.
15. Quanto all'uomo, allorché il suo Signore lo mette alla prova onorandolo e colmandolo di favore, egli dice: «Il mio Signore mi ha onorato».
16. Quando invece lo mette alla prova lesinando i Suoi doni, egli dice: «Il mio Signore mi ha umiliato».
17. No, siete voi che non onorate l'orfano,
18. che non vi sollecitate vicendevolmente a nutrire il povero,
19. che divorate avidamente l'eredità
20. e amate le ricchezze d'amore smodato.
21. No, quando la terra sarà polverizzata, in polvere fine,
22. e verranno il tuo Signore e gli angeli schiere su schiere,
23. in quel Giorno sarà avvicinata l'Inferno, in quel Giorno l'uomo si rammenterà[3]. Ma a cosa gli servirà rammentarsi?
24. Dirà: «Ahimè! Se avessi mandato avanti qualcosa[4] per la mia vita [futura]!».
25. In quel Giorno nessuno castigherà come Lui castiga,
26. e nessuno incatenerà come Lui incatena.
27. «O anima ormai acquietata[5],
28. ritorna al tuo Signore soddisfatta e accetta;
29. entra tra i Miei servi,
30. entra nel Mio Paradiso.»[6]

1 Dovrebbe trattarsi di una città dell'Arabia meridionale un tempo abitata dagli 'Ad. Una recente scoperta archeologica sembrerebbe confermare questa tesi. Secondo Tabari (xxx, 175) si tratterebbe dell'antica Alessandria d'Egitto, altri esegeti hanno avanzato ipotesi diverse: Damasco, Palmira.

2 Vedi XX, 71 : XXXVIII. 12.

3 «l'uomo si rammenterà»: di quello che avrà fatto. v

4 «Se avessi mandato avanti qualcosa»: espressione tipica del Corano. È l'espressione di rammarico dell'uomo che si accorge di non aver compiuto bene a sufficienza per meritarsi la pace eterna.

5 «acquietata»: dall'acquisita certezza di aver meritato la misericordia di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

6 Questi ultimi quattro versetti di grande impatto emotivo, fanno parte della preghiera che si recita presso un moribondo. Secondo alcuni commentatori, i primi due riferirebbero il saluto che gli angeli

SURA XC. AL-BALAD

(La Contrada) Pre-Eg. n. 35. Di 20 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Lo giuro per questa contrada[1]
2. - e tu sei un abitante di questa contrada -
3. e per chi genera e per chi è generato.
4. In verità abbiamo creato l'uomo perché combatta[2].
5. Crede forse che nessuno possa prevalere su di lui?
6. Dice: «Ho dilapidato una quantità di beni»[3].
7. Crede forse che nessuno lo abbia visto?
8. Non gli abbiamo dato due occhi,
9. una lingua e due labbra?
10. Non gli abbiamo indicato le due vie?
11. Segua dunque la via ascendente[4].
12. E chi ti farà comprendere cos'è la via ascendente?
13. È riscattare uno schiavo[5],
14. o nutrire, in un giorno di carestia,
15. un parente orfano
16. o un povero prostrato [dalla miseria],
17. ed essere tra coloro che credono e vicendevolmente si invitano alla costanza e vicendevolmente si invitano alla misericordia.
18. Costoro sono i compagni della destra,

---

rivolgeranno alle anime che entreranno nel Paradiso, e gli ultimi due l'invito che rivolgerà loro Allah stesso (gloria a Lui l'Altissimo).

1 La città della Mecca e il suo territorio.

2 «perché combatta»: la lotta per la salvezza della sua anima e quella per la sua sopravvivenza. Un altro significato ammesso: «creammo l'uomo nella sofferenza».

3 Forse l'uomo teme che la sua elemosina non gli servirà. Secondo un'altra interpretazione si tratta del discorso di chi millanta una generosità che non ha mai manifestato. Nel versetto successivo Allah (gloria a Lui l'Altissimo) gli risponde indicandogli le vie del bene.

4 «la via ascendente»: verso l'Altissimo. È anche possibile che il versetto alluda alla difficoltà che prova l'uomo nel controllare le sue passioni.

5 Lett.: «Sciogliere un collo». NellTslàm, la liberazione degli schiavi in tutte le sue forme è opera altamente meritoria e addirittura prescritta (a chi ne abbia la possibilità) come espiazione obbligatoria di alcune mancanze.

19. mentre coloro che non credono nei Nostri segni, sono i compagni della sinistra[1].
20. Il Fuoco si chiuderà su di loro.

SURA XCI. ASH-SHAMS

(Il Sole) Pre-Eg. n. 26. Di 15 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per il sole e il suo fulgore,
2. per la luna quando lo segue,
3. per il giorno quando rischiara [la terra],
4. per la notte quando la copre,
5. per il cielo e Ciò che lo ha edificato,
6. per la terra e Ciò che l'ha distesa,
7. per l'anima e Ciò che l'ha formata armoniosamente
8. ispirandole empietà e devozione[2].
9. Ha successo invero chi la purifica,
10. è perduto chi la corrompe.
11. I Thamùd, per arroganza, tacciarono di menzogna,
12. quando si alzò il più miserabile[3] di loro.
13. Il Messaggero di Allah aveva detto loro: «[Questa] è la cammella di Allah, [abbia] il suo turno per bere»[4].
14. Lo tacciarono di impostura e le tagliarono i garretti: li annientò il loro Signore per il loro peccato,
15. senza temere [di ciò] alcuna conseguenza.

---

1 Riceveranno il registro delle loro azioni nella destra o nella sinistra. Vedi in proposito lxxxiv, 10 e la nota.

2 Mostrandole il modo di distinguere la via del bene da quella del male.

3 Il loro capo, che secondo la tradizione si chiamava Qudàr ibn Salif, si offrì di uccidere la cammella (Tabarì xxx, 214).

4 Il profeta Şâlih aveva stabilito che la cammella che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) aveva miracolosamente tratto da una roccia avesse diritto di bere un giorno su due all'unica fonte di cui disponevano i Thamùd. In seguito, però, quelli rinnegarono il patto e uccisero la cammella, suscitando la collera e il castigo di Allah. Vedi anche XI, 64 e la nota.

SURA XCII. AL-LAYL

(La Notte) Pre-Eg. n. 9. Di 21 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per la notte quando avvolge[1] [con le sue tenebre],
2. per il giorno quando risplende,
3. per Colui Che ha creato il maschio e la femmina.
4. Invero i vostri sforzi divergono[2].
5. A chi sarà stato generoso e timorato
6. e avrà attestato la verità della cosa più bella[3],
7. faciliteremo il facile[4];
8. a chi invece sarà stato avaro e avrà creduto di bastare a se stesso
9. e tacciato di menzogna la cosa più bella,
10. faciliteremo il difficile[5].
11. Quando precipiterà [nell'abisso], a nulla gli serviranno i suoi beni!
12. In verità spetta a Noi la guida!
13. In verità a Noi appartengono l'altra vita e questa vita.
14. Vi ho dunque messo in guardia da un fuoco fiammeggiante,
15. nel quale brucerà solo il malvagio,
16. che avrà tacciato di menzogna e avrà girato le spalle;
17. mentre ne sarà preservato il timorato,
18. che dà dei suoi beni per purificarsi,
19. che a nessuno avrà fatto un bene per ottenere ricompensa,
20. ma solo per amore del suo Signore l'Altissimo.
21. Per certo sarà soddisfatto[6].

---

1 Vedi nota a lxxxviii, 1.

2 Alcuni tendono al bene, altri alla dannazione.

3 «la cosa più bella»: la fede e l'attestazione che «Non c'è altro dio all'infuori di Allah e Muhammad è l'Inviato di Allah»; oppure il premio che otterranno coloro che avranno temuto Allah.

4 Vedi nota a lxxxvii, 8.

5 La via dell'iniquità e della perdizione.

6 In questa vita dalla certezza del bene compiuto, nell'altra dal premio che riceverà dal suo Signore.

SURA XCIII. AḎ-ḎUHÂ

(La Luce del Mattino) Pre-Eg. n. IL Di 11 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per la luce del mattino,
2. per la notte quando si addensa:
3. il tuo Signore non ti ha abbandonato e non ti disprezza[1]
4. e per te l'altra vita sarà migliore della precedente.
5. Il tuo Signore ti darà [in abbondanza] e ne sarai soddisfatto[2].
6. Non ti ha trovato orfano e ti ha dato rifugio[3]?
7. Non ti ha trovato smarrito e ti ha dato la guida?
8. Non ti ha trovato povero e ti ha arricchito[4]?
9. Dunque non opprimere l'orfano,
10. non respingere il mendicante,
11. e proclama la grazia del tuo Signore[5].

---

1 Questa sura scese su Muhammad (pace e benedizioni su di lui) dopo una lunga interruzione della rivelazione, durante la quale il Profeta dovette subire il dileggio dei miscredenti e lo scherno dei suoi peggiori nemici. La moglie di suo zio Abù Lahab lo scherniva dicendogli: «Il tuo padrone ti ha abbandonato» (Tabarì xxx, 229).

2 II versetto allude agli immensi favori che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) riverserà nel Giorno della Resurrezione sul Suo Inviato Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e gli consentirà di intercedere per la comunità dei musulmani.

3 Abdallah ibn Abdalmuttalib, padre dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), morì quando egli era ancora nel grembo materno e sua madre Amina pochi anni dopo. Muhammad rimase poi orfano della sua tribù quando i Quraysh condannarono il suo clan all'ostracismo, e ancora fu orfano della sua stessa famiglia quando, dopo la morte del suo protettore lo zio Abù Talib, l'altro fratello di suo padre, Abù Lahab suo nemico giurato, divenne il capo del clan dei Banì Hashìm. In questa triste condizione Allah (gloria a Lui l'Altissimo) gli concesse un asilo sicuro in quella Yatrib che sarebbe diventata Medinatu-an-Naby al Munawwara (la città del Profeta, l'illuminata).

4 La ricchezza di cui parla il versetto è di tipo eminentemente spirituale. In tutta la sua vita terrena l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) non fu mai ricco e tutta la sua famiglia visse in un clima di grande austerità.

5 La grazia più grande che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha dato al suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) è stata il Corano e la profezia e questo ben spiega che cosa debba riferire Muhammad.

SURA XCIV. ASH-SHARH̠

(L'Apertura) Pre-Eg. n. 12. Di 8 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Non ti abbiamo forse aperto il petto [alla fede][1]
2. E non ti abbiamo sbarazzato del fardello[2]
3. che gravava sulle tue spalle?
4. [Non abbiamo] innalzato la tua fama[3]?
5. In verità per ogni difficoltà c'è una facilità[4].
6. Sì, per ogni difficoltà c'è una facilità[5].
7. Appena ne hai il tempo[6], mettiti dunque ritto[7],
8. e aspira al tuo Signore.

---

1 Una tradizione attribuita all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) riferisce il racconto del fatto prodigioso che accadde a Muhammad quando ancora bambino viveva presso i Bani Sa'd nel deserto. Disse il Profeta: «Vennero due uomini vestiti di bianco, avevano una bacinella d'oro colma di neve. Si chinarono su di me, aprirono il mio petto e ne estrassero il cuore. Da esso trassero un grumo nero che gettarono via, quindi lavarono il cuore e il petto con neve».

2 Secondo il Tabarì (xxx, 234-235) significa: «Non ti abbiamo liberato dall'idolatria e cancellato ogni tuo peccato?».

3 Siamo certi che nessun uomo al mondo sia tenuto in tanto alta considerazione quanto Muhammad ibn Abdallah ibn Hâshîm, il nostro Profeta (pace e benedizioni su di lui). Oltre un miliardo e duecento milioni di musulmani citano il suo nome con reverenza e amore sincero. Le conseguenze della sua missione spirituale, etica, giuridica e politica sono totalmente vive e operanti dopo quattordici secoli dalla sua scomparsa da questo mondo e perdureranno (insh-Allah) fino all'Ultimo Giorno di questa vita terrena e in perpetuo nell'Altra.

4 Questa è la vita in questo mondo, un'alternanza di gioie e dolori, di difficoltà e di vie d'uscita ai problemi.

5 Secondo molti commentatori questo versetto, praticamente uguale al precedente, ne differisce nel significato: esso infatti significherebbe che «in ogni male c'è del bene» e che «dopo un rovescio della sorte, può arridere il successo».

6 «Appena ne hai il tempo»: potrebbe essere l'invito a eseguire l'orazione nel suo tempo di elezione. In quello cioè migliore per compierla (vedi Appendice 2).

7 «mettiti dunque ritto»: per pregare.

SURA XCV. AṮ-ṮÎN

(Il Fico) Pre-Eg. n. 28. Di 8 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per il fico e per l'olivo,
2. per il Monte Sinai
3. e per questa contrada[1] sicura!
4. Invero creammo l'uomo nella forma migliore,
5. quindi lo riducemmo all'infimo dell'abiezione[2],
6. eccezion fatta per coloro che credono e fanno il bene: avranno ricompensa inesauribile.
7. Dopo di ciò cosa mai ti farà tacciare di menzogna il Giudizio?
8. Non è forse Allah il più Saggio dei giudici?

SURA XCVI. AL-'ALAQ

(L'Aderenza)[3] Pre-Eg. n. 1. Di 19 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 2.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Leggi! In nome del tuo Signore che ha creato,

---

1 La città e il territorio della Mecca.

2 Dopo la cacciata dal Giardino, l'uomo regredì ad uno stato molto lontano da quello in cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo aveva creato. Questa regressione potrebbe aver determinato persino delle modificazioni morfologiche. Certamente l'uomo non «discende dalle scimmie» ma può essere sceso al loro livello. La correlazione del versetto con quello successivo indica che questa regressione può avvenire anche per ragioni spirituali ed etiche e che fede e buon comportamento sono le sole maniere di evitarla.

3 Coi primi cinque versetti di questa sura inizia la rivelazione del Corano. Era l'anno 610, durante Ramadan, nono mese del calendario lunare, Muhammad ibn Abdallah ibn Abdalmuttalib, della tribù dei Quraysh della Mecca (pace e benedizioni su di lui) si era ritirato in meditazione, in una grotta del monte Hirà, nelle vicinanze della città. In una delle ultime notti del mese, all'improvviso gli apparve una figura umana che gli disse: «Leggi!». Muhammad rispose: «Non so leggere», allora quello lo strinse fortissimamente e insistette: «Leggi!». Dopo che questo fatto si ripetè ancora una volta la creatura recitò i primi cinque versetti di questa sura affinché, come disse poi l'Inviato di Allah, «le parole fossero scolpite nel mio cuore». Sconvolto ed impaurito Muhammad fuggì dalla grotta correndo giù dalla montagna ma una voce risuonò prodigiosamente nell'oscurità della notte: «O Muhammad tu sei il Messaggero di Allah e io sono Gabriele». Egli alzò gli occhi e vide la forma angelica riempire tutto l'orizzonte. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) aveva scelto il Suo Messaggero e da quel giorno, nell'arco di ventitré anni, fece scendere su di lui la rivelazione coranica; Muhammad la comunicò ai suoi disce-

2. ha creato l’uomo da un’aderenza.
3. Leggi, che il tuo Signore è il Generosissimo,
4. Colui Che ha insegnato mediante il calamo,
5. che ha insegnato all’uomo quello che non sapeva.
6. Invece no! Invero l’uomo si ribella,
7. appena ritiene di bastare a se stesso.
8. In verità il ritorno è verso il tuo Signore.
9. Hai visto colui[1] che proibisce
10. al servo di eseguire l’orazione?
11. Pensi che segua la guida,
12. che comandi il timore [di Allah]?
13. Non pensi piuttosto che rinneghi e volga le spalle[2]?
14. Non sa che, invero, Allah vede[3]?
15. Stia in guardia: se non smette, Noi lo afferreremo per il ciuffo,
16. il ciuffo mendace peccaminoso.
17. Chiami pure il suo clan:
18. Noi chiameremo i guardiani[4].
19. No, non gli obbedire[5], ma prosternati e avvicinati[6].

---

poli, la dettò ai suoi segretari e oggi, dopo quattordici secoli, per Volontà dell’Altissimo, un miliardo e mezzo di musulmani sono beneficiari di questa Misericordia.

1 Secondo la tradizione (Tabari xxx, 253-254) il versetto e quelli che seguono si riferiscono ad Abu Jahl, un potente coreiscita che aveva giurato di uccidere l’Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) se avesse osato pregare nei pressi della Ka‘ba.

2 «... che rinneghi [i segni di Allah] e volga le spalle [al Suo Inviato].»

3 «Allah vede [tutto quello che fa]?»

4 «i guardiani»: gli angeli, custodi dell’Inferno.

5 «non gli obbedire»: non sottostare alle sue intimidazioni relativamente all’orazione (vedi nota 2).

6 «prosternati e avvicinati»: ad Allah. Questa è l’ultima «sajda» che si esegue nella recitazione del Corano. Vedi in Appendice l’elenco delle prosternazioni rituali.

SURA XCVII. AL-QADR

(Il Destino)[1] Pre-Eg. n. 25. Di 5 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Invero lo[2] abbiamo fatto scendere nella Notte del Destino[3].
2. E chi potrà farti comprendere cos'è la Notte del Destino?
3. La Notte del Destino è migliore di mille mesi.
4. In essa discendono gli angeli e lo Spirito[4], con il permesso del loro Signore, per [fissare] ogni decreto[5].
5. È pace, fino al levarsi dell'alba.

SURA XCVIII. AL-BAYYINA

(La prova) Post-Eg. n. 25. Di 8 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. I miscredenti fra la gente della Scrittura[6] e gli associatori[7], non cesseranno[8], finché non giunga loro la Prova Evidente[9],

---

1 La Notte del destino di cui è questione in questa sura è quella in cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) rivelò al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) il Sublime Corano. Il fatto avvenne in una delle notti dispari dell'ultima decade del mese di Ramadan (vedi anche nota 1 alla sura XCVI). La consuetudine islamica, appoggiandosi su alcune tradizioni, ha individuato nella ventisettesima notte del mese la fatidica notte (inizia al tramonto del ventiseiesimo giorno di Ramadan) e ne ha fatto una ricorrenza liturgica di grande importanza. Durante questa notte nelle moschee e nelle case dei musulmani si veglia, si legge il Corano, si chiede perdono ad Allah e si invocano la Sua Grazia e la Sua Misericordia per tutto l'anno a venire.

2 Il pronome si riferisce al Sublime Corano?

3 Il termine che abbiamo tradotto con «Destino» è «quadr» che significa anche «potere, valore, merito, decisione».

4 «lo Spirito»: con questo termine Allah (gloria a Lui l'Altissimo) designa nel Corano l'angelo Gabriele (pace su di lui).

5 L'esegesi ha stabilito che il significato dell'espressione «min kulli 'amr» sia appunto quello che abbiamo tradotto con «per [fissare] ogni decreto», attribuendo alla particella «min» (da) il valore di «bi» (con, per).

6 «la gente della Scrittura»: i nazareni e gli israeliti.

7 «gli associatori»; i politeisti, quelli che fanno associazione (shirk) di qualcosa ad Allah, l'Unico.

8 «non cesseranno»: di seguire i loro culti erronei; di coltivare i loro dubbi a proposito dell'unicità di Allah; le loro diatribe. Questi alcuni dei significati proposti per questo versetto.

9 «...la Prova Evidente»: il Sublime Corano sceso su Muhammad (pace e benedizioni su di lui) come

2. un Messaggero, da parte di Allah, che legge fogli purissimi[1],
3. contenenti precetti immutabili.
4. Coloro cui fu data la Scrittura non si divisero, finché non giunse loro la Prova Evidente[2];
5. eppure non ricevettero altro comando che adorare Allah, tributandoGli un culto esclusivo e sincero[3], eseguire l'orazione e versare la decima[4]. Questa è la Religione della verità.
6. In verità i miscredenti fra la gente della Scrittura e gli associatori, saranno nel fuoco dell'Inferno, dove rimarranno in perpetuo. Di tutta la creazione essi sono i più abbietti.
7. Quelli che invece credono e compiono il bene sono i migliori di tutta la creazione.
8. Presso il loro Signore, la loro ricompensa saranno i Giardini di Eden, dove scorrono i ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. Allah Si compiace di loro e loro si compiacciono di Lui. Ecco [cosa è riservato] a chi teme il suo Signore.

SURA XCIX. AZ-ZALZALAH

(Il Terremoto) Post-Eg. n. 93. Di 8 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Quando la terra sarà agitata nel terremoto[5],
2. la terra rigetterà i suoi fardelli[6],
3. e dirà l'uomo: «Cosa le succede?».
4. In quel Giorno racconterà le sue storie[7],
5. giacché il tuo Signore gliele avrà ispirate.

---

meglio specificato dal versetto successivo.

1 «fogli purissimi»: una metafora per indicare il Corano.

2 Nel contesto di questo versetto «la Prova Evidente» è la missione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) l'espressione «si divisero» può essere infatti intesa come la constatazione che fu grazie ad essa che una parte dei giudei e dei nazareni accettarono l'Islàm, separandosi dalle loro rispettive comunità, per aderire alla grande Umma dei credenti.

3 «un culto esclusivo»: lett. «come hanìf». Vedi II, 135 e la nota.

4 «eseguire l'orazione... versare la decima.» Vedi Appendici 2 e 3.

5 Il terremoto (quello generale e finale) uno dei segni dell'Ora.

6 Le spoglie degli uomini che sono sepolti in essa.

7 Come tutto il resto della creazione, anche la terra testimonierà delle azioni degli uomini.

6. In quel Giorno gli uomini usciranno in gruppi[1], affinché siano mostrate loro le loro opere[2].
7. Chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di bene lo vedrà,
8. e chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di male lo vedrà[3].

SURA C. AL-'ÂDIYÂT

(Le Scalpitanti) Pre-Eg. n. 14. Di 11 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per le scalpitanti ansimanti
2. che fan sprizzare scintille[4],
3. che caricano al mattino,
4. che fanno volare la polvere,
5. che irrompono in mezzo[5] [al nemico].
6. Invero l'uomo è ingrato verso il suo Signore,
7. invero è ben conscio di ciò.
8. Invero è avido per amore delle ricchezze!
9. Non sa che, quando sarà messo sottosopra quello che è nelle tombe[6]
10. e reso noto quello che è nei petti,
11. il loro Signore, in quel Giorno, sarà ben informato su di loro?

---

1 «usciranno in gruppi»: dalle loro tombe.

2 «affinché siano mostrate...»: affinché gli uomini si possano rendere conto della reale portata delle loro azioni. Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «In verità l'uomo dorme, è quando muore che si sveglia».

3 Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) disse che i due versetti che concludono questa sura sono i più terrificanti di tutto il Corano.

4 Battendo con i loro zoccoli ferrati sulla pietra.

5 «irrompono in mezzo»: abbiamo tradotto così «fawstna bihi jam 'a». Secondo alcuni esegeti «jam 'a» potrebbe anche essere il nome di un luogo preciso, forse la regione compresa tra Arafat e Mina, nei pressi della Mecca.

6 Quando Allah (gloria a Lui l'Altissimo) farà resuscitare i morti.

SURA CI. AL-QÂRI'AH

(La Percotente) Pre-Eg. n. 30. Di 11 versetti. Il nome della sura deriva dai verss. 1-3.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. La Percotente[1],
2. cos'è mai la Percotente?
3. E chi potrà farti comprendere cos'è la Percotente?
4. Il Giorno in cui gli uomini saranno come falene disperse,
5. e le montagne come fiocchi di lana cardata,
6. colui le cui bilance saranno pesanti[2]
7. avrà una vita felice[3];
8. colui che invece avrà bilance leggere,
9. avrà per dimora il Baratro[4].
10. E chi potrà farti comprendere cos'è?
11. E un Fuoco ardente.

SURA CII. AT-TAKÂTHUR

(Il Rivaleggiare) Pre-Eg. n. 16. Di 8 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Il rivaleggiare[5] vi distrarrà,
2. finché visiterete le tombe[6].

---

1 «La Percotente»: uno dei nomi del Giorno della Resurrezione.

2 Verss. 6 e 8 «bilance pesanti... bilance leggere»: di opere meritorie.

3 «una vita felice»: nel Paradiso.

4 «avrà per dimora il Baratro »:lett. «sua madre sarà il Baratro». Nella lingua araba, i termini 'Umm e Abû (madre e padre) vengono usati anche in senso lato, per indicare l'origine di qualcosa, la sua appartenenza assoluta, ecc. (vedi III, 7 e la nota). In questo caso esprime il concetto che il dannato non avrà altra dimora che «al-Hâwiya» (il baratro, l'abisso).

5 «Il rivaleggiare»: abbiamo tradotto così «at-takàthur», è la lotta per aumentare le ricchezze, il prestigio, la fama. Oltre il suo significato relativamente alle circostanze della rivelazione la sura stigmatizza con durezza e con enfasi la corsa spasmodica dell'uomo all'acquisizione di tutto ciò che è materia o apparenza, trascurando la sua realtà spirituale.

6 Secondo l'esegesi classica (Ibn Khatîr IV, 544-545 e altri) la sura si riferisce ad un episodio che vide due clan medinesi rivaleggiare al limite dello scontro fisico a proposito dei loro rispettivi fasti. Vantando il loro passato e i loro eroi, si recarono al cimitero per enumerarli e stava quasi per risuonare il

3. Invece no! Ben presto saprete.
4. E ancora no! Ben presto saprete.
5. No! Se solo sapeste con certezza...
6. Vedrete certamente la Fornace[1].
7. Lo vedrete con l'occhio della certezza,
8. quindi in quel Giorno, sarete interrogati sulla delizia[2].

SURA CIII. AL-'ASR

(Il Tempo) Pre-Eg. n. 13. Di 3 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per il Tempo!
2. Invero l'uomo è in perdita,
3. eccetto coloro che credono e compiono il bene, vicendevolmente si raccomandano la verità e vicendevolmente si raccomandano la pazienza.

SURA CIV. AL-HUMAZA

(Il Diffamatore) Pre-Eg. n. 32. Di 9 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Guai ad ogni diffamatore maldicente,
2. che accumula ricchezze e le conta[3]
3. pensa che la sua ricchezza lo renderà immortale?
4. No, sarà certamente gettato nella Voragine[4].
5. E chi mai ti farà comprendere cos'è la Voragine?
6. [È] il Fuoco attizzato di Allah,
7. che consuma i cuori.

---

suono sinistro delle armi quando intervenne l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che recitò loro questa sura e li ricondusse alla ragione.

1 «la Fornace»: uno dei nomi dell'Inferno.

2 «sulla delizia»: effimera che avrete goduto sulla terra.

3 «e le conta»: che non fa che contarle e vantarsene.Forse c'è un rifermento preciso al già citato Al Walîd ibnu-l-Mughira.

4 «la Voragine», uno dei nomi o dei luoghi dell'Inferno.

8. Invero [si chiuderà] su di loro[1],
9. in estese colonne[2].

SURA CV. AL-FÎL

(L'Elefante)[3] Pre-Eg. n. 19. Di 5 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Non hai visto[4] come agì il tuo Signore con quelli dell'elefante?
2. Non fece fallire le loro astuzie?
3. Mandò contro di loro stormi di uccelli
4. lancianti su di loro pietre di argilla indurita.
5. Li ridusse come pula svuotata[5].

---

1 Il Fuoco sarà come una volta immane che comprenderà i dannati.

2 Il senso esatto di questo versetto non è chiaro neppure ai più autorevoli esegeti. Potrebbe trattarsi delle colonne di fiamme che reggono la volta di fuoco (vedi nota sopra) o delle colonne infernali alle quali saranno incatenate gli empi. Allah ne sa di più.

3 Nell'anno 570 (o 571) d.C. Abraha, governatore abissino dello Yemen, giurò di distruggere la Ka'ba, che riteneva un santuario idolatrico, in modo da affermare il predominio cristiano su tutta la penisola arabica. Radunò una potentissima armata e marciò verso l'Hijâz travolgendo la resistenza di alcune tribù arabe che cercarono di sbarrargli il cammino. Alla testa dell'esercito marciava un grande elefante che caricando incuteva il più grande terrore. Giunto nelle vicinanze della Mecca il governatore abissino inviò messi nella città e chiese di incontrarne il capo. Fu inviato 'Abdu-'l-Muttalib, nonno paterno dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui), uomo di grande prestigio e autorevolezza e che tra l'altro aveva un problema personale da risolvere: le avanguardie di Abraha avevano razziato un gregge di cammelli che gli apparteneva ed egli voleva ritornarne in possesso.

Abraha fu colpito dalla figura di 'Abdu-'l-Muttalib e volle compiacerlo chiedendogli in cosa poteva favorirlo. Il notabile Quraysh chiese che gli fossero restituiti i suoi cammelli e, di fronte alla delusione del governatore per una richiesta così infima di fronte al rischio di distruzione del «Santuario degli arabi», chiarì: «i cammelli sono i miei, la Kacba ha un suo Padrone che certamente la difenderà». L'affermazione suscitò l'irritazione del governatore che ribadì la sua intenzione di radere al suolo la Ka'ba l'indomani. Tornato alla città 'Abdu-T-Muttalib invitò la gente a ritirarsi sulle colline circostanti, poi si recò al Tempio, e pregò Allah di proteggere la Sua casa. Il giorno dopo, quando l'esercito stava per muovere contro la città, avvennero fatti prodigiosi. L'elefante si accovacciò e, nonostante blandizie e percosse, rifiutò ostinatamente di avanzare. Abraha avrebbe dovuto capire la portata di quel segno, ma non fu così e dette l'ordine di avanzare ugualmente. A questo punto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) colpì duramente la gente dell'elefante: apparve una miriade di uccelli che scagliò sugli Abissini e i loro alleati un flagello sotto forma di pietre durissime e mortali, sicché «Li ridusse come pula mondata».

La morale della sura è evidente, per i Quraysh ai quali fu rivolta in prima istanza e che avevano ben chiaro il ricordo dei fatti cui essa fa riferimento e per tutti quanti gli uomini: Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha protetto la Sua Casa, proteggerà il Suo Inviato (pace e benedizione su di lui), la Sua religione, i Suoi devoti.

4 «Non hai visto»: con il senso di «non hai avuto notizia».

5 «...come pula svuotata»: l'immagine è quella degli avanzi di cereali che rimangono negli ovili dopo

SURA CVI. QURAYSH

(I Coreisciti)[1] Pre-Eg. n. 29. Di 4 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Per il patto dei Coreisciti[2],
2. per il loro patto delle carovane invernali ed estive[3].
3. Adorino dunque il Signore di questa Casa[4],
4. Colui Che li ha preservati dalla fame e li ha messi al riparo da [ogni] timore.

SURA CVII. AL-MÂ‘ÛN

(L'Utensile) Pre-Eg. n. 17 (a parte i verss. 4-7). Di 7 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 7.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Non vedi colui che taccia di menzogna il Giudizio?
2. È quello stesso che scaccia l'orfano,
3. e non esorta a sfamare il povero.
4. Guai a quelli che fanno l'orazione[5]
5. e sono incuranti delle loro orazioni,

---

che gli animali se ne sono cibati.

1 Secondo alcuni esegeti il contenuto di questa sura deve essere strettamente collegato a quello della sura dell'Elefante che la precede. Si è giunti persino ad avanzare l'ipotesi che in un primo tempo le due sure fossero unite, e a riprova di ciò viene citata una tradizione secondo la quale ‘Umar ibn Khattab (che Allah sia soddisfatto di lui) le recitò una dopo l'altra senza pronunciare tra loro la basmala. Detto ciò va detto anche che l'esegesi ortodossa non attribuisce molto valore a questa ipotesi e ritiene che le due sure siano sempre state distinte.

2 Avvalorando la tesi di cui abbiamo fatto cenno nella nota precedente, si afferma che i primi due versetti della sura contengano un discorso sottinteso e che vadano compresi in questo modo: «[facemmo fallire la spedizione dell'elefante] per [salvaguardare] il patto [di unità] dei Quraysh [e per salvaguardare] il patto [concernente] la carovana invernale ed estiva».

3 La struttura economica su cui era costruita la prosperità dei Quraysh della Mecca si basava su due momenti commerciali: il pellegrinaggio annuale che portava alla Mecca gli arabi di tutta la penisola e le due carovane annuali, una invernale verso lo Yemen e una estiva verso «Sham», la terra della «mezzaluna fertile» (oggi Siria, Palestina, Libano e Giordania). La posizione centrale della Mecca rispetto all'area del Mediterraneo e a quella dell'Oceano Indiano e la straordinaria abilità dei mercanti Quraysh fecero sì che queste due carovane diventassero il fulcro di tutta l'attività economica della città.

4 «il Signore di questa Casa»: Allah (gloria a Lui l'Altissimo) il Signore della Ka‘ba.

5 «l'orazione»: la pratica di eseguirla comunitariamente, nelle moschee e nei luoghi di lavoro, è segno di devozione e gode di alta considerazione tra i musulmani. E certamente possibile che alcuni la ese-

6. che sono pieni di ostentazione
7. e rifiutano di dare ciò che è utile[1].

SURA CVIII. AL-KAWTHAR

(L'Abbondanza) Pre-Eg. n. 15. Di 3 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. In verità ti abbiamo dato l'abbondanza[2].
2. Esegui l'orazione per il tuo Signore e sacrifica[3]!
3. In verità sarà colui che ti odia a non avere seguito[4].

SURA CIX. AL-KÂFIRÛN

(I Miscredenti)[5] Pre-Eg. n. 18. Di 6 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Di': «O miscredenti!

---

guano solo per ottenere vantaggi materiali o sociali dalla loro millantata pietà. Forse non ingannano neppure i veri devoti, quanto poi ad ingannare Allah...

1 Nel senso che non sono disponibili neppure alla minima cortesia consistente nel prestare un utensile comune come un secchio, un martello ecc. (è questo il senso di «mâ'ûn» che abbiamo tradotto «cioè che è utile».

2 «l'abbondanza»: in arabo «al-Kawthar». Questo termine, secondo alcune tradizioni indica anche un fiume del Paradiso che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) ha promesso in dono al Suo Inviato (pace e benedizioni su di lui) per compensarlo e consolarlo di tutto quello che ha subito per causa Sua. Secondo l'esegesi ortodossa indica la condizione di Muhammad nel Paradiso, dove sarà posto al più alto dei livelli (al-Wassìla) e «godrà abbondantemente» della Luce divina.

3 Versetto di grande importanza per quanto riguarda la pratica rituale della Festa del Sacrificio ('îd Adhà) che si celebra il decimo giorno del mese del pellegrinaggio e ricorda la prova cui Àlìah (gloria a Lui l'Altissimo) sottopose il suo servo Abramo (pace su di lui). Il versetto prescrive l'ordine di svolgimento dei riti, prima la preghiera comunitaria (salât-ul-îd) alla quale devono partecipare tutti i musulmani poi il sacrificio degli animali.

4 «a non avere seguito»: lett. «sarà abtar». Questa espressione significa «senza coda» ed era un epiteto ironico e ingiurioso con cui gli arabi gratificavano quelli di loro che non avevano figli maschi. La tradizione riferisce che alla morte in tenerissima età di suo figlio Qasim l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) dovette subire questa crudele oltraggiosa consuetudine. Uno dei suoi avversari giunse a dire che non avendo figli maschi, anche la religione che predicava non avrebbe avuto futuro.

Miseria della Miscredenza!

5 I notabili meccani, nel tentativo di limitare i danni che paventavano all'economia e alla potenza Quraysh in conseguenza alla predicazione di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) proposero un ri-

2. Io non adoro quel che voi adorate
3. e voi non siete adoratori di quel che io adoro.
4. Io non sono adoratore di quel che voi avete adorato
5. e voi non siete adoratori di quel che io adoro:
6. a voi la vostra religione, a me la mia».

SURA CX. AN-NAṢR

(L'Ausilio)[1] Post-Eg. n. 114. Di 3 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Quando verrà l'ausilio di Allah e la vittoria,
2. e vedrai le genti entrare in massa nella religione di Allah,
3. glorifica il tuo Signore lodandoLo e chiediGli perdono: in verità Egli è Colui Che accetta il pentimento.

SURA CXI. AL-MASAD

(Le Fibre di Palma) Pre-Eg. n. 6. Di 5 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Periscano le mani di Abû Lahab[2] e perisca anche lui.

---

dicolo compromesso all'Inviato di Allah: un anno tutti quanti avrebbero adorato il Dio Unico (gloria a Lui l'Altissimo) e un anno gli dèi.

Il Profeto rifiutò nettamente la proposta e questa sura fu rivelata per ribadire l'assoluta impossibilità di mercanteggiare sui precetti dell'Altissimo (gloria a Lui), l'improponibilità di ogni sincretismo religioso, della conciliazione dottrinale tra le religioni e la conseguente specifità del rito che impedisce ogni concelebrazione interreligiosa.

1 Questa fu l'ultima sura che Muhammad (pace e benedizione su di lui) ricevette, concludendo un ciclo di rivelazioni che era durato ventitré anni. Fu l'annuncio della vittoria generale dell'Islàm sulla miscredenza e della conversione di massa di tutta l'Arabia. Quando l'inviato di Allah ebbe questa rivelazione comprese che il Suo Signore (gloria a Lui l'Altissimo) gli preannunciava la prossima dipartita e ne informò i suoi parenti più stretti. Durante tutto il periodo che precedette la sua morte terrena continuava a ripetere: «Ti rendo gloria, mio Signore, e Ti lodo! Invoco il Tuo perdono e ritorno da Te».

2 Abû Lahab (padre della fiamma) era il soprannome di Abdul 'Uzza, figlio di Abdu- 'l-Muttalib e quindi zio paterno dell'Inviato di Allah (pace e benedizione su di lui).Quando, in seguito alla morte di Abû Talib,divenne capo del clan hashimita,rifiutò la protezione tribale a Muhammed e lo lasciò esposto all'ostilità degli idolatri.

2. Le sue ricchezze e i suoi figli non gli gioveranno[1].
3. Sarà bruciato nel Fuoco ardente,
4. assieme a sua moglie[2], la portatrice di legna,
5. che avrà al collo una corda di fibre di palma.

SURA CXII. AL-IKHLÂS

(Il Puro Monoteismo)[3] Pre-Eg. n. 22. Di 4 versetti. Il nome della sura deriva dal suo contenuto.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Di' : «Egli Allah è Unico,
2. Allah è l'Assoluto[4].
3. Non ha generato, non è stato generato
4. e nessuno è uguale a Lui».

SURA CXIII. AL-FALAQ

(L'Alba Nascente)[5] Pre-Eg. n. 20. Di 5 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Di': «Mi rifugio nel Signore dell'alba nascente,

---

1 Abû Lahab scherniva Muhammad (pace e benedizioni su di lui) dicendo: «Se quello che dice mio nipote è vero, ho abbastanza ricchezze e figli per pagare il mio riscatto».

2 Umm Jamila bint Harb, moglie di Abû Lahab, aveva certamente grande parte nell'ostilità che il marito nutriva nei confronti dell'Inviato di Allah. Era la sorella di Abû Su- fyan che sarebbe diventato il capo dei politeisti nelle loro guerre contro i credenti e, nella sua acrimonia, giunse a spargere cespugli spinosi nei pressi dell'abitazione di Muhammad, con la speranza che, rientrando nottetempo, si ferisse.

3 Una tradizione che risale all'Inviato di Allah (pace e benedizione su di lui) afferma che la recitazione di questa sura corrisponde al merito della recitazione di un terzo del Corano. Qualche commentatore l'ha definita «perfetta sintesi del tawhìd» (il monoteismo islamico).

4 Colui verso il Quale tendono tutte le creature, Colui Che è Unità assoluta, l'Impenetrabile, l'Eterno; questi alcuni dei significati di «as-Samad» che abbiamo tradotto con «l'Assoluto».

5 Riferisce una tradizione che un tale Labid, uno stregone ebreo che viveva a Madina, fu incaricato di gettare sull'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui)un terribile incantesimo di morte.Egli riuscì a procurarsi alcuni capelli di Muhammad e face con essi undici nodi,le sue figlie soffiarono su ognuno dei nodi spaventose maleddizioni,confezionarono la fattura unendovi un germoglio di palma da dattero e gettarono il tutto in un pozzo.L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui)cominciò ad avvertire stranimalesseri,perdita della memoria, debolezza, inappetenza che siaggravarono finché Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non gli rivelò in sogno la ragione dei suoi disturbi e il luogo in cui era stata

2. contro il male di ciò che ha creato,
3. e contro il male dell'oscurità che si estende
4. e contro il male delle soffianti sui nodi[1],
5. e contro il male dell'invidioso quando invidia»[2].

SURA CXIV. AN-NÂS

(Gli Uomini) Pre-Eg. n. 21. Di 6 versetti. Il nome della sura deriva dal vers. 1.

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

1. Di': «Mi rifugio nel Signore degli uomini,
2. Re degli uomini,
3. Dio degli uomini,
4. contro il male del sussurratore furtivo,
5. che soffia il male nei cuori degli uomini,
6. che [venga] dai dèmoni o dagli uomini».

---

nascosta la fattura.Quando si svegliò venne a lui Gabriele(pace su di lui) recandogli due sure, una di cinque e l'altra di sei versetti.Il Profeta mandò Ali al pozzo con l'incarico di recitare le due sure. Man mano che egli procedeva nella recitazione, i nodi si scioglievano e Muhammad, lode ad Allah Signore del Creato, recuperava le forze e la lucidità.Le due sure in questione sono quelle con cui si conclude il Sublime Corano, esse hanno grande importanza rituale e i musulmani le recitano molto spesso per preservarsi da ogni male, fisico e spirituale.

1 Il versetto si riferisce ad una forma di magia nera che veniva praticata nell'Arabia preislamica.

2 Il malocchio originato dall'invidia è certamente una delle forme di influenza negativa più forti che ci possano essere. Esso è innegabilmente uno strumento di cui si serve il Maligno per realizzare diverse e pesanti influenze sugli uomini; su quelli che lo subiscono senza capire, senza conoscere le cause del loro «disagio», su quelli che cercano di contrastarlo e annullarlo con altre pratiche magiche e che pertanto ne accettano la logica abietta, su quelli che lo lanciano personalmente o per interposti «specialisti» diventando quindi complici oggettivi e soggettivi delle mene sataniche contro l'umanità.

Oltre alla formula dell'Isti' àdha, la richiesta di protezione, vedi nota a XVI, 98 che dice: «A'ûdhu billâhi min ash-shaytâni-r-rajîm» (mi rifugio in Allah contro Satana il lapidato) è bene ricordare la sura XVI, 99: «Egli non ha alcun potere su quelli che credono e confidano in Allah».

INDICE

SURA INDICE

SURA INDICE

PREFAZIONE

Nel nome di Dio, il Compassionevole, il Misericordioso,

quando l'amico Hamza Piccardo mi ha chiesto di scrivere alcune pagine di Presentazione de/fal-Qur'àn al-Kanm, a/ Nobile Corano, ho avuto paura. Non nel senso comune che di solito si attribuisce a questa parola, ma in quello più alto e profondo, quello del timore e tremore che accompagna il timor Domini. Ho ricordato che al-Kârim è uno dei novantanove Nomi di Dio, e che esso è indicato proprio al versetto 40 della Sûra xxvii An-Naml, "Le Formiche „, là dove si parla di "uno che aveva conoscenza del Libro", quel personaggio misterioso che, secondo alcuni esegeti, conosceva / al-Ismu-l-A'dham, il Supremo Nome di Allah (gloria a Lui VAltissimo), il Nome segreto che tutti li include e li giustifica.

Vi sono senza dubbio molti modi per disporsi correttamente alla lettura del Libro Santo. Uno è quello d'iniziare dalla prima Sûra, la Fatiha, "L'Aprente „, e procedere attraverso i suoi centoquattordici capitoli, dai duecentottantasei versetti della seconda Sûra, Al-Baqara, "La Giovenca", l'ultimo dei quali è così dolcemente rassicurante per la nostra debolezza ("Dio non impone a ciascun uomo se non quanto egli può portare"), ai soli brevissimi sei della centoquattordicesima, An-Nâs, "Gli uomini". Un altro potrebbe forse ben essere il partire dall'inizio del nostro essere fisico, della nostra realtà cellulare; e dall'incontro fra l'arcangelo Gabriele e il Profeta, in quel 610 dalla nascita del Cristo secondo il computo del calendario romano eh'è diventato d'uso internazionale, sul monte Hira. Cominciare da quella Sûra xcvi, Al-'Alaq "L'Aderenza" e da quel perentorio Iqra, "Leggi!", l'imperativo che ha nel suo etimo le stesse radici, le stesse consonanti de//al-Qur'àn. "Leggi! In nome del tuo Signore che ha creato, ha creato l'uomo da un'aderenza". Sûra tremenda, questa xcvi, che ingiunge di obbedire solo a Dio es mai agli uomini potenti che osano ergersi contro la Sua volontà.

Credo che ciascuno di noi possa e debba cercar la sua via per avvicinarsi alla parola di Dio. Non ho affrontato dunque il Corano come un qualunque altro libro, poiché il Libro non è un qualunque libro. Ho atteso una notte propizia, quella di settembre dedicata, nella mia tradizione, all'arcangelo Michele, la notte nella quale ottantanove anni prima era nato mio padre. E, seguendo un uso che a quella tradizione è caro, le sortes Apostolorum, ho aperto il Libro a una

pagina qualunque e ho puntato, chiudendo gli occhi, il dito su un punto. Era l'inizio della Sûra cvui, Al-Kawthar, "L'Abbondanza": «In verità, ti abbiamo dato l'abbondanza». E ho pensato a mio padre, a quell'artigiano fio-

ventino nato ottantanove anni prima del momento in cui avevo consultato il Libro Santo, alla sua povertà, alle sue notti insonni passate al tavolo da lavoro, all'ostinazione fiduciosa e amorevole con la quale mi aveva accompagnato negli anni inquieti della mia adolescenza, alla paziente fiducia con cui aveva sostenuto spese forse superiori alle sue forze perché convinto che io dovessi studiare, all'intelligenza con la quale aveva capito che quella era la mia strada anche in tempi nei quali mi ostinavo a fornirgli solo segnali opposti. Davvero Iddio mi ha riempito di beni, davvero mi ha dato l'abbondanza. Ma è facile per me dir questo: una buona salute, quattro figlie tre delle quali mi hanno dato già un nipotino ciascuna e che si vogliono bene fra loro e mi vogliono bene, un lavoro che mi piace, parecchie soddisfazioni professionali, la soddisfazione di poter bastare a se stessi senza soffrir privazioni e anche con qualche surplus per aiutare chi ha bisogno, una schiera di amici cari e fedeli. Ne avrei abbastanza da dover lodare e ringraziare Iddio in ogni attimo della giornata. Ma ho conosciuto tanti meno fortunati: gente ammalata, sfortunata nella vita professionale, colpita negli affetti migliori, povera fino alla miseria. Eppure, ciascuno di loro finiva col rivelare un suo piccolo tesoro, una grazia ottenuta, una ragione per riconoscer che davvero il Signore è al-Wakìl, "il Protettore ". E il Libro ha sempre una parola per tutti, sa parlare a tutti noi il linguaggio di ciascuno.

Certo, è un Libro che sulle prime sconcerta e disorienta. Nulla più del Corano dà l'impressione dell'Assoluto. Esso non ha immediata e riconoscibile connessione con nessun dato concreto: non con la Storia e con un Popolo, come la Bibbia ebraica; non con un Uomo, come il Vangelo in rapporto al Messia; non con una qualunque immagine, dal momento che l'Islam ne rifugge e anzi, al contrario, trasforma semmai con i suoi miracoli calligrafici in immagine il suono, la parola. Chi sia abituato alla logica euclidea e cartesiana, alla retta come segno più breve (e "logico") di congiungimento fra due punti, resta stupito dinanzi al suo andamento circolare, labirintico.

Il Corano cresce nel tempo, in ventidue anni, dalla rivelazione sul monte Mira del 610 all'inizio della predicazione pubblica tre anni più tardi alla morte dell'Inviato, nel 632, dieci anni dopo la hijra, la migrazione dalla Mecca verso Yathrib, la città che diventerà "Medina ", la Città per eccellenza, come Roma è l'Urbe. Le rivelazioni vengono imparate a memoria, custodite da una turba di recitatori-cantori e da un 'incerta quantità di appunti sparsi vergati su materiali

di varia origine; recitare ad alta voce ritmando quelle parole imparate a memoria, scriverle e riscriverle copiandole e ricopiandole, impone un continuo esercizio. All'atto della scomparsa del Profeta toccò al suo fedele Zayd ibn Thâbit accingersi alla ricerca sistematica di quelle parole, di quei versetti; fu-rono i califfi "ben guidati" Aby Bakr e 'Uthmàn a prender l'iniziativa di organizzare il materiale. Alla metà circa del VII secolo, il lavoro di raccolta era terminato. Si trattava ora di affinare la forma, di perfezionare la grafia. Era tuttavia il contenuto a sottrarsi a una sistemazione compatta, di facile intelligibilità. Il Corano è un Libro profetico: e lo Spirito soffia dove vuole, dalla mistica al diritto, dalla normativa religiosa a quella civile, dalle norme quotidiane alla cronaca.

A differenza della Bibbia ebraica, il Corano non ha alcun rapporto con un gruppo etnico, con una nazione: esso è diretto all 'intero genere umano. Ma ha rapporto diretto e irrinunziabìle con un idioma: con l'arabo, la lingua del Profeta e quella che Dio sceglie per comunicare con lui. Una volta calata la Rivelazione, diciamo così, nello "stampo" di una lingua precisa, essa diviene ardua da tradursi in altre lingue. L'interrogarsi sulle ragioni per cui Dio abbia scelto quella lingua, quella regione del mondo, quello speciale personaggio, non ha senso alcuno: la ragione delle scelte di Dio non solo è inconoscibile, bensì è connaturata con la volontà divina stessa.

Tuttavia, è lecito indagare le condizioni della penisola arabica del tempo, al fine di comprendere il contesto nel quale discese la Parola di Dio. La posizione di quella penisola ne faceva, nella seconda metà del vi secolo, un luogo unico al mondo. In apparenza, una periferia: ma, come immediatamente si può notare, una periferia di tre grandi imperi, fra i più grandi del mondo di quel tempo: anzi, due di essi senza dubbio i più importanti, insieme con quello cinese. A nord- nordovest la penisola confinava con l'impero romano d'Oriente, quello che oggi è uso definir bizantino e che gli arabi avrebbero sempre conosciuto con il nome di Rum, "Roma"; a nordest con l'impero sasa- nide; a sud, al di là dello Yemen (VArabia Felix dei romani) e dello stretto di Bab el Mandeb, con l'impero etiopico. La costa occidentale della penisola, lungo il Mar Rosso, era attraversata dalle carovaniere della cosiddetta "Via dell'incenso" o "delle spezie", attraverso la quale i preziosi prodotti delle Indie, trasportati rapidamente sull'Oceano da navi eh sfruttavano coraggiosamente il clima monsonico, raggiungevano gli empori siriani per venir esportati da lì in tutto il Mediterraneo. Questa "via" - in realtà un fascio di piste per cammelli - era punteggiata di numerose città carovaniere egemonizzate da opulenti tribù di mercanti e abitate da popolazioni tra le quali non mancavano artigiani e, nelle oasi, agricoltori tanto ebrei quanto cristiani.

Contrariamente a quanto è stato affermato da molti studiosi, anche valenti magari ma in vena di far dell'orientalismo o dell'esotismo un po' a buon mercato, il Corano e l'Islam non hanno nulla di determini- sticamente a che fare con il deserto: anzi, gli "uomini della solitudine ", i beduini, restarono a lungo ostili alla nuova fede e dettero del filo da torcere al Profeta: la loro "religione " si presentava, in realtà, come una miscela di antichi culti astrali caratteristici delle genti semitiche e, se non proprio di monoteismo, quanto meno di enoteismo più o meno confusamente - ma anche orgogliosamente - collegato alle vicende bibliche e alla coscienza del rapporto genealogico con Ismaele figlio di Abramo. Eccezioni in questo sincretismo, ma tutt'altro che a disagio nel suo contesto, si movevano all'interno di quest'orizzonte gli hanif, gli "uomini di Dio", asceti monoteisti.

L'Islam è una fede nata nelle città carovaniere: in un incrociarsi di religioni, di culti, d'istanze. La jahiliya, "l'ignoranza", era piena di Dio, era gravida di Dio. Certo, lo si riconosceva a malapena come

Dio unico e onnipotente, circondato com 'era dalle altre divinità; i beduini e i mercanti della Mecca, con il loro bethel (la "Casa di Dio") di color nero centro di un pellegrinaggio redditizio e fiorente, guardavano con una qualche simpatia ai persiani mazdei, laddove i cristiani - alcuni erano monofisiti, altri nestoriani - si sentivano poco solidali con la Bisanzio, fedele all'ortodossia delineata fra iv e v secolo nei concili di Nicea, di Efeso e di Calcedonio e pensavano semmai con maggior familiarità all'impero monofisita d'Etiopia. La penisola arabica era una ben strana periferia: in realtà piano di scorrimento di merci e punto d'incontro d'uomini nell'area dove tre imperi e un grande oceano ricco di traffici s incontravano.

Può "servire", tutto ciò, a spiegare la nascita e il repentino affermarsi, radicarsi ed espandersi dell'Islam? Senza dubbio sì: a patto di accontentarsi del solito escamotage deterministico. Ma sappiamo tutti che la storia va in un altro modo. Se a spiegare e a render necessario quel che avviene dopo bastasse quel eh 'è avvenuto prima, la storia sarebbe un susseguirsi di conseguenze "ovvie" e la si potrebbe scrivere anche prima del verificarsi dei fatti che la scandiscono. Il fatto è che la storia non ha ragione; che non conosce alcun senso, nessuna direzione; che il suo processo (processo: non progresso) è segnato da quel che Vilfredo Pareto definisce "l'imponderabile", che FernandBraudel ha indicato come l'irrompere dell'emergenza e che i maghi di Faraone, nella bibbia, chiamano ezbà Elohim, "la mano di Dio". Gli arabi semipagani o enoteisti dell'Arabia preislamica erano abituati allo spettacolo della familiarità di ebrei e cristiani con il loro Libro Santo, che in una certa misura coincideva ed era comune ad entrambi. Ebrei e cristiani

erano, insieme, ahi al-Kitab (la Gente del Libro); ma c'era qualcosa che li univa al di là delle loro reciproche ostilità e del Libro comune: la coscienza della comune discendenza abramitica, quella che Muhammad recupera pienamente, su cui si fonda l'Islam e che i musulmani sunniti richiamano nella sala-ul ibrahimya: «O Dio nostro, prega per Muhammad e per i suoi, come Tu hai pregato per Abramo e per i suoi, benedici Muhammad e i suoi, come Tu hai benedetto Abramo e i suoi». In questo modo i fedeli aderiscono alla commovente preghiera di Abramo della Sûra xiv, appunto İbrahim, "Abramo ".

Molti hanno parlato del "mistero" del rapido propagarsi dell'Islam, in poco più di un secolo, sino al Maghreb e ai contrafforti dell'Indo Cush, alla penisola anatolica e al "Como d'Africa". La rapidità di tale conquista non si può certo addebitare a motivi demografici; e neppure alla travolgente violenza dei credenti, che in molte occasioni non fu neppur lontanamente tale. Si è costantemente sottovalutato, almeno per quanto concerne l'area mediterranea ch'era nel vii secolo ancora totalmente cristiana, di valutare bene che cosa fosse, nella sostanza, il cristianesimo di quelle popolazioni sostanzialmente o formalmente soggette all'impero romano d'Oriente. Sappiamo con quanta durezza il governo imperiale romano trattasse i cristiani eretici suoi sudditi, equiparando l'eterodossia a un crimine: e sappiamo quanta distanza corresse tra l'ortodossia calcedoniano-efesina e i cristiani monofisiti o nestoriani, e in quali durissimi modi essi venissero perseguitati e repressi. D'altronde, un monofisita persuaso che la natura del Cristo fosse unicamente divina non poteva non sentir chiunque avesse osato inquinarla con quella umana come ben più pericoloso di chi, come i musulmani, si limitasse a proclamarne la na-tura esclusivamente umana associandola però alla funzione profetica. I cristiani monofisiti siriani, egizi, nubiani, avevano probabilmente molta difficoltà nel riconoscere come loro correligionario il sovrano di Costantinopoli che in ogni modo li perseguitava; mentre avevano al contrario qualche difficoltà a non sentir come dei quasi-correligionari quei barbari venuti dal sud-est che garantivano loro libertà di culto privato dietro l'esborso di una tassa ragionevole, chiedevano solo un atto di formale riconoscimento della superiorità dell'Islam e, nel loro Libro, leggevano e recitavano cose magari per loro strane ma tanto belle e commoventi su Gesù, su Maria e su Giuseppe. La pretesa musulmana, che il profeta fosse "il Sigillo della Profezia", stabiliva certo una superiorità dell'Islam su ebraismo e cristianesimo, e nel vivo corso della storia non mancarono certo fasi e momenti nei quali l'egemonia musulmana si fece sentire con forza sui dhimmi (i protetti), provocando fra l'altro l'effetto, di per se stesso indesiderato, di conversioni non accompagnate da intimo consenso ma determinate dal tornaconto o dalla paura: tuttavia il concetto di ahi al-Kitab

sanciva anche la validità di ebraismo e di cristianesimo, agli occhi dei musulmani, come fedi nel vero e unico Dio, quindi la loro intrinse- cità rispetto all'Islam. Era una sanzione della massima importanza, che stabiliva un nesso di affinità e di omogeneità abramitica tra le fedi sorelle, fondate tutte sull'irruzione di Dio nella storia attraverso la Rivelazione nonché sulla trascendenza divina; e segnava un confine non meno netto fra le tre fedi abramitiche nel loro complesso e tutti gli altri sistemi mito- rito-cultuali che forse, in questo contesto, sarebbe arduo e improprio definire a loro volta "religioni".

La nuova primavera coranica, alla quale stiamo assistendo in questi anni, è una benedizione per il mondo: anche, e soprattutto, per le altre due fedi abramitiche. La Modernità occidentale ha provocato un dilagare dell'agnosticismo e dell'ateismo che peraltro ha messo in crisi la fede in Dio, ma non ha affatto debellato forme di paganesimo che sono anzi risorte, auspici consumismo e globalizzazione, o alle quali si sono andati accompagnando culti idolatrici nuovi, come si sta vedendo nel contesto del fenomeno del new age. I credenti nel Dio d'Àbramo di tutto il mondo non possono che salutare nel rinascimento musulmano - al di là dei fenomeni politici che lo accompagnano ma che restano solo equivocamente collegati ad esso - una riscossa della fede che solo alcuni lustri or sono era insperabile. Nel mondo duramente dominato dal materialismo della globalizzazione, i templi della quale sono le imprese multinazionali e i cui effetti sono segnati anzitutto dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dall'ingiustizia, dalla distruzione dell'ambiente e dal progresso dell'ateismo nei cuori, i fedeli non possono non guardare con speranza e fiducia a ogni luogo nel quale si adori e si preghi Iddio onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra, e si rinsaldi giorno per giorno il patto che Egli ha sti-pulato con Abramo e al quale è rimasto fedele. Il Dio di Abramo, di Mo- sè, di Gesù e di Muhammad.

FRANCO CARDINI

INTRODUZIONE

La Rivelazione coranica

«Iqra' bi-smi Rabbika lladhì khalaq: Leggi! In nome del tuo Signore che ha creato,...»: secondo lo stesso Corano, questo è il primo versetto della più antica sûra dettata a Maometto dallarcangelo Gabriele sul monte Hì- ra. Essa è in effetti la novantaseiesima nell'ordinamento dato in seguito, nel corso della stesura della Rivelazione coranica. Ciò sta a indicare che i centoquattordici capitoli - detti appunto «sure» - non furono disposti secondo un criterio di progressione cronologica, relativa ai periodi cui si sapeva o si presumeva che risalissero le rispettive rivelazioni. Bensì Cordine è decrescente in base alla lunghezza dei singoli capitoli, anche se non rigorosamente e comunque eccezion fatta per la prima sûra, denominata «LyAprente». Gli stessi hanno ricevuto nomi spesso suggestivi. In essi sono ripartiti, con consequenzialità di discorso o per affinità di argomenti, più di seimila versetti. L'estensione delle «sure» varia notevolmente: da un massimo di duecentottantasei ad un minimo di tre versetti.

Dal 610 alla morte del Profeta corrono ventidue anni di singole rivelazioni, confluite in quella complessiva. Ma lasciamo da parte i numeri e torniamo alla sûra sopra citata. «Iqra' wa Rabbuka 1-Akram: Leggi, che il tuo Signore è il Generosissimo,...»: così recita il terzo versetto. Si noterà come ricorre una espressione, l'imperativo iqra'. Più che l'arcangelo Gabriele suo messaggero, è Allàh stesso a pronunciare il discorso, come altrove in prima persona. Ed è la stessa radice verbale di quel termine ripetuto a fornire il titolo al Santo Corano, che in arabo suona al-Qur'àn al- Karîm. Corano vuol dire quindi lettura ad alta voce. S'intende, lettura per eccellenza. La lettura pubblica, usanza già diffusa presso ebrei e cristiani (cfr. Corano, //, 113), ha assunto carattere liturgico. Essa si avvale di una recitazione salmodiata, con regole precise e poche varianti, in base a quanto nel Corano più volte prescritto (xuv, 4; LXXIII, 20; LXXV, 16-19).

L'esigenza di raccogliere ed ordinare per iscritto i gruppi di versetti ritenuti a memoria da appositi recitatori o in appunti sparsi, spesso annotati su materiali occasionali, si fece urgente quando Muhammad (così chiameremo Maometto da qui in avanti, aderendo alla pronuncia del nome in arabo) non era più in vita. Tuttavia, le modalità generali di attuazione si trovano suggerite nello stesso

Corano (XVII, 106). Si suppone che i primi recitatori vi si attenessero in gran parte. L'impresa fu condotta da Zayd ibn Thâbit, vecchio segretario del Profeta. Ciò avvenne dietro incarico prima del califfo Abù Bakr, suocero e immediato successore di Muhammad alla guida della comunità islamica, poi del suo genero e terzo califfo ,Uthmàn.

Quest'ultima redazione ufficiale fu ultimata intorno al 650. Da allora, essa ha ricevuto perfezionamenti formali ad opera di grammatici, riguardanti più che altro l'evoluzione della grafia della lingua araba. Soprattutto, è diventata uno dei libri più letti, interpretati e venerati nel mondo, oggetto di studio da parte di teologi e giuristi, fonte di ispirazione per letterati o artisti e di riflessione per i mistici. Senz'altro, il più recitato e appreso a memoria in migliaia di moschee e scuole coraniche. La stessa splendida civiltà sviluppata dagli arabi, insieme con i popoli a mano a mano convertiti all'IsIàm, non sarebbe pensabile senza il presupposto e la presenza costante del Libro rivelato.

Per quanto riguarda i contenuti, sarebbe lungo analizzarli o solo elencarli in questo spazio. Sembra un azzardo sperare di poterlo fare esaurientemente altrove, data la vastità e la profondità della materia di cui il lettore può rendersi conto di persona. Basti rilevare come varie siano le argomentazioni, i registri ed i livelli di lettura. Si spazia dalla precettistica religiosa alla normativa sociale, dalle regole di comportamento alla casistica del costume, dalla dimensione metafisica a quella etica, da una distesa veste narrativa a quella lirica o vibrante della prosa rimata e ritmica. Tutto ciò, senza nulla trascurare delle esigenze spirituali e degli aspetti pratici che l'esistenza umana presenta, nel suo quotidiano svolgersi e gradualmente tendere - consapevolmente o meno - verso un equo progresso materiale ed un irrinunciabile orizzonte trascendente.

Né viene a tutto questo sacrificata, o considerata superflua, l'aspira-, zione all'appagamento estetico - o estatico, ad uno stadio come vedremo superiore - del lettore colto e sensibile, che non ricerchi un vuoto esercizio di stile. Con altrettanta cura per l'uomo semplice, il Corano abbonda di similitudini e parabole a carattere umile: «In verità Allàh non esita a prendere ad esempio un moscerino o qualsiasi altra cosa superiore. Coloro che credono sanno che si tratta della verità che proviene dal loro Signore; i miscredenti invece dicono: "Cosa vuol dire Allàh con un simile esempio?" (li, 26); «Allàh propone metafore agli uomini affinché riflettano» (xiv, 25); «In questo Corano abbiamo proposto agli uomini ogni specie di metafora» (xxx, 58).

Proprio in questa oscillazione di toni e cangianza a volte repentina di temi,

dal concreto all'astratto, dal realistico al simbolico, dal temporale all'atemporale, dal pratico al sublime, risiede il fascino e si iscrive la cifra della trascendenza del Corano. Esso si fa, con «clemenza e misericordia», speculare dell'intima essenza dell'animo e della condizione dell'uomo. Forse pochi come i grandi mistici hanno saputo cogliere questo nòcciolo tutto speciale di senso, attraverso la scorza dei significanti e la polpa dei significati, sia pure inscindibili dalla sostanza del tutto. Ma, su questo punto, avremo occasione di tornare oltre.

La missione del Profeta

Confinante a nord con i grandi imperi bizantino e persiano sasanide, grazie al commercio carovaniero che attraversava il deserto abitato da beduini nomadi, l'Arabia centrale del VI-VII secolo era andata sviluppando una esigua civiltà sedentaria. La non estraneità dell'area alle grandi vicende storico-politiche dell'epoca è attestata dallo stesso Corano. Ad

esempio, nella sûra xxx (verss. 2-5) si legge, nell'ambito di una visione provvidenziale dei corsi e ricorsi della storia: «Sono stati sconfitti i Romani nel paese limitrofo, ma poi dopo essere stati vinti saranno vincitori, tra meno di dieci anni - appartiene ad Allàh il destino del passato e del futuro - e in quel giorno i credenti si rallegreranno dell'aiuto di Allàh».

Qui con il termine Romani (Rûm) si designano i greci bizantini eredi dell'Impero Romano d'Oriente. Essi erano stati sconfitti in Siria e Palestina nel 613-614 dai Persiani. A distanza di dieci-quindici anni, si avranno le rivincite da parte dei bizantini cristiani, nel frattempo riorganizzatisi intorno all'imperatore Eraclio. Di esse i monoteisti avrebbero dovuto rallegrarsi, probabilmente così come gli avversari politeisti - in particolare meccani - si erano compiaciuti delle vittorie e giovati dell'influente sostegno dei Sasanidi. Questi infatti, per i loro interessi politici locali, si erano mostrati compiacenti verso il paganesimo. Tale, l'immediata cornice internazionale, in cui si svolsero fatti apparentemente secondari e per giunta circoscritti in un ambito tribale. Salvo incalcolabili effetti futuri, alla luce delle valutazioni posteriori.

Una società urbana e mercantile, non priva di benessere e di ricchezza ovviamente relativi ai tempi e ai luoghi, era concentrata soprattutto nelle oasi della regione occidentale del Hijâz. I centri di Mecca e di Yathrìb, ribattezzata Medina dai primi musulmani - la «Città del Profeta», in virtù dell'accoglienza ad essi riservata e con allusione al soggiorno e poi residenza della loro Guida -, sono a

tutt'oggi considerate località sante. La prima è notoriamente meta del pellegrinaggio rituale dei fedeli, provenienti da tutto il mondo islamico.

E però altrettanto vero che le maggiori diffidenze e resistenze iniziali alla predicazione di Muhammad si ebbero alla Mecca. Questa era anche un fiorente centro religioso sincretistico. Nel santuario della Ka- ,ba, alla adorazione ancora vaga od ormai confusa per il Dio creatore (in arabo, Allàh non significa altro che Iddio) era infatti associata quella di tre dee presumibilmente considerate sue figlie, di divinità minori o veri e propri idoli. Circa le loro identità e caratteri, oltre agli accenni ironici riservati dal Corano (in particolare, un, 19-20 e xvi, 57), la fonte più direttamente documentata resta II libro degli idoli di Ibn al-Kalbì. I proventi connessi con i pellegrinaggi dei beduini pagani non erano l'ultima occasione di guadagno per i custodi qurayshiti, la stessa nobile tribù cui apparteneva per stirpe Muhammad: per la precisione, al ramo degli hàshimiti.

Alla Mecca egli nacque circa nel 570. Rimasto orfano di entrambi i genitori in tenera età, fu affidato alle sollecite cure del nonno paterno e poi dello zio Abû Tàlib. Intorno al 595 sposò la saggia vedova Kha- dìja. Dei suoi beni divenne scrupoloso amministratore, dopo aver organizzato e accompagnato a lungo carovane attraverso il deserto. Ivi nei pressi dell'abitato, verso il 610 ebbe la prima visione, cui altre seguiranno dilazionate nel tempo. In una grotta sullo scosceso colle Hıra, l'arcangelo Gabriele gli rivelò la sua missione. Nel 613 iniziò la predicazione pubblica. Eppure, diventato un personaggio scomodo e deciso avversario degli errori e dei miopi interessi della sua gente, 1'«Inviato» fu perseguitato e costretto ad emigrare a Medina nel 622 insieme ai compagni convertiti. E l'evento decisivo dell'«Egira» (Hij- ra), dal quale si fa partire il computo degli anni secondo il calendario islamico. Ad esempio, si dirà che il suo rientro vittorioso alla Mecca si ebbe nelV ottavo anno dell Egira.

Fra i primi atti dopo questo ritorno furono la distruzione degli idoli e la riconsacrazione del santuario della Ka'ba, edificata in antico dal Profeta Abramo, al culto dell'unico Dio. D'altro canto, Muhammad si riconciliò con i suoi concittadini. Essi si sottomisero in maggioranza di buon grado ('lslam vuol dire appunto «sottomissione» al volere e alla legge di Dio. «Musulmani» è un termine che, anche in traduzione, denota la derivazione dalla stessa radice verbale, secondo la morfologia delle lingue semitiche). La direzione in cui volgersi per le prescritte preghiere e prosternazioni, inizialmente orientata verso Gerusalemme, era già stata mutata verso la Mecca. È in direzione di essa che ancor oggi pregano milioni di musulmani.

Con riferimento all'assistenza della Provvidenza divina, le vicende attraversate da Muhammad prima dell'esito positivo vengono così commentate nel Corano: «Non ti ha trovato orfano e ti ha dato rifugio? Non ti ha trovato smarrito e ti ha dato la guida? Non ti ha trovato povero e ti ha arricchito?» (xeni, 6-8: in base alla vita modesta che il Profeta continuò a condurre, è da arguire che si alluda non tanto ai beni materiali quanto ai meriti e al prestigio conseguiti). Inoltre, è stato tramandato che il dotto ed anziano Waraqa ibn Nawfal abbia avvisato il quarantenne congiunto, agli esordi del suo travagliato apostolato: «Il tuo popolo ti scaccerà. [...] Nessuno mai ha recato il messaggio che tu porti, senza che suscitasse opposizione. Se il tuo giorno fosse arrivato ai miei tempi, ti avrei aiutato con tutte le forze».

Quanto ai beduini nomadi, la loro prima adesione fu tiepida e formale, quando non si mostrarono fieramente refrattari. Ciò non manca di rimarcare ripetutamente il Corano (ix, 97-101; xux, 14). Ancora in un attacco fallito contro Medina nel 627, essi erano stati in gran parte alleati dei meccani. Tuttavia, furono in seguito essi ad accogliere in massa il messaggio, a propagarlo con entusiasmo e con tutti i mezzi loro consentiti e disponibili, in ogni luogo d'Arabia. Dopo la morte di Muhammad, lo stesso avvenne fuori di essa oltre ogni limite allora concepibile, ormai di comune accordo con i cittadini di Mecca e Medina. Tanto, da realizzare in breve quanto nel Corano era stato in merito preannunciato all'ultimo e conclusivo tra i Profeti monoteisti: «Lo rendemmo facile alla tua lingua perché tu annunci la lieta novella ai timorati e avverta il popolo ostile» (xix, 97).

L'Arabia ai tempi di Muhammad

Allargando lo sguardo all'Arabia preislamica, va ribadito che essa non era un paese privo di correnti culturali e di profonde istanze o influenze religiose. Oltre ad un paganesimo politeistico locale, vi erano diffuse le principali fedi monoteistiche dell'epoca: Ebraismo e Cristianesimo. Né vi mancarono liberi e ascetici «cercatori di Dio». Il loro monoteismo non si identificava necessariamente con una delle fedi menzionate, non di rado nella stessa penisola in aperto contrasto fra loro. Intuibilmente, ciò poteva suscitare perplessità e scandalo negli animi di coloro che aspiravano a una religiosità più autentica e matura di quella convenzionale. Traccia di tale sconcerto ci è conservata nel Corano: «Gli ebrei dicono: "I nazareni si basano sul nulla ", e i nazareni dicono: "I giudei si basano sul nulla", e gli uni e gli altri recitano il Libro» (n, 113; «Gente del Libro» ovvero « Gente della Scrittura» è frequente espressione coranica riferita agli ebrei e ai cristiani, con allusione alle Sacre Scritture).

Queste persone sensibili erano definite in arabo hanìf, con riferimento alla sincerità delle loro intenzioni. Tale, nel senso di monoteista puro, nel Corano verrà appellato pure Abramo (n, 135). Un‘eco della loro sete di giustizia e ricerca etica possiamo ascoltare ancor oggi nelle parole del poeta Zuhayr ibn Abî Sulmà, padre di quel Ka yb ibn Zuhayr che dedicherà un elogio in versi a Muhammad: «Non celate ad Allàh ciò che vi sta in petto, affinché resti nascosto. Iddio conosce qualsiasi cosa Gli venga celata. / Essa viene differita e consegnata ad un Libro, dove sta riposta sino al dì della resa dei conti. Altrimenti, immediata ne discende la pena da scontare» (in proposito, si confronti con il Corano, XVIII, 49).

Tra i detti hanìf, vanno ricordati almeno il poeta Umayya ibn Abì ş-Salt e Waraqa ibn Nawfal, cugino di Khadìja prima moglie del futuro Profeta. Dapprima un hanìf, poi cristiano e infine musulmano, in particolare il percorso spirituale del secondo può risultare indicativo. Di un altro cristiano, il monaco siriano Bahîrâ, riferiscono sia lo storico at-Tabarì sia Ibn Ishàq nella sua Vita dell’Inviato di Allàh. Del giovanissimo Muhammad, in viaggio carovaniero con lo zio e tutore Abû Tàlib, il veggente avrebbe pronosticato la vocazione profetica, nonché alcune avversioni che questa avrebbe suscitato ed i rischi cui la sua persona sarebbe stata esposta a causa di esse.

Fioriva altresì in Arabia una poesia profana di notevole suggestione e complessità, sia pure ancora in una forma prevalentemente orale. Nonostante una argomentata diffidenza verso alcuni di essi (cfr. Corano, xxv/, 224-226, e xxxvi, 69), poeti quali Kayb ibn Zuhayr e particolarmente Kayb ibn Mâlik e yAbdallàh ibn Rawàha furono contemporanei e vicini al Profeta. Addirittura suo intimo fu Hassân ibn Thâbit. Il fratello di lui Zayd ibn Thâbit guiderà la stesura per iscritto del Corano e ne sarà estensore egli stesso dopo la morte di Muhammad, di cui era stato segretario personale. Composti per tale luttuosa circostanza verificatasi nel 632 a Medina e non esenti da motivato orgoglio nazionale, ci sono giunti i commossi versi composti dal primo dei due fratelli: «Noi lo abbiamo generato. Tra noi è la sua sepoltura. Né le grazie che egli ci ha dispensato sono andate deluse. / Con lui Allàh ci ha onorato. Con lui ha condotto i suoi Ausiliari in ogni impresa degna di venir ricordata. / Sul benedetto Muhammad discenda la benedizione di Dio, di quanti circondano il Suo trono e di tutti i buoni».

A volte questo scenario è stato considerato con unyottica eccessivamente esotistica e romantica, frutto de IT ammirazione per un ingenuo quanto genuino primitivismo. Così, ad esempio, lo scrittore inglese Thomas Cariyle nel suo saggio Gli eroi, il mito degli eroi e l’eroico nella storia, in un pur esaltante capitolo dedicato alla figura del Profeta e al suo entourage nella prima metà dell‘Otto-

cento. Più equilibrato Patteggiamento di yAbd ar-Rahmân ibn Khaldùn, pensatore tunisino del xiv secolo. Nella Muqaddima (capp. 20-44), celebre introduzione alla sua opera storica, egli suggeriva che l'Arabia preislamica sarebbe stata sede di elezione provvidenziale del messaggio della nuova Rivelazione. Gli abitanti beduini dell'epoca erano in fondo predisposti a farsene ricettori e veicoli, a causa della verginità degli animi e spontaneità dei comportamenti, del senso di nobiltà e solidarietà di gruppo. Dall'ambito della tribù, queste doti positive essi avrebbero finito per trasferire alla ben più ampia ed avanzata comunità islamica.

In altri termini, ciò sarebbe avvenuto per il loro sentire ed agire 'alà 1-fltra: concetto attribuito al Profeta da una tradizione ben accreditata, dalla cui citazione parte l'intero discorso di Ibn Khaldùn. Cioè secondo la natura della creazione, e seguendo quell'istinto religioso innato in ciascuno di noi, ma che una acculturazione distorta può affievolire o spegnere. Un ambiente difficile od ostile quale quello semidesertico dei pastori nomadi, viene sottolineato, era al contrario suscettibile di rafforzare certe qualità, riavvicinando alla Natura Primaria (al-Fitra al-UlâJ. A chi mostrava di scandalizzarsi per alcuni trascorsi giovanili del genere, lo stesso Muhammad avrebbe peraltro rammentato che i grandi Profeti che lo avevano preceduto non avevano disdegnato di occuparsi di pastorizia.

Al condivisibile ritegno dello storico nell'indagare oltre le ragioni della sua Fede e le vie del Signore, si può affiancare quanto in genere accettato e sostenuto dall'IsIàm. Che l'Arabia rientrava a tutto titolo in quella più ampia area semitica, in cui già le Rivelazioni precedenti erano discese attraverso la catena dei Profeti assumendo valenza universale. Salvo, beninteso, imperscrutabili imperfezioni o incompiutezze, e successive corruzioni o manomissioni (cfr. Corano, in particolare 111, 78 e 187; v, 15 e 44-48). Compatibilmente con l'universalità del messaggio, è un versetto del Corano a stabilire le giuste proporzioni, ma nello stesso tempo a ribadire una predilezione per la forma linguistica e culturale in cui esso è stato concepito e trasmesso. Ciò, in polemica verso certi contemporanei, che condivano di nazionalismo ipo-crita le loro insinuazioni sul conto del Profeta: «Sappiamo bene che essi dicono: «C'è qualche uomo che lo istruisce», ma colui a cui pensano parla una lingua straniera, mentre questa è lingua araba pura» (xvi, 103; cfr. xxxix, 27-28, ed altrove).

L'interpretazione mistica

Si è accennato all'importanza che ha rivestito la mistica islamica, ai fini dell ,approfondimento del messaggio coranico. In proposito, giova riassumere il commento di uno dei più illustri dottori dell'IsIàm, al- Ghazzâlî (o al-Ghazalì), ad

uno dei versetti più amati e meditati da sufi o dervisci (denominazioni dei mistici nel Mondo Arabo e Islamico, con rispettive allusioni al loro abito ed alla scelta di povertà), ma non solo da essi. Del resto, pur tenendo conto della avvertenza di non considerare un singolo passo avulso dal contesto globale della Rivelazione (cfr. Corano, xx, 114), è qui il caso di ricordare un detto del Profeta conservatoci, che riferisce: «Noi crediamo in Allâh e in quello che Lui ha fatto scendere su di noi... Di quello che vi ho trasmesso, tramandate a vostra volta fosse anche un solo versetto...».

«Allâh è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come quella di una nicchia in cui si trova una lampada, la lampada è in un cristallo, il cristallo è come un astro brillante; il suo combustibile viene da un albero benedetto, un olivo né orientale né occidentale, il cui olio sembra illuminare senza neppure essere toccato dal fuoco. Luce su luce. Allàh guida verso la Sua luce chi vuole Lui e propone agli uomini metafore. Allâh è onnisciente» (Corano, xxiv, 35). Questo, il lungo versetto la cui sfolgorante suggestione ha valso ad esso un appellativo speciale: «Versetto della Luce». La prima impressione è di trovarsi di fronte ad una pura metafora della Divinità. Tanto più, secondo una concezione in cui essa notoriamente non è raffigurabile neanche in maniera antropomorfica; anzi, tale tipo di iconografia è interdetto nei rimanenti casi, al fine di non generare confusione nel culto.

Al di là di tale immediata lettura cercò di spingersi, fra gli altri, il teologo e mistico persiano Muhammad al-Ghazzalì. Allo scopo compose in arabo un breve saggio, La nicchia delle luci, attendibilmente agli inizi del xu secolo (ne riportiamo alcune frasi di seguito, nella traduzione curata da Laura Veccia Vaglieri e Roberto Rubinacci nel 1970). In questa tarda opera è esplicita una predilezione per la « Via Mistica», non disgiunta da avvertimenti sulle difficoltà ed eventuali eccessi o anche equivoci, in cui Tasceta può malauguratamente incorrere.

Oltre la percezione delle forme sensibili, afferma l'autore, «esiste un profondo baratro e a chi ne arriva a conoscere il fondo si svelano facilmente le realtà delle immagini del Corano». Comunque, egli si sforza di dare una sua interpretazione dei simboli di cui è intessuta la metafora coranica, attraverso un diffuso ed articolato ragionamento che proviamo a condensare. Essi rappresentano cinque gradi della comprensione umana, in progressione verso la Realtà ultima ed in relazione alla Rivelazione coranica. Si noti come gli stessi coincidano con altrettanti livelli cognitivi della realtà in toto. In particolare, la nicchia corrisponde alla sensazione, il cristallo all'immaginazione, la lampada all'intelletto, l'olivo al raziocinio e l'olio allo spirito profetico.

Ne consegue che, senza il concorso di queste facoltà e in primo luogo della grazia trascendente, condizione necessaria alla discesa-ascesa nel «baratro» che ci separa dall'ultra-sensibile, non può darsi vera ricezione della Luce divina né contemplazione del supremo Mistero. Infatti, Allàh «possiede le chiavi dell'invisibile, che solo Lui conosce» (Corano, vi, 59). Ciò non toglie, beninteso, che su questa terra sia possibile godere in pace del dono della Fede e di luce riflessa. Sempre tenendo conto del presupposto ribadito, con forte contrasto delle immagini impiegate, nel quarantesimo versetto della sûra xxiv: «... tenebre le une sulle altre, dove l'uomo che stende la mano quasi non può vederla. Per colui cui Allàh non ha dato luce, non c ,è alcuna luce».

Perfino la visione della realtà corrente viene allora impedita, deformata o alterata. All'opposto, può accadere all'«iniziato» ben diretto di accorgersi di quanto la natura intrinseca di essa sia aleatoria, ricevendo la propria esistenza dalla Sorgente unica dell'essere, consistendo in una trama di effetti risalenti alla Causa originaria. Ciò, per quanto la nostra insipienza o colpa possa aver contribuito ad offuscare od oscurare la superficie da quelli riprodotta. Fatte le debite distinzioni e stabilite le prò- porzioni tra i casi personali - «vi sono differenze incalcolabili», osserva al-Ghazzalì -, ecco infine come «il sacro Spirito della profezia, il cui olio quasi illuminerebbe anche se non lo toccasse fuoco, diviene "Luce su Luce" quando il fuoco lo tocca. La fonte donde gli spiriti terrestri attingono fuoco è il superno Spirito divino...».

Un accenno alle fonti

In calce a una introduzione storico-testuale al Corano, è appena il caso di annotare che sarebbe stato impossibile evitare, anche volendo, di riservare ampio spazio alla personalità di Muhammad. Si è visto come a lui risulti rivolta e affidata la divina Rivelazione, sebbene altri ne siano stati i materiali compilatori ed ordinatori (d'altronde, non diversamente era accaduto per Gesù secondo la tradizione cristiana). «Muhammad non è altro che un messaggero, altri ne vennero prima di lui»: così è scritto nel Corano (ni, 144). Tuttavia, oltre egli è appellato «Sigillo dei Profeti" (xxxm, 40). Infatti nel credo islamico si postula che abbia completato e ricondotto a verità, riassorbendole peraltro in quella coranica, la serie di Rivelazioni rientranti nel «Ciclo della Profezia» e risalenti ai Profeti della tradizione biblica ed evangelica.

In aggiunta ai non scarsi riferimenti del Corano, hanno contribuito in maniera rilevante alla ricostruzione della vita del Profeta ed a gettare luce sul suo entourage le testimonianze dirette di suoi contemporanei tramandate negli hadìth; sentenze, episodi memorabili o anche aneddoti significativi. Dei dotti chiamati tradizionisti si sono a suo tempo assunti Tincarico di mettere per iscritto tali notizie, raccolte presso dei trasmettitori noti per il loro scrupolo, per la loro integrità e religiosità. A causa della delicatezza che esse rivestivano ai fini della interpretazione del dettato coranico, le tradizioni sono state sottoposte ad una severa critica. La catena dei garanti, depositari e custodi, è stata controllata con cura. Quelle che riferivano assurdità e anacronismi, particolari palesemente leggendari o affermazioni irriguardose ed eretiche, sono state generalmente scartate o bollate come non affidabili, causa il fondato sospetto di falsificazione o deformazione.

In base soprattutto agli hadìth così all'epoca in via di selezione, Muhammad ibn Ishàq, morto verso il 768, elaborò la prima importante biografia di Muhammad (versioni della Sîrat Rasûl Allàh - tale, il titolo in arabo - sono state eseguite in tedesco da G. Weil nel 1864 ed in inglese da A. Guillaume nel 1955). Un discepolo dello storico musulmano, Abd al-Mâlik ibn Hishâm, la perfezionò e ne curò una successiva redazione precedente V834. Essa è ancor oggi una fonte primaria. A completamento della stessa, seguì all'incirca nell'845 una vita del Profeta affiancata a quelle dei suoi principali Compagni e seguaci. Ciò, a cura di un altro storico arabo: Muhammad Ibn Sa ,d. Vanno pure menzionate la prima raccolta di hadìth operata da al-Bukhàrìprima dell'870, e le opere basilari di at Tabarì composte agli inizi del x secolo, quando già la nuova religione si era radicata oltre i confini d'Arabia: dal suo Tafsìr ovvero commento coranico

agli Annali, con particolare riferimento alla prima sezione in parte dedicata agli esordi dell'IsIàm.

Per chi desideri consultare una biografia moderna del Profeta, ne esistono di apprezzabili in italiano o tradotte nella nostra lingua. Si può altrimenti fare affidamento su un'opera quale Le Prophète de l'Islam. Sa vie, son oeuvre di Muhammad Hamidullàh, pubblicata in francese nel 1959. Benché oggetto di critiche da parte di alcuni specialisti, essa presenta un vantaggio - tra gli altri considerevoli - che si è inteso quasi far passare per difetto: il riflettere espressamente il punto di vista di uno studioso credente. Purtroppo non sempre tale trasparenza è dato riscontrare in lavori consimili, i quali a stento riescono a dissimulare interferenze della fede o dell'ideologia degli autori sotto una veste di neutrale scientificità.

Una nuova «parafrasi» del Corano

Riferendoci a una traduzione del Corano in una lingua che non sia quella in cui esso è stato ispirato, recitato e stilato - vale a dire l'arabo classico - è opportuno parlare piuttosto di parafrasi (ovvero di «traduzione interpretativa», come fa il nostro stesso traduttore). Trattandosi di un testo sacro, è infatti difficile ipotizzare che una lingua diversa dall'originale possa aderire ai significati e al senso del discorso, in maniera da non lasciar adito a dubbi o, al limite, a fraintendimenti che possano pregiudicare una comprensione approfondita e la pratica religiosa ad un certo livello. Ciò va da sé, a prescindere dalla competenza e dalla buona fede del traduttore, o perfino da quella disposizione d'animo che sola può garantire - nel caso del punto di vista di un credente - un particolare grado di assistenza morale e di partecipazione ai delicati argomenti oggetto di traduzione.

Questa dichiarazione è conforme con l'atteggiamento generale della religione islamica nei confronti delle traduzioni del Corano. E comunque da aggiungere che una parafrasi, la quale rispetti le tre ultime condizioni indicate, rappresenta un indispensabile strumento di accesso ad una conoscenza preliminare del Libro: sia da parte di chi sia mosso da imparziale interesse, sia da parte del fedele cui sia intanto negata la possibilità di una lettura pienamente consapevole dell'originale, pur attenendosi al- l 'uso liturgico della recitazione di passi di esso. Per uno strumento del genere, con speciale riguardo all'ultima condizione tra quelle sopra specificate, c'era finora un posto vacante nell'esiguo anche se qualificato panorama delle traduzioni in italiano del Corano.

Appunto tale vuoto mira a riempire la nuova «parafrasi», che qui pre-sentiamo. Di ausilio notevole appare la dovizia di note, di schede documentarie e rimandi esplicativi ai commenti esegetici. Il pregio maggiore del lavoro salta agli

occhi anche del profano o del laico, libero da eventuali pregiudizi ereditati dalla propria cultura di estrazione. Lo scrupolo di aderenza alla lettera del testo è conseguente e proporzionale alla sincerità degli intenti. Si ritiene, questa, utile premessa ad ogni ulteriore ricezione del messaggio e penetrazione del senso. Inoltre, una valida garanzia per il lettore italiano non occasionale. Tanto più, quando una vecchia consuetudine di deformazioni e disinformazioni anche involontarie relative ad argomenti attinenti alla civiltà del Mondo Islamico può aver indotto - in un senso o nell 'altro - un certo disorientamento.

PINO BLASONE

VERSIONI DEL CORANO NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE

Nonostante le reticenze della tradizione islamica nel riconoscere validità religiosa alle traduzioni del Corano, quelle che in base a tale criterio possono definirsi «parafrasi» nelle lingue diverse dall'arabo praticamente non si contano. È quindi qui il caso di restringere il campo all'area europea, con speciale riguardo alle principali traduzioni in italiano. La prima traduzione sommaria in latino si ebbe nel 1141-1143 a Toledo, ad opera dell'inglese Roberto di Ketton (o Kenneth? Da alcuni, identificato con il più noto Roberto di Chester). Ciò avvenne per direttiva dell'abate di Cluny Pietro il Venerabile, particolarmente interessato agli allora conflittuali rapporti - siamo all'epoca delle Crociate - fra religioni cristiana ed islamica, considerata dal cluniacense una sorta di eresia rispetto alla prima. La stessa traduzione fu riveduta e pubblicata a Basilea nel 1543 dal teologo protestante Th. Buchman, detto Bibliander.

Alla stampa del testo coranico realizzata ad Amburgo nel 1694, a cura di A. Hinckelmann, fece seguito la versione latina del padre L. Marracci, a Padova nel 1698. Essa, che influenzerà altre traduzioni europee, era stata preceduta nel 1691 a Roma da una introduzione e commento dello stesso autore: sebbene attenuato, il vizio di fondo resta una esplicita pregiudiziale confutatoria nei confronti della religione islamica. Una vera edizione critica si avrà a Lipsia tra il 1834 e il 1842, curata da G. Flügel (intorno al 1923, sarà prodotta dalla Biblioteca nazionale del Cairo l'edizione scientifica più aggiornata, su incarico del re d'Egitto Fu'àd). Fra le traduzioni moderne, si segnalano quelle in francese di R. Blachère, in più volumi (Parigi, G.- P. Maisonneuve, 1947-51), e di M. Hamidullâh e M. Leturmy (Parigi, Club française du Livre, 1959); inoltre, quella in inglese di R. Bell (Edimburgo, T. and T. Clark, 1937). Più recenti edizioni delle stesse o altre versioni in lingue occidentali, utili per un eventuale confronto, sono segnalate in appendice alla presente traduzione.

Fra le traduzioni moderne italiane, ancora oggi reperibile sul mercato librario - magari d'occasione - è quella di Arnaldo Fracassi. Infatti, se l'edizione originale risale al 1914, ne risulta una ristampa anastatica eseguita nel 1993 dall'editore Brancato di Catania. Già ad un primo esame, sono evidenti i limiti del volenteroso tentativo: una impostazione forse volutamente acritica ed un linguaggio ormai desueto. Insufficiente e approssimativo il corredo delle note, in parte debitore al

commento citato in latino di Ludovico Marracci. Tuttavia, il lavoro mantiene un sapore popolaresco ed uno stile roman- zesco, che lo lasciano consigliare come introduzione alla lettura di una traduzione più seria e criticamente aggiornata.

La prima traduzione di rilievo, ancor oggi in buona parte valida, è quella di Luigi Bonelli: la prima edizione risale al 1929 (Milano, edizioni Hoepli). A partire da allora, se ne sono avute varie ristampe ed edizioni. Condotta con rigore filologico, in passato essa è stata molto apprezzata anche da parte degli intenditori della nostra lingua nel mondo islamico, per una fondamentale caratteristica: una fedeltà all'originale che rasenta a volte il letteralismo, senza però che ciò possa essere generalmente ascritto a difetto.

E poi del 1955 quella che è stata a lungo ritenuta la migliore traduzione del Corano nella nostra lingua. Corredata di ampia introduzione e puntuali note, essa è stata nuovamente edita nel 1978 (Firenze, Sansoni). Si tratta dell'opera del compianto Alessandro Bausani, uno dei maestri riconosciuti della scuola orientalistica italiana, con specifico riferimento all'area iranica. A questa traduzione si è potuta rivolgere una unica critica, almeno da parte di alcuni competenti per varie ragioni scrupolosi: Tessersi a tratti troppo allontanata dalla forma del testo originale, proprio nello sforzo di meglio aderire - in maniera peraltro partecipe - al senso del discorso. Anche a distanza di tempo, la qualità letteraria dell'impresa è indubitabile. Ad essa si affianca nel 1967 (Torino, UTET) un'altra traduzione pregevole, benché alquanto carente di note, dello studioso di mistica islamica Martino Mario Moreno, con presentazione dell'illustre arabista Francesco Gabrieli.

Nel 1979 si aggiunge il lavoro di Federico José Peirone (Milano, A. Mondadori editore), completo di erudita introduzione e commento. Quest'ultima traduzione si è avvalsa di più edizioni e ristampe. Data la formazione cattolica del traduttore, essa si informa ad una ecumenica dichiarazione di intenti: favorire la reciproca comprensione e il dialogo tra le due religioni, sia pure nella salvaguardia delle rispettive identità. Ne consegue un non facile proposito di imparzialità: perseguito con coerenza, ovviamente nei limiti del possibile.

SISTEMA DI TRASCRIZIONE

Le vocali lunghe sono indicate con un accento circonflesso: â, î, ù.

‘ = X

A = أ

B = ب

J = ج

D = د

H = ه

W = و

Z = ز

Ḫ = ح

Ṯ = ط

Y = ي

K = ك

L = ل

M = م

N = ن

S̱ = ص

‘ = ع

F = ف

Ḏ = ض

Q = ق

R = ر

S = س

T = ت

TH = ث

KH = خ

DH = ذ

ḎḪ = ظ

GH = غ

SH = ش

ELENCO DELLE PROSTERNAZIONI

Nella lettura (recitazione) liturgica del Santo Corano sono previste alcune prosternazioni (sajdat).

La traduzione, come abbiamo più volte ribadito, riguarda solo i significati del Sacro Testo e non ha nessun valore liturgico, né legale e tanto meno dottrinale, pertanto questo elenco ha il solo scopo di dare un'informazione quanto più possibile esauriente sul Corano.

Juz	Sura	Prosternazione	Versetto
9	7	1	206
13	13	2	15
14	16	3	50
15	17	4	109
16	19	5	58
17	22	6	18
17	22	7 (2)	77
19	25	8(7**)	60
19	27	9(8**)	26
21	32	10 (9**)	15
23	38	0(10**)	24
24	41	11	38
27	53	12	62
30	84	13	21
30	96	14	19

1. Il juz è un'unità di divisione del Sacro Testo, esso corrisponde ad un trentesimo del totale.

2. Tutte le scuole giuridiche canoniche riconoscono in 14 il numero delle prosternazioni previste; ci sono tuttavia alcune divergenze a proposito di alcune di esse. Le prosternazioni che abbiamo indicato senza asterisco sono accettate all'unanimità, sulle altre c'è divergenza.

APPENDICE 1

Le lettere iniziali

All'inizio della Sura della Giovenca, si trovano tre lettere isolate: Alif, Làm, Mìm. A proposito di queste lettere isolate, che si trovano nella stessa posizione in altre 29 sure, si sono avanzate moltissime interpretazioni, ma nessuna ha ottenuto un tale generale consenso, da essere considerata come la più attendibile.

Secondo molti esegeti i versetti composti da queste lettere, fanno parte di quei versetti cui allude il vers. 7 della sura III: «Esso contiene versetti espliciti, che sono la Madre del Libro, e altri che si prestano ad interpretazioni diverse. Coloro che hanno una malattia nel cuore, che cercano la discordia e la [scorretta] interpretazione, seguono quello che è allegorico, mentre solo Allah ne conosce il significato». Questa è la tavola delle lettere isolate e delle sure di cui queste lettere costituiscono il primo versetto (nel caso della sura XLII formano i primi due versetti):

Gruppi di lettere	:	**Numero delle sure**
Alif, Lâm, Mìm	:	2-3-29-30-31-32
Alif, Lâm, Mìm, Sàd	:	7
Alif, Lâm, Râ	:	“10,11,12,14,15
Alif, Lâm, Mìm, Râ	:	13
Kâf, Hâ, Ya, ‘Aîn, Sâd	:	19
Tâ, Hâ	:	‘20
Tâ, Sin, Mim	:	26, 28
Tâ, Sin	:	27
Yâ, Sin	:	36
Şâd	:	38
Ha, Mim	:	40, 41, 42, 43, 44, 45, 46
Ha, Mim, Aîn, Sîn,Qâf	:	42
Qâf	:	50
Nûn	:	68

Queste lettere formano quattordici gruppi e sono in tutto quattordici se ognuna delle lettere viene contata solo una volta, la qual cosa corrisponde esattamente alla metà dell'alfabeto arabo che comprende in tutto ventotto lettere. (La «hamza» talvolta c considerata la XXIX lettera.)

APPENDICE 2

L'Orazione (Salât)

Già dai primi versetti della Sura della Giovenca sono citati due elementi fondamentali della pratica religiosa islamica: l'orazione rituale e la decima (salât e zakât).

Per quanto riguarda l'orazione è bene chiarire subito che non si tratta della preghiera, come viene intesa in ambiente cristiano. L'orazione è il secondo pilastro su cui si fonda l'IsIàm (il primo è l'attestazione di fede nel Dio Unico e nella missione profetica del Suo Inviato Muhammad) ed è ben chiaramente definita nelle sue modalità di esecuzione e nei suoi orari.

Ci sono cinque orazioni (salawàt) quotidiane. Al mattino, appena si comincia ad intravedere la luce, è il tempo dell'orazione dell'alba (fajr) e questo periodo termina con l'inizio del levarsi del sole. La seconda orazione è quella del mezzogiorno (dhohr), il cui tempo inizia appena il sole ha raggiunto il culmine della giornata e comincia a declinare. La fine del tempo di questa orazione coincide con l'inizio di quella del pomeriggio (asr) che termina quando il sole diventa rosso e volge al tramonto. Non appena il sole è scomparso sotto l'orizzonte è il tempo di elezione della preghiera del maghrib (tramonto). Circa un'ora e mezza dopo, si ha l'orazione della sera (aishà) che conclude il ciclo.

Ogni orazione consta di unità adorative (rakà); ogni rakà è composta di gesti e recitazioni obbligatorie. Dopo la formulazione dell'intenzione (niyya) il credente, in stato di purezza rituale, si mette ritto guardando in direzione della Mecca (qibla) e inizia l'orazione pronunciando il «takbìr» (Allahu Akbar), recita la Sura Aprente ed alcuni altri versetti del Corano, dopo di ciò si inchina (rukù), si rialza e poi si prosterna (sujùd) profondamente (due volte) andando a toccare la terra con la fronte e il naso; si rialza e conclude così la prima unità adorativa e inizia la seconda praticamente identica alla prima. Al termine di questa seconda unità di preghiera, il credente, prima di rialzarsi assume la stazione del giulus (la seduta) durante il quale si recita il «tashahhud», una particolare orazione, nella quale ribadisce la sua fede nell'unicità di Dio e nella missione profetica di Muhammad.

L'orazione dell'alba è composta di due unità adorative, quella del tramonto di tre, le altre tre orazioni obbligatorie (mezzogiorno, pomeriggio e notte) richiedono quattro unità ciascuna. Questa la forma esteriore dell'orazione. Per quanto riguarda il suo significato interiore ci limitiamo a citare una tradizione riferita da Abù Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) e riportata da al-Bukharî e da Muslim. Egli disse: «Ho sentito l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) dire: "Avete considerato il caso di uno di voi che avesse un fiume davanti alla porta di casa e ci si lavasse ogni giorno cinque volte: resterebbe qualcosa della sua sporcizia?". "Non resterebbe nulla", confermarono. "È la stessa cosa per le cinque orazioni, con le quali Allah cancella i peccati", concluse il Profeta».

APPENDICE 3

La Decima (Zakât)

La decima è il terzo pilastro dell'IsIàm. Si tratta di un'elemosina obbligatoria prelevata sul capitale e non sul reddito. Il radicale «zkt» da cui deriva il termine, implica un concetto di purificazione: infatti la zakât è la purificazione dei beni. Viene versata una volta all'anno nelle mani di percettori nominati a tal fine ed è destinata a otto categorie di persone ben identificate nel versetto ix, 60 del Corano:

Le elemosine sono per i bisognosi, per i poveri, per quelli incaricati di raccoglierle, per quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori, per il riscatto degli schiavi, per quelli pesantemente indebitati, per [la lotta sul] sentiero di Allah e per il viandante. Decreto di Allah! Allah è saggio, sapiente.

Questo versetto definisce esattamente le otto categorie di spesa sociale dello Stato islamico. Secondo 'Umar e Ibn 'Abbàs (che Allah sia soddisfatto di entrambi) i «bisognosi» sono musulmani, mentre i «poveri» sono i cittadini non musulmani. «Quelli incaricati...» non si riferisce particolarmente agli esattori, ma a tutta l'amministrazione dello Stato.

«Quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori», possono essere diverse categorie di persone: i neo-convertiti, ai quali è bene dare un segno tangibile della solidarietà all'interno della Comunità islamica; i non musulmani che possono essere utili alla causa islamica per la loro posizione politico-sociale o professionale; le cosiddette «spese segrete» effettuate per ottenere qualcosa di non immediatamente divulgabile; le attività di dawa (appello all'IsIàm) rivolte a non musulmani, ecc. Un'altra categoria avente diritto a beneficiare delle decime è quella degli schiavi, nei confronti dei quali il Corano auspica la progressiva liberazione, tendendo all'eliminazione del fenomeno.

Nelle condizioni storico-sociali esistenti nella società pre-islamica che riceveva la Rive-lazione, sarebbe stato oltremodo traumatica una liberazione immediata di tutti gli schiavi; pertanto, la schiavitù viene permessa, corretta e umanizzata ,all'interno di un quadro generale tendente alla loro totale liberazione.

Compito dello Stato islamico, è quindi quello di destinare una parte del gettito fiscale alla loro liberazione.

Anche coloro che, pur non essendo bisognosi, si trovano in particolari condizioni di necessità a causa di debiti lecitamente contratti, hanno diritto all'aiuto della comunità (anche sotto forma di prestiti).

Infine vengono le spese militari destinate al consolidamento e alla difesa dello Stato, nonché alla lotta contro la miscredenza; infine quelle a favore del «viandante diseredato» che potrebbero essere intese con provvedimenti di assistenza sociale.[1]

1 Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) a proposito degli schiavi: «Sono vostri fratelli che Allah vi ha subordinato. Vestiteli come voi vi vestite e nutriteli come voi vi nutrite». L'IsIàm infatti, senza voler eliminare con la forza le differenze materiali tra gli uomini, tende a ridurre, e progressivamente ad eliminare, gli squilibri sociali più ingiusti, con la «zakât», l'elemosina, e concedendo a tutti pari opportunità di riuscita. Tutto ciò nel quadro generale di un sano equilibrio dei comportamenti personali e sociali che ispira tutta la norma di condotta islamica. Dice il Corano: «...quelli che quando danno non sono né prodighi né avari, ché tra i due è la retta via» (xxv, 67).

APPENDICE 4

L'astinenza nel mese di Ramadàn (Saum Ramadàn)

Nei versetti 183-185 della Sura della Giovenca viene istituito l'obbligo del Saum Ramadàn. Il digiuno obbligatorio da compiere in tutto il mese di Ramadàn, il nono mese del calendario lunare. Al Ghazali ci dice che l'astensione si applica a tre livelli. Quello del corpo comporta l'astinenza dal cibo, dall'acqua e dal sesso dalla prima luce dell'alba fino al tramonto del sole; è un obbligo per tutti i credenti puberi e in condizione di sostenerlo; il secondo è quello della mente, che viene costretta ad astenersi dai peccati dell'udito, della vista, della parola, ed è proprio di chi segue una via di avvicinamento al suo Signore. Il terzo è quello del cuore e si realizza con l'astensione da tutte le preoccupazioni della vita terrena, da ogni pensiero che non sia il Ricordo di Allah, e questo è il saum dei Profeti, dei Giusti, dei Ravvicinati.

Ai diversi livelli di realizzazione spirituale che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) avrà voluto dare al Suo servo, corrispondono quindi altrettanti livelli di digiuno.

L'opinione occidentale, che si arresta spesso all'apparenza rumorosa dei fenomeni, ritiene che il Ramadàn sia un mese di grande festa e bagordi notturni. Questo è l'aspetto più superficiale e spesso eccessivo e deteriore di un fatto religioso che presuppone invece una grande attenzione alla pratica religiosa, alla lettura del Corano, alla meditazione, alla carità, allo studio della scienza di Allah, alla mortificazione delle passioni terrene.

Durante il mese di Ramadàn venne rivelato il Corano, si combattè la battaglia di Badr (2-624) al termine della quale i musulmani sbaragliarono un'armata di pagani di molto superiore numericamente e durante il Ramadàn si realizzò l'ingresso vittorioso dei credenti alla Mecca.

La pratica del digiuno è molto seguita in tutti i paesi abitati dai musulmani; per molti è l'unico atto di culto che viene assolto con regolarità. In alcuni di questi paesi lo Stato reprime chi, non assolvendo all'obbligo, mangi o beva o fumi pubblicamente. In altri paesi, invece, si è tentato di sradicare questa pia tradizione, ottenendo spesso l'effetto contrario di rinserrare e infoltire le file dei digiunatori.

Hanno l'obbligo di digiunare tutti i musulmani puberi, sani di mente e in condizioni fisiche che permettano di farlo senza danni per la loro integrità fisica.

Non digiunano le donne mestruate e le puerpere; gli ammalati, le donne incinte, gli anziani, i viaggiatori, coloro che combattono possono sospenderlo, rinviandolo a un tempo più favorevole. La regola generale dice che: «il digiuno è obbligatorio per chi lo possa assolvere»; pertanto ogni credente è giudice delle sue condizioni e ne dovrà rispondere davanti ad Allah.

APPENDICE 5

Pellegrinaggio e Visita ai luoghi santi (Hajj e 'Umra)

Ci sono due maniere di recarsi ai luoghi santi dell'IsIàm: l'Hajj (il pellegrinaggio pro-priamente detto) e la 'Umra (la visita).

L'Hajj, è il pellegrinaggio, viene compiuto in un preciso periodo dell'anno (tra l'ottavo e il dodicesimo giorno del mese di Dhul-Hijja, il XII del calendario lunare) e assolve all'obbligo rituale.

La 'Umra, è la visita alla Casa di Allah alla Mecca; un rito individuale che si può osservare in qualsiasi momento dell'anno.

La pratica rituale dell'Umra consiste nel recarsi in stato di Ihram (sacralizzazione) al Masgid Al Haram (il tempio della Mecca in cui si trova la Ka'ba) e compiere il Tawaf (i sette giri di circumambulazione della Ka'ba), quindi assolvere al Say (i sette percorsi tra Safâ e Marwa), infine la rasatura della testa o l'accorciamento dei capelli conclude il rito e sancisce l'uscita dallo stato di sacralizzazione (le donne taglieranno solo qualche ciocca).

Per Hajj è necessario passare la notte dell'8 Dhul-Hijja a Mina, la giornata del 9 ad Arafat, la notte successiva a Muzdalifa e i giorni 10, lì e 12 (giorni del Tashrik) ancora a Mina. (Cfr. II, 197-203). A Mina si compie il sacrificio (per lo più un montone), si tagliano i capelli e ogni giorno, dopo la preghiera del mezzogiorno, i pellegrini eseguono la simbolica lapidazione di Satana, gettando sette sassolini contro ognuna delle tre steli di pietra che si trovano in quei pressi. Durante questo soggiorno, ci si reca alla Mecca che dista pochi chilometri, per un Tawaf e un Say e poi si ritorna a Mina. Per tutta la durata della sacralizzazione, gli uomini devono portare abiti particolari: due panni di stoffa bianca senza cuciture, uno lo 'Izar attorno alla vita e l'altro la Rida gettata sulle spalle, ed avere la testa scoperta. Le donne hanno il diritto di vestirsi come vogliono (sempre nel quadro delle convenienze islamiche generali e di quelle particolari della vita nei Luoghi Santi) e hanno la testa coperta. I pellegrini non possono rasarsi, pettinarsi, tagliare le unghie e profumarsi, devono osservare la castità assoluta, evitare ogni litigio o discussione e non possono cacciare. Ognuno dei riti sopraccennati è accompagnato da pratiche rituali tradizionali obbligatorie, semiobbligatorie e supererogatorie e da preghiere e invocazioni particolari.

Il Corano impone ai pellegrini di prepararsi per il viaggio e il soggiorno, dal punto di vista dell'atteggiamento spirituale, della vita privata in generale e delle scorte materiali.[1]

1 Vedi nota a II. 158.

APPENDICE 6

L'utilizzazione delle fonti non islamiche nel commento del Corano

In merito al ricorso a fonti ebraiche (isrâ'îlyyât) il dr. Hussein Dhahabi, eminente professore dell'Università dell'Azhar al Cairo ha scritto: «Il Corano è perfettamente d'accordo con la Toràh su una quantità di argomenti e in particolare sulla storia dei Profeti e delle comunità tradizionali precedenti. Il Corano inoltre contiene alcuni temi riferiti dai Vangeli, come la storia della nascita di Gesù, figlio di Maria (pace su di loro) e dei suoi miracoli. Tuttavia - aggiunge il dr. Dhahabi - il Corano segue un metodo diverso da quello della Toràh e dei Vangeli: il Corano infatti, non analizza i particolari dei problemi e non affronta la storia in tutti i suoi aspetti, ma cita solo quello che è più importante. Siccome le intelligenze hanno sempre una naturale tendenza a volere circoscrivere un problema e ad approfondirlo, i Compagni del Profeta (pace e benedizioni su di lui e che Allah sia soddisfatto di tutti loro) - si sono rivolti alla gente del Libro relativamente ai temi storici (qisàs) che il Corano non esponeva in tutti i loro aspetti. Interrogarono in proposito Abd Allah ibn Salam e Ka'b ibn al-Ahbar e altri dotti di origine cristiana o ebrea».

Il dr. Dhahabi ricorda poi due tradizioni che guidarono i Compagni nella loro ricerca, volta ad attingere dalla gente del Libro spiegazioni che erano loro utili per la migliore comprensione del Corano. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) disse: «Non accreditate come veritieri gli appartenenti alla gente del Libro e non trattateli neppure da bugiardi. Dite: "Noi crediamo in Allah e in quello che Lui ha fatto scendere su di noi..."»; e disse: «Di quello che vi ho trasmesso, tramandate a vostra volta fosse anche un solo versetto e riferite quello che vi dicono i Figli di Israele, non c'è alcun male in questo...».

APPENDICE 7

I nomi di Allah

Allah dice nel Santo Corano:

«Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli...» (Corano, vii, 180).

Abû Hurayra riferì che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) disse: «Allah ha novantanove Nomi; cento meno uno; tutti coloro che li riterranno nella memoria entreranno in Paradiso».

I NOMI DI ALLAH SONO QUESTI!

Allah	Colui al di fuori del Quale non c'è altro dio
Ar-Rahmân	Il Compassionevole
Ar-Rahîm	Il Misericordioso
Al-Malik	Il Re
Al-Quddûs	Il Santo
As-Salâm	La Pace
Al-Mu'min	Il Fedele
Al-Muhaymin	Il Custode
Al-'Azîz	L'Eccelso
Al-Jabbâr	Colui Che costringe al Suo volere
Al-Mutakabbir	Il Cosciente della Sua Grandezza
Al-Khâliq	Il Creatore
Al-Bâri'	Colui Che dà inizio a tutte le cose
Al-Musawwir	Colui Che dà forma a tutte le cose
Al-Ghaffâr	Colui Che tutto assolve
Al-Qahhar	Il Dominatore Supremo, Colui Che prevale
Al-Wahhâb	Il Munifico
Ar-Razzâq	Colui Che Provvede, il Sostentatore

Al-Khabîr	Il Ben Informato
Al-Halîm	Il Mite, il Tenero
Al-'Adhîm	Il Sublime, l'Immenso
Al-Ghafûr	Il Perdonatore
Ash-Shakûr	Il Riconoscente
Al-'Aliyy	L'Altissimo
Al-Kabîr	Il Grande
Al-Hâfidh	Il Custode
Al-Muqìt	Colui Che vigila
Al-Hassîb	Colui Che chiede i conti
Al-Jalîl	Il Maestoso
Al-Karîm	Il Generoso, il Nobile
Ar-Raqîb	Colui Che veglia
Al-Mujîb	Colui Che risponde
Al-Wâsi'	Il Largo (nel dare)
Al-Hakîm	Il Saggio
Al-Wadûd	L'Amorevole
Al-Majîd	L'illustre
Al-Bâ'ith	Colui Che resuscita
Ash-Shâhid	Il Testimone
Al-Haqq	Il Vero, la Verità
Al-Wakîl	Il Garante, Colui Che protegge
Al-Qawiyy	Il Forte
Al-Matîn	L'Irremovibile

Al-Fattâh	Il Conquistatore
Al-'Alîm	Il Sapiente
Al-Qâbid	Colui Che chiude la mano
Al-Bâsit	Colui Che apre la mano
Al-Khâfid	Colui Che diminuisce
Ar-Râfi'	Colui Che eleva
Al-Muîzz	Colui Che dà la potenza
Al-Mudhil	Colui Che umilia
As-Samî'	L'Audiente, Colui Che tutto ascolta
Al-Basîr	Colui Che tutto osserva
Al-Hakam	Il Giudice, l'Arbitro
Al-'Adel	Il Giusto
Al-Latîf	Il Sottile, il Perspicace, il Mitigatore
Al-Mâjid	Il Glorioso
Al-Wàhid	L'Uno
Al-'Ahad 'al-Fard	L'Unico
As-Şamad	L'Assoluto, l'Eterno, l'Impenetrabile, Colui verso il Quale tendono tutte le creature
Al-Qadir	Il Potente
Al-Muqtadir	L'Onnipotente
Al-Muqaddim	Colui Che fa avanzare
Al-Mu'akhir	Colui Che fa ritardare
Al-'Awual	Il Primo
Al-'Âkhîr	L'Ultimo
Adh-Dhâhir	Colui Che appare
Al-Bâtîrı	Colui Che Si nasconde
Al-Waliy	L'Alleato, il Protettore
Al-Muta'âliy	Colui Che è cosciente di essere l'Altissimo
Al-Barr	Il Caritatevole
Al-Tawwàb	Che Riceve il pentimento
Al-Muntaqim	
Al-'Afuww	Colui Che Si vendica
	Colui Che tutto cancella
Ar-Ra'ùf	Il Dolcissimo
Màliku 'al Mulk	Il Padrone del Reame

Al-Waliyy	Il Patrono
Al-Hamîd	Il Degno di lode
Al-Muhsî	Colui Che tiene il conto di tutte le cose
Al-Mubdi'	Colui Che palesa
Al-Mu'îd	Colui al Quale ogni cosa ritorna
Al-Muhyî	Colui Che dà la vita
Al-Mumît	Colui Che dà la morte
Al-Hayy	Il Vivente
Al-Qayyûm	Colui Che sussiste per Se Stesso e per il Quale tutto sussiste
Al-Wâjid	Colui Che trova tutto ciò che vuole
Dhu 'al-Jalàli wa 'l 'ikrâm	Colui Che è colmo di Maestà e di Magnifi cenza
Al-Muqsit	Colui Che Giudica alla Bilancia
Al-Jàmi'	Colui Che riunisce
Al-Ghaniyy	Colui Che abbonda in ogni cosa
Al-Mughnì	Colui Che procura l'Ab bondanza
Al-Màni'	Colui Che impedisce
Ad-Darr	Colui Che Nuoce
An-Nàfi'	Colui Che Guadagna (procura guadagno)
An-Nùr	La Luce
Al-Hâdî	Colui Che Guida
Al-Badì'	Colui Che crea perfetta mente ogni cosa
Al-Bàqì	L'Eterno
Al-Wàrith	Colui Che è l'Erede di tutto
Ar-Rashìd	Il Ben Guidato (da Se stesso) e Che guida sulla Retta Via
As-Şabûr	Il Paziente

APPENDICE 8

A proposito del Nome Sublime di Allah

Ecco quattro tradizioni relative al Nome Sublime di Allah:

1. Questa è la tradizione che gode di un isnàd (catena di trasmissione) migliore: Buray- da riferì che quando il Profeta (pace e benedizioni su di lui) sentiva un fedele fare questo du'à\ (invocazione): «O mio Signore, io Ti invoco e affermo che Tu sei Allah, non c'è altra divinità all'infuori di Te, l'Unico, l'Assoluto, Che non è mai stato generato e non ha neppure generato e che nessuno è uguale a Lui», il Profeta (pace e benedizioni su di lui) diceva: «In Nome di Colui Che ha la mia anima nelle Sue Mani, quest'uomo ha invocato Allah con il Suo Nome Sublime e pertanto Allah risponde all'invocazione e soddisfa i desideri».

2. Anas ibn Mâlik riferì che quando il Profeta Muhammad, entrando nella moschea, sentiva un fedele invocare così Allah dopo aver compiuto la preghiera diceva: «Non avete sentito con quale nome ha invocato Allah? Lo ha invocato con il Suo Nome Sublime e grazie a ciò Egli risponde alla chiamata e soddisfa le richieste».

3. Asmà 'bint Yazìd riferì che l'Inviato di Allah disse: «Il Nome Sublime di Allah si trova in questi due versetti: "Il vostro Dio è il Dio Unico, non c'è altro dio che Lui, il Compassionevole, il Misericordioso" (n, 163).

"Alif, làm, mìm, Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto"» (III, 1-2).

4. Sa'd ibn Mâlik riferì quanto segue: «L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ci interrogava così: "Volete che vi indichi il Nome Sublime di Allah che se viene invocato, ottiene la Sua risposta e il soddisfacimento delle richieste? È l'invocazione che il Profeta Giona rivolse ad Allah dal cuore delle tre tenebre: 'Non c'è altro dio all'infuori di Te! Gloria a Te! Io sono stato un ingiusto!'"» (XXI, 87).

È bene precisare che i pareri dei dotti sono contrastanti in merito alla superiorità di una di queste tradizioni sulle altre dal punto di vista dell'autenticità delle catene di trasmissione.

Ad ogni modo si è potuto stabilire, in base alle tradizioni del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e ai pareri di sapienti eminenti e degni di credito, che il Nome Sublime di Allah (al-ismu-l 'adham) è un'invocazione composta da diversi Nomi di Allah che, se utilizzata da un fedele nelle condizioni richieste dalla legge islamica, ottiene la risposta divina e la soddisfazione delle sue richieste.

Purtroppo ci sono ciarlatani e altri truffatori che, sfruttando l'ignoranza della gente, pretendono che il Nome Sublime di Allah sia un segreto svelato da Allah a pochissime persone e grazie al quale costoro possono predire l'avvenire, svelare ciò che è nascosto e realizzare opere soprannaturali. Tutto ciò per provare a chi li ascolta la loro superiorità. Ebbene non è neppure il caso di insistere sul fatto che queste pretese non hanno nessuna base nel Corano o nella Sunna.

Bisogna inoltre considerare che tutti coloro che seguono simili pratiche sono peccatori agli occhi dell'Eterno, in quanto si configura una forma di associazione [shirk] camuffata.

Infatti è incontestabile che solo Allah conosce l'invisibile, predice il futuro e può compiere ogni tipo di miracolo, come è testimoniato da questi versetti del Santo Corano:

«In verità la scienza dell'Ora è presso Allah, Colui che fa scendere la pioggia e conosce quello che c'è negli uteri. Nessuno conosce ciò che guadagnerà l'indomani e nessuno conosce la terra in cui morrà.

In verità Allah è il Sapiente, il Ben informato» (XXXI, 34).

«Egli possiede le chiavi dell'invisibile, che solo Lui conosce» (VI, 59).

APPENDICE 9

A proposito del concetto di «jihàd»

Il termine «jihàd» significa «sforzo». Il «jihâd fî-sabîli-llâh» è lo sforzo sulla via di Allah. Nonostante l'interpretazione volutamente riduttiva che si segue in Occidente questa parola è pregna di una quantità di significati e designa atteggiamenti diversi.

Cominciamo pure dal più noto, quello dello sforzo militare, a cui sono chiamati i credenti per difendere la loro Comunità.

Allah dice: «Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite. Ebbene, è possibile che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa che invece vi è nociva. Allah sa e voi non sapete» (n, 216).

Quando la Comunità dei musulmani è aggredita, minacciata, oppressa o perseguitata, i credenti hanno il dovere di combattere esercitando il loro diritto - dovere alla legittima difesa. E scritto nel Corano: «coloro che si difendono quando sono vittime dell'ingiusti- zia» (XLII, 39).

La guerra obbedisce a precise norme chiaramente stabilite dal Libro di Allah e dalla Sunna dell'Inviato (pace e benedizioni su di lui).

Allah dice: «Combattete per la causa di Allah contro coloro che vi combattono, ma senza eccessi, ché Allah non ama coloro che eccedono» (II, 190).

E evidente che la guerra ha solo carattere difensivo e che deve essere condotta senza lasciarsi mai andare all'efferatezza e alla crudeltà.

Disse il Profeta (pace e benedizioni su di lui): «Non uccidete i vecchi, i bambini, i neonati e le donne»; e disse: «I credenti sono i più umani anche negli scontri più crudeli»; vietò di utilizzare il fuoco come arma contro le genti, vietò il taglio degli alberi e l'inquinamento delle acque. Il diritto islamico precisa le norme della dichiarazione di guerra, dell'ingiunzione della resa, del trattamento dei prigionieri e del loro riscatto.

La belligeranza è intesa come condizione eccezionale, che deve cessare il più

presto possibile. Dopo i versetti che ordinano la guerra contro oppressori e persecutori dice Allah nel Santo Corano: «Combatteteli finché non ci sia più persecuzione e il culto sia [reso solo] ad Allah. Se desistono non ci sia ostilità, a parte contro coloro che prevaricano» (II, 193).

Quando la guerra si conclude con la conquista da parte dei musulmani di un territorio abitato da gente appartenente ad una delle religioni del Libro, la condizione dei cittadini non musulmani in uno Stato retto dalla legge islamica è quella di dhimmy (protetti). Essendo esentati dalla zakât (la decima), essi sono sottoposti al pagamento della «jizya» (l'imposta di protezione) e possono vivere indisturbati partecipando alla vita sociale e amministrativa dello Stato. La loro incolumità è garantita da un hadith dell'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che disse: «Nel Giorno della Resurrezione, io stesso sarò nemico di chi ha dato fastidio ad un protetto».

La guerra può essere parziale o totale. Nel primo caso sarà sufficiente che una parte dei credenti vi partecipino, per assolvere l'obbligo di tutta la comunità. Se invece si tratta di una guerra totale, tutti i credenti sono tenuti a parteciparvi, ognuno secondo le sue condizioni e possibilità.

Quelli che partecipano alla lotta sulla via di Allah sono chiamati mujâhidîn, godono della massima considerazione della loro comunità in questa vita e, nell'altra sono tra coloro che staranno più vicini al loro Signore.

Se Allah concede loro la vittoria, li colma di onore e bottino; se perdono la vita nella lotta, Egli perdona i loro peccati e li accoglie presso di Sé. Egli dice nel Suo Libro Sublime: «Non considerare morti quelli che sono stati uccisi sul Sentiero di Allah. Sono vivi invece e ben provvisti dal loro Signore, lieti di quello che Allah, per Sua grazia, concede» (in, 169-170).

Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Chi combatte per la causa di Allah, e Allah bene conosce colui che lo fa solo per Lui, è paragonabile a chi digiuna e prega in continuazione. Allah garantisce il Paradiso al mujàhid che incontra la morte. Se ritorna dal jihàd sano e salvo, gli concede bottino e ricompensa.

Il jihàd è la lotta per il bene, per il trionfo della Parola di Allah, per la sua diffusione tra i popoli del mondo. Questa lotta può anche essere svolta in modo non violento. La parola, gli scritti, l'esempio del musulmano sono altrettante sfide alla miscredenza e all'ingiustizia.

Ogni comportamento che vada al di là di quanto è obbligatorio e prescritto,

nella pratica rituale, nell'attività lavorativa, nello studio, nell'impegno sociale, può essere considerato jihàd ogniqualvolta lo sforzo prodotto tenda al compiacimento di Allah e alla visione del Suo Volto.

Il jihàd è una forma di avvicinamento ad Allah, è il segno dell'amore del servo per il suo Creatore. Disse il Profeta: «Tutti coloro che moriranno senza aver partecipato al jihàd o senza aver nutrito in cuor loro la speranza di parteciparvi, lasceranno la vita con una punta di ipocrisia».

A proposito della creazione di Adamo e della ribellione di Iblìs

Ad-Dahhak riferisce che Ibn 'Abbàs ha detto: «I primi esseri che abitarono la terra furono i jann: sparsero la corruzione e si uccisero l'un l'altro. Allora Allah mandò contro di loro Iblìs con una truppa di creature che faceva parte di quegli Angeli che erano chiamati Jinn. Iblìs stesso, che allora si chiamava Al-Hârith e custodiva il tesoro del Paradiso, apparteneva a quella categoria di angeli chiamati Jinn che erano stati creati dal fuoco di Samun (Corano, XV, 27).

I primi esseri che popolarono la terra furono i jann (una categoria di jinn), essi sparsero la corruzione, fecero scorrere il sangue e si uccisero l'un l'altro.

Al-Hârith e quelli che lo accompagnavano uccisero i jann andandoli a cercare fin sulle isole in mezzo ai mari e sulle cime delle montagne.

Quando Al-Hârith ebbe terminato di combatterli, si lasciò accecare da questa impresa e si disse: "Ho realizzato un'impresa che nessuno aveva mai compiuto!". Ma Allah sapeva esattamente quello che avveniva nei recessi del suo cuore.

Allah si rivolse allora agli angeli e disse loro: "Porrò un vicario sulla terra". Essi risposero: "Vi porrai qualcuno che spargerà la corruzione e farà scorrere il sangue come hanno fatto i jann? Eppure è proprio per questo che ci hai inviati contro di loro". Allora Allah disse: "In verità Io so quello che voi non sapete", volendo dire con queste parole: "Ho scorto nel fondo del cuore di Al-Hârith quello che voi non avete notato: il suo orgoglio e la sua illusione". Poi Allah ordinò che Gli fosse portata la "terra di Adamo" ed essa fu innalzata [fino a Lui]».

La tradizione islamica racconta così questa fase: «Quando Allah decise di creare Adamo, ordinò a Jibrìl di prendere, dalla superficie della terra, una manciata di ogni tipo di argilla: una di argilla nera, una di argilla bianca, una di argilla rossa, una di argilla blu. Jibrìl si recò sulla terra, nel luogo in cui oggi si trova il tempio della Ka'ba. Appena si avvicinò per prendere l'argilla, la terra parlò e disse: "O Jibrìl che cosa vuoi fare?". Jibrìl rispose: "Voglio prendere dalla tua su-

perficie un po' di argilla, un po' di fango e un po' di pietra, perché Allah con la tua materia darà forma ad un vicario". La terra allora giurò in Nome di Allah: "Non mi prenderai né argilla, né polvere, né pietra. Cosa succederebbe se Allah formasse creature con la mia materia e poi queste creature facessero del male sulla terra e spargessero il sangue ingiustamente?". Jibrìl per rispetto del giuramento si ritrasse e non prese nulla. Si rivolse al Signore e disse: "O Signore, Tu sai bene quello che mi ha detto la terra e il giuramento che ha pronunciato". Allah mandò Mikail dicendogli: "Prendi un po' di fango dalla terra". Quando l'angelo si avvicinò alla terra, essa fece lo stesso giuramento e anche Mikail si arrestò per rispetto del giuramento e non prese niente.

Allah diede lo stesso ordine a Tzrâ'îl, l'angelo della morte. 'Izrâ'îl andò e quando la terra lo apostrofò come già aveva fatto con gli altri, non si ritrasse e anzi rispose: "Non mancherò certo all'obbedienza degli ordini di Allah per i tuoi giuramenti". L'angelo della morte si abbassò e prese dalla superficie della terra quaranta cubiti di tutti,i tipi di argilla. Allah diede forma ad Adamo con questa terra, Egli dice: "... sappiate che vi creammo da polvere" (Corano, XXII, 5), "in verità li creammo di argilla impastata" (Corano, XXXVII, 11) e ancora "Creammo l'uomo d'argilla secca, tratta da mota impastata" (Corano, xv, 26).

"Creò l'uomo di argilla risonante come terraglia" (Corano, LV, 14). Allah, infatti, lasciò che la terra riposasse, che il sole la seccasse con i suoi raggi e poi plasmò Adamo, dandogli la stessa forma che abbiamo noi che siamo i suoi figli. Allah creò Adamo con la Sua mano, da una terra "làzib" cioè da un fango fetido, allo stesso tempo duttile e compatto. [...] Adamo restò per quaranta notti come una massa inerte. Iblìs andava a colpirlo con il piede e il corpo risuonava di un rumore simile a quello che fanno i vasi di argilla [quando il vasaio li fa urtare l'un l'altro girandoli e rigirandoli]. [...] Allora Al-Hàrith disse: "Io non sono fatto per girare e rigirare [un simile corpo] né per fare una cosa per la quale non sono stato creato. Se avessi autorità su di te, ti annienterei e se tu avessi autorità su di me, ti disobbedirei". [...] Quando Allah ebbe soffiato del Suo spirito nel corpo di Adamo, quegli starnutì. Allah gli ispirò di dire: "La lode appartiene ad Allah, il Signore dei mondi" e Allah rispose: "Che Allah abbia misericordia di te, o Adamo".

Allah disse poi agli angeli che avevano accompagnato Al-Hàrith sulla terra, escludendo gli altri angeli del cielo: "Prosternatevi davanti ad Adamo". Tutti si prosternarono, ad eccezione di Al-Hàrith che per orgoglio rifiutò a causa della protervia e dell'illusione che aveva coltivato nell'animo suo e disse: "Sono migliore di lui, mi hai creato dal fuoco, mentre lui creasti dalla creta" (Corano VII, 12). Dopo che Al-Hàrith rifiutò di prosternarsi, Allah lo afflisse lo escluse da

ogni speranza nel bene e fece di lui un ribelle lapidato (shaytân rajîm) e [da allora il suo nome fu Iblìs, che significa afflitto, disperato]. Allora Allah insegnò ad Adamo tutti i nomi la cui conoscenza caratterizza gli uomini, i nomi degli uomini, degli animali, delle terre, delle pianure, dei mari, delle montagne, e di tutte le altre comunità. Sottopose questi nomi agli angeli che avevano accompagnato Iblìs [nella sua lotta contro i jann] [...] e disse loro:

"Ditemi i nomi di queste cose se siete veritieri", cioè se sapete veramente cosa significa il fatto che Io metta un 'vicario' sulla terra [e che, come voi supponete, la discendenza del vicario si comporterà come i jann].

Quando gli angeli capirono che Allah li rimproverava per aver parlato della scienza dell'invisibile (ghayb) che Egli solo conosce e di cui essi non sapevano nulla, dissero "Gloria a Te", dando atto, con queste parole, che Allah, nella Sua trascendenza, è il solo a conoscere l'invisibile ed aggiunsero: "Noi ritorniamo a Te, Noi non abbiamo altra scienza che quella che Tu ci hai insegnato" [...].

E Allah disse ad Adamo: "O Adamo, insegna loro i nomi" [di quelle cose]. Dopo che Adamo ebbe informato gli angeli su quei nomi, Allah disse loro: "Non vi avevo forse detto che Io conosco quello che è invisibile nei cieli e sulla terra e che nessun altro che Me lo conosce, e che conosco [anche] quello che lasciate trasparire e quello che nascondete?", come l'orgoglio e l'illusione che Iblìs nascondeva nel fondo di se stesso».

Il commento di Ibn 'Abbàs (riferito da Ad-Dahh-àk) ritiene quindi che gli angeli abbiano detto ad Allah «Vi porrai qualcuno che vi spargerà la corruzione» supponendo che la discendenza del vicario avrebbe agito come i jann del periodo pre-adamico.

APPENDICE 11

A proposito della «ribà» (usura)

Quello che il Corano definisce «ribà» (termine che viene solitamente tradotto con «usura»), è tutto un complesso di operazioni, ma più ancora una logica speculativa, che si basa su valori fittizi e tende aH'impoverimento della maggioranza dell'umanità e all'arricchimento di oligarchie economiche sempre più ristrette.

Allah dice: «Coloro invece che si nutrono di usura resusciteranno come chi sia stato toccato da Satana. E questo perché dicono: "Il commercio è come l'usura". Ma Allah ha permesso il commercio e ha proibito l'usura» (II, 275).

Disse l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): «Ci sono 73 maniere di praticare la ribà, la meno esecrabile equivale a commettere adulterio con la propria madre. La più mostruosa è diffamare un musulmano».

La ribà è la rovina delle società, essa rovina i rapporti tra gli uomini e tra gli Stati. Divide le nazioni in debitrici e creditrici, è iniziatrice di perversi meccanismi inflattivi che giungono all'azzeramento delle risorse monetarie di intere popolazioni. La ribà è la maggior responsabile della deforestazione equatoriale che rischia di provocare enormi danni ecologici in tutto il pianeta. Infatti, per far fronte al solo servizio del debito estero, paesi come il Brasile, il Senegai o le Filippine hanno proceduto a massicce operazioni di disboscamento che hanno già provocato nel microambiente notevoli variazioni climatiche e hanno dato il via a ben più gravi squilibri nella biosfera. La ribà è la rovina delle famiglie, che vengono invitate e convinte a consumi inutili e costosi mediante offerte di finanziamento del loro debito. L'auto nuova ogni due anni, il mutuo per la seconda casa, il prestito per le vacanze, la carta di credito che magicamente trasforma un rettangolino di plastica magnetizzata in un tesoro apparentemente senza limiti. Ma poi è necessario pagare, e con gli interessi: e allora ci vuole un secondo lavoro che si aggiunge alla fatica del primo, bisogna che lavori la madre di famiglia, parcheggiando i figli nei nidi e nelle scuole «a tempo pieno», bisogna insomma sacrificare l'armonia familiare al mito del consumo e alla ribà che lo sostiene. Nel pubblico come nel privato la ribà è il pilastro portante di una società disumanizzata e disumanizzante che non conosce più uomini, ma produttori e consumatori, debitori e creditori, dove già massicciamente e sempre di più non conta essere ma avere.

«Ma Allah ha permesso il commercio e ha proibito l'usura» e ci ha dato il modo, obbedendo alla Sua Legge, di costruire un'economia al servizio dell'uomo, inshallah!

APPENDICE 12

L'incontro tra Abû Sufyân e l'imperatore Eraclio

Narrò Ibn 'Abbâs che Eraclio aveva convocato un gruppo di Quraysh, i quali erano mercanti a Damasco, nel periodo in cui l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) temporeggiava con Abû Sufyân e con i Quraysh, pagani. Essi erano venuti da lui a Illiya, ed Eraclio li aveva invitati ad un'udienza. Ivi erano circondati dai notabili dei bizantini. Li chiamò, chiamò il suo interprete e disse:

«Quale di voi è il parente più prossimo di quell'uomo che afferma di essere profeta?».

Narrò Abû Sufyân: «Risposi: il parente più prossimo sono io». Disse Eraclio: «Avvicinatelo a me e fate avanzare i suoi compagni, collocandoli alle sue spalle».

Poi disse all'interprete: «Di' loro che interrogheremo costui a proposito di quell'uomo e che se mentirà debbono smentirlo».

«Giuro per Allah - raccontava Abû Sufyân - che se non fosse stato per la vergogna di essere colto in fallo, avrei mentito. La prima domanda che mi fece su Muhammad fu:

"A quale tribù appartiene?". "Appartiene alla nostra famiglia."

"E prima di lui vi fu mai qualcuno che abbia tenuto questi discorsi?" "No."

"Lo seguono i nobili o gli umili?" "Piuttosto gli umili."

"Aumentano o diminuiscono?" "Piuttosto aumentano."

"Qualcuno di voi dopo essere entrato nella sua religione, lo ha mai abbandonato dete-standolo?" "No."

"È ingannatore?" "No. Ma noi per un certo tempo non abbiamo saputo che cosa facesse."

"E non siete capaci di dirmi nulla oltre a questo? Siete forse venuti a conflitto con lui?" "Sì."

"Come andò la vostra controversia?" "La guerra tra noi e lui ebbe le sue alternative: le ha prese da noi e le abbiamo prese da lui."

"Che cosa vi comanda?" "Adorate unicamente Allah non associate nulla a Lui; abban-donate quel che adoravano i vostri padri. E ci ordina la preghiera rituale, la sincerità la castità e la solidarietà familiare."

Disse Eraclio all'interprete: "Digli: Ti ho interrogato sulla sua tribù e mi hai detto che appartiene alla vostra famiglia: appunto così gli Inviati vengono mandati ai discendenti della loro gente. Ti ho domandato se qualcuno di voi ha già tenuto il medesimo discorso, e hai detto di no. Allora ho pensato: se qualcuno avesse tenuto questo discorso prima di lui, direi che imita un discorso pronunciato prima di lui.

Ti ho domandato se vi è stato tra i suoi avi un re, ed hai detto di no. Io ho pensato: se vi fosse stato tra i suoi avi un re, costui potrebbe essere uno che rivendica il regno di suo padre.

Ti ho domandato se l'avevate sospettato di mendacio, prima che dicesse quel che ha detto, e avete risposto di no. Così ho saputo che egli non è capace di diffondere il falso fra gli uomini e di mentire contro Dio.

Ti ho domandato se lo seguono i nobili o gli umili, e hai detto che gli umili lo seguono: sono questi appunto i seguaci degli Inviati.

Ti ho domandato se aumentano o diminuiscono e mi hai detto che aumentano; così avviene nella fede: aumenta fino a diventare completa.

Ti ho domandato se qualcuno respinge la sua religione, detestandola, dopo esservi entrato, ed hai detto di no; tale è la fede quando la sua letizia si fonde con i cuori.

Ti ho domandato se inganna, hai detto di no; tali sono gli Inviati, che non ingannano.

Ti ho domandato che cosa vi comanda, e hai detto che vi comanda di adorare Allah e di non associarLo a nessuna cosa, e che vi ha vietato di adorare gli idoli e vi ha comandato la preghiera rituale, la sincerità e la castità. Se quel che dici è vero, egli prenderà il possesso del luogo dove io poso i piedi. Sapevo che era venuto, ma non supponevo che fosse uno di voi; se sentissi di essergli devoto, mi deciderei ad andargli incontro e giunto davanti a lui sicuramente gli laverei i piedi".

Poi Eraclio fece recare la lettera dell'Inviato di Allah, mandata per mezzo di Dihyah figlio di Halìfa al sovrano di Bosra. il quale l'aveva consegnata ad Eraclio, che la lesse. Eccone il testo:

'In Nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso, da Muhammad, servo di Allah e Suo Inviato, a Eraclio, sovrano dei Bizantini: pace sia su chi segue la retta via".

E in seguito: "Io ti chiamo con l'appello dell'lslàm, mettiti al sicuro. Allah ti darà il tuo compenso due volte. Se invece ti astieni, sarà su di te la colpa degli Yrias.

O Gente del Libro, venite a una parola uguale fra voi e noi: che non adoreremo altro dio, che non assoceremo niente a Lui, che non diventeremo padroni gli uni degli altri all'infuori di Allah. Se accettate, dite allora: Testimoniate che noi siamo musulmani'».

Continuò Abû Sufyân: «E quando Eraclio, detto questo, terminò di leggere la lettera, si levò intorno a lui un gran tumulto di voci e noi fummo messi alla porta. Io allora dissi ai miei compagni: "E aumentata l'importanza del figlio di Abû Kabsa, certo il re dei Bizantini ha paura di lui".

E continuai ad essere convinto che ciò si sarebbe manifestato, finché Allah fece penetrare in me l'IsIàm».

CRONOLOGIA

570. Nascita di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), figlio postumo di ‘Abdallàh, del clan Hâshimiti, e di ’Àmina.

576. Muore la madre del Profeta, suo nonno ‘Abdu-l-Muttalib lo prende con sé.

578. Morte di ‘Abdu-l-Muttalib, Muhammad viene affidato allo zio ’Abù Tàlib.

595. Matrimonio con Khadìja.

610. Inizia la Rivelazione del Corano (proseguirà fino al 632).

613. Inizio della predicazione pubblica.

615. A causa delle persecuzioni un gruppo di musulmani poveri e senza valide protezio-ni tribali emigra verso l’Abissinia.

616. Bilâl, Yâssir e Sumayya e il loro figlio ’Ammâr, alcuni tra i primi musulmani, sono ferocemente torturati; Sumayya morirà a causa delle sofferenze subite.

619. È l’anno della tristezza: muoiono Khadìja e ’Abû Tàlib, capo-clan dei Banû Hâshim, zio di Muhammad. L’Inviato di Allàh tenta una missione nell’oasi di Ta’if ma viene maltrattato e scacciato.

620. Primi contatti con l’oasi di Yathrìb (la futura Medina).

621. Primo patto di ‘Aqaba. Dodici esponenti di Yathrìb che si erano recati alla Mecca in pellegrinaggio si sottomettono all’Inviato di Dio e si impegnano a rispettare l’etica islamica.

622. Secondo patto di ‘Aqaba. Con esso i rappresentanti dei clan degli ‘Aws e dei Khazraj si impegnano a difendere il Profeta con la stessa determinazione con la quale avrebbero difeso le loro donne. In base al patto stipulato, i musulmani di Mecca iniziano ad emigrare verso quella che poi si chiamerà «Medina-tu-u-Nabiy», la città del profeta.

16 luglio 622. Egira di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e di Abù Bakr. Da questa data inizia il computo degli anni dell'era islamica.

i anno dell'Egira (16/7/622-4/7/623). Il Profeta si stabilisce nell'oasi e istituisce rapporti di fratellanza tra Muhâjirûn (emigranti) e gli 'Anşâr (ausiliari medinesi). L'Inviato di Allàh sposa 'A'isha, figlia di Abù Bakr (il futuro primo califfo).

Anno il H. (5/7/623-23/6/624). Cambiamento della Qibla (orientamento nella preghiera rituale) da Gerusalemme a Mecca. A Badr i musulmani sconfiggono in campo aperto le truppe dei Qurayshiti. Esilio degli ebrei Banû Qaynuqâ'.

Anno m H. (24/6/624-12/6/625). Nella battaglia di Uhud i credenti subiscono una dura lezione causata dalla disobbedienza al Profeta e dall'indisciplina di una parte di loro. 'Umm Kulthùm, figlia di Muhammad, sposa 'Uthmân ibn Affàn (il futuro ili califfo). Matrimonio di 'Alî ibn 'Abû Tàlib (il futuro iv califfo) con Fàtima, figlia prediletta di Muhammad.

Anno IV H. (13/6/625-1/6/626). I Banû Nadhir che avevano complottato per uccidere il Profeta sono costretti a lasciare Medina. Muhammad* sposa Hafsa figlia di 'Umar Ibn al-Khattab (futuro li califfo).

Anno V H. (2/6/626-22/5/627). Battaglia del Fossato (o delle Fazioni Alleate). I musulmani resistono all'assedio dei miscredenti coalizzati. Resisi colpevoli di tradimento, gli ebrei Banû Quraydha subiscono una dura punizione.

Anno VI H. (23/5/627-10/5/628). Patto di Hudaybiyyah. I musulmani rinunciano a com-piere rUmra (23/5/627-10/5/628) (la visita alla moschea di Mecca) e accettano di cessare le ostilità contro le carovane dei Qurayshiti; in cambio ottengono di poter assolvere P'Umra nell'anno successivo.

Anno VII H. (11/5/628-30/4/629). Presa dell'oasi di Khaybar. Ritorno dei musulmani che tredici anni prima erano emigrati in Abissinia, dove avevano ottenuto la protezione del

Negus, il sovrano di quel paese che si era segretamente convertito all'IsIàm. Muhammad, alla testa di una moltitudine di pellegrini compie rUmra.

Anno VIII H. (9/5/629-19/4/630). Conquista della Mecca. Nella battaglia di Hunayn i musulmani travolgono l'ultimo tentativo dei pagani di rovesciare a loro favore le sorti dello scontro tra Islâm e idolatria. Nasce 'Ibrahìm, figlio del Profeta e di Maria la Copta.

Anno IX H. (20/4/630-8/4/631). La spedizione contro i bizantini si ferma a Tabùk. Morte di 'Umm Kulthùm figlia di Muhammad.

Anno X H. (9/4/631-28/3/632). Il Profeta riceve nella moschea di Medina una delegazione dei cristiani del Najran ai quali accorda la protezione dello Stato islamico. La morte del piccolo İbrahim è causa di grande dolore e delusione in tutta la comunità dei musulmani. Sentendo avvicinarsi il termine della sua vita terrena Muhammad compie l'Hajj (il Pellegrinaggio) confermando il rito iniziato da Abramo e correggendo per volere di Dio alcune aberrazioni che vi erano state introdotte.

Anno XI H. (29/3/632-17/3/633). Il dodicesimo giorno del mese di Rabi' i (8 giugno 632), Iddio (gloria a Lui l'Altissimo) pone fine alla vita terrena del Suo Inviato.

FORMULA PER LA CONVERSIONE DELLE ERE

C = anno dell'era cristiana H = anno dell'era islamica

C = 0,97 H + 622

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

TRADUZIONI

Le Saint Coran et la traduction en langue française du sens de ses versets, Al-Madinah, 141 Oh, ed. Ifta, 1989.

Le Saint Coran, traduzione e commento di Muhammad Hamidullah, usa, Ed. Amana Corporation, 1989.

Essai d'interpretation du Coran inimitable, D. Masson rivista dal Dr. Sobhi el Saleh, ed. Dàr al Kitab al-Masri/al-Lubnani, 1985.

Le Coran, Traduction et notes di Noureddine Ben Mahmoud, Beirut, ed. Dàr al-Fikr (senza data).

Al Qur'àn al-Karìm, traduction et notes del dr. Salai ed-Dine Kechrid, Beirut, ed. Dar El-Gharb E1 Is- lami, 1988.

Le Coran, traduit de l'Arabe par Régis Blachère, Parigi, ed. G.P. Maisonneuve & Larose, 1980. The Holy Qur'an, English translation of thè meanings and Commentary, ed. Ifta, Al-Madinah, 141 Ih, 1990.

El Coran, Edicion preparada por Julio Cortés, Barcelona, ed. Editorial Herder, 1986.

Il Corano, traduzione e commento di Alessandro Bausani, Firenze, ed. Sansoni, 1978.

TAFSIR (COMMENTI)

tabari (m. 310h .),Jâmi' al-bayân- 'an ta 'wîlâyi-l-Qurân, Beirut, ed. Dàr al-Fikr, 1988, anche traduzione annotata di Pierre Godè fino a sura Al-'A'râf, Parigi, ed. Les Hueres Claires, 1983. ibn kathìr (m. 774 h.), Tafsîr al-Qur'àn al 'Adhìm, Beirut, ed. Dàr al-Gìl, 1988. saiyed qutb, Fî dhilâl al Qur'àn, Il Cairo, ed. Dàr Ash-Shurùq, 1992.

muhammad sulaymân 'abd allah al-'ashqar, Zubdatu-at-Tafsìr, ed. del Ministero degli Affari Islamici del Kuwait, 1985.

BIOGRAFIE DELL'INVIATO DI ALLAH (PACE E BENEDIZIONI SU DI LUI)

Al Wazir al maghrìbiy - spiegazione di - As-Sìra a n-nabawiyya - di Ibnu Hishâm annotato dal dr.

suhayl zakkar, Beirut, ed. Dàr al-Fikr, 1992. martin lings, Il Profeta Muhammad, trad. di Sergio Volpe, Trieste, ed. siti, 1988. muhammad hamidullah, Le Prophète de l'IsIàm, Parigi, ed. aeif, 1989.

RACCOLTE DI AHADÎTH (RACCOLTE DI DETTI E FATTI)

al-bukhari, Sahih, Translation of thè meanings by Muhammad Muhsin Khan, Riad, ed. Nuova Bi-blioteca, 1981.

al nawawì, Il Giardino dei Devoti, trad. di Angelo Scarabei, Trieste, ed. siti, 1990.

al-bukhari, «Sahih», ahadìth scelti e commentati in Detti e Fatti del Profeta dell'IsIàm, a cura di V.

Vacca, S. Noja e M. Vallaro, Torino, ed. utet, 1982. al-azraqi, La Ka 'bah. Tempio al Centro del Mondo, traduzione e note di Roberto Tottoli, Trieste, ed. siti, 1992.

TESTI VARI

Il Muhtasar, sommario di Diritto Malechita di Ibn Ishaq, trad. di I. Guidi e D. Santillana, Milano, ed. Ulrico Hoepli, 1919.

La via del musulmano, Abu Bakr Djabar al Djazairi, versione a cura di H. Piccardo, edizione islamica, 1990.

lucien ferré, Dieu, ses 99 Plus Beaux Noms, Parigi, ed. Tougui. m. bucaille, La Bible, le Coran et la science, Kuwait, ed. iffso.

Inoltre notevoli elementi di commento sono stati tratti dalle lezioni dello Shaikh Abdul Majid Zin- dani a proposito del Miracolo Scientifico del Corano.

INDICE DEI NOMI

Questo indice è relativo al solo testo del Corano senza tener conto delle note. Le cifre romane indicano la sura, le cifre arabe indicano il versetto.

INDICE ANALITICO

Questo indice è relativo al solo testo del Corano senza tener conto delle note. Le cifre romane indicano la sura, le cifre arabe indicano il versetto.